VOCABOLARIO
MILANESE-ITALIANO

AD USO

DELLA GIOVENTÙ

DI

GIUSEPPE BANFI

Professore nel Ginnasio-Liceale Calchi-Taeggi

SECONDA EDIZIONE
RIFUSA PER INTERO E NOTABILMENTE ACCRESCIUTA

MILANO

Presso la Libreria di Educazione
DI ANDREA UBICINI
1857.

AL DOTTORE IN LEGGE

ANGELO VILLA PERNICE

UOMO DI ROBUSTA VOLONTÀ

E DI PROFONDI STUDJ

QUESTO LAVORO DI PATRIO VERNACOLO

DEDICA L'AUTORE

PREFAZIONE

Giova dimolto alla lingua d'Italia chiunque si renda pensiero di raccogliere le voci e locuzioni e' suoi differenti dialetti, tra perchè ne può arricchire il parlare, tra perchè quelle voci e locuzioni ortano seco l'impronto originale e manifesto della erivazione loro e servono infinitamente a far conoscere la fonte, alla quale esse furono attinte, ed a ettificarne le etimologie. Ma una grande rivoluzione la per tramestare i tipi di questi vernacoli; e però isogna che ci affrettiamo a frugare nelle officine, e' campi, nelle valli, ne' monti, e registrarne i ocaboli, le frasi, i proverbi, i dettati per conservarli alla posterità. La causa di cotal rivoluzione il vapore. Per opera sua le genti rimescolandosi amesteranno sì l'un vernacolo coll'altro che anranno fusi, per dirne una, in un solo i vernacoli ella Lombardia, in un solo quelli della Venezia, via.

Intanto è bel vanto del nostro paese che a questo nportantissimo studio dei vernacoli da pochi anni qua si attenda con tale assennata operosità, che uasi tutte le provincie della penisola hanno il oprio vernacolo vocabolario. Nella Lombardia oraai lasciano solo un tale desiderio Bergamo (1) e di (2); ed in Lombardia, per restringerci a noi, lendido esempio di tali studi diedero il Cherubini

e il Biondelli. Il primo raccolse moltissime voci dei vernacoli milanese e briantino, non che buondato di quelle di tutta Italia nella sua Dialettologia Italiana (3), il secondo discorse profondamente dei dialetti lombardi, emiliani e pedemontani: quegli ne diede a leggere il dialetto milanese vivo; questi il morto: l'uno a molte delle voci e locuzioni milanesi appose le voci e locuzioni della lingua; l'altro di molte voci lombarde, emiliane e pedemontane, diede l'impronto da dove derivano.

Ma era lungo tempo che, massimamente nelle scuole, si desiderava un libro che fosse a mano più che non lo possano i volumi di que' valenti, e il quale ajutasse la gioventù a voltare nel linguaggio d'Italia il vernacolo. Per questo noi nel 1852 siamo usciti con un Vocabolario milanese-italiano ad uso della gioventù (4). Il rapido smercio, che in breve tempo s' è fatto d' un libricciuolo non destinato ad uscire della cerchia del Milanese, ci ha indotti a venir fuori con una nuova edizione (5).

E questo libro come l'altro, non occorrerebbe dirlo, è compilato sopra quelli del Cherubini. Ma la nuova edizione, sebbene comparisca di mole un po' minore, è accresciuta però di un buon terzo più della prima, dacchè il sesto n'è più grandetto, e il carattere assai più compatto ed economico. Opere che uscirono dopo quelle consultate dal Cherubini mi offrirono di contrapporre voci e locuzioni della lingua a tante voci e locuzioni vernacole non tradotte da lui. Le mie indagini inoltre nella città, e le gite autunnali nella campagna me ne offrirono non poche o nate di fresco o introdotte di recente da alcune arti e industrie, o sfuggite al mio maestro.

L' ho poi arricchita di leggende o frottole che le si vogliano chiamare, le quali, come le canzoni sono l'espressione della mente e del cuore del popolo adulto, così quelle lo sono del popolo ancora piccino, e delle madri che loro le vengono insegnando. Nè ho mancato, in quel che ho potuto, di trarre profitto da quanto del mio libro dissero alcuni giornali; sicchè essendo io venuto con ciò a rifonderlo, non senza ragione vi ho messo in fronte *Edizione rifusa per intero e notabilmente accresciuta* (6).

Ora dirò le norme che ho seguito nel compilarlo. E primamente quanto alla lingua io sto per chi la va a cercare a Firenze. Ma ogni città, ogni contado ha certi vocaboli e modi di dire che sono intraducibili per la storia e le usanze municipali a cui essi alludono. Quale parola anche a Firenze, per esempio, si contrapporrebbe alle nostre *Pampara, Panatton* (7) o alla *Resta* de' Comaschi, o al *Pan speziäl* de' Bolognesi o al *Bizzolà* de' Mantovani o alla *Bertoldinna* degli Abbiategrassensi e Lodigiani e via? Quale dettato, per esempio, al nostro *L'ospedáa fà lumm a la cort?* Anche di molti giuochi che sono tutto nostri invano si cercherebbe la traduzione in quella città: *Giugà a gatta leccarda, a pan brusáa, ai bàgger,* ec. In questo caso non c'è che o scriverli così nella lingua, foggiandoli a desinenza italiana, o darne solo la spiegazione. E così ho fatto io.

Invece, quanto al resto della lingua e' bisogna proprio andar là, tra' Fiorentini, perchè se ogni municipio volesse scrivere la sua voce, quale confusione! Il Milanese, come si fece or' ora, scriverà, *roncare*, *zerbi*, *paratoje*, *stravacatori*, *bocchelli*, ec.

Così per chiamare quella finestra sopra tetto, la quale si fa con una certa alzata di muro coperto, per dar lume al soppalco, o a stanze, le quali per altro modo non lo possono avere, ed anche per uscire sopra i medesimi tetti, o per tirar su dalla via il fieno da riporsi nel fenile, il milanese dirà *Usell, Orbisell, Lusell;* l'ossolano *Luscell;* il pavese *Uslérä;* il lodigiano *Usèl;* il bergamasco *Lusarœul;* il cremasco *Luzarola;* il comasco *Lusèl, Usèl;* il piacentino *Lusaron;* il cremonese *Luseron;* il bresciano *Luzarúla, Balconèra, Antana;* il mantovano *Luslaron, Lusnaròn, Ussnaron;* il parmigiano *Luzron, Luzronzett;* il reggiano *Lusgnól;* il bolognese *Luminarol;* il ferrarese *Luminari;* il torinese *Lusél;* il genovese *Luxernâ;* il veneziano *Luminal;* il veronese *Luminaro, Lanternin;* l'udinense *Luminarie;* l'anconitano *Lucernario;* il napoletano *Lucerna;* il siciliano *Mantelletto de lo titto;* altri *Baroale, Baoral, Frate, Lucernario, Abbaino, Finestra sopra tetto,* ec. Col Muratori la si chiamerà *Luminaruolo* (Annali d'Italia, pag. 169, tomo IV, Lucca); e secondo varii atti notarili dell'800 *Luxellum,* dalla qual voce (cosa notabile) trassero la loro quasi tutti i dialetti d'Italia, cui i Vocabolari italiani tutti traducono erroneamente in latino *Impluvium.* V. anche SALVAN.

Dunque è pure necessità fissare un luogo, ove tutta la penisola attinga la lingua che deve essa scrivere e parlare; questo luogo è Firenze, perchè colà tutti i sommi hanno tolto *lo bello stile che* loro *ha fatto onore.* Noi poi riteniamo di non ingannarci nel credere che Dante pure abbia scritto l'opere sue nella lingua fiorentina, ei Fiorentino, allorchè leggiamo: nel suo *Convito* « Io mi mossi al volgare commento, e

lasciai il latino... per lo naturale amore della propria loquela... Della mia loquela propria, non solamente amore, ma perfettissimo amore di quella è in me... Dal principio della mia vita ho avuto col volgare benivolenza e conversazione, e usato quello, deliberando, interpretando e quistionando.... Lo quale (volgare) naturalmente e accidentalmente amo ed ho amato... Questo mio volgare fu congiugnitore delli miei generanti, che con esso parlávano..., perchè manifesto è lui essere concorso alla mia generazione; e così essere alcuna cagione del mio essere. Ancora questo mio volgare fu introducitore di me nella via di scienza.... Dico (*Volgare Eloquenza*) che il parlar volgare chiamo quello, nel quale i fanciulli sono assuefatti dagli stenti, quando primieramente comminciano a distinguere le voci, ovvero, come più brevemente si può dire, affermo il volgar parlare essere quello, il quale senz' altra regola s' impara, imitando la balia... » E qua e là nel suo poema e' si fa dire da vari personaggi di parlare (cioè scrivere) in lingua fiorentina.

La tua loquela ti fa manifesto
Di quella nobil patria natìo,
Alla qual forse fui troppo molesto.

La *nobil patria* cioè Firenze. Così gli dice Farinata (Inf. C. x).

I' non so chi tu sie, nè per che modo
Venuto se' quaggiù: ma Fiorentino
Mi sembri veramente, quand'i' t'odo.

Gli dice Ugolino (Inf. C. xxxiii). -- Anzi parlando del suo poema, Dante stesso ce lo dice chiaramente

« Io chiamo l'opera mia *Commedia,* perchè scritta in umile modo, e per aver usato il parlar volgare, in cui comunicano i loro sensi anche donnicciuole » (*Vita Nuova*). Il Boccaccio, nella *Vita di Dante,* dice il poema scritto *in fiorentino idioma.* — E il Tommaséo n'è tanto persuaso, che alla parola *Manicar* (Inf. C. xxxiii, ver. 60, nella nota 20), dice « Questa voce è condannata come plebea fiorentina nella Volgare Eloquenza. Ségno che tutto il poema è scritto in volgar fiorentino.

Le locuzioni *a la via, in scruscion* e simili, come dovrebbe ogni Vocabolario, ho collocato a' nomi, cui va accompagnata la preposizione *a, in,* ec.; ho posto a' principali nomi quelli delle loro parti e operazioni prime; ho ommesso affatto il parlare furbesco, perchè questo non è lingua, e perchè i monelli lo smettono tosto che e' s'avvedono ch'è divenuto linguaggio comune per surrògarne un altro. Mi sono provato di dare, massimamente delle cose dei tre regni della natura, tale una definizione che dicesse un po' più dei soliti *albero noto, specie d'erba, animale notissimo.*

Un tale avendo letto *Aragósta* in questo mio libro: « Che sanno mai essi, mi disse, i ragazzi di *Aragósta?* » Cioè, rispos'io, non ne sapranno forse i figli del pettinagnolo, dell'architetto, dello stovigliajo; ma de' pescatori, de' pescivendoli, de' vendarrosti sapranno questo e il nome d'altri pesci. Così il figlio del lattivendolo non saprà i nomi degli oggetti del pescivendolo e a rincontro. Per questo io non devo metterli fuori di un libro, il quale è pure scritto pel figlio del bracciante, del lustrino.

Altri avrebbero voluto fuori il dialetto del con-

tado. Ma e' non s' avvedono che così sarebbe fuori quasi tutto che spetta alla storia naturale; che moltissimi figli campagnuoli calano alla città agli studii, e cercano, allorchè ne han d'uopo, la voce ch'e' sanno del loro paese, e non quella ch' e' non sanno della città; che per nostro vernacolo va inteso tutto quello che è parlato dalla città a' confini delle provincie, che giaciono intorno alla milanese.

I giovanetti vi leggeranno vocaboli e modi di dire non ancora registrati (8) nei vocabolarii della lingua; per esempio, *Fare a ristornìo, Acqua in bocca!, Moscamora, Moscardina, O mangiare questa minestra o saltar questa finestra, Fedina, Formaggerìa,* ec. E' però non dubitino di farne uso, giacchè altre trassi da opere di illustri scrittori, altre mi sono state insegnate o a voce o in iscritto da non meno illustri Fiorentini, i quali di buon grado mi pigliarono la mano, ch' io loro stesi ad ajutarmi in questo lavoro. E se ad una voce del dialetto e' troveranno contrapposte talora più voci italiane, non interpreteranno questa una capricciosa sinonimìa. Nessuna lingua ha due voci che portino il medesimo significato e valore; ma tante volte accade di illustrare il significato e valore d' una voce con altre affini.

Di pochissime voci abbiamo data la derivazione, non essendone questo il luogo, e poi perchè, secondo il nostro avviso, prima di venire a questo studio, per non dare in assurdità, e' bisogna, più che non s'è fatto sin qui, raccogliere, sgroppare, paragonare, intendere la lingua furbesca, che pure gli antichi monelli avranno avuto, e gran parte della quale sarà passata ad essere linguaggio comune, onde

tanto strillano ed errano gli etimologisti (9). La qual cosa succede anche oggidì. Le voci, per esempio, *Gaffa, Ganza* (10), *Ghell, Babbi, Berta, Bolognà, Bôr, Bozzà, El sur Carlo, Cobbi, Galba, Lumà, Scabbi, Smorfì, Boschì,* ec., tutte furbesche, ora odonsi anche in bocca del popolo. Inoltre il parlare zingaresco (11) per gli etimologisti va pure cerco e studiato, sì nella lingua che ne' vernacoli; anzi dirò anche quel goffo parlare chiamato jonadattico.

Tre norme a' nostri giorni sono proposte quanto allo scrivere e al leggere; due riguardano la lingua, una il vernacòlo. La lingua si vorrebbe scritta secondo l'etimologia; ma questa cammina sì vaga e incerta che spesso gli innovatori stessi non sanno fissarla, e trovano tante voci fatte così proprie dell'uso ch'.e' a lui si arrendono. E noi stiamo pure, quanto al modo di scrivere e lingua e vernacolo, per l'uso, per questo padrone fin della ragione, anche perchè scrivendo secondo quella innovazione, bisognerà cadere nello sconcio dello scrivere ad un modo e leggere all'altro. Quanto all'ortografia noi crediamo che la presente non sarà sempre tale; avrà de' mutamenti: pochi anni sono scrivevasi e pronunciavasi *pruova, viddi,* ec. Dante scrive « il volgare è non istabile e corruttibile (*Convito*). » E più innanzi « il bello volgare seguita uso. » Altri poi con solenne appello invitò a correggere la pronunzia, a sbandire l'*u* lombardo, a far ben distinguere l'*s* dalla *z*, e a fare ben spiccare le doppie consonanti. Il Cielo lo benedica. Ma non ci pare un bel trionfo qualora e' avrà conseguito di far pronunziare in generale le lettere *e* ed *o* piuttosto chiuse. Basta uscire un po' delle nostre porte per provare l'ingrato ef-

fetto che su noi produce l' udire i nostri contadini parlare in simile modo. Altri dettò una accentazione apposita pel vernacolo; ma, grazie a Dio, non v' è bisogno che l'Italia valichi le Alpi per andare in cerca di accenti da lingue straniere; ella ne ha che bastino a rendere facile, giusta e armoniosa la lettura di tutti i suoi vernacoli.

Seguitando tali norme adunque, io trassi a fine il mio libretto, come già dissi, pe' giovanetti. Essi pertanto ne facciano quel pro che i loro maestri verranno largamente dimostrando, e tra questi venerino primo Alessandro Manzoni.

Milano, il 25 *marzo del* 1857.

NOTE

(1) Nell'Ambrosiana giace manoscritto un Vocabolario Metodico Bergamasco, Italiano e Latino dell'abate Angelini; grosso volume in foglio, del quale il Cherubini fece un Estratto che colà pur giace. Io, avutone il permesso, nello scarsissimo tempo di un'ora al giovedì e non sempre, tanto attinsi a que' libri, che, coll'aggiunta dei vocaboli raccolti da altri scritti e nelle mie gite autunnali, posso dire d'avere in pronto per la stampa un *Vocabolario Bergamasco-Italiano.* — E per chi giova, qui dico che l'Assonica ha voltato nel vernacolo bergamasco la *Gerusalemme liberata* del Tasso, non ha compilato un Vocabolario bergamasco. V. Cantù, *Letteratura Italiana*, pag. 354. — Un Vocabolario bergamasco è promesso dal Mosconi nella sua *Grammatica Bergomense-Italiana*, 1855.

(2) Del dialetto di questa provincia ho pure raggranellato un buon dato di voci.

(3) Questa opera, di cui altri parlò senza averla neppure veduta, consta di 12 grossi volumi in foglio. In capo a ogni facciata l'autore scrisse, cominciando dal primo volume e per alfabeto, una o due o anche tre voci principali della lingua, e sotto nelle tre caselle in che è distinta ogni pagina, pose la voce vernacola accosta al nome del paese dov'è parlata. Tutti i vernacoli d'Italia divise in 16 gruppi, di che diamo qui presso un Saggio nella parola *Raganella*, come abbiamo potuto. L'ultimo volume è destinato solo per la *Storia Naturale*, ed è il più compiuto, di modo che togliendo quel ch'è scritto negli 11 volumi e riponendolo in questo sarebbe in tutto compiuto un solo volume. È lavoro che, per tirarlo a fine, non basta la vita di sei uomini; e il Cherubini stesso n'era persuaso, onde in fronte a ciascun volume, oltre a una epigrafe latina a ciò o ad altro allusiva, scrisse *Dialettologia Italiana che si verrà compilando da Fr. Cherubini o da chi altri vorrà dopo morto lui.* Dunque un Mecenate qui non bastava. Vedi *Della vita e degli scritti di Fr. Cherubini*, pag. 51, 1852. Qua e là di quella sua opera poi il Cherubini avverte che in fogli volanti e in altri attaccati ai detti volumi e' scrisse a lungo della sua *Dialettologia*, ma sì gli uni fogli che gli altri furono tolti di là. Alcuno l'avesse fatto colla buona intenzione di farne regalo alle lettere! Intanto è grave peccato che l'Ambrosiana tardi a pensare alla continovazione di quel lavoro unico nella Letteratura.

(4) *Crepuscolo*, 18 aprile 1852; e *Rivista Ginnasiale*, pag. 277, 1855.

(5) Lo facciamo ad onta che ci fu detto « un *Vocabolario milanese-italiano* dato fuori dal signor Banfi fa credere che egli non stimasse sufficiente quello del Cherubini » *Letture di famiglia*, Trieste, 1852.

(6) A chi ne domandasse come tutto ciò, se questo è un libretto solo, e quelli del Cherubini sono cinque volumi, rispondiamo che il nostro è pei giovanetti.

(7) Fu chi tradusse *Pan pepato*. Ma questo è di forma e sostanza ben diversa.

(8) Noi, potendo, li veniamo registrando nel nostro *Il Nuovo Alberti*, ediz. Arzione.

(9) Ciò è tanto vero che fin il Vocabolario dei dialetti della diocesi di Como deriva *Calchadin* (mil. *Calcadell*) da *Calicut*.

(10) Nel registrare questa voce ho detto che parmi essere veneziana o lucchese, invece essa è dal tedesco *Gans*.

(11) In questo parlare per esempio *Cass* significa Fieno; e e i nostri campagnuoli chiamano *Cass* quel luogo delle fattorie dove si raccoglie gran fieno dai prati; specie di cascina. Ne' tempi andati le nostre campagne erano pure infestate dagli zingari, gente nomade; e perchè avranno pernottato spesso su quelle cascine, avranno loro lasciato un tal nome.

SAGGIO

DELLA

DIALETTOLOGIA ITALIANA

DI

FRANCESCO CHERUBINI.

MANOSCRITTO GIACENTE NELLA AMBROSIANA

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo). 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Alto Lombardo o Piemontese.

TORINESE	3. *Cantarana ?*
Tabèla d'la smana santa.	
FOSSANESE	
MONFERRINO	
ASTIGIANO	
ALESSANDRINO	
TORTONESE	
SALUZZESE	
BARBETTINO	
AOSTANO	
SAVOJARDO	
. . . . .	
. . . . .	

Basso Lombardo.

IN GERADADDA	3. *la Trolla*
A CLUSONE	3. *Grì, Tola, Paramaj.*
A TREVIGLIO	3. *Trabàcola.*
OSSOLANO	3. *Ticchetacch.*
MILANESE 1. *Ranna sanpèder.* 2. *Saresett a bissa.*	3. *Tricchetràcch.*
BRIANZUOLO	3. *Triccheträcch.*
PAVESE	3. *Tricchetracch.*

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre (1).

Basso Lombardo.

LODIGIANO 3. *la Batiòla.*

CODOGNINO 3. *la Berlocca.*

NOVARESE

COMASCO 3. *Trichtràch*, *Trabàcola.*

PIACENTINO 3. *Battarœùla*, *Sgrinzarœùla, Cantaràgna.*

CREMONESE 3. *la Berlocca.*

CREMASCO 3. *Grì.*

VERBANENSE

LARIENSE

LUGANESE 3. *Ghireghèra* (se a ruote dentate), *Tippetapp* (se a martelli).

BASSO VALTELLINESE 3. *Macœùle.*

VALLICIANO SVIZZERO

BRESCIANO 3. *Ciàcola*, *Grì, Griéra, Tricchtracch* (2).

BERGAMASCO 3. *Grì.*

GARDESANO

MANTOVANO 3. *Tampèla, Bàttola?*

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1)

Basso Lombardo.	FERRARESE	3. *Tampèla, Battula.*
	POLESINESCO	
	PARMIGIANO	3. *Battrœùla, Tonèmbra.*
	BUSSETANO	
	MODANESE	3. *Tempella.*
	REGGIANO	3. *Tampèrla.*
	BOLOGNESE	3. *Battla.*
	BELLINZONESE	3. *Tarlichtarlàch.*
Tirolese.	TRENTINO	
	ROVERETANO	
	VALDINONESE	
	VALMAGINO	3. *Folòn.*
	VALVERZASCA	3. *Cricrài.*
Genovese.	ALTO	
	BASSO	
	NIZZARDO	
	MONACHESE	
	SAMPIETRINO	
	. . . . .	

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Veneziano.

VENEZIANO 1. *Lodrineto*, 2. *Scarcavalo*, 3. *Ranganèla*.

PADOVANO 3. *Cighignòla, Batoleta, Ràcola*.

VICENTINO 3. *Ràcola*, *Racolón* (2).

VERONESE 3. *Batarela*.

BELLUNESE

TREVIGIANO

FIUMANO 3. *Skrabalnika*, *Skrebetaljka*.

DALMATINO 3. *Fercaljka*, *Zvarcoka*.

ZARATINO 3. *le Trapatàcole*.

Friulano.

UDINESE 3. *Cràzzule, Crèzola, Crezolar* (sonarla), *Crazzulon, Bateùl, Scràzzule*.

VALDIFASSESE

LIVINALONGHESE

GORIZIANO

. . . . . .

. . . . . .

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1)

Romagnolo.

Ravennate

Faentino

Forlivese

Imolese

. . . . .

Marchigiano.

Anconetano 3. *Scànnola.*

Urbinate 3. *Cricciola?*

Ascolano

Camerinese

Osimano 3. *Turlone.*

. . . . .

Toscano.

Fiorentino 3. *Raganella*, *Tabellaccio*, *Taccolone.*

Sanese 3. *Tempella?* (vedi però Vocabolario di Napoli), *Battistero* simile alla *Grièra* de' Bresciani.

Livornese

Elbano

Pisano 3. *Crepitàcolo?*

Lucchese 3. *Tenebrone.*

Garfagnino 3. *Gracillone.*

Pistojese 3. *Tabella?*

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Toscano.

Aretino — 3. *Crialese.*

Maremmano. — 3. *Cròtalo?*

Vetterrano

Corso montano

Corso costiero

Massese

. . . . .

. . . . .

. . . . .

Romano.

Romanesco — 3. *Scànnola, Racanela? Raganello?*

Norcino

Perugino

Spoletano

. . . . .

Napoletano.

Napoletano — 3. *Tròcola.*

Sabino

Pugliese

. . . . .

. . . . .

. . . . .

1. Raganella (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Calabrese.	Tarentino	
	Leccese	
	Otrantino	
	Reggiano	
	. . . . .	
	. . . . .	
Albanese.		
Siciliano.	Palermitano	3. *Tricchitracchi, la Tròccula.*
	Catanese	
	Messinese	
	Girgentino	
	. . . . .	
Sardo.	Campidanese	3. *Matracca, is Reùlas.*
	Capodisoprano	
	Algherese	
	Sassarese	
	Logodurese	
	. . . . .	
	. . . . .	

1. **Raganella** (picciola ragana) 2. (specie di razzo) 3. (strumento da suonarsi agli uffizj delle tenebre) (1).

Cimbro.

7. — Comunense — 3. *Racolòn* (volgare veneziano).

13. — Comunense

BOSCHIGIANO

ALTO VALTELLINESE

. . . . . .

Retico.

Romanzo

LEVENTINESE

BREGNASCO

Ladino

ALTO ENGADINESE

BASSO ENGADINESE

Punico. — MALTESE

(1) *Crécelle* francese, *Matraca* spagnuolo.

(2) Lo strumento è ad un solo scopo; ma dal variar della forma varia di nome. *Tricchtracch,* per esempio, è come il nostro a martelli o campanelle impernate mobili in un asse. *Gri,* è una rotella dentata che s'agita a mano. *Griera,* un asse con più ruote dentate che conculcata le fa strepitar tutte.

CENNI
SUL DIALETTO MILANESE

Il nostro dialetto suona nella terra « che sta fra Como e la riva orientale del suo lago, compresa la Valassina, indi la riva di quel di Lecco, colla Valsassina, poi lungo l'Adda fin quasi a Lodi, e di là piegando verso Pavia, e risalendo pel Ticino e per la riva sinistra del Verbano sino alle valli del Varesotto (1) ». Esso è di fondo italiano, e da alcuni nomi proprii s'induce che fosse già usato nel XIII secolo; del XIV se n'ha documenti, poi nel 1600 cominciano scrittori; ma in tutta la sua potenza apparve a' nostri giorni nella mordace musa del *Porta*, nella patetica del *Grossi*.

La lingua greca gli diede ***usmà*** (ὀσμή), ***peston*** (πεστόν), ***toma*** (πτῶσις), ***bàsell*** (βασις ***trabescà*** (τραπ'εσθαι), ***acmara*** (καμάρα), ***ruff*** (ῥύπος), ***magari*** (μακαρι) ec.; la latina ***micca*** (mica), ***prestin*** (pistrinum), ***cògoma*** (cucuma), ***sidella*** (sitella), ***semper*** (semper), ***offella*** (ofella), ***sbergnà*** (spernere), ***burett*** (buris), ***gremà*** (cremare), ***stiva*** (stiva), ***trident*** (tridens), ***cobbi*** (cubitus), ***cobbià*** (cubare), ***colter*** (culter), ***liber*** (liber), ***toppia*** (topia), ***alter*** (alter), ***venter*** (venter), ***I!*** (I!), ***vidè*** (videre), ***dà el rugh*** (dare rudem) (2), ***mo*** (modo), e moltre altre. Come dei Galli abbiamo il tipo della fisonomia, così del parlar loro le nasali ***an***, ***on***, ***en***; la ***eu***, la ***oeu***, la ***u***. Chi ode il dialetto di Marsiglia, può scambiarlo pel milanese, mentre a fatica è intelligibile ai Francesi; e la somiglianza è tanto più notevole, in quanto che già si riscontra nelle poesie dei Trovadori poeti provenzali del XII secolo, e non solo quanto a parole, ma anche a forme grammaticali (3) ». Dai Celti abbiamo il ***ciavo***: dalla lingua d'oc il tacere l'***r*** in fine a' verbi; l'uscire in ***er*** in più vocaboli, e in ***aa***, ***ii***, ***uu*** nei

participj; e son di quella lingua provenzale le voci *strïon* (striun), *sgognà* (degaugnar, pron. degognà), *ramadan* (roumadan, pron. rumadan), *domà che* (ma que, pron. ma che), *tapascià* (tavegear), *derusc* (drusc), fo (fan, pr. fo), *bobàa* (bobo), *dervì* (durbir).

Nel seicento gli Spagnuoli ne lasciarono moltissimi: *geneffa* (cenefa), *alt e bass* (alti baxos), *menùs* (menudos), *pamposs* (pamposador), *desasi* (desaseo), *recatton* (regaton), *secudì* (sacudir), *teppa* (tepe), *despœù* (despué), *lócch* (loco), *stranoccià* (trasnochar), ec.

Assai la rivoluzione francese e più ancora di quel popolo la moda, la lettura e le invenzioni; così *plafon, scemisetta, volò, bisgiò, gilé, cabaré, contoeur, press-papié, panaris, ecran, etasger*, e via. E come quella nazione non distinguiamo nel plurale coll'articolo i generi (*i omen, i donn*). Ne abbiamo ancora di tedesche: *scoss* (schoos), *sbrojà* (brühen), *sloffen* (schlofen per *schlafen*), *chiffer* (kiffels), *erbei* (erbse), *ganza* (ganse), *scicch* (schick, schicken), *fort* (furth), *lobbia* (laube-bia), *sgurà* (schuren) e altre. Ungarese è *dolmanda* (dolmàny).

Le invenzioni pure o altro ce ne hanno recate di inglesi: *vagon* (wàgon), *tilber* (tylburi), *can boldocch* (bulldog), ec.

Distinguiamo talvolta i generi del plurale, dicendo *duu o tri omen, dò o tre donn;* talora sotto un genere solo ci piace intendere il maschile e il femminile italiano: *on per* (un pero o una pera); l'articolo indeterminante lo costruiamo diversamente dal numerale: *on pioeucc, mazzen vun;* scempiamo spesso le consonanti doppie nelle sillabe medie dei polisillabi; le addoppiamo invece nelle iniziali e finali; facciamo pronunziar la *z* per *s;* diamo a' nomi, aggettivi e verbi d' uscita della lingua comune significazione diversa. E però tra noi *sgonfià*, significa *gonfiare*, tra i Fiorentini *sgonfiare*, suona l'opposto; *fiocch*, tra noi *nappa*, tra quelli *fiocco* è la nostra *galla; guerc* noi chiamiamo chi ha un occhio manco, tra quelli, è guercio, chi gli ha entrambi, ma torti (*losch*).

I verbi secondo che sono susseguiti da preposizioni diverse, voltan significato; se due medesimi nella terza persona singolare dell'indicativo hanno tra loro le voci *che te*, queste non servono che a dar più forza: *e tira che te tira, e rid che te rid* (e tira e tira, e ridi e ridi); se incomincian da vocale, inseriamo un efeleustico: *mi gh'hòo, ti te gh'et;* se da consonante, un pronome reciproco sovrabbondante: *ti te copiet*, *lu el dirà nient?* Finalmente notisi che nelle conjugazioni usiamo solo il passato composto dell'indicativo: e che fra le due consonanti *sc* e *sg*, quando si hanno a profferire sibilanti, si frappone loro un apostrofo *s'c, s'g: s'ceppà, s'giacch.*

Sono queste le cose che del nostro dialetto noi crediamo le più importanti per ora a sapersi da' giovanetti; e le avevamo già mandate al torchio. Quando ci fu ricapitata in data del 5 aprile corrente una lunghissima e fittissima lettera in tedesco fino da Weschetz nel Banato da un tal Simeone Mangiuca giurista. L' erudita lettera incomincia così. « La prego di scusarmi, se mi sono tolto la libertà, di scrivere a lei, persona a me sconosciuta. Se non che io la conosco per la sua opera intitolata, *Vocabolario Milanese Italiano*, che è tornata utile anche a me nella mia materia. » Indi più sotto venendo più propriamente a parlare del nostro vernacolo così scrive... La lingua orientale romana (chiamata dagli stranieri anche Valacca) concorda col dialetto milanese nelle cose seguenti: a) nel cambiare la *l* in *r*, come; milanese *pures*, romano *purecŭ* (un *ŭ* così segnatonon si pronnncia, ovvero si pronuncia solamente per metà); milanese *gora*, romano *gura;* milanese *dorì*, romano *duré;* milanese *sgorà*, romano *sburà* (le due ultime voci derivano dal latino *exvolare*, qualora si voglia ammettere la lingua latina scritta come norma di confronto; b) nel l' uso delle particelle *des*, come preposizione inseparabile nei verbi, invece dell'italiano *dis*, per esempio: milanese *desgorgà*, romano *desgurgà;* milanese *despettenà*, romano *despetenà;* milanese *destoppà*, romano *destupà;* c) nel cambiare l'italiano *gli* in *j*, come: milanese *paja*,

romano *paiŭ;* milanese *puj*, romano *puiŭ*; milanese *maj*, romano *maiŭ;* d) nel trasformare l'italiano *cc* in *zz*, come: milanese *azzal*, romanò *azelŭ;* milanese *lazz*, romano *lazŭ*, ec. La voce milanese *zippà* (zirlare) suona parimenti nella lingua orientale-romana *zipà;* ma col significato di mandar fuori piangendo un suono stridulo, come i bambini. Così dicasi delle seguenti voci milanesi non ammesse, per quanto io sappia, nella lingua dotta italiana: *bagola* (sterco di pecora) consuona colla romana *baliga* (sterco di pecora o vacca)— nella lingua romana questa voce compare mutata nelle sillabe per metatesi; milanese *biott*, romano *bietŭ*, povero, miserabile. Anche la voce milanese *verz* (cavolo) consuona colla romana *vearza*, cavolo, legume, ec.

Il 14 aprile 1857.

(1) Milano e il suo Territorio.
(2) *Dà el rugh*, noi diciamo per Dare lo sfratto; frase tutta latina *Dare rudem*. *Rudis*, per chi non lo sa, era presso i Latini una bacchetta di cui servivansi i gladiatori negli esercizj della scherma, e di cui poscia al loro congedo erano premiati dal pretore in segno di libertà. Per metafora passò a significare *congedo, libertà;* onde la frase *Dare rudem*, *Dare il congedo, lasciare in libertà*, V. *Horat.* lib. I, epis. 1, ver. 2; *Martial.* lib. III, epigr. 36; *Giovenal.* Sat. 7, ver. 176; ec.
(3) Grande Illustrazione del Lombardo Veneto, pag. 95.

ABBREVIATURE.

agg.	— aggettivo
fig.	— figurato
metaf.	— metafora
nel trasl.	— nel traslato
nfp.	— nome feminile plurale
nfs.	— nome feminile singolare
par.	— paragrafo
sig. o signif.	— significato
sm.	— sostantivo maschile
sp.	— specie
strum.	— strumento
Ucc.	— Uccello.
V.	— Vedi
va.	— verbo attivo
vn.	— verbo neutro

A.

A. A.

A. Essi, Esse — *A mognen i vid,* Essi, Esse scacchiano le viti.

A. Vi, In quel luogo — *A vôo pù,* Non vi vado più.

A. No — *Set a fôj?* Sei rifinito? A. No.

A'. Anche, Anco, Ancora — *Lavora à i besti,* Lavorano anco le bestie.

A! Ah! interiezione che esprime sprezzo o impazienza — *A! se mincionna minga.* Ah! non si fa celia.

Ààn! Ah! interiezione di rammarico.

Ààn? Ahn? interiezione di domanda, e vale: Sono o non sono un uomo io? si poteva trovar di meglio? vi sarebbe venuta in mente? e cento cose simili.

Abàa. Abate. — *On abáa desbadáa,* Un ch'ha lasciato san Pietro — *Vess pù abáa,* Aver lasciato l' abito di abate — *Vestiss de abáa,* Pigliar l'abito di abate. Vestir di lungo.

Abaaghicc, Abaa d'on ghicc. Abatúcolo, Abatuzzo, Abatucciò, Abatonzolo.

Abachin. Abbachino. Le Librèttine. Piccolo librieciuolo sul quale s'imparano i primi elementi d'aritmetica.

Abadasc. Abataccio, Abatucciaccio.

Abadin. Abatino.

Abadon. Abatone.

Abao! Abao! Il grido usato dai taglialegue (*bóschirœù*) nel rotolare giù (*vogágió*) al basso tronchi o fasci di legna per le convalli (*vogh*) dei monti.

Abass. Abbasso, A basso, Al basso, Al da basso, In basso, Da basso.

Abecedari. Abecedario, Abbiabbe.

Abecée. Abbicci, Abbì.

Abel. Abile.

Abelitàa. Abilità.

Abet. Abito. Quell' insegna o divisa con cappuccio, cui vestono i fratelli (*i scolar*) di una compagnia (*scœula*).

Abet de la Madonna. Scapolalare, Abitino. Nome di due piccioli pezzi di stoffa o panno, su cui è ricamato il nome della Vergine o è posta la sua effigie: pezzi attaccati a due nastri (*bindej*) da potersi portar appesi al collo e alle spalle.

Abiezz. Abete, Abezzo, (Pinus picea, Lin.). Albero alto, con le foglie distiche, solitarie, smarginate, sotto piane e le pine dritte — *Bosch de abiezz,* Abetaja, Abetina — *Ràs de abiezz,* Abietina.

Aboggia. V. in *Vin.*

Aboé. Oboè. Strumento da fiato, fatto di legno di bosso (*mártell*), che trae l'origine dallo scialumò. Parti: *Ancia. Bœucc. Bottàn, Campanna, Ciav; Imboccadura, Pè, Pezz de mezz, Primm pezz.*

Abôn. Abbuono, Abbonamento.

Lo scontare che si fa sopra una cosa in favore di uno de' contraenti.

Abonà. Abbonare, Fare un abbuono, un abbonamento.

Abonáa. Appaltato. La persona che gode dell'appalto (*abonament*).

Abonament, Appalto. L'appaltarsi.

Abonass. Appaltarsi. Pagare una data somma per tutte le rappresentazioni di una stagione teatrale.

Abondanzios. Abbondante.

Abonóra. A buon'ora, Di buon'ora — *Abonorissima*, Ad assai buon'ora.

Abonorotta. Ad ora prestetta.

Abortì. Abortire, Abortare — Freggiare.. L'abortire delle bestie.

Abresgé.. Compendio — *Fà on abresgé*, Compendiare — *In abresgé*, Compendiosamente.

Absenzi. Assenzio (Artemisia absinthium, Lin.). Erba a foglie composte divise in molte parti; fiori in spiga rotondi, pendenti; ricettacolo peloso; è amarissima, aromatica—Assenzio. Liquore acconcio con infusione d'assenzio — *Con dent l' absenzi*, Assenziato.

Acasgiô. Acagiù (Cassuvium pomiferum, dei Bot.). Albero a foglie ottuse in cima; fiori biancastri,. pannocchiuti (*a lœuva*); polpa mangereccia; legno buono per mobili.

Access. Callare, Viottola. Il sentiero che dalla via mena alla casa o all'aja (*era*) o al podere — Strada privata. Quella non comune a più di cinque compadroni.

Accessià. Dare accesso a, Mettere a — *Sta strada chì l'acessià al me casón*. Questa via mette alla mia burraja.

Acciúmm. Eccè. Voce indicante il romore nello starnutare.

Acetosa. Acetosa. Acqua acconcia con aceto e zucchero, o con giulebbe (*giulepp*) acetoso.

Aciacch. Acciacco.

Aciaccos. Acciaccoso.

Acident. Accidente, Caso, Avvenimento non previsto — Accidente. Malattia che coglie improvvisa — *Accident fulminant*, Accidente a secco, a ferrajuolo, a campana — *On tôcch d' accident*, Un tocco d'accidente.

Acidentáa. Accidentato. Che ha avuto un tocco d'accidente.

Acident (On). Un demonio — *On acident d' on omm*, Un demonio d'uomo.

Acqua. Acqua. — *Acqu viv*, Acque vive: nelle praterie, risaje, ec., sono le acque irriganti di primo passo per distinguerle dalle residue di colatura o scolo — *Acqua bonna de bev*, Acqua potabile, bevibile — *Acqua che lassa la nivola sul veder*, Acqua fresca: la quale d'estate appanna il di fuori del bicchiere, cc. — *Acqua de rapinna*, Torrente, Botro, Borro — *Acqua di piatt*, Ranno — *Acqua coriva*, Acqua corrente, viva, continua, perenne — *Acquamorta*, Stagno, Marese, Acqua morta, cheta — Acqua cheta, per met. dicesi Chi simula quiete e sotto sotto lavora per riu-

scire a' suoi fini — *Acqua possa*, Acqua vecchia — *Acqua spessa*, Acqua fangosa o torbida — *Acqua sporca*, Risciacquatura, Sciacquatura — *Acqua in bocca!* Acqua in bocca: cioè, Bisogna tacere, zitto! — *Acqua scolaizza*, Acqua colaticcia — *Andà fœura i acqu*, Straripare le acque — *Andà in acqua*, Andar in acqua; liquefarsi, struggersi — *Cavà l'acqua*, Attignere l'acqua. — *Chi bev domà acqua*, Astemio — *Chi va sott' acqua*, Palombaro, Marangone — *Chi è stàa scotàa de l'acqua calda, se guarda o gha paura de la freggia*, Chi è rimaso scottato dall' acqua calda, si guarda dalla fredda. Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su. Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda: i pericoli provati fanno cauto l'uomo e rispettivo — *Dà l'acqua al fiœu*, Dar l'acqua al bimbo: dicesi quando la mammana (*comàa*) o altri battezza senza le solennità consuete il bimbo in pericolo della vita — *Dà l' acqua ai pràa, a l'ortaja*, ec. Dar l'acqua a' prati, all' orto, ec.: adacquarli, irrigarli — *Fa acqua in barca*, Far acqua: penetrar l' acqua nella barca per esser rotta — *Fa on bœucc in l'acqua*, Far un buco nell'acqua. Far o Giuocar alla neve. Dar in budella, o in ceci (*scisger*), o in nulla, o in cenci (*strasc*): operar senza frutto — anche vale Annegarsi — *Fà bonna l'acqua a vun*, Assistere di propria tasca alcuno: cioè con denari o favore. — *Giugà in l'acqua*, Aver il giuoco nell'ossa, Aver l'asso (*ass*) nel ventriglio (*perdèe*) — *Guadagnà nanca l' acqua che se bev*, Non guadagnar l'acqua da lavarsi le mani: cioè aver per le mani un mestiero, un lavoro, ec., dove il guadagno sia scarsissimo — *I acqu hin bass e la set l'è tanta*, L'acque son basse e l'oche hanno gran sete: dicesi di chi ha gran voglia di spendere, ma ha pochi quattrini — *In trent'ann e trenta mes torna l'acqua ai sœu paes*, In cent' anni e cento mesi torna l'acqua a' suoi paesi: cioè il tempo viene a capo di molte cose, e quel che fu e' sarà di nuovo — *L'acqua la fà marscì i fondament* o *l'è bonna de lavass i pée*, L'acqua fa marcire i pali. L' acqua mina o rovina i ponti: dicesi da chi ama il bicchierino — *Lavorà sott'acqua*, Lavorar sott'acqua. Lavorar sotto: cioè operare di nascosto — *Lavà in dò acqu*, Lavar in du'acque: due volte — *Lassass vegnì l' acqua adoss*, Indugiare all'olio santo: ridursi a far alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo — *Lassà andà l'acqua in dove la vœur*, o *dove la và*, o *per el so canàl*, o *per el so destin*, Lasciar andar l' acqua verso ov'ella va: non inquietarsi di ciò che accade alla giornata — *Mett'acqua*, Met-

ter acqua: calmare, moderare la collera altrui — *Nè de l'acqua che nô me bagna, nè del sô che nô me scotta, me n'importa on bel nagotta*, Non mi curo che s'abbronzi l'arrosto che non ha a capitar su la mia tavola: non mi piglio pensiero di ciò che non mi pertiene — *Nô tegni pù nè vin nè acqua*, Non poter star o Non capire ne' panni o nella pelle dalla gioia, ec. — *Perdes* o *Negà in d'on cugiáa d'acqua*, Affogar in un bicchier d'acqua, Rompere il collo in un fil d'acqua: si suol dire di chi è sì sventurato o sì mal accorto, che ogni poco di contrarietà pur basta a ruinarlo — *Pestà l'acqua in del mortée*, Pestar o Battere o Dibattere o Diguazzare l'acqua nel mortajo: affaticarsi indarno, senza profitto — *Quell de l'acqua fresca*, Acquafrescajo, Acquafrescaio — *Quell de l'acqua*, Acquaiuolo — *Scriv in l'acqua*, Portare arena al lido, Seminare nell'arena: affaticarsi senza pro — *Sta dessoravia de l'acqua*, Galleggiare sopra l'acqua, Stare a galla dell' acqua — *Tirà l'acqua al so molin*, Recare o Tirar l'acqua al suo molino, Uccellar per la sua pentola (*caldár*): lavorar a suo pro senza riguardo altrui — *Trà-fœura l' acqua de la barca*, Aggottare l'acqua dalla barca — *Trass a l'acqua*, Fare un passo ardito. Tentar la sorte — anche vale Correre o Scorrere la cavallina: fare o cavarsi ogni suo piacere senza freno o ritegno — *Vegnì a l' acqua ciara*, Sapere in che acqua o in quanta acqua si pesca: saper quel che si fa o di che momento sia il negozio che si dee trattare — *Vess cont on pè a mœuj e l'alter in l'acqua*, Esser fra l'incudine e il martello, Trovarsi tra l'uscio e l'arca, o tra l'uscio e il muro, o tra gli alari (*i cunin*) e la pentola (*caldár*), o tra la brace e la padella, o tra Scilla e Cariddi: esser in mezzo a due pericoli egualmente gravi. — *Vess* o *Navigà in acqua bassa*, Esser basse le acque: aver pochi mezzi di fortuna — *Vess vôll i acqu*, Essere rigonfie le acque — nel traslat. Essere marina gonfiata o torba, Esser gran fuoco nell'orcio, Essere tempo nero: cioè essere scorrucciato.

ACQUA. Acqua, Pioggia. — *Acqua piovana*, Acqua piovana, Acqua di pioggia — *Acqua de vilan che passa el gaban*, Acqua del mal villano che pare non piova e passa il gabbano: cioè minutissima pioggia — *Là prima acqua che ven, l' è quella che bagna*, Ogni acqua mi immolla: cioè sono in istato o termine che ogni minima cosa mi apporta rovina — *On'acqua a sua stagion la var pussè che tutt'i ricchezz del re Faraon*, Prov. che accenna a vantaggio dell'acqua piovuta in tempo — *Sta su l'acqua*

Non dar acqua: non piovere — *Vess tutt on'acqua,* Esser frácido, mácero d' acqua.

ACQUA. Acqua: quell'umore o liquore acqueo che gocciola dai vegetali — *Andà in acqua,* Andar in acqua: dicesi di una torta (*carsenza*) di latte o simili, che per aver dato un bollore (*tràa on buj*) si scioglie in acqua.

ACQUA. Acqua: la qualità della trasparenza delle pietre preziose.

ACQUA. Acqua, Orina, Sudore, Lagrime e altri umori acquei del corpo —*Acqua de l'œucc,* Acquitrino — *Andà tutt in d' on' acqua,* Andarsene in acqua: di chi suda forte — — *Cavà l'acqua,* Cavar l'acqua: cioè l'orina — *Trà-via on pôo d'acqua,* Far acqua: orina — *Vegnì-giò l' acqua del nas, d' ona piaga,* ec., Gemere l'acqua dal naso, da una piaga, ec. — *Vegnì l'acqua ai œucc,* Imbambolare, Luccicare, Luccicolare, Far i lucciconi o i luccicoloni, Aver le lagrime in pelle, Esser pelle pelle le lagrime — *Vess tutt in d'on'acqua,* Essere sudato frádicio, Esser frádicio o mácero di sudore.

ACQUA. Acqua: ogni liquido diversamente composto che si prepara pei bisogni dell'economia domestica, delle medicine o delle arti — *Acqua amara,* Acqua amara: cioè acqua in cui siano infuse una o più erbe amaricanti, che si dà a bere per rimedio — *Acqua caffettada,* Infusione di caffè — *Acqua corretta,* Acqua corretta: con aceto o sugo (*giús*) di limone o altro, per non la ber semplice — *Acqua cotta,* Decozione o Decotto di gramigna (*gramègna*) — *Acqua d' acetosa,* lo stesso che *Acetosa* — *Acqua de Cologn,* Acqua di Colonia — *Acqua de marénn,* lo stesso che *Marennada* (*Ona*) — *Acqua de Seliz,* Acqua di Sedlitz: bevanda medicinale —*Acqua de sparti,* lo stesso che *Acquaforta* — *Acqua del tettucc,* Acqua del tettuccio: acqua minerale che scaturisce nella Val di Nievole presso Monte Catini da un bagno che ha preso il nome di tettuccio dal suo tetto — *Acqua dolza* o *sporca* (per celia), lo stesso che *Acqua* (*On'*) — *Acqua gazósa,* lo stesso che *Gazosa* (*Ona*) — *Acqua limonada,* lo stesso che *Limonada* (*Ona*) — *Acqua matrical,* Scottatura di camamilla (*camamella*) — *Acqua panada,* Acqua panata: acqua in cui sia stata inzuppata una fetta di pane abbrustolita, a fine di temperarne la crudezza — *Acqua rasa,* lo stesso che *Acquarasa* — *Acqua siciliana,* Acqua schietta: per celia, così chiamiamo un'acqua non soavizzata — *Acqua tengiuda,* Acqua tinta: vino annacquatissimo — *Acqua zuccherada,* Acqua con zucchero — *Fà fà l' acqua ai cocumer, ai zucchett,* ec., Far perder l'acqua ai cetriuoli, alle zucchette, ec. — *Pian, barbée, che l'acqua la scotta.* Piano,

barbiere, che il ranno è caldo: cioè adagio adagio un po'.

ACQUA. Acqua: per fiume, torrente, fosso e simili — *Passà l'acqua dove l'è bassa*. Far lepre vecchia, Volger largo ai canti: cioè dar addietro quando si vede il pericolo.

ACQUA. Cadenza, Pendio: dicesi dagli artigiani della positura di quelle cose che pendono — *El tecc de la mia cà el gh'ha poc'acqua*, Il tetto della mia casa ha poco di pendio.

ACQUA. Acqua, Saliva — *Côr l'acqua ai dent* o *in bocca*, Avere o Venire l'acquolina o l'acqua in bocca o alla bocca, Venir l'acqua in su l'ugola (*ugora*), Far la gola lappe lappe, Far la gola come un saliscendo (*alzapè*): cioè appetire grandemente che che sia, onde, ricercandolo, si accresce la secrezione della saliva.

ACQUA-E-LATT, Una beùta.

ACQUA-E-VIN, Acquerello, Vinello.

ACQUADA. Acquazzone.

ACQUAFORTA. Acquaforte, Acqua forte, Acqua da partire o da partitore, Acqua stigia, Acido nitrico o nitroso, Spirito di nitro fumante — *Intajà cont l'acquaforta*, Intagliar o Incider d'acquaforte o all'acquaforte.

ACQUA (ON'). Un'acqua, Un'acqua acconcia o concia: cioè infusavi qualche conserva o altro per renderla soave al gusto.

ACQUARASA. Acqua di ragia (*ras*), Acqua rasa, Olio essenziale o volatile, Essenza di trementina (*trementinna*).

ACQUARELLA. Acquerella, Acquerello — *Dagh d'acquarella*, lo stesso che *Acquarellà*.

ACQUARELLÀ. Acquerellare: toccare o adombrare i disegni con acquerella.

ACQUARELLISTA. Acquerellista: chi impara ad acquerellare.

ACQUARŒU. Acquaio: quello stanzino dove si rigovernano i piatti — Acquaio: pietra piana, larghetta, con quattro basse sponde, fermata sur un muricciuolo, con suo condotto (*canna*) per ricevere il ranno (*l'acqua di piatt*) o altra rigovernatura (*acqua sporca*). Parti: *Bœucc, Canna, Ramadin, Scisterna* — per trasl. Una fogna: dicesi di chi mangia e inghiotte moltissimo e di ogni cosa anche medicinale.

ACQUARŒU. Acquaio: nelle barche chiamano così lo spazio senza pagliuolo (*sterni*) a uso d'aggottare (*trà-fœura l'acqua*) colla gottazzuola (*cont el sásser*).

ACQUAROZZ. Zavorra: nome generico di quegli umori quasi acquei, che ci imbarazzano lo stomaco e le prime vie e i quali ci inducono ad arcoreggiare (*ai ampi de vómit*).

ACQUASANTA. Acqua santa, Acqua benedetta — *Robb de benedì con l'acquasanta*, Cose che se ne vanno con l'acqua benedetta — *Scappà* o *Stà lontan comè el diavol de l'acqua santa*, Odiar come il diavolo odia la croce.

Acquasanta che me bagna,
Spiritusant che me compagna,
Brutta bestia, va via de lì,
Spiritusant, ven chì con mì.

Cantilena che le balie e le serve già insegnavano dire a' bambini che andavano a letto.

ACQUASANTIN. Pila da acqua benedetta o santa, Pila dell'acqua santa o benedetta: vaso di marmo o altro, a uso di tenervi nelle chiese l'acquasanta — Piletta: vasetto per l'acquasanta appeso accanto al letto — Secchiolina: quel piccolo secchiolino (*sidellin*) entro il quale si reca l'acqua santa per aspergerne coll'aspersorio (*aspérges*) gli uomini e le cose.

ACQUATINTA. Acquatinta: arte d'incidere su rame in modo da imitare i disegni fatti a pennello coll'inchiostro della China, colla fuliggine (*carisna*) o colla seppia (*seppi*).

ACQUAVITTA. Acquavite, Acqua di vite, Acquarzente — *Acquavitta amara*, Acquavite amara — *Acquavitta de grappa*, V. in *Grappa* — *Acquavitta forta* o *sgreggia*, Acquavite di vinacce (*tegàsc*), o di vino — *Acquavitta rafinada*, Lo stesso che *Spiret de vin* — *Dà de bev l'acquavitta*, Dar il beveraggio: una piccola mancia per servizio prestatovi.

ACQUASCIA. Acquaccia.

ACQUAVITÉE. Acquavitajo.

ACQUÉRI. Scossone o Sfuriata di pioggia.

ACQUETTA. Acquerella: piccola pioggia — *Acquetta menudra*, Acquerùggiola.

ACQUETTA. Acquicella: un po' d'acqua corrente — *Acquetta* o *Acquetta de Napoli*. Acquetta o Acqua di Perugia: acqua avvelenata.

ACQU (I). Le Acque alle gambe. Malattia alla pelle che offende le gambe dei cavalli, de' buoi, de' tacchini (*polin*) e simili.

ACQU (I). Le Acque, i Bagni.

ACQUINNA. Acquzza: un po' di acqua.

ACQUIRŒU. Lo stesso che *Acquarœù*.

ACQUIRŒU. V. in *Merla*.

ACUNT. Acconto: parte di debito che si paga per fársela poi far buona nel saldo del conto — *Dà* o *Ricev in acunt*. Dare o Ricevere in acconto o per acconto.

ADACQUATÓRI. Adacquabile.

ADACQUATRIZZ. *nf.* Fossa adacquatrice: la maggiore delle fosse fatte ad arte in un prato marcitojo (*marscida*) per inacquarlo.

ADAMM. Àdamo — *Pomm d'Adamm*. V. *Pomm d'Adamm* — *Vess de la costa d'Adamm*, Essere della costa d'Adamo: cioè de' favoriti, de' protetti.

ADASI. Adagio — *Adasi adasi*, Adagino.

ADASIN ADASIN. Adagino adagino.

ADEQUÁA. Prezzo adequato, Valuta comune.

ADESS. Adesso, Ora — *Adess adess!* Che sì che sì! — *Adess adess*, Adesso adesso: senza metter tempo in mezzo, fra poco — *Adess a mì*, Ora a me — *Adess comè adess*.

Ora come ora — *Là adess che l' è andàa*, Gli è il bel tempo che se n' è ito — *Sì adess!* Sì appunto!

Adoss. Adosso — *Avegh adoss el trenta pari*, Esser giunto alla terza anta (*anta*): cioè aver sessant'anni — *Andágh adoss*, Andar sopra a: cioè far sequestrar che che sia — *Dà adoss a vun*, Dar alle gambe di alcuno: perseguitarlo — anche Reprimere alcuno, Tenerlo a freno — *Fássela adoss*, Farsela adosso: sporcarsi —anche Cagliare, Darsi vinto, Perdere il coraggio — *Mett a doss*, Addossare — *El m' ha saràa adoss la carozza con tanta furia*, ec. E' mi strinse adosso la carrozza con tanta furia,ec.

Adováa. Addogato, Allistato: dicesi dei lavori fatti a schegge ingraticolate.

Adrée. Addietro, Dietro — *Andà adrée con la man o cont el corp*, Secondare l'andatura d'un corpo con la mano o col moto proprio — *Avegh adrée ona roba*, Aver che che sia seco — *Chì adrée*, Qui presso, Qui intorno — *El sarà lontan on cent mia, o lì adrée*, Sarà lontano un cento miglia, o giù di là: cioè circa — *Fass sardà adrée*, Dar da dire, Dar da parlare di sè, Far dire di sè — *Goo minga adrée i danée*, Non ho il denaro meco — *Là adrée*, Colà presso, La oltre — *Lì adrée*, Ivi oltre, In quel torno — *Lì adrée in l'istess temp*, Su per giù nel medesimo tempo.

Adrée adrée. Rasente — *Andà adrée adrée al mur*, Rasentare il muro — nel trasl. Vivere con tutta l'economia.

Adress. Indirizzo, Soprascritta, Ricapito, Soprascritto.

Adritura. Addirittura, Di filato.

Afabel. Affabile.

Afabelitáa. Affabilità.

Afacc. Affatto — *Afacc afaccisc*. Affatto affatto — *Fà afacc*, Far del resto: cioè rovinar tutto il rimanente che si ha — *Vess fœura afacc*, Esser in bestia, Essere sulle furie, o in furia o sulle biche o in bizza.

Afaretto. Affaretto.

Afari. Affare — *In on alom l'è stáa fáa l'afari*, In quattr'e quattr' otto fu conchiuso il negozio — *L'è afari fenii*, È negozio aggiustato, il patereacchio è bell'e fatto — *L'è l'afari d'on'ora*, o sim. È un caso di un'ora — *Vess on afari fiacch, stracch, bulòrd, locch*, o sim., Essere un affare spallato: cioè rovinato, di esito disperato — anche Essere un affare difficile.

Afaron. Affarone.

Afin (Avenn mai). Non venirne mai a capo, Non rifinire, Non rifinare — anche Non istrigarsi mai, Non darvi mai spaccio.

Afittanza. Affitto, Allogazione, Locazione: prezzo che si paga da' fittajuoli della possessione ch'e' tengono d'altrui — anche La possessione affittata — *Dà-via in afittanza*, Allogare — *La scrittura d'afittanza*, La scritta d'affitto.

Afond. Fondo, Profondo.

Africanna. V. in *Uga*.

African. Africana: specie di marzapani con entrovi una marmellata, il tutto involto poi da una crosta di cioccolata.

Agenzia. Agenzia: il ministero d'un agente.

Agevolà. Far piacere, Far cortesia: dare una cosa per meno del prezzo che se ne chiederebbe da un altro.

Agevolezza. Cortesia, Piacere — *Usà di agevolezz*, V. *Agevolà*.

Agh. Ago: nome di tutte quelle spranghettinette di ferro di un telajo da calze, la cui cima molto sottile termina ad un uncino, e a questo si fanno giugnere i fili.

Ágher. Agrifoglio, Allore spinoso, Lauro spinoso, Leccio spinoso, Acquifoglio, Pungitopo maggiore (Ilex aquifolium dei Bot.), Arboscello a foglie d'un verde molto vago, lucenti, spinose nel margine; reggono al verno; coccola (*borlin*) d' un rosso assai vivo; legno più pesante dell'acqua; in Corsica si servono dei semi per imitare il caffè; la corteccia talora è impiegata per fare la pania (*vesch*) — Agro: sugo che si spreme colla matricina (*schisciadimon*) dalla polpa de' cedri (*zéder*) — Sciroppo di cedro, Conserva di agro: sugo di cedro confettato nello zucchero — Acqua cedrata; acconcia con sugo di cedro e zucchero.

Ágher. Agro; dicesi del sapore del limone principalmente — *Pù ágher de limon*, Zoticone: di persona intrattabile — Vetrino: aggiunto di ferro crudo che facilmente si spezza — Ritroso, Stento, Acro: dicesi di strumento o simile che scorre o si move duramente — Acre, dicesi di latte o simile che s'accosta al mordente — Agro: dicesi di chi è duro a spendere — Brusco: dicesi di chi è di mal umore.

Ágher bianch. Acero fico, Acero tiglio, Acero falso, Platano selvatico, Testucchio quercino (Acer pseudoplatanus dei Bot.). Bell'albero il cui legno biancastro è ricercato dai tornitori; nella primavera, intaccando il tronco, ne geme un sugo dolce; i gambetti, rompendoli, gemono latte, a guisa del fico; foglie buone per pastura de' bestiami.

Ágher de montagna. Lo stesso che *Ágher bianch*.

Ágher de zéder. Lo stesso che *Ágher*, sign. 2, 3, 4 del 1. par.

Aghett (Tirà i). Tirare il calzino, Trar l'ajuolo: morire.

Agio. Aggio: quel vantaggio, che si dà, o si riceve per aggiustamento della valuta di una moneta a quella d'un'altra, ovvero per barattare la moneta peggiore colla migliore.

Agio (Dà). Dar agio: dar tempo o spazio o luogo.

Agn. Lo stesso che *Ann*.

Agnavun. Ognuno.

Agnell. Agnello, Vedi *Bèe* — *Ogni agnell gh'hà el sò prajell*, Ogni figlio il panierino

(*cavagnœu*) co' quattrini, Nata la creatura, nata la pastura. Prov. che noi diciamo in conforto d'una povera famiglia a cui sia nato un altro figlio; e vuol dire a ogni figlio Iddio provvederà.

Agnellin. Agnellino, Vedi *Berìn* — *El Signor el creja l'agnellin cont el sò pascolellin* o *Nassuu l'agnellin, l'è nassuu el so pascolin*. Prov. che equivalgono a quello in *Agnell*.

Agnesa. Agnese — *A sant'Agnesa côr la luserta per la scesa*, A sant'Agnese la lucerta fuori della siepe. Il dì di s. Agnese ricorre il 21 gennajo, e con questo proverbio varii popoli d'Italia vogliono accennare alle giornate belle e ben soleggiate, messaggiere della primavera. Ma per accordare questo proverbio e altri simili col vero, bisogna ricordarsi che il papa Gregorio, quando nel 1582 pubblicò il nuovo calendario, fece levare dieci giorni fra il 5 e il 15 di ottobre; e questo proverbio ed altri ebbero vita prima di quella riforma.

Agnus o Agnùss o Agnussìn o Agnusdéi. Breve, Brevino, Agnusdéi, Agnusdeo: immagine, fatta di qualsivoglia materia, rappresentante l'Agnello di Dio, ovvero che si suppone che lo rappresenti.

Agon. Agone (Cyprinus Lariensis, Linn.): pesce dell'ordine di quelli ch'han bocca piccola, formata dalle ossa tra le mascelle e generalmente priva di denti, e che hanno reste (*resch*) acute nel ventre. Gran quantità ogni anno ne migra da un capo all'altro del Lario e allora, presi a migliaja, parte si mangiano freschi, parte si missaltano (*se missólten*). V. *Antesin, Stacchetta, Missoltin, Linàa con mapp, Rozzœu* — *Fà la mort di agon*, Far la morte delle tacchine (*polinn*): essere abbrostito — anche Morire a oncia a oncia — *Vess cott comè on agon*, Essere bacato: cioè fieramente innamorato.

Agonin. *n.* Agoncino, *dim.* di Agone.

Agord. *ag.* Ardito, Buono, Grosso: dicesi di cosa che oltrepassa la sua determinata misura o l'atteso guadagno — *Dodes lir agord*, Dodici libbre ardite.

Agôst. Agosto — *Agost capp d'inverna*. Prov. che vale In agosto il poco crepuscolo di sera e il rinfrescamento dell'aria per pioggia che avvenga, ci avvisano dell'inverno incontro al quale andiamo — *Agost giò el sô, l'è fosch*, Prov. che vale In agosto si ha poco crepuscolo — *La prima aqua d'agost la porta via on sacch de pures e on sacch de mosch*, Prov. per dire che La pioggia d'agosto rinfresca in un subito l'aria — *Però* o *Pagà agost*, Pagare agosto. Locuzione che vale presso noi: Patir la febbre intermittente per la malària ch'è d'agosto nelle ri-

saje del Basso Milanese. V. *Vèst.*

Agozzin. *n.* Aguzzino: diciamo d'uomo ch'abbia per costume il percuotere malamente chiunque gli è soggetto.

Agra. *n.* Agra, Maestra, Il siero (*saròn*) non rappreso (*cagiáa*) per esser troppo cotto e che avanza alla ricotta (*mascarpa*) e del quale, lasciato inacidire, si fanno mascarponi (*mascarpon*) o altro.

Agráa. Lo stesso che *Gráa*, sign. 4.

Agrafp. *n.* Affibbiaglio, Affibbiatojo, Affibbiatura: la cosa o l'arnese con che si affibbia, come catenelle, gancetti (*rampin*), gangherini (*asett*); escluse le fibbie.

Agravi. *n.* Aggravio, Imposta: quella somma che è imposta di pagare sia sulle case, su' fondi o su altro — *Vess giò di agravi*, Da noi vale Esser entrato ne' sessant'anni; perchè chi ha tale età non paga più il testatico (*el felipp*) — anche Non dar nè in tinche (*tench*) nè in ceci (*scisger*), Non approdar nulla: cioè essere inetto a ogni cosa.

Agraman. *n.* Cortesia, Piacere.

Agreman. *n.* Agrimani, *pl.*: ornamenti che si mettono alle vesti ed ai mobili.

Agros. V. in *Latt.*

Agrumm. Lo stesso che *Grumm.*

Ah! No! Non mai!

Ahja! Lo stesso che *Aja!*

Ahn! Lo stesso che *Aan!*

Ahopp! Interiezione di chi sbadiglia (*sbaggia*), dinotante noja o sonnolenza.

Airon. Sgarza cenerina, Nonna, Berta grossa, Airone (Ardea major, Lin.), Uccello di ripa; pileo (*zuffett*) bianco e nero; dorso cenerino; spallacci neri.

Aj. *n.* Aglio (Allium sativum, dei Bot.). Parti: *Barba, Côo, Fesa, Rusoa, Sgausc* — *Aj cucch*, Aglio vano, Aglio vuoto — *Aj matt*, Aglio matto. Quando il bulbo (*scigolla*) dell'aglio è preso dall'atrofia gli spicchi (*fes*) non crescono, e quantunque la pianta sembri in forza, pure la parte più essenziale è improduttiva e allora diciamo che *l'aj l'è matt.* — *Campagna d'aj*, Agliajo — *El m'ha fàa mangià vun de quij aj...*, Ci ho rimessa un'ala di fegato, Mi fece sputare un'ala di polmone (*coradella*).... — *Fà ona coronna d'aj*, Mettere dell'aglio in resta — *Mangià aj*, figur. Popparsi di rabbia: fare per rabbia quell'atto che fanno i bambini poppando, e significa avere grand'ira e non la potere sfogare — *Nô se compra un côo d'aj con cent cuntée*, Un sacco di pensieri non paga mai un quattrin di debiti: dicesi per modo di consolazione a chi s'affligge, o da chi non vuol prendersi fastidio dei debiti — *Ona coronna d'aj*, Una filza o Una resta d'agli, Degli agli in resta — *On cozzin d'aj*, lo stesso che *Ajœu*, sign. 1 — *Quell de l'aj*, Agliajo — *Tutt coss ven a taj, finna i onc de pelà l'aj*, In capo all'anno

è buona ogni cosa, Tutte le cose son buone a qualche cosa: vale, di tutto si può trar profitto — *Vatt a fà impienì el cuu d'aj!* Vatti a nascondere! Vatti a riporre! Vattelo a piglia! Va' attendi!: si dice di colui con cui si parla, mostrando risoluzione di non voler più trattar con esso.

Aj de lôff. Cipollaccio, Cipolla salvatica, Cipolla canina o di cane, Cipolla di serpe (Muscari comosum, dei Bot.). Pianta perenne; vedesi fiorita nel maggio per tutti i campi; è svelta con le altre erbe per pastura de' bestiami; mangereccio n'è il bulbo (*scigolla*), chiamato **Vampagioli.**

Aj de lôff. Bella di undici ore, Latte di gallina (Ornithogalum umbellatum, Linneo). Pianta a bulbi (*scigoll*) numerosi; lo scapo (*gamb*) più corto de' peduncoli; fiori in corimbo, in numero di sette o otto, bianchi lattei internamente, verdi al di fuori.

Aj matt. Aglio matto, Aglio falsocalamo (Allium angulosum, dei Botan.). Scapo (*gamb*) nudo a due tagli; foglie lineari, scanalate, al di sotto quasi-angolate; ombrella caselliforme quasi rotonda; stami semplici, un poco più lunghi del perigonio.

Aj scialó. Ascalogno, Scalogno, Aglio di Spagna, Cipolla d'Egitto (Allium ascalonicum, Lin.). Specie di cipolla che nasce a cespi (*scepp*); foglie vote; fiori porporini; radici (*barb*) sottili; originaria della Palestina; abbonda in Ascalona, donde il nome.

Aja! Ahi!

Ajada! Acqua in bocca!: cioè silenzio! è cosa che deve tacersi!

Ajada. Agliata: specie di savoretto (*salsa*) con aglio trito.

Ajada. Ajata: tanta quantità di grano e di biade in paglia quanto basta a empier l'aja (*era*).

Ajbella. Molto tempo — *L'è ajbella che sont a fôj,* Gli è quel poco che mi trovo a secco.

Ajœu. Aglietto, *dim.* di Aglio — Pancajuólo, le Monacucce. Pancajólo, Spadacciuóla (Gladiolus communis, Lin.). Pianta perenne; fiori in spiga tutti per una parte; foglie spadiformi nervose; si trova fiorita nel maggio fra le biade, le quali adorna col suo fiore rosso roseo — per *Aj de loff,* sign. 1. V.

Ajœu salvadegh. Lo stesso che *Aj de lôff*, sign. 1 e 2.

Ajon. Aglione, Aglio grosso, accr. di Aglio — Aglio maschio o serpentino o tamburino (Allium victorialis, dei Bot.). Aglio che ha il capo intero e senza spicchi (*fes*).

Ajutant. Ajutante — *Ajutant de cusinna,* Bardotto di cucina: quel garzone di cucina che ne' suoi mestieri sta tra il fattorino (*garzon*) e il sottocuoco.

Ajutanta. Ajutantessa.

Ajutt. Ajuto, Soccorso, Sussidio, Aita — *Ajutt,* Ajuto: colui che è dato per ajuta-

tore in qualche officio o altro — *Ajutt*, per *Levativ*, V. — *Ajutt de costa*, Ajuto di costa: sovvenimento dato altrui, oltre al convenuto stipendio, o per altra circostanza.

Ajutt! o Ajutt ajutt ch'el maa l'è brutt! Dio o Dómine ajutami! Dio o Dómine ajutaci!

Ala. Ala, Alia — *Alzà i al*, Alzar l'ali — nel fig. Rizzare, Alzar la cresta; venire in superbia — *Cascià i al*, Metter l'ali — *Cocò, te vist l'usell? questa l'è l'ala*, Cucu! hai visto l' uccello? questa n'è l'ala: locuzione colla quale si nega altrui che che sia. E la diciamo puntando il polpastrello (*grassell*) del pollice (*didon*) al móccolo (*ponta*) del naso e sbattendo la mano come appunto un uccello sbatterebbe l'ala — *Fà ala*, Far ala, Far largo — *Sbatt i al*, Dibatter l'ale — *Sbassà i al*, Abbassare le ali — nel fig. Abbassare la cresta: por giù l' alterigia — *Slargà i al*, Spandere le ale — al fig. Uscir di pupillo; far a modo suo — per *Alzà i al*, V. sopra — *Slargà i al pusée del bisogn*. Allargar le ali più del nido; far da più che uno non è — *Smoccià* o *Rasà i al*, Tarpar le ali — nel fig. Tarpare le ali: cioè indebolire, tòrre o scemare la baldanza.

Ala. Lobo: parte rotonda ed eminente d'un organo del corpo animale, per esempio, del fegato (*fidegh*), del polmone (*coradella*) — Finta: lista di panno, cucita poco sopra l'apertura della tasca a coprimento di quella, quando è lateralmente nelle falde — Ala: nome di ognuno di quei piani rettangoli dolcemente inchinati ne' quali è diviso un prato marcitojo (*prà de marscida*) — *Montà i al d'ona marscida*, Montar le ale d'un prato marcitojo; dare il pendío opportuno alle ali d'un prato marcitojo, sicchè le acque nè vi covino, nè vi scorrano troppo, e vengano da per tutto distribuite egualmente — Vento, Piega, Tesa: la falda del cappello ch'è unita intorno alla base della fascia e fa solecchio — Ritto: Nome di quei due pezzi di ferro posti per ritto nelle staffe da cavalcare — Visiera: pezzo di tela rigida o d'altro sul davanti del caschetto (*barretta con l'ala*), che fa solecchio e riparo agli occhi — Ala: così chiamansi i due pioventi della tettoja dei capanni campereccì di legno e paglia.

Albana. V. in *Uga*.

Alabarda. Alabarda, Labarda: arma in asta da punta e da taglio, che ha il ferro ritratto come una scure (*segù*) — *Pientà l'alabarda*, fig. Appoggiar l'alabarda: andar a mangiare a casa d' altri senza spesa.

Alabràs. Lo stesso che *Labràs*.

Alamàr. Lo stesso che *Alemár*.

Alàri. All'aria — *Andà alàri*, Andare all'aria, a soqquadro, a monte — *Mandà* o *Trà alàri*, Mandar o Mettere a

soqquadro o all'aria, Sciopeprare, Sciupare, Mandare a monte.

Alarma. Allarma.

Alarmà. Allarmare.

Alarmista. Allarmista.

Alascia. Alaccia — *Alascia de capell*, Tesona.

Albarell. Alberello: vasettino di terra o vetro, da unguenti o altro.

Albarella. Albarello: vaso cilindrico di cristallo, per lo più arrotato con coperchio a disco e smerigliato per mettervi confetti, ec.

Albárott. Betula pelosa (Betula pubescens, Lin.): Specie di betula (*beola*) a rami eretti, coperti di peli assai fitti; foglie ovate, prolungate alla punta doppiamente, a sega, lanuginose — Betula pigmea, o nana (Betula nana, Lin.). Foglie rotonde in cerchio co' nervi assai prominenti — Betula pendente (Betula pendula, Lin.). Rami cascanti perpendicolarmente verso terra; frutti di color bruno o coperti di piccole verruche (*pôr*) bianche.

Albás. V. in *Quadrell* e *Medon*.

Álber. Albero. Vedi in *Érbol* e in *Pianta* — Albero, Fuso: gran cilindro che mosso dall'acqua fa andare gli edifizii delle mácine (*moeul*) della carta e simili. Parti: *Polez*, *Pilett* — Albero: la verga mobile superiore di dietro del telajo di ferro da far calze — Albero del tamburo: asticciuola cilindrica d'acciajo, con più riprese o scalini, la quale attraversa il tamburo (*bariglié*) dell' orologio nella direzione dell'asse — Asta: quel pezzo che va da coscia a coscia del banco (*bancáa*) d'un tornio a cui è attaccato una ruota che dà il moto al tornio stesso.

Álbera. Alberella, Trémola, Tremolo, Alberello (Populus tremula, Lin.). Specie di pioppo (*pòbbi*) a corteccia screpolata; foglie a picciuolo assai lungo e molto compresso, onde movonsi, tremano di continuo; alligna per lo più lungo le acque.

Álbera. Albagia.

Albéra. Canapiglia, Morigiana, Cicalona, Anatra salvatica, Cicalone (Anas strepera, Lin.). Uccello acquatico; becco nero, lungo; specchio bianco superiormente, inferiormente nero-cenerino; delle grandi macchie castagne son sulle cuopritrici delle ali; zampe arancione.

Albéra. V. in *Uga*.

Albi. Truógolo, Truógo: vaso, per lo più quadrangolare, ove si tiene il mangiare dei porci.

Albiœù. Conserva: specie di pila (*fôll*) con canale che porta l'acqua alle catenelle (*ai bandn*) nelle cartiere — Albio, Truogo, Truogolo: cassetta nelle stíe (*caponnér*) ove ponesi il becchime a' polli — Beccatojo, Cassetta del mangiare: scatoletta nelle gabbie, aperta di sopra entro cui si pone il miglio (*mêj*), la scagliuola (*erba canalinna*) o altro becchime — per *Navell*, sign. 3.

Albiumm. Alburno: quella parte della pianta ch'è fra il libro (*pell*) e la materia.

Albora e **Alborella** e **Alborinna.** Pesce argentino (Cyprinus albor, Scopoli). Pesciolino d'acqua dolce e salata; sulla lingua uncini acuti; spesso ha una vescica ripiena di quel visco argenteo che serve a colorir le perle false e che gli dà il nome.

Alboráa. Arborato, Alberato: cioè vestito, piantato d'alberi.

Alborée. Rete da pesci argentini (*alborinn*).

Alborett. Alberetto: nome di ognuna di quelle due verghe del telajo da far calze, che poste sulla sbarra degli aghi (*barra a aghi*), tengono in guida il telajo stesso nel suo montare e scendere.

Alborin. Albero: quell'albero che dal fondo d'un infrantojo d'olio (*frangia*) aggiugne alla soffitta del fattojo (*torc*). Parti: *Polez, Pilett, Ranella* o *Ranna, Nariggiáa.*

Albumm. Albo: libretto sopra cui si pregano persone celebri o dilette a scrivere o il loro nome o qualche composizione, o a disegnarvi, ec. per serbarlo come ricordo o come cosa preziosa.

Alchérmes. Alchermes.

Aleander. Lo stesso che *Leander* V.

Aleanza. Fede: anello che invece di pietra ha due mani impalmate, ed è simbolo d'unione conjugale, o anche segno d'amicizia — Alleanza: anello rifesso spiralmente nel suo contorno, per comodo di farvi passar un altro anello o che che sia d'altro.

Aleatech. V. in *Uga* e *Vin.*

Alebaster. Alabastro: pietra o sostanza calcarea della natura del marmo, ma più tenera e quasi trasparente; di color bianco e non di rado con vene di diversi colori.

Alabastrée, Alabastrajo.

Alefant. Elefante.

Alegáa. Documento, Carta allegata, Foglio allegato: cioè incluso, annesso, aggiunto, unito.

Alégher. Allegro — *Alègher!* Addio! — *Andà giò* o *andà là alègher*, Allargar la mano, caricar la mano: in mance, ec. — *Avegh de stà alègher*, Averne da fare assai larghe spese, Averne sciali o sfoggi, Esservi da scialarla — *Fà stà alègher cont pocch*, Far le nozze coi funghi — *Gh'è pocch de stà alègher*, Non v'è sciali, Non v'è sfoggi — *L'è minga cott ma l'è alègher*, E' non è cotto ancora, ma gli è bazzotto — *Podè stà sù alègher*, figur. Poterne spuntar la voglia: cioè deporne il pensiero — Avvinazzato, Cotticcio, Brillo, Alticcio, Ciuschero, Alto, Altetto, Alto dal vino, Avvato — *Stà alègher*, Far il gaudente — Veloce — Vivace, Vivo.

Alegrament. Allegramente — A piene mani — *Andà là alegrament* o *alègher*, V. in *Alègher.*

Alegriotta. Ubbriachezza, V. *Ciocca* e *Ciocchetta.*

Alemanda. Alemanda, Alemanna: sorta di danza venutaci dall'Alemagna, la cui musica a due tempi è molto viva ed allegra — Melodia della danza sopraccennata, di carattere gajo in tempo 2/4 — Pezzo di musica in tempo ordinario, di carattere un poco serio, il quale si distingue mediante una buona armonia alternativa.

Alemár. Alamáro: bottone con riscontro (*lazz*), e talvolta con allacciatura — Brueo: l'attaccagnolo dei segnali che si pongono nei messali, breviarj, o altri libri. V. *Olivetta.*

Alemarin. Alamarino, *dim.* di Alamáro.

Alerón. Sómmolo: la punta dell'ala degli uccelli.

Alest. Lesto.

Alett. V. *Aletta,* sign. 8.

Alett. Lo stesso che *Contr' al.*

Alett (l). Le Palette: due denti piani, o alette, infisse a squadra, anzi ad angolo un po' maggiore del retto nella lunghezza dell'asta della bilancia (*asta del balansiè*) dell'orologio, distanti l'una dall'altra, quanto è il diametro della serpentina (*serpe*), ne' cui denti ciascuna delle palette imbocca e urta alternamente, mediante il moto contrario e alterno della spirale (*spiragli*).

Aletta. Aletta, Alietta, piccola ala — Aletta: striscia esteriore di un piedritto (*pedritt*) — Aletta: quel gruppo di penne impiantato sul pollice, posto dietro l'angolo dell'ala degli uccelli — Aletta: nome di quella specie d'ale che si appiccano ai due lati della bocca delle canne d'incordatura in un organo — Aletta: nome di quei triangoletti che risultano nelle basi delle colonne e negli abbachi dei capitelli de' vani che lasciano il toro e i fogliami sovra e sotto stanti ai medesimi — Bália, Aliuzza maschio di color bianco (Muscicapa albicollis, Temm.). Uccello silvano; parti superiori unicolori, o nere, o cenerine; parti inferiori bianche; remiganti (*penn de la coa*) bianche alla base — Bália nera (Muscicapa luctuosa, Temm.). Ucc. silvano; parti superiori unicolori, o nere o cenerine; parti inferiori bianche, remiganti nere — Boccalepre, Grisettina, Grisola (Muscicapa grisola, Lin.). Uccello silvano; parti superiori cenerine striate di bruno; parti inferiori bianche striate di bruno — Saltimpalo, Pigliamosche, Saltinselce moro, Saltinpunta, Fornajolo (Motacilla rubicola, Lin.). Uccello silvano; coda nerastra — Copertina: nome di quelle parti di cuojo che in alcune selle ricoprono le coperte (*al*) e sotto le quali sono fermati gli staffili (*porta staff*) — Orecchiuolo: nome di quelle liste che hanno certi berretti per uso di coprire le orecchie — Paletta: quella ch'è nella ruota dei riscontri di un orologio — per *Patelettinna* V. —

Pinna, Alietta, Aletta, Pennuzza, Barbetta, Natatoja: l'ala dei pesci — Sfaldatura di polso. Uno dei tagli del bove che fa parte del dorso (*spalletta*) ed è conterminato dal capocollo (*cóppa*), dal collo (*coll*), dallo spigolo (*riáa*) e dalle costole del garrese (*cóst de la crös*).

Alettin. Alettina — Lobetto, Aletta, *dim.* di Lobo, di Ala.

Alettin per *Aletta*, sign. 8. V. — *Alettin bianch e negher*, V. *Aletta*, sign. 7. — *Alettin del coll negher*, V. *Aletta*, sign. 6.

Alettinna. Alettina, *dim.* di Aletta.

Allev. Allievo: quegli che è allevato da alcuno, cioè cresciuto, educato, ec. — Allievo, Reda, Bestia matricina. Quella riservata per figliare — Pianta matricina: quella che nel taglio si lascia per semenza o per allevare.

Alina. Lo stesso che *Aletta*, sign. 6, 7, 8, 9.

Alizzari. Robbia (Rubia tinctorum, Lin.). Erba perenne molto scabra; radice (da noi detta *Rabbia*) strisciante; foglie d'un verde carico; fiori gialli; coccole (*borlin*) prima rosse, poi nere lucide.

Allon! Alò! Via! Su! Animo! Suvvia!

Allumà. Alluminare, Dare l'allume (*lumm*) ai panni, alla carta, ec. innanzi di tingerli onde ricevano il colore.

Almanca. Almanco.

Almen. Almeno.

Almuzia. Gufo. Pelliccia che portano sul braccio sinistro i Canonici di alcune collegiate quando sono nelle loro funzioni.

Aloè. Aloè (Aloé perfoliata, Lin.). Erba amarissima il cui sugo è medicinale — *Polver d' aloè.* Polvere d'aloè: cioè della radice essiccata, ch'è medicinale. Onde il dettato: *Se la gent tœujessen la polver d' aloè, I medegh invece de in caroccia andaraven a pè.*

Alogg. Alloggio.

Aloggià. Alloggiare. — *Chi tard ariva el malann l' aloggia*, Chi tardi arriva, trova il diavolo nel catino, Chi tardi arriva male alloggia.

Alp. Alpe. — Alpe. Tra noi proprio quel punto di un alto monte su cui è una cascina dove dagli uomini d'alpe (*alpée*) si conducono d'està le mandre alla pasciona (*a pasturà*) e donde, dopo aver fabbricati burri, caci, ec., ne scendono in autunno.

Alpà, Alpeggià. Condurre sull'alpi le mandre.

Alpadór. Guardalpe.

Alpée. Uomo d'alpe, Alpigiano.

Alpesell, Alpett. Piccolo alpe.

Alt. Alto — *Alt! Alt i bocch! Alto là!* Alto lì! Fermo lì! Piano! Alto! — *Calzà alt.* Imporla tropp'alto, Mettere le mire troppo alte.

Alt. Alto: detto di Carnevale o Pasqua, vale che dura o ricorre più inoltrato fra l'anno — detto di Tela, Stoffa, Panno, ec., vale ch'è assai larga.

Altalenna. Biciancole. Altale-

no. Giuoco formato d'una trave ficcata in terra, in capo a cui è bilicata un'altra trave più lunga per lo traverso, e commessa in tal modo che l'un capo si china e l'altro si leva in alto. Su ciascuno di questi capi siede un fanciullo e fanno ad alzarsi e abbassarsi a vicenda. V. *Scocca* — *Giugà all' altalenna.* Far all'altaleno — Mazzacavallo. Strumento il qual serve per attingere acqua dai pozzi, formato da un legno, che, bilicato o diremo accavallato sopra un altro, s'abbassa e s'alza.

Altana. V. *Voltàn.*

Altapaga. Caposoldo: ciò che si aggiunge al soldato benemerito sopra la paga.

Altar. Altare — *El robarav in su l'altar,* Ei sparecchierebbe gli altari. E' ruberebbe il fumo alle stiacciate (*carsenz*) unte: di chi vuol rubare a ogni costo e d'ogni qualunque cosa — *L'è comè a roball in su l' altar*, È come levarlo di su l'altare: si dice quando si toglie a chi ha poco ed è bisognoso — *Quell ch'è sò, se va a tœull anca su l' altar,* Il suo lo si leva anche di su l'altare: cioè Il suo va ridomandato a chiunque — *Vess sicur nanca su l'altar,* Esser sicuro neppur in su l'altare.

Altarin. Altarino, Altaretto: *dim.* di Altare — *Avegh de l' altarin,* Dicesi di cosa che affetti di simmetria — *Squajà i altaritt*, fig. Scoprire gli altarini o gli altari: palesar le altrui magagne e male opere.

Altèa. Altea (Hibiscus palustris, Lin.). Erba annua, ramosa, alta due piedi; fusti eretti; foglie dentate — Malva rosa, Malvoni, Rosoni (Alcéa rosea, Lin.). Pianta perenne; i fiori grandi e disposti lungo i fusti variano dal bianco al giallo, al color di pelle, al rosso, al porporino screziato; e quando sono doppj imitano le più belle viole o garofani. I pétali mucilaginosi ed emollienti sono in credito per le tossi e le infiammazioni delle tonsille.

Alt-e-bass. Alto e basso: cioè varietà improvvisa, sbalzo.

Altènn. Alteno. La vite mandata sugli alberi.

Àlter. Altro — *Àlter* per *Alterchè* V. — *D' àlter*, Altro — *D' àlter*, Mai più. Più — *Nient d' àlter?* Null' altro? — *No en mangi d' àlter*, Non ne mangio più.

Alterchè. Di certo, Di sicuro, Davvero, Sì.

Alteria. Arteria.

Altertant. Atrettanto.

Altezza. Altezza — Telo. Pezzo di tela che cucito con altri somiglianti compone vestito, lenzuolo, o cosa simile, ed è per lo più della lunghezza della cosa che egli compone.

Alz. Rialzo. Alzo: cuojo che mettesi nella forma per gonfiar più o meno il tomajo (*tomèra*) al collo del piede della scarpa — Zeppa:, pezzo di legno per lo più che sottoponesi all' un de' piedi o a due di un armadio, di un

cassettone (*cumò*) e simili, per alzarli o tenerli saldi.

ALZ o ALZITT. Rialzi della volticella (*sterza*): nel carrino (*carin*).

ALZÀ. Alzare — *Alzà*, per metaf. Aizzare, Istigare — *Alzà* per metaf. Bevere all'ingrosso — *Alzà sù*, Sollevare — *L'ha alzáa*, Diciamo quando vediamo alcuno barcolare, o gridar parlando; e intendiamo dir ch'è briaco o poco men che briaco, V. in *Gómbet*.

ALZADA. Alzata — *Alzada de la scala*, Lo stesso che *Pedanna*, V. — *Alzada d' ingegn*, Alzata d'ingegno: furberia, artifizio — Alzata per *Parterr*, sign. 1, V. — Alzata. Pianta: l'altezza dello scalino o del gradino (*basell*) — Bietta: quel pezzo di panno che si cuce ne' calzoni fra i dietri (*i partid dedrée*) e la serra (*falzetta*). — *Dà l' alzada*, per metaf. Cavare i calcetti: levare artatamente di bocca a uno ciò ch'e' non vorrebbe dire — *Dà l' alzada a ùn uss, a un' anta*, ec., Mettere a leva un uscio, un' imposta, ec.: sollevarlo con la leva (*gúggia*).

ALZAMANTES. Alzamantici. Congegno, a destra della tastiera di un organo, che tirato a sè da chi si accinge a suonarlo, avvisa il tiramantici (*tiramantes*) ch' egli dia dentro in essi e mandi l'aria alle canne.

ALZAPÈ. Saliscendo: lama di ferro grossetto, o anche di legno, che imperniata dall' un de' capi nell' imposta (*anta*) ed accavalciando il monachetto (*cagnœu*) serra uscio o finestra o altro. Parti: *Cagnœu, Cambretta, Paletta* o *Manetta* — Scalella: lacciuolo da pigliar uccelli. Si ficca in terra una bacchetta pe' due suoi capi in arco. Al mezzo di tal arco si piega la cima di una verga da un lato piantata, avente in cima un laccio corsoio (*lazz corrent*), il quale comprende il vano ch'è tra la terra e l'archetto. La verga piegata è tenuta da un legnetto, che pel lungo attraversa a mezzo l'arco, mediante tacche (*segn*). L'uccello passandovi tocca il legnetto, che cade: la verga scatta; quello è preso al laccio e levato in alto dalla verga che si drizza — Arganello: stanga o simile che tirasi in capo a un viottolo o a una stradicciuola nelle campagne, per impedire che passino le carrette e le bestie.

ALZETTA. Sessitura, Basta, Bastolína, Ritrebbio: ripiegatura orizzontale della sottana (*pedagn*) o dei calzoni o d'altro che vi si cuce per accorciarli o allungarli all' uopo.

ALZÓN. Ferro della gabbia: quel ferro che di peso sostiene tutta la gabbia del telajo da far calze.

AMÀ. Amare — *Chi ama Dio, ama i sœu sant*, Chi ama Dio, ama i suoi santi. I Vocabolarii hanno: Chi ama me, ama il mio cane. E vagliono:

chi ama noi, ama le cose nostre, e ne ha cura — *Chi ama teme*, Chi ama; teme: cioè dov'è assai amore, è assai timore — *Chi sprezza ama*, Disprezzar finge, chi di comprar brama. Chi biasima, vuol comprare. Noi talvolta nel sentirci dire questo proverbio, rispondiamo con dispetto: *E chi catta sù, caragna*, E chi ne tocca, piagne.

AMALÀA. Ammalato. Malato — *Andà giò amalàa*, Cader ammalato — *Per sta vœulta set amalàa*, Per sta volta hai bell' e fritto: non ne fai nulla — *Quand l'amalàa el pissa ciar n'ha 'n cull del medegh*, Piscià chiaro, e fatti beffe del medico — *Quand stranuda l'amalàa, cascél via de l'ospedàa*, Sogliamo dir così per augurio che lo starnutare è segno di vicina e perfetta guarigione — *Rán, rán, l'amalàa el porta el san*. Suol dirsi di quando alcuno soccorre chi è meno malato di sè. Tra noi vuolsi ciò derivato da una favoletta; cioè che una volpe di fresco risanata nel farsi da un lupo malaticcio trasportar a spalla da l'una riva d'un fosso all'altra abbia susurrato: *Rán rán*, ec.; e che interrogata dal lupo che dicesse, la mariuola abbia risposto: *Disi un' orazión per no borlà in l'acqua*, V. *Orazion* — *Trass amalàa*, Buttarsi a fingersi malato — *Tornà a andà giò amalàa*, Ridar giù — *Vess amalàa*, Esser malato, ammalato — *Vess amalada*, Aver il male delle due milze: cioè essere sopra parto — *Vess amalàa tredes mes l'ann*, Esser cagionoso: ammalato di spessissimo.

AMALASTANT. A mala pena, A stento.

AMARANT. Amarantóidi, Perpetuini, Semprevivolo rosso (Gomphrena gobosa). Pianta annua; fiori in capolino, adorni di due foglie; fusto diritto; foglie ovate lanceolate, che mangiansi cotte — Zolfino. Semprevivolo o Sopravivolo giallo. Perpetuino giallo (Gnaphalium orientale). Pianta che coltivasi in vasi; fiori gialli, i quali conservano il colore e la lucentezza anche quando sono secchi — Semprevivolo o Sopravivolo giallo. Zolfino. Perpetuino giallo (Gnaphalium dioicum). Pianta de' giardini; fiori gialli che si conservano benissimo per molti anni.

AMARETT. Amaretto modenese, Spumiglia amara, Spumino amaro, Confetto rotondo e un po' spugnoso, di mandorle (*armándol*) amare e di semi di pesca (*gandòll de persegh*) con zucchero e chiara d'uovo (*ciár d' œuv*) *Amarett de nisciœul*, Amaretto, Spumiglia, Spumino: lo stesso confetto, ma fatto di avellane (*nisciœul*) trite.

AMATÓR, AMATÓS. Dilettante.

AMBÀ. Sghembare, Socchiudere. Girare usciale (*antiport*) finestra, ec. in modo che vi rimanga uno spiraglio —

Abbattere: dicesi di porta, finestre ec., per non essere direttamente colpiti dal sole o dal vento: è però meno del socchiudere.

Ambi. Ambo. Nel giuoco del lotto, dicesi dell' unione di due numeri, ai quali, uscendo a sorte, è assegnato un determinato premio.

Ambiett. Ambietto, *dimin.* di Ambo.

Ambizionetta. Ambizioncella, *dim.* di Ambizione.

Ambiziosón, Ambiziosonna. Ambiziosaccio, Ambiziosaccia.

Ambrœús. Ambrogio — *Bev in la tazza de Sant' Ambrœús*, Ber nella tazza di Sant'Ambrogio. Nostro dettato per dire: Bersi con facilità tutto che ci vien detto — *Omm de quij de Sant' Ambrœús* o *de quij del temp de Sant' Ambrœús*, Uomo del popol di Sant'Ambrogio: cioè di antica lealtà — *Oreggia de Sant Ambrœus*, V. *Carnina* — *Par ch' el sia in collera cont Sant' Ambrœús*, Dicesi di chi è corrucciato o malcontento — *Sant' Ambrœus, el fregg el cœus*, Verso sant' Ambrogio (7 dicembre) il freddo va crescendo assai — *Vess comè el cavall de Sant' Ambrœus andèmm* (*andémm* storpiatura del latino ad nemus, al bosco), Parer di fare gran cosa e non far niente, o poco.

Ambrosiàn. Ambrosiano — *Bón Ambrosian*, fig. Buon pasticciano, Uomo tessuto alla piana, Uomo sempliciotto, alla mano, quieto, servigiale, servigiato — *De bon Ambrosian*, Ambrosianamente, Da buon Ambrosiano.

Ambrosianón o bon Ambrosian. Lo stesso che *Ambrosiàn*.

Ámed. Ámido: sostanza che si ricava particolarmente dalle radici e dai semi delle piante come sono le patate e il grano; e che serve per dar la salda alla biancheria — Salda: acqua in cui sia stato disciolto amido, e serve per tener distesi e incartati pannilini o simili, asciutti che siano, e passati sopra ferro ben caldo — *Dà l'amed*, V. *Inamedà*.

Ámeda. Zia — *Mé ámeda*, Quell'amico. Diciamo volendo accennare o chiamare a sè copertamente alcuno.

Amedà. Lo stesso che *Inamedà*.

Amedée o Amidee. Amidajo.

Amedin. Lo stesso che *Ámeda*.

Amedin, per *Biádegh*, V.

Amedinna. Lo stesso che *Biâdega*, V.

Amen! Pazienza! — Così sia!

Amici! Amici! Con questa parola si suol rispondere allorchè, picchiando altrui ad una porta, chi è di dentro domanda: Chi è che picchia?

Amigh. Amico.

Amis. Amico. — *Amis che se desgusta per nagotta*, Amico di vetro: che di ogni piccola cosa si turba, e rompe l'amicizia — *Amis de capell*. Amico da sternuti: cioè amico dal quale non puoi sperare altro che un *salute!* quando sternuti. (E adesso ne anche quel *salute!* perchè la moda ha vietato un

simile augurio) — *Amis del Lella*, Amico da bonaccia: cioè di nessun conto ad una necessità — *A l'amis pélegh el figh, al nemis pélegh el persegh*, All'amico monda il fico e la persica al nemico. Perchè le persiche vogliono il coltello a sbucciarle, e questo fa sviluppare l'acido prussico — *A sto mond ghe vœur di bon amis*, Chi non ha amici, non ha fortuna — *Besogna avegh di amis anca a cà del diavol*, È bene aver per tutto degli amici — *De amis ghe n' è poch*, Chi vuole amici assai, ne provi pochi: cioè alla prova pochi riescono veri amici — *I amis in quist*, Gli amici son i denari. (Nel parlare così noi sogliamo toccare colla mano la tasca del panciotto (*gilè*) o de' pantaloni) — *I amis se conossen in d' on bisogn*, Calamità scopre amistà — *L' è mej on amis che des parent*, Al bisogno sono molto meglio gli amici che i parenti — *Robba d'amis*, Cosa dall' amico. Cosa degna d' esser data dall'amico — *Servì d'amis* o *Dà una robba d'amis*, Servire o Dar (una cosa) dall'amico — *Vess amis come can e gat*, Essere o Stare come cani e gatti, Essere amico come il can del bastone, Star come capre e coltellacci: cioè sempre in discordia.

Amisa. Amica — Ganza.

Amisciœù. Amo. Specie di uncinetto di ferro o d'acciajo, al capo liscio del quale si appicca la lenza (*sedagna*) e all' altro, fatto a foggia di dardo, l'esca (*el boccon*). Serve per pescare.

Amisizia. Amicizia — *Danée e amisizia romp el coll a la giustizia*. San Donato rompe a San Giusto il capo. Ser Donato dà in capo a ser Giusto. Chi piglia è preso: cioè i doni sogliono corrompere la giustizia — *Patt ciar, amisizia lunga* o *veggia*, Con ognun fa patto, ma con l' amico quattro. Conti chiari, amicizia lunga. Patti chiari, amici cari. Patto chiaro, amicizia lunga.

Amisón, Amisonna. Amicone, Amicona.

Amist. Pelliccia della marmotta bobac (Arctomys bobac, dei Natur.). È di color giallo bigerognolo misto di bruno, il quale ultimo colore forma ondulazioni trasversali sulla parte superiore.

Amit. Amitto. Quel panno benedetto che il sacerdote cattolico si pone in capo o sulle spalle quand' e' si para per dir la messa.

Amm! Amm! Voce che imita l'azione di chi addenta o inghiotte.

Amola. Ampolla.

Amolient. Ammolliente, Emolliente.

Amolin. Ampollina: nome di quelle boccette di cristallo per l'olio e per l'aceto, da porsi sulla mensa.

Amór. Amore — *Amor de fradell, amor de cortell*, Corruccio di fratelli fa più che

due flagelli. L'odio dei fratelli è più fiero e dannoso di ogni altro — *Amor de gatt* o *de paisan*, Amore arrabbiato — *Andà in amor*, Entrare o Andare in amore. Andare o Venire o Essere in caldo, si dice in generale delle bestie — Andar in frega o in frégola: dei pesci — *Avè amor a vun*. Aver amore a uno: amarlo — *Avè amor a una robba*. Essere in amore ad alcune il fare che che sia: inclinare — *Canzónet o fét l' amor?* Diciamo a chi armeggia operando o parlando, o ci sballi cose non credibili, o gingilli — *Chi parla per amor, l' amor gh' insegna*, Chi parla di cuore, facilmente persuade — *De amor e acord*, D'amore e d'accordo: con reciproco acconsentimento — *De bon amor*, Di buon accordo — *Fà l' amor* o *all' amor*, Far all' amore, Amoreggiare — *Fà l' amor cont i œucc*, Fare agli occhi — *L' amor el boffa in la lumm a la resón* o *L'amor l'è cecca o orba*. Affezione acceca ragione. Amore è cieco — *L' amor el ven de l' amor*, Amore chiama amore, Amor fa amore, Ama chi t' ama, Chi vuol servigi, bisogna farne, Un piede ajuta l'altro — *L' amor el fa deventà guzz anca i bocc*, Amor assottiglia l'ingegno, Amor quand' entra in un cervello insegna sempre qual cosa di bello — *L' amor la fa fà del tutt*, Amor non sente fatica — *L' amor, la famm, e la toss hin tre coss che se fa cognoss*, Amor nè tosse non si nascondono, Il fuoco, l' amore e la tosse presto si conosce — *L' amor la passa el guant*, L' amore passa il guanto: dicesi di chi, toccando altrui la mano, si scusa del non cavarsi prima il guanto, significando che fra veri amici le apparenze sono un di più — *No gh' è sabet senza sol, no gh' è donna senza amor, no gh' è pràa senz' erba; e no gh' è camisa senza merda*, I Lucchesi a questo dettato, che è pure di loro, aggiungono: Non v' è monaco senza baffi, e non v' è gatta che non isgraffi — *Perd l' amor a ona robba*, Caderci dell' amore o di stima o di grazia — *Quell che d' amor no vén, ballà no se pò ben*, Prov. per dir che le cose fatte contravvoglia non riescono mai a bene — *Tœuss d' amor*, Pigliarsi per amore, onde il prov.: Chi si piglia per amore, si tien poi per rabbia.

Amor (L'). L'Amore, Il sesto fra i tarocchi.

Amóredèi. Gratuitamente.

Amorin. Amorino.

Amorott. Verdone, Calenzuolo, Verdello (Loxia Chloris, Lin.). Ucc. silvano; color verde olivastro; petto e fianchi senza macchie (adulto); pileo (*zuff*) olivastro; remiganti (*penn maester*) marginate esternamente di giallo; timoniere (*penn de la coa*)

esterne gialle alla base sul margine esterno.

Ampj. Afa: quell' affanno che per gravezza d' aria o soverchio caldo par che renda difficile la respirazione.

Ampj de vomit. Arco di vomito, Arco di stomaco: cioè atto o sforzo di vomitare — *Avegh i ampj de vomit*, Arcoreggiare, Dar di stomaco, Alzar lo stomaco.

Amplament. Apertamente, Schiettamente, A lettere di scatola.

An per *Adn*. V. — Per *Anca* o *Anch*, V.

Ananàs. Ananas o Ananasse o Ananasso (Bromelia Ananas, Lin.). Pianta venuta dalle Antille, il cui frutto, che ha lo stesso nome, è simile di forma alle pine, e di colore giallognolo.

Anbén. Lo stesso che *Ancabén* V.

Anc. Ancia, Linguella, Linguetta. Strisciolina di legno, tolta da un segmento longitudinale di un bocciuolo (*bocchéll*) di canna, levàtane con temperino la buccia (*pell*) durissima da una parte. e il legno molle e spugnoso dall' altra: consèrvatane la natural curvatura un poco a doccia (*canalett*): applicata quindi sulla superiore apertura del bocchino (*bocchin*) d'alcuni strumenti da fiato.

Anca. Anco, Anche, Ancora, Inclusive.

Ancabén. Ancorchè, Tuttochè, Sebbene, Quantunque.

Ancamò. Lo stesso che *Anmò*.

Ancasì. Oltracciò, Inoltre.

Ancasì chè. Lo stesso che *Ancabén*, V.

Anch. Lo stesso che *Anca*.

Anchén. Anchina, Tela anchina. Tela di color giallastro, che ci veniva dall' Indie.

Anchetta. Coscia. Parlandosi di volatili è la prima porzione della loro estremità, la quale s'articola col tronco in alto e colla gamba (*garon*) abbasso — Lacchetta: la coscia degli animali quadrupedi —. *Tirà i anchett*, Tirar il calzino: morire.

Anchquant. Lo stesso che *Ancabén*.

Anconna. Tabernacolo. Cappelletta nella quale si dipingono o conservano imagini di Dio, o di santi — Nicchia da riporvi statue — Custodia di legno in cui sia rinchiusa qualche sacra imagine.

Anconnetta. Scarabáttola. Foggia di stipo o Studiólo, trasparente da una o più parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, la ricchezza, e il lavoro rende care e preziose o stimabili — Tabernacoletto, Tabernacolino. *dim*. di Tabernacolo (*Anconna*).

Ancora. Ancora. V' è l' Ancora da rispetto, e quella di tonneggio o da pennello o di geogomo, detta pure Ancorotto o Andrivello. V. ne' Voc. Ancoraggio, Ancorare, Ancoratore. Parti: Cicala o Anello, Ghirlanda, Rampiconi, Fusto o Asta, Bozza, Occhio, Marre, Patte — Ancora: pezzo d'acciajo che serve a fare lo scappamento dei gran pendoli.

Ancóva. Alcòva, Arcòva, Alcòvo. Luogo separato in una stanza dal rimanente; quasi diremmo Camerella dentro ad una camera, la cui fronte è per lo più fatta d'un arco, e che si chiude con portiere o cortine, per uso di riporvi un letto.

And. Striscia. Ogni lista di terreno vangato o zappato o lavorato da due o più contadini da un capo all'altro d'un campo — *Ghemm anmò de de vangà duu and*, Abbiamo ancora a vangare due strisce — *Pientà lì l' and e el camp*, Legarsi le scarpe e fumarsela: cioè lasciar in tronco un' impresa qualunque.

Andà. Andatura, Andare — Marcia — Passo.

Andà. Andare, Ire, Gire — *Andà a tutt' andà*, Andare a speron battuti o a briglia sciolta, o a dirotta o via di vela, Andare a ruótoli, Andar che neanche il vento — Bollire a ricorsojo (*buj a la disperada*) — Avviarsi per le poste, Avviarsi a rovina, a fallimento o simili — Andar a bocca di barile, Esser per le fratte, Sgomberare: andar moltissimo del corpo — *Andà giò*, Partorire — *Andà in...* Andare in... cioè sciogliersi, tramutarsi, convertirsi, finire — *Andagh del sò, del mè, del tò*, ec. Andarne il suo, il mio, il tuo, ec.; cioè rischiare l'avere, l'onore — *Andare*: cioè morire — A *tutt'andà*, A tutto andare, A, Al più fare assai — A *quanti vemm?* A quánti punti la partita? — *Come vala?* Come va? — *Dervii fœura, lassèla andà*, Ammánna, ch'io lego, Affastella, ch'io lego, Suona, ch'io ballo: dicesi a coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste, per mostrare di non le passar loro — *Dove ghe n'è, gh'en va*, Chi è in tenuta, Dio l'ajuta. L'acqua va al mare: cioè la roba va a chi più n'ha — *E che la vaga!* E facciam bella festa! — *E va che te va*, E vai e vai, E via vai — *Fà andà*, Cuocere, Cucinare — Friggere — anche Fermare le carni: cioè dar loro una prima cottura, perchè meglio si conservino — anche Mettere la posta (nel giuoco) — *Fà andà a less*, Lessare — *Fà andà a rost*, Arrostire — *Fàlla andà*, Tenere gran vita: trattarsi alla grande — anche, Sbraciare a uscita: sciupare — *Lassà andà*, Trascurare, Negligere — anche Spetezzare, Tirar peti — *Lassass andà*, Trascurarsi — Scaricare: il ventre — *L'è andaà comè*, Ha scaricato tanto, — *Mangia, bev e caga, e lassa che la vaga*, Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia — *Se la va la va, se no la va pazienza* o *la borla* o *hoo fàaper rid*, ec. S'ella coglie coglie, se no a patire, o se non coglie, non m'importa, me la rido. Se co', colga; se non, faccia paura. Dicesi allorchè vuolsi tentare una cosa rimetten-

dosi, in quanto al buon esito, alla fortuna — *Semper insci no l'andarà,* Sempre non istà il mal dov'ei si posa — *Su quell'andà,* Su quell'andare, Su quella foggia, Su quella taglia — *Tornà a fà andà,* Rifriggere — *Var pussée on andà che cent andemm,* Dettato di quando diciamo di andare in qualche sito qualunque, e non mai ce ne risolviamo.

ANDÀ. Staccarsi: dicesi de' bambini che cominciano a muovere da sè i primi passi, senza interamente sorreggerli — Convenire, Bisognare — *Andarav vess on sant,* E' bisognerebbe esser un santo — Andare, Compensare — *Chi vœur, vaga,* Chi vuol, vada, Chi non vuol mandi, Chi vuol, vada da sè, Chi va, lecca; e chi sta si secca, Non è più bel messo che sè stesso, Chi fa da sè, fa per tre, Chi ha bisogno, si scommodi, Chi per la man d'altri s'imbocca, tardi si satolla: cioè chi vuole ottenere una cosa, vada egli a chiederla da per sè — Costare — *Cosse ghe va de sto liber?* Quanto costa questo libro? — Dovere, Esser debitore — *El par che gh'en vaga a lu,* E' par che gli si sia debitore — *Fa minga bisogn de dì l'è andada, l'è stada,* Non accade dir: l'andò, la stette, Non occorre stare a perder tempo in raccontare la cosa minutamente — Correre dicesi di denari in corso o no — *I parpœur van più,* Le parpagliuole non corrono più — Vestire — *La va in ton,* Veste o Va alla moda — *L'è andada, l'è stada,* L'andò, la stette, Cesti e canestri. Locuzione per far intendere che alcuno s'avviluppa in cose vane, o dice ora una cosa od ora un'altra senza conchiusione e senza venire a capo di nulla — Volerci — *Ma ghe va tant a molagh on scuffiott?* Ma ci vuol tanto a sonargli uno scapezzone? — *Se la ghe va...* Se la gli è dovuta — Appartenere, Spettare — *Va on poô!* Escimi d'attorno! Vanne! — *Va on poô via!* Oh vacci! Non può essere!

ANDÀ INNANZ INDRÉE DE LA GENT (L'). Il via va della gente, Il va e viene della gente.

ANDADA. Andata — Dirittura.

ANDADÓRA. Àndito. Tragetto stretto e lungo che unisce le stanze disgiunte; e Stretto e breve corritojo tra due muraglie a uso di passare — Androne. Àndito lungo a terreno, per il quale dall'uscio da via s'arriva a' cortili delle case.

ANDADORETTA. Anditino; *dim.* di Àndito.

ANDADURA. Andatura.

ANDAMENTO. Andamento, Corso.

ANDANNA. Pedata — per *Andadóra,* V. — Falciata di fieno, V. in *Fen* — Quella parte del campo, da cui si è tagliata l'erba, e che perciò resta nuda, e sulla quale puossi andare senza danno.

ANDANT. Andante, *sm.* (termine di Musica e di Ballo).

Andant. Andante, Facile — Andante: cioè non artifiziato, non ammanierato — Ordinario, Mediocre, Mezzano.

Andassen. Andarsene, Andarsi.

Ándegh. Lo stesso che *Andadóra*, sign. 1.

Andeghée. Zazzerone, Medaglione: uomo di costumi all'antica — Ciondolone: chi non cava mai le mani di nulla — per *Endes*, V.

Andeghéra. Anticaglia.

Andeghett. Lo stesso che *Andadoretta*.

Andèmm! Andiamo! Su via! — *Andèmm nén!* Finiamla!

Andreja. Andrea — *Andreja! che portee la mia livreja, stèe sulla preja. Oh car Signor! parii nanch el mè servitor*, Diciamo per ischernire que' signori di maggio (*mezz calzett*) che dan continua noja ai loro servitori o vogliono farla da grande a sproposito. Il dettato viene dal pretendere che fanno que' signori che il loro servitore, da noi in generale nominato *Andreja*, li segua per le vie, stando sempre com' essi, sul marciapiede (*preja*), onde la gente s'avveda ch'è al loro servizio V. *Birœu, Meneghin*. — *A sant' Andreja monta el fregg in cardeja* o *A sant'Andreja el fregg el nega*. Prov. per dire che intorno a sant' Andrea (30 novembre) il freddo incomincia a farsi sentire.

Áneda. Ánitra, Ánatra. Uccello acquatico, di grave corpo, e ne sono di varie sorte e di vario nome. I verbi esprimenti la voce dell'anitre sono: Anatrare, Tetrinare, Tetrinnire, Schiamazzare. Anitraia è il luogo ove si allevano le anitre domestiche (*foppann*), e anche il luogo ove si pigliano le salvatiche — *Áneda d'India*, Fistione turco, Fischione col ciuffo, Germano turco, Caporosso maggiore (Anas, rufina, degli Ornit.). Ucc. acquatico; pileo munito d'un ciuffo di penne lunghe e sottili, fulve (maschio), o cenerine (femmina); becco lungo, depresso in cima, o rosso-vivace (maschio), o rossastro (femmina); specchio grande, o bianco (maschio), o bajo-grigio (femmina); piedi rossi (maschio), o bruno-nerastri (femmina). Il verbo che ne esprime la voce è Fischiare — *Áneda faraona*, Anitra di faraone (Anas numidica). Ucc. acquatico; becco nero; capo di color lionato acceso — *Áneda foppana*, Anitra domestica. Ucc. acquatico; color delle piume men vivo di quello delle selvatiche, men leggiere le forme; la carne più grassa e di difficile digestione; sta ne' cavi (*fopp*) presso le case — *Áneda salvadega*, Germano reale, Colloverde (il maschio). Anatra, Anatra salvatica (la femmina). (Anas boscas, Lin.). Ucc. acquatico; becco lungo, giallo-verdastro; piedi arancioni; specchio grande, violetto, marginato anteriormente e posteriormente prima di nero, poi di bianco...

Áneda stelóna, Anitra allettajuola: cioè che col canto o coll'arte aletta le anitre a calar nelle reti. V. anche *Arzadegh, Cazzurón, Cazzurott, Coll-longh, Coll-ross, Coll-verd, Coross, Garganell, Germanott, Lagan, Morett, Moretton, Palott, Quattrœucc*, ec. — *Tirà ai áned*, Tirar alle ánitre: cioè morire.

Áneda. Bisciòla, Borbigio, Bòbbia, Bilia: dicesi di persona mostruosa per piccolezza e per le gambe bislenche.

Anedascia. Anitraccia *pegg.* di Anitra.

Anedin. Anitrino, Anitróccolo, Anitrella, Anatrella; *dim.* di Anatra.

Ánedott. Anatrotto. Anitraccio. Anitrocco: *pegg.* di Anitra giovane — per *Áneda*, cioè *Bisciòla*, V.—per celia, Anéddoto.

Anell. Anello. Cerchietto d'oro o d'argento o d'altro, che si porta in dito; anche nome di molti altri strumenti fatti a quella similitudine. Parti: *Cassa, Gamba.* — *Anell de spos*, Anello nuziale — anche Fede. Cioè quell' Anello che ha due mani impalmate, simbolo di unione conjugale, o segno d'amicizia. Alle volte ha anche un'effigie di cane, segno di fedeltà — Cerchietto. Anello andante e uniforme nell'interno suo giro, cioè senza castone (*cassa*) o altro; è di un solo filo, sodo, liscio o affaccettato (*faccettàa*), o piatto o variamente traforato — *Dà l' anell.* Dare l'anello: congiungersi dinanzi alla Chiesa — *Giugà ai sett anej*, Giocare o Far a' sette anelli. Far a sfilare da sette anelli di ferro intrecciati fra loro una verghetta pure di ferro ch'è in essi inviluppata.

Anell. Campanella. Quel cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d'anello, che s'appicca all'uscio per picchiare: e nome di molti altri anelli fitti o no ne' muri per diversi esempj.

Anell. Campanella. Dicesi di que' cerchietti di fil di ferri attaccati alle portiere alle tende e simili, che si infilano in un ferro appeso in aria per farli scorrere, a fine d'aprire o serrare le dette portiere, tende, ec. — *Anell avert* o *de fà passà*, Campanella aperta o da aprire. — *Anell de taccà su el battagg*, Cattivello, Gruccia. Quella specie d'anellone a cui è raccomandato il battaglio (*battagg*) nella campana — *Anellasc.* Anellaccio *pegg.* di Anello — Anelluccioaccio. *pegg.* di Anelluzzo.

Anellèra. Misura degli anelli. Cerchietto metallico degli orefici nel quale sono infilati varj anelli di varie dimensioni marcate per prender la misura delle dita di chi alloga loro un anello.

Anellin. Anellino, Anelletto; *dim.* di Anello — Anelluzzo, *dim.* e anche vilitivo di Anello — Campanellina, *dim.* di Campanella — Cerchiettino. Nome dei piccoli orec-

chini tondi e semplici, che si pongono la prima volta alle bimbe — Maglietta. Chiamansi quelle campanelle che tengono le due estremità del fucile, ec.

Anellin de reff. Cappio. Nome di quei nastrini o trecciuoli che sono sostituiti alle campanelline (*anellitt*) nelle tende che s'appiccano ad altrettanti arpioncini (*canchenitt*) conficcati in fila nel palchetto (*geneffa*).

Anellón. Anellone, *accr.* di Anello — *Anellon a ritenuda* o *col pontell del lett incassàa.* Bandelloni fatti a sgorbia — per *Asòn di campann*, V. — Bandellone. Nome di quelle grosse spiagge di ferro, con maniglia dov' entra il cignone, le quali si invitano e s'inchiodano sotto la pianta delle carrozze — Campanella. Sorta di cerchietti o orecchini che tengono le donne agli orecchi, per lo più d'oro; e qualunque ornamento d'oro o d'argento, pendente a guisa di campanella — Campanellone, *accr.* di Campanella.

Anellonòn. Campanellone: orecchino grandissimo.

Anellott. Campanellotta: campanella di mediocre grandezza.

Anema. Anima: dell' uomo e della bestia — *A l'ánema*, Fino all'anima: cioè svisceratamente, grandissimamente — *Andà a l' ánema*, Toccar il cuore — *Ánema bò-e-fœura*, Arnesaccio trinato: soggettaccio scaltrito — *Ánema busserinna*, V. *Busserinna* — *Ánem de cartòn o che no gh'hari nè legg nè fed*, Gente di scarriera: facimale — *Ánema de cartòn*, Anima di leccio (*de luzzin*), Anima di sambuco: cioè crudele, duro, rozzo, feroce — *Ánema d'ora.* Anima mia: si dice per esprimere sommo affetto — Uomo d'anima, Buono dell' anima sua: dicesi di persona timorata, pia, dabbene, senza malizia — *Ánema freggia*, lo stesso che *Polla freggia* — *Ánem del purgatori*, Anime purganti — *Ánema del Signor*, Anima di messer Dominedio — *Avéghen parecc su l'ánema*, Averne parecchi sull'anima: di colpe — *Avegh sett anem e l'animin*, Esser come i gatti; se non dánno col muso, non muojon mai. Aver le sette curatelle. Aver il sopravvivolo (*sempiterna*) come i gatti: dicesi di chi non muore sì facilmente; e per lo più si suol dire delle donne — *Cavà* o *In ciodà l'ánema*, sbudellare — *Dà l' ánema al diavol*, Dar l' anima al diavolo o al nimico. Darsi al diavolo; cioè disperarsi — *Dà l' ánema a Dio*, Render l'anima a Dio: si dice del morir de' cristiani — *Dà l'ánema e el corp per vun*, Dar l'anima ad alcuno: darsi tutto al servizio di lui — *De anem ghe n'emm domà vœunna*, Dell'anime se n'ha una sola — *De menemán ch'el corp el se frusta, l'ánema la se giusta*, Cioè

di mano in mano che l'uomo invecchia, pensa ad acconciare l'anima — *Fà danà l'ánema*, Fare arrecare l'anima ad un granel di panico: far disperare — *Fumágh l'ánema*, Saper mostrar il viso, Essere di buon sangue: dicesi di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa — *L'è on anema d'ora*, Egli è una coppa d'oro; quando vogliamo mostrare in quel tale essere o squisitezza o eccellenza — *Mangiass l'ánema*, Rodersi il cuore. Stritolarsi: stizzirsi rabbiosamente — *Mettegh de l'ánema*, Mettersi coll'anima e col corpo: operar con forza — *Páren ánem del purgatóri*, Diciamo di certe imbiancature tirate giù alla grossa — *Parì on ánema del purgatori*, Sembrar un'anima del purgatorio — *Pensà a l'ánema*, Acconciar i fatti dell'anima sua. Acconciarsi dell'anima: prepararsi a morire da cristiano — *Romp* o *Seccà l'ánema*, Girare o Seccar l'anima: annojare — *Tend per l'ánema sua*, Non seccare o Non girar l'anima: non annojare — *Tirà su* o *Trà su l'anema*, Récere l'anima o il cuore: morire — anche Vomitare — *Vess duu corp e on'ánema sola*, Esser anima e corpo. Essere anima e cuore. Esser due anime in un nócciolo: dicesi di due amicissimi.

Anema. Anima: la parte interna di molte cose, come di vari bottoni, ec. — Presso i gittatori di metalli, la forma ricavata dal modello — Presso i legnaiuoli, il sodo dell'intelajatura d'una porta, d'un'imposta (*anta*) e simili — *del botton*, V. *Fondin* — *Anema del legn*, Anima o Midollo del legno: la parte più interna di esso — *di cann d'orghen*, Anima — *de la cassetta del fœugh*, Padellina — *de l'argen*, Anima, Fuso: quel pezzo di legno dell'argano (*argen*) che girando avvolge la fune — *de la scala*, Anima della scala; quella parte dove s'appoggiano nell'interno gli scalini (*basej*) — *d'on viorin*, o simile, Anima d'un violino o simile: pezzetto di legno posto ritto tra il fondo e il coperchio sotto il ponticello (*scagnell*) — *de soppress*, Anima.

Anema. Anima, Nelle belle arti, spirito, vivezza ed espressione — Nelle grosse corde è un complesso di fila che ponesi nel loro centro per riempir i vani che rimangono per la torsione dei nómboli.

Anes. Anice, Anace, Anicio Anacio (Pimpinella anisum, Lin.). Pianta la cui pannocchia (*lœuva*), detta Ciocca o Rappa, è simile a quella del finocchio (*erba bonna*), ed ha il suo seme sapore aromatico — *Acqua d'anes*, Acqua anaciata — *Anes stellàa*, Anice stellar o stellato. Finocchio della China (Illicium anisatum, dei Bot.) — Anice, Anace: il seme della pianta di simil nome.

Anesin. Anice in camicia: cioè confettato — *On pizzegh d'anesitt*, Una pizzicata d'anici in camicia — Anisetto, Anisetta: liquore con gusto d'anici — Anicetto: confettino di semi d'anici imbrattati.

Anesòn. Anisone: liquore con gusto d'anice.

Anness e conness. Annessi e connessi. Dicesi di tutte le cose che per necessità vanno unite con quella di che si parla.

Angalett. Augnatura, Aunghiatura. Taglio fatto obliquamente — *Fà angalett*, Augnare. Tagliare obliquamente, o a scorcio, non a perpendicolo.

Ànger. Angelo.

Angerìn. Angiolino, Angioletto.

Angerott. Bamboçciotto.

Angerottell. Bambócciolo.

Anginna. Ángina — Anginoso è colui che patisce d'angina.

Àngioi custod (I). L'Angelo custode. Fra noi è un effigie d'Angelo custode nella chiesa di S. Maria Segreta, appartenente alla città, e che suole esporsi per ottenere sereno o pioggia.

Àngiol, Angelo, Ángiolo — *Andà d'angiol*, Andar a capello: cioè per l'appunto, nè più nè meno — anche Andar di rondine: cioè bene — *Angiol sgraffignon*, Baco nero: per celia, un demonio — Angeli chiamiamo que' ragazzi che vestiti ad angiolo portano alla chiesa i morticini e talora pure al cimitero — *Ballà, Cantà, Scriv, Sonà*, ec. *d' angiol*, Ballare, Cantare, Scrivere, Suonare, ec. come un angiolo: benissimo.

Angiol custod. Angiolo custode. Quel che Dio concede all'uomo appena nato, onde gli sia guardia.

Angiolin. V. *Angerin* — al fem. Angioletta, Angiolella — Magola: specie di cateratta (*incàster*) che si fa sui fossatelli delle risaje e de' prati marcitoj per adacquarli insensibilissimamente. Parti: *Suin*, *Stipel*, *Sœuja*, *Tajon*. Il nostro nome viene dall'avere la porta, che si alza e si abbassa, due grosse prese da impugnarsi ai lati, a guisa delle ali d'un angiolino.

Angiolitt. Le Sàmare, le Scrotule: cioè i semi dell'acero (*òpi*) — Puttini. Parlandosi di pitture, sculture, ec.

Angiolœù. V. *Angerin*.

Angiolott. V. *Angerott*.

Angonia. Agonia — *Sonà l'angonia*, Suonare a agonia — *Vess in angonia*, Agonizzare, Essere in agonia di morte.

Anguria. Anguria. Cocomero (Cucumis anguria, Lin.). Frutto di fuori similissimo alla zucca, e grosso quant'essa, rotondo, a buccia (*pell*) verde e liscia; picciuolo (*picôll*) piccolo e corto; semi (*gandolitt*) neri o rossicci; polpa rossa, sella (*sora*) acquosissima, sdolcinata — *El castell di anguri*, Il midollone delle angurie — *Ona campagna d'anguri*, Un cocomerajo — *Quell di anguri*, Cocomerajo.

Anima. V. *Ánema.*

Anì anì. Aní ani, Ane ane. Voci con le quali si chiamano le ánatre, quando si vuol dar loro il beechíme o il bere, o per altro.

Animal. Animale — Bestia — per *Porscèll*, V.

Animalaso. Animalaccio.

Animalón. Animalone — per *Animalasc*, V.

Animetta. Animetta, † Palla: quel pezzo quadro di tela insaldato con cui alla Messa, dall' offertorio alla comunione, coprono il calice — Lunetta, Mezzalunetta: parte dell' ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s' adatta l' ostia consacrata.

Animin, Animinna. Animetta, Animaccia: *dim.* di Anima, V. in *Ánema*, sign. 13, del paragr. 1.

Annì. Anch' io, Io pure.

Annò. Anco, Ancora, Anche — Ancora, Dell' altro — Di nuovo — *Picken ammò*, Picchiano daccapo — Pur pure, Manco male, Ei si potrebbe comportare, Va. Maniera di dire con la quale si denota perdono, compatimento, concessione, secondo ch' e' vien determinato dalla intenzione della clausola.

Ann. Anno — *Andà in di cinqu, in di ses, in di sett ann,* ec. Entrare nei cinque, ne' sei, nei sette anni, ec. — *Andà per i vott, nœuv, des ann,* ec. Andar per gli otto, nove, dieci anni, ec.: essere gli otto, nove, dieci anni da che, ec. — *Ann besest*, Anno bisestile o bisesto — *Ann d' acqua, nev,* e sim. Anno piovoso, nevoso, e sim. — *Ann de la discreziòn*, Anni discreti, Anni della discrezione: quelli nei quali comincia l' uomo a sapere usare per modo la ragione che può formare idee conformi al vero e al giusto, e sa operare secondo queste — *Ann scolastegh*, Anno scolastico — *Ann teatral*, Anno teatrale. Fra noi lo spazio di tempo che scorre dalla riapertura dei teatri a Pasqua di ceppo infino alla vigilia della settimana santa dell' anno seguente, in cui si chiudono — *Avè di ann calcàa*, o *I sò annitt*, V. *Annett* — *Avè i ann de la bajla e pœu i sealin del domm*, Aver i suoi annucci e coda. Aver tanti anni e coda: dicesi a chi vuol farsi giovane più ch' e' non è — *Avè minga di ann per nagott*, Non aver dormito gli anni. Essere stato prima vino che aceto: non aver passati gli anni senza aver guadagnato di esperienza — *Avè passàa i sett ann*, Esser andato fuori di dentini: esser uscito di puerizia — *Avegh di bej ann*, Esser grave o pieno d' anni — *Avegh tanti ann sui spall*, Avere o Trovarsi i tali anni o tant' anni o molti anni al gallone o in su 'l gallone o su 'l groppone o Avere i tali anni sul culo: essere della tale età — *Dà el bon capp o prencipi d' ann*, Dar il buon capo

d'anno — *Fann e no fann, l'è on tant a l'ann*, Rispondono i poltroni a chi li rimprovera del loro non far nulla — *Giugà i ann*, Far di nulla: cioè giocare senza che intervenga il denaro o altro — *Hin minga i ann che fà*, E' non bisogna guardar al tempo — *I ann van come van*, Cioè le annate corrono difficili — *In d' on ann en pò insci nass di fonsg*, In un anno possono nascere cento funghi. Il tempo darà consiglio: cioè possono darsi mille accidenti — *L' ann sant*, L'anno santo: dicesi per accennare un tempo assai remoto — *L' ann del du el mes del mai*, Alle calende greche — *L' è anni annorum che*, ec. Sono anni Domini che, ec. Suol dirsi iperbolicamente, È gran tempo o sono anni infiniti, e quasi quanti sono corsi dalla nascita di nostro Signore (Domini) che, ec. Maniera usurpata ai Latini dei tempi bassi che solean mettere nelle iscrizioni A. D., cioè, Anno Domini. — *Ogni ann en passa vun*, Ogni dì ne va un dì — *On ann con l'alter*, Un anno per l' altro — *On ann l' è longh e l' è curt*. Dettato col quale consoliamo noi ed altrui, parlando di cosa che abbia a durare un anno e che si reputi o sia dannoso — *On ann si e on ann no*, Dei due anni l' uno — *On' ora parì mila ann*, Farsi l' un' ora mill' anni, Non veder l' ora che, ec. — *Portà ben i sò ann*, Portar bene gli anni: esser prosperoso in età avanzata — *Parì mila ann che*, ec. Parer mill' anni che, ec.: esser sommamente ansioso e impaziente di, ec. — *Sti quattercent ann che stemm al mond*, Questi quattro dì che abbiamo a star al mondo — *Tutt i ann en passa vun*, Ogni anno vuol dir uno, Ogni dì ne va un dì — *Vess un ann, duu ann*, ec. Fare un anno, due anni, ec. — *Vess innanz cont i ann*, Essere oltre con gli anni, Non essere più d' oggi nè d' jeri: essere attempato, vecchio.

Anna. Anna — *La dotta de Sant' Anna*, Diciamo così il piovere il dì di Sant' Anna e i nove dì susseguenti. E se piove subito il dì dopo la festa diciamo: *Ai vintises Sant' Anna, e ai vintisett el deluvi*, Se poi non piove, sogliamo dire: *Sant' Anna l'ha minga tolt marì* — *Sant' Anna la ven coi scansc, e san Carlo el ven con la posta*, Dettato degli scolari, per accennare come le vacanze vengono lentamente, e la riapertura delle scuole in tutta fretta.

Annada. Annata.

Annavojant. Disavvedutamente, A tastone.

Annett. Annuccio — *Avegh i so annitt*, Aver qualche annuccio, Non esser più d' oggi nè di jeri.

Ansa. Ansa: cioè appicco, attacco, pretesto, occasione —

Dà ansa, Dar campo — anche, Dar ardire, rigoglio, baldanza.

Ansibén. Lo stesso che *Ancabèn.*

Ant. V. *And.* — per *Antell,* V.

Anta. Imposta: serrame di legno, talora di ferro, ec. laminato o commesso in piano e che, girevole su gangheri (*cánchen*), chiude l'apertura di porta, uscio, ec. Parti: *Ánema, Armadura, Batent, Canchen, Intelaradura, Ossadura, Saradura* — *Anta scura,* Impennata — *Ant fodráa,* Imposte addoppiate — *Ant fodráa de fèr,* Imposte rivestite di ferro — *Ant intelaráa* o *fodrináa,* Imposte intelajate — *Ant intraversáa* o *traversáa,* Imposte con traverse orizzontali — *Ant rasáa,* Imposte a muro — *Ant religáa,* Imposte a due bande — *Ant requadráa,* Imposte con traverse orizzontali e verticali — *Ant snodáa,* Imposte a libro, o a libriccino o a bande ripiegate — *Ant sprangáa,* Imposte sprangate — *Dà ai ant* o *Dà l' anta* fig. Tirar le calze: morire. Questo nome *Anta* in grazia della desinenza *Anta* (Anta) arricchì di bei modi di dire i vernacoli d' Italia — *Avè saráa la primma, la segonda, la terza, la quarta, l' ultima anta,* Essere giunto all' anta (cioè ai 40 anni), al secondo (ai 50), al terzo (ai 60), al quarto (ai 70), al quinto (agli 80), all' ultimo anta (ai 90) — *Rivà a l' anta,* Giugnere all' anta — *Vess riváa a l' anta,* Essere agli anta — *Avè passáa l' anta,* Aver passato gli anta.

Anta. Anta *m. f.* Desinenza dei numeri quaranta, cinquanta, sessanta, settanta, ottanta e novanta; ed è voce scherzevole di tutti i vernacoli d' Italia, a forma di gergo per esprimer le decine d' anni che cominciando dai quaranta procedono e rendono vecchio l' uomo. Paolo Giovio in una delle sue lettere dice: « Io son vecchio ed ho alla coda una frotta di quegli anta che tutta notte canta. » È modo proverbiale in Italia *che tutta notte canta,* per significare l' età provetta di cui ci accorgiamo nei corti sonni e nelle inquietudini del riposo notturno. Questa desinenza poi d'*Anta* ha dato origine ai dialetti del nostro paese di scherzare non senza un certo garbo sul nome *Anta* (*Imposta*), V.

Anta. Sportello, Portello: imposta d'organo, d'armadio, ec. — *Ant di quader,* Ale o Alie o Portelli di quadri, di tavole, a fine di difenderne le dipinture — Banda: nome di ognuna delle tavole formanti l' intero serrame di una bottega e simile, le quali talora si piegano a libro (*hin snodáa*) e sono tenute insieme con bandelle (*rampon*), talora sono sciolte — *Mett sù, Tirà giò i ant,* Porre, Levare le bande — *Sarà sù i ant,* Tirare le bande.

Antana e **Antanella.** Ragna. Rete per lo più di forma conica, tripla; quella di mezzo è di maglia (*maggia*) sottile, le due esterne larghe da un palmo, e servono a produr sacco (*a fà fà la borsa*) alla rete media, quando in essa incappano le beccacce (*galinazz*) o simili ucc. Le funicelle da capo son dette maestruzze (*côo de sott*) e servono a distenderla; la fune principale che la regge dicesi maestra (*côo de sora*).

Anteatt. Atto anteriore, Atto precedente.

Antecipà. Anticipare.

Antecœur! Diamine!

Antefiss. Capitegole. Nome di quegli ornatini in sulla cornice dei cippi sepolcrali, dei quali ne sono tre o più per ogni fronte di cippo. V. *Orecc.*

Antegrass. Così chiamiamo i giorni che precedono alla nostra settimana grassa; e *Antegrassa* la settimana.

Antell. Strisciuola, *dim.* di Striscia (*And*).

Antenna. Abetella, Stile, Abete (*abiezz*) reciso, rimondo, che serve alle fabbriche per fabbricar ponti. Parti: *Speron* o *Pè, Smuss, Braghée, Resgia.* V. *Cantir*, sign. 2 — Antenna: della barca — Pennoncello. Legno rotondo, per lo più di abete (*abiezz*) che sostiene le vele delle barche.

Anteponn. Anteporre.

Antesin, *al pl.* **Antesitt.** Agoncino, Agoncello, *dim.* di Agone (*Agón*).

Antevegilia. Antivigilia.

Anticamera. Anticamera — *Fà anticamera*, Fare anticamera — *Vesseghminga anticamerà per vun*, Non ritenersi portiera ad alcuno. Non ci esser portiera per alcuno. Non esser tenuta porta ad alcuno; essergli lasciato libero l'entrare, ancorchè egli non si sia fatto annunziare.

Antífona. Antífona: quel versetto che si canta o si recita avanti che si cominci il salmo, fig. per discorso o sentenza che mira ad un fine spiacevole a chi l'ascolta, discorso che fa presentir il fine per cui è fatto — *L'antifona la sarà pussée lunga del salma*, L'antifona sarà più lunga del salmo. Prov. che si dice di chi prima di entrare in materia e' fa un grand'avvilupparsi in parole.

Antigamént. Anticamente.

Antigh. Antico, Antiquato — *Antigh comè el cagà a brasc*, Antico o Vecchio quanto il brodetto: cioè antichissimo.

Antighità. Antichità — Anticaglia.

Antigott. Attempatotto.

Antin. Sportello, Imposta. Ciascuno di quei telaini di legno, nei quali sono incastrati i vetri della finestra e che sono mastiettati (*unii cont el mas'c*) nel telajo e formati da quattro régoli (*bocchett*) calettati (*impenerâa*) in quadro — *Antin de carta* o *de tila* o *de stemègna*, Impannata — *Antin de veder* o *de cristall.* Vetriata — *Mett su i antin*, Ingan-

gherar gli sportelli — *Tirà giò i antin*, Sgangherar gli sportelli.

Antinna. Sportelletto, *dim.* Sportello (*antin*).

Antipast. Antipasto. I Principii, I Cominci. Così diconsi i piattini che si servono in sul principio del pasto.

Antipategh. Antipatico.

Antiport. Porta, Bussola, Usciale. Paravento. Imposta per difendere le stanze dal vento e per appartarle le une dalle altre; porta anteriore alla porta principale — *Antiport de bajetta*, Porta volante. Usciale chiuso con bajetta o carta — *Antiport de veder*, Usciale a vetri.

Antiport. V. *Frontespizzi mort.*

Antiportin. Uscialetto.

Antiportón. Uscialone.

Antiquari. Antiquario: che studia o vende le cose antiche — Medaglista: che si occupa delle medaglie antiche o che le vende — **fig.** per *Andeghée*, V. — **fig.** Vecchiume.

Antón. Portone: grande porta, imposta — Portone. Tavolato dei sostegni (*conch*) d'un canale che chiuso ne imbriglia le acque e aperto sfogano.

Antòni. Antonio — *A sant'Antòni un' ora bonna*, o *A sant' Antòni un' ora e un grogn*, Prov. per dinotare che a sant' Antonio (il 17 di gennaio) il giorno è cresciuto in circa d' un' ora, V. *Agnesa* — *D' un sant' Antòni fà on sant' Antonin*, Far d' una lancia un zipolo (*spinin*) o un punteruolo (*pontirœu*), Far di Marte un Martino, Far di botti barili — *Pocch danée, pocch sant' Antòni*, Poco popolo poca predica: cioè chi paga male è servito male — *Intendom tuom el vœur dì Antòni*, Tagliaronsi di maggio. Le furon pesche (*persegh*): dicesi di chi non intende il vostro parlare — anche Vedo ove tu vai a passare: t' intenda chi può — *Vess minga sant' Antòni*, Diciamo del non poter essere nel medesimo tempo in due siti — *Vesseghen on sant' Antòni*, Essercene un subisso: a bizeffe.

Antonin. Antonino, V. in *Antòni.*

Antresól. Mezzanino. Nome di stanze subito sopra al terreno (*pianterren*), o anche tramezzo ai piani superiori.

Anualitá. Annualità. Provvisione, o Salario, o Entrata, ec. annuale.

Anvélópp. Coperta, Sopraccoperta: quel foglio o altro in cui si inchiude la lettera, e sopra cui si fa la soprascritta.

Anzanna. Alzaja. Fune di che si servono i bardotti (*navirœu*) a tirar i battelli (*barchett*) per le acque.

Anzanna. V. in *Straa.*

Anzián. Maestro dei funerali.

Aóff! Lo stesso che *Ahoff!* V.

Apaltador. Appaltatore — Accollatario — *Apaltador*, dicesi per ischerzo a chi s'inzacchera (*se strolla*) di fango.

Apalt. Appalto — Accollo.

Aparáti. Il Diacono e il Suddiacono: assistenti il celebrante.

Apartament. Appartamento: aggregato di più stanze grandi, sontuose, con molte comodità — Quartiere: un certo numero di stanze, a uso di abitarvi una o più persone.

Apartamentin. Appartamentino — Quartierino.

Apell. Appello: l'atto del chiamare i soldati per vedere se nessuno manchi — Chiama (la): l'appello degli scolari che fa il professore.

Apenna. Appena.

Apertura. Apertura: dicesi di finestre, camini, usci, ec. — *Sta stanza la gha cinqu apertur*, Cioè ha due finestre, un uscio, un camino, un armadio a muro (*guarneri*).

Apertura. Allentatura, Allontanamento di qualche viscere dal proprio sito — *Con quella tromba a la bocca te se sùghet i polmon, e te ris'cet de fatt vegnì on' apertura*, Con quella tromba alla bocca ti logori i polmoni, e vai a rischio d'allentarti.

Apetitt. V. *Petitt* e *Abitt* — *Fa vegnì l'apetitt*, Aprire l'apetito — *Guzzà l'apetitt*, Aguzzare, Accendere l'appetito — *L'apetitt l'è la salsa pussée bonna che ghe sia*. L'appetito non vuol salsa. A ogni gran sete ogni acqua è buona. A tempo di carestia pan veccioso. In tempo di carestia il pan veccioso pare un pan unto — *Per la fabrica de l'apetitt*, A pro del pentolino.

Api. V. in *Pomm*.

Apiàn. Piano — *Chi và apiàn, va san, o va lontan o va a Milan*, Chi va piano, va ratto, Pian piano si va ben ratto. Pian, ben si lavora, Presto e bene raro avviene.

Apis. Amatita, Lapis, Matita. Sorta di minerale rosseggiante o bruno, a guisa di pietra — *Apis carbonzin*, Matita nera: minerale — *Apis piombin*, Matita piombina: composizione — *Apis ross*, Matita rossa: minerale — *Cannetta d'apis*, Portalapis, Matitatoio, Toccalapis — *Temperà l'apis*, Appuntare il lapis.

Apæus. Lo stesso che *Apôs*.

Apogg. Appoggiatojo, Appoggio: sostegno — Appoggio: cioè ajuto, e favore.

Apóline (Mangià in). Star in Apolline: mangiar lautamente.

Apônt. Appunto, Per l'appunto.

Apontament. Appuntamento, Convegno, Ritrovo — *Dass l'apontament*, Darsi la posta — Assegnamento: stipendio.

Apôs. Dietro, Dopo — *L'è minga chì a pôs a l'uss*, Non è la via dell'orto. Dicesi di un luogo lontano, e che vi vuole un pezzo ad andarvi.

Apositament. Apposta, A posta, Appostatamente.

Aprett. Cartone, Colla, Apparecchio: lustro che si dà ai panni — *Dà l'aprètt*, V. *Aprettà*. — Colla, Gomma: lustro che si dà ai cappelli, alle tele.

Aprettà. Dar il cartone o la colla o l'apparecchio. Rincartare.

Aprèttadór. Apparecchiatore.

April. Aprile — *April dolce dormir*, Aprile dolce dormire. Dicesi a significare che in quel mese si dorme bene — *April nanch on fil; Mag adag, adag; Giugn pœu, fa quell che te vœu*, oppure, *Giugn slarga el pugn; Luj se buj*, Quando il giuggiolo (*senzuin*) si riveste e tu ti spoglia, quando si spoglia e tu ti vesti. È buono il tardare ad alleggerirsi di vesti al principio del caldo, e anticipare ad aggravarsene al principio del freddo, perchè il giuggiolo è l'ultimo a mettere, e il primo a perder le foglie — *April n' ha trenta, e se pioves trentun, farav dagn a nissun*, Aprile una gocciola per dì, e spesso tutto il dì. Aprile piovoso, Aprile quando piange o quando ride, L'acqua d'aprile il bue ingrassa, il porco uccide, e la pecora se ne ride. La prima acqua d'aprile vale un carro d'oro con tutto l'assile (*sáa*) Marz' alido, april umido — *April piovil*, Lo stesso che *April n'ha trenta*, ec. — *In april se slarga i al*. D'aprile esce la vecchia dal covile. Prov. col quale si accenna il riscaldarsi della stagione — *April piœuva piœuva che farèmm grossa la lœuva*, lo stesso che *April n'ha trenta*, ec. — *Sù marsc, che april el ven*, Diciamo per celia a chi scornacchia (*smargaja*).

Aprœuf, Aprœuv. Appresso — *Aprœuf a pocch*, Presso a poco, A un dipresso.

Aqua. V. *Acqua.*

Aquila. Aquila — *Castell, aquila e leon, hin arma per tutt' i canton*, Dettato per accennare alla frequenza di quelle figure negli stemmi.

Aquilin. V. in *Nas.*

Ara. Travaglio. Ordigno composto di travi, nel quale i maniscalchi mettono le bestie per ferrarle o medicarle — *Ara* per *Ala*, V.

Arà. Arare.

Aráa. Aratro: Strumento tratto da bovi o cavalli, più adatto a solcare che a lavorare la terra, di cui parte la fetta in due e ne getta mezza a dritta, mezza a sinistra, e manda una parte della terra smossa sul terreno sodo. Parti: *Burell, Ciocch, Colter, Conch, Dentál, Ghiáa, Giovenghera, Gamber, Massa, Oreggia, Orbisœu, Regolator, Stiva* o *Streva, Stombol, Tendea* — *Aráa che tira drizz no pò falà*, Prov. che significa Fa il tuo dovere e non temere — *Quell che fà i aráa*, Aratolajo — V. *Sciloria.*

Ara belára
De ses e cornara
De l' or e del fin
Del comarin
Strapazza bordocch
Dent e fœura trii pitocch,
Trii pessitt e una mazzœura;
Quest' è dent, e quest' è fœura:

Questa cantilena la recita uno di quei ragazzi, che vogliono far un giuoco, alternando un verso per ciascuno, e quello a cui si dice:

quest' è fœura, dà principio al giuoco.

Aragósta. Lupicante, Aliusta, (Cancer astacus). Gambero grandissimo che frequenta le coste dirupate del mare, e si acchiappa a nasse di vimini (*sares gerin*), o a reti con esca di carne corrotta.

Aralda. Erba nalda o aralda (Digitalis purpurea, dei Bot.). Pianta bienne; radice a fittone (*madron*); foglia di un verde scuro; grappoli di fiori traenti a un dito di guanti.

Arás. Colmo — *Pien arás*, Pieno pinzo.

Aratòri. Aratìo, Acconcio ad essere arato.

Araus! Fuori! È il nostro: All'armi!

Arbarella. Alberello, Barattolo: vaso di vetro o di terra per riporvi e tenervi conserva, e simili.

Arbarœula. Ciliegio o Ciriegio a pigna o a grappoli (Prunus cerasus avium, dei Bot.) Albero — Ciliegia o Ciriegia a pigna o a grappoli, Il frutto del ciliegio a pigna — Ciliegio o Ciriegio salvatico, Ciriegiuolo, Cerasuolo (Prunus cerasus sylvestris, dei Bot.). Albero — Ciliegia o Ciriegia salvatica. Ciriegiuola, Cerasuola: il frutto del ciriegiuolo.

Arbarott. Lo stesso che *Albarott*.

Arbéj. Lo stesso che *Erbión*.

Arbicocca. Albicocca. Frutto dell'albicocco (*arbicocch*), ch'è piuttosto grosso, rotondo ed alquanto schiacciato sui lati, polposo. V. *Mognaga*.

Arbicocch. Albicocco, Albricocco, Albercocco (Prunus armeniaca, Linn.). L'albero che dà le albicocche; fusto non molto alto; rami lunghissimi; indigeno dell'America; tronco che dà una gomma detta *Orichicco*, del colore dell'ambra gialla.

Arbij. Lo stesso che *Erbion*.

Arbiœu. Lo stesso che *Albiœu*.

Arbión. V. *Erbiòn* — per *Taccola* V.

Arborári. Lo stesso che *Erboṛari*.

Arborée. Lo stesso che *Alborée*.

Arbor. V. *Albor, Elbor, Elborin*.

Arbor imperial (Giugà a l'). Giuocare o Fare all'imperiale. Specie di giuoco, oggidì poco usato, che si fa colle carte da picchetto.

Arborell. Alberetto, *dim.* d'Albero — per *Castanell*, V.

Arborinn. V. *Erborinn*.

Arbusell. Albero: quello della barca.

Arca. Arca — *Parì l'arca de Noè*, per celia, diciamo di quella casa ove si vedono quantità d'uccelli, gatti, cani, ec., e di quella casa dove alloggiano parecchi pigionali — *Arca di mincion*, Dicesi di scimunito.

Arcada. V. *Arch* — Arcovata: serie di più archi.

Arcadi o Arcàri. Chiasso, Rumore — per *Spuell*, V.

Arch. Arco. La più antica di tutte le armi, vietata fra' Cristiani dal Concilio lateranense. È composta di una bacchetta pieghevole, ma ela-

stica, alle cui estremità sta attaccata una corda tesa, che si fa entrare nella cocca della freccia onde *coccare*, *incoccare*, *scoccare*, Arciere, chi tira d'arco, e rappresentava le nostre truppe leggiere — Arco. Membro di fabbrica curvato in forma d'arco — *Arch intregh*, Arco intiero o di tutto sesto, o di mezzo tondo, o di punto fermo — *Arch zopp*, Arco zoppo, o scemo, o schiacciato — V'ha l'Arco a rottura e l'affogato, il rialzato, quell'a punto fermo e quel di equilibrio; e l'altezza massima d' un arco dicesi Rigoglio o Sfogo o Vano; la curvità Sesto; la curvità interna nei ponti Botte; l'altezza dei conj Serraglio; quei conj di pietra che stanno da basso con la testa sotto l'arco Mosse — Arco, Arco trionfale — Arco. Nome di quegli arconcelli di legno che formano l' ossatura dei mantici (*boffett*) da calesso. Parti: *Brasciœu*, *Canton de fêr*, *Femen*, *Oggiœu*, *Pignon*, *Saetton*.

Arch del bast. Lo stesso che *Asson cignal*, V.

Arch di zij. Arco delle ciglia: quell'archetto di peli ch' è sopra l' occhio.

Archett. Arcuccio, Arcócchio, Cassetta: sottile stecca di legno, piegata in arco, sulla culla, per tener alquanto sollevato il pannolino con cui si copre il viso del bambino che vi si pone a dormire.

Archett. Saéppolo. Arco da pallottole per saettare gli uccellini.

Archett. Arco, Archetto: bacchetta lunga quasi 74 centimetri, di legno sodo, ma elastico dai cui due capi è teso un mazzetto di un cento crini (*gringa*) di cavallo, intonacati di colofonia (*pesa de violin*); serve per suonar violini e simili. Parti: *Becch*, *Impugnatura*, *Sedol* — *Sonà* o *Tirà l' archett*, Andar a babboriveggoli: morire — Archetto: spranghetta di ferro o d'altro con manico, alla cui cima è una minugia (*corda de budell*) con che si fa girare la saetta (*ponta*) del tràpano (*tràpen*).

Archett. Archetto. Bacchetta piegata in arco, davanti al cui laccio ponesi una rùfola (*gamber de terra*) ancor viva, o altra esca (*boccon*) per cacciare gli uccellini — *Mett giò i archett*, Far le tese, Tender gli archetti. V. *Alzapè*, *Foinèra*, *Lazz*, *Passarera*, *Spiringon*, *Trabocchett*.

Archett. Archetto, Armatura di ferro con manico onde si armano le seghette (*reseghett*) o le lime — Archetto. Nome di quei fregiuzzi nell'ordine composito e corintio in mezzo ai quali stanno i dentelli.

Archett. Arco: ogni pezzo di legno ch' è posto per il lungo del cielo delle carrozze.

Archett. Arco, Archetto. La spranghetta del violino (*viorin*) degli scultori. Parti:

Lama, Manegh, Mascarizz, Vit.

Archett. Mergo. Capogatto. Quel tralcio (*trôs*) a modo d'arco di cui l'una parte si lascia sopra terra, l'altra sotto.

Archettada. Archettata. Colpo d'arco da violino o simile.

Architravada. V. in *Trav.*

Arcion. Per *Arscionàa, Scierseej*, V.

Arcipress. Lo stesso che *Cipress*, sign. 2, V.

Arcisbroffon. Lo stesso che *Barbellato*, V.

Arciva. Lo stesso che *Stiva*.

Arcobalenno. Arcobaleno, Arcoceleste, Iride, Iri. Quel segno arcato di sette colori dello spettro solare, il rosso, il ranciato, il giallo, il verde, l'azzurro, l'indaco, il violetto, che appare nell'aria quando una nuvola si scioglie in pioggia alla parte opposta del sole, trovandosi questo poco lontano dall'orizzonte, e percuotendo sulle gocce di pioggia cadenti.

Arcój. Catenelle, Funicelle; per tener fermi i bovi al giogo (*giov*).

Arcon. *nf.* Madia: cassa scoperchiata, profonda, assai più lunga che larga con scaffalino a palchetti (*pian*) ove i fornaj tengono pane, fior di farina (*sémola*) e altro.

Arcova. V. *Ancova.*

Ardenza (Mettes in). Levarsi in ardenza.

Ardion. Ardiglione: sp. di cannoncino nelle fibbie con due o tre rebbj (*pont*) che si piantano nei riscontri (*lazz*), o nei bucolini di che che sia — *Mett in ardion*, Metter in assetto, in ordine.

Ared (Fà). Rendere — *Sto liber el farà ared?* Questo libro profitterà? — *Fà ared*, Fare spocchia: comparire.

Arella. Lo stesso che *Tavola de cavalér.*

Arenà. Stagnare: dicesi del commercio allorachè cessa di esser vivo come per lo innanzi.

Arenament. Ristagno: del commercio.

Arenna. Arena. Uno dei migliori nostri monumenti; e il quale serve a dare pubblici spettacoli; ha le carceri fatte cogli avanzi del castello di Trezzo; il pulvinare ha un insigne portico ad otto colonne corintie di granito rosso pulito, delle quali 4 furono tolte al monastero di S. Agostino; il recinto è fatto delle pietre del demolito nostro castello, come delle bugne de' suoi torrioni si fecero i portici ad esso laterali: un rigagnolo tra il podio e l'arena dà acque per allagare tutto il piano, sia per regate, sia per sdrucciolar sul diaccio. Cape trenta mila spettatori; è lavoro del Canonica.

Arent. Presso, Appresso, Rasente, Accanto, Accosto — *Andà arent al mur*, Rasentare il muro — *Fà arent*, Ragunare — Raccattare — Raccogliere — Raggruzzolare, Far gruzzolo: per lo più del far quattrini — Avvicinare — *Stà arent*, Atte-

nersi alle falde di — Star vicino — *Tirà arent on uss*, Accostare un uscio.

Ares. Lárice (Pinus larix, Lin.): albero alto dai 60 ai 100 piedi; rami formanti una cima piramidale; tronco di corteccia liscia, poi bruna, bigiastra, indi rossiccia e molto screpolata; legno rossiccio, con vene di color cupo, incorruttibile sott'acqua e che col tempo s'indurisce come pietra; dà la trementina di Venezia e in giugno e luglio talora una sostanza dolce detta *Manna di Brianzone* — *Sit pien de áres*, Lariceto.

Aresc (Pass). Arrendersi.

Aretrá'a. Arretrati, *nmp.*: pensione, frutto o sim. decorso e non pagato; e dicesi anche di affari — *Vess in aretráa con...*, Non essere in pari con...

Argán. Lampada d'Argand; è a doppia corrente d'aria per aver il lucignolo (*stoppin*) cavo. Fu ideata da Amato Argand ginevrino nel 1786; scoperta ingegnosa che aperse la via a tutti i perfezionamenti che dippoi si son fatti ai metodi d' illuminazione.

Arganin. Piccola lampada d'Argand.

Argaster. Ergastolo, Casa di lavoro forzato.

Argen. Argine: ostacolo che si oppone allo sforzo che fa un'acqua per ispandersi. Gli argini si distinguono in *scogliera, cateratta, diga, molo* — fig. Riparo — Impedimento — Ciglione: il rialto dei solchi nelle risaie, la riva dei fossatelli dei prati a marcita — per *Arghen* V.

Argenin. Arginello, Arginuzzo. Il ciglione delle porche nelle risaje, e la ripa de' fossatelli ne' prati marcitoj.

Argent. Argento — *Argent brusáa*, Argento bruciato, o Calía — *negher*, nero — *plack ché*. Rame lastrato d'argento — *titàa*, Argento riccio o Canutiglia — *brunii*, brunito — *moldа*, Argento tirato a lucido — *matt* o *de Bologna, ch' el ven ross per la vergogna*, Argento falso — Alle volte uno ci dirà: *Varda sta fibbia d'argent*, Ve' questa fibbia d'argento: se noi non ne siam persuasi, rispondiamo: *D'argent? Tiret arent.*

Argent. Argento. Moneta d'argento — Gli argenti: cioè le donora d'argento e anche d'oro tra contadini.

Argentée. Argentiere, Argentajo: l' artefice che lavora d'argento.

Argenteri. Argenterìa, *nf.* quantità d'argento lavorato — Argenteria, Argenti, *npm.*: il vasellame d'argento, comprendendovisi pure le posate.

Argentin. Saltaleone: filo elastico di ottone, in cui s'infilano le avemarie, i paternostri, i gloria d'una corona, e s' usa anche per corde di mandorlino, chitarra, ec. — Argentino: specie di arenaria (*moléra*) di colore turchiniccio; si usa per modanature di fabbriche, così da

affilar ferri, per foggiar sedili da giardini, cippi, capitelli, ec.

ARGENTIN. Argentino, *ag*.

ARGENT VIV. Argento vivo, Mercurio: metallo liquido, scorrevole — *Avegh adoss l'argent viv*, Aver l'argento vivo addosso: dicesi di fanciullo che non sa star fermo.

ARGHEN. Argano: verricello (*tornell*) verticale che si fa girare circolarmente per mezzo di stanghe o di leve (*gugg*) orizzontali; si compone di un pezzo di legno cilindrico o alquanto conico collocato verticalmente in un'intelaiatura (*intelaradura*); la sua estremità superiore ha la forma di un cubo ed è traforata per modo che possa ricever due leve; serve per mover grosse pietre, ec. — *Voregh i arghen a...* Volerci gli argani a...

ARGIN. Arganello: cilindro nel quale il pastajo, girandolo, stringe le paste nella forma — per *Argen* e *Arghen*, V.

ARGINÀ. Arginare — Ciglionare.

ARGINADURA. Arginatura — I ciglioni.

ARI (CŒUR CONTENT E STRÁSC A L'). Cor contento non sente povertà — *Perd l'ari*. Sviarsi, Perder l'orizzonte — *Vess giò d'ari*, Aver perduto l'orizzonte.

ARI. Aria. V. *Aria*.

ARI. Arri. Modo di imitare e sollecitare le bestie da soma perchè camminino.

ARI (I). Drappelloni pendenti per intervallo dalla soffitta del palco scenico, e rappresentanti nuvoláglia, cielo e simile.

ARIA. Aria. — *A mezz'aria*, A mezz'aria nè troppo alto nè troppo basso — *A mezz'aria*, Pelle pelle, Buccia buccia: superficialmente — *Andà coi pilt a l'aria*, Andare a gambe alzate: cadere — fig. Andar all'aria: in ruina — Andar all'aria: fallire (dei mercanti) — Andar a babboriveggoli: morire — *Andà fœura all'aria*, Andar fuori all'aria — *Aria colada*, Aria colata — *Aria d'acqua*, Aria d'acqua — *Aria de bell, de brutt*, Aria di bello, di mal tempo — *Aria de filidura aria de sepoltura*, Aria di fessura aria di sepoltura — Aria di finestra colpo di balestra — *Aria del paes*, Aria nativa — *Aria finna*, Aria sottile — *Aria libera*, Aria aperta della campagna — *Aria malsanna*, Aria viziata — *Aria remondinna*, Aria secca — *Aria superba*, Aria sanissima, Un'ariona — *Brusà per aria*, o *Portà via per aria la robba*, Andar via a ruba che che sia — *Cambià aria*, Mutar aria: cangiar paese per altra causa che di salute — *Capì per aria*, Intender per aria; cioè subito e senza fatica — *Che aria tira?* Dove il trovi? cioè di che umore è la tal persona? — *Ciappà on poo d' aria*, Pigliar ásolo, Asolare — *El tira aria cattiva*, Abbaja la volpe: è pericoloso l'andarvi — *Fà andà*

in aria, Mandare in aria — *Fà aria,* Far vento: col ventaglio (*crespin*) — *Fà ciapà aria a...* Metter in bell' aria — *Fà i castej in aria,* Fare castelli o disegni in aria: pensare cose impossibili e vane — *Fà i robb in aria,* Far le cose in aria: senza fondamento — *Tirà nanca on fregui* o *on boff* o *on grizz* o *ona presa d'aria,* Non tirare una bava d'aria — *Giugà a trà in aria,* Giuocar a santi e cappelletto, o a palle e santi, o a giglio e a santo — *Mett in d' on sit de no vedè pu aria,* Mandar in gattabuja: in prigione — *Mett per aria di robb,* Metter in mezzo a un campo che che sia — *Parlà per aria,* Favellare in aria: senza fondamento — *Piantà lì i robb per aria,* Lasciar le cose per aria: non conchiuderle o terminarle — *Restà a mezz'aria,* Rimanere in asso: cioè in abbandono — *Robba che bissa l' aria,* Cosa che fina l'aria: cosa nefanda — *Romp l' aria cont el fœugh,* Sbilanciar l' aria col fuoco: dicesi di quando l'aria essendo uno stagno fermo, col fuoco la si mette in movimento — *S'cioppettà l'aria,* Fare scoppio: svegliar maraviglia, far pompa o comparsa — *Slargass l'aria,* Raddolcirsi l'aria: farsi dolce la stagione — *Tirà aria calda,* Esserci un' aria calda: esserci pericolo di colpi di fucile, ec. — *Tirà aria cattiva,* fig. Non vi esser buon'aria per: cioè esser pericolo — *Tegnì in aria on...* Tenere in collo un...: trattenere dal corso suo che che sia — *Vedè in aria,* Vedere in o per aria: vedere vicino l'effetto di... — *Vedè i robb per aria,* Veder le cose per aria: indovinarle — *Vedè pu aria,* Morire nelle bujose: in prigione — *Vess di guai in aria.* V. *Acqua* (*Vess vôlt i*) — *Vess in ari,* Essere in campo, in mezzo — Essere sossopra — *Vess in mezz a dò ari*. Essere fra due riscontri d' aria — *Vess ligèr comè l' aria,* Essere un poco d'aria — Essere vanerello, vanesio — *Vességh aria passanta,* Esserci del riscontro d' aria — *Vességh di ari,* Esserci del riscontro — *Vességh per aria,* o *in aria on afare,* ec. Bollire in pentola un affare, ec. essere segreta negoziazione — *Viv d' aria,* Vivere di limatura o con ogni poco di aria: cioè industriosamente.

Aria. Aria: lo spazio in che si move qual si voglia pezzo d'orivolo o altro — Il vano ch' è tra le due lame delle forbici e simili.

Aria. Aria: cioè espressione degli affetti o dell'indole nell' aspetto — *Avè de l' aria,* Mettere, Fare aria: insuperbire — *Che aria!* Che aria! — *Dass aria de vess,* Darsi aria di essere — *Dass on' aria de...* Darsi un' aria di... — *Fa dà giò i ari,* Far cader l'ali — *L' ha ciappàa*

ona certa aria, Ha presa su una certa aria: alterigia — *Mett giò* o *Bassà i ari,* Cagliare, Chinar le corna — *Vess sui ari,* Baldanzeggiare, Imbaldanzire, Essere baldo o in ruzzo.

Aria. Aria (in musica), *Aria de baull,* Aria di baule — *Aria de bravura,* Aria di bravura — *Aria de la pissa,* Aria de' sorbetti o delle seconde parti — *Aria descompagna,* Aria dissimbola — *Aria obbligada,* Aria obbligata.

Aria. Vento — *Aria de la bassa,* Vento meridionale, Ostro — *Aria de la bergamasca,* Vento orientale — *Aria de levant,* Vento orientale, Levante, Euro, Est — *Aria de Tesin,* Libeccio, Garbino, Gherbino, Africo, Sudovest.

Aria! Sgombra! Via di qua!

Arianna. V. *Riàa, Rianna.*

Ariascia. Ariaccia — Aria di mal tempo.

Arietta. Arietta — Zefiro, Favonio, Zefiretto.

Arizza. Albagia: pomposa estimazione di sè stesso.

Arion. Arione.

Arios. Arioso.

Aristotel. Aristotele — *El dis Aristotel: se te pœù avè del ben o del commod, tòttel,* Sciocco è chi non dà al pallon che balza, Bisogna còrre la rosa per tempo, Fortuna dà e toglie.

Arizzon. Ricciaja: dicesi a quantità di capelli ricciuti, o all'inanellamento.

Arla. V. *Ara.*

Arlecchin e Arlecchin batoccio. Arlecchino, Zanni: personaggio della scena italiana, il più antico che si conosca; abito stretto, corto, a pezzi di panno triangolari di diversi colori: scarpe senza tacco (*talon*); testa rapata (*melonada*); cappello che copre appena; maschera nera, surrogata alla fuliggine (*carisna*), di cui gli antichi mimi si tignevano il volto; dialetto bergamasco, per dargli un accento più comico e una certa grazia.

Arlecchinada. Lazzo: atto giocoso che move a riso — Zannata: cosa da Zanni — Mascherata di Arlecchini.

Arlecchinna. Erba pappagallo, Pappagallo, Meraviglia, Meraviglia di Spagna (Amaranthus tricolor, dei Bot.). Erba annua; le sue foglie, colorate di rosso, di giallo e di verde, la rendono stimabile per ornamento dei giardini e degli spartimenti (*parterr*).

Arlìa. Ubbìa, sp. di superstizione riposta nel credere e temere cose portentose e vane, come apparizioni di morti, mali auguri, e sim. — *Avè domà di arlij.* Esser ubbioso.

Arma. Arma — *A l'arma a l'arma!* All'armi! — *Arma bianca,* Arma bianca — *curta,* corta — *de fœugh,* da fuoco — *de ponta,* da punta — *de taj,* da taglio — *Port d'armi (èl),* Patente d'armi — *Presentà l'arma* Presentar l'arme, Dare l'onore dell'armi

cui corde si stendono in direzioni parallele dall'arco (*mensola*) al corpo o alla colonna. Parti: *Birœu, Bottonitt, Bordion di pedal, Cologna, Captast, Corp, Mastell, Mensola, Pè* o *Pescitt, Pedalér, Zappett* o *Zoccolitt* — *Sonador d' arpa*, Arpista.

Arpa. Arpa. Opportunissimo ordigno ove disporre i bozzoli (*galetta*) a sviluppare le farfalle, inventato nel 1814 da don Andrea Mauri di Bergamo.

Arpegà. V. *Erpegà*.

Ars. Avido. Bramosissimo, Ingordo — *Ars de la set*, Assetato — *Avè la bocca arsa*, Aver l' asciugaggine o l' arsione di bocca — *L' ars el cria adrée al brusáa*, Lo sbandito corre dietro al condannato. La padella, dice al pajuolo: Fatti in là che mi tingi: dicesi quando altri riprende uno di un vizio del quale è più macchiato di lui.

Arscionàa. Cerchii del copertino (*coverta*) della barca.

Arsenàl. Arsenale — *Avegh adoss l' arsenal* o *l' arsenal de Venezia*, Diciamo di donna ch'abbia in dosso troppo d' oro, di vesti e simili.

Arsgian. Argento — Denaro — *Arsgian fè tou*, Il denaro è il nervo d' ogni faccenda.

Arson. Arco: pertica curvata d' abete (*abiezz*) con una corda di budella chiamata *canterella*, per la quale si batte a corda (*se arsonna*) il pelo da far cappelli.

Arson. per *Cavalett* signif. 7, V.

Arsonà. Accordellare, Battere alla corda, all' arco.

Artesan. Artigiano: il semplice esecutore di lavori meccanici, come segare, murare e sim. — Artefice: che esercita un' arte meccanica, ma con più intelligenza e con men servile lavoro dell' artigiano — Artiere: chi fa lavorare manualmente un artigiano.

Articiocch. Carciofo. Carciofolo (Cynara scolymus, Lin.): pianta a fusto da uno a due metri; ramosa verso la estremità; vestita di peluria bianca; foglie inferiori ampie; rami porporini turchinicci — Carciofo: frutto del carciofo; è molto grosso e trae alla forma di una boccia; tenero ed abbondante di polpa — *Articiocch de scimmia*, Carciofo vettaiuolo — *à fioron*, mardonale — *cont i spongignon*, Sgalera — *senza spongignon* o *napolitan*, Mazzafrusta — *nostran*, Carciofo comune o nostrale — *Cuu d' articiocch*, Girello — *Quell di articiocch*, Carciofajo — *Cardoni* o *Gobbi*, si dicono le piante dei carciofi, che s' imbiancano e si rendono tenere riseppellendole nel terreno. *Carducci* o *Cardi* sono le piccole piante rimessiticce dei carciofi. Carciofo dicesi anche per disprezzo al uomo buono a nulla e dappoco. Chiamasi anche un panetto che ritrae alla forma di un carciofo.

Articiocchèra. Carciofaja, *nf.* Carciofoleto, *m.*: luogo piantato di carciofi.

Articioccbin. Carciofetto, Carciofino.
Articioccon. Carciofone.
Articol. Articolo. Capo di mercanzia. Derrata — Articolo: di giornale, ec.
Articol. In quanto a, Per rispetto a, In verbo a — *Articol sonett l'è el so fort.* In verbo a sonetti è il suo forte.
Articolasc. Articolaccio.
Articolett. Articoletto, Articolino — Articoluccio.
Articolon. Articolone.
Artifizii. Artificio: stratagemma — Artifizio: tutto il congegno d'un molino o simile.
Artigliaria. Artiglieria.
Artista. Artista: chi professa un'arte liberale e gentile; scultore, architetto, poeta — per *Artesan*, V
Arusc. V. *Rusc.*
Arvì. V. *Dervì.*
Arzadegh. Alzavola, Anatra querquedola, Bozzolo, Baruzzola, Bozzaracchia, Anatra marzajuola (Anas crecca, Lin.). Uec. acquatico; becco bruno nero; specchio verde superiormente, inferiormente nero azzurro, marginato anteriormente e posteriormente di biancastro (maschio e femmina); vertice rosso-castagno; petto pallato di nero (maschio). Cigolare dicesi della sua voce.
Arzella. Nicchio; involucro pietroso de' molluschi (Fellina cornea) — Nicchia dei pittori. — Nicchione: quel vuoto a occhio nella cupola di certe chiese, nel quale son per lo più i quattro Evangelisti, come appunto nei pennacchi del nostro duomo — Pasticca, Pastiglia.
Arzellina. Nicchiolino.
Arzellona. Nicchione.
Arzipret. Arciprete — *Fà l'arzipret*, fig. per *Fà l'indian*, V. *Indian.*
Arzirœu. Ardente: randellino fatto seccare, che acceso nello sfogatojo (*bocchetta*) a lato al forno, dà lume a infornare o altro.
Arzis, per *Narsis*, V.
Asa. Anello: ogni laminella di ferro entro cui scorre il bastone del chiavistello (*cadenàzz*) — Cappio: annodamento, un cui capo entra addoppiato nel nodo (*gropp*), ed esce così ripiegato in forma di staffa — *corent*, corsojo, scorsojo — *Fa gropp e asa.* Giugnere e pugnere, Far la campana tutta di un pezzo, Far lo scoppio e il baleno ad un tratto; finire una sua faccenda senza intermissione. — Bandella: lama di ferro, inchiodata orizzontalmente nell' imposta (*anta*) a riscontro dell'arpione (*canchen*), e nel suo occhio (*oggiœu*) o anello s'infila e gira l'ago (*spinna*) dell' arpione — Presa: qualunque risalto nel centro del coperchio, o nelle pareti laterali di un vaso, o in che che sia d'altro per poterlo prendere — Laccetto: nastro o cordellina di seta nera o altro simile che a foggia appunto di cappietto (*asetta*), ovvero di fiocco (*galla*) con grosso bottone in mezzo, si mette per or-

namento a una delle rialzature del cappello arricciato (*de trii canton* o *montàa*). Talora è rappresentato da alcune filze di margheritine (*margarititt*) nere o di perline d'acciajo (*azzalitt*). — Asa per *Antenna* sign. 3, V.

Asca. Oltre, Di più.

Ascadisc. Pigro, Poltrone.

Ascass. V. *Volzà*.

Ascendent (Avè sora vun on gran). Aver grande stato o Essere in grande stato presso alcuno: aver grazia e autorità presso di lui — *Fà on gran ascendent*. Venire in istato: crescere di posto, ec.

Ascendonica. Ascendonica. Carattere di stampa che sta di mezzo fra il testo (*test*) e la palestina (*palestinna*).

Ascetta. Matassina, Matassetta.

Ascia. Matassa: quantità di filo avvolto sul naspo (*aspa*), o sul guindolo (*guindes*) per dipanarlo (*fàll giò*), V. *Bànder* — *Ascia ingarbiada*, met. Matassa scompigliata o imbrogliata: viluppo, gruppo di cosa, o numero confuso di persone — *Cattàgh l' ascia*, Ravviare o Trovare il bandolo (*bánder*): trovar il modo di vincere le difficoltà — *Compì l' ascia*, Dar compimento a... Colmare il sacco: fare in che che sia tutto il possibile con ogni soprabbondanza, Ammattassare — *Gropp dell'ascia*, Ruffello — *In fin* o *In côo de l' ascia*, Alla fin dei conti, del fatto, Al tirar delle tende — *Ingarbiass l' ascia*, Arruffarsi la matassa — *Invià l' ascia*, Ravvi il bandolo (*bánder*) — *S lontan on'ascia de reff*, St lontano cento miglia — *Ve in côo de l' ascia*, Esser far del gruppo, Essere al callaja; al fine, al termin

Asciœù, Asciœùla. Matassin Matassetta.

Asciorin. Matassettina.

Asée. Aceto — *Acqua cont l' sée*, Acqua acetata, Acetel — *Andà in asée*, Inacetire — *Aséede fabbrica*, Aceto d'arl — *de vin*, di vino — *di qua ter lader*, dei quattro ladr è medicinale, e vuolsi trova da quattro ladri, che us tone, si preservarono dal peste che nel 1720 si git in Marsiglia — *rabida*, cl arrabbia, mordace — *rom tegh*, medicato — *rosda*, r sato — *Brusch, comè l'ase* Acetoso — *Fà stà in l'ase* Mettere in un calcetto, Me tere in sacco: confondere — *Inguilla de l' asée*, Angui letta dell'aceto (Vibrio acet vermicello a corpo sottile lungo, di colore bianchicci trasparente, privo di membr che si scorge brulicare n l' aceto, ondeggiando c somma velocità e brio — *Mamma de l' asée*, Madi dell'aceto — *Mercant d'ase* Acetaio — *Mett giò in l'asé* Acconciare, Conciare ne l'aceto — *Mett i penser s bari de l'asée*, Attaccare i pe sieri alla campanella (*ane* dell' uscio, Appiccare o A taccare le voglie all'arpio (*canchen*); por giù la vogl o il desiderio di che che s

— Baciare la campanella (*anell*): abbandonare un luogo per non più tornarci — *Mett sul bari de l'asée*. Fare il pianto di... cioè levare il pensiero, reputar perduto — Addormentare che che sia: non ne parlar altro — *Parì stáa sul bari de l'asée*, Essere rustico o arrabbiato o gagliardo — *Quell de l'asée*, V. *Asevée* — *Rend asée per vin*, Render pan per focaccia, Render la pariglia: per un'ingiuria ricevuta farla pari e maggiore — *Vassell ch'ha ciapáa de l'asée*, Botte acetata — Acetini si dicono più cose conservate nell' aceto, come peperoncini (*peveronitt*), piccolissimi citriuoli (*cocumeritt*), capperi o simile.

Ásen. Asino, Bricco, Somaro, Giumento, Miccio, Giuco, (Equus asinus. Lin.). V. *Raggià*, *Ragg*, *Guarisch* — *A fregà i ásen se diventa muj* o *Chi prega ásen diventa boeu*, Gli è un ministrar l'acqua alle rane: dicesi di chi benefica persone, le quali si valgono del ricevuto beneficio per montar in superbia e dar noja ad altrui — *Anca la coa de l' ásen la ciocca semper, e l'è mai borlada via*, Quel che ciondola non cade: le cose non sempre riescono come par che debbano riuscire — *Andà a cavall d'on ásen*, Montare ad asino — *Ásen de razza*, Asino di guadagno — *Ásen salvadegh*, Asino salvatico, Onagro — *Cercà l'ásen e vessegh a cavall*, Dicesi del cercar ciò che si ha in mano o addosso — *Casciá su come on ásen*, Rimbrottar acremente — *Dà d' intend che i ásen volen*, Dare ad intendere o Credere che asino voli o che il male sia sano: cose impossibili — *Dà la spezia in bocca ai ásen*, fig., Gettar le margherite ai porci, Confettar la rapa: dar cose singolari o preziose a persone vili e idiote — *Fà comè quell ch'è borlàa giò de l' ásen, ch'el diseva ch'el vorevadesmontà*, Farsi onore del sol di luglio: sprezzare o rifiutare ciò che non si può avere — *Fregass come fa i ásen tra lor*, Lodarsi a vicenda — *Ghe n'è insci de ásen che se somèja*, E' va o E' v'è più d'un asin al mercato: si dice a chi asserisce esservi una tal cosa sola per un uso speciale, o una tal cosa presente esser appunto quella ch'ha perduto, o di cui si disputa; e dicesi ancora: Non c'è altri asini in mercato? — *Giugà a cascià l' ásen*, Lo stesso che *Giugà a fornéra*, V. *Fornéra* — *Incœu se scanna o se mazza l' ásen*, Per celia diciamo quando è il giorno della sagra parocchiale — *In mancanza de cavaj se fà trottà di ásen* fig., Per mancamento di buoi si ara cogli asini, In mancanza di cavalli si fan trottar gli asini, Il pan veccioso in tempo di carestia pare un pan unto, A tempo di guerra ogni cavallo è soldo: in caso di ne-

cessità si fa capitale d'ogni cosa — *L'è mej on ásen viv che on dotor mort*, Meglio asino vivo che dottor morto, Meglio vale corvo (*scorbatt*) vivo che leone morto — *Ligà l'ásen dove vœur el padron* fig., Legar l'asino dove vuole il padrone: fare a modo di chi può più di te — E per celia diciamo: *Ligà el padron dove vœur l'ásen*, Legare il padrone dove vuol l'asino — *Omm, ásen e porch se pesen dopo mort:* per dire che fino alla morte non si può giudicar perfettamente l'uomo — *No se pò pretend benis d'on ásen che faga spôs*, La botte (*vassell*) dà il vino che ha: ciascuno fa azioni comuni a sè stesso, e parla secondo la qualità della propria natura — *Ognidun cascia el so ásen*, Ogni gallo raspa a sè, Ogni grillo grilla a sè, Ognuno va dietro al suo asino: bada ai fatti proprii — *On altr'ásen adess*, To' qua o Vedi qua un nuovo bescio — *Quand el padron el vœur bev, ziffola l'ásen*, fig. Dà a bere al prete, che il chierico ha sete: si dice quando alcuno chiede per altrui quello ch'ei vorrebbe per sè — *Quand ghe n'è pù creppa l'ásen e quell ch'è su*, fig. Di rapa sangue non si può cavare: non si può volere quel che non può essere — *Viaggià a cavall a l'ásen*, Asinare. Asinaja: il luogo ove si tengon gli asini. Asinaio, Ciucaio: chi guida gli asini.

Ásen. fig. Asino, Somaro, Ciuco: di persona ignorante o zotica e scortese — *Ásen grand e gross e scopazzuu*, Asino grosso, grande e tondo.

Ásen. Asino: quel palo avente un cavicchio (*ficcarœu*) quasi a metà, con cui i nostri contadini trasportan paglia o altro.

Ásen (Ligà l') Legare l'asino. Chi tra contadini vicini finisce prima un lavoro va a legar l'asino a chi è ancora dietro; cioè aduna un mucchio di stoppia o di grano o di legna, e vi mette alcun bastone in mezzo, secondo che il lavoro incompiuto è di mietere, far legna, ec. Dicono poi a chi deve avere la beffa che ove uno compia il lavoro in fretta e' va a farsi dar l'asino.

Aseron. *m*. Aceto potente.

Asett e rampin o as e rampin. Gangherini, *nmp*.: denominazione comprendente il gangherello (*rampin*) e la femminella (*asetta*) — *Lazzà cont i asett*, Aggangherare, Ingangherare — *Deslazzà i asett*, Sgangherare — *As o Asett e rampin*, fig. Uncini, Graffi: dicesi di brutto carattere — *Mett as e rampin*, fig. Menare il can per l'aja (*era*), Mettere in musica: mandar in lungo (una cosa).

Asetta. Bandellina, *dim*. di Bandella (*asa*), Cappietto: piccol cappio (*asa*) — Piegatello, Acciarino: ogni pezzetto di ferro piegato e che conficcasi ne' lavori per legatura, o sostegno o gui-

da — Feminella, Gangherella: quella maglietta di sottil filo metallico, ripiegato ai due capi per poterla cucire al panno, in corrispondenza del gangherello (*rampin*), il cui gancetto si introduce nella maglia della gangherella per affibbiare. V. *Asett e rampin*.

Asevée. Fabbricator di aceto — Venditor d'aceto, Acetaro, Acetaio.

Asi. Agio, Commodo.

Asiàa. Agiato, Commodo, Largo: dicesi di abiti e cose simili.

Asíli. Asilo d'infanzia.

Asiós, Asiott. Agiato. Comodo.

Asmàtegh. Asmàtico: che patisce di asma.

Asmœuj. Terza lisciva: acqua cenerata bollita che si versa di nuovo bollente sui panni, dopo la seconda lisciva (*rebùj*) per avere il bucato, V. *Lessiva*.

Asna. Asina.

Asnada. Asinità, Ciucata: azione di ciuco, d'ignorante.

Asnada. Asinità: fascio di paglia o strame portato sull'asino (*àsen*).

Asnaria. Asineria.

Asnin. Asinino, Asinello, Ciuchino, Bricchetto, Asinetto, Somarello — *L'è ona trottada de asnin*, fig. Trotto d'asino poco dura: si dice a chi si mette a far cose sopra le sue forze.

Asnin. Asinino.

Asninella. Micciarella.

Asninna. (*Rozz*). V. in *Rozz*.

Asninna. Asinella, Asinina.

Asnón. Asinone, Asinaccio.

Asnonna. Asinona.

Asnonón. Asino colle costole a quattro lunghezze.

Asnonónna. Asina colle costole a quattro lunghezze.

Asnonscell. Asinuolo.

Asón. Bandellaccia, *peg*. di Bandella (*asa*).

Asón. *pl.* Ganozze, Grappe. Nome di parecchi pezzi di bronzo, ripiegati a squadra, fermati lungo le due parti laterali del carro (*càr*) del torchio dello stampatore e destinati ad impedirgli ogni movimento trasversale, nello scorrere che fa esso sulle spade (*carensg*).

Asón. Treccia, Manico. Nome di quelle parti della campana che si incassano nel mozzo (*testa*), per tenerla sospesa.

Aspa. Naspo, Aspo. Strumento che serve a ridurre in matasse (*asc*) il filato. Il naspo è manesco o girevole. Parti: *Cornucc*, *Pè*, *Pientann*, *Travers* — *Fà su l'aspa*, Annaspare.

Aspa de filanda. Tavella, Guindolo. Specie d'arcolajo (*bicocca*) orizzontale o Naspo, sostituito alla rocchella (*rocchett*) nel valico da torcere (*valigh de torg*). Parti: *Cros* o *Crosin*, *Dietta strencia*, *Dietta doppia*, *Coa*, *Pollez*, *Paletta*, *Riga*.

Aspa del zilée. Aspo, Naspo. Grosso e corto cilindro formato di stecche, vicine le une alle altre, girevole su due pernj, sul quale il cerajuolo (*zilée*) innaspa lo stoppino al sortir dalla filiera (*fèr de cóo*).

Aspada. Naspata: quantità di seta o d' altro posto sul naspo (*aspa*) a dipanare (*fà giò*).

Aspart. In disparte, A parte, Apartatamente.

Aspéra. Aspiera, Fattorina, Voltatrice: ragazza che mette in giro l' aspo su cui s' inaspa la seta nel trarla.

Aspèrges. Aspersorio: mazzetta di metallo con capocchia (*pomèll*) dai cui fori escono cinque fascetti di setole (*sedol*), che si tuffano nell'acqua benedetta per aspergerne gli uomini e le cose.

Aspett (quart d'). Respiro: quel segno musicale che fa arrestare il suono.

Aspètta. Naspino, *dim.* di Naspo (*aspa*).

Aspin. V. *Aspetta* — Naspo da incannatoi (*incànatòri*).

Asquàs. Quasi.

Ass. Asso: ne' dadi e nelle carte è nome d' un solo punto — *I duu ass mènen a spass.* Nel giuoco di primiera (*priméra*) dicesi per dimostrar pericolosa la combinazione di due carte di quella specie — *Magher come l'ass de picch*, Allampanato, Secco allampanato: magrissimo — *Succ* o *Sutt* o *Sbris* o *Secch* o *Biott come l' ass de picch*, Sbricio: vile, coi panni laceri.

Ass, per *Assa*, V. — *Sanguett e salass mènen l' omm in su l' ass*, Per dire che il cavarci troppo sangue ci mena alla tomba.

Assa. Asse. Legno segato (*resegda*) per lo lungo dell'albero, di grossezza di tre dita al più, chè di magg grossezza si chiama Panco (*assòn*) — Tavola: pezzo legno di segatura largo ridotto a convenevole sp sezza — *A assa brutta*, un tratto, Senza pensare altro — *Andà in su l' ass* Andar al camposanto, A dar a rincalzare (*regolz* o a ingrassare i cavoli (*ver* Batter l' ultima capata o capita: morire — *Assa* *mercanzia*, Tavola da me canzia — *de imballadm* Scatola — *de mezza me canzia*, Tavola di mez mercanzia — *de solée*, Pa concello — *de stagn*, A sa di faggio (*fò*) soda o s na od intatta — *de sterl* Asse di faggio (*fò*) o di c stagno (*carion*) fessa, screp lata, ec. — *Fà a assa brutt* Far su due piedi, Non po re tempo in mezzo — *C no resega, no fa ass*, M Chi non s' arrischia non a quista, Chi nulla tenta nul riesce, Chi non risica n rosica — *Vegnì a assa brutt* Venire a mezza lama o mezza spada: venire alla co clusione d' un discorso bitamente — *Vess a l' a* Esser in su la bara: mo — Essere anche al ve o al fondo del sacco: fine di che che sia — *A de coccer*, Pedata — *A a comandà a l' assa del mer*, o *Patron de l' assa camer*, Dicesi a chi si aria di comando, ec. — *A sa de fond*, Pianta: no delle assi che formano

complesso del fondo delle carrozze — *di formaggitt*, Tavola delle caciuole — *di part del car*, Cassino — *di piatt*, Stovigliaja — *de la carna*, Tagliere — *de la còmoda*, Asse della seggetta — *de la colla*, Asse della colla — *del camer*, Asse del comodo — *del lett*, Asserello — *del pan*, Asse del pane — *del telar*, Panchetta — *de sopressà*, Stiratojo — *de stua*, Asse da dolci — *de corrieeu*, Asse delle raggine — *Vardà in su l'assa di formaggitt*, V. in *Formaggin*.

Assáa. Assile, Asse, Sala. Il legno che entra nel mozzo (*testa*) delle ruote di carrozze, de' carri e sim. intorno all' estremità del quale esse s' aggirano. Vi si vedono il *Corpo*, i *Denti*, i *Fusi*, le *Spallette* — *Corp d' assáa*, Guscio della sala — *Corp d' assáa denanz*, Guscio dell' assile de' ruotini — *Corp d' assáa dedrée*, Guscio dell' assile delle ruote — *Cossin de l' assáa*, Fúsolo.

Assáa de legn. Sala di legno. Ha i soli fusoli (*assalin*) di ferro.

Assáa (Da l'). Asciare, *va*.

Assada. Assito: tramezzo di assi commesse insieme, fatto alle stanze in cambio di parete, o altrove per chiusura. — Pavimento intavolato: fatto di tavole (*ass*).

Assafétida: Assafétida: gomma resinosa che si trae da una pianta della famiglia delle ombrellifere (Ferula assa fœtida), che fa spontanea nella Persia.

Assagiador. Saggiatore: che assaggia l' oro e l' argento per conoscerne la bontà.

Assalin. Fùsolo: quel di ferro che s' appicca all' assile di legno (*assáa de legn*).

Assaltáa. Assalito — *Omm assaltáa l'è mezz mort*. Significa che l' uomo assalito o colto all'improvvista si trova in imbarazzo.

Assaltament. Assassinio.

Assamm. Quantità di assi, di tavole.

Assascia. Assaccia.

Ass de fèr (L'). Ascia: ferro tagliente il cui piano è curvato in aria verso il corto manico.

Assée. Assai, Di molto — Abbastanza.

Assedi. Assedio — *Levà el stat d' assedi*, Sciogliere l'assedio — *Mett in stat d'assedi*, Stringere d'assedio — *Vess in stat d' assedi*, Essere stretto d' assedio.

Asségn. Assegnamento.

Assentà. Accertare: assicurare alcuno di dubbio che era — Asseverare cosa alcuna d' incognita o non ben cognita ch' era prima — *Dà per assentàa*, Dar per certo.

Assentass. Assentarsi, Farsi assente: allontanarsi da luogo solito di dimora, dall' ufficio, o sim.

Assenzia. V. *Sensia*.

Assett. Asserelli. Giuoco dei fanciulli. Pigliano due assicelle levigate, delle quali l' una messa fra l' indice (*fregaœucc*) e il medio dito

(*longhignàn*), l'altra fra questo e l'anulare (*sposin*) van dibattendole per trarne suono.

ASSETTA. Assicina, Assicella, Asserella, Asserello — *Assett del bast*, lo stesso che *Arson* — *Assett del petten del telar*, Grestelle — *Assett del ciel d'una carozza*, Fondi — *Assett d' imballador*, Trúcioli.

ASSETTIN, ASSETTINNA. Asserellino, Asserellina.

ASSETTINŒU. Asserellinuccio.

ASSIETT. Cerchio, Ciambella: cerchietto d'ottone, che spinto alternatamente or dalla serpentina (*serpa*) dell' orologio, or dalla spirale (*spiràgli*), oscilla circolarmente, bilicato sull'asta della bilancia (*sull'asta del bilanciér*), rafforzato dalle crociere (*crosér*).

ASSON. Pancone. Fra noi tavola grossa dai 50' ai 60 millimetri.

ASSON. Rotella di legno pesante, larga circa 75 centimetri ed alta circa 10 che si pone sopra la forma di formaggio per gravarla onde si assodi.

ASSORTIDOR DE SEDA. Assortitore della seta.

ASSORTII. Assortito, Fornito, Provveduto, Provvisto.

ASSOSSENN. V. *Sossen*.

ASTA. Asta: riga obliqua e parallela, che si fa accosta ad altre simili, per primo esercizio di chi impara a scrivere — *Asta de la mœuja*, Gambe delle molle — *Asta del fontanin*, Asta del fontanile: la parte del fontanile che riceve lo scolo della testa (*testa*) — *Asta del pendol*, Verga del pendolo: che in basso è aggravato dalla lente (*lunetta*) — *Asta del temp*, Asta del tempo: negli orologi — *Asta*, per *Moron d' asta*, V. — *Asta*, per *Tromba*, sign. 3, V. — *Asta del bilanciér*, Asta della bilancia: verghetta d'acciajo mobilissimamente imperniata nella potenza (*potàns*) e nel bracciuolo (*brasciœu*); sull' asta sono piantate le palette (*alett*) — *Fà asta*, Dicesi il presentarsi a varj per un contratto, per conchiuderlo con chi dà miglior guadagno — Mazza: nome delle bacchette di legno, o anche vetrici (*sares gorin*) più grosse, le quali in alcuni panieri (*zest*) danno fortezza a tutto l' intrecciamento — Asta: nome di ciascuna delle parti laterali d' un morso — Maglietto: quell' asta colla quale si levano e si trucciano (*se boggen*) le palle del giuoco di pallamaglio (*paramàj*) — Asta: bastone qualunque infilato in su che che sia — Asta, Fusto: l' ago del chiodo — *Vess ai àst*, Essere all' asteggio, alle aste — Asta di uomo, ec.: uomo di bella presenza, diritto su la persona e d' alta statura — Ago, Stilo, Fusto: quel lungo braccio quadrangolare della stadera, sur uno spigolo del quale sono segnate le tacche (*sègn*), e sul quale scorre il romano (*bronzin*) segnan-

do le libbre — Giogo, Stilo, Fusto: quella spranga di ferro dalle cui estremità pendono i piattelli (*squell*) della bilancia.

Astant. Astante: quegli che ministra e assiste gli infermi.

Astanteria. Residenza, Stanza degli astanti.

Astegniss. Astenersi — *Astegniu*, Astenuto.

Astinna. Astina, *dim.* di Asta — Tempiale: ognuna delle aste che posano gli occhiali sugli orecchi.

Astòn. Grossa asta — Pennone della vela — per *Móron d' asta*, V. — per *Ciod de grappa*, V.

Aston. V. *Antenna*, sign. 2.

Astracan. Pelle di Astrakan: d' agnello d' Astrakan — *ondàa*, nera — *ordinari*, ordinaria — *rizz*, nera riccia d'Ucrania — *zenerin*, bigia di Crimea.

Atass. Fermo: piccolissima cavigliola, la quale intromessa nel pertugio ch' è da capo a ogni fuso da filatojo non lascia che la rotella (*campanell*) balzi fuori per di sopra, e assicura il giro del fuso.

Átem. Attimo — *Su l'átem*, In un attimo, Subito, Sull'atto, Nell' atto, Di scoppio, Di schianto.

Atrà (Dà). Dar retta.

Attaccatrice. Attaccaticcio, *ag.*: che s'attacca.

Attacch. Attaccato — *Stà attacch à vun*, Stargli ai fianchi — per *Arent*, V.

Attenzion. Attenzione, Riguardo, Cortesia, Officiosità.

Attergà. Attergare, *va.*; scriver a tergo ad un ricorso la decisione, o altro.

Attergàa. Decisione, Rescritto.

Attesa. Aspettazione.

Attestàa. Attestazione — Attestato, *n.*

Attivà. Attuare, *va.*

Attivitàa. Attività: speditezza, prontezza nell' operare — — Debito attivo, Credito — Azione — *Mett in attivitàa*, Mettere in azione, in opera, Adoperare — Mandare ad effetto — *Vess fœura d' attivitàa*, Essere fuor d'uso; non esser più adoperato.

Attorna. Attorno, In giro, All'ingiro — *Andà attorna*, Andar in volta, Attorno attorno, Tutt' all' ingiro — *Fass portà attorna*, fig. Farsi fare i gazzettini: farsi censurare.

Attrezzista. Arnesario: chi somministra gli arnesi occorrenti alle scene teatrali.

Attriz. Attrice.

Aurorà. Aurora: splendore il quale si vede avanti che il sole esca dall' orizzonte — *L'aurora t'indora*, L'aurora ha l' oro in bocca.

Aut aut. Bere o affogare: dicesi di chi è forzato dalla necessità a far una cosa spiacevole, perchè il non farla sarebbegli di danno maggiore — *Aut aut* o *on ziffol* o *on flaut*, O Cesare o Nicolò, O Cesare o niente: suol dirsi da chi intende o di conseguire gran cose, o di perder il tutto — *Aut aut, se no l'è on piffer, el sarà on flaut:* per dire che o l' una o l' altra cosa sarà quasi lo stesso.

Autunin. Fra noi quella stagione teatrale che corre dal 1 al 21 dicembre inclusivo.

Avantacc. Vantaggio: l'assè avente una bassa sponda da capo e dai due lati, sulla quale il compositore di caratteri assetta le righe dopo che le ha composte. V. *Balestra.*

Avantacc (Vesseghen d') Esservene di o da vantaggio. V. in *Avanz.*

Avanti. Avanti — *Avanti!* Entri! — *Avanti de,* Prima di — *Avanti!* Frana! Sbrigati!

Avanz. Avanzo — *Avanz de Troja,* Avanzo, Avanzi, Rotami, Rilievi: dicesi di che che sia che avanzi — *Fa l'avanz de Carlin matt,* Far gli avanzi di Berta Ciliegia che rovinò la casa per vendere i calcinacci (*calcinazz*); o gli avanzi di Berto, che dava a mangiar le pesche (*persegh*) per vendere i nóccioli (*gandoll*); o gli avanzi del grosso Cattani o del Cibacca che a capo d'anno avvanzava i piedi fuor del letto; o gli avanzi del Cazzetta che bruciava panno di Spagna per far cenere morbidina; o gli avanzi di mona Ciondolina che dava tre galline nere grandi per averne due grandi e cappellute, perchè erano brizzolate: dicesi di chi mettendosi con poco senno alla mercatanzia fa più scapito che guadagno; o di chi facendo risparmij senza ragione, ritrae più danno che utilità. V. in *Guadagn.*

Avar. Avaro — *Vess avar minga mal,* Esser avaro la sua parte.

Avarasc. Avaraccio.

Avarizia. Avarizia — *Creppa l'avarizia, e s'cioppa la lusuria!* Viva amore e muoja soldo! E muora l'avarizia!

Avarón, Avaronna. Avarone, Avarona.

Avaronón. Avaronaccio.

Ave. Ave, Avemaria — *On pater e on ave second el solet,* Eccoci alla canzone o alla favola dell'uccellino, Eccoci alla canzone dell'oca: si dice quand'uno, favellando, torna sempre sulle medesime cose e mai non viene a fine.

Avè. Avere — Possedere — *Avè de fa, de dì,* ec. Aver a fare, a dire, ec. — *Avèghela cont vun,* Averla, o Aver il baco con uno — *Avegh un poo del tal,* Arieggiare un tale, Aver aria del tale: somigliargli — *Chi ghe n' ha ne god, e chi no ghe n' ha se gratta,* Chi non ha non è: chi non è ricco non è tenuto per da cosa alcuna in questo benedetto mondo, dice il mio maestro Cherubini — *Chi n' ha avùu, n'ha avùu.* Chi s'ha, s'abbia, Chi s'è visto, s'è visto: cioè, comunqu'ella è, la cosa è fatta — *Quell che no poss avè va che tel doni,* lo stesso che *Fà come quell,* ec. in *Asen,* V.

Avegnì (Per l'). Per l'avvenire.

Avell, per *Navell.* V.

Avemaria. Avemaria, Ave Maria: orazione che si porge alla Beata Vergine, la

quale comincia così — Tocchi di campana all' alba, a mezzodì, a sera, per cenno che si dica l' avemaria — Si dicono così le pallottoline della corona, minori di quelle che si chiamano paternostri — *Avemaria infilzada*, Ipocritino, Quietino, Mozzino, Mummia, Viso di stecco — *Da on' avemaria al l'altra*, Dall'una all'altra avemaria: dalla sera alla seguente mattina e viceversa.

Aventor. Avventore. V. in *Posta*.

Avert. Aperto, Schiuso — Svegliato, Sagace — Aperto, Acceso: di partita di conto — Allentato: ch' ha un' allentatura (*apertura*) — Sbocciato: di fiore.

Averta. Aperta, Aprimento — *A l'averta del...*, All'aprirsi del... All' aprir del... — *A l'avertá*, A l'aperta.

Aves. Sorgiva: scorrimento d'acqua tra la ghiaja che nello scavar fondamenta o nel fare pozzi incontrasi nel terreno naturale della Lombardia. La nostra parola, come tant' altre, deriva dal celtico *Aves*, Sorgiva — *Alzass i áves*, Gonfiarsi le sorgive — *Mœuves i áves*, Ripigliare la sorgiva — *Quand s'è a l' áves, se mett giò i fondament*, Trovato il sodo, si fonda — *Rivà a l' áves*, Essere alla sorgiva — *Sbassass i áves*, Ritirarsi le sorgive — *Sugà*, *Sugass i áves*, Prosciugare, Seccarsi le sorgive — *Trovà l'áves*, Trovar l' acqua — *Vess vôlt i áves*, Esser rigonfie le sorgive — **nel trasl.** Lo stesso che *Vess vôlt i acqu*, V. in *Acqua* nel par. 1.

Avi, Ava. Pecchia (Apis mellifica): genere d'insetti a due ali, che si coltivano pel mele e per la cera ed anche per la propagazione a sciami (*bisœu*); esso ronza, romba. Vi ha il re e la regina delle api — V. *Avon*, *Bisœu*, *Carsenza*, *Cagher*, *Mel*, *Cámola*, sign. 7 — *Avi salvadegh*, Fuco (Apis Fucus. Lin.): è senza pungiglione (*besej*); non fa male; corpo grosso; antenne (*corni*) corte; fecondate le uova, vien ammazzato dalle api operaje — *No è semper san rugà in di avi*, E' non è bene stuzzicare i calabroni (*galavrón*): cioè provocare chi ti può nuocere.

Avicc. V. *Bisœu* — per *Avi*, V.

Avigg. V. *Bisœu*.

Avis. Avviso — Affisso — *Quell che tacca fœura i avis*, Tavolaccino — *Taccà fœura i avis*, Affiggere un avviso.

Avisadór. Avvisatore.

Avisón. Cartello: foglio stampato o scritto, che s' appicca alle mura nei luoghi più frequentati della città per dar avviso al pubblico d'una cosa.

Avocàtt. Avvocato — *del diavol*, Mala zeppa — *di caus pers*, o *del Lella*, Avvocato de' miei stivali — *rampin*, Azzeccagarbugli.

Avocatt (Giugà a l'). Far all'avocato: specie di giuoco che appartiene ai giuoco detto degli spropositi (*giœugh di sproposit*).

Avocattà. Far il saccente, il sacciuto: affettar di sapere.
Avóli. Avorio.
Avolt. Alto, V. *Alt.*
Avoltra. V. *Voltra.*
Avon. Pecchione (Apis violacea, Lin.): ape maggiore delle altre, e che succhia il mele prodotto dalle api operaje.
Azerb. Acerbo.
Azerbin. Acerbetto.
Azerbinett. Acerbinetto.
Azión. Azione — *Dà cunt di sò azion*, diciamo di chi ne' suoi affari si adopera così da non aver debiti — Tiro, Azionaccia: cioè offesa, giarda, o beffa fatta altrui insidiosamente.
Azion (In). Sopra parto.
Azionista. Azionista.
Azur. Azzurro.
Azzal. Acciajo: ferro combinato con piccola quantità di carbonio; in natura non lo si incontra che rarissimamente. Per distinguer il ferro dall'acciajo s'usa l'acquaforte, una cui goccia produce una macchia nera sull'acciajo, e una chiara sul ferro — *Tolt giò de l'azzal*, Dato nelle vecchie, Acciajo logorato: dicesi di persona oramai incapace a governarsi da sè, o di cosa messa fuor d' uso.
Azzalà. Acciajare, Inacciajare: unir al ferro una porzione di acciajo, battendo insieme l'uno e l'altro a caldo rapidamente col martello.
Azzalàa. Acciajato, Inacciajato, Acciarito. Inacciarito.
Azzalin. Acciarino: macchinetta di ferro e d'acciajo, incastrata nella base del fusto (*fust*) della canna (*canna*) del fucile, contro la parte laterale della culatta (*culatta*). Coll'acciarino percosso dalla pietra focaja (*prèja d'azzalin*) si cavano scintille per l'accensione della inescatura (*càrega*). Parti: *Bassinett* o *Fogòn*, *Can*, *Cartella*, *Giœugh* o *Nos*, *Stanghetta*, *Quart* o *Coverc*, *Molla del quart*, *Molla de la stanghetta*, *Passarin* o *Scrocchin*, *Braga* o *Staffa de la nos*, *Vit.*
Azzalin a capsull. Acciarino a percussione o a cappellozzo o a cane percotente o a cappelletto fulminante o a civa fulminante. Esso non ha scodellino (*bassinett*) nè martellina (*quart*), esternamente sulla cartella (*cartella*) non si vede che il cane (*can*); e questa invece della mascella (*ganass*) e della pietra (*prèja*), termina in una sorte di rostro ottuso, robusto, curvo, incavato in cima, destinato a percuotere il cappelletto fulminante (*capsull*) — *Assalin bressan*, Acciarino bresciano: il mollone (*mollon*) vi è collocato internamente, ed in cui il cane (*can*) quando è a tutto punto (*a monta intrega*) meno facilmente scatta inavvertito perchè trattenuto in due tacche — *Azzalin bressan*, fig. diciamo di chi è pronto a incollerire, e anche di chi è facile a indispettirsi — *Azzalin roman*, Acciarino ro-

mano: ha il mollone (*mollon*) al di fuori, ed in cui il cane (*can*) facilissimamente scatta allorchè è a tutto punto (*a monta intrega*) — *Azzalin a la Consol*, Acciarino alla Console: è innescato a nastro metallico, combinato colla cartuccia (*cartatuccia*) in modo che non occorre più di stracciarla cò' denti; il cappelletto (*capsull*) comunica il fuoco di filato alla canna. L'invenzione è del milanese Giuseppe Console, onde il nome.

AZZALIN. Acciarino, Focile: l'intero attrezzino per far fuoco — Acciarino, Acciajuolo, Fucile: pezzo d'acciajo con che percotendo la pietra focaja (*prèja d'azzalin*), si producono scintille che appiccano il fuoco all'esca (*lisca*) sovrapposta alla pietra, e con esso si desta la fiamma accostandogli un zolfanello — *Batt l'azzalin*, Batter il fuoco o l'acciarino — Acciarino, Acciajuolo: cilindro di ferro con un po' di capocchia, di cui si valgono alcuni artigiani per affilar i loro ferri, affinchè intacchino bene — per *Asetta*, V. sign. 3.

AZZALIN INGLES. Acciaiuolo inglese: asticciuola d'acciajo colla quale il conciatore (*pellattèe*) raffila tutti i suoi ferri, quando non sia necessaria la ruota.

AZZALITT. Perline o Coralline d'acciajo: quei cosettini d'acciajo o d'altro che si infilano in più modi nelle maglie dei borsellini fatti ad ago (*a gugg de cusì*), o che si usano in altri abbigliamenti.

AZZARD. Cimento, Rischio, Pericolo — *Giœugh d'azzard*, Giuoco di ventura.

AZZARDÀ. Arrischiare.

AZZARDOS. Rischioso, Pericoloso — Avventato, Inconsiderato.

B.

BABÀO. Bau bau, Bao bao: voci con che sconsigliatamente si vogliono intimorire i bimbi — *Brutto bao*, Ceffo assaettato.

BABBI. Muso — *Ghe vœur alter babbi*, Ci vuol altra barba: tu non sei da tanto.

BABIL O BABBI (ANDÀ AL). Andar a babboriveggoli (andar a rivedere il babbo): morire — *Andà al babbi quaj cossa*, Andare a babboriveggoli, Andar in sinistro, in dileguo: perduto.

BABOIN. Babbuino, (Simia sphynx, Lin): mammifero quadrumano; faccia e mandibole grandemente prolungate; forma del muso tronca, la quale dà a tutto il capo una gran rassomiglianza a quella del

eane; indigeno dell'Asia e dell'Africa.

Babuass. Buàcciolo: di persona di grosso intendere.

Baccannà. Far baccano.

Bacchett. Fuscello, Frusco, Fruscolo, Ramuscello — Spoletto: fuscello su cui si aggira nella spola (*navisella*) il cannello (*spœula*) del ripieno — Marza: ramicellino che si taglia da un albero per innestarlo in un altro — Vimine: vermena (*verbena*) di vinco (*sares gorin*), con cui si fanno ceste, panieri e sim.

Bacchetta. Bacchetta: sottil mazzettino per lo più di legne o di giunco — Quella di ferro, ripiegata in gancio (*rampin*), ai due capi, per appendervi le tende o altro — Ogni regolo orizzontale, nello sportello (*antin*), tra il regolo da capo e quello da piede, a uso di tenervi i vetri incastrati — Verga di acciajo o legno o d'osso di balena per calcar la polvere nel fucile, nelle pistole. E in essa si notano la *Capocchia*, l'*Asta*, il *Collo*, la *Punta*, il *Cavastracci*, la *Vite* — Bacchetta di ferro: quella per misurare la capacità di un vaso — Bacchetta: bastoncello per batter sui tamburi — Bastone: quello per dar la bastonata (*bancaraus*) — *Fa passà per i' bacchett*, Bacchettare (castigo militare or ora tolto) — *Bacchett de la capia*, Gretole, *nfp.* — *de la bicocca*, Costole — *de matarassée*, Scamàto, Vetta — *de batt i' pagn*, Scamàto — *de vesch*, Panione, Vergone — *de la rôcca*, Gretole — *del telar*, Compostoj — *di liss*, Licciaròli — *del morinell*, Pernio del torchio — *del pian del torc*, Lastrine del dado del torchio — *del temp*, V. *Asta del temp* — *de la mæuja*, Gambe — *di cavagn*, Stecca.

Bacchettée. Bacchettone: chi armato di una bacchetta avvia alla dottrina cristiana i ragazzoni, o desta con essa chi vi dorma in chiesa toccandolo leggermente — Ramarro: chi regola le funzioni.

Bacchettin. Fuscellino.

Bacchettinna. Bacchettina — Mazzettina — *de vesch*, Paniuzza.

Bacchettitt. Bruciaglia, *nf.*

Bacchetton, Bacchettonna. Mazza.

Baciàccol. Bischeraccio, Bischerello: uomo tra il grullo e il giucco.

Baciàccoj. Giondoli, Sigilli, *p.*, Ghiandine, *fp.*: orecchini e ornamenti degli orivòli se grandi assai e goffi.

Baciazza. Grassume: quei resti di grasso che si raccattano dalle casseruole, da' piatti prima di rigovernarli, e di che si fa il sapone — Catino, Acquaio. Quel vaso di rame a uso di lavarvi e risciacquare i bicchieri e gli altri vasi di vetro o simili nei caffè e nelle osterie, ec. V. *Acquirœu*, *Messô*.

Baciocca. Dama, Gea: ragazza amoreggiata, e, almeno il

apparenza, con fine non reo.

Baciocchà. Sciacquattare, *va.* — Tentennare, *vn.*

Baciocch. Bambolino: bimbo grassoccio e vispo — *Cara baciocch!* Cara bambolina!

Baciocchin de fràa. Stralóggi, Stallógi *nfs.*(Aristolochia clematitis. Lin.): sorta di pianta perenne rampicante, medicinale; fa in Italia.

Bàcol. Bròccolo: d'uomo stupido — *de seregn,* V. *Seregn.*

Badà. Lo stesso che *Ambà.* — Badare: stare attento, sull'avviso.

Bada(Vess in), Esser socchiuso. V. *Ambà.*

Badalucch. Baccano; rumore non piccolo di gente che scherza e che ruzza o come che sia si trastulla — *Robba a badalucch*, Roba a carra, a barelle: moltissima.

Badàn. Bamboccio; mimmo frescoccio, grassotto e caro, — Campanone.

Badée. Pàpero: persona da nulla — Cúcciolo: persona inesperta e semplice. Onde il dettato: Gente astuta e gente cúcciola.

Badì. V. *Bai.*

Badilon (**Godèssela a**), Darsi tempone.

Badin. Operante alla bassa. Il contadino che in alcune stagioni dell'anno scende dall'alto Milanese ad ajutarci nei lavori agrarj della pianura. V. *Bassirœu* e *Pontirœu.*

Badinn. Penne: quelle di struzzo, o bianche o nere o d'altro naturale colore e talora anche tinte dall'arte.

Badirœula (**Vess in**). Essere socchiuso, V. *Ambà.*

Baffi. Baffi: i peli che abbracciano soltanto la parte superiore del labbro — *Tirà su i baffi,* lo stesso che *Tirà su i barbis.* V. in *Barbis* — *Vun con i baffi,* lo stesso che *Barbellato,* V.

Bagagg. Bagaglio: provvisione di ciò che bisogna a'militari, e ai viaggiatori pedestri.

Bagaggella. Botto, Boddacchino, (Rana bombina), Rettile anfibio — per *Ranna,* sign. ultimo, V.

Bagaggella. Raganella (Rana arborea, Lin.): ranocchio di color verde; muso aguzzo; toccata, schizza orina, che dicono velenosa; talvolta canta sopra gli arboscelli.

Bagaggéri. Bagagliume.

Bagaggin. V. *Ranna,* sign. ultimo.

Bagaj. Fanciullo — Ragazzo — *Diventà un bagaj,* Infanciullire, *vn.* — *On fachinott d'on bagaj*, Un ragazzone.

Bagajàda. Fanciullaggine — Ragazzata — Bambinata — *Fà di bagajad,* Far a' bambini, alle mammuccie.

Bagajott. Figliuolone.

Bagascià. Sbevazzare, Sbevacchiare, *vn.*: ber disordinatamente e con frequenza.

Bagasciada. Sbevazzamènto.

Bagasciòn. Bevone.

Bagatella. Bagattella: cosa di nium valore o poco — Bottello: lavoro breve dei tipografi, come avviso al pubblico, biglietto o sim.

Bagatt. Ciabà, *nm.*: per celia, il ciabattino — Bagatto: il

primo de'tarocchi — *Scartá bagatt*, Scartar bagatto — **nel tras.** Far uno sproloquio: sfogarsi parlando a lungo — Dar sulla voce, Darla a mosca cieca: dir in viso altrui il fatto suo — Vuotar il sacco: dir tutto che si sa d'altri — Scoprir gli altari. V. in *Altar* e *Altarin*.

Bágger (Giugà ai). V. *Legnett* (*Giugà ai*).

Bàgher. Calessino: specie di carrozzino che ha la cassa (*scocca*) con coperto (*coverc*) o mantice (*boffett*) mobile, senza sportelli nè fiancate anteriori, retta sulle molle a due o più luoghi, priva per lo più di cassetta (*cassett*): ha carro a quattro mole e a gran volta (*sterza*).

Bagià. Baggiano: voce colla quale i Bergamaschi chiamano noi Milanesi; e noi chiamiamo loro *Bartolì*.

Bagiàn. Baggiano.

Bagn. Bagno: l'immersione per un certo tempo del nostro corpo nell'acqua minerale o pura, per sanità o pulitezza — Bagno, Stanza del bagno: una stanzuola dove è la tinozza per fare i bagni in casa — Tinozza: vaso cupo di varie materie, in cui è contenuta l'acqua a uso di bagnarsi — *Bagn ai man*, Maniluvio — *ai péc* o *gamb*, Pediluvio — *Fornell del bagn*, Fornello da tinozza o Tubo della tinozza — *Quell del bagn*, Bagnante — *Mezzo bagno* è quello che si fa dalla cintura in su, stando la persona seduta nella tinozza: *Semicupio*, bagno della sola parte di mezzo del corpo, tenute asciutte le estremità inferiori e l'imbusto: *Semicupio*, la minor tinozza, adatta a questo particolar uso: *Bagnòlo*, un bagno locale, che si fa a una sola piccola parte del corpo, come braccio, mano, occhio o sim. — *Spogliatoio* è la stanza a posarvi i panni di chi si bagna; *bagnatura*, l'operazione del bagnarsi, e quella serie di bagni che si fanno in una stagione — *Tœu on bagn* o i *bagn*, Far un bagno o i bagni (*bagn*) — Bagno: liquore impregnato di allume, orina e sostanza colorante che è nella caldaja o nel vagello (*vascell*), per ammollarvi i panni che si voglion tingere — *Bagn campucc*, Tinta di campeggio — *frust*, Bagno stracco — *guàa*, Tinta di guado — *pastella*, Tinta scarlatta — *roza*, Tinta di robbia — *scœuden*, Tinta di scotàno — *vascell*, Tinta turchina.

Bagna. Intinto: la parte umida, con grasso, burro od olio, nella quale è cotta una vivanda soda.

Bagnarœu. Bagnaiuolo: chi serve coloro che si bagnano.

Bagnetta (Giugà a). Fare a ripiglino o a sbrescia: giuoco detto così dal ripigliare colla parte della mano opposta alle palme i noccioli o sassuoli o le monete che si sono tirati all' aria.

Bagniffa. V. *Bagna*.

Bagnmaria. Bagnomaria, **mm**: scaldar che che sia, tenendo

il vaso immerso nell' acqua bollente.

Bagnœu. Cola: strumento di legno con quattro piedi aperto di sopra per colare la calcina, nello spegnerla (*in del smorzalla*), dimenandola colla marra — Manovale della cola: che attende alla cola (*bagnœu*) della calcina.

Bagnuscéri. Fradiciume, Fràdicio, *nm.*: gran bagnamento.

Bagnuscià. Bagnucchiare.

Bàgola. Pecorino, *nm.*, Pecorina, *f.*: stereo di pecora — Pillàcola: cacherello delle capre e delle pecore — Fandonia: discòrso o credenza non vera, o mista di vero e di falso.

Bagolà. Scacazzare — Sballare: raccontar cose lontane dal vero — per *Barbellà*, V.

Bagolista. V. *Bagolón*.

Bagolón. Sballone: chi le dice grosse, sbardellate.

Bagolón del luster. Cantoniere: colui che sta su pe' canti o per le piazze a spacciar frottole (*bágol*), unguenti, e simili — Ciarlivendolo: venditor di ciarle, uomo che vive dello spacciar ciarle e fandonie (*bágol*). E appunto quel bellissimo nostro *Bagolón del luster* ci venne, da pochissimo in qua, da questi cotali che smaniano (*bológnen*) a' gonzi lucido da scarpe e altro su per le piazzette, ec.

Bagolénna. Sballona: chi le dice grosse, sbardellate.

Bagóttera. Cocciuòla: piccolissima enfiatura cagionata per lo più da punture di insetti, da strepicciamento di corpo ruvido.

Baì. Badile: specie di pala stretta e appuntata, ma con punta ottusa, con un bocciuòlo, in cui si impianta il manico — *Baì de práa,* Pala da prato: è piana o quasi piana in tutta la sua estensione.

Bàita. Capanna: quella posticcia di assi pe' carbonaj da montagne e anco pe' montanari — Casotto: quel che fabbricano i cacciatori negli stagni o simili per nascondervisi ad attendere la preda degli uccelli — Botte: specie di capanno sfondato da un lato ed interrato così nell'acqua, che il margine della parte senza fondo rimanga poco superiore al livello di essa; se ne fa uso nella caccia all' acqua o all' abbeveratoio (*caccia ai fossitt*), — Giaciglio: letticciuolo dei famigli (*famèj*) — per *Carbonèra*, *Cimbarda* e *Gabanna*, V.

Baj. Baio, *ag.*: del color pendente al rosso dei cavalli e de' muli.

Bajá. Baja: il burlar apertamente gridando, quasi abbaiando — *Dì de baja*, Dir da burla — *Fà de baja*, Far da burla — *Giugà de baja*, Far di nulla: senza danaro.

Bajà. Gridare, Schiamazzare — *Bajà adrée a vun*, Sgridar uno.

Bajada. Sgridata — *L' ha tolt sù la sua bajada*, Toccò la sua sgridata — *Bajad de lira*, Sgridate dell' ottanta.

Bajadinna. Toccatina, Sermoncino.

BAJAFFÀ. Anfanare, *vn.*: affoltar parole senza venìr ad una conclusione — Appaltare, *va.*: ammazzar colla ciarla.

BAJAFFADA. Affoltata: discorso soverchio, precipitato, confuso.

BAJAFFÉE. BAJAFFÒN, Appaltone — Chiassone.

BAJETTA. Bajetta: sorta di panno nero leggiero con pelo accotonato per uso di bruno.

BAJETTON. Bajettone: specie di sottigliume di lana.

BÁJLA. Bália, Nutrice: donna che allatta gli altruí figliuoli a prezzo — La madre del bambino che è a bália — *Avè mai vedúu vun dopo d'avell dáa via a báila*, Non aver veduto alcuno dopo d'averlo dato a bália: cioè non ricordarsi d'aver mai veduto alcuno — *Dà via a báila*, Dare a bália — *Morì a báila*, Morire a balia — *Tegnì via a báila*, Tener a cresima: trattenere invano — *Tirà a cà on fiœu de báila*. Riprendere o Levare un bambino dalla bália.

BAJLÌ. Balire, *va.*: nutrire col proprio latte un bambino altrui — Allattare: il bambino proprio.

BAJLIDURA. Baliàtico: la pattovita mercede che si dà alla bália — Allattamento: l'atto e l'ufficio dell'allattare.

BAJLOTT. Bálio: il marito della bália — Il padre del bambino ch'è a bália.

BAJLOTTA. Baliona; bália fresca e grassoccia.

BAJLOTTELL. Rilevato: il bambino cui la bália balisce.

BAJONETT. Gangheri, *nmp.*: due ferri infilati in un ago p[illegible] di ferro per potersi [illegible]gare.

BAJONETTA. Bajonetta: *sp.* daga, che ficcata nel fu[illegible] alla cima serve d'arme [illegible] asta. In quale delle qua[illegible] Baione d'Europa sia s[illegible] inventata, forse il 1640, [illegible] il nome, non si sa. È a[illegible] di getto, di scherma, d'[illegible]tacco e di difesa; aguzza n[illegible] punta; lama a forma di [illegible]lisco; mortali ne son le [ferite], perchè profonde e pe[r]chè fora e contunde a u[n] tempo; è il parapetto pi[ù] sicuro per la fanteria contr[o] la cavalleria. Componesi [di] tre parti: *Manico, Fascett[a], Lama* — *Avegh i bajonett [ai] fianch*, Aver una fame c[he] la si vede — *Mett bajonett in canna*, Innastare la b[a]jonetta.

BAJRA. Pala di ferro: specie [di] badile che ha riquadrata [la] parte che scava.

BAJRADA. Palata: tanta ro[ba] quanto sta sul badile (*bai*[...]) o sulla pala di ferro (*bajr*[*a*]) — Colpo di badile o di pa[la] di ferro.

BAJRETTA. Paletta: piccola pa[la] di ferro di cui si servono [gli] ortolani.

BAJRON. Cucchiaja: specie [di] pala (*bajra*) ricurva, con o[r]a cassetta da tre lati, e [...] piantata in un manico di [le]gno un po' elastico e lun[go] oltre sei metri, di cui si [fa] uso per scavar sabbia ne[lle] cave di sabbione e ne' fium[i] e anche per cavar fa[n]ghiaja, ec. — Arenaiuolo: [...]

scava colla cucchiaia sabbia, fango e simili.

BALABIOTT. Ulula, Gufo salvatico (Strix aluco, Lin): ucc. di rapina: dorso cenerino con larghe fasce longitudinali e delle trasversali strette, e ondulate, nere; coda rotondata; iride nera; abita sempre i boschi; nel giorno sta nascosto tra rami: il verso che fa diccsi *Bubbolare*. Il maschio ha bigerognolo il fondo delle piume; la femina rossiccio — Bruco della vite, Bacco (Curculio bacchus, Lin.) — Fischione: di persona senza danaro e guitta — per *Badée*, V.

BALANDRA. Voltafaccia: mancator di parola.

BALANSIÉ. V. *Bilancié*.

BALANZA. Bilancia, *nf.* Parti: *Asta*, *Giudes*, *Forcella del pollez*, *Squell*, *Segn* — Bilancia: rete quadrata da pescare, la cui corda, che la regge, chiamasi *Sferzina*. Ha quel nome perchè, a foggia della bilancia, sta pendente da capo di una lunga asta, con cui si tuffa nell'acqua, e poi si trae fuori col pesce entro la rete — Bilancia: quel pezzo di legno fermato sopra il timone delle carrozze e simili, sostenuto da due puntoncini di ferro, ed a cui sono raccomandati i bilancini, a' quali s'attaccano le tirelle — *Stà*, *Tegnì in balanza*, nel trasl. Stare, Tenere sulla gruccia, in ponte: tener sospeso.

BALANZIN. Bilancino, Bilancetta — *de l' or*, V. *Somella* — Bilancino: ognuna di quelle traverse per lo più tonde alle quali son attaccate le tirelle delle carrozze — *Vess vun a stanga e l' alter a balanzin*, nel trasl. Esser uno macchiato d' una stessa pece: aver i medesimi difetti o colpe d'un alro.

BALANZINÉE. Bilanciajo.

BALAUSTER. Balaustro: ognuna delle colonnette a poca distanza le une dalle altre fra il basamento e la cimasa (*scimasa*) della balaustrata.

BALAUSTRA. Balaustrata: riparo ed ornamento di pietra o d' altro, innanzi agli altari, lungo uno scalone, intorno a un balcone o terrazzo, in luogo di ringhiera.

BALB. Barbio (Cyprinus barbio, Lin.): pesce d' acqua dolce; due barbette al naso e due agli angoli della bocca; carne per lo più grossolana e insipida; teme il freddo e il caldo — *El balb l' è bon nè fregg nè cald*, Diciamo per significar che questo pesce è di poco pregio.

BALCÀ. Rimettere, Calmarsi: cessare di sforzo, d' intensità, di vigore — *Se l' acqua la balcass*, Se la pioggia rimettesse.

BALDUCCHIN. Baldacchino — *Balducchin del lett*, Sopraccielo del letto.

BALÉE. Abbondone: ciarlone che fa la frangia a tutto, sia per fine indiretto, sia per prurito d' esagerare.

BALENNA. Balena: cetaceo di straordinaria grandezza; fu

trovata in mari profondi e sotto tutte le latitudini; carne mangereccia; escrementi buoni a tinger in rossiccio le stoffe — *Bacchett de balenna,* Stecche di balena — *I âl de balenna,* Le barbe di balena — *Oss de balenna,* Ossi di balena — *Stecch de balenna,* Stecchette di balena.

Balenna (Vess in cà). Esser cotto: ebbro dal vino. Quel *Balenna*, viene da Baleno: e chi è briaco in fatti cammina a zigzag, come sono dipinte le saette, dice il Gozzi.

Balestra. Balestra: l' assicina incanalata nel vantaggio (*avantacc*) del compositore (*compositòr*) degli stampatori.

Balestréra. Feritoia, Archibusiera: quella piccola apertura larga di dentro e stretta al di fuori, che si fa nei muri, onde il soldato, sicuro dalle offese, possa vegliar il nemico, e offenderlo col fucile; ch' ei spara, sportandolo da quel vano — Nome de' piccoli spiragli che son ne' merli delle torri e de' baluardi, d' onde si ferisce il nemico di fuori. Nel nostro castello e altrove ve n' ha di molti.

Baletta. Pallina: piccola palla — Girella: specie di ruota o disco di legno duro, sulla cui grossezza intornointorno è incavata la gola da allogarvi la corda o fune per ciò che occorre — Ceretta o Cera da capelli: mistura di varie maniere, con che si ammorbidiscono i capelli — Cera o Ceretta da scarpe o stivali: mestura nera con la quale si lustrano i calzari di pelle, dopo averli ripuliti dalla polvere e dal fango.

Balin. Pallino: ognuna delle pallottoline di piombo con che si caricano i fucili — La palla bianca minore delle palle (*bili*) con che si giuoca al biliardo — Pallino, Lecco. Grillo: la minor palla del giuoco delle pallottole (*di bogg*) — Strapunto, Pagliariccio: specie di tasca di sacco, lunga e larga quanto un letto, sulla quale, ripiena di paglia, giaciono i prigioni — Covo: letto — Malora, Malorcia, Rovina — Mira: segno stabile nella parte superiore della canna del fucile, presso la bocca nel quale s' affisa l' occhio per aggiustare il colpo. Se il fucile è a due canne, la mira è fra l' una e l' altra canna — Mira: quella semplice curvatura, sulla culatta della canna, a modo di canale, per raccogliere e avviare il raggio visuale — *Taccà balin,* Attaccare un mercato: rumoreggiare cicalando.

Balista. Lo stesso che *Balée.*

Balla. Palla: corpo rotondo, talora a spicchi (*fès*), di qualunque materia e grossezza — *Giugà a la balla,* Far alla palla — *Dà de botta a la balla,* Dar di côlta alla palla o Rimetter la palla di posta: ripercuoterla prima

che cada in terra e rimbalzi — **nel tras.** Intender a mezza aria: da pochi indizi o parole — *Giugador della balla,* Pallerino — *Fà-sù in d' ona balla,* Appallottolare — *Taccà balla,* Attaccar l' ampolletta: entrar in discorsi e non la finir mai — Stoppaccio, Stoppacciuolo: turàcciolo di stoppa che mettono i fanciulli nei loro schioppetti — Balla: quantità di roba messa insieme e rinvolta in tela o altra simile materia, e legata — *Fà su in balla,* Abballare — per *Bàgola,* V. — *Dà la balla,* **nel tras.** Sojare, Dar la soja a: adulare beffando — per *Ciocca,* V.

Ballabontemp. Buontempone.

Ballarinna. Ballerina — per *Bovarinna,* V.

Ballascià. Ballonzare: ballare o bene o male — Ballonzolare: ballar alla peggio.

Ballett. Balletto — Ballonzolo.

Ballografia. Fandonie.

Ballògrafo. V. *Batista.*

Balocch (A). A balle, A bizzeffe, A carra; in gran quantità.

Balon. Pallone: palla grande di cuojo, che gonfiata si manda in aria per giuoco — *Giugà al balon,* Far al pallone, Pallonare — *Giœugh del balon,* Pillotta — E chiamasi *pallonaio,* chi fa i palloni da giuoco; *caccia,* il luogo dove finisce il primo balzo del pallone; *fallo,* il non cacciarlo oltre la linea mediana, o il cacciarlo fuor delle linee laterali del giuoco e simile. Ogni *Fallo* è *Mezza caccia* per l' avversario; è chiamato *Segnatore,* chi segna le cacce; *Battitore,* chi primo batte il pallone; *Vada,* l' invito — *Dà de botta al balon,* Dar di posta o di côlta al pallone: darvi prima che ei tocchi terra, V. *Balonàro, Brazzal, Mandarin, Dama,* sign. 4, *Siringa,* sign. 2, *Spalla,* sign. 5, *Volada,* sign. 2, V. *Battidor,* sign. 5, — Pallone: quello di fil di ferro e di bambagia che bruciasi in chiesa in certe solennità — Pallone diretto o volante: quello che pieno di un fluido più leggiero dell' aria s' innalza nell' atmosfera. Andreani Paolo, a Moncucco, sulla strada bergamasca, nel 1788, ardì primo in Italia avventurarsi ad un volo aerostatico — Lanternone, Rifigolona, Fanale di foglio: pallone di carta con entro candela o mòccolo acceso di cui si fa uso nelle luminarie — Rifreddo: i rilievi della mensa del padrone che toccano pei servidori.

Balonàro. Palloniere: colui che gonfia i palloni da giuoco.

Balonin. Palloncino.

Balonista. Aeronàuta: chi si innalza con palloni diretti nell' aria — per *Bagolón,* V.

Balorda. V. *Balordòn.*

Balordinna. Balordaggine: confusione di mente abituale, o momentanea, per cui non fassi ciò che si dovrebbe e come.

Balordòn. Capogiro, Giramento: offuscamento di cervello, che ne dà a stimare che ogni cosa balli — Capostorno.

Capogatto: morbo per lo più insanabile per cui certe bestie assalitene girano sempre dal medesimo lato, e talvolta invece camminano stupide per diritto, oppur colla testa alta, ma vacillano sulle gambe e pare vogliano trottare — Spranghetta: dolore alla testa cagionato dal troppo ber vino.

Balòres. Lo stesso che *Caruga* sign. 1 — per *Garzella* sign. 1, V.

Baloss. Rompicollo, Furfante: chi fa ad altrui capitar male — Paltoniere: che mena una vita da vagabondo e da mendicante — *Baloss fàa e finii*, Birbante nato e sputato o finito — *Avegh del baloss*, Puzzar del birbone — *Faccia de baloss*, Ceffo di tristo.

Baloss. Ossa, Ossi — per *Balossitt*, V.

Balossada. Bricconata — *Balossadella*, Tiro da traforello.

Balossaja. Canaglia — *A tœulla cont la balòssaja l' è cattiv fà*, Con la canaglia è un cattivo pigliarsi.

Baloss de badila o de bajra o de baì. Palajuolo, Spalatore: chi fa lavori colla pala di ferro (*bajra*), o col badile (*baì*) a giornata.

Balossitt. Costereccio: vivanda composta di ossicini di porco, di vitello, ec.

Balossòn. Tocco di briccone.

Balott. Ballone: ammasso di roba qualunque, in forma quasi rotonda, ma per lo più di cenci, di lana e simile.

Balotta. Barbogio: di chi per soverchia età non ha più intero il discorso — *Deventà balotta*, Imbarbogire — *Vess barbogia*, Rimbarbogire.

Balottà. Abballottare: mandare a partito, a voti — Abballottare: per celia, forbottare alcuno, o piuttosto stuzzicarlo, scuoterlo, non picchiarlo. Al leggiadro bambino, che tutti i circostanti toccano, accarezzano, baciano, si dice ch' *e' l' abballottano*.

Balottéra. Ballottiera: specie di tanaglia le cui bocche son due mezze sfere cave nella quale si gettano le palle da fucile e simile — Bossolo: quello in cui si metton le pallottole per la ballottazione.

Balottin. Bindolo: chi con raggiri tende ad ingannare a frodare altrui — Gasca morto: di vecchio galante.

Balottòn. V. *Balista*.

Balsamìn. Erba San Giovanni Cacciadiavoli, Perico, Pilatro Perforata (Hypericum perforatum, dei Bot.). Erba perenne; fiori con tre pistilli foglie bislunghe, ottuse con punti trasparenti, come se fosser forate da spilli ed in cui si contiene un olio volatile fiori a pannocchia (*lœuva*) odore aromatico; fa al margine de' boschi, campi, prati

Baltresca. Altana: loggia aperta sopra il tetto di una casa o altrove.

Baltròcca. Ciana, Cimbràccola Cecca, Struccia, Trusiana donna volgare e spregievole

Baltroccà. Treccolare.

Baltroccada. Cianata.

Baltroccarìa. Cianume.

Balza. Pastoia: fune che mettesi a piè delle bestie da cavalcare, perchè apprendano l'ambio (*contrapass*), o non possano camminare a loro talento.

Balzàn. Balzano: stravagante.

Balzanetta. Filosello: specie di nastro che si usa per rinforzo agli abiti — per *Balzanna*.

Balzanna. Orlo finto, Rimbocco finto, Pedàna: lista di roba che si cuce giro giro da piede e dentro al vestito da donna per rinforzo o altro — *Cont la balzanna*. Balzano: di cavallo ch' ha i piè segnati di bianco.

Balzetta. Calza: strisciolina di panno di un determinato colore, che si cuce attorno a una delle gambe de' polli vaganti, per distinguerli da altri o impedir loro il volare.

Bambanà. V. *Bagolà*.

Bambanna. V. *Bàgola*.

Bambò. Bambù (Bambusa arundinacea, Lin.); specie di pianta che fa nel mezzo delle montagne dell' India; della sua canna si fabbricano mazze (*baston*) da appoggio — Mazza di bambù.

Banastra. Cestone: specie di cesta intessuta di grossi vimini (*gorin*), quadrata, e di varie grandezze, in cui suole portarsi lo zucchero di commercio.

Banca. Panca: arnese movibile di legno, sul quale possono sedere più persone — Dicesi *Panca semplice, a spalliera, imbottita* — *Pann de quattà la banca*, Pancale —Bottega a vento: botteguccia posticcia, rizzata di giorno in luogo di concorso per le vie o sui muricciuoli — Panca: quella da chiesa. V. *Schenal, Parapett, Brella* — Banco: in commercio, stabilimento destinato a ricevere in deposito l' oro dei particolari, e ad imprestar capitali al lavoro. Il banco di Venezia fu il più antico dell' Europa; durò dal 1171 al 1797.

Bancàa. Palàncola: quel pancone sul quale si passa per isbarcare e imbarcare che che sia. E *Scalo* si chiama quella coppia di travi sulle quali si voltolano botti, balle, barili e sim. per imbarcarli o viceversa — Banco: tavola nelle barche su cui siedono i remiganti a vogare — Banco: il tavolato del tornio.

Bancada. Pancata.

Bancal. V. *Cassabanch*.

Bancaraus (Dà el). Dar la bastonata.

Bancarotta. Abbacchio, Banco rotto, Banco fallito: bottega a vento (*banca*) o no, dove si vendono per prezzo rotto le cose, essendone il più delle volte fallito il padrone. In Firenze ad un banchiere fallito *si rompeva il banco*, ove trafficava il danaro. E tra noi alla Piazza dei Mercanti, ov'era l'uffizio dei Panigarola, vi aveva una rozza pietra su cui mettere i mercanti, che *rompessero il banco*, a sedere nudo, il che diceasi *acculacciar la*

pietra — *Vend a bancarotta*, Far un abbacchio, Abbacchiare.

Banch. Banco — *de scola*, Banco. Parti: *Lettorin, Pian, Schenal* — *de l'asen*, Banco de'negligenti — *di becchée*, Desco — *del torno*, Ceppo — *de perucchée*, Telaio — *de legnamée*, Pancone. Parti: *Carell*, *Giœugh*, — *de oreves*, Tavolello. Parti: *Brasc*, *Cassettéra*, *Pondabrasc*, *Pell*, *Stocch* — *di côpp*, Banco — *per i post*, Banco: delle cartiere.

Banchér. Banchiere; chi tien banco per prestar danaro, dar lettere di credito su altre piazze, per far cambiali, ec. — Ne'giuochi, chi fa contro tutti — Giovine di banco, Ministro: chi tiene il banco nelle botteghe e ne'fondachi — *Fà el banchér*, Star a banco — Tenere il banco.

Banchett. Panchetto — *de sciavattin*, Bischetto — *de calzolar*, Deschetto.

Banchetta. Panchetta — *de medon* o *de prèja*. Muricciuolo — *del cor*, Manganella — *de colinna*, V. *Côntra*.

Banchettinna. Panchettina — Asserello: tavola, o altro, fermata di fuori al muro della colombaia, e sulla quale i colombi (*puvion*) posano.

Banchfalìi (Giugà a). Far a banco fallito. Si fa con istituirsi un capo a vicenda che si dice tenere il banco (*fà el banchér*), il quale mescolando le carte, ne fa poi tanti monti quanti i giocatori; e questi pongono sopra qual monte piace loro quanta moneta vogliono; e finiti di caricare (*caregà*), come si dice, tutti i monti, a riserva d'uno che rimane al banchiere, questi allora alza il suo monte, e mostra la carta che tocca la tavola; e visto il suo numero e figura, guarda gli altri monti. Se le carte sono simili o di minor valore, vince i denari posti su quel monte. e a quelle di maggior valore paga la somma posta su e dura a tenere il banco finchè non perde con tutti i giuocatori: e allora si dice quel Banco esser fallito.

Banch falìi (Giugà a). Giocare a banco fallito. Nel giuoco a chiamare e alzare (*bassetta*), significa continuare a giocare benchè non vi sia più denari in banco.

Banchin. Muricciuolo: banchetto a vento di libri per lo più usati.

Banchinatt. Muricciuolaio, Libraino: chi vende libri sui muricciuoli.

Banda. Banda. È militare e civile — Fusciacca: cintola annodata in fiocco (*galla*) alla vita, coi due lunghi capi pendenti in basso — Povertà, Malora — *A guardagh a pagn el par in la banda*, Al vestito mostra d'aver molta fiaccona, o d'esser molto fiaccato: in miseria — *Vess in la banda*, Esser ne' cenci Andar alla banda. Forse i Toscani crearono questo detto dalla nave, che quando dà alla banda, è in procinto di

perdersi — anche Esser bue: di chi non sa nulla di nulla, o non sa per tardità d'ingegno approfittare delle cognizioni acquistate.

Bànder. Bàndolo; capo della matassa (*ascia*), onde s'incomincia a dipanarla (*a falla giò*).

Bandéra. Bandiera: drappo con nappe (*manscett*) a colori nazionali, attaccato per lo lungo ad una mazza (*baston*), sul quale è dipinto o recamato lo stemma della patria — Vessillo: la bandiera di mare — *Fà bandéra*, Colpire nel punto in bianco: mandar la palla del fucile, o altro proprio in mezzo al punto nero del bersaglio, sì che talora, scattando una molla, balzi in aria una bandiera — Far bandiera: del furare che fanno i sarti — *Quell che fà i bandér*, Banderaio.

Bandéra. Ventaruola di foglio: quella che tra noi i bambini riportano dalla sagra di san Cristoforo e da altre — Bandierina: quella a colori rosso e bianco che la guardia lungo le nostre vie ferrate mostra a mano, o inalbera sul casotto, per dar segnale al conduttore del convoglio che sta per passare, affinchè quegli sappia se può tirar innanzi, ovvero se ha da rallentar il moto, o anche da arrestarlo interamente.

Banderàl. Alfiere, Banderaio.

Bandirœu. Pesciolino persico (Pesca fluviatilis): di unguanno, cioè di quest'anno, nato di fresco.

Bandirœula. Banderuola, Ventarola: foglio di latta (*tolla*) o di lamiera, uno de'cui lati è incartocciato a guisa di tubo, entro cui s'infila un'asta di ferro, la quale si pianta verticalmente sui comignoli (*colmegn*) delle case, ec., onde col suo volgersi a tutti i venti, ne indichi la direzione — per *Blicter*, sign. 2, V.

Bandò. Cuffia o Berretta o Berrettina da notte.

Bandoléra (A). Pendoloni, Penzoloni, Ciondoloni, *avv.* — *Cont i brasc giò a bandoléra*, Colle braccia pendoloni — nel trael. Colle mani alla cintola: dicesi di chi non fa nulla, di un fannullone.

Bandonà. Abbandonare.

Bandón. Abbandono.

Bandória. Baldoria: allegria di giuochi, mense e simili — *Fà baldoria*, Vivere in baldoria: sciupare il suo in continue allegrie, in gozzoviglie.

Banfà. Ansare: respirare con difficoltà o acceleramento.

Banfada. Ansamento.

Bara. Carrettone, Carro a bara: carro di letto lungo e stretto, con grandi e forti ruote pel carreggio di pesanti carichi — Bara, Cataletto.

Bara (Giugà a). Far alle barriere.

Barà. Toccare. Dicono i fanciulli quando riescono a toccare nel giuoco delle barriere (*bara*) uno di loro nella furia del correre e rincorrere.

Barìa. Coluì che nel giuoco delle barriere (*bara*) è stato toccato da uno che lo ebbe rincorso.

Barabba. V. *Baloss* — Piazzuolo, Strascìno, *nm.*: ragazzone sùdicio, sciamannato che per la città si butta al birbone.

Barabbà. Buttarsi al birbone.

Barabismo. Fitta di birboni.

Barabbin. Traforellino, Ciaccherino: — Fiero: dicesi di bambino vivo e ardito troppo. V. *Barabbitt.*

Barabbinna. Rubacuori — Fiera: diciamo di bambina viva e ardita troppo.

Barabbitt. Discoli, Traviati. Così chiamiamo i fanciulli che per incorreggibilità sono da' sei a tredici anni ammessi nell'Istituto della Pace, fondato tra noi il 1841 dal somasco Marchiondi; vi sono ammaestrati al mestiere del falegname, ferrajo, calzolajo, sellajo, sarto, ec., e negli studj elementari.

Barabbott. Traforello, Ciacchero: d'uomo tristo.

Baracca. Baracca: casupola di legno, di tela o simile per istare al coperto i militari, i ciarlatani, i venditori di merci e di commestibili — Trabacca: il coperchio dei barocci (*volantin*) — Baracca: edifizio mal costrutto, disegno abbozzato — Baracca: dicesi di qualsiasi faccenda, impresa — *Sta baracca la pò minga durà, la finirà tutt a on bott* — Questa baracca non può durare, a un tratto andrà giù — Canchero: arnese e strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno — per *Balandra* e *Baracchée*, V.

Baracca di magattej. Castello o Casotto da burattini, da giocolatori.

Baraccà. Ire a zonzo, a girellone, gironi, Smammolarsi: divertirsi alquanto sguajato — Gozzovigliare, Far baccanella, Star in gozzoviglia. Straviziare: fare stravizzi.

Baraccada. Stravizzo, Stravizio: convito onesto fra colleghi, per istare allegramente, e con qualche maggiore lautezza e libertà del solito — Stravizzo, Stravizio, Gozzoviglio, Gozzoviglia: convito infra allegra brigata che si dà buon tempo, mangiando anche disordinatamente — Gozzovigliata: mangiamento in gozzoviglia.

Baracchée. Compagnone, Buontempone, Godimondo, Gaudente.

Baracchin. Forzierino da posate.

Barattamestée. Scopamestieri: chi tosto incominciato a imparar un' arte, un mestiere, se ne stanca e gettasi ad altro, e così via via; chi non trova basto che gli entri.

Barattozz. Bazzarro: permuta imbrogliata in cui alcuno deve averne la peggio: in senso avvilitivo, la frequenza dei baratti.

Baravàj. Masserizziuola, Miscée, Bazzecole, Bricciche, Bazzicature, Ciarpe, Carabàttole: coserelle di poco pregio — Imbarazzi: dicesi di

banchi, casse, scatole di cartone e simili, arnesi logori e smessi che sian sui sòlaj (*sorée*).

BARBA. Barba. Zio — *L'è forsi robba del barba?* O che è robba di rubello? si suol dire quando altri malmena la tua roba.

BARBA. Barba — *remissa*, posticcia — *strabuffada*, arruffata — *Pezza de la barba*, Bavaglino — *Cadin de la barba*, Bacile, Bacino, V. *Baffi*, *Barbis*, *Moschetta*, *Mostacc*, *Sentilión*, *Sbarbatell*, *Crot* — *A la barba de*... Alla barba, In barba di...: a dispetto di... — *Avegh tant de barba*, Avere la barba: si dice di novità, e vale Si sa da un pezzo, È vecchia — *Fághela in barba a vun*, nel trac. Accoccarla ad uno: fargli una beffa un po' amara — *No gh' è barba d'omm che ghe le poda fà*, E' non gli crocchia il ferro — *Rar de barba*, Minuto di barba: di chi ha la barba rada — *Vegnì su la barba*, Mettere la barba — *Vess in barba*, Riboccare: versarsi fuori per troppa pienezza.

BARBABICCH. Barba di becco, Salsèfrica, Barba di prete, Scornabecco (Ragopogon pratense, dei Bot.). Pianta bienne; calice lungo quanto i semiflosculi: foglie intere; i polloni teneri e le radici sono buone a mangiarsi.

BARBABICCH. Grullo: di chi ha poco sale in zucca — *Deventà un barbabicch*, Ringrullire.

BARBACOSÀECH. Color marrone.

BARBAGIÀN, BARBAGIÀCOM. Mèstolo: di persona da nulla — *Coss'el cred? Che siem tanti barbagiàn?* Che cred'ella? Chè si sia mèstoli?

BARBÀJ. Stipa: più sorta di minuti arbusti che levano fiamma prontamente.

BARBÀJADA. Bavarese: bevanda di panna e cioccolata.

BARBARITÀA. Barbarie.

BARBARÓSS. Pettirosso, Pettiere (Motacilla rubecola. Lin.). Ucc. silvano; superiormente olivastro; coda troncata, cenerino-olivastra; remigante (*penna maèstra*) seconda subeguale all'ottava.

BARBÉE. Barbiere — *Bottega del barbée*, Barbierìa.

BARBELÀ. Barberare: dicesi del fattore (*birlo*), quando gira ineguale e va a salti e non unito.

BÀRBÈLL. Punteruolo (Curculio granarius, Lin.). Insetto dannosissimo al grano; lungo una linea e mezzo all'incirca, con mezza linea di larghezza; color di paglia quando depone la sua spoglia di crisalide (*bordocch*); bruno e nero invecchiando.

BARBÈLL. Bargigli, Bargiglioni: caruncole compresse e pendenti, attaccate sotto la mascella inferiore dei polli. — Facciuola: di quei pezzetti di tela pendenti dal collare (*colarin*) del prete a cui sono attaccati — *di caver*, V. *Pendellin*.

BARBELLÀ. Rabbrividire, Rimbrividire, *vn.*: tremar dal freddo — Volteggiare: degli

uccelli quando son per calar nelle reti.

Barbellament. Brivido: trémito cagionato dal freddo — Brividìo: brivido più forte, più continuato.

Barbellatt. Bargigliuto: che ha bargigli (*barbell*).

Barbellato. Barbassòro, Pataffione, Sopracciò: chi vuol darsi importanza nelle cose di cui intende boccicata — Professorone: peritissimo in arte o esercizio — Baccalare: uno di quei che la sanno lunga.

Bárber. Barbero: il cavallo destinato alla corsa del pallio, di razza di Barberìa. Chi conduce questi cavalli si chiama *barberesco:* se corrono da soli e sono stimolati al corso dalle pungenti perette (*castegnœur*) che li trafiggono. Il luogo ond'ei si movono dicesi *le mosse;* il primo loro moversi *scappata;* il luogo ove devono fermarsi *riparata.*

Barberin. V. *Sprella* sign. 1.

Barbett. Barboni: piccole escrescenze lunghette e acute che nascono nel palato o sotto la lingua del cavallo, e gli impediscono di mangiare.

Barbetta. Barbetta, *dim.* di Barba — Guaime: l'erba tenerina che nasce dopo la prima segatura — per *Biòbiò*, V.

Barbis. Barbigi (I) — *Vegnì sù i barbis,* Metter i barbigi — Basette (le): quel velo di tenue lanugine che mette sul labbro superiore dell'uomo e talvolta anche della donna — Antenne, Corna (le): quei due o più fili cavi, mobili, articolati che gli insetti de' crostacei portano in sulla testa a lato della bocca — Gemma: per celia segno che resta altrui attorno alla bocca e massime negli angoli di essa per vino o altro bevuto — Sberleffo: sfregio fatto coll'imbrattare altrui la faccia, come che sia — Resta: filo sottilissimo che sta in punta alla prima spoglia del grano nelle spighe, o di alcune biade — *Mostrà i barbis*, Mostrare i denti, Far testa — *Tirà-sù i barbis,* nel trat. Imporla alta, Alzar la cresta.

Barbisasc. Basettaccia.

Barbisin. Sberleffino, Baffino: che ha piccoli baffi — Basettino: ch'ha minute basette.

Barbison. Sberleffone, Baffone: ch'ha folti baffi — Basettone: ch'ha folte basette.

Barbojà. Barbugliare: parlar in gola, con parole interrotte.

Barbojada. Barbugliamento.

Barbottà. Borbottare: brontolar sommesso.

Barbottada. Borbottamento — Borbottìo; l'atto frequentativo del borbottare.

Barbottafasœu. Lamentone.

Barbotton. Borbottone.

Barbozz. Mento — V. *Barucc in barba*, *Basletta*, *Geppa*, *Moschetta* — *Duu barbozz*, V. *Colanna*, sign. 3 — *On pugn sott al barbozz*, Sorgozzone.

Barbozzal. Barbazzale: cate-

nella che va attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e si congiunge col rampino che è all'occhio sinistro, dietro alla barbozza (*basletta*) del cavallo.

Barca. Barca — Parti: *Coverta*, *Arscionda*, *Arbusell*, *Sterno*, *Acquarœu Cipell*, *Bôr*, *Poncin*, *Temm*, *Sterno*, *Sterni*, *Sternett*, *Scerscej*, *Cagna*, *Guarnacc*, *Pala*, *Trimion*, *Poppa*, *Poncia*, *Casott*, *Vell*, *Bancda*, *Cagnœu* — *Scorsa de barch*, Regatta, Naumachia.

Barca (Giugà a la). Giuocare o Fare alla barca. Specie di giuoco in parte simile a quello dell'oca (*occa*), nel quale chi co' dadi fa il numero sette, vince la posta; onde diciamo anche *Giugà al sett in barchett*.

Barcellonna. Baionetta a lama.

Barch. Barco: specie di stalla aperta sui monti — Barco aperto: specie di stalla nelle nostre pianure per le bestie bovine nell'estate e in parte dell' autunno.

Barchett. Navicello: barchetto che porta persone e merci per le acque — V. *Anzanna*, *Navirœu*, *Stràa anzanna*, *Bardott* — Barchetto: piccola barca — *Andà al barchett*, Venir il tiro secco: morire — *Giugà al sett in barchett*, V. *Barca* (*Giugà a la*).

Barchetta. Barchetta: piccola barca — Bicchiere di cuojo — Carrozza a barca. Ha la cassa (*scocca*) a quattro luoghi, con fondo concavo, sportelli, fiancate anteriori, grembiulino (*scossalinna*) mobile che si rialza per iscoprire il sedere anteriore, e alzato che si va a dare contro la sbarra della serpe (*scerpa*), servendo così d'appoggiatojo a chi siede in carrozza da quella banda; è retta sulle molle, ha basamento di serpe (*casson*). ed è munito di mezzo mantice (*boffett*) e del cilindro (*borlon*) a mezzo tergo. Ha il carro (*câr*) a coda, a quattro ruote, e a mezza volta (*sterza*) o a gran volta secondo la specie della coda, cioè se diritta o a collo d' oca.

Barchettón. Carrozzone a barca. Ha carro a coda e a quattro ruote, che ha cassa (*scocca*) a quattro luoghi, con fondo aovato o a scafa sull'andare del fondo semplice d'una barca, e munita di mezzo manticè (*boffett*) e grembiulino (*scossalinna*).

Barchirœu. Barcaiuolo: che governa e guida la barca — Navalestro, Navichiero: che conduce le barche che servon di passo dall'una all'altra riva — Navicellaio, Navicellonaio; che conduce per le acque persone e merci sul navicello.

Barcon. Navicellone.

Bardà. Bardamentare.

Bardadura. Bardatura.

Bardanon. Farfaraccio, Farfecugine, Farferugio (Tussilago petasites, dei Bot.), Pianta perenne; nasce ne' luoghi freschi e lungo le fosse o nelle ripe delle gore de'mulini; produce le più grandi

foglie che conosciamo fra le piante nostrali, sotto le quali si pongono i pulcini in tempo di pioggia; servono a rivoltare il burro e le ricotte; le radici contengono materia resinosa, sono amare e pungenti.

Bardenna. V. *Bardanón*.

Bardassa. Bambinaccio — Ragazzone.

Bardassada. V. *Bagajada*.

Bardassarìa menudra. Fanciullaja, Ragazzaglia, Ragazzame.

Bardassón. Bambinone.

Barée. Carrettoniere: che guida il carrettone (*bara*).

Barell. Carrettoncino, *dim.* di Carrettone (*bara*).

Barella. Barella: strumento a somiglianza di bara (*catalett*), che si porta a due braccia da due persone per trasportar pesi. *Barellare* si dice il portar con barella.

Baresg. Barrege: stoffa di lana, o di lana e seta, od anche di cotone, poco dissimile dal crespone (*vell cresp rizz*).

Baretta. Berretto, Berretta — Caschetto: berretta con visiera (*ala*) e soggòlo (*corensgin*) — *a la spagnœula*, Montiera — *de indorador a fœugh*, Buffa — *de scultor* o simile, Caschetto di carta — *a guss d' œuv*, Berretta arrovesciata — *del pecc o col pecc*, a lucignoletto — *a la marinara*, col feltro — *de viagg*. Pappafico — *del pappa*, Camàuro — *de cardinal*, Berrettino, Zucchetto — *de pret*. Berretta a tre spicchi (*fês*) — *Cavà la baretta*, Sberrettare, Far di berretta.

Baretta. Digrumàle, Favo[...] mine: il primo stomaco [...] animali ruminanti, il [...] dopo avere alquanto rite[...] il cibo leggermente m[...] cato, lo rimanda alla b[...] per essere rimasticato[...] chiamiamo così dalla sua [...] ma di berretta.

Baretta (Giugà a foresett[...] Giuocare a préstami la[...] bice. Consiste nel girar[...] fa uno intorno agli [...] che'l circordano, fra i q[...] mentre girano essi pur[...] torno a lui, egli procur[...] prender posto, e preso [...] l'ha, quello fra i primi [...] lo circondavano, che ri[...] fuor del cerchio, è perd[...] va in mezzo e ricomin[...] giuoco. Anche diciamo: [...] *gà a foresetta, Giugà ai q[...] ter canton*.

Barettàda. Sberrettata: s[...] fatto col trarsi di cap[...] berretto — Berrettata: q[...] to cape in un berrett[...] Berrettata: colpo dato [...] un berretto.

Barettée. Berrettinaio.

Barettón. Berrettone: q[...] de' granatieri dismesso tr[...] dal 48 in qua. Era alto [...] nanzi e stiacciato di die[...] di pelliccia d'orso coi [...] all'infuori.

Bargniff. Furbo assaettato[...] persona furba e maliziosa[...] Berlic: il diavolo.

Bargniffón. Drittone.

Barì. Barile: vaso fatto di d[...] ghe (*dov*) di legno, quasi [...] lindrico, tenuto insieme co[...] cerchi (*serc*) di legno e [...] ferro, un poco rigonfiato n[...]

mezzo dell'altezza e con fondi bassi: serve per contener liquidi e solidi, ed ha apertura talora nel corpo, talor in uno dei fondi — Barile: la quantità della materia che capisce il barile—Bariglione: vaso in forma di botte (*vassell*), specialmente da salumi o pesci in salamoia, in olio — *Barì del ton, di inciod, di rengh*, Bariglione da tonno, da acciughe, da aringhe — Botte: bariglione molto grande, in forma diversa da quella delle botti da vino, e di doghe e fondi più sottili; serve a trasportar zucchero e altre droghe.

Baricà. Asserragliare, Sbarrare.

Baricada. Serraglio, Barricata.

Bariglié. V. *Tambór*, sign. 6.

Barilée. Barilajo.

Barilett. Bariletto: piccolo barile — Barletta: vaso che i vetturini soglion portar a cintola o a spalla o altrimenti con la porzion del vino da ber sul viaggio — Barletta: quello che con acquavite o con altro vanno portando le donne che tengon dietro a un esercito.

Barilott. Barilotto, Barlotto — Barilozzo: piccolo barile dove si suol tenere polvere da cannoni — Barlonco: barile di mezzana tenuta.

Barilott. Stregheria — Baccano — *Fà barilott*, Stregare — Baccanare.

Barisell. Bargello.

Barisón. V. *Barée*,

Barlafùs. Uomo a casaccio: che scapato o stravagante non sa far nulla di bene — per *Baravàj*, V.

Barlicch. Berlic: il diavolo.

Barlumm. Barlume: luce debolissima, ma può esser principio e annunzio di grande chiarezza, siccome l'alba del giorno — Barlume di speranza e simile: leggera apparenza.

Barlusent. Splendente.

Barlusì. Splendere.

Baroccada. Azione barocca — Lavoro barocco.

Barocch. Barocco, *ag.*: il superlativo del bizzarro, l'eccesso del ridicolo; ciò che annunzia la depravazione del gusto.

Barometta. V. *Borometta.*

Barón. Gran carrettone (*bara*).

Barón. Barone — per ironia: Barone: birbone.

Baronada. Baronata.

Baronscell. Baroncello: birboncello.

Barozza. Baroccio: carretto quadrilungo a due ruote basse, col piano a foggia di culla, da contadino, per trasportar roba. Parti: *Corlett, Lecc, Passon, Piumasciœu, Rœud, Scalin, Timón* — *L'omm de la barozza*, V. *Barozzin*, sign. 2, Acculare il baroccio: volgerlo all'ingiù dalla parte di dietro, con le stanghe in alto.

Barozzada. Barocciata: quanto cape un baroccio.

Barozzin. Baroccino, *dim.* di Baroccio — Barocciaio: che guida il baroccio.

Bartavella. Bertabello, Bertovello. Reticina di forma quadra, o triangolare, montata

sur un telajo, per la caccia dei passeri. Un uomo la porta e maneggia, intanto che altri spaventano e fugano verso della rete gli uccelli addormentati nelle siepi (*sces*), nelle macchie (*boschinn*) o in sugli alberi.

Bartólla. Bacocco: di persona sciocca. —

Messée Bartólla,
La rott l' impolla
Del sciór curat.

Filastrocca de'nostri ragazzi quando vogliono ridersi di un bacocco.

Bartolì. Bergamasco. Voce di scherno che noi gettiamo a'Bergamaschi. V. *Buseccón.*

Baruffa. Baruffa.

Baruffass. Abbaruffarsi.

Baruffament. Abbaruffìo.

Barzegà. Bazzicare: esser di sovente in un luogo; e dicesi di persona non sempre onesta e per bene — Rifilare in un luogo: andarci spesso.

Barzelletta. Barzelletta — Môtto.

Basà. Baciare — *Basáss*, Baciarsi — Accostare, Combaciare: essere ben congiunto.

Basamán. Baciamano.

Basamùr. Baciasanti: di chi con dimostrazioni di pietà tenta d'ingannare gli uomini.

Baschinna. Giubba da donna — *Vestii a baschinna*, Veste a faldino.

Basell. Scalino: ciascuno di quei piccoli piani di povere scale, sui quali si pongono alternativamente i piedi nel salire e nello scendere — Gradino: ciascuno degli stessi piani delle scale delle chiese e di altri nobili edifizj — Grado: ognuno dei piani ove posano i candellieri sull'altare — Parti: *Pedanna, Alzada* — Carpinata: nome di alti scaglioni di zolla (*motta*) come quelli de'nostri Giardini pubblici per cui si sale allo spaldo di Porta Orientale — *d'ona scala de man*, Piuolo, Scalotto — *Fà el primm basell*, nel trasl. Far il primo passo a — *Fallà el primm basell*, Dar male i primi passi: sbagliar alla prima — *I primm basej*, L'invito: cioè i pochi scalini a poca distanza dalla scala, e che accennano alla medesima.

Basellin. Piccolo scalino — Predellino: nelle carrozze — *a duu, a trii pass* o *passad*, o *staff*, a due, a tre montate o battenti o palette.

Basên. Basino: stoffa di filo di cotone, talora mista anco con filo di canape, che ha qualche somiglianza col frustagno (*fustagn*), ma n'è più fina e più forte di molto.

Basgeritt. Calcolini: piccole càlcole (*càlcor*).

Basgià. Manna: quel covone che si fa della canapa e del lino quando si segano — Mazzo, Fascio: il manipolo di lino già scotolato e ammanito per la vendita.

Basgià. Basgianna. Baggiano, Baggiana. Voce di scherno che ne gettano i Bergamaschi. V. *Buseccón* e *Bartolì*.

Basgianna. Bazzana: la pelle

di castrato assai morbida — Bazzetta: la pelle dell'agnellino (*berin*) non nato, o da poco—Fava (Vicia faba, Lin.): legume (*lemm*) di forma bislunga, schiacciata, col bellico (*oggin*), a una delle estremità, e rinchiuso in baccello (*sgorbia*) erboso, crasso, più facile a putrefarsi che non a disseccarsi — per *Bamborin*. V.

Basgianna (**Erba**). V. *Erba basgianna*.

Basgianœura. Fava minuta (Vicia faba minor, Lin.).

Basgier. Bilico: mazza un po' arcuata, con tacca (*sègn*) in ciascuna testata, a cui appender secchi, corbe e simili da trasportarsi a spalla.

Basgiett. Minuge, *nfp.*: budelle d' agnello (*bèe*).

Basgiott. Bazzotto: di frutto non interamente maturo — Di uovo nè sodo (*in ciappa*), nè a bere — Di persona che comincia ad essere avvinazzata.

Basilich. Basilico, Basilico cedrato. Basilico cedrario o garofanato o gherofanato (Ocymum Basilicum, Lin.): erba annua, alta da mezzo a un piede, ramosissima; sei fiori a grappoli; ha odore di garofano e di spezie (*spezzi*); si unisce alle insalate ed alle erbe da cucina.

Basin. Bacio — *s'ciasser*, Baciozzo — *de fogn*, Baciucco — *Faccia de basitt*, Viso dolce — *A basin*, Accosto accosto — *On basin alla francesa*, Bacio alla francese — *Tirà i basitt lontan cent mia*, Chiamare di lontan le miglia i baci — Bacio: quel segno che resta in un pane in quella parte che n'ha toccato un altro, o il forno.

Basin-de-mort. Bacio da morto: quel piccolo ristagno di sangue che, non sappiam come, talora ci troviamo nella pelle.

Basla. Ciotolòne: vaso grande e spaso, di terra cotta o di legno.

Basletta. Tafferìa: piatto di legno, spaso, a sponde bassissime per grattugiarvi (*grattà*) il cacio, svisarvi (*fa-giò*) i fagiuoli, vagliarvi e mondar il riso o altro — Farinaiuola: il medesimo arnese per posarvi su la farina da infarinar la frittura — Bazza: la curvatura e il rilievo del mento (*barbozz*) — Barbozza: la parte della testa del cavallo dov'è il barbazzale (*barbozzal*).

Baslettin. Bazzino: di persona ch' ha piccola bazza.

Basletton. Bazzone, Bazzante.

Baslœu. Ciotolina.

Baslott. Catino: largo vaso di terra o di legno per lavarvi le stoviglie (*piatt*), pulire gli attrezzi di cucina, risciacquarvi (*resentà*) l'erbe e simili — Ciòtola: vaso di legno ove si tengono i danari dei mercanti e banchieri — *El gha dàa ona scòpola al baslott*, Ha fatto uno scorporo alla ciòtola: levò molto danaro.

Baslottée. Catinaio.

Baslottell. Catinetto — Ciotolino.

BASOTTÀ. Baciucchiare — Bacicchiare.

BASS. V. *Bass' ora.*

BASS. Basso.

BASSA. Bassa, *nf.*: nome con cui comprendiamo il basso Milanese, il Pavese, il Lodigiano — *Vun de la bassa*, Pianigiano.

BASSÀ. Abbassare — Chinare.

BASSACASSA. Bassacassa, Cassa di sotto: quella che è più in basso, e più vicina al compositore, e contiene le lettere minuscole, gli spazj e altro.

BASSASS. Scendere a — Degnarsi di — Avvilirsi a — *Bassass-giò*, Chinarsi.

BASSETT (STO). Verso sera, Sul far della sera.

BASSETTA (GIUGÀ A LA). Far o Giocare a chiamar e alzare, Far alla bassetta, o al faraone. Termini sono: Carta di faccia o Prima carta; Pigliar di faccia o in faccia alla prima carta; Chiamare la carta. V. *Banch fallii (Giugà a), Dopiett, Tajà, Tajadór, Dà fœura i cart* in *Cart.*

BASSINETT. Scodellino: parte dell'acciarino (*azzalin*), di un'arme da fuoco ove mettesi il polverino, e che si copre colla martellina (*quart*). Componesi del *bacinetto*, della *brachetta*, della *brachetta con foro per la vite*, della *martellina* e della *spondella* — per *Fogòn*, V.

BASSIRŒU. Operante alla bassa. I colligiani dell'alto Milanese, e specialmente i Briantini chiaman così que' loro compatrioti che in certe sta[gioni] dell'anno si recano all[a] bassa ad ajutarci ne' lavo[ri] agrari. V. *Badin* e *Pontirœ[u]*

BASS'ORA. Bass'ora. Ora bass[a] sull'imbrunire.

BASS'ORADA. Vesperata: tutt[a] l'ora bassa quant'essa dura.

BASSRILEV. Bassorilievo.

BAST. Basto. Parti: *Fust* o *Sett[en]*, *Arch* o *Arsón* o *Ass[ell]* o *Arcion*, *Pell* o *Quatt[a]dura, Guarnizion, Copp, Co[r]nadura, Sedée, Ferradura* — *Avegh pocca paja in bast* **nel trasl.** Essere sburrat[o] debole, fiacco; e dicesi dell[e] persone — *Lassass andà e bast sotta la panscia*, Ca[s]carsi sotto: perdersi d'anim[o] — *Mangiass la paja fœur[a] del bast*, Mangiarsi l'erba [e] la paglia sotto: consuman[do] l'avere, senza più industria[r]si — *Mett* o *Tœu giò e bast*, Imbastare o Sbastare

BASTARDELLA. Bastardella: ca[r] rozza con cassa (*scocca*) qua[d]drata a quattro luoghi; carr[o] a coda e quattro ruote — Bastardella: vaso di ram[e] stagnato o di terra cotta, pe[r] cuocervi entro carne, pu[r]garvi zuccheri, ec. — Bar[a]china, Baracchino: speci[e] di bastardella, ma con du[e] maniglie laterali e ferme — Paiuola: vaso a due man[i]glie (*manegh*) ferme; fo[n]do concavo, senza spigol[i] serve a chiarire lo zuccar[o] far il mosto cotto, e simil[i]

BASTÈE. Bastaio.

BASTÌ. Bastare, Fare, *vn.* Se[r]barsi: di carni, frutta e s[i]mili che siano serbevoli

Far piede: delle piante quando ingrossano.

Bastinna. Bastina: specie di basto senza arcioni (*arson*), senza cojame (*quattadura*), senza ferri (*ferradura*) — Bardella: specie di sella quasi spianata di cui usano i mulattieri, i contadini, ec.

Bastion. Bastione.

Baston. Bastone: fusto o ramo d'albero rimondo, e d'ordinario sbucciato (*pelláa*) e rotondato secondo l'uso cui si destina, e grosso al più quanto aggavigna comodamente la mano. Mazza, Bastone: bacchetta di legno, di giunco indiano che portasi per appoggio camminando, o per vezzo — V. *Cordon*, *Pomm*; *Puntal*, *Punta* — Bastone. Uno dei quattro semi (*pal*) alle carte. Specie di pialla colla quale i legnaiuoli fanno il guscio — Bastoncello: certa pasta con zucchero e burro, fatto a guisa di cilindretto — *Baston de collanna*, Stecca da collare — *di orbilt*, Randello, Batocchio — *de cadrega*, Cavigliuola da seggiola — *del scovin*, Bastone della granata — *de pastor*, Vincastro — *di tend*, Asta — *di tend a frecia*, Freccia — *Pagà cont el re de baston*, Dar bastoni: invece di danari, pagar di minacce — *Baston a nœud e a grupp*, Bastone bernoccoluto — *inegual*, bitorzoluto — *Fà corr el re de baston*, Dar l'asso di bastoni: bastonare.

Baston, per *Voltura*, sign. 1, V. — Poggiatoio, Bastone: nome dato a quelle pertiche orizzontali, parallele, nel pollajo, sulle quali stanno la notte i polli per dormire.

Bastonada. Bastonata — Mazzata — *El gha piccáa dò bastonad*, Gli ha zombato due mazzate.

Bastonaggia. Pastinaca, Pastinata, Pastricciani (Pastinaca sativa latifòlia, Lin.): pianta mangereccia, bienne, alta da due a quattro piedi, radice bianchiccia, carnosa; foglie superiori a tre fogliolline; frutti ovali — per *Gniff*, sign. 2, V. — per *Remigol*, V.

Baston-de-la-fèsta. Maschera del teatro: chi regola ne' pubblici veglioni il ballo — Maestro di sala: chi lo regola nelle veglie de' privati.

Bastrozz. Treccherìa: compera e vendita fatta con inganno.

Bastrozzà. Treccare.

Bastrozzô. Treccone: che nel comperar per rivendere s'ingegna di mettere in mezzo (*fa-sù*) la gente.

Batàr o Batàrd. Lo stesso che *Bastardella*, sig. 1, V.

Batàrd. Carattere bastardo: è quasi il medesimo che il posato o formato.

Batizzàa. Battistato, *ag.*: di tela ridotta a foggia di tela battista (*tila batizza*).

Batosta. Caso assaettato, Buona buscata, Rovescio: disgrazia, in genere — *I batost hin preparáa comè i tavol di ost.* Le disgrazie stanno a bocca aperta: apparecchiate a venirci addosso — Capitombolo: rovescio di faccende,

d'averi — *Tœu sù ona batosta*, Avere una bella scossa: perdere di molto al giuoco, rimaner a grosso fallimento, soffrir una grave malattia e simili — Carpiccio: busse — *Avè tolt su ona batosta*, Averne avuto una bussata.

BATT. Battere — Sbatacchiare, Dare una sbatacchiata: percuotere — per *Arsonà*, V.

BATTA. V. *Verga*, sign. 1.

BATTÀ. Batter col coreggiato (*batta*).

BATTAGG. Battaglio: quel ferro appiccato alla gruccia (*anell*) e penzolone, dentro la campana, che, quand'è mossa, in battendola colla pera la fa suonare — Batacchio: lo stesso ferro, se appiccato a grosse campane — Battaglino: se d'un campanello — per *Gosée*, V.

BATTAGGIÀ. Scampanare.

BATTARELL. V. *Boridór*.

BÀTTELA. Accattare, Andar all'accatto, Far l'accattàndolo, l'accattone—Frecciare: chieder altrui danaro a imprestito.

BATTELL. Battello — *Battell a vapor*, Battello a vapore, Piróscafo, Barca a vapore.

BATTELMATT. Cacio di Betalmat. È vaccino, pochissimo salato: detto così dall'alpe di tal nome nella Val Formazza in Isvizzera di donde a noi viene.

BATTENDA. Battitura: il tempo in che si battono le biade.

BATTENT. Battente: quello che suona le ore negli orivòli — per *Battuda*, V.

BATTERELL. Maglietto: il legno con che le lavandaie battono i panni.

BATTESEM. Battesimo — *Tegni a battesem*, Tenere al battesimo.

BATTIBÙI. Bollibolli, *nms.*: tumulto, romore, disordine d'un gran numero di gente.

BATTICŒUR. Batticuore: palpitazione per paura o timore.

BATTIDÓR. Chiedone, Frecciatore: chi chiede improntamente — Assottigliatore: chi colle sue arti trae altrui di tasca il danaro — Stradiere.

BATTILOCCH. Lo stesso che *Barchirœu*.

BATTIN. Paratore: chi nei boschi para sotto il colpo del fucile la preda.

BATTIRŒU. Martello, Picchiotto: arnese, per lo più di ferro, pendente dalla porta, a uso di batter sul picchio per farsela aprire — *Piccà cont el battirœu*, Picchiottolare — Battitoia: legno piano con cui si pareggiano i caratteri prima di stampare — Mazzuola: legno con che si divetta il lino, la canapa, ec. — Mazzuola da terra, Pestone: bastone avente in cima un pezzo di tavola per ispianare la terra — Maglio: battitoia di legno con che i pizzicagnoli pestano le costole delle schiene (*mezzena*) di lardo — Pestone: bastone con che dibattesi il latte nella zàngola (*penagg*) per fare il burro — Matterello: legno con cui si picchia la carne per disvernarla sì che cotta divenga frolla — Tentennella: legno da un lato

della macina per avvisare quando non è più grano nella tramoggia — Stella: ruota dentata di legno infissa nell'asse del tòmbolo (*borlon*) nel frullone (*buratton*) — per *Batterell*, V.

Attiroeula. Mazzuola di ferro: specie di paletta, con che si picchia la carne, onde cotta non resti tigliosa (*slègneda*) — Maglio: legno onde i tintori battono varie robe.

Attiron d'acqua. Scossone d'acqua.

Attò. Mazzeranga, *nf.*, Pillone, *m.*: arnese con che si ripesta e si rassoda la terra novellamente trasportata, o si picchia e si pareggia il selciato (*rizzada*) fatto di fresco, dopo avervi sparso della rena — *Batt cont el battò*, Mazzerangare,

Attuda. Battente, Battitoio: quella parte degli stipiti, dell'architrave, della soglia, se è intavolata, la quale è battuta dall' imposta quando si chiude — Battente: ciascuna delle corrispondenti parti dell' imposta (*anta*) d'uscio o di finestra — Un involto di più fogli ben compressi con cui il maestro di cappella muove il tempo musicale, spartendo la battuta; e ciò si chiama *battere il tempo*.

Aulée. Baulaio, Forzieraio, Cofanaio.

Aull. Baule. Parti: *Manett*, *Laster*, *Retegn*, *Lucchett*, *Fond*, *Coverc*, *Zenton*, *Tila*, *Saradura*, *Lenguetta*, *Ciav*, *Bolzon*, *Assett* — *Andà in d'on baull e tornà in ona cassa*, fig. Andar vitello e tornar bue. Viaggiare come i bauli — *Fà su el baull*, Fare il baule: adattarvi la roba da portar in viaggio — anche Disporsi a partire — *Tirà fœura la robba del baull*, Disfare il baule.

Baullett. Baulletto,

Bauscent. Bavoso: pieno di bava — Biascicone: chi biascica.

Bauscia. Bava: saliva densa e viscosa che cola dalla bocca dei vecchi e dei bambini — Biascia: saliva biascicata.

Bauscià. Scombavare.

Bauscinna. Bavaglio, Bavaglino: panno lino che legasi al collo del bambino, perchè non s'imbrodoli o non si scombavi.

Bausciòn. V. *Bauscent*.

Bava. Bava: umor viscoso, come schiuma, ch' esce dalla bocca degli animali — Filaccia, Bava, Seta filacciosa, Primo sfilacciamento: filo di seta dozzinale e senza nerbo che traesi dopo la pelatura (*spelaja*), e avanti il primo filo perfetto del bózzolo (*galetta*).

Bavarès, *pl.* Mostreggiature, Mostre, *nfp.*: le rivolte di panno sui petti, e su altre parti del vestito, e che soglion essere di colore diverso.

Bàver. Bàvero, *nm.*: quella parte della giubba (*marsinna*), del soprabito (*sourtou*) e simili che cade rovesciata sul di dietro; ne' pastrani

(*tabàr*) talvolta è lunghissima.

Bazza. Bazza, Scialo, Buona fortuna — *Aveghen ona bazza*, Averne da scialarla, da farne scialo — *Gh'è minga sta bazza*, Non v'è sfoggi, Non trovi il terreno morvido.

Bàzzega (giugà a). Fare a bazzica — *Avegh dal vun al sett*, Aver pantraccolóne — *Avegh trii ass, trii re*, e simili, Aver cricca o bazzicotto — *Bàzzega gelerada*, Bazzica gigliata — Verzigola, Verzigola: numero di tre o più carte andanti, che si seguitano secondo l'ordine e il valore stabilito delle regole del giuoco, — V. *Comod, Gelée, Gelerón, Tre còss.*

Bazzilon. Tegghia: disco di rame, convesso, con piè di ferro, sovra del quale, sottopostovi il fuoco, si distendono i collari (*collarin*) de' preti od altro a rasciugare.

Bazzoffi. Basoffione, Bellicone, Buzzonaccio: d'uomo grassone.

Bazzoffia. Basoffia: minestra grossolana.

Bazzoffià. Sbasoffiare, Sbaffiare, *va.*: mangiar di molto e con gusto; ma non in modo conveniente.

Bazzoffion, Bazzoffiott. Sbasoffione, Sbaffione.

Bazzolà. Affoltarsi: di chi, desinando, mangia molto e precipitosamente di molte cose.

Bazzolón. Minestraio: il contadino che dispensa la minestra ai compagni di lavoro — Pappone, *nm.*: chi mangia smoderatamente e d'ogni cosa.

Bazzolonna. Minestraja — Papporna.

Beat. Beato.

Beat. *pl.* Bisciòle, *f. pl.*: specie di verme (Tinea epatica), il quale si annida nel fegato (*fidegh*) delle pecore ed anche delle bestie bovine — *Beat negher*, Bisciòle nere: dalle quali la bestia è morta in men d'una settimana — *Beat grass*, Bisciòle grasse. Dalle quali la bestia è morta in poco più di mezzo anno. Anche le dicono *Lumaghitt.*

Beatà, Beatoccà. Far il santone, il beatone: il falso devoto.

Beatòcca. Pinzocchera, Battipetto, *nf.*

Beatòcch. V. *Basamùr.*

Bebèll. Gingillo, Gingillino, Nìnnolo: ogni coserella che si dia in mano ai bambini per trastullo — *Giugà cont el bebèll*, Gingillare, Ninnolare.

Beccafigh. Beccafico, Bigione (Motacilla ficedula, Lin.). Ucc. silvano, olivastro cenerino al di sopra; coda troncata, varicolore, cenerino-olivastra; remigante seconda subuguale alla terza.

Beccaformigh. V. *Stortacòll.*

Beccarìa. Macelleria.

Becca-sciocch. V. *Piccasc-gasnée.*

Becch. Becco — *Bagnà, Mojà el becch*, Metter il becco in molle: bere — Nasello: ne' violini e simili, la punta del l'arco.

Becch de gass. Becco di luce o di gas: cannello di metallo, variamente ornato, che ha in cima uno o più minutissimi forellini, da cui esce il gas, il quale, all'accostarvi una fiamma, si accende e continua ad ardere di luce splendida e gaja.

Becchée. Beccajo.

Becchett. Becchetto: piccolo becco — Uncinetto, Crocco, Gancetto: ago ritorto e appuntato alla cima; è imboccato in un manico d'avorio o d'altrove serve per lavori gentili a maglia.

Becchin. Beccuccio.

Becch in crôs. Crociere, Becc'a forbice, Becco storto, Crocione, Becc' in croce (Loxia curvirostra, Lin.). Ucc. silvano; becco debolmente curvo, lungo quanto il dito medio (*longhignán*); l'apice della mascella inferiore che sopravanza la superiore.

Becch-stort. V. *Becch'in cros.*

Bédola. V. *Bèola.*

Bèe. Agnello, Pecorino — Pecora.

Bè bèe. Bebù, Bè bè: voce che manda fuori l' agnello o la pècora.

Begascià. V. *Bagascià.*

Bejdónn. Belledonne (Impatiens balsamina, flore albo, dei Bot.): pianta a fiore bianco, a valve, che scattano con impeto appena tocche, e lanciano i semi a certa distanza, raccogliendosi a spira sopra sè stesse.

Bejómen. Begliómini (Impatiens balsamina, dei Bot.): pianta a fiore rosso, screziato di bianco; valve come quelle delle belledonne (*bejdonn*).

Belée. Balocco — *de stagn*, Stagnino — *Giugà cont i belée*, Baloccare — Vaghezza, Gioiello: di oggetto bellino — per *Bisgiò*, sign. 2, V. — *Belée de tœu sù con la mœuja*, Un certo fior di virtù segnato e abboccato.

Belegott. Ballotte, Succiole, Balogie, Caldalesse, *nfp.* Castagne lesse: castagne lessate col guscio in acqua, e disseccate al fumo nel seccatojo (*gráa*); sono serbevoli.

Beleratt. Ninnolaio: che fa e vende balocchi, nínnoli.

Beliett. Biglietto, Viglietto — Polizza, Cedola — *de riffa*, Beneficiata — *de teater*, Nomina, Biglietto.

Bell-e-bon. Scrio scrio: dicesi di cosa la cui purezza sia da deplorarsi anzi che da magnificarsi — *El gh'ha ona diaréa ch'el va sang bell-e-bon*, Ha una tale dissenteria, che va sangue scrio scrio — *Questa l'è marscia bell-e-bonna*, Questa è marcia scria scria.

Bell (Fà on). Dar un passo: dell'invitare i bambini a reggersi in piedi da sè e a far qualche passo.

Bella. Bella, *nf.*: il dover al pulito — *Mett in bella*, Recare al o in pulito — Ganza, Dama: di figlia amoreggiata — Dama: l'ultima partita in un giuoco — *Andann fœura per la bella*, Passarsela liscia.

Bellandada. Beveraggio: mancia.

Bellbell. Bel bello, Pian piano.

Bellezza. Bellezza — Belluria: di cose che avventano agli occhi, ma che non hanno pregio intrinseco — *Hin fior domà de bellezza,* Sono fiori di belluria: non sanno di nulla — Bellezza, Quantità.

Bello. Damo, Ganzo.

Bell'omett. V. *Omett.*

Béllora. Dónnola, Bellula (Mustela vulgaris, Lin.): animaletto bruno rossiccio di sopra, bianco di sotto; coda dello stesso colore del corpo; fiero puzzolente, ma vispo, leggiadro e grazioso; dà la caccia a' polli; drindisce, dintrisce.

Ben. Bene — *El ben l'è semper ben,* L'elemosina è ben fatta anche al diavolo.

Ben. Assai — Pure — Sì.

Benedì. Benedire — *Mandà vun a fass benedì,* Dar ad uno la benedizione del coreggiato (*verga*): mandar in malora — *Vatt a fà benedì,* E vattene là.

Benefiziada. Beneficiata: la serata d'un attore, della quale l'introito è a suo pro.

Beniamin. Beniamino: di figlio avente in sè dei pregi da vincere l'affetto del padre e della madre.

Benintes. Purchè — Di certo.

Benis. Confetto — *bus,* vano: diciamo di quelli che ci sian dati dopo consumate le nozze o da chi si rimariti — *de gess,* Coriandolo — Quando una di fuori si marita a un vecchio, i ragazzi di alcuni contadini li accompagnano a casa gridando iteratamente:

> *L'è vece, l'è gris,*
> *L'è senza benis.*

Benis. Fiori: quei chicchi (*grann*) del formentone che messi nel fuoco scoppian e mandan fuori per la crepatura la farina bianchiccia. Sul Varesotto li chiamano i *Micchin.*

Benisin. Confettuzzo — Tregéa.

Benna. Rastrelliera: specie di scala a piuoli (*a man*) rovesciata, fermata pei capi nel muro, alquanto inclinata al di sopra della greppia (*mangiadora*). Dai ridoli (*ridoj*) le bestie abboccano il fieno.

Béola. Betula, Bitollo (Betula alba, Lin.): albero a rami eretti, coperti di lanuggine fitta e breve, quando giovani; inclinati a terra, adulti; corteccia, segnata da vere ruche (*gropp*) e fenditure (*crepp*); foglie ovate — Bevola o Pietra di Bevola: specie di gneis che traesi a Bevola ed in diversi altri punti di Valdòssola; ottima per pavimenti, terrazze, scale, ec.; solidissima anco assottigliata d'assai — per *Albarott,* V.

Beolée. Betuleto: bosco di betule (*beol*).

Bepp bepp (Fà). Gannire: dicesi del verso di un cagnolino.

Berà. Bélare, Specorare.

Bercellà. **Bercellottà.** Andar facendo il piangi.

Bercellott. Piagnone.
Bercià. Far il piangi.
Bercion, Berciott. V. *Bercellott.*
Bergamin. Bergamino. Bùttero, Mandriano: chi specialmente dagli alpi bergamaschi (onde il nome), e di Valsassina cala per lo più tra noi a svernare i suoi vaccinati (*bergaminn*) sull'erbe delle marcite — per *Faméj*, V.
Bergaminna. Bergamina, Vaccinato, Mandra di mucche.
Bergamott. Bergamotta: pianticella a raìmi lunghi, flessibili; foglie un po'rigonfie; fiori bianchi — Frutto della bergamotta; trae alla forma e al colore del limone; corteccia che dà un olio essenziale di odore soave, assai penetrante; polpa acida e amara.
Bericchin. Monello, Baroncello: ragazzo che si butta al cattivo per le vie.
Bericchinada. Monelleria.
Bericchinaja. Ciurmaglia.
Berin. Mannerino: agnello tenero. Se da vendere, per essere ucciso, *Abbacchio.*
Beriné. Agnellaio: venditor di carne d'agnelli — Buzzonaio: di carne di agnel fatto.
Beritt. Pecorelle, *nfp.*: le ondicelle.
Berlicch. Berlic: il diavolo.
Berlinghitt. Fronzoli, Nínnoli, *nmp.*: gale, nastri e altri fregi d'abbigliamento donnesco, e ornamento dappoco — *Mettes in doss di berlinghitt per spiccà,* Rinfronzirsi per fare spocchia — *Trasà i danée in berlinghitt.* Sciupare i quattrini in fronzoli.

La sura Cecca
Di berlinghitt,
A la mattinna
La fà i gattitt
La podisnà
La ghe dà de tetta,
Reverissi, sura Cecca.

Frottola che noi buttiam dietro ad una donna tutta fronzoli e svenevoli cerimonie.
Berlinna. Berlina: sorta di castigo che si diede tra noi fino al 48 a' malfattori, coll'averli esposti al pubblico scherno — *Giugà a la berlinna,* Fare alla berlina. Messo un de'giuocatori in un angolo della stanza, un altro chiede in segreto a'compagni perchè credan ch'il tale sia alla berlina. Raccolti i perchè, e'va a dirli ad alta voce a colui ch'è alla berlina, senza però nominar persona. Questi allora ordina si metta alla berlina in vece sua quel tale che ha messo fuori il perchè che più gli scottò. Il raccoglitore dei perchè allora ne dice il nome; quegli va alla berlina in luogo del primo, e così si rifà daccapo alla berlina — *Mett in berlinna,* Mettere alla berlina: schernire uno pubblicamente in pena di delitto — **per simil.** si dice anche del Fare che altri sia schernito — Berlina: specie di cocchio scoperto a quattro ruote che ha la cassa (*scocca*) raccomandata a due

cignoni (*zenton*) assai forti di cuojo e tesi per modo da levare ogni incomodo di scosse a chi v'è dentro.

Bernardón. Tralcione: il ramo vecchio di vite che tirasi discosto dal tronco a palo o dall'albero per lo più in linea orizzontale.

Bernazz. Paletta: piccola pala di ferro, in fine allargata e piana, con basse sponde ai lati, per tramutare cenere, bracce, carbone. E, per chi nol sa, quando il fuoco s'attacca alla paletta, perchè il ferro tira l'umido, è segno di pioggia.

Bernazzada. Palettata.

Berott. Cannetto, *nm.*: il pennecchio (*panisell*) di lana cardato.

Bersali. Bersaglio: il segno cui s'indirizza la mira di ogni sorta d'armi, per avvezzar a tener giusto il colpo. Il luogo ove si fa esercizio di tiro — Il bersaglio pel cannone è una tavola rotonda tinta di bianco, con un cerchio nero nel mezzo, del diametro della palla; per la bomba una botte aperta posta nel centro di un gran circolo segnato sopra il terreno, in cui il bombardiere deve cercare di far cadere il proietto; pei fucili si dipinge sul muro un'imagine di soldato o vi si colloca una maniera di bariletto a determinata distanza. V. *Bandéra.*

Bersô. Cerchiata, Pergola: specie di vôlta fatta di legnami graticolati, su di cui si fa rampicare la verdura per coprirla — *Bersò a cupola*, Cupola.

Berta. Corvetto, Taccola, Cornacchia, Covacchia, Mulacchia, Gracchiola, Cornacchiella, Corvo de' campanili (Corvus menedula, Lin.). Ucc. silvano; tronco nero cenerino; pileo, ali e coda nero cangiante; seconda remigante eguale alla quinta; crocida o crocita o corba — Modestina: striscia di pannolino lunga un palmo o poco più, con qualche guarnizione nel lato superiore; pórtanla sopra il seno le donne, massime a vestito di molto scollato e aperto sul davanti — **nel trasl.** Svesciatrice: di donna che butta fuori ogni cosa — *Fa la berta*, Svesciare.

Bertagnin. Merluzzo, Baccalà, Baccalare (Gadus merlucius): pesce che ha la mascella inferiore più lunga della superiore; si trasporta salato; carne bianca e piacevole al gusto; corpo lungo e coperto di squame facilmente cadenti.

Bertavell. Bertovello: specie di rete fatta a imbuto (*pedriœu*) L'imbuto è diviso in 3 o 4 spartimenti; il 1.° che serve di bocca, è il più ampio, il 2.° è minore, e gli altri sempre digradando si ristringono. Ogni spartimento è tenuto aperto da cerchio di legno o da due bacchette incrociate. Entra il pesce nella larga bocca del primo e passa all'ultimo

che ha l'entratura stretta o a ritroso (*borsetta*).

Bèrtola. Cartaccia: carta che non fa giuoco.

Bertôlla. V. *Bartôlla*.

Bertonà. Zucconare: tagliar corti i capelli — Rapare: tosar bene, fin alla pelle il capo.

Besasc. Cencio: cosa mencìa o sbiadita o guitta — fig. Guastamestiere: chi si pone a far cosa che non sa.

Besasc, Besascent. Guitto, Cencioso, Sùcido, Mencio.

Besascià. Abborracciare: far alcun che a casaccio.

Besasciàda. Stivalerìa: cosa goffamente detta o fatta o pensata.

Besasciarìa. Cenciata; cosa vile come un cencio.

Besbillèri. Bisbiglìo.

Besbilli. Bisbiglio: — *Fà besbilli*, Far il ciricì — Frùgolo: fanciullo che non sa star fermo — Brulichìo: movimento confuso di persone — *On bisbilli de gent*, Una mischia di persone.

Beschizi. Ticchio, Grillo, Tentennino, *nm.*: l'offendersi subito d'ogni cosa, per motivo leggiero, o mostrarsene adontato o disgustato.

Beschiziass. Montar in sulle biche, Indispettirsi.

Beschiziós. Scontroso, Permaloso, Schizzinoso, Schizzignolo: che ha per male ogni cosa e massime gli scherzi.

Bescott. Biscotto: pasta dolce con uova — *L'è minga pocch bescott*. Non è una buccia o una fronda di porro: cosa da poco, da baja.

Bescott. *pl.* Anseri, Vecchioni, *nmp.*: castagne col guscio seccate al fumo, e poi tenute alcun tempo immerse nel mosto. Le diciam così, perchè oltre cuocerle al calore del camino, si usa prima bislessarle.

Bescottin. Biscottino. Giulebbe, Zuccherino: dicesi di cosa gradita, soavissima — *Te me savaré dì che pocch bescottin*, Mi vorrai pur dire che giulebbe, che zuccherino!

Besèj. Ago, Pungilione: il pungolo delle vespe, delle api, dei calabroni e simili animaluzzi — Frizzo: bruciore — Lingua di serpe: dicesi di un maledico — *Cascià fœura el besèj*, Far il viso dell'armi, Mostrar i denti, Ringhiare, Risentirsi: dello sdegno che si eccita in noi nel ricevere un'ingiuria o vera o tale creduta — *On besèj d'ona donna, d'on bagaj*, Una stizzosa di donna, Uno scontroso di figlio — per *Bagòttera*, V.

Besïà. Pinzare: il mordere delle mosche e simili — Frizzare, *vn.*: di una specie di bruciore che producono alcuni vini, liquori e varii agrumi — Star grosso con, Far l'occhio rosso o di fuoco — *El m'ha vorùu besïà*, Mi fece gli occhi rossi.

Besïadura. Enfiatura, Enfiagione — per *Bagòttera*, V.

Besij. V. *Besèj*.

Besinfi. Gonfio.

Besïos. Bieco, Torvo: d'occhio che guarda con ira ed orgoglio.

Bestèmmà. Bestemmiare — Chiedere uno sproposito: un prezzo eccessivo.

Bestia. Bestia — *Andà in bestia*, Entrare in bestia: in gran collera.

Bettegà. Balbettare: pronunziar le lettere labiali più facilmente e più forte che le altre — Scilinguare: pronunziar a stento e non iscolpir le parole, senza ripeterle.

Bettegà (El). Balbuzie: il naturale difetto del balbettare — Bisciolo.

Bettegada, Bettegoiada. Balbettamento.

Bettegôi. Balbettante, Balbuziente — Balbo, Bleso; chi ha il vizio di balbettare — Bisciolone: di chi ha difettosità di pronunzia nel concorso di quelle consonanti specialmente che si appoggiano ai denti inferiori.

Bettola. Bettola.

Bettolin. Bettoletta.

Bettolinatt. Bettoliere, Bettolante: chi pratica bettole — Bettoliere, Tavernaio: chi le tiene.

Bettónega. Bettonica, Vettonica (Betonica officinalis, Lin.): pianta erbacea dei prati, boschi e luoghi ombrosi; fusto lievemente peloso; foglie bislunghe, grinzose — *Vess conossuu come la bettonega*, Esser più conosciuto che la mala erba.

Bev. Bere, Bevere — *Bev senza mangià*, Bev a sciacquabudelle — *minga mal*, Sbevicchiare — *finna all' ultem*, Sbevere, Sgocciolare il bicchiere — *a cicc*, Centellare, Centellinare, Bere a scosse o a centellini o a centelli — *come on turch*, Ber come un lanzo — *giò*, Tracannare, Ber grosso: precipitosamente — *su*, Sorbire, Succiare — *a la salut de vun*, Bere in sanità di, Brindare, Propinare, Far brindisi a — *a cic-cinin*, Zinzinare, Ber a zinzini — *cont el palma de la man*, Ber colle giumelle — *de mattinna*, Incantar la nebbia — *a memoria*, *a la canna*, a garganella, senza rifiatare, a cannella, Abboccar la zinna del fiasco — *adrée*, Ber sopra: cioè subito dopo — *a on tant al fiáa*, a tirate, al zampillo, al molinello, a vaso alzato — *i bellezz de vœunna*, *de vun*, l'abbeveraticcio altrui — *Savori el bev*, Far al bere lo scoppietto con le labbra — *Andà a bev on gott insemma*, Ire a far una combibbia — *Dà de bev*, Dar il beveraggio: la mancia — *Tornà a bev*, Ribere, Ricioncare, Ber col colpettino — *Vojà giò de bev*, Mescere — *Dà de bev ai besti*, Abbeverare le bestie — *Bev a pù non poss*, Avvinazzarsi, Zizzolare, Inciuscherarsi, Cioncare — *Giugà a chi pù bev*, Fare a chi più imbotta — Assorbire, Suggere, Succiare: di carta, ec. — nel trasl. Bere su o grosso: dar fede — *Spracche*, *spracch*, è voce imitativa di certo scoppio quasi involontario, che taluni fanno colla bocca, dopo una tirata di vino buono e asciutto.

Bevascià. V. *Bagascià.*
Bevascion. Bevone.
Bévera. Abbeveratoio.
Béver d'acqua. Bever d'acqua — *El darav nanca un béver d'acqua,* E' non darebbe fuoco al cencio, o un bere a secchia, o altrui il profferito, o un bever d'acqua: di colui al quale non casca nulla.
Beverón. Beverone: crusca o farina per lo più di segale, stemperata in moltissima acqua, che si dà talora a'cavalli, specialmente nella stagione calda — Bevuta: vaso di vetro o d'altro con beccuccio a uso di dar da bere ai malati — Composta: mèscolo di paglie di grano e di foglie di granturco, di cavoli (*verz*), trite e intrise in acqua calda e crusca, che l'inverno si dà per cibo alle bestie bovine — *cont la crusca,* Semolata.
Bevidor. Bevitore.
Bev-in-bianch. Lo stesso che *Beverón,* sign. 1.
Bevirœu. Bicchierino: vasetto di vetro a orlo arrovesciato che si tiene nella gabbia per abbeverarvisi gli uccelli quandò sono appanicati, cioè avvezzi al panico della gabbia — Beverino, Abbeveratoio, Beveratoio: specie di cassettina di terra a labbro arrovesciato che piena d'acqua ponesi ne' trògoli (*albiœu*) delle stie (*capponér*) a'polli per abbeverarvisi.
Bevuda. Bevuta: atto del bere — Il bere — per *Bajàda,* sign. 2, V.
Bezza. Treccia: coda di capegli assai lunga fasciata. L'usano le contadine.
Bezzi. Bezzi, Soldi, Quattrini — *Buscass di bon bezzi,* Toccar di buoni quattrini.
Bezzina. V. *Pegora.*
Biada. Avena (Avena sativa, Lin.): pianta erbacea della famiglia delle gramigne; fornisce il foraggio al bestiame; vien coltivata al pari del frumento e della segale (*segra*) — *Razion de biada,* Profenda — *Dà la biada,* Profendare — *Biada salvadega,* Forasacco peloso, Palèo, Segale lonaiola (Bromus mollis, dei Bot.). Pannocchia (*lœuva*) in forma di spiga un poco pendente; spighettine alterne, ovate, pubescenti; veste diritte; foglie delicatamente pelose; annua; trovasi nei luoghi 'erbosi, ed abbonda nei prati freschi — per *Erba guzza,* sign, 2, V.
Biadarœu. Biadaiolo.
Biadegh. V. *Amedin.*
Bianca (la sura). Le mosche bianche: cioè la neve.
Biancaria. Biancherìa — *Cusì in biancherìa,* Cucir di bianco.
Bianch. Grumata: composto di gruma, sale e acqua per far il bianchimento (*bujment*) ai metalli. V. *Brasciorin.*
Bianch. Bianco — *Vegnì bianch,* Sbiancare, *vn.*: mutar di colore, perder il colore vivo di prima — *Fà vegnì bianch,* Sbiancare, *va.*: togliere il bianco soverchio a'corpi, e ridurre il loro colore a quel grado che l'uso richiede — *Vegnì bianch,* Imbiancarsi: dei capelli.

Bianch de l'œuv. V. *Ciar d'œuv.*
Bianch-e-ross (Vess). Esser latte e rosa.
Bianchett. Gesso da sartore — Melata: malattia dei vegetabili prodotta da una muffa.
Bianchetta. Camiciolina: vestimento di panno lino o lana, che si porta sulla carne, o sopra la camicia, a maggior riparo del freddo.
Biassà. Biasciare, Biascicare, Sbiasciare, Sbiascicare: di quel lento e stentato masticare che fanno i vecchi — Il masticar lentamente e male di chi mangia con nausea — Quel penare a profferir le parole e a bene scolpirle — Quel frequente muover l'una contro l'altra le mascelle; difetto di alcuni vecchi sdentati.
Biava. V. *Biada, Biava salvadega.* V. *Erba guzza,* sign. 2.
Bibin. V. *Riottin de la coronna.*
Bicc. Ceppo: tronco d'albero grosso e corto da schiappare, o segare.
Biccèr. Bicchiere. Parti: *Bocca, Lávor, Orla, Panscia, Tond, Cuu.* È o *liscio* o a *costole,* o *arrotato,* o a *cantoni,* o a *nodi,* o a *reti,* o *martellato*- Bicchiere. La quantità di liquido che nel bicchiere è o può esser contenuta — Bagnatoio: quell'arnese che tiensi pieno d'acqua nelle gabbie, per gli uccelli che amano diguazzarsi — *Croppa del biccèr,* Camicia del bicchiere: sudicio del bicchiere di dentro — *de caccia* o *de viagg,* Bicchier di cuoio — *panada,* diacciato — *senza* o *cont el collarin,* senza o con gorgiera: pieno o non pieno affatto — *Hoo minga de andà a pret, de lassà el collarin al biccèr,* Diciamo a chi nel mescere, lascia la gorgiera (*el collarin*) al bicchiere, cioè lo lascia scemo d'un dito; alludendo al collare (*collarin*) che si mette, chi veste da prete. Di spesso a ciò si aggiunge: *Vuj andà a fràa.* Vo' rendermi frate: cioè non voglio gorgiera, alludendo a'frati che non hanno collare. — *Cuu de biccèr, nel tras.* Scaglia di bicchiere: gemma falsa.
Bicciolàn. Longone: di persona lunga — Ghiozzo: d'uomo semplice e stupido — Dito medio.
Bicocca. Arcolaio: strumento rotondo fatto di legnetti o di cannucce rifesse, che per mezzo di una piccola vite si ferma dove torna più comodo, sul quale ponesi la matassa (*ascia*) per dipanarla (*falla giò*), onde isvolgerne il filo — Parti: *Bacchett, Bardèrla* o *Pè, Fèr, Traversi, Birœu, Baslottell* — *Bicocca de sarà su,* Bicocca che si ripiega — *Mett l'ascia in su la bicocca,* Agguindolare la matassa — *Quell di cribbi, e boffitt e bicocch.* Stacciaio — *Streng e slargà i coss come se fà cont i bicocch,* Come i mantici, una volta sì e una volta no: dicesi di chi ora vuole ora disvuole.
Bicoccà. Ciondolare, *vn.*: di chi mal si regge sulle gambe

per malattia, per sonno o per vezzo vuol parer stanco, accosciato — Balenare, Barcolare, Star male in gambe, Andare a onde, Ondeggiare, Traballare, Barellare: di chi per ubbriachezza in moto mal si regge — Dormicchiare — Tentennare, Star in tentenne.

Bicoccada. Barcollamento — *Dagh bicoccad de lira,* Andar barcollon barcolloni, Barcolando pigliar tutta la strada.

Bicocchin (Fà). Girare in tondo: giuoco che si fa aggavignandosi in due per le mani, e girando al tondo precipitosamente.

Bicornia. Bicornia: specie d'incudinetta a due cime appuntate, che serve per lavorar figure e vasi d'argento o di altra materia.

Bidàs. Scarpello a scarpa.

Bieda. Bieta (Beta vulgaris, dei Bot.): ortaggio che si usa nelle minestre, negli erbolati (*scarpazz*), e di molto ne'vescicanti.

Biedrava. Barbabietola (Beta rubra vulgaris, Lin.): pianta erbacea, con foglie rosse e radice bislunga — Barbabietola: radice della pianta barbabietola che cotta mangiasi in insalata. Da essa traesi ottimo zucchero — *Biedrava bianca,* Barbabietola moscadella o bianca (Beta pallide virens major, del Bauhin) — *bislonga,* Barbe de' cappuccini (Beta rubra radice rapace, del Bauhin) — *gialda,* Bietola carota. Bietola gialla (Beta lutea major, del Bauhin).

Biella. Tegame: vaso a fondo piano, a sponda diritta, bassotta, ad uso di cuocer vivande — *Mett dent in la biella,* Integamare.

Biellada. Tegamata.

Biellàtt, Biellée. Tegamaio.

Biffstecch, Bistecca: larga fetta di carne, tagliata dalla culatta o d'altronde, poco arrostita sulla gratella (*graticola*), o altrimenti, e che si mangia così guascotta.

Biga. Biga. Cocchio a due ruote; cassa (*scocca*) aovata nella quale s'entra da tergo ove è tutta aperta, scoperta, senza sederi, con timone breve, tratta da due cavalli. Se da quattro, dicesi Quadriga; se da sei, Sestiga — *Corsa di bigh,* Corsa delle bighe.

Bigatt. Bigatto, Filugello, Baco da seta (Bombix mori): l'insetto che fa la seta — *Bigatt camozz* o *camozzin,* Pestellini — *moscardin,* Gessi, Calcinacci, *nm.* — *quartin* o *indian,* Bigatti svegliati dalla grossa o di quattro volte — *fiorón,* Bachi avanzaticci — *che lavoren* o *tacchen ben al bosch,* che ragnano bene — *bianch,* bianchi — *de la china,* della Cina — *terzoláa,* o *terzoráa* o *zopp,* sguagliati — *Ospedáa di bigatt,* Bachi da seta raccogliticci: raccolti da terra o perchè caduti, o altrimenti intristiti — *che ciappen color d'or,* che s'avviano a pigliar un color d'oro — *gialdón* o *grass,* Vacche, *nfp.*,

Bachi gialli: che malati d'idrope non fanno bozzoli (*galetta*) — *marsción*, marci o neri — *orbón*, orbi: cioè privi delle granella, dure, lucide e a corona — *rescĭón*, *rescĭótt*, infratiti, Frati. Di questi sono una specie i *Bachi costoloni*—*che hininanz in del so lavoréri*, Bachi avanzati — *Mandà*, *Avegh i bigatt al bosch*, Avviare, Avere i bachi al bosco, alla frasca — *Pell di bigatt*, Buccia—*Levà*, Allevare i bachi, Aver la bacatura — *Vui tegnì dò partid de bigatt*, Vo' tener due messe, due covate di bachi — *Ona mettùda de bigatt*, Una posta di bigatti — *Andà giò de la primma*, *de la seconda*, *de la terza*, *de la quarta*. Andar della prima muta, della seconda, ec. — *Bigatt zopp*, *galett a balocch*, Bachi sguagliati, bozzoli a balle — *Mett i bigatt*, Porre o Fare i bachi — *Tegnì i bigatt*, Custodire i bachi — *Scumà i bigatt*, Sceglier i bachi — *Bigatt lusirœu*, Chiarelle, Chiaretti, Luccioli, — anche Bachi primaticci — *terzin* o *terzirœu*, Bachi di tre mute o di tre volte o Indiani o Terzini — *trévoltin*, Trevoltini — *Bigatt che dormen de la primma* o *hin andáa giò de la primma*, *de la segonda*, *de la terza*, *de la quarta*, Bachi che dormon la bianca, la cenerina, la terza, dalla o nella o sulla grossa — *Didáa de somenza de bigatt*. Anello di semi di bachi: quella quantità di uova di bachi che entra in un anello da cucire di mezzana grandezza, e che il paro si ragguaglia a un dodicesimo d'oncia. I bachi nati da quel seme si chiamano pure *Un anello di bachi*. V. *Gattell*, *Gattina*, *Falopp*, *Recott*, *Gattoss*, *Cavaler*, *Bordocch*, *Parpaj*, *S'cioppitt*, *Segn bianch*, *Segn negher*, *Segn ross*, *Calcin*, *Gialdon*, *Máa del segn*, *Calcinazz*, ec.

Bigattée. Bacaio.

Bigattéra. Bacaia: donna che bada a'bachi da seta (*bigatt*).

Bigattéra. Bigattaia, Bigattiera, Bigatteria, Bacheria: stanza o stanze per l'allevamento de' bachi da seta.

Bigià. Marinare. Salare: cioè lasciar di andare alla scuola, di udire la messa, ec. — *Bigià el dover*, Salare il dovere: cioè copiare il dovere di scuola dallo stampato o da un manoscritto, o da altro, o non farlo — *Bigià la lezion*, Salar la lezione: recitarla leggendola di furto o venendo suggerito, o non recitarla — anche, Salar la lezione: cioè non recarsi alla lezione.

Bigiadinna (Dà o Daghen ona), cioè *Bigià*, V.

Bigiadór. Colui che marina, che sala la scuola, la messa, il dovere, ec.

Bigìn. Così nelle scuole chiamano quel libro stampato o no sul quale sono da copiarsi doveri; e per lo più dicesi di traduzioni.

Biglia. Palla: è d'avorio, ro-

tondissima, lustra per giocar al biliardo.

Bigliard. Biliardo, Bigliardo: soda tavola quadrangolare, più o meno bislunga, di legno duro, ben piana, perfettamente orizzontale, coperta di panno lano verde, ben cimato, ben teso, con mattonelle (*spond*) intorno, e sulla quale, con palle (*bigli*) d'avorio spinte con stecche di legno, si eseguiscono certi giuochi in partita — Biliardo, Bigliardo, Trucco a tavola: il giuoco che si fa sulla tavola; detta pur Biliardo — Biliardo: stanza del biliardo. V. *Biglia, Busa* o *Buza, Cavalett, Casin, Marcadora, Omitt, Imbottidura, Sponda, Stecca, Tappée*, ec.

Bigliardée. Biliardaio: facitore e venditore di biliardi — Biscazziere: chi tiene il giuoco del biliardo — Pallaio: chi ne segna i punti e le perdite o vincite.

Bigliettari. Bullettinaio: chi dispensa o riceve i biglietti nelle stazioni delle strade ferrate, alla porta d'un teatro, ec.

Bigolitt. Diavoletti, Diavolini, Stoppini, Topàzzoli, *nmp.*: vòlgolo di bambagia sul fil di ferro stretta da filo di ottone, su cui si attorcigliano i capegli per arricciarli.

Bin. Bacino: piccol bacio gentile, da bimbo.

Binà. Addoppiare, Accoppiare: unir due fili di seta già tratta in uno.

Binadòra. Binatoia: macchina di varia foggia e grandezza, colla quale si accoppiano a due a due i fili di lino, di cotone, di seta, ec.

Binda. Benda.

Bindell. Nastro.

Bindell (Fà). Far girandola: agitare a tondo un tizzoncello infuocato, il quale così tramenato dà idea di un nastro fiammeggiante.

Bindellée. Nastraio.

Bindellera. Nastraia.

Bindellinna (Erba). V. *Erba bindellinna.*

Bindolera (A). A brani, A strappi.

Biôbiô. Radicchio bianco, Radichino, *mn.* Barba di cappuccino. Foglie di sapore lievemente amaro, che d'inverno spuntano biancastre, per mancanza di luce, dalle radici della cicoria sotterrata nella rena in cantina; si mangiano in insalata.

Biólla. V. *Beola.*

Bionda. V. *Ciocca*, sign. 1.

Biott. Nudo, Ignudo — *Biott biottisc*, Nudo nudello — Trito: povero — *Biott come on vermen*, Pelato come un giuocatore.

Bira. Birra.

Birabara. — *El giœugh del birabara dove con pussée se ved, men s'impara*, Giuoco del biribara, dove chi più vede meno impara: dicesi di cosa imbrogliata e oscura — **per metaf.** Viluppo, Imbroglio.

Biraria. Birrerìa.

Birba. Birba, Birbo: birbone, furbo, fraudolento, ma dicesi più che altro a' fanciulli — *Batt la birba*, Essere o An-

dare in birba, Birbantare: viver elimosinando e oziando — *Birba chi mancà!* Dicesi da chi dà o tiene convegno per obbligarsi a stare nel convenuto, da chi promette o scommette, quasi a incalzo della promessa, della scommessa, come a dire: Chi manca, sia tenuto per un birbo.

Birba, per *Birbonscell,* sig. 2, V.

Birbada. Birbata.

Birbantaria. Birbanteria: opera da birba.

Birbaria. Birboneria.

Birbin. Birba. Qualità di carrozza scoperta, a due posti e a quattro ruote,

Birbinett. Piccola birba.

Birée. Birraio.

Birlà. Trottolare. *vn.* — Rotare, *vn.* — Girare, *vn.* — *Fà birlà vun,* Fare alla palla di uno: prendersi giuoco di lui.

Birlo. Paléo, Fattore: cosetto a imbuto (*pedriœu*) massiccio, di legno a strie (*righ*) o no nel corpo, col quale giocano a frusta i ragazzi, — *Andà fœura del birlo,* **nel trasl.** Dar nelle stoviglie o ne' lumi: adirarsi forte — *Andà giò del birlo,* Cascar di collo, Uscir o Cader di grazia, Cader dallo staccio a: dicesi di quando si perde l'opinione, l'affetto d'uno — Tròttola: paléo con un ferruzzo in cima, e alcune stríe nel corpo nelle quali avvolgono i fanciulli intorno intorno una funicella quando lo fanno girare per trastullo — Far cappellaccio. Dicono i fanciulli, quando vogliono far girare la trottola, ed essa, percotendo in terra col legnaccio (*el legn del birlo*), e di costato non gira — Fattorino: il medesimo cosetto se formato con uno stecco in un fondello (*fondin*), che si fa rotare colle dita. V. *Barbelà* — Fusaiuolo, Rotella, Verticillo, Torticillo: piccol disco di legno, bucato nel mezzo, cui le filatore o torcitore mettono sul fuso (*fus*), perchè aggravato roti più unitamente, e non iscatti.

Birœu. Bischero: cavicchio d'ebano o d'altro legno duro impiantato nel manico degli strumenti da arco, per tenderne le corde — Piuolo di ferro, sul quale si avvoltano le corde nei pianoforti, nelle arpe e simili — Mastiuòlo: caviglietta di legno per commettere i varj pezzi di un lavoro — *Tirà su on birœu,* Notare un punto nel biliardo, ec. — **nel trasl.** Lo diciamo pel crescere d'un po' una pensione, ec. — Bulletta: chiodetto di legno per congegnare le suola d'una scarpa — Lucignolò: manipoluzzo di lino per cardarlo.

Birœu. Servitoruccio — *Birœu de la festa,* Domenichino, Servitore che certe signori di poco conto prendono a pago solo la domenica (onde Domenichino della lingua e *Meneghin* di alcuni vernacoli d'Italia), e che sel conducono dietro dietro, per comparire da qualcosa. *Birœu,* significa Bischero;

siccome il bischero tira su le corde del violino e simili, così quel servitore tirava su e sosteneva la coda della veste della padrona, V. in *Andreja* e *Meneghin*.

Bis. Bircio: di chi è di corta vista — *Vess bis,* Aver gli occhi nei peli: esser sonnacchioso — Abbacinato: d'occhio, quando indica il patimento d'una malattia; come ne'bambini che patiscono di bachi (*che gh' han i vérmen*).

Bisa. Imbiancatura: l'imbiancar le tele da teatro per ridipingerle.

Bisabósa. Scorbio, Imbratto: lavoro o cosa qualunque in cui manchino unità e varietà — *Che bisabòsa d' ona pittura!* Che scorbio, Che imbratto di dipinto! — *On bisabòsa d'on quader,* Un quadraccio da fuoco — *Vess on bisabòsa,* Esser come il pesce pastinaca: dicesi di cosa o composizione senz'ordine, nè garbo, e che non ha nè principio nè fine.

Bisacca. Bisaccia — *Mett in la bisacca,* Imbisacciare — *Tœu fœura de la bisacca,* Sbisacciare.

Bisc. Ricciolutò: di chi ha riccioli.

Biscà. Rodersi, Popparsi di rabbia, Andar in bizza, Marinare: mostrar segni di cruccio — Rodere, *vn.:* di uno a cui si è fatta tenere — *Bisca!* Rodi!

Biscià. Arricciare, *va.*: riprendere i capelli col ferro.

Bisciô. Giojello, *nm.:* di qualsiasi arnesetto ornato di gioje — Giojello: cosa pulita, aggiustata, bella, galante — *El tò modell l'è on vero bisgiô*, Il tuo modello pare finito col fiato — Regoletto: nome di que' pezzetti di legno di differenti dimensioni collocati nel telajo, tra le facce di stampa e gli estremi di esso e forzati dalle biette (*cuni*), per tenerle separate e ben assettate e strette. La nostra voce è dal francese *Biseau,* — per **ironia**, Buona lana, Buona spesa, Ciaccherino, Buona pelle, Gioja, *nf.*: cattivo soggetto.

Bisgiotteria. Minuterìa: lavori di cose fine e gentili.

Bisgiottiér. Minutiere: che fabbrica e vende minuterie.

Bisià. V. *Bcsià.*

Bisij. V. *Ortigh.*

Bislacca (A la). A caso, A casaccio, A fànfera, Alla ventura, Al bacchio: spensieratamente.

Bislacch. Casaccio: chi non riflette gran cosa — Tarchiano: persona goffa.

Bisœu. Sciame: moltitudine di api (*avi*) che vivono insieme — Arnia, *nf.*: Alveare, *m.*: cassetta dove le api fabbricano i favi (*carsenz*) — Bugno: cassetta rotonda di scorze di sùghero (*legnazz*) o di vétrici (*sares gorin*) intessute allo stesso uso dell'arnia (*bisœu*).

Bisquinci. Anitrino, *nm.*: di chi cammina dimenandosi — *Andà in bisquinci,* Squinciare, Squindare.

Biss. Pidocchio — *Andà tutt a*

biss, Esser pieno di fastidio, Impidocchirsi.

Bissa. Biscia (Coluber, Lin.) — *Andà in bissa* o *tutt in bissa,* Cioncolare. Andare a sciacquabarili: dicesi degli zoppi che camminano a gambe larghe — *Andà in bissa.* Lo stesso che *Fà arma visconta.* V. in *Arma* — *In bissa,* A biscia: tortuosamente — *Mettes la bissa in sen,* nel fig. Allevarsi la serpe in seno. Pagar il boja che ci frusti: beneficare uno, che poi beneficato abbia a mancarti — *Ogni bissa gh'ha el so velen,* Ogni serpe ha il suo veleno: ciascuno ha la sua ira — *Fass su in d'ona bissa,* Aggrovigliarsi come una serpe — *Revoltass come ona bissa,* Rivoltarsi come un galletto — *Bissa* nel fig. Donna serpentosa.

Bissa. Bitorzoluto: di corpo umano storto e mal fatto.

Bissà. Attossicare, Avvelenare.

Bissetta. Anguilletta, Ciecolina, *nf.:* piccolissime anguille cotte, messe in barili, asperse di sale, e infusovi aceto.

Bisson. Biscione — Pidocchione.

Bìster. Bistro: color bruno, avuto da fuliggine (*carisna*), preparata con acqua; se ne fa uso all'acquerello (*aquarella*) e alla miniatura.

Biumm. V. *Albiumm.*

Bivaccà. Dormire a campo: in campagna aperta, al sereno e cielo scoperto.

Bivacch. Campo.

Bizzar. Fioraliso (Centaurea cyanus, Lin.). Fior campestre di color azzurro o bianco; comunissimo fra il grano — Scapigliate, Scarmigliate, Fanciullacce, Streghe, Scompigli, Anigella, Melantio (Nigella damascena, de' Bot.). Pianta annua; trovasi ne' campi fiorita di giugno; è proposta per le terzane e per promuovere l'espettorazione e le altre separazioni; il seme è nero ed un poco caustico, e, per aver l'odore di fragola (*magiostra*), è adoperato per dar l'odore ai sorbetti.

Blandùra. Dolcezza nel tratto.

Blanmansgié. Biancomangiare, *nm.:* gelatina fatta bianca con lattata di màndorle dolci e zucchero.

Bleù. Blù, Turchino, — *scur,* Bruno — *barbò,* Pieno azzurro — *sièl,* Celeste.

Blicter e Blitter. Burattino, Vanescio, Uomo di tutti i colori: che non ha carattere — *Vess on blicter,* Non sostener carattere — per *Balottin,* V.

Blonda. Blonda: specie di merletto (*pizz*) di seta fatto sul tômbolo (*borlón*) co'piombini (*ossitt*).

Blosc, o Blos, o Blusc. Blusa, *nf.* Camiciotto, Sopraveste di téla o d'altro, ad un solo o più colori; dà al ginocchio, con tasche nel petto, affibbiata alla vita per una cintura, ed abbottonata lungo lo sparato (*fessa*).

Boa. Boa, *nm.:* stretta e lunga striscia di pelliccia fina, cucita per lo lungo in tondo,

col pelo al di fuori; pórtanlo d'inverno le signore facendogli dare uno o due giri intorno al collo.

Boarescia. Armento di buoi.

Boarinna. V. *Bovarinna.*

Bôbáa, Bobarìn. Buicina, Bua, *nf.*: voce infantile indicante male, dolore — *Gh' an fáa bobáa,* Gli han fatto la bua.

Bôbô. Bombo: voce con che i bambini domandano bere — *Fà bôbô,* Bombare, Far bombo, Bombettare.

Bô bô. Bu bu: voce imitante l'abbajar del cane.

Bocca. Bocca — *Stà con la bocca in giò,* Star bocconi — *in su,* Supino — *Fà bocca de piang,* Far greppo o la bocca brincia o sgringia, Far bocchi — *Stortà la bocca,* Far la bocca mùcida — *Nettass la bocca,* nel trasl. Leccarsi i barbigi, Baciare la campanella, Attaccar i panni alla campanella (*anell*) dell'uscio: dicesi di cosa che non è per noi — *Stoppà la bocca a vun,* Dar sulla voce a uno: farlo tacere — Bocca: dicesi di roba rotta — *Strivaj che derven cert bocch,* Stivali che aprono certe bocche: rotti — *Sguercià la bocca,* Gangheggiare, Far le forbici: il torcere la bocca dei cavalli per far traboccare l' imboccatura.

Boccà. Abboccare, *va.*: prender colla bocca.

Boccáa. Boccale — *Andà in polver de boccáa,* Lo stesso che *Andà al babil,* V. *Babil* — per *Orinari,* V.

Boccada. Boccata: quanto si può in una volta prendere in bocca — Quanto n'esce di bocca in una volta — *Vomità dò boccad de sangu,* Far due boccate di sangue.

Boccadora. Traleiaia: il complesso di quei due tralci (*tros*) che si tirano pel lungo l'uno verso l'altro fra due pedali (*pedagn*) diritti distanti fra loro.

Boccafinna. Boccuccia: persona che non ama ogni sorta di cibi — *L'è ona boccafinna,* È boccuccia.

Boccalà, Boccarà. Sbombettare, *va.*: bere spesso.

Boccamm, Boccáa. Boccame: pezzo collocato quasi nel mezzo della parte superiore della cartella (*placcà*) della forma dei caratteri da stampa, e aderente in gran parte al pezzo lungo, e in minor parte al bianco.

Boccarada. Tirata: quantità o replicazione di vino.

Boccarin de l'oli. Utello: vasetto di terra invetriata, a uso di tener olio.

Boccarinna. Boccale: vaso di terra o d'altro, cupo, a ventre rigonfio, con presa (*manegh*) a beccuccio, dal quale si versa il vino, o ve sel beve.

Boccascia. Sboccato, *ag.*: di chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi non sa tener a freno la lingua, chi ciarla senza garbo, nè discretezza — Per canzonatura, dicesi chi ha la bocca troppo larga.

Bôcch! (Alt i). Alto lì! Fermo lì! A modo!

Bocch de leon. Bocca di leone,

Capo di bue, Capo di cane, Violacciocco salvatico, Lino dei muri (Anthyrrinum majus, Lin.). Pianta a steli ramosi; foglie liscie, intere; fiori a spiga, rossi, porporini e bianchi.

Bocché. Mazzo, Mazzetto di fiori.

Bocchell. Turaccio, Turacciolo: tutto ciò che introducesi nella bocca di un vaso per turarla — Abboccatura: quella parte di vaso a cui si accosta la bocca per bere — Pennaiuolo: arnese da tenervi dentro più penne temperate o metalliche che s'hanno a mano. Talora è un astuccio cilindrico, fermato a vite sulla bocca del calamaio da tasca; talora è un vasetto aperto, alto e stretto con in fondo un pezzo di spugna umida, e tiensi sulla tavola ove si scrive — Bocciuolo: quel vuoto nel candelliere, nel badile e simile, ove si mette la candela, il manico, ec. — Mela, Cipolla: specie di palla stiacciata e foracchiata dell' annaffiatoio (*dacquador*), che spande minutamente l'acqua — Luminello: cortissimo cannello metallico, per lo più di latta (*tolla*), amovibile, tondo o stiacciato, in cui è infilato il lucignolo (*stoppin*) del lume a mano (*lumm*), piano e piatto — per *Bocchetta*, sign. 4, V.

Bocchetta. Bocchetta, Borchia: quella lamina di metallo al foro della serratura — Bocchino: fascia di metallo che stringe l'estremità delle c ne nelle casse dei fu delle pistole, ec. — C detta: pertugio per cui l' qua dilatasi ne' prati m citoj — Sfogatoio: ne' for ne' fornelli e simili la fi strella da cui l'aria e il lore sfogano — Chius lo sfogatoio delle stufe per *Bertavell*, V.

Bocchetton. Bocchetta: c chietto con che ricignesi bocca d' una canna d' arm da fuoco.

Bocchin. Bocchino: cima d cannello della pipa, per più ripiegata e assottiglia per tenerla più comodamen in bocca onde fumare Bocchetta; cannuccia m tallica in cima ai ritorti d torni delle trombe per tuonarli — Imboccatura: clarinetti (*clarinett*) quel p zo in cui s'infigge la guella (*ancia*), V. *Boccón*

Bocchirœula. Basciòlo: dice di quelle pustolette che ve gono agli angoli delle la bra, per lo più a' bambini

Boccœu. Bocchino, Boccuc *dim.* di *Bocca*.

Bòccola. Bùccola: pende agli orecchi.

Boccón. Boccone: tanto ci quanto in una volta si me in bocca. — Dicesi del ma giar un qualche poco — *Ma giaremm on boccon e pa andaremm*, Si prenderà u boccone e poi si partirà - Dicesi di cosa non mang reccia, che giovi o piacc possederla — *Quella tòsa l minga on boccon per ti*

Quella fanciulla non è boccone da te — *Fà a boccon,* Far in pezzi, in brani — per *Boccona*, V. — *El boccon de la vergogna,* Il complimento: dicesi di quel che resta in tavola e che altri non mangia per riserbatezza — Brano — *Andà a pezz e boccon,* Non se ne tener brano, Seminar cirindelli da tutte le parti, Cascar a brani: di vesti logorissime.

Bocconà. Sbocconcellare, Denticchiare: andar mangiando alcuni bocconi.

Bocconàda. Morso: quanto di cibo si spicca in una volta co' denti.

Bocconitt. Bocconcini: bocconi di cibo non piccoli, ma squisiti.

Bodèz. Buzzone, *nm.*: persona ch'ha di molto ventre.

Bodesg. V. *Boèsg.*

Bodesgià. Impachiucare, *vn.*: far pachiuchi (*bodesg*)—Imbrodolarsi: guazzare in qualcosa di sùdicio — Acciaccinare, *vn.*: affaccendarsi, ma con più premura che frutto.

Bodesgión. V. *Bojacchée,* sign. 2.

Bodin. Budino, Bodino, Puddingo: vivanda di riso, di mollica di pane, uva passa, zucchero, ec.

Boesg. Pachiuco: intruglio di cucina — Loto: quel sudiciume di frádicio mezzo rasciutto e d'untosità che si forma o per terra o nelle case, su per le scale, sugli acquai (*lavandin*), nelle stanze — Ciaccino, *nm.*: di chi s'affaccenda, ma con più premura che frutto.

Boetta. Boèta, *nf.* Pachetto, *m.*: quantità di tabacco in polvere, involtata in forma quadrangolare in sottil foglia di stagno o piombo, e questa in foglio di carta.

Bœù. Bue, Bove (Bos taurus, Lin.). — *de mazza,* Bove da macello — *de gióv,* Bue da giogo, V. *Paràttola.* Questa voce ricorda la canzone:

Va là, vilán, coi bœu;
Va là, vilán, coi bœu,
Che te darôo la paga,
Meritón, meritón, meritéla;
Che te darôo la paga,
Meritón, meritón, merità.

E il ritornello ricorda il *Mironton* dei Francesi.

Bœucc. Buco — *Fa bœucc.* **nel trasl.** Far colpo; conseguir che che sia — *Fà on bœucc in l'acqua,* Farla bollire e mal cuocere: di chi fa far cosa che poi non riesca — Bugigatto, Bugigattolo, Stanbugio: piccolo e povero stanzino — Mèscita, Cánova: bottega dove si vende vino a bicchieri, da bersi nel luogo medesimo — per *Bettolin*, V.

Bœucc in-barba, Puzzetta: quella cavità che altri ha dalla natura al mento (*barbozz*) — per *Boggin,* sign. 3, V.

Bœuggia. Buca — Sòffice, *nm.*: dado di ferro traforato, che sottoponesi ad un pezzo di ferro infuocato che si vuol bucare.

Bœusma. Bòzzima: intriso di stacciatura (*sedazzadura*) o di cruschello (*rosgiœu*), di untume e di acqua, col qua-

le si frega la tela in telaio per ammorbidirla — *Cavà* o *Levà la bœusma*, Sbozzimare — *Dà la bœusma*, Bozzimare, Imbozzimare.

Boff. Buffo, Soffio — per *Boffada*, V.

Boff. Piscialetto, Dente di leone, Capo di fonte. Pisciacane, Stella gialla (Leontodon Taraxacum, Lin.). Pianta perenne; trovasi da per tutto fiorita per molto tempo dell'anno; tenera e mangereccia in insalata; è opinione che, mangiato la sera dai ragazzi, operi come diuretico; onde il nome di *piscialetto*.

Bôff (Giugà al). Fare al soffio, Fare a soffino, Fare o Giocare a pè. Giuoco che i ragazzi fanno ponendo una moneta per piano, e sbuffandovi con qualche forza si ingegnano di farle rivoltar la faccia.

Bôff! Vatti!: voce indicante all'avversario la perdita d'una pedina o dama nel giuoco di tal nome.

Boffà. Soffiare: cacciar fuori il fiato con èmpito, stringendo le labbra, e gonfiando le gote — Lo spirare dei venti — Spinger che che sia colla forza del fiato — Spinger l'aria sul fuoco col soffietto (*boffett*) — Portar via una pedina a dama nel giuoco di tal nome — Stronfiare, Intronfiare: sbuffare per grassezza o per ira o per superbia — Camminar rimpettito: d'uomo altero — Rifiatare: prender riposo — *Nò boffà*, Non fiatare, Non alitare: non dir nulla — *Giugà a boffà*, V. *Bôff (Giugà al)*.

Boffada. Buffa, Sfuriata: di vento — Folata: soffio che passa subito — per *Boff*, V.

Boffanella. V. *Zenzelión*.

Boffant. Pallone, Pallone di vento: di chi molto di sè presume, che crede sapere e poco sa, che in andando affetta gravità — Rimpettito: d'uomo altero — *Fà el boffant*, Far il prosone: il grave.

Boffett. Manticetto, Soffietto: arnese con cui si spinge l'aria sul fuoco, per ravvivarlo — Parti: *Ciapp, Lenguetta, Pell, Pian de sôra e de sott, Canna, Portacanna. Soradór* — Soffietto: tettuccio delle carrozze e simili, che s'alza o abbassa — Parti: *Moll, Crespin* — Culatta: stoffa a triangolo cucita nella parte più alta dei di dietri (*partid dedrée*) dei calzoni, V: *Archett*, par. 1, V.

Boffettée. Manticiaro.

Boffiott. Stronfione: di chi ha le gote piene.

Boggetta. Boccetta.

Boggettin. Boccettina.

Boggia. Palla, Boccia, Pallottola — *Giugà ai bogg*, Far alle pallottole — Far al truccino: se invece delle pallottole si adoperano sassi o simili — *El sit de giugà ai bogg*. Pallottolaio — V. *Balin, Basin, Bongiœugh, Boggià, Boggiada, Boggiadór, Rigorón, Brusà via! Su (Andà), Falla de vunna, Falla de dò*, ec.

Boggià. Trucciare.

Boggiada. Pallottolata, Palla-

ta: colpo di pallottola — Trucciata.

BOGGIADÓR. Trucciatore.

BOGGIÀTER. Tana: buco grande.

BOGGIN. Bucolino — Pallottolina — Pozzetta: quella cavità che a taluni si forma nelle gote in ridendo — per *Bœuce in barba*, V. — per *Balin*, sign. 3, V.

BOGGIÓN. Bucone — Pallottolone.

BÔGH. Bove, *nfp.*: ceppi o catene ai piedi dei prigionieri.

BÓGHER. Cialtrone: di persona cattiva.

BOGIÔ (Fà). Cascare — Cadere.

BOGIÓN. Catino: specie di catinella ovale, panciuta, di rame, per risciacquarvi i bicchieri, ec. fra gli osti.

BOIS. Vendarrosti, Rosticciere: chi compera cose da mangiare in di grosso per rivenderle cotte a minuto — Friggitore: chi vende il più cose fritte, ma anch' altro — Brodaio: che vende brodo e altro, e dà da mangiare, ma cose più ordinarie che alla trattoria — *Bottega de bois*, Rosticcerìa — per *Boèsg*, sign. 2, V.

BOISÀ. V. *Bodesgià* — per *Pacciugà*, V.

BOISÀDA. V. *Bisabòsa*.

BOIA. Boia — Carnefice — Rocchio: pezzo di legno grosso sul quale lo spaccalegna (*s'ceppalegna*) spacca i ciocchi (*sciocch*).

BOIÀ. Latrare: mandar fuori che fa il cane la sua voce con forza, e con alternato aprimento di bocca — Di chi parla con istizza e rabbia, con villania e maldicenza — Abbaiare: di cagnolino — Aver smania di parlare, Far cicalecci senza senno, impotenti.

BOJACCA. Mota; fango meno crasso e men fondo — Broda: l'acqua lorda o melmosa della strada, quando è piovuto molto — Rinzaffo: il primo getto di malta (*molta*) al muro per cementarne bene l'ammattonatura — Calcestruzzo: mescolanza di calce con mattoni pesti, onde appiastrarne i mattonati (*paviment de medón*), perchè bene si commettano — Moticchio: il fango della strada quando cade la pioggia minuta.

BOJACCADA. V. *Bisabòsa*.

BOJACCHÉE. Bracìno: di persona sùdicia — Sciacquino: di persona che sta a sciacquare, sùdicia — per *Boésg*, V.

BOJADA. Abbaiamento, Abbaiatura, Latrato: l'azione dell'abbaiare, del latrare — Abbaio: quel primo scatto di voce che manda fuori il cane da guardia — Abbaio: abbaiamento frequentato e continuato, e anche quello di più cani che abbaiano nello stesso tempo.

BOJOCCH. Rapa lunga (Rapum oblongius, dei Bot.): specie di rapa a forma di un fuso, che si cuoce nell'acqua, o sotto la cenere, o nel forno — **nel tras.** Cosone, *nm.*: d'uomo stupido o mal fatto.

BOLCH. Bifolco.

BOLDOCCH. V. in *Can*.

BOLGENNA. Olivo infrantoio, O-

livo morcaio. Specie di olivo che fa le olive più grosse di quelle degli altri, e le quali fanno di molta morchia (*morcia*) — Oliva infrantoia. Oliva morcaia. Il frutto dell'olivo infrantoio.

Bolgenna. Coreggiuolo. Specie d'ulivo; foglie di color verde pallido; vermene pendenti; legname elegantemente macchiato — Correggiuolo. Il frutto dell'albero detto pure Coreggiuolo; è giallognolo nel maturare, e di color nero quando è maturo.

Bolgett. Mezzi, Strafatti, *ag.*: di frutti quasi presso a infracidare per eccessiva maturità — *Fà bolgett*, Immezzire, *vn.*: delle frutta.

Bolgetta. Pallottola di neve — *Fà ai bolgett*, V. *Bolgettà* — *Fà corr vun a bolgett*, Rincorrere uno a pallottole di neve — *Fà sù bolgett*, Appallottolar la neve.

Bolgettà. Far o Giocar alla neve: tirarsi vicendevolmente le palle di neve.

Bolgettada. Pallata di neve.

Bolgia. Ferriera; tasca o bisaccia di pelle o simili da riporvi chiodi, o strumenti da ferrare i cavalli.

Bolgiott. Gruzzolo: danaro raggranellato a poco a poco — *Fà-sù el bolgiott*, Far sacco: accumular moneta.

Bòlgir. Cosetto, *nm.*: di oggetto piccino — Cosuccio, Minuzzolino, *nm.*: di persona piccola.

Bôlgira. Bùggera, *nf.* Una di quelle voci che esprimono un complesso di idee varie, e or ne abbracciano alcune altre: onde una definizione generale e costante è impossibile darla — *Oh che bólgira!* Oh che imbroglio! — *Hin bólger quisti chi*, Le son bazzecole queste: cose da nulla — *L'è minga pocca bólgira*, È disgrazia assaettata: grande — *Gh'è vegnúu la bólgira de...* Gli venne il tentennino di... il capriccio — *Te disel-su de qui bólgir*, Tu di' di quelle pazzie... erroracci — *Fà montà la bólgira*, Far montar in sulle biche: far adirare — *Casciá via la bólgira*, Cacciar mattana: malinconia — *Aveghen nanch per la bólgira*, Aver uno in quel servizio: averlo in noncuranza — *Avegh tutt'alter per la bólgira*, Aver tutt' altra fantasia, o il capo a tutt'altro — *Aveghen pien la bólgira*, Averne piene le tasche: esserne stufo.

Bôlgira! (La). Oh giusto! Mi piace! Di vero!: esclamazione per disapprovare.

Bolgirà. Buggerare, Incalappiare: ingannar in modo che l'uomo si trova côlto e allacciato senza che se ne avvegga — Giuntare — Danneggiare — Perdere, Rovinare — Fare, Tramestare, Rovistare — *Andà tutt a fass bolgirà*, Andar tutto a rótoli.

Bolgirada. Buggerata, Boccicata — *Ghe capissi dent ona bolgirada*, Non ne capisco boccicata: niente.

Bolgirada! Corbelli!

Bolgirado. V. *Bargniff.*

Bolgiretta. Cosuccia: di persona piccola, e talora trista.
Bolgirett. V. *Bólgir.*
Bolìn. Bulino: verghettina d'acciaio che termina per angoletti a sghembo in acutissima e taglientissima punta; serve a intagliare per gli smalti o nell'acciaio — Stella: stampa di ferro, la cui impronta a foggia di stella, e fatta con colpo di martello, orna, restringe, e quasi chiude il foro lasciato nel suolo (*socula*) dalla bulletta (*stacchetta*), che il teneva conficcato alla forma, nel cucire la scarpa.
Bolinà. Bulinare, Lavorar di bulino.
Bôll. Pesca, *nf.*, Sigillo, Monachino: enfiato talora rosso, talora livido, prodotto da percossa in qualsiasi parte del corpo — Corno: il medesimo enfiato se nella parte alta del capo — Cosso: ammaccatura in che che sia cagionata da caduta o percossa — Bùttero: nome di quei piccoli cavi che talora rimangono sulla pelle dopo il vaiuolo — *Tutt pien de bôll,* Butterato, Pizzicato dal vaiuolo, V. *Carpogn, Carpognáa.*
Bolla. Bolla, Gallozza, Gallozzola *nf.*, Sonaglio, *m.*: specie di vescica vaporosa, la quale, formatasi nell'acqua che bolle, sale in essa agitandola, e viene a disfarsi e disperdersi alla superficie — Quella vescica d'aria che talora si forma nell'acqua, quand'e' piove.
Bolletta. Bulletta, Pólizza — Neccio: quel lembo di camicia che ai bambini esce per lo sparato (*fèssa*) dei didietri (*partid dedrée*) dei calzoncini — *Mostra la bolletta* o *Avegh anmò la bolletta brutta de merda* o simili. Non aver ancora rasciutto il latte sui denti, Aver il latte alla bocca o sulle labbra, Aver appena levato la bocca dal latte, Non aver ancora rasciutti gli occhi, Aver il guscio in capo: essere tuttor giovanissimo, e non aver pratica di che che sia — Arsura, Stretta di danaro: mancanza — *Vess* o sim. *in bolletta,* Esser arso, Esser sull'ammattonato, al verde, al secco, brullo di danari: esser senza un quattrino — *Adess che te ne tráa in bolletta?* Adesso che ci hai rifiniti?
Bollettin. Piastrello, Bullettino, Pellicciato: pezzetto di panno o cuoio, sovra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori.
Bollettinée. V. *Bigliettari.*
Bologná, Bolognáa-via. Imbrogliare, Smaniare: vendere, disfarsi di che che sia — *L'ha bolognáa-via i dó tosann,* Ha smaniate le due ragazze: le ha maritate.
Bols. Bolso, *ag.*: di cavallo che pate di bolsaggine — *Deventà bols,* Imbolsire, *vn.* — Bolso, Tisicuccio, *ag.*: di persona che per la tosse darebbe sospetto di tisi.
Bolzòn. Staggia, *nf.*: ognuno dei bastoni che nel paretaio

(*tesa*) sostengono le reti quando scoccano — Boncinello; staffetta che entra nella feritoia (*bus*) della serratura alla piana (*sempia*), e vi riceve la stanghetta (*cadenazzœu*), mossa dalla chiave — *Fà cioccà el bols*, Diguazzare il boncinello — Piana, *nf.*: nelle viti a pergola (*toppia*) il palo che corre per traverso a guisa di filare — per *Bols*, sign. 2, V.

Bom! Scaglia! Ucucaia!: suono che si fa per burlarsi delle minacce di un rodomonte, e delle spacconate d' uno sballone.

Bombas. Bambagia.

Bombasinna. Bambagino: tela fatta di filo di bambagia.

Bombasón. Pastriciano, Bonaccio, Dolcione, Buon pastaccio: d'uomo d' indole naturalmente buona.

Bombè. Convesso, *ag.* — Copoluto; *ag.* di bottone o altro convesso in testa.

Bómbola. Bomba: palla vuota di ferro fuso (*ghisa*) avente un buco per cui s'introduce la polvere da farla scoppiare appena caduta, quando viene scagliata dal mortajo. Parti: Orecchie, Maniglie, Culatta, Occhio, Bocchino, Spoletta.

Bombolótt. Tombolotto, *nm.*: di persona bassotta e grassoccia.

Bombón. Dolce, *nm.*: voce generica che s'applica a ogni sorta di paste dolci e confetti — *Bombon con dent el rosoli*, Pasticche a rosolio — Chicca, *nf.*: voce puerile comprendente i dolci e qualunque cosa da mangiare piaccia a' bambini — nel trasl. Vaghezza, Giojello: dicesi di oggetto in serbo — *Cavezz come on bombon*, Ravviato che par un gioiello, E' pare un giojello, E' pare messo lì col fiato — per *Bescott*, sign. 2, V.

Bombonée. Bericocolaio.

Bombonèra. Bericocolaia, Confettiera, *nf.*: cassetta a vetri ove i bericocolai (*bombonée*) ripongono i dolci (*bombón*).

Bomborin. Ombelico — *El bus del bomborin*, Il gángame.

Bomò. V. *Guzzura*.

Bonament. Bonariamente.

Bonasc. V. *Bombasón*.

Bondant. Abbondante, V. *Agord*.

Bondanza. Abbondanza — per *Bisgiò*, sign. 4, V.

Bondinella. Bandinella: la tela che involge le pezze di panno.

Bondiœula. Bondiola, *nf.*: specie di salame ad uso di Parma.

Bondón. Cocchiume: foro in una delle doghe (*dov*) e nella parte più rigonfia della botte (*vassell*), pel quale si versa il vino od altro — Tappo: pezzo di legno tondo con che turasi il cocchiume della botte, il foro dei secchi, e simili — Zaffo: pezzo di legno, leggermente conico, col quale, a colpi di mazzuòlo di legno (*mazzœu*) turasi la spina dei tini.

Bondonà. Zaffare, Tappare, *va.*: turare la botte, il tino, il barile o simili col zaffo o col tappo (*bondón*)

Bondonèra, Sgorbia, *nf.* Cocchiumatojo, *m.*: scarpello fatto a doccia (*a canal*) per far il cocchiume (*bondòn*) alle botti (*vassej*).
Bonent. Buonissimo.
Bonett. Forma: vaso cupo di rame stagnato, per lo più incavato a spicchi (*a fés*), a spire o in altro modo, per dar la corrispondente figura a gelatine, pasticci e simili — per *Baretta*, V.
Bongê. Buzzonaccio: di persona di gran pancia — Stronfione: di un grassone.
Bongiœugh. A buon giuoco: voce con che si chiama licenza di trasgredire certe regole in alcuni giuochi.
Bongust. Buongusto — *Vess de bongust*, Essere buongustajo.
Bonn (La). Aja.
Bonna (Vess in). Esser in buona — *Faghi tucc bonn a vun*, Darle vinte tutte a uno: non gli contraddire in nulla.
Bonnagrazia. La sua cortesia.
Bonnaman. Buonamano, Mancia.
Bonnascòa (Michelàngiol). Il pittor Granata (*scòa*): cattivo pittore.
Bonœur. Sorte, Ventura.
Bonomìa. Dabbenaggine.
Bonomm. Dabbene.
Bonora (De). Di buona levata.
Bonoriv. Sollecito, Buon levatore, Mattiniero.
Bon-pro-fazza. Buon pro faccia.
Bontà. Bontà — Mescolanza, Minutina, Mescolanzina: insalata verde, di più sorta d'erbucce crude, saporite e odorose, miste talora con pezzettini di foglie di tenera lattuga — Minutina tutt'odori: se è composta di grande varietà d'erbe odorifere.
Bonvivan. Buonvivente.
Bonza. Carratello: botte stretta e lunga; serve al trasporto del vino da paese a paese — Botte: quella che è trasportata su un carro, ripieno di acqua; nel fondo di dietro (*cubbi*) ha un grosso sifone (*siòn*), che per una fune dimenata a tutta forza dall'acquaruolo spande pei fori d'un cipollone (*bocchettòn*) acque per le strade.
Bonzett. Bonzetta: Carratellino, *dim.* di Caratello — Tombolotto: di fanciullo tozzo e grassoccio.
Bôp bôp. Bu bu: voci imitanti il latrar de' cani grossi.
Bôr. Soldo — Quattrini, Danari — Fodero: nome di ognuno di que' legnami o travi che collegate insieme formano la zattera — Zatta, Zattera: quell'insieme di foderi per poterli condurre pei fiumi a seconda — Madieri: le traverse intere da un fianco all'altro costituenti l'ossatura del fondo delle barche.
Bora. Marame: la peggior parte di che che sia — Rovaio, Tramontano, *nm.*: vento di tramontana — Toppo: pezzo di grosso pedale (*pedagn*) d'albero tagliato e reciso — Borra: stoppa o simile che si calca nelle bocche da fuoco per premere la carica.
Boradór. Bozza: l'abbozzo d'una stima o altro — Bozze, Stamponi, Stampini, Bozze di stampa: quei primi foglii

che si tirano per prova, e che servono al correttore per le correzioni da farsi.

Boragen. Borrana, Boraggine (Borrago officinalis, Lin.): pianta erbacea a foglie scabre, mangerecce; fa spontanea nelle campagne, e si coltiva ne' giardini; contiene nitro in abbondanza; dei fiori s' adornano le insalate.

Boraginna. Corno da polvere, Fiaschetta: piccolo fiasco di metallo, in che, appesa al collo, portano la polvere i cacciatori, e alcuni bersaglieri.

Boras. Borace, *nf.*: sale che risulta dalla combinazione dell'acido borico colla soda; usasi nella saldatura dei metalli, nei saggi metallurgici, nella dipintura a fuoco sovra i vetri o gli smalti.

Borasgen. V. *Boragen.*

Borasin. Boraciere: vasellino di latta (*tolla*) con becco a cocche affinchè, grattando coll' ugna e brandendolo a scosse, versi la borace (*boras*) che contiene, adagino e poca.

Borcell. Burchio; barcone da carico, acuminato in prua (*poncia*) e in poppa, con albero basso, governato da due uomini.

Bord. Bordo.

Bordà. Avvicinare, Affrontar uno — Orlare, Gallonare, Trinare, Filettare.

Bordegà. Insudiciare; far sùcido — Imbrattare — *Vorè fà, dì, bordegà,* Minacciar di fare, dire.

Bordegascent. Sùdicio. Sùcido.

Bordegascià. Sucidare — Sciamannare, Sciattare.

Bordeghisia. Súdicio, *nm.*, Sudicieria.

Bordell. Chiasso: rumore grande — Nùvolo, Precipizio, Visibilio, Fitta; gran quantità — Macca: abbondanza di polli, di frutte e simili — *de gent,* Un brulichio di gente — *de poetti,* Un fungaia di poeti — *In mezz a sti bordej,* In quest bollori: di faccenda che stringa e turbi — *Andà* o *Trà in bordell,* Andare, Strascinar a rovina — *Andà a bordell,* Sciuparsi.

Bordellèri, Bordellament. Chiassata.

Bordiœu, Bordon. Cascamorto. (Cetonia stictica, Lin.): bruco micidiale alla radice dei cereali e specialmente a quelle del granoturco.

Bordion. Fil di ferro grosso — Verguccia: ognuna delle bacchettine di ferro che dai pedali di un' arpa passano pel voto della colonna (*cològna*), e metton in moto il meccanismo armonico dello strumento.

Bordocch. Piattola (Blatta orientalis, Lin.); insetto nero, di corpo schiacciato; la notte sbuca a torme infinite nelle case vecchie, umide, sùcide —Bacaccio: il verme da seta, rinchiuso nel suo bozzolo (*galetta*), o cavato dalle caldaie di filatori di seta.

Bordœu sett (Fà). Far baco, o baco baco, o baubau; del fa certa voce o gesto ai bambini, coprendosi, o altri

mente nascondendo il volto, e poi mostrarlo all'improvviso, per recar ad essi una certa meraviglia e stupore, al fine di distrarli e divertirli.

Bordon (Tegnì a). Tenere il sacco: ajutar alcuno a rubare, o a far altro male.

Borella. Rotella: quel piccolo osso rotondo che è sovrapposto all'articolazione del ginocchio — Pallottola: quella palla di legno che si adopera nel giuocare ai rulli (*oss*).

Borgh. Borgo — *Borgh di occh*, Borgo delle oche. Uno de' borghi della nostra città — *Mi de cà stôo in Borgh di occh*, Io sto co'frati, Albanese messere, Tagliaronsi di maggio, Amore ha nome l'oste. Quando alcuno, dimandato di una cosa, non risponde a proposito, sogliamo dirgli una di quelle locuzioni, che equivalgono a un dargli dello scimunito.

Borghés. V. *Borsoà*.

Bori. Abborrire — Scovare, Levare la fiera; del segugio (*can saùs*), quando, sentita al fiuto (*nasta*) la fiera, schiattisce e già la leva dal covo (*lanna*) — Scacciare, Frullare, Far prendere il volo: far la scacciata nelle ragnaie (*roccól*) colla ramata (*boridór*) — Saettare, *vn*.

Boricch. Peccia, *nf.* Buzzo, *m.*: ventre — per *Asen*, V.

Boridón. Ragia, Pappatoria: inganno artifizioso — *Piantà on boridon*, Accoccar una ragia.

Boridonista. Almanaccone: persona tanto abituata ad imbrogliare, che scorga quasi a colpo d'occhio la via più sicura per riuscirvi.

Boridór. Ramata; specie di mestola (*cazzúu*) fatta di vimini (*sares gorin*) con cui percuotere gli uccelli a caccia. V. *Bori*.

Boriggiœu. Baccello: guscio dei legumi (*lêmm*) in genere.

Borìn. Capézzolo, Zézzolo — *Vess senza el borin*, e *Avegh el borin scondùu*, Aver il capezzolo cieco.

Borinèri. Turbine.

Borión. Spina fecciaia: la cannella che si pone nel fondo dei vasi per trarne la feccia — per *Bondòn*, sign. 2, V.

Borla. V. *Balla*, sign. 1.

Borlà. Rotolare, Ruzzolare, *vn*. — Cascar di fame — *Fà borla*, Ruzzòlare, *va*. — *Borlà adoss a vun*. Cadergli addosso — Investir uno — Sopraprender uno, Coglierlo — *denter*, Incappare: cader in insidia — *a dì*, ec., Lasciarsi andar a dire, ec. — *fœura a dì*, ec. Incappare a dire, ec. — *giò*, Cadere, Cascare — *via*, Staccarsi — anche, Consegnare, Dare — *Per quell servizi è borláa via on scud*, Per quel servizio fu dato uno scudo — *Fà borlà fœura*, Prender d'assalto, Attaccar uno di fronte: voler da lui il suo segreto o il consenso.

Borlànd. Pillorone, Ciottolone: sasso grosso quanto aggavigna un pugno; trovasi nei tronchi superiori di fiumi; rotondato dall'azione

dell'acque, perchè, sottoposto a perpetuo attrito, perde gli angoli e le scabrosità. I minori son detti Frómbole, Pillore o Ghiajôttoli.

Borlanda. Tantáfera: discorso informe e male commesso — Acquerello: di vino, caffè, acqua acconcia o simile di poco valore.

Borlandott. Stradiere: chi s'oppone ai frodi (*sfros*) sulle pubbliche strade.

Borlazión. Fame assaettata: gran fame.

Borlèra. V. *Penaggia*.

Borlin. Pallino — Còccola; il frutto di certi alberi e frutici, come dell'alloro (*laur*), del ginepro (*zenèver*), del cipresso e simili — *de rógor*, Galla, Gallozzola.

Borlœu. Tonchiolino: personcina piccola, specialmente di bambino.

Borlon. Ròtolo: volume che s' avvolga insieme egualmente dai due capi — *Fass sù in d'on borlon,* Raggruzzolarsi, Rannicchiarsi — *Fà sù in d' on borlon,* Rotolare — Cilindro: corpo di figura lunga e rotonda — Rotolo, Rullo, Ruzzo: cilindro di legno duro e pesante, ovvero di pietra o di ferraccia, attraversato da un asse di ferro girante dentro l'estremità di due pezzi di legno congiunti per via di due traverse, che si fa condurre da animali sopra le terre lavorate o seminate di recente, per rompere le zolle (*i lott*), ovvero assodare il terreno — Rullo: cilindro di flanella e pelle che usano i litografi per distribuire la tinta — Legno tondo con che si rompono i baccelli (*sgorbi*) dei legumi (*lemm*) per cavarne i semi — Grosso cilindro di pietra in un telaio con manico, per appianare i pavimenti a scagliuola o a mosaico — Cilindro doppio, a denti e a riscontro per macinar le foglie da tabacco — Specie di guanciale di forma cilindrica che si mette alla base di ciascuna testata dei sofà — Tribolo: il rullo pei legumi, scanalato — Tòmbolo: cuscino rotondo su cui si fanno ricami, trine (*pizz*) e simili — Cannellone: specie di gonfietto giro giro da piede negli abiti femminili — Guancialetto: è fatto di cuoio imbottito di cenci o d'altro e si applica ad una delle gambe del cavallo che pecchi d'incavallarsi (*intajass*) — per *Buratt*, sign. 2, V.

Borlon (A). Rotolone, Ruzzoloni.

Borlonà. Ruzzolare, Rotolare, *va*: piegar a forma di ròtolo le stuoje, un foglio e simili — Rullare: lavorar i terreni col rullo (*borlón*) — *giò*, Ruzzolare, *vn*. — per *Borlà*, V.

Borlonada. Un ròtolo.

Borlonent. Bozzone: di persona tozza e grassa.

Bornis. Cinigia: cenere calda mista con poca e minuta bragia.

Borœul. V. *Marón a rost*.

Borónetta. Merciaiuolo: chi

va di paese in paese vendendo le mercerie che tiene nel suo botteghino (*cassetta*).

Bors (Avè). Aver scovato. V. *Bori*.

Borsa. Borsa — *Fallì con la borsa in del gœubb*, o simili, Fallir col sacco o col sacchetto — *Giuntagh de borsa*, Lasciarvi del pelo: rimetterci di capitale — *La borsa de Giuda*, La miniera del monte gajo — *Vegnì nagott in borsa*. Non venirne nulla — *Nivol che fa borsa*, Nuvoli gravi di pioggia e presso terra — Lo scovare, Il levare la lepre, V. *Borì* — Borsa: la custodia del corporale — Nome delle tasche nelle carrozze — Paniaccio: la custodia delle pànie (*bacchettòn de vesch*) — Sacca, *nfp.* in certe reti, quelle parti in che vanno a intricarsi gli uccelli, stando in esse pendenti — Sacchetta, Taschetta: quella è che raccomandata a una pertica per raccòrre elemosine in chiesa — Borsetta: quella che portan le donne — Scarsella: sorta di borsa di pelle di certi venditori ambulanti — Borsa: il luogo pubblico in cui si radunano pei loro affari i negozianti, gli agenti di cambio, i sensali, i capitalisti, ec. — per *Balabiott*, sign. 2, V.

Borsella. Molletta: specie di tanaglia di ferro o d'acciaio, senza il perno (*ciod*) per prendere le cose minute.

Borsetta. Ritroso: raddoppiamento che ha la bocca delle reti ridotta ad una entratura strettissima per cui entrati gli uccelli o i pesci, non ritrovan la via di ritornare.

Borsin. Borsellino — *Tirann fœura e mai metten dent, el borsin se svœuja*, Cava e non metti, ogni gran monte scema, Cavare e non mettere si seccherebbe il mare.

Borsinée. Borsaio.

Borsirœu. Borsaiuolo, Tagliaborse.

Borsoà. Borghese.

Borsón. Borsone: di ricco.

Borsott. Zafferano falso (Colchicum autumnale, dei Bot.). pianta a' fiori scempii, di bel colore roseo porporino che spontaneo fa ne' prati freddi ed umidi in settembre e ottobre.

Bortolì. V. *Bartolì*.

Bosa. Sonaglio: nome della bollicina che gorgoglia sul latte quand' e' si sta riscaldando per diventar cacio — per *Bottaranna*, V.

Bosard. Bugiardo — *Ai bosard se ghe cred minga nanca quand disen la veritàa*, Al menzognero non si crede quel che è vero — *Bosard comè ona stria*, o *comè on lader* o simili. Più bugiardo d'un gallo, Bugiardo come la luna — *Chi è bosard è lader*, Chi è bugiardo è ladro — *L'è pussée facil a cattà on bosard che on zopp*. La bugia ti corre su per il naso — *Cattà bosard vun*. Fare bugiardo uno — *Dimm bosard*, Tienmi bugiardo. Nelle frasi condizionali, è

modo di accertare che la cosa sarà come altri dice, per esempio: *Sc'l Pepp l' è minga chi stasira, dimm bosard,* Se Peppo non è qui stasera, tiènmi bugiardo — *Stà bosard,* Smentire, Dar una mentita.

BOSARDÀ. Dir bugie, Mentire.

BOSARDARIA. Lo stesso che *Bosia.*

BOSARDÓN. Bugiardone.

BOSCÀ. Avviare al bosco, alla frasca: dei bachi da seta.

BOSCH. Bosco; luogo pien di alberi selvatici — *de tajà,* o *de tajada,* ceduo—*biott,* deserto — *Fà i bosch,* Tagliar i boschi — *Ong cont on pôo de scionsgia de bosch,* Dar l'asso di bastoni: bastonare —*Deventà bosch,* Imboschire, *vn.* — *Scarpà bosch,* Diboscare — *Vend el bosch in pée,* Vender il bosco in piedi — Bosco, Frasca: capanno di ginestra (*genestra*), scopa (*brugh*) o altro che si fa pei bachi da seta (*cavalér*). Parti: *Casell, Scalon, Sces, Scesitt* — *Fa el bosch,* Infrascare i filugelli. — *Mandà al bosch,* Mandar alla frasca.

BOSCHÌ. Tartire, Sgomberare; andar del corpo.

BOSCHIDA (DAGH UNA). V. *Boschi* — *Che boschida hoo fàa!* Quanto ho sgomberato!

BOSCHINNA. Macchia: luogo non dissodato, coperto di piante non tutte di basso fusto — *Scondes in d'ona boschinna,* Immacchiarsi— *Vegnì fœura d'una boschinna,* Smacchiare, *vn.*

BOSCHIRŒU. Macchiaiuolo: di persona o bestia che frequenti le macchie (*boschinn* — Taglialegne, Stipatore Boscaiòlo: che taglia legna al bosco.

BOSCIÓN. Tappo, *nm.*: turacciolo di sovero (*legnazz*), con che turasi la bocca di bottiglia o altro simile vaso — *El bosción l' è ciùs ben,* Il tappo calza bene — Turaccio, Turacciolo: coso di cencio, stoppa, paglia, legno, metallo, cristallo che introducesi nella bocca d'un vaso per chiuderla.

BOSCIONÀ. Tappare.

BOSCÓN. Frasconaia, Uccellare *n.*: bosco ad arte preparato per pigliare alla pania (*ves...*) gli uccelli, massime i tordi (*dord*).

BOSÌA. Bugìa: un sì o un no contrario al vero con intento d'ingannare — *Te leg... la bosia in di œucc,* Ti vedo correr la bugìa sul naso — Bugìa; piattellino con bocciuolo (*bocchell*) per riporvi un candelotto; serve di candelliere e pigliasi per una presa, per lo più in forma di maglia o anello — Bugìa: nome di ognuno di que' punti bianchi, i quali ci compaiono talora sulle unghie — Così i compratori chiamano il marchio (*marca*) che i mercanti appongono alle loro mercanzie — per *Sambrucca,* V.

BOSIJ. per *Buscaj,* V.

BOSIN. Bosino: chi per le vie suole o cantare o vender a mano le bosinate. E per

chè tal gente di spesso è cieca, abbiamo fatto questo dettato — *El le vedarav* o *El le sa anch Bosin orb.* La vedrebbe un cieco o Cimabue che aveva gli occhi di panno: cioè la cosa è troppo chiara o manifesta.

Bosin. Mezzadro, Bosino: contadino dell'alto Milanese — *Sul Bosin,* cioè In su quel di Paderno, di Varese, ec.

Bosinada. Bosinata: composizione in dialetto Milanese per lo più incolta, e spesso sui fatti del giorno — Chiamiamo così anche ogni altra scrittura in dialetto milanese, e specialmente ogni poesia vernacola.

Bosión. Bugiardone, Bugiardaccio.

Bosorgnà. Acciabattare, *va.*: rattoppar ciabatte — nel trasl. Acciabattare: far che che sia alla grossa.

Bott. Volta, Fiata — *Ogni tre bott i dò el venc,* Botto botto vince: di spesso — Istante, Momento — *Voo on bott al colegg,* Vo un tratto al collegio — *Stà a bott,* Reggerla, Durarla, Resistere — Staglio: cómputo all'ingrosso — Tocco, Rintocco: l'atto del suonare della campana — *Sonà a bott,* Rintoccare, *va.*: — Scocco: il battere delle ore — *Al bott di dò feniss la scola,* Allo scocco delle due finisce la scuola — Cóttimo: lavoro dato o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, sicchè chi piglia il lavoro, si pigli tutto sopra di sè, e chi lo dà sia tenuto a rispondergli del convenuto prezzo — Cóccio, Cocciolo, Bocco: noce più grossa per tirar nelle altre noci quando con esse si fa alle noci (*se giuga ai nos*). — Picchio: colpo dato ad una porta e simile — per *Bottinna,* sign. 1. V.

Bott (I). Busse, Picchiate, Pacche, *nfp.* — *Dà via di bott,* Rifilare delle busse, Bussare, Picchiare uno — *Cattà sù di bott,* o simili, Avere, Toccar delle picchiate, Esser picchiato — *Ecco anmò in aria i bott,* Ridecco in ballo le busse.

Botta. Botta: colpo che si riceve urtando forte in sasso, in uscio od in altro — *in terra,* Cimbóttolo — *Dà una botta in terra,* Cimbottolare — *Ciappà vun de botta salda.* Pigliar uno di punta, di filo, Stringerlo fra l'uscio e il muro: sorprenderlo senza dargli tempo di replicare — *De botta salda,* Di colpo, Di sbalzo, Di schianto, Di secco in secco, Di scoppio: in un subito — *Stà a botta,* V. *Bordón* (*Tegnì a*) — *Stà sald a la botta,* Star forte al macchione, Star a martello: non si scrollar per cosa che avvenga — Danno, Scapito, Picchiata — *Tœu su ona botta,* Toccar una buscata: una perdita — Uzzo: il corpo e gonfiezza nel mezzo di una botte (*vassell*) o simile — *Fà la botta,* Dar l'uzzo, Levar a uzzo: far che la botte, il bacile o simile, resti con più corpo e sia

assai più stretto da capo e da piedi — Bombo: rumore di sparo, di cosa che scoppia — per *Bottinna*, V.

Bottaranna. Cazzuola: piccolo animaletto nero che è tutto pancia e coda, e sta alla proda dell'acqua. Così detto per qualche somiglianza di figura con la cazzuola (*cazzœura*) de' muratori.

Bottarda. Bottarga, Pottarga, Bottarica, Buttàghera, Buttagra: sorta di caviale (*caviàa*) fatto di uova di muggine (*zèvol*), salate, compresse fra due tavole, e seccate al sole o al fumo; è di color giallògnolo, che poi imbrunisce; fassene nelle isole dell'Arcipelago e in quella di Sardegna.

Bottasc. Buzzo: il ventre.

Bottasciòn. V. *Bodée*.

Bottasciùu. Panciuto.

Bottaveggia. Mal vecchio nelle spalle: dolori vecchi nelle spalle de'cavalli.

Bottega. Bottega — *Garzon de bottega*, Fattorino—*Mett vun a bottega*, Acconciare uno a bottega — *Trà fœura ona bottega*, Sdrucire una bottega — *Desgustà i aventor de bottega*, Sviare la colombaia.

Bottegàr. Bottegaio, Bottegaro.

Bottegara. Bottegaia.

Botteghin. Botteghetta—Stillo — *L' è on botteghin per fà danée*, È uno stillo per far quattrini.

Bottêglia. Bottiglia: vaso di vetro scuro e sodo — Boccia, *nf.*: specie di bottiglia, ma di cristallo non colorato, a uso di tener sulla mensa l'acqua, talor anche il vino — *Trà via el primm gott de la bottèglia*, Sboccai la bottiglia — *Ninzà ona bottèglia*, Incignare, Manomettere una bottiglia — *Bottèglia strencia de coll*, Bottiglia a collo strozzatoio — *Andà-giò el cuu a ona bottèglia*, Sfondarsi —*Avegh giò on bon numer de bottelli*, Aver in cantina una buona bottiglieria — *Cavagna di bottelli*, Portabottiglie — *Ninzà per el primm ona bottèglia*, Bere una sboccatura di bottiglia: quel che esce al primo manometterlo, che è più buono — *Quell che guarda adrée ai bottelli*, Bottigliere — *Bocchell de la bottèglia*, Cercine, V. *Scolabottelli*, *Rasà*, *Desboscionà*, *Somass*, *Imboscionà*, *Imbotteglià*, *Panscia*, *Busciòn*, *Cavabusciòn*, *Machina per imbotteglià*.

Botteglierìa. Caffè.

Bottegliér. Caffettiere, Acquacedrataio, Diacciatino, Bottigliere.

Bottéra. Rete da ghiozzi (*bottinn*): mandasi in acqua con sassi e piombi.

Bottiatt. Bottegante: che frequenta le botteghe.

Bottiggia. Borraccia: specie di grossa fiasca, fatta di sottili fila di vétrici (*sares gorin*), internamente impegolata, da riporvi liquori — — Barilotto, Barlotto, Bottaccio: quel bariletto di vino che si dà in regalía al vetturino.

Bottigiœu. Guscetto: l' invólucro in cui stanno i ceci (*sciscer*), ec. — V. *Botiggiœu.*

Bottinna. Ghiozzo (Cottus gobio). Pesciolino d'acqua dolce, lungo un tre e quattro pollici; color biancastro di sopra, più o men variegato, e biancastro di sotto; capo rotondo e a forma di lancetta — Fritto, *nm.* Frittura *f.*: pesce minuto fritto o da friggersi.

Bottisc. Buzzo: ventre.

Bott-lì. Alto lì! Fermo lì! Basta!

Bóttola. V. *Bottinna.*

Botton. Bottone. Parti: *Fondin, Gambetta, Asetta* — *Botton bombé,* Bottone convesso o copoluto — *Botton a zenzuin, a scisger, a oliva,* ec. Bottone a giuggiola, a cece, a oliva, ec. — *del Lapoff,* Bottone grosso quanto quelli del giubboncello del *Lapoff,* V.; cioè quant' un uovo — *fondúu,* Cappella — *Batt* o *Mett i botton a la turca,* Tirare giù buffa: por da banda i rispetti umani — *Fáa a botton,* Bottonuto — *Fallà el primm botton,* lo stesso che *Fallà el primm basell.* V. *Basell* — *Slongà i botton a la gippa,* Far cotenna, buona cotenna: ingrassare — *Smollà i botton,* Sbottonarsi.

Botton de fior. Bottone: la boccia d'alcuni fiori, come di rose e simili.

Botton de fœugh. Bottone di fuoco: lo strumento col quale i chirurghi, arroventitolo, incendono una parte del corpo, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone.

Bottòn d' or. Lo stesso che *Pè de nibbi,* sign. 3, V.

Bottonà. Abbottonare — **nel trasl.** Far il collo: tener alti i prezzi — per *Bozzà,* V.

Bottoná. Cupo, *ag.*: quegli nell'animo del quale non si legge, non si sa com'e' peschi.

Bottonadura. Abbottonatura: l'azione dell'abbottonarsi.

Bottonatt. Bottonaio.

Bottonéra. Bottonaia — Bottonatura, *nf:* l'órdine de' bottoni in un vestito.

Bottonin. Bottoncino.

Bottorùu. Convesso, *ag.*: di cosa nè piana nè concava — Sgranato, *ag.*: di occhio che schizza di testa vivo e mobile.

Bottrisa. Bottatrice (Gadus lota): pesce del lago di Como; somiglia al rospo (*sciatt*) nelle macchie e strisce del corpo, nella grossezza del capo e larghezza della bocca, alla quale ha due cirri (*corni*); val poco.

Bottumm. Cocci, Rottami, Rùderi, *nmp.*: quantità di rimasugli e pezzuoli di cose rotte.

Bovarinna. Cutréttola, Ballerina, Cutréttola piombina, Cessaiòla, Codinzinzola, Coditremola bianca, Strisciattola, Batticoda bianca (Motacilla alba). Ucc. silvano; dorso cenerino; addome bianco; fischia — Ballerina gialla. Codinzinzola (Motacilla boarula). Ucc. silvano, dorso

cenerino o cenerino olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche nel margine interno.

Bovarotta. Batticoda, Cutréttola gialla, Strisciajola (Motacilla flava). Ucc. silvano; dorso olivastro; addome giallo; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine esterno.

Bovascia. Bovina, *nf.*: sterco di bue.

Bovattón. V. *Babuass*.

Bovée. Boaro, *nm.*: il custode de' buoi.

Bozz. V. *Boradór*, sign. 2.

Bozza. Storta: vaso per purgar le calíe, ec.

Bozzà. Truffare — Negare.

Bozzadór. Truffone, *nm.*

Bózzera, ec. V. *Bólgira*, ec.

Bradil. Bardiglio, *nm.* Bardigliana, *f.*: varietà singolare di calce solforicata; di colore bigio azzurriccio o azzurro; ci proviene dalla provincia di Bergamo; se ne fanno tavole e simili.

Braga. Braca, Braghetta, Brachetta: lista di carta che si appasta su quei fogli isolati che non si potrebber ridurre a quadernetti e cucire a correggiuoli (*alemàr*) senza tale aiuto; talora non è appastata e fa parte dello stesso foglietto — Braca, Imbraca: parte del finimento dei cavalli da tiro che pende sotto la groppiera (*groppera*) e investe le cosce — Scannello, Quadro, *nm.*: specie di telaio che sottoponesi alla pévera (*pidria*) quando s'imbotta il vino — Geto, *nm.*: legame di cuoio a piè degli uccelli allettajuoli (*stelón*), per attaccarvi poscia la lunga (*la corda*) — Staffa, *nf.*: ferro curvo quadrato per collegare o sostenere che che sia — Cappellina: vaso di terra cotta, a imbuto (*pedriœu*), che serve a raccorre in un medesimo doccione (*canal*) gli scoli di più altri in esso influenti — Scarpa da carrozze — Brachetta: parte dello scodellino (*bassinett*) — per *Staffa de la nos*, V.

Bragascion. Bracalone, *ag.*: di colui al quale cascan le brache fino alle ginocchia.

Bragh. Brache, *nfp.* — Grappe, *nfp.*: le armadure che tengono in guida la mozzatura delle campane.

Braghée. Brachiere, *nm.*: — Ascialone: traverso della abetella (*antenna*) — per *Andeghèe*, V. sing. 2.

Bragherista. Brachieraio.

Braghetta, per *Balzetta* e *Braga*, sign. 1, V.

Brama. Brama, *nf.*: malattia nella quale incorrono le vacche quando han pasciuto trifoglione (*trefojòn*) in erba maturo, e però di umori sommamente addensati. Ne è sintomo il vederle avidamente appetire tutto che ha in sè di salsuggine o nitro; ne è rimedio il pascerle così malate con foraggi secchi.

Bramà. V. *Gremà*.

Bramà adrée. Gridare.

Bramera, Bramberon, per *Cornaggia*, sign. 2, V.

Brancà. Abbrancare, *va.*: pren-

der di forza e stretto — Aggiustare, Suggellare, *vn.:* combaciare appuntino — *Cont i sgriff, cont i zanch*, Ghermire, Aggrancire, Aggavignare, Avvinghiare, Aggrappare.

Brancada. Brancata, Manciata.

Brancadón. Giumella, *nf.:* quanto cape nel cóncavo di ambedue le mani per lo lungo accostate insieme.

Brancal. Poltroncella, Poltroncina. Calesso da viaggio con cassa (*scocca*) retta da due lunghi cignoni (*zentón*) assai molleggianti, assai lunga, massiccia, con mantice (*boffett*) di legno alla grossa, senza sportelli, nè fiancate anteriori, a due luoghi, con grembiale (*scossáa*) stabile di legno, e col carro (*cár*) a due ruote e due stanghe.

Branch. Sonagliera: l'asta di metallo piantata nella collana delle bestie da soma, con appiccati per lo lungo dei sonagli.

Brancosin. Stelle d'oro, Stroscione (Ranunculus repens, dei Bot.): pianta a fusti angulosi: fiori gialli; fa nelle praterie, nei pascoli e lungo le vie: nei giardini coltivasi una varietà a fiore doppio.

Brandináa. Capifuoco: arnese di ferro, con fusto alto dinanzi, che nel focolare tien sollevate le legna, affinchè, prendendo più aria, meglio ardano.

Branzin. Nasello (Labrus maculatus): pesce di mare, lungo da un piede a 18 pollici, con venti o ventuna spine dorsali, generalmente picchiettato di color lionato — Lupo (Labrax lupus): pesce ch'abbonda nel Mediterraneo; carne assai squisita; lungo da 12 a 18 pollici; di sopra azzurro scuro, di sotto e ai lati bianco argenteo; due pinne dorsali distinte — Ragno (Perca labrax): pesce di mare; testa grossa, goffa e quasi affatto ottusa; pinna della coda ben distinta, e le pinne del petto ampie e quasi rotonde.

Brasa. Bragia: pezzi di legna dolci e minute, che sono arse interamente con fiamma, ma non consumati, e sono tuttora infuocati — *Tirass la brasa sui pée,* Darsi la zappa sui piedi: nuocersi da sè — *On lett de brasa*, Sbràcio, *nm:* distesa di brace accesa — *Slargà fœura la brasa,* Sbraciare: affinchè il fuoco pigli più aria e meglio arda.

Brasà, Brascà. Abbraciare, Abbragiare, *va.:* ridursi in brace.

Brasál. V. *Brazzál.*

Brasc. Braccio — A *brasc a brasc,* Abbraccioni — *Ciappà in brasc,* Recarsi, Portarsi in braccio o in collo — *Ciappà sott brasc,* Prendere a braccie — *Giugà ai brasc,* Fare alle braccia, Far la catena, Far alla lotta, Lottare con: allacciare insieme le braccia e esercitarle — *Guadagnass el pan cont i sò brasc,* Campare dalle sue braccia — *Trà brasc de per tutt*, Armeggiare, Vagliar tutta la persona — *Andà-giò i brasc,*

nel trasl. Cascar il fiato, Cader d'animo; disanimarsi — *Tegnì in brasc*, Tener in collo, nelle braccia — per *Tegnì a battesim*, V. *Battesim*. — Segnavia, *nm.*: palo con cartello indicante la via — Bracciuolo: appoggiatoio.

Brasca. Brace, *nf.*: carbone che si fa ne' forni, nelle fornaci e in altro modo, bruciando legna sottili con fiamma, cessata la quale, si spegne soffocandola, senza lasciarla consumare e andar in cenere — Bracione: brace di legna un po' più grosse — *Quell de la brasca*, Bracino.

Brasca. Peverone (Agaricus controversus): specie di fungo che trae al sapore del pepe, onde il nome.

Brascáa, Braschée. Attizzatoio: il ferro col quale i fornaciai di calcina rammassano la brace nella fornace.

Brascià. Abbracciare.

Brasciada. Abbracciata, Abbracciamento: l'abbracciare — Abbracciata, *nf.*: tanta materia quanta se ne può stringere in una volta colle braccia — Presa: numero di tre o quattro coppie (*cobbi*) di carta quand'è in lavoro.

Brascin. Monchino, *nm.*: di persona che ha un solo delle braccia, od ambedue più corte del dovere, o quasi ritratte.

Brasciœu. Puntone, Arcale: ciascuna delle due travi che forman i lati del cavalletto (*cavriada*) del tetto — Manichetto: nome dei due regoli che formano il telaio della sega (*résega*) — Bracciatella: piccola bracciata di legna o sim. — Bracciuolo: ogni regolo che nell'arti ha forma di braccio — *In d'on brasciœu*, All'imbracciata.

Brascionà. Portare in collo: tenere di spesso il bambino come seduto sul gómito.

Brásciorin. Bacinella, Caldajuola, *nf.*: vaso ove gli orefici tengono la gruma (*croppa de vassell*) di botte per bianchire l'argento.

Brasciott. Bracciotto.

Brasciottà. Abbracciucchiare *va.*: affoltar abbracciamenti.

Brasèra. Braciere, Caldano, *nm.*: largo vaso a basse sponde, di rame o di ferro, con due maniglie (*manett*) e con un'asta nel centro del fondo per trasportarlo sospeso a un uncino (*rampin*) di bacchetta di ferro; serve per iscaldare e iscaldarsi, e tiensi nelle sagrestie, nelle anticamere degli uffizi, nelle botteghe, ec. — *Cavezzà la brasera*, Rassettare il braciere: accomodarlo sì che duri di molto — *Slargà-fœura el fœugh de la brasera*, Sbraciare il caldano: onde meglio s'accenda o mandi più calore.

Braserinna, Braserretta. Braceretto.

Brasì. Polverino, Brasca: la polvere di carbone più o meno grossa, che alle fucine dei fabbri circonda, contorna e forma il fondo del luogo ove brucia il carbone animato dal soffio del man-

tice. *La brasca soppressa* e *pillata*, come dicono i ferrazzuoli, forma la cavità dei fuochi delle ferriere, dette anche crogioli, ove si raffina il ferro per ridurlo malleabile — *Quell del brasì*, Bracino.

Brasìl. Brasile (Nicotiana rustica): erba annua; fusto quasi cilindrico; foglie viscose — Brasile: il tabacco che si ha dall'erba detta *brasile* — Verzino, Fernambuco, Brasil rosso (Cæsalpinia echinata): grande albero, indigeno del Brasile: il suo legno tinto naturalmente in rosso, è assai puro, pesante e così asciutto che arde quasi senza mandar fumo: lo si usa specialmente per tingere in rosso; bollendolo nell'acqua con allume; s'usa per mobili e lavori da tornio e per cavarne una lacca liquida di cui servonsi i pittori di miniatura — Brasiletto (Cæsalpinia bahamensis) — Verzino di santa Marta o Brasiletto delle Indie (Cæsalpina Sappan): alberetto alto in circa 16 piedi; legno men duro e men rosso del verzino; alligna a Siam e ad Amboina. Tutte le specie di questo non possono coltivarsi in Europa se non coll'aiuto delle conserve calde.

Brasœula. V. *Brusœula*.

Bravada. Bravata.

Brav. Bravo, *ag*. — *El te gha refilàa on bravo sgiaff*, Gli appiccicò un bravo schiaffo — *Stimi bravo quell che sbaggia minga a lègegh el to sonett*, Chi non isbadiglia al tuo sonetto, è bravo.

Brazz. Braccio: misura lineare che fra noi corrisponde a metri 0,595, V. *Quadrett* — *de ass*, da asse: la misura di un braccio di larghezza e quattro di lunghezza cioè di metri quadrati 1,4158 — *de fabrica*, da fabbrica: il nostro braccio minore di un'oncia poco su poco giù — *de fuga* o *terra*, a terra — *de pann* o *de tila*, o *lungh*, da mercante: equivalente a metri 0,67 — *A brazz de pann*, A braccia quadre: largamente — *Fà i robb a on tant al brazz*, Far le cose a casaccio, a fànfera: senza attenzione — *Fà sù a brazz*, o simile, Abbindolare — *Ingannass a brazz de pann*, Ingannarsi a gran partito.

Brazzal. Braociale: strumento in cui ponesi il braccio per far al pallone — *Vegnì sul brazzal*, **nel trasl.** Balzar la palla in mano: di quando giunge l'opportunità per l'appunto di fare la cosa.

Brazzalett. Braccialetto, Maniglia: cerchietto di oro, talora ingioiellato, con cui le signore cingonsi per ornamento le braccia e i polsi — Braccialetto: drappo che riveste il bracciuolo di una seggiola, d'un faldistoro e simile.

Brazzètt. Braccetto — *A brazzètt*, A braccetto — Passetto: misura di legno su cui sono segnate le varie divisioni

del braccio ed anche del palmo — *de saccoccia*, da tasca — Gancio: bracciuolo di ferro, ricurvo, ingessato nei lati del caminetto per riporvi le molle (*mœuja*), la paletta (*barnazz*), e simile — Viticcio: sostegno a foggia di bracciuolo, che fatto uscir da muraglia o simile, serve per sostener lumi, cortina od altro — Bracciuolo: ognuno di quei sostegni d'una poltrona od altro, dove chi siede posa le braccia, o s'arresta cosa alcuna — Quei ferri, uno per parte delle finestre, su cui si rialzano le tende — Gruccia; arnese per lo più d'ottone, ad uso di prender la misura dell' imboccatura di un cappello.

Breccia. Macigno da 'macine: sasso formato da infiniti sassolini unitisi insieme per forza di tempo e di combinazioni atmosferiche e terrestri, con una materia dura quanto il sasso, la cui base per lo più è quarzo.

Bregadiér. Caposquadra di gendarmeria.

Breon. Doccia: quel canale di legno aperto superiormente; per cui dalla bigoncia (*navascia*) si fa calare immediatamente nel tino l'uva già pigiata in quella.

Brella. Panchettina: arnese a uso d'inginocchiarsi, o d'appoggiare i piedi quando si sta seduti.

Brellin. Panchettino: piccolissima biga, a così dire, in cui le lavandaie s'inginocchiano a lavar i panni alla fossa.

Bremà. Soppestare: dare al riso una prima brillatura per levarne la corteccia più grossa.

Brentador. Facchino da brenta.

Bressanella, Bressana. Bressanella, Ragnaia: luogo di forma per lo più quadra con liste di macchia (*boschinna*), attraverso delle quali tendonsi le ragne (*antann*) per uccellare. Ha capanna (*gabanin*) da uccellatore, e talora bertesche ai quattro lati.

Bretell. Bertella, Stracca, Cigna, *nf.* Straccale, *m.*: striscia per lo più di passamano tranne le due estremità fatte di pelle con entro più fila di saltaleone (*argentin*), perchè molleggi; portata ad armacollo e abbottonata alla serra (*falzetta*) dei calzoni, li tiene su. Ora più comunemente di gomma elastica.

Bretellér. Bertellaio.

Breva. Levante, Breva: vento che apporta nuvoli e pioggia, talora serenità — Vento periodico da cui è dominato il lago di Como e il Verbano; suol muovere da libeccio verso mezzodì.

Brevagg. Ventaggine, Brevaggio: vento fortissimo di levante e piovoso.

Brevaggeri. Levantiera, Brevaggiero: levante impetuosissimo che tragga all' uragàno.

Bria. Briglia — Parti: *Anell*, *Barbozzda*, *Bolg* o *Bosell*, *Botton*, *Bronch*, *Cadenella*, *Cordon*, *Cordonin*, *Filett*,

Frontáa, *Forcella*, *Fibbi*, *Ganassin* o *Guinzáa* o *Squinzáa*, *Squinzal*, *Mors*, *Musiræula*, *Oggidáa* o *Occiaj*, *Passant* o *Ver*, *Passett*, *Portamors*, *Reseghetta*, *Reden*, *Sottgola*, *Sonajera*, *Soratesta*, *Striccl*, *Testera* — *Cavà i brij*, Sbrigliare — *Giugà a cavall e bria*, Far cavalli: gioco dei bambini — *Mett la bria*, Imbrigliare — *Strappón de bria*, Sbrigliata, *nf.* — Briglia: per estensione, significa più cose ch'hanno qualche analogia con la briglia del cavallo — Ognuno di quei coreggiuoli che tengono il trapano (*trapen*) in guida.

Briccol. Bricche, *nfp.*: luoghi di monte dove non potendo camminar francamente, il cadere è facile e la caduta pericolosa — *Andà sù per i briccol*, Abbriccarsi.

Briccòll, Briccòlla (Giugà ai o alla). Fare a mattoncello. Si fa con tre mattoni piantati in terra, a cui si tra per abbatterli e ciascuno ha diverso valore di punti. Il vincitore si fa portare dal perdente a cavalluccio (*in giggiæura*) fino a quella distanza a cui è giunto un sasso tirato a forza.

Briccòlla (Giugà de). Far mattonella — *de briccòlla d'ona sponda* o *dedrée*, Giocare, Prender, Batter di calcio — *de do, tre spond*, di rinterzo, di rinquarto — *Di bricolla*, fig. Per istorno, Di balzo o rimbalzo, Per fianco: cioè incidentalmente, indirettamente.

Briccollista. Chi è bravo a far mattonella (*giugà de briccolla*).

Briccon. Briccone — *Deventà on briccon*, Imbricconire, Rimbricconire, *vn.*: di un bambinuccio, di un amico che non faccia tutto quello che noi desideriamo.

Bricòla. V. *Altalenna*, sign. 2.

Brighella. Brighella, *nm.* Nome d'una maschera comica del teatro italiano, di ignota origine. Insieme all'Arlecchino, al Zanni, al Truffaldino e ad altri siffatti ci rallegrò per alcun tempo co' suoi lazzi; ora non si sfoga che dal castello de' burattini (*baracca di magatej*).

Brighellin. Bimbo, Mimmo: per un cotal vezzo a un bambino vispo e carino.

Brilant. Brillante.

Brilantà. Brillantare.

Brill. Brillo, *nm.*: pasta artifiziale vetrosa, che negli anelli, o in altri gioielli, contraffà una gemma o una pietra dura.

Brisa. Brezza: venticello freddo — Siza: vento freddissimo che tira da tramontana — Stomacchino: animella attaccata alla rete (*reg*) delle bestie bovine — *Saláa come la brisa*, Amaro di sale: eccessivamente salato.

Brisa (Fà o Giugà a). Giuoco che si fa così. Un ragazzo ha in mano una cosa, un pezzo di pane, una mela, ec.; altri ragazzi, côlto il bel momento, vi dànno su una manata. Se la cosa casca a ter-

ra, e la raccoglie colui che ve la gettò, e se la tiene per sè.

Brisch. V. *Triicantòn.*

Briscola (Giugà a). Far a briscola: giuoco che si fa colle carte da tressette a due a a due, o a quattro a quattro.

Brissà. V. *Scarligà.*

Brôbrô. Scroccone: che fa scrocchi.

Brobrorada. Scrocchio: usura nel dare o tôrre robe per grande e inconvenevolissimo prezzo con iscapito notabile di chi le riceve dallo scroccone o di chi a costui le cede.

Brocca. Mesciroba, Mesciacqua, *nf.*: vaso di metallo, majolica o altro, più alto che largo, con impugnatura per manico; collo brevissimo, e bocca larghetta, ma spasa, da cui versare acqua nella catinella (*cadin*) del lavamani, o in altro arnese — Brocca, *nf.*: vaso di majolica, a ventre rigonfio, con manico curvo, fermato alla bocca, sotto al cui orlo è un beccuccio a bòcciolo; serve a capir vino, acqua e simile.—Secchio: vaso in che raccogliesi il latte nel mugnerlo. V. *Latt in brocca* — Pernio: ferrino rotondo intorno a cui si volgono le lamine delle forbici — Cocomerino: specie di bulletta con capocchia (*pomell*) di ottone — Brocco, *nm.*: sterpo (*broccaj*) grosso — Brozzola: arnesetto di legno per tenere l'oro svoltato dai rocchetti — Rama: piccolo ramo — Ramaglia: l'aggregato delle nuove messe delle piante — *Pelà brocch*, Fare la frasca o la fronda — per *Caltafigh*, V.

Broccáa. Ramaglia: nelle piante il complesso delle rame — Broccato, *nm.*: stoffa di seta intessuta a oro, argento — *Broccáa*, Ramoso, *ag.* — Ramuscoloso, *ag.*

Broccadell. Broccatello, Broccatino: specie di stoffa imitante il broccato.

Broccaj. Sterpo: rimessiticcio stentato che sorge da ceppaia (*sceppa*) d'albero secco e vecchio, o dal tronco (*bicc*) d'albero già tagliato. *Sterpacchio* n'è il peggiorativo — Ramo — Broccaio, Allargatoio: strumento con che si segnano i buchi e s'allargano, specialmente in lavori di ferro.

Brocchett. Barbina: mazzettino bislungo di fiorellini artefatti, che le donne pongonsi sotto la tesa (*ala*) del cappello da una parte del volto — *Batt i brocchett*, V. *Barbellà.*

Brocchetta. Piccola mesciroba — Piccola rama — Bullettina.

Bròccol. Cavolo bròccolo (Brassica cauliflora): sorta di cavolo fiore a più nappe di fiori sulla stessa pianta, ma minori e meno bianchi, talora rosseggianti; fusto umile; foglie bislunghe azzurre; capi carnosi alla cima del fusto; mangiasi in insalata, o in salsa, o altrimenti.—

roman, Bròccolo romano (Brassica asparagoides): fusto più alto; foglie biancheggianti più lunghe; rami sparpagliati; fiori piccolissimi, per la più parte sterili.

Broccón. Bullettone: chiodo grosso col capo quadro con che si congegnan insieme i tacchi delle scarpe.

Brocchén. Stivaletto da uomo che si lega da una parte, ed anche senza allacciatura mediante elastici.

Brœud. Brodo: l'acqua in che cosse il lesso — Broda: l'acqua in che cossero fagiuoli, tutta sorta di civaje (*lemm*). maccheroni (*lasagn largh*) — *El dessoravia del brœud*, La cima del brodo: la parte di sopra più sostanziosa — *che sa de nagotta*, Brodo sciocco — *ristrett*, Brodo ristretto, grosso: fatto col cuocere molta carne in poc'acqua — *senza sáa*, Acqua pazza — *stiráa*, Brodo consumato, Consumato, *nm.*: fatto con carnaggio eccessivamente cotto, e quasi consumatovi dentro, e perciò molto sostanzioso — *Œucc del brœud*, Occhi, Scandelle del brodo — *Smagrì el brœud*, Digrassare, Dimagrare il brodo — *Fond del brœud*, Bollitìccio del brodo — *Viv in del so brœud*, Far razza da sè, Non ci metter nè sal, nè olio, Bollir nel suo brodo: non s'impicciar con altri — *Tirà su el brœud*, Succiare: attrarre a sè il fiato per freddo o percossa.

Brœuda. Broda: brodo cattivo, cioè acqua insudiciata e non altro — **per trasl.** Brodo: dicesi di uno scritto diffuso e scipito — Sangue — *Me ven giò brœuda*, Mi sanguina il naso.

Brœúden. V. *Perett*, sign. 1.

Brodaja. V. *Brœuda*.

Brodin. per *Colì*, V.

Broncà. Gridare, Schiamazzare — per *Brancà*, V.

Broncón. Schiamazzatore.

Brontolà. Brontolare — Dell'aria, quando tuona senza scoppio — Baturlare: romoreggiar il tuono da lontano.

Brontolament. Brontolamento — Brontolìo.

Brontolón. Brontolone.

Bronz. Bronzo — Mortaio di bronzo.

Bronzà. Abbronzare: dar ad un oggetto l'apparenza del bronzo mediante ottone od altro a ciò preparato.

Bronzin. Mortaio: vaso cupo di bronzo, di grossa parete a uso di ammaccarvi, infrangere o polverizzare che che sia col pestello (*peston*) — Romano, Piombino: il contrappeso ch'è infilato nell'ago (*asta*) della stadera, il quale scorre di qua di là delle misure e per cui si ragguagliano i pesi quando sta fermo.

Brosciura. Infilzatura, Puntata: dicesi di pochi fogli stampati, uniti con un sol punto — *In brosciura*, Alla rustica o In rustico: di libro legato senza affilarlo nelle margini.

Bross. Spazzola: arnese con

che si 'pulisce il pelo ne'cappelli.

Brossajœu. V. *Bróssola.*

Bróssola. Cosso, Bolla, Pruzza: enfiatellino cagionato per lo più da umori acri sulla pelle degli uomini e degli animali — *Pien de brossol*, Bolloso — Bernòccolo: enfiatellino che alza nella nostra pelle per busse o altro — *Tutt a brossol*, Bernoccoluto — Bitórzolo: bernoccolo alquanto molle — *Pien de brossol*, Bitorzoluto — per *Brocca*, sign. 7, V. — per *Sbrosciora*, V.

Brovà. Accarezzare, Piaggiare — Pulire — Inumidire — Sbroccare: della seta — Sbastardare, Mondare: tôr via ogni seccume dalle viti — per *Bolgirà, Podà, Buj* (*Fà trà on*), V.

Brovadora. Cassa da stufare (i bachi da seta).

Brucc. V. *Àsen.*

Brugarœùla (Erba). V. *Sanguinella.*

Bruggì, Bruggià. Mugghiare, Muggire.

Brugh. Scopa, Erica *nf.*, Brugo, *m.* (Erica vulgaris, Lin.): pianta alta da due a tre piedi; fusto tortuoso e corteccia rossiccia, a rami numerosissimi; cresce negli scopicci (*brughèr*).

Brughéra. Scopeto, Scopiccio, Ericeto: terreno argilloso, siliceo e ferruginoso ove fa la scopa (*brugh*) — *Lassà andà a brughéra*, Lasciar a scopeto: inselvatichire un terreno — *Scarpà ona brughéra*, Dissodare uno scopiccio — *Parì* o *Vess ona brughéra*, Esser una grillaja: di terreni trasandati V. *Zerb*

Brugna. Pruno, Susino (Prunus domestica): albero che dà la prugna; foglie a lancetta accartocciate; fiori bianchi; legno che si fa sempre più rosso quanto è più vicino al midollo — Prugna, Susina: frutto del prugno, ovale e per lo più turchiniccio, paonazzo, violetto, rossiccio; velato di una polvere glauca che chiamasi *fiore*; nell'interno un nòcciolo (*gandolla*) bislungo e compresso, con guscio, entro cui una mándorla — *Andà i brugn in erbion*, Imbozzacchire: intristire — *Brugna andada in erbion*, Bozzacchio, *nm.* — *azerin* o *del pret*, Susina strozzatoia — *borlida, candida, gialda* o *negra* o *tonda*, tonda, candida,gialla o nera o tonda — *cassia*, dolcigna — *catalanna*, simiana o semiana — *reginna* o *de la reginna* claudia — *gentil pernigonna* gentile perdrigona — *giallinna* giallina — *grassinna*, Amoscina · ghiotta — *guggellinna* Susina campana o diacciola — *massinna*, Amoscina nera — *mirabolanna*, Susina mirabolana — *pernigonna*, Susina pernicona — *sanclaudia* Susina della regina, Claudia tonda — *sangiovann*, Susina sangiovanni — *salvadega* salvatica — *scanarda*, spaccatoia — *sciresa*, ciliegia — *spinna*, agostina — *verdesa*, *verdesa*, verdacchia —

zucchetta gialda o *negra*, Zucchetta gialla o nera.

Brugna. Stanza mortuaria, Brugna, Camposanto. Luogo del nostro Spedal maggiore ove già seppellivansi i morti. Adesso stanza in ogni spedale, in cui si sezionano i cadaveri e se occorre ve li depongono per poi sul carrettone da morti trasportarli al campo santo (*foppón*) — *Faccia de brugna*, Viso di morìa.

Brugnòcola. V. *Bròssola* — **nel trasl.** Molestia — per *Boll*, V.

Brugnœu. Prúgnolo, Susinello, Spino nero o di macchia (*boschinna*) o salvatico, Strigniculi (Prunus spinosa): arbusto che fa spontaneo nelle nostre siepi (*sces*); fiori bianchicci; rami a spine — per *Brugnœula*, V.

Brugnœula. Prúgnola: frutto del prúgnolo (*spin brugnœu*) rotondetto o globoso; color turchino nericcio; brevissimo picciuolo (*picoll*); sapore sempre acerbo.

Brugnón. Susina asinaccia: specie di pruna rossa, grossa, bislunga, atta a seccarsi come la provenzale.

Brugnón. Musone: di persona che fa il muso grosso e serio — Buzzurro; vinaiolo — per *Maronée*, *Rustegón*, V.

Brugolosa. Buglossa, Lingua di bue, Borrana salvatica (Anchusa officinalis): erba quasi per tutta Italia ne'luoghi incolti; fusto a peli ruidi; foglie a lancia, ispide; fiori cerulei a pannocchia; s'usa in medicina.

Brulla. V. *Triicantón*.

Brumm. Carrozza con guscio (*corp*) piano, e per lo più a due posti, con mantice (*boffett*) per lo più stabile, sportelli, serpe (*scerpa*) annessa al guscio. senza fiancate anteriori, con carro a quattro ruote e a gran volta (*sterna*). Per lo più è tratta da un cavallo solo; successe ai fiaccheri (*fiácher*) — *Brumm de remis* o *de rimessa*. La medesima carrozza; ma non sta sulle piazze o sulle vie, sì nelle rimesse; è più elegante e vi si paga di più. La voce viene dal lord *Brougam*.

Brumée, Brumista. L'uomo che guida il *brumm* — Il padrone del *brumm*.

Brunell. Brunellino: specie di stoffa a mándorla — Carta bigia.

Brunench. Bruno, Bruniccio.

Brus (Savè de o Ciappà el). Puzzare, Sentire d'arsiccio, di leppo, di bruciaticcio: di vivanda disseccata, e quasi bruciata per troppa arsitura — Di sapore e odore di cosa riarsa — *Ciappà el brus*, **per metaf.** V. *Incarognass*.

Brus. V. *Brusón*.

Brusa (Giugà a la). Fare a verga. Si gettano in aria delle monete, e vince colui del quale la moneta è più lontana dalle commessure dei mattoni — *Restà in brusa*, Rimaner smaccato o scaciato: aver danno o vergogna per essere stato in alcun che sgarato da un altro — Giungere alla sgocciolatura:

indugiar all'ultimo momento — *Vess in brusa de...* Esser a un pelo, a un dito, a bilico, a tocca e non tocca di... esser vicino, in pericolo di — *Pientà in brusa*, Piantar in perdita: di giuoco.

Brusà. Abbruciare, Bruciare — *via*, Andar via, Spacciar a ruba: di mercanzia di grande spaccio — Portar via a volo: del giuoco delle pallottole (*bogg*) — Arrabbiare, Alidere, *vn.*: di frutta staccate dall'albero, e di grano, biada o erba che per mancanza di umore divengono rasciutte e grinze — Frizzare, Cuocere, *vn.*: di quel dolore in pelle cagionato dalle materie corrosive poste sugli scalfiti, ec. — Arder o Morir di voglia di... — Cuocere, Pùtere, Scottare: di cosa che molto dispiaccia, dolga — *Oh! questa la me brusa*, Oh! questa mi pute — Piantar in perdita: di giuoco.

Brusáa. Inarsicciato, *nm.*: margine o segno d'abbruciamento o d'arsione — Calia, *nf.*: minutissime particelle dell'oro o dell'argento che si spiccano da esso nel lavorarlo.

Brusáa. Bruciato, *ag.* — Afato, *ag.*: di frutto rovinato dalle nebbie o dal soverchio caldo — Arrabbiato, *ag.*: di vivanda cotta in fretta e con troppo fuoco — *Savè de brusáa*, Saper d'arsiccio. Sapere o Puzzare d'abbruciaticcio — Bruciolato, fig. Innamorato.

Brusabocca. Cociculo, Erba pepe (Polygonum hydropiper): erba annua; fa al margine dei fossi e dei luoghi acquosi; fusti spesso rossicci; foglie alquanto ondulate; sapore bruciante ma principalmente il seme, del quale al Giappone si servono come del pepe. Pianta buona per tignere di giallo le lane.

Brusacôa. Bruciacoda, *nm.*: ferro rovente che s'applica alla coda de'cavalli dopo che fu tagliata per istagnarne il sangue. Rassomiglia ad un anello, il cui vuoto serve a ricever l'osso che sporta dopo il taglio, mentre il metallo infuocato, applicato sovra le carni, brucia e chiude i vasi aperti.

Brusada, Brusava. Stiacciata, Cofaccia: pane di formentone, arrabbiato (*brusáa*) e alle volte cotticcio (*malcott*); talora intriso nella pasta, finocchio (*erbabonna*), uva, cipolle e simili — *Brusada con dent i fich*, Panficato.

Brusadura. Bruciatura: azione troppo violenta e continovata del fuoco sul ferro, e sull'acciaio.

Brusalàsen. Astone, Stoppione, Scardaccione, Scardiccione (Serratula arvensis, Lin.): Perenne; ne' campi si moltiplica per seme e per radice; si svelle per darsi alle bestie nel segato con altre erbe; il suo pappo, che è delicato, si adopera per cuscini o guanciali.

Brusapajón. Gabbaloste: di chi ci inganna e burla.

Brusapignatt. Fregòna, *nm.*: chi fa le infime faccende della cucina — Dicesi per ispregio ai cuochi di poca abilità.

Brusasces. Cacciatoruzzo.

Brusattà. Abbrustiare, Abbruciacchiare: bruciar l'estremità più tenui: per esempio degli uccelli, quando pelati, si metton alla fiamma, per tôr via quella peluria che rimane; così delle ragne di seta che i bachi (*bigatt*) lasciano ne'mannelletti (*casell*) dov'han fatto il bozzolo (*galletta*) — Trinare, *va.*: l'abbruciacchiare i peli, sian di qualunque specie — Abbruscare: l'abbrustiar con fuoco di paglia i peli vani di un cappello.

Bruscà-su. Rampognare.

Brusch. Brusco, *ag.*: di sapore ch'abbia molto del piccante — *Fà la faccia brusca,* Far pepe: di chi contorce la bocca per cosa acida mangiata.

Brusch. V. *Bruscón* (*I*), V.

Brusch (I). Brusche (Le): modi contrarii di soavità e di dolcezza.

Brus'cia. Vespaio, Vespéto: i fiali (*carsenz*) delle vespe — per *Carsenza,* sign. 1, e per *Brustia,* V.

Bruscon (I). Fortori (I): di stomaco quando la roba indigesta impedisce lo stomaco, e dà mal sapore alla bocca — *Mett i bruscón al stomegh,* Far lo stomaco acetoso.

Bruscón. Cardo mariano, Cardo santa Maria, Cardo latteo. (Carthamus maculatus). Annuo; nasce da per tutto con gli altri Scardiccioni, la radice e il cesto tenero in primavera, i teneri steli o grúmoli sbucciati o tenuti in acqua per molto tempo perchè perdano l'amaro, sono buoni a mangiarsi cotti come i carducci, ed il calice è buono quanto i carciofi (*articiocch*). I pappi e peluria del seme ne sono buoni per far guanciali, ed il fiore per cagliare il latte — per *Agher,* sign. 1, V.

Brusecc. Melume, *nm*: spruzzaglia o pioggia adusta che cade talora nei tempi caldi e riesce un veleno pei prodotti della campagna — Arsura: seccore nei campi prodotta dalla calda stagione.

Bruso (Nanca on). Nè anche un picciolo: un quattrino — *Hóo nanch ciappáa on bruso,* Non ne cavai nulla.

Brusœula. V. *Cotelletta.*

Brusón. Brusone: malattia che assale il riso. Si manifesta dapprincipio coll'arrossire della cima delle foglie, che poi si fan ferruginose, e più non abbandonano la spiga, la quale se è già sbocciata, appaiono circoli rossicci dilatantisi nell'intera risaja (*riséra*); che fatta poi di colore ferrúginoso, inaridisce talvolta in meno di 8 giorni. Il poco riso che se ne ricava lógorasi sotto la pila, è smunto e insipido. Il miglior rimedio è la pioggia; mancando questa, l'asciugamento della risaia sino al ricolto.

Brusór. Bruciore, Cociore: do-

lore che si risente dalla scottatura — Cocimento: quel prudore, pizzicore, mordicamento o cociore che si risente alla cute di troppo grattata colle ugne, o talvolta in contatto con materie acri e corrosive — *de stomegh,* Incéndito di stomaco, Bruciore di stomaco: ribollimento dello stomaco cagionato da indigestione.

Brusorent. Abbrucicante, Bruciante.

Brùsti. Setola: spazzolino di fili metallici che si usa per ripulire i lavori d'oro, d'argento, ec.

Brùstia. Brusca, Buscola: specie di spazzola fatta di barbicine di alcune piante, anche di setola di cignale o di porco, per ripulire i cavalli dopo la stregghiatura (*striggiada*) — *di pagn,* Spazzola: manella di saggina o d'altro simile, con che si ripuliscon dalla polvere i panni.

Brustià. Buscolare: ripulire colla buscola i cavalli — Setolare: ripulir l'oro, ec. colla setola.

Brustiada. Colpo o Ripassata di brusca o di setola.

Brustolì. Abbrostolire, Abbrostire: porre le cose intorno al fuoco sì che rasciughino, e non ardano, nè si cuocano, ma si riscaldino e abbronzino.

Brustolidura. Abbrostitura: l'abbrostolire.

Brutta. Minuta: il primo getto del dovere di scuola, ec. — *Fà la brutta,* Minutare, Far la minuta.

Bruttacopia. Bozza.

Bruttmàa. V. *Bruttura.*

Bruttura. Malcaduco, Quel Male, Quel Benedetto: convulsione fortissima che ripete a varii periodi, e mentre dura, priva il paziente dell'uso de' sensi — *Fa vegnì la bruttura,* Far svegliar i vermini: metter grandissima paura — *El patiss la bruttura,* Se gli dà quel male, quel benedetto — Benedetto nm., Epilessia dei bambini: malore convulsivo, cronico o acuto, colla perdita dei sensi durante il parossismo, che attacca i bambini sì che le membrane del cervello sono addolorate o punte, onde loro sembra di vedere brillare agli occhi una luce passeggiera, il che dal popolo dicesi *Veder le stelle,* V. *Gu*[illegible]

Buba. Bùbbola, Upupa, Galletto di marzo, Galletto di maggio o di bosco o ma[illegible] ziale, Puppola (Upopa epops Lin.). Ucc. silvano; cresta fulva e nera; ali e coda bianche e nere; vola a scatti, sta nascosto entro gli alberi di dove ripete il grido di *bu, bu bu bu;* onde il s[illegible] gridare dicesi *Bubbulare.*

Budell. Budello: canale intestinale dell'animale che serve a ricever il cibo ed a rigettare gli escrementi. Le budella delle bestie da macello da noi si vendono a misura, a bracciate (*spazz*) — *Bu*[illegible] *de bèe,* Minugia — *del* [illegible] *borin,* V. *Imbrazzal* — [illegible] *til,* Lampredotto — *Ona* [illegible] *ta de budcj,* Budellame.

Budellosa. V. *Brugolòsa.*

Budget. Bilancio: il quadro dei bisogni e dei proventi e la situazione finanziaria di un governo. Si vuole questa parola dall' Inghilterra per la Francia a noi venuta in questo significato, derivata dalla italiana *bolgetta*, cioè *taschetta*; poichè il camerlingo d'Inghilterra portava le carte dei conti pubblici in una *bolgia*, *tasca;* onde a poco a poco siasi preso il contenuto pel contenente.

Buèll. Budello, Intestino: degli uomini. E due sono gli intestini: il *tenue* diviso in *duodeno* ed in *ileo;* il *grasso* diviso in *cieco, colon* e *retto* — *Vess el scisger di sœu buèj*, Esser il cucco di alcuno: il favorito.

Buèll. Intestino retto, il Retto, *nm.*; quello che va a terminare all'ano — *Avè el buèll invers, nel trasl.* Aver la luna a rovescio —*In drittura de buèll,* Buona luna — *Indrizzass el buèll,* Rientrar in buona luna — *Vess scisger e buèll.* Esser come pane e cacio, o come passeri e colombi: di due persone intimissime.

Buff. Buffo: personaggio che sulle scene fa la parte buffa.

Buffè. Credenza, *nf.;* tavola, dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta da porsi in tavola, come pure i varii strumenti della mensa.

Buffòn. Buffone — Burlone — Sguaiato — *Sont minga el tò buffon,* Non sono il tuo balocco.

Bufol. Bufalo (Bos bubalus): specie di mammifero dell'ordine dei ruminanti e del genere bue. Fu introdotto dall'Asia in Europa nell' età di mezzo, e propagatosi specialmente in Grecia, Italia ed Ungheria. Fronte convessa, e più lunga che larga; corna rivolte ai lati; muso allungato, stiacciato e quasi ricagnato; pelame nero e raso. È feroce e gagliardo, e per tenerlo alquanto a freno nell' usarlo a coltivar i campi, gli si inseriscono degli anelli di ferro nelle narici; del latte di bufalo si ha un cacio eccellente; la carne dei giovani mangiasi fino ai due anni; la lingua un boccone assai squisito; il cuojo pe' cinghioni delle carrozze e per le armature; dalle ossa pettini, onde solo noi lo conosciamo. Torme di bufali, guardati da pastori selvaggi del pari, montati su cavalli e armati di lancia, pascolansi nelle paludi Pontine, nelle Maremme sanesi e al di là del golfo di Salerno nei paduli infetti della malaria che son presso le magnifiche rovine di Pesto.

Bugà. V. *Brontolà*, sign. 3.

Bugada. Bucato: l' operazione con che per lo più per mezzo della cenere si purgano i tessuti da ogni materia immonda — *Bagnà la bugada*, Dimojare il bucato — *Fà bùi la bugada,* Bollire il bucato — *Odor de bugada*, Bianco di bucato — *Mett in bugada*, Mandar in bucato

— *Resentà i pagn de la bugada*, Sciacquare il bucato. V. *Lessiva, Rebuj, Smœuj, Seggion, Battirœu* — Pampanata, Stufa: specie di suffumigio che si fa con pámpini (*fœuj de vit*) bollenti o altro alle botti (*vassej*) che san di muffa, per liberarle dal malo odore — *Sugà ona bugada*, nel trasl. V. *in Penitenza* (*I alter*, ec.) — *Me mai capitáa la pesg bugada*, Non ebbi mai il peggior pataracchio: imbroglio o sim.

Bugadô, Bugavô. V. *Côr*.

Bugna. Búgna: ognuna di quelle pietre che con maggior o minore aggetto sportano dalle fabbriche con varie sorta scompartimenti per lo più usate nell'opera rustica — *A bugn*, Bugnato. Tali sono i torrioni mozzati del nostro castello, che guardano la città.

Bugnáa. Bugnato.

Bugnón. Bubbone, Gavocciolo: tumor per lo più maligno.

Bui, Buj. Bollire, *vn.*: quell'agitarsi dell'acqua o altro liquido, pel bollir che vi fanno le bolle vaporose prodotte dal fuoco applicato al vaso — Lo spontaneo agitarsi d'un liquido in fermentazione, nella quale le bolle sono di gasse — Di cosa che risica voler seguir di certo — *La búi, ma sossénn*, La bolle forte: d'un affare che si sta segretamente trattando e operando — *Quaj cossa búi*, Qualcosa bolle in péntola — Bollire: esser gran caldo — *Se buj*, Si bolle — Del sangue non solo della disposizione all'ire, ma e dell'altro — Impazzare, Impazzire, Dar la volta, Andar il cervello a zonzo. Ammattire, *vn.*: diventar matto — *Lù el buj*, E' ha dato la volta — Sventare, *vn.*: di grano, od altre cose, che si corrompono riscaldandosi e fermentando — Riscaldarsi, Corrompersi — Ribollire, *vn.*: del vino o altro liquore che per il caldo si guasta — Del cacio quando per calore va a male — Di cosa il cui movimento non è propriamente quel bollore ch'è prodotto per l'avvicinamento materiale del fuoco, sebbene in tutti i casi la causa d'esso movimento sia uno svolgersi di calore — Di chi è in isdegno — *La me buj*, La mi ribolle — Scottare, *va.*: di dolce o altro che non sappiamo serbare — *Te buien quij soldi, êh?* Ti scottan que' quattrini, eh? — Bianchire, *va.*: toglier ai metalli, e in ispecie all'oro e all'argento, la superficie non metallica che hanno acquistato nell'infocarli; il che si fa colla grumata (*bianck*) — Lampeggiare, *vn.*: di saggio d'oro o d'argento, quando repentinamente si fa vedere nella coppella, luccicante scintillante — Massellare, Bollire, *va.*, dar un caldo una calda: arroventar ferro o acciaio a segno di poterlo martellare e adoperare come si vuole — *Fà bui*, Bollire, *va.* Dar il bollore

porre e tener che che sia in acqua che si faccia bollire — *Te fàa buì la malba?* Hai bollito la malva? — *Quasi el bùi*, Sboglienta — *Bui adasi*, Sobbollire, *vn.* — *Bui a la disperada*, Sbollire a scorsoio, a ricorsoio, a sodo.

Buìda, Buidura. Bollitura, Bollizione, *nf.* Bollimento: l'atto del bollire — Stufa: acqua bollente che mettesi nella botte perchè rinvenga — *Dà ona buida*, V. *Bùi*.

Bùj. Bollore: una o poche di quelle ondate che formansi successivamènte sulla superficie del liquido che bolle — Bulicame, Bulichio: è il ribollir dell'acque calde naturalmente e lo scaturir dell'acque sorgenti — *Fà trà on bùj*, Fermare: cioè dare alle carni una prima cottura onde meglio si conservino — *Trà* o *Levà el bùj*, Alzare, Levare, Staccare il bollore — Incerconire, *vn.*: del vino che si guasta per caldo, o altro — *In d' on bùi, l'è cotta*, nel trasl. In un bacchio baleno è finita.

Bujent. Bollente.

Bujment. Bianchimento: il mescuglio della grumata (*bianch*), l'atto o l'effetto del bianchire i metalli.

Bulada. Bravata: l'atto del bravare — Soperchieria: bravata con oltraggio.

Bulardée, Bulardéri. V. *Bordelléri*.

Bularìa. Braveria: di atti e parole da bravo (*bulo*).

Bulazzo. Bravazzone.

Bulbera, Bulbora, Burbera, *nf.*: strumento di legno con manichi di ferro imperniati in un cilindro posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un cánapo, per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche, attigner acqua dai pozzi, ec.

Bùlgher. Bulghero: cuojo che preparasi in Russia. È tinto in rosso col sandalo di questo colore; non ammuffa nei luoghi umidi, e allontana col proprio odore gli insetti.

Bulia. Bravura, Spoccia, Superbia.

Bulla. Lolla, Loppa, *nf.*: Fiorume, *m.*: guscio delle biade che rimane in terra nel batterle — Pula: quel tritume che rimane in luogo dove sia stato ammontato del fieno. *Sputare*, è il nettar le biade dalla pula — per *Trefœuj*, e *Trefœuj ordenari*, V.

Bulletta. Trifoglino: il trifoglio vegeto di pianta esile e foglioline piccolissime che nel primo anno dà di molto fieno.

Bullon. Trifoglione: trifoglio assai rigoglioso che nel secondo anno vegeta in pien vigore — Loppa: il guscio del riso.

Bullór. Bollore.

Bulo. Bravo, *nm.*: chi provoca con minacce — *Fà el bulo*, Far del gagliardo, Bravare, *vn.* — Cagnotto: uomo prezzolato e facimale — Bellimbusto — Bravo, Valente in....

Buratt. Stamigna: tessuto al-

quanto rado che si stende sul burattello, ma più fine al canale (*canal*), meno al mezzo del cassone (*buratton*), più grossa al canaletto (*bocca*) — Tombolo: il telaio di legno di forma d'un tronco di piramide su cui si stende la stamigna è in cui si fa discender dalla tramoggia la farina da abburattarsi — Parti: *Cros*, *List*, *Travers*, — per *Bott* (*I*), — per *Burattón*, V, — *Dà via* o *Tœu sù on buratt*, Dare o Toccar delle busse: percosse.

Buratt de la galetta. Buratto, Frullone de' bozzoli. È un cilindrone fatto di regoletti, gli uni distanti dagli altri quasi un dito mignolo. Sta su di un telaio; è lungo un due metri; lo si fa rotolare con un manubrio. Ripieno di bozzoli serve a ripulirli dalla polvere e ad ogni altra immondezza abburattandoveli, prima di pesarli colla secchia (*séggia de la galetta*).

Burattà. Abburattare, *va.*: cernere la farina dalla crusca col frullone (*burattón*). Chi abburatta dicesi l'*abbaruttina*, *nm.* la stanza dove si abburatta, *buratteria* — Abburattare: ripulire col buratto (*buratt*) i bozzoli (*galetta*) — **nel trasl.** Rimugginare — Ventilare — Esaminar con rigore.

Burattà-sù. Abburattare, Zombare: percuotere.

Burattada. Abburattamento — Scossa.

Burattin. Burattino, Frulloncino: piccolo buratto, frullone — per *Magatell*, V. — *Fà scusà vun per el sò burattin*, Far alla palla d'altrui: sbertarlo, prenderne giuoco — *Fà ona figura de burattin*, o simile, Essere una frasca, un voltafaccia.

Burattinada. Burattinata.

Burattón. Frullone, Buratto: macchina che serve a separar le diverse qualità di farina dei grani cereali macinati — Parti: *Battirœu*, *Bocca*, *Borlón*, *Buratt*, *Burattón*, *Canal*, *Cassett*, *Tremœuggia* — *Parì on buratt*, Esser un campanaccio: di chi non rifina mai di cicalare — per *Bott* (*I*), V. — Albagio: grosso pannolano — Cassone: la parte del frullone che ha chiuse in sè il burattello e che è diviso da tavole in piedi in tre o quattro parti per riceverví le varie finezze di farina che dalla stamigna cala giù — *Dà-via* o *Tœu-sù on burattón*, Dare o Toccar delle busse: percosse.

Burattonée. Frullonaio.

Bùrber. V. *Càrpen*, sign. 2.

Burba; Burbora. V. *Bùlbera*.

Burc. Burchio: barca da rivaio.

Burett. Bure, Timone, *nm.*: la stanga dell'aratro alla quale sono attaccati i bovi per mezzo del chiòvolo (*conch*) ch'è nel giogo (*giov*).

Burla. Burla — Celia.

Burlettée. Burlone.

Burò. Stipo: specie d'armadino d'ebano, di maogani o d'altro legno e con me[...]

sportellini e cassettine, a uso di riporvi scritture o altro di prezioso — Scrittoio: il banco ove stanno i pubblici impiegati.

Bus. Buco, Foro — *Cercà per tutt i bus,* Cercar col fuscello — *Refà i bus,* Ribucare: dei fabbri — *Trovà el bus dove ven fœura el ratt,* **nel trasl.** Trovar il bàndolo della matassa: donde procede la cosa — *Vess tutt a bus,* Esser bucherato, foracchiato — Focone: il foro per cui si dà fuoco al fucile, o ad altre armi da fuoco — Ripostiglio — Apertura — Vacanza: di impiego — Feritoia: piccola apertura della serratura per cui entra la chiave — *de la bacchetta d'on s'ciopp,* Sbacchettatura — *de la ciav,* Buco dell' uscio — *de l' acquirœu,* Buco dell'acquaio — *del foghée,* Buco del focolare — *di frut,* Bellico — *di contracc d'ona ciav,* Fernette — *del fornell,* Braciaiuola — *del gatt,* V. *Busirœula* — *del nas,* Cavernetta — *del nas di cavaj,* Froge — *de passà in di scés,* Callaia — *di pont de murador,* Covile — *di ratt tappon,* e simili, Conicolo — *di strument,* V. in *Rœusa* — V. *Bœucc* e *Soradór,*

Bus. Bucato, Forato — *Andà bus. busa,* Non pigliar, Non prendere, Andar fallito o vôto: di quando una cosa cade senza effetto — Vuoto, ag.: di frutti con gusci vani — Intignato: di grano.

Busa. Buca — Biglia: ognuna delle sei buche del biliardo contro la battuta della mattonella (l'*imbottidura de la sponda*), una per ciascun angolo del biliardo — *Fà busa,* Far bilia — Borro: luogo scosceso dove, nello sciogliersi delle nevi e nel cadere delle piogge, scorron acque — *de la calcinna,* Calcinaio — *de fà el carbon,* Buca — per *Bœucc,* V.

Busarott. Noce malescia (il frutto dell' Juglans regia fructu perduro, dei Bot.): quella in cui le due valve del guscio sono fortemente attaccate l' una all' altra, e ciascuna, o anche una sola di esse, in luogo equidistante dalle due suture, ha una specie di spigolo che dalla punta della noce va a perdersi verso la metà del guscio: questo è durissimo. da non potersi acciaccare se non col martello: e ciascun pezzo del guscio infranto ritiene fortemente incastrata la corrispondente porzione del gheriglio (*çucurucúu*) — **nel trasl.** Canchero: di persona cagionosa.

Busàtter, Busascia. Busaccio, Toppaccia.

Busca. Bruscolo, Fuscello: minuzzolo di paglia, legno, e simili — *Avegh* o *Trà i busch in di œucc,* Avere o Far venire le travéggole: far travedere — *Vess fœura di busch,* Esser uscito della balia, o di pupillo, Aver lasciato il pappo (*panin*) o il dindi (*siss*), Essere andato fuori di dentini: esser oggimai gran-

dicello — *Tirà sù la busca*, V. *Buschètt* (*Tirà sù i*) — *Andà in cà busca*, Toccarne delle buone — *Mandà in cà busca*, Chioccare, *va.*: battere — per *Bulla*, V.

Buscà. Buscare: procacciare e conseguire — Toccarne, Esser crocchiato: battuto.

Buscaj. Brùcioli, *nmp.*, Tacchie, Piallature, *f.*, Bruscaglia: sottili striscie raccartocciate, che il legnaiolo cava da qualsivoglia legno colla pialla — per *Barbaj*, V.

Buschett. (Giugà o simili ai). Fare alle bruschette o buschette o ai bruscoli o ai fuscelli, Fare a lunghe e corte paglie.

Buschetta. Bruscolino, Bruscoluzzo.

Buscià. V. *Mossà*.

Buscin. Vitello: parto della vacca, il quale non abbia passato l'anno — *Buscin negher*, Mucco.

Buscinatt. Venditor di vitelli.

Buscinna. Vitella: la femmina del vitello, quale non ha anco figliato e talora che non è anco domata dal giogo (*giov*).

Buscién. V. *Boscién*.

Busecca. Trippa: il ventre delle bestie grosse, col quale, tratto e ben purgato, si fanno varie vivande — *de coradella*, Picchiante, *nm.* — *rizza* o simile, Budella di vitello: il centopelle ridotto vivanda — *Fa busecca*, nel trasl. Far strage, macello — per celia, Musica — per *Budell* e *Buell*, V. — *Andà-giò i busecch*, Cascar lo stomaco — *Andà-giò i busecch de la famm*, o *Avegh i busecch largh assée*, Veder la fame in aria — *Andà i busecch in fonzion* o *Barbottà* o *Crià i busecch*, Gorgogliare le budella, il corpo — *Fà trà-sù anca i busecch*, Far venir male allo stomaco, Far sollevare lo stomaco: di persona e discorso che uggisca e irriti — *Perd i busecch*, Cascar a brani: di abito logoro o altro — *Sentiss a rescià-sù i busecch*, Sentirsi agghiacciare il cuore — *Sgurà-giò*, *Slargà*, *Smorbà i busecch*. Far buon fianco, Cavar di pan duro — *Tirà la carozza coi busecch*, Esser nobile riarso (*in bolletta*).

Busecch. Budellame.

Buseccher. Trippaiolo, Ventraiolo.

Busecchin. Sanguinaccio, Biroldo: pezzo di budello riempiuto di sangue d'animale, per lo più di porco, mescolato talora con altri ingredienti e condito d'aromi (*spezieria*) — *Vess on busecchin*, Parere un budello: di vestito.

Buseccón. Milanese. Ne gettano questa parola probabilmente dal gusto che abbiamo alla trippa (*busecca*) e in generale al mangiar grasso. Ma forse perchè, meglio che in qualunque città del *bel paese*, in Milano abbonda ogni ben di Dio. È parola di scherno bruttamente inf segnata fra l'ire delle città lombarde, dopo la lega di

Pontida. V. *Basgià, Bortoli, Mangiafasœu, Scartositt, Scigolatt*, ec.

Busée. Tavernajo, Taverniere, Bettoliere.

Busegatter. Bugigattolo — Stanzibolo — per *Busàtter*, V.

Busillis (**Chì l'è el**). Qui sta il busillis, o il busilli, Qui è dove giace nocco: cioè qui sta il difficile. *Hoc opus, hic labor.* Il *Busillis* è stretto parente di *Donna Bisodia*, la quale non capiva cosa volessero dire nel *Pater noster* quelle parole *da nobis hodie*, e perciò fu essa chiamata *Donna Bisodia.* Un chiericuccio aveva a tradurre in italiano un breve vangelo, che cominciava *In diebus illis.* Cominciò per ispiegare *In die*, dicendo *Nel giorno*; ma quel *bus illis*, di che faceva ei una sola parola, non seppe intendere mai. E da ciò nacque il riferito dettato.

Busin. Bucolino — Foretto, Stanzibolo.

Busirœula. Bucherattolo, Fessolino—*Lassà in busirœula*, Tener a fessolino — *Sarà in busirœula*, Socchiudere, Rabbattere — *Con i œucc in busirœula*, A occhi socchiusi — Gattaiuola: buco da basso dell'imposta (*anta*) d'alcuni usci, onde il gatto vi passi liberamente per ire in caccia di topi — per *Gratirœula*, sign. 2, V.

Busœu. V. *Bisœu.*

Bùssola. Bùssola: costruzione di legname fatta dalla parte interna attorno alle porte delle chiese, o a quelle d'ingresso negli appartamenti — Cassetta: piccolo arnese di legno o di ferro di forma quadrata che serve per metter la limosina — Tramoggia: apertura superiore del macinino (*masnin*), nel quale si pone una manciata di caffè tostato, che poi va cadendo nella sottoposta campana (*tazzin*) — Bronzina: quell'anima intiera di ferro fuso (*ghisa*) o di bronzo, colla quale si riveste verso le due testate dell'occhio interno del mozzo (*testa*) delle ruote per dargli saldezza e scemar l'attrito fra il legno del mozzo e il ferro del fusolo d'assìle (*cossin de la sáa*); ha due linguette (*oregg*), e talora anche pani (*vermen*) — *de la posta*, Buca, Cassetta — *de la sáa*, Bòssolo del sale — *del fen*, Botola del fieno.

Busserée. Scaccino: servo di chiesa — per *Bacchettèe*, sign. 2, V.

Busserin. Bòssolo: vaso tondo per lo più di metallo, di che si servono gli accattoni — Scodellino: ciotolino di latta (*tolla*) o d'altro, in cui è una spugnetta inzuppata d'acqua ove la donna immolla la punta delle dita quando fila — Bossoletto: arnesetto di bòssolo (*martell*) o di cuojo (*coramm*) che serve per estrarre il capezzolo cieco (*borin scondùu*). Il *cappelletto* è un piccolo arnese, di legno o di gomma elastica, tondo, in forma di pic-

colo segmento di grande sfera, con in mezzo una prominenza vuota per ricevervi il capezzolo, cui serve di riparo, quando per setole fosse dolente.

Busserinna! (Anima). Capperi! Caspita!

Busserott. Dado: piastra di ferro che s'invita nel verme (*vermen*) dell'asile (*assáa*) che sporta fuor dell'occhio del mozzo (*testa*) della ruota, il quale gli serve d'acciarino (*azzalin*). Parti: *Callotta*, *Lobbia*, *Plachetta* — Trafùsola, *nf.*: piccolo arnese rotondo di legno, vuoto, che per lo più ha merletti (*pizz*) superiormente, per uso di lavori di maglia — Bòssolo: arnese che si adatta da capo al palmone (*pienton*), onde in quei buchi piantare i vergelli (*bacchetton*), nelle cui tacche (*segn*) si fermano le paniuzze (*bacchettinn*) per invischiar nella caccia a civetta — Schiaccia, Stiaccia, *nf.*, Strozzino, *m.*, Trappola a schiaccia o a strozzino: maniera di trappola con che rimane presa sotto e schiacciata o strozzata o altrimenti ritenuta la talpa (*ratt tapon*) — V. *Trappola*, *Foinèra* — — Bótola, Bódola: quella specie di bussola, di legno o di pietra, a foggia di una mezza tramoggia (*tramœuggia*), cioè a tre soli lati, solita apporsi esternamente alle finestre di monasterj, di prigioni, ec. — Assito che si fa dinanzi ad una porta rustica e la quale si tiene il più del tempo chiusa — Cannello, Bocciuolo: quello che per la codetta s'innasta nell'ago (*spinna*) dei candellieri da chiesa, e nel quale si pianta la candela — Bossolotto: vasetto di legno o latta (*tolla*) o altro per far a bussolotti (*giugà ai bussolott*) — *Quell di bussolott*, Tragittatore o Giocator di bussolotti o di mano, Bagattelliere.

Bussola. Boccaglia: la parte più grossa delle corna, toltane la punta — Portapunzoni: arnese di bronzo per incidere i conj — Bussola: strumento che si compone essenzialmente di una scatola e di un ago calamitato sospeso liberamente su di un perno per modo che possa moversi tutt'all'interno senza contrasto. Essa serve di guida nei mari, mostrando il polo, quando l'atmosfera ingombra di nuvole o di nebbia invola ai nostri sguardi il sole e le stelle. Pare conosciuta verso il 1110 dopo Cristo e dovuta a più persone che successivamente hanno afferrato un germe fornito spesso dal caso, lo hanno modificato, migliorato e condotto di mano in mano al più alto grado di perfezionamento — per *Bùssera*, V.

Bussolott. Stagnata, Stagnuola, *nf.*: il cartoccio preparato ad essere nelle fabbriche riempiuto di tabacco — *Fà sù i bussolott*, Accartocciare le stagnate — per *Bùssera*, *Busserott*, V.

Bust. Busto Arsizio: borgo che pel vivo traffico, la moltiplice industria s'incammina ad essere città. Trae il nome da spenti vulcani o dal *suolo* aridissimo? Non si sa come nè perchè sianò i Bustesi proverbiati di grosso ingegno, onde quel detto: *Andà a tœu vun de Bust*, quando è discorso di allargare una stanza o simile troppo angusta.

Bust. Busto: arnese che le contadine portano stretto alla vita sulla camicia. È fatto di forte tela, addoppiata e impuntita: armato di stecche di balena, d'acciaio od anche di legno; allacciasi davanti o di dietro con l'aghetto — Ritratto di santi con aureola o mitra scolpiti in metallo che mettonsi sugli altari — Ritratto di qualsiasi.

Busta. Busta: astuccio di libro, ec. — Custodia: quella cassetta dove si custodiscono reliquie, gioielli e simili, V. *Stucc*.

Bust-de-fèr. Usbergo — Corazza.

Bustinna. Bustino.

Butt. Germe: la parte interiore del fiore che contiene in sè l'embrione del frutto — Occhio, Gemma: la prima messa delle piante — *Andà-via i butt*, Ammutolire, Accecare, *vn.*: delle piante — *Tirà-via i butt*, Accecare, *va.* — *di vid*, Cacchio — *di oliv*, Mignolo — *di radis*, Turione — *di fior*, Bottone.

Butt, per *Bisœu*, sign. 1, V.

Butt (Dass de). Ajutarsi, Arrabbattarsi, Ingegnarsi, Adoperarsi a.

Buttà. Essere — Germogliare. *vn.* — Buttare, *va.* — *Buttà giò*, Allettare: dei grani — anche, Buttar giù, Gettar giù — *Buttass giò*, Sdraiarsi — Coricarsi — *giò indrée*, Rechinarsi — Accadere, Succedere — per *Butti*, V.

Buttàa-giò (Stà). Star sdraione — *Mett buttàa-giò*, Metter a sdraio, giaccioni.

Buttada, per *Butt*, par. 1 e 2, V. — per *Bordell*, sign. 2, V. — per *Buttida*, V. — *A buttad*, A riprese, A sbalzi — *Bonna buttada*, Buona detta: buona occasione.

Buttafœura. Buttafuora, *nm.*: colui che avverte gli attori di quando hanno ad uscir sul palco.

Buttalà. Uomo a casaccio: chi dice e fa da spensierato — *Fà i robb de buttalà*, Fare a casaccio.

Buttass-via. V. *Trass-via*.

Buttavan. Cacciabotte, *nm.*: ferro onde si fanno gli sfondi d'intaglio nelle botti, e simili.

Buttér. Butirro, Burro: la parte più grassa del latte, ridotta a consistenza col lungo dibatterla nella zangola (*penaggia*); alimenta e condisce — *gittàa*, fuso, cotto — *stantìi*, vieto — *Pan de buttér*, Pane o Pastone di burro.

Butterée. Burraio.

Butterós. Burroso.

Butti (Avegh o Sentiss i). Aver una fame che la si vede —

Scœudes i butti, Tôrsi, Prendersi una satolla di: cavarsi la fame.

Buttì. Sciamare, Far sciame.

Buttida. Sciame — Covata, Folata: quantità di animali.

Buttón. Urto, Spinta.

Buttonà. Dar spintoni, Urtare — *Buttonass*, Fare agli urtoni, Piccheggiarsi: urtarsi con dispetti reciproci.

Buttonada. Urtone, Spintone.

C.

Cà. Casa — Famiglia, Fuoco, Focolare — *Andà a stà de cà in*, Prender casa in — *Andà-fœura de cà*, Fuoruscir di casa: spartirsi dal ceppo della famiglia. E *fuoruscito* è chi così si è diviso — Uscire, Andar fuori — **nel trasl.** Stonare, Uscir di tuono, Dar una stonata: uscir di tema o di proposito — *Andà in cà Mojanna* o *a mœuj*, V. *Mœuj* — *in cà Mendozza*, Far un frinzello: rimendare—*in cà Pezzonna*, Rattoppare: rappezzare — *Avegh la cà in coo*, Non aver nulla al sole — *Cà de matt*, Una mano di pazzi — *de pison*, Casa da pigione — *Puresella*, Un pulciaio — *che va in rovinna*, Casolare, Casalone — *di pover mort*, Casipola, Casùpola — *di sett vent*, Spazzavento — *Cà casca, cens cessa, terren ten*, Chi ha casa e podere può tremar ma non cadere — *Cà fáa e fond desfáa*, Casa fatta e terra sfatta o possession disfatta — *Cà Litta*, **nel trasl.** Macca, *nf.*: abbondanza di cose comprabili, di cose per lo più da mangiare. Macca di polli, di frutte, e simili. Questo dettato ci viene dalla casa Litta doviziosa d' ogni ben di Dio — *Cà Litta incœu!* Macca oggi! — *Cà Litta in Borgh*. È l' opposto del primo, alludendo al nostro sobborgo fuori Porta Tenaglia, abitato d'assai poveri — *senza sô*, a bacìo, al rezzo, all'uggia — *Cà soa e pœu pù*,

Casa mia, casa mia,
Per piccina che tu sia
Tu sei sempre casa mia.

— *vœuja*, Spigionata — *Dann ona cà*, Scuotere i pellicini (*pederin*) del sacco: dir tutto che si sa — *Mett a vun la cà in coo*, Dargli il cuore, Spararsi per lui — *Fà andà in cà ona vigna, ona possession*, Metter o Coltivare vigna, una possessione a mano: a opere giornaliere e annue — *Fà cà*, Aprir, e Metter o Metter su casa — *Fà stà lì de cà*, **nel trasl.** Far stare, Tener in tuono — *Giacchè la cà la brusa, scaldemes anca num*, Se il suo v

a sacco, vo' qualcos'anch'io — *Povera cà!* o *Povera cà, senza tecc!* Sogliamo dire a chi ne conta delle fandonie, a chi dà segno di poco giudizio, ec. — *Vess de cà Stortignanna*, Esser un nanerottolo — *Fass de cà*, Intrinsicarsi — *La cà granda*, Lo Spedal maggiore: tra noi — La Casa grande: dei trovatelli — La Casa dei ceppi: la prigione — *La cà la brusa, demmegh el fœugh*, **nel trasl.** La rovina non vuol miserie — *La va la va, la tira adrée la cà*, E va e va, la porta la casa appresso: della lumaca — *Cà del Bentivoglio*, Casa della baldoria — *del Mancatutt*, del Nonnulla — *Mangiass anca i ciod de la cà*, Ridursi in sul lastrico o mattonato — *Mett-sù cà a vun*, Allestirgli casa — *Omm, Donna de cà*, Uomo casalingo, Donna casalinga — *Cà che cria fœugh*, Casaccia, Casuccia — *Ona miseria d'ona cà*, Casuzza, Casucciaccia — *Oh de la cà!* Oh di casa! — *Pientà cà*, Far casa — *Rosc de cà*, Ceppo di case — *Ona cà de robba*, Un monte, un nugolo di roba — *Tœù-sù la cà in spalla*, Tramutare: sloggiare *Sta de cà in*, Star a casa in — *Sta lì de cà*, **nel trasl.** Cagliare, *vn.*, Star in tuono — *Vess lontan de cà*, **nel trasl.** Apporsi, Ingannarsi — *Tirà a cà*, Riprendere, Ripigliare — Rifarsi: di giuoco — *Tœu cà*, Prendere, Torre a pigione una casa — *Tœu la cà a vun*, Scasare uno — *M'han toll la cà*, Ho dovuto scasare, Mi trovo scasato — *Tremà la cà di pitt*, Far le cosce lippe lappe: aver gran paura — *Vess a cà*, **nel trasl.** Esser a cavallo, Aver rinvergato il filo di... — Essersi rifatto: di giuoco — *Vess fœura de cà*, Esser fuori di — **nel trasl.** Esser in due paesi: fuor di senno — Esser fuori di strada — *S'è settàa-giò el Signor in cà*, Il Signore ha visitato la casa. Sogliam dire di quando siamo colpiti da una e poi un' altra disgrazia e via — *Vegh nanca on tocchell de cà*, Non aver sotto i piedi quattro mattoni di suo.

Cà. La Casa: la cucina — Casa di commercio, Casato, Stirpe, Schiatta, Legnaggio, Prosapia — *De Cà Bassignanna*, Un piccinaco — *Cà Busca*, V. *Busca* — *Gambaranna*, Ròzza: cavallaccio — *Legnanna*, Messer Batacchio — *Andà in cà Legnanna*, Andar a Legnaia: esser bastonato — *Andà a dormì in cà Painna*, Ire a dormir sulla paglia — *Avè a che fa in cà Tègna*, Esser tignamica: avaraccio — *Vess de bonna cà*, Esser di legnaggio gentile o benestante.

Cabbi. V. *Asa*, sign. 2.

Cabbià. Accappiare: fare, il cappio (*l'asa*) — Incappiare.

Cablott. V. *Fonsg ferrée*.

Cabriolé. Cesta: specie di calesse a due ruote.

Cabróssel. Ligustro, Ligustico, Luìstico, Levìstico, Ruìstico,

Ruvistico, Ruischio (Ligustrum vulgare): cespuglio da 5 a 12 piedi; foglie d'un bel verde; coccole (*borlin*) più grosse d'un pisello (*erbion*), e le più turchine nericce; legno bianco durissimo adoperato con la scorza per tigner le lane in giallo.

Cacao. Cacao (Theobroma cacao): albero nell'aspetto somigliante ad un ciliegio (*scirès*); corteccia rossiccia più o meno cupa; foglie alterne, appuntate; fiori a mazzetto, giallastri e carnicci; alligna nell'America meridionale — Cacao: il frutto dell'albero-cacao; è un baccello coriaceo, legnoso bernoccoluto, talvolta di color rosso vivo, screziato di punti gialli, con entrovi da 25 a 40 mandorle dette *cacao*.

Cacc, ec. V. *Cagg*, ec.

Caccia. Caccia. V. *Archett*, *Bressanella*, *Lazz*, *Tes*, *Spiringon*, *Ròccol*, ec. — *Caccia a restell*, Tela, Cacciarella. Si fa stringendo il branco degli uccelli con la catena di barche, se in acqua, o con schiamazzi se per terra, in un punto solo, e uccidendoli a colpi di fucile — *ai fossitt*, all'acqua o all'abbeveratoio. In essa rimangon gli uccelli o accalappiati dalla rete, o invischiati ai paniuzzi (*bacchettinn de vesch*) tesi su stagni, fossi, ruscelli asciutti, ec. ove essi gettansi per trovar acqua — *cont la paletta*, a frugnuòlo (*crosœu*). S'accende in tempo di notte la lucerna e con essa s'abbagliano uccelli e pesci — *cont la sciguetta*, a civetta — *del speggett*, dello specchietto. È per prender specialmente le lòdole. Si usa uno specchietto che riflettendo i raggi d'un qualche lume sugli uccelli, gli abbaglia e fa radunare a stormi in qualche punto ove il cacciatore vuol prenderli — *de ciappà i lodol*, Caccia delle reti aperte — *riservada*, Bandita, Caccia bandita — *Andà a caccia*, Cacciare, Ire a caccia — *Fà la caccia a una cossa*, Uccellare, Abboccare a una cosa: tirarci, volerla.

Caccia. Cacciagione: il prodotto o gli animali presi alla caccia — Caccia: pezzo di musica esprimente ciò che indica il nome — Il luogo dove finisce il primo balzo del pallone.

Caccia real (Giugà a la). Far alla caccia reale. Specie di tavoliere a cassetta con cerchj rispondenti per disotto a caselline di testata noverate dall'1 al 5, e con un campanellino nel cerchio di mezzo. Il giuocatore scocca per un fuciletto di legno ad arco una pallottola, e vince punti secondo la casellina in cui quella si muove.

Cacciador. Cacciatore — Specie di servidore, con paloscio ad armacollo, pinne nel cappello a tre punte, abito verde a trine (*pizz*) d'oro o d'argento e molto sfarzoso — Soldato vestito

armato e disciplinato per le fazioni della milizia leggera.

Cacciadòra. Cacciatrice.

Cacciadòra (A la). Alla cacciatora — *Mangià a la cacciadòra*, Mangiare in pugno: poco e in fretta.

Caccirœu. Segnatore: chi segna le cacce nel giuoco del pal lone.

Cadaver. Cadavero — Morticino: di persona morta o quasi morta — *El par on cadaver*, Pare un morticino — *Spuzza de cadaver*, Morticino, *nm*.

Ca-del-maj. Cartiera: la stanza ove sono i magli (*maj*) da prestar gli stracci da farne carta.

Cadenal. Spranga: legno o ferro che attraversa in alto la gola (*canna*) del camino della cucina, per agganciarvi la catena da fuoco (*cadenna del camin*).

Cadenazz. Catenaccio, Chiavistello. Parti: *Bolzón*, *Cadenazz*, *Maggetta*, *Maneggia*, *Oggiœu* — *a bolzon*, a boncinello — *a carilion*, a cariglione — *a la genovesa*, Paletto — *a la spagnœula*, Spagnoletta — *de maggetta*, Catenaccio a nasello — *sempi*; alla piana — Parti: *Asett*, *Lastra*, *Ballin*, *Bocchetta* — *Dà sù el cadenazz*, Mettere, Cacciare il chiavistello — *Dà giò el cadenazz*, Tirare il chiavistello — *Ong i cadenazz*, **nel trasl.** Ugner le mani, o le carrucole: corromper con denari.

Cadenazz. Bastone: quel ferro tondo o quadro che si fa correr negli anelli per chiuder uscio, finestra o altro — Un canchero: dicesi di orologio o di fucile rugginoso e guasto.

Cadenazz, Cadenazzadura d'orghen. Catenacciatura.

Cadenazzœu. Stanghetta: ferretto lungo ch'è nella toppa (*saradura*), il quale mosso da molla serve per chiuderla — Parti: *Asetta*, *Cava*, *Cova*, *Mandada*, *Tacch*.

Cadenella. Catenina, Catenella — *de Venezia*, Catenina di Venezia. È lunga a maglie piccolissime, che fascia con più giri il collo.

Cadenin. Cadenuzza.

Cadenna. Catena — *del camin*, da fuoco — *Mangià cadenn*, Rodere i chiavistelli: aver ira eccessiva — Catena, Sbarra: negli strumenti da tasto, quel legnetto incollato dietro il coperchio sotto il ponticello (*scagnell*) dalla banda delle corde ramate, per regger alla loro pressione — Ognuno di quei regoletti che si mettono per rinforzo nel fondo d'una chitarra, d'un violino, ec.

Cà-di-fòll. Marcitoio.

Cà-di-legn. Magazzino di legnami d'opera.

Cadin. Catinella — Bacino: la parte più bassa della cavità dell'addome — per *Lavabo*, V.

Cà-di-tìnn. Tinaia: nelle cartiere.

Cadò. Dono, Regalo.

Cadœu. Veggio: vaso di terra cotta senza mànico per uso di tenervi il fuoco.

Cadrèga. Seggiola. Parti: *Baston*, *Cuu*, *Pientáa* o *Pè*, *Schenal, Sbarett, Telar, Gamba, Birœu* — *armada* o *d'appogg*, a bracciuoli — *cont sott i rœud*, a ruote — *de cómoda*, V. *Cómoda* — *de legn*, di legno — *de paja*, di paglia — *desbirolada*, sperniata, sfilata — *imbirolada*, imperniata — *imbottida, de stoffa*, imbottita, di stoffa.

Cadréga. Culaccio: la parte deretana delle bestie che si macellano, separata dai tagli della coscia.

Cadreghée. Seggiolaio — Servo di chiesa — per *Andeghée*, V.

Cadreghetta. Seggiolina.

Cadreghin. Seggiolino — *de bœucc*, Seggiolina, Seggettina — *Mett-giò* o *Fà cadreghin*, Prender quartiere d'inverno; di più persone, ch'entrate in discorsi non la sanno finir più — *Portà a cadreghin*, V. *Porta porta scagnellin*, ec.

Cadregott. Seggiolone.

Caffè, Caffè: semi dell' arbuscello caffè (Coffea arabica) originario dell'Arabia — Bevanda fatta con semi del caffè, tostati e macinati, ed acqua bollente — *Caffè e latt*, Caffè con latte — *e pánera divis*, diviso dalla panna — *a mitáa*, con latte e panna — *càregh*, grave — *brulé*, con zucchero abbrostito — *ciccolatáa*, con cioccolata — *e panera*, con panna — *che l'ha dàa-giò*, posato — *Color caffè*, Colore di caffè — Bottega dove altri va a bere il caffè — per *Bajàda*, V.

Caffeàus. Chiosco: padiglione posto sovra alcuni poggetti o terrazzi nei giardini; ove dopo il pranzo salesi a sorbire il caffè, a far ciarle, ec.

Caffettée. Caffettiere.

Caffettéra. Bricco: vasetto di rame, tirato a martello stagnato, panciuto e rigonfio in basso, con coperchio mastiettato; vi si bolle il caffè — Caffettiera: vaso di latta (*tolla*) o d'altro metallo, e anche di terra, più alto che largo, cilindrico, o leggermente conico, talora panciuto, a uso specialmente di bollirvi l'acqua per far il caffè — Specie di bricco d'argento, di porcellana o d'altro, nella quale sul vassoio (*gabarè*) in un colle tazze (*chiccher*) si porta in tavola il caffè.

Caffetista. Caffeista.

Caffin. V. *Micchin*, sign. 2.

Cagadubbi. Cacapensieri, *nms.*: di persona pensierosa o stitica e che in ogni cosa pone difficoltà.

Cagaratt. Cacatoio — Fogna — Topaia: casaccia — *Andà al cagáratt*, Dar le barbe al sole: morire.

Cagarella. Cacaiuola.

Cagarin. V. *Cácher*, sign. 4 e 5.

Cagarott (Vess el). Avere il mellone: esser l'ultimo, il più dappoco in che che sia, V. *Crott*.

Cagazecchin. V. *Spantegapezzett*.

Cagett, Cagœu. V. *Cisquitt* e *Caghetta*.

Cagg. Caglio, Coagulo: la materia che si mette in un li-

quido per rappigliarlo — Presame: specialmente la materia che si mette in un liquido animale per rappigliarlo — *in acqua*, Presame in acqua — *in pan*, Felcello — Lampredotto.

CAGGIÀ. Cagliare, Coagularsi, Rappigliarsi — Rassodarsi — Strignersi: del farsi sodo un corpo liquido, come latte, sangue, ec. — Quagliarsi il latte: della malattia nelle poppe delle donne che si chiama *cacità* —. Fare migliaccio: del freddare e rappigliarsi del metallo già fuso.

CAGGIÀA. Cagliato, Coagulato — Quagliato — Aggrumato: di sangue — Calcato — *Robiœula pienna caggiada de cagnœu*, Caciuola calcata di vermi.

CAGGIADA. Quagliatura: il quagliare — *Vess in caggiada*, Esser in cera: dei grani maturanti — Latte quagliato o dei pentolini: il latte che mangiasi, lasciatolo prima cagliar da sè e sfioratolo per farne burro — Cagliata: il latte quagliato di che si fanno gli stracchini — Latte che si quaglia: quello che incomincia a quagliarsi.

CAGGIADURA. V. *Caggiada*, sign. 1.

CÀGGIASS. Assevare, Rassegare, *vn.*: del rappigliarsi il burro, il brodo grasso, il sego, e simile.

CAGGIÒTT. Grumo: sangue rappreso, quagliamento del latte nelle poppe — *Andà in caggiòtt*, Aggrumarsi — V. *Caggiottass*.

CAGGIOTTASS. Cagliarsi: di latte che si coagula quando bolle per cosa acida.

CÀGHER. Càcola: lo sterco che rimane attaccato, nell'uscire, ai peli delle capre, e alla lana delle pecore — *de moscon* e *avi*, Cacchione — *de ratt, lègor, conili*, Cacherello — *d' usell*, Cacherellino — *de bigatt*, Cacolini — *de usej de padù*, e sim. V. *Schigasc* e *Câper*.

CAGHETTA. Cacaiuola.

CÀGHETTA. Domenichino: ometto che sdottoreggia e spettegola — Favetta, *nf.*: di un saccentuzzo, di un impertinentello.

CAGNA. Cagna, *fem.* di Cane — Di donna crudele — Cane: strumento per adattare i cerchioni alle ruote — Strumento per imboccare i cerchi sulle botti — Morsa a cosce: strumento di legno a due cosce con che il sellaio stringe il cuoio da cucire — Sergente: strumento per tener fermi certi lavori che il legnaiuolo sta facendo. — Monachetto: ferro nel quale entra il saliscendo (*alzapé*) e l' accavalca, per serrar uscio, finestra o simile — Cóstola: nome delle traverse che formano come il costato dello scaffo delle barche — Piana: il fondo di tutta la cóstola della barca. — Torcitoio: quell' ordigno con che si spremono di su le caldaie le robe tinte in esse.

CAGNÀ. Mordere.

CAGNADA. Morsicatura.

Cagnada, Cagnaria. Gingillo, Chiappo: cosa da nulla.

Cagnetta. Cagnina, Cagnolina, Cagnuola, Cuccia — Cagna: dente che impedisce al subbiello (*sibbi*) del telaio da tessitore di smoversi da sè — Fermo, *nm.*: quel ferro presso al quarticinò posteriore (*sterzin dedrée*) nelle carrozze con due uncini, i quali fermano la volticella (*sterza*) indipendentemente col maschio (*mas'c*).

Cagnettéra. Canile: letto dei cani — Canetteria: luogo della casa o di quella parte del cortile dove si tengono i cani.

Cagnœu. Cagnuolo, — per *Cagna*, sign. 7, V. — Costola: nome delle traverse ritte dai fianchi delle barche — **nel trasl.** Crudelotto: di persone.

Cagnón. Canone: grosso cane — Costola: nome delle traverse della barca aventi orecchio uscenti dal bordo — Baco: la larva che rode internamente le frutte — *Andà a cagnón la frutta*, V. *Sbusass*, sign. 2 — *Andà in cagnón*, Bacare, *vn.* — Tonchio: la larva che rode internamente i legumi (*lemm*) — *Andà a cagnón i lemm*, V. *Sbusass*, sign. 3 — *Cagnón di pér*, Fucignone.

Cagnón. Cancro: malattia che s'introduce nelle radici del gelso e tosto l'uccide.

Cagnorin. Cagnolino, Cucciolino, Cuccioletto — Cucciolotto: cucciolo grossotto e ben tarchiato.

Cagón. Merdellone — Cacainbrache: pauroso, vigliacco.

Caijn. Guaio, Guaito: lo stridere che fa il cane con certa voce acutissima, quando ha tôcco qualche percossa — *Fà caijn caijn*, Guaire — Cane: di persona crudele — Cruceioso, *ag.* — *Faccia de caijn*, Faccia stizzosa — Faccia da cane.

Cajrœu. Tarlo: la larva che rode internamente il legno — *Andà a cagnœu*, V. *Sbusass*, sign. 4 — *Polver de*, Tarlatura — Polvere del cacio: tarlatura prodotta dalla larva del cacio (Acarus siro), la quale se gli genera nella crosta e rodendo lo riduce in polvere — Tarlo: specie di malore che viene ai cavalli sotto ai piedi — per *Máa de la formiga*, V.

Caijroláa. Tarlato.

Cal. Calo, *nm.*

Calà. Calare, *vn.* — Mancare, *vn.* — Scemare, *vn.* — Tarare, *va.* — Rientrare, *vn.*: di tela, panno, e simile nel lavarlo — Cessare, Calmarsi di vento — Calare: del sole, della luna — *In del calà de la lunna*, A luna scema — Scadere, Esser scarsa: di moneta — Strignere, Scemare, *va.*: diminuire il numero delle maglie in quei giri della calza, dove essa ha da rimaner più stretta.

Caláa. Stretto, *nm.*: lo strignere (*calà*) la calza; e anche la parte dov'essa è ristretta — *Fà i caláa*, V. *Calà*.

Calabragh (Giugà a). Giocare a calabrache. Giuoco di car-

te da tressette che si fa in più persone.

Calabresella. (Giugà a). Fare alla calabresella. Giuoco di carte che si fa in tre.

Calada. Spalata: il passo che si fa nella neve caduta di fresco — *Fà la calada,* Far la spalata, Spalare, *va.*: colla pala di legno (*palott*) tôr via la neve per farsi la strada — Far la pesta nella neve: calcarla pei primi appena fioccata — Scalo: via per giugnere al piano dell'argine d'un fiume — Calata: il pendio per arrivar all'acqua— *del sò,* Il calar dei raggi del sole.

Calam. Erba cannella (Acorus calamus): pianta che fa nelle due Indie ed in alcune contrade d'Europa ne' luoghi umidi e paludosi: radice grossa come un dito, tortuosa, spongiosa, sparsa di punti lucenti; sapore piccante, caldo ed amaro; odore aromatico; stomachica.

Calamandria. Durante, *nm.*: specie di panno lano lustrato da una parte come il raso — *a brocchett,* a fiorellini — *fiorada,* a fiorami — *giardinada,* screziato.

Calaminna. Giallamina, Calamina: sostanza minerale composta di ossido di zinco, di silice e d'acqua.

Calamità. Calamitare, *va.*: stropicciar un ferro sulla calamita per magnetizzarlo — Far passar la calamita sur un corpo.

Calamitta. Calamita: specie di minerale che trovasi frequentemente nelle cave di ferro e si presenta sotto l'aspetto di pietra; ma non è che una miniera di ferro poco ossidato, avente la proprietà di attrarre il ferro — per *Bussola,* sign. 3.

Calancà. Calancà, *nm.*: tela di cotone stampata a fiorami e figure.

Calandra. Lòdola cappelluta, Cappellaccia, Allodola cappellata, Gracchiellaccia (Alauda cristata). Ucc. silvano; becco poco più corto della testa; coda più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro, e tutte più corte delle primarie; canta.

Calandrinna. Calandrino, Calandrella (Alauda calandrelle, Bon.). Ucc. silvano; becco subeguale alla metà della testa, piuttosto grosso; coda più lunga delle ali; alcune delle remiganti secondarie, eguali alle remiganti primarie.

Calandrón. Calandra (Alauda calandra, Lin.). Uccello silvano; becco corto, grosso; due grandi macchie nere su i lati del gozzo; coda eguale alle ali; remiganti secondarie scure, più corte delle primarie.

Calant. Scarso.

Calaster. Sedili, *nmp.*: quelle due travi orizzontali parallele, sulle quali son coricate le botti (*vasseij*) nelle cantine — *de medon,* murati — Travicelli: quelli che nello strettoio a vite (*torc de bottiggia*) da vino s'usan

per premer più e più le vinacce (*tegásc*).

CALCA. Calca: moltitudine di popolo stretto insieme.

CALCÀA. Calcato, Fitto, *ag.*: di persona in sull' età.

CALCADA. Calcatura, Calcamento — *Dagh ona calcada,* Calcare — Premere — Acciaccare.

CALCADELL (VESS). Aver i suoi annetti o annucci, Esser attempatetto.

CALCAGN. Calcagno — *Andà attorna cont i calcagn,* Camminar in calcagnini — *Settass sui calcagn,* Accoccolarsi, Star o Esser coccoloni o Seder sulle calcagna — Calcagno: nelle calze e nei peduli la parte che debbe coprire il calcagno del piede — per *Talón.*

CALCAGNŒU. V. *Retenuda,* sign. 1.

CALCHÉRA. Pressa: la effettiva pressione, urto, spinta di persone strette insieme — Serra: calca che impedisce di uscire, che serra il passo, onde: *rimaner nella serra* — Calcàra, Fornace da calcina.

CALCÉSTER. Calcestruzzo, Smalto: calcina impastata di ghiaia invece d'arena — Macerie, *nf.*

CALCHERATT. V. *Calcinatt.*

CALCHIN. Succiacapre, Nottolone, Calcobotto, Stiaccione, Fottivento, Nottolo, Piattaione (Caprimulgus europæus). Ucc. silvano; pileo, cervice e dorso ugualmente coloriti di cenerino e di nero; coda sbarrata; becco ed iride di un bruno scuro — Schiribilla, Gallinella palustre piccola, Forapaglie (Rallus pusillus, Pallas.). Ucc. di ripa; penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre macchiate di nero, con poche macchie bianche non ben decise — Schiribilla grigiata (Rallus Baillomi, Vieill.). Ucc. di ripa; penne del sottocoda nere, striate di bianco; parti superiori olivastre e macchiate di nero, e con molte macchie bianche minute decise.

CALCIDONIA. Calçedonio, *nm.* varietà di agata che trae il nome da una città dell'Asia minore — Brunitoio di calcedonio: strumento con capocchia (*pomcll*) di calcedonio ad uso di brunire — Strumento con capocchia di agata, di calcedonio o simile pietra augnata con che i librai bruniscono a freddo le legature dei libri ed altri lavori.

CALCINARŒU, CALCINIRŒU. Sbullettatura; il getto che fanno gli intonachi (*stabilidúr*) di porzioncella della loro superficie, per lo più di figura tonda — *Trà fœura i calcinirœu,* Sbullettare — Calcinello: nome di certe pietruzze che son dentro alla calcina o nei mattoni o nella creta, le quali macerandosi poi fan crepar la calcina e il muro, e gonfiare e sbullettare i mattoni.

CALCINATT. Calcinaiolo: fornaciaio da calce.

CALCINAZZ. Calcinaccio: pezzi

di calcina stata in opera nelle muraglie e riseccbita dal tempo — Sterco rassodato d'alcuni uccelli che cagiona loro malattie — Tartaro, Calcinaccio dei denti: malattia a cui soggiace chi si lascia fra denti quel pattume che vi si aggruma dopo il mangiare — Calcino, Calcinamento, Il diventar di gesso, Mal del calcino: malattia che uccide i bachi da seta, per cui essi vengon ricoperti di un certo muffore bianchiccio — *Avegh el màa del calcinazz*, Aver il male del calcinaccio: di chi va matto per fabbricare.

CALCINÉE. Calcinaio.

CALCINETT. V. *Calcinàzz*, sign. 2 e 4.

CALCINNA. Calcina, Calce. *nf.* V'ha la calcina magra, la grassa, la viva, la spenta, la slattata o il grassello, la colata o il fior di calcina — *de Geradadda* o *forta*, forte — *dolza*, dolce — *Busa de la calcinna*, Calcinaio — *Fà la calcinna*, Intrider la calcina — *Cœus la calcinna*, Calcinare — *Fiorì la calcinna*, Sbullettare — *Smorzà la calcinna*, Spegner la calcina — *Torch de calcinna tropp cott*, Pezzo di calcina sferruzzato.

CALCON. Stoppaccio: stoppa o simile che si mette nella canna del fucile o simile, acciò la polvere e la munizione ci stia dentro calcata — Boccone: lo stoppaccio pei cannoni, mortai e simili. Ma se di stoppa dicesi, *stoppaccio*, di cordame rotto, *sfilarza*, di fieno *boccone di fieno*, — Zaffo: il turacciuolo dei mortaletti (*mortée*) — per *Folador*, V.

CALCOR, CALCOL. CALCORA. Calcole, *nfp.*: regoli appiccati con funicelli ai licci (*lisc*) del pettine pel quale passa la tela, in sui quali il tesserandolo tiene i piedi, e ora abbassando l'uno, ora alzando l'altro, apre e serra le fila della tela e forma il panno — I regoli medesimi del calzettaio, del torniaio, ec.

CALCORITT. Calcolini.

CALD. Caldo, *nm.* — *Chi se pò più del cald*, Ci si abbuia del caldo — *Cald*, Caldo, *ag.* — *Tœussela calda*, Pigliarsela, Prendersela: darsi pensiero — *Tœussela minga calda*, Prendersela a sei quattrini il braccio — *El se le tœu minga calda*, Non se ne piglia — Sciupinarsi: darsi da fare di molto — *Gh' è minga pericol che el se le tœuja calda*, E' non c' è pericolo ch'ei si sciupini.

CALDANNA. Smalto, Battuto, *nm.*: suol di cemento che si stende sui palchi delle soffitta — Smalto: il cemento onde ricopresi la vôlta dei forni — Tepidario: quel cavo d'acqua che si lascia stagnare perchè perda la rigidezza e si renda più atta a fertilizzare i campi — per *Scalmanazz*, V.

CALDÀR. Pentola — *Cùu del caldàr*, Melame.

CALDARIN. Pentolino.

CALDARINNA. Pentolina.

CALDARÓN. Pentolone — *Mett in del caldarón,* Far un combrugliume — *Mett tutt in d'on caldarón,* Mandar tutti alla pari — per *Calderonna,* V.

CALDÉRA. Caldaja: vaso di rame, grande, cupo, di fondo più stretto che la bocca, con due maniglie per sollevarlo e collocarlo sul fornello o su altro simile muricciuolo fatto a posta — Càccavo: la caldaia a campana rovesciata in cui si versa il latte da farne cacio nella cascina (*casón*) — Caldaia: quella nella quale piena d'acqua riscaldata s'immergono a riprese i cappelli già tinti per ripulirli da ogni macchia, e quella in cui si tingono le lane e i peli da far cappelli — Caldaja, Caldajata: quanto cape in una caldaia.

CALDERONNA. Caldaione, *nm.*

CALDIN. Calduccio, *nm.*

CALDIN. Caldetto, *ag.*

CALÉND. Calende, *nfp.* Il primo giorno del mese; o anche il giorno in cui si apre il mercato mensuale.

CALENDARI. Calendario: diario ecclesiastico — per *Biocciolàn,* V. — *Stà lì in pèe drizz come on calendari,* Starsi impalato come un cero — *L'è andáa fœura di œucc quell calendari,* Se n'è ito quel cero.

CALÉSS. Calesso: sorta di sedia coperta, a due ruote e ad un solo cavallo. — Calessante, chi guida il calesso.

CALIBER. Calibratoio: strumento per conoscere di quale finezza un telaio lavori le calze — Modello per riconoscere la giustezza del diametro dei piastrini (*tondin*) da coniarsi monete — Piastretta d'ottone o di cartone sulla quale è segnata la grandezza delle ruote degli oriuoli — *a pignon,* da rocchetti.

CALICCÒ. Calicot, *nm.*: specie di tela di cotone finissima vergata e colorata in più guise.

CALÌGO. Gran freddo.

CALIMÓN, CALMÓN. V. *Birlo* — *Invià el calimón,* Dar l'andata al fattore.

CALISSOAR. V. *Broccaj,* sign. 1 — Stampo: quello degli oriuolai.

CALISSÓN. Colascione: strumento musicale in forma di liuto, a collo lungo, tastiera a due sole corde, intonate in quinta perfetta, che pizzicansi colle dita o con un pezzettino di legno.

CALIZ. Calice. Parti: Coppa, Coppettino, Nodo, Pianta.

CALL. Callo — *Fagh dent el call,* **nel trasl.** Farci il callo — Ugnello: escrescenza carnosa al piede del cavallo.

CALLISTA. Callista.

CALMÉE, CALMÉR, CALMERI. V. *Metta.*

CALMUCCH. Pelone, Calmuk: sp. di panno lano con largo pelo, ma fine.

CALONEGH. Calònaco: canonico.

CALOR. Calore — Sobbollito, *nm.*: quel calore che sobbolle a' bambini e dà fuori alla pelle, o sobbolle sotto la gola dal sudore — *Gh'è dáa fœura tanto calor,* Gli si imbollicò il....

Calorent. Caloroso.
Calotta. Calotta, nf.: specie di cappello che serve di custodia al movimento dell' orivólo — Specie di berrettino — Cupolino: berrettino di pelle o di seta di 1/4 di diametro o poco più con cui i preti coprono la chierica.
Calisgen. V. *Carisna.*
Calz. Calcio: il piè di fucile, ec.
Calzà. Calzare.
Calzador. Calzatoja, nf., Calzatojo, m.: striscia di pelle o pezzo di cuoio, concavo e ricurvo per tirar su il calcagno abbattuto, o a cianta o a calcagnino, e così calzar agevolmente la scarpa.
Calzetta. Calza, Calzetta: vestimento delle gambe fatto a maglia — *col pè*, solata o con pedule — *Mezza calzetta*, Mezza calza: ch'arriva solo a mezza gamba — Parti: *Armandoletta, Caláa* o *Ristrett, Calà* o *Ristreng, Calcagn, Comenzin, Chignœu, Cress, Cusidúr, Pontinvers, Fior, Intèrz, Interzáa, Interzà, Inguggià, Pè* o *Pedù, Scimin, Staffa* — *Calzetta senza pè* o *con soletta* o *scalfin*, Calzetta a staffa, o a staffetta. Parti: *Scalfin* o *Soletta, Staffon* — V. *Canetta, Canett* (*i*), *Corlèra, Carpogn, Carpognáa, Fedrass, Gionta, Gugg de calzett, Maggia, Torna, Pont, Pantòfol, Sottcalzetta, Ligamm, Ligamm elastegh, Orla, Sottpè, Indritt* (*L'*), *Invers* (*L'*), *Mendà, Mendozzà, Mendéra, Lis, Slisass, Sperlà. Traccia, Scavà, Insedì, Fatta, Invià* — *Calzett incominciáa* o *appenna miss*, Calzette principiate — *sforáa*, traforate — *inversáa*, rovesciate — *che và giò per i gamb*, a cacaiuola, a cianta — *Senza calzett*, Sgambucciato, Scalzo, Scalzato — *Calzett fáa a guggia*, Calzette fatte coi ferri — *fáa a telar*, tessute — *Andà giò i calzett*, **nel trasl.** Cascar le braccia — *Avegh la coscienza fada a calzetta*, Aver la coscienza camoscina o come il sacco del mugnaio — *Mett-sù i calzett*, Calzarsi — *Tràj fœura*, Scalzarsi — *Tirà i calzett*, **nel trasl.** Dar i tratti, Tirar le calze o il calzino: morire. Ci è poi il *Calzerone*, e il *Calzerotto* — per *Balzetta*, V.
Calzettée. Calzettaio.
Calzettéra. Calzettaia.
Calzolàr. Calzolaio. Ed è da *uomo* o *da donna*.
Calzolarìa. Calzoleria.
Calzon. Calzoni, nmp. Parti: *Alzad, Boffett, Culatta, Botton, Bratej, Cavall, Chignœu, Contrapatta, Falzetta, Fessa, Fibbi, Lazzirœu, Oggiœu, Oradell, Partid denanz, Partid dedrée, Patta, Saccocitt, Staff, Zenturin, Zenturón* — V. *Pantalon* — *Andà a cavalon de la cusidura di calzon*, Spronar le scarpe, Pedonare — *Andà in fond di calzon*, **nel trasl.** Avere una fame che la si vede — *Calzon tutt a bœucc e strasciáa*, Calzoni tutti toppe e strappati — *Cont giò i cal-*

zon, A bracaloni, Bracalone — *Falla in di calzon*, **nel trasl.** Cagliare, *vn.*: mancar d'animo — *In cà gh' è semper máa se la donna porta i calzon, l'omm el scossáa*, Quella casa non ha pace dove gallina canta e gallo tace — *Mett-sù i calzon*, Vestir i calzoni — *Portà i calzon*, Portar i calzoni. Due locuzioni che oltre il senso proprio, hanno il figurato, per dire che la moglie o altra donna, comanda in casa più che il marito o il padrone — *Lassà giò i calzon*, Calar i calzoni, Sbracarsi — **nel trasl.** Calar le brache: aver paura — *Quand tiraven sù i calzon cont la ruzella*, Quando tiravan su i calzoni con le carrucole — *Scurtà i calzòn*, **nel trasl.** Cader del capistèo: del nascerci un fratello, o una sorella, per indicare che ci è assottigliata la sostanza — Brachesse, *nf.*: per celia, le brache che portan le donne.

Calzonitt. Calzoncini, Calzonetti: i calzoni de' bambini.

Camaijn. Cammeo: pietra intagliata in rilievo, a due o più falde o strati di colore diverso, sì che il fondo sia di tinta diversa da quella della figura, e questa talora abbia varietà di colori, nelle varie sue parti, od ornamenti. Fannosi cammei anche con pezzi bianco gialli di grossi nicchi (*arzèll*) marini.

Camaja. Bavera: parte di abbigliamento donnesco, la quale fa il giro del collo, e pende libera, scendendo a coprire interamente le spalle e il petto sopra il vestito.

Càmamella. Camamilla (Matricaria chamomilla): pianta annuale a fiori uniti, amarissimi e aromatici, l'infusione dei quali è usatissima in medicina.

Càmara. Camera: stanza da letto.

Camarada. Camerata, *nm.*: compagno militare — Camerata, *nf.*, Camerone, *m.*: quello dei collegi e sim. — Compagnone — Collega, *nm.* — Compare: di persona colla quale vivasi in famigliare eguaglianza.

Camaretta. Cameretta — *Fà camaretta*. Far crocchio: seduta — Tener consiglio, consulta — Fascinotto: di rami d'alberi o di sermenti, legato con ritorta (*stroppa*), unitava una stecca (*s'cenna*); preparasi nelle osterie agli avventori per far loro un fuoco fiammante.

Camariglia. Camarilla, *nf.*: in generale, la forza occulta che ne' governi arresta od impaccia il corso regolare dell'amministrazione. È parola spagnuola che si pronunzia come appunto da noi Milanesi; e in questo significato fu introdotta sotto Ferdinando VII tornato in Ispagna nel 1804.

Camarin. Camerino: piccola camera — Quello de' teatri ove gli attori si vestono — *de desvestiss*, Spogliatojo — *di puvìon*, Appaiatoio — di

usèj, Serbatoio — *de la frutta*, Fruttaio — *de fà seccà la frutta*, Seccatoio — *di nav*, Capanna — *di barch*, Copertino, Camera, Cameretta — *di ughett*, V. *Camer* — *di bastiment*, Rancio — *di galèr*, Escandola — *de studi*, Scrittoio, Studio — per *Caséra del latt* e *Casirœula*, V.

Cameron. Camerone — *Andà* o *Mett in cameron*, Ire o Mandar in cameraccia: prigione.

Camatta. Casamatta : luogo chiuso all'intorno e coperto al disopra a botta di bomba, con cannoniere per batter il nemico, senza scoprir i difensori — Luogo coperto a vôlta ne' bastioni e ne' cavalieri, che serve d'alloggiamento alla guarnigione e di magazzino per le munizioni e le vettovaglie. Chiamasi però quella *casamatta a fuoco*, questa *d'abitazione* — Stamberga, *nf.*: stanza ridotta in pessimo stato.

Cambi. Cambio — Scambio: del passar due carrozze che vanno in senso inverso lungo una medesima via — Cambio: chi per prezzo fa il soldato in luogo di un altro — Baratto — *Dà in cambi, Fà cambi*, Dare a baratto, Far baratto.

Cambià. Cambiare — Barattare.

Cambial. Cambiale, Lettera di cambio. La prima cambiale che si conosca fu tratta a Milano nel 1325, pagabile sopra Lucca a cinque mesi — *Portà in camera i cambial*, Protestar le cambiali.

Cambista, Cambiavalütt. Cambiavalute: chi cambia o spicciola le monete.

Cambra. Camera, Scassa: ferramento di forma quadra o tonda, e talora inginocchiato, che si mette nei lavori a saldezza, a ritegno, a guida di alcuna loro parte.

Cambrà (i œuf). Volger le uova al fuoco: le si pongon ritte sulla cenere calda, in vicinanza della bragia, e volgendole sovente, onde la cottura uniforme e non troppa, chè esse diverrebbero sode (*in ciappa*).

Cambrajon. Cambraja: sorta di tela finissima.

Cambrajée. Venditore di cambraja.

Cambrett. Uncino: nome di quegli strumenti adunchi che posano sugli staggi (*stagett*) de' filatoi a reggere il filo torto.

Cambretta. Staffa, Spranghetta: ferro confitto nelle imposte dell'uscio per reggere il saliscendo (*alzapè*) — Camerina: piccola camera (*cambra*).

Cambrì, Cambricch. Cambrì: specie di tela di cotone rada come velo.

Cambrossen, Cambrosten. V. *Cabròssel*.

Camell. Camelo (Camelus bactrianus) — Dromedario (Camelus dromedarius): camelo a gobba unica, situata alla metà del dorso; pelo d'un bruno slavato. Il verso del camelo dicesi: *blatterare*.

Camellia. Camelia; Rosa del Giappone (Camellia japoni-

ca): arboscello alto da due a sette o nove piedi, rami eretti, vestiti sempre di foglie più o meno ovali; fiori di color rosso vivo. Nel mezzodì d'Italia vive in piena terra a cielo scoperto; altrove all'inverno nell'aranciera. Le camelie trassero il nome da Kamel che primo dall'Asia orientale le introdusse in Europa nel 1739.

Camelott. Camelotto: tessuto di pel di capra d'Angora — Occhio di bue, Grande margherita (Leucanthemum): erba perenne; fusto sino a tre piedi; foglie alquanto carnose, di color verde carico; sapore alquanto acre ed amaro.

Camelottin. Camoiardo: stoffetta mista di pelo e seta, fatta a foggia di camelotto.

Càmer. Agiamento, Bottino, Cacatoio, Cameretta, Camerino, Cesso, Destro, Luogo comodo o comune, Latrina, Necessario, Privato, Ritirata, Stanzino, ec. — *Strasc del camer*, Pezza d'agiamento, Cencio del luogo — *Tegnì vun per l'assa del camer,* Tener uno come il cencio del luogo: sprezzarlo affatto — *Camer all'inglesa,* Agiamento all'inl'inglese. Ci è anche il *Camer a mezz'inglesa.*

Camerér. Cameriere — *de cort,* Camerazzo.

Camerera. Cameriera — *de cort,* Camerista.

Cames. Camice.

Camin. Camino: luogo o buca contro uno dei muri della cucina, o di altra stanza, dove si fa fuoco, il cui fumo ha l'uscita fin sopra il tetto — Caminetto: il camino da stanza, più piccolo e più ornato che non il grosso camino della cucina — V. *Bornis, Scendra, Brasa, Brasca, Brasì, Carbon, Fœugh, Sormentà, Buscaj, Legna, S'cenna, Camaretta, Carbonella, Tizon, Robbiœula, Carisna, Fumm, Sbirr, Lughèra, Canna, Cappa, Fogorìa, Prèja* o *Posfœugh, Seranda, Moneghinn, Torba, Torria Franclin* — Caminetto: termine collettivo di tutti quei pezzi che ne ornano il focolare. Parti: *Architrav, Sojetta, Stipit* — *Mett in opera on camin,* Murar un camino — *Fornitù d'on camin,* Fornimento del camino, cioè *Assa del pè,* Pedana, *Bernazz, Ramadinna, Mœuj, Fêr del camin, Fêr del fœugh* o *del fogorìa, Cadenal, Cunìn, Brandinèla, Cadenna del fœugh, Boffett, Ecran, Parafœugh, Paracamin, Caminera,* *Campanna, Pèndola, Tripée, Ventola, Soradór, Banderœula, Fornellin, Girafumm, Zesta* o *Cassa de la legna* o *Urnetta, Brazzett.*

Caminéra. Spera da caminetto: quello specchio chiuso in cornice che addossasi al muro sul caminetto da stanza.

Camisa. Camicia: vestimento di tela lino o bambagina, ampio anzi che no, che si porta d'ordinario sulla carne e che prende dal collo sin verso le ginocchia —

- *Camisa d'omm*, Camicia da uomo. Parti: *Coll, Coll postizz, Parafanga, Spalla* o *Spallin, Manega, Tassell, Manezzin, Listin, Fessa, Corin, Corp* o *Vitta, Marca, Oggiœu, Botton, Ricamm, Oradell, Portinna, Denanz, Peddgn*, ec. — *Camisa de donna*, Camicia da donna. Vestimento come quel da uomo, tranne che questo prende dalle spalle sin oltre le ginocchia. Parti: *Scalf, Gheda, Guadinna, Oradell largh, Manega, Corin, Corp, Vitta* — *Camisa de nott*, Camicia da notte — *A costo de impegnà la camisa*, Bisognasse impegnar la camicia — *Avegh nanca la camisa adoss*, Non aver panni per indosso — *Avegh ona camisa adoss e l' altra al foss*, Aver due sole camicie — nel fig. Non aver uno che dica due: essere senza roba, senza un quattrino — *Bagnà 'do, tre*, ec. *camis de sudor*, Sudar due, tre, ec. camicie — *Chi lavora gha ona camisa e chi lavora no ghe n'ha dó*, Chi cuce ha una camicia sola, e due chi non cuce, Chi fila ha una camicia, e chi non fila ne ha due, Se vieni prima al lavoro, resti secondo al pagamento, Se più meriti manco ottieni, Chi lavora dà le spese a chi sta — *Cavà anch la camisa a vun*, fig. Trarre il filo della camicia ad uno — *Dama che fa camis*, Camiciara. Ci è anche il Camiciaro — *In manega de camisa*, In maniche di camicia — *La camisa no la ghe tocca el cuu*, fig. La camicia non gli tocca il culo: di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo — *Fass sù i manegh* o *Voltàss sù* o *indrée i manegh de la camisa*, Rimboccarsi le maniche della camicia — *Levà sù con la camisa inversa*, o *Avè miss sù la camisa inversa*, Fare una levataccia, Aver messa la rete torta: alzarsi di mal umore, di mal augurio — *Restà in camisa*, Rimaner in camicia: povero — *Mett sù la camisa*, Infilare la camicia — *Sta, Vess in camisa*, Stare, Essere in camicia: colla camicia sola — *Trass in camisa*, Scamiciarsi, Spogliarsi in camicia fig. Fare ogni sforzo — *Dà via anca la camisa*, Dar via la camicia: dicesi d'uomo liberalissimo — *Vegh la camisa de torg*, Aver fatto una camiciata: aver affaticato per modo da inzuppar la camicia di sudore — *Trà in camisa vun*, fig. Lasciar sul lastrico uno: senza casa nè campamento.

Camisa. Cuffia. Nome d'una porzione delle membrane del feto che esso spinge talvolta innanzi a sè, e che rimane applicata sopra la sua testa, quando nel nascere si presenta la prima. Le donnicciuole e non donnicciuole credono ciò indizio di buon augurio, onde

Nass con la camisa in cóo — Nascer vestito: cioè fortunato.

Camisa. Sopravesta: quel foglio che sovrapponesi ad atti di ufficio, con cenno di che contengono.

Camisœu. Camicina: quella dei bambini quando comincia ad esser formata come quella degli adulti — *Avegh anmò brutt de cacca el camisœu*, nel trasl. Aver il latte alla bocca: esser anco giovane, V. in *Bolletta* — *On strasc-d' on camisœu*, Un brincelluccio di camicetta.

Camisœura. Camisetta — *Bell in fassœura, brutt in camisœura*, e converso *Brutt in fassœura, bell in camisœura*, per dire che riuscirà bel giovane chi era brutto in fasce (*fassœura*), e brutto chi era bello da bimbo — *In camisa, in camisœura*, In camicia.

Camison. Camicione.

Camisorinna. Camicina: pannicello lino, con cui si cuopre l'imbusto dei teneri bambini, e allacciasi di dietro.

Camisott, Camisetta. Camiciotto: quel che su altre vestimenta portano gli stalloni nell'atto di governare i cavalli, ec.

Càmola. Bruco (Tinea): nome generico di varii insetti — Tignuola (Tinea pellionella): la larva che rode le pelli, pellicce — (Tinea granella): quella dei grani — (Tinea sarcitella) dei panni, libri — (Tinea crinella): che distrugge i mobili in crino — *Andà a càmola*, V. *Sbusass* — Baco della farina o di crusca (Tenebrio molitor): larva che vive nella farina e mangiasi dagli usignoli — Piralite della cera (Phalæna tinea cerella): la larva che perseguita le api — Bacco o Zecca del cacio (Acarus syro): la larva che guasta il cacio — V. *Cagnon*.

Camolass. Intonchiare: dell'esser i legumi (*lemm*) rosi internamente dal tonchio (*cagnon*) — Bacare: roso dal baco (*cagnon*) — Intarlare: dal tarlo (*cairœu*) — Intignare: dalla tignola (*càmola*).

Camolon, Camolott. Dormiglione: larva d'insetto che, rodendo, fa dei gran buchi nell'interno dei peri e dei meli (*pomm*) giovani — per *Cagnon*, V.

Camp. Campo: tra noi, piano coltivato a grani e gelsi (*moron*) V. *Lœugh de biada*, Imbiadato — *de fav*, Favule, Baccellaio — *De camp*, Campio — Campereccio, Campestre — *A camp tempestàa no var benedizion*, A torre rovinata non serve puntello — *Semm chì nun al camp di 5 pertegh*, Qui giace nocciolo qui sta il punto, V. *Busilli* — Campo. Tempo — *Avegh camp de fà*, ec. Aver modo a fare — Campo: il luogo sul quale un esercito si stabilisce per dimorarvi uno o più giorni in qualsivoglia modo si ponga, con tende e trabacche, sulla nuda ter

ra, difeso o no da trinceramenti.

Campàssela. Darsi tempone, Godersela.

Campàda, Campo, Fondo: quello spazio che circoscrive tutte l'estremità d'un soggetto dipinto, inciso o scolpito — Campata: lo spazio compreso, per esempio tra paracarro e paracarro, tra un palchetto e un altro, ec. — Campata, Passina: lo spazio compreso fra pila e pila nei ponti — Stanza del sale — Intercolonnio: lo spazio tra colonna e colonna o pilastro e pilastro.

Campagna. Contado, Campagna: tutta quella parte di territorio che è fuori della città, e nella quale sono le possessioni, le ville, i villaggi — Campagna: il complesso dei campi — Il luogo, il paese nel quale si fa guerra campale, ed anche la stagione, il corso del tempo nel quale si sta in campagna guerreggiando durante l'anno militare — Stanzone — Villa — Villeggiatura — Scarrozzatina. *Vess in campagna*. **fig.** o **metaf.**; Essere fuori di pericolo da una malattia,

Campagnada. V. *Scampagnada*.

Campagnœu. Villico, *nm.* — *Zaffo*: birro.

Campagnœu. Campagnuolo, *ag.* — Campìo, *ag.*: di pollo che vaga pei campi.

Campagnon. Capoperante: che sopraveglia i lavori campestri — Omaccione.

Campament. Pascolo per le api.

Campanà. V. *Battaggià*, — **nel trasl.** Sonare il corno, Sonare: di carne stracca (*patidà*).

Campanada. Scampanata.

Campanatt. Campanaro, Campanaio — Gettatore o Fonditore di campane.

Campanell. Rotella: tondo per tener accosto il filo dei rocchetti ai quali è sovrapposto sui fusi de' filatoi.

Campanell. V. *Campanin*, par. 2.

Campanellada. Scampanellata.

Campanin. Campanile, Torre: costruzione elevata al disopra o a fianco di una chiesa, in cui si sospendono le campane. E *Campanile a vela*, si chiama quel piccolo arco che s'innalza sul muro d'una chiesetta ove sono impiccate per la gola una o due campanette — *Andà sù a campanin*, V. *Campis*, — *Fà campanin*, Far querciuolo, querciula, o quercia: giuoco che fanno i fanciulli puntando il capo in terra e tragittando all'aria le gambe allargate — *No gh'è magher campanin, che no daga pan e vin*, o *Attacch a on campanin manca pù nè pan nè vin*, per dire che chi è addetto a una chiesa, non ha più a patir fame — *Rar come i campanin in di sces*, Esser più raro che i campanili in contado o nelle selve. Dicesi per significare scarsità grandissima, o vanità di che che sia.

Campanin. Campanella. Strumento a guisa di piccola

campana che si suona a mano; o che, raccomandato a una molla a cui sia appiccato un filo di ferro che si fa passare da stanza a stanza e si porta fino all'uscio di strada o altrove, si suona tirando una funicella, un cordone, ec. — *Dovè mandà a cercà cont el campanin*, Volerci un almanacco per trovar uno: essere difficile. Il nostro dettato viene dalla costumanza ch'era tra noi di mandare a suon di campanello in traccia dei fanciulli perduti col pubblicarne ad alta voce i connotati.

Campanin. Giacinto, Diacinto, Granbrettagna (Hyacinthus orientalis): pianta a fiori odorosi di colore vario, a forma d'imbuto (*pedriœu*), globosi verso la metà, da sei a diciotto in un grappolo — Convolvolo dei campi, Vilùcchio, Filùcchio, Viluppio (Convolvulus arvensis): pianta perenne; foglie a foggia di aste; corolla a forma di campanello, odorosa, bianca o rossa o porporina, e più sovente screziata; fa nei campi e negli orti — *salvadegh*, o *de prda*, Giacinto stellare ceruleo, Scilla a due foglie (Scilla bifolia): bellissima pianta a fiori d'un bel turchino, inodori. piccoli, a grappoli, foglie solo due, ma alle volte tre: fiorisce per tempissimo in primavera e se ne ornano il margine delle aiuole (*prœus*) dei giardini e se ne formano cesti assai folti e di vaghissimo aspetto.

Campanin. Viola a ciocche, Violacciócca, Violacciócco (Leucoium): sorta di viola di color giallo, che fa i fiori a ciocche — *Campanin de la gola*, V. *Ugòra*,

Campaninada. Scampanellata.

Campaninœu. Campaniluzzo.

Campanitt. Ferri: quei ferri nelle macine sulle quali suonando danno indizio al mugnaio (*mornée*) che non v'è più grano — Bucaneve (Galanthus nivalis): pianta a fiore pendulo; macchiuzza verde alla pianta esterna dei pètali (*fœuj*) — Padiglione o Cappello chinese: quell' istrumento d' ottone a più campanelluzzi, che fatto roteare intorno a sè, e scosso a cadenza, serve ad accompagnar il suono di una banda o d'un'orchestra. Esso ci è pervenuto dalla Cina — *Campanitt in del còo* o *in di orecc*, Zuffolamenti negli orecchi.

Campanna. Campana. Parti: *Anell*, *Asón*, *Battacc*, *Battuda*, *Castell*, *Coronna*, *Pè*, *Sciocch* o *Sceppa* o *Scepp* — *Bisogna sentì tutt dò i campann*, nel trasl. Odi l'altra parte e credi poco — *E daj con sta campanna*, E picchia! e zomba! eccoci al quaresimale — *Fabricator de campann*, Gettatore o Fonditore di campane — *Fà campann*, V. *Campanin* (*Fà*) — *Mangià no fin che sonna i campann*, Far il digiuno delle campane o del

trapasso, Far lungo digiuno. Locuzione tratta da ciò che alcuni sogliono starsi digiuni il sabato santo, finchè non si sente scampanare il resurressi — *Sonà a campann, doppi,* **nel trasl.** Sonar le campane a doppio: picchiare a replicati colpi — *Sonée i campann,* Sonate un doppio — *Tirà-giò a campann doppi*, Sonar dietro a uno le tabelle, Bandirgli la croce: sparlarne — Abborracciare, Lavorar a casaccio — *Tirà in pée i campann.* Sonar a distesa — *Sentì di bonn* o *cattiv campann,* Dar buon o Render mal suono — Padiglione, Campana: ne' clarinetti il pezzo ultimo da piede — Campana: negli orivoli, quella su cui batton le ore e i quarti — Negli ostensorj la scatola di vetro che cape in sè l'ostia — Vaso di cristallo o simile, le più volte accampanato. per coprir quegli oggetti che voglionsi riparare dall'aria e dalla polvere — Quel consimile vaso che s'usa negli esperimenti fisici e chimici — Vaso di vetro sottile di gran diametro con un bottone alla cima che serve a concentrar il calore od accellerare la vegetazione delle piante che pongonsi nei letti caldi — Quella parte dell'argano, accampanata e di bronzo, nella quale si pone la pasta da lavorarne vermicelli (*fidelitt*) e simile — Coperchio d'alabastro che si sovrappone alle lucerne, onde il lume si spanda dolce ed equabile — *Campanna de la piazza* (*Sonà la*), Suonar la rintoccata. Tra noi è il suonar ogni sera dalle 9 e 1/2 alle 10 la campana del Comune, ch'è nella Piazza de' Mercanti, sulla torre, eretta nel 1272 da Napoleone Della Torre per dar i tocchi a mezzodì, alle due di sera, e quando alcuno veniva condotto all'ultimo castigo.

Campanon. Campanone — *Giugà a campanon,* Far a scaricabarili. Si fa in due col porsi schiena contro schiena ed, intrecciate le braccia, alzarsi scambievolmente da terra — *Sonà el campanon,* V. *Campanà,* sign. 2.

Camparìa. Spesa di guardia.

Campée. Campaio, Guardia, *nm.:* custode dei frutti dei campi — Soprumio: per esempio a cui si affidano molte funzioni del fattore — Fondo di bottega, Fondigliuolo: di persona dappoco o di femina che arrabbia di marito invano — Spilungone: di persona alta e sottile — Lucietta (Cantharis aquatica): insetto che va saltellando sulla superficie di certe acque e che abita tra le conferve e simili piante acquatiche. Lo chiamiamo anche *Curapess* — *Campanon di acqu*, Aquaiuolo, Camparo d'acqua — Caterattaio: il guardia delle cateratte di un canale — *de bottega*, Fondo di bottega: di un panno, un drappo, una mercanzia qualunque di poco

pregio per lo più, non potuta spacciar da un pezzo.

Campion. Campione — Mostra — Saggio.

Campìs. Colonnata: il getto o il volo verticalmente verso il cielo — *Andà-sù a campìs*, Far colonnata: innalzarsi a vertice verso il cielo di volo o di getto — *Fà campis*, Far colonnata, Far cadere a colombella, scagliar la palla o il volante (*volin*) o altro sì che venga a ricadere nel punto medesimo donde fu scagliata — *Fà campis*, Cader a colombella: di qualsiasi cosa che scagliata in alto ricada nel medesimo luogo donde sia stata scagliata.

Campsant. V. *Capsant.*

Campucc. Campisc. Campeggio, Legno campeggio (Hæmatoxylum campechianum): albero a stelo diritto; rami spinosi; foglie alterne (*disper*); fiori piccoli, giallastri; alligna nell'America settentrionale; il legnò serve alla tintura.

Camuff. Abbacchiato, *ag.*: mortificato — *Faccia camuffa*, Viso avvilito — *Restà camuff*, Rimaner abbacchiato — Scaciato o smaccato.

Camuscion. Cameraccia, Segreta: prigione appartata — *Vess in camuscion*, Esser segretante — per *Camatta*, sign. 3.

Can. Cane (Canis familiaris): animale domestico: il solo fra essi che affezionasi con tanta fedeltà all'uomo — *barbin*, Barbone (Canis aquaticus) — *boldocch*, Dogo Cane molosso o da toro — *bolognin*, Canino di Bologna Moffolino, Arlecchino, Mascherin da Bergamo, Cancdoghino — *Bracch*, Cane da penna, Bracco, Cane bracco — *Con la musirœula*, Cane ammusolato — *cors*, corso — *danes*, danese — *de borida*, Cane o Bracco da leva (Canis excitans) — *de caccia*, da caccia, da seguito — *de guardia*, di guardia — *de lôff* o *de pastor*, da pecoraio o di pastore — *de pajée*, dell'aja (*era*) o da pagliaio (Canis villaticus) — *de posta* o *de red* o *de ferma*, Cane da giugnere o da fermo, da punta o da impuntare — *de presa*, da presa — *de quaj*, Cane o Bracco da quaglie — *de tòr*, Mastino (Lanienus) — *ingles*, Cane inglese o di pelo lungo — *livrée* o *de légor*, da giungere, Veltro, Levriere (Canis leporarius) — *maltés*, Mignone, Cagnoletto maltese (Canis mæliteus) — *pinc*, Cane pinc — *pomer*, Cane pomerano, volpino, lioncino (Canis lupiformis), — *saùs*, da correre, corridore, da corsa, segugio (Canis sagax o venaticus) — *tanin*, bassotto (Canis vertayus) — *de trifol*, da cerca — *de volp*, per la caccia della volpe — *Can che cerca*, Cane da ripolita, V. *Casott*, *Musirœula*, *Collett*, *Cadenna*, *Omnibus di can*, *Ciappacán*, *Mazzacán*, *Cobbia*, *Sonaj*, *Cagnettéra*, *Caijn*, *Bô bô*. *Bep bep* (*Fà*), *Cosciá*, *Canatter*, *Dent* (*Mostrà i*). *Ro-*

gnà, Bojà, Sussì, Cova(Menà la), Cobbià, Sguagn, Sguagnì, Vers de la mort (Fà el), Scobbià — *Ai can che rogna se ghe va minga attorna*, **nel trasl.** Quando il pentolin bolle, non lo stuzzicare, Non stuzzicare il vespaio (*vespée*) — *Ai can magher ghe va adrée i mosch*, Ai cavalli magri sempre sassate, Le mosche si posano o danno addosso a cavalli magri — *A la cà di can*, A tutti i casacci, Al peggio dei peggi, Al peggior partito, Alla più fracida. Pare questa frase originata dalle crudeltà di Bernabò Visconti che nutriva degli alani per farci da loro isbranare, nel suo palazzo privato a San Giovanni in conca, il quale per un corridoio sopra i tetti comunicava col palazzo di corte. Quel palazzo ora fu rifabbricato e nei serragli degli archi delle porte son messi dei mascheroni (*mascaron*) che figurano i Visconti, e dal capo alle mensole (*mèsol*) sportano ceffi di cagnacci. Noi lo chiamiamo tuttora la *Cà di can* — *A man a man come fà i can*, Pesa e paga, To'qua e dà qua — *Andà de can*, Andàr alla peggio le cose — Sentirsi malissimo — *Avegh nanca on can che sia per lor*, Non aver cane che abbai per sè: non esserci chi si dà cura di sè — *Can che boja no mord*, Can che abbaia, poco morde, Far come i cani da pagliaio che abbaian da lontano — *In man a can e borian*, In bocca a, o In man di cani — *Can gross*, **nel trasl.** Pesce grosso: di persona — *Can no mangia can*, o simili, Il cane non mangia mai carne di cane — *Can non pò trattà che de can*, La botte non può dar se non del vino ch'ell'ha — *Drizz come la gamba d' on can*, Bitorzoluto, *ag.* — *El can forestée cascia el can de pajée*, Vien asin di monte e caccia caval di corte o di stalla — *Drizzà i gamb ai can*, Mettersi alle mani una mala gatta a pelare: Voler far cosa impossibile — *Fà facc, robb, vitt, ona fadiga de can*, Far viso di cane, vita dura, Acciabattare o Arrocchiare o Abborracciare, Durar una fatica da cani — *Faccia de can* o *de can bolognin*, o simile, Faccia di cane, Viso rincagnato — *Fortünáa come i can in gesa*, Fortunato come i cani in chiesa: sfortunatissimo. E quando un cane guaisce (*el fa caìn*) perchè gli viene pigiato un piede, noi sogliamo dirgli: *E ti mett su i scarp*, o *Digh al to padron ch'el te metta su i scarp* — *Inrabiss come on can*, Incagnire, *vn.* — *Lù de per lù come on can*, Nè cane nè gatto: cioè solo solo; tutto solo — *La sarìa de can*, La sarebbe agra — *Lett di can*, Canile — *Quell che fà ballà i can*, Aggiratore di cani — *Se no l'è lôff sarà*

can, o simile. Se non è lupo, è can bigio: non si dice mai una cosa pubblicamente che non sia vera o presso che vera — *Senza nanca dì: ciavo can*, Senza dirci: a Dio nè al diavolo — *Tutt i can mènnen la coa e tutt i matt* o *i mincion vœuren dì la soa*, Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa — *Tegnì sald el can per la coa*, **nel trasl.** Tener il lupo per gli orecchi, Aver alle mani una mala gatta a pelare: aver alle mani impresa scabrosa — Cane: di persona crudele — *Fà el can*, Cagneggiare, Esser cane, V. *Cagnon*, *Cámola*, — *Andà a can*, Bacare, *vn.*

Can. Cane: per una certa rassomiglianza di forma quell'ordigno nel quale viene stretta la pietra focaja (*prèja d'azzalin*) di tutte le armi portatili, che scattando al tocco del grilletto (*passarin*), urta con la pietra nella martellina (*quart*) e ne spicca scintille di fuoco per l'accensione della polvere dell'innescatura — Parti: *Barbozz de sott*, *Barbozz de sora*, *Ganassa*, *Cuu*, *Quader*, *Prèja*, *Spinna*, *Sponda*, *Vidon*, *Vid de la nos* — Cane: lo strumento per imboccar i cerchi nelle botti — Specie di tanaglia per cavar i denti — Grilletto: specie di leva da sonerie.

Cana, Canal. Tromba, Trombone: quel canale del bottaccio (*gorga*) nei molini.

Canàa. Verguccio, Forma: specie di canaletto in cui si fonde oro, argento e simili per gettarlo in verghe o in pretelle.

Canaja. *m.* V. *Balossaja*.

Canal. Canale — **nel trasl.** Via, Modo, Mezzo — Portavento, Conduttor d'aria: il tubo che porta l'aria nel somiere (*somèe*) d'un organo, e da questo nelle canne — Doccia: canale per lo più di latta (*tolla*), unto a olio, che si pone lungo l'estremo lembo della gronda per ricevere l'acqua piovana che vien dal tetto — Abetella (*àlbera*) risegata per lo lungo e incavata angolarmente con iscalpello, la qual si fa servire di doccia in alcune case rustiche e vecchie — Cannoncino: tubo di latta o d'altro metallo, il quale fermato contro il muro, comunica colla doccia e ne mena l'acqua fin presso al suolo e anche sotto di esso, in un condotto sotterraneo.

Canala. Doccione: grosso abete (*abiezz*) o altro risegato per lo lungo e incavato, il quale s'applica ad un fosso per far passar l'acqua da un campo a un altro.

Canalett. Conduttore: quel canaletto di legno che ricorre sotto al biliardo, per ricevervi le palle che vi cadono.

Canalin. Canaletto — *de* *ghitt* o *padù*, Viaggiolo e Glifo: nome di ognuno dei due canaletti maggiori che corrono fra tre bastoni dall'alto in basso, in quel

sorta di modanatura propria dell'ordine dorico chiamata *triglifo* — Beccuccio: quello dei vasi e simili.

Canalin. Canarino (Fringilla canaria). Uccelletto dalle penne rance; becco puntuto e tirante al bianco; ali piegate che coprono alquanto più che la metà della coda; ci proviene dalle isole Canarie; canta — *verd* o *de montagna,* Venturone (Fringilla citrinella, Lin.). Ucc. silvano; dorso piombato verdastro; gola verde gialla; remiganti marginate esternamente di cenericcio verdognolo; fianchi senza macchie longitudinali; timoniere nerastre. Anche è chiamato *Verdolin* — *Fà fà razza ai canalin,* Appaiare i canarini.

Canalinna. Passera canaria, o di Canaria: la femina del canarino, in generale, essa è di color meno lucente, più piccola intorno al capo, più breve di collo e di corpo, non così alta di piedi, e meno elegante — per *Pevcrascia,* V.

Canapè. Canapè, *nms.*: specie di panca a spalliera (*schenal*) e testate, per lo più imbottita o elastica, su cui possono star sedute tre o più persone. Per maggior agio si aggiungono guanciali (*cossin*) rizzati tra ogni testata e la spalliera.

Canaperin. Piccolo canapè — Predellino: quel piccolo arnese imbottito su cui le signore posan i piedi.

Canarella. Truogolo: nome di quelle grandi docce di legno per le irrigazioni o per le macchine mosse dall'acqua — Trincarello: doccia o cassetta di legno che conduce l'acqua in varie parti della cartiera.

Canaruzz. Gorgozzule: la canna della gola degli uomini e delle bestie—*Avegh el canaruzz fodráa de tolla,* Esser una gola lastricata — *del cœur, de la coradella,* Canna del cuore, del polmone: nelle bestie.

Canastrej. Bágolo, *nfp.*: il frutto del pero cervino (Pirus Amelanchier).

Canattér. Canattiere: che governa i cani.

Canavra. Collare di ferro: quello che mettesi al collo delle vacche per tenerle ferme alle mangiatoie nelle stalle, V. *Gambisa.*

Canavusc. V. *Canevúsc.*

Canchen. Cardine, Ganghero: arnese di ferro che regge le imposte (*ant*) e gli sportelli (*antin*). Il ganghero è composto di bandella e arpione — Arpione: ferro sul quale le imposte o gli sportelli si volgono, Parti: *Gamba, Spinna* — *de ingessà, impiombà, cascià dent, a parpaj, a rizz,* da ingessare, da impiombare, da conficcare, ad ala, con cartoccio — *Mett sul canchen.* Gangherare, Ingangherare — *Tra-giò de canchen,* Sgangherare — *Vess-giò de canchen,* Essere fuori di ganghero, sgangherato — *nel trasl.* Esser malazzato, ma-

laticcio, cagionoso, Crocchiare, *vn.* — Erre, *nm.*: ferro ricurvo, affisso accanto al pozzo, per raccoglierviin più giri la fune — Canchero, Cancherino, Cancherone, Cancheraccio: di persona fastidiosa, o, come che sia, incomoda, o malsana, di poca fede o di poca abilità, o arnese o strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

Cancrenna. Cancrena — *Andà in cancrenna*, Cancrenarsi.

Candelàbro. Candelabro: arnese metallico che è come l'unione di tre e più candellieri sur un solo piede, ovvero un candelliere e più fusti — Doppiero: candelliere a due bocciuoli (*busserott*).

Candidà. Candire: dicesi del conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d'uovo.

Candìla, Candìra. Candela: cera, sego o altro simile combustibile, conformato in cilindro, o in cono allungatissimo con lucignolo (*stoppin*) nell'asse, per appiccarvi la fiamma, a uso di far lume. I metodi di gettar le candele di sevo sono due: collo *stampo* o alla *forma*, colla *bacchetta* o per *immersione* — *a uso de Francia*, ad uso di Francia — *de calzolar*. V. *Mezzcandir* o *Moccolott* — *de forma*, alla forma — *de la Zeriœura*, Candellara, V. *Zeriœura* — *de zila*, Candela di eera — *frusta*, arsa, arsiccia — *de stearinna*, stearica o di stearina — *de tavola*, Candellotto da tavola, da conversazione — *nostrann*, Candele nostrali — *de spermaceti*, Candele di cetina o spermaceti — *Banch di candil*, Desco delle candele: in chiesa — *Chi ha mangiáa i candil caga i stoppin* o sim. Chi ha mangiato le noci, spazzi i gusci — *Des lenguà come ona candila*, Andarsene pel buco dell'acquaio (*acquirœu*): smagrire e struggersi insensibilmente — *Fà el cúu ai candil*, Acculare le candele — *Stà*, *Fà stà in candila*, nel trasl. Stare o Far stare a segno — *Vess in cóo la candila*, Esser agli sgoccioli la candela.

Candila. Candela, Candelo: quel trave lungo che si mette per ritto a puntello di solaj, tetti, ec. che minacciano affondare o rovinare — Bracciuolo: canaletto che irriga le praterie — *in pée*, *a travers*, verticale, orizzontale.

Candila. Candila, Moccio — *Avè giò la candila*, Moccicare, *vn.* V. *Naricc* — *Candila*, per *Cornaggia*, sign. 2. V.

Candiléé, Candiréé. Candelliere: arnese da piantarvi la candela. Parti: *Pedestall*, *Vas*, *Canna*, *Busserott*, *Tollin*. In quei grandi di chiesa: *Pè de leon* o *Pescitt*, *Pedestall*, *Fœuja*, *Fusella*, *Padellinna*, *Spinna*, *Tolla* — *de la settimanna santa*, Saetta.

Candiratt. Fabbricatore di candele.

Candiratta. Fabbricatrice di

candele — La moglie del fabbricatore di candele.

CANDIRETT. Spàzzole, *nfp.*: sottilissimi sparagi (*sparg*).

CANDIRÓN. Candelone — Sparagione: di uomo lungo.

CANDIRONNA. Candelona — Rificolonna: di donna brutta, lunga.

CANDIROTT. Candelotto — Candelotto da carrozza.

CANEF, CANEV, CANOV. Canapa (Cannabis sativa): erba a radice legnosa, fibrosa e bianca; fusto alto da quattro fin ad otto piedi — Il tiglio (*fil*) che si trae da quell'erba, V. *Canevée, Canevin, Canevosa, Canevusc, Canovet, Canova.*

CANELL. Cannello: di varie cose che hanno forma di bocciuolo di canna, od anche diverso — Quel pezzuolo di vera canna che tagliata tra l'un nodo o l'altro, serve a diversi usi ne'lavori di drappi e di panni.

CANELLA. Cannella (Cinnamomum): la corteccia interna dei giovani rami dell'alloro cannella (Laurus cinnamomum); è accartocciata e di colore come lionato per essere stata distesa e seccata al sole, *Scorticatore di cannella*, si chiama l'operaio che ne fa la raccolta — *de la reginna*. Cannella regina, o di Ceilan (Laurus cinnamomum). È la più stimata e si divide in *fina, semifina, comune* — *in spolett*, Minuzzoli, Rottami di cannella, V. *Scavezzon* — *Color canella*, Color di cannella: cioè come lionato — *Canella*, Ruotolo: cilindro di granito con cui si passa alla pietra il cioccolatte — Matterello, Spianatoio: cilindro con cui si spiana e assottiglia la pasta — Rasiera: bastone rotondo per uso di levar via dallo stajo (*stée*) il colmo che sopravanza alla misura — *Dà la canella*, Rasare: levar colla rasiera il colmo dello stajo che sopravvanza alla misura — Mestone, Mestolino: quel cilindro per tramestar la polenta.

CANELLÀ. V. *Rasà*, sign. 1.

CANELLON. Anella, *nfp.*: capelli raccolti in forma di anello.

CANETT. Cannuccio, Cannellino.

CANETT (I). Intrecciatura: lavoro di maglie (*magg*) scavalcate (*interzáa*), che forma l'estremo orlo della staffa, quando la calza si fa senza pedule.

CANETTA. Mestolo: nel bove, quel prolungamento dell'osso della spalla ch'è al di sopra della gamba dalla parte del ventre — Canna di padule o a spazzole (Arundo phragmites): pianta acquatica con che si fanno stuoiati (*plafón*), e colle piumose cime di essa non affatto mature si fanno granatini (*scovin de piuma*) — Stecca, Bacchetta, Fattorino: sottil mazza di legno o d'avorio, con foro nella direzione dell'asse, per introdurvi la posteriore estremità di uno dei ferri da calze, V. *Fodrazz* — Cannello: tubetto di legno d'a-

vorio che s' innesta alla cima della canna del serviziale — *storta,* Cannello torto: è di stagno, terminante in becco ricurvo, perchè uno possa darsi da sè il clistere — *de zila de Spagna,* Cannello di cera lacca — *de saldà,* da saldare, V. *Panniræu.*

Canettà. Arroccettare: stirar la biancheria a piegoline minutissime.

Canettada. Tocco di lapis, di matita.

Canettadora. Donna che arroccetta.

Canetté. Vergola a cappuccio o a filo, Regolino: specie di tela di cotone o di lino — Specie di stoffa di seta a rigoline bianche e turchinicce.

Canettée. Canneto: luogo piantato a canne — Fiaschettone (Parus pendulinus, Lin.). Ucc. silvano, pileo bianco-perlato; una larga fascia nera ricopre la fronte, gli occhi, e le orecchie. I nostri contadini dicono che questo uccello col suo modular di voce va gridando:

Chi l' è che fa la robba?
I poveritt.
Chi l'è che god la robba?
I ricch, i ricch.

Canettéra. V. *Canettée,* sign. 1.

Caneva fèmena. Individui maschi della canapa — *mas'cia,* Individui femine della canapa. I contadini impropriamente fanno questo scambio di nomi; e i primi sono sbarbicati o tagliati alcune settimane prima dei secondi onde lasciar al seme (*canevósa*) quel più di tempo ch'è necessario per la sua perfetta maturazione: quelli si raccolgono quando incominciano a farsi giallognoli, e proprio quando i fusti ad una leggera scossa spandono in abbondanza la polvere delle antere; di questi si riconosce la maturità da quella dei semi e dal color giallo del fusto.

Canevà, Canevasc, Canevazz. Canavaccio, Canovaccio: specie di panno, per lo più di canapa, grosso e ruvido per farvi modelli di puntiscritti (*march*), guanciali, tappeti e simili — *de seda,* di seta: stoffa di seta per uso di ricami e simile.

Canevarœula. Beccafico canapino, Cannevarola, Canaparola (Motacilla Hippolais): Ucc. silvano; al di sopra olivastro, al di sotto giallo-sulfureo; piedi cenerino-giallastri; terza, quarta e quinta remigante subeguali, e le più lunghe.

Canevée. Canapaio: luogo seminato di canapa — per *Canevin,* V.

Canevéra. Barba: nome delle ultime fila o barboline delle piante.

Canevetta. Cantimplora: cannello di latta (*tolla*) che verso la estremità inferiore ha un ingrossamento in forma di mela (*pomm*), o di doppio cono che dicesi *palla*, capace d'un bicchier d' acqua o poco più. Tenuto in acqua freddato col ghiaccio, cava

pieno di essa, che vi rimane sospesa col solo tenerne l'estremità superiore chiusa col polpastrello del pollice (*grassèll del didón*), rialzato il quale, l'acqua cade, e se ne raccoglie nel sottoposto bicchiere, per inacquare e rinfrescare il vino, V. *Seggell.*

ANEVIN. Canapaio: l'uomo che assetta la canapa.

ANEVÓSA. Canapuccia, Seme di canapa.

ANEVÚSC. Canàpuli *nmp.*: fusti aridi e dipelati della canapa; si usano ad avviar il fuoco.

ANFIN. Canfino.

ANIMEL. Caramella: piccolo confetto di zucchero giulebbato e rappreso, liscio, trasparente, piano, tondo o quadrangolare, incartato o no.

ANIN. Cannello, Cannella: il tubo della pipa, pel quale il fumo passa dal caminetto al bocchino — Castrino: coltellino adunco per castrar le castagne.

ANIN. Pagliato, Canarino, *ag.*: color di paglia, giallino — *Guant canin*, Guanti canarini.

ANIPPA, CANIPPIA. V. *Nasón.*

ANNA. Canna: pianta di fusto diritto, lungo, voto e nodoso — Canna comune o da conocchie (*ròcch*) o domestica (Arundo donax) — Parti: *Canon, Gropp, Pellesinna* — Mazza: bastone cilindrico, di legno duro, lungo poco più della canna da serviziale, che dall'un de' capi termina nel manico; l'altro capo è munito del rocchetto (*vidón*) — Cannello: il bocciuolo di canna sul quale si formano i gomitoletti di filo, V. *Canon,* sign. 9 — *de crespin*, Stecca, V. *Canon*, signif. 4. — *Canna de levativ*, Canna da serviziale. Parti: *Canna, Cannetta, Capellett, Stopporón, Mancgh, Vidón, Cannetta storta* — *Canna de fusill,* Canna da fucile: quel tubo di bronzo o di ferro in cui si ficca la carica. Parti: *Bassinett, Fond, Vidon, Scud de culatta, Tacch. Vœuj* — *a torcion*, Canna di, o a tortiglione, o a chiocciola o a spira: fatta d'una striscia di ferro avvolta a spire intorno ad una incamiciatura o tubo che serve di forma — *rigada*, rigata: in cui la carica v'è spinta con forza da una bacchetta di ferro battuta da un mazzuolo — *Canna de tintor*, Canna: se ne servono i tintori per istendervi le loro robe tinte o altro — *de vesch*, Fodero da panione: bocciuolo di canna nel quale si custodiscono i panioni (*bacchett*) e le paniuzze (*bacchettin*), quando son infitte sul vergello (*bacchetton*) — *de la cassia*, Bocciuolo — *del cámer*, Doccione — *del pozz* e *del camin*, Gola — *del lavandin*, Smaltitoio, Gola — *del boffett*, Canna — *d'apis*, Matitatojo, Toccalapis — *de la penna*, Cannoncino — *de l'orghen*, Canna. Parti: *Canna, Anema, Animella, Pè, Scud, Soffegh* — *Canna a anema, a ancia, stoppa*; Canna d'anima, a lingua, chiusa — Corpo: una delle

due principali parti delle canne da organo — *del fœugh*, Soffione o Trombone a bocca—*de ritornell*, Canna di ritornello — *de strivall*, Gambale, Tromba — *d'India*, Canna d'India (Calamus scipionum): pianta a foglie a lancia- ovali ed appuntate alle due estremità — *de zuccher*, Canna da zucchero (Saccharum officinale) — *del nas*, Ossatura del naso — *storta*, Sifone, Tromba: tubo ricurvo ai due capi, col quale si fa passar un liquido da un vaso ad un altro. V. *Sighignœula*—*de pescà*, Canna da pescare.

Cannàda. Cannata: colpo di canna.

Cannée. Canneto: luogo pieno di canne. V. *Canettée*.

Canocial. Cannocchiale — *de teater*, Occhialetto da pugno. o da teatro.

Canocialée. Fabbricatore e Venditore di cannocchiali.

Cànola. Doccia, Scarpello a doccia, Sgorbia da bottai: ferro con che il bottàio (*seggionée*) fa nei tini e nelle botti quei fori ne' quali s'ha da intrometter le cannelle (*spinn*).

Canon. Cannone: grossa canna — Cialdone: sottilissima falda di pasta cotta come le ostie (*obbiáa*) in forme appropriate, e rattorte a guisa di barca o di cartoccio; suole mangiarsi colla panna montata (*latimèl*)—Cannone: il maggiore fra i nostri caratteri da stampa, usato solo per messali, cartelli di cortesia, ec.—Bastoncello. Stecca maestra: nome della prima e dell'ultima delle stecche (*cann*) del ventaglio (*crespin*)—Cannello: piccolo doccione dei condotti, di piombo o di terra — Trappola a strozzino, Strozzino: trappola da talpe — Gambo. Stelo: nelle viole garofanate (*garòfol*) — Bocciuolo: la parte delle canne e simile che è tra l'un nodo e l'altro. *Bubbolo*, se ha un nodo da un lato solo — Cannone: bocciuol di canna su cui s'incanna seta, lana, ec. da dipanarle — Cannoncino: gonfietto alle cuffie e alle vesti, V. *Borlón* — *Fà el canon*, Spingare: del grano — *Canon del formenton*, Stecco, Cannocchio, Canocchio —*del mántes*, Bucolare—*di penn*, V. *Penniræu* — *per Imboccaduru*, sign. 1, V. — *de la frusta*, Cannoncino: è al serpe delle carrozze, ove impianta la frusta il cocchiere.

Canon. Cannone: pezzo d'artiglieria gettato in bronzo e in ghisa per lanciar palle calibrate al suo diametro interno. Cannone è voce venutaci alla calata di Carlo VIII. Prima si disse *bombarda* o in generale *artiglieria*; poi gli si diedero nomi d'animali o d'altro che usirono d'uso. Vi ha il cannone *da breccia, da campo* o *da campagna, da muro* o *da assedio, da montagna, da piazza, di costa* e *da marina*. Quei di marina chiamansi *cannoni*

camera, *obici*, *gunnadi*. I nomi delle parti principali sono: *Anima*, *Fondo*, *Bocca*, *Vivo della bocca*, *Culatta*, *Bottone*, *Plinto*, *Foro*, *Gola di culatta*, *Culo di lampada*, *Corpo*, *Volata*, *Gioia a tulipano*, *Vento*, *Focone*, *Gola*, *Corona*, *Codone*, *Fascia*, *Guscio*, *Piattabanda*, *Listello*, *Ovoletto*, *Astragalo*, *Collare*, *Soffione*; *Maniglie*, *Orecchioni*, *Zoccali*, *Alzo* o *Traguardo*. Gli *armamenti* sono: il *calcatoio*, lo *scòvolo*, il *ditale*, il *cavastracci*, la *cucchiaia*, lo *sfondatoio*, il *buttafuoco*, il *portasoffione*, la *tasca da cannelli* e *da munizioni*, il *cartoccere*, la *miccia*.

CANONÀ. Cannoneggiare — Sbombardare: spetezzare.

CANONADA. Cannonata — Sbombardata — Sparata.

CANONAMENT. Cannoneggiamento.

CANÒNEGA. Canonica: abitazione de' canonici.

CANÒNEGA (ANDÀ IN). Sfiorire: del perder il fiore le piante.

CANONEGH. Canonico — Lettore: porta pelliccia, istituzione di S. Simpliciano — per *Biegiô*, sign. 4 e *Mazzacònegh*, V.

CANONÉE Cannoniere.

CANONÈRA. Cannoniera: maniera particolare di scialuppa che può dirsi un piccolo legno da guerra ad un solo ponte che poco s' alza sul livello dell'acqua, e di sufficiente lunghezza per ricever cannoni alle sue estremità. Dicesi anche *Scialuppa cannoniera*, e cammìna a vela ed a remi; è attrezzata come un brigantino od una goletta: è un bastimento di flottiglia.

CANONZIN. Canoncino: carattere da stampa che sta fra il canone (*canon*) e il parangone (*parangon*).

CANOTT. Canoa, Canotto: piccola barca tonda senza cerchj.

CANOVETT, CANOV-MATT. Canapone.

CANSÀ. V. *Scansà*.

CANTÀ. Cantare — A *cantand*, Mi par giuoco: cioè è di buona e facile riuscita — *Andà d'accord* o sim. *in del cantà*, Star in tuono — *a la distesa*, Cantar alla ricisa. Spippolare, *va*. — *a oreggia*, a orecchia, ad aria — *de soprano* sim. Cantar in soprano o sim. — *ona canzon de indormentà i fiœu*, Cantare o Far la ninna nanna — *roman*, **nel trasl.** Cantare da ciechi: di faccenda o di cantafèra lunga lunga senza nè sugo, nè sapore — *senza ton*, a secco — *El canta tant ben ch'el trà locch*, E' canta così bene da ringrullire — Grillare, Stridere, Far cri cri: di grillo — Gracidare: della rana — Stridere, Cantare: di cicale — Cantare: degli uccellini, detti perciò cantanti o canori — Cantare, Gorgheggiare: dell'uscignuolo — Bubbolare: dell'allocco (*lorocch*) — Anatrare, Tetrinare, Tetrinnire, Schiamazzare: dell' anitra (*àneda*) — Stridere: del

pipistrello (*tegnœura*) — Trombettare: dell'aquila — Pululare, Trombettare, Pupillare del pavone — Chiurlare: dell'assiuolo (*sciscιœu*) e di simili altri uccelli notturni — Gloterare: della cicogna (*scigogna*) — Squittire, Coccuveggiare: della civetta (*sciguetta*) — Gemere, Mormorare, Tubare: della colomba (*puvionna*) — Tronfiare: del colombo (*puvión*) — Gracchiare, Crocidare, Crocitare, Far cro cro, Corbare, Cinguettare: del corvo (*scorbatt*) — Cuculiare: del cuco (*côcô*) — Far cirice: la capinera — Sfringuellare: del fringuello (*franguéll*) — Spincionare: dello spincione (*franguéll minga inorbìi*) — Gracillare, Gracidare, Schiamazzare: della gallina — Chiocciare, crocciare: della chioccia (*pitta*) — Cantare, Far cuccurucù o chicchirichì, Cuccurire, Rignare, Far delle chicchiriate: del gallo — Gurgugliare, Cantare: del tacchino (*pollin*) — Squittire, Cinguettare: della gazza e del pappagallo — Pigolare e Cinguettare: della ghiandaja (*berta*) — Gracchiare, Scornacchiare, Cornacchiare: della cornacchia (*cornaggia*) — Gufeggiare: del gufo (*povera-donna*) — Stridere della pernice, e della quaglia — Stridere, Fischiare, Far mio mio: del nibbio — Gracidare e Stridere: dell'oca — Pigolare: del pulcini (*poresitt*) — Gruare: della grù — Tinnitare, Chioccolare: del merlo — Butire: della poana — Pipilare, Pigolare, Far pissi pissi: delle passere — Pispissare: del rondinino — Cinguettare: della putta (*berta*) — Chiocciare, Pipare: dello sparviere (*sparavèe*) — Zirlare, Trutilare, Schiamazzare: del tordo (*dord*) e della cesena (*dress*) — Gemere, Tubare: della tortora (*tortorella*) — Garrire: degli uccelli di rapina — Metter zilli: del rampichino — Trissare, Trinzare, Zinzilulare, Zinziculare: della rondine — Zinzilulare: dell'apiastro — Cigolare: dell' arzavola (*arzàgola*) — Pulpare: dell'avvoltoio — Mitilare: della calandra (*re de lóder* o *loderon*) — Zinzilulare: dello scricciolo (*riottin*) — Pusitare: dello stornello — Friniire: della cicala. Dicesi *svernare*, il cantar degli uccelli al cominciar di primavera; *pïare*, del lor cantar di quando entran in amore; *garrire*, del loro stridere al veder un uccello di rapina.

Cantà, Cantà-su. Cantare: dire, confessare — Far come la vecchia di Verona, che le si dava un quattrino perchè cantasse, e due perchè tacesse: di chi non rifinì mai di dir su — *Fà cantà vun*, Scalzarlo: cavargli il segreto.

Cantà. Crocchiare: dei ferri dei cavalli quando dimenano e romoreggiano cigolando — Sgretolare, Scrosciare, Sgricchiolare, Sgrigliolare:

di quel molesto cigolìo che fanno talora fra i denti il pane, le paste, o altro per terra o rena (*sabbia*) rimasto nel grano, ovvero per rosura delle macine (*mœul*) passata nella farina.

Cantacucúu. V. *Griœu*.

Cantada. Cantata — *a la distesa*, Sgolata.

Cantadór. Cantaiuolo, *ag.*: di uccello che si alleva per allettaiuolo (*stelón*).

Cantant. Cantante: chi fa professione o mestiere dell'arte del canto — Cantatore: per ironia quasi di chi si compiace del canto, che ha il prurito, la smania di cantare.

Cantanta. Cantante, *nf.*: donna che canta nei teatri — Cantatrice: donna che per fiere e pe' mercati e nelle vie va cantando.

Cantarà. Cantarano, V. *Cumò*.

Cantaranna. Fognone, V. *Tombin* — *Spuzzà come ona cantaranna*, Puzzar come un avello — Canterino, Canterina: per celia e in parte per vezzo, di chi ama cantare, per lo più senz'arte, e come la natura e l'affetto dell'animo detta: per spregio, di chi è cantante di professione.

Cantarej. Sènici, *nfp.* Sorognoni, *m.*: ghiandolette sotto la cute infarcite, alle quali si fanno freghe fortissime per tòrre il male — *Romp i cantarej*, Schiacciare le sènici.

Cantarell. Pernice fistierella: allettaiuola (*stelón*) da pernici — Quaglia canterella: se è una quaglia — Schiamazzo: se è un dordo.

Cantarell, Cantarella, Cantaridess. Canterella (Cantharis vescicatoria): insetto le cui ali sono chiuse in un astuccio; lungo circa tre quarti di pollice (*didon*); di un verde lucente; gambe e antenne (*corni*) di un nero azzurrognolo; sta sui frassini delle cui foglie si pasce; odore acutissimo analogo a quello proprio dei ratti o dei fiori di cicuta (*erborinn spuzzolent*); notissimo pe' suoi usi medicinali.

Cantàri. Doppieri, *nmp.*: quei due candellieri i quali con su accese le candele portansi da banda alla croce nelle funzioni.

Cantascià. Cantazzare — Cantacchiare.

Cantégora (Andà o Vess in). Andar per la bocca degli uomini.

Cànten. Cantero: vaso assai cupo, cilindrico, o leggermente conico, a fondo alquanto minore della bocca, e tiensi nella seggetta pei bisogni corporali.

Cantilenna. Cantilena.

Cantin. Cantino: la corda minore del violino o degli altri strumenti posta in ultimo luogo, di suono acutissimo — *Toccà on cantin*, **nel trasl.** Toccar un cantino: in un discorso, del far cenno d'un fatto, d'un oggetto qualunque, più o meno bene, più o meno a proposito.

Cantinàa. A vòlta: dicesi di locali a pian terreno, i quali hanno sotto cantine.

Cantinée. Cantiniere — Canovaio.

Cantinetta. Cantinetta — Portabottiglie, *nms.*: paniere a più scompartimenti per porvi e trasportar bottiglie.

Cantinin. Cantinetto, Cantinina, Cantinuccia.

Cantinna. Cantina, Cella, Vôlta: stanza sotterranea dove si tiene vino e altro — Anco di qualunque luogo sotterraneo, così per similitudine; e di luogo umido, che pare una cantina — *Andà la vos in cantina*, Affiocare, Affiochire, Arrocare — *Gh'è sott cantinna*, Mucina o Gatta ci cova, C'è sotto magagna o ragia — *Omm de cantinna*, Vinaio.

Cantir. Tondone: quel ramo d'albero che per la sua grossezza sta fra il palone e il travetto e lo nominiamo così rozzo o asciato o albero anco in piedi — Corrente, *nm.*, Piana, *f.*: nome d'ogni legno riquadrato a foggia di travicello che s'inchioda in buon numero sui pontoni (*brasciœu*) tra cavalletto e cavalletto (*cavriada*) parallelamente al comìgnolo (*colma*) del tetto — per *Antenna*, V. sign. 1.

Cantirada, Cantirera. Bosco a tondoni (*cantir*).

Canton. Cantone: angolo interno — *Mett in del canton*, Metter al cantone: mettervi a castigo i fanciulli troppo vivi — Canto: un qualunque angolo; in genere, un lato, una banda qualunque — Angolo: la forma del canto — *Cà, Fenestra, de canton*, Casa, Finestra di cantonata — *Fà canton*, Far cantonata — *Giugà ai quatter canton*. V. *Baretta* (*Giugà a foresetta*) — *Lassà in del canton del ruff*, Esser messo in un cantone: trascurato, posposto, disprezzato, come avviene d'ordinario a' poveri vecchi, alla suocera (*madonna*) — *Mett fœura sui canton*, Appiccare ai canti — *Mett in canton*, Rincantonare, *va.* — *Stà semper in canton del fœugh*, Esser confinato al canto del fuoco, Starsi a far cenere intorno a buone legne secche — *Stà-sù per i canton a vend*, e simile, Star su pe'canti a vendere, e simile. — *Tirass in d'on canton*, Rincantucciarsi — *Tutt a canton*, Angoloso — *Trà in d'on canton*, Mett[illegible] da banda — *Vess in* [illegible] *canton di nœuf mes*, S[illegible] nel cantuccio della casa [illegible] *Voltà el canton*, Scanto[illegible] — *No vedeva l'ora de sg*[illegible] *biamela al primm canto*[illegible] Agognavo di sgattaiolarm[illegible] al primo canto — Cocca[illegible] l'angolo che fanno i pa[illegible] piegati — *I fold della* [illegible] *marsinna fan canton*, le falde della tua giubba fa[illegible] cocca — per *Pederin*, V. — [illegible] *on canton in pegn'*, Dar [illegible] canto in pagamento: batt[illegible] sela, fumarsela, fuggire [illegible] scostamente. La frase itali[illegible] viene dal costume dei [illegible] latili di sciogliere il c[illegible] allorchè fuggono dalla c[illegible] o dalla gabbia dov'erano [illegible]

nuti prigionieri; o per ricompensa dell'ospitalità ricevuta fino allora in pegno dal loro padrone, o piuttosto per indizio della loro gioia nel ricuperare la libertà.

Anton, Cantonin. Cantonata: nome di quelle lastrine metalliche ond' armano gli angoli acuti degli stipetti, degli scrigni, ec.

Antonada. Cantonata: l'angolo esteriore d'un edifizio qualunque, specialmente nella città.

Antonal. Cantoniera: sorta di armadino il cui fondo di dietro è unicamente rappresentato dalle due fiancate riunite ad angolo retto, onde poterlo adattare agli angoli delle stanze, e riporvi, su parecchi palchetti, le minute masserizie che si vogliono avere a mano.

Antonin, Cantonscell. Cantino — Cantuccio.

Antonscellin. Cantuccino.

Antór. Cantore: chi canta in coro.

Anzon. Canzone, *nf.* — *Avè, Dà per ona canson de carnevàa,* Comperare, Vendere per un tozzo di pane; per una nonnulla — *Varì ona canzon de carnevàa,* Valer un'acca — Randello: bastone arcuato che attraversa il verticello (*curlett*) dei carri, e serve a farlo volger per istringer le funi che tengono e legano i carichi sulle carra — Randello, Tortore: quel bastone di cui si servono i facchini per avvolgere e stringere le funi con cui legano le balle, V. *Reson* (*I*). — *Streng cont el canzon,* Arrandellare, Attortare. *va.*

Canzonà. Canzonare; celiare in un familiare discorso — Metter in canzone: celiar anco in modo pubblico e solenne.

Capalla, Capallinna. Bica; massa di covoni (*cœuv*).

Capasèe. V. *Spazzacà.*

Cap-de-cà. Capocasa, *nm.* — Capoccia, *nm.*: per celia, e anco per vezzo, il primogenito.

Capell. Cappello: copertura del capo, fatta per lo più di feltro, di varia forma, cinta al basso da una tesa (*ala*). Parti: *Ala, Capellett, Cordonsin, Bindell, Fond, Cúu, Fassa, Gallon, Fœudra* — Cappello, Cappellino: quello della donna, fatto di feltro o di paglia, di stoffa variamente colorata, ornato di fiocchi (*as doppi*), di galoni (*gall*), di fiori, di penne — *a la correra,* alla corriera, Montiera — *cilinder* o *a cilinder,* V. *Capellinna* — *cont el pel longh,* Cappello orsone o peloso — *cont i piumm,* piumato o con piuma — *de castór,* di pelo di castoro — *de lana,* di feltro, di lana, — *de felpa,* di felpa — *de mezz castor,* di pelo di lepre e castoro — *de strazza,* peloso o orsone di seta — *de paja bianca,* di stuoino — *a la pastorella,* Cappellino di paglia — *de feltr,* di peli di castoro o di lepre — *de paja de ris,* di paglia di riso — *de sares,* di trucioli

di salcio — *de spaltri*, di cartoncino — *montáa*, appuntato, arricciato — *a trii angol*, a tre acque, a tre venti, col pippio — *de pret* o *de trii canton*, a tre punte, da prete, a tre pieghe, V. in *Lumm* — *cont el capell sù on'oreggia*, col cappello alla scrocca — *invernisáa*, di pelle o di cuoio — *de paja*, di treccia; se delle signore — di paglia; se dei contadini, de' carrettieri e di altri. E *Trecciaio* dicesi chi fa il commercio delle trecce di paglia da farne cappelli; *Trecciaja* la donna che lavora a far simile treccia — *impermeabil*, di feltro impermeabile: di peli, di ritagli di pelle, e di lana impregnati e incollati di catrame — *tond*, V. *Capellinna* — V. *Capella*, *Capellée*, *Capelléra*, *Capellin*, *Capottinna*, *Lobbia*, *Lobbiatt*, *Magiostrinna*, *Portacapell*, *Robbiœula*, *Robbiorin*, *Robbioratt*, *Tegnœura*, *Tegnon*, *Tegnúu*, *Sbagg*, *Brazzett*, *Schiscetta* — *Cavà el capell*, Far di cappello, Scappellarsi — *Mett-sù el capell*, Coprire col cappello, Metter in capo il cappello — *Scatola del capell*, V. *Capelléra* — *Vess senza capell in coo*, Essere in zucca — *Taccà-sù el capell*, **metaf.** Attaccare il cappello: di chi povero s' accasa per ricche nozze — *Tegnì el capell fœura di œucc*, o simile, Andare a faccia o a fronte scoperta, o col viso scoperto: di chi ha coscienza pura — *Tì te podet minga andà cont el capell fœura di œucc*, Tu vai con la berretta in su gli occhi — *Tegnì in coo el capell*, Tenere il cappello in zucca: di villania involontaria o no — *Tirà-sù on capell*, Risaldare, Informare un cappello — *Tœu-giò el capell*, Scappellare, Cavar il cappello — *Quant Montebar gh' ha su el capell, corr a cà a tœu sù el mantell*, Quando Montebaro ha il cappello mal villan piglia il mantello: dell' annebbiamento di quel monte brianzino, alto 675 metri, il quale suol portar mal tempo — *Rasà i capej*, V. *Rasà*, significato 3.

Capell. Intestazione — Introduzione — Titolo — Proemio, Esordio — Cappello: la crosta che le vinacce (*i gasc*) fanno al mosto mandate che sian alla superficie per forza del suo bollire nel tino — *Alzà*, *Fa-sù*, *Fa el capell*, Levare in capo la vinaccia — *Sbassass giò el capell*, Andar giù la vinaccia — Cencio: quello su cui seggono gli stuccatori i pavimenti, e i lastricajuoli — V. *Scagnell*, *Pimmasc*... — Cappelletto: pezzo tondo, della stessa sostanza della spoglia dell' embrione, il quale sotto la ghiera (*anell*), ma più grande di essa, cuopre la riunione centrale di tutti gli spicchi (*fes*), e concorre colla ghiera ad impedire il passaggio della luce, e dell' acqua

Cappello: lamiera che sta fra il mozzo (*scepp*) della campana e il suo contrappeso — Gambina: il cuoio con cui si congiunge la vetta (*voltura*) del coreggiato (*verga*) al manfanile (*manegh*) — Cappa, Cappello: la parte superiore del torchio da stampa e che gli fa da cappello — **nel trasl.** V. *Beschizi* — *Ciappà capell* — *Beschiziáss* — *Capell del pozz*, Tettuccio del pozzo — *del pajée*, Cappa del pagliajo — *de la fornas*, Vôlta della fornace — *de mur de cinta*, Cresta di muro di ricinto.

Capella. Cappella, Cappello: la parte di che è sormontato il gambo (*gamba*) del fungo — Cappelletto: il piccolo cappello d' un aguto (*ciod*) — *de ciod*, **nel trasl.** Cappel d'aguto: monetaccia — Cappellino: cappello non grande, di roba gentile.

Capella. Quel luogo nei templi o nelle case ov' è l'altare per celebrarvi il sacrificio, ovvero un oratorio ad un solo altare — La riunione de' musici deputati a cantare in una chiesa — *Majèster de capella*, Maestro di cappella.

Capellada. Scappellata, Levata di cappello: saluto fatto col trarsi il cappello — *Fà ona capellada*, Scappellare, *va*, — Quanto cape in un cappello — Colpo dato con cappello — *Fa rôr a capell*, Rincorrer uno a colpi di cappello.

Capellà. Porre la cappa: del pagliaio (*pajée*).

Capellasc. Cappellaccio: di cappello che può non esser grande, ma goffo, sùdicio o trito.

Capellée. Cappellaio — *Lavorant bianch, negher, de pel, Propriœur, Arsón, Arsonà, Rasœura, Rasà, Pinsa, Pinsà, Pinsœura, Cardin, Guarnisœura, Aprett, Aprettudór, Aprettà, Secretà, Imbastà, Imbiastidura, Folda*, o *Falda, Informà, Brusattà, Folà, Folador, Foladura, Teng, Tengidura* — Scontroso, *ag.*: di persona facile a montar sulle biche (*a ciappà capell*).

Capellèra. Cappellaia: moglie di cappellaio o venditrice o lavoratrice di cappelli — Cappelliera: la custodia di truciolo, di cartone o pelle nella quale si ripone il cappello — Cappellinaio: asse fissa orizzontalmente nel muro con piantatevi più caviglie, a uso di appendervi cappelli ed altri abiti.

Capellett. Testa del cappello — Cappelletto: la terza vocale, cioè l'i con su l'accento circonflesso î. — Specie di ghiera (*anell*) di stagno, la quale, infilata nel cannello (*canetta*) va ad invitarsi alla cima della canna del clistere (*levativ*) per tenerlo più saldo — Coperchio, Cassetta: la piastra co' suoi lati rilevati in cui sono compresi gli ingegni (*contracc*) di una toppa o serratura — Cappelletto: tumore roton-

do, di varia grossezza, e di una cura sempre difficile, che dà in fuora alla punta del garetto (*giarett*) del cavallo — Nicchio: specie di pastello con ripieno — Cupola: il coperchio de' lampioni (*fanal*) da carrozza — *Capell*, sign. 7, V. — *Giugà a capellett*, Giuocare a santi e cappelletto: far a indovinare se i danari agitati in un cappello o in mano e rivoltati e coperti siano volti per palle o santi (*cros* o *lettera*).

Capelletta. Cappelletta — Oratorio — Portasanta, *nf.*: custodia di carta che si fa ai santini (*maistáa*) o simili, V. *Portamaistáa* — Tabernacolo, Cappelletta: cappellettina nella quale si dipingono o conservano imagini sacre.

Capellin. Cappellino — per *Capell*, sign. 2, V.

Capellinna. Cappello tondo: quello la cui tesa (*ala*), è allargata e distesa quasi orizzontalmente — Cappetta: il tetto del pagliaio (*pajée*), di un mucchio di fieno e simili — per *Maragnœu* o *Castellinna*, V. — per *Fonsg de colzetta*, V. in *Fonsg*.

Capellitt. Cappellini, *nmp.*: paste tonde, lunghe, sottilissime, quasi capelli.

Capellitt de pret. V. *Roncasgen*.

Caper. Cappero, Cappero dei muri (Capparis spinosa) erba a foglie rotonde, alquanto carnose, col picciuolo munito di due spine alla base; fiori bianchi; fa, presso noi nelle fessure dei muri trovasi con ispine e senza — Cappero: il frutto o bottone dei fiori dell'erba cappero, i quali, prima che si spieghino, si acconciano nell'aceto, e si mangiano per condimento — per *Cágher*, V.

Cáper capuscin. Bottoni del nasturzio indiano (*capuscin*). Appassiti nell'ombra e acconciati nell'aceto s'usano in insalata o in salse.

Capester. Capestro — Pedale coreggia che parte dal ginocchio, e passando di sotto alla pianta del piede manca del calzolaio, tiene saldo il lavoro come in una morsa per ricucire i tramezzati (*sottpè*) col calcetto (*pè*).

Capett. Capetto, Mala lanza, V. *Bisgiò*, sign. 4.

Capetta. Cappina: piccola cappa — Ferraiolino: mantelletta di seta ripiegata per lo lungo dietro all'abito corto da prete or or quasi ito in disuso — Ciappa: nel doppiatura fatte a cigne e simili parti di finimenti, ... lige, ec. che viene a formare come una campanella (*anell*) per passarvi e stabilirvi una fibbia o simile.

Capezzal. V. *Piumasc*.

Capì. Capire — *a la mej*, Intendacchiare — *al vol*, Capire di volo, per aria — *Chi vœur capì, capissa*, A buon intenditor il parlar corto — *El le capiss ogni fedel cristian*, La vedrebbe un cieco — *Nol capiss on corno*, Non annoda.

Capia. Gabbia: arnese portatile, di varie grandezze, fatto di vimini (*sares gorin*) o di fil di ferro (*ramett*) a uso di tenervi dentro rinchiusi uccelli vivi — Parti: *Assa, Bacchetta, Bevirœu, Biccér, Cassetta, Casottin, Capiœu, Cupolin, Nid, Stasgett, Legnett, Us'ciœu* — *Mett in capia*, Ingabbiare — *Tœufœura de capia*, Sgabbiare — Gabbia: specie di gerla a fondo strettissimo con bocca e ventre larghissimi — *de gaijnn*, Cavagno: cesta fatta di vimini (*sares gorin*), con altri vimini disposti sotto a guisa di raggi e si strigne di sopra, ov' è un coperchio per impedir ai polli l'uscita — Un cavagno di polli: tanti quanti ve ne stanno — **nel trasl.** Gabbia: prigione.

Capiér. Gabbiaio.

Capietta. Gabbiola, Gabbiolina, Gabbiuzza — Scotitoio: arnese da mettervi dentro l'insalata, sciaguattata e grondante, per farne colar l' acqua scotendo. Gli è ora un pezzo di stamigna (*vell*), ora un reticino di filo, talvolta un paniere a vimini (*sares gorin*), più frequentemente a fili metallici, radi a modo di gabbia.

Capilà. Capelvenere, Capelvenero (Adianthum capillus veneris): pianta perenne che sta ne'luoghi ombrosi ed umidi; frondi a cespuglio; fiorisce da maggio ad agosto — Acqua di capelvenere — Sciloppo di capelvenere.

Capilvèner. V. *Capilér*.

Capin. Cappuccio: quella parte del piviale che a mo' di semicerchio sta pendente dietro alle spalle — Cappe-ruccio: specie di cappuccio grossolano con cui gli spazzacamini si difendon il capo nel lavorar in su la gola del camino.

Capiœu. Stanzino, Appaiatoio: gabbiola in un gabbione, ove riduconsi le singole coppie d'uccellini, postevi in razza — Rocchetto: quella ruota cilindrica, vuota, a più fusi o tondini ritti ed equidistanti fra loro, nei quali ingranano i denti delle ruote dentate o a corona — V. *Carióta* — per *Capietta*, sign, 1, e *Musirœu*, V.

Capion. Gabbione — Cestone: per mettervi l'erbaggio.

Capiott. Gabbione — Gabbia: specie di cesta a ritroso (*borsetta*) da pigliar pesci.

Capità. Succedere.

Capital. Capitale — per *Bisgiô*, V. sign. 4, V.

Capitell. Capitello — Capitolo: il coreggiuolo che sta cucito su le teste dei libri — *Mètt el capitell ai liber*, Accapitolare i libri.

Capmàster. Capomastro.

Capnégher. Capinero, *nm.* Capinera, Bigiola (Motacilla atricapilla). Ucc. silvano; di sopra olivastro; coda troncata, cenerina-olivastra; remigante seconda subeguale alla sesta; pileo nero (*maschio*), o castagno (femmina e giovani): fa cirici — *de brughèra*, Occhicotto, Ca-

pinera nera, Occhiorosso (Motacilla melanocephala), Ucc. silvano; di sopra cenerino nero (maschio), o cenerino rossiccio (femmina); pileo nero (maschio, o del color del dorso (femmina); gola bianca, coda lunga, graduata, bianca esternamente.

Capon. Cappone: gallo accenciato perchè meglio ingrassi — *Fa vegnì sù la pell de capon*, Far fare la pelle accapponata: metter subito spavento e freddo — *Sentiss a vegnì sù la pell de capon*, Sentirsi accapponar la vita, Arricciar tutti i peli addosso, Venire i bordoni: di subita paura, ribrezzo, freddo — *Capon ben caponà*, Cappone diritto — *mal caponà*, V. *Galase*—per *Carpogn*, V.

Capon. Scarabeo solstiziale, Scarabeo di giugno: scarafaggetto di estate che i contadinelli trovano saporito mangiare; e perchè esso si lascia vedere al maturar del grano, per entro il quale svolazza in sulla sera specialmente, lo chiamano anche *Madurant* o *Marudant*.

Caponà. Capponare — Gabbare, *va*. — *No te me caponet d'olter*, Non mi gabbi più — *Caponassela*, Battersela, Fumarsela: andarsene — per *Carpognà*, V.

Caponéra. Capponaia, Stia — Gabbia: prigione — Cancellata. Quella di ferro, entro la quale fanno la sentinella i soldati — Cancellata. Quella di legno, entro la quale aspettano d'esser chiamati all'ufficio coloro che impegnano o disimpegnano.

Caponegrin. Capinerino: il pulcino del capinero (*capnègher*).

Caponégro. V. *Capnégher*.

Caponna (Erba). V. *Erba caponna*.

Caporal. Caporale — Bargello, *nm.*: di persona ardita — *Fà el caporal*, Far il gallo: procedere con certa alterezza e superiorità dispettosa, senza curare altrui — Di giovani o di donnette che ricusino di star soggetti, come che sia.

Caporal-de-cusinna. Lavapiatti, Lavascodelle, *nm*.

Capott. Cappotto: ferraiuolo soppannato con bavero — Sopravvesta militare — per *Capottinna*, V.

Capott (Dà). Dare cappotto; fare tutte le date, cioè vincer di più che se si vincesse per solo aver fatto più punti — *Vess capott*, Essere cappotto — *Tœu sù capott*, Toccar cappotto.

Capottinna. Cappottina: cappello di stoffa sottile, la cui tesa(*ala*), a guaime(*guadinn*) è sostenuta da stecchini di balena, o da ferro fasciato (*rametì*);

Capotton. Cappotta: mantello per lo più di panno lano di varie fogge secondo la moda, che le donne portano l'inverno.

Capp. Capo — Derrata — Capitolo — Suppellettile; Arnese, Cosa — Il Cappa: lettera K — *Tornà de capo*

Rifarsi da capo — *Bon capp*, V. *Bisgiò*, sign. 4.

CAPP-D'OMEN, o CAPP-PAJSAN. Capoprante: il capo di contadini lavoranti.

CAPPA DI PRET. Ferraiolino, *nm.* • — *del camin*, Cappa o Gola del camino — *che dà in fœura*, Gola a padiglione— *Robb de dì sott a la cappa del camin*, Cose da dir a veglia: fole — per *Nappi*, V.

CAPPAMAGNA. Cappamagna: quella con cappuccio, (*capin*) e strascico (*cova*) che portan certi prelati.

CAPPBANDA. Capobanda.

CAPPBOLCH. Capoboaro.

CAPPCACCIA. Capocaccia.

CAPPCASÓN. Capocascinaio: proprietario di una cascina formale (*casôn*) e che fabbrica cacio lodigiano (*de granna*) col suo e col latte comperato.

CAPPCIEL. Sopraccielo, *nm.*: specie di baldacchino che pende al di sopra di molti altari.

CAPPCOMPOSITOR. Proto di stamperia.

CAPRIZZI. Capriccio — *Scœudes tutt i caprizzi*, Cavarsi le voglie, Scapricciirsi — *Rómp i caprizzi*, Scapricciare, *va.* — *Faccia de caprizzi*, Viso simpatico: che dà nel genio.

CAPSTORNA. V. *Balordón.*

CAPSULL. Civa fulminante, Fulminante, Cappellozzo o Cappelletto fulminante: tubetto che serve d'esca per arme da fuoco.

CAPTAST. Capotasto: listello in capo al manico degli strumenti musicali da arco.

CAPUSC. Cappuccio — *Tirà-sù*, *Tirà-giò el capusc*, Incappucciarsi, Scappucciarsi — *de vetturin*, Capperone.

CAPUSCINN. Astuzie, Gemmini, Fratini, Cappuccina, Nasturzio indiano, Cardamindo (Tropœolum majus). Pianta che fiorisce in estate, e nell'autunno; i fiori odorosi variano dal giallo al giallo ranciato, e quasi rosso; i bottoni dei fiori (*cáper capucinn*) si acconciano in aceto.

CAPUSCINNA. Ponticello: ne' fucili il guardagrilletto. Parti: Curvatura, Nodo davanti, Nodo di dietro, Pallina o Dente o Bottone — per *Coridóra.*

CAPUZZOLA. V. *Buba.*

CÀR. Caro. Costoso.

CÀR. Caro, Prezioso — *Oh cara!* Oh garbato! Oh delizia!

CÀR. Carro: arnese a quattro ruote, che serve a trasportare qualunque mercanzia, col mezzo di animali od altra forza motrice. La sua forma e solidità variano secondo i paesi e secondo l'uso che se ne vuol fare. Parti: *Assáa*, *Ass di párt*, *Assa de mezz*, *Ass de travers*, *Contrafforí*, *Canzon*, *Cova* o *Covin*, *Curlett*, *Cossonitt*, *Persell*, *Lecc*, *Mas'c*, *Ridój*, *Scalin*, *Scarin*, *Rangon*, *Rœud*, *Scagnej*, *Pignett*, *Paradega*, *Fassa*, *Timon*, *Sterza* — *Andà per la strada del càr*, Andar colla corrente; per la pesta — *Ghe vœur alter càr a menamm via*, Questa carota non m' entra — *Tirà-là el càr*; Ajutare la barca — An-

che Campacchiare, Vivacchiare, — *Tira-là pussée on câr rott che on câr nœuv*, **nel trasl.** I vasi incrinati (*crepp*) son quelli che durano, Una conca fessa dura più d'una intera: cioè, i malaticci tirano qualche volta più in là de' temperamenti robusti — *Tœu la volta* o *Fa la voltada del câr*, Volgere lesto o largo ai canti, Far la girata del car grande — **nel trasl.:** starsi avveduti — *Vess on câr rott*, Essere una conca fessa: dicesi di persona gracile e non molto sana, che ha bisogno di star sempre come un bicchiere risciacquato — Carrata: quanto di roba è in una volta portato da un carro — Carro, Carrata: la misura di quantità di roba che cape in un carro.

Càr. Carro: quella parte della carrozza che serve a sostenerne la cassa (*scocca*). Parti: *Assa de coccér*, *Lecc del dedrée*, *Forcella*, *Cassett*, *Scerpa*, *Rompicoll* o *Cadenazz*, *Ruzellon*, *Timon*, *Sajett de pedanna*.

Càr. Carro del torchio: nell'arte tipografica, quella parte del torchio su cui si pongono le forme quando se ne vuol eseguire la stampa.

Càr de prej o de trav. Carrùcola: specie di carretta bassissima, pesante, a un asse a due ruote.

Càr. Argano orizzontale. V. *Argen*.

Cara. Carezzina, *f*.

Carabinér. Carabiniere: soldato a piedi od a cavallo armato di carabina.

Carabinna. Carabina: arma da fuoco portatile, più corta del fucile, più lunga della pistola.

Caracco (No vari on). Non valer un cece col buco, un fico: niente.

Caracoll. Caracollo.

Caracollà. Caracollare.

Caradór. Carraio, Carradore: chi guida il carro.

Caradura. Carreggio: il viaggio che si fa con una carrata di che che sia.

Caraffa. Ciòtola, *nf.*: vaso da bere, di varie fogge — per *Tazza*, sign. 2, V.

Caraffà. V. *Begascià*.

Caragnà. Belare, Piangolare, Piagnucolare, Sbietolare — *per nagotta*, Far una quattrinata di pianto.

Caragnada. Bellò, Piagnisteo.

Caragnent. Piagnoloso, *ag*.

Caragnón. Piagnistone, Pecorone, Belone.

Carambóla. Carambòla italiana: giuoco del trucco a tavola (*biliard*) che si fa fra due, e con due palle, una per ciascuno, ed evvi inoltre un pallino.

Carasc. Palanca: palo fesso per lo lungo in due a sostener le viti.

Carascia (Oh)! Oh bene!

Caratant. Caratante: chi ha parte di capitale in un'impresa di commercio — Partecipante: se nelle cose di mare.

Carater. Carattere: il complesso di tutte le qualità per cui l'uomo si distingue dagli

altri esseri, e un individuo da un altro: ed in particolare esso si divide in fisico, morale e psicologico — Nella stampa, nome di piccoli parallelepipedi fatti di una lega di piombo e d'antimonio, talvolta di un po'di stagno e di bismuto o di rame, con un'estremità intagliata a rilievo che rappresenta, nel senso contrario dell'impressione, lettere, cifre od altro segno qualunque adoperato nella esposizione delle scienze e delle arti. Le tre dimensioni geometriche dei caratteri diconsi; *corpo, spessezza, altezza*; e si incomincia a chiamarli pel valore del rispettivo corpo, per esempio: corpo 7, corpo, 8, corpo 12, in vece di *mignonna, testino, lettura;* ove poi sianvi più fondite sullo stesso corpo, e diverse d'occhio, si dice: corpo 7 n.° 2, corpo 8 n.° 3, ec. I caratteri sono fusi su punti di misura regolare relativi al piede francese, cioè: 12 linee formano il *pollice*, e 7 punti la *linea*, V. *Canon*, *Canonzin*, *Cicero* o *Lettura*, *Diamant*, *Filosofia*, *Gagliarda* o *Garamonzin*, *Garamon*, *Mignonna*, *Milaninna*, *Nompariglia*, *Œucc de mosca*, *Palestinna*, *Parangon*, *Parangonin*, *Santagustin* o *Silvi*, *Test*, *Testin*, *Trismegist*, ec. — Le lettere d'ogni carattere hanno *Corp*, *Œucc*, *Pè*, *Spalla*, *Tacca* — *On carater*, Un corpo: l'aggregato di tutte le lettere d'una sola specie di carattere sì corsivo che tondo — Nome dei diversi segni adoperati a rappresentare tutti i suoni della melodia e tutti i valori dei tempi e della misura; cosicchè coll'aiuto di essi si può leggere ed eseguire la musica esattamente come venne composta — Scrittura: l'arte di formare i caratteri dell'alfabeto, metterli insieme, comporne parole, tracciate sulla carta d'ordinario con penna ed inchiostro, V. *Batard*, *Corsiv*, *Rond* — *calcáa*, fitta — *Capì el carater*, Raccapezzare lo scritto — *Carater de can*, Scrittura secca: confusa — *formáa*, formatella.

Caravée. Macereta, Macia, Sasseto: mucchio di sassi o muro diroccato, V. *Murachée.*

Carbon. Carbone: legno acceso in luogo chiuso, poi soffocato e spento, prima che sia interamente arso; nero, più leggero del legno; arde quasi senza fiamma. In questo senso non ha plurale — *in tocch*, Bracione, *nm.*, Trippa, *f.* — *canellin*, Carbone in cannelli, o in cannelle — *de ferée*, da fabbri — *de sass*, fossile: corpo minerale, bituminoso, nero, duretto — *dolz*, dolce: di abete (*abiezz*), di salcio (*sares*), di ontàno (*onisc*), e simile — *fort*, forte: di leccio (*luzzin*), di quercia (*rógora*), di cerro (*scerr*), e simile — *Andà tutt in carbón*, Incarbonire, *vn.* — *Fa brasà el carbón*, Abbragiare

il carbone — *Robba de notà cont el carbon bianch,* Cosa da fare un segno col carbone bianco — per *Negrón,* par. 1, V.

CARBONÉE. Carbonaio.

CARBONELLA, CARBONINNA DE PRESTINÉE. Carbonella: brace di forno spenta nel braciaio (*stua de la carboninna*) e crivellata. È di legne dolci — *Cassetta de la carboninna,* Braciaio.

CARBONÉRA. Carbonaia: la moglie del carbonaio o che ha fabbrica o che vende carbone — Quello spianato ne' boschi, o nelle macchie (*boschinn*) dove i carbonai fanno il carbone — V. *Carbonin, Pojátt, Scispit, Meda, Spiazz, Piazza, Imboccadure, Spizzœu.* La *paraventa* (*tenda*), è un riparo di fastella alla carbonaja, onde il vento non turbi la regolare cocitura del carbone; *sommondare* (*spazzàfœù*), il levar le prime piote (*scispit*) di terra dal piè della carbonaja quando il carbone è cotto; *rabboccare* (*mantegnì*) la *carbonaja*, continuar a gettar piccoli pezzi di legno nella fossa (*carbonin*) per mantenervi fuoco vivo; *scarbonatura,* levar il carbone dalla carbonaja; la *cavalla,* specie di forcone di legno a due rebbj (*rampón*) in cui allogati i querciuoli (*rogorett*) da far carbone trasportansi a spalle di uomo alla carbonaja; *cavallare*, il trasportar sulla cavalla; *formar un fornello*, far il mucchio (*pojatt*) del legno che si vuole carbonizzare; *formar il pavimento*, ricoprire la piazza (*spiazz*) con uno strato di pezzi di madreselva pelosa (*legn bianch*) diritti e vicini l'un all'altro, che si stendono sul terreno e partono dal centro a guisa di raggi; *rinfrescare*, toglier giro giro quanta terra si può, raschiando d'alto in basso colla *pialla*, quindi aggiungerne della nuova sulla superficie del fornello; *apparizione del gran fuoco*, il momento in cui l'incamiciatura, divenuta affatto rovente, indica che il carbone è fatto; *pala*, l'arnese da gettar la terra sulla superficie del mucchio; *pialla*, rastello senza denti formato d'una tavola di legno, tagliato a guisa di segmento di circolo. V' ha poi le *carrette*, le *caviglie*, *paletti*, gli *uncini di ferro*, ec.

CARBONIN. Carboncello, Carboncino — Fornello, Fuoco: il piano vacuo, d'ordinario da 4 in 5 metri di diametro nel cui mezzo si pianta la carbonaia (*carbonèra*) — Fossa del carbone.

CARBONINNA. Carbonigia, Carbonina: minuto e leggiero carbone spento, provegnente da legne arse nei camini, nelle fornaci e simili e crivellato colla padella bucherata per separarlo dalla cenere — *Quell de la carboninna*, Braciaiuolo — V. *Carbonella* e *Cassetta de carboninna,* V.

Carbonscell. Garboncello: pusiola maligna.

Carbonscin. V. *Negrón*, par. 1.

Carcass. Carcame: tutte l'ossa d'un animale morto, tenuto insieme da nervi — Catriosso: ossatura del cassero dei polli o uccelli.

Carcer. Casellini, *nmp.*, Carceri, *fp.*: luoghi nella nostra Arena da dove i cavalli piglian le mosse per correr il pallio (*fà la scorsa*).

Carceribus (In). In gabbia: in prigione.

Cardèga. V. *Cadrèga*, ec.

Cardenza. Credenza: stanza, armadio o tavola, dove stanno apparecchiati i vini, i liquori, le frutta, le paste dolci, le diacciatine (*acqu in giazz*), i confetti e simile da porsi in tavola, non che i varii strumenti della mensa — Quella che si apparecchia dall'una parte dell' altare nelle solennità, e quella su cui da lato dei battisteri si apparecchia il vasellame pei battesimi — **nel trasl.** *Cercà, Andà a la cardenza*, Cercare la poppa: dei bimbi.

Cardenzéra. Credenziere.

Cardenzin tirà-fœura (Fà el). Far caselle per apporsi: per indovinare.

Cardin. Cardo: quello strumento a guisa di spazzola con punte di sottile fil di ferro col quale si lustrano le tese (*al*) dei cappelli.

Cardinal. V. *Gardinal*, ec.

Cardinalett. Farfalla dell' ontano (Henocorus alni): insetto dannoso agli ontani (*onisc*); bocca fornita di mandibole e mascelle; gate in longo, rossi il nome.

Cardinalitt. V. *Gard*

Cardon. Cardo (Cy dunculus): pianta c pannocchia (*lœuva* colla quale si cav pelo ai panni lan *dove nass i cardón* — *El germœuj di* Carduccio — *On'ti cardón*, **nel trasl** latera di fucili in Cardone: la pianta che si riseppellisc reno perchè diven e tenera, e si usa

Carecc. Giuncaja, G luogo seminato a giunchi.

Càrega. Carico — Cari quantità di polver mette nell'armi da mine, nei petardi, quale si appicca il cacciar i proietti terie sovrapposte - nizione che si int un'arma da fuoco il colpo — L'urto tata di un corpo di fanteria o di che si scaglia addo altro. E *carica bianca*, è una ma sca e viva per cui litori a piedi o a colonna od in lin taglia, si precipit mico per disordin spingerlo; *carica* la quantità di po quale si carican nelle ordinarie guerra — Caric

per banda militare in due tempi, che si eseguisce quando l'esercito è pronto a dar la carica al nemico. E *suonare la carica*, di quando si tratta di banda; *batter la carica*, di quand'è discorso di soli tamburi.

Caregà. Caricare — *per figura*, a secco: dell'armi che si caricano per solo esercizio — Allestire: di grano, ec.

Caregadura. Smorfia — Smorfioso — Attillato — Schizzinoso — Preziosa: di donna — *Mezza caregadura*, Un cacaspezie — Disegno di caricatura — Caricatura: imagine satirica ed esagerata di persona, di cose che si vogliano mettere in ridicolo — per *Gnogn*, V.

Careggia, Carensgia. Rotaia, Solçatura, Ruotaggio: segno che lascia in terra la ruota — Carreggiata: la larghezza d' una vettura tra ruota e ruota — *Andà-fœura de careggia*, Uscir di carreggiata — **nel trasl.** Uscir del seminato, della pesta: di tema — *Stà in careggia*, Tenersi nella carreggia — **nel trasl.** Ir per la pesta, Arar diritto.

Carégh. Carico, *nm.* — Carico, *ag.*

Carell. Carretto: piccolo carro — Carruccio da bambini — Carretta: congegno mobile nel telajo da tessere al quale sono raccomandati i licci (*lisc*) — *de fà-giò*, Carro: strumento di legno per dipanare (*fà-giò*); sostiene i rocchetti d'un filatojo ed ha una ruota colla quale girandola si torce e tira il filo — *de cavà seda*, Cavigliatojo — *del cùu*, Codione, Groppone: l'estremità delle reni appunto sovra l'ano, più apparente negli uccelli che negli uomini — *de torg*, V. *Torciö* — per *Capiœu* e *Cariòla*, V.

Càren. V. *Calend.*

Carensg. Spade, *nfp.*: liste di ferro scanalate su cui scorre il carro (*câr*) del torchio da stampa.

Carensgiœu. Fossatello—Scola.

Caresc. V. *Caradura.*

Carestia. Carestia — *La carestia la ven in barca*, Anno fungato anno tribolato, Anno pieno granajo vuoto, Guai a quell'anno in cui il piccione non fa danno — *Reguà carestia*, Cantar il miserere.

Carett. Caruccio, *ag.*: alquanto caro, dispendioso.

Caretta. Carretta, Carretto: picciol carro a due ruote che si traina dagli uomini o da un cavallo per trasportar checchè sia — Carriòla, Carriuola: specie di biroccio, ma assai più piccolo e più basso, che si conduce a mano. Ha una sola ruota in fondo, posta in mezzo alla traversa che tiene unite le stanghe, di sotto alle quali, dalla parte opposta, scendono fino a terra due legnetti, perchè possa sostenersi nel fermarla — Quella di che si servono i contadini per trasportare erbaggi e simile — Una carriola di: cioè piena di.

Caretta del molett. Castello a carriuola: quella specie di carretta che poggia in terra

con una ruota sul davanti, e nel riposo anche su due *gambe* dalla parte posteriore, e ivi si prolunga in due corte stanghe. Parti: Ruota, *Brunitojo*, Fuso, Guancialetti o Piumacciuoli, Girelletto, Corda senza capi, Frullone, Stanga, Nervo, Botticello, Parapetto, Truogolo, Logoratura o Terra d'arrotino.

Carettada. Carrettata.

Carettée. Carrettiere.

Carettella. Carrettella: specie di carretto a 4 ruote e due stanghe assai bislungo, con isponde a cancello e due luoghi; l'usa chi frequenta i mercati — Vettura non inelegante; a due luoghi; sportellino; carro a coda e a quattro ruote — per *Cariagginna*, V.

Carettin. Carrettino — Birba, *nf.*: carrozza per lo più da campagna; mantice (*boffett*) mobile; a 4 luoghi.

Carettinada. Carrettata: quanto cape un carretto.

Carettó. Carrettaio: chi nelle carrette conduce calcinacci, rena e simili.

Carettón. Carrettone: grande carretta che serve per portar via le immondizie della strada — *de mort*, da morti.

Carezza. Carezza — Caro: soverchio prezzo.

Carezzà. Accarezzare.

Carezzós. Carezzevole.

Carga, Cargà. V. *Càrega*, *Caregà*, ec.

Cargadisch. Carichissimo.

Cargó. Caricatore.

Cargos. V. *Cabrossel*.

Cariada. Doccia da molino, Gorello: il fossato che dalla gora riceve l'acqua per mover il molino.

Cariagg. Cariaggio: specie di carro leggiero, a 4 ruote, assai bislungo, con cancelli molto alti per sponde, che tengono dietro agli eserciti per caricarne le bagaglie.

Cariagginna. Carrettone; specie di carro a 4 ruote con su un cassone lungo a rastrelliera.

Cariœu. V. *Cajrœu*.

Cariœu. Trebbia: carro da trebbiare (*tribbià*) il grano, invece di batterlo col coreggiato (*verga*) — per *Cairœu*, V.

Carimáa. Calamaio: vasetto di varie forme e materie, con entro inchiostro, in cui s'intinge la penna per scrivere — Parti: *Bocchell*, *Pennirœu*, *Inciosler*, *Sabbia*, *Sabbijn*, *Strazza* o *Stoppin*, *Bacchett* — *Carimáa senza el stoppin*, a guazzo — *cont el stoppin*, a stoppaccio — *de saccoccia*, da tasca — Pesca, *nf.*: agli occhi, il nero sotto — Calamaio: quella tavoletta a parte di un torchio da stampa sulla quale si mesta l'inchiostro da tigner le forme.

Carimarada. Colpo di calamaio — Un calamaio: quanto cape un calamaio.

Carimarera. Scrivania, Calamaio a scrivania: specie di calamaio fermato sur un vassoino (*gabarerin*) di legno, o di metallo, o di majolica, giuntovi il polverino (*sabbijn*), il pennaiuolo (*pen-*

niræu), le ostie (*obbiadìtt*) e altro relativo allo scrivere.

Carin. Carrino. La parte meno grande del carro (*câr*) da carrozze, cioè quella che si regge sull'assile (*assáa*) anteriore, e sui due ruotini (*rodin*), e che per effetto della volticella (*sterza*) si aggira al bisogno più o meno sotto la carreggiata (*el câr*) per dar di volta a piacer del guidatore. Parti: *Sáa* o *Assáa*. *Corp d'assáa*, *Rodin*, *Cosson*, *Fêr de cavall*, *Sterzitt*, *Alz* o *Alzitt*, *Balanza*, *Timon*, *Timonella*, *Cariós*, V. *Carioláa*.

Cariota. Rocchetto vacuo, V. *Capiœu*, *Rocchett* — Tentennella: rotella verticale che move immediatamente le macine nel molino — Rocchetto: negli oriuoli.

Carisna. Fuliggine, *nf.*: quella materia nera, polverosa e anche soda che il fumo lascia su per la gola (*cappa*) del camino.

Caritáa. Carità — *pelosa*, La carità di Giovanni da san Giovanni: interessata — Limosina — *Cercà la caritáa*, Limosinare — *La caritáa la va-fœura de l'uss e la vendent de la fenestra*, Allo allegro elemosiniere stanno sempre aperte le porte del paradiso.

Carlée. Carnajo — Cataletto, Bara — *Fà duu mort* o *duu corp in d'on carlée*, Far una via o Far un viaggio e due servigi, Pigliar due colombi a una fava: cioè colla stessa operazione condur a fine due servigi.

Carlinna (Erba). V. *Erba carlinna*.

Carlitt o San Carlitt o Fior de san Carlo. V. in *Fior*.

Carlo (El sur). La grazia di quel Santo: i quattrini.

Carlonna (A la). Alla carlona.

Càrmatt. Carromatto, Carroleva: specie di carretta ferrata da trasportare gravissimi pesi.

Carmatt o Car di stell. Il Carro di Davide, Il gran Carro: nome di una costellazione cospicua presso il polo boreale del cielo. Componesi di sette bellissime stelle, quattro delle quali figurano le ruote e tre il timone. V. *Polsinéra*, *Giongiorin* o *Giongrin*.

Carmelì. Bigio, *ag.*

Carna. Carne, *nf.*: tutto ciò l'animale ha di molle e di sanguigno sotto la pelle — La parte degli animali a sangue caldo, dei quali l'uomo si nutre — *Assa de la carna* V. *Tajée* — *Carna che sta al dent*, verdemezza — *Tocch de carna cattiva*, Lacchezzaocio — *che deslengua in bocca* o *de mett la paccighinna*, Carne frolla — *el letiga*, tirante, vinca, vischiosa, viscida — *mazza* morta, falsa — *El magher de la carna*, Il magro — *patida*, stantìa — *de porch*, da porco: secca, [illegible] lata — *mastra*, vecchia grossa: di bue, di manzo — di vitella o Vitella di giovane animale [illegible]

schio o femina, della specie bovina, il quale già divezzato, abbia cominciato a pascersi d'erba — *slegneda*, tigliosa — *sbattuda*, battuta — *tarlucca*, *sorianna*, Mala carne, Vaccina, *nf.* — V. *Sorianna* — *floscia*, Mollame — *sobbatuda*, Carne livida — *vanzada*, *frusta*, giostrata — *gremegnosa*, panicata — *de bestia morta lée de per lée*, morticina — *succia*, àlida — *che spuzza*, mùcida, stracca — *La carna de cristian la va minga a pés*, Le persone non si conoscono come le monete — *Color de carna*, Color carnicino, *ag.* — *Fà dà on buj a la carna*, Fermare la carne — *Tra carna e pell*, In pelle, Pelle pelle — *La gionta de la carna*, Il tarantello — *Costà carna salada*, Costar salato, Saper di sale — *Doprà carna salada per scœud la set*, Cavarsi la sete col prosciutto; scapricciirsi con danno — *Me l'han fàa pagà carna salada*, Esso mi è stato insalato — *L'è pussée la gionta che la carna*, È più la giunta che la derrata — *Mettes in carna*, Rimettersi in carne — *Vess minga carna per i so dent*, Non esser osso da' suoi denti — *Carna de coll*, *fig.* Carne cattiva, Cattivo pezzo di carne: di uomo perverso — *Vess on tocch de carna de coll*, Esser una carne cattiva: perverso — *Trovà carna per i so dent*, Essere proprio pasta da' suoi denti: cioè quel che sta bene.

Carna, Carnagion. Carnagione: il colore e l'esterna apparenza della carne dell'uomo — *Che bella carnagion!* Che bell'incarnato!

Carnée, Carnér. Carniera, Cacciatora: sorta di giacchetta con parecchie tasche nel dinanzi, ed un tascone che ricorre orizzontalmente tutta la parte di dietro.

Carnella, Carnisella, Carnetta. Cicciola (Peziza auricola, Lin.). Specie di fungo, così detto dal colore della ciccia o carne lavata; cresce sopra un'erba particolare. Anche lo chiamiamo *Oregginna*.

Carnevàa. Carnevale — *Fenì el carnevàa*, Seppellire il carnevale: d'ogni festeggiar che si faccia l'ultimo suo dì — *Gôo in doss settanta carnevàa*, nel trasl. Mi pesan sulle spalle 70 anni suonati, Bastaccone: d'uomo goffo — Gonfione: un grassaccio sformato o schifoso — Beffanaccia: di donna brutta — Bècera, Becerona: di donna goffa.

Carnevalón. Carnevalone. Costume nostro ambrosiano, per cui prolunghiamo il tèmpo allegro fino alla domenica di quadragesima. Giorni in cui altrove si sparge di cenere il capo dei credenti, noi li scialiamo in balli e maschere, tra affluenza di forestieri, scemata però testè di molto.

Carnuzz. Carniccio: proprio la parte di dentro della pelle degli animali — Carniccio,

Limbello, Limbelluccio: quella smozzicatura che si leva dal carniccio quando se ne fa cartapecora.

Caròba. Carùbbio, Caròba, Carùbe (Ceratonia siliqua): albero sempre verde; legno duro e pesante — Caróba, Guainella, Baccelli dolci: il frutto del carubbio, simile a baccelli delle fave (*sgaùsc di basgiánn*); polpa dolce, melata, gradita a' fanciulli, quantunque si dica cagione di cóliche e diarrée — *matta* o *falsa*, V. *Legn de Giuda.*

Caròbi. Trivellone: la maggior trivella di che servesi il bottaio.

Caroccée. Carrozziere, Cocchiere.

Caroccetta. Carrozzino.

Caroccia o Carózza o Caroccia intréga o Caroccia de quatter. Carrozza, *nf.*, Cocchio, *m.*: specie di vettura a guscio con coperto stabile, sportelli e fiancate anteriori, e retto da molle o cinghioni e a quattro luoghi; carro a 4 ruote, talora a coda, talora quadrato e a stanghe — *Caroccin de cort*, Carrozza di corte, di galla, di cerimonia — *di pover mort*, Carrozza dell' Apocalisse — *Fa caroccia*, **nel trasl.** Crocchiare, Esser crocchio: malaticcio — *Mett via la caroccia*, Rimetter la carrozza nella rimessa — *Andà sott a ona carozza*, Rimaner sotto a una carrozza — *Mett caroccia*, Metter su carrozza.

Caroccia. Carrettone da morti. Così lo chiamano i nostri poveri, e massimamente quelli che si muojono alle Spedale maggiore, onde la la frase *Fass portà via in caroccia.* Farsi portare al cimitero nel carrettone da morto. E tante volte per non so quale consolazione va dicendo al vedere un pomposo funerale: *Ecco i sciòri se fan portà là in spalla, e nun poveritt in caroccia.*

Carocciada. Carrozzata — Cocchiata.

Caroccin. Carrozzino — per *Coppè.*

Carocción. Cocchione, Carrozzone.

Carocción del peccáa o del malacarna. Chiamiamo per celia quel carrozzone in cui l' impresario manda a levare dalla casa alcune parti teatrali.

Carœu. Cucco: di figlio prediletto, e di qualsiasi perso[na] favorita e diletta — *L'è [el] carœu de la mamma*, Gli [è] il cucco della mamma.

Carogna. Carogna: fetido [ca]davere d'animale — Ro[zza,] bestia piena di guindale[schi] (*guarisch*) — Conca fe[...] di persona malescia.

Carognetta. Carognina, Ca[ro]gnuola: di persona scon[cia] sa — Giovereccia: di do[nna] piacente in senso un po' [ma]teriale — per *Bisgiô*, [...] sign. 4.

Carolinna (Giugà a la). Gi[uo]car alla carolina o alla r[...] sa. Fassi con cinque p[alle,] due bianche, una per c[ia]scuno dei due giuocat[ori,] una gialla, che ponesi [...]

centro del prato (*tappée*); una rossa e una turchina, che in principio del giuoco vengono collocate nell'asse longitudinale del prato, a uguale distanza della gialla e da ciascuno dei due lati di battuta.

Caròtola. Caròta (Daucus carota): pianta a foglie due o tre volte alate, frastagliate: fusto alto due o tre piedi, ispido, poco ramoso, terminato da un ombrello di piccoli fiori bianchi o rossastri — Radice della pianta: carota; di forma conica, assai lunga, bianca, gialla o rossa nelle diverse varietà — *rossa*, V. *Biedrava* — *salvadega*, V. *Remigol* — *Quell di caròtol*, Carotiere.

Caròtola. Forma: specie di bossolo alto 8 centimetri e largo dieci, assai cupo in cui i cascinai mettono il fior di latte (*pánnera*) per farne caciuole (*formaggitt*) quadre, V. *Fasséra, Quacciœu.*

Carotolin. Formetta: specie di piccolo bossolo circolare, poco diverso da un quartuccio (*quartin*); che s' usa per fare i mascherponi,

Carott. V. *Garott.*

Carozzabil. Calessabile: cioè praticabile dal ruoteggio.

Carpanell, Carpanessa. Carpinello (Carpinus orientalis): albero a foglie quasi simili a quelle del carpine (*carpen*); legno bianco al par del nocciuolo (*nisciœula*), sodo e buono per impiallacciatura.

Carpen. Carpine (Carpinus betulus, Lin.): albero che alligna ne' terreni pingui e paludosi; va a 50 piedi: corteccia biancastra, chiazzata di piccole macchie grigie: foglie picciuolate, ovali; del legno si fanno spalliere, cerchiate (*bersò*) e altro — Carpione (Cyprinus carpio); pesce di forma allungata e alquanto massiccia; dorso di molto elevato; capo grosso; agli angoli della bocca due barbette; superiormente d'un bel bruno ulivigno, assai cupo sulla testa; inferiormente d'un bianco giallognolo.

Carperada. Siepe, o Viale di cárpini.

Carpià. Velarsi: il primissimo grado del rassegare(*caggiass*) o rappigliare de' liquidi — Velare: dell' acqua.

Carpiadura. Velo: il superficiale agghiacciamento dell'acqua e degli altri liquidi — Infreddatura, Raffreddore.

Carpionà. Carpionare. Accarpionare: coprire d' aceto i pesci fritti, aggiuntivi spicchi (*fés*) d'aglio, buccia (*pell*) di limone, cime di salvia, pezzetti di acciughe (*inciod*) e simili.

Carpionada (Tœu su ona). Pigliar un brezzolone: un' infreddatura, un raffreddore.

Carpionéra. Navicella da pesce.

Carpogn, Carpognada, Cárpognadura. Pottiniccio: qualsiasi lavoro donnesco mal fatto — Frinzello: raccomodatura grossolana coll'ago — *de calzett*, Fichi secchi: i frinzelli delle calze male rabberciate.

Carpógn. Stopposo, Passo, *ag.*:

di ramolaccio, rapa, e simili che sia internamente asciutto, cavernoso e insipido, o per cattiva vegetazione o per maturazione troppo avanzata — Butterato, Butteroso: di persona che ha il viso a bútteri (*bôll*).

CARPOGNÀ. Rinfrinzellare: far un frinzello, accomodar male un buco di calze o simili — per *Poncignà*, V.

CARSENT. V. *Levàa*,

CARSENZA. Favo, Fiale: pezzo di cera lavorata a cellette, dove le api (*àvi*) ripongono il miele.

CARSENZA. Stiacciata: pane stiacciato, fatto di farina ordinaria con pochi ingredienti e semplici — Focaccia, Cofaccia: la stessa di pasta più fina, con uova e zucchero — *con i gratton d' animal*, Schiacciata unta — *de bombon*, dolce — *de pasta dura*, dolce di pasta soda — *de pasta frolla*, di pasta frolla — *de pasta levada*. di pasta lievitata — *de mezza pasta*, di pasta mezz' alta alla comasca — *de marzapan*, di pasta di marzapane.

CARSENZA. Raveggiolo fresco: specie di cacio, in foggia di schiacciata.

CARSENZIN, CARSENZETTA. Stiacciatina, Focaccina — *Fà in d'on carsenzin*, Scofacciare — *Andà in d'on carsenzin*, Far del suo corpo una stiacciatina — per celia, così chiamiamo la Tonsura.

CART. Carte: quelle da giuoco — *Dà-fœura i cart*; Dar le carte — *copert*, basse — *scopert*, scoperte — *Fà cart*, Far le carte — *Giugà ai cart*, Far alle carte — *Giugà ona bella carta*, ... trasl. Tirare una grandissima posta: aver gran so... o campar da un gran pe...colo — *Mes'cià i cart*, Sc...zar le carte — *Mett-in-sem... i cart*, Accozzar le carte — *Ris'cia tuttcoss in ona car...* Metter tutto il suo in ... posta — *Batt el tavol ... gand ai cart*, Batter le n... ca sulla tavola in face... alle carte — *Sping ona ca...ta*, Succhiellare una car... — *Mett de part ona cart...* Succhiellarla: serbarla pe... far giuoco — *Caregà i car...* Caricar le carte: rischiar ... molto — *Frà a mont i ca...* Rifar le carte, Far monte — *Mascherà i cart*, Rivolta... carte — *Mudà i cart*, Sc...biar le carte, V. *Pieeà*, P... *tà*, ec.

CARTA. Carta: composto ... cenci di lino, lana, co... ec., e talora anco di se... d'albero, di luppoli (*l...* d'alga (*lisca*), di paglia, ... pelle pecorina, ec., e ... sino d' amianto, mac... triti, e ridotti in foglia ...tilissima per diversi ... specie per uso di scriv... di stamparvi — *azura* o ... *rella*, turchina — *argen...* da incartocciare; e div... in *levigata* (*battùu*) e i... *legine* (*mingu battùu*) — ... *gentada*, argentina — *a* ... *color*; scherzosa — *a ver...* a fiato o a treccinole ... *la machina*, o *tulla* ...

pezz o *fada con la machina*, continua o senza fine — *bianca*, bianca — *brunell, brunella*, bigia — anche Fioretto da involtare; cioè carta da involger che che sia — *bislonga*, Carta bislunga — *bastarda*, bastarda — *brunellott*, Fioretto — *bollada*, Carta bollata — *bombonna*, o *bescotta*, da chicche, da biscottini — *con filagranna*, in filagrana — *che canta* o *incartada*, che suona, che è stagionata — *che suga* o *che passa*, che succhia o che beve — *con colla*, incollata — *con mezza colla*, in colla dilavata — *crespa* o *Cresp*, erlata — *comunna*, Carta — *colorada* o *de covert*, colorita — anche dipinta — *destesa*, distesa — *de bonna pasta*, buona, o di buon tiglio — *de disegn*, da disegno — *de musega* o *Musega*, di musica — *de lucidà*, da lucidare — *de stemegn*, o *Stemègna*, da impannate o da finestre — *de tappezzarij*, da tappezzerie — *de plafón*, da stuojate — *de involl*, da invogli — *de colla de pess*, di colla di pesce — *de lira* o simile, da involger il zucchero — *de fà sù la seda*, da involtar la seta — *de papigliott*, carta da ricci — *de cœus*, grossolana — *damascada*, a opera, operata — *dora*, dorata — *de battilór*, di bruccio — *de birlà*, da arrotolarvi i fiori finti — *de bigatt*, da bachi — *de filtrà*, da feltrare — *de giudes*, legale — *de imborni*, da brunire — *de letter*, da lettere — *de letter col fil* o *cont el filett d'or*, dorata nella tondatura — *de paja*, di paglia — *de red*, nera — *de memorial*, da memoriali o da suppliche — *de minutt*, da minute o da bozze — *de pes* o *de stadera*, da peso o da acciughe — *de strasc de cotón*, bambagina — *rigada*, rigata — *sgresgia*, rozza — *sòlia*, liscia — *frusta*, *strascia* o *usada*, straccia, di straccio, Carta straccia, o della bambagia — *tajada*, tondata — *de rost*, da arrosti — *velinna a vergell*, velina a filato — *senza colla*, non incollata — *piegada*, ripiegata — *fioretta*, Fioretto perfine — *soprafinna*, Carta sopraffine — *finna*, fine — *terza*, *terzotta*, scadente, Cantino — *mezzapasta*, di mezzo tiglio — *sostegnuda*, robusta — *mal lavorada* o *scimesada*, magagnata — *segnada de la corda*, col segno della corda — *senza corp* o *flossa*, dileggine — *zernaja*, Zernaia, Mezzetto — *pegora*, Cartapècora — *pegora oliada*, di capretto unta con olio — *oliada*, unta con olio — *raminna*, o *sedagna*, o *sedarinna*, setina — *suga*, succhiante, sugante o succhia — *papala*, *papalon*, o *Grand' aquila*, grand'aquila o papale — *elefant*, *imperiàl elefant* o *roman*, marchigiana imperiale — *imperial*, imperiale — *sottimpe-*

rial, sottoimperiale — *quadronna per tavoletta*, da disegnatori — *real*, reale — *real Brambilla*, reale Brambilla — *real trelúnn*, reale pel Levante — *mezzan* o *Realin grand*, reale mezzane — *realin* o *realin piccol*, reale piccola—*spera* o *spiera*, o *spiera veneta*, da stampe — *dolza*, poco incollata — *leon* o *leon spartii* o *de colla*, leone incollata—*leon Pavia*. leone di Pavia — *leon doppi*, leone doppio — *leonna*, leone—*leonna doppia*, leone doppia — *léonna, boetta*, leone da boete — *leonzin de colla* o *spartii* o *leonzinna*, leonina, leoncina — *pellegrin, pellegrinna, mezzanna* o *protocoll*, pellegrina — *pellegrin doppi*, pellegrina doppia—*olandes, olandesa*, olandese — *trij capej*, dei tre cappelli — *notaril*, notarile — *orlandinna*, orlandina — *quadrotta*, da lettere mercantili — *del ton*, da involger il tonno — *quartin*, da biglietti — *vacchetta*, da vacchette — *tajadinna*, rastremata — *pista*, pista o pesta—*palpelar*, nera — *per zila*, reale da involger la cera—*sacchetton*, da sacchetti — *stemegnon*, da linajuoli — *stemegnonin*. da linajuoli mezzana — *marocchinada*, imitante la grana del marrocchino — *rasada*, rasata — *velutada*, vellutata — *tinta in folla*, colorita — *fiorada a color* o *scherzosa*, indianata — *marmorada*, marezzata — *moghen*, imitante il mogani — *ondada*, ondata — *r[illegible]dica*, imitante il cuoio a marezzo —*spruzzada*, spruzzata — *stellada*, stellata — *Mett in carta*, Stendere in carta — *Dà carta bianca*, **nel trasl.** Dare carta bianca: dar ogni facoltà, rimettersi nell'arbitrio di — *Fà cart fals per vun*, Fare carte false per uno: fare in pro suo o per amor suo qualunque cosa — *Gira de mà carta*. Corre sola carta monetata — *Carta del crespin*, Foglio — *Ciappà la carta*, V. *Incartass*.

Carta de guggitt (Ona). Carta di spilli: chiamano un foglio ripiegato più volte su di sè, in cui si vendono impiantati parallelamente più filari di spilli, in numero variamente determinato.

Carta de sicurezza. Bollettino Carta di sicurezza.

Cartabianca. Carta bianca, Bianca: quella parte di un foglio di stampa che si tira per prima, e chiamasi così perchè il foglio resta bianco nella parte posteriore finchè non siasi stampato ancora volta (*volta*).

Cartabón. Quartabuono: squadra che serve per lavori di quadro — *a angaletto*, angolo retto — *a cava rónden*, a coda di rondine.

Cartascia. Cartaccia.

Cartatuccia. Cartuccia: la carica del fucile — Cartoccio quella del cannone.

Cartavolta. Cartavolta: la

cia di lergo di un foglio di stampa.

Cartée. *Cartaio*: che fa carta — Cartolaio: che vende carta al minuto e più altre cose a uso dello scrivere — *Bottega de cartée*, Cartoleria.

Cartegg. Carteggio.

Cartelamm. Cartilagine: una delle parti similari del corpo dell'animale, dopo l'ossa la più dura — Panno, Pannume, Pellicina: membrana sottile e robusta, della quale è ricoperta immediatamente l'interna parte del guscio dell'uovo, cui rimane aderente quand'esso si schiaccia, e si divide in due — Tenerume: sostanza bianca e pieghevole, la quale spesso è unita all'estremità dell'ossa.

Cartell. Cartello: pezzo di carta o d'altra materia, non grande, dove qualcosa si scriva per avviso altrui — Scritta a grosse lettere, al di fuori della bottega, per indicar l'arte che vi si esercita, o il genere di merce che vi si tiene, giuntovi per lo più il nome del bottegaio — Cartella: delle indulgenze, benedizioni e simili — Tavoluccia: quella che tiensi dinanzi agli occhi ai condannati nel capo — *Cartell de sfida*, Cartello di disfida — *de' fittà*, L'appigionasi: cartello o polizza, in cui l'anzidetta parola è scritta o stampata sola o con altro, e che si appicca a quei luoghi per lo più che si vogliono appigionare — *De cartell*, di cartello: dicesi di persona di molta considerazione.

Cartella. Cartella: quella del monte di pietà o dei presti — Foglio di cartone ripiegato in due in forma di coperta di libro, dove si ripongono schede, scritture, disegni o simili — Quella del lotto o della tombola — Quella dote che si trae a sorte per le fanciulle povere — Quella che dalla Curia si rilascia a un prete perchè nominato coadjutore o per altro — Quella lamina di ferro in cui posano i pezzi dell'acciarino dell'armi da fuoco portatili. Parti: *Dáa, Coa, Incassadura, Ponta* — Ognuna delle divisioni della così detta *Stampa delle carte da giuoco* — Nome collettivo di quelle parti di ferro che son nel vano dell'anello della fibbia, cioè la staffa (*gambetta*), oppure la gruccia (*gambetta*), e l'ardiglione (*ardion*), girevoli nel perniettto (*ferett*) — Quella custodia di cartone o di pelle in che i fanciulli ripongono i libri per alla scuola — Piastra: ferro o altro metallo ridotto a sottigliezza — Quella lastra di ferro sopra di cui sono incastrati gli altri pezzi d'una serratura — Grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma dei caratteri — Nel torcoletto da tonder carte e libri, quel ferro liscio di cui è foderato il primo ceppo di quello — Coccia: guardia della mano, posta sotto

l'impugnatura della spada Stampa: quell'asse di bossolo (*martell*) in cui sono intagliate delle carte da giuoco divise in varie cartelle — Paletta: ferro che entra nei denti del rotellone (*ruzellon*) delle carrozze per impedire che non dia indietro — Carta, Cartella: ogni carta dello scritto di un autore, da comporsi per la stampa, che consta di pagina retto e verso — Cartagloria: nome di quelle tavolette poste sugli altari e contenenti il *vangelo* di san Giovanni, il *gloria* e il *lavabo* — Linguetta: di quelle piastrole che sono al sederino (*sgabellin*) delle carrozze.

Cartellin. Cartellino: piccolo cartello — Pezzo di piastra di metallo, o un piccolo e sottil disco di legno legato con ispago o catenella all'anello di una chiave, e sul quale è l'indicazione del luogo dove essa apre — La cartuccia che s'appicca sul dorso dei libri per iscrivervi il titolo.

Cartellinna. Cartellina: assicella bucherata e manicata, tenuta in mano dal pallaio (*biliardée*), il quale con un bischerello (*birolin*), ch'ei pianta nei varii buchi presso a corrispondenti numeri progressivi, segna i punti che van facendo i giuocatori, V. *Marcadóra*.

Cartelón. Cartellone: quello de'teatri, dei librai e simili.

Cartéra. Cartaja — Cartolaja.

Cartéra. Cartiera: edifizio dove si fabbrica la carta — *Cà del maj, Cà di fòll, di tinn, Tendavê, Sala, ladin, Folador, Piafè[...] Ponavô, Travaijn, Lavor[...] de tinna, de sala, Donn[...] tend, Levadin, Magazzi[...] strasc, Caldera de la f[...] Strascirœu.*

Cartinna. Cartina — St[...] incisa — *Cartinna de g[...] gil*, V. *Carta de guggitt*.

Cartinna. Una coltrice: [...] studia di imitare il figur[...] delle mode e se ne c[...] piace.

Cartirœu. Cartolajno: carto[...] di poche faccende.

Cartón. Scatola di carto[...] Cartone: quella che le s[...] le crestaje si fanno po[...] dalle fattorine con entro abiti, ec. per gli avven[...]

Cartón. Cartone — *ba[...]* passato al maglio (*ma[...] de cilindrà*, da cilindra[...] *de colla*, con colla — *corda*, forte — *de p[...]* senza colla — *de pis[...]* trine — *impastàa*, o [...] *tonzin*, incollato — [...] *lich*, liscio — *per dis[...]* da disegno — per *Cart[...]* sign. 7, V.

Cartonént. Intorsato, *ag.*

Cartonéra. V. *Capellér[...]* gnif. 2.

Carùbbi. V. *Carùba*.

Carùga, Carùgola. Eruca [...] lolontha vitis). Specie [...] setto lungo e grosso [...] un dito; è dannosissimo uve. E tra noi alcuni lo [...] mano anche *Balòres*, *Gajnetta de la Madon[...]* per *Garzella*, sign. 1.

ha chi la nostra voce vuol trarre da *carruccio*, piccolo carro; perchè si vuole che un tempo di questi insetti sia stato un sì gran numero, che avevano un premio que' ragazzi che ne portavano, a chi si doveva, un carruccio pieno.

[illegible]ÚGOL. Tamburo per trebbiare: specie di rullo (*borlón*) scanalato con un manico a stella dall'un dei capi, dei quali si servono in luogo di coreggiato (*verga*) per batter i grani, e ciò facendovelo strascinare sopra a furia di cavalli — Trebbia: specie di carro a quattro ruote col quale si batte il grano, V. *Cariœu*.

[illegible]ÙGOLA. V. *Carùga* e *Cantarella*.

[illegible]RUSPI. Torso, Torsolo, Nocciolo: specie di nodo o gruppo cartilagineo, diviso in più cellule, disposte a raggi e contenenti ciascuna un seme o due della mela (*pomm*), o simile frutto — nel trasl. [illegible]cciolo, Scricciolino: persona piccola o meschina — per *Pomm d' Adamm*, V.

[illegible]S. Caso — *No ghe n' ha nè in ne nos*, *nè in duu cas*, È un pezzo di carne con gli occhi. È un via là via loro: di uno scimunito. Quel nostro dettato trae dalle voci latine dell'orazione domenicale *et ne nos inducas*. A chi poi ne regala quel detto, sogliamo spesso rispondere: *Borla giò*, *rómpet el cas* — *Vess robba de cas*, Essere cosa da strabiliare.

CASACCHIN. Vestito a bustino, Sacchino, Casacchina: quello la cui vita, sul davanti in basso, termina in punta libera; cioè non è cucita alla sottana (*pedagn*) — per *Vacchetta pelosa*, V.

CASANNA. Gran casato.

CASARENGH. Casalingo — Casereccio.

CASARENGON, CASARENGOTT. Uomo alla buona.

CASASS. Accasarsi, Aprire o Metter casa.

CASCA. V. *Cascainpett*.

CASCADA. Caduta: il cadere — Cascata: la caduta delle acque de'fiumi o simile da una certa altezza — Balza, *nf.*: panno di che si ricopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze di parata — Cascata, Pendaglio, Drappellone: quei pezzi di drappo che s'appiccano pendenti intorno al cielo de'baldacchini, de' cortinaggi, e simili.

CASCAINPETT. Picchiapetto: ogni ornamento, che appeso alla catena, ricade sul petto, e che non sia nè croce, nè oriuolo.

CASCAMM. Cascami, *nmp:* denominazione collettiva di sinighella (*strusa*), bozzolacci (*recott*), e simile, che non sono vera seta — Anche I ritagli o gli avanzi di che che sia come del falegname, calzolajo, ec.; i quali non sono più servibili quasi a nulla.

CASCIÀ. Cacciare, Ficcare, *va.* — Stimolare, Pungolare, *va.* — Ardere, *vn.* — Pullulare, Mettere, Germogliare, Scoppiare, Nascere, *vn*: di ve-

latte per farne cacio lodigiano — per *Casell*, V.

[Ca]sella. Casellino: scompartimento — Casella: quadratello aritmetico — Celletta: ogni buco de' fiali (*carsenz*) delle pecchie (*avi*) — Manellino: ogni fascetto della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Il covone (*cov*) che si fa del lino al primo raccoglierlo.

[Ca]séra, o Casera del formaj. Formaggeria: vasto stanzone, asciutto e fresco ove in ordine di età si dispongono su diversi piani di panconi le forme di cacio per venderle — Stanza del cacio fresco: quella ove lo si conserva tosto fabbricato onde poscia allogarlo nelle formaggerie — Cascinaja: la moglie del cascinajo — Donna pratica del far cacio — *del sáa*, Salatoio: la stanza d'una cascina formale (*cason*) in cui si insala il cacio — *del latt*, V. *Casirœula*.

[Ca]sermée. Custode di caserma.

[Ca]sett. Smiracolone: di chi fa le meraviglie fuor di luogo — *Vess on casett*, Smiracolare: guardare o voler ch'altri guardi come miracoli le piccole cose.

[Casimi]r. Casimiro: stoffa incrocicchiata di pura lana, fabbricata d' ordinario col vello degli agnelli di Spagna, di Sassonia e di Francia.

[Casin]. Casino: casa di piacere in campagna, o casa di sociali adunanze in città — Casotto: quello che alle guardie delle strade ferrate serve di ripostiglio e di ricovero — per *Balin*, sign. 2, V. — *Giugà a casin*, Giocare al pallino. Si fa con tre palle, una minore delle altre due.

Casirœula del latt. Camera o Stanza del latte: quella ove si depone il latte munto la sera e la susseguente mattina — *del sáa*, V. *Caséra*.

Caslœu. V. *Gaslœu*, *Gaslett*.

Casœu. V. *Casciotta*.

Casòn. Cascina formale, Burraia: l'aggregato di quelle stanze nelle quali il cascinajo (*casée*) fa il cacio e il burraio il burro.

Casott. Casotto: stanza di legno a vari usi — Capanno: quello di cotto — *de Romanin*, V. *Baracca di magattej*.

Casottell. Capannuccia — *di puj*, Casotto dei polli.

Caspi. Stretta: quanto vino il torchio spreme in una volta — per *Torciádegh*, V.

Caspià. V. *Torcià*.

Caspiada. V. *Torciada*.

Cass (I). V. *Form* (*I*).

Cass. Capannone: luogo delle fattorie dove si raccoglie gran fieno dai prati — Segno: sasso o altro che serve di scopo allo slancio della lippa (*rella*) — *Fà cass*, Corre nel segno, V. *Matrigin*, *Rella*, *Passarella*, *Polenta*, *Polentón*.

Cassa. Cassa: arnese per lo più quadro da riporvi ogni sorta di cose — *Andà in d'on baull e tornà in d'ona cassa*, Andar vitello e tornar bue, Andar messere e tornar sere, Viaggiar come i bauli, V. in *Baull* — *Avè nanch per la cassa*,

Aver in quel servizio — *Romp la cassa*, Romper la tasca, Infracidare: annojare — Quella in cui stanno le varie lettere dei caratteri da stampa — Specie di custodia o scatoletta metallica, per lo più d'oro o d'argento, di forma tonda, più o meno stiacciata, la quale racchiude il castello e le altre parti dell'oriuolo. Parti: *Battuda*, *Borlin*, *Ciau*, *Spajazz*, *Molla*, *Passett*, *Sercett*, *Veder*, *Zainera*, *Coverc*, *Manegh*, *Anell* — Quell'ingrossamento della cannella (*bocchell*) di certe trombe da tirar acqua (*tromba*), dove è un ampio foro trasversale, in cui entra e gira la chiave (*rubinett*), onde lasciar uscire l'acqua o rattenerla — Nei gravicembali, l'ossatura contenente la tavola armonica, le minuge, ec. — Intelajatura mobile che serve a colpeggiare o a battere il ripieno attraverso all'apertura delle fila dell'ordito per far la tela. Parti: *Cassa*, *Cassett*, *Portacassa*, *Portaliss*, *Stagg*, *Stagett* — Il legno in cui posano le canne e gli acciarini delle armi da fuoco portatili — Cascio: il coperchio della forma da far la carta — Stagnata: cassetta di latta (*tolla*) nel cui piano posa la cote de' rasoj — Cassa da morto — Cassetta: l'intelajatura o base del torcoletto da tondar carte e libri, nel cui fondo cadono le tondature (*remondur*) — Cascinotto: nome di que' truogoli in cui si fi[...] risce il pesto delle pri[...] pile con fior di calcina per[...] chè si consumi il sudiciu[me] dei cenci — Cassetta: nome di ciascun scompartimento dello spanditoio (*senal*) for[...] mato dai pilastrini (*tend*[...] e dalle pertiche (*tendira*[...] — Armadio: quella specie di scaffale a sportello che difende le canne e il con[...] gegno fonico dell'organo — Travone: quella parte della cassa del telajo da tessere che serve a tener fermo i pettine — Telajo: quello [...] falcione da fare il seg[...] (*triapaja*) — Cassa di ferr[o] Forziero, Cassa: specie [...] scrigno, ma più stabile, [...] forte, e meglio serrato, [...] a più chiavi a secreto [...] *Cassa* è il danaro ch' [...] ha a disposizione in ca[...] più, la stanza in cui il ca[s]siere riscuote e paga — *Ammanc* o *Deficit* de ca[...] V. *Deficit* — *Mett a* [...] Registrare nel quaderno [...] cassa — *Gir de cassa*, C[...] morto a cassa — *L'om*[...] *cassa*, Il Facchino — [...] *cassa*, Dare una buss[...] chieder danaro — *Viv*[...] *la cassa di pover mort*, C[...] pare a ufo — *Cassa* [...] *ria*, Cassetta dell'aria: [...] congegno in alcuni [...] e in alcuni camini [...] cui si serba dell'aria [...] da da distribuirsi a p[...] re — *del cappell*, V. [...] *pellera* — *de l'œucc*, [...] po, Occhiaja — *del pa*[...] Crostata — *del tambór*, [...]

sa — *de ordidóra*, Cannajo — per *Carell-de-fà-giò*, V. in *Carell* — *de resparmi*, Cassa di risparmio — *de tajà i cornis*, Ceppo da ugnare a cassetta.

CASSABANCH. Cassapanca: panca per lo più con spalliera (*schenal*) e il cui piano mastiettato serve per coperchio.

CASSÉE. Scaffalino: quello che sta appeso a lungo il banco degli osti e simili.

CASSELL. Erba raperina, Sacco montagnuolo, Borsa di pastore, Borsa pastore (Thlaspi bersa pastoris): pianta umile, di niuna apparenza, comunissima; frutto quasi triangolare ed attaccato ad un peduncolo alquanto lungo, onde prende aspetto di una borsa.

CASSÉR. Cassiere.

CASSETT. Cassetta, *nf.*: parte della carrozza dove siede il cocchiere. Parti: *Cascada*, *Assa de coccér*, *Pientón de pigna* — Il cassettino in cui cade il caffè macinato col macinino (*masnin*) — Cassettino: ripostiglio nelle tavole, scrivanie, negli armadi, che si tira fuori per di... — *On cassett de danée* o simile. Una cassetta di danaro e sim. — Coperchio: quella travetta orizzontale della cassa del telajo ... che insieme col ... (*cassa*) tien fermo il pettine — per *Cassell*, V.

CASSETTA. Cassetta — Cassetta da sputare: di sottili assicelle, contenente segatura di legno o rena (*sabbia*), e tiensi nelle stanze a uso di sputare dentro, per non lordare altrove — *La soa cassetta*, Il danaro dello stipo — Spillatico: quel danaro che non è parte della cassa generale d'una società o simile — Ceppo: la cassetta delle mance — Botteghino: armadino che i piccoli merciajuoli (*borometta*) portano appeso dietro la schiena andando di paese in paese, e vendendo per le strade — *de la capia*, *de la caponéra*, Beccatojo — *de decrotœur*, Cassetta — *del fœugh*, Cassettina da fuoco da piedi — *di létter*, Bossolo, Cassetta delle lettere: quella appesa al di fuori delle botteghe dei tabacchini (*tabacchée*) nei vari quartieri della nostra città, dove impostar lettere, senza recarsi all'uffizio. Tra noi questa piccola posta fu messa nel 1807, tolta nel 1814, rimessa nel 1850.

CASSETTÉRA. Scancello: specie di tipo o d'armadio da riporvi scritture o altro.

CASSETTÓN. Cassetta: ognuno di quei recipienti quadrangolari di legno, in numero di tre o quattro, in dimensioni appropriate a quella del cassettone (*cumò*), entro il quale scorrono; vi si ripongono vestimenta, biancheria o altro. Parti: *Bocchetta*, *Manetta*, *Pomm* — Nome degli sfondi dei rosoni nei palchi a soffitto o simile.

CASSINATT. Abitatore di cascina, Cascinajo.

Cassinna. Cascina: luogo dove si tengono le vacche e dove si fa anche il burro e il cacio — Casale: mucchio di piccole case in contado — Capanna, Pagliaio: specie di tettoia, le più volte sopra la stalla—Podere, Possessione.

Cassinott. Capannotto — Tettoja: ricovero aperto da ogni lato.

Cassón. Frullone: quella specie di cassa in cui sta il burattello — **nel trasl.** Cassa: la cavità del petto a cui difesa è il costolato — *del pozz*, Tino da pozzo.

Cassott. Pagliuolo: ripostiglio a poppa nelle barche — Capanno: quello di frasche o di paglia dove si nasconde l'uccellatore per pigliare gli uccelli al paretajo (*tesa*) o alle reti aperte (*ai red de ciappà i lôdol*).

Castan. Castagno (Castanea vulgaris): grosso albero che prova bene ne' luoghi alpestri, e a bacìo (*a l'invers*); fusto dai 40 piedi fino ai 75; foglie bislunghe, appuntate.

Castan amár o d'India. Castagno d'India (Æsculus hippocastanum): bellissimo albero; cresce presto ed ama i piani e le rive dei fiumi e dei fossi; legno tenero, fragile, adattato per gli intagliatori; scorza capace per le conce delle pelli.

Castán. Castagno, *ag.*: di colore cupo-oscuro non vivace; quello della pelùja (*gèa*). di castagna.

Castanell. Castagnòlo, Castagnuolo.

Castanil. Luogo selvato a castagneto, Castagnoleta per la palina, Castagneto per la palina, Bosco da palina, Boscaglia a palina, Palaja o Vernacchiaja o Polloneto di castagni: castagneto di porrine o di virgulti di castagno che si coltiva per averne pali da palar le viti.

Castègna. Castagna: frutto del castagno; diricciato (*con fòa fœura el risc*); è prossimamente ovale, schiacciato d[a] due parti, ovvero da un[a] sola, farinaceo, asciutto, dolcigno, e mangiasi lessato o arrosto o anche candito (*candidáa*). È primamente velata dalla peluja (*gèa*), poi coperta della sua buccia (dov[e]) di color bruno rossiccio ec[cetto] cetto che nel bellico (c[...]) per cui sta attaccata al ric[cio] (*risc*)—*Pelà i castegn*, Sbu[c]ciar le castagne — *pan de castegn*, Castagnaccio, *m.*, Pattona, *f.*, Nicci, *pl.* — *Quell del pan de castegn*, Castagnajo — *Castegn a r[ost]* V. *Marón* — *Quell di cast[egn] a rost*, Caldarrostajo, B[ru]ciatajo — *Padella de fà [...] i castegn*, Padella delle b[ru]ciate, Bruciajuola — *Cast[egn] bianch* o *pest*, Castagne [sec]che o bianche — *a less*, [...] *Belegótt* — *crodell* o *l [...] dell*, di casco o di fogli[a] o cascaticce o cascarecc[e] *gemell*. doppie — *amar*, [...] *Castegna d'India*—*Ona* [...] *sciada de castegn a le[ss]* Una succiolata — *Quell [...] castegn a less*, V. *Casteg[...]* — *Castegn a less d'on ca[...]*

savor per l'umed, Sùcciole diacciuole — *El sit dove se lassa i castegn in di risc*, Ricciaja — *Castegna varisella*, Giuggiolana pastinese — *ostanna*, Castegna agostina — *rossèra*, dossola o ròssola o gròssola — *settembrinna*, primaticcia — *salvadega*, salvatica — *garavinna*, carrarese o carpinese — *speronna*, frombola o fronzola — *che s'cioppa in acqua*, colatìa — *Fil de castegn*, Resta di castagne — *Castegn appenna cattáa*, Castagne fresche, verdi. E *castegnaio* è colui che coltiva, raccoglie, vende le castagne, V. *Borœut*, *Cuni*, *Marón*, *Peladej*, *Farù*, *Veronesi*, *Belegott*.

Castegna d'India. Castagna dei cavalli o d'India. È ottima pastura per le pecore, i bovi e le vacche; la farina dibattuta in acqua presta il servizio del sapone, e ne rimane una fecola, che può convertirsi in amido.

Castegna, Castegnœura. Castagnuola: cartoccio lungo un palmo e mezzo, ripiegato tre o quattro volte, ripieno di polvere da fucile e di carbon pesto, e con nodo in mezzo; piglia fuoco schiaffandolo per terra, scoppia e saltella.

Castegnatt. Succiolaio: che vende le succiole (*belegott*).

Castegnœura. Castagnuzza: piccola castagna — Peretta nome delle pallottole a punta che poste sulle groppe a' cavalli li stimolano al corso — Castagnetta: strumento di percussione composto di due piccoli pezzi di legno o d' avorio concavi che si fanno aderire alla mano per mezzo di un filo che si lega intorno alle dita e si fanno suonare in cadenza battendo le due cavità una contro l' altra — *Batt i castegnœur*, Andando toccar l'uno con l'altro piede: quel tagliarsi che fanno talora alcuni cavalli urtando co' piedi posteriori negli anteriori — *Fà i castegnœur*, Far le castagne: di quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo il dito grosso tra l'indice e il medio. — per *Castegna*, par. 3, V.

Castegnœura. V. *Pradirœu*, sign. 2.

Castelan (I). Le castella: gli abitanti de' castellani dipendenti da alcun paese grosso.

Castelett. Castelletto: piccolo castello — Castelletto: quel congegno che tiene in guida le stanghe dei mazzi da pila, V. *Tremezz* — Quella parte del torchietto dei cartolai che ha in sè il ferro e s'impugna dal legatore per tondare, Parti: *Cartella*, *Ferr*, *Guid*, *Sciocchitt*, *Vit* — Castellina, Cappa: mucchio di tre nocciuoli con uno sopra — *Giugà a castelett*, Giocare alle noci disposte a cappe, Far alle noci o a' nocciuoli di cappe, V. in *Nôs*.

Castelinna, V. *Maragnœu*.

Castell. Castello: luogo chiuso e forte — *Fà i castell in aria*, Far castelli, castel-

letti, castellucci in aria: figurarsi nella mente cose che non possono avvenire — Castelli, *nmp.*: l'intelaiatura della frasca (*bosch*) dei bachi da seta — Castello: le due cartelle d'un oriuolo che fermate coi colonnini ne contengono tutto il meccanismo — Midollone: il midollo intimo dei cocomeri (*anguri*) V. *Mollasc* — Mozzatura: il complesso delle parti componenti il mozzo (*scepp*) delle campane — Palco, Ossatura delle rame: negli alberi, la ben ordinata diramazione di quei tre o quattro rami nei quali si divide il tronco alla sua inforcatura — *Trà in castell*, Metter in castello: mangiare.

CASTIGAMATT. Castigamatti, Conciateste, *nms.*

CASTON. Castone: quella coppetta o cassettina metallica, saldata sul gambo (*gamba*) dell'anello, e nella quale è legata la pietra. Consta del *fondo*, della *fascia*, della *foglia* — Cassetta: quella coppetta metallica, in cui è legata una pietra che non sia anello.

CATAFÀLCH. Catafalco — per celia, Cerimonie.

CATÀLOGH. Catalogo — *di avocatt, di procurador*, e simili — Ruolo degli avvocati, dei procuratori — *Fà el catalogh*, Tesser il catalogo — *Mett a catalogh*, Catalogare.

CATALPA O BIGNOGNA. Catalpa di foglie cuoriformi, Bignonia. (Bignonia catalpa): albero a foglie grandi e fresche; fiori copiosi ed eleganti, bianchi screziati di porpora, di odor soave, disposti a pannocchia (*lœuva*) alla sommità dei rami; regge al freddo più gagliardo dei nostri inverni; orna parchi e giardini — Bignonia della Virginia, Bignonia americana, (Bignonia radicans): alberetto che s'attacca agli alberi o ai muri per mezzo di radiconi o succhiatoi ed in breve vi forma sopra un tappeto di amena verzura: si moltiplica dividendo il cespo de' suoi fusti e delle sue radici per margotte o per barbatelle tratte dai rami di due anni.

CATAPUZZA. Erba da pesci, Catapuzia, Cacapuzza, Gomitaria (Euphorbia Lathyris): erba bienne, alta da due a quattro piedi; foglie opposte in croce; ombrella con due a cinque raggi; semi grossi, bruni, obovali; scabra.

CATARATTA. Cateratta: cecità dipendente da opacità della lente cristallina dell'occhio o della di lei membrana.

CATASTER. Catasto: libro in cui sono descritti i fondi stabili del paese coll' indicazione d'estimo, i confini, il nome del possessore, ec.

CATASTRIN. Catastino: l'estratto del catasto che l'estimato ottiene dal pubblico ufficio per quella parte per cui è inscritto.

CATACOMBA. Catapecchia: cattiva casa in brutto luogo.

CATATOPPIA, O CATOPPIA. Trabiccolo: di cattiva stanza

casale — Trabacca di frondi, Frascato: capanno di frondi verdi di vite, carpine (*carpen*), ec,

Catelina. V. *Picozz*, par. 1.

Caterinett. Pappi *nmp.*: lanugine del seme di alcune piante, la quale al minimo soffio si spicca e svolazza per l'aere e impela i vicini.

Caterinetta. Vaccuccia: magra vacca da macello.

Caterinin di Costajœur. La Secca: la morte.

Caterinna. Caterina — *Andà a Santa Caterinna a la rœuda*, o *Vess devott de santa Caterinna a la rœuda*. Posar la picca: andar a mangiare a ufo — *Santa Caterinna la porta on sacch de farinna*, o *A santa Caterinna vengiò i vacch a la cassinna*, o *Per santa Caterinna se menna i vacch a la cassinna*, Per santa Caterina manicotto (*guantin*) e cassettina (*cassetta del fœugh*), Per santa Caterina la neve alla collina.

Cativ. Cattivo — *Deventà cativ*, Incattivire, Rincattivire, *vn.* — *Fà el cativ*, Buttarsi al cattivo — *Minga cativ*, Belloccio, *ag.*: di cosa bella anzi che no.

Cativ (I). V. *Brusch (I)*.

Cativeria. Cattività, Cattivezza.

Cattói. Gattabuia: prigione — *Vess in cattói*, Esser al bujo, in carbonaja.

Catt! Oh catta! Mesci! — *Avegh nanca temp de dì: catt*, Non aver tempo di dire: mesci!

Catta, Cattada. Côlta — Raccolta.

Catta (Vàttel a)! Vallo cerca! Indovinalo grillo! Indovinalo! Bosco! Vattel' a catta.

Cattà. Cogliere: staccare dall' albero pesche (*persegh*), mele (*pomm*), susine (*brugn*), e simili — Raccogliere: pigliare alcuna cosa di terra, fragole (*magiostèr*) e simili — Sopraprendere — Trovare, Ritrovare, Rinvenire — *Cattà adoss*, *giò*, Cogliere — *fœura*, Scegliere, Scerre — Ricapare: sceglier il bello e il buono — *sù*, Toccar delle picchiate, Toccarne, Esser zombato — Ricogliere, Ricorre — per *Bàttela*, sign. 1, V.

Cattabréga, Cattabòi, Cattabolda. Bolli bolli, Parapiglia, *nm.*: tumulto, rumore, disordine d' un' accozzaglia di gente.

Cattabrigh. Accattabrighe.

Cattabusa. Catrafosso: precipizio.

Cattadìnna. Un po' di côlta o raccolta.

Cattadór. Coglitore: chi coglie o raccoglie frutti — Cogliluva: chi coglie l' uva.

Cattafigh. Brocca: lunga canna rifessa in cima in più parti, tenute allargate, per lo più intessuto di vimini (*sares gorin*) fin quasi all'estremità; serve a cogliere i fichi — per *Giova*, V. signif. 2.

Cattafira (In). In fila.

Cattamejanna. Sacchetto della panicastrella (*mejanna*).

Cattanàj. Canchero: di arnese

e strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

Cattapabbi. V. *Cattamejanna.*

Cattarœu. Brocca: panierino (*zestin*) di vimini (*de sares gorin*) a bocca dentata, fermato in cima d'una sottile asta: serve a cogliere diverse frutte, specialmente in vetta, e da non doversi abbacchiare (*pertegà*).

Cattasù (Dà-via di). Andare per darne e toccarne, Far come i pifferi di montagna, che andarono per suonare (*per dà via*) e furono suonati (*han cattáa sù*).

Cattòlega (Batt la). V. *Bàttela,* sign. 1.

Causa. Causa — *Domà causa de fà, de dì,* ec. In punto di fare, di dire, ec. — *Andà a cercà tante caus pers,* Chi la guarda in ogni nugolo non fa viaggio.

Caut. Cauzione, *nf.* — Cauto, *ag.* — per *Caved,* V.

Cautà. Far cauto: assicurar di non iscapitare.

Cav, *pl.* Conche, Fossette, *fn.*: quelle concavità che ha il caval vecchio sopra le sopracciglia (*zij*).

Cav. Cavo: cavità naturale o artefatta — Cava: qualunque luogo un po' incavato nella terra — Miniera già incominciata a cavare — Fosso, Gran gora — *de sabbia,* Cava di sabbione — *del fêr*, Ferriera — *del marmor,* Lapidicina — *del soffregh,* Solfanaria, Solfatara — *de l'argent,* Argentiera — *del lumm de rocca,* Allumiera — *de l'or, del ramm,* Cava dell'oro, del rame.

Cava. Fiosso: la maggiore incavatura del lato interno, onde risulta un calzare destro, e un calzare sinistro, da non doversi scambiare l'uno coll'altro — Incavo, *nm.* — per *Molèra,* V.

Cavà. Cavare, *va.* — Attignere, *va.* Accavigliare, *va.*: torcer la seta sulla caviglia (*sù la caviggia*).

Cavaball. Tirapalle, *nm.*: strumento per estrarre le palle fermate entro le carni.

Cavabuscion. Cavaturàccioli, Cavatappi, *nms.*, Cavastopàcciolo: asticciuola di ferro, che finisce in una chiocciola (*madervid*) appuntata, e il fusto imbocca un manico a gruccia (*scanscia*); la chiocciola piantasi verticalmente e a modo di vite nel tappo (*busción*) e questo si cava tirando — *a macchina,* composto — *a rubinett,* a cannella.

Cavada. Ricavo, Rendita, Frutto, Fruttato.

Cavadent. Cavadenti.

Cavadin. Cavaìno: specie di tanaglia con cui si tengono saldi i ferri nel fabbricarli — V. *Gavaìnna.*

Cavadinna. Cavatina — Scappatella, uno Scappavia: di discorso.

Cavadór. Cavatore: colui che cava la seta.

Cavagn. Corbello: vaso, il più delle volte rotondo, tessuto di strisce di legno, col fondo (*cúu*) piano — *del disnà,* Panierone da pranzi — *de*

somenza, Paniere da sementa.

CAVAGNA. Paniere: arnese fatto di vinchi, con manichi, da tenervi e portar entro robe — Zana; cesta ovata, intessuta di vinchi, per tenervi dentro più cose, o quantità di cose — *del pan*, Panattiera — *del ciel*, Cesta: quella che ponsi sovra il cielo delle carrozze per collocarvi che che sia — *di bottelli*, Portabottiglie — *di fiasch*, Portafiaschi — *Segond che l' è cavagna ghe se tacca el manegh*, Qual monete, tal lavoro, o Qual guaina, tal coltello.

CAVAGNADA. Un paniere di — Colpo di paniere — Zanata: quanto cape in una zana.

CAVAGNÉE, CAVAGNIN. Cestaruolo — Panieraio — Canestraio.

CAVAGNŒU. Panierino — Canestrino — *Fà cavagnœu*, Far masserizie, Metter da banda — *Ogni fiœu porta adrée el so cavagnœu*, Lo stesso che *Ogni agnell*, ec. V. in *Agnell* — *Fà on cavagnœu a vun*, Far una cavalletta a uno, Accoccarla.

CAVAGNŒULA. Canestrina — *Giugà a cavagnœula*, Fare a cavagnola: specie di biribisso. Ha gran diversità da paese a paese, anzi da conversazione a conversazione. Per lo più è così. S' un cartellone son 70 numeri, spartiti in 9 colonne trasversali di 7 numeri ciascuna e 6 quella di mezzo, in un' urna o bisaccia altrettante palle forate, con insertavi una cartolina su cui sono un numero e una figura. Invece dell'urna, i Genovesi, donde questo giuoco, adoperavano un tovagliuolo (*mantin*), che in lor vernacolo dicesi **cavajola**; onde la nostra voce. I giocatori hanno davanti a sè una cartella, su cui stanno alquanti numeri colle figure corrispondenti. Il giocatore mette una somma sovra un numero, e se il numero puntato esce, vince 64 volte la sua messa. O può metterla sulla linea che separa i due numeri, e se esce un dei due, riceve 32 volte il valore che ha arrischiato. O può metterla sulla croce che divide 4 numeri, o se vien sortito uno di questi, guadagna 16 volte la posta. Comunemente non v' e il banchiere (*banchér*), ma i numeri sono estratti per turno dai giuocatori, e pagansi le vincite dalla cassa comune a seconda del valore stabilito per ciascuna delle figure, le quali sono o bestie o caricature, come il Pantalone, il Pulcinella, l'Arlecchino, il Brighella. Parini lo descrive nella *Notte*, verso 655 ec.

CAVAGNORIN. Canestrettino — Panieruzzolo.

CAVAGNOTT. Cavagno.

CAVALANT. Cavalcante.

CAVALANTIN. Cavalantino.

CAVALASC. Cavallaccio — Sciatta: di donna mal messa della persona — Nabisso: di ragazzo, o ragazza, quasi che spiritati.

Cavalcà. Cavalcare, Accavalciare.

Cavalcada. Cavalcata.

Cavaléé, Cavalér. V. *Bigatt.*

Cavalett. Cavalletto: panca cavalcioni alla quale il bottaio lavora le doghe (*dov*) e simile — Quello che serve a regger da terra una botte di poca tenuta — Quella specie di capra di cui fan uso i venditori di legna per pesarle — Ne'carrettini, specie di bilico a V, posto sotto al letto presso alle stanghe dei barocci (*volantin*), per reggere in bilico il carro, senza cavalli — Quello su cui si spianano i mattoni — Capra, Cavalletto: aggregamento di più travi e legni, ordinati a triangoli per sostener pesi — Cavalletto o Leggìo da pittori: strumento fatto di tre pezzi di legno fra loro ad angolo, e su di essi i pittori posano le loro tele per dipingervi — Panca: arnese su cui si lavorano i pettini — Arcione: la parte arcata del fusto di una sella o d'un basto — *de denanz, de dedrée*, anteriore posteriore — Forcella: nelle nostre barche, quella specie di Cavalletto colle punte in su, in cui si fa punto di leva al timone (*guarnagg*) — Capra: strumento sul quale si ragguagliano le pelli — *ingles*, all'inglese — *a la romanna*, Piedica: strumento di legname simile a un par di seste (*compass*) spalancate, il quale serve a tener salde e sollevate le travi o i panconi mentre si segano ed anco ad altri usi — *de ferrà*, Cavalletto a ferrare: i cavalli, ec. — *de cav*, da incavi: per stringervi le tavole in cui s'hanno a far gli incavi — *de pèner*, da pènere — *a staffa*, V. *Cavaletton* — *Giugà al cavalett*, Far a cavalcioni o a cavalcione. Giuoco che consiste nel saltar che fanno più fanciulli un dopo l'altro a cavalcioni sulla schiena d'un compagno, il quale se ne sta incurvato come fosse cavallo ad aspettarli — per *Impugnadura*, V. e per *Cavra*, sign. 5 e 6, V.

Cavaletta. Cavaletta: doppiezza, inganno — *Fà una cavaletta*, Fare una cavalletta: ingannar con doppiezza e con astuzia — Mucchio dai 30 ai 40 covoni (*cœuv*) di grano accavallati l'un l'altro a foggia di tenda campale — Botta e Rospetto. I nostri contadini chiamano così quelle due bestioline, allorachè le vedono negli stagni, cioè il rospetto (*sciattin*) esser portato a nuoto sulla schiena dalla botta (*sciatt*) — per *Saltamartìn*, V. — *Giugà a salta cavaletta*, V. *Saltacavaletta.*

Cavaletton. Pietiche, *nf.*: ordigno di che si servono i venditori di legna per segare pedali, toppi, ec.

Cavalier del dent. Scroccone, Scroccatore, Parassito: colui che mangia il più spesso che può alla mensa altrui — *Fà el mestée del cavalier del dent*, Scroccare, *va.*

Cavalin (Giugà a pimpin). Fare a pimpino cavallino. Fare a Mona luna. Un fanciullo di celato mette in una mano un quattrino, un confetto (*benis*) ec., e quindi presenta le due mani serrate all'altro giuocatore, e gli domanda che indovini in qual pugno si trovi la cosa nascosta. Questi allora dice toccando col dito indice ora l'un pugno or l'altro:

Pimpin cavalin,
Acqua calda, acqua freggia
Ten ti quest
E damm a mi quest.

Oppure:

Pimpin, cavalin,
Con trè stera de molin,
Pan cald, pan fresch,
Ten ti quest.
E damm a mì quest.

Se queste ultime parole s'abbattono sulla mano ov'è il confetto, ec., costui vince quel ch'è dentro; se sulla vuota, perde e talora ha una penitenza.

Cavalitt del lett. Cavalletti, Trèspoli, Caprette: pezzi di travetta, o di piana, lunghi quanto è largo il letto, retti su due gambe, con piede a gruccia.

Cavall. Cavallo (Equus caballus). Il cavallo nitrisce, corvetta, sbuffa, galoppa, trotta, rincula, va di portante, di trapasso, di scappata, a briglia sciolta, guadagna la mano del cavaliere, spranga, raspa, vibra le orecchie, vola, sbizzarrisce, casca, brava, braveggia, stramazza, s'abbindola, s'incarognisce, s'inguidalesca, s'inalbera, s'attinge, s'impenna, ambieggia, stalla, scalpita, si sbocca, si accoscia, aquatta, si aquatta, fa il salto del montone, fa crocchiare i ferri, s'intaglia, si copre, si sbalordisce, s'ammattisce, vettureggia, ricalcia o scalcia, andando tocca l'un con l'altro piede, caracolla, fa caracolli, caroselli, corre il palio, ec. — V. *Baslett, Call, Cav* (*I*), *Ce* (*El*), *Ciomma, Corno, Coronna, Codon, Cros, Dent denanz, de mezz, Fiocch, Fadigh, Gringa, Dentin, Fasœu, Fetton, Foppell, Ganasson, Garon, Grassell, Giarett, Ganassal, Gnucca, Incolladura, Muso, Musella, Pell di naris, Pastura, Pasturell, Quart, Schejon, Schinca, Sœula, Scagnej, Speron, Stomegh in fœura, Zij, Zuff, Vœuj, Mantell, Baj, Dobláa, Falp, Gris, Rottin, Sàvor, Tigráa, Zaina, Contrapass, Traina, Travarga, Mascarizz. Frontal bianch, Morecoff, Balzanna, Rœusa, Stelláa, Bols, Botta-veggia, Barbón, Acqu, Paladinna, Caireu, Capstorna, Borsin, Ciumor, Crepazz, Capellett, Dœuja-veggia, Folett, Ciappon o Formella, Gall, Galetton, Giavard, Inciodadura, Lunna, Mal del tir, Pontinna, Porr, Porizz, Strangojon, Rózz, Vertigen, Vivol* o *Idol, Arta, Brustia, Brustià, Bast, Bastinna, Cavezza, Bria, Brusacoa, Fêr a botton, Mors, Pàricœula,*

Mangia (*El*), *Foett, Scuriada, Rognetta, Striggia, Casciaciod, Forniment, Speron, Redin, Sella* — *Cavall bon de dà a Ciocchin*, Cavallo da mandarsi alla Sardigna, o che ha più mali che il cavallo della carretta — *che marsciss in stalla*, stallìo — *che se drizza sui pée dedrée*, che s'impenna — *che s'ingenœuggia*, o simile., che casca — *che trà*, che calcitra, calcia — *che bev in bianch*, ch'ha un labbro bianco o ch'ha le labbra bianche, o segnato di cometa (*cont el frontal-bianch*) — *del basin*, dalla macchia bianca sul labbro — *che gh'ha la piaga del speron*, travagliato dalla spronaia — *che va ben de contrapass*, ambiante — *che va ben de traina*, o simile, che va di traino — *de balanzin*, di bilancino. E *Bilancino*, si chiama chi lo guida — *de bara* o *stanga*, da stanghe — *de barca* o *barchirœu*, di rimorchio — *de caroccia*, da carrozza — *de scorsa*, Bàrbero, Corridore — *de fittavol* o *de montagna*, o *de tir*, Cavallo da traino — da basto — da soma — da tiro — *de parada*, di rispetto o da comparsa — *de posta*, di posta, Cambiatura — *de razza*, Cavallo da razza o di guadagno — *de rampeghin*, il terzo — *de noll*, d'affitto — *de ritorno*, di rimeno — *de sella*, da sella — *de truppa*, da guerra — *de vettura*, vetturino — *de vitta*, quartato, Ronzone — *insellàa*, Cavallo sellato — *ligáa in di spall*, attrappato — *mocc*, mozzo della coda — cortaldo: se mozzo della coda e dell'orecchie — bertone: se delle sole orecchie — *mordúu del loff*, allupato — *ombrios*, che aombra — *pajsan*, da campagna — *perteghin*, Trapèlo, m. — *restin*, Cavallo restìo — *sboccáa*, sboccato — *senza cúu*, sgroppato — *de saltador*, saltarizzo — *senza fianch*, sfiancato — *sutt de fianch*, scarso di fianchi — *suttil de coll* o *fin de gamba*, scarico di collo o di gambe — *stalladizz*, che marcisce in istalla — *tiráa sù in di fianch* o *senza fond*, scarico di ventre — *Razza de cavall*, Puledraia — *A cavall donáa no se ghe guarda in bocca*, A caval donato non si guarda in bocca: la cosa che ti ba regalata non si esamina con tanta sottigliezza, ma si piglia com'è — *Andà a cavall*, Cavalcare — *Fà el cavall matt*, Scavallare — *Sensal de cavaj*, Cavallivendolo — Cozzone — *Zifolà per fà bev i cavaj*, Far il zufolo ai cavalli — *Parì on cavall marin*, Parer lo Smisurato di persona di collo assai lungo, ec. — *Girà el cavall*, Volger il cavallo — *Matt di cavaj*, Cavallajo — *Mozzà on cavall*, Scodare un cavallo — *Vess minga el cavall de Ghinella*, Non essere l'asino.

CAVALL. Inforcatura; quella parte del corpo umano dove

finisce il fusto e cominciano le coste — Catriosso, Arcale del petto. V. *Carcass* — Cavallo: quel ciocco fitto su tre piedi, dal quale esce un grosso legno quadrato e biforcato angustamente, nella cui biforcatura si fa passare la canapa per divettarla (*bàttela*) col mazzuolo (*mazzœu*) e diliscarla prima di passarla alla maciulla (*frantoja*) — Quello del cocò, dei fanciulli per trastullo, degli scacchi — Trespolo: arnese forato pel lungo e intelajato su 4 piedi per collocarvi entro le ruote onde sian ferme allorchè se ne serrano i quarti (*gavej*) — Reggia: quella la quale sostiene la forma delle paste nella campana del torchio — Fondo: la parte dei calzoni che dall' inforcatura va verso il dietro (*partida dedrée*), e che fa sacca (*borsa*) quando essi hanno in questa parte una grande ampiezza — Cavallo, Cavalletto: quel legno a cui il compositore accomoda lo scritto da comporsi a stampare per poterlo leggere comodamente — per ...lia, Bastone — Cavalletto: congegno piramidale di tre travi che si fa ne' fiumi per difesa ad opere idrauliche — *de la pesa*, Cavalletto della stadera — *de la nos*, Anima: laminetta legnosa e pieghevole, liberamente incastrata e frapposta frà i lobi della noce, eccetto che nel centro del gheriglio (*cucurucùu*), dove è l'attaccatura comune dei 4 spicchj (*fès*) — Cavalletto: quello a cui il contadino appoggia la gerla in cui carica il letame, ec. — *del seggion*, quello a cui le donne di campagna posano il mastellone del bucato — *de cœuv*, V. *Cavaletta*, sign. 2 — per *Cavalett*, sign. 5.

Cavall (A). A cavallo — *Vess a cavall*, **nel trasl.** Esser a cavallo: avere il vantaggio, aver vinto — per *Cavalon* (A), V.

Cavalla. Cavalla.

Cavallinna (Erba). V. *Erba cavallinna*.

Cavalon (A). A cavalcioni: dello stare addosso a persona, o sopra qualsivoglia cosa con una gamba dall'una parte e l'altra — A cavaliere: dello stare al di sopra, o di un luogo che domini l'altro e gli stii quasi addosso, a cavallo — *Giugà a cavalon*, Fare a andar cavalcioni alla mazza: cioè ad un bastone.

Cavamacc. Cavamacchie.

Cavanella. V. *Cavadinna*.

Cavaòr. Lavorator d'oro vecchio.

Cavapolver. Lamina: quella non dentata della streggbia (*striggia*).

Cavàssela. Báttersela, Coglierséla, Pigliar le gambe, Sgabellàrsela — Uscirne: dello sbrigarsi di che che sia — *Cont pocch me la cavi*, Ne esco a poco.

Cavàstacchett. Cavabullette, *nms.*: strumento rifesso in una parte a uso di cavar bullette (*stacchett*).

Cavastoppa. Cavastoppa: arnese di ferro, a vite in cima, col

quale si estrae la stoppa dalla cannella di una botte.

CAVASTRASC. Cavastracci, *nm.*: strumento per trarre lo stopàcciolo o nettar dentro la canna del fucile — Garagòlo: il cavastracci da cannone.

CAVÀSTRIVAJ. Cavastivali, *nms.*: pezzo d'asse con traforo capace di ricevere il piede stivalato, ovvero con semplice intaccatura semicircolare, per incontrarvi il tacco, e tirando, cavarsi da sè gli stivali. Oggi l' usano anche congegnato così che abbia due aste una per parte onde appoggiarvisi a far la stessa cosa, ma con più agio.

CAVASUDÒR. Stregghia: arnese di ferro a lamine non dentate a uso di stregghiare (*striggià*).

CAVAVERDURA. Cucchiaino della verzura: l'usano i cuochi.

CAVAVIDON. Cacciavitone: quel ferro di cui si fa uso per estrarre il vitone dalle canne delle armi da fuoco portatili.

CAVE (DÀ). Trucciare nel pallamaglio.

CAVED. Guardiano: tralcio (*tros*) novello o dell' anno nella vite che si vuol tagliare a due occhi.

CAVEDAGNA. Testata, Capezzagna, Capitagna, Cappezzaggine, *nf*: quel pezzo di terreno che in capo a' campi si lascia incolto, perchè il carreggio (*la caradura*) giuochi senza danneggiare l'arato — Lembo: ne' prati marcitoj, quello spazio largo un due metri che si lascia tra le fosse minori e la maggio[re] per darvi pasco a' buoi, ec.

CAVÉDEN. V. *Cavezzal.*

CAVEDIN. Stoppa di filaticcio.

CAVELÉRA. Capelliera: la foltezza della capigliatura — Capigliatura: la qualità della capelliera — Chioma: l'insieme de' capelli tutti.

CAVELL. Capello, *nm.*: propriamente pelo del capo uma[no] — *In cavej*, In capelli; [a] capo nudo, cioè senza cappello o simile delle don[ne] — *Cavej de denanz, de dr[é], de la coppa,* Capelli d[ella] fronte, della nuca, d[ella] collottola — *I cavej de [la] coppa fan derví la bocc[a]*, Se snodi un capello dell[a] collottola fai guaire — *Cavej drizz in pée*, Cap[elli] irti — *giò per i spall*, s[ciolti] si per le spalle — *C[a]pass per i cavej*, Acc[api]gliarsi, Far a capegli — *Cavej remiss*, Capelli [po]sticci — *Avè el sang[u] di cavej*, Bollire il san[gue] — *Fà vegnì biond i [ca]vej*, Rimbiondir i capelli — *Perd i cavej*, Incalvire, [in]calvare, *vn.* — *Cavell* [...] Capello che piove — *c[...] forcella*, forchettuto — [...] *láa*, inanellato — *canclá[...]* Canellon — *Portalla-f[...] per i cinqu cavej*, Sal[...] per una gretola, Scap[...]pella o pel buco della [...] — *Rabba che fà driz[...]óo i cavej*, Cosa che fa [...] ricciare i capelli — *S[...] pée per i cinqu cavej*, [...]gersi a mala pena — *S[...] i cavej*, Scrinare i cap[elli]

Cavezzà i cavej, Ravviare i capelli — *Vegnì-giò i cavej a mazz*, o simile, Cascare i capelli a cespo a cespo — *Vess-li per i cinqu cavej de*, o simile, Esser a un pelo di — *Scottà i cavej*, Riprendere i capelli col ferro — *Cavej destes*, Capelli spresi — *Ona massa de cavej*, Un battuffolo di capelli — *On filzœu de cavej*, Una ciocchetta di capelli.

Cavezz. Ruòtolo: volume di tela che s'avvolge egualmente da due capi.

Cavezz. Ravviato, *ag.*: raccolto nella persona e nell'andare. E così, di cosa raccolta in sè, snella, elegante.

Cavezza. Cavezza.

Cavezzà. Ravviare, Rassettare, Assettare.

Cavezzada. Ravviamento — — *Dagh ona cavezzadinna*, Ripicchiarsi — Cavezzata: colpo di cavezza.

Cavezzàl, Cavéden. Cavèdine (*Cyprinus* capito): pesce d'acqua dolce; simile al muggine, ma con isquama più larga ed inferiore anco in bontà.

Cavezzœu. Scámpolo: l'ultimo taglio che resta d'una pezza già tutta venduta.

Caviàa. Caviale: uova di storione, salate, compresse, e ridotte in grossi pani nericci, di forma cubica; mangiasi affettato, e condito con olio e un po' d'agro di limone. Se ne fa di molto nelle marine della Russia.

Caviada. Accapigliamento, il pigliarsi a' capelli.

Cavicc. Cavicchio, Cavigliuolo: la caviglia per sospendervi vestiti o altro — Piuolo — *ingessàa in del mur*, Zingoncello — **nel trasl.** Detta: fortuna — *Avegh el cavicc*, Avev la fortuna nel ciuffetto, Essere nato a buona luna. Aver la lucertola da due code — Spillo: pernietto di legno con cui si tura il forellino che si fa in qualsiasi luogo della botte o del tino, per assaggiarne il vino.

Cavicc. Cruccia, Gruccia: strumento rustico, fatto a guisa di gruccia (*scanscia*) per ficcare i magliuoli (*molett* o *guggell*) nel divelto.

Cavicc di mazz. Caviglie dei mazzi: ne' torchj da stampa.

Caviggée. Cavigiia: nome di quelle travi a più caviglie (*cavicc*) a cui i macellaj, i salsicciaj e simili appiccano i pezzi delle carni macellate.

Caviggia. Caviglia: specie di cavicchio — La parte sotto il malleolo o la noce del piede — Quella di che servonsi i setaioli per iscernere la seta e ammatassarla: l'adoperano i merciai per avvolgere il refe, i tintori per avvolgervi il filo — Parrucello: nome di quei bastoni sui quali si ligia la seta — Catello: quella parte che serve a tener incatellate le stanghe dei mazzi nelle pile da cenci — *de manegg*, Torno: legno lungo e rotondo che serve per òrdinare la seta alla tinta — *Mett in caviggia*, Appiccare alla caviglia: incavigliare pei garetti

d'estate nelle siepi; matura il frutto in autunno; ci è chi mangia in primavera le tenere piante, ma quando è adulta, è caustica, e messa sulla carne la svescica, e produce una piaga superficiale. La chiamiamo anche *Ligabosch*, *Vinèrbola*.

[Ca]zza. V. *Tazza de tenció*.

[Ca]zzavella. Averla maggiore o grossa, Castorchia grossa Verla grossa (Lanius excubitor): ucc. silvano; parti superiori cenerine chiare; petto bianco; base delle remiganti secondarie bianca.

[Ca]zzarœula, **Cazzarœula**. Casserola: vaso non molto cupo; fondo uguale alla bocca senz'orlo; manico laterale; ponesi sul fornello per cuocervi le vivande — *de terra*, Terrina, *nf.*

[Ca]zzœura, **Cazzœula**. Mèstola, Cazzuola: strumento che serve per maneggiare la calcina nel murare, intonacare (*stabilì*) ed arricciare (*reboccà*) — Cibrèo, *nm.*: Creste, *p.*: Fegatini, *p.*: manicaretto, composto di coratella (*polmon*) o fegatini (*fidegh*), colli, ali e creste (*scest*) di polli — per *Lumm*, sign. 1, V.

[Ca]zzott. Cazzotto: pugno forte sottomano — *El m'ha rebiáa dúu cazzott*, Mi ha accoccato due cazzotti.

[Ca]zzottà-sù. Dar cazzotti, Cazzottare, *va.*

[Ca]zzurada. Mestolata: una mestola di...

[Ca]zzuréra. Mestola: quella di rame quadrata, sforacchiata, con cui si schiuma la ricotta (*mascarpa*) bollente e la si tragge dal siero.

Cazzùron, **Cazzurott**. Mestolone, Palettone, Anatra salvatica, Fistione (Anas clypeata). Ucc. acquatico; becco più lungo della testa, molto dilatato in cima, scuro o nero; cuopritici delle ali celesti cenerògnole; specchio verde marginato anteriormente di bianco; piedi arancioni.

Cazzúu. Mèstolo: specie di cucchiaio di legno, pochissimo incavato e a lungo manico; serve per rimestar roba nelle casserole e in altri vasi e simili — *Avè mangiáa el giudizi cont el cazzúu*, Aver il cervello sopra la berretta, Esser dolce di sale: di poco senno — *Fà cazzúu*, Far ciuffo: di vestito ch'alza in un luogo — *El fà cazzúu al coll*, E' gonfia da collo — *Fà el cazzúu*, Far greppo o la bocca bircia: di certo contorcimento di labbra che fanno i bambini, quando vogliono cominciare a piangere — *Menà el cazzúu*, Tener il ramajuolo (*cuggiarôn*) in mano o il mèstolo, Ammestare, Spadroneggiare: comandare.

Cazzúu. Castagne vuote: quelle che alle volte son nel riccio (*risc*) insieme alle piene.

Ce (El). Gomito: la piegatura delle gambe dinanzi del cavallo.

Cecè. Sizerino (Fringilla linaria, Lin.). Ucc. silvano; dorso lionato pallido, macchiato di scuro, a timoniere uni-

colori, con sottilissimo margine lionato sudicio; due fasce biancastre attraverso le cuopritici; gola nera.

Cedráa, Cedrón, ec. V. *Zedráa*, *Zedrón*, ec.

Cedronéra. Cedrara, Aranciera.

Cembol. Cembalo: strumento musicale, che consiste in un cerchio di asse sottili, della larghezza di 4 pollici circa, con fondo di cartapecora a foggia di tamburo, attorniato di sonagli e girelline di lamine d'ottone, che suonasi picchiandolo colla mano. Chi lo suona chiamasi *Cembolante*.

Cémbol. Cembalo, Pianforte, *nm.*: strumento a tasti, il quale ha de' martelletti, che col mezzo di leve vengono alzati e scoccati contro le corde per cui si possono modificare con grand'effetto i differenti gradi de' forti e piani, ha inoltre degli smorzatori, che nell'atto che si abbandona il tasto, ricadono sulle corde, e ne fanno affatto sparire il suono — *a coa*, a coda — *a tavolin*, a tavolino — *a orghen*, a organo — *de quatter*, *cinq*, *ses ottav*, a quattro, a cinque, a sei ottave. Parti: *Gamb*, *Cassa*, *Tavola armonica*, *Pontesej*, *Somée*, *Tastadura*, *Register*, *Martelett*, *Tast bianch*, *Tast negher*, *Banda*, *Pedal*, *Pedalera*, *Cord*, *Birœu*.

Censì. Censuare.

Censuari. Censuale, *ag.*

Centenée. Centinajo.

Centenna. Centinajo, Un cento.

Centenara. Festa secolare: ch[e] si fa ogni cent'anni.

Centfœuj. Millefoglie, Millefo- glio (Achillœa millefolium): pianta erbacea perenne; fiori bianchi o gialli, talora porporini; fragranza aromatica; foglie sottilissimamente divise — per *Fojœu*, V.

Centimbocca. Avannotti, Uguannotti, Uguannotti, *nmp.*: nome collettivo d'ogni sorta di pesci d'acqua *dolce* di quest'anno — Latterini, *nmp.*: pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che carnume o gelatina, ma lessato è bianchissimo e molto delicato a mangiare.

Centpée. Centogambe, *nms.*: insetto così chiamato dalle sue moltissime gambe — per *Vin de forbesett*, V.

Centrùp. V. *Riottin*.

Ce-o-co. Rapa: d'uomo da po[co]

Cepp, Ceppera, ec. V. *Scepp*, *Sceppera*, ec.

Cepp, Ceppin. Laschettino, Ch[e]pia, Laca: nome di un p[e]sciolino.

Cerca! Busca!: dicesi al ca[ne] che va a cercare.

Cerca. Cerca — Chiassajuolo Chiassajuolo.

Cercà. Cercare — *Cerca e c[i] te cerca*, Frusta e rifru[sta] — *Chi cerca trœuva*, C[hi] cerca trova. Si dice quan[do] altrui incoglie qualche d[an]no, al cui rischio si è messo.

Cercà-sù. Accattare — Pi[t]care.

Cercarìa. Salamandra ter[re]stre (Lucertola salamandra) rettile di color giallo chi[...]

zato di nero, che trae mezzo al rospo (*sciatt*) e mezzo alla lucertola (*luserta*); il suo apparire è tenuto presagio di pioggia.

CERCOTT. V. *Batidór*, sign. 1 e 2.

CERCOTTÀ. Accattare, Andare all'accatto.

CEREGA, CEREGADA. Chierica — Capo.

CEREGH, CEREGHETT, CEREGOTT. Chierico, Chierichetto, Chiericotto — *Cereghett pizzamochett pizzacandir fiœu d'on sbir*, Chiericuzzo, Chiericastro.

CEREGHETT (I). Le Zinne, Le Zizze: poppelline — per *Œuv in cereghett*, V. in *Œuv*.

CERIFORARI. V. *Zeriforari*, *Ziffolari*.

CERIN. Cerozza: cera allegra, gioviale.

CERMÉRA. V. *Zainera*.

CERÒS. Piacevole, Ilare, Gioviale, *ag*.

CEROTTA. Cerona: sembianza piena e gioviale.

CEROTTON. Ariona, Cera giovialona.

CERUSEGH. Chirurgo, Cerusico.

CERUSÌA. Chirurgia, Cerusia.

CERUSISCA. Spianuccio: quadràto da spianar la terra dopo la costeggiatura.

CERV. Cervo. *Clocitare* è il verbo che esprime la voce di questo animale.

CERVELÀA. Cervellato, *nm.*: grascia di porco e di manzo imbudellata con spezie, sale e caeio che serve di condimento — *de Moncia*, Susina (*brugna*) giallognola: specie di susina grossa, bislunga, assai carnosa e di dolcissimo sapore. Noi la chiamiamo così dal colore del budello del cervellato ch'è è tinto in giallo col zafferano — *Mostrà ziff e zaff e cerveláa*, Far che che sia a scesa di testa: per bene e di forza — per *Maj*, sign. 9, V.

CERVELL. Cervello — *Portà fœura de cervell*, Trarne, Cavar di cervello.

CERVELLARÌA. Pizzicheria.

CERVELLÉE. Pizzicagnolo, Salcicciajo.

CERVELLIN. Testolina amena: bizzarra.

CERVELLÒTECH. Fantastico, Capriccioso, *ag*.

CERVELLOTEGAMENT. All'impazzata, Alla sbadata — A capriccio, Di fantasia, Di proprio capo.

CERVIS. V. *Paletta busa*.

CESÀDA. V. *Assàda*, sign. 1.

CESSIT (EL). V. *Access* — per *Càmer*, V.

CHECCA. Una lira austriaca.

CHE TE (E). — *E rid che te rid*, E ridi e ridi — *De che*, Da che — *De che n' è*, Che ne è — *Ch'el scriva*, *Ch'el dorma*, Scriva, Dorma.

CHECCIN. V. *Recheccia*.

CHI. Qui — *Di' chì*, Ve' qua. To' — *De chì*, Quaggiù — — *Chì insci*, Quici — *Chì sù*, Quassù — *De chì fin chì*, Per filo e per segno — *Tirà in chì*, Accostare.

CHICCHERA. Tazza, Chicchera: vaso di porcellana, o di altra terra cotta, con manichetto o presa; serve a bervervi il caffè, la cioccolata. o altro simile — Cogliata:

affettata eleganza — *Andà in chicchera*, Andar in ghingheri: vestir attillato — *L'è tutt in chicchera*, È tutto in coglia: vestito bene e affettato un po'.

Chichìnger. Alcachengi, Alchechengi, *nms*. (Physalis alckekengi): pianta erbacea; fusto alto da uno fino a sei piedi; fa nelle siepi, nei vigneti, ne' boschi; fiorisce in maggio e giugno — Frutto dell'alcachengi; coccola (*borlin*) globosa, grossa quasi come una ciliegia, lucida, con semi piccoli, di colore giallo pallido; sapore acidetto.

Chiffer. Chifello: panino lungo circa un palmo, rattorto a spire su di sè, e ripiegato a foggia di mezza luna.

Chignœu. Zeppa, Conio: strumento di ferro, tagliente da una estremità, per fendere e penetrare. E *Coniera* dicesi quel lavoro che gli scarpellini fanno in un marmo per ficcarvi la zeppa e spezzarlo — Cogno, Quaderletto: specie di gheroncino tra le due staffe a ciascun lato della calza, ed è lavorato tutto d'un pezzo con essa — Taglio: pezzo di cacio o di qualsiasi roba, di figura piramidale, cioè di cuneo o bietta — Bietta: quel pezzo di legno che ferma il ferro nella pialla — — Profime: il legno che si caccia in un foro della bure (*burett*) dell'aratro per assicurar l'orecchio e la stiva col resto dello strumento — Bietta, Conio: mazzetta [...] cuneo per tener aperto [...] spacco negli innesti a spacco.

Chignœu di calzon. Chiavi, Fondi: le pezze che si mettono al fondo (*cavall*) de' calzoni quand'esso è rotto — *de la fassetta*, Chiavi della fascetta: quasi gheroni o pezzi triangolari, coi quali essa è allargata in alto sul davanti e in basso lateralmente — *di camis*. V. *Tassell* sign. 2.

Chignoga, Chilò, Chilòca [...] Quici.

Chimm. Comino, Cumino, Comino da piccioni, Comino domestico (Cyminum comnum): erba ramosissima; radice a fittone (*madrón*) fusto striato, foglioso; foglie celesti; ombrelle piccole; pochi fiori.

Chincagliér. Minutiere, Chincagliere.

Chincaglieria. Minuteria, Chincaglieria.

Chinin. Chinina, Chinino.

Chiri. Carrick: specie di pastrano assai quadrato, [...] molto lungo e con maniche attillate.

Chisciœura. V. *Brusada*.

Chissessia. Chi che sia.

Chitten. Giulecco: specie di spolverina di tela che il soldato o altri porta d'estate in cambio della tunica di panno d'inverno.

Chiviv! Chi viva! — *Stà in chiviv*, Star all'erta.

Cià. Dà qui, Dammi — A [...] — Qua.

Ciabaccà. V. *Sciavattà*.

Ciàccer. Quistioni — Ciance-

Ghe vœur alter che di ciàccer, Meno tordi e più panico: a chi molto promette o spera — *Giò vin e su ciàccer,* Vin dentro, senno fuori — *Se la va a ciàccer....* A grosseggiar con parole....

IÀCCER! Fròttole!

IÀCCERA. Chiacchiera — *Che ciàccera el g'ha!* Che parlantina egli ha! —Voce sparsa, ma falsa.

IÀCHETA. Ciacche.

IAFF (ANDÀ DENT A CIFF E). Sfangare: andar nel fango — Far pesciolini: di chi sguazza nell'acqua con mano o con parte altra del corpo o con tutto.

IAFFOLETT. Vispo, V. *Ciappin.*

IALADA. Gingillo: cosa minuta che faccia perder il tempo — *Fà di cialad,* Gingillare Gingillarsi — Zàcchera: cosa da nulla — *Che cialad hin quist?* Che geate son queste?

IALARIJ. Bricche, *nfp.*: cose da poco — *Fà di cialarij,* Briccicare — Vanesia: azione smorfiosa.

IALL. Gingillone — Sciocco, *ag.* — *Ven chi, cialla!* Vien qua, grulla!

IAMÀ. Chiamare — *Andà* o *Mandà a ciamà vun,* Andare, o Mandar per uno — *Gôo ciamàa de ti,* Lo richiesi di te — Citare, Chiamar in giudizio.

IAMADA. Chiamata — per *Zanforgnitt,* V.

IAFFER. Straccio: di oggetto di nessun valore — Cànchero: arnese e strumento qualsiasi sconquassato e che non faccia al bisogno.

CIAPÒTT. Bazzècola: coserella di poco pregio — per *Badàn,* V.

CIAPOTT (I). Piaccicotti, *nmp.*: medicine fuor del bisogno — *Tœu domà ciapott,* Rimpiaccicottare, *vn.*

CIAPOTTÀ. Aver il bambinone: di persona adulta che fa lezii di bambina — Sciacquare, *vn.*: lo sguazzare e tramestar nell'acqua che fanno i bambini — per *Mastinà* e *Vessigà,* V.

CIAPOTTADA. Bambinata, Bambocciata.

CIAPOTTARÌA. Bambinaggine — per *Ciapott,* V.

CIAPOTTIN. Mimmo, *nm.*: di fanciullo — Bambinone, *nm.*: per celia, d'uomo.

CIAPOTTÒN. Sciacquino, *nm.*

CIAPOTTONNA. Bambinona: di donna fatta e grossa che vuol far la bambina.

CIAPUSCIÀ. Diguazzare, *vn.*

CIAPP (I). Quartieri, *nmp.*: la parte laterale e posteriore del tomaio (*tomèra*), delle scarpe.

CIAPP! (BON). Buona pasqua! Buona pasqua d'uovo!

CIAPPA. Chiappa, Mela, Natica — Palco: nome delle due assicelle che forman in un colla pelle una specie di cassetta al mantice o al soffietto (*boffett*) — Coccio, Greppo, *nm.*: piatto, tegame (*biella*), o altro vaso di terra, ferro, sdruscito, o in parte rotto, che pur si faccia servire a uso di porvi il mangiare e il bere ai pulcini, ai gatti, e simile — *Battes i ciapp,* **nel trasl.** Battersi l'anca;

dolersi — *Menà i ciapp*, Uscir del manico: lavorare — Menar le seste: correr assai — *Podè battes i ciapp*, Poter appiccar la voglia alla campanella — per *Croppa* e *Tazzinna*, V. — *Œuv in ciappa*. V. in *Œuv*.

Ciappa! Sette tuo!, Tal sia di te!: tuo danno.

Ciappà. Chiappare, Pigliare, Prendere, *va.* — Guadagnare — Far prigione, Menar su, Catturare — Cogliere, Investire, Colpire — Imbroccare, Dar nel brocco — Raggiungere, Arrivare, Sopraggiungere — Tenere, Occupare — Contrarre.

Ciappà-sù. V. *Cattà-sù*.

Ciappàa, Ciappadell. Sartuccio, *nm.*

Ciappàa (Vess). Esser accanito al lavoro.

Ciappàa, Ciappadell. Strozzato, *ag.*: di vestito che stringa, e di cui lo porta.

Ciappa ciappa. V. *Sbir*.

Ciappa ciappa (Fà a). Fare alla ruffa raffa, o alla rùffola ràffola, o alla grappiglia: di molti che sian attorno alla medesima cosa.

Ciappacàn. Accalappiacani.

Ciappada. Guadagno, Chiappo — *Fà ona bella ciappada*, Fare un bel chiappo: guadagnarsi di molto — Presa, Presura, Funata, V. *Ligada* — Preda, Retata, Pescata, Cacciagione, Uccellagione — Scorpacciata d'uova sode (*d'œuv in ciappa*).

Ciappamòsch. Apòcino chiappamosche (Apocynum androsæmifolium). Pianta a fiori a campanello e strisciati di rosso; ha la proprietà di ritener per la proboscide le mosche che vanno a succiare il nettare nel fondo de' suoi fiori.

Ciappée. Cocciajo.

Ciappell. V. *Ciappa*, sign. 3 — *Giugà ai ciappej*, Far a ripiglino o a sbrescia. Giuoco così detto dal ripigliare col dosso della mano e poi colla palma de' cocci (*ciappej*) di terra o simili che si sian tirati in aria V. *Bagnett*, *Pedinna*.

Ciappin. Berlic: il diavolo — Fi[gnolo], Natino, Demonietto di bambino che non sa star fermo — *de l'œuv*, Culetto, Culacino dell'uovo.

Ciappón. V. *Formella*.

Ciar. Lume, *nm.*: ogni ar[nese] in cui una fiamma alimen[tata] con un cómbustibile so[lido,] liquido, o gasoso, spl[en]dendo, dissipa l'oscurità — Luce: fluido imponderabile il solo capace di fare sull'oc[chio] quella speciale impres[sione] che ci fa vedere i c[orpi] visibili. Emana per osc[illa]zione dal sole, dalle st[elle] fisse, e da parecchi c[orpi] sublunari infuocati — *Pi[zzà] el ciar*, Accender il lume — *Fà ciar*, Far lume — *C[iar] de la lunna*, Lume di lu[na] — *de sô*, Luce di sole — *Portà el ciar*, V. *Mocc[ol]* (*Portà el*).

Ciar. Chiaro, *ag.* — *Parlà c[iar] a vun*, Darle corte a u[no:] non gli far complimenti; dar speranze — *Ciar ciar*, Di là da chiaro.

Ciar-de-ciar. Lume di lume, *Luce accattata.*

Ciar d'œuv. *Chiara* d'uova (se crudo), Chiaro d'uovo (se cotto): quella materia semiliquida, viscosa, bianco-gialliccia, trasparente, che involve il tuorlo (*el ross d'œuv*), e che nel cuocersi diventa soda, opaca e bianchissima — Chiarata, *nf.*: chiara d'uovo applicata a ferita o a percosse, e nella quale s'intinge per lo più stoppa od altro.

Ciarella. Sputacchio.

Ciar-fals. Contrallume.

Ciari. Bombare: bere.

Ciareda. V. *Bevuda*, sign. 1 — per *Bajada*, V.

Ciaritt. V. *Lusirœu.*

Ciarlatanà. Far il ciarlatano.

Ciarlatanada. Cantambancata.

Ciaròr. Chiarore: luce viva.

Ciasma. Bagliore: luce incerta, fallace, come di chi abbaglia.

Ciass. Chiasso: rumore festivo — *Fà ciass*, Chiassare.

Ciav. Chiave — Parti: *Botton*, *Contracc*, *Canna*, *Anell*, *Porin* — *mas'cia*, maschia — *falsa*, Contracchiave — *femmina*, Chiave femina — *Dà-giò su la ciav*, Dar di volta alla chiave, Chiavare, Dar di chiave a — *Sarà-sù sott ciav*, Chiuder a chiave — V. *Carlellin*, *Gariboldin*, *Manganell* — Ferro da volger i bischeri (*birœu*) e i pironi (*ciavett*) degli strumenti musicali da corde — Carattere musicale che si pone al cominciamento d'un rigo per fissare il nome delle note e determinar il grado dell'elevazione — Quella parte movibile di metallo negli strumenti da fiato, per la quale si apre o chiude il buco a piacimento — L'ultima pietra di un arco o di una volta piana od arcuata che, essendo più stretta al di sotto che al di sopra, preme e afferma gli altri cunei che entrano in tale costruzione — Culaccio: taglio delle bestie bovine macellate — Chiave, Chiavetta, Mastio: ordignetto che dà la via all'acqua nei tubetti delle fontane, delle trombe e simili — Chiavarda: chiovo grande col cappello bislungo, con cui si ferma saldamente che che sia — Licciajuola: ferro del quale si servono i segatori (*resegott*) per torcere i denti della sega (*resega*) — Piastra: disco di lamina di ferro, girevole entro il tubo (*canon*) della stufa, per dare o toglier la comunicazione della parte inferiore di essa colla superiore, e coll'aria esterna — Traversa: nome di quelle assi che attraversano e collegano i ritti (*pienton*) del telajo da tessere — Vite: quella che nel tondatojo da libri, guida, ferma, stringe il ferro da tondare — *inglésa*, inglese; strumento per levare i denti che presenta una leva laterale formata da un uncino che prende il dente e lo serra, e da un gambo lungo 4 pollici sostenuto da un manico.

Ciavà. Chiavare, Chiuder o Serrar a chiave.

Ciavell. Chiavette, *nfp.*: ma-

stiuzzo di ferro del torchio da stampa.

Ciavella. Arpese, *nm.*: pezzo di rame o ferro con che si tengon unite pietre con pietre — Caviglia: piccola lingua o bietta di ferro che s'introduce nell'occhio delle chiavarde (*ciav*) perchè non escano dal loro posto — *a mœuja*, molleggiante.

Ciavetta. Chiavetta, Chiavettina, Chiavicina, Pirone; nelle arpe e simili nome di quei ferruzzi che vi si conficcano per avvoltolarvi intorno le corde.

Ciavo. Addio. La nostra è parola celtica — *Ciavo suo*, È fritta: non ne facciam nulla — *Fà ciavo*. Far servo: modo d'insinuazione ai bimbi, perchè salutino qualcuno.

Ciber. V. *Ziber*.

Cibbribì (Giugà a). Far bazza a chi tocca, o Far chi primo la piglia, è sua, Fare a chicchirillò, Fare a chicchirlò. Chicca (*bonbòn*), o altro appeso a una canna o altro per un filo, con che si allettano i ragazzi a trastullarsi cercando essi di chiapparla a forza di salti. Più di spesso però la chicca o altro lo teniamo alto tra i polpastrelli (*grassej*) delle dita facendo pepe (*pignœu*); e così allettiamo i ragazzi a chiapparla. I Siciliani dicono *Ciuciuleu*.

Cicc. Un cocolino, un cichino, un micino, un micolino, un pochino, un tantino.

Cicc. Altetto, Alticcio, Coticcio, Albiccio, *ag.*: di chi è un po' alterato per soverchio bere.

Cicca. Tabacco da masticare

Ciccà, Masticar tabacco — per *Biscà*, V.

Ciccia. Cìccia, Ciccione, Carnaccia: di persona grassa.

Ciccià. Succiare — *Quand l'ha ciccidà, l'è pù lù*, Quand'ha bevuto la bottiglia, non è più lui.

Cicciada. Tirata: bevuta.

Cicciarà. Chiacchierare, Ciancìare, Ciaccolare, Cicalare, Ciambolare, *vn.*

Cicciarada. Chiacchierata, *nf.* Chiacchiericcio, *m.*: atto di chiacchierare; e discorsi chiacchierati — Chiacchierio

Cicciaretta. Chiacchierino, Cicalino.

Cicciaron. Chiassone: di ragazzo che non sa mai star zitto — Svescione: che butta fuori ogni cosa — Ciarlone: che parla dicendo del male — Battolone, Tabellone, Tabella, *f.*: di persona il cui parlare risuona sempre all' orecchio — Cam[illegible]naccio. Cicalone, *nm.*: [illegible] non finisce mai di dire — *Cicciaròn de brasèra*, Ciambolone — *Cicciaròn del [illegible]ster*. V, *Bagolon del lu[illegible]*

Cicciaronón. Cicalonaccio.

Ciccion. V. *Carœu*.

Cicciorà. Fare il cirici: bisbigliare in due o più per[illegible] — Pigolare, *vn.*: il ma[illegible] fuori che fanno le pas[illegible] ed i puleini (*puresitt*) [illegible] voce — Canticchiare. [illegible]guettare, *vn.*: del bisbiglio de' merli e simili.

Cicciorìtt. *p.* Bucinío, [illegible] Cirici, Bisbiglio, Pissipissi discorsi segreti,

Cicciorlanda (Giugà a). Giocare alla cicirlanda. Giuoco in cui ad uno si dà la facoltà di comandare, e, collocato in luogo eminente, chiama quelli che stanno in giro dicendo *Cicirlanda*, a cui venendo risposto da tutto il cerchio *Che domanda?* egli ordina quello che intende che s'abbia a fare, e tutti obbediscono. Talora si fa in due soli il primo comanda, l'altro obbedisce:

1. *Cicciorlanda ?*
2. *Chi dimanda ?*
1. *Quell brutt* o *Quell' asen ch'è lì.*
2. *Com'hal de vegnì ?*
Dritt o Stort ?
1. *Com'el vœur lù.*

E il secondo viene o al modo ordinato o diverso a suo capriccio.

Cicè. Codilungo, Paglianculo Cincia codona, Codibugnolo, Lanciabue (Parus caudatus): ucc. silvano, fianchi rossi ametistini.

Cicero. Lettura: carattere di stamperia, che sta tra la filosofia e il testo.

Ciceròn. Servitore di piazza.

Cici. Ciccia, *nf.*: dicono i bambini qualsiasi mangiare che sia di carne.

Ciciacch. V. *Laganna.*

Cicin. Cecino : di bambino amabile.

Cicolatt. Cioccolata, *nf.*: specie di pasta bruna e soda, fatta colle mandorle abbronzate del cacào e con zucchero, aromatizzata con polvere di cannella, ovvero di vainiglia — *a la santé*, senza vainiglia — *Fà el cicolatt*, Cuocere la cioccolata — *Sbatt el cicolatt*, Frullare la cioccolata — *Tœu la cicolatta*, Sorsare, Bere a sorsi la cioccolata — *Tavolett de cicolatt*, Pani di cioccolata.

Cicolatt (On). Una cioccolata: una tazza di cioccolata — *Mojà i fett de pan in del cicolatt*, Intignere i crostini nella cioccolata — **nel trasl.** Cosucciaccio: di persona dappoco — per *Bajada*, V.

Cicolattà. Sorsare la cioccolata.

Cicolattée. Cioccolatiere: chi fabbrica, vende cioccolata in pani (*tavolett*) — Chi bolle e mesce a tazze la cioccolata — **nel trasl.** Giucco : tra lo sciocco e lo stordito.

Cicolattéra. Cioccolatiera: vaso in cui si bolle in acqua la cioccolata per farne bevanda — Cioccolatiera: venditrice di cioccolata o la moglie del cioccolatiere.

Cicolattin. Chicca, Pastiglia di cioccolata, Cioccolattino, *nm.* — Panellino da bachi: coserellina mangereccia e medicata che si dà a'bambini per guarirli dai bachi (*vermen*) — per *Polsin*, V.

Ciffon. Orinaliera, Portaorinale.

Cigaler. V. *Galer, Roccol,*

Cilan. Tondone: uomo sciocco — per *Candiron*, V,

Cilapp. Bacchillone: persona fatta che si balocca e fanciulleggia.

Cilappà. Gingillare, *va.* Gingil-

sempervirens): albero assai vasto, a tronco grosso, diritto, coperto di corteccia bruna, ramoso a poca distanza dalla sua base. Un cipresso annosissimo della specie dei piramidali si eleva a Somma a 43 metri, il cui tronco n'ha più di 4 di circonferenza, e le cui radici si estendono sotto gran parte dell'abitato sino alla profondità di 65 metri — Santolina, Crespolina, Vermicolare (Santolina chamœcyparissus): arbusto folto, rami spessissimi, bianchicci o cotonosi; foglie biancheggianti; fiori gialli; odore aromatico; sapore amarissimo.

Circolár. Lettera circolare.

Circuì. Circonvenire: star attorno a uno con tante arti da ottenere l' intento.

Circumcirca. A un dipresso, A presso a poco.

Ciribibì. V. *Ciberibì.*

Ciribira. V. *Blicter*, sign. 2.

Ciribirada. Burattinata: atto di burattino, d'uomo senza dignità.

Ciróssa. V. *Scirossa.*

Cispa. Cacca, Cispa: l' umor pituitoso che cola dagli occhi, e impedisce il veder chiaro. Risecchito questo umore, dicesi *Caccola.*

Cispós. Cisposo, Cispicoso, *ag.*

Cisquitt. Civettino: di chi della galanteria non ha che l'inezia e il ridicolo — Accattamori, Bucacori, Cascamorto: di chi pon l' assedio alle finestre, arde le gelosie col fiato.

Cisquittà. Civettare.

Citto! Zitto! Stà! Silenzio! — *Andà via citto citto,* Andarsene cheto cheto.

Ciùccio. Ciuco: di sciocccone.

Ciumór. Cimurro: infermità del cavallo e d' altri animali, onde, infreddati assai nel capo, discende per le nari un flusso a mo'd'acqua continuamente — *Ciappà el ciumór.* Incimurrire.

Ciurmaja. Ciurmaglia.

Cius. Chiuso, da chiudere.

Ciusa. Steccaja, Tura, Pescaja: lavoro che si fa ne'fiumi per mandar l'acqua a molini o simile — Chiusa: d'un teatro o simile — Conclusione, Chiusa.

Ciusà. Chiudere ermeticamente.

Ciusón. Lastrone, Chiusino, *nm.*: quella lastra di ferro o pietra che chiude la bocca del forno — Gran pescaja (*ciusa*), Pignone.

Civett, Civetton. V. *Sciguett*, *Sciguetton.*

Clach. Caloscia: specie di soprascarpa, o calzatura che va sopra le scarpe per conservarle asciutte e nette dal fango.

Clara. Chiara, Clara. Nome proprio col quale incomincia la seguente canzoncina, che cantavano i nostri bimbi nell' andare a letto:

Santa Clara,
Imprestemm la vostra scara.
De andà in paradis
A trovà san Dionis.
San Dionis l'è mort,
Gh'è nissun de fagh el corp;
I angiol che cantava,
La Madonna sospirava,
Sospirava rosa e fior,

L'è nassúu noster Signor;
L'è nassúu in Betalemm
Senza fassa, nè pattej
Per fassà quel Gesù bell;
Gesù bell, santa Maria,
Oh che bella compagnia!

Clarinett. Clarinetto: strumento musicale a becco e ad ancia, inventato il 1690 a Norimberga da Giovanni Denner. Parti: *Ancia, Bocchin, Barilett, Pompa, Pezzett* o *Pezz de mazz, Primm pezz, Botton* o *Tromba* o *Trombin* o *Campanna*, *Ciav.*

Clô. V. *Clacch.*

Coa. Coda: la parte finale della spina dorsale nei bruti — *Avegh la coa bianca*, **nel trasl.** Aver la camicia súcida: esser intaccato nella riputazione per brutta azione qualunque — *Lassagh dent la coa*, Esser preso al laccio — *Menà la coa*, Scodinzolare: del cane — *Menagh dent la coa*, Ficcar il naso in — *Schiscià la coa a vun*, Toccar il pelo o il naso a — *Regolzà la coa*, Arroncigliar la coda — Coda, Strascico: la parte di dietro della veste che si strascina per terra — *Fà coa*, Strascinare, *vn.* — Coda, Chioma: quella striscia di luce che lasciano dietro di sè le comete in cielo — Naso: quella parte di una corona da rosario a cui s'appicca la medaglia — Còdolo: la parte inferiore e sottile della lamina del coltello e simile e che è piantata nel manico — *del cadenazz d'ona saradura*, Codetta — *de la vit*, Puntone — *spessa*, Codazza: specie di rete avente la parte di dietro ultima a coda che si stende con cerchietti aperti e dove si spingono gli uccelli.

Coa de ratt. Coda di topo (Phleum nodosum); pianta a spiga quasi cilindrica; foglie oblique; radice bulbosa; fa sui colli — Coda di lepre, Piumino (Alopecurus): pianta avente spiga a somiglianza d'una coda di volpe — Coda di ratto: dicesi quella coda ne' cavalli che riesce per difetto naturale sottile, brevissima e pochissimo crinita — Lima da straforo: lima cilindrica appuntata, che serve ad allargar fori rotondi nel legno, nel ferro, ec. — per *Coetta de práa*, V. in *Coetta.*

Coanell. Codino: piccola, breve coda.

Coazz. Crocchia: nome delle trecce che le contadine si arrotolano sulla nuca (*coppa*) e fermano colla trecciera (*speronada*) o cogli spilloni (*guggion*) disposti a raggi.

Coazza. Nervo.

Cobbi. Covile, *nm.* Cuccia, *nf.*: letto — *Andà al cobbi*, Cucciare — per *Encobbi*, V.

Cobbia Pariglia: di cavalli accoppiati — *Mett in cobbia*, V. *Cobbià* — Coppia: di sette od otto fogli posti a rasciugare unitamente nello spanditojo (*stendidor*) — Guinzaglio, Accoppiatojo: lunga striscia di sovàttolo o altra

simile legaccia che s'infila in un anello del collare del cane, per condurlo o tenerlo legato — Convoglio: cinque fin a dodici navi legate insieme, per salire, rimorchiate da cavalli, il nostro Naviglio Grande, per toccar il Lago Maggiore, in cinque giorni.

Cobbià. Accoppiare, Appajare, *va.* — Apparigliare, *vn.*: dei cavalli — Addoppiare: del filo — Dormire, *vn.* — Guinzagliare, *va.*: legare il cane col guinzaglio (*cobbia*) — Accodare, *va.*: legar le bestie da soma così che la testa d'una sia vicina alla coda dell'altra.

Cobbiáa. Accoppiato, Appajato, Addoppiato: aggiunto di filo serico non torto; il che avviene quando, perdutasi la torta, la seta corre doppia sul naspo, senza essere torta.

Cobbis (Giugà al). Fare alla serpe: giuoco ai noccioli (*gandoll*) disposti in figura di serpe o altrimenti in terra.

Coca. Bioca: la gallina.

Coca coca. V. *Côra côra.*

Cocà. Dormicchiare.

Còcc. Mèzzo, *ag.*: soverchio maturo, vicino all'infracidare per la troppa mollezza — Contento, Allegro, *ag.* per *Cott*, V.

Coccarda. Coccarda, Nappa.

Coccarœula. V. *Cocchirœula*, per *Blicter*, sign. 2, V.

Coccér. Cocchiere — *Assa de coccér*, Pedana: quel pezzo di legno su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che la sostengono si chiamano Braccetti.

Coccetta. Letto a carriuola: piccolo e basso letto, a ruote, che di giorno sta sotto altro letto per lasciar libero lo spazio delle camere, e di notte si tira fuori — Lettiera: intelajatura di bel legname, o anche di ferro gentilmente lavorato, entro la quale sono collocati per traverso gli asserelli (*ass del lett*), e sopra questi è posato il saccone (*pajón*).

Cocch. Cocco: il nucleo del cocco dell'India (Cocos nucifera), il quale è adoperato in lavori di tornio — Galla di Levante: frutto del coccolo menispermo (Menispermum cocculus): si usa specialmente per distruggere il fastidio del capo — *Dà el cocch*, Dar l'esca: ai pesci per farne caccia — *Ciappà el cocch*, Addormentarsi — anche Pigliar la pasta: lasciarsi ingannare — *Dà el cocch a vun*, fig. Affatappiare o Aopiare uno: renderlo smemoriato e stupido quasi per incantamento, o per beveraggio opiato — anche Dar la pasta: ingannare — *Avegh di cocch, per el coo*, Aver de' capricci.

Cocchetta. Cocchetta: quel bozzolo (*galletta*) di baco da seta (*cavalér*) che tramenato suona come se avesse in sè qualche osserello — Nome di quelle piccole stecche di legno, annesse alla volta superiore dei valichi, le quali

rattengono i fusi nella situazione verticale.

Coccia. V. *Cobbi.*

Coccià. Cucciare, Accucciarsi, Accucciolarsi: andare alla cuccia (*côbbi*) — *Cóccia lì*, Cuccia lì: per dire al cane che si ponga a giacere. È notevole che i Rumeni chiamano *Ciocoi* i cani accovacciati.

Cocchirœula. Straccocca, Coccarola, Mùscola, Mùscolo: cono voto, molto allungato, di sottil lamina di ferro, o d'ottone o d'altro, in cui si pianta a forza la punta superiore del fuso; nell'estremità del cono è una intaccatura a spira, nella quale si fa passare il filo, che vi sta rattenuto per sfregamento, e ciò serve come di cocca. Talora la punta della muscola termina in gancetto, e allora si dà al fuso la torta non colle dita, ma con la palma della mano.

Cocchitt. V. *Mollitt de formentón.*

Coccì coccì. Popone mèzzo — *Vess coccì coccì*, Esser zucca, poponella, mellone: di popone (*melón*) sciocco.

Còccora. Cocco: quel bottoncino ch'è all'uno e all'altro capo del fuso.

Coccorà. V. *Pororà.*

Cocô. Cucco, Cuculo, Cuculo comune o rugginoso o francescano (Cuculus canorus). Ucc. silvano; addome biancastro, striato in traverso di nerastro; canta cucù, cuculia — Ciuccolo: d'uomo da poco.

Cocô (Giugà al). Fare al cucù, Fare a stoppa, Fare a lumagré. Giuoco nel quale si scambia via via la carta che non piace con quella del compagno — Cucco. Nome di quelle due carte del giuoco di cucco figurato nelle quali è dipinto l'allocco (*lo rôcch*).

Cocô. Trottola rombante, Trottola ronzante. Giuoco che si fa con una pallottola di legno vota e avente un picciol foro da una parte, la quale, slanciata per mezzo di una cordicella avvolta intorno a un perno, che sta in fondo alla stessa palla, gira in terra come un fattore (*birlo*) e fa un romore quasi simile al verso dell' allocco (*lorócch*).

Cocô. Per *Cuccurucúu*, V.

Cocô! Cucu!: esclamazione negativa e di scherno.

Cocô mi cocô ti (Giugà a). Fare a cocò io cocò tu. Giuoco. Uno siede a gambe aperte, e tiene le mani in quel vano; un altro, inginocchiato dinanzi, fa passare o finge di far passare il suo capo in quel vano, e se il seduto può serrarglielo tra le mani, vince; se no, perde.

Cocò. Cucco: i bambini chiaman l'uovo, crudo o cotto, e col guscio.

Cocóccia. Ceppicone, Coccuzza, Coccio: il capo — *Fà saltà la cocóccia*, Far la cipolla: tagliar via la testa.

Coconett. Cocconetto: gioco a carte da tresette.

Cocorada. Partita al cocô — *Fà cocorada,* Far cucù.

Cocòmer. Cetriuolo: piccolo cucurbitaceo, bislungo, a buccia (*pell*) sparsa di cossi o bernoccolini (*groppitt*); mangiasi sottilmente affettato e crudo, in insalata, o concio in aceto colla carne per ravvivarne il sapore — **nel trasl.** Citrullo: d'uomo dappoco.

Cod. Cote: pietra arenaria, di grana fine, con la quale, bagnata d'acqua, si rimettono in taglio falci, accette (*segurin*), grossi coltelli e altri simili ferri, fregandone il filo alternatamente a destra e a sinistra — per *Prèja de finà*, V.

Codà. Affilare: dare il filo passando i rasoj o temperini alla mano o sulla cote (*cod*) o alla pietra a olio (*prèja d'oli*) o alla frassinella (*prèja de finà*), per levar loro quel riccio che lascia la ruota (*mœula*) e che si chiama filo morto (*fil mort*), oppure per ravvivare il taglio.

Codada. Raffilata.

Codarossa. V. *Mornirœù* — per *Rossignœu de montagna*, V.

Codàzz. V. *Guidazz*.

Codazza. V. *Guidazza*.

Codée. Bossolo della cote: quello in cui ripongon i contadini la cote — Corno dell'acqua: lo portano i falciatori per bagnare la cote quando vogliono affilare la falce — *a cassetta*, Bossolo a mo' di cassetta — *de la scionsgia*, Bossolo della sugna — *de vit*, Bossolo del potajuolo (*podirœù*).

Codega. Cotenna, Cuticagna, Còtica, Cute del capo: la pelle della testa dell' uomo — Còtica, Cotenna: la cute del majale dalla quale il lardo è ricoperto — Cotenna o Còtica o Maggiatica o Salda o Feltro o Seccia o Carta dell'erba o Pellicce del terreno: quell'intreccio d'erbe minute e fitte e di barboline, che veste un campo, un prato, ec., come a guisa di peli — *Lassà a códega*, Tenere o Mantenere a seccia — *Mandà fœura la vacca in la códega*, Mandare la vacca nella salda — Maggese: campo a grano lasciato sodo per seminarvi l'anno vegnente — per *Lotta*, sign. 2, V. — Sciàvero, Scorza: una delle quattro parti di cerchio che si ha dell'albero in riquadrarlo coll'accetta (*segurin*) o colla sega (*résega*) — Roccia: quella corteccia più o meno dura che ricopre le facce piane delle forme di cacio (*formagg*) lodigiano — Tàrpano, *nm.*: uomo rozzo.

Codegà. Far fare cotenna, o collottola: ingrassare le bestie pascendole di buon'erba — Piotare, Inerbare, *va.*: coprir di zolle (*lott*), d'erba un prato.

Codegass. Inerbarsi: di prato di cui le zolle (*i lott*) cominciano a produrre bell' erba e ben radicata.

Codegàa. Infiltrato dalle radici dell' erba.

Codeghetta. Palanca: palo diviso per lo lungo, che serve a più usi — Piallaccio: quelle

sottilissime assicelle di cui copronsi i legni più vili — Correntino: nome di quei regoletti riquadrati che ricorrono spessi e paralleli, nel verso del pendio del tetto, a sostegno immediato dei tègoli (*di copp*) — Broncone: regolo con cui sostengonsi le viti nel mezzo dei campi.

Codeghettamm. Regolame, *nm.*: quantità di regoli (*de codeghett*).

Codeghin. Codighino, Cotichino: salame fatto di scelta cotenna (*códega*).

Codesèlla. Anguinaja: la parte del nostro corpo che è tra la coscia e il basso ventre — per *Carnella*, V.

Codill. Codiglio: nel giuoco dell'ombre si dice così, La perdita di colui che fa il giuoco con vincita di uno de' due avversari, V. *Ombretta*.

Codinista. Codino: chi in politica si mostra avverso alle intemperanze liberalesche.

Codognada. Cotognato: conserva o confettura di mele (*pomm*) o pere cotogne, con miele e zucchero.

Codón. Tronco della coda: ne' cavalli.

Coetta. Codetta: segnetto in forma di picciuolo e che si appicca sotto alla vocale delle voci latine per indicare ch' elle sono dittongate — Rigagnoletto: canaletto ne' prati marcitoj che si sperde senza mettere capo in alcun altro rivo — Striscia, *f.*: pelle su cui si strisciano i rasoj e simile per affilarli o asciugarli — Traccia: quella porzione di polvere che dal luogo donde s' appicca il fuoco, si distende fin presso agli strumenti da fuoco per iscaricarli.

Coetta. Coda di volpe, Ventolona (Cynosurus echinatus): pianta a stelo ramoso; fiori rossicci, picchiettati di giallo; fiorisce in giugno tra le biade; spiga paragonata ad una coda di volpe — per *Cordera*, sign. 1, V. — per *Erba brugarœúla*, V.

Coetta de prâa. Ventolana (Cynosurus cristatus): pianta avente le spighe piane da una parte e convesse dall'altra, che somigliano ad una coda di cane.

Cœùden. Cappellaccio, Crostone: specie di arenaria, poco buona a lavorarsi, perchè troppo dura — *Lett de cœùden*, Tramezzuolo.

Cœúden. Ciòttolo, Ciotto, Sasso.

Cœùga. Cuoca.

Cœùgh. Cuoco.

Cœùr. Cuore — *Andà giò el cœùr*, Ustolare, Morire o struggersi di voglia di — *El gha tanto cœùr de*, Ha tanto fégato da — *Cavà el cœùr*, **nel trasl.** Strappare, Spezzare, Passare, Strignere il cuore, Scorare — *Quattass el cœùr*, Spezzarsi il cuore — *Brutt de cœùr*, Brutto da maladetto senno, Brutto assaettato — *Tœu el cœùr*, Importunare, Infastidire — Commuovere, *va.* — *Avegh strengiúu-sù el cœùr*, Aver il cuore come una susina amo-

scina (*brugna massina*): ristretto dalla passione.

Cœus. Cuocere — *in bianch* o *a less*, Lessare — Trotare, Marinare: di pesci — *pocch*, Incuocere — *Fà cœus*, Cuocere — *a rost*, Arrostire — *Facil de fa cœus*, Cottojo, *ag.* — *Fà cœus in pressa*, Arrabbiare, *va.* — Cuocere una fornace, Far cotta: di calcina, di mattoni, ec. — per *Magolcià*, V.

Cœuses. Rodersi, Consumarsi dalla rabbia e simile.

Cœuva. Covone, Balso, Manna: quel fascio di paglia legata che fanno i mietitori (*segô*) nel mietere. *Culaccino*, dicesi la porzion di paglia che rimane al di sotto della legatura de' covoni — *April piœuva piœuva che faremm grossa la lœuva*, V. *April n' ha trenta*, ec.

Còfen. Corbello: cesto di forma elittica, di fattura gentile e con coperchio a cerniera — Cassa da morto.

Cogitór. Coadjutore.

Cógnit. Esperto, Pratico, Conoscente.

Cògoma. Cùccuma, *f.*: piccolo vaso di rame o d'altro metallo nel quale si fa bollire l' acqua.

Coin. Piede: nei tegolini è il capo stretto — per *Covin*, V.

Coinitt. *p.* Cojacci, Cuojazzoli, Cuojattoli, Limbelli, Limbelucci, Mozzatura di cuoja: ritagli di cuoj (*coramm*) usati per letame.

Côl. V. *Colarœu.*

Colà, ec. V. *Incollà*, ec.

Colabrœud. Colabrodo: vaso di latta (*tolla*) o di rame, a fondo bucherato, per uso di colar brodi, sughi, ec.

Colada. Colatura: l' atto del colare.

Còlarœu, Colin, Côl. Colatojo: catino di legno o rame, con un foro nel fondo ricoperto di una teletta (*patinna*) o turato colla paglia per colar il latte nelle cascine formali (*casón*).

Coldéra. V. *Caldéra.*

Colderatt. V. *Magnán.*

Coldinella (a la). A solatio.

Coldusc. Afa, Afaccia.

Colé. Corsivo: quella specie di carattere che ha la forma del corsivo dei Francesi.

Coléra o Cólera. Còlera: malattia nella quale d' improviso insorgono vomiti e diarree, con altri sintomi pericolosi e mortali.

Coleregh. Collerico.

Colerinna. Colerina: malattia non così pericolosa come il colera.

Colett. V. *Bagnœu.*

Colezion. Colazione, *nf.* Asciolvere, *m.*: quella prima refezione che si fa la mattina, fra il levarsi e il desinare — *Fà colezion*, Far colazione, Asciolvere, *vn.*

Colì. Colì, Sugo spremuto: di sugo di carni od altro colato.

Colibitt. Derisioni — *Fagh adrée a vun i colibitt*, Metterlo in canzone.

Colin. V. *Colarœu.*

Coliss (A). A scanalatura, A incavo.

Coll. Collo — A *rotta de coll*, A fiacca collo, A rotta di

collo, A rompicollo — *Ciappà vun per el coll*, Aggavignarlo, Prenderlo alle gavigne (*crovattin*) — *Cont el coll biott*, Scollato, *ag*. — *Romp el coll a la robba*, Abbacchiare, *va*. — *Senza coll*, Sgolato: con collo o gola corta — Collo, Canna, Bocciuolo: quello delle bottiglie e simile — Collo: fardello o pacco di mercanzie. *Ciurlo*, è detto il collo d'indaco — Scollatura: la estremità superiore del vestimento scollato — Passino: tanta lunghezza di tela, quanta tiene la lunghezza dell'orditojo — Colino, Collo, Goletta: la parte della camicia, o altro, che fascia il collo della persona — Colletto: il collo della camicia posticcio — Filo, Filza: serie scempia di gemme, o di altre materie preziose, con che la donna si orna il collo.

Colla. Colla — *a bocca*, Gemma labiale — *de carnuzz*, Colla di carniccio o di carnicci o di limbellucci — *de formagin* o *de legnamée*, Mastice di cacio, Colla di formaggio — *de pess*, Colla di pesce — *de pitor*, Colla da pittori — *de invedriée*, Mestura, Stucco, Mastice, V. — *Colletta todesca*, Colla caravella, o di spicchi.

Colla. Lonza, *nf.*: la coda e l'estremità carnosa che dalla testa e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grassi, che si macellano nello scorticarli.

Colla (Batt ona). Staccarsi: respinger dalla mattonella (*sponda*) del biliardo una palla (*bilia*) — *Dà ona colla*, o *Mett a colla*, Mettere a mattonella — *Vess a colla*, Essere attaccato.

Collanna. Collana: guarnizione larghetta del collo, composta d'oro o di gioje, ovvero di più fila di gemme — Collare: quell'arnese di paglia e altro fitto in una tela ricoperta di bazzana (*basgianna*) che ponesi al collo delle bestie da tiro per attaccarvi gli altri finimenti. Vi si notano: il *cappuccio*, i *corpi*, l'*imboccatura*, le *stecche*, la *testa*, il *tiratojo*, il *ventre*, la *verga* — Pappatoja, Soggiogaja, Paglioloja, Pappagorgia: quella ciccia che pende altrui sotto del mento (*barbozz*). V. *Pettéra*.

Collarin. Collare, Collarino: da prete — *Mett el collarin*, Metter la tonaca, il collare, l'abito — *Trà-via el collarin*, Gabbar o Lasciare san Pietro — *Fà trà via el collarin*, Cavar l'abito a — Anello, Ghiera: zona o armilla, da cui è cinta nella sua parte superiore il gambo (*gamba*) di alcuni funghi mangerecci, ed è il residuo della volva (*colzetta*) che dal gambo si protendeva al margine del cappello (*capella*). Si distingue in *mobile, fugace, persistente, aragnatelo*, E *cortina* è l'anello che allo svilupparsi dal fungo si lacera, si stacca dal gambo e aderisce all'orlo del cappello.

Collarinatt. Collarettajo.

Collarinna. Corvetta, Cravatta, Croatta: pezzuola di roba fine che si porta intorno al collo, allacciata sul davanti. i due canti opposti pendenti sul petto, ovvero rannodati in cappio (*asa*), oppure in fiocco (*asa doppia*) — *de fêr*, Camaglio, *nm.*: la parte del giaco o d' altra armadura d'intorno al collo.

Collaròn de la dottrinna. Anima di messèr Domenedio, Uomo d' anima: persona timorata, pia, dabbene, senza malizia.

Colléc. Collegio — per *Colla* (*Batt ona*), V.

Colléga. Brigata, Collega.

Collegiant. Collegiale.

Còller. Languore o Ribollimento di stomaco.

Cóllera. Cóllera — *A la larga quand l'è in collera!* Guardati dall'orso quando gli fuma il naso! — *Andà in collera*, Entrar in collera — *In att de collera*, Nel colmo della collera — *Andarôo minga in collera con tì*, Non mi guasterò con te — *Lassà andà* o *Mett-giò la collera*, Por giù 'la collera — *Tegnì collera*, Durar nella collera, Portar collera, Far sacco o saccaja.

Colett. Collicino: piccolo collo da camicia, ec. — Collare: striscia di pelle o altro che s'affibbia intorno al collo ai cani.

Coletta. Colla dolce: quella che s' applica agli oggetti da dorarsi prima d'ingessarli — Colletta.

Collimà. Concorrere, Accordarsi — Collimare.

Collinna. Collina — *Brasc de collinna*, Branca di collina — *che dà in fœura*, Risalto o Sporto di collina — *Costa de la collinna*, Declive di collina — *I collinn*, Giogaja di collina — *Infilèra de collinna*, Propaggine, Propagazione di collina — *Pian in collinna*. Ripiano di collina — *Scimma* o *Sciumm de la collinna*, Ciglio di collina.

Coll-lungh. Codone, German marino, Anatra di coda lunga, Codolancea, Campigiana, (Anas acuta). Ucc. acquatico; becco lungo, turchino-nero; piedi cenerini; coda acuminata; specchio verdone.

Coll-ross. Moriglione, Bosco, (Anas ferina). Ucc. acquatico; becco lungo, celestognolo, con cima e base nera; ali senza specchio, cenerine; piedi celestognoli.

Coll-stort. V. *Basamúr*.

Coll-verd. V. *Cazzurott*.

Colma, Colmègna. Comignolo, *nm.*, Spina, *f.*: quello spigolo o linea nella più alta parte del tetto, dove si uniscono due opposti pendenti — **nel trasl.** Còccola: il capo.

Colmegnon. Scamozzo: di persona sciatta, zotica.

Cologà. Collocare — Maritare, Allogare al mondo.

Cologna Colonna — Colonna: di gamba grossa.

Colombera. Colombaia: stanza o ricetto dove si tengono i colombi (*puvion*) a nidificare — per *Lobbiòn*.

COLOR. Colore — *bronz*, Colore bronzino — *celadòn*, verdemare — *di pover mort*, interriato — *d'Isabella*, Color Isabella: color giallo lionato, misto con carnicino — *piomb*, cenerino piombato — *testa de moro*, cappa di frate — *verd botteglia*, verde bruno — *viœula*, violaceo — *Andà giò el color*, Non reggere il colore — *Ciappà color*, Pigliar il colore — *Smarì el color*, Morire il colore.

COLP. Colpo — *Credeva ch'el fuss restáa sul colp*, Credevo ch'e' fosse rimasto sul tiro — *Restà lì sul colp*, Morir nell'atto — *Colp gœubb*, Colpo di sbieco; nel biliardo — per *Accident*, V.

COLPETT. Colpetto, Colpicino: piccolo colpo — Buon affare, Buon negozio — *Fà on bel colpett*, Far un negozio vantaggiato.

CÒLTER. Coltro, Coltello: Coltellaccio che l'aratro ha nel dinanzi, il quale fende verticalmente la fetta del terren sodo.

COLTIV. Coltura — *Mett a coltiv on bosch, ona brughèra, on marisch, on zerb, on padù*, Dissodare, Lavorare, Ingrassare e seminar un bosco, uno scopeto, una sodaglia, un gerbajo, un padule.

COLTRÁA. Coltrato: terreno lavorato col coltro.

COLTURÁA. Lavorato, *nm.*: terreno coltivato — *Arà de coltura*, Terzare, Rifendere, *va.*: arar per la terza volta — Zappatura: il zappare — Coltivazione: terreno a grano turco e che vangato a primavera e zappato fra l'anno, è ottimo al grano — *Coltura maggenga*, Coltura maggese: dicesi quell'arare che si fa ripetutamente il terreno nel mese di maggio e di poi a fine di prepararlo a ricevere la semente d'autunno — *agostana*, Coltura agostina: dicesi quell'arare che si fa più volte d'agosto il terreno da sementarsi comunemente in ottobre — *a trii* o *quatter solch*, Coltura a tre o quattro solchi: cioè arare tre o quattro volte pel lungo e pel largo.

COLTURÀ. Zappare: lavorar a zappa i gelsi (*moron*), le viti, e simili — Maggesare: arare di maggio le terre.

COLZÉE. Calzettoni, *nmp.*: le sopracalze d'inverno de' contadini, pastori e simili — Stivaloni, *nmp.*: specialmente di quei grossi stivali calzati dai postiglioni, e che van sopra le scarpe, o anco sopra gli stivali ordinarj.

COLZETTA. Volva : invoglio membranoso , bianco , che nella prima loro età cuopre interamente alcuni funghi, pel successivo ingrossamento dei quali la volva si distende, si assottiglia, si rompe, il cappello (*capella*) ne sboccia fuori — per *Calzetta*, e *Balzetta*, V.

COLZÓN. V. *Calzón*.

COMÁA. Mammana, Levatrice, Comare — *La comáa Ranzonna*, V. *Calterinin di costajœur*.

Comand. Comando — Comàndolo, Riannodo: nome di quei fili d'ordito che il tesseràndolo tien pronti per supplire a'fili che si rompon nel tessere.

Comandà el coo. Accomandolare, *va.*: rannodare o rimetter le fila rotte dell' ordito.

Comarinna. Matrina, Comare, Sàntula: denominazione che dà il battezzato o il cresimato a colei che lo ha tenuto a battesimo o a cresima — Denominazione reciproca tra la matrina di un battezzato e la madre di esso — Denominazione che dà alla matrina il padre del battezzato — Appellazione che dà alla matrina l'uomo che con lei ha tenuto una creatura al battesimo.

Comazz. V. *Bottaranna.*

Comball. Barcone — Battello, Burchiello.

Combinà. Concertare — Convenire — Darsi il caso.

Combinazion. Caso.

Combustion (In). A soqquadro, In confusione.

Combutt (Fà a). Fare a o Metter in combutta: accomunare che che sia, da ripartirsi poscia secondo il convenuto — per *Bott*, sign. 6, V.

Comè. Come, Siccome — Molto, Dimolto.

Comedi (I). Burle, Baje, Celie.

Comedia. Commedia — *Fà do part in commedia*, Esser tamburino.

Comedià. Far baje, Ruzzare, Celiare.

Comediatt, Comediant. Commediante — Bajone, Ridone, Ruzzante.

Comenzà. Cominciare, Incominciare.

Comenzin. Giri rovesci, Giri a rovescio: certo numero di giri a maglie alternatamente diritte e rovesce nel lembo superiore della calza, affinchè esso non s'arrovesci, non s'incartocci — Avviatura: il principio della calza, della soletta o di altro lavoro di maglia.

Cometta. Aquilone: quel balocco che si fa con carta stesa sopra cannucce e stecche, e con tre code fatte di anelli di carta l'uno intrecciante l'altro, come ad imitare una cometa, e ilquale viene mandato in aria quando spira un poco di vento, allentando lo spago a cui è raccomandato, e che si tiene in mano per riaverlo a piacere — *Giugà alla cometta*, Fare all'aquilone — Cometa: corpo luminoso che apparisce straordinariamente in cielo, per lo più con lunga chioma, coda, ec.

Comettùu. Commesso, da Commettere.

Comifò. Di santa ragione, A buon diritto, A modo, A verso, Bene, A dovere, Appuntino, Come va, Perbene.

Comission (Fà de). Fare a posta.

Comod. Matta, *nf.*: carta di giuoco la quale si fa contar quanto uno vuole onde meglio accomodarsi per la vincita — per *Càmer*, V.

Còmoda. Predella, Seggetta, Sella, *nf.*: specie di sedia a

braccinoli, per uso di andar del corpo — *Assa de la còmoda*, Asse della seggetta.

Comodà. Calzare, Quadrare, Andar a verso, a sangue, Accomodare, Accostare: piacere, far comodo — *El me comoda minga*, Codesto non m'accomoda punto — *a la mej*, Riaccomodare — per *Cavezzà*, V. — *Comodass*, Accomodarsi, Sedersi — Abbellirsi: scegliere la roba in una bottega come un vuole — *Ch'el resta servii, ch'el trovarà de comodass*, La passi, che la troverà da abbellirsi: dicono i venditori al compratore.

Comodin. Santagio, Ser Comodo, Don Agiato, Ser Accomoda, Comodone: persona che ama i suoi comodi — Ripieno: la carta del sette di cuore — Comodino: nei teatri, quel secondo sipario, collocato alquanto più addentro del primo nel palco scenico — *Stoppabœucc*, V.

Comôl. Colmo, *ag.*

Còmor de la sgolta (El). Il pomello della guancia.

Cômor. Incolmato, *ag.*: di campo che sia colmetto nel mezzo onde scolino le filtrazioni. E *Colmatura, Colmo* dicesi il declive che si dà al campo nel vangare, onde sanarlo dall'umido — *Misurà cômor cômor*, Fare alla misura il colmo — *Pien cômor*, Pieno col colmo, Pieno colmo, A misura colma.

Comorà. Colmare, Fare colmo, Aggiugnere colmo.

Compáa. Padrino, Patrino: chi tiene un bambino a battesimo, e risponde per lui — Chi assiste per lui nella cresima — *Fass compáa*, Incontrar comparatico: tra il patrino e il battezzato o il cresimato stringer una certa cognazione spirituale.

Compagn. Compagno.

Compagn. *ag.* Compagno, Eguale: che ha le medesime qualità.

Compagna. Rivincita: nel giuoco — *Te vœu minga fà la compagna?* Non vuoi dar la rivincita?

Compagnà. Accompagnare—per *Cobbià*, V.

Companadegh. Companatico, Camangiare, *nm.*: ogni cosa da mangiare oltre il pane, e insieme con esso.

Comparsà. Citazione: al tribunale — Comparsa: nelle rappresentazioni teatrali i personaggi del seguito che non parlano.

Compass. Compasso, Sesta: strumento con cui si misurano lunghezze e si descrivono circoli — Parti: *Bottoni* o *Brocca, Gamb, Pont* — *a botton*, a testa — *a muda*, doppio. Parti: *Gamba tajenta*, *Ruzellin, Stanghetta*, *Tiralini* — *a pont stort*, colle punte storte, o torte all'indietro — *a vit*, a vite — *de grossezza* o *a spessor* o *a vott* o *el Vott*, a imboccatura — *de verga*, scorritojo o a verga — *stort*, torto da legnaiuoli, curvo — *a pont fiss*, a gambe fisse — *de proporzion*, di proporzione — *de saccoccia*, da

tasca — *fedel*, fedele — *oval*, ovale.

Compesà. Fare o mangiare a miccino: mangiar pane con proporzionata quantità d'altro cibo — Spenderne, Consumarne poco alla volta.

Compezz. Compenso, Rimedio, Ripiego.

Compleannus. Anniversario, *nm.*: giorno determinato in cui si rinnovi ogni anno la memoria di chi che sia.

Complott. Combrìccola.

Complottà. Far combrìccola o intelligenze.

Componn. Comporre, Tessere, Distendere — *a stent*, Componicchiare.

Componn. Comporre: accozzare i caratteri corrispondenti al manoscritto da stamparsi — *a la longa*, Comporre a dilungo: cioè comporre gran quantità di righe per uno stampato senza impaginare.

Compositor. Compositore: chi trae i caratteri della cassetta e ne forma il disteso dell'opera da stamparsi — Arnese del registro (*copoàr*) pel pulimento delle lettere, presso i fonditori di caratteri — Compositojo: arnese di ferro con cui il compositore compone le linee ad una ad una — Strumento per tener ferme le iscrizioni che si voglion stampare sul dorso dei libri.

Compostéra. Ciotola da guazzi, Guazziera, Compostiera: specie di ciòtola coperchiata, a più fogge, per lo più di metallo; in essa si servono in tavola i guazzi o conserve.

Compró. Compratore — Spesatore.

Compù. Quanto più — Tanto più.

Comunión, Comunione — *Fà la primma comunion*, Passare a comunione.

Con. Con — *Con tant*, Per quanto.

Conca. Conca: largo vaso di legno a doghe (*dov*) o tutto d'un pezzo, a uso di versarvi il ranno (*l'acqua di piatt*) per rigovernare le stoviglie — Vassojo: catinozza di legno entro cui si ripuliscono il cacao, il caffè.

Conca. Sostegno: quel congegno attraverso di un canale per tener in collo l'acqua fin dove occorre onde passarla agevolmente. Consta di: *camera* (*fond*), *callone* (*conca*), *portoni* (*antón*), *cateratta* (*incaster*), *scaricatore* (*scaregador*). Vi sono poi: i *salti a gradinata*, le *cateratte a ventola*, i *canali diversivi a fianco*, i *ponti*, le *portine*.

Conca falada. Sostegno fallato. Il nostro Meda divisò nel 1595 il canale da Milano a Pavia e di là in Po; vi si mise mano, ma tra le opposizioni di chi attraversa un'opera col pretenderne una perfetta, tra il governatore spagnuolo che stillava sottile i pagamenti, si cessò dal lavorare, dopo spesi 111,650 scudi e per giustificar l'inerzia s'invalidò nel volgo il nome di *conca falada* — *Fà conca*, Passar il sostegno — *Portinàr di conc*, Cateratlaio.

Conca (Fà). Imbiecare, Imbarcare, *vn.*, Far barca: de' legnami che piegansi.

Conch. Gogno, Cercine, Chiòvolo, Govone: campanella (*anell*) che tien fermo al timone la gombina (*gionghèra*) del carro o dell'aratro.

Conchetta. Sostegno. È il primo sul canale da Milano a Pavia. V. *Conca*, par. 2.

Conchin. Conchino, Cóncola: vaso di legno quadrangolare, che sottoponesi al zipolo (*spinin*) della botte, perchè nello spillare non gocci vino in terra.

Còncora. Bozzello: specie di puleggia per issare e abbassare il pennone delle barche.

Condemànch, Condemén. A meno.

Condizion. Condizione — Lutto, Bruno, Gramaglia: vestimento o segno nero che si porta alcun tempo per onoranza e corrotto di prossimo parente, morto di poco, o di nazionale calamità — *Portà condizion*, Vestire il bruno di o a bruno o in gramaglie, Abbrunarsi — *Feni de portà condizion*, Passar l'anno del bruno.

Condutœur. Conduttore.

Confess. Confessione, Ricevuta, Quitanza.

Confessionari. Confessionale. Parti: *Antin*, *Gratirœula*, *Scagn*, *Brellin*, *Spall*, *Schenal*, *Tendinna*,

Conficià. Conciare, Dar la concia alla pelle — Scamosciare: conciare le pelli in olio.

Conficiarìa. Concia: luogo dove lavorano i conciatori le pelli.

Conficiò. Conciatore — Scamosciatore: colui che concia le pelli in olio,

Confident. Confidente, Angiolino, Soffione, Delatore, Spia.

Confidenza. Confidenza — *Dà troppa confidenza*, Dar troppo braccio — *La troppa confidenza la fà perd la riverenza*, La troppa dimestichezza toglie la riverenza — *Tœuss confidenza con vun*, Prendersi licenza con uno.

Confinà. Confinare a, con: esser contiguo — Crogiolare, *va.*: lasciar molto tempo al fuoco le vivande onde sian bene penetrate dall'unto.

Congratulass. Congratularsi con, Dar il mi rallegro a.

Conìli. Coniglio (Lepus cuniculus): specie di quadrupede rosicante della famiglia delle lepri; orecchie bigie senza nero, alquanto più corte della testa; coda sparsa di bruno minore della coscia; pelame bigiogiallognolo, con rosso alla nuca (*coppa*); gola e ventre bianchicci; la pelle forma un ramo di commercio assai ragguardevole — *Nid di conili*, Conigliera — V. *Tovist*.

Conoss. Conoscere, *va.* — *M'han conossúu*, M'hanno annusato: trovato troppo buono.

Conotàa (I). Segnali, Contrassegni.

Conquibus (I). V. *Ciovitt (I)*.

Conqualment. Qualmente che.

Consc (Andà). Andar a rilento, adagio.

Conscenza. Coscienza: conoscimento di sè medesimo e delle proprie azioni — Guar-

dapetto: quel legno che si applica al petto, quando s'adopera il trapano (*trapen*).
CONSCIA. Concio, Concime: letame per l'ingrasso delle terre — Conditura, Condimento: denominazione generica di certi ingredienti, co' quali si dà o si migliora il buon sapore alle vivande, e altre cose da mangiare — Concia: medicamento di vini o di frutta con ingredienti spiritosi.
CONSCIÀ Conciare, Acconciare, *va.* — Condire, Condizionare, *va.*
CONSCIACALZETT. Conciacalzette.
CONSCIACÓO. Parrucchiere — *fig.* Conciateste: dicesi di chi crede poter mettere altrui il cervello a partito.
CONSCIALAVESG. Acconcialavezzi, *nms.* — Acconciascodelle.
CONSCIATECC. Conciatetti.
CONSCIN. Rattoppatore — Racconciatore — Paciere — Conciascarpe.
CONSENS (ANDÀ A TŒU-SÙ EL). Andare a togliere il sì.
CONSERVÉE. Bustaio, Stucciaio.
CONSOLÁA. V. *Boricch*, sign. 1. — *Tegnì i man sul consolda*, Grattarsi la pancia, Stare a mani giunte, Tenersi le mani a cintola, Star colle mani a cintola: consumar il tempo senza far nulla.
CONSOLINNA. Acqua dolce — *Quell de la consolinna*, Acquafrescaio.
CONSONTIV. Rendiconto.
CONSONZION. Consunzione — *Andà per consonzion,* Dar in consunzione.
CONSUMÀ. Consumare — Ustolare, *vn.*: stare chiedendo amorosamente con atti cose per lo più materiali come cibo: atti e d'uomini e di animali — *Consumagh adrée,* Struggersi, Spasimare di.
CONT. V. *Conch.*
CONTEGNISS. Governarsi, Dirigersi, Regolarsi.
CONTENTA. Assenso, Fede di sposa.
CONTENTIN. Vantaggino: quel di più che si dà ad una tazza di cioccolata, caffè, ec.
CONTINENZA. Umerale, *nm.*: velo da spalle ricamato, che serve al sacerdote quando dà la benedizione, ec.
CONTŒUR. Misuratore del gas: strumento con cui il volume del gas è misurato di mano in mano che passa ad ardersi nei becchi (*becch*). L'ha ogni bottega e luogo illuminato a gas. È una cassetta metallica che fa interruzione al *tùbo distributore*, e nella quale il gas, nell'attraversarla per andare ai becchi, imprime a un interno rotismo un movimento che vien segnato da più *lancette* o indici su altrettanti *mostrini*, o quadranti, visibili al di fuori, sì che il primo di questi indica i metri cubi, il 2.° i decametri, un 3.° gli ettimetri cubi, ec., del gas che vi passò, e che vi fu consumato nei becchi. Vi si osservano: il' *tamburo*, l' *asse*, i *rocchetti*, le *ruote*, l'*acqua*, il *galleggiante*, l'*asticciuola*, il *disco*, il *battente*, l' *animella*, o la *valvola*. Le si van però facendo delle va-

riazioni per renderla più semplice e facile.

CONTORNÀ. Assediare, Circondare.

CONTORNATOJ. V. *Trancia*, sig. 1.

CONTORNO. Contorno, Dintorno: lo spazio circonvicino alla cosa di cui si parla — Cordone, Contorno: il giro d'una moneta ricinta come da un cordone — Conio a vite.

CONTRA. Contra, Contro — *A la contra*, Incontro — *Andà a la contra*, Andare a riscontrare, Rintoppare uno.

CONTRA. Presa, Ripiano, Tràmite: il piano di ciascuno degli scaglioni di poggio coltivato a ripiano V. *Ronch*, *Contrajœù*, *Siée*, *Contrajœula*.

CONTRÀA, CONTRADA. Contrada, Via — *Contrada de veder*, Così quei di fuora chiamano la nostra *Galleria*, V. — *Andà in la contrada di matarazzée*, fig. Andare a consigliarsi col piumaccio: andar in letto a dormire — *No savè dì nanch la contrada d' ona cossa*, o *Savenn nanch la contrada*, fig. Non ne saper acca o boccicata.

CONTRACC. Ingegno: la parte della chiave che apre le serrature. *Mulinella*, si dice quella specie di T ch'è nella testata degli ingegni; e *denti* o *tacche* i loro risalti, e *fernetta*, è il nome dei trafori degli ingegni della chiave, più dilatati, che non i tagli ordinarii.

CONTRADOTÀ. Dar contraddote.

CONTRAFOND. Contraffondo — Contrasse.

CONTRAFORT. Fòdera, Soppanno: pano lino, lano, serico o altro, che si cuce contro il rovescio delle vestimenta, delle scarpe, per fortezza o per ornamento — Fortezza: di ciò che serve di rinforzo a certi lavori di legno, di metallo, di marmo — *Mett el contrafort*, Foderare. Soppannare, va. — *Vess de contrafort*, Star pronto alle riscosse, ad ajuto — Soppanno: pelle sottile che fa foderatura alla parte interna della scarpa. È *cappelletto* dicesi quel pezzo di cuojo grosso che si pone interiormente in fondo della scarpa per sostenere il tomaio (*tomèra*).

CONTRAJŒURA. Presella, Tramitino: piccola presa (*banchetta*).

CONTR'AL. V. *Aletta*, sign. 10.

CONTRALTAR. Copravvento: affronto improvviso fatto con vantaggio e soperchieria — Contrammina: ogni mezzo coperto per guastare gli altrui disegni — Cavalletta: inganno fatto altrui con doppiezza e astuzia — *Fà on contraltar*, Dar la gambata: d' uomo che soppianta l' altr'uomo — *Fà de contraltar*, Far il contrabbasso: di chi fa o dice cosa opposta a quella che faccia o dica un altro.

CONTRAMOSTACC. Contraserratura: lastrina di ferro incassata nelle imposte e simile, che serve di battente (*battuda*) alla piastra a cassetta (*mostacc*) della toppa.

traveggole: per ubbriachezza — Girar la coccola o la coccia: dirne o farne di strane — *Giugagh el côo,* Rimetterci la testa — *Giustagh el côo a vun,* **nel trasl.** Quadrar la testa a uno: abituargliela a ragionar sodo — *Lassass minga mangià i fasœu in côo,* Non si lasciare mangiar la torta in capo, o metter sotto, Non portar basto — *Lavada de côo,* Un lavacapo — *Lavorà de,* o *Tœu-fœura del côo,* Cavarsi, Lavorare, Fare di sua testa, di suo capo — *Mett-giò* o simile *el côo,* Metter il cervello a bottega — *Menà via el côo,* Abbagliare, Confondere — *On gran côo,* Testa di ferro: forte — *Pestà ona robba in del côo* — Ribadir che che sia in capo — *Podè pù dagh del dolor de côo,* Aver la testa tutto un ceppo o il capo inceppito dal dolore: intormentito quasi un ceppo — *Scaldass el côo,* **nel trasl.** Prender una scesa di testa — *Scorlì adrèe el côo,* Spedire uno: di malato — *Scorlì el côo,* Dir di no — *Senza côo,* Scapato — *Sentiss quasi pù attaccâa el coo,* Incatorzolirsi la testa, Aver il capo vuoto: dal gran dolore non se lo sentir più quasi, a chi il capo non dice il vero — *Tajà-via el côo ai rann,* ec., Scapar le rane, ec. — *Tanti côo tanti pensà,* Tante teste tanti cervelli — *Tegnì el côo a cà,* Star in senno, Tener il cervello o il giudizio a bottega — *Tirà la pell in côo,* Voler la pelle d'uno: pretender troppo da lui — *Tirass in del côo,* Ridursi alla memoria o mente — *Vess pien de debet finna al côo,* Aver debito il cuor del corpo, o più debiti che la lepre — *Vorè andà in dúu el côo,* Andar la testa in pezzi: dal dolore — *Vess robba de trà-via el côo,* Esser cosa da ammattire, impazzirne, da batter il capo nelle mura — *Vess senza côo,* **nel trasl.** Aver dato il cervello al cimatore — *Vorè trà-via el côo,* Sfasciarsi la testa, Scaparsi: darsi pensiero o pena.

Côo. Intelletto — Giudizio — *A mè pocch côo,* A mio scarso giudizio — *A to côo,* Di tuo capo — *Bon côo,* Buona testa — *Donna de côo,* Donna di garbo — *Omm de côo,* Uomo aggiustato.

Côo. Capo, Principio — *de contrada,* Capostrada — *Andà in côo,* Scadere — *De côo del lett,* A capo del o al letto — *Descor a côo pù bell,* Metter il becco in molle: di chi comincia a cicalare e non rifina — *In côo,* In capo: in fine — *Vegninn a côo,* Venirne a capo — *Vess in côo,* Esser a termine.

Côo. Capo, Suppurazione — *Vegnì a côo,* Maturare, Infradiciare, Suppurare, Far capo: di suppurazione al dito o altrove — Capo: della matassa (*ascia*). V. *Bander, Comand* — Cerro, Frangia: il vivagno della tela — Capo: di viti, zucche, ec.

— *de vin* o *de uga*, da frutto — Di seta, filo, cotone, ec. — *Fa-giò i côo*, Sbroccare la seta.

Côo-d'argent. V. *Speronada*.

Côo-de scuffi o de madamm. Testiera, Testa da far creste — — *de rœuda*, V. in *Testa*.

Côo-d'or. Martinello, Piviere, Piviere dorato (Charadrius pluvialis). Ucc. di ripa; pileo e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi neri; fischia.

Copella. Coppella: vaso costrutto con ossa di mammiferi calcinate ed hanno la forma di una coppa. Si usano nei saggi che si eseguiscono in piccolo per conoscere il titolo delle materie d'oro o d'argento — *de finà*, Affinatoio — *Mett in copella*, Coppellare — *Fáa a copella*, Fatto perbene — *Stà a copella*, Reggere al paragone, Star dal pari.

Copialetter. Copialettere: torchio con cui si copiano le lettere scritte coll'inchiostro di Watt. Esso d'ordinario è di ferro; le lastre di ferro fuso (*ghisa*); i ritti, la traversa a chiocciola (*lumaga*), la vite e il bilanciere di ferro battuto. Tutta la macchina è fissa ad una forte tavola con madreviti che ingranano l'estremità inferiore dei ritti e ne serrano il piede, più largo del diametro della vite contro la tavola orizzontale.

Copiascià. Esercitare la menanteria.

Copistaria. Copisteria, Menanteria.

Copoàr. V. *Sciocch*, sign. 7.

Côpón. Stacco, Tagliando: polizzina aggiunta alle carte di debito dello Stato, per dar facoltà al creditore di riscuotere il frutto del denaro investitovi. La nostra voce è dal francese *Coupon*.

Copp. Tegolo, Tegola: lavoro curvo di terra cotta, lungo tre o quattro spanne, arcato per lo lungo a modo di doccia (*canal*), aperto forse una spanna al *Largo* (*testa*), alquanto meno allo *Stretto* (*coin*); servono a coprir il tetto — Tegolino: tegolo di minore grandezza con che copronsi le congiunture degli orli di due file contigue di tegoli, perchè l'acqua non vi passi — *Copp roman*, Embrice, Embrice romano: lavoro piano di terra cotta, in figura di trapezio, con *Orlo* rilevato a squadra in ciascuno dei due lati non paralleli; la parte piana dicesi *Pianta*: poco usato da noi — *de marmor*, Tegolo di marmo — *a uso d'usej*, Frate da stanze a tetto — *a ess*, Tegolo fiammingo o ad esse — *de torr*, da torri — *de colmegna*, Colmegnòlo — *de fornas*, Comignolo da fornaci — *de gronda*, le Gronde — *de cristall*, Tegoli di cristallo — *de ghisa*, di ferro fuso — *de conversa*, da gorna — *Danà come on copp*, Popparsi di rabbia — *Fà i copp*. Spianar i tegoli, gli embrici — *Ciappà quaj copp*, Sghem-

barsi i tegoli, gli embrici: di quando posti sull' aja a seccarsi s' acquattano e perdono l' arcatura — *Primm pian sott ai copp*, Soffitta, Stanza a tetto — *Giugà a copp*, V. *Pizz* (*Giugà a*) — *Fabrica de copp*, Tegolaja — *Quattà de copp on tecc*, Embricare un tetto — *Quell di copp*, Tegolajo — *Danáa come on copp*, Arrovellato — *Di copp ingiò*, o *in sù*, **nel trasl.** Dal tetto in giù o in su — *Tirà-via i copp, d' on tecc*, Distegolare un tetto — *Banch di copp*, Banco da fabbricar tegoli — *Copp piovattáa* o *sbagoráa*, Tegoli screziati.

Copp. Coppe, *nfp.*: uno dei quattro semi (*pal*) delle minchiate (*tarocch*) — *Dà el dúu de copp*, **nel trasl.** Dare lo sfratto, il puleggio: licenziare — *Tœu sù el dúu de copp*, Spulezzare, Pigliar le gambe, Girar di bordo: andarsene.

Copp. Braciere: cassetta di ferro che piena di bragia sottoponesi alla pietra per tener liquida la pasta da cioccolata, intanto che la si vien menando col rullo (*cannella*) — Tegolo, Tempella: arnese che i cappuccini suonano per chiamare a mensa — Coppo: misura di liquidi equivalente alla metadella (*mitáa*) — Randello: quel legno arcato ch'è nei basti.

Coppa. Nuca — *Fà coppa*, Far collottola: ingrassare — Capocollo: taglio di bestia che confina coll'aletta, colle costole dello spigolo (*creséra*) e col collo — Giogo: la carne del collo che nel bue vivo è battuta dal giogo — per *Tazza del caliz*, V.

Coppà. Accoppare — Integamare: far cuocere le uova nel tegame (*bièlla*), V. in *Œuv* — Alzare: delle carte da giuoco.

Copatt. Lavorante di tegoli, Tegolajo.

Coppè. Cuppè: specie di carrozza avente il cassino con coperto stabile e sportelli; carro a quattro ruote; non fiancate anteriori; retta sulle molle.

Coppelott. Scappellotto, Scapezzone, Scapaccione: colpo che si dà nel capo colla mano aperta — *Dà* o *Tœu-sù on coppelott*, Appiccicare o Toccare uno scappellotto, Scappellottare, Scapezzare.

Coppéra. Tegamino da uova — per *Mœud*, sign. 2, V.

Coppetta. Ventosa, Coppetta: vasetto di vetro che s' applica alla persona, facendogli pigliar vento, affinchè tiri il sangue alla pelle, richiamandolo da altra parte — *secch*, a vento — *tajáa*, a taglio — *Mett i coppett*, Ventosare, *va.*

Coppetta. Collottoletta: piccola collotta — per *Sciavattin*, par. 2, V.

Coppin. Coppino, *dim.* di Coppa — per *Quartin*, sign. 1, V. — per *Mesurin*, V. — per *Culett*, V.

Coppirœu. Portatone: l' uomo che alloga sull' aja i tegoli appena fatti.

Coppón. Scappellotto V. *Coppelott.*

Coppón. Embricione — *de conversa*, Embricione da gorna — *roman*, Embricione romano.

Copponà sù. Dare scappellotti V. *Coppelott.*

Copprièrba. Rete da quaglie.

Cor. Coro, *nm.* — *El dedrée del cor,* Poscoro.

Côr. Generàcciolo: specie di canavaccio (*canevà*) che copre i panni sùdici che sono nella conca del bucato e sul quale si versa la cenerata.

Côr. Correre, *vn.* — *Fà a chi côr pussée*, Fare alla corsa — *Giugà a cores adrée*, Far le corse.

Córa córa. Curra, Curra cùrra, Curre curre, Billi billi, Bille bille: voci colle quali si chiama una gallina o più, quando si vuol dare a beccare.

Coradella, Coradega. Polmone: viscere nella parte interiore del petto, ch'è l'organo principale della respirazione — Parti: *Ala, Aletta, Canaruzz*—Pasto, Polmone, *nm.*: quelli degli animali che si macellano, per mangiare, come di bovi, porci e simili.

Coraj. Coralli, *nmp.*: quelle pallottoline rosse che hanno i tacchini (*pollin*) sotto ai bargigli (*barbell*) e giù lungo il collo — *Rid che passa minga i coraj*, Riso dispettoso.

Corajitt. V. *Margarittin.*

Coral. Cantorino: libro di coro.

Corall. Corallo (Madrepora rubra): ha forma di un arbuscello sfornito di sfoglie; è sempre in fondo al mare tenacemente affisso alla roccia, non alza mai più d'un piede e mezzo, e alla sua superficie vedonsi tubercoli nel cui centro è la sede dell'animale. Lo si pesca nel Mediterraneo con uno strumento formato di due pali in croce, alla cui estremità son reti che ne avviluppano e strappano i rami; oppure con una specie di cucchiaio di ferro, avente in fondo a ciascun lato un sacco di rete per ricevere i rami che si rompono. Le specie di corallo rosso sono: *schiuma*, e *fior di sangue*, *primo*, *secondo*, *terzo sangue*, *stramoro*, *moro*, *nero*, *straffine*, *sopraffine*, *paragone*, *estremo*, *passaestremo*. *Filotto* è il filo di coralli di circa sei once di peso; *corpo*, più fili di coralli men grosso del filato di cui si compongono i massi; *cavatore* o *pescatore di coralli*, chi lo pesca; *coralliferi* si dicon i fondi fertili di coralli, *corallina*, la barca da pescarlo; *corallume*, quantità di coralli; *corallino*, ciò ch'è rosso come il corallo; *coralloide*, ciò ch'è com'esso diramato — *Corall bianch*, Corallo bianco (Medrepora oculata) — *carbonett*, carbonetto — *coo de fila*, capofilo — *mezzania* o *smezzáa*, Mezzania — *moldá*, Corallo arrotato — sfaccettato — *negher*, nero (Gorgonia antipathes) — *sgresg*, greggio — *smort*, Corallese — *Mazz de corall*, Rappa di corallo — *Ramm*

de corall, Branca di còrallo — *Scorza de corall*, Corteccia di corallo.

CORALLÉE. Corallajo.

CORALLINNA. Corallina di Corsica, Musco di mare: miscuglio di piante e altro che colla lor decozione e infusione, danno una bevanda buona ad uccider i vermi.

CORAMELLA. Striscia, V. *Coetta*, sign. 1.

CORAMM. Cuojo.

CORAVÔ. Colatojo: telajo intrecciato di corde, sovra cui si distende un panno per colare la colla prima di farne uso — Colino: telajetto di legno fatto a rete con funicelle sul quale si pone la colatoja.

CORDA. Corda: fila di canapa, lino e simile rattorte insieme per uso di legare — Fune: grossa corda, per lo più di canapa. Noi mediterranei non conosciamo le *ansiere*, le *boline*, la *corda continova*, la *corda di filo di ferro*, le *corde di Cairo*, le *draglie*, le *drizze*, i *fornelli*, i *gerli*, i *gherlini*, le *gomonette*, il *lezzino*, le *manovre* che si distinguono in *dormienti* o *stabili* e in *volanti* o *correnti*, il *menale*, il *merlino*, le *mure*, le *pitte*, le *sartie*, le *antarie*, gli *stragli*, e via, V. *Gamir*, *Legnœu* — *Ballarin de corda*, Funámbolo — *Fil de corda*, Tréfolo — *Corda del mantes*, Menatojo — *de Monscia*, V. *Lugànega* — *di barch*, Cavo, — *d'erba*, Breìno o Cavo d'erba: fatto di falasco o pattume — Stramba: cavo d'erba intrecciato — Libano: fatto di sparto — *de canov*, Canape — *grossa de canov*, Canapo — *de caregh*, Susta — *Gir de corda*, Duglia — *Fa-sù la corda in gir*, Addugliare la corda — *Lassassgiò cont ona corda*, Collarsi — *Tegnì corda*, **nel trasl.** V. *Bordon* (*Tegnì*) — *Fà corr la corda*, Scorrere la corda — *Tirà la barca con la corda*, Alare la barca — *Sfilozzass la corda*, Strefolarsi la corda.

CORDA. Corda armonica: fili attorcigliati, composti di metallo o d'altro che si usano negli strumenti musicali — *de budell*, Minugia — *Chi je fà*, Minugiajo — *ramáa*, Corda ramata, fasciata — *Andà-giò de corda*, Scordarsi: di strumento — Uscir di tempra: d'uomo — *Mett i cord a*, Metter in corde, Incordare — *Tornàghi a mett*, Rincordare — *Vess-giò de corda*, **nel trasl.** Non esser in lena — Non essere in buon giuoco: in ordine di far giuoco — Vi ha poi le *corde vibranti* ed il *cordometro* — Briglia: la minugia con che si fa girar il trapano.

CORDA. Corda: la voce o il suono componente la scala e i vari registri della nostra voce, onde corda di *petto*, di *testa*, *grave*, *media*, *acuta*.

CORDÀ. Accordare, Far accordo — Noleggiare.

CORDADA. Funata: colpo di fune.

CORDARÌA. Cordame, Cordaggio

— Funame: assortimento di corde, di funi — Corderìa: luogo dove si fanno cordami, funami — Sartiame.

Cordée. Cordajo, Cordajuolo — Funajo, Funajuolo.

Cordera. Codetta: l' asserello fermato sul coperchio d' un violino in cui s'infilano da l'un capo le corde.

Cordetta. Cordicella — Funicella.

Cordin, Cordon. Guida: specie di redine con che si guidano i cavalli da tiro.

Cordin. Mezzo, *nm.*: ciascuno dei giuocatori che stanno verso la linea mediana del giuoco per ribattere il pallone.

Cordon. Cordone: corda alquanto grossa per aprire, chiudere o tirar le tende, i campanelli e per altri diversi usi — Nastro o cordellino di seta o d'altro avvolto alla mazza (*baston*) che finisce in due nappette (*fiocchitt*) — Truppe collocate a poca distanza le une dalle altre, in modo da poter impedire il passaggio agli abitanti dei paesi infestati da una malattia contagiosa — Truppe che si fermano su frontiere con intenzioni ostili siano offensive o difensive — Cordiglio: quello dei frati — Costola: la parte più grossa e rilevata del pettine — Cordone: quelli a modo di funicoli di filaticcio o di corda o d'altro dietro le carrozze per ritegno dei servidori — Guida, Rotaja: nome di due, o anche quattro strisce parallele di lastre in alcune strade acciottolate, pel più comodo carreggiare — Tondino, Bastoncino, Bottaccino: cilindro di piccol diametro che nell' architettura serve d' ornamento all' estremità delle colonne, alle cornici e simili — Bastone: sorta di palla col taglio a mezzo cerchio, per uso di fare scorniciamenti tondi e massime il bastoncino — Tèndine: parte del muscolo che biancheggia e che ne forma l'estremità — per *Cordin*, V. par. 1.

Cordon. *p.* Corde del collo: i due nervi del collo.

Cordonin. Cordoncino.

Cordovan. Cordovano: cuojo di pelle di capra, di castrato o d'altri animali la cui concia fu trovata in Cordova — Ceppatello: ogni limbelluccio di carne che i conciatori staccano dalle pelli de'vitelli e de'manzi e che vendono a'poveri.

Coregg. Correggere.

Coreggióu. Corretto.

Còregh. Cestino da bimbi: arnese di vétrice (*sares gora*), a foggia di cono tronco, dentro cui si pone in piedi il bambino, perchè s'avvezzi a reggersi e impari a camminare — Trabiccolo, Tamburo, Tamburlano: arnese composto di sottile assicella piegata in tondo a modo di cassa senza fondo; coperchio libero; una rete di spago tesa internamente per porvi panni lini da rasciugare o da scaldare al

fuoco d'un veggio o d'un caldano sovra il quale il trabiccolo vien collocato — Cestino, Cestello: arnese di vimini (*sares gorin*) fatto a campana, aperto anche nella parte superiore, e sotto il quale si pone il becchime ai pulcini (*poresitt*) e ai grossi polli.

Corelativ (Andà). Accordarsi.

Corensgia. Coreggia: cintura di cuojo (*coramm*) — *Quel di corensg*, Coreggiajo.

Corensgin. Coreggiuolo. striscia di cuojo, a guisa di nastro, che s'usa alle scarpe, agli stivali, ec. — Sòggolo: strisciolina di pelle, che all'uopo si fa passare sotto alla gola, perchè il caschetto o il berretto stia più fermo in capo.

Corent (Stà ogni dì in). Far ogni dì capo d'anno.

Coresponsion. Ricompensa, Ricognizione.

Corin. Cuoricino: picciol cuore —Cuoricino: pezzuolo di tela, tagliato per lo più a foggia di cuore, e cucito per fortezza internamente all'angolo dello sparato del petto — Cuoricino, Amor mio: di persona cara.

Corispond. Corrispondere — Rispondere, Dare: di finestre, ec. che sono volte in verso un tal luogo, o vi riescano.

Corista. Cantore di coro, Corista.

Corléra. Maglia scappata: quella maglia che per rottura di filo trovasi lente e allargata, o non più concatenata colle maglie vicine — *Tœu-sù ona corléra*, Riprendere, Ripigliare una maglia — *Tante corlér*, Smagliatura.

Corna. Corno: sostanza dura, flessibile e semitrasparente; in alcuni animali esso e strumento di difesa e in certe specie è solo ne'maschi, come nel cervo, e si crede che le corna sian appendici dell'udito — *Dà i corna in vun*, Rintoppare in uno — *Romp i corna a vun*, o simile, V. *Crost* (*Romp i*) — *Avè in sui corna*, V. *Crost* (*Avè in sui*) — *Fà i corna*, Metter le corna — Far le castagne: dispregio che si fa altrui alzandogli contro il dito mignolo e l'indice a pugno chiuso — Far pepe: beffarsi di — *San come on corna*, Saldo come un pesce, Verde come un aglio — *Pestass i corna*, Fiaccarsi le corna, Zombarsele sode, Menarsi botte da orbo — *Vegnì i corna*, Venir la muffa, l'uggia, la mosca al naso: adirarsi.

Corna. per *Barbis*, sign. 3. V.

Cornàa. Corniolo, Cornio, (Cornus mascula): alberetto a tronco tortuoso, nodoso, a corteccia verde-cenericcia, molto ramoso; foglie ovali; fiori che appariscon prima delle foglie e disposti a ombrella — Corniola, Cornia: frutto del corniolo: forma di piccole olive d'un bel colore rosso; carne da prima acerbissima diventa poi molle e di sapore dolce acidetto.

Cornabò. Bucapere, Mangia-

pere, Mangiapera, Cervo volante (Lucanus cervus): insetto a color nero; mascelle prominenti che terminano in estremità biforcate; sulla testa certe a così dir tenagliuzze rassomiglianti nella forma alle corna del cervo, se maschio; due semplici corna a guisa di tenaglie se femina.

Cornaboèssa. Bucapere, Cervo volante non cornuto, Scarabeo rinoceronte femmina. È diverso dal cervo volante (*cornabò*) solo nell' esserne men grosso e nell' avere le antenne (*barbis*) brevissime e non racemose. Anche lo chiamiamo *Triapàja.*

Cornacc, Cornucc. Costole; quelle del naspo (*aspa*).

Cornada. Cornata — *Dà ona cornada*, Menar una cornata.

Cornaggia. Mulacchia, Cornacchia bigia, Cornacchia (Corvus cornix). Ucc. silvano; dosso e addome cenerino; testa, davanti del collo, ali e coda nero-cangiante; becco con apice subadunco; seconda remigante più corta della sesta; gracchia, scornacchia, cornacchia.

Cornaggia. Ghiacciuolo, Diacciuolo: striscia agghiacciata dell'umore che stava per grondare da'tetti, dalle doccie (*canal*) e simile — *Gelà i cornagg*, Tirar brezzone, Esser un freddo che pela, che fende.

Cornaggitt. Bubbolini (Behen album): pianta campìa (*de camp*) le cui foglie tenerine si mangiano la primavera nella minestra da'contadini.

Cornajœula. Gramigna (Panicum dactylon): erba perenne, molto strisciante; foglie alquanto larghe; comune nei pascoli e nei campi.

Cornajœula. Canna da serviziali: pei cavalli — Mastice veneziano; specie di colla.

Cornajœula. Corniòla: specie di agata, semitrasparente, rosseggiante; adoperata massime per le incisioni e per le scolture; le più belle provengon dal golfo di Cambaja.

Cornetton. Cote arenaria, Pietra arenaria, Cornettone: vi predomina la parte calcare e v'è scarsa la parte micacea e silicea. Traesi dalle cave di Viganò, distretto di Missaglia — per *Argentin*, sign. 2, V. — V. *Molèra.*

Corni. per *Barbis*, sign. 3, V. — Cornocchj: punte estreme di monti.

Corniggià. V. *Scorniggià.*

Cornin. Cornicino, Cornetto, Cantuccio: l'estremità o culatta di un pane bislungo.

Cornis. Cornice: ornamento e quasi cintura di edifizio, la quale sporge in fuori — Ornamento de'quadri — *a cordon, a gusson, a s'cenna de mull, mezztond, piatt, tond*, a filoni, a guscio, a arcate, bistonde, piatte, tonde — Canaletto smaltitojo: piccolo canale murato che mette nella palude del letame (*foppa del gius*) o nella buca (*foppa del letamm*) di esso, le orine della stalla.

Cornisée. Fabbricatore di cornici.

Cornitt. Fagioletti, Fagiuoli in erba verdi: i bacelli stessi ancor teneri da potersi mangiare insieme cogli interni fagiuoli non perfettamente maturi — *de l'oggin*, Faggiuoletti in vainiglia.

Corno. Calzatoja, Corno da calzare: pezzo di corno concavo e ricurvo, con che ci ajutiamo a calzar le scarpe — per *Calzadòr*, V. — Muraglia, Parete, Corno: parte dell'unghia del cavallo che ne circonda il piede e gli dà la forma — Corno: estremità dell'altare — Specie di tromba, il cui corpo è rivoltato su di sè in due o tre larghi giri circolari compresi tra il bocchino e l'ampia campana. Parti: Ritorte d'accordo, Fori laterali, Tasti o Chiavi — Cornetto: quel piccol corno che portano a tracolla i postiglioni.

Corno! (On). Un fischio!

Corobbia. Rigovernatura: lavatura di piatti, cioè il ranno con cui furono lavati i panni — Imbratto; quel cibo che si dà al porco nel truògolo (*marna*) — Pastone, Mescolo: quello che si dà alle vacche.

Corœu. Oltre: pelle d' olio.

Coronatt. Coronajo — per *Basamùr*, V.

Coronattà. Scoronciare, *vn.*

Coronna. Corona — Rosario, Corona. Parti: *Avemarij*, *Pater*, *Gloria*, *Coa*, *Argentin* o *Fil de Bologna*, *Recalchin*, *Maggetta*, *Reliquia* o *Crosetta* o *Medaja* — Bordo: l'orlo sul quale dà il battaglio delle campane — Ghirlanda: quella di fiori che ponsi sulla cassa dei bambini morti.

Coronna. Lagrime di Giobbe, Lagrime (Coix lacryma): sorta d'erba delle cui còccole (*berlin*) si fanno avemarie, paternostri, e gloria per le corone.

Coronna ferrea o de fèr. Corona ferrea. È custodita nella cappella del santo Chiodo nella chiesa di san Giovanni Battista in Monza: dono, vuolsi, di san Gregorio Magno alla regina Teodolinda. Essa consiste in una fascia di lamina d'oro con gemme, fiori e smalti esternamente, e nell'interno un cerchietto di ferro formato con parte d'un chiodo che si crede aver servito alla crocifissione di Cristo.

Coronna imperial. Corona imperiale (Fitillaria imperialis): coltivasi in alcuni giardini per i suoi bellissimi fiori; la sua radice solida bulbosa ritiene qualità venefiche ed è assai fetida; i fiori sono pendenti, i frutti poi si dirizzano.

Coross. Caporosso, Bibbo, Bibbio, Anatra, Morigiana, Fistione, Fischione (Anas Penelope). Ucc. acquatico; becco mediocre celeste; specchio marginato di bianco anteriormente e superiormente; piedi cenerini (maschio e femina); vertice ceciato; rimanente della testa e collo

bajo chiaro (maschio); testa e collo giallo lionato macchiettato di nero (femina): fischia.

Corossolon. Codirosso sassatile, Codirossone, Codirosso maggiore, Tordo o Merlo sassatile, Codirossolone, Tordo marino (Turdus saxatilis). Ucc. silvano; coda di color fulvo; addome giallo fulvo, immaculato (maschio), o trasversalmente striato di nero (femina, e giovane).

Corp. Corpo — *Mettegh tutt e cinq i sentiment del corp*, Aguzzare tutti i suoi ferruzzi, Arar col bue e coll'asino, Mettervisi di casa e di bottega o coll'arco dell'osso, o della schiena — *Andà a corp*, Andar al morto: assister a un funerale — *Tegniss in corp ona volontáa*, Patirsi una voglia — *Corp d'on liber*, Costola — *Morì cont la vœuja in corp*, Attaccar i pensieri alla campanella dell'uscio, Baciar la campanella — *Pettà in corp*, Accoccarla, Calarla, Appiccarla — *Restà in corp*, Rimaner a carico — *Tœuss in corp*, Succiarsi: un uomo tedioso, una lettura mortifera, un'ingiuria, un rimprovero, ec.

Corpasciùu. Corpaciuto.

Corp-sant. Corpi Santi (I), Se tra noi, quella zona di terra, irregolare circuente la città, che a mezzodì allargasi fino a 6900 metri, e appena 900 a nord-est fuor porta Orientale. S'intitolò così tra noi, perchè, ai tempi feudali, quando l'arcivescovo era anche conte della città, la sua giurisdizione si estendeva pure nel circondario, che, come appartenente alla Chiesa, era considerata allora tutt'una cosa collo Stato. Corrispondono alle Camperíe dei Toscani.

Corpùu. Corputo, *ag.*

Corpusdomen. Corpusdòmini. Urbano IV, il 1264, ordinò che cadesse nel giovedì dopo l'ottava della Pentecoste. Fra noi fu attuata da Azone Visconte fin dal 1335.

Corraman. Maniglia, Bracciuolo: quella foderatura di legno alle ringhiere da porvi la mano.

Correghadrée. V. *Corraman.*

Corridora, Coridòr. Corridojo, Corridore.

Corriœu, Coriœu. Raggina: nome di quelle quattro o sei girelline che stanno infisse sur un asse, in capo delle quali s'attacca il filo da torcere per farne spago o fune, e nel cui vano sta la cordella che mossa dalla ruota aggira la girella e con essa il filo che si va attorcendo.

Cors. Corso: — Filare, *nm.*

Corsett. Corsetto, Giubboncino, Camiciuola, Casacchino: specie di farsettino larghetto, accollato, con maniche lunghe e che non arriva oltre i lombi.

Cort. Corte, Cortile.

Cortell. Coltello: strumento a uso di tagliar con mano premente e strisciante, la cui lama diritta e tagliente da una parte sola, è pian-

tata pel còdolo (*coa de la lamma*) in un manico — Parti: *Cupola, Lamma, Manegh, Sbiess, Vera* — *che taja quell ch'el ved*, che taglia com'è luce — *de pess*, Tagliapesce, *nm*. Mèstola da pesce — *de saccoccia*, Coltello da tasca, da serrare — *de tavola*, in asta, da tavola — *de scannà i castegn*, Castrino — *de banch*, Coltello da banco, Mannaja a lunetta: è come una mezza luna e l'usano i calzolaj — *de pellatée*, Scannatojo, Coltello sordo — *de mezzenna*, Squarciatojo — *de s'ciumm*, Spacchino, Spaccherello: ferro per ispaccare i virgulti e le mazze da far panieri (*cavagn*) e simile — *de scortegà*. V, *Scorteghin* — *ingles*, Coltello da scarnire — *de insed*, Innestatojo — *Mangià pan e cortell*, Mangiar pane rasciutto, o pane e cipolla.

Cortèlla. Coltella, Coltello da battere: grosso e largo coltello, spuntato (*mocch*) a uso di tagliar roba a colpi sul tagliere (*assa de la carna*); l'usan pure i macellaj, i bottegaj, i fornaj (*i prestinée*) — Coltella: è curva al collo e n'usano i calzolaj per tagliare da una groppa di cuojo le striscie da cavarne le suola, le mezze pianelle (*mezzsœul*) e i sopratacchi (*mezz-talon*).

Cortella (Erba). V. *Erba cortella*.

Cortellà sù. Accoltellare, *va*. Menar altrui del coltello: delle coltellate.

Cortellada. Coltellata.

Cortellanna. Lo stesso che *Erba cortellana*, V. in *Erba*.

Cortellass-sù. Fare o Venir alle coltella, Accoltellarsi.

Cortelléra. Coltelliera: astuccio di più coltelli.

Cortescia. V. *Pè de nibbi*, sign. 6.

Cortesia (Struppià o simile de). Confettare, *va*.

Corvée. Comandata: il di più del lavorare pel comune.

Côsc (A la). Alla cuccia, Al canile: voce con che si manda il cane a giacere.

Cospettà. Fare il cospettonaccio.

Coss (Fà i sò). Acconciarsi dell'anima.

Cossin. Cuscino: ogni arnese a forma di guanciale, benchè per altri usi diversi. Parti: *Fodretta, Fœudra* — Guanciale: specie di tasca, per lo più quadrata, ripiena di lana, di crino (*gringa*) o d'altro, cucita dai quattro lati, su cui nel letto s'adagia la guancia, o tiensi sotto il sedere le ginocchia, i piedi, contro le reni, ec. — Specie di materassina scantonata, su cui si pone a giacere il bambino, e che gli tien luogo di culla, o anche serve per portarlo attorno, quand'è affatto piccinino — Capezzale: sorta di guanciale stretto, e lungo quanto è largo il letto, e ponesi in capo di essa sulla materassa, involto per lo più nel lembo superiore del lenzuolo di sotto — Piumaccio: capezzale anche guanciale di piuma —

Ciambella: disco anulare di sala (*lisca*) intessuta o di pelle imbottita che serve per sedere con più agio.

Cossin de cusì. Guancialetto, Cuscino: arnese su cui lavorano e cuciono le donne — *de pizz*, o simile. V. *Borlón*, sign. 10.

Cossinett. Guardastinco; piumacciuolo posto nell'interno degli stivali per guardia dello stinco (*schinca*) — *di gucc*, Buzzo, Torsello, Guancialino da spilli: piccolo guancialino o sacchetto di stoffa, ripieno di crino (*gringa*) o di crusca, a uso di tenervi piantati spilli (*gugg de pomell*) ed aghi (*gugg de cusì*) — *d'odor*, Polviglio.

Cossinitt (I). Cuscinetti, Guancialini, *nmp.* Traversine, *f.*: pezzi di legno o di ferro, sui quali posano le guide d'una strada ferrata — Ralline, *nfp.*: nel tornio.

Cosson. Cosciali: quei due pezzi dello sterzo (*sterza*) che mettono in mezzo il timone — Quei due pezzi di legno che rinfrancano la coda del carro delle carrozze — Quei due grossi traversi di legno che trapassan pel guscio della sala (*assáa*) del carrino (*carin*).

Cost. Costo — *A cost de*, Ancorchè, Se anche — *A tò mal côst*, A tuo danno, A tuo mal costo — *A tutt i cost*, A ogni costo; *Dà al cost*, Dar pel capitale.

Costa (In). Per coltello: di mattoni e simile quando posano sulla costola.

Costajoeu (I). Costerecci, *nmp.*: costoline del porco.

Costos. Dispendioso, Caro.

Costreng. Costringere.

Costruzion (Cattà la). V. *Ascia* (*Cattagh l'*).

Coteletta. Costoletta: pezzo piano di carne, aderente a una parte della costola dell' animale, e arrostito sulla gratella (*graticola*), o in padella.

Cotizzà. Tassare — Far perdere: al giuoco.

Cotònà. Accotonare, *va.*: aggrovigliare col pettine i capegli già prima avviati e spianati, per amplificarne il volume.

Cotonna. Cotonina: tela grossa di cotone.

Cott. Cotto, Testaccio, *nm.*: lavoro di frammenti di terra.

Cott. Cotto, da cuocere — *Mezz cott*, Guascotto — *Mal cott*, Cotticcio — *in padella*, fritto, affrittellato — *tropp in pressa*, arrabbiato — *Cott cottisc*, Stracotto — *L'è cott!* Abbiam fritto! Addio fave! — fracido, cotto, guasto, spolpo, innamorato — *Vess cott per ona robba*, Andar pazzo di, Bacare per, Aver il baco, di, con — *Vess cott adrée a*, Incapriccirsi di: innamorarsi di buono — *Cott a la carta*. V. *Papigliott* (*Cott a la*) — *Cott*, per *Ciôcch*, V. par. 1.

Cotta. Cocitura e del tempo necessario al cuocere e dell'atto del cuocere o del cuocersi — *A mezza cotta*, Verdemezzo, *ag.* — Cotta, Cottura: il grado, la qualità della cocitura — Cottoja: l'attitudine al cuocersi — Fornata, Informata: quanto pane si

cuoce nel forno in una sola volta — Cotta: quantità di roba che si cuoce in una sola volta — Breve sopravvesta di pannolino bianco che portano i cherici e i preti — *rizza*, arroccettata —Amorazzo—per *Ciocca*, V.

COTTARÌA. Brigata.

COTTCODESCH(FÀ). Schiamazzare, *vn.*: quel mandar fuori che fa la gallina, che ha fatto l'uovo. quel grido, quasi di cacchinno, lungamente ripetuto — Il gridar de' polli e altri uccelli quando spauriti o scacciati o presi — Chiocciare, *vn.*: il mandar fuori che fa la chioccia (*pitta*) : certa voce grave e roca, in suoni interrotti e monótoni, per chiamare e guidare i pulcini (*poresitt*). V. *Scrottà*.

COTTURA, V. *Cotta*.

COTURNO. Stivaletto, *m.*: stivale che arriva a mezza gamba.

COTURNO. Coturnice (Perdix græca). Ucc. razzolatore; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino ametistino — Pernice, Pernice comune (Perdix rubra). Ucc. razzolatore; gola bianca, marginata di nero; petto cenerino-ametistino, macchiato di nero; stride — Starna (Perdix cinerea). Ucc. razzolatore; gola lionata; petto cenerino, minutamente striato in traverso di nero; canta.

COV (I). Balze, *nfp.*: le parti di cortinaggio o simile che per ornamento pendono da quel che chiamasi cielo.

COV. Cova, Covatura — *Mett a cov la semenza de bigatt*, Mettere a cova o al caldo le uova de'bachi da seta.

COVÀ. Covare, *va.*: lo star della gallina sulle uova diuturnamente, per riscaldarle, sì che in tre settimane circa ne nascano i pulcini (*poresitt*) — *Fà cova* o simile *i gajnn* o *i poll*, Por le galline o le chioccie in cova, o in covo —Nicchiare, *vn.*: del rammaricarsi delle donne vicine al parto — Far roba, Esser buzzo: di tempo non bello che minaccia pioggia — *Avegh li*, o *Vess lì o chi che la cova*, Avere o Esservi una cosa covata o covita: vale essere essa lì come a covo, ma dicesi ironicamente per Non l'avere, o Non essere.

COVADA. Covo, Cova: l'azione del covare — Covata, Nidiata: tutte le uova covate a un tratto da un uccello.

COVADURA. Cova.

COVANELL. Codino, Covoncello.

COVERC. Coperchio: arnese con che alcuna cosa copresi — *del tecc*, Copertura o Coperto del tetto: denominazione generale delle lastre, tegoli, embrici, paglia o altro che si ponga sopra la travatura, a compimento del tetto — Piano. Coperchio: la parte superiore orizzontale di una tavola, d'un cassettone (*cumò*), e simile la quale è per lo più di legno, talora di marmo — per *Quart*, sign. 2, V.

COVERCELL. Pergamena: quel cartoncino formato a guisa di cono mozzo nella punta che copre il pennecchio

(*panisell*) in sulla conocchia (*rócca*) e lo tien saldo.

Coverta. Coperta: ampio pezzo di stoffa di varie materie, il quale si soprappone alle lenzuola, e le ricopre largamente — *Fà-sott la coverta*, Rincalzare la coperta — Copertino: tela o stuoja che s'adatta sopra alcuni cerchi piegati ad arco, e che forman una specie di capanna nel navicello (*barchett*).

Covertinna. Copertina: quello abbigliamento che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare e loro copre il dosso.

Covertirœu. Mantellino: drappo di seta, o altro ricco panno con cui si cuopre la creaturina nel portarla a battesimo, o altrove.

Coverton. Copertone: panno col quale si cuopre la cassetta del cocchiere nelle carrozze — Covertojo: specie di rete con che si cuopre una brigata di starne (*coturni*) o simile. V. *Soraerba*.

Covetta. Bertovellino: rete a maglia stretta per la pesca dei pesciolini — per *Erba brugarœula*, V.

Covettòn. V. *Bertavell*.

Covin. V. *Straforzin* — Coderinzo, Codetta: picciola coda — Codino — per *Codinista*, V.

Covinatt. V. *Codinista*.

Cozzada. Capata, Testata.

Cozzin. Zucchino, Capino: capo piccolo — Capino: di donna che si sfoga in leggerezze — Capetto: di ragazzo insolente e discolo un poco — Capuccio: d'un uomo o brusco o un po'capone — Uomo di genio — Cicatricola, Cicatricetta, Punto saltante: macchietta cospicua in un punto della superficie del tuorlo dell' uovo (*ross de l'œuv*), e contiene l'embrione del pulcino (*poresin*) — per *Comand*, V.

Cozzón, Zuccone, Capone: capo grande e l' uomo che l' ha — Uomo testardo — Testone: uomo di gran genio.

Cozzott. V. *Cozzon*. sign. 1, 2 e 3.

Cra cra. Cro cro: voce del corvo (*scorbatt*), e simile — *Fà cra cra*, Gracchiare, Crocidare.

Craco (No gh' è nè crico, nè). Discorsi o Repliche a monte, Non c' è che ripetere.

Crappa. Cranio, Teschio — *perada*, Zucca monda. Qui ne corre alla mente la canzoncina:

La crappa perada
La fà i tortej;
Ghe ne dà minga
Ai sœu fradej;
I sœu fradej
Fan la fertada.
Ghe ne dan minga
A la crappa perada.

Crappetta, o Crappa. Bottone: picciol disco d'osso o altro, con quattro o cinque fori nel corpo, senza gambo (*gambetta*) metallico, che gli si fa con punti di cucito nell'atto di attaccarli al vestito.

Cravatta. Colletto, Gravatta: fasciuola di varia stoffa e colore che ponesi a un solo

giro al collo, e affibbiasi di dietro; talora ha sul davanti un fiocco (*asa doppia*), per somigliarla ad una crovatta.

Cravattée. Fabbricatore di cravatte.

Crecch. Vecciuola salvatica (Vicia cracca): erba che infesta i grani, e, avvolticchiandosi loro attorno, li tira giù a terra.

Credenzon. Credulo, Corrivo: di persona facile a credere, a bere.

Creditáa. Accreditato.

Crèmes. Chermisino : color rosso nobile che si ha colla grana di chermes.

Cremm (Latt a la). V. *Cavollatt.*

Cremortàrter. Cremor di tartaro: sale che si ha da molti sughi vegetali, e specialmente in quello dell'uve, depurato: si usa nelle malattie flogistiche.

Cren. Crenno, Ráfano, Ráfano rusticano, Cren (Cochlearia Armoracia): radice a fittone (*madron*), assai grossa, lunga, carnosa, bianchiccia, di sapore molto acre, la quale grattuggiata e concia con aceto si mangia per salsa.

Crenna. Fessura : piccolissima e stretta apertura dalla quale possa appena trapelare un liquore — Fesso : piccola apertura da cui si può introdur qualche cosa — *Fà ona crenna*, Spiragliare, *vn.*

Crennà. Gonfiare, *vn.*: avere stizza e corruccio dentro.

Crepascià del rid. Schiantarsi, Scoppiare dalle risa.

Crepazz. Crepacce, Rappe, *nfp.*: ulcerazioni della faccia posteriore delle ginocchia nei cavalli, della piegatura dei garretti (*garell*) e della faccia posteriore dei pasturali (*pastur*).

Crepé. Gramolata: sorbetto alquanto acquoso, perchè poco congelato.

Crepp. Creppadura. Screpolatura, Screpolo: lo screpolare (*creppà*) — Crepatura: il crepare — Pelo, Crepa: il far pelo (*creppà*) — Spaccatura: larga e violenta disgiunzione delle parti esterne del corpo — Crinatura: l'incrinare (*creppà*) — *Sonà de crepp,* Sonar a fesso : di cosa fessa o incrinata — **nel trasl.** Starvi a pigione, Balenare: non esser ben fermo in istato.

Crepp. Pieno pinzo — *Vess mai crepp,* Non saziare mai — Incrinato, da incrinare (*creppà*).

Creppà. Crepare, *vn.*: l'aprirsi d' un corpo per dilatazione interiore—Scoppare, Schiattare, *vn.* morire — Screpolare, *vn.*: il dividersi della superficie d'un corpo — Fendersi: delle parti che perdono d'ordinario la loro unione — Incrinare, *vn.* Far pelo: degli oggetti di cristallo che mostrano certe crepature — Far pelo: degli edifizi che s'aprono in qualche parte.

Creppada, Creppadinna (Dagh ona). V. *Creppà,* sign. 2.

Cresp, Crespáa. Grinzo, Grinzoso, *ag.*: di cosa che abbia

grinze — *Deventà crespáa,* Increspare, *vn.*: per vecchiezza o macilenza.

Crespa. Grinza: brutta piega nelle vestimenta, o in altri panni — Grinza, Ruga: increspatura o ripiegatura della pelle, specialmente della faccia — Crespa: nome di certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un dei capi — *Fà i cresp,* Increspare.

Crespin. Ventaglio: arnese composto di foglio (*carta*) a parecchie ripiegature e di altrettante stecche (*cann*); atto ad agitar l'aria, a uso di infrescarsi la faccia. Parti: *Cann, Carta, Canon, Brocca* — Piè d'uccellino: le grinze che vengono negli angoli esterni degli occhi di chi invecchia — Rosta, Lieva: il giuoco del soffietto (*boffett*) delle carrozze.

Crespinée. Ventagliajo, Ventaro.

Crespola, Crespora, Crespera. Amarella (Matricaria parthenium): erba perenne; fusto striato; foglie picciuolate; pappo (*caterinell*) breve, dentato; trovasi nei ruderi (*bottumm*).

Cress. Crescere, Accrescere, Aumentare — Rincarare, *va.* e *n.* — Crescere: far un maggior numero di maglie in quei giri (*torna*) della calza, dove essa ha da venir più larga, come nel polpaccio,

Cressúu. Cresciuti, *nmp.*: l'aumento del numero delle maglie, nel crescere e la parte stessa della calza che così risulta allargata.

Cretta. Credenza: fidare che che sia altrui sul credito — *Tœu sù*, *Mangià a cretta*, Comprar, Mangiar a debiti, a credenza.

Crià. Gridare, *vn.* — Sgridare, Garrire, *va.*

Criada. Gridata — Sgridata.

Cribbi. Cribro, Crivello, Vaglio, *nm.*: arnese di castrato o di porco, se piccolo; di asino e di cavallo, se grande, forata, ben distesa sur un cassino (*serc*) di legno: serve a mondar le biade dalla pula (*bulla*) e d'altre immondizie — Garba, *nf.*: crivello di pelle a forellini di varie grandezze.

Cribbià. Crivellare, Vagliare — Tribbiare, *va.*: del rovinio che fa la gragnuola (*tempesta*) nelle piante.

Cribbiada. Vagliatura.

Cribbiée. Crivellaio, Vagliajo — Vagliatore: chi vaglia il grano o altro.

Cribbiusc, Cribbiadura. Vagliatura: mondiglia che si ricava in vagliando e che serve di becchime (*el mangià*) alle galline.

Cricca. Scatto: serrame alle bussole, ai paraventi (*antiport*) a colpo — Cricca: quel pezzuol di legno, su cui va a posar la mazza dopo dato il colpo al pirrone.

Criccà. Schiamazzare, *vn.*: il mandar fuori lo schiamazzo (*criccador*) che fa la sua voce.

Criccador. Schiamazzo: l' uccello in gabbia che veduta

la civetta (*sciguetta*) fatta giocar dall'uccellatore schiamazza (*cricca*), attirando con ciò gli altri uccelli a calar nelle reti — in gen. Uccello allettajuolo — V. *Stelón*, *Cantarell.*

Cricch. Cricch, Cri cri: voce imitante il suono di cosa che stritoli, scoppietti o si fenda — Stiantettino, *nm.*: il suono ch'esce dalla nocca (*nœud*) delle dita pigiate con mano contro la palma — Crico, *nm.*: leva con asta di ferro per sollevar pesi gravi, come per sorreggere carro e cesta d'una carrozza allorchè se ne vogliano levare le ruote o vi si voglia lavorare di sotto in su, ec. — Pane di gran turco, Pane di fromentone, Pan giallo — *Fà cricch*, Scattar a vuoto, Fare cricch: delle armi da fuoco portatili che non levan, non piglian fuoco — Zittire, *vn.*

Cricch! Taci lì! Zitto!

Cricchcracch. Cri cri, Cricch, Cricche: voci imitanti il suono di cosa che stritoli, che scoppietti o che si fenda.

Crico nè craco (No gh'è nè). Discorsi a monte, Non c'è che ripetere, Repliche a monte.

Cristallée. Cristallajo.

Cristoforia. Cristoforia. Il ritorno di Gesù bambino dall'Egitto. Nel rito ambrosiano questa commemorazione fu introdotta a' tempi di Federico Borromeo; dal calendario romano fu tolta non ha molto. E già tra noi si feriava questo giorno, onde avevamo il dettato *La Cristoforia tutt i fèst je porta via,* che abbiamo tramutato in *L'Epifania tutt i fèst je menna via*, V. in *Fèsta*, par. 2.

Crivell. Calcatoja: specie di crivello di cui servonsi i cappellaj — Crivello: quadrilungo di cartone con orlatura di legno, lungo tanto quanto è il somiere, nel quale sono tanti fori quanti corrispondono ai fori del somiere stesso, che in distanza da esso un terzo di braccio regge e tiene in sesto le canne tutte d'un organo.

Croccà. Croccare, Scrosciare: di cibo sodo che sotto il dente suona e si divide in minuzzoli sodi anzi che in pasta.

Croccant. Croccante, *nm.*: pasta dolce fatta di mandorle, zucchero, ec.

Croda (La). Frutte di casco: per malattia.

Crodà. Cadere, Cascare, *vn.* — Scaricare *vn.*: dello spiccarsi dalle mura e caderne a terra gli intonacati (*stabilidùr*).

Crodada. Caduta.

Crodell. *f. pl.* V: *Castegn crodell,* in *Castegna.*

Crodell, Crovell. Cascaticcio, Cascatojo, Cascareccio, Foglialolo, *ag.* Di casco: di castagne e simile che per maturità precoce cadono dall'albero di per sè. V. *Vin crodell.*

Crodellà. V. *Crovellà.*

Crodelladura. V. *Crovelladura.*

Crœusc. Crocchio: brigata di

scioperoni — *Tegnen fermáa cont el crœusc la gent*, Tengono in collo col capannello la gente.

Croj. Crojo, *ag.*: di cosa dura, cruda che non acconsente.

Croppa de vassell. Tartaro, Taso, Gruma: la crosta che fa il vino dentro la botte; fassene medicine — *Raspà via la crosta*, Sgrumare — per *Boesg*, V.

Croppa. Schiena: un' intera pelle di bue lavorata a cuojo — Lotume, Loto: il sudicio della persona — per *Carell del cúu*, V.

Cros. Croce: Consta di *asta* e *traversa;* se dell'altare, anche di *piede, vaso, raggiera*, — *Fà cros e medaj*, V. *Crosett e medaj* (*Fà*) — *Giugà a cros e lettera*, V. *Aria* (*Giugà a trà in*) — *Moltiplicà in cros*, Moltiplicar per crocetta o casella — *Fà-sù tant de cros*, Far il crocione: non ci pensar più, sia di persona, sia di cosa — Croce, Tribolazione — Croce: strumento simile ad una croce fitta in un piedestallo, nei cui rami si conficcano alcune caviglie alle quali si raccomanda la matassa (*ascia*) della seta che si vuol dipanare (*fà-giò*) e, dipanando, incannare sul rocchetto aggirato dal filatojo (*carell*), ch'è mosso dalla mano della incannatrice — Gruccia: arnese fatto a T che serve a stender i fogli sullo spanditojo (*tendavò*) — Coda del torchio — Stella: manubrio a croce per cui si fa mover il cilindro che preme sulla carta da stamparsi — Crociera: nelle arti, ogni attraversamento di legno, ferri e simili, fatti in qualche modo a croce — Mandata: quel primo incrociamento di grotole che forma centro al fondo d' una cesta o simile — Crociata: quella parte di chiesa ch'è fatta in forma di croce — per *Crosèra*, signif. 2, V.

Crosée. V. *Becchett*, sign. 2.

Cros de Malta. Croce di Gerusalemme o da cavaliere, Scarlattéa (Lychnis calcedonia): pianta a fusti semplici, pelosi; fiori disposti a fascicoli terminali, di color rosso analogo a quello del carmino, la cui forma vuolsi aver servito di modello della croce, distintivo già dell'ordine di Gerusalemme, poi di Malta.

Crosér (I). Sale (Le): traverse disposte a scala sulle pianete.

Crosera. Corsia, Crociera: ampie stanze a guisa di corridojo negli spedali ove sono i letti dei malati. La parte del cortil centrale del nostro Spedale di cui si posè il fondamento ai 4 aprile 1457, è un quadro perfetto, diviso in 4 grandi spartimenti formanti due braccia che *s'incrociano* nel mezzo — Croce. Garrese: quella parte del corpo del cavallo ch'è al di sopra delle spalle posteriormente all'incollatura — *d'aspa*, Croce di naspo.

Crosett e medaj (Fà), o Fa stacchett e coraj. Desinare alla

crocetta: non aver da mangiare.

CROSIN. Crocetta — Cernitojo: bastone o telajetto di legno su cui si dimena lo staccio (*sedazz*) nella madia (*marna*), intanto che si staccia (*sedazza*) la farina — Villano, Contadino. Così li chiamiamo perchè ne suole sciamare giù a Milano un buon dato nel dì dell'invenzione della santa Croce, il tre di maggio. Anche chiamiamo *crosin* il rilevato (*bajlottell*) che in quel dì riprendiamo dalla balia — Crociera: quella interna nel naspo da filatoj sul quale s'inseriscono le braccia (*i diett*).

CROSŒU. Crogiuolo, Correggiuolo: vaso per lo più di terra refrattaria, dove si fondono i metalli — Frugnòlo: specie di lanterna in qualche modo simile ad un piccolo forno; serve per la caccia detta il *frugnuolo* che si fa di notte in autunno ed in inverno — *Quell che porta el crosœu*, Frugnolatore — *Andà a caccia cont el crosœu*, Frugnuolare.

CROSOLÓN. Correggiolone.

CROSON. Crocione: gran croce — Crosazzo: moneta.

CROSTA. Crosta: qualunque trasudamento che copra qualche alterazione della pelle — Crosta, Corteccia: quella che copre tutta la mollica (*móll*) del pane, il ripieno (*pien*) de' pasticci, e simile — *Romp i crost a vun*, o simile, Picchiarlo, Acconciarlo, Dargliene delle buone — *Vegnì in sui crost a vun*, Venir in fastidio a — *Avè in sui crost*, **nel trasl.** Averlo in uggia, sulla cúcuma, sulle corna, Uggirsi di uno — *Dà in sui crost*, Dar sulle nocca: nuocere — *Avegh quatter crost al sô*, Esser padrone di quattro zolle (*lott*): di un po' di podere — *Fà fà la crosta a la polenta*, o simile, Crostare la polenta o simile — *El pan del servì el gh' ha sett crost*, Il pane altrui sa di sale o d'amaro.

CROSTIN. Orliccio: l'estrema corteccia (*crosta*) del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — *secch*, Seccherello — Crostino: fetta di pane arrostita sulla gratella (*graticola*), o fritta in padella, e posta intorno all' arrosto, al fritto, ec.; anche fettolino di pane da inzuppar nel vino, nella cioccolata, ec.

CROSTINÀ. Sgranocchiare, *va.*: mangiare facendo sentire il suon de' denti — Rosicchiare — Sbocconcellare, Mangiucchiare.

CROSTINATT. Signor di quattro zolle (*lott*), Possidentuccio, *nm.* Padronella, *f.*: nome di dispregio che danno a padron da poco i contadini — Poggiaiuolo: se ne' poggi.

CROTT. Cria, *sm.*: il più piccolo e balordo uccello dei nidi, e che è l'ultimo a impennarsi e volare — **per metaf.** Lo si dice al più stentato e debole d' una famiglia; onde si è fatta la voce Scriato, Scriatello — Crocchio, Mala-

ticcio, Malsaniccio, Malazzato, Mal ito, Cagionoso — *Fà el crott,* Portar i frasconi, Esser crocchio, Crocchiare: degli uccelli quando sono ammalati — **nel trasl.** degli uomini quando sono in cattivo stato di salute.

Crott. Grottone da vino, Grotta, Crotto: cantina nel masso.

Crottin. Grotticino, Crotticino.

Crottin. Scriatello, Scritino: un povero cria, un ragazzino malaticcio.

Crovattin. Gavigne, *nfp.*: quelle parti del collo sotto il ceppo dell'orecchie e i confini delle mascelle — *Ciappà per el crovattin,* Aggavignare, Afferrar per le gavigne.

Crovell. V. *Vin crodell.*

Crovellà. Crodellà. Svinare, *va.*: trarre il crovello (*vin crovell*) dal tino o dalle botti dove bollì il mosto.

Crovelladura. Svinatura.

Crusca. Crusca, *nf.* la buccia delle biade macinate separata dalla farina — *La farinna del diavol la va tutta in crusca,* Mal acquisto poco dura. V. *Diavol.*

Cruscada. Cruscata: beverone composto di seccume e crusca.

Cruscatt. Cruscajo: rivenditore di crusca.

Cruschée. Abburattina, *nm.*

Cruschell (Giugà a). Giocare a cruschello, a semolino, a cruscherella, a cruscherello. Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Crusciom (In). V. *Scruscion (In).*

Cruzzi. Cruccio: travaglio e affezion d'animo — *Tœuss el cruzzi de,* Crucciarsi. Prender una scesa di testa per — Impiccio, Bega, Briga, Impaccio — *Ciappass di cruzzi,* Entrar in beghe — Canchero: di persona uggiosa.

Cruzzià. Crucciare, *va.*

Cruzziass. Stillare: pensare con sottile ricerca — Arrapinare, *vn.*

Cruzzios. Cruccioso.

Cubbi. Fondo: il piano circolare da cui è terminata la botte di dietro.

Cubianch. Massajòla, Maciòla, *nf.* Codibianco, Culbianco (Motacilla Œnanthe). Ucc. silvano: parti superiori cenerine; gola ceciata; remigante seconda più lunga della quinta.

Cucagna. Albero di cucagna. È un palo lungo e robusto la cui superficie è liscia ed unta con sapone, che piantasi verticalmente in terra. Il giuocatore si sforza di salire in alto, affine di afferrare alcuno degli oggetti espostivi per premio della sua valentia — *Fà cucagna,* Sguazzare.

Cuccà. Accoccarla, Appiccarla, Suonarla, Coccarla, Calarla, Caricarla, Barbarla a: far una beffa — *Te me la cocchet no.* Tu non mi cocchi: non mi ci pigli, non mi ci chiappi.

Cucch. Vano, Vuoto, *ag.* — Arrabbiato, *ag.*: di grano, biade o erbe, che sian ancora sovra la terra, quando

si seccano prima del debito tempo per nebbia o soverchio caldo — Freddo, Impotente, *ag.* — *Vess cucch*, O il pozzo è secco, o la fune non arriva — Cucco, Barullo: cioè rimbambito, balordo.

Cucuruccúu. Cuccurucù, Chicchiricchì: il canto del gallo — *Fà cucuruccúu*, Cantare a gallo, Chicchiriare, Cucurrire, *vn.* —Gheriglio: il seme della noce, quando è intero, coperto della sua cica o pellicina.

Cucurucurada. Chicchiriata: l'atto del fare uno o più canti di seguito.

Cugiàa. Cucchiajo: strumento di figura ovale e concava, di metallo, e tutto d'un pezzo col manico. Parti: *Manegh, Cúu* — *de legn*, Mestolino: d'un pezzo col manico — *de la leccarda*, Romaiolino — *Rivà a la levazion di cugiáa*. Giunger al dar dell' arme in tavola — per *Cugiarada*, V.

Cugiarada. Un Cucchiajo, Cucchiajata.

Cugiaréra. Cucchiajera: astuccio de' cucchiaj.

Cugiaron. Romaiuolo, Ramaiuolo: specie di cucchiajone che in tavola serve a scodellare la minestra brodosa — Cucchiajone: cucchiajo più grande di quello da posata e che serve a prender dal piatto e porre sul tondino la desiderata porzione di pietanza o di minestra asciutta (*risott*).

Culett. Coppettino: quella parte d'un calice che ne abbraccia la coppa. Anche la chiamiamo *Coppin*.

Culitt. *p.* Arcioni, *nmp.*: due legni curvi, fermati trasversalmente sotto alla culla o alla zana (*cunna de bacchett*), e sulla convessità dei quali essa posa sul pavimento come in bilico, onde, dimenando, poter cullare il bambino.

Culott. Culatta: l'oro e l'argento che bell'e fuso e netto di scoria resta nel crogiuolo (*crosœu*).

Comò. Cassettone: grosso mobile di legno su quattro piedi, lungo circa due braccia e alto meno, largo circa un braccio per riporre vestimenta o simile. Parti: *Coverc, Spalla, Schenal, Fond, Contrafond, Register, Battuda, Manetta, Pomel, Prèja, Segrett, Bocchetta, Cassettòn.*

Cunà. Cullare, Ninnare: quel dimenare soavemente la culla sui suoi arcioni (*culitt*), per acquetare o addormentare il bambino.

Cunett, Cunin. Cassetta, Arcuccio, *nm.*: arnese di legno che si pone nel letto o nella zana (*cunna de bacchett*) per cura di non soffocare i bambini nati di poco.

Cunetta. Zana: nome di quei fossatelli lungo i due lati delle strade presso gli arginelli per servire di scolamento all'acque e delle fossette che la attraversano.

Cuni (I). Anseri, Vecchioni, *nmp.*: castagne cotte in forno, spruzzate di vin bianco serbevoli e dolcissime.

Cuni. Cunei, Biette: que'conii di legno, di varia grossezza, per strignere a colpi di martello gli stecconi (*stella*) intorno alle pagine entro al telajo da stampatore.

Cunin. Alare, *nm.*: arnese di ferro per lo più con ornamenti d'ottone; nel caminetto serve a tener sollevate le legne perchè, prendendo più aria, meglio ardano.

Cùnin. Piccola culla — per *Cunètt*, V.

Cunna. Cuna, Culla: letticciuolo da bambini lattanti, fatto d'assicelle e sorretto su due arcioni (*culitt*), o di ferro — Parti: *Archett*, *Boffett*, *Culitt*, *Manescitt — de bacchett*, Zana, *nf.* — *Barattà el fiœu in la cunna*, **nel trasl.** Scambiar le carte, i dadi: ridir altrimenti il detto altra volta.

Cuntéra. Bancherotto, Bancherottolo, Tavolone: specie di banco altetto, sodo e con orli rilevati sul quale si contano i danari dai banchieri, trafficanti e simili — *Bernazz de cuntéra*, Mestola, Cucchiaja: mestoletta di rame con un cartoccio per impugnatura, della quale si fa uso per raccorre i danari dal bancherotto e versarli ne'sacchi — per *Marcadora*, V.

Cùrcuma. Terramerita, Cùrcuma (Cùrcuma longa): pianta la cui radice è tintòria; foglie lanceolate con moltissimi nervi nei lati.

Contabil. Computista.

Contabilitàa. Computisteria: la professione, l'ufficio e lo scrittojo del computista.

Cuntée, V. *Cruzzi*, sign. 2.

Cùpola. Cupola. Vi si notano la *volta*, la *lanterna*, la *palla*, o *mela*, il *nodo*, il *palo* — Coccia: fornitura di metallo con che si riveste il calcio del fucile, l'impugnatura della pistola e simili — Cocchiglia, *nf.*: specie di bottone con che si guernisce da piè il manico de'coltelli.

Cùpolin. Cupola: pezzo di legno, lavorato al tornio ch'è come un disco, nella gabbia, sormontato da una pallina.

Curà. Curare, *va.* — Far la posta a.

Curapess. V. *Campée*, sign. 4.

Curetta. Scojattolo (Sciurus vulgaris): piccolo mammale; color rosso cupo, estremità dell'orecchie guarnita di peli lunghi; nuoce massime ai pini, mangiandone le gemme; è una specie di topo.

Curios. Curioso, *ag.* — Strano, Bizzarro, Ameno, *ag.* di persona e cosa.

Curiosà. Spiare, *va.*

Curiositàa (Tœuss onà). Scuriosirsi.

Cùrlà. Currare, *va.*: trasportar pesi gravi per via di curri (*curli*) — Arrandellare: stringer le some coi randelli (*canzon*).

Cùrlett. V. *Persell del car.*

Curlo. Curro: grosso cilindro di legno che sottoponesi ai pesi gravi per farli facilmente scorrere.

Curt (El). Corta, *nf.*: asticciuola che usano, quando per la posizion del biliardo colla

stecca si verrebbe a dar nelle pareti e a fallire il colpo,

Cusà. Accusare, *va.*: dichiarar le sue carte o verzicole (*nàpol*).

Cusetta. Tonchio, Punteruolo del grano (Curculio granarius): insetto che rode il granello del frumento e lo vota della farina — per *Curetta*, V.

Cusì, Cucire, *va.* — Risprangare, *va.*: riunir vasi rotti con filo di ferro — *de fin*, Cucir di fino.

Cusidura. Cucitura — Costura: tutta la serie dei costurini (*pont-invers*) formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze, quando son fatte co' ferri (*gugg de calzett*) — Cucitura che fa costola ed è quasi sempre cucita di dentro e sta quasi sotto alla superficie del drappo.

Cusiduretta. Spighetta bianca: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talon*) delle scarpe.

Cusii. Cucito, da cucire — Ristretto, Affoltato.

Cusin. Cugino: figliuolo di zio o di zia.

Cusinà. Cucinare, *va.* e *n.*

Cusinada. Cucinatura: l'azione e il modo di cucinare.

Cusinada. Discorso in cui inavvertitamente si biasimi taluno alla presenza di persone che abbiano legame di parentela o d'altro col biasimato. I Vocabolarii hanno **Accettante** per Chi, volontariamente, o mal suo grado, si trovi presente a' fatti o discorsi che lo riguardano o che gli sono spiacevoli.

Cusinée. Cucinajo, Cuciniere: che fa la cucina — Cucinatore: che fa l'atto e l'opra del cucinare.

Cusinna. Cucina — *Battaria de cusinna*, Stovigli, *nmp.* Stoviglie, *f.* Stoviglieria, *fs.*: vasellame di terra a uso di cucina — *Sit de la cusinna*, Scanceria — *Garzon de cusinna*, Leccapiatti, Leccascodelle, Lavapiatti, *nms.*

Cúu. Culo, Ano, il Buratto — *Avegh el cúu in del butter*, Nuotar nel lardo — *Avegh el cúu su la faccia*, Aver fatto collottola: ingrassato — *Fà el cúu de gaijnna*, Far la bocca d'ucchiello — *Menà el cúu*, V. *Stronzonà* — *Ogni pè in del cúu el manda inanz on pass*, Ogni prun fa siepe — *Temp e cúu vœuren fà come vœuren lor*, Nè di tempo nè di signoria non ti dar malinconia — *Trà in aria el cúu*, Dar del culo a leva: de' cavalli — *de l'œuv, de candila, de biccer*, Culo — *de botteglia, de cassa*, e simile, Fondo — *Andà giò el cúu*, Sfondarsi — *Voltà cont el cúu in sù*, Capovolgere — *de capell*, Stoino — *d'articiocch*, Girello — *de cardega*, Piano, Sedere, *nm.* — *de castègna*, Bellico — *de la guggia*. Cruna — *de Paris*, Culo postiocio — *de salamm, del campanin, de la stecca, de la lampeda*, e simile, Culatta — *di caldar*, Melame

— *Vegnì el cùu quader*, Fare un gran sizio: star seduto a lungo.

Cùu. Fondo: la tavola panciuta de' violini, e simile — Il fondo dei panieri e simile — Ravescio: nel bigliardo.

Cùu de sacch. Via mozza, Ronco: via che non ha riuscita.

D.

Dà. Dare, *va.* — Gettare *av*: di penna che scrivendo renda bene o male a spruzzetti o altro — Supporre — *indent*, Tornar indietro: di calore, ec. — *E daghela!* E tonfa! — *fœura*, Dar nelle furie — Impazzare, Impazzire, *vn.* — Scoprirsi, *vnp.* — Fiorire, *vn.* Dar in fuora: di malattia — *in fœura*, Sportare, *vn.* — *sott*, Far uscir uno: cavargli il segreto — Aizzare — per *Scorniggià*, V.

Dàa, Dato, Misura — *Vess el so dáa*, Esser la sua misura, Esser quel ch'è giusto.

Dàa. Dado — *Giugador de dáa*, Dadaiuolo — *Giugà ai dáa*, Fare ai Dadi, Dadeggiare. *Pariglia*, si dicon due numeri medesimi dei dadi; quando due dadi hanno scoperto *asso* (*ass*), dicesi *Aver fatto ambassi*; se il 2, *duino*; il 3, *terno*; il 4, *quaderno*; il 5, *cinquino*; il 6, *seino* o *sino*; un dado segnato a una sola faccia, *farinaccio*: *Chiamare*, si dice il nominar il punto che uno vorrebbe: *piantar i dadi*, tirarli così da far il punto che un vuole: *piantatore di dadi*, chi così tira; *dadotto*, dado di mediocre grossezza — Dado di pietra: ognuna di quelle pietre specialmente cui posano le barre (*guid*) d' una strada ferrata.

Dacord. Accordo, *nm.*

Dacord. D' accordo.

Dacquà. Annaffiare, Innaffiare: spruzzare un pavimento, un corso, o simile, con acqua perchè non faccia polvere nello spazzarlo, nel passeggiarvi, o rinfreschi — Annaffiare: adacquare i campi, i fiori, ec. — Irrigare: far correr l' acqua a' rivi e in canali.

Dacquada. Innaffiamento, Annaffiatura.

Dacquadina. Un po' d' annaffiatura.

Dacquador. Annaffiatojo, Innaffiatojo, *sm.*: vaso di latta (*tolla*), o di rame, il quale per forellini spande acqua a modo di minuta pioggia, sì che non faccia stroscia, nè guazzo. È a foggia di vaso o secchia e serve all' innaffiamento di piccole piante nei vasi o nelle aiuole, ec. — Vaso di forma conica con

inferior beccuccio (*canna*) diritto o inchinato, e adoprasi unicamente ad innaffiare i pavimenti delle stanze, ec. Consta di fondo (*cúu*), cipolla o mela (*bocchell*), tettino (*tecciœu*), maniglia(*manetta*).

DACQUADORIN. Annaffiatoino.

DACQUAGIARDIN. V. *Altalenna*, sign. 2.

DACQUAPRÀA. V. *Altalenna*, signif. 2.

DACQUARŒU. Acquaruolo, Acquaròlo: colui che in estate sparge acqua per le strade con una botte sopra un carro.

DADA (L'È). Ella è battuta: è fritta — per *L'è cotta*, V. *Cott*.

DADIN. Dadicciuolo: picciol dado.

DAGH. Tentare di — Tirar col bocco (*bott*) — *Boggià*, V. — *adrée a vun*, Rincorrer uno: corrergli dietro — *a tutt dà*, Mettercisi coll'arco della schiena: far che che sia di forza — *dent*, Dar in concambio.

DÀGHEN. Importare, Calére.

DAGHEROTIPP. Dagherotipo, Daguerotipo. Metodo affatto nuovo di fissare durevolmente i quadri che vengono rappresentati dalla camera oscura, col raccoglierli sopra cartoni o lamine metalliche espressamente preparate, detti Oliografiche o Fotografiche; importantissima invenzione dell'artista francese Daguerre, nel 1839.

DÀI DÀI. Dàlle dàlle: voci denotanti azione continuata — Dàgli dàgli, o Dàlli dàlli: grido che si mette per avvertir d'arrestar uno — *E daj e daj ghe sont reussii*, E picchia! e zomba! vi riuscii.

DÀLIA. Dahlia, Georgina: pianta di bellissimi fiori, i quali compariscono nell'autunno; è nativa del Messico, ma vive posta in terra anche fra noi.

DALÌN. V. *Balin*, sign. 3,

DAMA. Dama: gentil donna — *Boccon de dama*, Boccone di dama: spezie di pasta delicatissima, la cui sostanza è di mandorle, zucchero e torli (*ross*) d'uova.

DAMA. Dama: l' ultima partita del giuoco al pallone ed anche d'altri giuochi.

DAMA. Regina. [Nè giuochi di carte — *Giugà a fant, dama e re che stoppa*, Fare a chiamare, Fare a stoppa, Fare a stoppare: spezie di giuoco che si fa colle carte da tresette — *Dama*, per *Damòn*, V.

DAMA. Scacchiera, Tavoliere, Scacchiere: la tavola su cui si fa a dama e simile — Dama: sorta di giuoco che si fa sullo scacchiere con alcune piccole girelle di legno tonde di due colori, le quali si chiamano pedine e son di numero dodici per ciaschedun colore — *Giugà a dama*, Fare a dama — *Andà a dama*, o *Fà dama*, Andare a dame: portare una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere dalla parte opposta.

DAMÀ. Damare: dicesi quando il giocatore ha condotto una pedina fino agli ultimi quadretti dello scacchiere alla

parte opposta e la fa coprire con un'altra dall'avversario.

DAMASCÁA, Damascato, *ag.*: di tele, ec., lavorate a uso di Damasco — Coperto di damasco — Damaschinato: di ferro, di acciajo, di lame di di spada o di sciabola o di altre armi, a cui si è dato l'apparenza di quelle di Damasco, delle *damaschine*.

DAMIGIANNA. Damigiana: specie di grossissimo fiasco di vetro, a collo breve, vestito di sala (*lisca*) o di vinchi (*gorin*), a uso di tenervi o trasportar vino o altro liquido.

DAMINNA. Violacciocco forestiero (Hesperis matronalis): pianta bienne, spontanea nelle siepi (*scés*) e ne'boschi; foglie dentate; fusto alto circa due piedi; fiori olezzanti; color porporino, violetto o bianco; fiorisce in maggio e giugno — Muricciuolo a vela: quello che si alza a traverso di quella lingua di terreno, la quale si prolunghi fra due fossati o simile e che non si vuole che sia percorso da gente.

DAMMEL (FÀ A TŒUMMEL E). Fare a'fanciulli o a bambini: del non istare a che s' è concertato; appunto come i bambini che fanno e disfanno a capriccio.

DAMÓN. Pedina damata: nel giuoco a dama.

DANDA. Dòndolo — *Dà la danda*, Ninnare, Cullare, Dar l'andata: dello spingersi della persona un po' innanzi e ritrarsi un po'indietro per prendere una rincorsa, o saltar via qualche cosa, o simile — *El gh'ha dáa prima on poo de danda e pœu*, ec., Diede prima un po'd'andata, e poi, ec. — *Dàgh la danda*, **nel trasl.** Dar la burla — Dar la soja — *Divid per danda*, Partire a danda. Modo particolare di partire dell'aritmetica.

DANDALÒ. Lisciapante, Bussetto, Mazza da lisciare, Lustrino: pezzo di bozzo (*martell*) che tondeggia come una mezza mela; l'usan i calzolaj per allucidare la suola delle scarpe — V. *Tondin*, sign. 3.

DAN DAN. Ton ton: voci imitanti il suono della campana quando suona a fuoco, ec.

DANDINN. Falde, *nfp.*: due strisce di panno, di gallone o d'altro fermate al gonnellino, con cui si va sorreggendo il bambino per avvezzarlo a reggersi da sè a camminare.

DANDOLÒ. V. *Dandalò*.

DANÉE. Danaro, Denaro — *matt*, falso — *de stagn*, Stagnuolo — *mort*, Danaro secco: che non dà frutto — *Fà danée*, Far moneta, quattrini: arricchire — *Fà sonà i danée*, Acciottolar i quattrini: dimenarli, armeggiar con essi come se fosser ciòttoli — *Comprà cont i danée a la man*, Comperar a danaro — *I danée e mì stemm minga ben insemma*, I danari mi scottano in tasca — *Pocch danée pocch sant' Antoni*, V. in *Antoni* — *Quand ciaparó di danée te pagaró*,

Com'entrerò in danari, ti pagherò.

DANÉE. Denaro: uno dei semi (*pal*) delle minchiate.

DANNA. Cuccuma, Stizza: movimento d'animo debole che nasce da contrarietà e l'appalesa con atti esterni d'impazienza, di smania, di dispetto.

DANNÀ. Dannare, Stizzirsi, Stizzarsi.

DANNÁA. Stizzoso, Dannato: che ha l'abito, il vizio dello stizzirsi — Stizzito, *ag.*: che ne ha l'atto.

DANNADÓN. Stizzonaccio.

DANNAZION. Dannazione: di cosa che inquieti forte.

DAPOCHÍSIA. Dappocaggine; naturale impotenza o imperfezione a operare che che sia.

DAQUÀ, ec. V. *Dacquà.*

DARDAN, DARDANELL, DARDEN. Topino, Dardanello, Rondine riparia, Balestraccio selvatico o ripario (Hirundo riparia), Ucc. silvano; dorso, groppone e coda, bigio cenerino — per *Rondón*, V.

DARENSC. Difficile, Duro, *ag.*: di persona che fa fatica a cedere che che sia — *a spend*, Agro, *ag.*: di chi è duro a spendere.

DÀRSENA. Dàrsena. S' allarga fuor di Porta Ticinese, fatta sotto il regno d' Italia nel 1810.

DARÚSC. V. *Derúsc.*

DASS. Darsi — Accadere — Dar il caso — Darsene; percuotersi — Porsi con, Famigliarizzarsi con — Gonfiare, *vn.*: del cacio.

DASSEN. Addarsi — Avvedersi — Avvisarsi — Accorgersi — Entrar in sospetto — Sospettare.

DATER, DATERÓN. Manesco.

DATTASS. Adattarsi — Accomodarsi.

DÀTTOL. Dàttero, Dattilo: frutto della palma (Dactylus dactylifera): polpa di figura simile all' oliva, lunga e grossa quanto il dito pollice; pelliccina alquanto rossiccia; carne zuccherosa; sapore gradevolissimo — *Chi no gh'ha dattol, non magna dattol*, Chi vuol vin dolce, non imbotti agresto.

DAVANTAGG. Di vantaggio.

DAZI. Dazio — Porta della città — *Gôo ona vileggiatura apenna fœura del dazi*, Ho una villeggiatura sotto le porte — *Trii mija fœura del dazi*, Tre miglia fuori di porta — *Tucc i paroll no paghen dazi*, Ogni parola non vuol risposta — *Dazi grand*, Dogana maggiore o principale.

DAZI. Lentaggine, Vavorna (Viburnum lantona): pianta fruticosa de' cui ramoscelli si fanno riturte per legare le viti.

DAZIÀ. Addaziare, *va.*: sottoporre a dazio — Sgabellare, Sdoganare, *va.*: cavar di dogana le merci pagando la gabella.

DAZIÁA. Gabellamento; l' importare del dazio, della gabella.

DAZIÉE. Dazzino, Daziere — Gabellino, Gabelliere, Gabellotto — *Ruffald comè on daziée*, Più aspro d' un tri-

bolo, Ruvido assai più dell'ortica — per *Preposé*, V.

DEBASS. Da basso, Dabbasso.

DEBEN. Dabbene, Perbene, *ag. m.*: di persona onesta, buona.

DEBIT. Debito, *nm.* — *Notà a* o *Trà in debit*, Scrivere in debito, Dar debito — *Nettass di debit*, Uscir di debito — *Vanzass di debit*, Avanzare i piè fuor del letto — *Debit vegg*, Debito stantìo — Cánchero: di persona fastidiosa, o come che sia, incomoda.

DEBOL. Debole, Debolezza — *El so debol ghe l' han tucc*, Ognuno ha il suo punto del minchione.

DEBOSG. Scapigliatura; maniera di vivere dissoluta e scapestrata — *Dass al debosg*, Scapigliarsi, *vnp.*, Scavallare, *vn.*: gettarsi a vita dissoluta — per *Baracca*, signif. 2, V. — *Fà debosg insemma*, Accozzar i pentolini, Mangiar in comunella.

DEBOSGÉ. Dissoluto.

DEBUTÀ. Debuttare: montare il palco scenico, il pulpito, ec., per la prima volta.

DECAMINENDEN. A corsa.

DECAMPÀ. Declinare da.

DECAPP. Da capo — *Fass decapp*, Rifarsi da capo.

DE CHE, DE GIÀ. Da che, Dacchè, Dappoichè, Giacchè.

DECORAZION. Decorazione, Nastro.

DECROTŒUR. Lustrastivali, Lustratore, Lustrino.

DEDÈ (FÀ NORIN). Fare a te te o alle mammucce: trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.

DEDENT. Dentro, Entro.

DEDRÉE. Rovescio, *nm.*: la parte di dietro di che che sia — La partita di dietro: il tergo delle carrozze, in cui si osservano la *sala* (*assáa*), il *guscio della sala* (*corp*), le *ruote*, le *molle*, lo *scannello* (*sest*), i *puntoni* (*pontej*), i *coscialetti* (*cossinitt*), il *contrammontatoio* (*staffon*), i *montatoi* (*pedad*).

DEDRÉE, DEDREVIA. Dietro, Per di dietro, Di dietro, Dietrovia — *Dagh dedrée*, Tirare al calcio: nel biliardo.

DEDRIZZ. Da senno, Bene, A dovere, A modo.

DEFÀ. Facenda, Affaccendamento — *Avegh del defà*, Avere da grattare: dimolto lavoro.

DEFÀ ?. A qual fine?, A che?, Perchè ?.

DEFEST. Ceppo: il regalo in danaro o altro che s' usa a Pasqua di ceppo (*al dì de Natal*) — Mancia.

DÈFICIT. Ammanco, Buca: la mancanza di somme o sostanze — Dissesto: di traffico o d'altro.

DEFILÉ. Filare, *vn.*: del marciare de' soldati in colonna o in ordine di parata.

DEFINÌ. Finire, Terminare.

DELIGENZA. Diligenza.

DELIGENZA. Diligenza: ampio cocchio con guscio a più luoghi; retto sulle molle o sui cignoni; carro a coda dritta e a quattro ruote; non serpe o cassetta, ma sedere a più luoghi con mantice (*boffett*) e a tergo spesso un cassino (*baltreschin*) a posti.

DELIMÀ. Struggersi.

DELIN DELIN. Tintin: voce imitante il suono del campanello.

DELIQUI. Svenimento: mancanza tale di forze da andar fuori dei sensi — *Andà in deliqui*, Svenire, Basire, *vn.*

DELIRATO. Maniaco, Pazzo, Matto, per che che sia.

DELIRI. Delirio — *Andà in deliri*, Delirare, *vn.*

DEMÀNIMÀN, DEMENEMAN. Di mano in mano.

DEMEZZ. Via di mezzo, Mezzo ripiego, Mezza misura.

DENANZ. Davanti, Dinanzi, Innanzi — *Denanz che*, Prima che — *Stà denanz*, Entrar mallevadore, Star garante.

DENANZ (EL). La partita davanti: la porzione anteriore del carro delle carrozze, la quale consta delle *molle*, dello *scannello* (*sest*), del *ruotino di volticella* (*rodin de sterza*), dei *coscialetti* (*cossinitt*), dei *puntoni* (*pontcj*), del *mastio* (*mas'c*), delle *staffe curve* (*cavalott*), de' *montatoi* (*pedaä*).

DENEIÀ. Addentare.

DENCIADA. Dentata: colpo o morso di dente.

DENCIÀTTER. Dentaccio.

DENTÓN. Dentone: grosso dente.

DENCIÓN. Sannuto, Zannuto, *ag.*: di persona ch'ha denti grandi e sporgenti.

DENTICC. Dentini, *nmp.* — per *Gaijnœura spinosa*, V. in *Gaijnœura*.

DENESCONDON. Di nascosto.

DENONZIA. Disdetta: avviso che il padron della casa manda al pigionale (*inquilin*) di sgomberarla, scorso che sarà il tempo fissato della pigione; o del pigionale con che avverte il padrone che, scorso quel tempo, non intende di rinnovar la pigione — *Dà la denonzia*, Disdire la casa, il podere, ec. — *Disdetta in botta* o *sul fatt*, Disdetta in tronco.

DENT. Dentro, Entro — *Dent per dent*, Di tempo in tempo, Di quando in quando — *Dà in dent*, Rientrar in dentro: di malattia — *Andadènter*, Volerci — *Vess dent in*, Averci parte — *Vessegh dent anca chi l'ha fáa*, Esservi dentro il maestro — *Vessegh dent nagotta*, Non ci esser nulla di male — *Vessegh dent tutt*, Somigliare tutto: di ritratto — *Vess dent*, Esser bue — Esser incappato — per *Vess in bolletta*, V. *Bolletta* — *Cossa ghe femm dent?* Che ne facciamo? — *Dent per el dì*, Fra dì, Tra il dì.

DENT. Dente: ossicino che spunta dalle gengive degli animali vertebrati. Nell'uomo sono 32 e servono alla masticazione ed alla pronunzia. Vi si notano l'*alveolo* (*bœucc*), il *collo*, la *corona*, la *radice*, lo *smalto*, l'*antmetta* (*gnerv*). V. *Restellera*, *Dentadura*, *Dentirœu*, *Tettirœu* — *Andà fœura i dent*, Cadere i denti — *Avegh la rabbia in di dent*, Aver la gina nei denti — *Ballà* o *Dondà i dent*, Tentennare, Vacillare i denti — *Cascià*

i dent, Mettere i denti, Dentare, Esser in dentizione — *Dà al dent*, Reggere al dente: delle cose sode, come frutti, carni, ed altro le quali non cedono facilmente alla pressione dei denti — *Dent a restell*, Dente a bischeri — *bus*, bucherellato — *che sponta*, Barba di dente — *cont el calcinazz*, Dente col tartaro, col calcinaccio — *canin*, canini (e sono quattro) — *denanz*, incisivi (sono otto, quattro superiori e quattro inferiori) — *de la sapienza* o *del giudizzi*, della sapienza o del giudizio: degli ultimi due molari — *ganassal*, molari, mascellari (sono venti, otto minori e dodici maggiori) — *de presa*, Sanne, Zanne — *de latt*, lattaiuoli, o di latte — *fasœu*, V. *Fasœu* (*1*). — *giazzœu*, diacciuoli: che di leggieri si spezzan, come il diaccio, o che a sentir corpi diacci, dolgono — *oggiáa*, occhiali: corrispondenti all'occhio — *Rimett i dent*, Mettere o Rimettere i denti: dei posticci — *Batt i dent*, Batter le gazzette, Battere le nacchere co' denti: tremar pel freddo — *Ligà i dent*, Allegare i denti — **nel trasl.** Non mangiar di una cosa: non intenderla — *Desligà i dent*, Slegare i denti — *Cambià i dent*, Mutare, Rimettere i denti — *Mostrà i dent*, Sguainare i denti — **nel trasl.** Ragnare: dei vestiti logori — *Fà vegnì l'acqua ai dent*, Far venir l'acquolina in bocca: l'appetito di che che sia — *Menà* o *Mollà i dent*, Far ballare i denti: mangiar saporitamente — *Strappà on dent*, Trarre, Cavare un dente: o colle dita, o con cappio di refe o colla chiave inglese o col pellicano — *Scrizzà i dent*, Dirugginare, Digrignare i denti — *Tiralla cont i dent*, Viver di limatura, a spiluzzico, a stecchetto, Campar refe refe, Campacchiare, Campucchiare.

Dent. Dente: del cavallo, in cui se ne contano 40: cioè 12 incisivi, 4 scaglioni (*bus*), 24 mascellari (*denton*) — *barbirœu*, Quadrati, *nmp*. — *de mezz*, Denti mezzani — *de latt*. Dentini — *in costa*, Fagiuoli.

Dent. Tacca: quel poco di mancamento ch'è nel taglio del coltello, del temperino o d'altro — Dente: tacca assai fitta e minuta — Quegli sporti nelle ruote, nei pettini, rastrelli e simili ch'han figura di dente — — *Incastrà a dent*, Indentare — Dentello: ognuno di quegli sporti di mattoni che formano l'addentellato — (*dentada*) del soprarco d'una bocca di fornace da mattoni o tegole — Becco: quel ferruzzo rostrato che fa parte dello scatto (*monta*) dell'armi da fuoco e serve a tenerlo montato — Coniera: nelle lapidicine e nelle cave delle pietre le intaccature per incominciar lo scavo di ciascuna saldezza.

Dentada. Addentellato, *nm.*: il complesso di dentelli (*dent*) sporgenti in una fornace.

Dentadura. Dentatura: l'ordine o serie dei denti delle mascelle, composto delle due rastrelliere (*restellèr*) — *rimessa*, Dentiera.

Dental. Dentale: l'arnese nell'aratro che serve di base e sostegno alle altre parti, e scorre contro la terra soda lungo il taglio fatto dal coltellaccio (*cólter*), V. *Sciloria*.

Dent-de-can. Calcagnuolo: specie di scarpello corto, con una tacca (*dent*) in mezzo, che serve agli scultori per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la sabbia.

Dénter. V. *Dent*, par. 1.

Dentirœu. V. *Tettirœu*.

Dentista. Dentista.

Depée. Da piè — *del lett*, Dappiede, *nm.*: sponda del letto di fronte alla sponda dove si tiene il capezzale.

Deperlée, **Deperlu**, **Deperlor**, ec. Di per sè, Da sè sola, Da sè solo, Da loro soli, ec.

Depodisnáa. Dopo pranzo, Sera: l'estrema parte del giorno.

Deponn. Deporre — Posare: di liquidi — Depositare, Dar in deposito.

Depôs. Dietro, Di dietro, Dopo.

Deposit. Deposito: la cosa depositata per esser poi restituita — Posatura: la parte più grossa e peggiore nei liquidi, la quale cade al fondo del vaso.

Depù (**Vess on**). Esser grassa: di cosa che si ha per favore — *L'è on de pù se al dì d'incœu se riva ai 70 ann*, È grassa se al dì d'oggi si toccano i 70 anni.

Depuradór. Depuratore, Lavatojo: grande caldaja di ferro, la quale fa interruzione al tubo (*canon*) di condotta; contiene acqua di calce, e su questa è capovolto un pesante cappello di lamiera, che v'entra dentro, tenutovi sospeso da una catena o fune, con girella e contrappeso. In quest' acque di calce il gas illuminante (*gass de brusà*), provegnente dalle storte (*pipp*), viene privato del gas acido carbonico, e altro, se ve n'è, e così depurato e lavato passa pel tubo d'entrata sotto la campana del gasometro.

Deransc. Carnaccia: di un pigrone.

Dèrbeda, **Dèrbità**. Serpigine, Impetigine, Volàtica: *nf.*: infiammazione della pelle che produce diverse pustolette serpeggianti su di essa.

Derenéra. Lombaggine: mal de' lombi.

Derla, **Derlòn**. Mallo: scorza verde, erbacea, di sapor astringente ed ostichissimo, la quale è aderente al guscio della noce — *Andà in derla*, Ammallare, Coprirsi mallo.

Derlà. Smallare: togliere il mallo alle noci.

Derocáa. Diroccato.

Deroccament. Rovina — Casa spalcata, rovinata — Moriccia, Mucchio di ruderi (*bottumm*).

Dersett. Diciassette — *O per*

sett o per dersett, Ad abacchio: a prezzo rotto.

Derupazzi, Derupèri. Scavezzacollo: caduta a rompicollo.

Derusc. Aspro: di cosa astringente — Scabro, Ruvido: di cosa che non ha superficie pulita o liscia — *Vess derusc*, Non aver diritto, nè rovescio: di persona che non ha grazia, nè garbo in cosa alcuna — Sornione, *nm.*: d'uomo ruvido di maniere, sempre serio e imbronciato e poco inclinato a far servigi.

Deruscà. Scalfire, *vn.*: stracciar la pelle.

Deruscadura. Scalfitura.

Dervì. Aprire — *Andà adrée a dervì*, Apricicchiare, *va.* — Sparare, *va.*: fendere il ventre delle bestie per cavarne gli interiori o per altro — Sezionare, *va.*: un cadavere — Schiudere — Diserrare — *Dervìi-fœura lassella andà*, Ammanna ch'io lego, Fate largo, lasciatela passare, Pon' rena che lo Sbracia armeggia, Affastella, ch'io lego, Suona, ch'io ballo: si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità miste, per mostrare di non le passar loro.

Des. Dieci — *Quell di des*, Il decimo — *Cinqu e cinqu des la cavalla l'è nostra*, Così, la vacca è nostra: cioè la cosa è bell' e fatta. Talora diciamo: *Cinqu e cinqu des tì la merda e mì i scirés*, E rispondiamo: *I scirés hin minga bon, tì la merda e mì i bombon.* — *Dann des a andà ai dodes*, Dar trenta ad alcuno: dicesi a chi ci è inferiore — *Fà trenta e des vint*, Fare di trentatrè undici: scapitarci.

Desabiglié (In). In veste da camera.

Desabitàa. Disabitato.

Desabusà. Abusare.

Desafittàa. Spigionato.

Desagregà. Segregare.

Desanimà. Disanimare.

Desaprovà. Disapprovare.

Desasi. Sbrattone, Sbrattonaccio: chi guasta, dissipa che che sia — Uomo a casaccio.

Desavià. Sviare, *va.*

Desaviass-via. Spassarsi.

Desavògo. Sollievo.

Desballà. Sballare, *va.*: aprire o disfare la balla.

Desbandass. Disviarsi, Deviarsi, Sbandarsi.

Desbarazzà. Sbrattare, Sbarazzare.

Desbarcà. Sbarcare.

Desbastì. Disfare l'imbastitura.

Desbattezzà (Vorrè). Volersi sbattezzare: per meraviglia, stizza o simile.

Desbavà. Sbavare: levare la bava ai lavori di getto, di lastratura, e simile.

Desbindà. Sbendare.

Desbirolàa. Sperniato, Sfilato: d'opere di legname o non ben sode, o perchè i pernj (*birœu*) son usciti fuori, o perchè cominciano essi a tenteggiare e più non serrano bene — Sgangherato: d'uscio, imposta, o simile che sia uscito dai gangheri (*canchen*), o simili — Uomo disadatto: senza garbo nè grazia.

DESBOSCÀ. Diboscare.
DESBOSCIONÀ. Sturare, Stappare: levare il turaccio (*bondón*) ad una botte, o il tappo (*busción*) ad una bottiglia.
DESBOTTONÀ. Sbottonare.
DESBRATTÀ. V. *Desbarazzà.*
DESBRIÁA. Sbrigliato.
DESBRIGÀ. Sbrigare.
DESBROCCÀ. V. *Sbroccà.*
DESBROJÀ. Disimbrogliare.
DESBRONCÀ. Dibrucare. Disbruscare. *va.*: levar dall'albero i ramoscelli inutili e secchi.
DESCADENÀ. Scatenare.
DESCANTÀ. Svegliare, Discantare: far prender animo a chi è chetone — Scaltrire, *va.*: far pratico delle cose, cauto e assennato — Dar anima, Avvivare: un fiore, una rosa e simile nell'arti del disegno.
DESCANTÁA. Svegliato, *ag.*: di persona pronta, alacre della mente e degli atti.
DESCANTASS. Discantarsi, Snighittirsi, Sgranchiarsi.
DESCAPET. Discapito.
DESCAPITÀ. Scapitare, Scapitarci, Perderci.
DESCAPRIZIASS. Scapriccirsi.
DESCÀREGA. Scarica, Sparo.
DESCAREGÀ. Scaricare — Sparare.
DESCAREGABARÌ (GIUGÀ A). V. *Campanón* (*Giugà a*).
DESCARNÀ. Scarnire: levare un unghia dalla carne,
DESCARNÁA. Scarnito: d'un osso a cui sia tolta la carne.
DESCASCIÀ. V. *Cascià-via.*
DESCAVIÀ. Scapigliare, Scarmigliare.
DESCAVICC. Disdetta.
DESCAVIGGIÁA. Disdicciato — *Vess semper descaviggiáa,* Esser sempre in disdetta.
DESCIODÀ. Schiodare.
DESCIODÀLLA. Venire ai ferri: deciderla, uscir di dubbiezza.
DESCOBBIÀ. Sparigliare: dei cavalli — Sguinzagliare: levare il guinzaglio (*cobbia*) a'cani.
DESCODEGÀ. Scotennare: levar via la cotenna (*codega*) — Spiotare: spogliar delle zolle (*lott*) erbose un prato, ec.
DESCOLLÀ. Scollare.
DESCOLPASS. Scolparsi.
DESCOLZ. Scalzo, Scalzato.
DESCOLZÀ. Scalzare: spogliar piede, gamba di calzamento — Levar la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta de'muri e simili.
DESCÒMOD. Incomodo.
DESCOMODÀ. Incomodare, Disagiare.
DESCOMPAGN. Spaiato. Scompagnato — Dissimile.
DESCOMPAGNÀ. Spaiare, Scompagnare—per *Descobbià.* V.
DESCOMPONN. Scomporre: separar le lettere di una forma di stampa, e disporle di nuovo nella cassa, ciascuna nel suo proprio nicchio.
DESCONCORDIA. Discordia.
DESCONSACRÀ. Sconsacrare — Profanare.
DESCÒNSC. Sconcio.
DESCONSCIÀ. Sconciare.
DESCONTENTÀ. Scontentare.
DESCOR! Pensa tu!
DESCORDASS. Scordarsi.
DESCREDITÀ. Screditare, *va.*: levare altrui il credito.
DESCROSTÀ. Scrostare: levar la crosta — Scortecciare: levar parte della corteccia dell'albero — Sgrumare: le-

var i grumi — per *Crodà*, sign. 2, V.

Descrostada. Scrostamento.

Descummià. Sviare, Disviare, Far che l'uccello abbandoni il nido.

Descummiòs. Svievole, Disvievole: di uccello facile ad abbandonare il nido ed i pulcini suoi.

Descusì. Scucire — Sdruscire, Sdrucire.

Descusidura. Uno scucito.

Descuttì. Discutere.

Desdamà. Sdamare: nel giuoco a dama.

Desdì. Disdire — Sconvenire.

Desditta. Desdiccia, V. *Descavicc.*

Desdobbià. Scempiare.

Desdott. Diciotto — *Andà* o simile *sul cinq e desdott,* Esser tutto in coglia: vestito bene e affettato un po' — *Quell di desdott,* Il decimo ottavo.

Desegnà. Indicare, *va.*

Desember. Dicembre: l'ultimo mese dell'anno; fa giorni 31; nel zodiaco ha per segno il capricorno.

Desenemis. Nemico.

Desenna. Decina: numero comprendente dieci unità — Posta: una delle 15 divisioni in che si riparte la corona, composta di 10 avemarie e un paternostro.

Desenni. Decennio.

Desèr. Postpasto, Deserto: denominazione di qualsiasi cosa che si mangi prima delle frutte, e dopo il pasto, sia questo di un solo servito (*portada*), ovvero di due. Il popone (*melon*), i fichi con salame, e altre consimili cose, che in alcuni luoghi si mangiano per antipasto (*antipast*), in altri si servono in postpasto, in altri alle frutte — per *Partérr,* V. e *Frutta.*

Desf. Sfatto, Disfatto.

Desfà. Disfare, Sconnettere, — Disdire — *Desfà giò o fœura,* Spiegare — Svoltare — per *Descomponn* e *Descusì,* V.

Desfass. Disfarsi — Struggersi: di frutti e simili che si sciolgono in bocca.

Desfassà. Sfasciare.

Desferenzià. Differenziare, Esser diverso o dissomigliante — Diversificare, Distinguere: scostarsi da che che sia altro.

Desfescià. V. *Desbarazzà.*

Desfibbià. Sfibbiare.

Desfigurà. V. *Desformà.*

Desfilà. Sfilare: cavar di filo.

Desfiorì. Sfiorire, *vn.*: cessar di fiorire.

Desfironà. Sfilare, Direnare, Slombare.

Desfodrà. Sfoderare, Sguainare, *va.* — Sfoderare, *va.*: levar la fodera a un abito, ec.

Desformà. Disformare, *va.*: render deforme la forma conveniente della cosa — Sformare, *va.*: tórre la forma propria della cosa.

Desfornasà. Sfornaciare.

Desfortunàa. V. *Descaviggiáa.*

Desfortunna. V. *Descavicc* — *Quella cà dove gh'è minga lunna l'è ona cà de desfortunna.* Siccome tra noi si dice: *Quella cà che gha minga lunna, gha minga sô;* così con quel primo dettato allu-

diamo alle malattie (che sono *desfortunn*) le quali pigliamo nelle case dove non batte sole.

Desgaggiáa. V. *Descantáa.*

Desgallonà. Scosciare.

Desgambiss. Sgranchiare, Sgranchire: dei polli che si sciolgono dal granchio — *Desgambiss i gamb*, Diruggginire le gambe.

Desgarb. Sgarbo, Malestro.

Desgarbáa. Sgarbato — Duraccio — *De desgarbáa el me' dis*, ec. Rotto rotto mi dice, ec.

Desgarbadaria. Sgarbataggine, Sgarbatezza.

Desgarbià. Distrigare.

Desgarbiáa. per *Descantáa*, V.

Des'gelà. Dighiacciare, Didiacciare, Disghiacciare, *vn.*

Des'gerbà. Dissodare, *vn.*: rompere, lavorare un terreno incolto.

Des'giarà. Svanare: col rasojo o altro levar via il pelo vano dei cappelli.

Desgiònè. Colezione, Colazione.

Desgorgà. Disgorgare: spazzare canali o tubi perchè ne sgorghi liberamente il liquido.

Desgrazia. V. *Disgrazia.*

Desgranà. Sgranare: spiccar dal grappolo gli acini (*grann*) dell'uva.

Desgrappà. Sgranellare.

Desgrassà. Digrassare,. Dimagrare.

Desgroppì. Sgroppare, Snodare.

Desgrossà. Digrossare, Sgrossare.

Desguarnì. Sguarnire.

Desgugellass. Uscire l'aghetto dalle stringhe.

Desgust, Disgusto.

Desiccà drée a. Struggersi per.

Desimbottì. Sborrare: cavar la borra da basti.

Desimparà. Disimparare.

Desimpegnà. Disimpegnare, *va.*: cavar d'impegno — Spegnare, *va.*: levar di pegno che che sia.

Desimpiegáa. Disimpiegato.

Desimpregnà. V. *Desbarazzà.*

Desinvolt. Disinvolto.

Desinvoltura. Disinvoltura.

Deslattà. Divezzare, Svezzare, Spoppare, Slattare.

Deslazzà. Slacciare, Dislacciare, Dilacciare.

Deslazzass fœura. Spettorarsi, *np.*: scoprirsi il petto — Sciorinarsi, *np.*: sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso, o pel troppo caldo che fa, o per cominciare a spogliarsi.

Deslazzi. Guasto — Rovina.

Desleggerì. V. *Deslingerì.*

Deslenguà. Dileguare — Stillare: dal caldo — Struggersi, Venire in acqua: di metalli — *Deslenguà via*, Consumarsi a poco a poco, Struggersi.

Desligà. Slegare — Sciorre, Slegare: cavare una pietra legata dal castone o dalla cassetta.

Deslingerì. Alleggerire, *va.* — Alleviare, *va.*

Deslippa. Sperpetua: sfortuna.

Deslippáa. Disgraziato — *Vess deslippáa*, Aver la sperpetua.

Desliscass. Spagliarsi: delle séggiole (*cadregh*) intessute di sala (*lisca*) che si vanno stessendo o perdendola.

Deslogadura. Slogatura: lo slogarsi delle ossa.

Deslogass. Slogarsi — Sconciarsi, Diroccarsi: muovere delle ossa dalla loro naturale positura.

Deslusingass. Uscir di lusinga.

Desmentegà. Dimenticare, *va.*: uscir di mente.

Desmett. Dimettere — Porre da una parte — *Desmett mai de fà, de dì*, ec., Non restare, Non rifinire di fare, di dire, ec.

Desmettúu. Smesso, Dismesso.

Desmobiglià. Smobigliare.

Desmontà. Scendere, Dismontare da — Smontare, *va.*: staccar le diverse parti di una cuffia, ec.—Levar dalla carretta un cannone a cannonate—*Fà desmontà*, Scavalcare.

Desmorbà. Smorbare — Ripulire.

Desmostrà. Dimostrare.

Desnodáa. Snodato.

Desnœuv. Diciannove — *Calà desnœuv e mezz a fà vint sold*, Aver sempre carestia di due quattrini, Star sempre fra due soldi e ventiquattro denari, Aver ogni cosa in caffo e non arrivare a tre, Come gli altr' anni, vien il freddo innanzi i panni: di povero.

Desonest. Disonesto — Inonesto — Ingordo — Iniquo.

Desocupáa. Disoccupato — Ozioso — Sfaccendato.

Desordenà. Stravizzare.

Desott. Di sotto — *Andà al desott*, Andare al chino, Esser in disordine.

Despachettà. Sciorre un pacchetto.

Despajà. Spagliare: levar dalla paglia bicchieri, fiaschi e simili.

Despalà. Spalare: tôr via i pali che sostengono le viti.

Despallass. V. *Spallass*.

Despanà. V. *Spanà*.

Desparà. Sparare: spogliar de' paramenti.

Despareggià. Sparecchiare.

Desp rt. In disparte.

Despastà. Spastare.

Despeccenà. V. *Despettenà*.

Despedì. Spedire — Dare spaccio.

Despenolà o **Despenerà.** Scalettare: il contrario di calettare (*impenerà*).

Desperáa (**On**). Uno scavezzacollo.

Desperàss. Disperarsi, Gettarsi, Darsi alla disperazione.

Despers. Sperso.

Despersa. Sconciatura.

Despess. Di spesso, Sovente, Soventi volte.

Despettenà. Scarmigliare, Spettinare, Arruffare i capegli.

Despiasè. Dispiacere, *n.* e *ver.*

Despiasúu. Dispiaciuto.

Despiegà. Spiegare, *va.*

Despientà. Spiantare, *va.*: sbarbare piante — Smontare: un letto o simile.

Despigass. Disgranellarsi: uscir della spiga il grano al batterlo in aja (*era*).

Despiombà. Spiombare: levar il piombo.

Despolpà. Spolpare.

Desponn. Disporre.

Despontà. Spuntare: di spilli e simile.

Despontellà. Spuntellare.

Despostass. Spostarsi — Degnarsi di — Indursi a.

Despreparà. V. *Despareggià*.

Despresi. Dispetto — Noja — *Andà via la roba per despresi*, Andar via a ruba la roba — *Fà roba per despresi*, Ammoggiare le cose — *Ho fáa vin per despresi*, Il vino mi ammoggiò, ebbi vino a moggia: cioè in grandissima copia — *Vesseghen* o *Aveghen per despresi*, V. *Lecc a cavaj* (*Aveghen de fà*).

Despresià. Nojare.

Despresios. Dispettoso--Nojoso.

Despropria. Spropriare, Spodestare.

Desprovist. Sprovvisto, Sprovveduto.

Desquattà. Discoprire — Scoperchiare — Scoprire il masso, Sgalestrare: nelle cave di pietra.

Desquilibrà. Squilibrare.

Desranghiss. Sgranchiare, Sgranchire, Snighittire.

Desrazzà. Far lo sgombro — Sradicare — Dirazzare.

Desrenà. V. *Desfironà*.

Desrescà. Diliscare: levar le lische (*resch*) a' pesci.

Desresciá. Sgrinzare: levare le grinze (*i rescij*).

Desrusgenì. Dirugginare.

Dess (O)! Oibò! — No!

Dessadess. Or ora — Che sì che sì — A caso, Per sorte — Siccome, Poichè, Da qui a poco, In breve, Tra poco — Or... ora... — *Dormì*, *Fà*, ec., *on poo adess e on poo dessadess*, Dormire, Fare, ec., a bocconcini.

Dessaldà. Dissaldare.

Dessedà. Svegliare: destare per poi vegliare, per non più dormire — *Dessedà anmò*, Risvegliare.

Dessedáa. Svegliato: di chi ha vivezza d' ingegno — *Stà dessedáa*, Vegliare.

Dessedada. Destamento — Svegliamento — *Dagh ona dessedada*, nel trasl. Eccitare, Sollecitare.

Dessedass. Destarsi: svegliarsi da sè.

Dessepará. Separare.

Desseppellì. Diseppellire.

Dessigilà. Disigillare, Disuggellare — Sturare, Stappare: di bottiglia.

Dessolà. Disolare: levar via parte dell'unghia morta delle bestie da soma.

Dessoláa. Disolatura: staccamento morboso del suolo nel piè del cavallo: disolatura dell' unghia.

Dessora. V. *Sora* (*De*).

Dessorapù. In oltre, Soprappiù, Giunta.

Dessoravia. Di sopra — A galla — *Andà* o *Vegnì dessoravia*, Riboccare, Ridere, Levare in capo, Traboccare, Dar fuori: il versarsi fuori il liquido per la bocca del vaso, nel forte bollire, o perchè va in ischiuma o perchè è stato soverchiamente empiuto — *Stà dessoravia*, Galleggiare — *Vegnì dessoravia*, Venir a galla.

Dessotterà. Dissotterrare.

Dessù. Albagia — *Ciappà on dessù*, Pigliare il gambone: di chi si fa troppo ardito.

Destaccà. Staccare, Spiccare.

Destacch. Distacco — *Fà on bell destacch*, Spiccar bene: di colori e simile.

Destacchettà. Sbullettare.

Destaccass. Staccarsi la stagnatura.
Destanà. Stanare.
Destapezzà. Staccare la tappezzeria.
Destecclà. Smontare il tetto.
Destemperada (**Dagh ona**). Stemperare.
Destend. Distendere — *fœura*, Sciorinare — Appiastrare: di cerotto e simile.
Destendúu. Disteso.
Destesa. Giro: mucchi di fogli stampati, disposti in ordine sopra tavole per raccoglierli in quaderni e formarne libri — per *Stenditor*, sign. 3.
Destesa (**Ciara e**). A lettere d'appigiònasi (*de cartell de fittà*).
Destin. Destinazione — *Mandà al so destin*, Mandar al suo viaggio.
Destináa (**Quell ch'è destináa è**). A quel che vien dal cielo o di sopra non è riparo.
Destingu. Distinguere — Scorgere — Onorare.
Destingues. Segnalarsi.
Destirà. Stirare.
Destirass. Protendersi, Sbarrarsi: nelle braccia.
Destœu. Distorre — Sconsigliare. — Dissuadere.
Destomegà. Stomacare.
Destonà. Stonare, Uscir di tuono.
Destoppà. Sturare, Stappare.
Destortià. Storcere.
Destrigà. Districare — Sviluppare — Ravviare, Accapezzare — Spacciare, Dare spaccio.
Destrigáa. V. *Desgaggiáa*.
Destrù, **Destrug**, **Destruvà**. Distruggere.
Destrugà. Sciupare, Sprecare. Sciattare.
Destrugador, **Destrugón**. Sprecone, Sciupone, Sciattone.
Destoccà. Dissaldare.
Desturb. Disturbo — *Se sont de desturb andarόo-via*, Se guasto, partirò.
Desubedì. Disubbidire.
Desuefà. Svezzare, Divezzare.
Desunì. Disunire.
Desusà. Disusare.
Desutel. Disutilaccio: uom da nulla.
Desvari. Divario.
Desvariass-via. Svagarsi, Sdarsi.
Desvedellà. Vendere il vitello.
Desvegnì. Smagrare, Dimagrare.
Desverg, **Desverges**. Districarsi — Svilupparsi — Ravviarsi — Accapezzarsi — Spicciarsi.
Desvestì. Svestire — Spogliare — Sparare — *Giugà a vestiss e devestiss*, Far a staroccare: giuoco che si fa colle minchiate (*tarocch*), e il quale noi chiamiamo così perchè ognuno de'giuocatori fa a gara, osservando certe date leggi, per ispogliar l'altro di carte, essendo che vince quello che alla fine del giuoco ha la propria bazza più numerosa — *Stanza de desvestiss*, Spogliatojo.
Desvidà. Svitare — Sciorre da un invito.
Desvoltià. Svolgere, Svoltare.
Detàli. Particolarità, Minuzia — *Vend al detàli*, Vendere a taglio, a ritaglio, Star sul o in sul taglio — *Comprà al detàli*, Comperare al ritaglio, a taglio, a minuto.

Detaliant. Venditore a minuto, a ritaglio.

Detenùu. Carcerato, *nm.*

Dettadura. Dettatura — *Scriv sott dettadura*, Scrivere a dettatura.

Devèrà. Davvero.

Dì. Dei, Degli — Delle — Dai, Dagli — Dalle.

Dì. Dì, Giorno — *De tutt i dì*, Da ogni dì — *Ogni dì ch'el Signor ha creáa*, Ogni dì che fa il sole — *L'ha fáa in pocch dì*, Dette addietro in pochi giorni e morì.

Dì. Dire — Dire, Dirci o Dir sopra: in un incanto o dove parecchi concorrano; è concorrere accrescendo il prezzo — Abboccare a.: tirarci, volere una persona o un oggetto di desiderio — *Ghe dis nissun*, Non ci abbocca nessuno — *adrée*, Dir contro, Avventare — *attorna*, Divulgare — *giò*, Dir a distesa — *minga*, Non confarsi, Non affarsi — *tant che sia assée*, Vedi *Bagatt* (*Scartà*) — *Dissela sì o no con vun*, Affiatarsi sì o no con uno: prender confidenza sì o no con uno — *No soo cossa ditt*, M'hai fatto cascar il fiato — *Podè minga dilla!* Non ce ne potere! — *Podè minga dilla cont vun*, Non la poter pigliare con uno — *Trovà de dì sora tutt coss*, Trovar da appellarla in ogni cosa, Trovarci sempre il suo appello; d'uno che in ogni cosa trova da ridire e da opporre.

Dì'. To', Ve' — *Oh dì' chì, ch'el fà brutt temp!* To' che 'l tempo si butta al cattivo!

Diademm. Pettine di gala, Diadema, *nm.*: ornamento per lo più a foggia di pettine curvato in arco, e la cui costola è d'oro o ingiojellata, e portasi in capo dalle signore vestite in gala.

Diamant. Diamante: cosetto di metallo a sei facce in cui è incassato solidamente un diamante con che si taglia e si fora il vetro.

Diamant. Diamante: la più dura delle gemme che si conosca — *a balla*, a rosa: quello che nella parte inferiore è piano, e nella superiore è a punta ottusa, formato da 16 faccette, ed è inoltre sufficientemente aggruppito — *groppii*, gruppito: che ha una notabile grossezza — *lasch* o *minga groppii*, lasco: sottile, cioè che abbia poca grossezza relativamente alla sua larghezza — *savoiard*, savoiardo: nero e bruno — *Quader del diamant*, Faccette del diamante, *nfp.*: le scabrezze della superficie dei diamanti — *A ponta de diamant*, A punta di diamante: di figura aguzza a guisa di piramide quadrangolare.

Dianzen! Diascolo! — *Che dianzen d'on...*, E che domin d'un...

Diasper. Diaspro: pietra dura, di più colori, l'ultima tra le gioje.

Diavolament. Maledizione, *nf.* — Diavoleto, Diavolìo, *nm.*: confusione, rumor grande; inquietudine — Ribalderia.

Diavol. Diavolo, Il Maligno,

Il Nabisso, La Parte avversa — Malanno — Sì, Certo, Di certo.

DIAVOL! Diamine!

DIAVOLERI. V. *Diavolament.*

DIAVOLETT. Nabisso: fanciullo irrequieto e facimale.

DIAVOLOTT. Diavolino, Diavolone: zuccherino di sapore acutissimo — per *Balabiott*, sign. 1, V.

DID o DIDA. Dito — V. *Didon* o *Mazzapiœucc*, *Fregaœucc*, *Bicciolan* o *Longhignan*, *Sposin*, *Didin*, *Grassell*, *Nœud*, *Ongià* — *A dagh de la libertàa in d'on dida s'en tœujen ón brazz*, Porgi loro il dito ed essi voglion pigliar il dito e la mano — *Fà cantà i did*, Far le cocche colle dita — *Fà cantà i nœud di did*, Far schiantettare le nocche delle dita—*Spellass i did*, Sbucciarsi le dita. I nostri ragazzetti fanno tenere questo dialogo alle dita.

Didon. Mi gh'hoo famm!
Fregaœucc. Va a robann....
Longhignan. Sta minga ben.
Sposin. Va là in del cardenzin.
Che gh'è on bel micchin.
Didin. Dàmmel a mì che sont piscinin.

DIÒ. Ditale: il dito che si taglia da un guanto, per difesa del dito ch' abbia un qualche malore.

DID. Dito: ognuna di quelle parti del guanto che corrispondono alle dita della mano — La lunghezza d'un dito.

DIDÀA. Ditale: anello da cucire, se chiuso in cima da una specie di cupoletta — Anello: lo stesso se aperto anco in cima — Bolla, Sonaglio: nome di quelle vesciche d'aria che talora si formano nell'acqua, quand' e'piove — *Did de somenza de bigatt*, V. in *Bigatt.*

DIDADA. Ditata: impressione di dito.

DIDELLA. Ditola (Clavaria coralloides): specie di fungo, il quale nella forma imita alquanto il corallo, cioè tutto ramuscoli uscenti da un solo ceppo — *Didella gialda*, Ditola gialla (Clavaria flava) — *gialda* e *rossa*, Ditola gialla e rossa (Clavaria botrytis).

DIDELLINNA. V. *Didella.*

DIDŒULA. V. *Didella.*

DIDIN. Dito mignolo, Mignolo — *Dà el didin sott a la coa*, Dar gambone: dar orgoglio, baldanza e libertà — Tirar lo spaghetto a uno: dire per far dire — *Dà el didin in bocca*, Dar la chicca: di persona grande alla quale si voglia dar del bambino.

DIDON. Pollice, Dito pollice.

DIESIRA (FÀ DÌ A VUN LA). Far pentire uno.

DIETTA. Dieta: astinenza di cibo a fine di sanità.

DIETTA. Braccio: quella parte del naspo (*aspa*) da filatoi che serve a tenderlo e ad allentarlo — *doppia*, Braccio doppio — *strencia*, Braccio scempio.

DIETTA. Dieta: mercede diurna che si accorda oltre l' onorario annuo a chi per ragion di pubblico incarico dalla

sede fissa cui è tenuto per esercitarlo s' allontana per andare uno o più giorni in luoghi diversi per visita, ec. — *Vess in dietta*, Essere in gita — *Andà in dietta*, Andare in gita.

Dinc. V. *Dent*, par. 2.

Din din. V. *Delin delin:*

Oreggia bella.,
Sua sorella;
Œucc bell,
So fradell;
Bocca granda,
Gesa di fràa;
Nas piccol, campanin
De sonà che fa: Din din.

Cantilena che le mamme recitano a' bimbi, ponendo l'un dito ora all'un orecchio, ora all'altro, ora all'occhio, ec. per tenerli a bada e trastullarli.

Dininguarda! Dio guardi!

Disapònt. Disappunto: disavanzo di denaro.

Disavogo. Largo, Spazio, Sfogo.

Disegn. Disegno — *Tirà giò on disegn*, Prender un disegno.

Disegnà. Disegnare — Presagire.

Disimbors. Disborso: pagamento fatto co' propri danari.

Disnà. Desinare, Pranzo, *mn.* — *de spos*, Convitato — Desinare, Pranzare, *vn.*

Disper. Dispari, *ag. nf.* — *Giugà a pari e disper*, Scaffare, Caffare, *vn.* Fare a pari e caffo o a pari e dispari.

Disposizion (Vess a). Esser a signoria di.

Dispost (Vess semper). Esser sempre in filo a.

Distà. Distare: in vari giuochi.

Dissestàa (Vess). Esser in dissesto: sconcertato negli affari.

Dissestass. Sconcertarsi nelle finanze, Andar al di sotto.

Dissipàa. Svagato, Sviato.

Distrutt. Malito: di chi tutto a un tratto ha dato un crollo della persona — Allampanato: di persona secca all'estremo.

Ditt. Detto, da dire.

Ditta (A). A detta di.

Diòtel. Diario, *nm.*

Divan. Divano: specie di canapè a spalliera (*schenal*), testate piene e imbottite, su cui possono sedere un tre persone.

Diversament. Altrimenti.

Diversiv. Spasso, Divertimento, Sollazzo — Trastullo.

Dò. *sf.* Due — *Dàghela de dò*, Filar grosso, Non guardar nel sottile o per la minuta — *Andà de dò*, Star in poppa: andar bene — *Pèrdela o Vèngela de dò*, Perderla o Vincerla marcia: posta doppia — *Ogni tre bott i dò*, Botto botto: spessissimo.

Dobbia. Rimboccatura: la parte del lenzuolo che si arrovescia sopra le coperte del letto — *Fà la dobbia*, Rimboccare il lenzuolo — *Fà sott la dobbia*, Rincalzare la rimboccatura.

Dobbià. Doppiare — Piegare.

Dobbiadura. Addoppiatura.

Dobbiass. Ripiegarsi — Incurvarsi — Divincolarsi.

Dobbiett. Doppia: gemma artificiale formata di due pezzi di cristallo con uno o due sfogliette di pietra preziosa

appiccate insieme — Doppietto.

DOBBION. Doppia: striscia semplice, liscia e piana, e per lo più un nastro, che si cuce poco al di sopra del lembo del vestito da donna e parallelamente ad esso per guarnizione — Coppietta: nei giuochi, un numero accosto all' altro — Doppio, Doppione: nome di quei bòzzoli (*galett*) formati da due bachi (*bigatt*) e della seta che se ne trae.

DOBLA. Doppia: moneta.

DOBLÀA. Pomato, Pomellato: di mantello di cavallo.

DOBLETT. Dobletto: specie di tela tessuta di lino e cotone.

DODES. Dodici — *Dann des andà ai dodes*, Dar giunta un miglio, V. *Des*.

DŒUJA. Doglia, Dolore.

DŒUJA VEGGIA. Mal vecchio nei piedi: dolori vecchi nelle gambe dei cavalli.

DOGGIÀ. Aocchiare. Adocchiare.

DOGGIADA. Adocchiata, Occhiata.

DOGGION. Occhione, *nm.*: che adocchia.

DOJÒS. Doglioso — *Andà dojos*, Andar su doglia, Andar ancaione, o sghembo: andare aggravandosi più in sull'una che in sull' altr' anca per dolore che le sia sopraggiunto — Ciancicare: andar lento, tentennare — *Chi va dojòs*, Ciancicone.

DOLCI. V. *Bombòn*.

DOLETTA. Duletta: specie di piccola sgorbia da bucare gli ingegni (*contracc*) d'una chiave.

DOLIETT. Vestito a vestina: quel vestito delle donne ch' è aperto sul davanti sì nella vita e sì nella sottana (*pedagn*).

DOLMANDA. Giacchetta volante degli ussari.

DOLOR. Dolore — *colich*, Mal di fianco — *M'è saltàa on dolor*, Mi s'è presa una doglia.

DOLORITT. Dogliuzze, *nfp.*

DOLZ. Dolce, *ag.*

DOLZ. Dolcezza.

DOLZ-DOLZ. Dolcemente.

DOLZASC. Dolciastro, Dolciaccio.

DOLZ-E-BRUSCH. Agrodolce: delle vivande in cui l'agro e il dolce sono insieme contemperati.

DOLZIN. Dolcigno.

DOLZUSC. Sdolcinato.

DOMÀ. Solamente, Soltanto — *Domà che*, Quand'ecco, Se non che.

DOMANDÀ. Dimandare — Accennare: coppe, per esempio o altro nel giuoco.

DOMESTEGÀ. Addomesticare, Domesticare.

DOMINO (GIUGÀ AL). Far al dominò. Giuoco che si fa con 28 tessere che di sopra sono di osso nero o d' ebano, di sotto di avorio o di osso bianco, la faccia bianca delle quali è partita come in due paginette da un rigo nero verticale, e sopra ciascuna di esse paginette è segnato un punto o più fino a sei, ed otto ne sono lasciate bianche, per modo che vi sia, per esempio la tessera da ambe le pagine bianca, detta Doppia bianca, e la Bianca asso, Bianca due, fino

a Bianca sei; e così là Doppia asso, Asso due, ec., per modo che in tutto vi sia otto bianche, otto assi, otto due, ec. Si giocano mettendo in tavola la maggiore, e coprendo il numero col suo eguale. Chi prima finisce le tessere e resta con meno punti, vince.

Dominò. Dominò, *nm.*: leggier manto di seta che si porta in falde (*in marsinna*) nei veglioni.

Domm. Duomo: il principal tempio d'una città. Il nostro principiò nel 1387 sotto Gian Galeazzo Visconti, sopra disegno non si sa ben di chi. In Italia è il capo del gotico stile, cui guastano le 5 porte e finestre romane, e la scalinata greca. È la maggior mole che si conosca in marmo, il quale traesi da Gandolia sulla dritta del Verbano e sulla sinistra della Toce — *El domm l' è minga stáa fáa in ona volta*, Roma non fu fatta in un giorno: di chi ha uggia ad aspettare — *Andà in domm*, Andar a male — *Giall domm l'è on bell pezz che l'è fáa*, V. *Galbée*, sign. 3.

Don. Dono, Regalo — *Vess on don di Dio*, Essere un don di Dio, del Cielo.

Don. Don: titolo — *Nò sóo cossa fann del don*, l'lascio l'alluminio: cioè il titolo di don, non me ne curo.

Don don. Ton ton: voci imitanti il suono della campana a rintocchi (*a bott*) — *Fà a don don*, V. *Dondon*.

Donà. Donare — *Quell che non poss avè va che tel doni*, Dono quel che non posso vendere.

Donca. Dunque, adunque.

Donda. Dondola — *Dà la dondla*, Dar l'andata.

Dondà. Dondolare: d'un moto in qua in là anco orizzontale — Ciondolare; d'un moto verticale, e men regolare e deliberato — **nel trasl.** Traballare: dell'esser a un pelo per perder l'impiego o altro — Tempellare: indugiare.

Dondáda. Dòndolo.

Dondazi. Dondolone — Badalone — Tentennone.

Dondignà. V. *Dondà*.

Dondon (Giugà a). Far a stacciaburatta, Due seggono incontro l'uno all'altro; si piglian per le mani e tirandosi innanzi e indietro come si fa dello staccio (*sedazz*) abburattando la farina vanno cantando una frottola, che per lo più è questa:

Dondon Cecca maròn,
Cecca di Fráa,
Pan in canestra,
Vin in vassell,
Ciappa ciappa che l'è bell,
o *Ciocca ciocca che l'è bell.*

oppure:

Dondon Cecca maròn,
È mort on Fráa,
On Fráa de Pavia,
È mort Luzia,
Luzia de Milan,
È mort on Can,
On Can rabiòs,
È mort on Tos,
Tos tosott,

È mort la donna
Del barilott.

E i Toscani:

Stacciaburatta,
Martin della gatta;
La gatta andò a molino,
La fece un chiocciolino
Coll'olio e col sale,
Col piscio di cane.

Dondonà. Dondolarla.
Donell. Lo stesso che *Conili*, V. — per *Donisœu*.
Donin. Cecino: di fanciullo avvenente e di care maniere — *Fà el donin*, Staccarsi: dei bimbi che incominciano a fare i passi da sè.
Donisœu. Porcellino d'India (Mus porcellus): piccolo quadrupede, portato a noi dalle Indie orientali, il quale è senza coda, ed ha l'orecchie corte e rotonde, pelo del corpo parte bianco e parte aranciato, misto di nero.
Donna. Donna — Donna fatta — Moglie — Serva — *Donna de gross*, Serva da fatica — *de servizi*, Donna di servizio — *Donne non son genti*, diciamo talora alle donne per accennare in esse l'inferiorità rispetto all'uomo, al quale esse talora rispondono: *E gli uomini son niente* — *Giugà a donna salta*, Fare a donna salta: giuoco di carte nel quale chi riceve un asso paga la moneta convenuta al banco, chi un fante la paga al compagno di giuoco che lo precede nel giro, chi un re lo paga a colui che gli vien dopo, e chi una donna la paga a chiunque lo sussiegue secondo nel giro; e di qui chiamiamo anche questo giuoco *Fant indrée*, *Re inanz*, *Donna salta* e *Ass in banch*. E diciamo *Morì* il perdere tutta la posta, e *Resuscità* il rimetterla in tutto o in parte — *Giugà a l'omm, a la donna e la bestia*, Far al turchetto: nome di un giuoco di sorte a tavoliere.

Quella donna del pattell,
Hii trovàa el me porscell? —
Come l'era?... Bianch e morell?
Sì che l'è quell, sì che l'è quell.

Cantilena che usano in certi giuochi le nostre fanciulline di contado.

Donnetta, Donaccina. — Donnino: ometto che si compiace d'occuparsi in faccende da donne — Bambina: che ha senno di donna fatta.
Donnina (Erba). V. *Erba donnina.*
Donzella per *Camerera*, V. — Specchio a bilico: quello che sospeso a due perni in due punti opposti verso la metà della sua altezza, può prendere e conservare ogni inclinazione che riesca altrui più comoda allo specchiarsi tutta la persona.
Donzellant. Dozzinante.
Donzenna. Dozzina: quantità numerata che arriva a dodici — Quel tanto che si paga convivendo in casa altrui — *Dodes donzenn de*, Una grossa di — *Lavoréri de donzenna*, Lavoro da dozzina:

dozzinale, di poco pregio — *Ona donzenna d'œuv, de per, de nos, de micchett*, e simili. Una serqua d'uova, di pere, di noci, di panetti, e simili.

Dopo! No!

Dopodisnáa. Dopo pranzo.

Doppi. Doppio — Duplicatura: ciò che il compositore di caratteri inavvertentemente raddoppia, V. *Gamber, Pess* — Doppieggiatura: difetto d'impressione, quando le medesime parole o le linee sono doppiamente impresse, l'una accosto all' altra — *Vegnì doppi*, Doppieggiare: imprimer le parole o le linee doppie.

Doprà. Adoperare, Adoprare.

Dor. Dorato.

Dord. Tordo bottaccio (Sylvia, musica). Ucc. silvano; parti superiormente di color grigio olivastro; fascia sopraccigliare appena visibile; cuopritrici inferiormente delle ale di color giallo ruggine chiaro; zirla, trùtila, schiamazza, manda zirli — *stelon*, Schiamazzo, *nm.*

Dordà. Zirlare, Metter o Mandar zirli, Trutilare: dicesi del verso del tordo (*dord*), delle cesene (*dress*), ec.

Dordin, Dordinna. Pispolone, Tordino (Anthus arboreus): Ucc. silvano; parti superiormente olivastro-chiare, macchiate di nerastro; petto con macchie nere; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso; piedi grigi carnicini; fischia.

Dordinett. Pispoletta.

Dordinna. V. *Dordin.*

Dordon. Tordone: grosso tordo.

Dorè. Dorato.

Dorì. Dolere — *on póo*, Dolicchiare — *on ciciminin*, Doluccicare.

Dorma. V. *Dormida*, sign. 2.

Dormì. Dormire — *a la serenna*, Serenare — *come un sciocch*, o simile, Dormire della grossa — *de sora*, Aver le campane grosse: udito cattivo — *in s'cenna, in setton, pondáa sui gombet, saráa, col tamborlan in ari, su un fianch. destes, liger, in d'on gropp*, a rovescio o supino, a sedere, a gomitello, sodo, boccone, da fianco o da lato o da parte, disteso, leggermente,, raggricchiato, raggruppato, raggruzzato., rannicchiato — *Dormì placidament*, Dormire tutti i suoi sonni. — V. *Bigatt.*

Dormì. Biascicare, *vn.*: di quando la richiesta d'una derrata rallenta e che il mercato comincia a stagnare — *Te lavoret anmò? Se dorma*, Lavori anco? Si biascica.

Dòrmia. Alloppio, *nm.*: specie di sonnifero che si cava dal sugo de' capi o delle foglie de' papaveri — *Dà la dòrmia*, Alloppiare.

Dormià. Dormicchiare.

Dormiada. Dormitona; il dormir di molto.

Dormiascià. Dormir della grossa.

Dormída. Dormita: voce che accenna alla durata del dormire tutto d' un pezzo — Dormitura: de'bachi (*bigatt*), la qual succede quattro volte

prima ch'essi facciano i bòzzoli (*la galetta*).

Dorminpée. Dappoco: di chi non sa, non può, non vuol operare.

Dormión. Dormiglione: chi dorme frequentemente e di molto — Traversa: quel tronco di trave o d'altro che in ogni macchina sostiene pesi e pressioni conservandole equilibrate.

Dormitori. Dormentorio, Dormentoro, Dormitorio, Dormitoro.

Dormœus. Seggiola a ruote o a bracciuoli: seggiola i cui piedi si reggono su 4 ruote matte, con sedere basso, il quale s'allunga a mo'di letto.

Doss (Fann de sott e). Far d'ogn'erba un fascio.

Doss. Dosso, Schiena—Poggio.

Dosséra. Dossiera: larga fascia di cuojo che dai capi agguanta le stanghe d'un carretto o simile pesando per mezzo in sul basto o in sulla sella del cavallo o del mulo vetturino.

Dottor. Dottore — *de la cispa*, Dottore de'miei stivali, Toccapolsi, Dottore in volgare, o da pochi cujussi: dottore ignorante e dappoco — Salamistra, Saccente: chi credendosi d'intendere e di sapere assai, vuòl metter la bocca in tutto, di tutto giudicare con cert'aria di pretensione che fa rabbia — Sermonatore: chi troppo si compiace nel fare predicozzi al prossimo — *Dottor condutt*, Dottore di condotta: cioè a salario di un comune.

Dottorà. Sdottoreggiare: fare il saccente.

Dottorada. Saccenterìa.

Dottrinna. Dottrina — *La dottrinna di scióri*, Così diciamo di quel divertimento di musicale che si dà ne' nostri giardini pubblici in certe domeniche e feste dell'anno, nelle ore appunto che nelle chiese si spiega la dottrina cristiana.

Dova. Doga: nome delle liste di legno leggermente curve, e augnate nei due lati, onde è fatta la botte, il barile, il tino e simili vasi — *Gross de dova*, **nel trasl.** Di grossa pasta: di persona ignorantona.

Dovarìa. Dogame: complesso di doghe.

Dove se sia. Dovunque, In qualunque luogo.

Dovè. Dovere.

Dover de scola. Dovere, Cómpito — *Fà el dover in bella*, Recar in pulito il dovere — *Fà el dover in brutta*, Fare il dovere in bozza — *Fagh a vun el dover*, Imburchiare il dovere — *Sti trii vers chì, ghe jóo fáa mì*, I' gli ho imburchiati questi tre versi — *Credi minga che te lée fáa ti stóo dover chì, ma te l'han fáa*, I'non credo esser di tua testa questo dovere, ma che ti sia stato imburchiato.

Draghett. Cartella, Controcartella: piastra sulla cassa del fucile della parte opposta alla piastra che porta il cane ed il focone.

Dragón. Dragone: soldato di

cavalleria con elmo a criniera ed armatura grave.

Dragon. Dragóne, Cargòne, Dragoncello (Artemisia dracuncelus). Pianta perenne; è appetita nelle insalate alle quali e all'aceto in cui si tiene infusa, dà odore e grazia col suo piccante aromatico.

Dragonà. V. *Struggionà.*

Dragonna. Galàno: il fiocco della spada.

Dress. Tordo, Tordela, Tordela alpigina, Cesèna, Tordela gazzina (Sylvia pilaris). Ucc. silvano; pileo e groppone cenerino, piombato; schiena e cuopritrici delle ali castagno cupo.

Dressin. Tordo sassello, Tordo minore o alpigino (Silvia iliaca). Ucc. silvano; parti superiori grigio-olivastro; fascia sopraccigliare larga, bianco-gialliccia; cuopritrici inferiori delle ali fulve. Anche è detto *Spinard*, *Zipp*, *Zipper*.

Dresson. Tordela, Tordiera, Tordo maggiore, Tordella, Tordescaja (Sylvia viscivora). Ucc. silvano; parti superiori grigio-olivastro cenerine; cuopritrici inferiori delle ali bianche. Anche è detto *Viscarda*.

Dritt. Ritto, Dritto, Diritto, *nm.*

Dritt. V. *Drizz.*

Dritta, Drizza. Destra — *Stà sù la soa dritta*, Tenersi sulla mano.

Dritto. Diritto, Avvistato, Astuto.

Drittón. Arzigogolone, *nm.*: chi, fallendogli un' astuzia, ne trova un'altra e poi un'altra, finchè non sia giunto al suo fine — Dirittone, Furbaccio — *L'era ona drittonna*, Era una delle fine.

Drittura. Dirittura — Avvedutezza, Sagacità, Astuzia.

Drizz. Diritto, Ritto — *Andà drizz*, Camminar difilato: addirittura — *Andà drizz in del scriv*, Regger la linea — *in del tajà*, Tagliar per o di filo, o filo filo — Ritto: il contrapposto di seduto o sdraiato o chinato — *Stà drizz*, Star bello o rittino: fermarsi in sulla vita in positura bella — Rimpettito.

Droghér. V. *Fondeghée.*

Droll, Drollo. V. *Dritto.*

Drollarìa. V. *Drittura*, sign. 2.

Drovà. Adoperare, Adoprare.

Dugo. Gufo reale o grosso, Barbagianni salvatico (Strix bubo). Ucc. di rapina; ciuffi lunghi; addome lionato con macchie nere longitudinali, ed altre trasversali più strette; diti coperti di penne; statura d'un'oca; guffeggia.

Dulcamara. Lo stesso che *Erba farinella*, sign, 1, V.

Dulcàs. Pieghevole: di legno.

Dulcass. Il piegarsi d' una trave.

Dur (Avêghi). Aver i polsi grossi: esser ricco sodo.

Duràs. Duracine: di frutto che non lascia il nócciolo (*gandolla*).

Durón. Durezza: afflusso d'umori induriti in alcuna parte del corpo.

Duronà. Fischiare, *vn.*: per allettar le allódole a calar nelle reti.

Dusent. Ducento.
Dúu. *m.* Due — *Andà in dúu,* Spaccarsi — *Dervì in dúu,* Dividere.

Dúupont. Mezzi punti, Due punti.
Duvis (Vess o Savè). Parere, Sembrare — *Me sa duvis che,* Mi pare che.

E.

Èben. Ebano: grand' albero a rami e foglie glabre; fa nell'isola di Ceylan e nelle Molucche; legno d'un bel nero; alburno (*biumm*) bianco.
Ebenista. Ebanista, Stipettaio: che fa stipi, e altri simili lavori gentili.
Ecceòmo. Ecce Homo. Dicesi ogni dipinto che rappresenti Nostro Signore alla colonna — *Parì on ecceòmo,* Parere un Ecce Homo: esser tutto guasto dalle ferite, grondar sangue per ogni parte.
Ecciùmm. V. *Acciumm.*
Ecco! Ecco! — *Eccol anmò!* Ridèccolo! — *Eccomi chì de bel nœuv,* Rideccomi quì!
Ecco. Eco, *nm.*: suono rimandato o riflesso da un corpo solido, e che perciò si rinnova e ripete all' orecchio anche due o più volte. La facciata del palazzo della Simonetta fuor Porta Tenaglia, verso il giardino n'era emersa cottrutta con sì artificiosa disposizione di angoli, che da una finestra a sinistra del secondo piano s' avea un eco che ripetea fino a 50 volte uno sparo di pistola, morendone a poco a poco il suono: un batter di palma vi facea l' effetto dell'applaudire d' un' intera platea, e va dicendo. Ora è scemato d' assai per le fabbriche fattevi. Presso a Galbiate, sulla strada della Valsassina, è un eco che ripete sin quindici sillabe — Sala parlante: fenomeno che consiste in ciò ch'uomo non può dir paroluzza sì cheta presso ad uno dei 4 angoli estremi d'un portico che non sia inteso da chi si posti al pilone diagonalmente opposto dell'arco. Gli archi del portico della nostra Piazza de' Mercanti fosse arte o piuttosto accidente, sono combinati in maniera da produrre un tal fenomeno. Anche questa sorta di eco per le panchette affissevi nei varii angoli è scemato; e scemerà per la grande vetriata che a' giorni si vuol innalzare agli archi.
Ecco. Eco. Organetto piccino con parti tutte sue proprie, il quale fa eco al suono dell'organo propriamente detto a cui si sottopone per produrre suono che figurisi

sentito in distanza. Sovr'esso ripetesi dall' organista ciò che prima suonò sull'organo propriamente detto.

Ecepì. Opporre o Dare eccezione, Eccepire.

Ecess. Misfatto, Eccesso — *Vegnì a di ecess*, Prorompere, Dare in eccessi — *Cattiv a l' ecess*, Cattivo che mai — *L' è on ecess*, È un frùgolo, un nabisso: di fanciullo inquieto — È un rompicollo: di adulto che si butta al mal fare.

Eclatt (Fà). Far falò o vista o scoppio di sè: comparsa.

Ecrên. V. *Parafœugh*.

Egoismo. Egoismo: quell'amore che si ha di sè stesso per cui tutti gli interessi altrui sono subornati al suo proprio.

Egoista. Egoista: uomo tutto di sè.

Egoiston. Egoistaccio.

Eh! Ehi!: di sdegno.

Eh! Eeh!: di modicità — He! suono che esce agli spaccalegne (*s' ceppin*) nel calare l'accetta (*segu*) — Eh?: d'interrogazione.

Ehi. Ehi — Ei, Sì.

Elàstegh. V. *Argentin*, sign. 1, par. 1.

Elàstegh. Elastico, *ag*.

Elbiœu. V. *Albiœu*, sign. 1.

Elbor. V. *Alber*, sign. 2.

Elborin. V. *Alberin*.

Eleggiúu. Eletto, da eleggere.

Elza. Lucígnolo, Manellina: quella quantità di lino che s' avvolge attorno attorno alla rocca.

Emm emm! Hem hem!

En. Ne.

Endegh. Indaco: di colore tra turchino e azzurro.

Endes. Endice, Guardanidio: uovo anche stantìo (*poss*), anche un semplice guscio di esso che si lascia nel nidio, per segno alle galline, e quasi invito che lì, e non altrove, facciano l'uovo.

Enter (In). Tra, Fra, Infra — *In enter dúu*, Tra due.

Entitàa. Importanza, Momento.

Entrà. Entrare — *Giugà a entrà*, V. *Tarocch-ombra* (*Giugà a*) — per *Ombretta* (*Giugà a l'*), V.

Entrada. Entrata, Ingresso — Entratura: di teatro o simile — Entrata, Reddito — Feritoja: traforo o apertura stretta in cui possa liberamente passare, come per taglio, alcun pezzo di ferro, legno o simile.

Entusiasmà. Inspirare entusiasmo.

Entusiasmàa. Entusiaste, *nf.*: chi opera per entusiasmo — Entusiastico, *ag.*: mosso da entusiasmo.

Epifania. Epifania — *L'Epifania tutt i fest je menna via*, L'Epifania tutte le feste le porta via: cioè dopo questa festa non ricorrono sì di frequente le feste come in dicembre. V. *Cristoforia*.

Equinozzi. Scherz. Equivoco.

Equitativ. Equo, Congruo, Conveniente.

Era. Aja: spazio di terra spianato e accomodato per trebbiarvi (*batt*) grani e biade — *Destend in sù l'era*, Inajare, — *Era de quadrej*,

Mattonaia, Aja: sterrato sul quale si lavorano e schierano a seccare i mattoni.

Erada. V. *Ajada*, par. 3.

Erb. Bieta da erbucce: pianticella novellina che s'adopera per condimento; invecchiata, chiamiamo *cosi* i suoi nervi; le foglie *bied*.

Erba. Erba: nome di tutte le piante avente il fusto di consistenza erbacea, il quale perisce maturati i frutti — *A mangià domà erba gh' è de deventà verd*, L'erba non fa collottola (*codega*): non ingrassa — *Dà l'erba* o *Dà l'erba ruga*, V. *Dà el rugh* in *Rugh* — *Fà de tutt i erba fass*, o *d'ogni erba fass*, Far d'ogni erba fascio — *La mal' erba l'è quella che se slarga e cress pussée*, La mal'erba cresce presto — *Mangià el fen in erba*, fig. Consumare o Misurare o Mangiarsi la raccolta o il grano in erba — *Speccia bò o bœu, o cavall ch'erba cress*, Caval deh! non morire che l'erba ha da venire, Mentre l'erba cresce, il cavallo muor di fame, Mentre che l'erba cresce, muor il cavallo: dicesi a chi promette cose di lontana o poca sperabile effettuazione — *Tajà l'erba*, Fare erba o l'erba — *Vedè l'erba a nass de nott*, Aver l'arco lungo: esser accortissimo — *Vend el fen*, o simile *in erba*, Vender l'uccello sulla frasca o la pelle prima di prender l'orso o Ber il vino in agresto — *Mandà a l'erba i besti*, Governar le bestie a frescume, Aderbarle.

Erba amara. Tabacco di padule, Rómice che si mangia, Rómice acquatica, Erba britannica (Rumex aquaticus). Pianta la cui radice dà una tinta rossa, che poi diviene gialla esposta alla luce. Questa rómice si mangia con altre erbe — *amara* o *san Peder*, Erba della Madonna, Erba santa Maria, Erba costa o costina, Balsamite, Menta greca o romana o saracinesca, Erba amara (Balsamite suaveolens): pianta indigena dell' Italia, della Francia, della Svizzera specialmente di odore che s'accosta molto a quello della menta; s'usa nelle frittate — *arlecchinna*, V. *Arlecchinna*.

Erba balsaminna. V. *Balsamin* — *basgianna*, Erba da calli, Erba san Giovanni o di san Giovanni, Fava grossa, Fabaria, Fava inversa (Sedum Telephium): pianta le cui foglie ridotte in polpa affrettano la guarigione dei calli — *bianca* o *de 5 fœuj bianca*, Erba piè d' oca. Argentina, Piè di gallo o d'oca (Potentilla anserina): pianta a foglie splendenti, fa ne' pascoli argillosi ed è medicinale — *bianca*, Erba luna, Lunaria (Lunaria annua): erba a foglie di sotto opposte auriformi dentate. Le siliquette rotonde, il di cui tramezzo è argentino e splendente, le hanno fatto dare il nome di Erba luna — *bindellinna*, Canna, Canna di foglie rigate, Canna reale rigata,

Canna domestica o montana (Arundo donax): foglie striate di giallo e verde o di bianco e verde, buone pel bestiame; radici dette *bardocchi* buone in medicina, e per piantar canneti (*canettée*): i fusti per sostener viti, far pettini da telai, stuoie o altro; i giovani rampolli mangiansi cotti — *bonna*, V. *Erbabonna* — *brugarœula*, o *jarœula* o *rugarœula* o *Coetta*, Sanguinella, Sanguinaria, Capriola (Digitaria sanguinalis): pianta erbacea a steli pelosi, rossicci; foglie pelose; fiori grandi di un rosso violetto; fa tra gli scopeti (*brugher*); le spighe introdotte nelle narici sanguinano, E quando i ragazzi fanno tale giochetto sogliono dire:

Erba brugarœula
Ven giò sangu a pissarœula

— *brusca* o *cucca* o *salinna* o *Sansa* o *Pancucch*, Erba salamoia, Acetosa minore, Acetosella, Passola, Ossalide minore, Sollécciola (Rumex acetosella): pianta vivace, priva di stelo; foglie a lungo picciuòlo (*piccoll*), composte di tre fogliette; cresce nei boschi umidi e folti — anche, Pan di cuculo, Pancuculo, Trifoglio acetoso, Erba lùjula (Oxalis acetosella): pianta erbacea avente foglie a lancetta e astate, La chiamiamo anche *Panmojn de la Madonna.*

Erba cagna, o del taj. Ciciliana (Hypericum androsœmum): pianta i cui grani dopo la caduta del fiore danno un sugo rosso; fiori gialli; foglie grandi — *cagnœura*, V. *Centfœuj*, sign. 1 — *canalinna*, Scagliola, Canaria (Phalaris canariensis): fiorisce in aprile e maggio; gambo alto circa due piedi; foglie larghe; pannocchia (*lœuva*) ovata, turgida, i cui semi sono assai graditi a' canarini, per *Peverascia* sign. 1, V. — *canella*, Calamo aromatico, Acoro vero, Erba cannella (Acorus calamus): radice spongiosa, a punte lucenti; sapore piccante; odore aromatico; se ne fa rimedio stomachico — *capon* o *caponna*, Erba cappone, Cestro Parqui, Cestro della Giammaica (Cestrum Parqui): pianta da noi così detta perchè trae al sapore del cappone lesso rifreddo. Parques è il suo nome al Chilì da dove proviene. Cestro è voce greca che suona Mazza, o Martello, è chiamate per alludere alla forza della corolla — *carlinna* o *san Carlo* o *Spinazz salvadegh*, Carlina volgare, (Carlina vulgaris): pianta a fusto corto; foglie dentate, spinose, cotonose; un sol fiore assai grande di color bianco al di sopra, porporino al di sotto, il cui ricettacolo chiamasi girello e si mangia come quei dei carciofi (*articiòcch*) — *cavallinna* o *médega*, Medica, Erba medica, Trifoglio, Cèdrangolo, Fieno d'Ungheria, Trifoglio cavallino (Medicago sativa): erba perenne con radice a

fittone (*madron*); foglie alterne (*disper*) picciuolate; fiori violetti o porporini; fiorisce in luglio — *cavra*, Imperatoria, Belginino salvatico, Angelica francese, Erba rena (Imperatoria ostruthinm): pianta a steli numerosi; foglie ternate; fiori bianchi; fiorisce nell' estate ne' boschi dell' Alpi, della Svizzera, ec. — *cedrada*, V. *Limonzinna* — *che pezziga*, Cnico oleraceo (Cnicus oleraceus): pianta che si coltiva nell' orto a uso di camangiare; corolle giallognole — *che sa odor de pomm*, Pomaria (Pomaria): erba così detta fra noi dal suo odore che simula quello della mela (*pomm*) — *che sa odor de vin de Cipro*, Tignamica (Gnaphalium sthoccas): erba perenne; volgare nei monti, ma non ha uso alcuno che per fuoco. Tignàmica è nome derivato da timiama perchè è odorosa — *china* o *Canev salvadegh*, Cannatina, Canapa acquatica, Lupatorio di Avicenna, Eupatorio (Lupatorium cannabinum): erba perenne; presenta l'aspetto della canapa; cauli di quattro a cinque piedi; fiori porporini in corimbo terminale denso; si crede utile nelle febbri intermittenti, presa in decotto, e però la diciamo *Erba china* — *che rampèga*: Erba scandente o rampicante: d' erba il cui stelo, crescendo, non si regge da sè, ma abbisogna di corpo vicino e alto, cui possa attaccarsi e salire — *cipressina*, Santolina, Santolino, Crespolina, Abròtano femina, V. *Cipress*, sign. 2. Anche la diciamo *Pròten* — *comunna*, V. *Cornitt* — *crespa*, V. *Crèspola* — per *Cassell*, V. par. 2 — *coronna* o *marocca* o *morella*, Erba puzza, Solatro, Solatro ortolan (Solatrum nigrum): pianta a stelo ramoso: foglie alquanto pelosette; fiori bianchi; coccole nere; fa negli orti, ne' campi, e nei luoghi incolti — *cortella* o *Cortellanna*, Lanciuola, Lanciola, Orecchio di lepre, Piantaggine lunga, Pentacciòla, Lingua canina, Cinquenervi, Arnoglosso (Plantago lanceolata): erba perenne; foglie a cinque nervi, acute; fa ne' prati e lungo le vie — *cucca*, V. *Erba brusca* — *cucca di sciatt*, Scalcerella (Polygonum persicaria): pianta a steli prostrati, alquanto rossi; fiori rossicei; foglie simili a quella del pesco (*pèrsegh*).

Erba de cancher. Erba storna (Tlaspi arvense): pianta annua: trovasi fra le biade: ha odore d'aglio, il quale si comunica al latte delle vacche, che se ne cibano; i semi sono piccanti quanto quelli della senapa — *de cinqu fœuj*, Spillabuco giallo, Cinque foglie, Fragolaria, Pentafillo, Potentilla, Cinquefoglie (Potentilla reptans): pianta ogni cui foglia fornisce cinque fogliette — *de cinqu fœuj*. Fragolaccia, Tormentilla (Po-

tentilla tormentilla): pianta a fiori gialli; dal maggiò al giugno, ne' campi, prati, luoghi freschi e ombrosi — *de cinqu fœuj bianca*, V. *Erba bianca* — *de fœuj*, V. *Cent fœuj*, sign. 1. — *de gatt* o *nevedinna*, Erba gatta o gattaja (Nepeta cataria): erba perenne; foglie piccole, alquanto bianche al di sotto; fiori porporini, disposti a cime addensate a guisa di spighe alla sommità del fusto e dei rami: odore aromatico, penetrantissimo; prediletta ai gatti, che vi si rotolano sopra con furore — *de la fever*, Assenzio di Ponto, Assenzio pontico, Artemisia (Artemisia pontica): pianta perenne suffruticosa; sapore amarissimo e odore simile all'abrótano (*pròten*) — *de la fever*, Biondella, Centaurea minore (Centaurea minor): pianta annua; fiorisce in maggio e giugno e trovasi nei prati umidi; sapore amarissimo ed è adoperata per le febbri intermittenti e per i vermi — per *Scarlœusgia*, V. — *de la fever terzanna*, Eupatoria, Acrimonia (Agrimonia eupatoria): pianta perenne; trovasi fiorita in giugno ne'luoghi ombrosi, e lungo le ripe dei campi; sapore astringente — *de la tenciura*, V. *Tenciura* — *del máa del cóo*, V. *Sempervive* — *del máa d'orinna*, V. per *Chichinger*, V. — *del máa scottáa*, Calla (Calla ethiopica) — *de la Madonna* o *Maria* o *teresta*, Ellera terrestre (Glechoma hederacea): pianta con fiore fatto a somiglianza di due labbra; fa lungo i fossi e fiorisee un po' prima della primavera — *de la rogna*, Ambretta, Scabiosa, Vedovina salvatica (Scabiosa arvensis): erba, che trita con sugna (*scionsgia*) leva la fiamma salsa che fa la scabbia — *del mal d'œucc*, Eufràsia (Euphrasia officinalis): pianta che trovasi nei prati montuosi; essa e l'acqua che se ne stillava hanno avuto gran credito per le malattie degli occhi credendosi che migliorassero la vista — *del pover omm*, Stancacavallo, Graziòla (Gratiola officinalis): pianticella amara, fortemente purgante; comune ne' luoghi umidi fiorisce in aprile e maggio — *del taj*, V. *Erba cagna* — per *Cent-fœuj*, sign. 1, V. — *de piagh*, Fior cappuccio salvatico, Erba rustica (Consolida regale): pianta a fiori di color turchino chiaro o violetto; cresce fra le messi in giugno e luglio; la mangian capre e montoni; serve di rimedio vulnerario e astringente — *de piàgh*, Aro, Gichero, Cichero, Gicaro, Pan di serpe (Arum maculatum): erba perenne; trovasi da per tutto nelle ripe, e nei cigli dei campi, in primavera; sogliono cavarne la radice prima che fiorisca per prepararne amido — *de piagh*, Dragontea (Dragontea aquatica): pianta perenne; vive nei paduli,

dove si estende con le radici alla superficie del fondo — per *Erba morella*, V. — *de pitocch*, Erba dei pitocchi, Vitalba, Clematide (Clematis vitalba): pianta i cui fusti s'arrampican su che che sia; fiori di color bianco e fanno in luglio e agosto; frutti che reggon nelle siepi quasi tutto il verno; foglie che lievemente contuse a applicate sulla pelle producon escoriazioni (*deruscadur*) — *de pitocch*, Fiàmmola (Clematis flammula): pianta a fusto e rami gracili; fiori bianchi, soavemente olezzanti; coltivasi ne' boschetti e serve a coprir muri e pergole (*bersò*) — *de ratt*, V. *Quattrœusa* — *de sciatt*, Marrubbio acquatico, Siderite prima (Licopus europæus): fa lungo le strade, le rovine, i fossi, ec.; odore penetrante alquanto muscato; sapore amaro e un po'acre; dotata di virtù febbrifuga — *de scimes*, Erba rustica (Symphytum officinale): pianta la cui radice è utile per consolidare e unire insieme le ferite, e fa rinascere le carni — Ebbio, Sambuco salvatico, Sambuco femmina, Sambuchella (Sambucus ebulus): pianta simile al sambuco di cui è una specie, ma erbacea; fiori aventi press' a poco le proprietà del sambuco arboreo; radice purgante — *de tenciô* o *de teng*, V. *Ginestrœu* — *de tutt i mes*, Pianta dannata, Sabina, Cipresso dei maghi (Juniperus Sabina): cespuglio folto, piramidale; foglie di sapore amaro, odore penetrantissimo, nauseoso, di rimedio vermifugo — *de vent*, Cavolomarino, Pulsatilla (Anemone pulsatilla): fa ne' luoghi aperti, aridi e sabbionosi; s'usa per detergere le ùlceri di mala indole ne' cavalli, ma è velenosa e di poca efficacia — *di gatt*, V. *Erba de gatt* — *di gatt*, Lo stesso che *Maro*. V. — *di moròid*, Salvia dei prati (Salvia pratensis) — *di pôr*, V. *Erba porinna* — per *Erba sora-donna*, V. — *diavola*. V. *Erba sora-donna* — *di copp*, Semprevivo maggiore, Sopravvivolo (Sempervivum tectorum): erba perrenne; trovasi sui tetti, e su i muri umidi, formante cesti, con foglie carnose. Di rado fiorisce — *di caj*, V. *Erba basgianna* — *di scimes*, V. *Erba de scimes* — *di scov*, Anserina, Piè d'oca (Chenopodium scoparia). — *donnina* o *madonnina*, o Scopina (Erica purpurascens): è tintoria — *donnina* o *mornèra*, Celidonia, Erba da volatiche, Erba nocca o marchesita, Erba gialla dai porri (Cheledonium majus): pianta di fusto alto circa 2 piedi, fiori gialli; lungo i muri e le siepi; odore ingrato; sugo che brucia la pelle e imprime una macchia che a stento scompare — *d' or*, Eliantemo Panace chironio (Cistus helianthemum): pian-

ta a fusti con rami allungati; fiori a grappoli e fugacissimi: fa ne' pascoli aridi — *droga*, V. *Giotton*.

ERBA FARINELLA. Corallini, Dulcàmara, Vite selvatica, Solatro, Solano, Erba vitina (Solanum dulcamare): pianta inerme; fusti diffusi od arrampicanti; foglie ovate o a foggia di cuore; corolla di colore violetto; coccola (*borlin*) rossa, grossa quant' un pisello (*erbion*); semi piccoli gialli — per *Erba coronna*, V.

ERBA GAJNŒURA. V. *Peverascia*, sign. 1 — *gàttera*, V. *Pabbj* — *giacca*, Ranuncolo scellerato o da piaghe, Erba sardòa (Ranunculus sceleratus): erba comune nei prati e che offende le gambe dei fienaiuoli: incautamente inghiottita produce infiammazione violenta, ulcerazione del ventricolo ed orrende affezioni convulsive, specialmente il così detto *riso sardonico* V. *Giacea*, — *gialdinna*, V. *Gialdinna*, — *giazzadinna* o *giazzœura* o *giazzœula*, Erba cristallina o cristalloide, Erba diacciòla, Erba diacciata, Cristalloide, (Mesembrianthemum crystallinum): pianta erbacea le cui foglie e fiori hanno la proprietà di parer sempre coperti di gocce d' acqua gelata o di rugiada — *gramegna*, Fienaruola, Sciammia, Gramigna de' prati (Poa pratensis): erba che è eccellente pascolo al bestiame — *gratta*, Erba-gratta o delle risaie (Chara flexilis): cresce in folti cespi; foglie come tanti nastri verdi; nocevolissima al riso — *guzza*, Vena maggiore, Saggina cannajola (Avena elatior): graminacea il cui fusto masticato prima della sua fioritura, è di gusto erbaceo, scipito: masticato all' epoca della fioritura, il sapore è alquanto zuccherino, ma tuttora erbaceo; quando poi il seme è allegato, il sapore è affatto zuccherino; quando il seme è maturo, l' erba è insipida — *guzza* o *Biada* o *Biava salvadega* o *Venon*, Forasacco altissimo (Bromus giganteus) — *graziosa* V. *Graziinna*.

ERBA JARŒULA. V. *Erba brugnarœula*.

ERBA LANADA. Salvia salvatica, Erba san Pietro (Stachys germanica): originaria della Germania; ama luoghi montuosi — *lattèra*, Erba lazza, Erba da pesci, Titimalo caracia, Euforbio (Euphorbia caracias): pianta spinosa africana; lagrime di color giallo; sapore acre e ardente — *licanta* o *incanta*, V. *Tanasia* — *limonzinna*, V. *Limonzinna* — *longa*, Segale lanajola (Bromus glomeratus).

ERBA MADONNINA. V. *Erba donnina*, sign. 1 — *magenga*, Spannocchina, Fienaruola, Sciammia, Gramigna de' prati (Poa trivialis) — *majestra*, Erba fava, Favajòla, Favagello (Ranunculus ficaria): specie di ranuncolo

ne' boschi e prati; foglie a lunghi picciuoli; radice grumosa; sapore acre, un po'amaro e disgustoso; gonfia e fa vescica se applicata pesta in su la pelle — *majestra* — per *Erba donnina*, sign. 2, V. — *majestra*, Titimalo (Euphorbia helioscopia): pianta che rotta getta latte; stelo cilindrico; foglie alterne; fiori con calici di un verde alquanto giallo — *Maria*, V. *Erba de la Madonna* — *marocca*, V. *Erba coronna* — *matrical*, V. *Camamella* — *medega*, V. *Erba cavallinna* — *medega salvadega*, Medica di fior giallo (Medicago falcata): erba perenne; fusti coricati o ascendenti, foglie a tre foglioline; fiori gialli a grappolo — *medegada*, Nepitella, Nipitella (Melissa nepeta): pianta a steli alquanto bianchi, vellutati; foglie pelose; fiori bianchi; fa lungo le strade e sulle colline. I Brianzuoli ne regalano le loro focacce (*brusad*), e dicono che

L' erba medegada
La fa bonna la brusada.

meleghetta, Melilòto, Erba vetturina, Ghirlandetta di campagna, Lupinella, Loto domestico, Tribolo, Sertula campana, Zolfaccio, Tritoli, Tripuli, Trifuli, Trifoglio odorato o cavallino (Trifolium melilotus officinalis): erba simile al trifoglio e che produce spighe di fiori gialli — *merda*, Rugiadella, Diacicola salvatica, Erba puzzolona o che puzza di baccalà, Ficáttole, Brinaiòla (Chenopodium vulvaria): fa ne'luoghi incolti lungo i muri e le strade; fusto alto circa 8 pollici; foglie rugiadose, irrorate da un umore che tramanda una puzza stomachevole di pesce fracido — *mirabel*, Noce puzza, Noce spinosa, Strimonio, Stramonio (Datura Stramonium): radice assai grossa, bianchiccia, fibrosa; fusto ramosissimo, alto fino a 3 piedi; foglie d'un verde carico; esala un forte odore fetido — *mognaga*, Tribolo terrestre (*Tribulus*): pianta che ha frutto formato di cinque o più noci, d' ordinario fornite di tre o più punte in forma di spine — *mora*, Loglierella, Loglio selvatico (Lolium perenne): pianta a radice perenne; culmi d'un braccio e mezzo; fiorisce nel principio d'estate lungo le strade e campi; si coltiva per pastura del bestiame — per *Ongia de gatt*, V. — *morella*, V. *Erba coronna* — *nevedinna*, V. *Erba de gatt*, — *mornera*, Lo stesso che *Erba donnina*.

Erba pajanna. Tremolini, *nmp*. Erba brillantina (Briza media): fa nei prati asciutti e ne'campi erbosi: dà foraggio eccellente — *paria* o *paja* o *palia*, Erba da pulire i vetri, Vetriola, Parietaria, Paritaria, Vitriola, Erba vetriuola, Murajola (Parietaria officinalis): pianta erbacea

che contiene un po' di nitrato di potassa; nasce sulle pareti e s' usa per ripulire i vetri — *pelosa*, V. *Pajetta pelosa* — *pappagalla*, V. *Arlecchinna* — *per la fever o turca*, Fiel di terra, Biondella, Cacciafebbre, Centaurea (Gentiana centaurium): pianta di radice a fittone; stelo ramoso, foglie picciuolate, amare fiori alquanto rossi con macchie porporine; fa dal maggio all' agosto nei monti e si coltiva nei giardini — *perseghina*, V. *Perseghinna* — *perucca* o *peruconna*, Sopravvivolo dei muri (Sedum reflexum): erba sui muri ne' luoghi ombrosi e fra i muschi (*teppa*); il succo delle sue foglie in troppa dose è veleno—*pignœu* o *pinera*, Erba pina, Ruta dei prati (Thalictrum flevum): pianta a stelo diritto, solfato; foglie a molte fogliolinè; fiori erbacei alquanto gialli dal maggio al giugno intorno a' fossi e alle rive de' fiumi — *pignœula*, Sempervivo minore (Sempervivum minus): è assai rinfrescante e fa sui muri umidi, nei luoghi sassosi delle colline — *piltrina*, Lo stesso che *Sprella*. sign. 1, V. *porrinna*, Erba da porri, Verrucaria, Porraja (Heliotropium europæum): pianta annua; spighe di fiori bianchi, inodorosi; foglie tomentose — per *Erba donnina*, sign. 1, V. — per *Erba lattera*, V. — *puleséra*, Pulicaria (Plantago Psyllium): pianta annua; fiorisce in giugno; seme abbondante di mucilaggine, ed è invischiante.

Erba rava. Lo stesso che *Biedrava*, V. — *reginna*, V. *Limonzinna* — *regondella*, V. *Regondella* — *ruga* o *lanza*, V. *Ongia de gatt* — *ruga*, Ruta (Ruta graveolens): pianta a steli a cespuglio; fiori d'un giallo chiaro; odore acutissimo; sapore acre e amaro; delle foglie se ne fa acqua in medicina—*L'erba ruga tutt i mäa je destruga*, Proverbio nato tra noi dall' essere l' erba ruga vermifuga, carminativa, antisterica—*rugarœula*, V. *Erba brugarœula*.

Erba salamm o salaminna. Timo capitato, Pòlio primo (Teucrium polium): erba perenne; vive nei luoghi sterili — *salinna*, V. *Sànsara* — *salvàdega*, Erba querciola, Querciuola, Camedrio, Calamandrea, Calamandrina (Teucrium chamœdrys): fa ne' luoghi sassosi; sapore amarissimo: usasi nelle intermittenti — *san Carlo*, V. *Erba carlinna* — *san Cristofen*, Barba di capro, Cristoferiana (Actœa cata): pianta che fa tra i cespugli; frutti succosi, di un nero porporino; foglie di fetido odore — *san Giacom*, Erba san Jacopo, Matricale salvatico (Senecio jacobœa): fusto eretto, fa nelle colline sterili e lungo le strade — *san Giovann*, Erba grana, Erba croce o crocetta

o colombina, Verbena. Vermena, Erba crocina (Verbena officinalis): pianta a stelo quadrangolare, ramoso; foglie sbrandellate, un po'grinzose; fiori piccoli, violetti pallidi; lungo le strade, i campi, ne'rottami di fabbriche — *san Peder*, V. *Erba amara*, sign. 2 — *san Rocch*, Erba roberta (Geranium robertianum): sorta di geranio che nasce fra sassi e muri rovinosi; fiori rossi; fiorisce in estate, e invecchiando si fa così fetido, che infranto scaccia le cimici — *santa Barbora*, Erba santa Barbara (Erysimum barbarea): pianta a stelo diritto, striato, ramoso; fior d'un color giallo vivace, frutti siliquosi — *santa Polonia*, V. *Erba soradonna* — *savia*, Salvia da uccelli, Salvia comune, Salvia (Salvia officinalis): pianta erbacea degli orti; foglie rugose; odore non ingrato; s'usa di molto per condire i piatti — *scaletta* o *scaretta*, Musco terrestre, Musco a mazza, Branca di lupo, Piè di lupo (Lycopodion clavatum): specie di musco avente come due spighette le quali contengono un pulviscolo che s'usa per infarinare le pillole, e impolverare le parti del bambino, incotte o ricise, rappresentare il lampo sulle scene ne'teatri, alimentarne le fiaccole e altro — *sensitiva*, V. *Sensitiva* — *scimesera*, V. *Erba de scimes*. — *senza cost*. Erba luccia Lingua serpentina o di serpe, o di vipera, Argentina, Erba lucciola, Erba senza costa (Ophio glossum vulgatum): fa nei prati ed ha una sola foglia per pianta — *solda*. Marandola, Iva, Erba iva, Ivatetica, Canopizio, Ajuga, Erba laurenziana, Erba mora o di san Lorenzo, Soldòla, Erba stola (Ajuga reptans): pianta a steli ramosi; foglie pelose; fiori rossi o porporini; fiorisce in giugno lungo i ciglioni de' poderi e ne' monti sterili; odore di resina di pino — *solda pelosa*. Bugola piramidale, Consolida media (Ajuga pyramidalis): pianta a foglie ottusamente dentate; fusto semplice, villoso, e retto — *soradonne* o *soverdone* o *santa Polonia*, Giusquiamo, Dente cavallino, Disturbio (Hyosciamus niger o albus) piante che fioriscono di maggio e giugno; il disturbio bianco trovasi rasente le case di campagna esposte al mezzogiorno. Prende il nome di *bianco* dal seme meno scuro di quello del disturbio nero. Ma la pianta è d' un verde più cupo, dove quella del nero è di un verde pallido — *soradonne*, V. *Erba donnina*, sign. 2 — *soverdone*, V. *Erba soradonna* — *strambera*, V. *Erba de scimes*.

Erba teresta. V. *Erba de la Madonna* — *trosa*, V. *Sprella*, sign. 1. — *trigabœu*, Straccabue, Ervo, Mocho, Mochi, Lero, Leri, Veggioli,

Ingrassabue, Zirlo, Zirbo, Girlo (Ervum ervilia): pianta così detta perchè i suoi semi ridotti in farina e fattone pastone al bestiame producono ad esse lo storpio, facendone abuso — *turca*, V. *Erba per la fever*.

Erba vitella. Raponzi, Onagra (Oenothera biennis): erba a fiori celesti in pannocchia rada; mangiasi in insalata — *vedrieula*, V. *Vedrioeula*.

Erba zia. V. *Zia*.

Erbabicch. V. *Barbabicch*, par. 1.

Erbabonna. Semi di finocchio — per *Fenocc* — *Erbabonna fà fenocc*, L'erba buona è tal come è il finocchio, Il buon vino fa gromma e il cattivo muffa, Ogni erba si conosce collo seme o per lo seme: cioè dal buono nasce il buono, e dal cattivo il cattivo.

Erbadegh. Erboso.

Erbadegh. Erbaio, Prato a vicenda: quel campo che nell'avvicendamento agrario, dopo le biade, si è destinato a produrre erba, senza alterare la supèrficie del suolo. Per formarlo spargesi la semente (*somenzinna*) del trifoglio (*trefœuj*).

Erbarœula. V. *Arbarœula*, in tutti i sign.

Erbej. V. *Erbion*.

Erbett. Erbucce, Erbette, Erboline: certe piccole erbe odorifere e saporite, che s'adoperano per condimento, cioè per dar sapore, per cui le diciamo anche *Erb d'odor* — per *Erb*, V.

Erbett (Giugà al). Lo stesso che *Banchfallìi* (*Giugà a*), V.

Erbetta. Erbetta — *Acquetta erbetta*, Locuzione per dire che Un po'di pioggia aderba il prato.

Erbion. Pisello (Pisum sativum): legume (*lemm*) verdiccio, globoso, a pianta scandente (*che rampega*) e a viticci (*filagron*) — *quarantin*, quarantino: seminato misto col grano turco quarantino — *sciattell*, nano chiomoso — *che veñ via minga ben*, ingrillato: rattrappito a stento, rattrappito senza fiorire, nè crescere per le brinate — *Sit a erbion*. Pisellaio: il luogo a piselli.

Erbionin. Pisello verdino (Pisum sativum semine cinereo).

Èrbol. V. *Arbor*, sign. 2, e *Castan*.

Erborari. Erbolajo: chi va cavando e ricercando diverse maniere di erbe per luoghi selvatici — Erbajuolo: chi vende l'erbe medicinali.

Erborinàa. Verderognolo, *ag.*: di stracchino.

Erborinna. Prezzèmolo (Apium petroselinum): fa nei luoghi ombrosi; foglie di odore aromatico e di sapore grato e piccante; se ne condiscono i piatti — *salvadega* o *spuzzenta*, Cicuta (Cicuta virosa): pianta a radice carnosa, di un sugo giallastro, acerrimo; fusto ramoso, alto da due a tre piedi; foglie grandissime divise e suddivise in moltissime foglioline, dentate a sega; fiori bianchi; velenosissima.

Erborinn (I). Macchie verdi. Di quella mucedinea la quale aumenta il pregio degli stracchini ad uso di Gorgonzola, e la quale si ha col mischiar del latte coagulato un giorno, con quello coagulato nel precedente.

Ergna o **Erga**. Edera, Ellera (Hedera helix): pianta a fusto arrampicante nelle siepi (*sces*), negli alberi, muri vecchi fino a 40 e più piedi; foglie lisce, venose, di color verde assai carico; in autunno fiori piccoli e verdicci; coccole (*borlin*) gialle o nere — *Caccia dell' ergna*, Un uomo tiene a braccia aperte una rete chiamata *Sfrisell*, piano piano di sera buja s'accosta così ad una siepe (*sces*) sulla quale, o su alberi ederacei (*ergnos*) sono appollajati gli uccelli; un altro uomo vi si accosta dalla parte opposta e precuote con bastoni entro la siepe o contro il pedali degli altri, e grida e schiamazza. Gli uccelli spaventati si danno a fuggire e incappano nelle rete tesa loro incontro, e cui il cacciatore stringe e ve li chiude.

Ergna, per *Apertura*, par. 2, V.

Ergnos. Ederaceo: di edera.

Ergnos. Allentato: che ha una allentatura (*ergna*).

Eriada. V. *Ajada*.

Erpegà, **Erpesà**. Erpicare: lavorar coll'erpice (*erpes*) la terra.

Erpes. Erpice: strumento per uguagliare le motte di terra, e spianare i campi lavorati; ha i denti di ferro assai fitti, V. *Grampella*, *Rapega*, *Erpesin*.

Erpesin, **Erpesinna**. Erpice: ha denti di ferro assai fitti.

Erra (**Podè minga dì l'**). Trogliare l' erre.

Ertegh. Grosso, Sodo, Fitto: di corpo solido considerato per rapporto alla sua profondità — Di cose che dovrebbero esser molli e nol sono, come tela, panno e simile.

Esalà. Asolare: prender fresco in luogo ariose — *Andà a esalass*. Ire a pigliar un po' d'àsolo, a darsi àsolo: sollevarsi, ricrearsi un poco.

Esamin. Un po' d'esame.

Esebì. Esibire.

Esentuà. Esentare: far esente.

Esercì. Esercitare.

Esercizi. Esercizio — *Fà i esercizj*, Armeggiare, Fare gli esercizj.

Esos. Spilorcio, Sordido.

Esositàa, **Esosaria**. Spilorceria, Sordidezza, Taccagneria — Stillo, *nm.*

Esponn. Esporre.

Espress. Straordinario; *nm.* corriere spedito espressamente fuori dell' ordine e della misura comune — *Per espress*, Per uomo a posta, Per espresso.

Esprì. Pennino, Piumino: ornamento da capo delle donne, sia di penna la quale abbia folta e fine la piuma sì che punto non apparisca la costola, sia di diamanti o d'altre gioie messe a foggia di piccolo pennacchio.

Espulsion. Efflorescenza: spruzzaglia di bollicelle che ven-

gono alla cute, ordinariamente con prurito (*purisna*).

Ess. Grucce, *nfp.*: ferri che sostengono il sedere isolato de' cocchieri — Essi. Così chiamansi quelle fessurine che veggonsi nel coperchio d'un violino, e che in esso fanno lo stesso ufficio che fa la rosa (*rœusa*) negli altri strumenti, di rendere cioè più gagliardo e spiccante il suono. Chiamansi Essi dalla loro forma di S, a differenza di quelle de' violoni e delle viole che sembrano un C.

Essa. Esse *nm.*: ogni ferro ripiegato a mo'di S — La lettera S — Pasta dolce.

Èsser (In bon). Ben tenuto — *In cativ esser*, Malandato, Maltenuto.

Estratà. Far estratto, Far sommario.

Estratt (Giugà o mett d'). Strattare.

Estrazion (De bassa). Di vile schiatta, Di basso lignaggio.

Estros. Ghiribizzoso, Ticchioso, Bizzarro, Fantastico, Estroso.

Esuss. Gesù — Crocesanta, Tavolasanta, *nf.*: quella con cui i bambini imparan di leggere.

Etàa. Età — *Etáa de bagaj*, Infanzia: dalla nascita ai 7 anni — *de fiœu*, Fanciullezza: dai 7 ai 15 — *de giovinett*, Pubertà: età ne' maschi fissata ai 14, nelle femine ai 12 anni — *d'omm o madura*, Virilità: fra l' adolescenza e la vecchiezza — *Vess in su l' etáa*, Esser in là o oltre con gli anni.

Etasgèr. Scarabattola, Scarabattolo: foggia di stipo o studiòlo, a tre o quattro palchetti, trasparente da tre parti, dove, a guardia di cristalli, si conservano tutti i generi di chincaglierie, e minute miscée, cui la rarità, la ricchezza e il lavoro rende care, preziose o stimabili. Talora non ha i vetri; e serve a deporvi libri; talora sul primo palchetto si alza un leggío per istarvi a studiare in piè.

Etichetta. Etichetta, *nf.*: cerimonie — Strisciuola di carta che si appicca in sui sacchi contenenti danari, nella quale è scritto il peso, il numero e la specie loro.

Etisia. Tisi, *nfs.*: infermità di polmoni ulcerati con isputo marcioso — Tisichezza: lo stato del tisico, della persona affetta da tisi.

Ett (Gh'è calàa on). Fu a un pelo, a un filo di, a un ette di: poco mancò — *No ghe manca un ett*, Non gli manca un ette.

Eurisma. Aneurisma, *nm.*: tumore rotondo, formato dal sangue d'un'arteria dilatata, sfiancata od aperta.

Evad. Spedire, Finire, Sbrigare.

Evasion. Esito — Sbrigo.

Evasiv. Sbrigativo, *ag.*

Eviva! Viva!

Eviva, Evivazza! Dio t'aiuti, ti salvi!

Evoluzion. Esercizj militari, Evoluzioni.

Ex. In qua addietro, Per l'addietro — *Ex guardia-nazional*, In qua addietro guardia nazionale.

F.

FÀ. Fare — *Fà-fœura*, Cavare — *Del sortó hoo fáa-fœura on marsinin*, Del soprabito ho fatto cavar un giubboncino — Offrire: prezzo — *De la galetta m'han fáa-fœura quatter lir*, Pei bozzoli m'han offerto quattro lire — *Falla-fœura*, Definire, Sbrigare, Chiarire una partita — Farla finita — per *Baruffà, Des'ciodalla*, V. — *Fa-giò*, Sgusciare — Dipannare — *Fass sott*, V. *Baruffà* — *Fass*, Formarsi — *Fà sott*, Rincalzare: cacciar sotto la materassa il lembo delle lenzuola, e simile — — *Fà-sù*, Avvolgere — Metter in mezzo, Gazzerare uno; gabbarlo — *Fà-via*, Levare, Ripulire — *Fàghela*, Coccare uno: circonvenirlo con parole per dargli ad intendere qualche falsità, o perchè faccia tale o la tal cosa, la quale ecciti le risa della brigata e simile — Accoccarla a: fare una beffa un po'amara.

FÀ. Convenire, Confarsi — Eleggere, Nominare — Importare, Calere — Mettere, Indurre — Lavorare — Partorire — Sgravarsi — *Avè de fà*, Esser pregna: di bestie — Tagliare — Far le carte: mescolarle per darle.

FÀ-BON. Condimento.

FABRIAN. Sedere, *nm.*

FABRICER. Fabriciere, Operajo.

FABBRICERIA. Fabbriceria, Opera.

FACC. Fatto, *nm.* Faccenda.

FACCIA, Faccia — *franca*, fresca, impudente — *gotica*, di goffo — *negra* o *scura* acerba — *proibida*, di cagnazzo — *moscadella*, Viso ghiotto — *patida patida*, sbattuto — *guzza*, affilato — *sentimental*, palliduccio — *sincera*, aperto — *Borlà -giò cont la faccia innanz*, Cader bocconi — *indrée*, supino — *Fà de dò facc*, Aver due visi: esser finto — *De tutt i facc*, Aver viso da pallottole. — *Lavà o vun la faccia senz' acqua*, Lavar uno ad acqua fresca: schiaffeggiarlo.

FACCIANNA (FÀ LA). Far faccia tosta: vincer il rossore.

FACCIN, FACCIOEU. Visuccio, Faccetta — *d' or*, Musin d' oro di gemme.

FACCIORIN. Visettino.

FACCIOTT. Viso di Pasqua di uovo: grassoccio e allegro — per *Boffiott*, V.

FACCITT. Faccenduole, Faccenduzze.

FACENDÉE. Faccendiere: chi va quasi accattando le faccende e ama sopra tutto quelle che tengono dell' imbroglio.

FACENDON. Faccendone: che ama le faccende, ma per occuparsi — Affaccendato: l' uomo che si mostra occupato, che ha

fretta, o la dimostra almeno, di finire la cosa.

Fachin. Facchino — *L'ereditáa del matt Fachın*, Diciamo di chi credendo di ereditare si trova invece a mani vuote. Questo dettato venne tra noi da un facchino che soleva spassare la plebe con sue allegre canzoni, ed essendogli una volta stato detto che un suo parente lo avea chiamato erede della sua sostanza, e' n'andò matto al punto che prima di adirvi sciupò quel pò che aveva in casa. Ma letto il testamento e veduto che non v' era nulla per lui, allegramente ritornò al suo canzonare e solea cantare alla moglie gobba:

Oh! cara la mia gœubba,
L' ereditáa l'è andada;
Semm in bolletta in strada,
Tornemm a fà el pajasc.

Fachinada. Facchineria — *Fà di facchinad*, Facchineggiare, Affacchinare.

Fachinagg. V. *Portura* e *Port*

Fachinott *d' on bagaj*, o simile V. *Troncott*.

Fac-simil e Facsimile,*nm.*: copia o imitazione esatta, impressa o incisa, di un pezzo di scrittura, di una firma, ec.

Faciliton. Ser Agévola: d'uomo che a sentir lui, ogni cosa è facile, rende facile.

Factotum. Factodo, Factotum: persona che fa di tutto, che provvede a tutto, e che tutti fanno capo a lui. Ma più spesso dicesi beffando per faccendone, Impaccioso, ec.

Fadiga. Fatica.

Fadigà. Faticare. Sfaticare.

Fadigh. Galle, *nfp.*: malore che viene a' cavalli intorno alle giunture delle gambe, allato all' unghie. Sono enfiature a modo di piccole vesciche di grandezza d' una noce.

Fadigos. Faticoso.

Faeton. Faeton, *nm.*: legno a due ruote leggieri e assai lontane dalla cassa; parafango e mantice mobile — Legno a quattro ruote, con cassa a più cassini, talora anche con serpe, retta sulle molle.

Fagott. Fagotto — *A fagott* A balle: in quantità — *Tornà a fà sù el fagott.* Rinfagottare — *Fà sù el fagott,* Affagottare, Infagottare — Far fardello: radunar la roba per andarsene — *Fà fagott,* Far fagotto: d' un vestito che sgonfi troppo in un luogo, che non accosti bene — *Fà minga fagott.*, Acquattare, *vn.*: di cosa che non alzi troppo, non isgonfi.

Fagott. Fagotto: strumento per lo più di acero (*oppi*), grosso quanto appena può aggavignare la mano; ha di molte chiavi in numero variabile. Parti: Chiavi, Bocchetta, Pezzo della serpe, Serpe, Sacca, Canna, Pezzo lungo, Campana, Pezzo della campana.

Fagottéri. Fagottone — *Fà fagottèri*, Far fagotto: di vestimento che sgonfi troppo in un luogo che non accosti troppo.

Fagotton. Fagottone — *Vess un fagotton.* Essere infagottato: di chi ne va male rav-

volto in un vestito che fa fagotto.

FALÀ. Fallare — *Semm sogett tutt a falà*, Ognun ch'è ritto può cadere — *Podè falà a*., Poter darsi a — *El pò falà a scappà*, Può darsi alla fuga — Fagliare, *vn.*: non avere del seme (*pal*) di cui si giuoca — Fallire, *vn.*: di cose di campagna, vale non fruttan o poco — Fallire il colpo — *Hoo falàa ona sgneppa*, Ho fallito una beccaccia.

FALADISC. Ingannevole, Fallibile.

FALAISC. Fallace, Fallaticcio: di frutti, biade e simile che rendon poco o nulla.

FALCHETT. Falco fringuellaio, Sparviere, Sparviere comune da fringuelli, Smerlo, Smeriglio (Falco Nisus). Ucc. di rapina; parti superiori cinereo-turchine; addome biancastro, striato per traverso di fulvo-nocciòla (adulto); parti superiori scuro-bige, e addome biancastro, striato in traverso di scuro (giovine); tarsi sottili, ali che giungono ai due terzi della coda; statura di una cecca. I verbi *Pipare, Chiocicare*, ne esprimono la voce — Lodolajo, Falchetto da uccelli, Falchetto da allodole, da Falcone: barletta colombi, Sparviere terzuolo (Falco subbuteo). Ucc. di rapina; ali più lunghe della coda; baffi grandi; dorso scuro nero o scuro celestògnolo; piedi gialli; unghie nere — Falco da fringuelli minore (Falco minutus). Ucc. di rapina; parti superiore cinereo turchine; addome biancastro, striato per traverso di fulvo nocciòla; tarsi sottili; ali che giungono ai due terzi della coda — Smerlo, Smeriglio maschio, Astore (Falco gentilis). Ucc. di rapina; parti superiori cinereo, turchinicce; addome bianco striato per traverso di scuro-nerastro (adulto); ovvero parti superiori nero-castagne, addome color d'isabella con macchie nere longitudinali (giovane); tarsi robusti, ali che giungono oltre la metà della coda — Smeriglio, Smerlo, Sparviero da filunguello (Falco lithofalco). Ucc. di rapina; ali più corte un terzo della coda; baffi nulli, o poco visibili; dorso cenerino piombato, o scuro-cenerino, con strie nere longitudinali; piedi gialli; unghie nere — Gheppio, Gheppio di torre o di fabbrica o di grotta o di montagna, Falchetto di torre, Guglia, Acertello (Falco tinnunculus). Ucc. di rapina; ali un quarto più corte della coda; baffi poco, o punto visibili; dorso tutto color di nocciòla, o con macchie nere; piedi gialli; unghie nere.

FALCON O FALCON COI BAFFI. Falcone, Falco reale o terzolo. Cacciatore, Sparviere pellegrino maschio, Terzolo pellegrino, Sparviere pellegrino diverso (Falco peregrinus). Ucc. di rapina; ali eguali alla coda; baffi grandi; dorso scuro-nerastro, o

turchino-cenerino con fasce traverse più cupe; piedi giallastri; unghie nere; statura del Falco cappone. V. *Nibbi, Pojan, Sparavée.*

Falchetton. Grossò falchetto.

Falchetton zenerin. Albanella reale, Albanella, Falco pigargo (Falco cyaneus). Ucc. di rapina; cuopritrici, e scapolari cenerine; coda cenerina, o cenerina con fasce biancastre (maschio adulto); cuopritrici e scapolari scure macchiate di fulvo; coda con larghe fasce giallastre, e scure (femina e maschio giovine); ali che giungono ai tre quarti della coda; terza e quarta remigante subeguali — Albanella piccola o rossiccia (Falco cineraceus). Ucc. di rapina; cuopritrici delle ali, e scapolari cenerine: coda cenerina, o cenerina con fasce bianche (maschio adulto); cuopritrici delle ali, e scapolari scure macchiate di fulvo, o lionato; coda con larghe fasce trasversali giallastre e scure (femina e maschio giovani); ali che giungono all' estremità della coda; la terza remigante più lunga delle altre.

Falcor. V. *Arcoj.*

Falett. Stramaglia: per le bestie.

Falì. Fallire — *cont la borsa in del gœubb* o *in la schenna*, Fallire col sacchetto, o col morto in casa.

Falíi (Trà). Dichiarar fallito, oberato.

Faliment. Fallimento — *Vess sott a on faliment.* Restar a un fallimento.

Fall. Fallo — Malafatta: ogni difetto isolato di tessitura V. *Traccia.*

Falò. Falò, *nm.*: fiamma che si fa all'aperto, in segno di pubblica esultanza — Baldoria: fiamma pronta e alta, ma poco durevole, che si fa apprendere a legne minute, o altra materia secca e rara — nel trasl. Fallo, Errore.

Faloppa. Faloppo: bozzolo non compiuto — Filaticcio di faloppo: di seta che si trae dai faloppi — Frottola.

Faloppée. Cacciatoruzzo — per *Balée*, V.

Falp. Falbo, *ag.*: di mantello de' cavalli che sia di color giallo di fuoco.

Fals. Falso — *Vess sul fals*, Posare, Esser in falso: di fabbriche.

Falsariga. Falsariga, *nf.*: foglio lineato di grossi righi neri, il quale ponesi sotto quello che si scrive, affinchè, veduti essi per trasparenza, siano guida allo scrivere diritto.

Falsetta. Serra: l' estrema parte superiore de' calzoni, la quale cucita ai dinanzi (*partid denanz*) e ai didietri (*partid dedrée*) fa il giro della vita, cingendo i lombi, e si abbottona sul davanti — Braca, *nf.*: striscia di carta che si salda sopra un foglio stracciato.

Falzettà. Imbracare, *va.*: saldare una braca (*falzetta*) sovra un foglio stracciato.

Fambrosa. Lampone (Rubus

fdæus): rovo che produce lamponi (*fambros*), è coltivato in luoghi ombrosi; cresce anche spontaneo in alcuni boschi — Frutto dell'albero lampone; grosso come il polpastrello (*grassell*) d'un dito.; rosso. fragrante; composto di più chicchi rotondi, disposti in forma emisferica — *gialda*, giallo — *Quell di fambros*, Quel da' lamponi — *Acqua de fambros*, Acqua di lamponi — *Conserva de fambros*, Conserva di lamponi.

Famêj. Famiglio, *nm.*: chi veglia al governo delle mandre (*bergaminna*).

Famêja. Famiglia.

Famincion. Sorbone: chi parla poco, e sotto sotto tira a' propri vantaggi — *De famincion*, Sodone sodone.

Faminna. Famina: fame, vezzeggiativo da bambini.

Famm. Fame, *nf.* — *Gôo ona famm de no dì*, Ho una fame che abbaio — per *Golp*, V.

Famm (On mort de). Fischione: di persona senza danari e guitta — Allupato, *ag.*: che ha gran fame.

Fanagotton (On). Un fannullone — Armeggione: che cerca a bella posta di perdere il tempo — per *Ballabontemp*, V.

Fanal de carozza. Fanale da carrozza: ognuno di quei due lumi, per lo più a cera, che si appongono sui davanti delle carrozze, uno per parte.

Fanatizzà. Dare nel fanatico.

Faneggia. Manecchia: la paletta che ferma il burello (*burell*) dell' aratro al dentale.

Fanell. V. *Fanett*.

Fanella. Flanella: pannina leggera, tessuta di lana fina — *cont el pel*, Flanella peluzza.

Fanellin de montagna. V. *Gardinalett*.

Fanellon. per *Bajetta*, V.

Fanett. Fanello, Montanello, Montanello maggiore (Fringilla cannabina). Ucc. silvano; dorso lionato — fosco, o castagno, macchiato di scuro; timoniere esterne con largo margine candido dal lato interno; cuopritrici color di nocciuola; gola biancastra, macchiata di scuro: canta.

Fanfaron. Sbracione: chi scialacqua per certa boria, e chi millanta gran cose.

Fanfer. Baja, Frullo — *No varì on fanfer*, Non valer un' acca.

Fanga. Fango, Brago: terra mista d' acqua — *Pestà fanga*, Sfangare — *Tœu-sù la fanga*, Sfangar le vie, Spalar il fango — *Tutt pien de fanga*, Tutto zacchere o schizzi di fango — *I omen che tœu-sù la fanga*, I palajuoli.

Fantesca, Pensiere: chiamano quel cappiettino che le filatrici si appuntano al petto per tener su la rocca. Anche lo chiamiamo *Serva*.

Fantili. Fantini. Asili infantili, Asili d'infanzia.

Fantresca. V. *Fantesca*.

Farabutt. Arrocchione, Abborraccione: di chi opera in furia e senza considerazione

— Ciarpone, Ciabattone: chi è trasandato in tutto, anche nel vestito, nel vivere.

Farabuttà. Arrocchiare, Abborracciare, Acciabattare, Acciarpare, *va.*

Faraon (Giugà a). Lo stesso che *Giugà a la bassetta.* V, *Bassetta.*

Faraqst. Feria d' agosto. Costume che risale ai tempi di Augusto — Ceppo delle ferie d' agosto: mancia, regalo.

Farfojà. Affoltarsi, *np.*: dire in modo precipitoso e sdrucciolevole, mangiando mezze le parole — Ciangottare, *vn.* — per *Tartajà,* V.

Farfojada. Affoltata — per *Tartajada,* V.

Farfojón. Affoltatore — per *Tartajon,* V.

Farinacc. V. *Farinos.*

Farinazz (Giugà a). Fare a farinaccio: si fa con sei dadi.

Farinéra, Farinajo: luogo o stanza dove si ripone la farina.

Farinée. Farinajuolo: venditore di farina.

Farinetta. Codetta: l' infima delle farine che casca dal frullone (*buratton*) — *matta,* V. *Voladega.*

Farinna. Farina — V. *Semola, Masnafacc, Modonesa, Farinetta, Oradega* o *Farinetta matta* o *Voladega, Rosgiolin* o *Tondell, Rosgiœu, Cruscon, Crusca, Cruschetta, Sazzi* o *Cascamm* — *Farinna bianca* e di grano — *gialda,* di granoturco, o gialla.

Farinon. Farinaccio (Agaricus ovoides): fungo mangereccio.

Farinos. Farinoso: che contiene di molta farina. — Sfarinato: di frutta scipite che mal reggono al dente.

Farioeu. Ferraiuólo.

Faru, Faruff. V. *Peladej.*

Fasan. Fagiano (Phasianus gallus). Ucc. razzolatore; testa e collo verde-cangiante; petto fulvo dorato — *de montagna,* Fagiano nero, Urogallo, Fagiano alpestre (Tetrao urogallus). Ucc. razzolatore; coda rotonda, o tutta nera o macchiata di nero senza fascia distinta nella cima; diti nudi; grida — Fagiano di monte, Gallo minor di monte (Tetrao tetrix). Ucc. razzolatore; coda forcuta; diti nudi — *de la Chinna* Fagiano di color d' oro della China (Phasianus pictus).

Fasanella. Fagiana. La femmina del fagiano.

Fascicolà. Distribuire in o per fascicoli.

Fasœù. Fagiuolo (Phaseolus vulgaris): specie di legumi (*lemm*) bislunghi di forma per lo più stiacciata, rinchiusi in certo numero nel bacello (*sgorbia*), gli uni accanto agli altri, nel verso della lunghezza; a buccia (*pell*) talora bianca, più frequentemente tinta di altro colore, qualche volta screziata. Parti: *Sgorbia, Pell, Oggin* — *Fasœù bianch,* bianco — *che fà i cornill longh,* Fagioli lunghi un braccio (Dolichos sesquipedalis) — *che fà i cornill senza firagn,* o *Fasœù scolar* o *scorin,* Fagiolino senza filo (Phaseolus vulgaris

globosus) — *de brocca,* Fagiolo romano (Phaseolus vulgaris albus) — *de color,* brizzolato, screziato — *de l' œucc negher* o *de l' oggin* o *piscinin* o *Fasoritt,* Fagiolo dall' occhio o gentile o coll'occhio o ordinario, o Fagiolo turco o (se in erba) vainiglia (Dolichos Catiang.) — *che rampega*, Fagiuolo scandente o rampicante — *de l'aquila,* Fagiuolo de l'aquila (Phaseolus cilindricus bicolor) — *de Spagna,* della China o d'Egitto (Dolichos purpureus lablab) — *giald,* Fagiuolo giallo (Phaseolus vulgaris luteus) — *gris,* grigiolato — *majoleghin,* Fagiuolo majolichino — *nan,* Fagiuolo nano, verde o peloso (Phaseolus mungo) — *negher,* nero (Phaseolus vulgaris niger) — *quarantin,* Fagiuolo rigato (Phaseolus zebra) — *rampeghin*, rampichino o a stelo volubile (Phaseolus vulgaris volubilis) — *ross,* rosso (Phaseolus vulgaris ruber) — *stobbiarœu,* Fagiuolo cappone — *vares,* illirico, (Phaseolus illiricus) — *coi firagn,* Fagiuolo a viticci — *Coss'eel ? s'cioppa i fasœù ?* Che è? Va egli giù la vinaccia?: di chi non lascia tempo abbastanza a far che che sia — *Mondà i fasœù,* Svisare i fagiuoli — *Fà-giò i fasœù*, Sgranare, Sbaccellare i fagiuoli — *Mangià i fasœù in cóo a vun*, Mangiar la torta in capo a uno: servirsi d'uno come di suo sottoposto e totalmente soggetto.

Fasœù. Sorgozzone: colpo dato sotto il mento (*barbozz*) col pugno rovescio — per *Goga* V. — Pellegrino: cioè pidocchio.

Fasœu (I). Fagiuoli, *nmp.*: i 4 denti che nascono al cavallo tra gli scaglioni (*schcjon*) e quei di mezzo quando ha quattro anni — Fagiuoli: i granelli dei galli.

Fasoron. Fagiolone: grosso fagiolo — Fagiuolo a viticci: che colle fila (*firagn*) inanellandosi s'avviticchia a una frasca ramosa che gli si pianta accanto — Fagiolone: dispregiativo d' uomo — Bamboccione: persona membruta.

Fasorott. Bamboccioltolo: di bambino frescoccio e buon pastricciano.

Fass. Fascio.

Fass (I). Fasce, *nfp.*: negli strumenti da arco, le asserelle che collegano il coperchio col fondo — Bracchettoni, *nmp.*: quelle pietre che fasciano un arco e ne fanno l'ornato.

Fassa. Fascia: lunga striscia di forte pannolino o canapino, per lo più tessuto a corduli colle quali si fascia il bambino o altro — Nome di quei legni più o meno larghi che fanno il giro della tavola. del biliardo e simile sotto il piano presso gli orli — Larga striscia che l' imbianchino tira sulla parete esterna o interna d'una casa per ornamento o per riscontro (*pendent*) ad una di mat-

toni o d'altro — Quella parte del cappello cilindrica o conica, che cigne il capo e termina nel cucuzzolo — Culatta: pezzo di cartone o altro con che si copre il dorso d'un libro — *Mett la fassa a on liber*, Acculattare un libro.

Fassà. Fasciare — *Tornà a fassà*, Rifasciare.

Fassacoa. Fasciacoda: cuojo da tener ripiegata la coda delle bestie da soma.

Fasséra. Cascino: asserellino accerchiellato per contenere la pasta recente del cacio lodigiano in tutto il tempo dell'insalatura e dargli la forma.

Fassetta. Fascetta: busto che portan le donne, infilato di dietro con una stecca davanti per regger meglio nella persona — Parti: *Chignœu, Oggiœu, Oggiolitt a macchina, Oss, Spallitt, Stecca, Stringa* — Fascetta: cerchiello che adorna e unisce d'ordinario in tre luoghi la canna del fucile alla cassa.

Fassinna. Fascina — *Stà a la fassinna di Spagnœu*, Stare a soleggiarsi.

Fassinon. Barricata fatta di fascine.

Fassœura. Lo stesso che *Fassa*, sign. 1, V. e V. in *Camisœura*.

Fasson (A la gran). In gran gala — *A la san fasson*, Alla buona.

Fassott. Fascinotto: piccoli fasci di legne corte e sottilmente riflesse o sole o miste, con scopa o stipa (*barbaj*), da avviar il fuoco, affinchè più facilmente s'apprenda a legne più grosse nel camino, o al carbone nel fornello.

Fastidi. Impaccio, Briga — Noia — *Ghe dòo fastidi?* Do noia a lei? — *Tœuss fastidi*, Darsi pensiero o briga — Mancanza: svenimento (*deliqui*), ma non fortissimo — *Gh'è vegnùu fastidi in gesa*, Gli venne una mancanza in chiesa — *On fastidi in là*, Uno spensierito: che non vuol aver pensieri — Mareggio: quel travaglio di stomaco che molti ricevono dal navigare, massime la prima volta — *Vegnì fastidi*, Mareggiare, *vn.*

Fatov. Fatuo. Sciocco, Scipito, *ag.*: di cosa senza sapore e più specialmente senza sale, o non salato abbastanza — nel trasl. di persona mancante d'ingegno, di savièzza.

Fatt. Dolce di sale: non salato abbastanza — Poco torto — *Coton on pòo fatt*, Cotone poco torto — per *Fatov*, V.

Fatta. Còmpito: lavoro che si assegna alle fanciulle volta per volta.

Fattura. Opra — *Lavorà a fattura*, Lavorare a opra.

Fatutt. Ministro o Maestro di casa: che ne fa gli affari — per *Factotum*, V.

Fav (1). Fava cavallina o mulettta o da biada (Vicia faba minor).

Fava. Favarella: fave sgusciate (*basgiann fáa-giò*), delle quali, disfatte e impastate con acqua, si fa una vivanda

— *Cuntà-sù la rava e la fava.* Dire per filo e per segno: dal principio alla fine — *Fava americana* o *turca,* Favarella americana o turca: frutto che ponsi nel tabacco per dargli buon odore — *Fava inversa* o *grassetta*, (Veronica Beccabunga). Fave tardiòle, Orzine — *Fava menada*, Favárella. Favata, Fava.

Fazion (Fà). Far pro: vantaggio, utile.

Fazzolett. Fazzoletto, Pezzuola — V. *Pederin, Canton* — *del coll*, da collo — *del nas, del sudor*, da naso, da sudore — *de fiœu*, Bendúccio — *Mercant de fazzolett*, Pezzuolajo.

Fazzolettada. Pezzolata: tanta roba quanta ne cape in una pezzuola (*fazzolett*) — Colpo dato con la pezzuola.

Febrar. Febbrajo: il secondo mese dell' anno; ha giorni 28, ma 29 nell'anno bisestile; ha nel zodiaco per segno i pesci; detto da Februo, dio degli estinti.

Fel. Fiele: umore gialliccio e amarissimo che sta in una vescica attaccata al fegato (*fidegh*).

Felipp. Testatico: tazza personale che nei Comuni non murati pagavasi dai maschi fra i 14 a 60 anni, detta così tra noi, perchè, il 5 dicem- 1775, fu fissata a lire 7 milanesi per testa, quanta ne valeva la moneta detta *filippo* — Rabbuffo: rimprovero forte, per lo più fatto a voce e con aria di superiorità — *Dà on felipp*, Rabbuffare — *Tœu-sù on felipp*, Toccar un rabbuffo.

Fen. Fieno: erba de'prati, segata, seccata al sole, poi riposta per alimento del bestiame — *El temp del fen*. La segatura del fieno — *Fà i fen*, Tagliare, Segare il fieno — *Fà* o *paja* o *fen*. nel trasl. Cavarne cappa o mantello: venir a qualche conclusione — *Fà sù el fen*, Alterare i conti per proprio guadagno nell'amministrare l'altrui — *Fen de mala sort*. Mezzofieno — *in andanna*, Erba falciata a strisce — *Razion de fen*, Profenda di fieno — *ostan* o *agostan*. Grumereccio, *nm.* Fieno agostino — *maggengh*, maggiuolo, maggese — *mezz secch*, o *mezz fen*, mezzo risecco — *piovaltàa*, fràcido — *quartirœu*, V. *Quartirœu* — *sortumos*, grosso di pantano (*sortumm*) — *strazii*, arido — *terzœu*, V. *Terzœu* — *Tegnì i besti al fen*, Governar le bestie a seccume, a fieno — *Ruff del fen*, Pula del fieno — *Restellà sù el fen*, o simile nel trasl. Fare un rastrello, Rastrellare: guadagnare e poco onestamente nell'amministrare che che sia — *Voltà el fen*, Rivoltar il fieno.

Fenà. Segar i fieni.

Fenada. Raccolta di fieno.

Fenaggià. Preparare il fieno.

Fenaggion. Fienaiuolo: chi prepara il fieno.

Fencisc. Infingardo.

Fenciscianía. Infingardia, Infingarderia, Infingardaggine.

Fenéán. Scioperato — per *Fanagotton*, V.

Fenèstra. Finestra — Parti: *Lus*, *Scoss*, *Squarc*, *Spall*, *Pè*, *Pedegalla*, *Parapett*, *Architrav* — *con la ferada*, ferrata — *cont i veder*, invetriata — *con la ramada*, reticolata — *con l'impenada*, impennata — *On orden de fenèster*, Un finestrato — *Fuga de fenèster*, Riscontro di finestre — *cont el busserott*, finestra a botola — *a arch*, arcata — *bislonga*, ovale — *finta*, finta — *quadra*, quadra — *rotonda*, tonda — *O mangià sta minèstra* o *salta sta fenèstra*, O bere o affogare, O mangiar questa minestra, o saltar questa finestra: dicesi di chi è messo a due partiti durissimi, e uno ne dee scegliere — Occhio: piccola finestra rotonda od ovale, per lo più nella parte alta di alcuni edifizi — Sugli usci, sull'usciale a caposcala, nome di quei vani tondi con vetro che rendon visibili gli oggetti di fuori a chi è dentro, e a vicenda — Finestrata: atto del chiudere la finestra dispettosamente.

Fenestra. Finestra; foro quadro o quadrilungo che hanno in sè certe pinzette, alcuni coltelli da cucina, i grossi infilacappj (*guggell*) e simili — Cruna, *nf.*: il foro dell'ago (*guggia*) — *Romp la fenèstra d'ona guggia*, Scrunare un ago.

Fenil. Fienile — *Capannone*: dicesi un gran magazzino di fieno e quello che serve alle stalle di città; *fienaja*, un capannone men vasto; *fienile*, per estensione e per dispregio, ogni luogo sudicio e negletto — V. *Bussera*, *Usell*.

Fenitiva (A la). A cose finite — In fin delle fini.

Fenocc. Finocchio dolce: ha fusto un po' compresso alla base; ombrello di 6 a 8 raggi; germogli che si mangian colle radici.

Fèr. Ferro: metallo diffuso in tutta la natura; allo stato di purezza è grigio con una tinta azzurrognola; il più tenace fra i metalli, dopo l'oro; il più duttile di tutti; la sua spezzatura è netta, granellosa e l'interno un po' faldoso (*sfojos*) e sparso di faccette risplendenti — V. *Lopp*, *Morogna* — *crud*, Ferraccio. V. *Ghisa* — *recott*, Cotticci di ferro — *Scheja de fèr*, Scaglie di ferro — *Minera de fèr*, Miniera di ferro, Vena di ferro — *lavoráa*, sodo — *piatt*, sodo quadro o in lastre — *tond*, sodo tondo o in verga — *otangol*, sodo bistondo — *piegáa*, capivolto o Capivolto, Capivoltino — Secondo qualità e lavoratura si dice *crud*, agro — *ladin*, dolce — *mezz lavoráa*, dirozzato — *polii*, lavorato — *sfojos*, sfaldoso — *sgresg*, grezzo — *smorbi* o *domestegh*, grasso e spugnoso — *violáa* quasi violetto — *violett*, violetto — *De fer*, Ferrigno di ferro — *Boad fèr* Legno ferro — *Pont de fèr* Ponte, Di ferro o a fili di fer-

ro — *Strada de fèr*, Strada ferrata o di ferro o a rotaje di ferro.

Fèr. Ferro da spianare: l'usan i sarti per ispianare le costure, i cappellaj per lisciare i cappelli o altro — *a botton*, Bottone: ferro per dare bottoni di fuoco a cavalli — *a canton*, Scarpello torto: l'usan per isbieco gli intagliatori in legno — *a taj*, Ferro a taglio: ferro incisorio pe' cavalli — *a T*, Ferro a T: ferro che ha forma di T: il quale si usa per assicurare nel muro gli stipiti degli usciali (*antiport*); e si usa anche per altri lavori, come nelle carrozze, ec. — *de banch*. V. *Cortell de banch* — *de bast*, Stecca, Cacciaborra: lunga o stretta lama di ferro, la quale in cima è intagliata in arco con cavo, ovvero in angolo rientrante. Serve a cacciare la borra ad imbottire i basti — *de borlon* o *Canon*. Cucchiara: ferro tondo, disposto per lo più a gruccia (*scanscia*), piantato sur una base di legno; sulla cucchiara risaldata si stirano le gale, i cannoncini e certe increspature e sgonfietti dei vestiti — *de brasca* o *Brascon*. Rescio: gran palo, parte di ferro e parte di legno; serve a frugare nel fuoco della fornace, e cavarne la brace — *de busecca*. Ferro da conciar le trippe: strumento a punta di lancia da rinettar la trippa (*busecca*) — *de canettà*, Ferro da arrocettare: specie di lunghi spilloni più o men grossi coi quali, bene accaldati, si arroccettano le guarnizioni delle camicie, degli abiti e simili — *de boffà in del fœugh*, Soffione: canna traforata da soffiar nel fuoco.

Fèr. Ferratura, Ferramento: tutto il ferro che si mette in opera per armare porte, imposte (*ant*), carra, carrozze e simili.

Fèr de cavall. Ferro, Ferro da cavallo, Parti: *Binda, Ce, Barbetta, Cava, Bus* — *a pianella* o *a tavola*, a pianella — *a barbetta*, a punta, a capo — *a lunetta*, a lunetta — *a rampon*, a ramponi, da ghiaccio — *a sgriff*, a granfia — *a spinetta*, a spinetta — *a spinetton* o *a la turca*, alla turca — *cont i botton*, co' bottoni — *cont i oreggin de gatt*, co' ramponi ed orecchini di gatto — *covert*, coperto — *curt de dent per el borsin*, per la lupia — *de bujda*, vecchio, o Sferra — *de reggia*, da spiaggia — *largh* o *strett de binda* largo o stretto di spiaggia — *mocc*, mozzo — *senza botton*, ordinario senza bottone — *A fèr de cavall*: A ferro di cavallo — *Dondà i fer*, Chiocciare, Dimenare i ferri — *Fèr de cavall rott o vecc*. Sferra — *Perd i fèr*, Sferrarsi: di cavalli.

Fèr o Fèr de bottega o del mestée. Ferri, Ferramenti. In generale diconsi così tutti gli strumenti di ferro proprj d'alcun'arte meccanica,

e ogni strumento da lavoro ancor che non di ferro.

Fèr de cerusia. Ferri chirurgici — *de crespà*, Ferro da increspare: ferro a mo' di cesoje (*scisora*) le cui due lame son piatte ed hanno tre o quattro striature internamente; lo si usa per increspare i cappelli — *de fà fior*, Stampo di fiori finti — *de fà fœugh*, Attizzatojo — *de fà sù i rizz*, V. *Fèr de rótol* — *de filettà*. Ferro da filettare: ferro che riscaldato segna orlettature e filetti negli astucci — *del fœugh* o *del fogarán*, Paracenere, Guardacenere: lamina di ferro o d' ottone talora ornata, che si mette per coltello (*in costa*), attraverso la soglia del caminetto affinchè tenga raccolta la cenere, che non si spanda sul pavimento della stanza — *de fusinna*. Ferro di fucina: lama di ferro ovale di cui si fa uso per rendere equabile il calore ai vasi, crogiuoli, ec. — *de incassà* o *de sarà*. V. *Struccarampon* — *de la bicocca*, Fuso: ferro lungo e sottile che si ficca da una banda in un toppo di legno che lo tien fermo e dall' altra vi s' infila l' arcolaio (*bicocca*) per dipanare (*fà giò*) — *de la cva*, V. *Brusacoa* — *de incassà*, Incassatoio: specie di casellino augnato che serve per incastonare le gioje — *de la strada*. Lo stesso che *Ciav*, sign. 9 — *del camin*, Gancio: ferro, talora ornato, a cui s'appoggiano le molle (*mauja*), la paletta (*bernazz*) e il soffietto (*boffett*) ne' caminetti — *de ligador de liber*, Ferri: denominazione generica di tutti gli arnesi metallici, siano essi di ferro oppur di ottone, con manico di legno, e coi quali il legatore imprime i fregi sul dorso o sulla coperta di alcuni libri — *de imprimm*. Ferri a pressa: quelli che hanno le figure incavate nel metallo, che lasciano l' impronta mediante una forte impressione di strettojo (*torc*) — *de indorà*. Ferri da indorare: quelli le cui figure sono in rilievo, da imprimersi sull' oro in foglie, posto dove si vuol fare il fregio — *del triapaja*, Falcione — *de mull*, Ferro a pianella: che sporge massime dalla cima del piè del mulo — *de ròtol* o *de fà sù i rizz* o *i canellon* o *de rizzà* o *de topè*. Ferro da ricci: sorta di tanaglia a bocche lunghe, coniche e diritte, una delle quali entra nella concavità dell' altra. Fra esse, riscaldate, si stringe la punta de' capelli, i quali strettamente si avvolgono intorno ad ambedue le bocche, pel pronto inanellamento dei medesimi — anche, Ferro da ricci: cioè una semplice bacchetta cilindrica, o leggermente conica, con manico di legno — *de saldà*. V. *Saldador* — *de sopress*. Ferro da lisciare ferro che scaldato, si usa

per lisciare i cappelli — anche, Ferro terminante in una lastra piatta che moderatamente riscaldato si fa passare sulle trecce di capegli accolti per bene assestarli — *de sopressa* o *de sopressà*, Ferro da stirare, Liscia — *de sopressà a cassetta*, Ferro a cassetta — *de sopressà con l' anima*, Ferro a anima — *di candirett*, Bandella: delle candelette che si offrono — *di cóo*, V. *Trefila*, sign. 1. — *di copp*, V. *Mœud*, sign. 2. — *de raspà*, Parone, Parò: l'usan i pettinaiuoli per vie meglio pareggiare e assottigliare le ossa sulla capra (*cavra*) — anche, Ferro da allargare: a due tagli e due manichi per assottigliar l'ossa da farne pettini — *di tend*, Bacchetta delle tende: è ripiegata in gancio (*rampin*) ai due capi che entran in due occhi (*oggiœu*) a lungo gambo ingessato nel muro; serve. infilata in più campanelline (*anellitt*), ad appender le tende — *de la fanga*, Ferro da piede: lastra di ferro confitta verticalmente nel suolo o in un pezzo mobile di pietra, a uso di farsi il fango dai calzari prima di salir la scala, o di entrar nel quartiere (*appartament*) — *del palamaj*, Appello: è quel cerchietto sul quale ponesi la palla avanti di darle. Anche lo chiamiamo *Anell* — *de segrinà*, V. *Granidor*.

Fèr-drizz V. *Cortell ingles*.

Fèr (l). Ferri: tre o quattro palettine d'acciajo, sospese all'un de' capi d' una cordicella accavalciata all' orlo della tramoggia (*tremœuggia*), sì che l'altro capo, libero rimanga ricoperto dal grano. Venendo questo a mancare nella tramoggia, manca il ritegno che teneva sospesi i ferri, questi cadono sul coperchio (*coverc*); e il girar di questo produce con quei ferri un rumore stridulo, il quale avverte il mugnajo (*mornée*) che la tramoggia è vuota.

Fèr-rott. Ferraglia, Ferri vecchi, *nmp*. — *Quell del fer-rott*, Ferragliere — *Quell di fèr e strasc e veder rott*, Ferravecchi, *nms*.

Fèr-stort. Ferro da scarnire: specie di coltello a fil rovescio che s' usa per finir di bene scarnire le pelli — per *Buttavan*, V. — *de papiliott*. Stiaccine, Schiacce: arnese a foggia di tanaglia a bocche corte e piatte, tra le quali, sufficientemente riscaldate, si stringono le ciambelle (*i papiliott*) — *de pelà*, Ferro da pelare: ferro curvo quasi a mezza luna tagliente dalla parte concava, maneggiasi con due manichi di legno dai conciatori — *de praa*, V. *Ranza* — *de purgà*, Ferro da purgare: da togliere alle pelli ogni residuo di calcina.

Fera. Fiera: — *L'agonia de la fera*, Lo scorcio della fiera — *de pocch*, Fierùcola — *Forestée che ven a la fera*, Fieraiòlo — Mercato — *La*

Fesciada. Stivaleria: azione di dappoco.

Fesciarìa. Infingardaggine.

Fesin. Spicchietto, *dim.* di Spicchio (*fesa*) — *On fesin d'aj*, Un cantuccio d'aglio.

Fesinna. V. *Fesin.*

Fesirœu. Spicchiettino, *dim.* di Spicchietto (*fesin*).

Fessa. Sparato, Sparo: nome di que' tagli o aperture che sono nella camicia dell' uomo — *denanz*, del petto — *di manegh*, delle maniche — *del pedagn*, di fondo — Sparato davanti: nei calzoni lunghi o corti, e che non hanno toppa (*patta*), e quell' ampia apertura anteriore, della quale i lembi si abbottonano l'uno sull'altro — *di genœucc*, Sparato dei ginocchi o di fianco: quell'apertura laterale, presso ciascun ginocchio, ne' calzoni corti, o brache, la quale si abbottona, per quindi affibbiarla, ovvero stringerla con laccetti (*lazzirœu*).

Fest. *sf. pl.* Feste — *Dà i bonn fest*, Dar le buone feste; augurar altrui felicità nell'occasione delle feste, specialmente di Natale e di Pasqua — anche, Dare il ceppo (*el defest*).

Festa. Festa — Sagra — *de precett*, Festa di precetto o comandata — *intrega*, intera — *Mezza festa*, Festa mezza — *Osservà la festa*, Guardar la festa — *de ball*, Festa di ballo — *Comandà i fest*, Dar la mossa a'tremuoti: si dice di coloro senza l'opera de'quali non par che si possa mettere mano a impresa veruna; ma per ischerno — *Conscia per i fest*, Conciare pel dì delle feste: trattar male, disertare — *Dà festa*, Dar festa: licenziar dalla scuola, ec. — *De festa*, A festa — *De la festa*, fig. Dal dì delle feste — *Ona strapazzada de quij de la festa*, Una ramanzina di muschio — *De quell de la festa*, Del dì delle feste: cioè eccellente, squisito — *Dì adrée a vun el nomm di fest*, Nominar alcuno per il suo nome: svillaneggiarlo — *Fà festa*, Far festa: cessar di lavorare — Festeggiare — Far festa (a uno): fargli lieta accoglienza — Far la festa (a uno): ucciderlo — *Fà la festa*, Fare la festa (di una cosa): darle fondo, consumarla —. Fare vento a: rubarla — *La festa l'è fada, per ti, per lu*, ec. fig. È finita la festa per te, per lui, ec.: cioè è finita ogni cosa per te, tu sei fritto — *L'è minga tutti i dì festa*, Ogni giorno non è festa: non sempre vanno le cose secondo il desiderio — *Pagà de festa*, Pagar la festa: dicesi a chi veste un abito nuovo, porta il nome del santo che corre quel giorno, ec. — *Passata la festa, gabbato la santo*, Fatta la festa non si trova chi spicchi gli arazzi, Fatta la festa e corso il palio non si trova chi spicchi gli arazzi: passata l'occasione non si vuole più prender pensiero di alcuna

cosa — *Sonà de festa*, Sonare a festa — *Vess la festa de quajghedun*, Essere la festa di alcuno: cioè il giorno del santo del cui nome quel tale è chiamato — *Vess ona festa che feniss pù*, Essere una festa che non finisce mai: di cosa fastidiosa. Su questa voce abbiamo le canzoncine:

Diman l'è festa
Gira la testa,
Gira el sô,
Posdiman l'è dì de lavô.

Diman l'è festa
I tosann cambien la vesta;
E mì che sont on pover fiœù
Cambi nanca el camisœu.

FESTAJŒURA. Festicciuola — Festajolo.

FESTÉE. V. *Genée*.

FESTIN. Festino: Veglia — *de rœuda*, Ballo a pago.

FESTINETT. Veglino.

FESTINNA. Festicciuola.

FESTON. Gran festa.

FESTON. Veglione.

FETTA. Fetta — *Ciappa sta fetta!* Finocchi! , Finocchino! — *Dann ona fetta*, V. *Succia* (*Dann ona*) — *Fà fœura i fett*, Sfetteggiare — *Tajà giò a fett*, Affettare — *Daghen ona fetta*, Fumarsela, Pigliar le gambe: andarsene — Sbirbarsela: piantar il lavorare.

FETTA DE MEZZ. Mela di culaccio: uno dei tagli del bove macellato.

FETTINNA. Fetterella.

FETTON. Fettone: eminenza biforcuta, di sostanza cornea, che è come un fesso o una spaccatura dal piè del cavallo dall'unghia alla corona — Malore che taglia e fora la lingua de'bovini, che poi si risalda con rimedi opportuni.

FETTON, FETTONNA. Gran fetta.

FETTON. Sedere — *Menà el fetton*, Menar la lonza: affaticarsi molto — per *Rondà* V. — per *Stronzonà*, V.

FEVER. Febbre — *freggia*, Brividi di febbre — *Gh' è vegnùu la fever freggia*, Gli entrarono i brividi di febbre — *Fà vegnì la fever*, nel trasl., Far entrar la febbre: per indicar inquietudine più o meno leggiera, più o meno grave — *Fever acutta*, Febbre acuta — *Frutta* o simile *che mett la fever*, Frutte febbriose — *Gh' hóo avùu pussée fever che no gh'hóo cavej in cóo*, Ho scosso più febbri che capelli non ho in capo.

FIÁA. Fiato — *Fà tegnì el fiáa*, nel trasl. Far allungare il collo, Farsi tirar per il ferraiuolo: ritardar i pagamenti — *Mancament de fiáa*, Ansima, *nf*. — *Sugass el fiáa*, Sfiatarsi — *Tegnì el fiáa*, Prender una tira: di quella sospensione spasmodica della respirazione nei bambini, seguita poi da impetuoso strido, o da uno scoppio di pianto per soprabbondanza di dolore, cagionato per lo più da grave percossa nel cascare — *Tœu el fiáa*, Mozzar il respiro: di quando si sale a stento scale o simile

— Importunare — *Tœu a fiáa*, Comperar pei tempi: a credenza — *Usmà el fiáa*, Annusare uno: conoscere quel ch'egli è — *Usmass el fiáa*, Averci sangue con uno, Dirsela: andar d'accordo — *S'usmen minga el fiáa*, Non se la dicono seco — *Tirà el fiáa*, Ansimare, *vn.*: respirare con difficoltà, pigliando il fiato frequentemente, per causa fisica — *Vess fiáa buttáa via*, Abbajare alla luna.

Fiacca. Fiaccona, Fiacchezza: quel malessere cagionato da rilassamento di fibra — Fiaccona, *nf.*: lentezza, e talvolta maliziosa, nell'operare — Di chi parla adagio — *Ciappalla con tutta fiacca*, Prendersela a 4 soldi il braccio — *Parlà cont ona certa fiacca*, Parlare pausando di molto — Svogliato — *Fà la fiacca*, Far il dinoccolato.

Fiacca. Bollicella: piccola vescichetta o rigonfiamento che si fa sulla pelle degli animali e degli uomini per scottatura, per ribollimento di sangue, per lungo viaggio; per improbe fatiche, per malignità d'umori — per *Famincion*, V.

Fiaccarée, Fiaccherista, Fiaccarista. Conduttore di fiaccheri.

Fiacch. Palloncini, *nmp.* Vescicaria (Physalis alkekengi): *f.*: pianta, il cui frutto è chiuso in un calice gonfio e vescicoloso; fusto ramoso, arboreo, con la scorza alquanto nera; fiori di un bianco mescolato di turchino e di violetto.

Fiaccher. Carrozza d'affitto, Fiacchere.

Fiaccon, per *Fiacca*, sign. 3 e 4, V. — per *Famincion*, V.

Fiadà. Fiatare, Rifiatare — Sfiatare, Trapelare — *Lassà fiadà*, Dar fiato.

Fiadada. Fiatata.

Fiatatina. Fiatatina.

Fiadô. Sfogatoio: fessolino in certe mura per agevolare lo scolo dell'acque.

Fiamenghinna. Fiamminga: piatto a uso di scodellarvi la minestra.

Fiamma. Fiamma: fumo che, uscito dal corpo che arde pienamente, s'infoca, si fa splendente e sale — Fanale: per estensione, una fiamma un po' grossa — *Guarda che fiamma!* Vedi fanale che fa!: quand'arde troppo od è troppo fuori il lucignolo (*stoppin*) della lucerna — *Vegnì i fiamm a la faccia*, Venir le vampe: sentirsi alterato da qualunque impressione veemente, o d'ira o di dispetto o d'amore o simile.

Fiammadà. Fiammata.

Fiammant. Fiammante — Lampante — *On scud nœuv fiammant*, Uno scudo nuovo lampante.

Fianconada. Fiancata, Sfiancata; colpo dato o tocco nel fianco.

Fiancúu. Fiancuto, *ag.*: di persona grossa nei fianchi.

Fiapp. Fiappo, Floscio; Molle.

Fiasca. Fiasca, *nf.*: fiasco alquanto grande e di ventre schiacciato.

Fiasca. Sninfia, Lernia, *ag.*: di persona che voglia parere eccessivamente delicata — *Fà la fiasca*, Far la svenia o le svenie.

Fiascada. Lezj, Smorfie, Svenevolaggini — *Fà ona fiascada*, Lo stesso *Fà fiasch*, V. *Fiasch*.

Fiascaria. Svenia, *nf.*: atto lezioso — *Fiascarij*, Daddoli, *nmp.*: caricature puerili, sì in atti come in parole — *Fà on póo minga tanti fiascarij*, Non far più daddoli: si dice a ragazzaccio daddolone, che ostenta mal essere per destar compassione per esser vezzeggiato, e simili — *Parlà domà con fiascarij*, Parlar a daddolo: con caricatura per dimostrare sensibilità pur col tono della voce.

Fiasch. Fiasco: vaso di vetro sottile, collo lunghetto, corpo rotondo, senza piede, ordinariamente vestito di sala (*lisca*) — *Tanti fiasch*, Fiascheria — *Quell che fà o vend i fiasch*, Fiascaio — *Mett in del fiasch*, Infiascare — *El pan del servì l'è come el vin del fiasch, a la sira l'è bon e a la mattinna l'è guast*, Il servir del cortigiano la sera è buono, e la mattina è vano.

Fiaschetta. Fiaschetto: piccola fiasca — per *Vessighetta*, V.

Fiascon. Fiascone: gran fiasco — Fiascone, Fiascaccio: mala riuscita.

Fiascon. Daddolone.

Fiasconna. Daddolona.

Fibia. Fibbia. V. *Ardion*, *Gambetta*, *Maneggia* — *Deslazzà i fibì*, Sfibbiare — *Lazzà i fibi*, Affibbiare, Fibbiare — *Mezza fibbia*. V. *Mezzafibbia*.

Fibbia. Gattabuja: prigione — *Andà in fibbia*, Entrare o Mettersi in ballo, in danza: in qualche impaccio — *Vess in fibbia*. Essere in ballo, in danza, in inciampo.

Fiasch. Fiasco: mal esito — *Fà fiasch*, Far fico o fiasco, Dar un tuffo o in cenci: far mala riuscita.

Fiàster. Figliastro: figlio del marito di altra moglie o della moglie di altro marito.

Fiastra. Figliastra.

Fibbiassela. Filare, *vn.*: andarsene.

Fibbiatt. Fibbiaio.

Ficanas. Ficcanaso, Fiutone: voler conoscer ad ogni costo i fatti altrui — Ficcone, Ficchino, Topino: che si ficca a dispetto della gente.

Ficarœu. Punteruolo: corta asticciuola appuntata, colla quale si apre il passaggio a ogni nuovo filo di vètrice che si va aggiungendo e introducendo fra gli altri già intessuti, nel fare il paniere, o altro simile lavoro. Anche lo chiamiamo *Manescin*.

Ficc. V. *Fitt* — *Tirà su el ficc*, Tirar il fiato per le narici: aspirando rattener nelle narici quel moccio (*naricc*) che sta per colarne. A chi dà in questo vizio, sogliamo di spesso dire: *El ficc l' hoo già pagáa*.

Ficca a vun (Fà la). Fare una cavalletta: ingannarlo con doppiezza e con astuzia. V.

Fricca — Gara, Scorno, Uggia.

Ficca. Stortigliato, Stortilato, Stortilatura: storcimento per cui si distendono contro natura i legamenti delle articolazioni d' una bestia da soma.

Ficon. Passone: mozzicone a cui nella stalla legasi il lattonzolo (*vedell de latt*) — *Ligà el ficon*, Appassonare, *va.* — per *Cavicc*, par. 2, V. — per *Pianton*, V.

Fidal, Fidata. Fidato, Fidata.

Fidato, Fido. Occhio destro, Cuore: di persona carissima.

Fidegh. Fegato: uno dei visceri del basso ventre, dove si separa e alberga il fiele (*fel*) — *Avegh guast marsc el fidegh con vun*, Aver in uggia alcuno, o in sulla cuccuma — *Cœuses* o simile *el fidegh*, nel trasl. Rodere, *vn.* — *Scaldass minga el fidegh*, Non scaparsi — *Smangiass el fidegh*, Mangiarsi il cuore: di dolore o di stizza.

Fideghin. Coratella: il fegatino degli uccelli, dei pesci e degli animali quadrupedi piccoli.

Fidelitt. Vermicelli, *nmp.*: certe fila di pasta fatte a somiglianza di vermicciuoli, e che cotti mangiansi in minestra — *nostran*, di pasta grossa — *soprafin*, Capellini — *suttil*, Vermicelletti — Vermicellaio, chi fabbrica i vermicelli.

Fidelott. Spaghetti, *nmp.*: vermicelli grossi.

Fido. per *Fidato*, V.

Fido. Credenza — *Fà fido*, Dar a credenza — *Avè a fido*, Ottenere a fido.

Fiffa. Paura.

Fiffon. Pauroso.

Fifola. per *Birlo*, sign. 1.

Figatell. Fegatello.

Figatt. Ficaio: che traffica di fichi.

Figh. Fico (Ficus carica): pianta a tronco di mediocre grandezza; scorza alquanto grigia e scabra; rami alterni, curvi; foglie di un verde cupo e che forate tramandano un succo lattiginoso — Frutto del fico: è carneo e piriforme, ripieno d'una polpa, in cui sono i semi dell' albero fico; è molle e assai dolce — *bianch* o *alb*, albo — *brugiò*, brogiotto nero — *che cascia-fœura la gotta*, che ha la lacrima, o che piange, o fontanello — *che derva la bocca*, apertone o con la bocca aperta — *fioron*, primaticcio o fiore. Fiorone, *nm.* — *madama*, Fico lardaiuolo o lardello o picciòlo — *marchia*, *marchianin*, verdino lungo — *morellon*, corbo o sampiero secondo — *negher*, *nigher*, sanguinaccio — *nibbiaa*, annebbiato — *ostan*, settembrino o tardivo — *passin* o *verdès*, verdiccio o verdino — *perseghin* o *sciatell*, piàttolo — *simes* o *de sima*, russellino, rosso — *roman*, romano — *salvadegh*, Caprifico, *nm.* — *secch*, Fico secco, *nm.* — *Cattà in sul figh*, nel trasl. Coglier sul fatto — *Gandolitt di figh*, Granelli di fichi — *No perà*

figh, Non mondar nespole: non esser da meno di un altro — *Vardà* o *Guardà sul figh*, fig. Aver gli occhi affetti di strabismo, Strabuzzare: guardar a traverso — *Vivee de figh*, V. *Fighée*, sign. 2.

Figh-de-Spagna. Fico d' India, Frittelle (le). (Cactus opuntia): pianta che cresce nei luoghi aridi e asciutti; frutto che somiglia a quello del fico e contiene una polpa rossa, dolciastra.

Fighée. Ficaia: albero del fico — Ficheto, Fichereto: luogo piantato a fichi.

Figurenna. Figurina — *Quell de le figurinne*, Figurinaio.

Figurott. Figuro: uomo spregevole.

Fil. Filo: piccola parte, lunga e sottile che si trae filando da lana, lino, canapa e simili — *Fà buj el fil per purgall*, Cuocere il filo — *Trovà el fil de l' ascia*, *nel trasl.* Ravviare o Trovare il bandolo: trovar il modo di vincere le difficoltà.

Fil. Filo — A *fil de mort*, In fin di morte — *De fil*, Di filo, Per filo: per forza — *Mettes in fil*, Rimpannucciarsi migliorar le condizioni, rifarsi di qualche danno sofferto — *Tirà in fil*, Condurre al verde: all' estremo o al fine. Tolta la metaf. dalla candela che si teneva accesa quando si vendeva al pubblico incanto, che all' estremo per lo più anticamente era tinta di verde — anche, Rappiccinire, Appiccolare — *Vess a fil con la cà*, Cordeggiare colla casa — *Vess in fil*, Essere a filo o in filo: cioè pronto, in pronto per far che che sia.

Fil. Filo, Affilatura, Raffilatura — *Dà el fil*, Affilare, Raffilare, Dar il filo.

Fil. Filo, Capo — *A dùu, A trii fil*, A due, A tre capi — *Andà per fil*, Cucire a filo diritto — *Ciappà el fil d' on discors*, Rimettersi in filo.

Fil. Zampillo, Schizzo — *d' aria* Bava d' aria.

Fil. Filo: di perle, coralli, ec.

Fil. Tiglio, Filamento, Fibra: de' legnami.

Fil. Trefolo: quel filo parecchi de' quali formano il legnuolo (*legnœu*).

Fil. Filo, Linea.

Fil de bologna. V. *Argentin*, sing. 1.

Fil de fèr. Filo di ferro: ferro ridotto sottilissimo nel passarlo per le trafila (*trefila*).

Fil de vit. Anguillare: filare di viti legate insieme con pali.

Fil d' or. Gavina.

Fil genovés. V. *Straforzin*.

Fila. Fila — *Ona fila de personn*, Una sfilata di persone.

Filà. Filare — *Dà via a filà*, Dar a filare — *Filà a fus*, Filare a fuso: cioè tenendo il filo della conocchia (*rocca*) e avvolgendolo sul fuso — *a morinell*, a filatojo: cioè avvolgendo il filo che si trae dalla conocchia (*rocca*) non già sul fuso, ma per mezzo del filatojo sui rocchetti — *No fà nè filà*. Star in fra due — *Nè foo nè fili e la*

candila la brusa. Non fo nè un aspo nè un arcolajo, Non posso andare nè pian nè ratto.

FILÀ. Filare: dicesi del vino o della botte quando, essendo quasi vuota, getta sottilmente — Dicesi del cacio o d'ogni altra cosa viscosa che faccia fila — Dicesi del tessere che fa il ragno la tela — Riunire sui rastrelli (*restej*) la quantità di canapa occorrente per farne i fili dei quali hanno a commettere i legnuoli (*legnœu*) componenti le funi — *su la pertega,* Filare all' asta: filare la canapa legata in cima di un asta (*pertega*) tenuta con cigna ad armocollo, lateralmente contro il fianco, Ciò si fa quando la canapa è lunga, e si fila *per punta*, cioè nel verso della sua lunghezza — *con la senta,* alla cintola: cioè con la canapa legata alla cintura. Filasi così la canapa corta o pettinata o solo digrossata; filasi non per punta, ma di traverso. — Filare: avvolgere sulla seta l' oro, l' argento o simile in sottilissima lama — Trarre: cioè cavare la seta dai bozzoli (*galetta*).

FILÀ O FILALLA. V. *Tiralla.*

FILÁA. Continuo, *ag.* — *Trii dì fildá*, Tre dì allato allato o a dilungo o di fila.

FILADA. V. *Felipp,* sign. 2.

FILADÓR. Profilatojo: cesello piano per profilare, le figure i fogliami e gli altri ornamenti de' vasi o dell' altre opere d' oreficeria.

FILADOR-DE-SEDA. Trattore o Tiratore di seta.

FILADURA. Filatura, Filato.

FILAFUS. Ortolano giallo (Emberiza hortulana). Ucc. silvano; pileo olivastro chiaro; macchiato di nerastro; addome cannella-chiaro; cuopritrici inferiori delle ali gialle; sottocoda giallo fulvo.

FILAGNA. V. *Firagna.*

FILAGNOS. Filamentoso.

FILALLA. Stillare, Stillarla: risparmiare, spender a stilla.

FILANDA. Trattura di seta, Filanda.

FILANDÉE. V. *Filador de seda.*

FILAOR. Filaloro: che riduce l' oro e l' argento in filo avvolgendolo sulla seta.

FILÁPERA. Sfilaccica, Filaccica, — *Fà filaper*, Sfilacciare, Sfilaccicare.

FILAPER (I). Faldella, *nfp.:* quantità di fila sfilate, per lo più di pannolino vecchio, dove i chirurghi distendono i loro unguenti da applicare alle ferite o alle piaghe.

FILAPRENT. *Filapron.* V. *Sfilaprent.*

FILATOJ. Filatojo — *Chi ten filatoj de seda,* Filatoiajo, Valicajo.

FIL-BON. Bava: il filo di seta perfetto, il cui principio dicesi *Capo di bava.*

FILÉRA. Fila — Filatora: donna che fila a prezzo.

FILETT. Filetto — Scilinguagnolo: quel filetto o legamento membranoso di sotto della lingua che la tien quasi ferma, e che si taglia perchè alle volte impedisce il parlare — *Avegh rott el*

filett. Avere rotto lo scilinguagnolo: parlar di molto e franco.

FILETTA. Gattuccio: sega a mano, per lo più stretta e senza telajo di legno.

FILETTADURA. Profilo.

FILETTON. Briglione, Filetto: specie d' imbrigliatura semplicissima. Parti: *Imboccadura, Barbis*, *Manett*. Anche la chiamiamo *Bridòn*.

FILI (TALIS PATRIS TALIS). La scheggia ritrae dal ceppo, Egli è figliuol di suo padre, Chi i suoi somiglia non traligna. Dai pruni non nascono fichi brogiotti.

FILIDURA. Fessura — *Stoppà i filidur cont i tocchej de legn*, Rinverzare le fessure.

FILIGRANNA. Filigrana: lettere o altre figure, delle quali l'impronto rimane nella carta come segno particolare del fabbricante — Lavoro tutto a trafori o come reticolato fatto con sottilissime striscioline d' oro o d' argento, ripiegate in fiori, fogliami. rabeschi e ghirigori d' ogni maniera saldati insieme in alcuni di quei punti, dove si toccano.

FIL-MORT. Filo morto: il filo d' un' arme da taglio, che soverchiamente assottigliato, riesce vano e cedevole, e si ripiega su di sè nell' atto del tagliare.

FILODRAMATEGH (TEATER). Teatro de' Filo-drammatici. Fu eretto a S. Damiano alla Scala sopra disegno di Polak e Canonica: invece di palchetti ha 4 logge divise in 3 file e in 630 posti; in 245 la platea; ha 170 posti pei socii; i biglietti gratuiti.

FILOSELL. V. *Firisell*.

FILOSTÈLL (TEATER). Così per bella celia chiamiamo il castello da burattini (*la barac a di magatej*), perchè li si fanno giuocare alla serena, alle stelle.

FILOTT (FÀ). Far la fila di mezzo: abbattere con una palla i tre birilli (*omitt*) di mezzo del biliardo.

FILTRÀ. Feltrare.

FILTER. Feltro.

FIL-VIV. Filo vivo: il filo d'un arme da taglio che sia taglientissimo e sodo.

FILZŒU. Trafusolina. V. *Molin de seda*.

FIN (AVEGHEN MAI A). Non rifinare o rifinire — *In fin di fin* o *di fatt*, Alla fin delle fini, Al far dei conti — *In fin*, Da ultimo, In conclusione.

FIN. Fine — Accorto.

FIN (DONNA DE). V. *Camerera*.

FINÀ. Affinare: purificare oro, argento o simile.

FINADESS. Finora.

FINAMAI. Al sommo, Quanto mai.

FINANZ (I). Sostanze, Rendite, Entrate, *nfp*. Averi, *m*.

FINANZÈR. Ambulanza: guardia che deve sopravegliare a'contrabbandieri — Finanziere.

FINAZION. Affinamento.

FINCA. Casellino.

FINETT. V. *Fanett*.

FINITIVA. Finimento, Finita, Fine — *La finitiva del mond*, Il finimondo.

FINNAFINORUM. All' infinito.

FINT. Finto.
FINTA. Finzione, Simulazione — *Fà finta de*, Fingere, Infingere, Simulare — Far le viste di, Figurare di.
FINTARELL. Fintacchiuolo.
FINTARÌA. Finzione.
FINTINNA. Barbina, Mentoniere. V. *Brocchett*.
FINTÒN. Finto.
FIOCCA. Neve: vapore gelato nella mezzana regione dell'aria, che cade in falde bianche e leggere — *Fà sù la fiocca*, Spalar la neve — *I omen che fà-sù la fiocca*, I palaiuoli — *Ona sbroffada de fiocca*, Una fiorita di neve — *On levàa*, o simile *de fiocca*, Un nevaio — *Rabbia de fiocca*, Nevischio — *Pien de fiocca*, Nevoso — *Vegnì giò la fiocca*, Metter neve — *Fà la strada in la fiocca*, Far la pesta nella neve — Allorchè nevica i nostri ragazzi sogliono cantare:

Fiocca fiocca,
La gaijnna la fà l'occa;
Piœuv piœuv,
La gaijnna la fà l'œuv.

FIOCCÀ. Fioccare, Nevicare — Fioccare, *vn.*: essere che che sia in abbondanza.
FIOCCADA. Nevazzo.
FIOCCADINNA. Nevischio — *È vegnùu ona fioccadinna*, S' è messo un nevischio.
FIOCCH. Nappa: ornamento di più fila di seta o d'altro, pendenti in tondo ad una specie di gambo sodo: s'attacca a'baldacchini, al cordone d'un campanello, d'una tenda, alla cintura militare e simile — Fiore: la prima qualità di simighella (*friseell*) dopo quella de'bozzoli da seme (*galetta real*) — Callo: la grascia soda in capo alla punta del petto delle bestie bovine — Piumino: nappa di piuma di cigno o anche di seta, a uso d' incipriare — Barbetta: fiocco di pelo che il cavallo ha nella parte posteriore delle gambe verso l'attaccatura del piede — Biòccolo: picciola particella di lana spiccata dal vello — Fiocco: cioè furto.
FIOCCON (I). Cordoni, *nmp.*: que'larghi galloni posti dietro alle carrozze per starvi fermi in piè i servidori.
FIŒU. Figlio — *Fiœu piscinitt, fastidi piscinitt, fiœu grand, fastidi grand*, Dettato col quale si accenna al da fare che danno i figliuoli allorchè sono in piccola età e quelli allorchè sono in grande — *I usej in di frasch, e i fiœu in di strasc.* Dettato col quale si accenna che i bimbi vogliono essere tirati su alla grossa e senza tante delicature e pompe — Figliolanza: getto laterale delle viole garofanate e simile — Figlio, Figliolame: rimessiticcio che fa appiè degli alberi — per *Bagoj*, V.
FIŒURA. Figlia — Polizza del riscontro.
FIOFISS (EL). V. *Fiffa*.
FIOLA MIA (VESS ON). Esser un furbo assaettato.
FIOLÀ. Adottare in figlio — Accestire, Cestire: far cesto (*scepp*) — Sfigliuolare, Im-

palmire: il mettere il grano nuovi steli.

Fiolada. V. *Bagajada.*

Fiolda (Vess el fen in). Esser il fieno affaldato.

Fiolott. Ragazzone.

Fiomba. Scena, Indiana, Paravento: arnese composto di quattro o più spicchi (*partid*), di legno, sui quali è tesa stoffa, o carta tinta, mastiettati per lo lungo da ripiegare e aprirsi; serve da porsi ritto sul pavimento per riparo dell' aria o per tôr la vista di che che sia.

Fior. Fiore — *Buttà via i fior per stráa in d' ona festa*, Fare la fiorita — *Tirà-via i foeuj di fior*, Spicciolare i fiori — Fiorita: il tempo in cui il giardiniere dispone in bella mostra i vasi de' fiori nel giardino — Per celia, una quantità di cose sparpagliate mal disposte — Sfioritura: il tempo in cui dall'albero cadono i fiori — per *Armandoletta,* sign. 2, V.

Fior de capuscin. Agretto, Cercomello, Nasturzio (Lepidium sativum): erba annua; fusto foglioso; foglie alquanto carnose; semi di colore bruno rossiccio — *del cocó* V. *Sciscialtola* — *de loff*, V. *Insalatta d'asen* — *de mort*, Fiorrancio dei campi, Calendula, Fiorrancio (Calendula arvensis): erba a fusto ramoso, vellutato; fiori che si adoperano per colorir in giallo il butirro — *de paradis*, Stringa (Philadelphus coronarius): pianta a rami allungati; foglie un po' rugose; fiori bianchi, odorosi. a ciocche — Anche diciamo *Gessumin de la Madonna* — *de pasqua*, V. *Erba de vent* — *de passion*, V. *Passionin* — *de pissa*, V. *Pisciattola* — *de pommgranáa*, Balaustra, Balausta, Balausto, Melagrano selvatico. Melagrano di fior doppio (Punica granatum): foglie lanceolate; fusto arboreo; rami opposti spinosi — *d'inverna*, V. *Zafranon.*

Fioráa. Fiorato — A fiori.

Fiorada. Fiorata, *nf.* Crespo. *m.*: schiuma galleggiante sul vagello (*vascell*) riposato.

Fioramm. Fiorame, Rametta: diconsi così certi vasi di fiori finti, fatti per lo più di metallo o di talco, i quáli si mettono sugli altari fra un candelabro e l'altro per ornamento.

Fioréé. Fioraio, Fiorista che vende fiori — Fiorista: che fabbrica fiori.

Fioréra. Fioraja — Vaso da fiori.

Fiorett. Fiore: umor rugiadoso che ricopre le prugna. le pesche (*perscgh*), gli acini dell' uva (*grann d' uga*) e simile allorchè mature — Minutissimi frammenti di muffa, che veggonsi nel vino, quando esso è in sul finire nella botte, o è viziato — *Vin cont el fiorett*, Vino fiorito.

Fiorettà. Rifiorire, *va.*: render più vago o leggiadro — Far fioretti: certi passi, che si fan danzando col mover un piede innanzi, o dietro l'al-

tro, che sostiene intanto tutto il corpo in equilibrio.

Fiori, Fiorin. Latticello, *nm.*: residuo caseoso che si trae dal siero, cavatane la forma del cacio lodigiano (*formaggia de granna*).

Fiorì. Fiorire — Accestire.

Fiorida. Fioritura: il tempo in cui fiori, frutti, albero fioriscono.

Fiorii. Fiorito — Candido: di pannolini — Chiazzato: di stoffa spruzzolata di macchiette gialligne.

Fiorin. Figliuolino.

Fiorin. Fiorino: moneta.

Fiorin o Fioritt. Polline, Polviscolo: la polvere del fior maschio (*scovin*) del maiz fecondatrice delle barbe o fiori feminini — *A l'è vora de fà el scovin, quand' el borla-giò el fiorin.* Proverbio col quale si vuol dire di non decimare i granturculi del fiore, se prima non furono fecondati i fiori feminini, o le barbe, dal pólline del fior maschio (*scovin*).

Fioron. Baco avanzato: che primo s'avvia al bosco.

Fiozz. Figlioccio: nome dato dal patrino e dalla madre alla persona da essi tenuta al battesimo.

Fiozza. Figlioccia.

Firagna. Fila, *nfp.* — *Fà firagna*, Far le fila: del cacio quando fila.

Firatô. Filatoiaio: che lavora al filatoio da seta.

Firell. V. *Morinell,* sign. 7.

Firéra. Filatrice.

Fires. Felce dei muri, Cetracca, Citracca (Asplenium ceterach): pianta perenne; nasce nei muri ombrosi e umidi — Felce dolce (Polypodium vulgare): perenne; trovasi nei boschi e dove nasce il musco (*teppa*); radice nodosa, di colore oscuro, e di sapore dolcino aspro — Felce florida, Osmunda (Osmunda regalis): perenne, trovasi ne' boschi umidi e vicino ai ruscelli; le frondi annòtine staccandosi formano un complesso radiciforme composto di molti tronchetti addossati di colore scuro — Felce maschia (Aspidium filix mas); pianta perenne; ritrovasi ne' boschi; radice proposta per espellere i vermi d'ogni sorta, compreso il tenia (*vermèn solitari*); foglie ricoperte di squame ed arricciolate — Felce maschia (altra) (Aspidium aculeatum): pianta perenne ne' boschi — Felce piccola (Polypodium dryopteris): vive ne' boschi ombrosi, ed è molto delicata; tramanda odore fetido come il geranio robertiano — Felce piccola o dei greppi (Asplenium adianthum nigrum): pianta perenne; trovasi fra il musco (*teppa*) ed alla radice delle querci — Felce piccola dei muri (Asplenium ruta muraria): pianta perenne; ritrovasi ne' muri aridissimi ed è una delle capillari — *Sit pien de fires*, Felceta, Felceto. V. *Firesessa.*

Firesessa. Aquilina, Felce, Felce maggiore o ramosa o da ricotte o capannaja o da

porci o grande (Pteris aquilina); pianta perenne; trovasi ne' boschi e ne' luoghi incolti e sabbiosi; dicesi **Aquilina**, perchè, tagliando obliquamente la fronda verso la radice, si scorgono nel taglio alcune fibre disposte in forma d'aquila imperiale; e perchè i montanari costumano d'involtarvi le ricotte (*mascarpa*), è pur chiamata Felce da ricotte.

Firifiss. Ghirigòro; intrecciatura di linee fatta a tiro di penna.

Firisell. Filaticcio, *nm.* — *de galetta real*, di bózzoli di seme o sfarfallati — *fiocch*, Fiore, *nm.* — *de schiscett*, Filaticcio di palla — *strusa*, Borra di seta, Bavella, *nf.* Sbroccature, *p.* — *gross* o *de terza e quarta man*, V. *Roccadin*.

Firisellin. Filatore di filaticcio.

Firlafò. V. *Tràpen*.

Firlaforla. Trapano ad archetto.

Firon. Spina dorsale: serie d'ossi detti vertebre, che si estendono dal capo fino all'osso sacro, e formano il fil delle reni — Schienale: schiena delle bestie da macello.

Fis'cià. Dar l'urlo o lo strillo, Far le fischiate o l'urlata, Rincorrer a fischiate.

Fisciù. Fisciù, *nm.*: specie di fazzoletto da collo, ma scempio (*sempi*), triangolare, anche di velo o d'altro simile, talora ornato di gala o altrimenti guernito.

Fitt. Affitto, Fitto, Allogazione a fitto — Pigione — *Cress el fitt*, Rincarare la pigione — *Calà el fitt*, Rinvilire la pigione — *Tirà-sù i fitt*, Riscuotere le pigioni — *Fitt di danée*, Censo, Interesse — *Fitt de la terra*, Terratico.

Fittà. Affittare, Allogare a fitto: di appartamenti forniti o di terreni — Appigionare; di casa smobiliata.

Fittanza. V. *Afittanza*.

Fittarescia. Fattorìa.

Fittàvol. Fittaiuolo, Fittabile — *Fondi a fittavol, fondi al diavol*, Chi affitta, sfitta, Chi affitta, sconficca: cioè chi dà affitto i poderi, gli manda in mina.

Fittavol. Tordo: nel gioco del tordo (*fornéra*) è il pagatore, che ha a pagar l'oste.

Fiumm. Fiume — Colosso: nome di quelle statue incoronate d'alga (*lisca*) o di altre piante acquatiche o sdraiate o sedenti le più volte a gomitello, le quali rappresentano divinità di fiumi. L'arco nostro del Sempione ne ha quattro rappresentanti il Po e il Ticino, il Tagliamento e l'Adige; Porta Comasina pur quattro il Po, il Ticino, l'Adda e l'Olona.

Flacon. Boccetta: vasettino d'oro, d'argento, di cristallo, di smalto o d'altro, entro cui si tiene acqua odorifera.

Flatto. Flato.

Flattos. Flatuoso, Flatulento, Flatulente.

Flattuositàa. Flatuosità.

Flaut o Fluta. Flauto: strumento musicale da fiato, ri-

tondo, diritto, forato e lungo meno d'un braccio. Parti: *Testa, Pompa, Pezz de mezz, Primm pezz, Trombin, Ciav* — *Aut aut* o *on zifol* o *on flaut*, V. in *Aut*.

FLAUT. Flautino, Flautista.

FLIZZ. Fitta: dolore acuto e intermittente.

FLIZZON. Stoccatore: chi chiede danaro — *Fà el flizzon*, Frecciare, Dar la freccia, la stoccata.

FLORANSG. Folasse, *nm.*: specie di stoffa di seta.

FLORE (ANDÀ IN). Fiorire, Prosperare, *vn.*

FLOSS. Catarzo: seta che non si può nè filare nè torcere.

FLOSC. Floscio, Lonzo.

FLOTTA. Frotta.

FLUSCIÀ. Frusciare, *vn.*: leggiero strepitar d'uno o più corpi mossi sopra o tramezzo altri corpi.

FLUSS. Frusso, Frussi: di quando quattro carte tutte d'un seme(*pal*) toccano nel giuoco di primiera (*priméra*).

FLUTA. *f.* Zampogna: strumento da suono, composto di più bocciuoli di canna (Arundo donax), chiamati *Canne*, aperte superiormente, chiuse nella parte inferiore dal natural nodo della canna stessa, di grossezza e larghezza gradatamente decrescente, atte a dare i successivi tuoni della scala; rattenute l'una accanto all'altra in uno stesso piano mediante due stecche di canna rifessa, e legatevi con spago, le bocche pareggiate, cioè disposte sopra una stessa linea — per *Flaut*, V.

FÒ. Faggio (Fagus silvestris): fa ne' boschi montuosi e nelle selve; foglie d'un bel color verde; i fiori sbuccian in aprile; frutti che danno un olio buono a condire dopo un anno; legname facilmente roso dagli insetti — *Frut del fò*, Faggina, *nf.* — *Bosch de fò*, Faggeta, Faggeto.

FODRÀ. Foderare, Soppannare, *va.*: rinforzare od ornare con fodera o soppanno — Armare di — *Fodrà d'ass*, Armar di tavole.

FODRÀA (PARLÀ). V. *Fœudra (Parlà con la)*.

FODRAZZ. Fattorino: coda di vitello o simile risecca e forata dall'un de' capi, in cui si intromette ognuno dei ferri (*gugg*) da far calze che di mano in mano si vanno succedendo nel ricevere sopra di sè ogni girar di maglie. V. *Canetta*, sign. 3.

FODRETTA. Fèdera.

FODRINNA. Fondo, Anima: il sodo dell'intelaiatura d'una porta, d'un'imposta e simile.

FOETT. Scudiscio, Frustino.

FOETTADA. Colpo di scudiscio, Scudisciata.

FOETTÀ-SÙ. Scudisciare.

FŒUDER. Fódero, *nm.*, Guaina. — *del sciabol*, Fodero di sciabola. Parti: Puntale, Bottoncino del puntale, Cucitura, Bocca, Cappa, Bottone della cappa. E in quello da cavalleria: Bocchetta, Cresta, Fascette, Campanelle — *Mett in del fœuder*, Rin-

foderare, *va.* — *Tirà fœura del fœuder*, Sfoderare, *va.*

FŒUDER (1). Fasciuole, Fascette, Formanze, *nfp.*: strisce d'alluda con cui si soppanna (*fœudra*) in giro l'orlo interiore dei quartieri (*ciapp*) delle scarpe.

FŒUDRA. Fódera, *nf.*, Soppanno, *m.*: pannolino, lano, serico o altro, che si cuce contro il rovescio delle vestimenta, per fortezza o per ornamento — Federa: la sopraccoperta di pannolino o di drappo fino fatto a guisa di sacchetto, con cui si rivestono i guanciali — Guscio: quella specie di tasca di traliccio o d'altra tela, in cui sta la lana e il crino (*gringa*) di materassa o di guanciale — *Mett in fœudra*, Soppannare, Foderare, *va.* — *Parlà con la fœudra*, Foderar le parole: di coloro che ripeton, parlando, alcuna delle parole già dette — *Mett-sù i fœuder*, Riporre le federe — *Tirà-giò i fœuder*, Levar le federe — *Tœu-via i fœuder*, Sfoderare, *va.*

FŒUDRA DE PONTA. Cappelletto: pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio (*tomèra*).

FŒUGGIA, FEUSGIA. Gèrcine, *nm.*: ravvolto di panno, di forma circolare che si pongono in capo coloro che portan pesi per alleviare l'impressione incomoda che immediatamente verrebbe alla testa dalla loro soverchia gravezza.

FŒUGH. Fuoco — *Chi ha bisogn del fœugh, le vaga a cercà*, nel trasl. Chi s'aiuta il ciel l'aiuta — *Cœuses al fœugh*, Covar il fuoco o la cenere: starvi a lungo — *Fà-inanz el fœugh*, Rattizzare, Attizzare — *Invià el fœugh*, Avviare, Destare il fuoco — *Preparà el fœugh*, Allestire il fuoco — *de paja*, Fioraglia, *nf.* — nel trasl. Sfuriata: collera perbene, ma che tosto si racqueta — *de santantoni*, V *Dèrbeda* — *Andà in del fœugh per vun*, Spararsi per uno, o Buttarsi nelle fiamme per uno: impegnarsi anche a costo della vita a pro di alcuno — Incendio: gran fuoco con fiamma — *Sonà de fœugh*, Suonar a fuoco — *Vessegh dent el fœugh*, nel trasl. Andar via a ruba: di mercanzia che tosto sia venduta — Fuoco: dei vini che incominciano a inacetire. — Allorchè si getta sul fuoco alcun dente guasto, sogliamo raccomandarglielo con questa cantilena:

Fœugh, fœugh,
Mi te doo on dent frust,
E ti dammen vun nœuv;
Dammen vun stagn
Ch'el possa durà cent agn,
Cent agn e cent dì,
Fin che scampi mi.

E in alcuni paesi della Bassa nell'accendere un fuoco ho spesso udito dire:

On legn nol fà fœugh,
Dúu el fan de pœuch,
Trii fan on fogherell,

Quater on fœugh bell,
Cinq on fœugh de scior,
Ses un fœugh de fator.

Fœugh arz. Fuoco fatuo: nome di quelle fiammelle innocenti che si sollevano dai terreni umidi e grassi, e svolazzano per l'aria, cedendo ad ogni minimo movimento di questa; la loro leggerezza fa che corrano dietro a chi le fugge, perchè la colonna d'aria che traesi dietro costui porta con sè quei fuochi, esse poi fuggono chi le insegue, perchè l'aria spinta dinanzi le investe e le respinge.

Fœuj. Foglio, Carta.

Fœuj (I). Foglie, *nfp.*, Cartocci, *m.*: le foglie florali del grano turco (*formenton*), delle quali riempiesi il saccone (*pajon*) — *Dagh ona rugada ai fœuj*, Dar una rumata alle foglie — *Quell di fœuj*, Quel dai cartocci.

Fœuja. Foglia — *A la crodada di fœuj*, Al cader delle foglie, Allo sfrondarsi degli alberi — *Cascià i fœuj*, Buttare, Metter le — *fœuj disper*, alterne — *matt*, seminali — *O zuppa* o *pan mœuj*, *se no hin frasch in fœuj*, È tutta fava: gli è una stessa cosa — *Tirà-via i fœuj ai fior*, Spicciolare i fiori — *fœuj de vit*, Pampino, *nm.* — *Tirà-via i fœuj, ai vid*, Spampanare le viti — *fœuj senza picoll*, sessili — *Perà i fœuj*, Sbrucare le — *Tœù-via i fœuj*, Disfogliare — Frasca: la messe d'ogni annata nelle piante cedue (*de tajà*) così dolci come forti, delle quali si fanno fascine — Foglia: quella de' gelsi (*moron*) — *Fà fœuja*, Sfrondar i gelsi (*moron*) — *Fœuj de scart*, Fogliaccia, *nf.* — *de seconda casciada*, di seconda messa — *domestega*, arancina — *giazzœula*, ghiacciola — *incartada*, incartata, granita — *salvadega*, moresca, di moro salvatico — *smaggiada*, arrugginita — *garzœu de la fœuja*, Punte della foglia — *Garzolà la fœuja*, Spuntar la foglia — *Mangià la fœuja*, **nel trasl.** Addarsi: — *Hôo mangiáa la fœuja*, Conobbi i polli — per *Fœuj*, V. per *Fojetta*, sign. 2, V.

Fœuja. Foglia: pezzo di faldellina metallica, che si mette in fondo del castone per far meglio brillare la soprappostavi pietra — Sottilissima lamina di stagno, amalgamata, cioè penetrata e quasi disciolta dal mercurio, applicata, e con forti pesi fatta aderire a una delle facce dello specchio.

Fœuja dritta. Sponderuola: pialla con che nei lavori di legname si fanno i battenti d'uscio o finestra.

Fœuja roversa. Intavolato: pialla con taglio a somiglianza della gola rovescia, a uso di fare quell' ornamento d'architettura, detto intavolato.

Fœura. Fuori, Fuora — *Andà dent e fœura*, **nel trasl.** Far a tira e allenta: dir e disdire.

Fœura-via (De). Sotto banco, Di fuorvia: indirettamente — *Comprà de fœura-via*, Comperar a balzello — *Vend de fœura-via*, Vender alla macchia: di furto.

Foffa. Scegliticcio, Marame — Tabaccaccio — per *Fiffa*, V.

Fogà. Aizzare — Sprecare, Sciupare — Far fuoco — Scaldare, Arroventare.

Fogarin. Fuocarino: chi fa fuoco (*foga*) ai fornelli dove si ritrae la seta.

Fogass. Rinfocolarsi — Riscaldarsi, Pigliar foga.

Foghée, Foghera. Fornello.

Foghent. Infocato.

Foghéri. Focone, *nm*.

Foghett, Foghersll. Focherello.

Foghett (I). I giuochi di luce che insieme alla rappresentazione ottica offre la lanterna magica.

Foghetti (I). Nome di que' suonatori che prima del 48 ivano in tempo di carnevale e di notte in volta per Milano ed erano invitati nelle case a divertire colla lanterna magica, co' bussolotti e simili. Givano a modo di banda musicale ed eran preceduti da uno che reggeva ritto su di un' asta una rifigolona (*balón*) accesa a colori screziati; tutti erano in camiciotto (*blósa*), e portavano in capo una specie di turbante. Sono così chiamati dai giuochi di luce (*foghett*), che insieme alle rappresentazioni ottiche offre la lanterna magica.

Foghista. Razzaio: che lavora razzi ed altri fuochi artifiziali — Foghista, Scaldatore: chi nelle locomotive mantiene regolarmente il fuoco sotto la caldaja, per la produzione del vapore.

Fogn. Faldella, Marachella, Coperchiella, Gherminella, *nf.*, Rigiro, *m.*: azione qualsiasi fatta di soppiatto — Soffoggiata, *nf.*, Guattarello, Nascondello, *nm.*: cosa qualunque nascosta — *De fogn*, Di soppiatto, Di nascosto, Soppiattone.

Fognà. Armeggiare, Rovistare, Frugare: quasi di soppiatto — Fognare: parlar nel naso.

Fognáa. A ridosso.

Fognattà. Frugacchiare.

Fognatton. Soppiattone, *m.* — *Andà a fognaton*, V. *Fognà*.

Fognà-via. Affogare, Soppiattare, *va.*: nascondere.

Fognass-dent. Ficcarsi, Cacciarsi dentro.

Fognon. Frugatore, *nm.* — Soppiattone: persona simulata e doppia che non dice la cosa com' è.

Fogoráa. Focolare, *nm.* — *La bocca e el fogoráa ciappen quell che ghe se dáa*, Il corpo piglia quel che tu gli dai, Ricco o non ricco, è come l'uom s' avvezza, Povertà lieta è gran ricchezza.

Fogoráa. Tizzonajo: nei fornelli — Attizzatojo: nelle fornaci.

Fogorent. V. *Foghent*.

Fogos. Impetuoso.

Foin. Faina (Mustela faina): quadrupede mammale terrestre; pelo di color brunonero; coda pelosa; corpo bislungo; succhia il sangue

dei colombi e delle galline; la pelle dà buona pelliccia — per *Pesta*, sign. 2, V.

FOINÉRA. Trappola a strozzino, Strozzino, Scarpello, *nm.*: specie di trappola a due archi di ferro, spesso dentati, che sono tenuti aperti leggermente da un tenitoio, a cui s' appicca, un pezzo di gheriglio (*cucuruccúu*) di noce o di roccia di cacio (*crosta de formagg*) o di cotenna (*codega*) di lardo, o simile, gli uccelli, le volpi, i lupi col rosicchiarne l' esca, facendo scattare il tenitoio, rimangon tra i due archi presi o strozzati o altrimenti prigioni — *Pientà la foinéra*, Tendere lo strozzino — *Borlà in la foinéra*, Dar nello strozzino.

FOJ (VESS A). Esser a secco: senza quattrini — *Trà a foi*, Ridurre all' asciutto — *Che fitt che foi*, Che fai che faccio — *Dà el foi de gatt*, Zombare, *va.*, Picchiarne delle buone — Dare lo sfratto: cacciarnelo.

FOJAMM. Fogliame: quantità di foglie — Frondura: copia di fronde.

FOJASC (I). Mezzetto: foglie di carta orlati, strappati, ragnati — Fogliacci, *nmp.*: foglie che si stampan per prova per passar poi alla tiratura delle copie buone.

FOJASCION. Ciaccino: che s' affaccenda ma con più premura che frutto.

FOJETT. Foglietto: specie di spartito contenente tutti i passi obbligati dell' orchestra.

FOJETTA. Foglia: ferro da scorniciare e da tornire, conformato a guisa di fogliolina — Foglietta, Scaglietta, Cruschetta: tabacco in polvere, quando questa non ha ricevuto altra speciale manipolazione — Fischietto: zufolo metallico per attirare alla rete o alla pania (*vesch*) passeri e cingallegre (*parascisœul*).

FOJEU. Centopelle, *nm*: il terzo stomaco degli animali ruminanti.

FOLA. Gualchiera, Folla: edifizio o macchina che mossa per forza d'acqua, pesta e soda il panno — Banco della folla: tavole su cui si follano i feltri per averne cappelli — Folla: il luogo dove si follano i feltri da cappelli — Pila o Folla di carta: vaso in cui mettonsi i cenci a macerare, o a pestarsi da far carta — *Folla che lava*, Pila a cenci — *che tria*, a ripesto: ove li si raffinano — *firada*, a sfiorato: ove essi son ridotti a pasta liquida ed atta a farne carta — per *Cartera*, par. 2, V.

FOLÀ. Ammostare, *va*: pigiar l' uva nel tino per cavarne il mosto — Follare: rimescolare il mosto (*most*), le vinacce (*tegasc*, ed i raspi (*sgrazz*) riuniti nei tini, durante la fermentazione, col follatore (*folador*) — Premere il feltro col rolletto o bastone, bagnandolo e maneggiandolo per condensare il pelo — Feltrare, Sodare, Gualcare: raffittire il panno

a guisa di feltro — Calcare: pestare la pelle o il cuoio co' piedi per agguagliarlo.

Foladin. Follone: lavatore di panni.

Folador. Cartaio: che fabbrica carta — Ammostatoio: ordigno col quale s'ammosta (*se fola*) — Gualchiere, Gualcheraio: che sopraintende alla gualchiera (*fola*) — Follatore: bastone attraversato da alcuni piuoli di legno per follare (*fulà*) l'uva.

Foladura. Feltratura: l'azione di feltrare — Ammostatura: l'azione di ridur l'uva in mosto.

Folàr. Pezzuola di seta.

Folass. Affollarsi.

Folc. Falce — Falce fienaja — *Tajà con la folc*, Falciare — *Tajáa-giò con la folc*, Tagliato coll'ascia, Digrossato coll'ascia o col piccone: di cosa o persona mal fatta.

Folcettà. Mariuolare, *vn.*: Far maccatella: far frodi nel giuoco — Fare fraccirillo: mischiar le carte astutamente, e così che le migliori tocchino a sè o al compagno.

Folcettée, Folcetton. Mariuolaio.

Folciada. Falciata.

Folcin. Mariuoleria, Maccatella, Piastriccio: frode nel giuoco — Falcetto.

Folcion, Folciott, Coltella, *nf.*, Coltello da battere o da cucina — Falcione.

Folda. Falda: quella parte di vestito che dalla cintura in giù cigne senza stringere. Le falde del vestito da uomo, chiamansi anche Quarti.

Foldón. V. *Andeghée*.

Fólega. Fòlaga, Fòlcola (Fulica atra). Ucc. acquatico; becco e lamina frontale senza appendici, di color bianco — Diavol di mare (Fulica aterrima). Ucc. acquatico.

Folett. Folletto — per *Pesta*, V. sign. 2 — Plica: malattia ne'cavalli per cui si intrecciano loro i crini. V. *Fortunna del cavall*.

Folla. Folla: quantità di persone strette in ispazio non largo all'uopo loro — Quantità grande di che che sia — Fittume: di gente stretta — *Fà folla*, Far fuoco o foga: per ottener che che sia.

Fond. Fondo — Fondagliuolo: quel po' di liquore che rimane in fondo a' fiaschi e simili — Soletta: cuoio sottile che si soprappone al suolo della scarpa internamente, quando non ha anima, e che poi si ricopre ancora col soppanno — Asticciuola. Corda, *nf.*, Tirante, *m.*: quella trave orizzontale che forma la base del cavalletto (*cavriada*) e il sostegno dei puntoni (*brasciœu*) — Stuoino: il fondo del cucuzzolo del cappello.

Fond. Fondo, Profondo.

Fond. Fondere, Colare. Gettare, *va.* — *Tornà a fond*, Rigettare, Rifondere, *va.*

Fond (In). In sostanza — *In fond in fond*, Nell'ultimo fondo.

Fondà. Affondare, Profondare, Sprofondare — per *Scuri*, sign. 2, V.

Fondameu. Poderino: piccolo

podere — *Fà fœura di fondajœu*, Appoderare, *va.*

FONDARIA. Fonderia,

FONDEGH. Fondaco — *Padron del fondegh*, Fondacaio — *Chi gh'ha fondegh*, Fondachiere.

FONDEGHÉE. Droghiere, Venditore di droghe — *Bottega de fondeghée*, Drogheria.

FONDIN. Fondello, Anima del bottone.

FONDINNA. Fonda: nome di quelle buste di corame appiccate all'arcione della sella, nelle quali si allogano le pistole colla coccia in su.

FONDINNA. Fondello: quello di vetro nel quale passa il fuso in cui è fatto il rocchetto carico di seta nel filatoio — per *Fondin*, V.

FONDITA. Fusione.

FONDITÓR. Fonditore,

FONDŒUR. Fonditore, Gettatore di caratteri da stampa.

FONDUSC. Fondaccio.

FONDÚO. Fondo, Fondato, *ag.* — Fuso, *ag.* — Profondo, *ag.*

FONFON. Fonfone: persona grassoccia, paffuta e che tiri al tozzo.

FONG. V. *Fonsg.*

FONGÉE, FONGIATT. V. *Fonsgiatt.*

FONGOS. Fungoso.

FONSG. Fungo: nome di una singolarissima classe di piante crittogame, bassi, senza foglie e senza fiori, di polpa carnosa, più o meno soda. Nascon senza esser seminati, ne'luoghi ombrosi e grassi: altri son mangerecci (*bon*), altri malefici (*matt*). Parti: *Gamba, Capella, Colarin* o *Golarin*, *Mell* o *Marninna*, *Colzetta* — *barbis*, Riccione mangereccio — *brugarœu*, Fungo di scopeto (*brughera*) — *casgnœu*, Famigliole, *nfpl.* fungherelli bianchi, che nascon specialmente a piedi de'gelsi (*moron*) — *ciovirœu*, Steccherino: ha forma di chiodo — *cocch bianch*, Tignosa bianca: mangiato crudo sa di nocciuóla (*nisciœula*) ed ha odore di grano turco — *cocch matt*, Tignosa dorata: il cappello è sparso di verruche — *codogn*, Pinaccio buono pelosiccio — *colombirœu*, V. *Castegnœura*, sign. 4 — *de castan*, castagnuolo: autunnale, raro, frastagliato, di color soricigno, di gran peso, vegeta a preferenza presso i castagni — *maggengh*, V. *Spinarœu* — *de colzetta*, Pratiolo, *nm.*: bianco con gambo alto anellato, a cappello liscio — *de fò*, Cardela, *nf.*: fa presso i faggi (*fò*) — *de lisca*, da far esca — *de pobbia*, poppino: comune a piè dei pioppi (*pobbi*) — *de primavera*, Prugnuolo, *nm.*: è or bruno, or cinericcio, di moltissima fragranza, di sapore squisito. Prugnolara: il luogo dove vegetano i prugnuoli — *de rogor*, leccino giallo: presso i lecci (*luzzin*) — Bigiolino, *nm.*: se presso le querce (*rògor*) — *de sceppada*, di ceppo — *farrée*, porcino: di color lionato — *farrée invernengh*, di pino: e frequente ne' pineti — *farrée matt*, Porcino malefico — *gabbirœu*, Ceppatello, *nm.*:

nasce ne'pedali degli alberi, massime scapitozzati (*gabbáa*) — *matt che trà del blœu*, Grumato, *nm.* — *matt che trà latt*, lattaiolo, *nm.* — *negher*, Pisciacane cattivo — *nosirœu*, di noce: che fa presso ai noci — *pernigáa*, Tignosa bigia rigata; vegeta nell' autunno inoltrato — *rosser*, Rossola, *nf.*: di colore che trae al rosso roseo — *rossin matt*, cambiacolore — *che mett la cagarella*, cacherello — *verd*, fresco — *Fà seccà i fonsg*, Seccare i funghi — *mett giò i fonsg in l' oli*, Mettere i funghi sott'olio — *in la sáa*, in salmoia — *On sit pien de fonsg*, Una fungaia — I funghi secchi prima di cuocerli si mettono in molle (*a mœuj*), affinchè rinvengano e rinverdiscano. V. *Brasca*, *Castegnœura*, *Pradirœu*, *Sabbiœu*, *Carnella*, *Farinon*, *Didella*, ec.

Fonsg. Fungo, *m.*: d'ogni ferro o strumento foggiato a mo' di fungo, per uso di battervi sopra i lavori onde addirizzarli o incavarli — Escrescenza carnosa che si produce nelle piaghe, di difficile cura. Moccolaja, Fungo: quella specie di cappello che si forma talora in cima della moccolaia (*moccusc*). Anche si dice *Mora* — Ira, Stizza — *M' è vegnúu el fonsg*, Un bollore di sdegno mi prese — Lisciatoio: strumento d'osso da lisciare cuoi e costure — per *Lisciott*, V.

Fonsgett. Fignoletto: piccolissima postema che viene nel viso, al sedere, nelle parti carnose.

Fonsgiarìa. Fungaia: gran copia di funghi — *Fonsgiaria carestia*, Anno fungato, anno tribolato.

Fonsgiatt. Cercator di funghi.

Fonsgin. Afta, Grancia, *nf.*: ulceretta biancastra superficiale che viene in bocca, accompagnata da un calore abbruciante.

Fonsgiott. Tonfacchiotto, Tonfone: di persona assai grassa e piccola.

Fonsgitt. *pl.* Funghi giovani.

Fontanée. Fontaniere, Fontanaio, *nm.*: il guardia delle fontane.

Fontanin. Fontanino: acqua che tra noi si ottiene coll'approfondare nel terreno delle botti senza fondo, finchè giungano ad uno strato d'acqua ascendente, la quale è la più appropriata alle irrigazioni d'inverno, per la sua elevata temperatura, che sta d' ordinario circa gli otto gradi R.

Fontìcol. Rottorio, Cauterio, Inceso: piaga fatta con ferro rovente o con fuoco morto per espurgare gli umori dannosi del corpo, medicandolo.

Fonzion. Processione, Funzione — Sfilata — Andirivieni.

Fonzionà. Celebrare.

Foppa. Fossa. Sepoltura — Pozza, Pozzánghera: buca delle strade di città e di campagna, piena d'acque piovane — Truógolo: quella fossa dove si lascia la calce a rinvigorire — Formella: buca che

si fa in terra per piantarvi alberi — Fogna: il fondo delle fosse delle viti ripiene di sassi — *in quader*, Fossa a formella — *alla larga*, andante — *del letamm*, Buca del letame — Covacciolo, Nido: il covo, l'avallamento che si fa nel letto da chi molto vi giace.

FOPPEI (GIUGÀ AI). Giuocare alle bucherelle o a buchetta o alle buchette. Giocare facendo diverse buche in terra, e tirandovi entro noccioli o palle con diverse date convenzioni. Sono termini di questo giuoco *Boffare* che è il soffiare in un nocciolo che al primo tiro non è entrato nelle buche per condurvelo dentro; *Limare*, che vale spingervelo nello stesso buco col dito indice; *Buco del nifio*, quella delle sette buche che non fa vincere perchè non tassata.

FOPPELL DE LA GORA. Fontanella: la parte della gola dell' uomo dove principia la canna — Fossetto, Canaletto: nel cavallo.

FOPPON. Foppone. Nostro cimitero fra le porte Tosa e Romana. D'intorno lo chiude una cerchia di portici di 416 metri, in ellissi a varie curve intrecciantisi; di fuori chiuso; dentro si apre in porticato dorico a colonne di granito, rialzato sovra lo spazio medio; le sepolture in doppia fila nell'ammattonato del portico ricevevano i defunti, il quale uso incominciato il 1698 cessò ai tempi della repubblica italiana. Oggi vi stalla il cavallo militare — Cimitero, Campo santo.

FÔRA-FÔRA. Serra serra, Parapiglia, *nf.*: voce che esprime la confusione, le grida, l'andare, il venire di molte persone, ma d'ordinario senza ricorrere all'armi.

FORA-FORA. In caccia e in furia — *Fà fora-fora*, Far a furori: in gran fretta.

FORA-FORA (VESS ON). Esser un buon bottegaio: di chi fa le cose frettolosamente.

FÒRBESA (MÁA DE LA). V. in *Máa*.

FORCA. Forca, Patibolo. Quella brutta parola ne fa sovvenire la leggenda:

Cicca-Berlicca
La forca t'impicca.
Leon, speron... col rest;
Induvina se l'è quest.

FORCA. Forca. Parti: *Rampòn*, *Manegh*.

FORCÁA. *Forchett*, sign. 2.

FORCADA. Forcata, Rebbiata.

FORCELL. Forca da fieno: forca di legno a due rebbj (*rampon*) e spesso di nocione (*nos matta*) da lavorar ne' fieni — Molle di legno: forcinetta elastica per raccoglier di terra le castagne chiuse ne' ricci onde non si punzecchiar le mani.

FORCELLA. Forchettone: palo biforcuto per sostener piante, corde o altro — Ferretto, *nm.*, Forcino, *fp.*: il fil di ferro per tener i capelli delle donne — Trùtina: quel ferro biforcato in cui s'asse-

sta l'ago delle bilance — Bidente: forca di ferro a due rebbj (*rampon*), con bocciuolo per inserirvi un manico di legno — Forchetto: lungo pezzo di legno, attaccato alle stanghe della carrozza, che si manda giù nelle salite, per non dare addietro.

FORCELLA. Manto: insetto che trae alla locusta (*saltamartin*), ma il cui corpo è assai più affilato, ed ha le gambe lunghissime. Anche è chiamato *Margaritta*, *Vermen devott*.

FORCHETT. Forchetto — Forcato: biforco di ferro con manico di legno che usano i fornaciaj di calce per ficcar ben addentro della calcara (*calchéra*) le fascine e attizzare il fuoco.

FORCHETTON. Forchettone: grossa forchetta (*forzellinna*), per lo più a due sole punte, che si pianta in certe vivande massime di carne, per tenerle ferme nel trinciarle — Forchettone a asticciuola; ha sotto l' inforcatura un' asticciuola di ferro imperniata a snodatura all' un de' capi, da poter rialzarla a squadra, perchè faccia ritegno nell'infilzare le vivande sode, e meglio trinciarle.

FORCON. Forcone, Tridente: forca di ferro a tre rebbj (*rampon*) per disfare e rifare il letto nella stalla e levare il concime — Fórcolo: strumento villereccio, a guisa di forca per potare (*podà*) le viti.

FORCONÀ-SÙ. Rebbiare.

FORENS. Forese.

FORENSOTT. Forezzoso.

FÓRES. Forbicia, *nf.*: grosso forbicione con che si tagliano i rami di certi alberi e si dà loro quel garbo che più diletta; lo si usa pure per tagliar il pelo a' cavalli.

FORESETTA. Forbice, *nf.* Parti: *Manegh*, *Ancj* o *Oggiœù*, *Lamm*, *Ciod* o *Brocca* — *che biassa*, che trincia — *che taja quell che la ved*, che taglia quel che luce — *Giugà a foresetta*, V. *Baretta* (*Giugà a foresetta*) — fig. Forbice, *nf.* di lingua maledica — *Pover lù quell che va sott a la soa foresetta*, Guai a chi cade sotto le sue forbici.

FORESETTA. Forfecchia: vermetto di coda forcuta che particolarmente si nasconde ne' fichi e nelle pesche.

FORESETTÀ. Aver una lingua che taglia e cuce, Tagliare il giubbone addosso: mormorare,

FORESETTADA. Forbiciata.

FORESETTÉE. Forbiciaro — Forbice, *nf.*: di lingua maledica.

FORESETTINNA. Forbicetta, Forbicina.

FORESETTON. Forbicione — *de frut*, e simile, Mollette (le) da agrumi, ec.

FORESETTON. Nepa cinericcia: insetto assai dannoso al grano germogliante.

FORESTÉE. Forastiero — *Fà el forestée*, Far l' indiano o il nescio o lo gnorri: infinger di non saper una cosa — *Vess on forestée*, Esser un volpone.

Forgon. Furgone, *nm.*: carro grande e pesante, coperto, per lo più ad uso di trasportare da un luogo all'altro provvisioni da guerra — Carro che seguita immediatamente la macchina locomotrice, e sul quale è la provvisione del combustibile, e sonvi pure attrezzi di varie sorta.

Forlan. Scapigliato, *ag.*: di persona che si butta a rotti costumi — Fiero, *ag.*: di bambino vivo e ardito troppo.

Forlanna. Furlana: danza che trae il suo nome dal Friuli, dove fu inventata.

Forloccà o Farloccà. Farlingottare, *vn.*: parlar tedesco e per lo più malamente — Affoltare, *va.*: parlar molto e male.

Forloccada (Fà ona). Farlingottare — Fare una affoltata.

Forloccon. Farlingotto, *nm.*

Forlonia (Fà). Far il gallo o il galletto: imbaldanzire — per *Ballascià*, V.

Form (I). Forme: nome di que'due pezzi di legno di bosso (*martell*) che si fanno combaciare esattamente e collegati con bandellette (*asett*) di ferro in vari punti, i quali formano come un secondo strettoino nello strettojo da olio (*torc*), e compressi dal piastrone (*masgiœu*), su cui agisce la vite dello strettojo esprimono l'olio dai semi oleiferi posti nel vaso di sotto. Anche le chiamiamo *Càss*, *Masgiorin*, *Strenciòn*.

Forma. Forma: nelle arti è ogni norma materiale su cui formare un lavorio — Pila: nei brillatoi da riso il vaso in che si pesta il riso vestito per brillarlo — Stampa, Forma: pezzo di rame retondo, pesantissimo, con fori a varie fogge, da cui esce formata la pasta premuta sott'il torchio — Forma da gelati: arnese con che si dà ai pezzi duri una determinata figura, come di pesca (*persegh*), d'arancia, di pera, di fico o altra — Forma: pezzo di legno, foggiato a modo di piede umano, su cui si cuce e si lavora la scarpa — *s'ceppa*, tronca — Bronzina, Forma: telajo guernito di piccioli fili di ottone assai fitti e ritenuti dalla treccinola (*ligadura*) sul quale si forma il foglio di carta. Parti: *Sver-gell*, *Ligadura*, *Pontisej*, *Cassa* o *Coverc* — Forma: macchinetta di ferro vestita di legno, tenuta in una mano dal gettatore (*fondœur*), e nella quale egli va versando col ramajolino (*cuggiarin*) il metallo strutto, per farne un carattere sulla matrice che vi è posta dentro. Parti: *Gitt*, *Placch* o *Cartell*, *Pell per la mader* — Bacino, Piatto: pezzo di bronzo concavo, convesso o piano sul quale coll'arena di varia grossezza alternata si soffregano, puliscono e riducono a più o meno convessità secondo che si vuole i cristalli da occhiali, telescopj, ec. — *piana*, piano — Forma, Cavo: quella de-

gli scultori, ec. — *persa*, Contrafforma — Forma: il mezzo foglio di stampa compresso e impaginato, o quella composizione qualunque di più pagine che occupi un torchio — Forma: matrice in cui si gettano l'oro e l'argento per farne verghe dalle quali poscia trarne lastre e tondini da monetare — Bronzo: strumento di legno, largo dalla testa e stretto nel mezzo con che i sartori spianano le costure degli abiti. V. *Rigon*.

Forma e Forma de lapis. Forma: lastra d' ottone ripartita e con fori riscontrantisi nella quale i litografi gettano per così dire il loro lapis composto litografico.

Forma di quadrej, di medon, ec. V. *Mœud*, sign. 2.

Forma. Cascia: quella del formaggio. Parti: *Bocca*, *Codegh*, *Scalz* o *Fassa*, *Spigor*, *Vestii* — *averta* o *de botta*, scappata — *cajrorada*, tarlata — *che pissa*, che fila — *che suda*, grassa — *oggiada*, occhiuta — *sens' œucc*, serrata — *cont odor*, che sente di tanfo o di riscaldato — per *Fasséra*, V.

Formáa. Sesto, *nm.*: la lunghezza e larghezza d' un libro.

Formadór. Stucchinaio: chi fa e vende stucchini.

Formagella. Fenditoio, Taglieretto: piastrellina di legno duro e nero, sul quale alcuni fanno alla penna il taglio d' incisura, e quello di spuntatura — Matton tondo: s' usa ne' pavimenti — Caciotto: cacio per lo più di latte vaccino fabbricato dai nostri lattivéndoli (*lattée*) in città o dai pastori nei monti di Como, Lecco o del Verbano; son per lo più rotondi, alti un quattr' once.

Formagg. Cacio, Formaggio: camangiare fatto principalmente colla parte caciosa del latte, privato dello siero, poi quagliato (*caggiáa*) con presame (*cagg*), quindi cotto, premuto, salato e messo in forme rotonde, dalle quali, rasciutto si cava e vendesi a uso di alimento e di condimento — *bianch* o *de lattée*, bacoellone — *de Battelmatt*, di Betelmat: è vaccino, pochissimo insalato, detto così dal nome dell'alpe nella Val Formazza in Isvizzera, dove lo si fabbrica — *de cavra*, caprino — *de granna* o *lodesan* o *grannon*, parmigiano, lodigiano — *de granna de mezz temp*, alla stagione — *de granna stra-veggion*, stravecchio — *de granna veggion*, vecchio — *de Gruéra*, Grivèra, *nf.*, ò Cacio di Gruyères: dal villaggio di tal nome nel Cantone di Friburgo, dove lo si fabbrica — *de la paja*, cacio sapiente — *de sbrinz*, Sbrinzo, *nm.*: è insalato e fabbricasi a Brienz nei Grigioni — *minga grattáa*, sodo — *dolz*, dolce: fatto col presame (*cagg*) vegetale — *d' Orséra*, d'Orsera: fabbricato ad Orsera — *fáa col cagg*, forte — *nilz o nizz*, tenero, fresco, Caciolino, *nm.*: da man-

giarsi subito fatto, umido e poco sodo, anche, *nizz*, che incomincia a infracidare — *patii*, andato a male — *pien de bœucc*, occhiuto — *senza bœucc*, serrato — *tutt a can*, inverminato — *Vess on sold de formagg*, **nel trasl.**, Esser un cosino o un minuzzolo: di persona piccola — *L'è lì che l'è alt on sold de formagg*, E'alto quanto un soldo di formaggio — *Vestii del formagg*, Roccia del cacio — *Grattà el formagg*, Cacio: **nel trasl.**, Segar il violino: sonarlo male.

FORMAGGÉE, FORMAGGIATT. Formaggiajo, Caciaiuolo.

FORMAGGIA. Forma di cacio: grosso cacio, cavato dalla forma.

FORMAGGIN. Caciuolo, Caciuola: cacio schiacciato, rotondo, fatto di latte di pecora, capra, vacca o misto; e' vien dai colli di Brianza o dai monti del Lario, di Lecco, o del Verbano. Caslino, sulla strada della Valassina, paesello di silvestre aspetto, è in voce per le sue caciuole di latte caprino — *Vardà in su l'assa di formaggitt*, **nel trasl.** Guardar torto: di chi è losco, di chi ha lo strabismo.

FORMAGGITT DE MONTAVEGGIA. Caciolini di Montevecchia.

FORMAJ, V. *Formagg*.

FÒRMAJTRIJ. Parmigiano grattato o grattugiato.

FORMELLA. Formella: durezza o soprosso o tumore calloso che viene talora al cavallo nelle pastoje (*pasturaj*). La chiamiamo anche *Ciappon*.

FORMENT. Frumento (Triticum sativum) — V. *Canna*, *Gossell*. *Barbis*, *Grunna*, *Rescà*, *Barbell*, ec., — *a mazz* o *di grasp*, a mazzetti o a grappoli: spighe a glume bigiastre, divise in rami — *invernengh*, invernengo o bardato: si semina in novembre o dicembre, ridotto e disposto il terreno in porche (*prœus*); si miete sullo scorcio di giugno o entrante luglio; spiga embriciata; glume glabre o appena peloso, munito d'ariste(*barbis*); asse nudo; gambo cavo alla sommità — *marzengh*, V. *Formentin* — *bus*, intonchiato — *brutt* o *bell de pa-ia*, male o bene impagliato — *cucch*, arrabbiato: che essendo sopra la terra si è seccato prima del debito tempo per soverchio caldo — *marsc*, golpato: guasto dalla golpe (*golp*) — *mondà el forment*, scerbare il frumento — *mondada del forment*, Scerbatura — *Trà-giò in d'on lecc el forment*, Allettare il frumento, farlo cascare, effetto che fan la pioggia e il vento al frumento o simile che sono sopra la terra — *Destend-giò el forment su l'era*, Inajare, Metter in aja il frumento.

FORMENT-MATT. Grano canino.

FORMENTIN. Frumento marzuolo (Triticum hybernum). Lo si semina a marzo e per ripiego, cioè quando tanto ascintta sia andata la stagione autunnale da impedire la seminazione dell'invernengo, oppure questo per le gelate

abbia sofferto; ha chicchi piccolissimi.

Formenton. V. *Melgon*.

Formentonin. Siciliano rosso, Formentonino: suolsi seminare al principio di luglio dove fu già raccolto il grano.

Formetta. Formaio: che fa in legno forme da scarpe e gambiere (*gambal*) da stivali.

Formiga. Formica — *Mâa de la formiga*, Male dell'asino: vano carioso fra la carne scanalata e la parete dell'ugna d'un cavallo dalla corona in giù.

Formigh (1). Informicolamento: senso come di formiche che camminassero per entro le membra, il che viene da allentata circolazione del sangue — *Avè i formigh*, Informicolare. *vn.*

Formighéri. Formicaio, Formicolaio: mucchio di formiche, e il luogo dove stanno.

Formigon. Formicone: grossa formica — **nel trasì.** Formicon di sorbo che non esce per bussare: dicesi di un furbacchione.

Formion. Formella: arnese ovale di legno per dar la forma ai cappelli.

Forna. Forno. Parti: *Ciusòn* o *Prèja* o *S'cesù*, *Mavon*, *Voltinn di bocch*, *Bancàa*, *Pilastritt di medon*, *Camisada* o *Incamisada*, *Volta*, *Caldanna*, *Paviment*, *Bocchetta*, *Bocchett* o *Bocchinn*, *Piana*, *Murella—Barulla*, dicono la riempitura che si fa del vano d'un forno, per costruirvi sopra la volta; ed il così riempirlo dicesi *Barullare*. V. *Arzirœu* o *Lusirœu*, *Pala*. *Paletta*, *Tirabrasca*, *Fêr de la brasa*, *Scoàsc*, *Stua*, ec. — *Forna del pan luster*, Forno del pan lucido — Forno: anche la bottega dov'è il forno — *Dà el fœugh al forno la primma volta*, Divecchiare il forno — *Fà cœus al forno*, Cuocere in forno — *Forna del bescott*, Biscotteria — *On forno de pan*, ec. Un'infornata, Una fornata di pane, ec. — *Scaldà el forno*, Riscaldare a bocca — *Scaldà el forna* o *Dà el fœugh al forna*, Scaldare il forno.

Fornas. Fornace: il luogo dove si fanno i mattoni, la calcina, ec. e dov'è la fornace da cuocerli — Fornace: ogni forno dove si cuociono mattoni, tegoli, embrici, stoviglie, vetri, ec. — *de calcinna*, V. *Calchéra*, sign. 2 — *de fond*, Fornace da fusione — *de piatt*, Fornace da stoviglie — *de medon*, Mattonaja. Parti esterne: *Murazz* o *Murasc*, *Murell* o *Parapett*. *Porta*, o *Us' céra*, *Bocca*. Parti interne: *Vas*, *Canalon* o *Canellon*, *Banchinna*, *Fogorâa* — *de medon*, Matonaia — *de copp*, Tegolaia — *de veder*, Vetraia — *Fà andà ona fornas*, Fare una fornace.

Fornasà. V. *Cœus*.

Fornasada. Fornaciata.

Fornasatt. Fornaciaio: chi lavora alla fornace.

Fornasée. Fuocarino: il regolatore del fuoco d'una fornace.

Fornasetta. Fornacina, Fornacino, Fornacella, Fornacetta.

Fornasin. Fornaciaio, Mattoniere: che fabbrica mattoni — Tegolaio: tegole (*copp*).

Fornée. Fornaio.

Fornell. Fornello: muricciuolo massiccio, costruito nella cucina all'altezza della cintura, e sul cui piano sono parecchie buche (*bocch de sora*) quadre o tonde, di varia grandezza, con gratelle (*fêr*) in fondo, su cui mettesi bragia per farvi cuocere vivande. Parti: *Bocca, Fogorâa, Fêr, Sottfogorâa, Sit del carbon — de fêr*, a campo o da campagna — *de filanda*, da filanda. Parti: *Bocca de fora, Fogorâa, Bocca del fogorâa, Us'ciœu, Nas, Gradiscia* o *Graiscia* o *Gradizza* o *Fêr, Sottfogorâa — del gaz*. Fornello: muramento che contiene più focolari in linea retta, e altrettante storte per distillarvi il carbon fossile o altri corpi per formare il gas illuminante; è sotto una tettoja sfogata, costrutto di materiali refrattarii, e i focolari metton il fumo in una sola gola (*canna*) che torreggia piramidalmente sulla tettoia — Fornello, *nm.*: nicchia semicircolare, le cui pareti s'informano in parte da quelle della caldaia (*caldéra*), sprofondata per metà nel pavimento della cascina (*cason*); serve a esporvi il latte per farne a fuoco il formaggio. *

Fornella. Fornellone: dei fornai e simili.

Fornellin. Fornellino: specie di vaso cilindrico di lamiera di ferro, a tre piedini, presso il cui fondo è una gratella orizzontale, che regge i carboni accesi, per tostare il caffè nel tamburino (*tostin*). Nella fascia del fornellino, tra il fondo e la gratella, è uno sportello con usciolino per dar aria alla bragia.

Fornellista. Fornellista: chi fabbrica e vende fornelli — Quello fra i garzoni di un caffè che bada ai fornelli.

Fornera. Fornaia, V. *Prestinéra* — *Vess come el pan de la fornera locca, el cerchen in la marna e l'è in del forna*, Lo stesso che *Cercà l'asen*, ec. V. in *Asen*, par. 1.

Fornéra (Giugà a). Fare al tordo, Far al pagaloste. Giuoco affine al giuoco alla corda (*pôl*) del biliardo, che si fa colle pallotte (*bocc*), e in ognuno de' giuocatori ha una pallottola sola, e tira più vicino che può al pallino (*balin*), chiamando dopo di sè il compagno, e l'ultimo di essi gridando **Venga l'oste!** (*Fornéra!*), e chi non dà questo avviso perde un tanto a seconda della fatta convenzione. V. *Fittavol*, sign. 2. Diciamo anche *Giugà a cascià l'asen*.

Fornì. V. *Fenì*.

Forniment. (I). Margini, *nmp.*: quei pezzj di piombo e e qualche volta di legno, che servono alla divisione delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini — Finimento,

Barda, Bardatura: dei cavalli.

Fornitù de tavola. Finimento da tavola.

Forscètt. V. *Pendolin*, sign. 2.

Fort (Ciappà el). Prendere il forte, Saper di forte, Infortire, *vn.*: del vino, delle farine, del latte e simile, quando son guasti.

Fôrt! Via! Sgombra! Togliti di qua! — *Gira fort!* Va via!

Fortunin. Un nato vestito: d'uomo fortunatissimo — *L'è on fortunin*, La fortuna gli si sbigoncia, La fortuna gli piove in grembo, La fortuna gli arride o gli balza in mano o gli balza in sul letto, Ha il ventre in poppa o in fil di mota.

Fortunna, Fortunin. Fortuna — *A sto mond ghe vœur fortunna*, o *Fortunna a mì; abilitàa la n'incaghi*, Fortuna e dormi, Assai ben balla a chi fortuna suona: chi è favorito dalla fortuna, tutto gli va bene — *Avegh la fortunna che ghe giuga adrée*, Tener la fortuna pel ciuffetto: di colui a cui tutte le cose vadan prospere — *Fortunna de bocc*, Fortunaccia: mala sorte — *Ghe côr adrée tutt i fortunn*, cioè *L' è on fortunin*, V. *Fortunin* — *Cagagh in faccia a la fortunna*, Dar de' calci alla fortuna — *La fortunna la va e la ven*, o *la fa di sbalz*. La fortuna in un punto e parte e torna, La fortuna fa de' saliscendi — *La nostra fortunna se la femm nun*, Ognuno a sè di sua fortuna è fabbro — *Senza fortunna se fà nagott*, Senza beneficio di fortuna E' non si fa di buono cosa alcuna — *Var pussèe un pôo de fortunna che tutt el savè de sto mond*, Val più un'oncia di fortuna che una libbra di sapere: la fortuua val più che il sapere.

Fortunna del cavall. Fortuna del cavallo, Plica polonica: quella malattia per cui tutti i crini d'un cavallo ingrossano molto e s'appiccicano insieme formando una specie di sarcoma periglioso a tagliarsi. V. *Folett*, sign. 3.

Forza (Ciappà). Riaversi — Divenir più aitante: di ammalato — *Perd la forza*, Svigorirsi — *Perd i forz*, Smarrir le forze — *Quji che fà i forz*, Forzisti.

Forzellinada. Forchettata.

Forzellinna. Forchetta: arnese da tavola, per lo più di metallo, e a quattro punte, col quale, tenuta in mano pel manico, s'infilza il boccone per portarlo alla bocca. Parti: *Pont*, *Manegh* — *Stà su la ponta de la forzellinna*, **nel trasl.** Stare a punta di forchetta — Forcella: sorta di pialla col taglio simile a un C.

Fosch. Bujo, *ag.* — *Fass fosch*, Farsi bujo: notte.

Foss. Fosso — *Chi lavora adrée ai foss*, Fossaiuolo — Affossare: cavar i fossi — Cinger di fossa — *Foss colador*. Scolatoio — *Nettà i foss*, Ricavare i fossi — *Saltà el foss*, **nel trasl.** Scalzar uno: sottrarre e cavargli di bocca alcune cose.

Fossa. Fossa — Pozza.
Fossìa. Acquaio: fossatello nei campi di terra forte e tenace per dare sfogo alle acque.
Fossitt (I). Nuvolaj, *nmp.*: fossarelli che han acqua sol quando ne vien loro dalle nuvole.
Fótta. Collera. V. *Bolgira.*
Fôtter. Codino: di persona piccola e presuntuosa — Ciondolino, Ciondolo: di ragazzaccio impertinente e linguacciuto — Di cosa incomoda, che s' abbia sempre attaccata a cintola — *On fotter d'on robb*, Uno sconcio d'un coso.
Fottìggia. V. *Ciorlinna.*
Fotton. Bizza, Rabbiaccia, Veleno — *Famm minga vegnì el fotton vè!* Non mi far montar in fisima, ve'!
Fottuda. Zombata: buona percossa — *Dà*, *Tœü sù ona fottuda*, Zombare, Dare o toccare una zombata.
Fráa. Grumo: globetti che talora vediamo nella polenta.
Fráa. Frate — *Vess minga fiœü d' on fráa*, Non esser di maggio: di quando non si vuol contar due volte una medesima cosa.
Frabalà. Balzana, *nf.*, Falpalà, *m.*: guernizione della stessa o di diversa roba, che si pone esteriormente verso il lembo del vestito delle donne, cucito per lo più a crespe, a festoni, a sgonfietti, e via.
Fracch (Dann on). Dar un fiacco o un rovescio o rifrusto o carico di mazzate (*legnad*).
Fradell. Fratello — *drizz* o *giust*, germano: nato da ambo i medesimi genitori — *de latt*, di latte — *stort*, V. *Fradellaster* — *Amor de fradej, amor de cortej*, Figli d'un ventre, non tutti d'una mente, V. in *Amor.*
Fradellass. Affratellarsi.
Fradellaster. Fratellastro: fratello che nasce dal medesimo padre e di diversa madre, o viceversa, Fratello che sia nato dalla stessa madre, ma di altro padre.
Fragiolett, Fragiolè. Flagioletto: specie di zufolo.
Fràgel. Fragile.
Frajna. Erba leprina, Grano di Tartaria, Grano saraceno o saracenico o nero (Polygonum fagopyrum:) pianta il cui seme triangolare somiglia la faggiuola, e mangiasi come il frumento.
Francà. Affrancare: di lettere o d' altro — Assicurare — Calzare: frammettere un sasso o un legno fra un piano e un corpo rotondo, perchè non giri o rulli da sè.
Francantiport. Tapperello. V. *Fermantiport.*
Franceschinna. Fischio da Pulcinella. È fatto con due pezzetti di latta un po' curvi uniti l'uno contro l' altro delle parti concave; nel mezzo vi passa una fettuccia di seta e rigira pel di fuori tenendo così unite le due lastrine. Lo si tiene tra la lingua e il palato e serve al burattinajo per parlare da pulcinella.
Franclin. Franklino, *nm.*, Franklina, *f.*: specie di caminetto

molto sporgente nella stanza, costruito con larghi tambelloni (*medon de forna*), e fatto in modo che il fumo ridiscenda, e scaldi, prima di andarsene per un condotto nella gola di un camino. Ne fu inventore Franklin Beniamino, fisico americano, di Boston, nato nel 1706, morto nel 1790.

Francolin. Francolino di monte, Roncaso (Tetrao Bonasia). Ucc. razzolatore; coda rotondata, con una fascia nera verso la cima; diti nudi — Francolino. Franguellina, Francolino degli italiani (Tetrao francolinus). Ucc. razzolatore; gola nera; petto nero macchiato di bianco (maschio).

Francon. Francone, *ag.*: di persona audace.

Frangia. Infrantoio, Fattoio, Frantoio: quella macchina in un fattoio (*torc d'oli*), che serve per la macinatura dei semi oleiferi, Parti: *Mœula* o *Molazza, Fond* o *Fondell, Elborin* o *Fus* con *polez* e *piletta*, *Bussera*, *Stanga* o *Brasc*, *Pal* o *Palin de fêr*, *Menant* e *Servitor* o *Menant* e *Regola*, *Vas* o *Pila* o *Mortée* o *Piton*.

Frangiuda. Infrantoiata: quella quantità d' olive che s' infrange in una volta.

Franguell, o Franguell nostran. Filunguello, Fringuello (Fringilla cœlebs). Ucc. silvano; piccole cuopritrici delle ali bianche; groppone verde — *Sfringuellare* dicesi il suo verso — *femina*, Fringuella — *minga orb*, Spincione: serve di richiamo (*de reciamm*) ne' paretaj (*in.di tes*). **Spincionare** dicesi il suo verso, V. *Ciocibio* (*Fà*) — *inorbii* o *orb*, Fringuello accecato — *montan*, Peppola, Fringuello montanino (Fringilla montifringilla). Ucc. silvano; piccole cuopritrici giallo-lionate; groppone (*carell del cùu*) bianco macchiato di nero — *de la nev*. Fringuello alpino (Fringilla nivalis). Ucc. silvano; piccole cuopritrici delle ali, e remiganti secondarie interne candide; groppone scuro.

Frantojà. V. *Sfrantojà*.

Frantoja. V. *Sfrantoja*.

Franza. Frangia: tessuto di filo di diverse qualità, da cui pendono fiocchi o altro e che serve di guernimento alle mobilie, alle cortine, tende, ai vestiti e simili — *Fà franza*, Lavorar di — *guarnii de franza*; Frangiato — Frangia: quanto di falso s' aggiunge alla narrazione del vero — Pènero: quell' orlo quasi sfilacciato alle fasce de' bambini, a tovagliuoli (*mantin*), alle tende — Cerro; quella particella della tela che si lascia senza riempiere — *Fà la franza a la tila*, Accerrare la tela — Incrostatura: denominazione dei fili cui si raccomanda l' ordito da avviar la tela.

Franzée. Frangiaio.

Frasca. Frasca — Padellina: quel cosetto amovibile, di cristallo, di latta (*tolla*), o

di sottil foglia metallica, o anche di carta bianca o tinta, smerlata a foggia di foglie crespe che si sovrappone al candelliere per raccoglierne le sgocciolature (*sbrodoladura*) — per *Blicter*, V.

Frascada. Frasca: insegna da taverna — Frascato: pergola (*bersò*) di frasche per lo più innanzi alle osterie di campagna, fatta per comodità di chi vuol star a bere e a mangiare all' aria difesi dal sole.

Fraschera. V. *Crosin*, sign. 3.

Fraschetta. Fraschetta: piccola frasca — Fruscolo.

Fraschetta. Frasconcino.

Fraschetta. Fraschettuola — **nel trasl.** Vanerello, Vanerella.

Fraschetta. Fischierella, Fischietto: fischio di che servonsi gli uccellatori — Frascatello: ramoscelli secchi che si aggiungono per da capo ai pali che sostengono le viti, onde i tralci possano salir in alto sui rametti di esso e avviticchiarvisi.

Fraschetta. Fraschetta: telaio di ferro su cui è appastata una carta con adattati spartimenti, la quale va a dar di riscontro sulla forma inchiostrata da stamparsi, acciocchè ciò che nella stampa ha da rimaner bianco non venga macchiato. Parti: *Lenguetta, Pont.*

Fraschettà. Infrascare, Porre i frasconi o i cornetti o i cornicelli alle vigne.

Fraschetton. Frascato.

Frasson. V. *Nos matta.*

Frata. Pinzòcchera.

Fratada. Fraleria: azione da frate.

Frataria. Frateria: complesso di frati.

Fratasc. Fratacciu.

Fratascion. Fratacchione.

Fratazz, Fratazz longh. Spianatoia: strumento quadrilungo e di legno con che si ragguaglia ed appiana la calce gettata sul muro.

Fratazzà. Spianare, Pialleltare: appianare colla spianatoia (*fratazz*).

Fratazzin. Nettatoia, Pialletto: rettangolo di legno con manico sur un piano, e serve come lo sparviere (*sparavée*) a tenervi la calcina più fina da rintonacare, e particolarmente per ispianare sul muro.

Fraterna. Ramanzina.

Fraternizzà. Rinfratellarsi.

Frati (I). I Fatebenefratelli — *Va ai frati*, o *Va ai frati a fall strappà i dent!* Vatti a nascondi! Vatti a riporre!: si dice di colui col quale si parla, mostrando risoluzione di non voler parlare più con lui, V. in *Aj*.

Fratin. Fratino, Fraticello, Fraticino.

Fratin. V. *Bàrbel* — per *Biottin*, V.

Fratinna. Cincia bigia, Cinciallegra cenerina (Parus palustris). Ucc. silvano; pileo e cervice neri; parti inferiori biancastre — per *Bovarinna*, sign. 1, V.

Frecass. Fracasso.

Frecassèri. Fracassio.

Frega (Tœu-sù o Dà via ona).

...occare o Dar via un fòdero ...i mazzate.

...ADA. Frega, Fregagione — ...Carpiccio, Rifrusto: quan... di busse, di pacche, di ...rcosse.

... V. *Freggée.*

...ÉE. V. *Frigée.*

...G. Freddo — *I primm fregg*, ...freddi primaticci — *Mett ...egg*, Far rabbrividire — ...*là el fregg*, Addolcare il ...po — *Rabbia de fregg*, ...idori di freddo — *Fregg ...biáa*, Freddo arrabbiato, ...saettato, o che pela, o ...ato — *L'è méj quattass ...primm fregg che nè patì i ...nd*, È meglio coprirsi ...ndo incominciano i fred... per non aver a patirne a ...erno inoltrato — *Tremà ...fregg*, Batter i denti dal ...ddo.

... Freddo, *ag.* — *Dàlla ...gia*, Darla quasi spallata: ...cosa quasi disperata — ...*vun fregg fregg*, Far ...accoglienza diacciata — ...*iss a vegnì fregg*, Rab...ividire — *Tœussela freg...*, Ninnarsela, Pigliarsela ...solata — *Vess on poo ...*, Esser freddino, fred...ccio.

..., FREGGION. Freddoso, ...ddoloso, *ag.*

...a (1). Romatismi, Sen...i, *nmp.*, Doglie di fred...re.

... (1). Freghe, Fragagioni, ...

...ÒN. Canavaccio, Cencio: ...nno di lino o di tela gros... e ruvido, per lo più da ...cina o da spolverare o da altri usi e simili — Orso: strumento con che si puliscono i pavimenti súdici, e si lisciano i marmati (*a scajœula*).

FREGOTT. V. *Bordelleri*, sign. 2, per *Fracch*, V.

FREGUJ. Un poco, Un miccino, Alcun poco — *Ogni freguj*, Ogni momento, istante, Ad ogni tratto, Botto botto — *Avenn nanca on fregujn*, Non aver filo di.

FREGUJA. Brícciola, Brícia, Bríciola: un minuzzolo che casca dalle cose aride o semplicemente asciutte, che si mangiano — *Fà a freguj*, Sbriciolare, Sbrizzare, Sminuzzare, Sminuzzolare — *Fass a freguj per vun*, Spararsi per uno: impegnarsi anche a costo della vita a pro di alcuno — *Sentiss a andà el cœur a freguj*, Sentirsi scoppiare il cuore: gran dolore. Dal latino *Frangere, fregi?*

FREGUJN. Miccino, Pochino.

FREGUJNIN. Tantinetto, Micolino, Pocolino.

FREGUJNNA. Briciolina.

FREGUJA. Rosume, Rosura.

FRESCH. Fresco, *n.* — *Avè in fresch*, Aver in filo: aver in pronto — *Mett in fresch*, Porre in fresco — *Sì, doman mattinna sul fresch!* Sì, domani mattina sul fresco!: cioè non mai.

FRESCH. Fresco, *ag.* — *Giugà a fresch i pomm brugnœu o brojent.* V. in *Pomm* — *Stà fresch*, Stare fresco: esser condotto a mal partito o simile.

FRESCH. Fresco: di cosa recente — di buona cera, rigoglioso — di pane cotto da pochissimo tempo.

FRESCHIN, FRESCHINETT. Freschetto.

FRESSAMM. Frattaglie, Minutaglie: interiori spiccati dall'animale — Rottame.

FRICANDÒ. Braciuole, *nfp.*: specie di stufato, a pezzi affettati alquanto sottilmente — *cont el pien*, avvolte — per *Fracch*, V.

FRICASSÉ. Fricassèa, *nf*: vivanda di cose minuzzate e cotte nella padella.

FRICCA. V. Ficca.

FRICCALLA. V. *Cuccà* e *Fibbiàssela.*

FRICCO (GIUGÀ AL). Fare al fricco: giocare in più in giro alla mora, nel qual giuoco l'ultimo che non fa punti resta perdente.

FRICCÒ. Lo stesso che *Fricco* (*Giugà al*). V.

FRICÒ (DÀ EL). Picchiare — *Tϧusù el fricò*, Toccarne di buone. V. *Fracch.*

FRIGÉE. Freddoloso.

FRIGÉE. Bagolàro, Giràcolo, Giràgolo, Fraggiracolo, Perlaro, Spaccassi, Loto, Bagatto, Frassignuolo, Arcidiavolo, Legno da racchette (Celtis australis): albero d'un bell'aspetto; foglia non mai attaccata dagli insetti; legno duro, compatto, nericcio, pieghevolissimo, è eccellente pe' lavori dei carradori.

FRIGÉE. Bàgola: il frutto del bagolaro. È una coccola (*borlin*) nericcia, dolce, con nocciuola assai dura.

FRIGG. Friggere — *Frigg on pôo*, Soffriggere.

FRIGNA. Lamentone, Pigolone — *Faccia de frigna*, Muso infrigno — *Fà la frigna*, Far il dinoccolato, il piangi — Fare le svenie o la svenia.

FRIGNÀ. Nicchiare, Friggere, *vn.*: il rammaricarsi che fanno i fanciullini quando desiderano che che sia — Frignare. Fignolare, Piagnucolare, *vn.*, Far il lezioso, Esser infrigno: di chi per malattia si rammarichi — Nicchiare, *vn.*: il rammaricarsi delle donne prossime al parto — Bofonchiare, *vn.*: di bambini allorchè accennano di voler piangere.

FRIGNADA. Friggibuchi, *nm.*: certo rammarichìo delle persone cagionose e infermicce — Lezio: caricature d'amabilità — Svenia: atto lezioso di femminetta che voglia parere eccessivamente delicata e eccessivamente sensibile.

FRIGNOCCA. Tiro: cattiva azione, offesa.

FRIGNÒCCOLA. V. *Contrallar*, sign. 3 — *Inventà ona frignòccola*, Cavar un cappellaccio a uno: inventar cosa che gli faccia vergogna.

FRIGNON. Pigolone, Lamentone.

FRIGNONNA. Pigolona, Lamentona.

FRIGNETTA. Piagni.

FRIN FRIN. Ziro ziro: voci esprimenti il suono del violino.

FRIS. Fregio, Zófforo: lo spazio tra la cornice e l'architrave — Fregio: ornato con che si rigirano le pagine di

frontispizio, coperta e simile stampato.

Fris. Cerchio del mozzo d'una ruota.

Frold. Ripa a picco, Soggrottatura, Froldo.

Frision. Fregagione.

Fris (In). Rasente, A pelo, A livello di.

Frisa. Nastro di fioretto — *Dagh de frisa*, Mettercisi coll'arco della schiena.

Frison. Frosone, Frasone (Loxia coccothraustes). Ucc. silvano; gola nera; remiganti secondarie troncate, e ondulate; coda bianca in cima.

Frison. per *Sfrison*. V. *Frissam*, Rottame.

Fritada. V. *Fertada*.

Frìtola. Frittella: sorta di fritto di roba battuta, per lo più erbe, miste talora con carne, incorporate con uovo sbattuto, e foggiata in pezzi piani e tondi, a modo di rotelle.

Fritura. Frittura, *nf.* Fritto, Frittume, *m.* — *mista*, mista di polmone (*coradella*) e fegato (*fidegh*) o di cervella (*zinivella*) e fegato, e simile — *Fà in fritura*, Friggere.

Frolla. Frolla: pasta dolce fatta con molto butirro che si sminuzzola e si strugge in bocca.

Frollà. Frollare: far divenir frollo — Frullare: stemperare, agitare e render la cioccolata schiumosa col frullino (*frollin*).

Frollada. Frullata.

Frollin. Frullino: asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento mazzocchiuto variamente intagliato e traforato, onde nel suo moto vorticoso molt'aria si frammescoli colla cioccolata nel frullarla, e la renda schiumosa — Asticciuola tonda di legno, cui in basso è inserito un ingrossamento che ha la forma di un mezz'uovo traversale, profondamente solcato, e diviso in più spicchj (*fes*) e serve a frullare tuorli (*ross*) d'uovo.

Fron fron (Fà). Tornire, Far le fusa: quel mandar fuori, che fa il gatto, certo rumore sommesso e gorgogliante; quell'alitare con ronzo, a bocca chiusa, quando gli si liscia il capo o il corpo, per fargli carezza. Da *tornio* al cui romore quando esso gira s'assomiglia quel suo fare, ed al fuso.

Front. Fronte — *Ciappà de front*, Prender le cose di petto — *A front de tutt quest*, Malgrado o Ad onta di tutto ciò.

Frontà. Affrontare.

Frontáa. Frontale: quella parte della briglia per cui passano sopraccapo (*soratesta*) sguance (*sguinzáa*) e sóggolo (*sottgola*).

Frontal-bianch. Cometa: quella macchia bianca, lunga per li due terzi, della testa del cavallo, larga da capo, e appuntata verso il labbro.

Frontalett. Frontale: quell'ornato che sta di faccia alla tastiera de pianoforti.

Frontalin. Corona, Gocciola-

tojo: una delle parti del cornicione architettonico.

FRONTESPIZI. Frontispizio, Frontespizio — *Frontespizi mort*, Antiporta: pagina che si suol anteporre al frontespizio dei libri con un cenno brevissimo del frontespizio stesso.

FRONTESPIZI. Timpano.

FRONTIN. Fronticina, *dim.* di Fronte.

FRONTIN. Fintino.

FRONTIN. Fintina, Frontino: piccola finta per fermare ricci, cascate; o altra minor parte dell' acconciatura del capo, appuntata sul davanti o da lato.

FRONTONNA. Frontone.

FROSNA. Fiòcina, Pettinella: strumento di ferro a guisa di tridente con molte punte, ciascuna delle quali ha una barbuccia a guisa di freccia, e serve a cacciare i pesci che vengono a fior dell' acqua — Legno con da capo un ferro uncinato e s' usa di notte con chiaror di fuoco a dar la caccia ai pesci.

FRUSTASCAGN. Straccasedie, *nm*

FRUST. Diarrea, Flusso di ventre.

FRUSTA. Frusta, Sferza. Parti: *Manegh, Pontal, Vera, Anell, Straforzin* o *Covin.*

FRUSTA. Frustare, Sferzare — Frustare, Logorare, Consumare.

FRUSTADÀ. Frustata: colpo di frusta — Frustata: logoramento.

FRUSTADINNA. Frustatina: leggier colpo di frusta — Frustatina: un po' di logoramento.

FRUSTADURA. Logoratura.

FRUSTÉE. Frustaio.

FRUSTIN. Frustino.

FRUSTON. Frustone.

FRUT. Frutto: pianta da frutto — *Teren a frut*, Terreno fruttato. Il nome collettivo di Frutti è *Fruttam.*

FRUT. Frutto, Rendita.

FRUTÉRA. Fruttiera: piatto grande, su cui si servono in tavola le frutta.

FRUTTA. Frutta, *nfp.*: parlando di mensa, è quell'ultimo servito nel quale, oltre le frutta propriamente dette, si comprende anche il cacio, confetti, zuccherini e simili — Frutte, Frutta, *nfp.*: produzioni che succedono al fiore. le quali consistono in un ingrossamento di alcuni invogli dell' embrione, destinato alla successiva propagazione della pianta. Nel linguaggio comune e domestico quelle sole che ponno mangiarsi crude, e senza alcun condimento — *che stà lì*, serbevoli — *che l'è vera o no de mangià*, fatte o non fatte — *passa*, alide o passe — *che se sfreguja in bocca*, sfarinate — *tòcca*, ammaccate — *pastrugnada*, mantrugiate o brancicate — *con dent el can* o *la camola*, bacate — *cotta*, Frutti cotti — *d'inverna*, Frutta da inverno o invernine — *secca*, Seccumi, *nmp.* — *giuleppada*, giulebbate — *in conserva*, acconce o riconce o confettate o in composta — *moscatella*, moscadelle — *passada*, passate o mèzze o am-

mezzite o ammezzate — *nibbiada*, afate o afatuzze o annebbiate o tristanzuole o arrabbiate — *pelosa*, vellose — *tardida*, tardive o serotine — *temporida*, primaticce o precoci o di primavera — *verda* o *azèrba*, acerbe o abbozzate — *candida*, candite — Frutte in dolce o sciloppate: che, cotte prima in acqua poi nello sciloppo si conservano in altro sciloppo rinnovato — Frutte in guazzo: che, cotte in acqua, poi nello sciloppo, son conservate nello spirito di vino, oppure nel rosolio.

FRUTTI. Fruttive. Fruttare, Fruttifèra.

FRUTTIRŒULA. Fruttajuola, Fruttivendola.

FRUTTIRŒU. Fruttaiuolo, Fruttivendolo.

FRUTURA. V. *Fritura*.

FUGA. Fuga. — *Dà la fuga*, Dar la caccia, Metter in fuga — anche, Far rodere: cioè farla tenere a uno — *Ona fuga de stanz*, Un riscontro di stanze — Risciacquatojo: canale per cui i mugnai (*mornée*) lascian scorrer l'acqua quando non macinano — Cannuccio: canale di legno che manda l'acqua alla ruota da molino — Tesa, Tratta: distanza d'un tetto.

FUGA. Dare lo scarico all'acqua, Scaricare, Cacciar via l'acqua dai campi, dai prati, ec.

FUGASCETTA, FUGASCINNA. Focaccina.

FUGASCIA. *f.*, Focaccia: pasta dolce.

FULMEN. Fulmine — fig. Nuvolo, Folata, Sobbisso: gran quantità.

FULMEN (A). A folate, A fulmini: in gran copia.

FULMINANT. Fiammiferi vulcanici: stecchini di legno un cui capo solforato è ricoperto di una mestura che s'accende col solo fregarli bruscamente contro un corpo aspro e duro.

FULMINÉRI DE GENT, o simile. Fulmine di gente o simile.

FUMA. Pipa. Parti: *Vasett*, *Cannin*, *Canna*.

FUMÀ. Fumare: mandar fumo — fig. Fumare: esser acceso d'ira — *La me fuma*, La m'è fumata.

FUMÀ, per *Pipà*, V.

FUMADA (DAGH ONA). Fumare.

FUMADOR. Fumatore.

FUMANA. Fumo — Nebbione.

FUMARIA (ERBA). V. *Erba fumaria*.

FUMÉE, FUMÉRI. Fumata.

FUMENT. Fomento.

FUMIN. V. *Parafumm*.

FUMISTA. Fumista: chi s'ingegna di impedire che il fumo dei camini non si spanda per la stanza, ma salga bene su per la gola.

FUMM. Fumo — *Andà in fumm*, Andare o Risolversi in fumo: svanire — *El fumm el va adrée ai leccard*, Il fumo va al più bello — *El fumm l'impieniss minga la panscia*, Meno fumo e più brace o più arrosto — *In fumm*, Fumare — *Avegh domà del fumm e pocch rost*.

FUMM. Fumo, Alterezza — *Avegh del fumm*, Stare in a-

ria: essere altiero — *Avegh pussée fumm che rost*, Aver molto fumo e poca brace o arrosto: cioè molta apparenza e poca sostanza.

FUMM. Fumacchio, Fumaiuolo, Fumo: legnuzzo che, per non essere interamente affocato manda fumo.

FUMM DE RAS. Negro fumo, Nero di fumo, Fumo d' olio, Nerofumo: color nero fatto dal fumo d'olio di linseme (*linosa*) — *Parì quell ch' ha fabricáa el fumm de ras*, Parer il secento: esser altiero — *El par quell ch'ha fabricáa et fumm de ras*, Egli è sapone e muffa.

FURÈ. Furetto (Mustela furo): sorta d' animale domestico poco maggior della dónnola (*bèllora*), è nemico de conigli a' quali dà la caccia.

FURIA. Furia — *Andà de furia*, Andar a furia — *Andà in di furi* o *Dà in di furi*, Andar in furia o sulle furie, Dare nelle o sulle furie — *Fà de furia*, Affoltarsi.

FURIA. Fonda, Furia: moltitudine.

FURIA. Sega intelajata: sorta di sega (*rèsega*) la quale si adopera per segare (*resegà*) quelle assi che superano di larghezza il telajo delle seghe ordinarie. Ne sono parti: Telaio, Lama, Staggi, Traverse, Gruccia, Maniglia.

FURIETTA. Furiosetto.

FURIETTA DE LA COSTA. Sega a costola.

FURIETTA SENZA COSTA. Sega senza costola.

FURÒNCOL. Furuncolo.

FUROR. Furore — *Fà furor* o *furori*, Far furore.

FURUGADA, FURUGOZZ. Parapiglia, Serra serra, Chiasso.

FUS. Fuso. Parti: *Botta, Ponta, Coccora, Cocchirœula* — *Andà adrée come la matta al fus* o *Vess come la rocca e el fus*, Esser come la chiave e materozzolo, Essere pane e cacio — *Fà giò i fus*, Annaspare, Inaspare. — *Fa sù i fus*, Appiccar alle mani: guadagnare di molto, anche illecitamente.

FUS, per *Madron*, V. — Fuso. fregio in figura di fuso, o liscio o lavorato che sia, il quale serve o a separar titoli e capitoli, o per fregiuzzo finale — Quell' asta che porta ogni rocchetto nel filatoio da seta — *Giugà al fus*, per *Rella* (*Giugà a la*), V.

FUSA. Fondita: quel tanto oro o argento o simile, che si fonde in una volta per farne moneta od altro.

FUSARŒU. Fusaiuola: specie di membro d' architettura che si pone per ornamento fra altri membri.

FUSÉ. Piramide: largo e basso curro d'ottone, sulle spine piane del quale posa e s'avvolge la catena nell'atto di caricare l'orologio. Diciamo anche *Lumaga*. Parti: *Rœuda, Canabitt, Dent del cricchett, Cœur*.

FUSELLA. Stecca, *nf.*: mazzuola di legno stuccato o impeciato sul quale incollansi le minuterie per lavorarle.

FUSELLA. Zigognola: pezzo di legno, di forma triangolare

e forato nel mezzo, che si adatta a un de' capi della fune colla quale i facchini sogliono legare i fasci delle legne e simili, e per cui si fa passare l'altro capo della fune stessa per istringere il fascio e fermarlo con varii nodi che ci si fanno sopra — *Pientà lì soga e sacch e fusella,* Legarsi le scarpe e fumarsela.

Fusella. Fuso : la parte più affusolata de' candellieri da chiesa e de' candelabri — per *Sghiratt*, V.

Fusella. per *Sghiratt*, V.

Fusellàa. Affusato, Affusolato, Dritto come un fuso.

Fuselladura. Rastrematura : delle colonne.

Fuséra. Fusiera: tavola, su cui si ripongono i fusi così vuoti come pieni di filato.

Fuserocch. Fusaio, Mestolaio.

Fusett. Fusello: fregiuzzo in forma di piccol fuso.

Fusilà. Fucilare.

Fusilada. Fucilata.

Fusilier. Fuciliere.

Fusill. Fucile, V. *S'ciopp.*

Fusinetta. Fucinetta: piccola fucina.

Fusinn (1). Cotticciare, *nfp.* : luogo dove si cotticchia o s'incuoce e si riduce in polvere la vena del ferro — *gross,* Forni, *nmp.*: dove si massella e si cola il ferro — *piccol,* Fornetti, *nmp.*: dove il ferro lo si ricola.

Fusinna. Fucina.

Fusion. Fusione.

Fusion. Infusione: acqua calda o fresca, in cui siano state tenute immerse per un certo tempo materie vegetali, che le abbiano comunicato colore, odore e sapore — Scottatura : sorta di infusione che fassi speditamente versando acqua bollente su erbe, o foglie, o fiori, o altre parti di piante, e chiudendo tosto la bocca del vaso, poi colandone la parte liquida.

Fust. Fusto.

Fust. Fusto, Lettiera: intelaiatura di bel legname, o anche di ferro, entro la quale son collocati per traverso gli asserelli e sopra questi è posato il saccone (*pajon*) — Cassa: lettiera con isponde intorno intorno rialzate — *con sott i rœud,* Lettiera a ruote — *che se piega*, pieghevole o a libro o a iccasse — Caccia, Lettiera: l'intelaiatura dei sofà e canapè — Anima: tutta quella parte dell'imposta (*anta*) che è compresa fra i battitoj e le spranghe — *liscia,* liscia — *che va in dent* o *che ven in fœura,* formellata.

Fust di bast. Fusto : intelajatura de' basti. Parti: *Assett* o *Arch* o *Arson*, *Urcion*, *Copp. Fèr de mezz, Palett ribattùu, Sedée.*

Fust de la sella. Fusto. Parti: *Arson* o *Cavalitt*, *Cavalott* o *Basta*, *Fruschin* o *Controbasta, Band, Paletta, Muson* o *Pomm. Pontisell, Guzz di arson, Contrafort, Legnazz* o *Covert, Imbottidura.*

Fustagn. Fustagno, Frustagno: tela bambagina, che da una parte appare spinata — *A*

la Vedra ghe va domà i calzon de fustagn, Ladro che ruba assai non è impiccato, Chi ha buona cappa facilmente scappa. Il nostro dettato viene dall' uso che un tempo assai addietro su uno spazzo da noi nominato Vetra si soleva erigere il patibolo de' giustiziati.

Fustagnèe. Venditor di frustagno.

Fustagnin. Pezza bianca: panno lino quadrangolare, in cui si rinvolge il bambino prima di fasciarlo.

Fustella. Stella, Stampa, Stampo: ferro a stozzo, col quale si turano nella suola e nei tacchi i buchi che lasciarono le bullette, colle quali si ferma la scarpa nella forma — *Fà i bus cont la fustella,* Stampa, Stampare, *va.* — Stozzo da perla: punzonetto con cui l'orefice dà di rovescio sulla piastra d'argento o d'oro per far la bozza della perla.

Fustellinna. Stozzetto.

Fuston. Torso. Tòrsolo: il fusto dei càvoli (*verz*) — *Fà corr vun a fuston,* Rincorrere uno a tòrsoli — Fusto: delle penne.

Fustonada. Torsolata.

Fustonin. Torsolino.

Fustusc, Fustuscion. Abborraccione — Ciarpa.

Fustuscià. Abborracciare, Acciaccinare, *va:* affaccendarsi ma con più premura che frutto.

Fustusciada. Abborracciamento, Acciabbattamento.

Fustuscianna. Abborracciona.

Fustusciarj. V. *Fustasciada.*

Fustuscion. Abborraccione.

G.

Gaba. Capitozza: albero potato in modo, che sendogli tagliati tutti i rami, rappresenti colla sommità del tronco quasi un capo — V. *Badèe.*

Gabà. Tagliare a capitozza o a scamozzo o a corona, Scapitozzare, Scapezzare, Scoronare.

Gabada. Filare di capitozze.

Gabadura. Scapezzatura.

Gabanin. Capanno. V. *Casott.*

Gabanna. Capanna — *del presepi,* Capannuccia.

Gabanott. Tettoia: specie di tetto, poco elevato, che non cuopre stanza veruna, ed è costruito in una corte o altrove, per tenervi roba difesa dal sole e dalla pioggia — Capanno: specie di capanna in mezzo ai campi.

Gabaré. Vassoio.

Gabazz. Vassoio: strumento di legno quadrangolare, su cui i muratori tengon pronta la secchiata della calcina.

Gabbian. V. *Badèe.*

Gabbianada. Stivalerìa, Minchioneria.

Gabbiœu. Frascato: quel coperto di frasche che il cacciatore si fa al paretaio (*tesa*) o che vedesi negli uccellari, in cui di nascosto esso attende alla caccia.
Gabbirœu. per *Passera boschirœula*, V.
Gàbol. Negozio, Coso: di oggetto, di cui non si sa o si scorda il nome.
Gàbolà. Pateracchio, Affaraccio.
Gabòlà. Gabbare.
Gabolador. Gabbatore.
Gabriolé. Sterzo: specie di sedia a due luoghi, con mantice e a due ruote.
Gadan. Uccellaccio: di uomo semplice e sciocco.
Gaijn. V. *Zappa de gaja.*
Gaijnascia. V. *Galinazza.*
Gaijnetta. Gallinetta.
Gaijnetta d' or o de la madonna. V. *Caruga.*
Gaijnna. Gallina: femina adulta, nella specie dei polli; schiamazza, chioccia o crocciа (*scrotta*), gracilla (*canta in galesch*) — *che scrotta*, covaticcia — *che va a cattasù*, vagante — *faraonna*, Gallina faraona o numidia o africana o di Faraone (Phasianus Meleagris). Ucc. razzolatore; pileo coperto da un cono corneo, penne cenerine; con macchie bianche rotonde — *mejarœula*, **nel trasl.** Gallina mugallese: di donna che non mostra gli anni — *montada del gall*, Gallina calcata dal gallo — *nanna*, nana: che ha le gambe proporzionatamente più corte delle altre — *padovanna*, padovana o mantovana: più grossa delle altre, e gambe più lunghe — *che muda i penn*, Gallina in muda — *rizza*, ricciuta — *tigrada*, brizzolata o varia — *veggia*, o *de gola*, **nel trasl.** Volpe vecchia — *veggia fà bon brœud*, **fig.** Gallina vecchia fa buon brodo, Capra vecchia bene sbrocca — *La Gaijnna che va per cà, l' impiss el goss che nissun le sa*, **fig.** Gallinetta va per casa o ch'ella becca o ch'ella ha beccato — *La prima gaijnna che canta l'è quella che ha fàa l' œuv*, **fig.** La gallina che schiamazza è quella ch' ha fatto l' uovo — *L' è mej ona gaijnna magra in cœù che on grass capon diman* o *L' è mej on œuv in cœu che ona gaijnna doman*, Egli è meglio un tien tieni che cento piglia piglia, Meglio è pincione o fringuello in mano che tordo in frasca, È meglio un asino oggi che un barbero a san Giovanni — *Stà lì a fa giò la crusca ai gaijnn*, **fig.** Star pulcelloni; Star a spulciare il gatto: di quelle zitelle che invecchiano nella casa paterna senza maritarsi — *Tutt' ognun gh'ha la soa gaijnna de pelà*, **fig.** Ognuno ha il suo impiccato all' uscio: i suoi fastidii — *Vess fiœu de la gaijnna bianca*, **fig.** Esser figliuol dell'oca bianca, Aver il vento in poppa: esser fortunatissimo — *Avè mangiáa el cúu de la gaijnna*, Non saper tenere un coco-

mero all'erta, Aver la cacajuola nella lingua: non saper tenere il segreto — *Chi è nassúu de la gaijnna semper raspa in la pollinna*, Chi di gallina nasce convien che razzoli o raspi — *Fà el vers de gaijnna*, Schiamazzare — *Quand s' è disgraziáa va anca la gaijnna fœuta de cà a fa l' œuv*, Dicesi di sfortunatissimo — *Robà i gaijnn*, Sgallinare, vn. — *Tante gaijnn*, Galliname — *Per ti poss crepà del máa di gaijnn*, Per te posso bacàre — *No savenn pu nè gall nè gaijnn*, V. in *Gall* — *Pelà la gaijnna senza falla crià*, Pelar la gazza e non farla stridere — *Andà a dormì a l' ora di gaijnn*, Andar a letto quando i polli: cioè prestissimo.

Gaijnna de montagna. Gallo o Fagiano alpestre minore. Piccolo tetraone, Fagiano di monte, Gallo di monte minore (Tetrao tetrix). Ucc. razzolatore, coda biforcuta; diti nudi.

Gaijnna. Parruccaccia.

Gaijnœur. V. *Galinœur*.

Gaijnœura. Galletto, Fungo gallinaccio, Gallinaccio, Capo gallo, Gallinaccio buono, Gallinaccio color di tuorlo (*rossumm*) d'uovo (Agaricus Cantarellus): ha cappello fatto quasi come una cresta di gallina e di color rancio — *spinosa*. Dentino, Steccherino o Dentino colorato buono, Gallucci, *nmp*. (Hydnum repandum): fungo mangereccio.

Gaijnon. Volpone, Scaltraccio.

Gaijnonna. Gallinona.

Gajard. Gagliardo.

Gajoffa. V. *Saccoccia*.

Gajoffà. Intascare, Mettere in tasca.

Gajoffin. Taschino.

Gajoffon. Tascone.

Gajumm. V. *Derla*, *Derlon*.

Galanga. Galanga (Alpinia Galanga). Sorta di radice medicinale che ci capita dalla Cina; il suo colore è rosso scuro, ed ha odore o sapore aromatico, con qualche mordacità d' amarezza.

Galantadonna. Lealdonna.

Galantaria. Galanteria.

Galantinna. Soppressata.

Galantomm. Galantuomo.

Galasc. Gallastrone: gallo vecchio — *Fà el galasc*, Scavallare — Gallione: cappone mal castrato.

Galavron. Calabrone (Musca crabro): insetto più grande dell' ape (*avi*), più pelosa; nera; corazza con fascia giallastra; fa sotterra gli alveari (*bisœu*) con filamenti vegetabili e deruba il mele alle api; pinza, ronza — Moscone, Alloccone: di chi ronza intorno a donna.

Galba. Basina: minestra.

Galbée. Rigogolo, Golo (Oriolus galbula). Ucc. silvano; giallo e nero, o verdastro e nero; fischia — *Galbée femina*, Rigogola — *Máa del galbée*, Morbo regio, Itterizia, *nf*.

Galbinna. V. *Arbarœula* — Ciliegia dolce: ciliegina biancastra, diafana, dolce.

Galèe. Canale, Mortaio: luogo dove si tengono le pelli in concia.

Galeggià. Sgallettare, Fare il bello — Far galloria — Corvettare, Braveggiare: dei cavalli.

Galèr. Torre: specie di soffitta di rami frondosi, piana o a volta, che si suol fare ai viottoli della ragnaja (*del ròcco!*).

Galèra. Galera, Galea — Galeda: specie di treggia della quale si servono gli stradajuoli per carreggiare la terra, strascinandola a braccia e spalle — Ruspa: quell'arnese che trainato pel manico da bovi serve a raspare la terra smossa nei campi e distribuirla ove più si voglia.

Galesch (Cantà in). Far delle chicchiriate, Cucurrire: far il verso del gallo — Gracillare: delle galline che fanno per uso il cantar del gallo.

Galett, Galetton. Galle, *nfp.*: malore che vien nelle gambe a'cavalli.

Galett. Galetto — *Giugà al galett,* Fare al galletto. Lo fanno più fanciulle delle quali due s'accoccolano, e l'una dice all'altra:

Hai trovato il mio galletto?

e quella risponde:

Come l' era fàa?

E l'altra dice il come a piacere;
Poscia la prima risponde:
Sì che l'è quell,
Sì che l'è quell,
E così accoccolate saltellansi l' una dietro l' altra fino a che reggon loro le forze, e quale di esse perde prima l'equilibrio quella è la perdente. Altre volte dicono:

Hai veduto il mio galletto?
Sì.
In dove?
Su la prèja del pozzetto.
Coss' el mangiava?
Ris e rafetto.
Coss' el beveva?
On biccer de vin.
Sì che l' è quell,
Sì che l'è quell del mazzettin.

Galett. per *Parpaj,* V.

Galett. Galletto: specie di madrevite con due aliette le quali servono di maniglie per aprire o stringere la vite.

Galetta. Bózzolo: pallottola ovata che formasi dal filugello (*bigatt*) colla sostanza serica elaborata nel suo capo e nella quale si racchiude durante il periodo della sua vita di crisalide (*bordocch*) — *nostranna* o *pajarinna,* paglierino — *pontada,* collo spunto — *real* o *de semenza,* sfarfallato o di seme — *fossombronna* o *romagnœula,* di Fossombrone — *smaggiada,* macchiato — *soffegada,* morto — *morta,* stufato: col bacaccio (*bordocch*) morto dalla stufatura — *camozzinna,* pestellino — *cont dent di bocconitt de galett,* bozzoluto — *Cattà i galett,* Sbozzolare, Sfrascare i bozzoli — *Fà morì i galett in stua,* Stufare i bozzoli — *Fass de la galetta,* Abbozzolarsi — *Fassetta de la ga-*

letta, Strozzatura, Anello dei bozzoli — *Fior de galetta*, Fiori di bozzoli: fiori finti fatti colle fila de'bozzoli — *Fondusc de galetta*, Fondate delle caldaje da trar la seta — *Mezza galetta*, Bozzoli trovati di poca carta — *Nass di galett*, Sfarfallare — *Trà dent i galett, legnaj* e *scovaj*, Far la pescata dei bozzoli immollarli nell' acqua calda e scoparli per trarne il filo — *Filà de tre, de quatter galett*, Filar la seta a tre, quattro bave — *Filà de cinq nœuv e vunna frusta*, Filar la seta a croce a cinque bave e una pelle.

Galettada. Gran raccolta di bozzoli.

Galettamm. Bozzolame.

Galettée. L'uomo che sopraintende a' bozzoli nelle filande.

Galettèra. Bozzoliera.

Galetton. V. *Galett*, par. 1.

Galfion. V. *Sgalfion*.

Galin. Cappietto: piccolo cappio (*galla*).

Galinazza. Beccaccia, Acceggia (Scolopax gallinago). Ucc. di ripa; remiganti primarie tutte d'egual larghezza; parti inferiori striate in traverso di nero.

Galinett de la Madonna. V. *Caruga*.

Galinetta. Centocchio rosso, Cuor di gallina (Anagallide maschio): pianta di steli giacenti; foglie intere; fiori rossi; fa ne' campi e nei luoghi acquosi.

Gàlinœur (1). Gallinelle, Gàllule, Ciocchetta. Le sette stelle che sono tra il Tauro e l'Ariete, le Plejadi.

Galitt (I). Sollètico — *Fà i galitt*, Solleticare — *Patì i galitt*, Non poter patire il solletico.

Galitt. Gallonzoli, Broccoli o Broccolini o Broccoletti di rapa: i talli delle rape — Gallonzoli: i talli di cavolo con alcune foglie senza grumolo.

Gall. Gallo (Phasianus gallus). il maschio adulto nella specie dei polli: il maschio della gallina; rigna, canta, fa delle chicchiriate o cucurrisce (*cantà in gallesch*) — *d'India*, lanato o del Giappone — *de montagna*, Fagiano nero e alpestre (Tetrao urogallus). Ucc. razzolatore; coda rotondata, o tutta nera, o macchiata di nero, senza fascia distinta nella cima; diti nudi; grida — per *Gaijnna de montagna*, V. — *gaijnée*, Gallo gallinaccio — *padovan*, padovano o di Spolverara — *rizz*, riccio o di Frisia — *A l'ora che canta el gall*, Al gallicinio — *No cantassen pù nè gall nè gallinna* o *gaijnna*, Non ne saper più nè puzzo nè bruciaticcio, Non se ne sentir nè puzzo nè cotto, o nè fumo, o nè bruciolo, nè bruciaticcio: non saper più che cosa ne sia avvenuto — anche, Esser messo o lasciato nel dimenticatojo, Spegnersi il seme come dei cani gialli: uscir d'uso, andar in dimenticanza — *Parì el gall de madonna Checca*,

Essere il gallo di mona fiore, Essere il gallo di madonna Fiora, Esser l'asino del pentolajo, Far come l' asino del pentolajo — *Vess du gaj in d'on pollée*, fig. Esser due ghiotti ad un tagliere — *Quand canta el gall el dessegna de piœuv*, Quando il gallo canta a pollaio aspetta l'acqua nel grondaio — *A Natall on sbagg d'on gall*, V. *Natall*.

Gall. Gallo — *Se fà bell la festa* o *el dì de san Gall*, *el fà bell* o *dura el bell finna a Natall*, Con questo proverbio vogliamo pronosticare il tempo; e se in questo dì il tramonto del sole in Brianza è sereno le chiavi del granajo sono affidate alla moglie capoccia (*a la resgiora*); s'è torbido le serba il capoccia (*resgiò*) per indicare necessità di risparmio.

Gall de giardin. Tanaceto, Tanaceto crespo, Erba pennina (Tanacetum vulgare). Erba perenne; sapore amaro; odore per alcuni nauseante, per altri grato.

Gall. per *Galett*, par. 1, V.

Galla. Fiocco — Galano, Cappio: specie di fiocco — Gala. Parata — Galla.

Gallà. Gallare; *vn.*: l'acquistar le uova la disposizione a produrre il pulcino.

Galladura. Ingallamento, Punto saltante.

Gallasc. Gallastrone.

Galleggià. Corvettare, Braveggiare: dei cavalli.

Gallesch (Cantà in). V. *Galesch* (*Cantà in*).

Gallett. per *Galett*, par. 1, V.

Gallofor. — *Gallofer*, V. *Garòfol*.

Gallon. per *Garòn*, V.

Gallon. Gallone: guarnizione.

Gallonée. Gallonaio.

Galœus. V. *Galasc*, sign. 2.

Galoppé. Galoppa: ballo.

Galoppin. Fattorino.

Gallòzzer (Stà sui). V. *Quinci e quindi* (*Stà sul*).

Galupp. Galuppo.

Galuppaja. Giovanaglia — Gentaglia.

Gamba. Gamba, V. *Schinca* — *Corr a gamba levada*, Darla a gambe, Darsela — *Polpa de la gamba*, Polpaccio — *Andà a gamba averta*, Andar a sciacquabarili — *Lamentass de gamba sana*, Pigolar per grassezza — *Avegh i gamb fáa a ixa* o *a zetta*, Aver le gambe balestrucci — *Fà el pass segond la gamba*, Non uscir dai propri cenci — *Avegh pù de gamba*, Esser spedato: stracco — *rott i gamb*, Aver tronche le gambe o Star male in sui picciuoli — *Avè sott gamba*, Ridersela — Aver che che sia per baia — *Comprà* o *Vend* o *Da-via a mezza gamba*, Comperare o Vendere o Dar a pregiòlo o a mezzo prezzo — *Gamb stort*, Gambe a bilia — *de fêr*, Gamberuolo — *de legn*, Schiaccia o Stiaccia — *tutt'a piagh*, Gamberaccio — *Menà i gamb*, Sgambettare — *Menà la gamba*, Dondolarsela — *Mettes in gamba*, Far gamba — *Mett i gamb in spalla*, Mettersi a gamba, Cacciarsi

la via tra gambe — *Tajà i gamb*, Dar la gambata: d'uomo che soppianta l'altr'uomo — *Tajass i gamb lor de per lor*, Darsi del dito nell'occhio o alle gambe da sè, Andar in rovina — Fallire — *Ben pientáa sui gamb*, Ben piantato sopra le seste.

Gamba. Lieva da tirare: nome di certi ferri variamente ripiegati, imperniati nel muro, specialmente negli angoli delle stanze, e da per tutto dove la corda ha da cambiar direzione per arrivar al campanello, talora lontano, cui è legata.

Gamba. Fusto: delle piante in genere — Caule: dell'erbe e degli arbusti — Canna, Colmo: delle graminacee — — Scapo: delle liliacee — — Stipite: de' funghi — Tronco: degli alberi ramosi e legnosi — Gambale: della vite — Stelo: de' fiori — *Gamb de vescia*, Vecciùli — *di fasœu*, Fagioluli.

Gamba. Gamba: delle aste dello scrivere — Quella linea delle note di musica che s'attacca alla testa e scende o ascende pel rigo — Asta, Fusto: l'ago del chiodo — *de compass*, Piè, Braccio, Asta, Gamba del compasso — *tajenta de compass*, Tagliacerchio.

Gambaj. Forma da allargare, Gambiere, Gambali. Constano del *grosso*, o della polpa, dello *stinco*, del *peduccio*, della *bietta* o *stecca* — *Gambàj desnodáa*, Forma snodata.

Gambaráda. Scempiata.

Gambarée. Granchiaio.

Gambaréra. Vivaio di gamberi — Rete di gamberi.

Gambaressa. Granchiessa.

Gambarin. Granchino, Gamberello, Granchietto, Granchiolino. Per significare una magra cena, o un più magro desinare; fig. un azione, un lavoro, una produzione di poco valore, sulla voce *Gambarin* si ha questa stampita:

> *Vardèe s'hin cott*
> *Quij gambaritt,*
> *Sentij s'hin cott,*
> *Portemi scià,*
> *Che cantaremm allelujà.*

Gambarin, per *Zuccarœula*, V.

Gamber. Gambero: crostaceo d'acqua dolce, lungo circa un dito; le due gambe anteriori terminate in chele o branche o bocche; coda lunga a un di presso quanto il corpo, terminata in più fimbrie adatte al nuoto: colore esternamente olivastro cui la cottura cambia in rosso — Granchio: crostaceo al corpo rotondato stiacciato; capo poco distinto dal corpo; coda cortissima, non fimbriata, ripiegata per di sotto nello stato di riposo. I granchi sono quasi tutti marini — *Andà innanz come i gamber*, Far come il gambero, che dà sempre addietro — *boáa*, Granchio di scorza tenera — *Ciappà on gamber*, **nel trasl.** Pigliare un granchio o un abbaglio — *gross*, a secco — *d' acqua dolza*,

Gambero di fiume (Cancer astacus) — *de mar*, marino (Cancer orangon).

Gamber. *sm.pl.* Carrucole, Graffi: uncini di ferro, d'acciajo o di bronzo, che, inchiodati sotto alla cassa del torchio da stampa, scorrono sulle spade (*carensg*), e traggono sotto al pirrone tutto il carro del torchio stesso, **nel trasl.** Stivale, Fagiolone, di persona goffa; sventata: disadatta.

Gamber. Orione: uno dei segni celesti nell'emisfero settentrionale; le due stelle più alte sono le spalle, la più bassa il piede, le altre tre la cintura o il rastrello, la falce o i tre re.

Gamber. Granchio: ferro o legno piegato, forcuto, dentato, il gambo del quale è conficcato nella panca da piallare il legname e serve per tener fermo il legno che si vuole lisciare o assottigliar colla pialla.

Gamber. Brenna: cavallo magro, debole, stentato che appena si regge in piedi — Manecchia: il manico dell'aratro — Vangile, Presacchio, Stecca: quel ferro che si mette nel manico della vanga, sul quale il contadino posa il piede e aggrava essa vanga per profondarla ben nel terreno — per *Doppi*, sign. 2, V.

Gamber de terra o matt o salvadegh. V. *Zucearœula*.

Gambetton. Pantana grigia, Chiò-chiò (Totanus fuscus). Ucc. di ripa; timoniere cenerine; penne del sopracoda bianche; remiganti secondarie nero-cenerine: fischia.

Gambirœula (Dà la). Dar il gambetto o la gambata.

Gamb-secch. Fungo color d'Isabella (Agaricus cariophillœus): è mangereccio e assaggiato crudo ha sapore di chiovi di garofani.

Gambus. Cavolo cappuccio o bianco o a palla (Brassica gongyloidis) — *A preposet de gambus*, Le furon buone legne: dicesi a chi non risponde a tenor della domanda — *Coss' ha a che fà i gambus cont i polpett?* Che ha a far la luna co'granchi?

Gamella. Gamella: scodella di latta (*tolla*) che ogni soldato ha nel proprio equipaggio per iscodellarvi minestra e rancio.

Gaminna. Combriccola.

Gamir. Gòmena, Canapo, Cavo, Menale.

Ganass. Branche: nelle tenaglie sono quei due loro capi tra' quali afferransi gli oggetti.

Ganassa. Ganascia, Guancia, Gota — *Bona ganassa*, Buona bocca: di chi mangia assai e d'ogni cosa — *Fà dondà o ballà i ganass*, Far ballare i denti, Dare il portante a'denti: mangiare — *Ganass che paren pomm popin*, Gote che pajon melerose — *Ganass loffi loffi*, Ganasse grame, mence, lonze — *Mangià a quatter ganass* o *Menà i ganass a paccià*, Menar le mestole, Macinar a due palmenti —*Sgon-*

fià i ganass, Fare il gongone: atto di scherno che si fa battendo a pugni chiusi, e coi polpastrelli (*grassei*) delle dita raccolti insieme le gote a questo fino gonfiate.

Ganassa. Mascella: nome di ciascuno di que'due listelli, per dir così, che tengono in mezzo i denti di un pettine.

Ganassas. Mascellare: di dente.

Ganassenna. Gotone, Mascellone.

Ganassett. Gotozze.

Ganassin. Guanciòla: la guancia di vitello, porco o simile, ridotta vivanda — Sguancia: striscia di cuoio nella briglia della lunghezza del sopraccapo (*soratesta*) alla quale è attaccato il portamorso dalla banda sinistra.

Ganassinna. Goluzza, Gotellina, Mascellina.

Ganasson. V. *Denton* (dei cavalli).

Ganasson. Gorgozzone, Ganascione.

Gandaja, Gandaj. V. *Freguja, Freguj*.

Gandalorin. per *Dandalò*, V.

Gandiœu. Nocciolino, Nocciolelto: l'ossetto ch'han dentro le ciliege, le amarasche (*marenn*) e simile — per *Arbarœula*, V.

Gandion. Orecchioni, Gattoni: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare.

Gandol (I). Glandole enfiate.

Gándola. Glándola, Gángola: malore a guisa di noccioletto (*nisciœula*) che viene sotto il mento (*barbozz*) intorno alla gola.

Gandolett. per *Dandalò*, V.

Gandolin. Nocciolino, Noccioletto, Ossicello: *dim.* di osso (*gandolla*) — Seme: il seme delle mele (*pomm*), pere, dei poponi (*melon*) e simili — per *Vinasciœu*, V. — per *Pomm d'Adamm*, V.

Gandolla. Nocciolo, Osso: osso che si genera nelle frutta, come pesche (*persegh*), Susine (*brugn*), vivace — *Giugà ai gandoll*, Fare ai noccioli, o a noccioli di cappe — *Vœur vegnì-giò quatter gandoll*, Vuol esser broda e ceci: pioggia e gragnuola — Màndorla: seme del nòcciolo delle pesche (*persegh*) delle susine (*brugn*), ec.; per lo più amaro.

Ganga. Cessìno, Bottino — *Baston de menà la ganga*, Bordatoio — *Vas de la ganga*, Bottino.

Ganimed. V. *Stocchin*.

Gansc. Gancio.

Ganscin. Gancetto.

Ganza. Con questa voce, parmi lucchese o veneziana, i nostri soldati chiamano quella piastra di ottone con su lo stemma dell'imperò e che dal 48 essi portano sul cappello (*giacò*) in fronte sotto alla nappa (*pompon*).

Gaosa. Gavozza: misura di vena di ferro per regolar la fornace.

Garanzìa. Guarentigia.

Garàtola. V. *Legn de Giuda*.

Garavanna (Avè fàa la soa). Aver fatta la sua carovana — *Tràlla in garavanna*, Met-

terla in canzonella: prender a ciancia che che sia.

GARBUJ. Garbuglio — *Sarissem minga a sti garbuj*, Non saremmo a questi ferri.

GARBUJON. Impiccione.

GARDINALA. Gardinala: specie di bavera grande, e che scende giù in basso; la portano le donne.

GARDINALETT. Organetto (Fringilla rufescens). Ucc. silvano; dorso lionatofosco macchiato di rosso; timoniere unicolori, con sottilissimo orlo lionato-sudicio; due fasce lionato scuricce attraverso le cuopririci; gola nera. È anche chiamato *Cardinallin, Fanellin de montagna.*

GARDINALETT. Fior di cardinale (Lobelia cardinalis): bellissimo fiore che fiorisce in autunno e vive allo scoperto; in Italia fu conosciuto per la prima volta nel giardino del cardinale Barberini, onde il nome — Fior di primavera, Pratolina (Primula veris): nome di que' fiorellini bianchi onde sono smaltati i prati.

GARDINALIN. per *Gardinalett*, V. — per *Scibignœu*, V.

GARELLA o GAVELLA (ANDÀ IN). Lo stesso che *Griœu* (*Andà in*) V.

GARETTA. Guardiola, Casotto.

GARGANELL. Smergo maggiore, Mergone, Garganello, Poloro, Mergo domenicano (Mergus merganser). Ucc. acquatico; becco più lungo della testa; specchio bianco senza fasce nere; narici mediane.

GARIBOLDIN. Grimaldello: ferro ritorto da un capo, il quale serve per aprir le serrature senza la chiave — Ghermінella: raggiro — Caramogio: persona piccola e contraffatta.

GARIN. Chi ha le gambe o le ginocchia volte in dentro e i piè volti in fuora. Anche de' cavalli e bovi.

GARINDON. Fuseragnolo: uomo soverchiamente lungo e magro.

GARLETT. V. *Varlett.*

GARÒFOL. Viola pisana, Fior garofano, Viola garofanata, Garofano, Gherofano (Dianthus): pianta a stelo; foglie lunghe, strette, appuntate; fiori solitarii che variano dal rosso al bianco, al giallo — *de cinqu fœuj*, Violine, *nfp.*, Viole scempie o di cinque foglie (Dianthus caryophyllus) — **fig.** per *Slaviòn*, V. *moscáa*, Garofani vergati — Garofani brizzolati — *salvadegh*, Garofano salvatico: fiore rosso; si trova ne'monti sterili dell'Italia e della Spagna.

GAROFOL. Garofano: aromato di color rosso cupo, che ha la figura di un chiodetto, e che viene dalle Molucche — *Stacchett de garòfol*, Cappelletti di garofano.

GAROFOLÀ. Garofanare.

GAROFOLADA. Garofanata, Garofanato, Gherofanella, Erba benedetta; pianta a stelo alto da mezzo braccio a due; fiori gialli; la radice ha odore di garofano.

GAROFOLIN. Margheritina, Fior

del cuculio (Lichnis flos cuculi): pianta a fior doppio coltivata negli orti e fiorisce in maggio, tempo in cui comparisce il cuculio (*cocô*); somigliante un po'alle gemme, dette margherite.

GARON. Coscia — Coscina: quella d' uccello — Coscio: d'agnello e di bestia simile per vendere — Coscetto: d' agnello, di vitello, di manzo — ***Mangià a garon de polin***, Lo stesso che *Mangià a quatter ganass*, V. in *Ganassa* — *Rompes* o *Slogass i garon*, Scosciarsi — *Falla andà a garon de polin*, Trionfare, Sguazzare, Far tempone.

GARON. Fusolo: l' osso delle coscine dei polli, dei tacchini (*polin*) e simili, V. *Tamborin*.

GARONOTT. Cosce membrute.

GARONIN. Coscina.

GAROTT. V. *Nós femena* o *busa*, in *Nós* — per *Car-rott*, V.

GARZA. Gazza: sorta di velo, V. *Sciambrì*.

GARZA DE SEDA. Garza, Bigherino.

GARZÉRA. Garzella: arnese di legno, guernito di uno o più palchi di garzi.

GARZÈRA. Cardatrice.

GARZELLA. Mosca mora (Scarabœus dubius): insetto alato, grosso poco più d' un' ape (*avi*). È di trastullo a' ragazzi e di danno alle piante, de'cui bottoncini si pascono, V. in *Vacchetta* — per *Caruga*, sign. 1, V.

GARZŒU. Pollonciao, Rampollo, Capo tenero, Sprocchetto, Sproccolino — *de vid*, Capo — *de fœuja*, Punta.

GARZOLÀ. Sfarfallar gli occhi: levar dalle gemme le fogliettine prime che ne van spuntando — Spuntare, *va.*: levar le punte (*garzœu de fœuja*) delle foglie di gelso.

GARZON. Garzone — per *Galoppin*, V. — *de ferée*, e simile, Bardotto — *de cusinna*, Leccapiatti — *di legnamée*, Marangone del legnaiuolo.

GARZON. Cicerbita, Crespine, Grispignolo (Sonchus oleraceus): pianta spontanea ne'campi e negli orti; mangereccia nell'insalata; fusto fragile e vuoto.

GARZON. Stoppione, Astone (Serratula arvensis): erba perenne; nei campi si moltiplica per seme e per radice; il suo pappo ch' è delicato, si adopera per cuscini e per guanciali.

GARZON. Cardo.

GASG (I). Sonaglioli: i danari.

GASGETTA. V. *Stragazza senerinna*. V. *Stregazzon* — *cont el côo ross* o *de montagna*, Averla capirossa o Ghierla o Verla o Velia capirossa, Castrica o Castorchia capirossa, Capo rosso, Guaia rossa, Velia maggiore ferruginea (Lanius rufus). Ucc. silvano; fronte nera; vertice, occipite, e cevice fulvo-castagno (adulti); scapolari, piccole cuopritrici delle ale, e sopraccoda, di color bianco con macchie brune semilunari (giovani) — *cont el coll ner*, Averla

cenerina, Velia cenerina mezzana, Agassella, Verla gazzina, Ghierla gazzina, Velia cenerina, Castorchia o Castrica tramentana, Guaja (Lanius minor). Ucc. silvano: parti superiori cenerine; petto più o meno carnicino; remiganti secondarie tutte nere.

GASGETTON. V. *Stragazzon* — per *Gasgetta cont el coll ner*, V.

GASGIA. Gazzera, Pica, Patta Agassa, Agazza, Cecca (Corvus pica). Ucc. silvano; penne delle scapolari e dell'addome bianco-nivee; delle altre parti nere cangianti in verdone o in violetto — **nel trasl.** Gracchione: ciarlone.

GASGIA DE MAR. Ghiandaia o Gazza marina (Coracias garrula). Ucc. silvano; testa, collo, addome e grandi cuopritrici verdemare; remiganti inferiori azzurre; pìgola.

GASGIOTT. Gazzerotto, Gazzerotta — per *Badée*, V.

GASLETT, GASLIN. Castellina: mucchio di tre noccioli (*gandoll*) con uno sopra — *Giugà a gaslin*, Fare alle caselle o capannelle o castelline. Si fa una massa di tre noccioli (*gandoll*), o simili posti in triangolo, ai quali è sovrapposta una quarta noce o simile in cui si tira da lontano col bocco (*boll*), e vince chi coglie.

GASS. Gasse, Gaz, Gas: specie d'aria, cioè corpo disciolto nel calorico, o materia di fuoco, e formante con esso un fluido aeriforme permanente. Chiamasi poi *Gas fluente*, *compresso*, *illuminante* o *luce*, come quello nelle nostre vie, formato col carbon fossile o collo schisto bituminoso di Lombardia — *Fabrica del gass*, Fabbrica di gas, V. *Becc*, *Contœur*, *Pippa*, *Depurador*, ec.

GATAR. Catarro.

GATAROS. Catarroso.

GATT. Gatto, Micio. Si dice che il gatto gnaula, miagola, mugolisce, tornisce (*fà fron fron*) — *Gatt d'angora*, d'Angola — *Gatt de l' emma* o *de la Madonna* o *sorian*, persianino o soriano — *majnon*, mammone: specie di scimia ch'ha la coda — *Parì on gatt scottáa*, Parer uno seriatello: di persona venuta su a stento — *Quatter gatt*, Quattro gatti: poca gente e dappoco — *Vessegh su el gatt*, Esser nel ronco — *Hóo capii, per ti de sposalla gh'è su el gatt*, Io ho inteso; a sposarla tu sei nel ronco — anche, Non esservi da ficcare il chiodo: cioè da conseguire, ottenere — **nel trasl.** Tagliaborse, Ladro — *Insegnagh al gatt a rampegà*, Insegnar al gatto la via della dispensa, Fare scuola o Insegnar leggere ai dottori.

GATTA. Gatta, Micia, Mucia, Muscia — *Andà a tœuss di gatt de pelà*, Volere la gatta: cioè impresa rischiosa — *Avè robáa el lard a la gattá*, Aver la biscia morso il ciarlatano — *Comprà* o *Vend gatta in sacch*, Comprare o

Vendere gatta in sacco: dire o dare una cosa per un' altra, senza prima chiarirsi di quel che sia — *Dagh a la gatta de curà el lard*, Dar le pecore in guardia al lupo, Dar la lattuga in guardia ai paperi — *Gatta veggia*, **fig.** Putta scodata — *Insegnà a la gatta a robà el lard*, Insegnar rampicare ai gatti, Insegnare notare ai pesci — *La gatta pressosa la fà i gattitt orb*, Gatta frettolosa fa i micini ciechi o orbi — *Via la gatta balla i ratt*, Dove non è gatta o dove non son gatte i topi vi ballano, Quando la gatta non è in paese i topi ballano — Alle fanciulle ed ai fanciulli sninfi e nojosi sogliamo dire:

Ehi! mamma,
La gatta la me guarda,
La dis che son leccarda —
E insci? guardegh anca tì —
La me farà morì.

Oppure:

Ehi! mammin,
La gatta la me guarda,
La dis che son leccarda —
E tì guardegh a lée —
Ma lée la me guarda pussée.

E i Toscani dicono:

Monna Tenerina,
La mosca la guarda
E la lattuga la punge.

Gatta, per *Gattinna*, sign. 2. e 3, V.

Gatta leccarda (Giugà a). Fare a gatta leccarda. Giuoco il quale si eseguisce così. Su una cartolina si scrive *Gatta*, su un'altra *Leccarda*, su una terza *Re*, su una quarta *Sbîr*, su una quinta *Baston*, e su una sesta *Reginna*. Di queste una viene presa a sorte dai sei giuocatori; e quegli cui tocca la cartolina *Gatta*, deve fare a indovinare cui è toccata la *Leccarda*; e prendendo errore, chi ha il *Re* comanda a chi ha lo *Sbîr*, che la *Gatta*, venga castigata e lo *Sbîr* e il *Baston*, eseguiscono gli ordini. La *Reginna* talora fa la grazia di perdonare. Alle volte sono in cinque e si mette fuori lo *Sbir*. Il castigo per lo più consiste nel dare col cannoncino d'una penna da scrivere alcuni colpi sul palmo della mano. È giuoco scolaresco.

Gattà. Sgraffignare.

Gattada. Levaldina.

Gattamorgna. Fagnone, Sorgnone, Gatta morta.

Gattell, Beccatello: mensola o peduccio, che si pon per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro e sotto i terrazzini (*poggiœu*), e simile — Scedone: figura scherzevole, che suole servire da mensola, o da capitello, a sostener qualche trave — Ascialone: legno in forma d'una mensola, che si conficca negli stili accomodati alle fabbriche, affine di posarvi sopra altri legni per far palchi.

Gattell. Contrasprone: fusto di ferro a vite su cui posa la molla delle carrozze.

Gattera (Erba). V. in *Erba*.

Gattinna. Ruca, Bruco: verme che rode principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli (*germœuj*) degli alberi — Gattina, Baco nano: baco da seta (*cavalèr*) che intristisce novellino o degenera in brucoluzzo da gettar via — Gatto, Gattino, Amento: specie di calice, formato di fiori disposti a squame — Bruco, Baco..

Gattinna. Gattina, Mucina.

Gattol, per *Magnon,* V.

Gattola. V. *Gattinna,* par. 1.

Gatton. Gattone — per *Migna, Mignon,* V.

Gatton (I). Pecorine, *nfp.*: delle nuvole a mezz'aria, quando sparse in quantità a piccoli gruppi han forma di pecore co' lor velli — *Ciel fáa a gatton,* Cielo a pecorine, Nuvoli che ragnano.

Gatton (A). Carpone, Carponi, Brancone, Brancolone — *Andà a gatton,* Aggattonare, *vn.*

Gattonà. V. *Grippà* e *Gattonà.*

Gattonà via. Fumarsela: andarsene di soppiatto.

Gattozz. Bacoccio. Ninfa, Crisalide: il bacaccio de' bozzoli (*galett*) allora ch' è morto.

Gavada. Arzinga: tenaglia con doccia nella bocca per prendere e tener saldi i ferri tondi nel lavorarli al fuoco.

Gavainna. V. *Cavadin.*

Gavascia. Golaccia, bocca svivagnata.

Gavell. Grappa: spranga di ferro ripiegata dai due capi che serve per collegare pietre, murelli, ec.

Gavell. Quarto, Gavio: quei quarti di cerchio di legno nei quali incastrano i razzi (*rasg*) delle ruote e sui quali s' inchiodano i cerchioni di ferro. Parti: *Scenna, Facciada, Barb, Assa, Birœu, Chignœu, Olivett.*

Gavellitt. Quarticini: piccoli quarti (*gavij*).

Gavinell. Gheppio, Acertello, Gheppio di torre o di fabbrica o di grotta o di montagna, Falchetto di torre, Gulia (Falco tinnunculus): Ucc. di rapina; ali un mezzo più corte della coda; baffi poco o punto visibili; dorso tutto color di nocciola o con macchie nere; piedi gialli; unghie nere.

Gaz. V. *Gass.*

Gaza. V, *Sgaza.*

Gazia. Gaggia (Aracia farnesiana) pianta a stelo quasi arboreo; la scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo; fiori a capolino, gialli, odorosi; legumi (*lemm*) grossi ricurvi, quasi cilindrici — Gaggía: il fiore della pianta stessa.

Gazosa (Ona). Acqua gazzosa.

Gazzetta. Gazzetta — *Fann de quij de andà in gazzetta,* Farne di marchiane.

Gazzettée. Gazzettante.

Gazzettin. Gazzettino — *Vess el gazzettin,* **fig.** Essere il novelliero.

Gea, Peluja, Sansa, Buccia, Cria: pellicina tomentosa, che sotto il guscio resta nelle noci, nelle mandorle, nei pinocchi, nelle castagne.

Gel. Gelo — *di man,* Geloni — *di pée,* Pedignoni,

Gelà. Diaeciare — *Gelà i cornacc*, Tirar brezzone.
Geláa. per *Scicch*, V.
Geláa. Gelato, Pezzo duro: specie di sorbetto intieramente indurito dal gelo.
Geladinna. Gelatina.
Gelaron. Giuleone: somiglianza di tre carte.
Gelée. Giulé: somiglianza di due carte al giuoco.
Gelerada. Gigliata: di quella bazzica in cui concorre giulé.
Gelosia. Persiana. Parti: *Guid*, *Travers*, *Assett*, *Cavett* o *Cavetton*, *Cordon*, *Coramm*, *Canton con balletta*, *Canton con polez* e *piletta*, *Spagnoletta*, *Saltarej*. Specie di chiusura esterna delle finestre formata di due sportelli attraversati ciascuno di spesse stecche (*assett*), parallele, calettate obliquamente — *a coliss*, corrente nel vano del muro.
Gelosia. Disciplina, Coda (Amaranthus caudatus): pianta a stelo ramoso; foglie verdi rossiccie; fiori in grappoli molto lunghi, di un rosso cupo.
Gelosia. Sciamito, Nappe di cardinale, Fior velluto (Gelosia cristata): fiore di color rosso scuro, fatto in forma di pina.
Gemej. Bottoni gemelli: opposti occhielli (*oggiœu*).
Gemela. Gimè. Mugharo, Mugherino (Mogorium Sambac): pianta fruticosa; fiori di grato odòre, che si vedono in luglio e agosto, e servono a dar odore alle pomate e rosolj.
Gemm (Giugà a fà i). Far alle bolle di sapone. Far sonagli.
Gemm. Trasudare, Trapelare, Gemere.
Gemma, per *Butt*, sign. 2, V.
Gemma. Gemma: pietra preziosa.
Gemma. Pulica: quello spazietto, che pieno d' aria o di che che sia, s' interpone nella sostanza del vetro o simile — per *Bolla*, sign. 1, 2, V.
Gemon. V. *Ziffolott*.
Genar. Gennajo, *nm*. — *Genar fà i pont e febrar j'e romp*, Gennajo fa il ponte e febbrajo lo rompe.
Genée. V. *Sgenée* — *Genée l' è mezz festée*, Dettato con cui i contadini accennano ancora le tante festività che ricorrevano un tempo in gennajo.
Geneffa. Palchetto: asse in cui è fitta una bacchetta di ferro, nella quale s' infilano campanelline (*annellitt*) che sostengono le cortine di finestre, balconi, o simile; talora a quelle son sostituiti cappj (*as*) di nastrino (*bindellin*) o trecciólo, che s'appiccano ad altrettanti arpioncini (*cancanitt*), conficcati in fila nel palchetto.
Gener. Derrata: tutto che serve al cibo — Genero: il marito della figliuola.
Generala (Batt la). Sonar a raccolta.
Generalissem. Capo dell' armi.
Genester. *Genestra*, V. *Ginestra*.
Genestrée. Ginestreto: luogo piantato a ginestre.

Genestrée (Fonsg). V. *Ginestroeu.*
Genœucc. Ginocchio — *Andà, Mandà* o simile *ingenœucc*, Andare, Mandar ginocchioni — *Cav di genœucc*, Poplite.
Genœuggiatori. Inginocchiatoio.
Genoggiada. Colpo di ginocchio — *Dà-dent ona genoggiada*, Toccar una botta di ginocchio.
Genoggin (Fà). Esser debole in sui picciuoli.
Gent (I mée). I miei genitori.
Gentaja. Gentaglia.
Gentilomm. Gentiluomo — Signore: quegli fra cinque giuocatori che viene escluso a sorte dal numero voluto per comporre la partita, e partecipa però degli utili del giuoco — *Vess gentilomm.* **nel trasl.** Star da canto al giuoco: non aver parte in che che sia — *Màa del gentilomm*, Malattia del gentiluomo: morbo che colpisce il riso della Puglia, per la quale mette la spiga composta di glumi vuoti di grani.
Genuggiaj (I). Ginocchelli, *nmp.* riparo ai ginocchi.
Geppa. V. *Baslella*, sign. 3.
Geppin. V. *Basleltin.*
Geppon. Bazzante. V. *Basletton.*
Gera, Geràa. Greto: il rigetto della ghiaia (*gera*) dei fiumi canali e simile — Ghiaia, Ghiara: rena grossa nella quale sono mescolati sassuoli.
Gerb. Sodaglio, Sedeto, Gerbido, Terreno sodivo: pezzo di terreno lasciato alcun tempo senza coltivarlo.
Gerb. Il verde: il gambo verdeggiante delle piante cereali, graminacee, ec. — per *Navesch*, V.
Gerbà. Vegetare rigogliosamente.
Geretta. Ghiajuzza — Ghiariccio: greto di un fiume.
Geriv, Geros. Ghiaioso.
Gerla. Gerla. Parti: *Felor, Felorott, Cúu, Palennáa, Palenn* — Corbello: la gerla degli spazzaturaj (*ruée*).
Gerlada. Piena una gerla.
Germejà. Germogliare.
Germœuj, Germej. Germoglio — Germe, *nm.* — *Casciá via* o simile *el germœuj.* Snighittirsi, Uscir del manico, o di gatta morta e mogia, Farsi vivo — *Tirá via el germœuj di piant*, Dicioccare gli alberi.
Geron (I). V. *Gel di man.*
Geron. Getto, Smalto: calcina impastata con ghiaia (*gera*).
Géron. Ghiarone.
Gesa. Chiesa, Tempio — *Dì in gesa.* Dir in chiesa — *Fà dì in gesa*, Far dire in chiesa — *Fà* o *Visità i sett ges per devozion*, Far le sette visite — *La gesa granda e pocch i sant*, **fig.** Diciamo di ogni contenuto che riesca poca cosa rispetto al suo contenente — *La và per la gesa de Vaver.* V. in *Vaver* — *Vess mezz in gesa.* Essere mezzo bacato: malazzato — *Vess in gesa* **nel trasl.** Aver la bocca in su la bara.
Gesa. Chiesina: quel luogo, benchè non chiesa, in cui i condannati nel capo si preparano a morire — *Sant in*

gesa e diavol in cà, Vicino alla chiesa, lontan da Dio.

Gesetta. Chiesetta, Chiesiuola.

Gesiatt. Chiesolastico: che frequenta la chiesa — Chiesastro, Chiesolastro: chi la la frequenta per ipocrisia — Chiesastra: donna che frequenta la chiesa.

Gesiœu. Chiesino, Chiesiuola.

Gess. Gesso — *de pittor*, Gesso da oro, Gesso di Volterra — *in pan*, Gesso nativo — *Restà de gess*, Restar di gesso, Restar di sale — *de murador*, Gesso da far presa o da muratori — *de sart*, Gesso da sarti o Micio o Melilite o Galattite — *de sbianchin*, Bianco gesso da imbianchino — *de figurinn*, Gesso da formare.

Gessée. Gessaio, Gessaiuolo.

Gesson. Tufo, Terreno tufaceo.

Gessumin. V. *Giussumin* — *Gessumin de la Madonna*. V. *Fior de paradis*.

Ghe. Gli, a lui — A loro, Loro — Le, A lei — Ci, Ce, Vi.

Gheda. Gherone: diconsi due giunte triangolari colla base all' ingiù, cucite uno per ciascun lato della camicia da donna, per dare ad essa maggior ampiezza in fondo, sì che non dia impaccio al camminare.

Ghelf. Gattone: di furbo quietone. Da Guelfo.

Ghell. Quattrinello, Quattrinuccio.

Ghell ester. Quattrinuccio.

Ghenga. V. *Ganga*.

Ghett (I). Ghette, *nfp*.

Ghettinn (I). Ghettine.

Ghezz. Ramarro, Lucertolone (Lucerta viridissima): rettile verde-chiaro nella parte superiore del corpo; giallo nell'inferiore più grosso della lucerta (*luzerta*) comune fugge rapidamente, si trova nelle siepi, nelle vigne solo nell' estate.

Ghia. Fame sagratina: eccessiva.

Ghiàa. Pungetto.

Ghiarada. Pungolata.

Ghiam. V. *Ghiàa*, V. anche *Stombol*, *Paletta*.

Ghiba. Nebbia ghiacciata, Sovvetro — Febbricciattola, Zinghinaja.

Ghicc. Mezzosoldo — Chiericuzzo — Sedere (il).

Ghicc Ghicc! Via! Sgombra! — Frusti frusti!: voce da scacciare i gatti.

Ghigna. Muso — *Fà*, Far gangola: far qualche dispetto in sugli occhi altrui — Far cilecca: burla che si fa per lo più a un bambino, mostrandogli chicca (*bonbòn*) o altro, per invogliarlo e non glie la dando così presto — Inuzzolire, *va.*: fare altrui venir voglia di che che sia.

Ghignà. Ghignare, Sogghignare.

Ghigna ghigna! Lima lima!

Ghignada, Ghignadinna (Dagh ona). Scoppiar, Prorompere in un ghigno.

Ghignon. Stizza — *Avegh el ghignon cont vun*, Aver il baco con uno, Averlo in uggia, Uggirlo.

Ghignon. Disdetta: sfortuna nel giuoco.

Ghindanna. Guidana: matassa (*ascia*) di prova del titolo

della seta — Il pennecchio (*panisell*) di sinighella ordinaria (*firisell ordenari*).

GHINDES. Guindolo: specie d'arcolaio (*bicocca*), piantato sopra un quadrato di legno — *Mett l'ascia su el ghindes*, Agguindolare la matassa.

GHINELLA (FÀ EL CAVALL DE). Far come le secchie, Esser l'asino — *Vess minga el cavall de Ghinella*, Non essere la vaccuccia.

GHINGHIN. V. *Cadreghin*.

GHINGHIRŒULA O GHINGHIRÒLA (TEGNÌ LA). Raccogliere i bioccoli: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare.

GHIRINGHESSA. Ginestrella, Ginestraggine Ginestrina, Baccellina, Guado selvatico (Genista tinctoria): pianta in medicina a steli a cespuglio; rami striati; le foglie e i fiori gialli; le sue vermene servono a tingere in giallo, e specialmente a voltar in verde le lane.

GHIRLANDINNA. Ghirlandina: più fiori artefatti colla opportuna mescolanza di erbe, di frondi e di foglie, che mediante l'arrendevolezza del ferro fasciato (*ramett*), dispongonsi in arco, in cerchio, in corona, per femminile ornamento del capo e del cappello.

GHISA. Ferro fuso, Ghisa, Ferraccio: ferro fuso e non ancora appurato.

GHITARA. Chitarra. Parti: Manico, Corde, Tastiera, Tasti, Corpo, Fianchi, Fascia, Fondo, Coperchio, Rosa, Cordiera — *a arpin*, Arpanetta — *a l'italianna*, Colascione — *francesa*, Chitarra francese: ha sei corde, tre metalliche, e tre minuge — *spagnœula*, Chitarrina alla spagnuola: ha cinque ordini di corde.

GHITARÉE. Strumentaio, Fabbricatore di chitarre.

GHITARIN. Chitarrino.

GHITARISTA. Chitarrista.

GIACCOLL, GIÀCCOLA. Capocchia, Materozzolo: quel mazzocchio della vetta (*scossura*) del coreggiato (*verga*). Anche è chiamato *Tarell*, *Mazzacœur*, *Brugnoccora*.

GIÀCCOLA (GIUGÀ A LA). V. *Paramàj* (*Giugà al*):

GIACCOLÀ. Sibilare: del coreggiato (*verga*).

GIACCORELL. Mazzocchietto, Capocchietta: del coreggiato (*verga*).

GIACEA (ERBA). V. *Erba giacea* — *Erba giacea*, Per estensione così chiamiamo le piaghe sulle gambe prodotte dal ranuncolo da piaghe (*erba giacea*).

GIACO. V. *Sgiacò*.

GIACOM (AVÈ I GAMB CHE FÀ GIACOM). Aver le gambe o i talloni che ci fan jacomo jacomo o che non dicon il vero, Aver le gambe tronche o le cosce che ci si ripiegano sotto.

GIACONETT. Giaconetta: specie di stoffa sottile di cotone.

GIALD. Giallo.

GIALD. Giallo, *ag.* — *Ciappà el giald*, Imporrare, Imporrirsi: dicesi dei pannilini, i quali, quando pel bucato so-

no serbati umidi, ancora prendono un certo tanfo spiacevole al naso, ed un color giallognolo — *Deventà giald*, Ingiallare.

GIALDINNA. Camellina, Dorelle, Miagro, Miaro, Lutèola, Rèseda (Myagrum sativum): pianta a fiori d'un color giallo; dà un olio da ardere, da digrassar le lane; il fusto lo si macera e si fila col lino; frasche buone pei bachi da seta, Anche è detta *Erba gialdinna*. *Semenzina* — Seretta, Serretta, Cerretta (Serratula tinctoria): pianta nei terreni umidi, freddi ed argillosi, s'usa nella tintoria.

GIALDITT (I). Occhi di civetta, Di que'gialli: i danari d'oro.

GIALDOLIN. Giallorino: sorta di color giallo che viene di Fiandra e di Venezia; s'adopera a colorire a olio.

GIALDON. Gialdone, Giallume, Mal del giallo: malore che ingialla, intristisce e uccide i bachi (*bigatt*); procede da arie soffocate o temporalesche — *Ciappà el gialdon*, Invacchire, Andar in vacca — Viso giallognolo: di persona gialla.

GIALDUMM. Occhi di civetta: denari — per *Gialdon*, V.

GIALDUSC. Giallore, Giallume.

GIALDUSC. Giallume.

GIAMBELLA. Panetto ovale.

GIAMBON. Prosciutto — *Tajà a fett suttil on giambon*, Strucciolare un prosciutto.

GIAMÒ. Già, Sì presto, A quest'ora.

GIANCHETT. V. *Centimbocca*, sign. 2.

GIANCHETT. Punte di aghi: paste per minestra, dette anche *Rizzolin*.

GIANDA. Ghianda — *di scêr*. Cerra. Coppo: chiamasi il calice delle ghiande.

GIANDARMA. Gendarme.

GIANDINNA D' ODOR. Ghianda, Ghiandina: vasetto per lo più d'avorio, tornito a mo'di ghianda, ove ponesi un pezzettino di spugna inzuppata in essenza odorosa.

GIANDON. Granitone.

GIANETTA. Giannetta.

GIANIN. Lo stesso che *Bàrbel*, V. — per *Camola*, sign. 8, V.

GIANNA. Lo stesso che *Bàrbel*, V.

GIAR. Gichero, Aro, Gicaro, Pan di serpe, Piè vitellino, Barbaron, Erba saetta, Lingue di serpe, Erba da piaghe (Arum maculatum): pianta a radice tuberosa, carnosa, fibrosa; foglie a macchie bianche e nere; bacche (*borlin*) d'un rosso vivace; fa lungo i fossi.

GIARDIN. Giardino — *Giardin a l'inglesa*, Giardino all'inglese — *Giardin vojaborsin*, Il giardino è un colatoio — *Mett a giardin*, Aggiardinare — *Tutt a giardin*, Ingiardinato, Aggiardinato, Giardinato,

GIARDINÉE. Giardiniere — *che fà i mazz de fior*, Fiorista.

GIARDINERA. Giardiniera.

GIARDINERA. Giardiniera: specie di collana onde sogliono ornarsi le dame — Caciotta, Mattonella: specie di gelato.

GIARDINETT. Giardinetto.

GIARDINETT. Giardino: l'ultimo

portato del pranzo, cioè cacio, frutta e dolci.

GIARETT. Garetto: quella parte della gamba che dalla polpa va al calcagno, e si riferisce propriamente solo ai cavalli, bovi e simili — *Tajà i giarett*, Sgarrettare, *va*.

GIARGON. Giargone: sostanza minerale composta di silice e di zirconia.

GIARŒU. Gambecchio, Ciurletto, Culetto (Trynga cynclus). Ucc. di ripa; becco subcilindrico, subeguale alla testa, più corta del tarso; tarso subeguale al dito medio; gamba in parte nuda; timoniere medie ed esterne le più lunghe.

GIASSŒU. Cecília, Lucígnola, Cicigna, Serpente fragile, Solifuga, Serpente vermo, Serpente vetro, Subborgola (Anguis fragilis): sorta di lucertola che ha le gambe così corte e così piccole che sembra una serpe. Anche lo chiamiamo *Orbisœu*, *Orbesin*, *Robisœura*, *Bissorbola*, *Bissabissòrbola*.

GIAVAN. V. *Cilapp*.

GIAVANÀ. V. *Cilappà*.

GIAVANADA. V. *Cilappada*,

GIAVANNA. V. *Cilappa*.

GIAVARD. Giardone; malore che vien proprio nel garretto (*giarett*) ai cavalli — Spinella: lo stesso malore che vien sotto al garretto (*giarett*).

GIAVAROTT. Frugatojo, Baston lungo per frugare.

GIAVAROZZ. V. *Acquarozz*.

GIAVERRA. V. *Acquarozz*,

GIAVON. Glandole enfiate.

GIAVON. Mercorella (Mercurialis annua): pianta a stelo ramoso; fiori d' un verde alquanto giallo; odore e sapore nauseoso.

GIAZINT. Giacinto: pietra preziosa — per *Campanin*, V. par. 3.

GIAZZ. Diaccio, Ghiaccio — *Acqua in giazz*, Acqua gelata, o diaccia o diacciata — *Andà al giazz*, Andare alla ghiacciaja — *In giazz*, Ghiacciato: di vino, ec. — *Bev in giazz*, Bever in ghiaccio — *Romp el giazz*, Romper il guado: **fig.** esser il primo a far o a tentar di far alcuna cosa — Romper il ghiaccio: fare la strada altrui in alcuna cosa — anche, Rompere il ghiaccio: parlare dopo essere stato gran pezzo taciturno e timoroso — *Vess al giazz*, Essere alla ghiacciaja: di carni — **fig.** Essere arso, abbruciato, al verde: senza denari — *Vess on giazz*, **fig.** Essere ghiacciato — *Quell de l' acqua in giazz*, Diacciatino.

GIAZZ, per *Dazi*, par. 2, V.

GIAZZA. Diaccio inzuccherato, Ghiaccia: fior di farina, zucchero, chiara d'uovo e sugo di limoni o lamponi (*fambròs*) onde si fa crostata a dolci.

GIAZZÀ. Brillantare.

GIAZZÀ. Agghiacciare, Diacciare, Ghiacciare.

GIAZZÀA. Ghiacchio, Diaccio, Agghiacciato, Diacciato.

GIAZZADA. Addiacciamento — *de piant*, Gelicidio.

GIAZZADINNA (ERBA). V. in *Erba*.

Giazzée. Diacciaio.
Giazzéra. Ghiacciaia, Diacciaia: luogo scavato in terra, a tramontana, murato, voltato, ricoperto di terra ammontata, o altrimenti difeso dal calore estivo, per conservarvi ghiaccio o neve — Quello spazio di terreno in cui si mette l'acqua da convertirsi in ghiaccio.
Giazzœu. Vetrino, Marmolino, Diacciuolo: di dente sensibilissimo all' azione del freddo e del caldo.
Giazzœura (Erba). V. *Erba giazzœura.*
Giazzœrin. Piccola ghiacciaia.
Giberna. Cartucciera, Giberna.
Gibian. V. *Cilapp.*
Gibianà. Civetteria.
Gibianada. Civettare.
Gibianna. Scioccona.
Gibianon. Scempione.
Gibiera. V. *Zibiera.*
Gibigian. Ganzo, Geo.
Gibigian (Fà el). V. *Gibianà.*
Gibigianà. Civettare, Pettegoleggiare.
Gibigianna. Bagliore, Solino, Colombina, Barbaglio, Indovinello, Sguizzasole, Occhibagliolo, Illuminello: metter per gioco uno specchio, un vetro, un secchio d' acqua o simile, rimpetto al sole e farne rifletter i raggi in che che sia — *Fà la gibigianna,* Far lo specchietto.
Gibilà. Giubilare.
Gibilèri. Giubilamento.
Gibilibus. — *Avegh minga de gibilibùs,* Non esser abile a negoziare in agibilibus — *Besogna vedè el gibilibus,* Discorrer de agibilibus — *Savè el gibilibus* o *Savè de gibilibus mundi,* Esser dotto in agibilibus: esser pratico del mondo, aver esperienza nelle cose. La nostra voce viene dal basso latino *In agibilibus,* cioè negli affari, dal buon latino *Agere.*
Giblas. V. *Badée.*
Giboll, Gibolladura. Fitta, Cimbetto, Corno, Cosso, Cozzo, Cornetto: ammaccatura in un vaso metallico, cagionata da caduta, o da urto che vi facciano avvallamento senza schianto o rottura.
Gibollà. Acciaccare.
Giccol. V. *Sgár.*
Giccolà. V. *Sgarì.*
Gigiœura o Gigiœula o Gigioletta (Portà in). Portar a cavalluccio: portare altrui accavalciato sulla schiena, sorreggendogli con ciascuna mano le cosce o le gambe, mentre il portato gli avvinghia le mani al collo, e con esse si attiene ad ambe le spalle.
Gigò de monton. Cosciotto di castrato.
Gigottà, per *S'gigottà,* V.
Gilardinna. Frullino, Beccaccino minore, Pinzacchio, Beccastrino, Beccaccino sordo (Scolopax gallinula). Ucc. di ripa; timoniere dodici, bruno-nere, macchiate di fulvastro.
Gilardinna galinera. V. *Grugnett.*
Gilè. Panciotto, Sottovesta, Parti: *Saccoccitt, Coll, Denanz, Dedrée, Fœder* — *a dúu denanz,* a due petti — *a sciall,* a petti arrovesciati

da cima — *sardà*, a petti sovrapposti — *dritt*, a petti paralleli.

GILI. V. *Liri*.

GILIBRACHIN. V. *Virabacchin*.

GIMACCÀ. V. *Gingina*.

GIMACCA. V. *Cilappà*.

GIMACCADA. V. *Cilappada*.

GIMACCH. V. *Cilapp* — Ganzo, Geo.

GIMBARDA. Quel letticcio pènsile che i carrettonaj (*barée*) sospendono con corde o correggie o catene sotto il carrettone (*bara*) a uso particolarmente di domirvi. Anche dicono *Cimbarda, Zimbarda, Baita, Zimbalda*.

GINA. Capruggine: intaccatura traversale dalla banda interna, verso ambidue le cime delle doghe (*dov*), dall'unione delle quali risalta quel canale circolare, in cui si commettoni i fondi delle botti e simili — *Fà i ginn*, Capruggginare.

GINADOR. Caprugginatoio: strumento in forma di pialla per far le capruggini alle botti, V. *Legoratt*, *Spazzœù*.

GINAGIANNA VA IN LA TANNA (GIUGÀ A). Far alle tre predelline, Fare a bedina bedana va in la tana, Fare a bediccioni bedoccioni va in coccioni.

GINESTRA. Ginestra, Ginestro, Ginestra de'carbonaj, Scornabecco (Genista scoparia): pianta a rami midollosi; fiori gialli odorosi; a grappoli — *Boschinna de ginester*, Ginestrajo, Ginestreto.

GINESTRÀ. Inginestrare: fasciare con ginestre.

GINESTRÉE. V. *Fonsg ferée matt* — Ginestreto, Ginestrajo.

GINESTRŒU. Lo stesso che *Ghiringhessa*, V.

GINESTRŒU. V. *Fonsg ferée matt*.

GINESTRON. V. *Ginestra*.

GINGÉ O GIRINGÉ. Tabacco jeringè, Ingè: tabacco di color giallerino e di concia moderatissima.

GINGELLA. V. *Cilapp*.

GINGIN. Vagheggino, Dileggino, Suggettino, Frinfrino, Figurino, Muffetto, Profumino, Cacazibetto, Belcece, Bellimbusto.

GINGINÀ. Vagheggiare, Cicisbeare.

GINGINATT. V. *Gingin*.

GINGINELL. Dileggiatorino.

GINGINNA. Frinfrina.

GINGINON. Civettone, Uccellaccio.

GINGIUARI. Zènzero, Gengiòvo: aromato di sapore simile al pepe — *Gingiuari mostos*, Bacchillone.

GIÒ. Giù.

GIOBB (IN TOCCH COME). Spiantato nelle barbe, Un fischione.

GIOELER. Gioelliere.

GIŒUDEN. V. *Lorion*.

GIŒUGH. Leva: quel congegno da cui pendono i campanelli da camera.

GIŒUGH. Giuoco, *nm.* — *Dass al giœugh*, Buttarsi al giuoco — *Can vecc no vœur giœugh*, Sogliono dire i vecchi per accennare ch'essi amano la serietà.

GIŒUGH. Tromba da spegner incendii, Pompa — Arte: tutto il corredo degli uccelli cantarini nel paretaio (*tesa*)

— Molinello, *nm.*: ordigno col quale si lavora di paste per biscottini — Molla di ritiro: molla che è annessa al campanello d'una camera, perchè l'uffizio di essa è di riportarlo nella direzione verticale, dalla quale era stato rimosso nel sonarlo — per *Nos*, sign. 4, V. — *Giœugh d' acqua*, Scherzi d'acqua.

Gioia. Ingiojellare, Ingioiare.

Gioncada. Giuncata: latte rappreso che senza insalare si pone tra i giunchi o tra le foglie di Felci, onde pure chiamasi Felciata.

Gionch. Giunco: pianta che fa presso le acque, ma non ha fusto — *Sit a giongh*, Giuncheto.

Gionchilia Giunchiglia (Narcissus ionquilla): pianta a fiori gialli, molto odorosi; foglie quasi cilindriche; fiorisce in aprile e in luoghi umidi.

Giòngher. Lacci del giogo: que'cuoi che fanno offizio di gombina, pe' bovi aggiogati.

Giònghèra. Catena: striscia di cuoio, o catenella che dalla testata del timone viene a ficcarsi nel pettorale del cavallo — Gombina: quella che si mette ai carri ed agli aratri.

Giongioria. V. *Câr matt.*

Gionta. Aggiunta: qualunque cosa s'aggiunga ad altra — Giunta: soprappiù che con l'intero non ha congiunzione immediata — *L'è pussée la gionta che la carna*, È più la giunta che la derrata.

Gionta. Costura: tutta la serie dei costurini (*pontinvers*) formante una lunga riga lungo la parte di dietro delle calze, quando son fatte coi ferri (*gugg*) — Scapito, Danno.

Giontà. Aggiungere — Congiungere.

Giontagh. Scapitarci, Rimetterci, Perderci.

Giontò. Sergente: ordigno in che si stringon quei legnami lavorati che si voglion connettere e incollare a dente, a coda di rondine o simile.

Giontur (I). Nocca: le congiunture delle mani e dei piedi — Nodelli; le congiunture che attaccano le gambe ai piedi, e le braccia alle mani — Congiunture: son quelle di tutte le parti solide del corpo animale, sia d'uomo o di bestia — Giunture: d' animali soltanto — Commessura o Commettitura; di lavori di metallo o di legno specialmente.

Giorgia. V. *Badée.*

Giorgia. Sifone: quel delle botti per adacquare le vie — *Menà la giorgia*, Fare l' acquarolo — *Quell che menna la giorgia*, Acquarolo.

Giorgin. V. *Cilappin.*

Giorgiolenna, Giorgiolinna. Giuggolena (Sesamum indicum): pianta a fusto diritto, erbaceo, tomentoso, ramoso dalla base; foglie ovali con lungo picciuolo; semi piacevolissimi e molto nutritivi, che danno olio dolce, buono in medicina.

GIORNADA. Giornata.

GIORNADÉE. Operante, Oprante: il contadino che lavora a giornata. E *opre* diconsi le giornate del contadino.

GIORNALIÉR. Giornaliero.

GIOSTRA (GIUGÀ A LA). Correre all'anello o a chintana: seduti su cavallucci di legno che giran intorno ad un palo di mezzo a cui son attaccati, cercasi di dare in un degli anelli appesi a una cotal asta, per tornelo via, mentre con tutta rapidità i cavalli girano.

GIOTTON o GITTON. Gittone Gittajone, Gitterone, Git, Gith, Nigella, Melantro, Mezzettone, Mazzancollo, Rosciòla, Licnide, Giglio nero, Gettone, Gettajone (Agrostemma githago): pianta che nasce fra il grano: stelo diritto; foglie pelose; fiori porporini o rossi — *salvadegh*, Stringoli, Bubbolini, Mezzettini, Mazzancollo, Beon bianco (Cucubalus beben): pianta a stelo nodoso; fiori bianchi; radice bianca — Violine di macchia o salvatiche, Erba nocca, Fischi da fischiare, (Lychnis dioica): pianta a fiori a mazzetto; fa lungo le fosse, nelle macchie (*boschinn*) e nelle siepi — per *Marca*, sing. 2, V.

GIOV. Giogo. Parti: *Conch* o *Cont*, *Zapp* o *Palett*, *Cadenazzœu* o *Scighezzœu*. *Anell di falcor*, *Arcoj* o *Falcor* — *Mett sott al giov*, Aggiogare — *Tirà minga unii el giov*, Tragiogare, *vn*.

GIOVA. V. *Gamber*, sign. 5. per *Cattafigh*, V.

GIOVANN. Giovanni — *Dent e fœura messée Giovann*, Fare a fanciullo: dicesi a chi non istà fermo in un proposito — *Erba san Giovann*, V. in *Erba* — *Fa de san Giovann de quatter faco*, Aver due visi, Essere un teco meco. Il nostro dettato viene dalla Chiesa ch'era sulla piazzetta di tal nome — *San Giovann Boccadora*, San Giovanni Boccadoro — *Fà lavorà san Giovann Boccadora*, Ugnere le mani altrui colla grascia di quel santo, o colla grascia di san Giovanni Boccadoro — *san Giovann mudavezz*, San Giovanni addirizzatore.

GIOVEN. Giovine — Celibe — Scàpolo — Garzone di bottega — *Vegnì gioven*, Ringiovanire, Rinverzicolare.

GIPPA. Giubbone.

GIPPÀ. Sopraggitare.

GIPPADURA. Impuntura, Sopraggitto: sorta di cucitura che si fa coll'ago (*gugqia de cusì*) o collo spago onde congiungere fortemente due cuoi o panni insieme, o perchè il cuoio o il panno nell'estremità non ispicci (*spùa minga*), ed anche talora per ornamento.

GIPPIN. Giubboncino.

GIPPON. Giubbone.

GIPPONIN. Camiciolino, Casacchino: vestimento di pannolino, o lano, che va immediatamente sopra la camicina (*camisorin*) al bambino — per *Corsett*, V.

GIR. Giro — Palco — *On vestii a trii gir*, Una veste a tre palchi.

GIRA. Ghiro (Sciurus glis): quadrupede mammifero; colore e grandezza simile al ratto; coda pannocchiuta; dorme tutto il verno, e si desta in primavera.

GIRABACCHIN. V. *Virabacchin*.

GIRAFUMM. Molinello: girella di latta (*tolla*), bilicata nel piano e in un foro fatto in un foglio di latta, sostituito a uno dei vetri della finestra o della lunetta (*mezzalunna*) d'una bottega. L'aria nell'entrare per equilibrarsi, urta nelle ali oblique del molinello, lo fa volgere celeremente, e così interrotta si rinovella insensibilmente. Si usa massime ove il camino patisce fumo.

GIRAMENT. Giracapo, Vertigine, Capogiro, Giramento di capo.

GIRANDÒ. Viticcio: sostegno di due o più bracciuoli per uso di regger lumi — Candeliere a braccetti.

GIRANDONÀ. V. *Gironzà*.

GIRANI. Geranio, Giranio (Geranium): pianta a foglie dentellate, tomentose; odore penetrante — Geranio odoroso, Malva d'Egitto (Pelargonium odoratissimum): pianta a fusto somigliante per la forma al becco della cicogna; fiori assai vaghi e odorosissimi — *cedràa*, Geranio terebintino (Geranium terebinthinaceum) — *che spuzza*, Geranio fetido o africano (Pelargonium inquinans) — *cont i fior scarlatt*, Geranio incarnato (Pelargonium fulgidum) — *de Spagna*, Geranio di due colori (Pelargonium bicolor) — Anche Geranio accartocciato (Pelargonium cucullatum) — *di mort*, Malvaccini (Geranium sanguineum) — *noturno* o *noturnin*, Geranio notturno (Pelargonium triste) — *pelos*, Geranio tomentoso — *rosàa*, Geranio rosato o rosa (Pelargonium capitatum): odore di rosa secca — anche, Geranio zonale (Pelargonium zonale): ha il margine delle foglie bianco o giallo — anche Geranio rosato o rosa (Pelargonium radula): odore di rosa e aroma.

GIRASÔ. Girasole, Tornasole, Elitropia, Clizia, Elianto (Helianthus annuus): pianta a steli grossi, cilindrici, alti un quattro braccia; foglie scabre a tre nervi; fiori col raggio giallo, che si voltan sensibilmente verso il corso del sole; originario del Perù; fiorisce d'estate.

GIRASÔ. Girandola: ruota composta di fuochi lavorati che, appiccandovi fuoco, gira — Molinello: canna in cima della quale sono imperniate due ali di carta, a foggia di quelle dei molini a vento; i ragazzi l'usan per trastullo; portandosi incontro il vento, acquista un velocissimo moto, e gira intorno a sè stesso.

GIRASOLITT. *sm. pl.* Nome vago di fiori che in piccolo ras-

somigliano quello del girasole.

GIRETT. Giravolta — Giterella Viaggetto — per *Giarett*, V.

GIRETTA. Piccol ghiro (*gira*).

GIRETTA. per *Sghiratt*, V.

GIRIBUS. — *Savè de giribus mundi*, Lo stesso che *Gibilibus mundi* (*Savè de*), V.

GIRIGÉ. V. *Gingé*.

GIRŒU. Boschetto, Frasconaia: piccolo spazio di terreno, tutto piantato di alberetti sempre verdi, tenuti all' altezza di due o tre braccia, e potati (*podáa*) in modo d'avere una figura presso a poco cilindrica, e lontani fra loro circa un braccio e mezzo; serve ad uccellare a palmone — per *Giarœu*, V. — per *Tremmacoa*, V.

GIROLOM. Teatro de'fantoccini. Lo fece nell' oratorio del Belarmino Gio. Fiando lo diciamo così dal protagonista monferrino; vi si contraffanno gli spettacoli grandiosi e gli avvenimenti della giornata.

GIROMETTA. Banderuola, Ventaruola — Merciadro.

GIROMETTA O GIROMETTA A CAVALL O GIROMETTA CAVALETTA. Cavalluccio: nome di quelle paste giallastre figurate in cavallucci, aniciatti a cavallo, cuori, quadrucci e simili, spesso adorne di specchietti, le quali si vendono nelle sagre di campagna, e sempre alla Madonna del Monte sopra Varese — *Giugà* o *Fà a girometta cavaletta*, Fare a cavalluccio.

GIRON. V. *Speronada*.

GIRONZÀ. Gironzare, Girandolare, Andar gironi, Vagolare, Ronzare.

GITT. Getto: impronta che si fa nella forma o di metallo fuso, o di gesso liquido — Gusciò, Guscetto: la parte della forma da gettar caratteri, fatta a imbutino (*pedriœulin*), che riceve e trasmette alla madre la materia liquefatta — per *Boccamm*, V.

GITTÀ. Fondere, Gettare, Cuocere: del burro.

GITTARÌA. Fonderia.

GITTASS. Imbarcarsi, Far barca, Arrombare, *vn.*: l'incurvarsi, piegarsi o volgersi d' assi o legnami messi in opera.

GITTÔ. Gettatore.

GITTON. V. *Giotton*.

GIUBBIAN. Gabbiano: di persona rozza e zotica.

GIUBBIANÀ. V. *Gibianà*.

GIUBILÀ. Dar il riposo, Metter in riposo.

GIUBILÁA. Messo in riposo — *Sont giubiláa*, Sono riposato.

GIUBILAZION. Riposo.

GIUBILLÀ. V. *Gibilà*.

GIUDES. Giudice — Ago: il ferro della bilancia o della stadera, che quand' è in bilico, mostra l' equilibrio — *Stà* o *Vess in giudes*, Stare o Esser in bilancio o in bilico.

GIUDIZZI. Giudizio, *nm.* — *Fà giudizzi*, Metter giudizio.

GIUDIZZI. Roccia; quel lotume che viene a certuni in su le ginocchia — *Chi no gha giudizzi de gioven men de*

vecc, Chi di 20 anni non n'ha, di 30 non ne aspetti.

GIUGÀ. Giocare — *de stremii*, Far piccol giuoco — *pocch* o *derar*, Giocacchiare, Scherzare — Baloccarsi — Scommettere, Giocare — Ragnare: il volar degli uccelli per la ragnaia (*roccol*) — Insidiare, Tender lacci — *Giugà baston*, o simile, Dar bastoni, o simile — Perder uno, Giocarlo, Minarlo — *Giugà al cavalett*, Fâre a cavalcioni. Giuoco che fassi in due fanciulle. Avviluppati i grembiali (*scossáa*) che hanno legati alla persona, e fattine di due uno solo attortigliato, l'una v'accavalcia la gamba sinistra e volge il dosso alla compagna, e l'altra, accavalciatavi la diritta, fa altrettanto; e così legate si vanno saltelloni quà e là e facendo a scaricabarili (*giugand a campanon*) dicono:

Oh Martin!
Coss' et vendúu la vacca?
Et ciappáa cinqu sold?
Tì a bass e mì a volt,
Tì a bass e mì a volt.

E il giuoco continova così finchè alcun intoppo non manda in terra le fanciulle in un fascio.

GIUGADA. Giuocata: messa, posta.

GIUGATTÀ. Giocolare — Far il chiassino. Ruzzare.

GIUGATTON. Burlone.

GIUGHÉRA. Seguenza di carte.

GIUGHETT. Gioco: quella parte d'alcun ordigno che serve a farlo giocare, a dargli moto.

GIUGHIRŒULA. Zimbelliera: il motore del zimbello (*zambel*).

GIUGN. Giugno — *Giugn streng el pugn*, Giugno la falce in pugno; se non è in pugno bene, luglio ne viene, Proverbio col quale si raccomanda che la segatura sia fatta nel giugno.

GIULEPP. Giulebbe: bevanda fatta di zucchero e d'acqua, o di sughi d'erba o di pomi, e chiarita colla chiara di uova (*ciar d' œuv*).

GIULEPPÀ. Giulebbare.

GIULI. Giulio — *Avè trováa la vigna de pappa Giuli*. Aver trovato una bella vigna: cioè impiego o negozio o altro da starsene bene, da oziare — *Vess la vigna de pappa Giuli*, Essere la vigna di papa Giulio.

GIURIDEGH. Giuridico, Massiccio, Badiale.

GIUS. Sugo, Succo: l'umore che nutre le piante — Il meglio d'una cosa — Il grasso che cade dalla carne arrostita nel tegame (*biella*), e serve a condir polenta o simile — Sugo, Pacchiarina: lo sterco liquido che cola dai mucchi di letame o dal pacciame delle stalle — *Foppa del gius*, Palude del letame — Sostanza: estratto di che che sia.

GIUSSUMIN. Gelsomino: pianta che fa fiorellini bianchi, a foggia di stella, odoriferi, ed il fiore stesso — *de Spagna*, Gelsomino di Spagna, Gelsomino catalogno (Jasminum grandiflorum): ha il fiore con odor acutissimo —

de la Madonna o *Fior de paradis*, Salindia, Erba siringa (Phyladelphius coronarius : frutice, che produce in maggio fiori bianchi di un odor grato, ma che dà alla testa e riesce troppo forte da vicino — *giald*, Gelsomino giallo (Jasminum fruticans) — altro, Gelsomino giallo (Jasminum humile) — *matt*, Gelsomino rosso salvatico — *salvadegh*, Gelsomino comune o ordinario o bianco o salvatico (Jasminum officinale): comune tra le siepi, e se ne fanno pergolati (*toppi*) e cupole (*bersò*) da giardini con molta grazia — *salvadegh*, Gelsomino salvatico.

Giussumin. Luminello: fondello (*fondin*) di sughero (*legnazz*), in cui è infilato il lucignolo (*stoppin*) pieno o piatto, pei lumini da notte — per *Bocchell*, sign. 3. V.

Giusta (Vess de). Esser di ragione.

Giustà. Aggiustare, Acconciare, Rassettare — Racconciarsi: del tempo.

Giustada, Giustadura. Conciatura, Rassettatura.

Giustadinna. Rassettaticcio, *nm*.

Giustador. Aggiustatore: l' operaio di zecca che aggiusta le monete al debito peso.

Giustadura. Acconciatura: l'intrecciamento dei capegli e degli ornamenti che intorno ad essi si pongono in capo le donne — per *Giustada*.

Giustament. Aggiustamento.

Gladizia. Fava americana (Gleditschia triacanthos): albero grande, nativo dell'America e che vive bene nel nostro clima; produce grandi spine, che nei rami giovani sono per lo più con tre punte.

Glô glô. Glô glô — *Fà glô glô*, Gorgogliare — Bombare: bere — *Fà glô glô*, Gorgogliare: dicesi dei tacchini (*polin*).

Glorietta. Belvedere. Quello del nostro duomo in cima con scala a chiocciola (*lumaga*) è di 328 gradini.

Gnàgnera. Febbriciattola — Zinghinaia: abituale indisposizione di chi non è sempre malato, ma non è mai ben sano — *Sentiss ona gran gnàgnera indoss*, Avere un lasciami stare.

Gnalca. Erba rustica, Consolida maggiore (Symphytum officinale): erba che fa lungo i fossi e simili luoghi; fusto quadrangolare; foglie lanceolate pelose; fiori a mazzetti. La negra raschiatura della sua radice serve di vescicante, e usasi da'contadini nelle lussazioni (*strambadur*).

Gnamm! Mangia! — *Fà gnamm*, Mangiare.

Gnao. Mucio: gatto — Miao, Gnao: della voce del gatto — *Fà gnao-gnao*, Miagolare, Gnaulare.

Gnecch. Svogliato, Bacato, Bacaticcio: di malsano.

Gnecchisia. Svogliataggine — per *Gnàgnera*, sign. 2, V.

Gnerv. Nervo, Nerbo.

Gnervada. Nerbata.

Gnervent. Nerboruto.

GNIFF. Muso, Rincagnato: di viso ch'ha il naso stiacciato.

GNIFF. per *Bastonaggia, Carotola, Biedrava*, V.

GNIGNON GNIGNAN. I enne onne — *Andà a gnignon gnignan*, Andar giò giò — *Vess on gnignon gnignan*, Esser un tentennone.

GNOCCA. Ganza.

GNOCCH. Gnocco — per *Fráa, Badée, Moros*, V.

NOCH(I). Nocchi, Nocchiolini, *nmp.*: creta mal lavorata che risalta poi in tale forma nei mattoni — per *Bott (I)*, V.

GNOCCHETT. Cacchiatello: grumetto nella cioccolata o in altro liquido.

GNOGN. Daddoli, Fichi, *nmp.*: carezze smorfiose.

GNOGNON. Daddolone, Fichino, Ficone: di ragazzuccio che ostenta mal esser per destar compassione, per esser vagheggiato — *Parlà de gnognon*, Parlar daddoloso, a daddolo — *Andà de gnognon*, Camminar daddolescamente, a daddolo: agitandosi languidamente, volteggiandosi, lasciando andar il capo or da una parte or dall' altra, per dimostrar una certa stanchezza.

GNUCCA. Nuca — Cozzo, Coccia: capo.

GNUCCADA. Capata — *Hóo tolt-sù ona malarbetta gnuccada*, Percossi d'una forte capata.

GNUCCARÌA. Caparbietà, Testardaggine.

GNUCCH. Coccia, *nf.*, Cocciuto, *ag.*: di persona che non cede — Caparbio, Testardo, Capone: ostinatissimo — per *Agher*, sign. 2, V.

GOBBIN. Gobetta.

GOBBON. Gobbaccia.

GODÉVER. Godevole, Godereccio.

GŒUBB. Gobba, Gobbo, Scrigno — *Aveghela in del gœubb*, fig. Averla nel fagotto o nel cucchiajo, o nel coscetto o nelle rene: cioè contraria — *Fà gœubb*, V. *Pass (Fà)* — *Menà el gœubb*, Sgobbare — *Se gh'avess men ann sul gœubb*, Se avessi meno anni sul groppone — *Dàlla nel gœubb*, fig. Darla nelle rene, Darla nera o contraria, Servir nel coscetto — *Mett giò el'gœubb*, Mettercisi con l'arco della schiena: di proposito — *Pagà el gœubb o la balla*, V. *Sciavatta (Pagà la)* — *Servì in del gœubb*, Servire all'indietro — *Tœu sull gœubb*, fig. Accollarsi — Accattare, Prender a prestanza — *Dimm gœubb*, Dimmi gobbo. È modo di affermazione dipendente da una locuzione condizionale per esempio: *Se l'è minga vera, dimm gœubb*, Se e' non è vero, dimmi gobbo.

GŒUBB. Stecca da bigliardo colla punta foggiata a sgembo.

GŒUBB. fig. Gobbo, Bitorzo, Bitòrzolo — *Fà gœubb*, Risaltare, Rilevare — *Pien de gœubb* o *Tutt a gœubb*, Tutto gobbi, Tutto risalti, Scabro.

GŒUBB. Gobbo, Gibboso, Gibbuto, Scrignuto — *Andà giò gœubb*, Andar chino — fig. Ugner le mani, Non aver il granchio al borsellino —

Deventà o *Vegnì via gœubb*, Aggobbire, Ingobbire, Aggobbare.

Gœubba. Gobba — *del nas*, Soprosso.

Gœubba, per *Orlett*, par. 3, V.

Goff. Goffo, Lanzo, *ag.*

Goff. Sgonfietto: raccrespatura fatta ad arte nelle cuffie o nelle vesti da donna, la quale gonfi alquanto — Fagotto: ciò che sgonfi troppo in un vestito.

Goffada. Goffaggine.

Goga. Buffetto.

Goga e magoga (Andà in). Andar in broda di succiole — *Fà goga e magogna*, o *Stà in goga e magoga*, Darsi tempone.

Gogada. Buffettata.

Goghetta (Fà). Godersela, Scialarla, Sbaioccarsela, Gavazzare, Sguazzare — *Tirà a goghetta*, Metter su la mala via.

Gognin. Tristanzuolo — Furbacchiuolo, Furbetta.

Gogninna. Furbacchiotta, Furbetta.

Gogò. V. *Badée* — *Le sa* o *Le dis* o *Le ved ogni fedel gogò*, Lo vedrebbe Cimabue che nacque cieco, Se n'avvedrebbe Cimabue che aveva gli occhi foderati di prosciutto di Casentino, Se n'avvedrebbe Cimabue che conosceva l'ortica al tasto, V. in *Bosin*, par. 1.

Gola. V. *Gora*.

Golà. Volare.

Golarc. Golard. Pennuto, Volatile.

Goléra. V. *Parattola*.

Goletta. Pistagna: l'estremità dell'abito dalla parte di sopra sorgente in collare — Collaretto.

Golettée. Collettajo.

Goliè. V. *Rusc*.

Golos. Goloso.

Golositàa. Golaggine — Sciatteria.

Goloson. Golosaccio.

Golp o Bolp. Volpe: malattia dovuta ad un fungo parassito, per cui le biade anneriscono, marciscono e vanno in polvere.

Golzà. V. *Volzà*.

Gómbet. Gomito — *Dà-dent cont el gombet*, Frugar alcuno col gomito — Dar del gomito in — *Pondass sul gombet*, Appoggiarsi a gomitello — *In del gombet*, In contrario, Nelle rene, All'indietro — *De la part del gombett*, No — *Alzà el gombet*, Bere all'ingrosso.

Gombet. Gomitata, Gomito, Canto.

Gombetada. Gombitata.

Gòmit. V. *Vomit*.

Gomità. V. *Vomità*.

Gomma. Gomma — *benzuin*, Belgiuino, Belzuino — *copal*, Il copal, Gomma copale — *de zenever*, Sandaracca — *de pin*, V. *Ras* — *elemi*, Gomma elemì — *Fà gomma*, Patire di richicco: degli alberi di frutto da nocciuolo.

Gondola. Gondola.

Gora. Gola — *Andà-giò la gora*, Gridar quanto se n' ha in gola — *Cazzott sott a la gora*, Sorgozzone — *Fà i robb cont el sangu alla gora*, Ridursi allo sgocciolo, Far che che sia a cavallo — *Fà*

tirà la gora, Fare o Dar gola — per *Ghigna* (*Fà*), V. sign. 2 — *Fà tornà-giò per la gora*, Far rientrar in corpo: obbligar a disapprovare il detto o il fatto, o a pentirsene — *Gora pienna*, Gola enfiata — *Andà-giò la gora*, Spasimare — *Parlà in la gora*, Barbugliare — *Per tì gora mì sont in malora*, A grassa cucina povertà è vicina — *El campanin de la gora*, L'ugola.

Gorée. Mazzasorda : la spiga della tifa palustre.

Gorga. Gorgia, Sdrucciolío — Còlta, Bottaccio, Gorata, Margone, Conserva: larga fossa entro alla quale si raguna tutta l'acqua che porta la gora (*rosgia*) per servigio de'molini, ec.

Gorgh. Vortice.

Gorgiada. Tirata, Bevuta.

Gorgoran. Midollonaccio: persona sciocca.

Gorin. V. *Sares gora*.

Gorogongron (Giugà a). Giuoco a un dipresso come far a pimpino cavallino (*giugà a pimpin cavalin*), tranne che in quello si fa d'ambe le mani, per così dire, un solo pugno, dicendo:

Gorogongron,
Cosse gh'è dent,
In sto pugnon ?

Goss. Gola — *Podè minga andà giò del goss*, fig. Non la potere sgozzare — *Stà in sul goss*, Non poter ingozzarla: mandarla giù — Premere — *Stoppà el goss*, Far ziltire — Satollare — *Svojà el goss*, Vuotare il sacco, Buttar fuori — *Vorrè scarpass la pell del goss*, Sgolarsi.

Goss. Gozzo, Sacco, Sacco dello stomaco — Gozzaia: disgusto represso — *Fà goss*, Far sacco o saccaia: accumular nell'interno ira sopra ira — Vagina: l'involucro del grano.

Goss. Gozzo — *Ai golos ghe s'cioppa el goss*, A grassa cucina povertà è vicina — *Chi gh'ha'l goss gh'ha quajcoss; e chi gh'ha nient, gh'ha la pell de cagagh dent*, Così rispondono per rabbia i gozzuti a chi li deride. E se talora il deriso non risponde nulla al derisore; un terzo, se vi sia presente, a consolazione di colui dice: *Chi gh' ha el goss, gh' ha quajcoss* — *No fà goss*, Darla fuori, Dire alla gatta gatta, Dire al pane pane : parlar chiaro e liberamente.

Goss. Gozzuto.

Goss de Paris. Anima della croatta. È per lo più un pezzo di tela raddoppiata, frammessavi trasversalmente stecchettina di balena o filo di crino (*gringa*). L'anima, ravvoltata nella croatta, impedisce questa di raggrinzarsi e scomporsi nel portarla.

Gossross. V. *Barbaross*.

Gott. Gotto, Gottolo, Sorso, Sorsata: piccola quantità di liquido che si prende in bocca in un tratto senza raccorre il fiato — Centello, Centellino: quella goccia di

vino che rimane nel bicchiere, dopo che si è bevuto, e quando uno non si mette a troppo succiarne il vetro — *Andà a beven on gott*, Andarne a ber un bicchierino — *Bev a gott*, Sorsare.

Gott. Buffone: vaso di vetro tondo, corpacciuto e senza collo che vari artigiani mettono pien d'acqua dinanzi ai lumi di banco per raddoppiarne la luce.

Gotta. Goccia, Gocciola — *Quatter gott*, Poche gocciole: di scarsa pioggia — *Avè la gotta al nas*, Gocciolare il naso.

Gotta. Gotta, Mal di gotte: infiammazione delle giunture delle mani e dei piedi, che toglie ad esse il fare il loro uffizio, accompagnata da dolori e da gonfiezza. *Podagra*, se dei piedi; *Chiragra*, se delle mani.

Gotta. Gòcciola: foro in un tetto per rotture o altro, donde gocci acqua nelle stanze o in istrada.

Gottà. Gocciolare, Gocciare, Sgocciolare.

Gotton. Gocciolone.

Gotton (Vegnì giò i). Far i luccioni o lucciconi, Luccicare, Pianger a calde lagrime — Sudar tanto ch'un goccioli.

Governazz. V. *Guarnacc*.

Gràa. Graticcio: tessuto di sbrocchi di castagno, di vitalba (*vinelbor*) e di altre piante sarmentose e flessibili, o di rami sottilissimi, sul quale il materassaio collo scamato (*bacchetta*) batte la lana — Canniccio: specie di palco fatto con pali paralleli, sufficientemente approssimati, sui quali sono sparse le castagne verdi; le quali si van rivoltando e si seccano al fuoco di legne accese per di sotto nel pavimento — Seccatoio, Metato: stanza costruita di pietre o di mattoni, in vicinanza del castagneto, nella quale si fanno seccare al fuoco le castagne — Favolone: quella specie di tagliere quadrato sul quale si acconciano le vinacce (*i tegasc*) che si hanno a premere sotto il torchio per trarre il vino stretto (*vin torciadegh*).

Gradella (Mett a la). Cucinare alla gratella.

Gradin. Gradina: ferro a foggia di scarpello a due tacche (*dent*), col quale gli scultori van lavorando con gentilezza le loro statue — Panchina, *nf.*: piano a cui sono disposti i pendii di certi colli, e le falde di alcuni monti — V. *Basell*.

Gradinà. Gradinare: lavorar di gradina (*gradin*).

Gradinada. Gradinata: la scalinata ch'è tra la balaustrata e l'altare elevato.

Gradisella. Rete, Zirbo, Omento: quel pannicolo o membrana che involve tutti i visceri dell'addome e basso ventre — per *Erba s. Barbora*, V.

Gramegnatt. V. *Gremegnatt*.

Gramm. Gramo: malandato — Magro, Misero.

Grampella. V. *Rampella* e *Patin*.

GRAN. Grano. V. *Forment*, Grano: la ventiquattresima parte d'un denaro dell'oncia nostrale — La quarta parte del carato nostrale da giojellieri — La ventiquattresima parte dello scrupolo medico nostrale — Pezzuolo da ringranare i buchi delle armi da fuoco, ec. — *Mett* o *Fà mett on gran al fogon del s'ciopp*, e simili, V. *Granà*.

GRAN (MERCANT DE). Granaiuolo.

GRANÀ. Ringranare, Fare il grano: metter il granellino d'oro nel focone d'una canna d'arme da fuoco, perchè non s'allarghi e resista all'azione del fuoco.

GRANA. Grana: il tessuto granuloso de'bozzoli (*galett*).

GRANÀA. Granato, Granito, *ag.*: che ha fatto il granello.

GRANADA. Granata, Granato: gioia di color rosso-scuro, trasparente — *a scaja*, greggia o sfaccettata — *matta*, falsa — *oliva*, bislunga o ad ulivella — *rubinna*, mezzo soriana o Rubino di rocca.

GRANADIGLIA. Granatiglia: legname nobile, ch' usasi per impiallacciare tavole, casse e simile; colore che somiglia a quello dell'acino del granato (*de la granna del pommgranáa*).

GRANADINNA. Granato minuto — *rubinetta*, orientale chiaro, V. *Granada*.

GRANDA (FALLA A LA). Far tavolaccio, Far banchetti.

GRANDEZZÀ. Tirar alla grandezza, Star in sul grande, Filar del signore.

GRANDEZZADA. Grandigia.

GRANDŒUR. Grandura, Grandezza.

GRAN-DUGO. V. *Dugo*.

GRANÉE. Granaio.

GRANIDOR. Granitoio: ferrolino appuntato, che serve agli orefici per dimostrare i panni più grossi delle figure, percotendoli colle punte: ciò che nell'arte si dice granire (*segrinà*). Anche è chiamato, *Fêr de segrinà*.

GRANÍI. Granito. V. anche *Miarœù*, *Giandon*, *Sarizz*.

GRANÍI. V. *Granáa*.

GRANIN. Granello, Chicco — *Vess on granin de pever* o *de sáa*, Essere un garofanino: piccino di corpo, ma grande di cuore e di mente, V. *Péver*.

GRANIRŒULA. Cassetta: piccolo recipiente che dalla bocca della tramoggia (*tremœusgia*) del mugnajo riceve le granelle delle biade da macinarsi, e le manda poche per volta nella macina — Cassetta: quella collocata nella parte superiore e anteriore del frullone (*buratton*), sorrettavi da un telajo quadrato; in essa dalla tramoggia la farina cade, e da essa nel buratello (*buratt*), per esservi abburattata. Parti: *Moriggiœu* o *Battirœu*. *Fêr* (*I*).

GRANMETRESS. Dama di confidenza, Maggiordoma.

GRANN. *sf. pl.* Le Granella, Le Grascie.

GRANNA. Granello: di qualunque cereale — anche, di che che sia.

GRANNA. Grana: la tessitura

globulare del cacio — Quella della carta.

Granna. Granaglia: nome collettivo di certi granellini d'oro o d'argento di vario diametro che si formano nell'operazione del granagliare — *Fà i grann*, Granagliare: ridurre l'argento in granaglia, spandendolo fuso su carbon pesto, contenuto in un vasetto.

Granna. Grano, Granello: il seme delle biade — *Fà la granna*, Granire — *Granna de forment cont pocca farinna*, Lingue di passere — *Granna de formenton, de ris, de tempesta*, Chicco di granturco, di riso, di gragnuola — *d'uga*, Acino, Chicco, Granello d'uva, Saracino: l'acino dell'uva quando incomincia a divenir gaio — Grana: scabrosità di superficie ne' marmi, metalli — *In granna*, Granelloso.

Granon. Grosso grano — Grossa grana.

Granon, per *Formaj de granna*, V.

Granon, per *Rison*, V.

Grapp. Robbia: erba la cui radice s'adopera a tingere i panni in più colori, specialmente in rosso.

Grapp. Robbia polverizzata, V. *Alizzari*, *Robbia*. Anche è chiamato *Grapp*.

Grapp o Grappa. Grappolo, Racimolo, Pigna: ramicello del tralcio (*tros*), diviso in altri e poi in altri, successivi minori, in cima a ciascuno dei quali è un acino (*granna*) d'uva — *rara de pinciræu*, Pigna spárgola — *strencia*, serrata.

Grappa, per *Sgraffa*, V.

Grappa, per *Raccagna*.

Grappée. V. *Raccagnatt*.

Grappej. Grappelle: chiamansi nelle nostre montagne certe staffe puntate, colle quali si cammina sul ghiaccio, V. *Patin*.

Grappell. V. *Pinciræu*, sign. 2.

Grappellà. V. *Pincirolà*.

Grass. Grasso — *A falla grassa*, A fare i conti grassi — *Grass come on' incioda*, Allampanato, Lanternuto, Pare un graticcio, Egli è un'acciuga: di persona secca secca — *de s'cioppà*, Grasso da schiappare — *Vegnigh dent grass*, Pascolarvisi.

Grass bianch. Strutto, Lardo.

Grassa. Grasso, *n.* — *stagna*, lardoso.

Grassamm. Grassume. Grassura.

Grassanna. Paffuta, Grassottona.

Grassej. Gallinelle, Cecerello (Valeriana olitoria): pianta annua, fiorisce di maggio, e trovasi fra le biade; nella primavera, prima di fiorire, è raccolta dai contadini, i quali la mangiano in insalata.

Grassell. Polpastrello: la carne di sotto delle estremità delle dita.

Grassell. Lobo, Battola, Lobulo: la parte inferiore estrema dell'orecchio, ch'è quell'escrescenza molle e rotonda in cui esso termina.

Grassell. Grasciuola: eminenza formata dalla rotella nella parte anteriore dell' artico-

lazione della gamba colla coscia del cavallo.

GRASSELL. V. *Scionsgin.*

GRASSINNA. Grascia: di porco — per *Carnella*, V.

GRASSON. Grassone, Grassaccio, Fonfone, Pentolone — Tangoccio.

GRASSON. Crescione, Senazione, Nasturzio acquatico (Senecio vulgaris): pianta a radice tracciante steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; foglie aventi le foglioline rotonde, sugose; fiori piccoli, bianchi, a grappi corti, comune ne' rigagnoli — *femmina* o *salvadegh*, Beccabunga, Crescione (Veronica beccabunga): pianta che nasce per le fosse, e per i ruscelli d'acqua; fiorisce in maggio e giugno — Crescione (Veronica anagallis aquatica): trovasi per le fosse e i ruscelli d'acqua.

GRASSOTT. Grassoccio.

GRASSOTTELL. Grassottino, Grassolino.

GRASSUSC. Grassume.

GRATICOLA. Graticola, Gratella: arnese di ferro, su cui s'arrostisce carne o altro.

GRATICOLA. Rete: complesso di linee tirate a guisa di rete sur un disegno, il quale dà modo a ritrarlo dal piccolo al grande con identità di forme.

GRATICOLÀ. Retare, Graticolare.

GRATTA (ERBA). V. *Erba gratta.*

GRATTÀ. Grattare — *Chi no ghe n'ha se gratta, Chi ghe n'ha ne god, chi no ghe n'ha se gratta*, Chi non ha non ene — *Gratta che te gratta*, Gratta e ringratta — *via*, Abradere.

GRATTÀ O GRATTÀ GIÒ. Grattare, Grattugiare, Strimpellare, Segare: sonar malamente — per *Sgraffignà*, V. sign. 3.

GRATTÀA E GRATTÀA DI VARŒUL. Butterato.

GRATTABUSTIÀ. Grattabugiare: pulire metalli colla grattabugia.

GRATTABUSTIN. Grattabugia: mazzetto di fili d'ottone per grattabugiare l'argento che si vuol dorare.

GRATTACÚU. Grattaculo, Rosellina di macchia, Cappone, Cacabello, Scarnigo, Cappon di macchia. Seme di rosa canina, Prun boccio, Ballerino, Rosa spicciolata: coccole (*borlin*) rosse, in foggia di perine, che resta sulla rosa canina (*grattacúu*) dopo cadute le foglie. I ragazzi ne vanno ghiotti, e le mangiano, levandone però quei peluzzi che essi chiamano *Fen* — *Salsa de grattacúu*, Salsa di grattaculo. La pianta che dà questo frutto la chiamiamo *Rœusa del cocò*.

GRATTADA. Grattata.

GRATTADA (DAGH ONA). V. *Grattà, Grattadinna*, Grattaticcio.

GRATTADINNA. Grattaticcio.

GRATTAFANGA. Setolone: spazzola di setole grosse che si adopera a ripulire le scarpe, gli stivali, ec. dal fango.

GRATTAFORMAJ. Strimpellatore, Segatore: chi male suona.

GRATTANOSMOSCADA. Grattugina, Grattugino: piccolissima grattugia (*grattirœula*) cilindrica, da tenersi in mano nel

grattar su di essa la nocemoscáda, la buccia (*scorza*) di limone, d'arancio o simile.

Grattasœuj (Andà a). Andare in Levante: cioè rubare.

Grattazùccher. Grattazucchero: grattugine da zucchero.

Grattin grattin (Fà). Grattare.

Grattirœula. Grattugia: arnese fatto di lamiera di ferro (*lamèra*) o di latta (*tolla*), bucherata, che il riccio degli occhi (*bus*) rende ronchiosa (*gremolada*) da una banda, e su questa si gratta pane o altro che si voglia ridurre in bricioli (*freguj*). Parti: *Manegh, Telar, Pescitt, Bastonitt, Bus — de cusinna*, ordinaria — *a cassetta*, da volgere — Grattugia, Gratticcia: ordine di spranghette di legno o latta (*tolla*) traforata che chiude i finestroni dei confessionali — *Andà a la gratirœula*, Andar alla grattugia: a confessarsi.

Grattoàr. V. *Raspin*.

Gratton de formaj. Grumo di cacio — *del sev*, Cicciolo, Sicciolo di sego — *del grass bianch*, Lardinzo — *del càmer*, Cacola — **fig.** Un reciticcio: persona imbruttita e infloscita molto.

Grattonada (Fà la). Purgare il sego.

Gravalonscell. Calabroncino.

Gravezza de testa. Gravezza di capo o di testa.

Gravid. Voglioso — *Son gravid de savè*, ec. Muojo di voglia di sapere, ec.

Graviscia. Graticcio: quello che i contadini appendono alla soffitta della cucina per riporvi il pane e altro per difenderlo dai topi e dalla muffa.

Graviscia o Gradiscia o Graiscia. Graticcio: arnese da passare il sabbione.

Graviscia. Ponte di graticcio: nome di quelle specie di ponte di canne collegate con assi e simili de' quali è abbondanza nelle Valli svizzere italiane.

Grazia. Grazia, Garbo — Favore, Cortesia — *Avè de grazia a*, Aver di grazia, Aver di catto o di catti a — Grazia, Grazia divina, Ajuto divino — *Andà fœura de la grazia de Dio*, V. in *Birlo* — *Avè mai vist grazia de Dio*, Non aver visto mai grazia di Dio — *Grazia de Dio*, Ogni ben di Dio, I doni della Provvidenza — *La grazia di Dio*, **fig.** La grazia di Dio: il cibo, ec. — *Lamentass de la grazia de Dio*, V. in *Gamba* — *Vess in grazia de Dio*, **fig.** per *Vess in bolletta*. V. *Bolletta* — *Vess fœura affacc de la grazia de Dio*, Aver un diavolo per capello.

Grazia de s. Antoni. Miglialsole (Lithospermum officinale): pianta a steli scabri; foglie alterne (*disper*); fiori alquanto bianchi; quattro semi simile a quattro perle.

Graziinna. Graziola, Stancacavallo (Gratiola officinalis): pianticella amara, un po' emetica, e forte pungente; buona in medicina; fa in luoghi umidi. Anche è chiamata *Erba graziosa*.

Greca. Meandro: ogni disegno fatto a meandro.

Greca. Palandrano, Gabbano alla greca.

Grecch (Dà el). Condire. Dare un certo sale — Piaggiare, Incensare, Lisciare, Ugnere gli stivali.

Gregna. Covoncello del riso.

Grella. Gretella, Graticola — *Fà stà* o *Tegnì-lì* o *Mett a la grella vun*, Tenere uno in tuono, Tenerlo a segno.

Gremegna. Gramigna, Gremigna, Grano delle formiche (Triticum repens o Gramen caninum): pianta a culmo che a mezzo braccio si alletta, ove tramanda dei nodi di alcune radici; foglie scabre, pelose, più corte al basso della pianta — *de montagna*, Stracciabrache, Rogo o Rovo cerbone o cèrvione o cervino o acerbone, Smilace aspra, Edera spinosa (Smilax aspera): pianta a radice farinosa, alquanto bianca; stelo rampicante, con pungiglioni alquanto rossi, foglie con sette a nove nervi; fa nelle siepi — *Radis de gremegna*, Barbe di gramigna — *Taccà come la gremegna*, Appiccarsi, Attaccarsi come la gramigna.

Gremegna de porscell. Panico: malattia dei porci, la quale sta in mille globetti di figura e color panichino in sulla cute, sì che la lor carne diventa tutta bitorzoli, grumoletti, caloretti.

Gremegnos. Panicato: di porco affetto da panico (*gremegna*) — *Carna gremegnosa*, Carne panicata, Carne grandinosa. I pizzicagnoli vogliono, per venderla, che non rechi male, e però la tritano ne' salami.

Gremm. Abbruciaticcio, Arsiccio — *Savè de gremm*, Sentir di arsiccio, di abbruciaticcio.

Gremmà. Abbronzare, Abbrustolare.

Gremmàa. Arsiccio, Inversicciato.

Gremola. Gramola: ordigno composto d'una stanga, e d'un árgano che la move, con cui si batte e si concia la pasta per renderla soda — *Lavorà a la gremola*, Gramolare.

Gremolàa. Ronchioso: pieno di bitorzoletti — Gramolato: di pane lavorato a gramola.

Gremolin. Bitorzoletto, Bernoccolino.

Gremolin o Gramolin. per *Grignœù* e *Grignorin*.

Grenta (Andà in). Montar in sulla bica: in collera — *Dà in grenta*, Dar nel genio — *Fà andà in grenta*, Movere a stizza.

Grepp. per *Grapp*, V.

Grév. Pesante, Greve.

Grevasc. Gravaccio: dicesi di persona grassoccia e già vecchiotta, e tarda a muoversi per il peso sì del corpo, sì degli anni.

Grevett. Gravetto, Piuttosto grave.

Grevott. Gravacico.

Grì. Grillo — per *Nos*, V.

Grì. Grillo, Grillo cantajuolo (Gryllus acheta campestris) — *Andà a ciappà i grì*, Andar a caccia di grilli —

Capiœu de gri, Gabbia da grilli — *Impipassen di grì*, Aver in tasca la nebbia. Stridere, Grillare sono i versi esprimenti il canto de'grilli. Quando andiamo in caccia di grilli per istanarli con un fuscelletto sogliamo canticchiare:

Grì grì ven a la porta;
Toa mamm l'è morta,
To pà l'è in pegn,
Per on cugiáa de legn.

Grì. metaf. Grillo, Fantasia, Ghiribizzo, Capriccio — *Avegh di grì in del côo*, Avere il capo pien di grilli.

Grì grì grì. Tre tre tre: il canto del grillo.

Gridefer. Grigioferro: specie di color grigio.

Griell. Le-bujose: prigione.

Griéra. Calorbia: prigione.

Grignà Grignada, ec. V. *Ghignà, Ghignada*, ec.

Grignœu. Orliccio: l'estrema corteccia del pane intorno intorno, o anche un pezzo di essa — Cantuccio: di pane il contrario della mollica (*móll*), l'angolo dov'è più sodo.

Grignorin. Orlicciuzzo.

Grignorinœu. Orlicciuzzino.

Grimell. Graviglíuolo: quel groppettino che risalta in sul tessuto d'una stoffa di seta.

Grimell (Vin) V. in *Vin.*

Grimm. Grimo, Grinzo.

Grimonia. Agrimonia (Agrimonia eupatoria): pianta perenne; foglie senza odore, interrottamente pennate; frutti lappolini; buona per l'itterizia (*máa del galbée*).

Grin grin (Fà). Strimpellare: suonar male.

Gringa. Crine: nome delle setole attualmente pendenti dal collo e dalla coda del cavallo o d'altro simile animale — Crino: il crine morto, cioè reciso dall'animale, e presto ad esser tessuto in stoffa, da coprir seggiole, sgabelli, ec., ovvero concio e crespo da riempirne materasse, guanciali, e simile — *Strappà la gringa ai cavaj*, Scrinare i cavalli.

Gringa o Gringh. Gallio, Erba zolfina, Caglio (Galium verum): erba ch'ha la proprietà di rappigliare o cagliare il latte.

Gringa. Pettimio, Cuciculo, Cascuta, Cascute, Cassuta, Lino di lepre, Grungo, Granchierella, Tarpigna, Tarpina, Epitimo (Cuscuta europœa): erba a fiori bianchi o alquanto rossi; stelo debole, filiforme; piccole squame in vece di foglie; nasce e si mantiene viva e piena d'umore, senza toccar terra, ma sta attaccata alle ginestre (*ginester*).

Gringaja. Strimpellata: cattiva suonata.

Gringaja. V. *Ranna*, par. 2.

Gringh. V. *Gringa*, par. 2.

Gringola (Andà in). Andare in broda di succiole: godere assai di che che sia.

Grintà. Pizzicar le mani.

Grinta. Grinta, Muso — Broncio — *Vegh-giò la grinta*, Esser scorrucciato, Imbronciare.

GRICEU. V. *Cucurucciu*, sign. 2. — *Andà in griœu*, Smallarsi: delle noci per assoluta maturezza e da sè.

GRIPP. Grippe, Grup, *m.*: malattia che consiste in febbre, tosse e dolore di capo e di gola contemporaneamente.

GRIPPÀ. V. *Sgraffignà*, sign. 2.

GRIS. Grigio, Bigio — Brizzolato: di capelli vicini alla canutezza.

GRISAJA. Canizie, Canutezza.

GRISC, per *Risc*, V.

GRISETTA. Grisetta : specie di teletta di color grigio.

GRISETTINNA. V. *Aletta*, sign. 8.

GRISÒLIT. Crisólito: gemma.

GRIZZ. Micino: pochetto.

GRIZZELLA. Ribes crespo (Ribes uva crispa) — Ribes a grappoli (Ribes grossularia).

GRIZZIN. Grissino : pane biscotto a forma di bastoncini.

GRÒ. Grò : stoffa di seta.

GROANA. V. *Brughéra*.

GROGN. per *Grignœù*, V.

GRON GRON O GORON GORON, COSSE GHE N'È DENT IN STO PUGNON. Lo stesso che *Pimpin cavalin*, ec. V. *Cavalin*.

GRONDA. Gronda, Doccio, *m.* — *Sott sott a la gronda*, Gronda gronda — per *Grondon*, par. 2, V.

GRONDA DE BOSCH. Proda di bosco : margine o lista di bosco in pendío d'ambi i lati che serva a divider terreni o poderi — *Cont ona gronda de cannée*, Prodato di canneto.

GRONDÁA. Seggiola: quel legno che si conficca a traverso sopra l'estremità dei correntini (*codeghett*) per collegarli e reggere gli ultimi embrici (*copp*) del tetto.

GRONDANÀ. Grondare, *vn.*

GRONDANNA. Grondaja: l'acqua che si spaglia e cade dalla gronda, o dalla grondaia (*sgozza*).

GRONDON. Larga grondaja, Gran gronda.

GRONDON. Aggrondatura, Cipiglio — *Tirà giò el grondon*, Aggrondare, Aggrottare le ciglia, Mettersi in aggrondatura, Fare la griccia o il cipiglio — *Vegh giò el grondon*, Esser accigliato.

GRONDONÀ. V. *Grondanà*.

GROPP. Nodo : speciale allacciamento che si fa con filo, nastro, corda, o simile a uso di strignere — *Fà gropp e maggia*, Giugnere e pugnere, Far la campana d'un pezzo: finire un suo fatto senza intermissione — *Gropp asáa*, Cappio scorsoio — *de seda o lana*, Nodo doppio — *de pizz*, in sul dito — *de sart*, a capocchietta — *Salomon*, di Salomone — *Streng i gropp*, Venir alle strette, Serrar il partito — *Al streng di gropp*, In sullo strignere, Venendo alle strette o ai ferri — *sul reff*, Nodo — *di piant*, Nocchio — *de canna*, *vit*, ec. Nodo, Occhio di canna, ec.

GROPP. Bitorzo, Bernoccolo: quel rialto che scappa talora sulla superficie delle cose — Gruppo: quantità di figure o altro dipinte o scolpite insieme — Brocco: gruppetto che rilieva sopra il filo e gli toglie l'essere agguagliato, proprio della seta —

Vess on gropp, Essere scrignuto più che una chiocciola (*lumaga*): di persona difettosa — *Fass in d'on gropp*, Fare un chiocciolino: raggomitolarsi, rannicchiarsi a dormire — *Gropp al stomegh*, V. *Magon*.

GROPP D' ADAMM. V. *Pomm d'Adamm*.

GROPP (I). Nocchi: ossicelli che rigeneran nelle frutte.

GROPPA. Groppa, Groppone, Codione — *Portalla in groppa a nissun*, Non si lasciar mettere il piede sul collo da nessuno: dire le sue ragioni a chi che sia liberamente.

GROPPA. per *Croppa*, V.

GROPPER. Groppiere, Assistente di giuoco: che assiste al banco di chi giuoca, riscuote, paga, ec.

GROPPÉRA. Groppiera, Posolatura, Posolino: cuoio attaccato per una fibbia alla sella, che va per la groppa sino alla coda, e nel quale si mette essa coda.

GROPPETT. Groppetto, Nodino.

GROPPETT. Guadrettino, Quadretto, Bottone: di boccetta assai tozza di vetro da mettervi per lo più medicamenti e simile.

GROPPÌ. Annodare — Aggruppare — *Groppì su*, Serrar il nodo — Aggrumare, Rappigliare — Aggroppire: delle uova.

GROPPIDURA. Penerata, Penero: quella parte dell'ordito che rimane senza esser tessuta.

GROPPÌI. Aggruppato, Annodato.

GROPPÌI. Aggrumato, Rappigliato.

GROPPÌI. Gruppito: di diamante.

GROPPIN. Nodetto, Nodino — per *Groppett*, par. 2, V.

GROPPIN. Gruppino: sorta di pasta dolce, fatta ad anello.

GROPPISS SU. Acchiocciolonì: dello star nel letto raccolto in sè per freddo e per altro — Aggroppire: della uova.

GROPPITT. Gruppetti: ornamento melodico all'insù o all'ingiù del sinfonismo.

GROPPOLENT. Nodoso — Ronchioso — Nocchioso, Broccoso — Bitorzoluto — Scaglioso — Ruberoso.

GROSS. Grosso: il decimo dell'oncia metrica.

GROSS. Grosso — *Andà-giò de gross*, Spendere o Pagare o Donare alla grande — Scialarla — *Dà de gross a vun*, Far gli occhi grossi a uno: non degnare altrui — *Dagh de gross*, Dar passata — Far le cose via là via loro — *Dà ona man de gross*, Digrossare — *De gross*, Alla grossa, All' ingrosso — *Dìj gross*, Sballare: esagerare — *Fàlla grossa*, Farla di figura, Farla marchiana — *Oh questa l'è grossa!* Oh questa è marchiana o coll'ulivo o da infilare col pal di ferro! — *Vess li per dìlla grossa*, Averla a dire scolpita — *Tirà giò de gross*, Tirar di grosso — *Vegnì gross*, Ingrossare.

GROSSA. Grossa: una dozzina di dozzine d'aghi, ec.

GROTTA. Grotta, V. *Crott*.

GROTTIN. Grotterella.

Gru. Gru (Ardea grus). Ucc. di ripa; gola e gozzo nerastro; petto cenerino. *Gruare*, è il verbo che ne esprime la voce.

Grua. Grua: macchina che s'usa per alzar gran pesi.

Grubbian. Tanghero, Zoticone.

Grubbianada. Villania — Stivaleria: azione sciocca.

Grubbianaria. Zoticheria.

Grugn. Grugno — fig. Broncio, Buzzo — *Avegh sù el grugn*, Aver il grugno, Essere ingrognato o imbronciato — *Mett sù el grugn*, Imbronciarsi.

Grugn. Busse, Botte.

Grugnett. Gallinella, Spulcio palustre, Porciglione (Rallus aquaticus). Ucc. di ripa; penne della sottocoda bianche; parti superficiali olivastre giallognole, macchiate di nero; gracchia.

Grugnetton. Sciabica (Fulica chloropus). Ucc. di ripa; penne della sottocoda medie nere; laterali, bianche; parti superficiali olivastre cupe — *Grugnetton gaijnée*, Lo stesso che *Grugnett*, V.

Grugnolent. Nodoso — *Gual* o *Guald*, per *Negron*, par. 1, sign. 1.

Grumm. Garzone di stalla.

Grupp. Gruppo: involtino di denari, ec.

Gruppia. V. *Mangiadora*.

Gruppian. V. *Grubbian*.

Guàa. Guazzatoio: specie di grande abbeveratoio, scavato in terra, fuori della casa rustica, affinchè i cavalli, oltre il bere, si sguazzino — Guado: luogo nel fiume di poc' acqua, per cui si può passare senza barca — Passo (qualunque).

Guàa. Erba guada, Vado, Tinta gialla, Glastro, Glasto (Isatis tinctoria); erba con radice a fittone; fiori gialli, piccoli, a pannocchie; scuri violetti quasi neri; dalle foglie fresche si cava una tinta turchina stabile — *Scumma de guáa*, Guadone: specie di erba guada d'infima qualità: fatto colle foglie dell'ultima raccolta di quell'erba.

Guàa. per *Guadinn*, V. — per *Negron*, par. 1, sign. 1, V.

Guada. Vangaiuola Guada: specie di rete colla quale si pescano le rane e i pesciolini nelle acque fangose — per *Cattamejanna*, V.

Guadagn. Guadagno, Lucro — Vincita — *Fà el guadagn di alchimista* o *ch' ha fàa i Frances a andà in Mosca*, Aver fatta la guadagnata, Essere il guadagno di Mona Infrignuccia che guadagnava a once e perdeva a libbre, Fare il guadagno del Pistugna o di Bergolo o del Zolla: scapitarsi invece di avanzare, V. anche in *Avanz* — *Guadagn de mala sort*, Guadagneria, Guadagno o Lucro illecito — *Andà tutt in fumm el guadagn*, Andarsene il guadagno in raschiature — *Bej guadagn che fòo mì!* Bei incalzi che io ho! — *Vorev fà di bej guadagn!* Questa saria la guadagnata! Oh senti incetta! Mala incetta per mia fè! — *Viv del so guadagn*, Vivere in sul

travaglio: cioè con le proprie fatiche.

GUADINN (I). Guade, *nfp.*: specie di rete che si manda in acqua tenuta per due canne e fermata con sugheri (*legnazz*) e piombi.

GUADINNA. Guaina: certa addoppiatura ne' panni, entro cui, coll' infilacappio (*gugella*) si fa passare un nastro (*bindell*), o altro simile, per istrignere mediante l'increspamento di essa.

GUAINN. Guaiti: lo strider che fa il cane con una certa voce acutissima, quando ne tocca qualcuna — *Trà-guainn*, Guaire, Guajolare, Mugolare, Ringhiare, Fremere.

GUAJ. Guajo.

GUAJA. Guajo: lite un po' clamorosa — Scommessa — *E guaja che van?* E vale che sen vanno? — *Ghe foo guaja trii scud*, Scommetto, Gioco tre scudi.

GUAJA! Guai! Tristo!

GUAL o GUALD. per *Negron*, GUALD. V. *Bruttura.* par. 1, sign. 1.

GUALIVÀ. Egualire: presso artisti e massime oriuolai, render eguali e lisce fra loro le diverse parti d'un lavoro.

GUAN. Guano: sorta di ingrasso. È voce peruviana (**huann**) che suona **letame.**

GUANT. Guanto. Parti: Dito, Linguella, Dito grosso, Dorso, Palma, Quadrello — *Con sù i guant*, Guantato, Inguantato. In guanti — *a mezz did.* V. *Mezz guant* — *che se lava*, Guanti d'inverno — *de tattée* o *de patta*, Monchini — *ordenari*, Guanti corti — *a red*, a rete — *longh*, lunghi — *senza did*, Mittene — *I gatt con sù i guant ciappen minga de ratt*, Gatta inguantata non piglia mai topo — *Mett-sù i guant*, Inguantarsi, Mettersi i guanti — *Trà fœura i guant*, Cavarsi i guanti.

GUANTÉE. Guantaio.

GUANTÉRA. Guantaja.

GUANTIN. Manicotto.

GUANTIN. Guantino, Guantetto: piccolo guanto.

GUANTITT. per *Mezz-guant*, V.

GUARDÀ. Guardare — *adrée*, Invigilare, Sopravvegliare — Governare — *Guardando sia.* In quanto, Fatto calcolo, Considerando ogni cosa.

GUARDABOSCH. Guardaboschi.

GUARDADA (DAGH ONA). Dar un guardo.

GUARDADINNA. Sguardolino.

GUARDAMAGAZZIN. Guardamagazzino, Magazziniere.

GUARDAPORTON. Guardaportone.

GUARDAROBBA. Guardaroba, *nf.*, stanza nella quale sono armadj da tenervi vestimenta, biancherie, e altro simile — Armadio da guardaroba.

GARDAROBÉR. Guardaroba, al *pl.* Guardarobi.

GARDAROBÉRA. Guardaroba: donna che custodisce la guardaroba.

GUÀRDEN. Giro, Cappelletto, Guardiòlo: pezzo di cuojo grosso posto interiormente in fondo della scarpa per sostener il tomajo (*tomera*) — Guardone: pezzo di [illegible] che va in giro giro [illegible]calcagno.

GUARDINNA. Guardiòlo: stanza in cui si ferma il guardiano delle prigioni — *Ajutant de guardinna*, Soprastante.
GUARISCH. Guidalesco: ulcere o piaga esteriore delle bestie da soma.
GUARISCH. Infermiccio.
GUARNÀ. Riporre, Serbare. Mettere in serbo o in salvo.
GUARNACC. Governale: timone da governar barche.
GUARNASCIA. Tela di canapa.
GUARNASCIA. Guarnello, Sottana.
GUARNASCIA. •Camiciotto: de' beccaj.
GUARNASCIŒÙ. Gonnello, Guarnelletto, Gu arnacchino — *Fà el guarnasciœù*, V. *Crott* (*Fà el*).
GUARNÉRI. Armadio in muro.
GUARNÌ. Guarnire, Guernire.
GUARNIZION. Guarnizione, Guernizione.
GUARNIZION. Borchie: da armadj, ec.
GUARNIZIONÉE. Gallonaio
GUAST. Arrabbiaticcio: malattia delle biade che arrabbiano (*se guasten*).
GUASTÀ. Guastare, *va.* — *No me tocchée che me guastée*, Ogni acqua lo immolla: di chi trovasi in tale stato di salute che ogni minima cosa gli apporta non piccol danno.
GUASTAMESTÉE. Guastamestieri, Guastaloste, Imbrattamondi.
GUASTASS. Arrabbiarsi: delle biade che si seccano avanti tempo prima di maturare il chicco.
GUAVERŒU. V. *Guadinn.*
GUAZZABUJ. Guazzabuglio.
GUERC. Cieco da un occhio — *Vess on guerc in mezz ai orb*, In terra di ciechi beato chi ha un occhio.
GUGÉE. Agoraio: che fa aghi (*gugg de cusì*) — Spilletaio: che fa spilli (*gugg de pomell*).
GUGELLA. Infilacappio: laminetta piana, o altro con punta ottusa ed ampia cruna (*fenestra*); serve a passare cordellini, o simile nelle guaine (*guadinn*) — Puntale dell' aghetto: finimento appuntato d'ottone o di latta (*tolla*) all' uso dei capi dell' aghetto (*stringa*) per farlo agevolmente passare nei bucolini della fascetta, del vestito o d' altro.
GUGELLA. Cavalocchio, Perla, Sposa, Corocculo (Libellula): insetto a vaghi colori; petto ampio; capo e occhi grandi e graticolati; ventre assai lungo; sei zampe e quattro ali forti; per lo più s' aggira intorno all' acqua. È pur detto Libella, perchè si libra penzolo in aria; Saetta, perchè velocissimo al volo come saetta lanciata. La chiamiamo anche *Carozzinna, Zenzarina, Zenzaron, Guggion, Marianna, Sposa, Pestocch, Sposinna.* V. in *Spos*, par. 2.
GUGELLA. Spilungona, Sperticatella, Perticona: di donna o giovinetta o donzella lunga e sottile.
GUGELLA. Pinzo: il complesso delle foglioline del grano appena uscite fuor della semente germogliata.
GUGELLA. Agugella: punteruolo di ferro, o altro simile strumento appuntato, propria-

mente fatto per grattare i dipinti.

GUGGELLONNA. Aghettone.

GUGGIA. per *Pal de fér*, V.

GUGGIA. Ago. Agucchia — *Quell di gugg*, V. *Gugée* — *de cusì*, Ago. Parti: *Ponta, Fenestra Cúu* — *Chi tira la guggia senza gropp, le tira per nagott*, Sartor che non fa il nodo il punto perde. Chi non fa il nodo dalla gugliata perde il punto e la tirata — *Con la guggia e la pezzœura se ten in pée la camisœura*, cioè racconciando a tempo le cose si risparmiano maggiori spese — *Gugg de mendà*, Aghi da rimendare — *gross*, Aghi grossi — *mocch*, spuntati — *con rott la fenestra*, scrunati — *d' ogni sort*, in sorte — *Infirà la guggia*, Infilar l'ago — **trasl.** Calarla, Appiccarla: darla ad intendere — *Lassà in di gugg*, **fig.** Lasciar nelle peste o in sulla fune — *Morì in di gugg*, Morirsi d'inedia — *Ona carta de gugg*, Una grossa d'aghi — *Vess come cercà ona guggia in d' on pajée*, Esser come cercar un ago in un saccone — *Vess in sui gugg*, **fig.** Star con le febbri, Star sulla veglia, Star in sulla fune o sulla gruccia: cioè coll'animo dubbioso o sospeso — *Romp la fenestra, la ponta a ona guggia*, Scrunare, Spuntare un ago.

GUGGIA. Ago — *Per i guggitt*, Spillatico: quel tanto al mese che soglion le mogli spendere per gli spilli.

GUGGIA DE BAST. Agucchione, Ago da basti.

GUGGIA DE CALZETTA. Ferro da calze — *On giœugh de gugg de calzett*, Un mazzetto di ferruzzi da calzette.

GUGGIA DE GUANTÉE. Ago di guantajo.

GUGGIA DE INLARDÀ. Lardatojo.

GUGGIA DE LAMA. Ago da ricamo, Ago a tamburo.

GUGGIA DE MATARAZZÉE O DE QUADRETT. Quadrello, Agucchiotto, Ago da impuntire.

GUGGIA DE PONTÀ O POMELL. Spillo. Parti: *Gamba, Pomell, Ponta* — *Gugg de mort*, Spilli da morto — *Lavó fàa a guggia*, V. in *Lavó*.

GUGGIA D' ORA. Spillo d'oro.

GUGGIÀ. Dimergolare, *va.*: significa l' azione che si fa quando, ficcato un chiodo alquanto in un legno, si tira a sè poi circolarmente per trarnelo più comodamente.

GUGGIADA. Gugliata — *Tegnì a man i guggiad e trà via i remisej*, Guardarla nel lucignolo (*stoppin*) e non nell' olio: curar più le minime che le cose importanti.

GUGGIADA. Gugliata: ogni tratto di filo che di volta in volta si cava dal pennecchio, (*panisell*) s'attorce fra le dita, indi s' avvolge al fuso.

GUGGIN O GUGGIA DE PONTÀ. V. *Guggia de pontà* — *Per i guggitt*, Per lo spillatico.

GUGGIN. Spillino.

GUGGION. Agone — Spillone.

GUGGION. Spillettone — *d' argent*, Spillo d'argento — *ordenari*, Spillo tozzetto.

Guggion, per *Gugella*, par. 2, V.
Guggion. Dirizzatoio: strumento d'acciaio, o simile, lungo circa a un palmo, ma acuto da una banda per fare la dirizzatura (*scheja*) dei capelli del capo.
Guggirœu. Buzzo, Agoraio, Agajuolo — per *Didella*, V.
Guid. Guide: que' due regoli nello strettojo da raffilare, tagliare, ec. libri o altri fogli che risaltano sulla stanga di sinistra per segnare la strada e ritenere in essa lo strettojo (*cartelett*) per mezzo delle altre guide esistenti nello strettojo stesso.
Guid. Guide, Rotaje, Barre: due file parallele di spranghe di ferro fuso, o di ferro massellato, o battuto, che leggermente convesse nella loro faccia superiore, costituiscono essenzialmente la strada ferrata.
Guida. Guida — per *Battuda*, sign. 1.
Guida. Guida: nelle varie arti e mestieri, è il nome di varj strumenti che generalmente servono di guida, o ajutano l'opera di altri ordigni e strumenti, o che servono come che sia di norma agli artisti.
Guida. Guida: quella specie di redine con cui si guidano i cavalli da tiro.
Guida. Randa: arnese per tener in piombo le razze (*rasg*) nel cacciarle nel mozzo (*testa*) delle ruote — Guidaiuola: quella vacca che guida l' armento e suol avere un campanaccio (*bronza*) al collo il cui suono trae a raccolta le compagne.
Guidazz. V. *Padrin.*
Guidazza. V. *Madrinna.*
Guinzàa. V. *Sguinzal.*
Guglia. Guglia. Il nostro duomo ne conta 106.
Guss. Guscio — *d'œuv*, Coccia — *de gamber*, Scarsella, Coccio, Guscio — *Vess anmò in del guss*, Aver il guscio in capo, Non aver rasciutti gli occhi: non cognizione intera, nè perfetto giudizio.
Gussa. Guscia — Sguscio: sorta di ságoma con cava.
Gussetta. Guscetto — *Giugà ai gussett*, Fare a'guscetti.
Gussetta, per *Zaccarella*, V. — per *Guzzetta*, par. 3 V. — per *Faloppa*, V. — per *Schiscetta*, par. 1, V.
Gussettinna. V. *Guzzettinna.*
Gusetton. V. *Guzzetton.*
Gussœu. Guscetto: quel che resta del bozzolo (*galetta*) dopo che se n'è cavata tutta la seta possibile.
Gusson (Cornis o altro a). Cornice a guscio, a cavetto, a canaletto.
Gust. Gusto — *Sul gust*, Sul piede, Sull'aria, Sull'andare di, Simile a — *Vess de bon gust*, V. *Bongust* — *Vess tutt el so gust*, Ingrassarci. Averci un gusto matto.
Gustibus non est disputandum (De). I gusti sono varj come sono i visi, Tante bocche tanti gusti.
Guston. Diletto sommo. Una gioja, Un gusto matto.
Guzz. Acuto — Aguzzo — Appuntato — fig. Accorto, De-

stro — *Guzz come ona boggia*, fig. Tondo di pelo, Destro come una cassapanca.

Guzza. Punta — *Fà ona guzza a ona robba*, V. *Guzzà*.

Guzzà. Aguzzare — Avviare.

Guzzetta, per *Sghiratt*, V. — per *Guzzura*, V.

Guzzetta. Pùzzola (Mustela putorius): specie di mammifero carnivoro; testa grossa, muso acuto; pelo castagno, bruno; bocca e contorno degli occhi bianchi; abita nelle vecchie case; mangia uccelli e ova; tramanda odore dispiacevole.

Guzzetta. Fossaccio, Fossajone, Prispola della neve, Pispola di padule, Pispoletta, Spippoletta, Spioncello (Anthus aquaticus). Ucc. silvano; parti superiore di color cinerino olivastro; petto con macchie bislunghe cineree olivastre; piedi bruni; schia.

Guzzettin. per *Dordin*, V.

Guzzettina. Prispola, Prispolino, Pispola (Anthus pratensis). Ucc. silvano; parti superiori di colore olivastro bianco, macchiate di nerastro; petto con macchie nere olivastre: unghia del dito posteriore più lunga del dito stesso; piedi grigi, carnicini; fischia.

Guzzetton. Pispolone, Spippola, Tordino, Pispola maggiore (Anthus arboreus). Ucc. silvano; parti superiori olivastro-chiare, macchiate di nerastro; petto con macchie nere; unghia del dito posteriore più corta del dito stesso; piedi grigio-carnicini.

Guzzura. Acutezza, Arguzia, Sale, Facezia, Bel motto, Garbetto.

H.

Hach! Hac huc!: imitazione del suono che altri fa tossendo.

Hi! Hi!

Hihàn hihàn. Voci imitanti il ragliare degli asini.

Ho! Ho!

Hu! Hu!

I.

Ibis-redibis. Andirivieni, *nms.*: di azioni, discorsi o fatti di ambigua eccezione — Viavai, *nm.*: d'un continuo innanzi e indietro.

Idol. Vivole, *nfp.*: malore che vièn alle gambe de' cavalli.

Igna (Fà). V. *Ghigna* (*Fà*), sign. 2.

Ignà. Da parte.

IGNORÀ. Far lo gnorrì, il nescio: dissimulare.
IGNORANTÌSIA. Ignoranza.
IH! Anda!: voce per far camminare le bestie.
IMBAGAGGIÀ. Caricar di bagaglio — Far fardello — Imbagagliare — *via*, Avviare, Avviottolare.
IMBAGOGGIÀ, IMBAGOGGIÀ-SU. Riempiere le saccocce (*bagogg*) a ribocco.
IMBALLÀ. Abballare — *Imballà via*, Avviottolare — Smaniare: dar via — *L'ha imballáa via do tosann*, Ha smaniato due ragazze: le ha maritate.
IMBALLÀ. Impallare: far che l'avversario colla sua palla non possa colpir quella dell'altro per esservi di mezzo i birilli (*i omill*) o qualche palla del biliardo.
IMBALLADOR. Legatore.
IMBALLADURA. Invoglia: tela grossa, o cosa simile colla quale si rinvolgono le balle e simile — Impallatura: l'impallare (*imballà*).
IMBALLAGG. Imballaggio: involtura delle balle — Le spese che occorrono per abballare.
IMBALORDÌ. Sbalordire.
IMBALORDIMENT. Sbalordimento.
IMBARÁZZÀ. Imbarazzare.
IMBARCÀ. Imbarcare.
IMBÁRCADOR. Ambasciatore, Imbasciatore,
IMBARCADORA. Imbasciatrice.
IMBARCADORELL. Ambasciadoruzzo.
IMBARCH. Imbarco.
IMBASOFFIASS. Rimpinzarsi: di minestra o simili.
IMBASSADA. Imbasciata — Ambasciata.
IMBASTARDÀ. Imbastardire,
IMBASTARDASS. Imbastardire, Dirazzare.
IMBASTÌ, per *Infilettà*, ec. V. — Imbastire: disporre le doghe (*dov*) d'una botte (*vassell*) in modo di ricever i cerchi — Fare la tessitura, lo scheletro d'un lavoro qualsiasi — Feltrare, Imbastire: cominciare a formare le falde da farne cappelli.
IMBASTIDURA. Imbastitura, Imbastimento.
IMBATT. Battere — *L'imbatt de pocch*, Ella batte: cioè vi corre poco, è prossima.
IMBATTES. Accadere, Darsi il caso — Abbattersi, Rintoppare, Incontrarsi. Imbattersi.
IMBELLETTASS. Imbellettarsi, Lisciarsi, Darsi il belletto.
IMBERÀ. Fare un gobbo, Mandare a leggere o a imparare al zio: cioè fare un pegno al monte di pietà.
IMBIACCÀ. Imbiaccare.
IMBIACCADA. Mano di biacca.
IMBIBÌ. Imbevere, Imbere, *va.*: attrarre umore, succiare — **nel trasl.** Inspirare altrui qualche cosa.
IMBIBÌ-SÙ VON. Imbecherare, Subillare; Insipillare — *Lassass imbibì-su*. Lasciarsi imbecherare o levare a cavallo.
IMBINDÀ. Bendare, Abbendare.
IMBINDADURA. Bendatura.
IMBINDOZZ. Bendatura alla grossa.
IMBINDOZZÀ. Bendare alla grossa.
IMBIROLÀ. V. *Imbirorà*.
IMBIRORÀ. Incavigliare, Imperniare: congegnare un lavoro con caviglie (*biroeu*) — In-

chiavare: incavagliare i lavori de' calzolai.

IMBOCCÀ. Imboccare: mettere il cibo in bocca agli uomini — Imbeccare, Impippiare: gli uccelli — Imbeccare, Indettare: ammaestrar di nascosto alcuno che dica e faccia secondo che desidera — Imberare, *va.*: mandar giù altrui per la bocca il bere — Sboccare, Imboccare: metter foce, capo; di strade, acque e simili.

IMBOCCADURA. Imboccatura: quella parte del morso che va in bocca al cavallo — Imboccatura, Bocca: di ponti e strade — Foce di fiumi — Imboccatura: modo di imboccare gli strumenti da fiato — Imboccatura: di ruote in ruote.

IMBŒUSMÀ. V. *Inbosmà.*

IMBŒUSMADURA. Imbozzimatura.

IMBOETTÀ. Mettere nella boeta.

IMBOGASS. Incapestrarsi: avvilupparsi nel capestro (*cavezza*): del cavallo — Abbindolarsi: del cane quando pei molti aggiramenti s' impaccia e s' impiglia nel lungo suo guinzaglio (*cobbia*) o in che che sia altro — Impigliare: quell' impacciarsi e intrigarsi le dita dei polli, e specialmente de' pulcini, in filamenti di canapa o d'altro, per cui rimangono come impastoiati, da non aver libero il camminare — Infagottarsi: di panni e simile.

IMBOJACCÀ. Rinzaffare, Dar un rinzaffo: dar alle muraglie la prima smaltatura di calce, rena e rottami di mattoni — Appiastrare con calcestruzzo (*bojacca*).

IMBOJACCADURA. Rinzaffo — per *Bojacca,* V.

IMBONÌ. Abbonire.

IMBORAGGIÀ. Panare: rivoltare carne o altro che si vuol grillettare o arrostire, nel pane tritato in mortaio, o sbriciolato colla grattugia.

IMBORNÌ. Brunire, *v.*: torre dalla superficie dei corpi metallici la ruggine per restituirli al naturale loro lustro.

IMBORNIDOR. Brunitore: colui che brunisce.

IMBORNIDOR. Brunitoio: strumento d'acciaio, o di denti d'animali, o d'altre materie dure, con cui si bruniscono i lavori — Brunitoio a becco d'aquila: arnese fatto o somiglianza di una lingua arrovesciata che i cartolaj usano per brunire a caldo.

IMBORNIDURA. Brunitura.

IMBORSÀ. Far le sacche: degli uccelli che dan nelle reti.

IMBORSASS. Dar nelle sacche — Dar nella rete: dei pesci — Appozzarsi: il formarsi delle pozze (*fopp*) nella terra quand'e' piove dirottamente.

IMBOSCÀ. Infrascare: piantar accanto a' legumi (*lemm*), quando sono scandenti (*rampeghin*), la frasca, affinchè vi si avvolgano collo stelo, ovvero vi s' avviticchino coi viticci — per *Boscà,* V.

IMBOSCIONÀ. Tappare — *Machina de imboscionà*, Macchina da tappare.

IMBOSMÀ. Imbozzimare: dar bozzima (*bœusma*) alla tela.

IMBOTTEGLIÀ. Imbottigliare.

Imbottì. Imbottire: trapuntare con punti fitti coltri, vesti o simili, ripiene di cotone, bambagia od altro — Stozzare: dare di stozzo (*imbottidor*).

Imbottidor. Imbottitore.

Imbottidor. Stozzo: ferro per tirare convesso un pezzo di metallo.

Imbottidura. Imbottitura, Ovatta, Imbottito: bambagia allargata in falde che si pone tra il panno e la fodera, in alcuni vestiti, affinchè tengano più caldo il corpo — Battuta: la parte interna delle mattonelle (*spond*) del biliardo, elastica per imbottitura di crino (*gringa*) e contro alla quale urtano e si riflettono le palle (*i bili*) — Bardella: quell' imbottitura che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.

Imbozzarassen. Avere a scherno: non curare, non temere. V. *Impipassen*.

Imbragà. Imbracare: il rivoltare che le balie, le mamme fanno la pezza bianca facendone passare i due canti inferiori tra le cosce del bambino, affine di preservarlo dall'incuocersi (*imbrugass*) da ricidersi — Porre i geti.: agli uccelli — Calzare: porre le calze (*calzett*) ai polli.

Imbragass. Calzarsi: dei polli o simili vaganti intorno a cui si ravviluppano filacciche o stoppa o altro — Rimbalzare: il metter le gambe fuori delle tirelle, come fanno talvolta i cavalli attaccati.

Imbraghettà. Imbragare, Imbracare: saldare una braca sopra un foglio stracciato.

Imbrazzal. Belliconchio, Tralcio, Cordone ombilicale: budello del bellico (*bomborin*) ch'hanno i bambini quand'e' nascono.

Imbrià. Imbrigliare.

Imbriagà. Imbriacare.

Imbriagada. Cottura, Imbriacatura, Cotta.

Imbriagh. Ubbriaco.

Imbriaghée. Ubbriacone.

Imbroccà, per *Imboscà*, V. — Dar nel segno o nel brocco o nel punto in bianco, Imbroccare, Imbrecciare, Imberciare — fig. Cogliere nel segno: indovinare l' altrui pensiero.

Imbroccass. Andar alla brocca: il calare che fanno gli uccelli sugli alberi, richiamativi dal cacciatore coll' uso dei zimbelli (*levagiœugh*).

Imbrodass. Imbrodolarsi.

Imbroj. Imbroglio.

Imbroja. Il verde, V. *Gerb*.

Imbrojà. Imbrogliare, Intrigare — *su*, Accalappiare.

Imbrojada. Imbroglio.

Imbrojadell. Confusetto.

Imbrojamestée. V. *Guastamestée*.

Imbrojattà. Imbrogliare.

Imbrojô, Imbrojon. Imbroglione, Armeggione: chi mette a tortura il cervello per immaginare finzioni, inganni — per *Litigatt* — *Imbrojamestée*, V.

Imbrugáa. Scojato, Scoriato.

Imbrugadura. Incuocitura, V. *Imbrugass.*

Imbrugass. Incuocersi: del rosseggiare ai bambini la pelle fra le cosce, per effetto di leggera infiammazione cagionatasi dalle loro orine — Ricidersi: il rompersi la pelle incotta, specialmente nei bambini grassocci; s'impedisce o si cura coll'uso del piumino (*fiocch*).

Imbrugnass. Imbronciarsi, Portare o Tenere il broncio, Far muso, Imbuzzire.

Imbrugnent. Accigliato, Imbronciato.

Imbrunidura. V. *Imbornidura.*

Imbuscionà. V. *Imboscionà.*

Imbusserà. Imbossolare: porre nel bossolo.

Immagonass. Accorarsi.

Immagonent. Accorato.

Immassimass. Ficcarsi nel capo una massima.

Immattì. Ammattire, Immattire, Penar molto — *Fà immattì*, Dar noja.

Immattiment. Ammattimento, Immattimento.

Immazzà, Immazzettà. Ammazzolare: ridurre in mazzi le trafusoline (*filsœu*) o le faldelle (*i mattej*) di seta.

Immazzuccass, ec. V. *Inzuccass*, ec.

Immedà. Accatastare: fare cataste di legne — Attorrare: farle in quadrato e con interstizj.

Immoccass. V. *Imbozzarassen.*

Immoltà. Incretare, Lutare: impiastrar di malta (*molta*) ogni fesso della fornace, onde il calor del fuoco non si dissipi all' esterno — Spargere di malta (*molta*), Cementare — Immaltare: coprir di uno strato o crosta di fango (*molta*) e di argilla, e simili.

Immondizi. Succidume.

Immorbà. Ammorbare.

Immostà. Avvinare: imbever di mosto o vino una botte o altro prima d' imbottarvi il vino, onde avernelo più buono.

Immotriàa. Buzzo, Imbronciato, Scorrucciato.

Immotriass. Imbronciarsi, Ingrugnirsi.

Immotrient. Scorrucciato.

Immulass. Incaponirsi, Intestarsi.

Immurà. Murare, Rimurare.

Immusonass. V. *Immotriass.*

Immusonent. V. *Imbrugnent.*

Impaccà. Involtare.

Impacchettà. Impacchettare.

Impagassen. V. *Impattassen.*

Impaginà. Impaginare: ridurre alla stabilita giustezza le pagine, quelle specialmente che furono composte a dilungo.

Impaginazion. Impaginazione: l' azione dell' impaginare.

Impagnass-sù. Coprirsi, Aggravarsi, Fasciare il melarancio: di abiti.

Impajà. Impagliare.

Impajada. Pagliata.

Impajadura. Involtura di paglia — Veste: quella copertura di sala (*lisca*), che si fa ai fiaschi e alle fiaschette perchè si reggano in piedi, o per riparo di rottura. La veste delle damigiane suol farsi di vétrici (*sares gorin*).

Impajass o Impaìss. Stecchire,

Stecchirsi: il non andar del corpo le bestie bovine per abuso di cibo paglieresco.

IMPAJASS IN LETT. Crogiolarsi nel letto.

IMPALÀ. Palare: le viti — *Andà via impaláa*, Camminar impettito, impalato.

IMPALADURA. Palatura: delle viti.

IMPALTÀ. Infangare.

IMPALTASCIÀ. Imbrodolare, Inzavardare, Inzaffardare.

IMPALTISCIÀ. Impiastricciare.

IMPANÀ. V. *Imboragià*.

IMPÁRI. A fianco, A lato, Al pari, Da lato, Alla pari — A petto, Al paragone, A fronte — *Andà impári*, Andar a un pari — *Stà impári*, Star alla pari.

IMPARIÀ. Appajare, Accoppiare.

IMPASSÌ. Impassire, Appassire — Sommosciare, Soppassare, Ammorvidire.

IMPAST. Impasto, Impastatura.

IMPASTÀ. Appastare, Impastare.

IMPASTÁA. Appastato, Impastato — Intriso. Appiastrato — *Avegh tutta la bocca impastada*, Avere la bocca impaniata o appiastrata.

IMPASTADURA. Impastatura, Impastamento.

IMPASTRUGNÀ. Impiastricciare — Intridere — per *Infescià*, V.

IMPASTRUGNADA, IMPASTRUGNAMENT. Impiastramento.

IMPASTIZZÀ. Impasticciare.

IMPASTIZZADA. Impasticciata.

IMPASTOCCIÀ. Impastocchiare.

IMPATTÀ. Impattare, Impacciare: nel giuoco far patta, pace — Impattare — *No podè nè tœulla, nè impatalla*, Non poterla nè vincere, nè impattarla.

IMPATTASSEN. Rifarsi, Rivalersi.

IMPAZIENTÀ. Impazientire.

IMPEDUZZ. Peduccio: la pietra sovra la quale si posan gli spigoli delle volte.

IMPEDUZZÀ. Fare il peduccio: alle volte, ai voltini.

IMPEGN. Impegno — *Fà impegn a*, Aver di catti a — *Han fàa impegn a cavassela*, Ebber di catti a pigliar le gambe.

IMPEGNÀ. Impegnare, Dare o Mettere in pegno, V. *Imberinà*.

IMPEGNATARI. V. *Pegnatari*.

IMPELLIZZÀ. Impiallacciare.

IMPELLIZZADOR. Impiallacciatore.

IMPELLIZZADURA. Impiallacciatura.

IMPENERÀ. Calettare, *va.*: connettere il leguame a dente o altrimenti, sì che tutti i pezzi collocati al luogo combacino perfettamente.

IMPENNADA. Impannata: la chiusura di pannolino o di carta oliata o di tela incerata che si fa alla finestra — Barelle, *nfp.*: per celia, dicesi degli occhiali.

IMPENSATAMENT. Scapatamente.

IMPERIAL. Imperiale: specie di salvaroba arcata, bassotta, e ricoperta di cuojo che sovrapponesi al cielo dei legni da viaggio con cigne vincolate ai fermi per tal uopo fissi nella cassa (*scocca*). Parti: *Anima*, *Arch*, *Fodrinna tonda*, *Coll*, *Facciad*, *Zent*, *Luchett*.

IMPERIAL (CARTA). V. in *Carta*.

IMPERIALIN. Imperialino, *dim.* di Imperiale.

IMPERIALON. Carta arcimperiale.

IMPESÀ. Impeciare: turar con

pece — Impegolare: intrider a qualunque maniera di pece che che sia.

IMPETTASCIÀ. V. *Impettolà*.

IMPETTASS. Incappucciarsi, Impettirsi: di quella difesa che fa il cavallo, quando, per liberarsi dal morso, porta la testa così sotto e indietro, che coll'estremità delle guardie l'appoggia al petto o alla gola.

IMPETTEGASCIÀ, per *Impettolà*, V.

IMPETTOLÀ. Inzaccherare, Impillaccherare.

IMPEVERÀ. Impeperare.

IMPEVERADA. Impepata.

IMPIASTER (MASTER). Maestro impiccia, Impiccione.

IMPIASTRADA. Impiastriccio.

IMPIASTRON. Impicciastrade.

IMPIEGADELL. Impiegatuccio.

IMPIENÌ. Empiere, Empire.

IMPIENTÀ. Impiantare, Impostare.

IMPIGNÀ. Ammonticchiare.

IMPIPASSEN. Infischiarsene, Impiparsene, Imbubbolarsene — Metter in barzelletta: far cadere, mostrandone non curanza, un motto pungente che ci sia diretto, invece di farne rumore ed offendersene.

IMPIROTTÀ. Impippiare, Rimpinzare.

IMPIROTTÀA DE PAGN. Rinfagottato in molte vesti.

IMPIROTTASS-SÙ DE PAGN. V. *Impagnotass-sù*.

IMPODEGHEN. Averne colpa — *Cossa ghe ne impodi mì?* Che vi poss'io?

IMPOLIZIA. Inciviltà.

IMPOLLA. Ampolla. Questa voce ricorda la filastrocca de' nostri ragazzi:

Vàj, titòlla
Del pader Gandolla,
Te rott l'impolla
Del sur curat.
Salta fœura madamm Luzia;
L'è toa, l'è mia,
Lassèmela sta;

o

L'impolla l'è mia,
Lassèmela sta.

IMPOLLINNA. Ampollina.

IMPOLTIÀ. Avviluppare.

IMPOLTISCIÀ. Impiastricciare.

IMPOMESÀ. Impomiciare.

IMPOMESÔ. Impomiciatore.

IMPONENT. Imperioso — Grandioso.

IMPONN. Imporre.

IMPONTASS. Incocciarsi.

IMPONTIGLIASS. Entrare in puntiglio.

IMPOSTA DE L'ARCH. Impostatura.

IMPOSTÀ. Fermare: patteggiare cavalli o altro per uso di alcuno — Impostare: lettere o altro — Appostare: osservare cautamente dove si ricoveri o sia risposto che che sia — Accaparrare.

IMPOZZASS. Appozzarsi: delle secchie che scioltesi dalla molletta sian rimaste nel fondo del pozzo, per cui bisogna ripescarle coll'uncino (*rampinèra*).

IMPRENDIS. Apprendente, Apprendista, Imprendente — Novizio, Principiante.

IMPRESARI. Impresario.

IMPRESSIONÀ. Impressionare.

IMPRESTÀ. Imprestare, Prestare.

Dare a presto — *Chi impresta perd la vesta* o *Chi ha imprestáa va a fráa*, Chi presta tempesta, Chi presta male annesta, Chi non presta gli ne duole, ma egli ha il suo quand' e' lo vuole.

IMPRIMIDOR. Mesticatore: chi imprime tela a secco o ad olio per dipinture.

IMPRIMIDURA. Mestica: composto di diverse terre macinate con olio di noce o di lino, che si empiastra sopra le tele e tavole che si voglion dipingere.

IMPRIMM. Mesticare.

IMPROMETT. Promettere — *A chi ne dà e a chi ne imprometí*, All' un ne dà e a un altro ne promette, A chi ne dà e a chi ne promette.

IMPROVISADA. Visita improvvisa — Improvvisata: di dono.

IMPROVISTA (ALL'). All' improvviso.

IMPUGNADURA. Impugnatura — Bietta: quel pezzetto di legno d'ebano nell'arco da violino per cui lo si impugna.

IMPUNEMANCH. Non ostante, Ad ogni modo.

INACIDISS. Inacetire.

INAMIDÀ. Insaldare, Dare la salda, Inamidare — *La donna che inamida*, Insaldatora.

INANZ. Innanzi — *De chì inanz*, D'ora in poi, Per innanzi — *Andà inanz*, Inoltrarsi, Andar o Ir oltre — *Aspettaven de andà inanz*, Aspettavan la volta di passare — Procedere, Andar avanti, innanzi —Crescere o Venire in grado — Proseguire — *Stà inanz per vun*, Entrare mallevadore, garante per uno, Rispondere per uno — *Dopo vess andáa inanz indréee*, ec. Dopo molti andirivieni, ec.

INARCÁA. Inarcato — Insaldato — Intorsato: di stoffe, veli, ec., che si sostergon da sè.

INARGENTADOR. Argentatore.

INASÀ. Inganghera re, Metter in gangheri (*canchen*).

INASPÀ. Annaspare — Abbagliare.

INCADAVRÌ. Incadaverire.

INCAGASSEN. V. *Impipassen*.

INCAGNISS. Arrabbiare.

INCALCINÀ. Incalcinare.

INCAMBRÀ. Sprangare.

INCAMISADA. Camicino: quel muro di materiale cotto, di cui internamente è foderata la fornace.

INCANNADOR. Incannatore.

INCANNADORA. Incannatora: la donna che incanna.

INCANNADORA. Incannatoio: nei filatoi comuni è mosso dalla stessa forza che muove il vero filatoio; è uno strumento a foggia di arcolaio (*bicocca*). Parti: *Banch*, *Zett*, *Borlon del zett*, *Scudin*, *Rœuda*, *Aspitt*.

INCANTÁA. Intronato, Abbagliato, Stupido.

INCANTASS. Baloccare, Badare — *L' è minga temp de incantass*, E' non è tempo di dar fieno a oche, E' non è tempo da por porri.

INCANTONASS. Incantonarsi, Incantucciarsi.

INCAPARÀ. Caparrare.

INCAPELLÀ. Rincappellare: rimettere nuove vinacce (*tegasc*) sopra alle altre che erano prima nello strettoio

(*torc*) per cavarne nuovo vino.

Incapettà. Inciappare, *vn.*: fermar fibbie, campanelle (*anej*), o simile in una ciappa.

Incapià. Ingabbiare.

Incapriziass. Incapriccirsi.

Incarboniss. Imporrare, Imporrire: del guastarsi i pannilini e che che sia per l'umido che, vi sia rimasto dentro.

Incarognass. Aver il baco in....

Incartass. Granire: il sodarsi della foglia dei gelsi venendo a maturità.

Incartonáa. Tosto, Rigido, Intostito.

Incasellà. Fare le capannucce: ai bachi da seta quando s'infrascano.

Incass. Incasso, Esazione, Riscossione.

Incassà. Abbarcare: ammassare del fieno — Incastonare: legar la pietra nel castone — Incassare: riporre nella cassa o legare una pietra nella cassetta di un gioiello, che non sia un anello — Inalveare: scavare un canale per voltarvi l'acqua di un fiume — Intarsiare: commettere insieme diversi pezzetti di legname di più colori sicchè si formino figure, fiori, o altro — Damaschinare: incastrare i filuzzi d'oro o d'argento nell'acciaio o nel ferro, intagliato e preparato per ricevere l' incastratura — Augnare: tagliar legni ad ugna — Gioiellare, *va.*: presso gli orefici far la grana che chiude la pietra all'ingiro — Incassare — Incastrare.

Incassadura. Incassatura: in genere, incavo, il luogo dove s'incassa — Incassatura, Incastratura: dell'occhio — Incassatura, Incastratura, Incassamento, Augnatura: dei legnami — Ingorbiatura: ne' ferri da tornaio (*tornidor*) — Uovolo: degli ossi — *de saradura, de zajnér*, Incassatura — Cassa: legno entro cui sta la canna del fucile e simili — Incassatura: degli orologi — Cassa: degli occhiali. Parti: *Denanz, Astinn, Muson.*

Incastellà. V. *Roccolà.*

Incastelláa. Incastellato: del piè del cavallo quando i talloni si arrovesciano e serransi contro il fettone.

Incastelladura. Incastellatura: dolore del piè del cavallo, cagionato dalla siccità dell'ugna e de'quarti che comprimono le due parti, e costringono il cavallo a zoppicare, perchè la forchetta è troppo serrata, e non ha la sua naturale larghezza.

Incaster. Incastratura: l'incastrare e il luogo dove s'incastra — Incastro: strumento di ferro tagliente per pareggiare le unghie alle bestie quando si ferrano — per *Angiolin*, sign. 2, V.

Incastrin. Incorsatoio: specie di pialla da far le incanalature e le linguette.

Incatramà. Incatramare.

Incava. Incavo — Séggiola: cavo che si fa in un lastrone di pietra, perchè sia battente a chiusini, lapidi, e che che sia altro.

Incaviggiàa. Incavicchiato, Incavigliato — Fortunato — *Quand vun l'è incaviggiáaghe piœuv in del cúu anca a vess settáa*, Fortuna e dormi: chi ha fortuna le cose gli van prospere senza che si affatichi.

Incaviggiada. Bazza: buona fortuna.

Inceppà. Incagliare.

Inch. — *Vessegh el so hinc inde*, Esserci che dire da ambe le parti.

Inchœuses. Intristire, Non attecchire: non crescere.

Incia. Invidia.

Incia. V. *Igna.*

Inciampì. V. *Ingattià.*

Inciappass. Attingersi: lo ammaccarsi o il ferirsi che il cavallo da sè stesso si fa in una delle gambe, quando la percuote col ferro dell'altra, oppure è percosso dal ferro di un altro cavallo.

Inciocchì. Imbriacare, Inebriare — Inciuscherare, Avvinazzare, *va.*

Incioda. Acciuga: piccol pesce di mare, che fresco, si mangia fritto; salato, col capo spiccato, mandasi in barili, e mangiasi per lo più crudo e per condimento — *Salsa d'inciod*, Acciugata — *L'è magher come un'incioda*, È un'acciuga.

Inciodà. Inchiodare — Chiudere, Serrare, *va.*

Inciodadura. Inchiodatura — Sproccatura: ferita di chiodo o d'altra cosa al piede del cavallo.

InciostER. Inchiostro — *Smaggià d' inciostER*, Scorbiare, Sgorbiare — *Maggia d' inciostER*, Sgorbio, Scorbio.

Incoazzà. Intrecciare: avvoltiechiar due marze (*merz*), onde non si schiantino di leggeri.

Incocorass. Far cucù: nel gioco di simil nome.

Incœu. Oggi — *Incœu vott*, Oggi a otto.

Incognit. Sconosciuto.

Incolladura. Filo o Cannone del collo: del cavallo. Parti: *Ciomma, Canaruzz, Foppell.*

Incollass. V. *Impettass.*

Incolzà. Rinferrare: racconciar i ferri logori dal lungo uso.

Incombomiss. V. *Incomorisr.*

Incomoriss. Colmarsi, Divenir colmo. dei legnami lavorati, i quali come vela gonfia danno in convesso.

Incontra. Incontro, Alla volta.

Incontrà. Incontrare, Piacere, Dar nel genio, Aggeniare — Incontrare, Scontrare, Abbattersi, Imbattersi, Inciampare, Intoppare, Intopparsi in — *ben* o *mäa*, Incogliere bene o male — Concambiare: di merci con merci o altro — per *Riscontrà*, V.

Incontrari (A l'). Al contrario, A rovescio, A ritroso.

Incordà. Accordare.

Incordador. Accordatore.

Incornisà. Incorniciare—Scorniciare: lavorar di cornici.

Incozzass. Cozzarsi.

Incriccass. Incaponirsi, Incocciarsi.

Incroppàa. Sùdicio.

Incrosà. Incrociare.

Incrosеggià. Incrocicchiare.

Incrusciass. Crogiolarsi: se-

dersi colle coscie sulle calcagna.

INCURASS. Curarsi, Darsi cura, Aver a cuore, a petto.

INCÙSGEN. Ancudine. Parti : *Sciocch*, *Massizz* o *Pian*, *Corni*, *Bus* — *drizza*, Spina, — *tonda*, Ancudine tonda — *storta*, torta — *Vess tra l'incusgen e el martell*, Essere tra il ferro e la forca, Trovarsi stretto fra due asse, Essere tra l'uscio e l'arca : pericolare per ogni verso. — per *Bicornia*, *Incusgenella*, V.

INCUSGENELLA. Ancudinetta, Ancudinuzza.

INCUSGENELLA. Caccianfuori: specie d'ancudinetta che sporge il becco lungo e sottile come i beccaccini: servonsi quei che lavoran di cesello per gonfiare il metallo e far apparire il primo rilievo del lavoro.

INCUSGENIN. Ancudinetta — Ancudinuzza.

INCUZZASS. Rintuzzarsi : della punta de' chiovi e simili.

INDACQUÀ. Imbagnare.

INDACQUADOR. V. *Dacquador*.

INDÀGHEN NAGOTTA. Non darvi niente di che che sia, Importarne nulla.

INDENNIZZÀ. Indennizzare, Rifare i danni.

INDENNIZZAZION. Indennizzazione, Indennizzamento, Rifacimento dei danni.

INDENT, INDENTER. Dentro — Nel centro, Nel cuore della città.

INDENTÀ. Indentare — *Chi prest indenta prest imparenta*, Chi presto indenta presto imparenta, Chi presto è spoppato, presto ha nuovi fratellini.

INDERBÀ, INERBÀ. Aderbare, Inerbare, Mettere a erba, in erba.

INDES. Indice.

INDEVENÀ, INDEVINÀ. Dipanare — Aggomitolare — Incannare.

INDIAN (FÀ L'). Far lo gnorri, l'indiano, il nescio.

INDIRIZZ. Soprascritta — per *Adress*, V.

INDIVIA. Indivia (Cichorium Endivia): specie di cicoria a gambo erbaceo; foglie frastagliate, buone in insalata quanto più esse son giallicce o biancastre e tenere; il che si ha tenendole sotterra — *de costa*, Mazzocchio, *nm.*: accestisce di primavera — *de fœuja larga*, Indivione — *de fœuja streccia*, Indivioncino — *rizza*, Indivia crespa o riccia — *sotterrada*, ricoricata.

INDŒUJA. Gorbia : il foro rotondo in capo a' badili, alle vanghe e simili per riporvi il manico.

INDOLENT. Infingardo.

INDOLENTÀA. Indolenzito, *agg.*: quegli al quale, per essere stato in positura sconcia, o per lungo stropicciamento, raddormenta quasi il senso delle membra.

INDOLZÌ. Indolcire.

INDORÀ. Dorare, Mettere a oro.

INDORADOR. Doratore, Indoratore.

INDORADURA. Doratura, Indoratura.

INDORMENT. Addormentato — *Mezz indorment*, Addormentaticcio.

Indormentà. Addormentare.

Indormentáa. Non sveglio: di persona non alacre della mente, nè degli atti.

Indovà. Far rinvenire, Mettere o Tenere a stagno, Stagnare, *va.*: di botte (*vassell*) o simili, è quel tenervi per qualche tempo acqua dentro, o metterli in molle in acqua, affinchè il rigonfiamento del legno impedisca ogni gemitio del liquido dalle commessure delle doghe (*dov*) e dei fondi, e dalla capruggine (*gina*).

Indovè. Dove.

Indrée. Indietro — *Dà indrée*, Dissuadere, Sconsigliare — *Da on temp indrée*, Da un pezzo addietro, Da assai tempo — *De chì indrée*, Da quinci o indi addietro, Per lo addietro — *I dì indrée*, I dì addietro — *Andà indrée*, Andare, Ire, Gire addietro — Decadere, Scapitare, Perdere.

Indritt, Indrizz. Ritto, Dritto, Diritto: quella parte d' una cosa che sta di fuori, o dicesi alla faccia principale delle cose, a quella che sta di sopra, *contrario di* rovescio (*invers*) — *A l'indrizz*, A caldío, A solatío: a mezzogiorno, *contrario di* a bacío (*a l'invers*) — *De dúu indrizz*, A due ritti — **nel trasl.** Doppio, Equivoco — *Trovà l' indrizz*, Trovar il verso, il costrutto, la congiuntura.

Indrittura. Dirittura.

Indrizz. Che è in buona luna, in buon umore, in buona tempera.

Indrizz. Ritto — *No avegh nè indrizz nè invers*, Non avere nè manico nè verso, Non aver nè ritto nè rovescio.

Indrizzà. Raddrizzare — Rasserenarsi, Riconfortarsi.

Induvinà. Indovinare, Raccapezzarsi — *E pœù dì che mi ne induvinni mai vœunna*, E va a dire ch'i' non l'azzecco.

Induvinej (**Giugà al giœugh di**). Far al giuoco degli indovinelli.

Inebì. Inibire.

Inedia. Inedia: astinenza forzata dal cibo — Noia.

Inenter, Inentra. Fra, Infra — *Inenter dúu, trii*, Tra due, tre.

Inevid. A contra genio, Malvolentieri, Di male gambe.

Ineziaria. Inezia.

Infà. Calere, Premere, Star a cuore, Importare.

Infagottà. Infagottare.

Infangass. Infangarsi, Affangarsi, Inzaffardarsi.

Infaraginàa. Occupatissimo.

Infarinare. Infarinare.

Infariolass. Inferraiuolarsi.

Infencisc. V. *Fencisc.*

Infenoccià. Infinocchiare, Gabbare.

Inferma. Infermo — *Deventà inferma.* Infermare.

Infermaria. Infermeria.

Infermée. Infermiere — *de l'ospedáa*, Pappino, Astante di spedale.

Infesc. Impaccio, Guajo, Patavecchio — *Tirass-fœura d'on infesc*, Togliersi d' impaccio, Uscir del fango o de' guai — *Tœuss* o *Ciappass tutt i infesc*, Essere impaccioso.

Infescià. Imbrattare — Impicciare — Esser di disagio.

INFILÀA. Alla fila — *Quattr'ann infildá,* Quattr'anni alla fila.
INFILÈRA. Fila.
INFILETTA. Punto avanti, Basta: cucitura abbozzata con punti grandi.
INFILETTA-LONGA. Punto molle, Imbastitura: cucitura a punti lunghi.
INFILETTÀ. Imbastire.
INFINNA. Fino, Pure, Anco.
INFLUENZA. Autorità, Forza, Credito.
INFLUENZÀ. Influire, Aver autorità.
INFLUENZÀA. Che sente l' autorità altrui.
INFOGÀ. Infocare.
INFOGOLENT. Infocato.
INFOLARMÀA. Riscaldato, Infervorato, Infuriato.
INFOLARMASS. Infervorarsi, Infuriarsi, Affrettarsi, Riscaldarsi in che che sia.
INFOSCHISS. Abbujarsi.
INFREGASSEN. V. *Impipassen.*
INFRISÀ. Ornare, Fregiare.
INFROLLÌ. Frollare.
INFURIADA (A L'). Alla sfuriata, Infuriatamente.
INGA. V. *Erba mora.*
INGABBIÀ. Ingabbiare — Accalappiare.
INGAJOFFÀ. Intascare.
INGALETTASS. Imbozzolarsi.
INGAMBÌ. Impastojare.
INGAMBII. Incavicchiato con le gambe: incrocicchiato o impedito — Calzato: di pollo le cui gambe e talora anco le dita, sono coperte in parte di piuma — Intormentito: di chi all' uscir di carrozza sente granchio (*ranf*) o altro qualsia torpore, più o men doloroso.
INGANN. Inganno — *A sto mond no gh'è che ingann*, E' c' è più trappole che topi — *Con l' art e con l' ingann se viv mitáa de l' ann, e con l' ingann e l' art se viv l' altra part*, Con arte e con ingegno s'acquista mezzo un regno, e con ingegno ed arte s'acquista l'altra parte. Per arte e per inganno si vive mezzo l'anno e per inganno e per arte si vive l'altra parte: cioè l'arte e l'ingegno conducono a qualunque gran fine — *L'ingann el va a cà de l'ingannador,* o *San Giovann no vœur ingann*, L'ingannatore rimane a piè dell'ingannato. Chi erra è l'errato.
INGANN, per *Borsetta*, V.
INGANNAMOND. Gabbamondo.
INGARBIÀ. Ingarbugliare.
INGARBIADA. Garbuglio.
INGARBIJ. Garbuglio.
INGARBIOZZ. Viluppo.
INGARBIOZZÀ, INGARBIOZZÀ-SÙ. Rinvolgere alla peggio, Avvolticchiare — fig. Avvolpacchiare.
INGARBUJÓN. V. *Imbrojón.*
INGATTIÀ. Incogliere, Cogliere, Soprapprendere.
INGAVETTÀ. Aggavettare: ridurre le minuge (*cord de violin*) e simile in gavette, cioè in matassine (*ascett*).
INGEGN. Ingegno — *Alzà l'ingegn*, Alzare, Assottigliare l'ingegno — *La bellezza* o *la famm la guzza l' ingegn*, Bisognino fa l' uomo ingegnoso o fa trottar la vecchia.
INGEGNASS. Ingegnarsi.
INGEGNATTASS. Arrabbattarsi :

sforzarsi, ingegnarsi d'operare.
INGENUGGIADA. Inginocchiata.
INGENUGGIASS. Inginocchiarsi.
INGENUGGIATORI. V. *Genugiatori*.
INGENOGGION. Inginocchione, Inginocchioni, Ginocchione, Ginocchioni.
INGERÀ. Inghiarare: coprir di ghiaja (*géra*).
INGERÁA. Inghiarato — fig. Pieno a ribocco di cibo.
INGERADA. Inghiaiata, *nf.*, Inghiaiato, *m.*
INGERASS. Arrenarsi: dar delle barche, e simili in secco — fig. Inciampare.
INGERBASS. Far gambo erbaceo: del frumento.
INGERISS. Ingerirsi, Impacciarsi, Impicciarsi.
INGERMÀ. Rendere immoto, inoperoso.
INGERMÁA. Immoto, Fitto.
INGESSÀ. Ingessare.
INGIALDÌ. Ingiallire.
INGIÒ. Ingiù, All'ingiù, Alla china.
INGIOTTÌ. Inghiottire, Ingoiare.
INGLESÀ. Inglesare: dare ad arte ad un cavallo e nella coda e nelle orecchie la forma d'un inglese.
INGLESON. Saccò: abito a vita lunga, falde che danno alle cosce, bavero brevemente rimboccato, maniche piuttosto larghe, mostre rivolte o niuna, petti che non si sovrappongono l'un all'altro, ma s'abbottonano a filo — *Sloo ingleson el me va come-i-fò*, Questo saccò acquatta: mi sta a dovere.
INGNUCCHISS. Incaponirsi, Intestarsi, Impuntare, Incapacchirsi, Incocciarsi, Incaparsi, Pigliar i cocci, Far capo: ostinarsi di molto.
INGOLOSÌ. Allettare, Adescare.
INGOMÀ. Ingommare: unir con gomma.
INGORDÍSIA. Ingordigia.
INGORGADA. Gorgata: quel luogo dove si fa conserva dell'acqua che dà il moto alle pale delle ruote de' molini, V. *Gorga*.
INGORGASS. Intasarsi: stopparsi — Ostruirsi.
INGORINÀ. Inverminare, *vn.*: divenir verminoso per corruzione.
INGÓSSA. Schifoso — *Mett ingossa*, Fare stomacaccio — *El m'ha fàa ingossa*, Me ne sono sdegnato lo stomaco.
INGOSSÀ. Far nodo nella gola: del fermarvisi un boccone che stenti ad andar giù.
INGRANÀ. Imboccare, Ingranare: l'incontrarsi dei denti d'una ruota dentata o a corona nei vani che sono fra dente e dente d'altra ruota simile o d'un rocchetto o d'una lanterna.
INGRANÌ. Ringranare, *vn.*: di nuovo seminare un terreno a grano.
INGRASS. Ingrasso, Concime: tutto che s'adopera per ingrassare i terreni — *confinda*, confetto — *viv*, Sovescio, Scioverso, *nm.*
INGRINTÁA, INGRONDÁA, INGRONDENT. Intorato, Aggrottato.
INGROSS (ALL'). In grosso.
INGROSSISS. Ingrossare.
INGRUGNÁA, INGRUGNENT, Ingrugnato.
INGUÁA. Eguale, Uguale — *Vess*

o *Restà inguáa*, Uscirne pari.

INGUEN. V. *Apertura*, part. 2.

INGUANTÀ. Agguantare: pigliare, prender di colpo.

INGUENT. Unguento — *de semifreddi*, di semifreddi — *digestiv*, da trarre — *malbin*, malvato — *mercurial*, mercuriato — *populeo*, populeone — *spuin*, bocchino: cioè scialiva o sputo.

INGUGELLÀ. Ferrare — *Quell che ingugella*, Ferrastringhe.

INGUGELLÉE. Ferrastringhe.

INGUGELLÈRA. Ferrastringhe.

INGUILLA. Anguilla (Muræna anguilla): pesce di fiume; forma simile al serpente; lunga anche più d' un braccio; corpo viscido e coperto di minutissime squamette, se ne fa grosso commercio, preparandole marinate in barili — *fresca*, gentile — *marinada*, cotta o marinata — *salada*, salata — *Vess come i inguill in del barì*, Esservi fitti come i pani in forno.

INGUILLÀ. Anguillare, Vacillare, Ondeggiare.

INGURÀ. Augurare.

INGURIA. V. *Anguria*.

INLARDÀ. Lardellare, Lardare.

INLISCÀ. Impagliare.

INLISCASS. Divenire cariceto: cominciar un terreno a produrre carici.

INLOCCHÌ. Assordare.

INLOCCHIMENT. Assordamento.

INLUMINÀ. Illuminare.

INLUMINADOR. Lumaio, Accenditore, Illuminatore.

INLUMINAZION. Luminara, Luminaria — *a gas*, Illuminazione a gas.

INMUSONENT. Buzzo, Imbronciato.

INNINZ. V. *Ninz*.

INNIVOLASS. Annuvolarsi.

INORBÌ. Accecare.

INOREGGISS. Rizzare gli orecchi: dei cavalli e degli asini per vivacità o per timore — Levarsi in superbia, Inorgoglirsi.

INPARI. Al medesimo pari di.

INPREGNÀ. Rimpinzare — Impacciare, Pientarsi.

INQUARTÁA. Fatticcio, Fatticcione, Fatticciotto: di persona ben complessa — Quartato: di animale grasso e membruto — Fondato: di cavallo o simile che sta ben in piedi.

INQUILIN. Pigionale, Pigionante, Inquilino.

INRABBÌ. Arrabbiare — *Inrabbiss con vun*, Adirarsi con alcuno.

INRABBIMENT. Arrabbiamento.

INRADISÀ. Radicare, Metter radice.

INRADISASS. Attecchire, Radicarsi.

INRANGHÌ. Aggranchiare.

INRANGHÍI. Intormentito: per troppo sedere — Aggranchiato — *Avegh i did inranghii del fredd*, Non poter far pepe: accozzar insieme tutti e cinque i polpastrelli (*grassej*) delle dita.

INRANGHISS. Rannicchiarsi, Aggranchiarsi.

INRAISÀ. V. *Inradisà*.

INREDÀ. Irretire, Tirare, Acchiappar nella rete.

INRENGHÍI. Aggranchiato, Assiderato.

INRENGHISS. Aggranchiarsi, Assiderarsi.

INROCCÀ. Arroccare: metter sulla

rocca la canapa o il lino da filarsi — Appennecchiare: metter sulla rocca il pennecchio (*panisell*) di stoppa, ponendolo senza svolgerlo ma facendone un batuffoletto.

Inrodà. Arrotare: di carrozza che passando arrota una persona al muro.

Inrodada. Arrotatura.

Inromentà. V. *Romentà.*

Inrusginiss. Inrugginire.

Insaccà. Insaccare — Imbudellare, Imbusecchiare.

Insalatada. Insalatata.

Insalatta. Insalata — *Insalatta ben salatta, pocch aceto e ben oliata*, Insalata, poco aceto, dolce e ben oliata. Insalata ben salata poco aceto e ben oliata — *Insalatta cont i ciapp*, Uova dure spaccate in insalata coperte di fiori di boraggine — *Insalatta tutta de bontáa*, o simile, Insalata di minutanza o di mescolanza. V. *Bontáa*, — *La bontáa l'è bonna in l'insalatta, o la se vend in verzée su la stadera*, Chi pecora si fa il lupo se lo mangia — *Mangià vun in insalatta*, Mangiar la torta in capo a uno: sopraffarlo — *Quell de l'insalatta*, Insalatajo. Per fare una buona insalata noi sogliamo dire: *Per fà l'insalatta ghe vœur sett P;* cioè *on*

Pazient a nettàlla, on
Polit a lavàlla, on
Prudent a salàlla, on
Pròdegh a inolialla, on
Parch a inasetàlla, on
Pazz a voltàlla, on
Porch a mangialla,

Insalatta. Insalata: l'erbe onde si fa l'insalata — fig. Guazzabuglio, Miscea.

Insalatta del boja. V. *Bruscon*, par. 2.

Insalatta d'asen. V. *Fior de lòff*,

Insalattéra. Insalatiera.

Insalattinna. Insalata minuta, Insalatina—Lattughini, *nmp.*: la lattughina novella.

Insarzì. Inserire, *va.*: metter una cosa dentro un'altra — Rinacciare: rifare la cucitura.

Insavonà. Insaponare.

Insavonada. Saponata.

Inscambi. In vece, In cambio.

Inscartozzà. Incartocciare.

Inscorbà. Incestare: accomodar che che sia nella cesta (*sesta*).

Inscì. Così — *Se nol fuss inscì per inscì*, Se non fosse per un certo qual riguardo — *Mett in nomm scusa inscì*, Far senza.

Insciròttass. Rannicchiarsi, Raggricchiarsi, Incantucciarsi, Crogiolarsi, Covar la cenere.

Inscurì. Incupire, *va.*: contrario di chiarire — Oscurare.

Insebì. V. *Esebì.*

Insed. Innesto, Nesto: ramicello innestato — *a bachett*, a sorcolo — *a chignœu o a tajœu o a assell o a spacch*, a marza, a spacco o a fessolo — *a penna o a coronna o tra carna e pell*, a zeppa, a bucciolo, a coronetta, a corona, a buccia, a penna — *a gemma o a œuec*, a scudetto, a scudicciuolo, a occhietto, a occhio — *a œucc avert*, a occhio

aperto — *a œuoc sarda*, a occhio serrato — *a busserin* o *a ziffol* o *a sonell busserell* o *a bussolatt*, a cannello, a anello, a bucinello, a bocciuolo, a anelletto — *a pezzœu*, a scudetto — *a chinèa*, a spacco — *per approsc*, per appicco — V. *Taj in cros*, *Tajœu*, *Chignœu*, *Bacchett*, *Gemma* o *Œucc*, *Medegozz* o *Paltacreja*, *Gœubba* o *Orlett* o *Scagnell*.

INSEDÌ. Innestare, Annestare, Nestare, Inserire, Insetare: congiungere il ramicello di una pianta ad un' altra, acciocchè in essa si alligni — *a œucc* o *a gemma*, Inocchiare, Inoculare, Ingemmare, Appiastrare, Impiastrare, Annestare a occhio.

INSEDÌ. Annestare, Ingarbare: accomodare con garbo una cosa in un'altra — Mettere o Porre i pezzi: sostituire alla parte rotta e recisa della calza, un altro pezzo di uguale grandezza, preso da altra calza, o anche bell' e fatto co'ferri (*gugg de calzett*), o col telaio, ricucendovelo coll'ago (*guggia de cusi*) — Inoculare: fare l' operazione dell'inoculazione, cioè intridere di umore nelle pustole vajuolose d' un bambino o d' altro individuo, un ago scanalato verso la punta, o terminato a guisa di lancetta, e con essa così intriso fare su altro individuo alcune punture incruente, che producono in questo un vero vajuolo, ma più benigno, renduto tale dalle scelte condizioni di tempo e di persona.

INSEDIDURA. Innestatura: luogo dov' è innestata la pianta.

INSEGIONÀ I PAGN. Disporre i pannilini nel bigoncio (*segión*).

INSEGNA DELL' OSTARIA. La frasca dell' osteria.

INSELLÀA. Sellato: di cavallo avente la schiena troppo incavata.

INSEMMA. Insieme, In un, Di brigata, o conserva, o conserto o compagnia — *Andà in semma*, Ire, Andar insieme, di compagnia o brigata — Cagliarsi, Coagularsi: di latte, ec. che per troppo bollore o per altra cagione si raggruma — Confondersi: di scritto o altro a cui non reggon gli occhi — *Stà minga in semma*, Non tenere — *Fà*, o *Trà insemma*, Raccogliere — Accomunare, Mettere o Far in combutta, o compagnia, Aver a comune — *Mett insemma*, V. *Impenerà* — Congegnare, Commettere, *va.* — *Tutt insemma*, In complesso, Insieme insieme — *Fass insemma*, Intrupparsi con.

INSERENASS. Rasserenarsi.

INSEVÀA. Segato.

INSINUÀ. Insinuare.

INSOGN (NANCA PER). Nè o Neppur per ombra, Nemmen per sogno.

INSOGNASS. Sognare — *El se n' insogna nanca*, Non ci pensa un pelo, Non se la sogna nemmeno.

INSOGNORENT. Sonnacchioso, Sonniglioso.

INSORDÌ. V. *Inlochì*.
INSORMENTÍI. Tramortito — Intormentito.
INSPEDÀ. Schidionare: infilzar i carnaggi nello schidone (*sped*) per cuocerli arrosto.
INSPESSÌ. Spessire.
INSPIRITÁA. Spiritato.
INSTÀCCHETTÀ. Imbullettare — Imbroccare: imbastir il tomaio (*toméra*) sul suolo della scarpa con un giro di bullette in forma.
INSTACCHETTÀ. Steccare: fare qua e là nella carne varj fori per ficarvi dentro spicchj (*fes*) d' aglio, garofani, cime di rosmarino (*rusmarin*), e simili.
INSTASGIÀ. Imbastire: unire i lavori di legno con assicelle o altro, per indi condurli a fine — Infrascare: munir di frasconi le viti.
INSTECCÀ. Steccare.
INSTIGÀ. V. *Inzigà*.
INSTÓRA. Adesso, Or ora.
INSTORDIMENT. Stordimento.
INSTORNÌ. Stordire, Torre gli orecchi.
INSTRÏÀ. Stregare.
INSTRÏADURA. Stregheria.
INSTRIVALASS. Stivalarsi.
INSTUCCÀ. Stuccare.
INSTUCCADA. Stuccatura.
INSTUCCADOR. Stuccatore.
IN SÙ. Sopra — Oltre, Al di là — D'in su.
INSUPPISS. Inzupparsi, Succiare, Imbevere.
INTABARASS. Ammantellarsi, Avvolgersi nel tabarro.
INTACCÀ. Intaccare: far tacca — *on poo*, Intaccacchiare.
INTACCÀ. Calterire — *in l'onor*, Offender nell'onore — *la borsa, el mes, la cassa*, ec. Intaccar la borsa, la cassa, ec.
INTACCADOR. Reo di malversione.
INTACCH. Peculato — Malversione: furto del denaro del pubblico.
INTAJ. Intaglio.
INTAJÀ. Intagliare.
INTAJADOR. Intagliatore.
INTAJASS. V. *Inciappass*.
INTANABUSASS. Ficcarsi in un luogo.
INTANTA. Intanto.
INTANTAFINNA. Fino a tanto, Fintanto.
INTAPPASS. Rizzarsi a panca, Rimettersi in quattrini — Tapparsi bene, V. *Impagnottass sù*.
INTAPPONÌI. Istupidito — Acciocchito: stordito come un ciocco.
INTARDIÀ. Tardare, Ritardare, Badare.
INTASSELLÀ. Tassellare.
INTAVELLÀA. Impianellato: ammattonato di pianelle (*tavell*).
INTAVELLADURA. Impianellatura: ammattonamento di pianelle.
INTELARÀ. Intelajare.
INTELARADURA. Intelajatura: specie d'armatura nella imposta (*anta*) calettata (*testada*) coll'ossatura — Nella seggiola (*cadrega*), quei legni calettati (*testáa*) in quadro, nei quali è fermato il piano di essa.
INTEMERADA. V. *Felipp*, sign. 2.
INTEND. Intendere — *on póo*, Intendacchiare.
INTENDÉVER. Intelligente.
INTENDÚU. Inteso.
INTENT (STÀ SÙ L'). Star sulle intese.

INTERESSÀ. Impegnare.
INTERESSAMENT. Premura.
INTERINAL. Temporario.
INTERINALMENT. Per a tempo, Provvisionalmente.
INTERLINEÀ. Interlineare.
INTERLINIA. Interlinea: linea di metallo che ponesi tra una riga e l'altra di una pagina preparata per la stampa, onde lo stampato riesca più bello a vedersi e più comodo a leggersi per la spalleggiatura, che presta al carattere.
INTERZ, INTERZÀA. Scavalcato, Accavallato, *nm.*: sorta di stretto (*caláa*) che risulta da più maglie (*pont*) scavalcate.
INTERZÀ. Incavallare, Scavalcare, Accavallare, *va.*: prender con uno dei ferri (*gugg de calzett*) la seconda maglia (*pont*) dell'altro, farla passare sovra la prima e lavorarla, facendo così una specie di stretto (*caláa*) — Terzare: arare la terza volta nell'anno.
INTERZIÀ. Calettare a ugna, V. *Impennerà*.
INTES (ANDÀ). Affiatarsi con alcuno — *Ben intes che*, A patto che, Purchè.
INTESTÀ. Attestare: colla martellina (*martellinna*) accomodare e spianare le testate delle pietre, dei mattoni, ec. secondo le combinazioni del murare — Spianare: accomodare nelle testate travi, travicelli, correnti o simile per farli ben combaciare coi lavori — Intitolare — Intestare: registrare in nome o in testa di uno fondi o simile.
INTESTÀA. Ab intestato: senz far testamento.
INTESTADURA. Attestatura, Intitolatura.
INTESTASS. Ficcarsi che che sia in mente, Incaponirsi di...
INTIMA, INTIMELLA. Fédera: quella sopraccoperta più fine e più bella, per lo più bianca, con cui si riveste il guscio del guanciale (*cossin*).
INTISEGHÌ. Intisichire, Intisicare, Bacare — Incatorzolire, Intristire: di pianta.
INTIZZÀ. V. *Inzigà*.
INTORNA. Intorno — *Intorna via*, Dattorno in giro, Intorno intorno, Giro giro.
INTORNÌ. Tornire.
INTORNIDOR. Torniaio, Tornitore.
INTORNIDORA. Torniaja.
INTORRÀ. Arroccare: nel giuoco degli scacchi dicesi quel tratto nel quale il re ed il rocco sotto certe condizioni mutano rispettivamente di posto o pongonsi nei posti intermedj.
INTORT. Torto.
INTORTIÀ. Attortigliare, Attorcigliare, Arroncigliare.
INTORTIADURA. Attorcigliamento — Cocca: quel po' d' annodamento che si fa del filo in sulla cocca (*ponta*) del fuso perchè non iscatti.
INTRÀ. Tra, Fra — *Intrà de mì*, Dentro di me.
INTRATTANTA. Frattanto, Intanto.
INTRAVERSÀ. Contrattagliare, Intraversare: dell'arare i campi a traverso del campo già fattovi.
INTREGH. Intiero — per *Intrigáa*, V.

INTREQUERÌ. Inchiedere.
INTREZZÀ. Intrecciare — per *Incassà*, sign. 5, V.
INTREZZADURA. Intrecciatura.
INTRIGÀ. Intricare, Immischiare — Brigare, Brogliare.
INTRIGÁA, INTRIGATORI. Dappoco.
INTRIGANT. Impaccioso, Appaltone: che ama di mestare negli affari altrui — *Fà l'intrigant*, Appaltare.
INTRINSEGASS. Intrinsecarsi.
INTRINSEGH. Stoffo, *nm.*: il valsente metallico della moneta, non il monetale.
INTRO (DE PRIMM). Di, A, In prima fronte, A giunta, A primo aspetto, Di primo lancio.
INTROGNÁA. V. *Imbrugnent*.
INTROIT. Entrata.
INTROITÀ. Incassare.
INTUITÙ (DE O A). Rispetto a, Per riguardo o rapporto a.
INVAS. Côlta: raccoglimento d'acqua corrente in un gorgo o letto, V. *Gorga, Ingorgada*.
INVASÀ. Far côlta.
INVASSELLÀ. Imbottare.
INVEDRIÀA. A vetriata.
INVEDRIADA. Vetrata, Vetriera, Invetriata, Invetrata.
INVEDRIÉE. Vetraio.
INVEGGÌ. Invecchiare.
INVELENÌ. Inasprire, Esacerbare.
INVERNA. Inverno, Verno.
INVERNÁDA. Invernata, Vernata.
INVERNENGH. Vernareccio, Vernile, Di vernio.
INVERNIGÀ. Lisciare.
INVERNIGHENT. Acceso, Infiammato.
INVÉRNISÀ. Inverniciare, Verniciare.
INVERNISADA, INVERNISADURA. Inverniciatura, Verniciatura.
INVERNISADOR, INVERNISCŒUR. Inverniciatore.
INVERS. Rovescio, *nm.*: la parte contraria alla principale, che è il ritto (*indrizz*), in una cosa qualunque — *A l'invers*, A bacío: volto a tramontana.
INVERS. Rovescio — Paturnioso: di mal umore, colla luna a rovescio — Arrovesciato: di calze, calzoni, ec.
INVERS. Tra' piedi — *Andà invers a vun*, Andar tra piedi a uno.
INVERSÀ. Arrovesciare.
INVERSASS. Sonar a mattana — Rabbuffarsi.
INVERSADURA. Arrovesciatura.
INVESTITURA. Investitura, Scritta — *Voltà-giò l'investitura*, Raffermare la scritta.
INVIA. Fuorchè, Tranne, Eccetto.
INVIÀ. Avviare, Ravviare.
INVIADA (A L'). Diviato, Difilato: subito.
INVIASS. Avviarsi, Avviottolarsi.
INVID. Invito.
INVIDÁ. Invitare: a un pranzo — Serrare o Stringer la vite — Accennare: nel giuoco.
INVIDIÀ. Aver o Portare invidia a.
INVIZIÀ. Viziare.
INVIZIÁA. Malallevato — Cacheroso, Mimmoso: di bambino ch' è soverchiamente o esclusivamente affezionato alla persona con cui ha più continuata famigliarità.
INVIZIADURA. Smorfia.
INVODASS. Votarsi.
INVŒUJ. Invoglio, Involto.
INVÔLT, per *Vôlta*, *Invœuj*, V.
INVOLTIÀ DENT. Involgere, Involtare.

Inzancà. Azzancare, Pigliar nelle zanche, Abbrancare, Ghermire, Afferrare.
Inzigà. Inzigare, Istigare, Stuzzicare, Titillare.
Inzilà. Incerare.
Inziprià. Incipriare.
Inzuccà. Far la testa grossa: per troppo dormire, o mangiar troppo pane o altro.
Inzuccàa. Intasato: di persona ch'ha naso e capo intasati per infreddatura (*raffreddor*).
Inzuccada. Intasatura: quando l'infreddatura ingombra di pituita il naso e il capo.
Inzuccament. Intasamento, Intasazione: di naso.
Inzuccas. Intasare, Aver un'intasatura del o al naso, o al capo: esser infreddato.
Isc! Anda!: voce con che s'incitano i buoi a camminare.
Istess. Stesso.
Istori. Frottole, Panzane.
Ixa (Avegh i gamb fàa a). V. *Gamba.*
Ixafixa. Seggio a iccasse o pieghevole o a libriccino, Trespolo.

J.

Jacom. V. *Giacom.*
Jée va lée! Arrì là!: voci incitanti i buoi a camminare.
Jœu! Oh!
Juttà. Ajutare — Levare di parto — *Juttà a lavorà,* Dar di spalla a lavorare.

L.

Là. Là — Basta, Così basta, Via non più — *Là ch'òo finii,* Via ch'ho finito — *Là là,* Basta basta — *Andà là,* Progredire — *Se va là,* Si campacchia — È comportevole o discreto — *Per sta vœulta va là,* Per sta volta pur pure.
Labras. Stracotto, *nm.*: carne in umido, tutta d'un pezzo, e cotta più lungamente — per *Studa,* V.
Lacc. V. *Latt.*
Lacca. Lacca, Gomma lacca — *in canna,* in bacchettine — *in ciappej,* in lastrelle — Lacca muffa: è il sugo di certe piante orientali preparato in panetti per uso di colorire — *in granna,* in lacrime, in grani.
Laccett. Acqua di latte: la posatura fra lattosa e sierosa che rimane nella zàngola (*penaggia*) dopo ottenuto

dalla crema (*pànera*) il butirro — Animella: parte del corpo animale, bianca, molle e spugnosa, con che si fa un piattino delicato.

Lacciada. Frittella: pasta tenera e quasi liquida, fritta in padella con olio o simile.

Lacciadin. Galletto: frittura in pezzi, fatti di altrettante cucchiajate di pasta non soda, la quale friggendo ricresce, si fa rilevata, rigonfia e gratamente scrosciante — per *Margaj*, V. — per *Padella*, sign. 4, V.

Lacciarell. Latticrépolo, Condrilla, Lattajuola (Chondrilla juncea): erba annua; nasce pei campi sterili di collina; quando è tenera ed asciutta si mangia con le radichette in insalata, o cotta.

Laccion. Ortica morta, Milzadella, Ortica làttea (Lamium maculatum): specie d'ortica la quale non pugne — per *Scoladisc*, V.

Lácciott. Un latte e vino: di persona avvistata e di bel colore.

Lacciotton. Un bel mastaccone.

Lacciugon, per *Lattuga romanna*, V.

Lader. Ladro — *Dàj al lader!* Al ladro! al ladro!

Láder. Moccaja, Moccolaja: quel filo di stoppino acceso che ripiegatosi all'ingiù o staccatosi cade via lungo la candela e la va struggendo.

Ladin. Latino, Agiato, Scorrevole, Corsoio, Scorsoio, Sdrucciolevole — Agevole: di persona che non la guarda pel sottile — *Ladin a spend*, Dolce a spendere — *de bocca*, Largo, Latino di bocca: maldicente — *Vess ladin de man*, Esser delle mani: facile o pronto a percuotere.

Ladrà. Ladreggiare.

Ladrada. Ladrocinio — per *Mangiaría*, V.

Ladronaría. Ladroneccio — Ladronaia — V. *Mangiaría*.

Lagà. Allagare.

Lagada. Allagamento.

Laganna. Castagna di padule, Tribolo acquatico (Trapa natans): pianta annua che ritrovasi nelle acque stagnanti; frutti che contengono un seme farinaceo, che arrostito è mangiabile, e simile alle castagne. Anche è chiamata *Ciciàcch*, *Scibàccol*.

Laggiò. Laggiù.

Lalléla! Oh cocchù!

Lambarin. Laberinto, Labirinto — fig. Labirinto di verzura.

Lambò. Stampo per l'imbastitura.

Lambrusca. Lambrusca (Vitis lambrusca): vite salvatica che dà l'affricogno, l'uvizzolo.

Laméra. Lamiera: lama sottile di ferro, di rame, da vestire porte, finestre, da farne toppe (*saradur*), ec.

Lamma. Lama, Lamina — *de cortell*, Lama. Parti: *Fil* o *Taj*, *Costa*, *Ponta*, *Coa* o *Manegh*, *Ongin* o *Ongetta*, *Marca* — *del sciabel* o *de la spada*, Lama. Parti: Codolo o Stile, Costola, o Dorso, Il Debole, Il Falso, Filo o Taglio, Il Forte, Il Piatto, Punta, Sguscio, Tallone — *de résega*, Lama.

Lamma. Lamma: denominazione de quella specie di strettissimo nastrino metallico che si adopera pei ricami e *bindellinna* o *real*, a stertino e punteggiata — *de color*, colorata — *d'or* o *d'argent*, d' oro o d'argento — *facettada*, affaccettata — *lustra* o *lucida*, lustrante liscia — *rùsgena*, rugginosa.

Lampàda. Occhiata, Guardata.

Lampeda. Làmpada, Làmpana.

Lampeda. Lampione: specie di grossa lanterna a gas o a olio, che si tiene accesa nell'atrio, o su per le scale delle case o nelle vie della città, a tre o quattro vetri, dei quali uno fa sportello.

Lampedari. Lumiera; grosso arnese a più viticci (*girandò*), distribuiti attorno a un fusto, e appeso a un cordone pendente dal soffitto; suol esser adorna di più pezzi di cristallo, foggiati in globetti, in gocciole, in pestellini, ec., sfaccettati e disposti in festoni, ghirlandine, e altri fregi, che fra mezzo ai lumi si mostrano vagamente irradiati — Lampanaio: complesso di più lampane facenti luminara innanzi a cappelle, altari, e simile.

Lampedée. Lampanaio: artefice che fa le lampade — Lumaio, Accenditore: che accende i lampioni d'una città — per *Lampionée*, V.

Lampedin. Frittella, Chiosa, Frittello: larga macchia d'untume sulle vestimenta, o su altri panni — *Fà-sù di lampeditt*, Sfrittellarsi.

Lampedin. Lampanino, *dim.* di Lampada.

Lampedin. Lampioncino, *dim.* di Lampione.

Lampid. Limpido.

Lampidezza. Limpidezza.

Lampion. Lampione: specie di lanterna coperta di stamigna o altro per difender dal vento un interno lume per lo più a sego, e che si porta a mano — Fanale da carrozza — *de carta*, Fanale di foglio.

Lampion (I). Lanternoni, *nmp.*: grosse lanterne, la cui fiamma è in una cassetta di metallo, traforata, portata in cima di un'asta; servono per accompagnare il Sacramento nelle processioni, nel portare il Viatico agli ammalati.

Lampionée. Lampionaio.

Lampreda. V. *Usellinna.*

Lana. Lana — *baracanna*, caprona — *de la Maremma*, maremmana — *de merinos*, di merino — *finna*, agnella, Stame, *nm.* — *in fiocch* o *de filà*, in bioccoli — *invernenga*, settembrina — *longa*, alta — *magenga*, maggese — *mezzana*, bozza — *ordinaria*, bistosa — *rizza*, crespa — *sorafinna*, Fioretto — *Boff de lana*, Boffice di lana — *de bast*, Borra — *Ciel fäa a lana*, V. *Gatton* — *Bacchetta de batt la lana*, Divettino, Camato, Scamato, Vetta — *Lavorà in la lana*, Impannar la lana — *Mercant de lana*, Lanaiuolo — *Scernì la lana*, Spelazzare la lana — *Batt la lana*, Divettare la lana — *Lavorant in lana*,

Battilano, Marruffino — *Robba de lana*, Pannolano — *Pien de lana*, Lanuto — per *Gnignon gnignan*, V. — *Fà lana*, Star colle mani a cintola o in mano, Oziare.

Lana. Pelíme: il sudicio che si trova nelle stanze non ben custodite, formato come da peluria raggruppata nella polvere.

Lander o Landra. Bunie, Navone salvatico (Bunias erucago): specie di rapa.

Landò. Landò: legno con carro a coda e a quattro ruote, cassa abbassata a quattro luoghi.

Lanin. Pezza di lana: pannolano che, nell'inverno, si pone sopra la pezza bianca (*fustagnin*) prima di fasciare il bambino.

Lanon. Carnaccia, Fannullone.

Lanterna. Lanterna — *Pettà la lanterna sul muson*, Lanternare uno — Lanterna, Lucernaio: specie di torrioncino, coperto di cristalli tenuti a padiglione in un telaio di ferro, difesi talora da rete metallica; serve per dar lume alla sottoposta scala, a un salotto, ec. — Lanterna: di persona magra e lunga.

Lanterna (I). Lucerne, *nfp*. Luccicanti, Lucci, *m.*: occhi.

Lanternin. Lanterna da tasca — *de girà*, Lanterna cieca — *Andà a cercà col lanternin*, Cercar col fuscellino.

Lanternon. Fuseragnolo, Ghiandone: di persona alta e magra.

Lanza. V. *Pajocchin*.

Lanza. Lancia — *Ponta de la lanza*, Drappella.

Lanzett (Fà i). V. *Perteghett*, (*Fà i*).

Lanzetta. Lancetta — Linguella: specie di gheroncino, o striscetta triangolare, cucita lateralmente alle dita del guanto, eccetto il pollice.

Lanzettà. Lancettare.

Lanzian. V. *Ansian*.

Lanzian (Fà el). Spieggiare: andar spiando curiosamente i fatti dei vicini.

Lanzinett (Giugà al). Fare al lanzichinecco.

Lapislazer. Lapislazzuli: pietra preziosa di colore azzurro, sparsa per lo più di vene d'oro; trovasi nelle miniere del rame, dell'argento e dell' oro.

Lapp lapp. Lapt lapt: del rumore che fanno alcune bestie lambendo o bevendo — *Fà lapp lapp*, Lapteggiare.

Lappa. Panzana, Ciancia.

Lappà. Lambire.

Lappada. Lambimento.

Lappagg. Mònchero: di uomo dappoco.

Lappaggià. V. *Cilappà*.

Lappazucch. V. *Slappazucch*.

Lappèe, Lappon. V. *Ballée*.

Lard. Lardo, Lardone — *venda*, vergellato.

Lares. V. *Ares*.

Larghisia. Larghezza.

Lasagn. Lasagne — *lasagn largh*, Maccheroni — *Lasagnorin*, Lasagnotti — *Settass-giò de lasagn*, Seder dinoccolato.

Lasagn. Rogazioni.

Lasagnent. Lonzo, Spossato —

Andà lasagnent, Camminar dinoccolato.

Lasagnœur (I). Strisce: specie di strette lasagne tagliate col coltello.

Lasagnon. Gingillone, Guagnorone: di persona alta, ma di nessun nerbo così morale che fisico — *Fà el lasagnon*, Gingillare.

Lassà. Lasciare — Vendere — Abbandonare — Legare — Testare — Tingere — Gettare, Rendere, *va.*: della penna — *Lassà giò*, Calare giù — Abbattere: calar tende, e simile.

Lassàa. Lasciato, *nf.* — *Ogni lassàa l'è pers*, Ogni lasciato è perso.

Lassass. Consentire, Acconsentire, *vn.*: il cedere di certi oggetti premuti che siano — Spiccarsi: di frutta.

Latt. Latte — *Fà andà via el latt*, Cansare il latte: deviarlo dalle mammelle e farlo andar altrove, sì che poco per volta più non se ne produca nel seno — *Dà el latt*, V. *Bailì* — *Latt cativ*, grosso — *groppii*, aggrumato — *stracch* o *vecc*, riposato — *Tœu el latt*, Divezzare, Spoppare, Slattare — *Robba de latt*, Latticinj, Latteruoli.

Latt. Latte: per analagia dicesi d'altri umori simile al latte — *Fà latt*, Esser lattone, o in latte: del grano tenero.

Latt in brocca. Latte di capra. Raccogliendosi il latte nel mugnerlo nel secchio (*brocca*) da qui il dettato dei capraj che lo vendono in città,

Lattada. Lattata, Orzata, Semata — *Tazzin de lattada*, Baràttolo di lattata.

Latt-a-la cremm. V. *Cavollatt*.

Lattée. Lattaiuolo, Lattaio, Lattivendolo.

Lattéra (Erba). V. *Erba lattéra*.

Lattimel. Panna montata, V. *Canon*, *Sbattirœu*, *Scoa*.

Lattos. Lattiginoso.

Lattuga. Lattuga (Lactuca sativa) — *che va in somenza*, fallita, Lattugaccia — *de sciræu*, Lattuga a palla o cappuccina — *doppia*, Lattugona — *mortalinna de sciræu*, Lattuga ben cestuta — — *rizza*, crespa — *romanna*, o *longa de costa*, romana o flagellata — *rossinna de sciræu*, sanguigna — *sempia*, tonda.

Lattughetta. V. *Insalattinna*, sign. 2.

Laur. Lauro, Alloro da fegatelli, Orbaco (Laurus nobilis): albero a stelo assai dritto, scorza bruna o verdastra; ramoso; alto fino a trenta braccia; foglie alterne (*disper*); odorifere molto; fiori erbacei, d'un bianco giallastro; frutti nerastri, grossi quanto un'oliva, detti *Orbacche*.

Laur reg o Lávor. Lauro regio, Lauro, Lauro di Trebisonda (Prunus laurocerasus): albero sempre verde; suole coltivarsi lungo i muri dei giardini per cuoprirne l'orrido e renderli verdeggianti.

Laur ross o salvadegh o che spong. V. *Aghef*, sign. 1, par. 1.

LAUREA (PASSÀ LA). Pigliar la laurea.

LAVAMAN. Lavanèse, Capruggine (Galega officinalis): pianta a radice vivace, ramosa; steli alti due o tre piedi; foglie fino a nove foglioline; fiori bianchi in grappoli; si semina nelle piagge per ingrassare il terreno, ove seminar il grano.

LAVANDERÌA. Lavanderìa.

LAVANDÉE. Lavandaio,

LAVANDIN. Acquaio: quello stanzino dove in sulla pila (*lavandin*) si rigovernano i piatti — per *Acquirœu*, V.

LAVAPIATT. Lavapiatti, Lavascodelle.

LAVASCIÀ. Lavacchiare.

LAVEDON. Nannunfero (Nymphæa alba): erba che fa nei luoghi acquidosi e giuncosi.

LAVESG. Laveggio: pietra leggerissima e resistente ad ogni fuoco, che trovasi in abbondanza nei dintorni di Chiavenna — Vaso di laveggio che s'usa invece di pentola (*caldar*) per cuocervi le vivande — Guazzo: grande ammollamento per acqua versata sul suolo.

LAVINNA. Lavina: superficie della terra che per le acque piovane penetranti, si move dal suo sito, e scorre al basso.

LAVÔ (DÌ DE). Giorno di lavoro.

LAVÔ. Coso: di oggetto a cui non si sa dare il suo nome preciso — *Bon lavô* o *Lavô fàa a quggia*. Buona lana, Lieta spesa, Buon ciaccherino.

LÀVOR. Labbro — *creppàa del frecc*, Labbra scoppiate dal freddo.

LÀVOR, per *Laur*, V.

LAVORÀ. Lavorare — *E lavora e lavora*, Lavora assaetta — *Lavorà on poo*, Lavorucchiare — *de fin*, per fino — *Emm de lavorà per lu?* Ci dobbiamo sbracciare per lui?

LAVORÀ. Abbozzolarvi, Ragnar bene: dei bachi (*bigatt*) quando vanno formando il bozzolo (*galetta*).

LAVORÀ (EL). Lavoro, Lavorío — Cómpito.

LAVORANT. Manifattore, Mestierante.

LAVORASCIÀ. Lavoracchiare.

LAVORATTÀ. Cincistrare.

LAVORÉRI. Lavoro: stanza grande di lavoro — Lavoro, Lavorìo.

LAVORIN. Passamano: specie di gallone largo, tessuto di lana, seta e filo che si suol usare a guernizione di carrozze, livree, e simili.

LAVORIN (ON BON). Una buona lanuzza: un cattivo soggettino.

LAVORINÉE. Passamantaio. Fabbricatore, Venditore di passamani.

LAVORSELL. Bimbo, Mimmo — Cosellino.

LAZZ. Laccio: legame, cappio che scorrendo lega e stringe subitamente — per *Lazzitt*, V. — *Lazza archett*, Lacciuolo a barcocchio o a scatto — *Cacciador de lazz*, Lacciaiuolo. Tenditor di lacci — *Mett-giò i lazz*, Tender i lacci.

LAZZ. Laccio: testa di filacciche od altro che si ficca in

uno straforo fatto ad arte nelle carni per dare sfogo ai cattivi umori.

Lazz. Setone: laccio se fatto di setole come si usa pei cavalli.

Lazzà. Allacciare.

Lazzarett. Lazzaretto — Cimiterio.

Lazzarin. Lazzeruolo, Azzeruolo, Tubera (Cratœgus azarolus): pianta a fiori bianchi; frutti rossi, talora gialli bianchicci; fa ne' giardini e vigneti dell' Europa meridionale — Lazzeruolo, Azzeruolo, Perno lazzarino: frutto del lazzeruolo; è grosso quanto una ciliegia, o giù di lì, per lo più ha due noccioli (*gandolitt*), mangereccio, acidetto; sapore grato.

Lazzarin salvadegh. Pruno gazzerino, Agazzino (Cratœgus pyracantha): pianta a foglie ampie; fiori piccoli, bianchi con tinta rossa; frutto globoso di color rosso vivissimo che regge al verno; comunissimo nelle nostre siepi. Anche lo chiamiamo *Pinisciœu, Scarion*, *Peritt* — anche, Spin alba, Spin tordellino, Marruca bianca, Spin bianco, Bagaja (Cratœgus oxyachanta): pianta a foglie glabre alquanto lucide, di cui van ghiotte le vacche, le capre, i montoni; frutto rosso, ovale, ha due noccioli, buono in medicina; legno durissimo, ottimo a lavori di tornio; è comune nelle siepi per le sue spine.

Lazzaron. Sùdicio — per *Lanon*, V.

Lazzirœu. Laccetto: nastrino o striscetta di cuojo o simile che serve ad allacciare i calzoni corti allo sparato (*fessa*) dei ginocchi.

Lazzitt (I). Lacciuoli: cappietti che, scorrendo, legano e stringono subitamente ciò che passandovi li tocca; usano per uccellare.

Leander. Oleandro, Mazza di S. Giuseppe, Leandro, Ammazza l'asino (Nerium Oleander): pianta sempre verde, a steli grigetti; rami fioriferi; foglie d'un verde oscuro; fiori color di rosa (detti Fior di S. Giuseppe) a mazzetti terminanti.

Lecc, Lett. Letto. Parti: *Coccetta, Cavalitt. Ass, Banck, Pajasc, Matarazz, Lenzœu, Coverta, Cossin, Piumin, Borlon* — Nel contado: *Leccera, Ass, Testera, Pajarizz, Lecc, Piumasc* — *Balducchin del lett*, Sopracielo del letto — *Masoccà*, *Masottà in lecc*, Crogiolarsi a letto, Poltrire, Marcire in letto — *Fà-sù el lett*, Sprimacciare, Spiumacciare, Fare o Rifare il letto — *Preparà el lecc*, Preparare, Acconciare il letto — *Desfà el lecc*, Disfare il letto — *Fà ciappà aria al lecc*, Abballinare il letto: levarne le lenzuola, ed alzarne le materasse per renderle nuovamente soffici a dormire — *Inciodáa in d'on lecc*, In un fondo di letto — *Piantà on lecc*, Rizzare un letto — *Tirà i orecc al lett*, Dirizzare, Racconciare — *De cóo del lecc*, A capo del let-

to — *Del primm, del segond lecc,* Del primo, del secondo letto: delle prime, delle seconde nozze — *Sponda del lecc,* Proda, Sponda del letto — *Lecc a moschett,* Letto cortinato, incortinato, a cortinaggio — *de spos,* nuziale — *matrimonial,* Talamo maritale — *elastegh,* elastico — *sospes,* pensile — *de accampament,* a ribalta — *Andà in lecc,* Partorire — Allettarsi: di infermo — *Stretta* o *Strecciœura del lecc,* Vicolo, Vicoletto, Stradetta del letto — *Lecc de scorta,* Letto di compenso — *de do personn,* a due — Diconsi Letti gemelli: due letticciuoli in tutto uguali, che, volendo si possono riaccostare mediante le ruote, e comporne uno solo a due posti.

Lecc, Leccèra. Coltrice: speciale denominazione della materassa, quando è ripiena di piume; usasi specialmente in contado — Letto, Impatto, Sterno: strato di paglia, di strame, e altro simile che si mette nella stalla sotto il bestiame, onde vi si ponga giù a giacere, e per rattenerne raccolti e avviluppati gli escrementi — *Aveghen de fà lecc ai cavaj,* Averne da farne alla palla, Averne a cestoni, a ciocca: in copia — *Fà lecc,* Impattare — Letto, Lettiera: quello de' bachi da seta — *Mudà el lecc ai bigatt,* Mutar i bachi.

Leccà. Leccare — *leccà on póo,* Leccucchiare — *Tutt leccáa,* Azzimato della persona.

Leccacúu. Leccazampe.

Leccapiàtt. Leccapiatti.

Leccarda. Leccarda, Ghiotta: vaso piano, lungo e stretto, a sponde bassissime che si sottopone all'arrosto girante sullo spiedo (*sped*), per riceverne l'unto che cade.

Leccardarìa. Leccornerìa.

Leccardón. Lecconaccio, Leccone — *Leccardin.*

Leccardin. Lecconcino.

Leccèra. V. *Lecc.*

Lecchée. Lacchè — Corridore — *El va come on lecchée,* Corre che nè anche il vento.

Lecco (El). V. *Ecco.*

Lecchett. Lecco: allettamento a fare o dire che che sia — Vezzo: di abitudine non buona — *Tœu sù el lecchett.* Pigliare la credenza, o il dirizzone di: il vizio di — *Han tolt sù el lecchett de giugà tutt i dì,* Si son messi a bottega a giocar tutt' i giorni: giocan sempre, ne fanno mestiere.

Leccion. Gran letto.

Lecomún. V. *Càmer.*

Leg. Legge — *Vess de la leg,* Esser compagnone o buon compagno.

Leg. Leggere — *Leg on póo,* Leggicchiare.

Legiuda. Lettura — *Dagh ona legiuda,* Dar una corsa, una letturina.

Legiúu. Letto, da leggere.

Legitim. Legittimo — Schietto.

Legn. Legno — *Ciappà del legn,* Acquistar il vizio del secco — *Fà i legn,* Legnare.

Legn. Legno, Nome generico delle vetture da persone — *quattáa,* Legno coperto, Car-

rozza coperta — *desquattáa* Legno scoperto, Carrozza — *sui moll, sui fest, sui stangh, sui zenton*, sulle molle, sugli scannelli, sulle stanghe, sulle vigne — *de caccia, de campagna, de citáa, de cors, de parada* o *parœur, de posta, de viagg, de vitura*, da caccia, di campagna, di città, da corso, da parata, da posta, da viaggio, Vettura.

Legn bianch. Madreselva pelosa, Legno bianco (Lonicera xylosetum): pianta a steli sarmentosi, rampicanti; foglie opposte; fiori carnicini, odorosi; fra i boschi e intorno le siepi — *brasì* o *fernabucch*, V. *Fernabucch*.

Legn de campusc. V. *Campusc* — *de regolizzi*, Dolce radice — *de sass*, Legno fossile. Lignite — *de vit*, Legno di vite, legno di palatura — *dolz*, Legno dolce — *dür*, Legno duro — *grass*, Legno tenero — *intórtiáa*, Legno avvitolato — *moscáa*, Legno macchiato, chiazzato — *s'giandos*, Legno stiantereccio — *storgiúu* o *stretajáa de venna*, Legno a vena contorta.

Legn de giuda. Albero di Giuda (Cercis siliquastrum): albero a foglie reniformi fiori di color vivace; legno venato di nero e di verde, che prende buón pulimento, Anche lo chiamiamo *Caroba matta* o *falsa*.

Legn d'Olanda o d'Inghilterra. Legno d'Olanda o d'Inghilterra (Morus tinctoria).

Legn rosa. Legno di rose, Legno rodio (Genista canariensis).

Legn sant. Legno, Legno santo Guajaco (Guajacum officinale).

Legn santa Marta. Legno santa Marta (Cæsalpinia Sappan).

Legn saron. Ciliegio salvatico da siepi (Prunus padus), Anche lo chiamiamo, *Puzza*.

Legn sebastian. Violetto rosso: legno americano da impiallacciatura.

Legn verzin. V. *Verzin*.

Lègna. Legna, Legne — *Chi va a fà legna*, Cerca legne — *Legna de brusà*, Legname da ardere — *de s'ceppà*, Legne pedagnuole — *forta, dolza*, Legname forte, dolce — *menudra*, V. *Fassinna* — *morta in pée*, Legna morte, Legname morticino — *Vess caregáa de legna verda*, Aver numerosa prole di poca età.

Legnamée. Legnamaro — Falegname, Legnaiuolo — *Garzon de legnamée*, Marangone — *Legnaméc de carozz*, Carrozzaio, Carrozziere — *de câr*, Carradore — *che fà i soffitt*, Correntaiolo — *de fin*, Stipettaio.

Legnamm. Legname — *de resegà*, segaticcio — *d'opera*, da lavoro — *de fabrica*, da fabbrica — *mezz marsc*, fungoso — *vecc*, scommentato.

Legnà-sù. Legnare, Bastonare.

Legnazz. Sùghero, Sòvero: scorza dell'albero glandifero, detto pure sùghero, la quale serve a tener a galla, ed a far turaccioli (*boscion*) — per *Boscion*, V. — Luminello: cerchietto di filo di ferro, con manichetto e quat

tro soveretti (*tocchej de legnazz*); serve pei lumini e per le lampade — Ceppo, *nm.*: legno entro a cui si mette la pialla.

Legnèra. Legnaia.

Legnett. Legnetto—Saltatojo, Ballatoio : ogni vergella o sottile bacchetta di legno che attraversa a varie altezze il vano della gabbia, e in diversi piani verticali, e sulle quali saltano e si posano gli uccelli.

Legnett (Giugà ai). Fare ai fuscellini. Lasciato cadere sopra un piano qualunque un mazzetto di fuscellini, tutti di un'eguale grandezza, ogni giocatore per torno procura di levarne uno col mezzo d'un fuscellino degli stessi (che nel lasciarli cadere gli rimasero in piede sotto al polpastrello delle dita), senza intoppare nei vicini, e quegli che v'intoppa, cede i fuscellini, che sono sul piano, a chi tocca per continuare il giuoco. In fine si contano i fuscellini che ognuno in quel modo ha fatto, e, chi ne ha di più, è il vincitore. I fuscellini sono quaranta, divisi in 4 chiamati *Vun*, cioè sbucciati (*speláa*) meno un pezzettino in mezzo, 4 *Dúu*, cioè con due pezzettini ai due capi non sbucciati; 4 *Trii*, con tre pezzettini uno in mezzo e gli altri in testa non sbucciati; 4 *Vestii*, cioè con su interamente la buccia; 4 *Biott*, interamente sbucciati; 4 *Vit*, cioè sbucciati a chiocciola; 4 *Mezz vit*, sbucciati solo fino a metà a chiocciola; 4 *Mezz biott*, o *Mezz vestii*, cioè sbucciati solo fino a mezzo il legnetto: tutti questi poi sono di forma rotonda. Gli altri otto sono divisi in 4 *Squadron*, i quali sono più grossi degli altri, tutti sbucciati e a quattro facce piane; in 4 *Mezz squadron*, che sono sbucciati fino al mezzo; e la parte non sbucciata è rotonda, l'altra è a quattro facce. Secondo le convenzioni a questi legnetti di diversa foggia si dà diverso numero di punti. Anche chiamiamo questo industrioso giuoco *Ossitt*, o *Bàgger*. I Francesi dicono *lonchets* o *Honchets*.

Legnœura. Cordicella: funicella con che gli ortolani scompartiscon diritte le aiuole, i muratori fanno cordeggiare i lavori, ec. — per *Sedagna*, V.

Légora. Lepre (Lepus timidus) — *Quell che ciappa in consegna i legor a caccia*, Lepraio — *Ciappà la legora a giazz*, Coglier, Pigliar la lepre a covo: trovarla e prenderla ferma — *Parch de legor*, Lepraio — *La legora la se ciappa senza cár*, o *Ciappà la legora col cár*, Pigliar la lepre col carro: arrivare a' suoi fini con pazienza e a poco per volta — *Quand la legora l'è in pée, tucc i can ghe corren o dan adrée*, Alla nave rotta ogni vento è contrario, Dàgli ognun grida quando gli è

nel fosso, Ognun corre a far legna all'albero che il vento a terra getta, Quando uno incomincia punto a pendere, ciascuno s' ingegna di farlo cadere, All'albero tagliato ognuno s'ajuta dargli la volta per farlo cadere.

Legoratt. Leprotto.

Legoratt, per *Ginadór*, V. — Porcinello: specie di fungo mangereccio.

Legorin. Lucherino, Lucarino (Fringilla spinus). Ucc. silvano; dorso olivastro, macchiato di nerastro; fianchi striati di nerastro; timoniere gialle alla base — per *Ginador*, V.

Legrìa. Allegria.

Legrij, *pl.* Feste, Allegrie.

Legriœu. Allegretto, Vispetto: di bambino.

Legrìos. Ameno, Allegro.

Lèmeda. Riscontro: vena o fibra che si stacca nei legnami e dà in iscrepoli o in ischegge.

Lemedos. Salcigno, Riscontroso: di legname di mala qualità, e che non si possa ben pulire.

Lemm. Civaje, Legumi: nome collettivo di semi mangerecci contenuti in un baccello (*sgausc*); come fagiuoli (*fasœù*), fave (*basgiann*), ceci (*sciscer*), piselli (*erbion*), ec.

Lenc. Luccicante: di persona molto grassa, cioè lucente per essere la pelle molto tirata ed untuosa per grassezza — *Vess lenc*, Rilucere il pelo.

Léndena. Lendine: l' uovo del pidocchio.

Lendenatt. Zazzerone — Lendinoso — Sbertucciato: di persona scomposta nei capelli.

Lendeninna. Lendinella.

Lendeninna. Pettine spicciatoio: specie di pettine a denti finissimi che serve per rinettar dalle lendini i capelli.

Lendenon. Lendinoso — per *Cavion*, V.

Lengu (I). Piantaggine lunga, Petacciuola, Lanciòla, Orecchio di lepre (Plantago lanceolata): erba a foglie della figura della pianta del nostro piede.

Lengua. Lingua — Parti: *Besej*, *Pizzegh*, *Filett*, *Lenguáa* — *Andà a tœu la lengua*, Fare la ritornata: delle spose contadine quando la seconda volta ritornano alla casa paterna per rifermarvisi un altro po'di giorni — *Cascià la lengua in...* — Metter la bocca o il becco in..: entrarci, prenderci parte, per lo più impertinentemente, o a contrattempo — *Mordes la lengua*, Morsecchiarsi la lingua — *Avè pers la lengua*, Aver la pipita: si dice di chi sta taciturno oltre il dovere.

Lengua. Lingua di vacca: sorta d' incudine cui adoperan i calderai (*magnan*), orefici e simile che fan figure o vasi, o altra cosa che sia di piastra di metallo.

Lengua. Coltello: la parte della maciulla (*frantoja*) che alzata e abbassata dal frangitore entra nella scanalatura di essa maciulla dirompendo la-

canapa o il lino che si suol maciullare (*sfrantojà*).

Lenguàa. Animellata: quella parte di carname che nel taglio de'bovi, vitelli, majali, ec. resta attaccata alla lingua.

Lengua de can. V. *Pajocchin pelos*.

Lengua de passera. Coreggiuola, Centinodia, Centonodi, Erba coreggióla (Polygonum oviculare): pianta a radice tortuosa; stelo erbaceo; foglie piccole, acute, simiglianti alla lingua dell'uccello; fiori alquanto rossi.

Lenguascià. V. *Slenguascià*.

Lenguascion. Linguacciuto.

Lenguetta. Segnàcolo: segnale ne'libri, e simile — Animella, Valvola, Chiusino: pezzetto di pelle imbullettata contro lo spiraglio da un canto dei mantici e dei soffietti (*boffett*), onde potersi ora applicare ad esso e chiuderlo, ora rialzarsi e aprirlo, secondo è compresso dall'aria.

Lentigg (I). V. *Œuv de trutta*, sign. 2.

Lentiggia. Lente, Lenticchia (Ervum lens): legume minuto, liscio, di forma circolare, schiacciata, leggermente convessa nelle due facce.

Lentiggia. Lentiggine, Panno; denominazioni di macchiette simile in grandezza, figura, colore a piccole lenticchie, che vengono per lo più sulle parti del corpo esposte al sole.

Lentiggiàa. Lentigginoso, Picchiettato dalle lentiggini, Seminato di panni: di persona.

Lenzœu. Lenzuolo — Parti: *Altezza, Testa, Scimossa* — *Fà sott i lenzœu*, Rincalzar le lenzuola — *Mudà i lenzœu*, metaf. Rinnovare ciccia e quattrini: pigliar un'altra moglie.

Lesenna. Lèsena, Riquadro, Contrapilastro, Pilastro incassato: colonna quadrata col piano incassato nel muro. Invenzione che tritura il disegno e di cui andò matto il Piermarini. Ne son guasti i nostri palazzi del Monte, della Corte e altri.

Lesenna. Aggetto: ciò che aggetta, ossia sporgesi fuori della dirittura d' un muro.

Lesìgn. Filaccica: mazzetto di filacciche (*filaper*), il quale si mette nelle piaghe per asciugarne la marcia — Tasta: picciol involto di fila di tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.

Lesna. Lesina.

Lèsnon. Tirchio, Lesina: di persona avara, sordida — Pittima cordiale: ch' ha radicata nel cuore l'avarizia.

Less. Lesso, Bollito — *Fà andà* o simile *a less*, o in *bianch*, V. *Bianch*.

Léssia, Lessiott. Civea, *nf.* Civeo, *m.*: arnese dei contadini, intessuto di vinchi per uso di trainare ciò che loro fa bisogno per lo podere.

Lessiva. Lisciva — *Fà lessiva* V. *Bugada* (*Fà*) — Maestra: ranno fortissimo, onde si fa il sapone.

Lestísia. Lestezza.

Letamm. Letame, Stabbio.

Letigà. Esser tirante: di carne o d'altro che resiste a essere divisa coi denti — Stomacare, Fare stomaco: di carne troppo grassa.

Lett. V. *Lecc*.

Letta. Mano; preminenza nel giuoco — *Vess de letta*, Aver la mano: esser il primo a fare o cominciar il giuoco.

Lettéra. V. *Lecc*, par. 2.

Lettera o cros? Lettera o croce? Così dicon i nostri fanciulli quando fanno a santi e cappelletto (*giughen a trà in aria*). Nel Tirolo italiano gridano: *Testa o croce?* E i bambini dell' antichissima Roma dicevano: *Teste o nave?* Perchè la primitiva moneta romana rappresentava nel dritto una testa bifronte e nel rovescio un rostro di nave; e le nostre o una croce, o una lettera, o un santo, o uno stemma.

Lettorin. Leggío — *Parì on lettorin*, Parer un leggío: di chi ha l'un gobbo dinanzi e l'altro di dietro — *de scriv*, Scannello — Scrittoio.

Lettorin. Caldina, Caldino: i campagnuoli dicono così quei luoghi ov'è più caldo per lo percotimento del sole.

Lettuari. Lattuario.

Levà. Levare — Tôrre — Alzare — Lievitare, Fermentare, *vn.*: il rigonfiare e il levare che fa la pasta mediante il fermento (*leváa*) — Allevare, Educare, Rilevare — Dare alzatura; affrettare lo spelamento delle cuoia (*coramm*), estraendo e rimettendo spesse volte le pelli nel calcinaio — Mutare: dei bachi (*bigatt*) da seta.

Leváa. Nevaio, Nevazzo, Stretta di neve.

Leváa. Lievito, Fermento: pasta diventata acida col tempo, e che mista colla farina, la fa levare, e rende il pane più leggiero, alluminato (*ben leváa*, e di gusto gradevole — *El primm leváa*, Semenza — per *Sciræu*, sign. 3, V.

Leváa. Alluminato, *ag.*: di pane la cui pasta fu lasciata lievitare — *Minga leváa*, Azzimo.

Levada. Sveglia — *Dà la levada*, Svegliare — *Sborida*, V. — Muta, *nf.*: quella de' bachi (*bigatt*) — Alzata di carte — *Dà la levada*, Dar lo sfratto a: far ch'alcuno se ne vada senza glielo dire.

Levà-sù. Sorgere, Rizzarsi in piè, Levarsi.

Levadell. Cresciutoccio.

Levadin. Levatore: nelle cartiere chi prende il foglio mandato dal lavorante e lo mette nei feltri.

Levagiœugh. Zimbello, Endice: uccello legato alla zimbelliera (*zambelon*), colla quale tirata per uno spago si fa svolazzare a fine d'incitar gli altri uccelli a calarsi e quindi impaniare o dar nella ragna — Passeggino: zimbello imbracato o legato a un cavicchiotto fitto in terra con una funicella lenta da lasciargli da saltellare e beccare in terra alquanti passi d'attorno — Volantino:

piccione attaccato come il passeggino, per richiamar dei piccioni salvatici — Tranello; inganno malignamente fabbricato.

Levanda. Spigo, Levanda (Lavendula spica); pianta sempre verde, a stelo corto; foglie grigiette; fiori violetti o cerulei, a spiga nuda, terminante; odore acutissimo; comune nei monti.

Levantina. Levantina: stoffa di seta a spiga.

Levarin. Lievitatore: chi attende al lievito (*leváa*).

Levativ. Lavativo, Serviziale, Clistere, Clistero, Cristere, Cristero, Cristiere, Cristiero, Cristeo, Argomento.

Levazion. Elevazione dell'Ostia.

Levia. Alleggerimento di carico: di navi. V. *Libà*.

Levigà. Camosciare: colla grana di un ferro rotto dare il finimento alle pannature dei lavori d'oro o d'argento dopo la cesellatura — *Fer de levigà*, Ferri da camosciare.

Libà. Libare: alleggerire il soverchio peso dei carri, caricandone una parte in su altri di sussidio, al passar d'un ponte di barche sul Po.

Libadura. Il carro di sussidio che va dietro ai carri libati.

Liber. Libro — *Andà-giò del liber*, V. *Birlo* (*Andà-giò del*) — *Avegh vun in sul liber*, Aver uno in sul conto — *Liber desligda*, V. *Brosciura* — *tajáa*, aperto — *Mett sul liber de la ricevuda*, Porre al libro dell'uscita — *Fà a liber*, Far la memoria, il ricordo, la nota, Comprar a debiti — *Liber nœuv de scriv*, Libri bianchi — *de la brutta*, Quadernuccio — *Chi ten i liber*, Quaderniere: in commercio — *bon per el pessée*, Acciugaio.

Libidocch. Baggeo.

Librada. Colpo dato con un libro.

Librarìa. Libreria: raccolta di libri — Stanza da libri, Libreria — Scansia, Scaffale, *m.*; armadio aperto o chiuso con vetriere, fatto a palchetti da tenervi libri.

Librée. Libraio.

Lienda. Lunghiera.

Lifroccà. Oziare.

Lifrocch. Ozioso, Scioperone.

Ligà. Legare — Allegare, *va.*: di cosa acerba e acida, che mangiandola, produce nei denti quella molesta impressione che li rende come intormentiti, e per qualche tempo inetti al masticare — Allegare, Attecchire, Tecchire, *vn.*: crescere delle piante — Menar su, Metter prigione — Incastonare.

Ligáa. Legato — *Vess semper ligáa*, Aver una legatura perpetua: di chi sempre è occupato.

Ligabosch. V. *Cavriœula*.

Ligada. Funata, Chiappa — *Han fáa una ligada de barabba*, Fecero una bella chiappa di traforelli.

Ligador. Legatore.

Ligadura. Legatura — Incastonatura — *a la bodoniana*, Legatura in cartoncino: coi fogli intonsi.

Ligamin. Imparaticcio, *nm.*: dei

primi lavori di maglia, che si fanno fare alle bambine, per esercizio di imparare — Cigna, *nf.*: lavoro andante e piano, che si fan con due soli ferri (*gugg de calzett*) dalle bambine principianti.

Ligamm. Legame, Vinciglio: cosa colla quale si lega — Di che che tengaci obbligato a che che sia — Legàcciolo: di qualunque cosa cinga o la vita o i calzoni alle ginocchia o le scarpe — *di calzett*, Legacce — *elastegh*, Laccetti elastici.

Ligarœula, per *Gringh*, *Lirga*, *Velùgora*, *Lojetta*, V.

Ligasciœu. Correggiuolo: nome di quelle listelline di pergamena, di cartone o simile sulle quali si viene accavalciando la cucitura dei vari fogli componenti i libri.

Ligér. Leggiero, Lieve — Vanerello: di persona.

Lignœu. Legnuolo: nome di que' trecciuoli di canapa, molti dei quali attorcigliati fra di loro compongono la fune.

Lignoff. V. *Buttalà*.

Lilà. Lilà, Gridellino: di colore tra bigio e rosso.

Lì lù lì là l' ha fregg i pée (On). Un cincischione: di chi non esce di nulla, chi per tutto trova inciampi che lo fanno procedere lentamente.

Lima. Lima — *a triangol*, triangolare — *carrò*, quadra — *a coa de ratt*, da traforo — *finna*, gentile: per dar la pelle all'oro — *ingenuggiada*, mezza tonda da voltare — *a s'cenna*, a sghembo — *cortellinna*, a taglio — *de legn*, Scuffina.

Lima. Lomia, Lumia: specie di limone, con poco sugo dolce, e di soave sapore.

Limada. Limamento.

Limadinna. Un po' di lima.

Limadura. Limatura.

Limaja. Limatura.

Limon. Limone (Citrus medica lima): pianta a radice gialla al di fuori, bianca dentro; foglie d'un verde non molto cupo; fiori bianchi dentro, violetti o porporini fuori — Frutto del limone; molto simile al cedro (*cedràa*), bislungo, appuntato — *gius de limon*, Agro di limone — *giusos*, sugoso — *senza gius*, sciocco — *Vess on limon senza gius*, Esser secco secco: di persona — *Acqua de limon*, V. *Limonada*.

Limonada. Limonata, Acqua limonata.

Limonatt. Limonaio, Limonaro.

Limonéra. Capannone: quel coperchio sotto cui si custodiscono le piante de' limoni — Stanzone, Serra.

Limonzinna. Erba luisa, Melissa, Cedronella, Cedornella, Citraggine, Melacitola (Mélissa officinalis): pianta a steli ramosi; foglie opposte; fiori bianchi; tiene odore di cedro, comune ne' fossi. Anche è detta *Erba cedrada* o *luisa* o *limonzinna* o *de la reginna* o *Melissa*.

Limosna. Limosina.

Lin. Lino (Linum usitatissimum): pianta con radice a fittone (*madron*); stelo ra-

moso in cima; alto circa un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori celesti — La materia tratta dalla pianta lino, atta a filarsi per far panni — *marzirœu* o *linett*, marzuolo: che seminasi di solito in marzo — *moneghin*, monaccino: il migliore dei lini — *ravagn* — *ravagnasch* o *invernengh*, ravagno, invernengo, vernío: è d' un filo ruvido e grossolano; seminasi in autunno specialmente per averne olio — *matt* o *salvadegh* (Linum catharticum), Lino catartico — *Inroccà el lin*, Inconocchiare: avvolgere la mannellina o lucignolo di lino attorno attorno alla rocca, cioè svolgendolo e ponendolo come a strati — *Avè inroccáa el lin*, Aver fatto la conocchia, o Aver inconocchiato — *Campagna de lin*, Lineto.

Linatt. Linaiuolo.

Lindo. Schietto, Ingenuo.

Linett. V. *Lin marzirœu*.

Lingò. Verghe, Barre, *nfp.*: quelle margini di piombo accanalate e vuote che s'usano nei vani delle composizioni da stampa odierne.

Lingorin. Verghetta, Barretta.

Lingottéra. Pretella: specie di forma in cui si gettano a fondere le barrette (*lingoritt*).

Lineament. Lineamento, Fattezza.

Linocch. Giunco filiforme (Juncus filiformis).

Linœucc. V. *Guerc* — Bircio: corto di vista.

Linosa. Linseme: seme di lino.

Lipp lapp (Avè i gamb che fà). V. *Giacom* — *Fà lipp lapp*, Ammencire, Esser mencio: di cosa, non aver consistenza; di persona, indizio sovente di poca sanità o di rilassatezza di fibre.

Lippa (Andà a la). Andar al sole: cedere, riputarsi inferiore — *Mandà a la lippa*, Mandare a giuocare ai nóccioli: di chi non sa giuocar punto, o non ha punto di sale in zucca, o per altro.

Lipplapp. Ciaccheciacche: suono che fan certe cose allorchè si schiacciano.

Lira. Lira: moneta — *Avè on coragg* o *on cœur de milla lira*, Aver un cuor di leone — *Calà semper desnœuv sold a fà ona lira* o *desnœuv e mezz a fà vint sold*, Aver sempre carestia di due crazie, Aver ogni cosa in caffo e non arrivare a tre: di povero — *Cambià* o *barattà i scud a tre lira l'un*, Andare per la decima e lasciare il sacco.

Lira. Libbra: peso — *Dà vint onz per lira*, Misurar la libbra di dieci once.

Lira. Piagnucolamento — *Fà* o *Mett-giò la lira*, Piagnucolare, Piangolare, Friggere, Far il piagni, o il piagnisteo.

Lirà. V. *Lira* (*Fà la*).

Lirascia. Lirata: libbra abbondante.

Libretta. Libbretta: peso.

Lirga. Loglio (Lolium temulentum): pianta a radice fibrosa; foglie più strette, più corte, più folte di quelle

del grano, spiga dritta; molti fiori; nei campi massime fra l'orzo e il lino; virtù acuta e velenosa. Diciamo anche *Ligarœula*, *Lœuj*.

Liri. Giglio, Giglio bianco o di s. Antonio (Lilium candidum.). Questo fiore lo chiamiamo anche *Gili bianch* o *de sant Antoni* — *ross*, Giglio rosso o porcellano (Lilium bulbiferum) — *rizz*, Riccio di dama o Riccio madama (Lilium calcedonium) — *Ona prœusa tutta de liri*, Un giglieto.

Liri. Giaggiuolo, Ghiaggiuolo, Iride (Iris florentina): pianta le cui barbe secche odorano; fiori per lo più paonazzi.

Liron. Piagnitore, Piagnone — *Fà el liron*, V. *Lira* (*Fà la*) — *Andà liron liran*, Andar giò giò: piano piano — per *Gnignon gnignan*, V.

Lironà. Dandolare, Dondolarsela: di chi perde il tempo girandolando in qua e in là, senza direzione, senza scopo — *Cosse te lironet?* Che armeggi?

Lis. Scoviglia: immondizia che gli orefici toglion via con la scopa.

Lis. Liso, Lògoro — *Deventà lis*, Sperare, Ragnare, *vn.*

Lisc. Liscio, *ag.*

Lisca. Esca: sostanza interna di un fungo che nasce su alcuni grossi alberi, la quale battuta, allargata, brancicata, bagnata a più riprese in acqua nitràta, poi diseccata, diventa accendibile sulla pietra focaja (*prèja d' azzalin*) percossa coll' acciarino — *vergina* o *senza conscia*, Lingua da far esca — *Quell de la lisca*, Escaiuolo.

Lisca. Sala, Liscone, Ciperoide, Caretto (Carex acuta): specie di càrice (*lischetta*), colla quale s'intessono le sèggiole (*cadregh*), e si fanno le vesti ai fiaschi.

Lisca de cardegh. Scirpo palustre (Scirpus palustris).

Lisca de stœuri. Biodo. Scirpo da stuoje. V. *Triicanton.*

Liscée. Mazza a lisciare: bastone di bosso (*martell*) un pochino curvo nel mezzo, s' usa per lucidare i fondi degli stivali.

Liscée a la romanna. Lustrino: pezzo di bosso (*martell*) a gran cocca con un rialto, che sporge dall'un lato, stropicciandolo bene intorno alle labbra del suolo o del guardone delle scarpe le lustra mirabilmente.

Lischée. Giuncheto, Cariceto, Giuncaia: luogo pieno di sale (*lisca*) o càrici (*lischetta*) o giunchi.

Lischetta. Caretto, Carice: (Carex acuta): sorta di giunco con foglie triangolari e canti taglienti che nasce ne' luoghi pantanosi.

Lisciarœu. Licciaiuolo: ogni lungo règolo di legno che regge i licci (*liss*).

Lisciott. Cornettino: gruccia di acciaio, ricurva ai due capi, la quale serve come di brunitoio a lisciare i tacchi (*talon*) degli stivali, delle scarpe.

Liscon. V. *Quadrellon.*

Liscon. Tifa (Typha latifolia).

Liss. Liccio, *nm.* Licciata: spago de'tessitori per abbassare, ed alzare l'ordito — *Bacchett di liss*, V. *Lisciarœu.*

Listin. Cartina: il conto che l'oste o simile presenta all'avventore.

Listin (I). Polsini. Solini: due liste di tela, che fanno finimento a ciascuna manica della camicia e si abbottonano ai polsi — Polsini: due liste di pannolino o d'altro finissimo tessuto, o semplici, o ricamate, o altrimenti ornate, le quali fanno sui polsi finimento esteriore a ciascuna manica.

Litigatt. Accattabrighe, Litigone, Litigioso — Garoso.

Litta. Renischio, Litta: rena fine di fiume.

Litton. Melma, Belletta: quella posatura che fa ne' paduli, ne' fossi, nei fiumi, dovunque è acqua torbida.

Littos. Melmoso.

Livell. Livello: censo annuo che pagasi al padrone diretto de'beni stabili da chi ne gode il frutto — Piano orizzontale—Archipénzolo: strumento col quale i muratori ed altri artefici aggiustano il piano o il piombo de'loro lavori — *Straguardirœu* e *Pendizzi*, sign. 3.

Livellà. Allivellare: dare un fondo o una casa a livello — Mettere allo stesso piano — Piombare: riscontrar coll'archipènzolo (*livell*) se il di sopra di una fabbrica corrisponda al di sotto, o se il piano sia esatto nei lavori.

Livellada (Dagh ona). V. *Livellà.*

Livèra. V. *Pal de fèr.*

Lizon. Dondolone, Gingillone.

Lizonà. Cimpennare, V. *Lironà.*

Lizonna. Cimpenna, Cimpennina.

Lizonon. Cimpenna.

Loa. Lupa.

Loa. Diluvione, Diluviatore: che mangia strabocchevolmente — *Máa de la loa*, Fame canina: specie di fame così grande, cui si pate di vomito accompagnato anche da flussi celiaci — Bulimo: fame grandissima per cui si hanno mancamenti di cuore. — *Con la loa in corp*, Con la consuma in corpo.

Lobbia. Loggia, Porticato: vasto balcone che si regge su colonne o pilastri nel piano superiore nelle facciate di varii edifizii — Terrazzo: ringhiera di legno o d'altro — per *Ringhèra*, V.

Lobbia. Teglione: cappellaccio tondo.

Lobbiàa. Loggiato: loggia che circonda un cortile.

Lobbiatt. Cappello sbertucciato: gramo cappello e grande.

Lobbión. Piccionaia, Paradiso: il piano ultimo dei teatri.

Locandée. Locandiere.

Locandera. Locandiera.

Loccada. Sbadataggine.

Lôcch. Sbadato: di chi manca della necessaria attenzione — Accapacciato: di persona ch'ha il capo intormentito — *Fà el locch* o *de locch*, Zittire, Ber grosso, Far la gatta morta — *Trà locch*, Sbalordire.

Lôcch. Immelensito: per sonno, chiasso.

Lôcch. Loch: marmellata d'uova, olio, zucchero e gomma commisti.

Locchísia. Sbalorditaggine — Accapacciatura: stato di persona accapacciata.

Loccon. Dimenticone.

Lodeeron. V. *Riottin*, par. 1.

Lodin. V. *Calandrinna*.

Lodola. Allódola, Lodola, Panterana (Alauda arvensis). Ucc. silvano; becco lungo quanto la metà della testa, coda più lunga delle ali, remiganti secondarie di color scuro, e tutte più corte delle primarie.

Lœuggia. Scrofa, Troja: la femina del verro — Sudicione: persona di laide azioni, o di sconcio parlare.

Lœugh. Luogo — *de descaregà*, Scaricatojo — *de destend robba*, Stenditojo — *de desvestiss*, Spogliatojo — *dove gh' è sossen miseria*, Spazzavento.

Lœui. Svogliataggine — Sonnolenza — per *Lirga*, V.

Lœuva. Pannocchia.

Loff. Lupo — *cacciador de loff*, Lupaio — per *Loa*, sign. 2, V.

Lòffa. Sfiato: quel sonaglio che si forma nelle polente, quando rimenate col mestone (*cannella*), le si lascian cuocere interamente — *Fà la loffa*, Sfiatare, *vn.* — per *Scorensgia*, V.

Loffi. Ciancia, Fola: cosa trovata per ingannare o tergiversare — Moìne, Smorfie — *Dà di loffi*, Raggirare.

Loffi. Spossato. Frollo — Lonzo, Mencio, Viccio, Cadente.

Logà. Allogare, Collocare.

Loggia. Baia, Celia, Burla — *Capp di logg*, Bajonaccio.

Loggià. Alloggiare — Bersi: creder che che sia — *Ghe loggi minga*, Non me la bevo, Non me l'accocchi.

Loja. Noia: tedio del lavoro.

Lojàa. Noiato, da noiare.

Lojarœula. V. *Lojetta*.

Lojetta, Lojessa. Logliella, Loglio salvatico (Lollium perenne): l' erba più produttiva nelle marcite. Anche diciamo *Ligarœula*, *Erba guzza*.

Lolì lolèla (Fà). V. *Lironà*.

Lombeer. Lombata: parte del lombo nell' animale macellato e cotto.

Lombrett. Scamerita: parte dilicata della schiena del porco ch'è la più vicina alla coscia.

Longalonghéra. Lunghiera, Longhería, Lungágnala, Lungaia — *Giugà a longalonghèra*. Far coda romana. Giuoco che fanno i fanciulli correndo attorno appiccati colle mani ai vestimenti l'un dietro all'altro. Per fare a questo giuoco canticchiano questa frottola:

Longalonghèra,
Pan e panèra,
Pan e panerin,
In contrada del sciavatin.

Longh. Steccone, Stecca lunga: stecca di lunghezza circa il doppio dell' ordinario, e serve per giuocare una palla del biliardo, cui comodamente non s'arrivasse colla stecca mezzo lunga.

LONGH. Lungo — *In longh e in largh*, Per lungo e per largo.

LONGHEZZA. Lunghezza — Slungatura, Allungatura, Alzatura: quel pezzo di roba che serve a slungare i vestiti.

LONGHIGNADA. V. *Longalonghéra*.

LONGHIGNAN. Tentennone, Tempellone, Tentenna, Longone: di persona lunga,

LONGHIGNAN. Il Dito medio. Il Medio, V. *Bicciolan* e *Did*.

LONGHISSEM. V. *Longh*, par. 1.

LONGO (DÀ DE). Far gli occhi grossi: andar sostenuto — *Dagh de longo ai robb*, Far che che sia a un tanto la canna — *Tirà de longo*, Andar di seguito o a di lungo.

LONTAN. Lontano — *Andagh lontan*, Scostarsi — Errare, Non apporsi.

LONTAN VIA O DE LONTAN. Dalla lunga, Dalla lontana.

LONTANANZA. Veduta, Prospettiva.

LONZA. Lombata: tutta quella parte dell'animale attaccata a l'un de'lombi, staccata dal corpo.

LOPP. Latti, Loppe: fecce che escon dal ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggiore o minore secondo la qualità del carbone, V. *Marogna*.

LORION. Vite del monte Ida (Vaccinium vitisidæa): pianta simile al mirtillo che produce bacche (*borlin*) rosse. Anche diciamo *Ughetta de bosch, Perett, Giœuden, Lorion ross* — Mirtillo nero, Uva orsina, Bagole (Vaccinium myrtillus): pianta perenne; caule giacente; foglie rotonde; odor forti: sapore astringente.

LOROCCADA. V. *Loccada*.

LORÔCCH. V. *Balabiott*, sign. 1 — per *Badée*, V.

LOSCÀ. Stralunare: stravolgere in qua in là gli occhi aperti più che si può — Strabuzzare: stravolgere gli occhi nell'affissarli.

LOSCH. Guercio: di chi ha gli occhi torti — *Vess losch*, Guardar torto, Aver gli occhi torti.

LOTT. Lotto — *Ricevitoria del lott*, Prenditoria.

LOTT LOTT. Quatto quatto, Cheton chetone, Chiotto chiotto, Cheto cheto.

LOTTA. Zolla, Gleba, Ghiova, Lotta: pezzo di terra che si stacca pei campi lavorati — *Pien de lott*, Zolluto, Zolloso — Piota: zolla erbosa, con cui si fa verde e si ragguaglia un argine, un muro a secco, e simile.

LOTTADA. Zollata — *Fà côr a lottad*, Rincorrere a zollate.

LOTTIRŒU. Botteghino — Prenditore: che dà le polizze (*bigliett*) del lotto.

LOTTÒ. Lottino — *Giugà al lottò*, Fare al lottino.

LOTTON. Ottone — *Belée de lotton*, Ottoname.

LOTTONARIA. Ottoname.

LOTTONÉE. Ottonaio.

LOVÀ. Far la pannocchia (*lœuva*).

LOVÁA. Pannocchiuto.

LOVÁA DE FAMM. Allupato: che ha gran fame.

LOVATTÀ. V. *Imbottidura*.

LOVATTÁA. Ovattato, Imbottito.

Lovattée. Fabbricatore delle ovatte.

Lovattell. Lupacchino, Lupicino: piccol lupo.

Lovertis. Lúppolo (Humulus lupulus): pianta a steli rampicanti; foglie opposte; fiori d'un verde alquanto giallo; frutto o seme rotondo, alquanto rosso; se ne fa minestra.

Lovessa. Lupa.

Lovessa, per *Scighéra,* V.

Lù. Egli — Lui — Il padrone — *Andà lù de per lù,* Andar o Ir da sè, da per sè.

Luccià. Piagnucolare, Fare i lagrimoni.

Lucchett. Lucchetto: piccola toppa amovibile, che si può applicare a un baule, a una valigia, ec. — *cont el segrett,* a segreto. Parti: *Ce* o *Saradura, Guida, Orecc.*

Lucerna. Lucerna: arnese domestico da far lume, che si regge sur un piede, e la cui fiamma sia alimentata con olio — Parti: *Canna, Botton, Vas, Becchin, Covercell, Busserott* o *Groppin, Cadenell, Mocchetta, Ferett del stoppin, Ventala, Mojettinna, Manegh, Caminett, Parafumm,Portalumm, Giardinèra,* ec.

Lucid. Lustro: composizione con cui si lustrano i panni, i cappelli, ec.

Lucidà. Lustrare: dei panni, cappelli, ec. — Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simile.

Ludria. Lontra (Lutra vulgaris): animal rapace che vive di pesci; grandezza simile al gatto; color volpino; si ripara ne' laghi — per *Loa,* par. 2, V.

Ludriott. V. *Loa,* par. 2.

Ludro. Tristo.

Lugànega. Salsiccia — *Quell de la lugànega,* Salsicciaio — *On gir de lugànega,* Un rocchio di salsiccia.

Luganeghin. Salsicciuolo.

Luganegott. Salsicciotto.

Luggià. V. *Luccià.*

Lughéra de fœugh. Favilla: particella permanente di combustibile affocato, principio o finimento di maggior fuoco — *de legn,* ec. Lojola: scheggiuzza che schizza via dalle legna e dai carboni accesi — *de nev,* Spruzzo, Fiocchetto di neve — *de pan,* Bricciolino di pane — *de buter,* o simile, Un micino di burro o simile.

Lughìi. V. *Viscor.*

Luguzzent. Allampanato: magro all' estremo — *Vegnì giò luguzzent,* Ristecchire, Assecchire, *vn.* Assottigliarsi.

Luguzzon. V. *Luserton.*

Luin. Lupino (Lupinus albus): pianta a radice ramosa; stelo un po'peloso; foglie intere; fiori bianchi — Frutto del lupino: rotondo compresso: piccolo quanto un fondello (*fondin*), entro a baccelli (*sgausc*) simile a quelli delle fave (*basgiann*), Si danno a mangiare a porci. Ho però veduto mangiarli con gusto anche da uomini lungo l' Adda.

Luináa. Lupinaio: campo a lupini.

LUINATT. Lupinaro: che vende lupini.

LUINUSC. Canna di lupino.

LUISA (ERBA). V. *Limonzinna*.

LUJ. Luglio.

LUJENGH. Lugliolo: che viene in luglio.

LUMÀ. V. *Doggià* — *Lumàgh pocch*, Tirarci poco: aver corta vista — Lumeggiare: in pittura porre colori più chiari ne'luoghi che rappresentano le parti più luminose dei corpi.

LUMADA. V. *Doggiada*.

LUMAGA. Chiòcciola: mollusco terrestre, mangereccio, contenuto in un guscio turbinato e spirale. Il luogo dove le si custodiscono dicesi *Chiocciolaia* — *Avegh la cà in còo come i lumagh*, Portar tutto il suo addosso come fa la chiòcciola.

LUMAGA, LUMAGOTT. Lumaca: mollusco terrestre, animale ignudo, guardato con ribrezzo e cui niuno mangerebbe — *nègher*, nera — *ross*, bruna rossastra — *zenerin*, bigia — *zenerin càregh*, Martinaccio: chiocciola a conchiglia univalva, di color fulvo con alcune liste pallide. quasi globosa; mangiasi d'inverno arrostito nel suo nicchio sulla gratella (*graticola*), ovvero sgusciato e cotto in umido; in verno esso si fabbrica un opércolo calcare, che chiude perfettamente l'apertura della conchiglia — Chiocciola, *nf.*: quella spirale sulla quale s'avvolge la catena degli orivoli nel caricarli, V. in *Scala*.

LUMAGHITT. V. *Beal*.

LUMAGON, LUMAGOTT. Lumacone.

LUMIN. Lumino — *de nott*, da notte.

LUMM. Lume a mano: vasetto di latta (*tolla*) o d'altro a fondo e coperchio piani, paralleli, riuniti intorno intorno con fascia (*orlo*) di poca altezza; va restringendosi dov'è il luminello (*bocchell*); all' opposta parte è saldata la coda, alla cui estremità è unito a occhio il manico, terminato in punta e accanto ad essa un rampo (*rampin*) — *Moccà la lumm*, Scarbonchiare il lume.

LUMM. Nicchio: per similitudine e famigliarmente, il cappello de' preti a tre punte.

LUMM. V. *Ciàr*, par. 1.

LUMM. Allume: sale astringente in cui predomina l'acido — *Lumm de rocca*, Allume di rocca: solfato d'allumina e di potassa — *gattina* o *de fescia*, catina o di feccia: sottocarbonato di potassa impuro — *plumina*, di piuma: allumina solfata fibrosa — *scajola*, scagliuolo: fatto della pietra speculare — *zuccarin*, scissile: che può fendersi — *Dà el lumm de rocch al pann*, V. *Lumà* — *L'ospedàa fà lumm a la Cort*, Lo spedale fa lume alla corte. Ecco uno di que'preverbi che devono essere voltati nella lingua colle voci del dialetto, perchè di significato e valore locale. I Fiorentini dicono a questo proposito: **San Giovanni**

non fa l'elemosina al duomo.

LUNÀTEGH. Lunatico.

LUNEDÌ (FÀ EL). Far il lunedì o la lunediana, Oziare il lunedì.

LUNETTA. Toppa, Toppettina: pezzo di pelle che si cuce sovra la scarpa, allorchè si rompe — Lunetta: nome d' ognuno dei due pezzi di pelle sottile, che ricoprono internamente da ambi i lati, la cucitura del tomaio (*tomèra*) co' quartieri (*ciapp*), e fanno soppanno anche ai becchetti delle scarpe.

LUNN (I). Segni lunari: quei segni che servono ne'lunarj per istabilire i diversi termini della luna.

LUNNA. Luna — *nœuva*, Novilunio — *primm quart de lunna*. Luna crescente — *pienna*, piena, Plenilunio — *ultemm quart de lunna*, scema — *gœubba*, falcata o gibbosa — *veggia*, dura o vecchia — *A ciar de lunna*, A lume di luna — *cont el serc*, Luna coll' alone — *Faccia de lunna pienna*, Muso di luna, Lunone, Luna, *nf.* — *Avegh la lunna inversa*, Aver la luna a rovescio — *Vess de bonna lunna*, Esser in buona luna o in tempera o di vena — *La va a quart de lunna*, Va a quarti di luna.

LUNNA. Luna: specie di flussione a cui vanno soggetti i cavalli.

LUS. Luce: fluido imponderabile, il solo capace di fare sull' occhio quella speciale impressione che ci fa vedere i corpi visibili; essa emana direttamente dal sole, dalle stelle fisse, e da parecchi corpi sublunari infocati — Lastra di cristallo colla sua foglia negli specchi — Luce. Vano: lo spazio di qualunque fabbrica o arcuata o architravata.

LUSASCIA. V. *Cercaria.*

LUSC. Luccio (Esox lucius): pesce d' acqua dolce, fierissimo, di rapina; testa superiormente alquanto piatta: denti nelle mascelle e nella lingua.

LUSCETT. Luccetto.

LUSERTA. Lucerta, Lucertola (Lacerta vivipara): rettile oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe, V. *Agnesa.*

LUSÉRTON. Lanternuto: di persona alta e magra.

LUSÌ. Lustrare, *vn.*: esser lustro, lustrante.

LUSIERA. Erba lùcciola (Funous niveus).

LUSIRŒU. V. *Arzirœu.*

LUSIRŒU, *pl.* Chiaretti, Lùccioli, *nmp.*, Chiarelle, *f.*: Lustrini: bachi (*bigatt*) a cui riluce le pelle per un umor biancastro corrotto.

LUSIRŒULA. Lùcciola (Lampyris noctiluca): specie di mosca, la quale frequenta i campi al tempo delle messi; ventre risplendente di azzurra luce, che pare che sia fuoco.

LUSNADA. Baleno, Lampo — *Vessegh-sù la lusnada*, Lampeggiare, Balenare.

LUSÓR. Bagliore, Luccichío: luce incerta, fallace.

LÙSTER. Tinta, Cera, Lucido

da scarpe : mistura nera colla quale si lustrano i calzari di pelle — *Dà-sù el luster ai strivaj*, Dar la tinta agli stivali — Pulimento.

Lùster. Lustro, Lucido, *ag.*

Lùster (Ciappà el). Fumarsela: andarsene.

Lustrà. Lustrare — Tirare a lustro — Pulire — Lustrare a specchio: degli inverniciatori.

Lustrada. Lustrata.

Lustradura. Lustratura.

Lustrin. Lustrino: drappo di seta leggero e lustro.

Lustrissem (Vess come dagh del). Star sodo o forte al macchione: non si muover di luogo, non si scrollare per cosa ch'uno oda o senta, o che avvenga, non si lasciare scappare nè la pazienza nè il segreto.

Lustritt. Bisanti, Bisantini, Pagliette: certe minutissime e sottilissime rotelline d'oro o d'argento, che si mettono per ornamento nelle guarnizioni delle vesti o nei ricami.

Lustritt (I). Lustrini, *p.*: lavori tondi e traforati di rame dorato o inargentato, che si usano in alcuna sorta di ricami e simili.

Lustrô. Lustratore.

Luvertis. V. *Lovertis.*

Luvin. V. *Luin.*

Luzia. Lucia — *Santa Luzia l'è el dì pu curt che ghe sia*, Per santa Lucia il più corto dì che sia, Quel di santa Lucia è il più corto dì che sia.

Tanderandan Luzia,
Sott'a quell cassinott
Ghe stà ona veggia stria
Che fa ballà i pigott.

Questa nostra ballata fu illustrata in quel libro che porta per titolo: *La Figlia dell'Armajuolo.* Talora invece canterelliamo:

Tanderandan Luzia,
Sott a quell cassinott,
Hô trováa ona veggia stria,
Che la m'ha robáa el fagott.

E vogliamo indicare esservi in alcun che mistero, covarvi gatta.

Luzzin. Aspalato (Aspalathus ecbenus). Legno d'aspalato.

Luzzin. Leccio, Elce (Quercus ilex): albero a scorza crepolata; foglie col bordo a denti radi, quasi spinosi; frutti più piccoli delle ghiande (*giand*).

M.

Máa. Male — *Andà de máa*, Fracidare, Infracidare — *Lassà andà del máa*, Mandar male che che sia — *Conoss el máa de la bestia*, Conoscere da che piè zoppichi il suo cavallo — *Varda a no fatt del máa*, Guarda

di non ti sconciare o scagliare; d'un pigro, d'un millantatore — *Mda che se ciappa*, Male attaccaticcio o appiccaticcio — *Ogni mda vœur la soa scusa*, Ogni male vuol cagione: cioè sempre s'attribuisce l'infermità ad una colpa — *Sentiss pussée mda del solet*, Soffrire un forte rabbuffo — *Spartì el mda in mezz*, Far un taccio: non istar a riguardare le partite di conti, di debiti — Far tutto un monte: del non istare a riguardare le differenze o i litigi qualunque siano — Darla nel mezzo: toccar un po' ad una parte, un po' all'altra il danno — *Sentiss a vegnì quell mda*, Sentirsi montar la stizza, la mosca al naso — *Vegnì mda*, Svenire — *Vegnì quell mda*. Montar sulle furie o in fisima — *Scopriss on mda a vun*, Dar in fuori un male ad alcuno.

Macabée. Bertuccione, Macacco: di persona brutta assaettata.

Macacco. V. *Macabée*.

Macao (Giugà a). V. *Nœuv* (*Giugà al*).

Macarà. Piagnucolare, Belare.

Macarada. Belo, Piagnisteo — *Dagh ona macarada*, V. *Macarà*.

Macarent. Piagnoloso.

Macaron. Cannoncino: sorta di pasta a forma di cannello — *bus*, Foratini, Fischietti, Cannelloni — *gross*, Cannoncini — *mezzan*, Cannonciotti — *mezzancj*, Cannoncelti — *stopp*, Cannoncini pieni, Spilloni — *Faccia de macaron*, Faccia rifrigna.

Macaron. Moccolone: di ciò che cola in forma tonda e penzola — per *Narigg*, V.

Macaron. Piagnone, Piagnolone, Belone, Pigolone, Pecorone — Boccalone: dicesi a bambino ch' ha sempre la bocca aperta a piangere — Marrone, Strafalcione, Farfallone: errore.

Macaron. Sgorbio, Scorbio: macchia d'inchiostro sulla carta cadutavi dalla penna troppo intinta — *Fà on macaron*, V. *Spegascià*.

Macaronada. Belio: continuo piagnucolare.

Macaronzitt (I). Cannoncetti.

Macca (A). A ufo — *Trà in castell a macca*, Sbattere il dente a ufo.

Maccà (Giugà a). V. *Nœuv* (*Giugà al*).

Maccà. Ammaccare, *va*. — Acciaccare.

Maccadura. Ammaccatura — Acciaccatura — Repressione: contusione nel suolo (*sœul*) del piè del cavallo — per *Böll*, par. 1, V.

Maccagnina. Martinicca: stanga di legno, lunga quanto la sala (*assda*) e i mozzi (*test*) delle ruote de' carri in modo da impedirne il roteggio nelle discese.

Macch. Pistura, Pattona: specie di polenta fatta con castagne.

Maccia. Piallaccio: assicella di noce, d' ebano o di granatiglia (*granadiglia*) con che copronsi nei lavori i legni più vili.

Maccià. Amarezzare, Macchiare, Marezzare: dare il marezzo (*maggia*).
Macciavellega. Accortezza: disposizione naturale di chi è accorto — Destrezza: pensare il più diritto modo d'operazione.
Machett. Stiaccino, Scrocchino, Saltinpangile (Motacilla rubetra). Ucc. silvano; coda bianca e nera.
Machinà. Abacare, Fantasticare,
Machinent. Macchinoso.
Machinista. Machinista.
Macis. Mace, Macis: certa scorza retata che è fra il mallo (*derla*) e il guscio della nocemoscada; è carnosa, rossiccia, untuosa.
Madamin. Fattorina della modista.
Madamm. Madama — Crestaia, Cuffiaia, Modista.
Màder. Madre — *che gh'ha fiœu de dùu marì*, Madre a doppio.
Maderperla. Madreperla: specie di conchiglia nella quale diconsi generare la perla.
Mader-di-vid. Vitiera: matrice da formare le viti e lo strumento con che si buca o si forma la chiocciola (*madervid*).
Màdervid. Chiocciola: cilindro appuntato e spiralmente contorto e cavo, che si caccia girandolo entro la vite — Madrevite: la femina della chiòcciola colla quale si forma il maschio delle viti.
Madervid di orevès. Vitiera: piastra d'acciaio a buchi, dentro a'quali vi sono i vermi taglienti, che girano a chiòcciola, coi quali gli orefici forman il maschio delle viti facendovi passare il fil di ferro o altro metallo.
Madervid s'ceppa. Madrevite a cuscinetti: laminette di acciaio con due pressori mobili, i quali danno il passo al filo di metallo e poi stringendolo il riducono in figura di vite.
Madonna. Madonna della moglie o del marito. — *Fà piang la Madonna*, Far san Marco: colle mani contraffarsi il viso — Sciarpellare, *va.*: arrovesciare forzatamente colle dita le palpebre degli occhi.
Madonna. Madonna, Suocera — *I Madonn stan ben sui quader*, Dicono le nuore o altri per accennare come sia difficile l'andar di pien accordo colle suocere.
Madonnin. Madonnina — *Parì on madonnin*, Parer una madonnina: di donna schietta e modesta e bellina.
Madonninn (Vegnì i). V. *Acqua* (*Vegnì l'acqua ai œucc*).
Madrass. Madrass: stoffa a ordito di seta e tessuto di cotone.
Madregna. Matrigna.
Madrinna. V. *Comarinna*.
Madron. Fittone: barba o radice maestra delle piante, fitta nella terra per diritto — *Tirà-fœura i madron*, Sfittonare.
Madur. Maturo — *Tropp madur*, straffatto — *Mezz madur*, abbozzaticcio, bazzotto — *Quand saran madur*,

Quando saranno in stagione — Maturo: di persona giunta a una certa età e fornita di un certo senno,

MADURÀ. Maturare — Scadere.

MADURANT, V. *Capòn*, par. 2.

MADURANZA. Maturità, Maturazione, Maturamento.

MADUROTT. Attempatello.

MAESTRA. Maestra — per *Agra*, V.

MAGARA! Magari! Dio il voglia! — *a dì*, Pognam caso, Puta, Poniamo che — Anche, A un bisogno — *L'è magara bon de*... Chi sa ch'ei... — Piuttosto, Più volontieri — *Magara pagarów mì per tì*, Piuttosto pagherò io per te.

MAGATTELL. Burattino: figurina di legno rivestita, sotto la cui vesta caccia le mani il burattinaio — Di persona che si lascia dimenar pel naso — *Quell di magattej*, Burattinaio — Naccherino: di bimbo vispo e piccino.

MAGATTON. Machione: che fa e non vuol far le viste di fare.

MAGATTONON. Machioncione.

MAGAZZIN. Magazzino — *d'abit*, di vestiario.

MAGAZZINÀ. Mettere in magazzino.

MAGENGH. Madornale—Badiale.

MAGGENGH. Maggese, *ag.*: di tutto che venga di maggio.

MAGGETTA. Macchiato, Figurina, Macchia, Macchierella: nome di quelle piccole figure specialmente quando sono accessorie, come nei quadri di paesi, dove esse son nel fondo e poco vistose.

MAGGETTA. Maglietta: piccolissimo cerchietto di metallo, dei quali cerchietti concatenati si forma l'armatura detta di maglia — Nasello: ferro augnato, fitto verticalmente nel telaio della finestra, che rattiene il paletto a molla (*spagnoletta*) Ferro conficcato nel saliscendo (*alzapè*), che riceve la stanghetta (*cadenazzœu*) — per *Lustritt*, V.

MAGGIA. Macchia — *Fà andà via i magg*, Smacchiare, Cavar le macchie — *de inciostér*.

MAGGIA. Macchiatura, Marezzo: ondeggiamento di color variato che ha il tiglio nel legname a guisa dell'onde del mare.

MAGGIA. Maglia: nome dei vani formati da ciascuna ripiegatura del filo nella calza, nelle reti, sì metalliche, e sì di corde, di spaghetto o d'altro — Sgorbio, Scorbio — *veggia*, rafferma — *sui pagn*, Chiosa, *nf.* — *su la pell de rogna* o altro, Chiazza — *d'ong*, Frittello, Frittella.

MAGGIORANNA. Maggiorana, Amàraco, Sansuco, Persa, Majorana, Maggiolana (Origanum Majorana): pianta a steli numerosi; foglie piccole ovate, integerrime; fiori bianchi, a spighe rotonde — *salvadega*, Acciùghero, Erbà acciuga, Règamo, Rigamo, Origano (Origanum vulgare): erba colle di cui foglie secche i Toscani aspergono le acciughe (*inciod*).

MAGHELLA. Gonga, *nf.*: la rappiccicatura (*carpogn*) e la

striscia che fanno nel collo le gavine (*magozz*) quando vengono a suppurare — Gongoso, *ag.*: chi patisce delle gavine — Gonga, *nm.*: chi porta sul collo le gonghe.

Màgher. Magro — *Dì de magher*, Dì magri — *Mangià de màgher*, Far magro — *Magher come on struzz*, o simile, Magro allampanato o lanternuto o strinato o come un invidioso — *Vegnì màgher*, Dimagrare.

Màgher e grass (**Giugà a**). Fare a magro e grasso. Più fanciulli con un fazzoletto alle mani schierano in un luogo; due di loro mettonsi in mezzo, uno chiamato *el Pazient*, colle spalle volte alla schiera de'compagni, e l'altro, detto *la Màder*, dietro ad esso; questi nomina una vivanda qualunque a capriccio, se la vivanda nominata è di grasso, tutti gli schierati debbono battere col fazzoletto sulle spalle del *pazient*, e s'è di magro no; quindi se v'ha fra quei che battono chi trasgredisca la regola prefissa, quegli entra in luogo del *pazient*, e questi in luogo della *màder*, la quale riprende posto fra gli schierati, e si continua il giuoco a piacimento.

Magiostra. Fragaria (Fragaria vesca): pianticella erbacea, spontauea nei boschi, e coltivata nei giardini che fa le fragole — Fràgola, Fràvola: piccolo frutto della fragaria (*magiostra*), rosso, odoroso, per lo più conico, tenerissimo, a superficie ruvidetta — *ananass*, Fragole ananasse — *cucch*, vuote — *de mes*, d'ogni mese — *d'Egitt*, d'Egitto, di monte (Blitum capitata): — *d' inverna*, Corbèzzole, *nfp.* (Arbutus unedo): — *Cugiàa per i magiostèr*, Romaiuolo da fragole.

Magiostra salvadega. Spillabuco giallo. Lo stesso che *Erba de cinqu fœuj*, V. in *Erba*.

Magiostréra. Fragolaio, Fragoleto. Fragolaia: luogo piantato a fragole — Piatto da fragole.

Magiostrinna. Le fragole. *La magiostrinna bella appenna cattada*, gridano i venditori per le vie, E qualche monello risponde, *appenna grattada*.

Magiostrinna. Cappello di paglia.

Magnan. Calderaio, Sprangaio — per *Drittón*, V.

Magnœula. Manovella.

Magoga (**Andà in goga e**). Andar in broda di succiole o in gloria — *Stà in goga e magoga*, Darsi tempone.

Magolc. Mùcido, Moscio: dei tessuti vegetali che han perduto la naturale consistenza e per corruzione buttan un puzzo forte — *Savè de magolc*, Saper di tonfo o di tortume.

Magolcent. Moscione, *ag.*

Magolcià. Ammoscire: dell'insalata o d'altre vivande che ammanite, e non mangiate tosto, invizziscono.

Magolciass. Ammencire, Di-

venir mencio: perder la consistenza.

Magón. Stomachino: quell' animella che ne' bovi e nelle vacche sta attaccato alla milza e al fegato. È strano che tra il volgo nostro si creda che quello stomachino (*magón*) si formi in quegli animali per accoramento (*magón*) dello stare essi digiuni alcun tempo prima di essere macellati.

Magón. Accoramento, Patéma dell' animo: passione.

Magonass. Accorarsi.

Magonent. Accorato.

Magozz. Gavine, *nfp.*: le glandule enfiate della gola — Nocciolo: piccolo tumore che abbia forma di nocella o di noce, e non tiri alla suppurazione.

Magozzon. Gavinoso: che pate di gavine.

Magra. Magra, *nf.* Così chiamiamo il tempo che l'acqua dei canali navigli è bassa.

Magron, **Magrozzer**, **Magrozz**. Allampanato.

Magutt. Muratore.

Maguttell. Manovalino.

Maister. Muratore.

Maistra. Maestra: colatura raccolta dal letame, dalle muriccie e dalle altre materie, donde si ricava il sal nitro.

Maj. Maglio: arnese di legno o di ferro, a forma di martello, ma più grande, tondo o stiacciato; s' usa nelle tintorie e in altr'arti e per giuocare al trucco — Piccol martello rotondo di legno, armato di ferro con asta assai lunga, col quale si batte la palla a maglio.

Maj. Magona: luogo dove si conserva e si vende il ferro — Ferriera: luogo dove si raffina il ferro — Lavoriera del ferro: luogo ove si raffina il ferraccio, dato dai forni o dalle fornaci di ferro — Batteria: tutto il corredo del maglio (*maj*) che spiana il ferro — Cioncóne: strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, nastrini, ec.

Maj. Maggiociondolo, Majo, Majella, Maggio, Avorniello, Citiso, Ciòndolo di maggio, Egheto, Brendoli, Ciondolino, Maggio ciondolino (Cytisus laburnum): albero d'Alpe, del quale si fanno lavori al tornio; fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo.

Maj de suttiladora. Distendino: luogo dove si lavora e si foggia in lastre il ferro, in tondini, capivolti (*fêr ripiegáa*) — *del ramm*, Ramiera.

Maj (Giugà al). Fare al sussi: balzare ad una certa distanza, con una ciottolata, una pietra sovrapposta a un' altra maggiore che per ritto posi in piana terra — Fare alla palla a maglio o a pallamaglio: sorta di giuoco sulla piana terra, con maglio (*maj*).

Majée. Magoniere: che lavora in magona (*maj*).

Majester. Maestro.

Majestra. Maestra. — *Agra*, V.

Majœu. Maglio, Mazzapicchio,

Mazzo: grosso martello di legno con cui danno in testa ai bovi i macellaj.

MAJOLEGA. Maiolica: sorta di vasi di terra simile alla porcellana, detti dall' isola di Majorica, dove prima si faceano — *Invernisda a uso de majolega*, Majolicato.

MAJOLEGA. Majolica: calcareo bianco contenente nuclei o straterelli di selce piumaco; trovasi lungo un torrente tributario della Cosia, tra Camnago e Solzago presso Como e in altri luoghi de' monti sovra Villalbese; usasi per tavolini, modanature e altri lavorini gentili.

MAJOLEGHÉE. Stovigliaio.

MAJSTÁA. Santino.

MALADETT, MALARBETT. Trincato, Furbo — *Andà de maladett*, Andar alla peggio o da maledetto senno — *Fà de maladett*, Far col maglio: far le cose alla peggio.

MALADETTA (A LA PÙ). V. *Can (A la cà di)*.

MALADISC. Malaticcio, Malazzato.

MALAFIZI. Maleficio.

MALAGRAZIA. Sgarbatezza.

MALANAGGIA! Maledetto! Malanaggio!

MALANDÀ (VESSEGH DEL). Dar mal suono, Ci esser del cattivo.

MALANDÁA. V. *Mezzandáa*.

MALANNÈRI. Un gran malanno.

MALARBETT. Buzzo: ventre — Furbo.

MALARBETTA! Corbezzoli!

MALBA. Malba (Malva vulgaris): pianta a steli giacenti; foglie rotonde; fiori rossi; negli orti, lungo le strade, vicino alle abitazioni della campagna — *Acqua de malba*, Acqua malvata.

MALBIÀA. V. *Pizzœù*.

MALBIN. Malvato — *Inguent malbin*, Paneresto: dicesi di medicamento che fa bene a ogni malattia — *El fà come l'inguent malbin*, cioè Nè ben nè male.

MALCOTT. Guascotto: di cosa quasi cotta — per *Palpáa*, V.

MALDEVOTT. Indevoto.

MALÈ. V. *Borsetta*.

MALÉE. Pantano: il luogo dove è molto fango e acqua ferma.

MALERBA. V. *Mazzalegùmm*.

MALFATT. Raviolo: dicesi di morselli di pasta tondi e stiacciati, con erbe battute, incorporate con uova, cacio, ricotta (*mascarpa*) o altro, e cotti nel piatto con burro, V. *Raviœu*.

MALFIDÁA. Malfidente.

MALGHÉE. Cascinaio.

MALGUARNÁA. Mal riposto, Manesco, *ag.*: di roba atta e comoda a esser portata via.

MALIFIZIÁA. Maleficiato.

MALINGHER. V. *Maladisc*.

MALINGURI. Malaugurio.

MALINVIÁA. Malavviato.

MALL. V. *Derla*.

MALMISS. Malassetto.

MALMOSTOS. Ritroso, Malgrazioso, Scontroso — *Faccia de malmostos*, Viso di malcontento.

MALPAGA. Mala paga.

MALPARADA. Mala parata.

MALSABBADÁA. Malassettato — Mal in arnese — Sciatto.

MALTRATT. Sgarbo.

MALVARESCH. V. *Malvon*.

Malvarisc. V. *Malvon.*

Malvon. Malvavischio, Bismalva, Malva salvatica, Buon vischio, Malvavoni, Malvaccioni, Altéa, Benefischi, Malvavina, Erba che fa pisciare i bovi (Althæa officinalis): pianta a radice a fittone (*madron*); steli dritti, pelosi, foglie d' un verde alquanto bianco; fiori d' un bianco porporino; è medicinale.

Malvorè (Fass). Farsi aver in uggia, o uggire.

Mamalucch. V. *Gnucch.*

Mamàn. Nonna, Avola: la madre della madre o del padre — *Mett el nomm de la mamàn*, Rifare la nonna: riporre ad una creatura il nome della nonna.

Mammagranda. V. *Mamàn.*

Mammascia. Mammana: femina già attempata posta al governo delle giovinette — Mammaccia: mamma cattiva.

Man. Mano — Parti: *Nœud*, *Coll, El dessoravia, Palmo, Did* — *Adrée a la man*, A mano a mano — *Andà de man*, Andar a mano — *Avegh dent* o *su la man*, Aver buona mano a o in mano — *Avegh i man bus*, Aver la mano larga: esser molto liberale — *Avè a man*, Aver a mano — *De man*, Manesco, A mano — *El dessora de la man*, Il dosso della mano — *Gel ai man*, Manignone — *Parlà in la man*, Frastornare, Romper le nova in bocca — *Tegnì a man*, V. *Bordon* (*Tegnì a*) — anche, Sparagnare, Far masserizia, Tener in serbo — *Sentiss a dà ona man in del sang*, Rimescolarsi, Agghiacciare il sangue nelle vene — *Slargass ona man*, Aprirsi una mano: per fatica o mala positura spostarsi i tendini (*cordon*) della mano sì che uom non possa impugnar le cose — *Descantà i man*, Sgranchiare le mani — *Strengiuda de man*, Stretta di mano — *Tegnì de man*, Condurre a mano — *Tegnì lì a la man*, Tener a mano, Aver pronto — *Tirà a man*, Metter o Cacciar a mano — anche, Entrar in discorso di — *Tirai-fœura di man a on sant*, Cavarle di mano a un monco o a un santo: le busse — *Tœu la man*, Pigliare o Guadagnar la mano: del cavallo. o dell'uomo — *Tœusù la man*, Impratichirsi — *Vess de man*, Esser comodo, vicino — *Vess strene de man*, Aver la gotta o i manignoni alle mani aggranchiate, Far a pagare co' monchi: esser avaro — *Vegh ona bella man* (*de scriv*), Aver acquistato un'eccellente mano di scritto.

Manada. Manata, Manciata.

Manascià. Esser delle mani: facile a picchiare — Brancicare: palpar con tutta la mano aperta.

Manascion. Manesco: pronto delle mani — Brancicone: chi brancica donne.

Manca. Manca: di cosa di cui s'abbia macca — *Ghet bezzi?... Manca bezzi?* Hai quattrini?,., Manca quattrini?: ne ho d'avvantaggio —

Tutta che manca, Almeno almeno, Almanco.

MANDÀ. Mandare — *anmò*, Rimandare — *a tœu vun*, Mandar per uno — *dent*, Introdurre — *giò*, Mandar giù, a basso — anche, Inghiottire, Ingozzare, *va.* Tirar giù — *indrée*, Rimandare, Rinviare, Far arretrare o retrocedere.

MANDADA. Mandata: lo spazio che la chiave fa trascorrere alla stanghetta (*cadenazzœu*) d'una toppa (*saradura*) per aprire o serrare.

MANDARIN. Mandatore: chi manda il pallone al primo che dee batterlo.

MANDOPERA. Operario, Giornaliere, Lavorante, Mandopera.

MANDRAGORA. Mandragora, Mandragola (Atropa mandragora): pianta a radice fusiforme; foglie radicali; bacca (*borlin*) grossa quant'una nespola, giallotta nella sua maturità, d'odore spiacevole.

MANDRAGORA. Ciana, Pettegola.

MANDRIN. Spina: zeppa di ferro colla quale si bucano i ferri infocati — Coppaia: la parte del tornio, la quale sostiene o sporta ciò che si vuol tornire — *a ponta*, Lumaca, Coda di porco — *a cossinitt*, Coppaia a ralline.

MANECHÉN. Fantoccio, Modello: figura di legno o altro, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate e ponno piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni.

MÀNEGA. Manica. Parti: *Desott*, *Desora*, *Gombet*, *Moster* — *cont i fessitt*, a sparato — *senza fessitt*, tonda — *Tirà-sù i mànegh*, Rimboccare le maniche.

MANEGA. Mano, Manata. Manica: quantità indeterminata di persona o di cose — *Ona manega de bigott*, Una manata di baciamuri.

MANEGADÙRA. Tastiera: la parte degli strumenti da suono dove sono i tasti.

MANEGGIA. Maniglia.

MANEGGIÀ. Maneggiare.

MANEGGIASS. Adoperarsi.

MANEGGION, MANEGGIANT. Ministro maggiore.

MANEGH. Mànico — *de la tromba* e simile, Manubrio.

MANÉRA. Maniera.

MANETTA. Manàle, *nm.*: striscia di cuoio (*coramm*), che a foggia di mezzo guanto entra pel dito grosso dall'un lato della destra mano del calzolaio, volge sul dosso (*dèssora*) della mano, e poi per la palma rientra coll'altro capo nello stesso dito: usasi per non rompere il dosso della mano nel tirar lo spago.

MANETTA. Manetta: l'ultima grossa pelatura (*spelaja*) che si cava dal bòzzolo (*galetta*) prima di trarlo — Manellina: il pennecchio (*panisell*) di sinighella fina (*friseli de primma sort*) — *de l'uss* e simile, Gruccia dell'uscio.

MANEZZIN. Manichino.

MANGAGNA. Magagna.

MANGAGNÀA. Magagnato.

MANGANADOR. Manganaro, Manganatore.

MANGANELL. Randello — *de la*

ciav, Materòzzolo: grosso pezzo di bastone, alla cui cima si lega una o poche chiavi per non le smarrire.

Manganellà-sù. Randellare.

Manganellada. Randellata.

Manghen. Mángano: arnese grossissimo, mosso per forza di árgini, per lustrare le tele e i panni.

Mangia (El). Mangíme: erba, fieno, paglia, con che alimentare il bestiame — Il Beccare, Becchime: quel cibo che si sporge alla chioccia (*pitta*) e agli altri polli.

Mangià. Mangiare — *senza bev,* a secco — *de nascondon*, Boccheggiare — *appenna sù*, Mangiar di levata — *tutt el sò*, Dar la balta al sacco — *sora a vun*, Mangiar sopra a uno: farvi illecito guadagno — *El dis domà de mangiall.* Dice: màngiami, màngiami: di vivanda squisita — *come se sia*, a scarpella naso — *ligér*, V. *Sbiassegà* — *in pressa*, Affoltarsi — *pocch e despess*, Mangiucchiare — *Tornà a mangià*, Rimangiare — *de dò part*, Succiare da due poppe: pelar due persone a un tratto — per *Pucciottà*, V.

Mangiabuscaj. Legnaiuolo.

Mangiacapara. Gabbacompagno.

Mangiada. Mangiata — per *Mangiarìa*, V.

Mangiadora. Mangiatoia: specie di palchetto, lunghesso uno dei muri della stalla, con una sponda di assi, e serve a mettervi il mangìme (*mangià*) alle bestie bovine, o cavalline, e a legarvele, quelle col capestro, queste colla cavezza.

Mangiadorma. Disutilaccio.

Mangiafigh. Ficone: chi vuol fichi, è avvezzo ai fichi.

Mangiagropp. Tessitore, Tesserándolo — Sarto.

Mangialusert. Gatto.

Mangiamôlta. V. *Magutt.*

Mangiapalpée. Mangiacarte, Cavalocchio, Mangiaragioni — Azzeccagarbugli.

Mangiapan. Mangiapane, Scannapagnotte — *Vess on mangiapan a tradiment*, Esser un panperso: buono a nulla.

Mangiapolenta. Mangiapattona.

Mangiarìa. Mangería: guadagno illecito o estorto da chi è in offizio o amministra le altrui sostanze.

Mangiascià. Strippare.

Mangiastoppa. Ciarlatano.

Mangiottà. Affoltarsi.

Maniguetta. Meleghetta (Amomum Grana paradisi): pianta perenne, fiori in íspica radicale; foglie a punta acuta.

Manili. V. *Brazzalett*, sign. 1.

Man in fed. V. *Alleanza.*

Manizza. V. *Guantin.*

Manna. Manna: — *in lacrim*, in lacrime o di corpo — *canellada*, in cannelli — *capaci*, di Capaccio — *del mont*, di monte Santangelo — *geraci*, di Gerace — *in sort*, in sorte.

Manna. Melata, Melaggine: sorta di rugiada dolcigna, biancastra, un po'consistente, che cade in certi tempi caldi o trasuda dalle foglie.

Manna. Rùggine: nome di quelle macchie che appari-

scono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono.
Manna. Spugna di rose: specie di melata di color rancio che si vede talora sul gambo della rosa canina (*rœusa del cocó*).
Manscett (I). Nappe: ornamenti di seta o d'altro che pendono dalla mazza della bandiera.
Mansciada. Manciata.
Manscitt(I).Guanti a mezze dita.
Mansion. Incarico — per *Adrezz*, V.
Manteccà. Unguentare, Strignere: usar economia nel condir le vivande o altro.
Mantecchée. Unguentaro, Unguentiere.
Mantegnì. Mantenere.
Mantegniment. Mantenimento.
Mantellina. Scollino: il fazzoletto da collo delle contadine e spesso dimezzato.
Mantes. Mantice, Mântaco, Manticione — Parti: *Stremezz*, *Lenguetta*, *Canon*, *Soracanna*, *Bus*, *Cadenna* o *Corda*, *Mannella*, *Calcora* — *Tirà* o simile *el mantes*, Menare il mantice.
Mantiglion. Mantiglione: specie di mantiglia, cui si suole dalla parte di dietro aggiugnere un cappuccio, non sempre fatto acconcio a servirsene per coprire il capo.
Mantilia. Mantiglia: specie di mantellina di seta, per lo più nera, che piglia dal collo alla vita, e le cui falde passano sulla piegatura delle braccia, e riunite pendono ripiegate sul davanti fin verso le ginocchia.
Mantin. Tovagliuolo — per *Strasc del càmer*, V. *Càmer*.
Mantinada. Pieno un tovagliuolo.
Mantirascia. Tela da pane: striscia di tela dozzinale con che si copre il pane in sull'asse e talora ve lo si pone su.
Mantovanna. Imperiale, *nf.*: specie di falpalà (*frabalà*) che pende intorno dal palchetto (*geneffa*) d'una finestra, a cui stanno attaccate le tende, o dall'asse d'un caminetto da sala.
Manual. Manuale: quegli che serve al muratore portando calcina, mattoni e tutto che occorre per murare.
Manubri. Manubrio. Parti: *Curlo*, *Vit*, *Leva*, *Tirant*, *Spezzadura*, *Braga*, *Asta*, *Mànegh*.
Manuella. Manovella: ferro ripiegato a squadra che serve di manico in vari utensili.
Manz. Manzo — Lesso, Manzo lesso o allesso — *Ona sleppa de manz*, Una targa di manzo: una lunga e non sottil fetta.
Manzerlon. Gallione: uomo alto e goffamente grosso.
Manzett. Giovenco: è un po' maggiore del vitello (*buscin*) — *négher*, Mucco.
Manzetta. Vaccherella.
Manzin. Mancino.
Mao mao. V. *Gnao*.
Mappa. Borchia: scudetto colmo di metallo con che s'affibbia il piviale.
Marabò. Marabù: piuma bellissima di una sgarza africana; serve d'ornamento a cappellini e cuffie.

Maragnœu. Maragnuola: mucchio di fieno che si lascia la notte nei prati, onde fu segato, per risciorinarlo il dì dopo e finire di rasciugarlo.

Marasc. Mazzuole, *nfp.* Gambe mazzuole: le gambe de' cavalli, che son divenute tonde ed enfiate per eccesso di fatica.

Maravili. V. *Arlecchinna.*

Marca. Marca: segno che distingue le merci e le opere degli artefici — Segno, Contrassegno, Puntiscritto, Marca: quelle lettere iniziali, o numero o figura, che con una particolar tinta indelebile, o con filo di colore, per lo più rosso o turchino si fanno in qualche parte alle camicie, in generale alle biancherie e simile per riconoscerle — Gettone, Brincolo, Quarteruolo: specie di fondelli di metallo o d' osso per segnare i punti nel giuoco — Marca, Anello, È un anello di ottone che i collegiali si fanno tra loro passare, quando uno d' essi nel discorrere cade in una voce del dialetto. È riguardato come un castigo.

Marcà. Marcare, Segnare: parlandosi di biancherie, vale contrassegnarle per riconoscerle — Notare — Marchiare.

Marcador. Pallaio: garzone che nella sala da biliardo dà le palle (*bili*) a' giocatori, segna i punti e le partite — Chi nel giuoco del pallone segna le cacce.

Marcadora. Cartella: specie di quadro di legno appeso al muro nella sala del biliardo, attraversato da fili paralleli, in cui sono infilate più pallottole di legno, di vario colore, con numeri che si corrispondono, per notare i punti e le partite.

Marcadura. Notazione.

Marcanaggia! Malannaggia!

Marcapont. Girellino: ferro con rotelle dentate, colle quali i calzolai calcando fra il guardione (*guarden*) e la suola improntano i segni del punto fisso.

Marchesetta. Marcassita: sorta di mezzo minerale; è composto di terra, zolfo, sali e di sostanze metalliche — Pirite, *nf.*: sorta di pietra gialliccia.

Marciapè. Marciapiede.

Marciapè. Arginello, Banchina, Panchina: quella specie di sentiero, il quale, fuor di città, costeggia alcune strade maestre, ed è separato da esse mediante un fossatello.

Maremagna (Fà). Far mari e monti.

Marenada. Sciloppo di marasche — Acqua di marasche.

Marenda. Merenda — *Fà marenda,* Merendare.

Marenna. Marasco, Amarino (Prunus cerasus actiana): albero che fa le marasche; foglie ovate, lanceolate e talora alcun po' vellutate — Marasca, Amarina, Amarasca: specie di ciliegia di un sapore agro o acido, altre però acerbetto e grata-

mente amarognolo; frutto del marasco — *in del spiret* o simile, allo spirito o simile — *Acqua de marenn*, V. *Marenada*.

Marenna de Spagna. V. *Peveron de Spagna*.

Marenon del piccolin. Visciolona, Agriotta: sorta di ciliegia acre al gusto.

Maresela. V. *Marisch*.

Marezza. Amarezza, Rancore.

Margaj. Sornacchio — Cencio rosso, Ciondolo: per disprezzo il nastro di una decorazione.

Margajà. Sornacchiare, Sornacare, Scatarrare, Fare jach — Infardare, *va.*: imbrattare con sornacchio.

Margajada. Scatarrata.

Margajent, Margajon. Scarcaglioso, Sornacchioso.

Margajon. Farda: grosso sornacchio.

Margajœu. Sornacchietto. Su questa voce v'ha la leggenda:

Balla, balla coi fiœu
Pien de merda e margajœu.
Cossa ghe vœur a fatt guarì?
Ona nos, o ona nisciœura,
On scagnell de sciavattin,
O ona borsa de zecchin?

Margaritin. Pratolina, Margheritina, Fior di prato o di primavera, Primo fiore, Primavera (Bellis perennis): fiorellini, che nei prati ombrosi vengon nell' aprile fino all'autunno — *doppi*, Margheritina doppia, o pratolina o cannellina (Bellis hortensis flore pleno) — *bianch*, V. *Camelott*, sign. 2.

Margarititt (I). Margheritine: piccioli globetti traforati di vetro a colori, dei quali si fanno vezzi ed altri ornamenti non che disegni sul canavaccio (*canevazz*).

Margaritta. V. *Margariton*.

Margaritton. Locustella o Cavalletta verde (Acheta domestica) — per *Saltarmatin*, V.

Margnacch. Brutto assaettato — per *Brugnòn*. V.

Marì. Marito.

Marì. Ciecia: vaso di terra, di forme diverse, portatile, e da tenersi fra le mani e fra le gambe per iscaldarsi — Veggio, Caldanino: lo stesso vaso, ma di metallo.

Maria. Maria — *Fà la Maria*, Diciamo a chi tocca fuor della propria condizione, di rigovernar le stoviglie — *Parì Maria descusida*, Essere una margoffa, una manimorcia, Essere tutta o fatta. Per corbellar le Marie noi sogliamo dire:

Maria,
L'acqua la cria,
L'acqua la scotta,
Maria pirotta, o
Maria pigotta.

Maridà. Maritare — *Avè vœuja de maridass*, Uccellare a marito. Arrabbiare di marito.

Marifott. Malefatta: più nodi un su l' altro da renderne difficile lo scioglimento, da troncarne il nastro o quel ch' è.

Marinà. Marinare: conciar con sale e aceto il pesce in barili.

Mariòlo. Mariuolo, Furbo.

Marionett. Marionette: fantoccini di legno mascherati che son fatti giuocare con fili di ferro e parlare sui teatrini.

Mariozz. Maritaggio, Matrimonio.

Marisch o Marosch. Giuncheto, Giuncaja, Cariceto — Glabreto.

Marmaja, Marmarìa. Marmaglia — *menudra*, Fanciullaia.

Marmelada. Marmellata — *de brugn*, di prugne — *de pomm codogn*, Cotognata.

Marminna. Lojetta: pellicella verde o lionata o gialliccia che si genera in sull'acque stagnanti

Marminna. Erba anitrina, Seta d'acqua, Setino, *nm.*: ammasso di conferve o di setini in sull'acque stagnanti.

Marminna de bosch. Muffo, Muffa bianca, Muffa verde, Muffa nera (Mucor mucedo): nasce su tutte le sostanze vegetali ed animali che si putrefanno; più comunemente si riscontra sulle frutte estive. I diversi colori indicano il grado di maturità e l'età di questa fugace pianta.

Marmitta. Péntola, Pignatta, *nf.* Pentolo, Pignatto: vaso cupo, grandicello, di terra, per lessarvi carne e cuocervi minestra o altro; ha rigonfio il ventre, di poco più stretta la bocca, due manichetti pure di terra, a guisa d'orecchie, e tutte d'un pezzo col vaso — Marmitta: vaso simile alla pentola; serve agli usi stessi, ma è di metallo — per *Zuppèra*, V.

Marmorà. Marezzare, Amarezzare, Marmorare, *va.*: dipingere e disporre i colori in modo che rappresentino il marmo.

Marmorà. Mormorare: biasimare le azioni altrui, ma sempre di lontani, e per maldicenza.

Marmorin. Marmista, Marmaio.

Marmotta. Marmotta (Mus marmotta): animale rosicchiante, più grosso del topo; corpo di sopra bajo scuro, di sotto gialliccio grigio; pelo ruvido; abita nelle Alpi, in tane con due ingressi; dorme dal mese d'ottobre fino all'aprile — Di persona stupida.

Marmottinna. Marmottina: la marmotta che gli aggiratori fanno vedere — *Quell de la marmottinna*, Marmottinajo.

Marna. Madia: cassa più stretta nel fondo che nell'apertura, e serve a far la massa (*paston*), ossia per impastarvi la farina, per poi ridurla in pane — per *Albi*, V.

Marna. Mostrina: specie di cassone senza coperchio, dove si staccia (*sedazza*) a mano il tabacco, si raffina, e gli si dà l'odore.

Marnô. Impastatore.

Marnon. Arcone: serve per riporvi biade, ec. da vendere — Farinaio: arcone ove i mugnai (*mornée*) ripongono le farine.

Maro. Maro, Erba gatta (Teucrum Marum): suffrutice che coltivasi in vasi nei giardini. odore piccante che fa star.

nutire; lo chiamiamo anche *Erba di gatt.*

MAROCCA. Marame.

MAROCCA (ERBA). V. *Erba coronna.*

MAROCCHIN. Marocchino: sorta di cuoio di becco o di capra, concio colla galla e colorito sulla parte del fiore. Detto da Marocco, d'onde questa arte fu trasportata a noi.

MARON. Marrone (Fagus castanea): albero a tronco molto grosso, scorza unita alquanto grigia; foglie alterne; con denti acuti, a nervi paralleli — Specie di castagna più grossa, meno stiacciata, e talora anche quasi rotonda, quando il riccio (*risc*) non ne contiene ch' una sola — *a less*, V. *Belegott* — *a rost*, Bruciata, Castagna bruciata, Caldarrosto — *crodell*, Marrone cascaticcio, cascherecccio, di casco — *d' ensed*, domestico — *de Venegonn*, di ricciaja. Le diciamo così da Venegonno, nome di due paesi un due miglia fuori a destra di Tradate, nei quali fanno saporitissimi — *salvadegh*. Marrone lavorino o brandigliano nero o salvatico — *tardiv*, seròtino — *Color maron*, Color marrone — per *Macaròn*, sign. 5, V.

MARONÀ. Far un marrone: errore.

MARONATT. V. *Maronée.*

MARONÉE. Bruciataio, Caldarrostaio, Buzzurro.

MAROSCH. V. *Marisch.*

MAROSS. Senserìa — *De maross* o *De sora maross*, Sopra il mercato, Per giunta o soprappiù, Giunta, Per ristoro.

MAROSSÉE. Sensale — *de cavaj*, Cozzone.

MAROSSÉRA. La Sensale.

MARSC. V. *Golp.*

MARSC. Marcio — Sfegatato, Sviscerato.

MÀRSC! Vattene! Suvvia! — Avanti!

MARSCETT. Sapore di marciolino — Frácido, *nm.*

MARSCÌ. Marcire.

MARSCIA. Marcia — *Fà marscia*, Mandar marcia.

MARSCIDA. Marcita: prato ogni dì irrigato, anche d'inverno, sul quale si miete l'erba più volte l'anno, a pascolo per gli armenti.

MARSCII. Marcito.

MARSCIÓN. V. *Marsc.*

MARSCIÓN. Fitta: terreno marcio che sfonda e non regge al piede.

MARSCIURA. Marciume: abbondanza di marcia.

MARSCIURA. Pietra morta: pietra che pende in giallo, molto tenera; serve per forni, focolari e fondi di fornace pei gettatori; cavasi ne' monti di Fiesole.

MARSININ. Giacchetta, Giubboncino: sorta di vestimento con maniche e con petti, ma senza falde (*fold*).

MARSINNA. Falda, Giubba — *Vess in marsinna*, Esser in falde.

MARSINON. Giubbone: gran giubba — per *Andeghée*, V.

MARSUPPI. Postèma: borsa o gruppo di danari.

MARTELETT. Martelletto: piccolo martello — Salterello:

nome di quei legnetti che negli strumenti a tasto fanno suonare le corde.

Martell. Martello. Parti: *Pian, Balla, Penera, Taj, Ongia, Gamber, Œucc, Manegh* — *a balla*, a pancia — *a dò ball*, a bocche tonde — *de dò pont*, V. *Martellinna*, sign. 4 — *de fœugh*, da fucina — *de legn*, Mazzapicchio — *de legnaméc*, da legnaiuolo, a dente — *de maniscalch*, da batter i ferri da cavallo — *de minador*, di rame — *de molin*, da molino, Maglio — *de pianà*, piano o da appianare — *de murador*, V. *Martellinna*, sign. 3 — *de piccaprej*, V. *Martellinna*, sign. 1 — *de fà-fœura i castegn*, Picchiotto — *de ponta*, a punta, Piccone — *de rebatt*, da ribadire, Ribaditoio — *de cavà*, da mettere in fondo — *de pènera*, a penna — *de spianà*, da battere a mazzetta — *de tass*, da tasso — *de testa piatta*, a bocca dolce — *de tirà*, da tirare — *di mazz*, V. *Cavastacchett* — *d'incusgen*, terzo o terzetto o grosso da magnani — *grand*, Mazzetta — *per impellizzà*, da impiallacciatore — *Lavorà a martell*, Lavorar di piastra — *Sonà a campanna e martell*, Sonare a stormo o a martello — *Stà a botta de martell*, Star forte al martello: reggere alla prova — *Vess tra l'incusgen e el martell*, Essere tra l'ancudine e il martello, tra l'uscio e il muro, tra gli alari (*cunin*) e il pignattino: pericolare per ogni verso. V. *Incusgen*.

Martell. Bosso (Buxux semper virens): pianta a fusto fruticoso; foglie opposte di un verde cupo, lucide; fiori in piccioli gruppi.

Martella. V. *Martell*, par. 2.

Martelletta. Mirto, Mortella (Myrtus communis): arbusto odoroso e sempre verde; i fiori danno l'olio essenziale, aromatico; coccole (*borlin*) sugo oleoso buonissimo.

Martellinna. Martellina: specie di martello a penna (*pènera*) larga e alquanto ricurva verso il manico, colla quale il selciatore (*rizzin*) va facendo di piccole incavature nella rena, che forma il letto del selciato (*rizzada*), per allogarvi ciascun ciottolo (*rizzœu*), che picchia colla bocca (*pian*) della martellina, per batterli poi tutti più comodamente colla mazzeranga (*battô*) — Mazzuolo: arnese a foggia di martello, d'acciaio, da una parte ha la bocca (*pian*), dall'altra il taglio; l'usan gli scarpellini (*piccaprej*) e i muratori — Piccone a lingua di botta: grosso martello dei muratori — *de dò pont*, Picchierello: martello d'acciaio con due punte a mo' di subbia (*ponta*); l'usan gli scultori — *de molin*, Martellina da molini.

Màrter, Màrtor. Màrtora (Mustela martes): animale carnivoro, simile alla faina (*foin*); colore tra il tanè e il nero; pelle pregiata; d' inverno

cerca pollaj e colombaie — La pelliccia della màrtora.

Marter. Zavalì: di persona sciocca.

Marter gibilin. Zibellino (Mustela zibellina): animale a pelo bianco, testa rilevata, orecchie grandi e acute, coda corta, piedi pelosi al di sotto — La pelle del zibellino.

Martin (Fà san). Sgomberare, Far lo sgombero o lo sgomberamento: portare le mobilie d' una casa nell' altra dove si va a stare. Il che fanno i villani nel dì di san Martino.

Martin. Battipalo: macchina da ficcar pali (*passon*) — *a cord*, a nodo — *a árgen*, a scatto — *grand*, Castello.

Martin. Fiasco di vino.

Martinett. Vespa terragnola o comune o minore.

Martingalla. Camarra: striscia di cuoio (*coramm*) che da un capo si ferma nella cigna di sotto (*sottpanza*) del cavallo, e dall'altra nella museruola (*musirœula*), per tenerlo in collo e non lasciargli dimenar malamente la testa.

Martin-pescô. Santamaria — Martin pescatore, Piombino (Alcedo hispida). Ucc. silvano; superiormente verde, inferiormente fulvo.

Martin pia pess. V. *Martin-pescô*.

Martor. V. *Martorasc*.

Martorada. Sciocchezza.

Martorasc, Martorott, e simile, Un povero zavalì: uno sciocco.

Marubì. Marrobio, Marobio (Marrubium volgare): pianta perenne: trovasi lungo le strade e le fosse; calice fatto ad imbuto (*pedriœù*), con dieci costole.

Marud. V. *Madur*.

Marudà. V. *Madurà*.

Marudant. V. *Capón*, par. 2.

Marz. Marzo — *La Madonna de marz*, La Nunziata — *Marz acquos bon domà per i spos*, Marzo molle lin per le donne — *Marz fiœu d'ona baltrocca, On pezz el piœuv on pezz el fiocca o on pezz el tira vent, tant che gh'è mai on'ora de bel temp*, Marzo non ha un dì come l'altro, Nel marzo un sole e un guazzo, Se marzo non marzeggia o non verdeggia, april mal pensa, Marzo mala fede quando piange e quando ride — *Marz marzott l' è inguáa el dì e la nott*, In marzo è pari la durata della notte e del giorno — *Marz polverent, april col piovent, Magg in stagion segra e formenton*, o *Marz succ, vilan ricch*, o *Marz polverent segra e forment*, Quando marzo va secco il gran fa cesto e il lin capecchio (*rivi*), Marzo arido, aprile umido. Marzo asciutto gran per tutto.

Marzapan. Marzapane: pasta fatta di màndorle e zucchero, della quale si fanno torte, e simile.

Marzirœu. Marzolino, Marzuolo, Marzengo, *ag.*: di ciò che si semina, nasce e si trebbia in marzo.

Marzocch. Marzocco: di persona abbietta e sciocca.

Masarà o Mett in màser. Macerare: tener nell' acqua o in altro liquido cosa tanto che ammollisca e divenga più o meno docile — Infradiciare: bagnare.

Masaràa. Fràdicio mezzo: di cosa penetrata dall' acqua nella sua sostanza o tessitura — Molle: di sudore.

Masarament. Macero, *nm.*, Macerazione: l'atto di macerare, e la cosa macerata.

Masaron, Masarott. Impalpo: empiastro di pane, latte o simile che stendesi sur un pannolino, per applicarlo a qualche parte del corpo malata. V. *Pancocción.*

Masarott. Umidaccio, *n.* — *Emm dovúu stà tutta sira cont el masarott in doss*, Abbiamo dovuto stare tutta la sera col fràdicio addosso.

Mas'c. Maschio — *Menà i besti al mas'c*, Menar la bestie alla monta.

Mas'c. Mastio: ogni parte di lavoro nelle arti che venga infilata nella parte detta femina.

Mascarà. Rivoltare: delle carte da giuoco.

Mascarada. Mascherata.

Mascarée. Mascheraio.

Mascarin. Sfacciato: di cavallo avente pel lungo della fronte una pezza bianca, e per solito occhi giazzuoli.

Mascarinna. Mascherina: femina che nel veglione ha la maschera.

Mascarinna. Vantaggino, Spunterba: pezzo di cuoio che si mette alle scarpe, quando le si rompono da una parte.

Mascarizz. Maschereccio: coiame (*coramm*) concio in allume (*lumm*).

Mascaron. Mascherone: testa deforme che mettesi alle fontane per ornamento, alle fogne, e altrove — Mascherizzo: macchia, lordura.

Mascarpa. Ricotta: latticino (*fiorii*) cavato dal siero (*saron*) depositato dal cacio (*formagg*) e rassodatosi col fuoco — *dolza*, semplice — *fresca*, sciocca — *Restà-lì come quell de la mascarpa*, Cascare il pan di mano: di cosa che rechi meraviglia, o dolore, improvviso — per *Cispa*, V.

Mascarpent. V. *Cispos.*

Mascarpinna. Ricottina: la ricotta (*mascarpa*) acidetta perchè cotta in un con buona dose di scotta (*agra*), da più giorni fermentata — per *Cispa*, V.

Mascarpon. Mascarpone, Mascherpone: latticinio che si ha dal fior di latte (*pànera*) bollito e regalato, appena esso bolle, con un po'd'aceto o di scotta (*agra*) — per *Margnacch*, sign. 1, V.

Mascella. Ganascia: del cavallo.

Mascherpa. V. *Mascarpa.*

Mas'ciòri (I). Ragazzoni.

Mas'ciott. Ragazzone, Maschioccio.

Màser. Maceratoio: fossa piena d'acqua in cui si macera la cànapa o il lino — *Mett in màser*, V. *Masarà.*

Masiácch (Vess). Esser mar-

chiana: di cosa che ecceda nel genere di che si favella e pigliasi in cattivo significato.

MASIGOTT, per *Goff*, sign. 3, V. — *Fà masigott*, Ingoffire: di vestito che fa goffa la persona — Batùffolo: qualunque piccola massa di roba mal raggomitolata e confusa, non legata.

MASIGOTT. Macco: specie di poltiglia fatta di grano turco (*formenton*) non ancora ben rasciutto, pestato grossamente con una pietra e cotto nell'acqua, talora con fagiuoli pestati, Anche dicesi *Purè*.

MASIGOTT. Lanzo, Goffo: di persona goffamente vestita — Botta: di donna mal fatta.

MASIGOTTÀ. Abbatuffolare: avvolger confusamente e a mo' di batuffolo (*masigott*).

MASIGOTTÉRI. Batuffolone.

MASIGOTTON. Brutto assaettato — per *Masigott*, sign. 4.

MASNA. Macinatoio: molino ove si macinano le ulive — Macinìo: l'atto del macinare e la cosa macinata.

MASNÀ. Macinare: ridurre in polvere che che sia con la macina — *a butad*, a riprese — Farneticare, Ghiribizzare.

MASNADA. Macinatura: quella quantità di roba che si può infrangere colla màcina.

MASNADA DE BOTT (ONA). Un fiacco di busse, Un rovescio di botte.

MASNAFACC. Semolino.

MASNIN. Macinino, Macinatoja: macchinetta per macinare il caffè tostato — Parti: *Tazzin, Bùssera, Mas'c, Manegh, Cassett, Moriggiœu, Fesa-defêr*.

MASNIN. Covile: nome di quei vani triangolari nei muri comuni delle fabbriche a indizio della comproprietà dei muri medesimi fra più possessori.

MASNÔ. Macinatore.

MASNODELL. Fattorino del macinatore — Pestacolori.

MASOCCÀ, MASOTTÀ. Incuocere: de'risi o simili che per soverchia cottura impoltigliano.

MASOCCH (SAVÈ DE). Saper d'incotto.

MASON (ANDÀ A). V. *Pollèe* (*Andà a*), sign. 1.

MASSA. Massa — *Ona massa de barabba*, Una massa di furfanti.

MASSA. Vomere, Vomero: ferro dell' aratro (*aràa*), fatto a lancia il quale penetra nel terreno, lo fende e con i suoi lati (che dallo spigolo o costola di mezzo pendono verso terra) comincia a sollevare ed arrovesciare la fetta — *cont l'oreggia*, Vomere ad orecchio. Usasi nei poggi e nelle terre di malagevole lavoratura — *pianna* o *senza oreggia*, Vangheggia, Vangheggiòla. Usasi nei piani e nelle terre di facile lavoratura. I vomeri *si rinferrano* quando ne han di bisogno, oppure si assottigliano.

MASSÀCHER. Macello, Strage.

MASSACRÀ. Macellare — Trucidare.

MASSARÌA. Mezzerìa, Mezzadria:

patto di colonía dove il contadino ha la metà de' frutti, o circa col padrone — Podere: possessione di più campi che viene amministrato dal mezzadro (*massée*).

Massée. Massaio, Mezzadro, Mazzaiuolo, Poderaio, Poderante: chi prende a mezzadría (*massaria*) un podere per lavorarlo, dividendone il raccolto secondo patti.

Massèra. Massaia, Mezzaiuola.

Massizz. Pieno, *nm.*

Massizz. Massiccio — Appannato.

Mastegà. Masticare.

Mastegada. Masticazione—Masticamento.

Mastegador. Frenella: ferro piegato che mettesi in bocca a'cavalli per far scaricare loro la testa.

Mastegadura. Masticaticcio: la cosa masticata.

Màster. Libro maestro.

Mastinà. Gualcire, Sgualcire, Ingualcire, Spiegazzare, Incignare: delle vesti e d'altro, quando per disattenta postatura o altro s'inducono in essi di brutte grinze (*rescìj*) o loro si toglie la freschezza e il buon garbo, che è effetto dell'insaldatura (*inamidadura*) o della stiratura (*soprcasadura*) — Sbertucciare, *va.*: più che sgualcire.

Mastinadura. Malmenio.

Mastinent. Gualcito.

Mastransc. Cànchero: di persona malazzata, cagionosa.

Mastransciòn. Guidalesco: uomo ammalato e malconcio — *Vess on pover mastranscion*, Esser come il cavallo di Ciornia, che avea cento guidaleschi (*guarisch*) sotto la coda: d'uomo infermiccio.

Matarott. V. *Mattarott.*

Matellott. V. *Mattarott.*

Materazz, Matarazz. Materasso, Materassa — *Batt i materazz*, Divettare i materassi — *Vess el matarazz*, Essere il sussì: di chi è il bersaglio sopra cui cadon tutte le burle e le canzonature d'una veglia (*conversazion*), o di chi ha alle spalle più parenti da mantenere.

Materazzée, Matarazzée. Materassaio.

Materia, per *Marscia*, V.

Matilù. V. *Mattorott.*

Matinada (**Cantà la**). Fare la mattinata: ire sotto la finestra della ganza (*morosa*) cantando e sonando sul far del mattino.

Matinna. Mattina — Mattinata.

Matrazz. Matraccio: vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo circa due braccia ad uso di stillare l'acquavite.

Matrica (**Erba**). V. *Camamella.*

Matrigian. Bambinone.

Matrigianà. Aver il bambinone.

Matrigìn. Mazza: asticciuola con che giuocasi alla lippa (*rella*) V. *Cass, Rella.*

Matronna. Matrona — per *Guida*, sign. 2, V.

Matt. Matto, *nm.*: carta ch'entra nel giuoco delle minchiate (*tarocch*), del cucù figurato, ec., sulla quale è dipinto un matto.

Matt. Matto, *ag.* — *De matt tornà savi*, Rinsavire — *De-*

ventagh matt adrée o *sora*, Impazzire — *Deventà matt*, Impazzare, Impazzire, Ammattire — *Fà de matt*, Dar nel matto, Infollire — *Fà el matt*, Voler la baja — *Matt come on cavall*, o simile, Pazzo da catena o spacciato — *Mezz matt*, Pazzicio, Matterello — *Ona manega de matt*, Una gabbiata o nidiata di pazzi — *Ona rima de matt*, Un ramo di matto — *Parlà de matt*, Dir pazzie — *Robba de deventà matt*, Cose da impazzare — *L'è on deventà matt*, Gli è un impazzamento — *Trà matt vun*, Farlo pazzo — *Trass matt*, Darsi al pazzo — *Voregh* o *Andagh i savi e i matt*, Volerci del buono — *Finì in di matt*, Finir ne' matti: nello spedale.

Matta Saltà la). Saltar il ticchio, cricchio, grillo, ghiribizzo — *Se me salta la matta*, Se mi tocca umore.

Mattada. Mattìa — *Fà di mattad*, Far le mattìe.

Mattadór. Mattadore: nome delle tre prime carte al giuoco delle ombre.

Mattaron del formenton. V. *Matton*, par. 2.

Mattarellada. Pazziuzza.

Mattarott. Sordone (Sturnus collaris). Ucc. silvano; pileo e cervice del medesimo colore; gola e gozzo di color bianco macchiato di nero; fianchi fulvi con macchie bianche; coda con macchie bianche nella cima. Anche dicesi *Matarott*, *Matellott*, *Matilù*.

Mattell, Mattaron. V. *Avi salvadegh*.

Mattella di riv. V. *Passera mattella*.

Matteria. V. *Mattada*.

Matteron, per *Matton*, par. 2, V.

Matton. Mattaccio — Allegroccio, Allegrone — per *Mattell*, V.

Matton. Fungosità: falso rigoglio onde talora è infestato il formentone.

Mattonon. Mattaccio.

Mazz, Mazza. Mazzo — *Cattà fœura* o simile *d'on mazz*, Ricapare che che sia: pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore e che piace più — *Fà-sù in d'on mazz*, Ammazzolare — *Mett tutt in d'on mazz*, Metter tutto in un mazzo, Mandar tutti alla pari: confonder cose che non vanno confuse — *Ciappà tutt in d'on mazz*, Pigliar tutti in un mazzo: giudicar tutta insieme una classe d' uomini o di cose.

Mazza. Involgitoio: bastoni che servono a far girare il subbio (*sibi*) ed il subiello (*sibi de sora*) de' tessitori — *Ona mazza de fregon*, o simile, Un mazzo di spolveracci, o simile.

Mazza. Mazza: grosso martellone di ferro, con manico lungo, per ficcare con maggior forza aguti (*ciod*) o spezzar pietroni o divider il ferro e batterlo caldo sull' incudine — per *Maj*, V. — per *Majœu*, V. — Spàzzola di padule: specie di granatino (*scovinett*) legato ad una

canna, fatto con le piumaie, cime non affatte mature d'una pianta acquatica; serve a spolverar le pareti delle stanze — Mazzo, Mazzapicchio: martello per cerchiare le botti (*vassej*) — Roccata: batuffo di canapa che i funajuoli (*cordèe*) fermano al palo (*rocca*) per farne fili da spago o trecciuole di corde o di funi.—.Bollèro: strumento di legno con manico lungo, che i conciapelli (*pellattèe*) usano per istemperar la calcina ne' calcinai.

Mazzà. Ammazzare — Macellare, Scannare.

Mazzabecca, per *Mazza*, sign. 3, V. — per *Majœu*, V.

Mazzabontemp. V. *Ballabontemp*.

Mazzaconegh e per idiotismo Mazzacronegh. Mazziere, Mazzaconico: prete del capitolo minore della nostra metropolitana che porta mazza (*baston*) e veste una toga verdognola con cappuccio e fessa dal petto a' piedi, in due stole seriche verdi. Auspice s. Simpliciano, instruivan al canto corale i fanciulli, e però eran detti *Magistri scholarum*, onde il nome milanese, o dall' italiano *Mazza?*

Mazzagatt. Cicciaio.

Mazzalegumm. Fiamma, Succiamele, Fuoco salvatico, Mal d' occhio (Orobanche major): specie d'erba, nociva; cresce ne' campi sulle radici de' legumi (*lemm*) cui in poco tempo fa seccare.

Mazzalemm. V. *Mazzalegumm*.

Mazzament. Ammazzamento — per *Massàcher*, V.

Mazzapiœucc. Scalzacani, Scalzagatti: di persona vile — Scannapidocchi: per celia di parrucchiere — per *Didon*, V.

Mazzaprej. Calcese, *nm.*: taglia ad una sola puleggia, la quale serve per far angolo a' canapi che tirano pesi.

Mazzasett struppia quattordes. Spaccamontagne, Spaccamondo.

Mazzô. Pizzicarôlo.

Mazzœu. Mazzuolo: martellino di ferro, con che gli scultori e scarpellini lavorano — Maglietto di legno con che battesi la canapa sul ciocco da diliscare prima di passarla alla maciulla (*frantoja*) — Specie di martello di legno ad uso di vari artigiani — per *Maj* o *Majœu*, V.

Mazzœu (Fà). Accozzar le carte: nel far le carte (*fà el mazz*) metter destramente insieme quelle buone per farsele capitare alle mani — Scozzar le carte: nell'alzarle (*in del levai*) a chi le fece e ne dà sospetto di averle accozzate, mandarle in tanti mazzetti per vincer l' arte con l'arte.

Mazzœula, per *Mazzœu*, sign. 3, V.

Mazzòchera. Capocchia: estremità di mazza o di bastone che sia più grossa assai del fusto.

Mazzorada. Mazzata: colpo di mazza.

Mazzuccà. Toccare una capata.

Mazzuccada. V. *Gnuccada*.

Mazzucch. Zucca.

Meccia. Saetta: trápano con che i formai (*formée*) foran le forme da scarpe per passarvi una fune e appenderle.

Meda. Catasta: legnaio, di dimensioni per lo più legalmente determinate, fatte con legna d'una qualità convenuta — Legnaio: massa di legna da ardere, allogate in forma parallelepipeda, nella corte, o sotto tettoia, o altrove — per *Mucc*, V.

Medaja. Medaglia — *Fà crosetta e medaja*, e simile, Desinare alla crocetta: non aver da mangiare che pan asciutto, per lo più in gastigo.

Medajon. Medaglione.

Medanda. V. *Seganda.*

Mèdega (Erba). V. *Erba cavallinna.*

Medegà. Medicare, *va.*

Medegada (Erba). V. *Erba medegáda.*

Medegadura. Medicamento — per *Medesinna*, V.

Mèdegh. Medico — *in condotta*, di condotta — *de guardia*, astante.

Medeghett. Canapaccia, Erba lucina o bianca, Assenzio delle siepi, Assenzio o Erba canaparia, Erba san Giovanni, Artemisia (Artemisia vulgaris): pianta a steli porporini; foglie sotto bianche, sopra d'un verde cupo; fiori a grappolo, Anche dicesi *Medeghett bianch* — *verd* o *Medeghett*, Lo stesso che *Absenzi*, V.

Medegozz. Medicastro.

Medegozz. V. *Ciapott* (*1*).

Medegozz. Mestura, Cera da nesti: argilla impastata con isterco di vacca, con peli e ritagli di paglia colla quale s'appiastra il taglio, fatto che sia il nesto.

Méder. Módano, Garbo, Modello — *Tœu-giò el méder.* Ritrarre dal modello, Far il modello di.

Medesinna. Medicina — *Andà in tante medesinn*, Far nodo in gola, Restar in gola: si dice per imprecazione — *Sti danée tej godaret in tante medesinn*, Questi soldi ti faranno nodo in gola.

Mediante che. Purchè.

Medinna. Catastella — *Medin*, *Medinna*, V. *Ameda.*

Medon. Mattone — *de forna.* Tambellone, Quartuccio: di forma curva — *miss in costa*, Mattoni posti per coltello — *Fiorì i medon*, Spuntare il fiore.

Meijn. V. *Panmeijn.*

Mej. Miglio (Panicum milliaceum): pianta rada, pendente, fiori d'un verde alquanto giallo o violetto; foglie con un nero o bianco nel mezzo; radici fibrose — *bianch*, colla coperta del seme bianca — *giald*, colla coperta del seme gialla — *marin*, Lo stesso che *Perlinna*, V. — *nègher*, colla coperta del seme nera. Miglio (Panicum milliaceum): il seme della pianta miglio è piccolo, rotondo, lucido, che varia dal bianco al giallo, al nero; mangianlo gli uccelli; buono da panizzare — *piláa*, brillato.

Mej. Meglio.

Mejacca. Stoppa o Seccia del miglio.
Mejada. Campo a miglio.
Mejanna. Panicastrella, Panico salvatico, Fieno stellino (Panicum viride): fa nelle stoppie (*stobbi*); spighetta come del panico (*panigh*); gli uccelli, i piccioni (*puvion*), le galline, ec., ne mangiano il seme, V. *Cattamejanna.*
Mejanon. Panicastrella, Panico salvatico (Panicum verticillatum): erba a gambo grosso; foglia larga; spica nodosa — *Mejarœu,* V. *Miarœu.*
Mel. Miele — *Acqua cont el mel,* Acqua melata.
Melassa. Melazzo: residuo dello zucchero raffinato.
Meleghetta (Erba). V. *Erba meleghetta.*
Melga. Saggina, Meliga (Holcus saccaratus): pianta a steli diritti; foglie ruvide; pannocchie (*lœuva*) diritta, ramosa; fiori senza resta (*barbis*); se ne fa pane — *de scov,* a spàzzola o da granata o da scopa o scopaiola.
Melgasc (I). Sagginali: fusti della saggina (*melga*) — Granturcùli, *nmp.*: fusti del formentone.
Melgascée, Melgascéra, Melgasciada. Mucchio di granturcali, di sagginali.
Melghetta. Sagginella, Sainella, Saggina serotine: specie di saggina (*mèlga*) o tardiva o seminata più tardi. Anche dicesi *Melga rossa.*
Melgon, Melgott. Melgone, Granoturco (Zea maiz): pianta a radice a fittone (*madron*); foglie alterne (*disper*), lunghe anche un braccio; spiche fertili — Seme della pianta granoturco. La coltura di esso tra noi la raccomandò s. Carlo Borromeo, di recente portato dall'America, e che da lui chiamossi *carlon*, V. *Barbis, Fœuj, Fojett, Germej, Granna, Lœuva, Melgasc, Mollitt* — *Scovin del melgon,* Spannocchia: il fior maschile — *Melgon d'Egitt,* Grano siciliano bianco — *genoves.* siciliano rosso — *ostan,* siciliano agostano o grosso — *magengh* o *invernengh,* maggese: che si semina tra maggio e giugno — *gialdon,* siciliano giallo — *gialdin*, siciliano bianchiccio — *ross*, siciliano rosso porporeggiante — *nègher,* siciliano nerastro.
Melgonin. V. *Quarantin.*
Melizza. V. *Limonzinna.*
Mella. Mèdola, Striscia: sciabola.
Melon. Popone (Melopepo): pianta a stelo sarmentoso; foglie alterne (*disper*); fiori gialli, piccoli, appena peduncolati — Frutto del popone, è un cucurbitaceo, bislungo, ovale, talora rotondo; scorza sovente ronchiosa (*cont la tegna*), per lo più solcata a spicchi (*fes*), e giallo-verde, sodetta, fragrante, dolcissima; mangiasi crudo — V. *Mollusc, Gandolitt, Piccòll* — *d'Egitt,* di Gerusalemme o muschiato — *rognos,* Zatta — *Quell di melon,* Poponajo.
Melon. Zucca: testa su cui sian tagliati corti i capelli —

Fass-fà el melon, Farsi zucconare, E se proprio fino alla pelle, Farsi rapare.

MELONÀ. V. *Bertonà*.

MELONATT. Poponajo.

MELONATT. In zuccone, In zucca (*melon*).

MELONÉRA. Poponeto, Poponaia: luogo piantato a poponi (*melon*).

MELZ (MERCANT DE). Merciaiuolo: che vende aghi (*gugg de cusì*), spilli (*gugg de pomell*), refe, e simili.

MENÀ. Menare — *Menàlla*, Rimestarla, Rimenarla — *Menagh-dent*, Rimetterci di capitale, Scapitarci — *Menà-giò*, Percuotere, Picchiare, Dar mazzate sorde — *Menà per la bella vun*, Fare alla palla di uno: prendersene giuoco — *Menà-sù*, Menar su: prigione — *Menà-via*, Indurre in errore — Agguindolare — Abbagliare.

MENÀ. Suppurare, Maturare, *vn.*, Far marcia: di vescicanti o simile — Muovere: di giuoco di dama, e simili.

MENADA. Mossa: il muovere, in certi giuochi, una pedina o un pezzo, ec. — Mena, Raggiro.

MENAJ. Fuso: cilindro posato per piano, che mosso da una ruota, muove ruote, alberi o stanghe di filatoio, gualchiera (*cartèra*), torchio, ec.

MENDÀ. Rimendare, Rimendare.

MENDADA. Rimendatura.

MENDADURA. Rimendo, Rimendatura.

MENDÉE, MENDÔ. Rimendatore.

MENDÉRA. Rimendatora.

MENDOZZÀ. Sfrinzellare.

MENDOZZADA. Frinzello.

MENEGHIN. Milanese — Meneghino, V. in *Birœu*, par. 2.

MENEGHINADA. Idiotismo milanese.

MENEGHINNA. Mazzata: bastonata — *L'ha tolt-sù ona bonna meneghinna*, Ne toccò delle buone — *Dà la meneghinna a vun*, Forbottarlo, Sorbottarlo: picchiarlo — per *Batosta*, V.

MENEMAN. Pressochè, Quasi — *De meneman*, A mano a mano, Di mano in mano.

MENISC. Piastriccio, Poltiniccio.

MENNABÒ. Norma scritta per l'ordine da tenersi in un lavoro di tipografia.

MENNACÙU. Anitrino: chi cammina dimenandosi.

MENNADID (A). A menadito.

MENNAPOLT. Appaltone: chi ama di mestare negli affari altrui.

MENNAROST. Girarrosto, Menarrosto: macchinetta a ruote con la quale si fa girar su di sè lo spiedo (*sped*), e con esso la carne che vi è infilzata, per cuocerla arrosto — *a tambor*, a peso — *a rodon*, a ruotone — *a fumm*, a fumo — *a cassetta*, a cassetta — *a vapor*, a vapore o a mano — *Tirà-sù el mennarost*, Montare il menarrosto — *Vess giò el mennarost*, Esser scarico o smontato il menarrosto.

MENNAVIA, per *Balottin*, V. — *Dà di mennavia*, Dar la lunga: buone parole senza effetto.

MENTA. Menta, Menta comune, Menta d'orto (Mentha viri-

dis): pianta a steli ramosi; foglie appuntate, coi denti radi; fiori alquanto rossi; comune negli orti: aromatica, eccitante, tonica — *peperita* o *peperiglia*, Menta pepata o piperita o peperina o prima (Mentha peperis sapore) pepata: pianta a steli un po' pelosi; foglie rotondo-ovate, quasi liscie; fiori alquanto rossi, a spighe corte, cilindriche, rammassate in cima — *salvadegh*, Menta salvatica, Mentastro, Mentastio, Mentone (Mentha rotundi folia): steli cotonosi; foglie grinzose, cotonose al di sotto; nei fossi; fiori carnicini.

Menter (In). In quel mentre.

Menùder (I). Biade baccelline o marzuole: nome collettivo di que' cereali che si coltivano e maturano ne' campi dopo mietuto il grano.

Menùder. Mingherlino, *ag.*: di persona gentilmente sottile — Minuto, *ag.* — *De menùder*, Per minuto — *Vardà de menùder*, Guardar per sottile — *Cagà de menùder*, Stillar sottile: ne'pagamenti.

Menudraj (I). Minutaglie, Minuzzaglie, Minutame: quantità di cose minute.

Menudraja. Fanciullaja.

Menùs (I). Frattaglie, *nfp.*: le interiora dell' animale da mangiare. Nei volatili le estremità, cioè: le cime delle ali, le zampe e di alcuni la testa e il collo.

Mercáa. Mercato — *Fà tant mercáa sù ona robba*, Mestarla, Rimenarla — *De sora mercáa*, V. *Maross* (*De sora*) — *Piazza del mercáa*, Mercareccia, *nf.*, Mercatàle *nf.* — *Dò donn e on'occa fan on mercáa*, Tre donne fanno una fiera, e due un mercato: per dir che non rifinan mai di ciarlare.

Mercant in fera (Giucà al). Fare al mercante in fiera: sorta di giuoco di società che si fa con due mazzi di carte da tressette.

Mercant d' abit. Venditore di vestiario.

Mercantell. Rivenditore di mercerie.

Merda. Cerume: materia gialliccia che si genera naturalmente nelle orecchie — Merda.

Merdagatta. Maggio, Pallone di maggio o di neve (Viburnum roseum): pianta indigena de' boschi montuosi; coltivasi per ornamento nei giardini; fiorisce di maggio — per *Dazi*, par. 2, V.

Merdasgazza. V. *Merdagatta.*

Merémur. Un mi stupisco, Un tientamente: un rimprovero.

Merescianna. Finestrata di sole.

Meresgian. Petronciano, Melanzana (Solanum Melongena): pianta annua a stelo erbaceo, ramoso, frondoso; foglie un po'cotonose; fiori bianchi o celesti; ne' nostri orti — Petronciano; il frutto della melanzana; è bislungo, cilindrico; color pavonazzo, talvolta giallo o bruno; polpa bianca e succosa; mangereccio.

Meridianna. Orologio a sole, Meridiana. Quella del nostro

duomo, tracciata dagli astronomi di Brera il 1786, ha il gnomone all' altezza di 73 piedi.

Merinos. Merino: stoffa fatta della lana del montone di razza spaguuola, detto merino.

Merla (I trii dì de la). Così chiamiamo gli ultimi tre giorni di gennajo nei quali per ordinario suol fare gran freddo. L'origine di un tal dettato non è così facile a darla.

Merlatt. Merlaio: chi traffica di merli.

Merlo, Merla. Merlo (Turdus merula). Ucc. silvano; tutto nero; remigante seconda più corta della sesta; tinnita, chioccola — *acquirœu*, Merlo acquajolo o acquatico, Merla acquatica o acquajola comune (Sturnus cinclus). Ucc. silvano; parti superiori scuro-nere, e cenerino-turchinicce; gola, gozzo e petto bianchi; addome castagno (adulto), o bianco (giovane) — *acquirœu*, per *Mattarott*, V. — *del stomegh bianch*, Merlo col petto bianco, Merla col collare (Silvia torquata). Ucc. silvano; penne nere o nerastre, marginate di bianco o di biancastro; petto bianco (maschio adulto), o bianco — indicio (femmina e giovane); remigante seconda più lunga della sesta. Anche lo chiamiamo *Viscardin*.

Merlo, per *Badée*.

Mes. Mese — *Quant ghe n'emm del mes?* A quanti siamo del mese? *'Ghe n'emm sett*, Siamo al dì sette.

Mes'c, Mescia. Mischio: mescuglio.

Mes'cià. Mischiare — Mescolare.

Mes'cià (El). Dicesi per tutte le civaje o legumi (*lemm*) in genere che servono nelle minestre col riso.

Mes'ciada. Mescolamento — Data: l'atto di mescolare e dar le carte ai giocatori in una o più girate.

Mes'cianza. Mescolanza.

Mes'ciozz. Mescuglio.

Mèscola. V. *Cugiaròn*, sign. 1 — per *Bernazz de cuntera*, V. in *Cuntera*.

Mésola. Mènsola.

Messa. Messa — *bassa*, piana — *de cacciador*, da cacciatore: cioè corta — *de spos*, del congiunto — *secca*, presantificata. In essa non vi si consacra, nel che s'imitano i Greci; nè vi si consuma dal sacerdote il pane preconsacrato, in che il rito ambrosiano differisce da ogni altro: solo si recitano e cantano orazioni e fannosi cerimonie proprie della giornata — *Taccà-sù la messa*, Marinar la messa — *Vegnì-fœura la messa*, Entrar la messa.

Messedà. Mestare, Tramestare — *Tocca e dàj, volta e messèda*, Dagli, picchia, risuona e martella — *Dàj, tira e messeda*, Dàgli oggi, dàgli domani.

Messedada. Tramestata.

Messée. Nonno, Avolo: il padre del padre o della madre

— Suocero: il padre della moglie o del marito — Messere: il vecchio di casa.
Messô. V. *Bogión*.
Messòra. Segolo, Falciuola: falce da mietere.
Mestée. Mestiere — Arte — *Fà i mestée de cà*, Rimetter in ordine, in sesto la casa — *mestée orb* o *onc*, lucroso — *Termen del mestée*, Voci dell'arte — *Fà on mestée*, Far alcun'arte.
Mestée. Cassidi, *nfp.*: legni del telaio che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote e si serra il panno.
Mestée. Faccenda, Briga.
Mestée (Giugà ai). Fare ai mestieri.
Mesteganza capuscinna. Astuzie, *nfp.*, Fratini, *m.*, Nasturzio d'India, Gemini, Cappuccina, Nasturzio indiano (Tropœolum majus): pianta a bei fiori color rancio: sapore agretto.
Mesturà. V. *Mes'cià*, sign. 2.
Mesturada. V. *Mes'ciada*.
Mesturon (A). Alla rinfusa.
Mesurin. Misurino.
Metà, per *Miée* o *Marì*, V.
Metress. Padrona — per *Morosa*, V. — *La gran metress*, Dama di confidenza.
Mett. Mettere, Supporre — Far ragione o conto — Introdurre, Generare, Paragonare — *Mètteghela tutta*, Far che che sia col midollo dell'osso: con calore — *fœura*, Publicare — *giò*, Deporre — Albergare — Sedurre — Infinocchiare — Acconciare: le ulive e simili con aceto, ec. — *via*, Riporre.
Mett (De primm). Di primo pelo, Di prima età — Nuovo di bottega — *On cappell* o simile, *de primm mett*, Un cappello nuovo di bottega — Principiato, *ag.*: di vestito stato poco portato, poi riposto, per riportarlo ancora — *On vestii de primm mett*, Un vestito principiato.
Metta. Scaletta, Tariffa: ordine del municipio che accenna il prezzo a cui si devono vendere certe derrate — *Dà la metta*, Censurare, Tacciare, Criticare, *va.*, Dar la squadra a, Far ad uno i gazzettini, Dar la menda ad uno. Fare il ser Appuntino — *Fà la metta*, Romper il prezzo alle mercanzie: fissarlo.
Mettador. Ser Appuntino (*che dà la metta*).
Mettadora. Monna Appuntino (*che dà la metta*).
Mètter. Padrone, Maestro: di bottega — *d'arma*, Schermidore.
Mettes. Metterci — *giò*, Far culaia: del tempo quando l'aria è piena di nugoli o minaccia pioggia — Ammalare — Abbigliarsi, Vestirsi — *a piœuv*, *al brutt*, *al bell*, Buttarsi al bello, al brutto, alla pioggia — Impuntare, *vn.*: della starna (*pernis*), quando, volata da un luogo, va a posarsi in un altro — per *Imbroccass*, V. — Achittarsi: dar il primo colpo alla palla (*bilia*) del biliardo per mettersi a segno.

Mett-insemma. V. *Impenerà.*

Mettuda. Achitto ; il mandar la palla (*bilia*) al bersaglio di colui che primo ha da giuocare — per *Casciada*, V. — *La mettuda di poetta*, La fungaia de'poeti.

Mèus. Pinconaccio: sciocco.

Mezz. Mezzo, *nm.* — Metadella, Mezzetta: misura di liquidi; la mezza del boccale — Mezzo: asticciuola di giocar al biliardo, e che tiene il mezzo fra l'asticciuola ordinaria e la lunga (*longh*).

Mezzacalzetta. Calzino.

Mezza-calzetta. Signor di maggio: da burla.

Mezza-granna. Risofranto, Mezzo riso, Rottame di riso.

Mezza-lunna. Mezzaluna: specie di coltella, curva, tagliente dal lato convesso, e i cui due capi che finiscono in códolo (*manegh*) sono ficcati e ribaditi in due impugnature di legno; adoprasi sul tagliere (*tajée*) — D'una finestra, ec.

Mezzandáa. Malito, *ag.*: malandato e di salute e di vestito e d'avere.

Mezzanella. Semitiero: carreggiata in mezzo de' campi e degli orti vasti ed in confine l'un dall'altro, pel passo dei carri o per agevolare lo scolo dell' acqua.

Mezzanin. V. *Antresol* — *Avè fittáa i mezzanin*, **nel trasl.** Aver spigionato il piano di sopra, Mostrar l'appigiónasi (*cartell de fittà*) al piano superiore: non essere in pieno senno.

Mezzaria. Commezzo, Mezzamento: spartimento in due parti eguali.

Mezzarutta. V. *Tegnœura.*

Mezzasœula. Mezzapuntella, Mezzasuola.

Mezzavèra. Verga: anello di più diamanti, o d'altre gemme, disposte in fila, lungo la parte superiore di esso.

Mezzenna de lard. Mezzina di lardo.

Mezzœu. Mezzule: apertura quadrilàtera, larghetta, fatta in uno dei fondi della botte per poterla meglio ripulire; serrasi con una staffa che l'attraversa, e colla chiave. Parti: *Borû*, *Spinna*.

Mezzin. Mezzetto — Mezzettino — per *Spinerœu*, e *Cordin*, sign. 2 e 3, V.

Mezz-lunn (I). Lunette: quelle due parti del fondo d' una botte che hanno forma di segmento di circolo, quando il fondo non è tutto di un pezzo.

Mezz-mœusg. Mezzo moggio: misura — **nel trasl.** Batuffolo : uomo sproporzionato della persona per lo più con gambe corte e grossa pancia — Zaffo o Tappo da botte : di persona troppo piccola e grassotta.

Mezzonza. Galantina, Ganascino: pizzicotto (*pizzigon*) che si dà altrui, prendendogli lievemente fra l' indice e il medio una delle gote (*ganazz*) — *Dà ona mezzonza*, Prender per il ganascino.

Mezz-pont. Mezzo punto: punto scempio, che, per così dire, si tesse unico sull'ordito del canovaccio (*canevazz*).

Mi. Io — Mi, A me — Me li o le.
Mïa, Mij. Miglio.
Miarœu. Granito: sorta di marmo durissimo e ruvido, picchiettato di nero e bianco, e talvolta di rosso e formato di quarzo, mica e feldspato — *bianch*, a feldspati bianchicci — bianco di San Fedelino — *ross*, a feldspati rossigni, o bigio punteggiato di nero e rosso.
Micca. Pane — *Avegh-dent la soa micca*, Vantaggiarci, Aver tre pani per coppia, Entrarci colle gomita: averci largo guadagno — *Vess come andà al prestin a tœu ona micca*, Esser come andare per il pane al forno — *boffetta*, boffetto.
Micchetta. Panetto — *lustra*, Sèmele — *fiorentinna*, Panetto alla fiorentina — *a grugnœu*, a orlicci — *Stà a micchetta*, Star a pane ed acqua.
Micchin. Panino — Cavallinna: sterco di cavallo.
Michée (Fà san). Far san Michele, Tramutare, Sgomberare (Il che noi facciamo a' 29 di settembre) — *El san Michée*, La Sgomberatura.
Michelazz (Fà el). Far il Michelaccio, il godimondo.
Micrania. Emicrania.
Miée. Moglie — *Chi tœu miée con nient, finna a la mort se'n sent*, Chi mal si marita, non esce mai di fatica — *Tœu miée*, Prender donna.
Migliorìa. Miglioramento.
Mignao. V. *Gnao*.
Mignin mignin. Muci muci: voce con che si chiaman i gatti.
Miliara. Migliarina, Febbre miliare, La Miliare.
Milionari. Ricco sfondolato, Milionario.
Milla. Mille — Mila.
Mincion. Minchione — *Chi è mincion so dagn*, I merlotti restan pelati — *Chi è mincion staga a cà soa*, Testa di vetro non faccia a' sassi — *Fà de mincion*, Far il gattone, il norri, lo gnorri, il fagnone — *Fà de mincion per non pagà dazi*, Far il gonzo per non pagar gabella — *A vess tropp bon se passa per mincion*, A esser troppo dolci, si casca nel minchione — *Vess minga o tutt'alter che mincion*, Non esser pincone.
Mincionà. Minchionare: Pigliar a gabbo o a giuoco uno.
Mincionáa (Restà). Rimaner a denti secchi — Esser fritto.
Mincionada. Canzonatura.
Mincionadór. Burlone.
Mincionadura. Burla.
Mincionaría. Minchionería — Láppola — Bazzécola.
Mincionaría! Cáttera! Corbézzoli!
Mincionatori. Gabbevole.
Mincionet! Ci corbelliamo! Sentite cosa! Si fa celia!
Minciôni! V. *Mincionarìa*!
Minée (Fà la). Fare l'urlata o lima lima o ghien ghien — Dar la baia — *Œu la minèe!* Vello vello! Vella vella! Lima lima! Ghien ghien!
Minestra. Minestra — *de brœud, d'acqua*, fatta sul brodo, sull'acqua — *Tirà-fœura la mi-*

nestra, Scodellare la minestra.

MINESTRÀ. Somministrare — Amministrare — *giò*, Zombare: percuotere.

MINESTRINNA. Scodella.

MINGA. Mica, No, Non.

MININ. Gattino, Mucino. Quando vogliamo far il lezioso co'nostri bimbi, accarezziamo loro le manine dicendo:

Minin minell
Barba castell,
Barba Milan
Tocca tocca su la man.
Dove te sée stáa?
A cà de la comáa.
Cosse t'hala dáa?
Pan e formaggin...
Grattin grattin grattin.

MININ MININ. V. *Mignin mignin.*

MINUTÀ. Minutare.

MINUTANT. Minutante.

MINUTTA. Minuta.

MINUZIA. Briccichina.

MINUZIARIJ (I). Bricciche: lavori minuti, cose da poco.

MINZONÀ. Menzionare, Mentovare.

MÏONETT. Amoretto, Amorino, Amoretto d' Egitto (Reseda odorata): pianta a steli un po' prostrati; foglie semplici; fiori d'odore simile alla pesca (*persegh*); si coltiva in tutti i giardini.

MIORÀ. Migliorare — Riaversi, Rimettersi: di salute.

MIORAMENT. Miglioramento.

MIORÍA. Miglioramento: bonificazione nelle case, campagne, e simile.

MIRA (IN). Di rimpetto — *Tœu de mira*, Noiare, Perseguitare, *va.* — per *Mirà*, V.

MIRÀ. Prender, Pigliar di mira — Mirare.

MIRACOL! Molto!: esclamazione di maraviglia — Eccoci alle nostre!

MISC. V. *Gatt.*

MIS'C. V. *Mes'c.*

MISCÉE. Quaglia, *nf.*: di persona che si lascia facilmente cavar di borsa de' quattrini.

MISCIN MISCIN. V. *Mignin mignin.*

MISCMASC. Baragozzo.

MISC MISC. Lemme lemme: pianamente.

MISERÉRE (MÁA DEL). Mal del miserére, Volvolo: malattia per cui gli intestini s'attorcigliano, e pel loro moto dal disotto all' insù e convulsivo il malato rigetta fin le fecce per la bocca.

MISÉRI (I). Miscée, *nfp.* — *Guardà minga miséri*, Far alla palla di.

MISERIN. Scriatello: di persona graciletta, V. *Crott.*

MISS (BEN). Cresciutoccio, Vegnentoccio, *ag.*: di persona — Ravviato, *ag.*: di persona ben vestita — *Mal miss*, Scriato, *ag.*: di persona mal vegnente, V. *Crott* — Mal vestito.

MISSOLTA. V. *Bordellèri*, sign. 2 — Misalta: carne conservata in sale.

MISSOLTÀ. Misaltare: far misalta.

MISSOLTIN. Agoncino misaltato — *La cittáa di missoltitt*, Como.

MISTRÀ. Mistrà o Fumo o Fumetto o Acquavite d'ànici.

MISTURA. Mistura, Mestura — Ferrana, *nf.*: segale, vena

(*biada*), lupino (*luvin*) e trifogli seminati per falciarli a mangime del bestiame.

Misturà. Mischiare.

Misura. Misura — *Bollà i misur*, Segnar le misure — *Dà-minga giust la misura*, Fognar la misura — Rivolta: la buona misura delle stoffe — Bòzzolo: la misura del mugnaio (*mornée*) — *giusta*, piena.

Mitáa. Metà — Metadella: misura che tiene la sedicesima parte dello staio — *Dà via i besti a mitáa*, Dar il bestiame a sòccita, o a mezzadrìa.

Mitenn. Lo stesso che *Guant senza did*.

Mitraja. Scaglia, Mitraglia: rottame di ferro, o d'altro con che si carica il cannone.

Mitria. Mitra. Parti: *Ciapp*, *Covitt* — per *Mitriott*, V.

Mitriott. Groppone: quel rialto ch'hanno verso il culo i polli, i capponi o simili.

Mitterlanda (A la). A caso, A casaccio, Alla sciamannata.

Mo. Mo. Ora, Adesso.

Mobiglia. Mobilia, Mobili.

Mobiglià. Ammobiliare, Mobiliare.

Mobil (Bel). Bel cero, Bel cece, Bell'imbusto.

Môcc. Mozzo, Mozzicone: quel che rimane della cosa mozzata o tronca — Mozzo, *nm.*: servo che fa le faccende più vili — *de la cóa*, Tronco della coda: del cavallo.

Môcc. Mozzo, Mozzato — Mozzicóda: di cavallo, cane o simile a cui sia mozza la coda.

Môcca. Boccaccio, Visaccio — *Fà la mócca*, Gufare, Coccare, Mucciare, Far le cocche o bocche o boccacce o boccaccia o i bocchi o i visacci.

Moccà. Smoccolare — Spuntare: romper, levar via la punta — *via*, Leccare, Prendersi, Chiappar per sè, Piluccare.

Mocca! Buci!

Moccàlla. Zittire.

Môcch. Spuntato — *Parlà mócch*, Scilinguare — *Restà lì mócch mócch*, Rimaner mogio mogio o in secco: mortificato.

Stà mócch, V. *Moccàlla*.

Mocchett. Mòccolo — *Portà el mocchett*, Tener il lume, Far da candelliere.

Mocchetta. Smoccolatoia.

Moccià. Mozzare, Mozzicare — Tarpare: delle penne o simile.

Mocciglia. Zàino, Valigia da soldato: sacchetto di pelle col pelo che i soldati e i cacciatori portano dietro le spalle.

Moccin. Mozzetto, Tronconcello, Mozzetto.

Moccio. Zitto — per *Mocca*, V.

Moccoj. Gelsa, Mòrola, Morajuola: frutto del gelso (*moron*) — *A pizz e moccoj*, A spizzico, A spilluzzico.

Moccolà. V. *Barbottà*.

Moccolott. Mòccolo: candela intera, ma corta e grossa — Mozzicone: cortissimo moccolo, avanzaticcio di candela: culaccino della medesima.

Moccusc. Moccolaia: la parte del lucignolo (*stoppin*) che arde, quand'è divenuta trop-

po lunga, ed è da smoccolarsi — Smoccolatura: la moccolaia recisa colle smoccolatoie (*mocchetta*).

MODACC. V. *Mòcca.*

MODELL. Modello — Módano: legnetto con che si fermano le maglie delle reti.

MODENESA. Curcussù, Scurcussù, *nm.*: farina un po' più grossa del semolino (*masnaffacc*).

MODESTINNA. V. *Berta*, sign. 2.

MODISTA. V. *Madamin.*

MODULA. Disteso, Modello, Formula.

MOELLA. Moerro: specie di stoffa di seta.

MOELLON. Grossagrana: stoffa di seta più forte del moerro (*moella*) ordinario.

MŒUD. Modo, Maniera — Modo: la forma de' mattonieri, tegolai, ec. — *Fà a sò mœud*, Far di suo capo, Far sul suo.

MŒUJ (A). In, A molle — *Andà a mœuj*, Immollarsi — Rimanersi, Esser côlto — *Tirà a mœuj*, Far intingere — *Vessegh-dent a mœuj*, Esser intriso o intinto in...

MŒUJA. Molle, *nfp.* Parti: *Scart*, *Bacchett* o *Ast*, *Castegn*, *Botton*, *Manegh.*

MŒUJA. Molla, Molletta: lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per attaccarvi la secchia da attigner dal pozzo.

MŒULA. Macina: pietra circolare, piana di sotto e colma di sovra, bucata nel mezzo; s'usa per macinare — Coperchio: la macina superiore del molino che si va aggirando orizzontale sul fondo e sfarina le granella dei cereali — Rota: disco d'una particolare pietra arenaria, che gira su di sè verticalmente, e sulla cui grossezza, tagliata leggermente a campana, s'arrota la lama quando più non taglia.

MŒUSG. Moggio: misura pei grani, pel carbone.

MŒUV. Movere — *No la se mœuveva per nient*, Era ferma ferma — Brulicare, Bulicare, *vn.*: di quel movimento minuto e celere che fanno per esempio i bachi (*bigatt*) ammontati, o le molte persone vedute da lontano.

MOFFA STRANGOSSERA. Befana, Bennaccia: vecchia brutta e deforme.

MOFFETT. Vecchietto improsciuttito: assecchito — *Vegnì-on moffett*, Improsciuttire.

MOFFIN. Musino: di bambino avente il viso piccino e tondetto e talora con un certo che di appuntato — Cagnòlo.

MÒGHEN. Maogani: specie di legno fino da impiallacciature, di color rossigno.

MOGN (FÀ-SÙ ON). V. *Nòll* (*Fà on bell*) — V. per *Mognada*, V.

MOGNÀ. Miagolare, Gnaulare: il mandar fuori che fa il gatto la natural sua voce — Bruscare, Pizzicare, Ripigliare, Riprendere, Scacchiare, *va.*: diradare e stralciar le viti, levandone colle dita le messe o getti giovani e inutili.

MOGNADA. Miagolata, Gnaulata.

MOGNADURA. Pulitura delle viti.

MOGNAGA. Meliaco (Malus armeniaca): pianta a tronco grosso, arboreo, con scorza bruna e screpolata; rami alquanto rossi nella gioventù; foglie grandi, dentellate; fiori bianchi ó rosei, pallidi, a ciocche — Meliaca: frutto del meliaco; è grosso quanto una susina (*brugna*); simile di forma alle pesche (*persegh*); un po' appianato sui lati; polposo; rossiccio da una parte, giallo dall'altra, molto odorifero.

MOGNINN (I). Moíne, Mozzinerie.

MOGNON. Salcio peloso (Salix capræa).

MOJÀ. Ammollare — Tuffare — Inzuppare.

MOJADA. Tuffo — *Dagh ona mojada*, V. *Mojà*.

MOJASCIA. Motticcio.

MOJETTA. Pinzetta: molletta di ferro o d'acciaio, che serve, invece delle dita, a prendere le cose minute — Mollette: piccole molle (*mœuja*) per lo più d'argento da prender le zollette (*tocchej*) di zucchero dalla zuccheriera per porre nel caffè — Quelle che adoperansi per attizzare il lucignolo (*stoppin*) dei lumi a mano (*lumm*), e simile.

MOIINN. V. *Mogninn*.

MOIJSC. Molliccio, Molliccico.

MOIJSC. Moscione: del tempo umidaccio.

MOJŒU. Fragola moraiola o salvatica (Fraga vesca sylvestris): specie di fragola (*magiostra*) quasi semichiusa nel calice; fa sui colli brianzuoli.

MOJUSC. Mollore, Mollume.

MOIJSC. Mollicchioso.

MOLÀ. Arrotare; dare o ridonare colla rota (*mœula*) il taglio alla lama del temperino, o d'altro ferro — Dicesi di turacciolo (*buscion*), di bicchiere, e d'ogni altra cosa di vetro passata al tornio — Allentare: render molle — Correr che nè anche il vento: velocissimamente — Scemare: diminuire — *Tirà* e *molà*, Tragiogare: tirare uno in qua l'altro in là, e dicesi di due o più persone che comandino — *Se vun el tira e l'alter el molla, femm pu nient*, Se l'un dice pari e l'altro caffo non verrete mai a conclusione — Cedere, Calare: torsi giò dalle pretensioni — Cessare, Rifinare — Appoggiare, Appiccicare, Accoccare, Sonare, Tirare, *vn.*: dare, picchiare, battere.

MOLADA. Arrotamento.

MOLADURA. Affilatura.

MOLATTA. Macinatoio: molino verticale con cui si frangono le ulive.

MOLEND. Mulenda: quantità di grano che di volta in volta si consegna al mugnaio (*mornée*), perchè sia macinata, e così anche la farina ch' ei ne riconsegna.

MOLÉRA. Arenaria: specie di pietra dura, composta di granellini di quarzo riuniti con un cemento invisibile; di frattura ora squamosa, ora brillante, ora piana, ora concava.

MOLETTA. Arrotino — *Fà el moletta*, Scemar i prezzi.

MOLETTIN. Giovine arrotino.

Questa voce la usiamo solo nella canzoncina:

Mè pader el fa el moletta,
E mi fòo el molettin;
Quand sarà mort mè pader,
Faróo el moletta mì.

Talora questa canzoncina voltiamo in quell'altra:

Mè pader el va in caroccia,
E mi vôo in caroccin;
Quand sarà mort mè pader,
Andaróo in caroccia mì.

Molg. Mugnere, Mungere.

Molgin. Mugnitore.

Molgiuda. Munta.

Molin. Molino, Parti esterne *Ronsgia* o *Ronsgin*. *Ingorgada* o *Gorga*, *Canal* o *Canà*, *Fuga*, *Gnervi* o *Navri* o *Nervi* o *Incastrin*, *Sorador* o *Sforador* o *Diversiv* o *Scargavò*, *Rodon*, *Pal* o *Banch*, *Pianton*, *Travers*. Parti interne: *Elbor*, *Bancerin*, *Menadora* o *Menajura* o *Nariggiáa* o *Piletta*, *Scud*, *Cariotta* o *Carell*, *Banca*, *Mœuja*, *Tremœusgia*, *Polper*, *Ludreghée* o *Rodeghée* — *a vuna*, *dò*, *tre rœud*, ec., ad un palmento, a due, a tre, ec. — *sott'acqua*, affogato — *d'ingorgada*, a ricolta — *a scudin*, terragno — *Chi va al molin s' infarinna*, Chi pratica collo zoppo gli se n'appicca, Chi dorme co'cani si leva colle pulci — *Preja de molin*, V. *Mœula* — *Vess on molin che va semper*, Esser un frullone: un chiaccherone — *Molin a oli*, Infrantoio, Macinatoio.

Molin de la polver. Molino da polvere: da fuoco, Parti: *Elbor*, *Rodon*, *Spallett*, *Spall*, *Fars*, *Folla*, *Peston*, *Cossinitt*, *Capiœu*, *Rodon a palett*, *Calaster*.

Molin de seda. Filatoio, Parti: *Rodon*, *Travers*, *Sbarrada*, *Fond*, *Elbor*, *Pollez*, *Scud*, *Scudin*. *Elborin*, *Pianta*, *Piletta*. *Castej*, *Serp*, *Colonell*, *Valich*, ec.

Môll. Mollica, Midolla — ***Mangià pan, môll e crosta.*** Mangiar pane e coltello: pane asciutto.

Mòll. Lasco, Lente — Fiacco, Floscio — per *Mojusc*, sign. 2, V.

Mòlla. Molla — *Andà sui moll*, Andar co'fiocchi: benone — Molla, Molletta: robusta lama di ferro, ripiegata in forma di maglia bislunga, e attaccata al capo della fune, per appiccarvi la secchia da attigner acqua dal pozzo — Lieva: la molla del soffietto (*boffett*) delle carrozze.

Mollasc. Rete: specie di placenta nelle cucurbitacee, come zucche, cocòmeri (*inguri*), poponi (*melon*) o simile che ritiene i semi (*gandollitt*).

Molletta. Rete: tumore molle indolente che si genera alle nocche (*giuntur*) de' cavalli sovra o fra il tendine (*cordon*) e l' osso della tibia (*schinca*) — Borchia, Fermaglio.

Mollетton. Mollettone: stoffa di lana assai manosa.

Mollitt (1). Tòrtoli, Tòrsoli, Tutali: quei ricettacoli quasi legnosi della pannocchia

(*lœuva*) del formentone, toltine i grani, servono ad avviare il fuoco, conservarlo e a farne bragia.

MÔLTA. — *Dà-sù ona s'giaffada de mòlta*, V. *Imbojaccà.*

MOMENT (PER EL). A balzello, Di passaggio — *A lù i donn ghe piasen per el moment*, A lui le donne piacciono a balzello.

MONADA. V. *Cinada.*

MOND. Mondo — Quello delle minchiate (*tarocch*) — *Da che mond è mond*, Da poi che l'acqua bagna o il fuoco scalda — *Girà mezz mond*, Camminar quanto il sole: di chi gira di molto — *L'è el mond all'incontrari*, Il mondo va alla rovescia — *Quand se dis i coss del mond*, Vedi caso! — *Te set al mond perchè gh'è lœugh*, Campi, perchè mangi — *El gh'ha el mond de la soa*, Dicesi di gobbo.

MOND (GIUGÀ AL). V. *Mont* (*Giugà al*).

MONDAJA. Mondiglia: parte inutile e cattiva che si leva dalle cose, le quali si mondano e purgano — Vagliatura: la mondiglia che si cava in vagliando (*in del cribià*) — Nettatura: di riso o d' altro, la parte che si butta via nel nettare.

MONDARINNA. Sceglitora: la donna che nelle filande trasceglie i bozzoli (*gallett*) e li ripulisce da ogni mondiglia.

MONDEGHILI. Crocchetta.

MONDELL. Grano gentile, Calvello: specie di grano senza reste (*barbis*), il quale ha paglia, spiga e granelli biancastri.

MONDIZIA. Immondezza, Fastidio: ogni sorta di sporcizia — *Pien de mondizia*, Pien di fastidio.

MONDÔ, MONDIN. Mondatore.

MONDONOVO. Mondo nuovo.

MONEDA. Moneta — *Moneda calanta*, scadente, scarsa — *Moneda effettiva*, sonante, effettiva, in contanti — *Avegh minga moneda*, Non aver di spiccio — *Trà in moneda*, Snocciolare, Far piana una cosa: spiegarla — *Stà moneda chì l'è de pes giust*, Questa moneta qui la sta in bilancia — per *Spezz*, V.

MÒNEGA. Monaca — *Andà a monega*, Monacarsi — *Mandà a monega*, Monacare, *va.* — *Monega d'ofizzi*, Monaca professa — *falsa*, V. *Basamur* e *Cóo bass* e *Pret*, signif. 2, e *Moneghinna*, sign. 3.

MONEGA. Monachina: scintilla di fuoco che nell' incenerirsi la carta, a poco a poco si spegne, — Scintilla serpeggiante tra la fuliggine (*carisna*) del cammino.

MONEGHETTA. Fioraliso, Fiordaliso, Battisegola (Cymus segetum): pianta a stelo ramoso, striato; foglie un po' cotonose; fiori azzurri.

MONEGHINN (I). Mughetto (Lilium convallium): pianta a foglie per lo più in due, accartocciate, appuntate, con vene longitudinali; fiori pendenti a spiga per una parte, quasi globosi, bianchi, odorosi; coccole (*borlin*) rosse.

MONEGHINNA. V. *Fratinna*, si-

gnif. 1 — per *Sbirr*, sign. 5, V. — Mammania, Mozzina, *nf.*: di fanciullo quietino, ma facimale.
MONESTÉE. Monastero.
MONETARI. Falsamonete.
MONFRINNA. Ballo alla monferrarese.
MONIZIONÉR. Munizioniere.
MONSCIOR. Monsignore del Duomo, Canonico ordinario.
MONT. Monte.
MONT (GIUGÀ AL). Giocare a terra del mio monte, Giocare a campana.
MONT DE PIETÀA. Monte di pietà, Il presto.
MONTA. Monta — *A mezza monta*, A mezzo scatto o punto — *A tutta monta*, Sullo scatto, A tutto.
MONTÀ (MANDÀ A). Mandare o Menar a guadagno o a frutto: mandar a far coprire le bestie perchè figlino.
MONTAGNA. Montagna — Culmo — *Fà su la montagna*, Far monte.
MONTAGNÉE. Montanaro.
MONTAGNERA (A LA). Alla montanina.
MONTAN. V. *Franguell montan.*
MONTANELL, per *Franguell montan*, V. — Stiaccino, Saltinvanghile, Saltinseccia, Saltanticci, Piagnaccia, Scrocchino (Sylvia rubetra). Ucc. silvano; coda bianca e nera.
MONTASS, MONTASS SU. Rincavallarsi, Rimpannucciarsi, Mettersi in arnese.
MONTESELL. Monticello, Mucchietto.
MONTON. Mucchio, Monte — *A monton*, Scompigliatamente — per *Bdlocch* (A) V. — *Fallà el monton*, Non apporsi, Non darci dentro, Non coglierci: non indovinare — *Trà a monton*, Scompigliare — Mandar a monte.
MONTONÀ, Ammucchiare — Ammontare — Ammonticchiare, Ammonzicchiare.
MONTONSCELL. V. *Montesell.*
MONTRÙCCH, MONTRUCCON, MONTRUCCOTT. Scagnozzo, Scagnardo: incivile.
MONTURA. Montura, Divisa.
MÔRA (GIUGÀ A LA). Far alla mora o alle corna.
MÒRA. Dormiglione: specie di tarlo (*cajrœu*) che danneggia gli alberi da frutti e specialmente i meli (*piant de pomm*) — Mora: tardanza di chi non paga nel debito tempo — Frutto del rovo (*rovèda*); è simile ai lamponi (*fambros*), però meno rosso e fragrante; fa nelle macchie (*boschinn*).
MORA, per *Fonsg*, par. 2, sign. 3, V.
MORADA. Giocata di mora.
MORAJA. Morsa: strumento con che si piglia il labbro superiore al cavallo e si stringe perchè stia fermo.
MORAL (VEGNÌ A LA). Venir a mezza lama o a mezza spada: venir alla conclusione — Venir allo snocciolo, Snocciolare, *va.*: pagar in contanti.
MORBÀ. Ammorbare.
MORBED. Morvido, Morbido.
MORBO DE FOSS. Coso da fogna: di persona sudicia in tutto.
MÒRCIA. Morchia: la feccia dell'olio — *Pien de morcia*, Morchioso.

Môrcia! Via! Passa via! Sgombra!

Mordignà. Morsicare, Morsecchiare — Mordicchiare, Morducchiare.

Mordignada. Morsicatura, Morsecchiatura.

Mordignon. Morditore.

Morduda. Morso.

Morell. Livido — *Deventà morell*, Illividire — Morello, Violato, Paonazzo.

Morell. V. *Boll*.

Morella. V. *Palusella*.

Morellonna. Schiarea..Giacea (Salvia Sclarea): pianta a steli di cinque o sei piedi, duri, pelosi; foglie graziose, pelose, dentate; fiori d'un odore penetrante, del tutto bianchi, o leggermente porporini. Anche chiamasi, *Negrera, Scarlœuggia*.

Morèna. Sponda; la parte piana del parapetto del pozzo, la quale, per maggior durata, suol farsi di pietra, talora tutta d'un pezzo.

Morend. Bel bello, Adagio adagio, Dolcemente, Lentamente, Lemme lemme.

Moresin. Molle — Manoso: di panno — *Puttost moresin*, Mollicello.

Moresinn (Cont i). Colle buone o dolci o belle.

Morett. Saltinpalo, Fornaiolo, Saltinpunta, Pigliamosche (Motacilla rubicola). Ucc. silvano; coda nerastra — Moretta turca, Anitra folaghetta (Anas fuligula cristata). Ucc. acquatico; becco celestognolo, con la cima nera; specchio bianco; dorso bruno nero, finissimamente punteggiato di bianco; piedi celestognoli; narici aperte verso la base del becco.

Morettinna. V. *Passera matta*.

Moretton. Fischione, Germano turco, Fischione col ciuffo (Anas rufina). Ucc. acquatico; pileo con ciuffo di penne lunghe e sottili; becco lungo, depresso in cima; specchio grande.

Morgnao. V. *Gnao*, sign. 2.

Morgnin. V. *Monega*, sign. 3 — Monellino.

Morgninn. V. *Mogninn*.

Morgninna. Monellería.

Morgnon. Sorbone: di persona cupa, che tira solo al proprio interesse — Fagnone: di scaltro che si finge semplice; o che sa le cose e mostra di non saperle — Chetone: che parla pochissimo — Soppiattone: persona simulata o doppia che non dice la cosa come sta.

Morì adrée. Far il cascamorto, Bacare per uno, Andarne perduto, Esser cotto, Morir di voglia.

Moriggiœu. Topetto, Topolino, Topolino di casa, Topo casalino, Topo minore (Mus muscŭlus).

Moriggiœu. Nottolino. Parti: *Cartella*, *Rampin*, *Oggiolin* — Farfalla: spranghetta per lo più di legno, girevolmente conficcata nel telaio della finestra, armadi, persiane (*gelosij*) e simili e che volgendola sullo sportello (*antin*), lo rattiene chiuso per semplice fregamento.

Moriggiœula, Moriggiœura. Nottolino, Nottolina: specie di

serratura da uscio, armadj, ec. V. *Tavella.*

MORIGGIORIN. Topolinetto — per *Moriggiœu*, sign. 2.

MORINELL. V. *Frollin*, sign. 1 e 2 — Rullo: nel torchio da stampa quel cilindro su cui scorre il carro — *Fà morinell*, Far il mulinello: con moto acceleratissimo abbassar d' un colpo fraschetta e timpano in sulla forma da stampa — Frullino: cilindretto, impernato nell' orlo interno dello sportello delle carrozze, per agevolar l' alzare o l' abbassar del passamano — Filatoio: de' funaj e setajuoli — Aspetto: piccol naspo da filanda — Valico: arnese da filare e torcer la seta — *di àrgen*, Verricello d' argani — *di tendinn*, Molla delle tendine: da carrozze.

MORISNÀ. Rammorvidare.

MORISNENT. Mollificativo.

MORNÉE. Mugnaio — *Parì on mornée*, Parer nevicato.

MORNERA, per *Erba mornera*, V.

MORNERA. Mugnaja.

MORNERIN. Mugnajno.

MORNERINNA. Mugnajna.

MORNIRŒU. Codirosso, Codirosso ordinario, Culrosso (Sylvia phœnicurus). Ucc. silvano; timoniere laterali fulve; medie scuro-nere; seconda remigante eguale alla quinta.

MORO. Ghezzo, *ag.*: nero e dicesi de' mori — *Testa de moro*, Bronzino.

MOROCOFF. Testa di moro: di cavallo.

MOROGNA. Rosticci, *nmp.* Scorie, *f.*: materia che si separa dal ferro e dal carbone nel dare un caldo ai ferri che si vogliono lavorare.

MORON. Gelso, Moro (Morus alba): pianta a tronco arboreo, con la scorza crepolata; rami diffusi; foglie alterne (*disper*) e si danno in cibo ai filugelli (*bigatt*); cóccole (*borlin*) alquanto bianche — *bianch*, di frutto bianco — *borlœura*, di foglia morajola — *calabres*, di frutto pavonazzo — *de fœuja smaggiada*, di foglia arrugginita — *de refoss*, propagginato — *de sces* o *náan*, da siepi o nano — *de vivée*, di nestaiuola — *fiorii*, fioraio — *di Felippinn*, cappuccio — *d' India* o *de la China*, della China. Morettiano o delle Filippine: poco usato tra noi — *negher*, di frutto nero — *salvadegh*, salvatico — *toscan*, romano bianco — *d' insed*. innestato — *padovan*, ellerino — *padovan doppi*, arancino: poco in uso — *piasentin* o *giazzœu*, ghiacciolo — *piasentin doppi*, di foglia premice arancina — *de fœuja sempi*, di foglia ellerina — *spagnœu* o *de fœuja spagnoletta*, di Spagna o di Granata — *spagnœu salvadegh*, salvatico di foglia spagnuola — *verdezza*, di foglia arancina — *d' asta*, d' asta — *Fœuja de moron salvadegh mas'c*, Foglia moresca — *Sit pien de moron*, V. *Moronèra.*

MORONÀ. Gelsare, *va.*: piantar a gelsi un fondo.

MORONADA. Piantagione di gelsi.

Moronèra. Gelseto: luogo a gelsi.
Moros. Ganzo, Damo, Vago.
Morosa. Ganza, Dama, Vaga, Amorosa.
Morosà. Ganzare, Vagheggiare, Amoreggiare, Far le paroline.
Morosament. Amorazzo.
Morosatt. Smanziere, Accattamori.
Morosattà. Amorazzare.
Mors. Morso, Freno. Parti: *Ast, Stanghetta, Imboccadura, Barbozzáa, Essa, Rampin, Zanforgna de sguinzáa, Fonsò, Bolz* o *Arma* o *Armell* o *Rosett* — *a canonzin*, dolce — *ardent*, aspro, duro.
Mors (I). Addentellato, Morse, Borni: quelle pietre o que' mattoni, che sportan d'alcun muro, che si lascia incompiuto per potervi collegare altro muro.
Morsa. Morsa. Parti: *Ganass, Scœuggia* o *Scoccia* o *Bovetta* o *Bussera, Cavallett, Mèner, Mazza* o *Mas'c de la vit, Molla, Ranell, Vit, Caviggia de fêr, Vermen* — *Mett in morsa*, Immorsare.
Morsée. Frenaio, Morsaio.
Morsell. Morsello, Bocconcello, Orliccio — *de pan*, Tozzo di pane — per *Morsetta*, V.
Morsetta. Morza: quella degli orefici — *a sgianfren*, da smentare: tagliar un legno a ugnatura — *de man* — Morsetto a mano — per *Ciav*, sign. 5, V.
Mort. Morte — *La mort la riva quand manch se ghe pensa*, La morte e l'acqua vengon presto — *Parì la mort in pée*, Parere un morticino — *Fà fà la mort di agon*, Far patir la morte gazzalina.
Mort. Morto, *nm.* — *Andà a cuntalla ai mort*, Dir le sue ragioni al muro — *No vèssegh pù mort leva sù*, Esser cosa ita, fritta — *Robb de cuntà ai mort*, Frottole da dire a veglia — *Sonà de mort*, Sonar a morto, — *Viv su la cassa di pover mort*, Campar alle spalle del crocifisso; a ufo — *Quand l'omm l'è mort, el dolor de la donna el dura de l'uss a l'antiport.* Dettato che accenna alla facilità che hanno molte vedove di rimaritarsi — Chi cade di morte immatura, traslatamente, si dice *abbacchiato.*
Mort. Morto, *nm.*: tesoro nascosto.
Mort. Morto, *ag.*: Mortificato, *ag.*: di cosa ch' ha perduto il senso — *Andà-adrée mort a ona robba*, V. *Morì-adrée* — *Dass per mort*, Gittarsi fra i morti — *Vorè mort vun*, Voler uno in gelatina — Infruttifero.
Mortadella. V. *Salamm de fidegh.*
Mortalment (Mettes-giò). Ammalare o Infermarsi a morte.
Mortée. Mortaletto, Mastio: cannoncino di ferro, che si carica con polvere e spara nelle sagre — Pentolone, Boto: di persona lenta e pesante.
Mortificàa. Mortificato — Mogio mogio — Scorbacchiato.
Mosc. V. *Gatt.*

Mosca. Mosca — *Morì giò come i mosch*, Esser grandissima moría — *Parì ona mosca in del lacc*, Sembrar un corvo (*scorbatt*) nella neve — *Rar come i mosch bianch*, Raro come i can gialli — *Restà cont i man pien de mosch* , Restar colle mani piene di vento — *Bocca sarada no ghe entra mosch*, A chi nulla tenta, nulla riesce , Gatta inguantata non prese mai topo — *Savè nanch quanti para fan tre mosch*, Non saper quante paja fanno tre buoi o quante coppie son tre uova , o Non saper quante dita s'ha nelle mani o quanti piedi s' entrino in uno stivale, Non saper accozzare tre palle in un bacino : di persona dappoco — *El sà nanch quanti para fà tre mosch*, E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino — *I mosch morden*, Le mosche pinzano — *Œuv de mosch*, V. *Càgher de mosch.*

Moscáa. Picchiettato, Macchiettato, Moscato.

Moscardinna. Moscardina (Cerambix moscatus) : specie d'insetto coll' ali di un verde di bronzo splendente, e le antenne di mezzana lunghezza; vive sui salci e diffonde intorno un odor grato tra quello di rosa e quello di muschio, per cui taluni pongonla viva entro le tabacchiere loro a fine di partecipare la di lui fragranza al tabacco. Questo uso passò dalla Lombardia al resto dell'Italia; ma in quella solamente oggimai è vivo.

Moschèr (I). Paramosche: strisce di cuoio (*coramm*) appiccate a certi finimenti per parar le mosche a'cavalli.

Moschèri. Moscaio.

Moschett. Parato : tutto l' addobbo che compone un letto a cortinaggio — *de parada*, Sopraccielo — *a padiglion*, a padiglione — Zanzariere: specie di cortinaggio di velo o d' altro tessuto rado, che si abbatte (*se lassa-giò*) prima d' entrar nel letto per difendersi la notte dalle zanzare.

Moschetta. Pizzo : pelo sul mento (*barbozz*) a uso spagnuolo — **per metaf.** *Saltà la moschetta*, Saltar la mosca: incollerirsi — *per nagotta*, Pigliar i moscherini per aria, Non se gli poter toccar il naso — per *Beschizios*, V.

Moschettin. Moschettina.

Moschin del vin. Moscione, Moscino.

Moschirœula. Moscajuola — Scacciamosche : folto mazzo di lunghi crini (*gringa*) di cavallo; s'usa per cacciar le mosche dai cavalli.

Moscianna. Gatta.

Moscon. Moscone — **fig.** Moscone, Frusone, Frusonaccio, Uccello, Uccellaccio: persona che ronza intorno a donna.

Mossà. Spumare, Fumare, *vn.*: del vino, della birra, o simile che schizza in aria, spumeggia alto nel bicchiere.

Most. Mosto : sugo spremuto

dalle uve, non ancora fermentato — Presmòne: mosto che spontaneo cola dalle uve ammontate nel tino o altrove, e non ancora pigiata.

Mostà. V. *Immostà.*

Mostacc. Mostaccio: disprezzativo del volto umano — Piastra a cassetta: nelle serrature.

Mostacc (I). Mostacchi: i peli che vanno più in là del labbro superiore e d'ordinario sono arricciati.

Mostaccià. Raffacciare, Rinfacciare: dire in faccia cose spiacevoli e nojose.

Mostarda, Mostardella, Mostardinna, per *Moscardinna*, V.

Mostazzin. Mostacciuolo.

Moster (I). Paramani: le liste trasversali che sono il finimento rivoltato delle maniche in tutti i vestiti — Sopraggirello; specie di mostreggiatura bianca alle maniche di vestito nero, in segno di bruno grave e solenne — per *Bavarès*, V.

Mostos. Sugoso, Morvido.

Mostra (Fà). Far il garbo di — *de nagott*, Passarsela in leggiadria — *de vedè minga*, Far le viste di non si accorgere di.

Mostra, per *Vedrinna*, V.

Mostrin. Campione: mostra per far conoscere la qualità d'una mercanzia — Saggiuolo: piccolo fiaschettino, in cui si mette vino o anche olio per assaggio al compratore.

Motivà. Motivare, *va.*: far menzione — Addurre, motivi o ragioni per mostrare la necessità o bontà di una cosa.

Moton. Montone: il maschio della pecora.

Môtria. V. *Grinta.*

Motrient. Sornione: chi sta sempre serio e imbronciato (*imbrugnent*); non si lascia intendere.

Motta, per *Lotta*, V. — per *Monton*, V.

Mottáa. Màzzero, Ammazzerato, Mazzerato: di pane mal lievitato o troppo sodo.

Mottass. Ammazzarsi, Ammazzolarsi: l'indurirsi della terra per mancanza d'umido.

Mozion. Promozione — *Fà ona mozion*, Promovere.

Moxtill! Silenzio! Zitto!

Mucc. V. *Monton.*

Muccià. V. *Montonà.*

Mudada. Tramuta, *nf.*: di vino o simile.

Mudand (I). Mutande, Sottocalzoni.

Mudavezz (Vegní el sò s. Gio.). Venire il concialeste.

Muff, Muffent. Muffo, Muffito, Muffate, Mucido — per *Camuff*, V.

Muffa. Muffa, *nf.*: pania fungosa, o specie di fungo che vela la superficie delle sostanze vegetabili ed animali quando cominciano a putrefarsi — Certa rifioritura dei colori, prodotto nelle pitture a fresco dalla calcina — Tanfo: puzzo forte che vien a un tratto a percuotere il senso, sia di mùcido, o d'altro — *Ciappà la muffa*, V. *Muffi* — *Avè ciappáa la muffa*, Tenere o Aver di muffa — *Avegh-sù on pôo*

de muffa, Esser muffaticcio.

MUFFÌ. Muffare, *vn.* — Tanfare, *vn.* — per *Incarboniss*, V.

MUGGIADA. Muggito: il muggire del bestiame bovino.

MULARÍA. Mulaggine.

MULATTÉE. Mulattiere.

MULETTA. Mugliuolo: sermento il quale si spicca dalla vite per piantarlo.

MULL. Mulo. *nm.* — per *Gnucch*, V. — *Mett-giò* o simile *el mull*, V. *Ingnucchiss*.

MULLA. Pedignone: gelone che viene a' piedi.

MUR. Muro, *nm.* — Parete — *Andà-adrée al mur*, Rasentare il muro — Star terra terra: umile e povero — *Mur a terra*, Muro terragnolo — *a bugn*, a bozzi, a bugne, bugnato — *mort* o *a secch*, a secco, Maceria, Seccaja — *de cinta*, di ricinto — *de division*, Chiusura — *de tavoláa*, Soprammattone — *divisori*, divisorio, comune — *majester*, maestro — *mars'c de pissa*, scompisciato — *Tiralla-adrée al mur*, V. *Dent* (*Tiralla cont i*) — Vela: muro verticale, dividente per due braccia, in due, nel verso della lunghezza, il vano del pozzo, quando è coperto con quei di casa contigua.

MURACHÉE. Mora, Muriccia: monticello di sassi che i contadini traggono dai campi per purgarneli e li ammurano in certi siti — *Fà-sù di murachée*, Ammuricciare.

MURAJA. Muraglia.

MURCIA! Va via! Togliti di qui!

MURELL. Murello Muricciuolo. Muriccia.

MUSCH. Muschio, Musco: escremento della gazzella, che lo produce in un certo tempo dell'anno intorno al bellico (*bamburin*); è odoroso — *Mett-sù el musch*, Inodorare di muschio.

MÙSECH. Museco.

MUSELLA. Labbrone: labbro arrovesciato o molto sporto in fuori — Musello: il muso del cavallo.

MUS'C. per *Teppa*, V.

MUSELLOCCH, MUSELLOTT. Labbruto — Musone: che fa il muso, fa brutto viso per malinconia o per istizza — *Tegni-sù el musellocch*, Far, Aver il muso — Labbrone. Labbrona: di chi ha grosse labbra.

MUSERAGN. Musaràgno (Sorex araneus): animalètto carnivoro; grigio con coda quadrata lunga quanto il corpo, ch'è coperto di folti e fini peli; somiglia al topo (*ratt*); i gatti l'ammazzano, ma non lo mangiano, perchè di odore disgustevole — Topo ragno a coda quadra (Sorex tetragonurus): frequenta i prati marcitoj e varia nel colore del pelo — *d'acqua*, Topo ragno acquatico (Crossopus fodiens): frequenta i prati marcitoj.

MUSIRŒULA. Musoliera: arnese di vimini (*gorin*) in forma di rete che si mette al muso ai buoi, perchè non mangino o non mordano — Cavagnuolo: lo stesso strumento che si mette ai vitellini —

Museruola, Musoliera, Frenello: arnese di fil di ferro, in forma di rete, che mettesi al muso de'cani, o perchè non mordano, o perchè non mangino — Museruola: fa parte della briglia che imprigiona il morso alle bestie da soma — Museruolo: ferro che ponesi in bocca al cavallo per iscaricar loro la testa — *Con la musirœula*, Ammusolato.

Muson. Grugno, Ceffo, Muso, Grifo, Viso, Volto—Broncio, Buzzo, Musone, Cipiglio — *Fà ona spanna de muson*, o simile, Far musate, Sbronciare — *Avejh el muson con vun*, Esser in cisma con uno, Averci della cisma, Aver il muso.

Musonent. Musone, Scorrucciato, Imbronciato — *Vess musonent*, Pigliar o Portar il broncio.

Mùssola, Mussinna. Mùsso, Mussolina, Mussolino: sorta di tela bambagia detta da Mussul o Misul, donde venne portata in Europa.

Mutta (Giugà a la). Giocare o Fare alla mùtola.

Mutus. *Citus mutus et non barbottaverunt*. Diciamo così quando vogliamo ingiugnere altrui che taccia, nè si dolga di ciò che gli avviene.

N.

Na. Andare, Ire.

Nàa. Andato, Ito.

Na! Via! Una volta! Finalmente!

Nagott, Nagotta. Nulla, Niente — *Daghen nagotta*, Non curarsi, Non calersene — *Fà nagott*, Oziare — Non far fiato: de'bottegai che fan poche faccende — *Fà parì de nagott*, Non dar nell'occhio, Non farsi scorgere — *Andà in nagott*, Andare annullandosi — Andar a vuoto — Consumare — *Vegnì sù del nagott*, Venir su di nulla: da infimo stato arricchire — *Ghe capissi dent propri nagott*, Io non raccapezzo proprio nulla!

Nagottin d'or (On bell). Un ridente nulla.

Namm. V. *Gnamm.*

Nan. Nano.

Nanca. Nemmeno, Nemmanco, Nè pure, Neppure.

Nanchen. V. *Anchén.*

Nanmò. Non anche, Non per anco, Non ancora

Nanna. Nanna: voce adoperata da chi sta ninando il bambino nella culla, per farlo addormentare — Il dormire del bambino — per *Cunna*, V. — *Andà in* o *a fà nanna*, Andare a nanna — *Fà la nanna*, Far la nanna—*Mett in nanna*, Mettere a nanna.

Nàpola. Verzicola, *nf.*: numero di tre o più carte an-

danti che si seguitano nel giuoco di tresette o delle minchiate (*tarocch*) — per *Nappi*, V.

NAPOLÌN. Arancina, Arancia della China : sorta d'arancia forte, piccolissima, che non mangiasi se non confetta.

NAPPI, Nappa, *f.*: di naso largo e grande.

NAPPION. Nappone, Nasone — per *Ficanas*, V.

NARANZ. Arancio, Melarancio : pianta sempre verde a scorza scura; foglie d'un verde cupo ; fiori bianchi ; odore penetrante molto e piacevole — Arancia, Melarancia: frutto dell'arancio ; agrume di forma tonda; odore grato; buccia (*scorza*) grossa, di fuori papillosa, di colore giallo-dorato ; polpa vascolare, succosissima di sapore agrodolce, talvolta forte e acetoso, divisibile in più spicchj (*fes*) — *Acqua de naranz*, Aranciata — *color naranz*, V. *Oransg* — *Estratt de fior de naranz*, V. *Acqua amara* — *brusch*, *dolz*, *de pell grossa*, forte, dolce, bucciosa — *Serra de naranz*, Aranciera, Stanzone.

NARIGG. Moccio : escremento ch'esce dal naso — Móccolo: moccio ch'esce o pende dal naso — *Lassass andà-giò el narigg*, Mocciare, Smocciare.

NARIGGENT. Moccioso: pieno di mocci — Moccicoso: imbrattato di mocci.

NARIGGIADA. Moccicaglia.

NARIGGIATT, NARIGGION. Moccioso.

NARÌS (I). Nari, *nfp.*: Narice: i buchi del naso — *Pel di naris*, Vibrissi — *Naris del cavall*, Froge — *Pell di naris del cavall*, Móccolo del naso del cavallo.

NARZIS. V. *Tazzetta*, par. 2 — *salvadegh*, Viola a ciocca (Leucojum): pianta a foglie lanceolate-ottuse, alquanto bianche ; fusto frutticoso ; fiori bianchi.

NAS. Naso. Parti: *Canna*, *Pel*, *Naris* — *Intremezz del nas*, Setto — *Ponta del nas*, Punta o Móccolo — *Bœugg del nas*, Cavernelle — *Scagnell del nas*, Gobbo, Gobba o Dorso del naso — *calcagnin*, rincagnato — *che guarda in testa*, *l'è cattiv come ona pesta*, o *che guarda in bocca*, *deninguarda a chi le tocca*, Naso arricciato è capace di rovesciare un impero — *che pissa in bocca*, aquilino, a pozzuolo, di civetta — *cont la gotta*, che goccia, rampollante — anche, che pate di corizza — *che gotta come la seggella del moletta*. moccioso, moccicoso — *ch'el par on peveron*, impeperonito — *cont el scagnell de sciavattin*, arcionato, scrignuto — *voltàa in sù*, che ha forma d'interrogativo — *gropporent*, bernoccoluto — *guzz* o *frances*, appuntato — *perfilàa*, affilato — *puttost perfilàa*, affilatetto — *rispettabil*, majuscolo, badiale — *sterminàa*, sperticato, Nappaccia — *schisc*, spiaccicato — *d'elefant*, Proboscide — *A lumm de nas*,

A occhio e croce, o naso, A giudicio dell'occhio, A naso — *Andà al nas*, Saperne, Sentirne male, Venir la muffa al naso — *La gh'è andada al nas*, Gli cuoce, Gli pute, Gli ribolle — *Andà-sù per el nas*, Dar nel naso: di odori acuti, e simili — *Avegh stopp el nas*, e simile, Esser intasato o intasato nel naso: per raffreddore — *Bagnà el nas a vun*, Far stare addietro alcuno, Passare innanzi a qualcuno: nello studio, e simile. Questo nostro dettato viene dall'uso che già fu di far bagnare di saliva il naso ad uno che, specialmente nelle scuole, fosse stato inferiore nel recitare, per esempio le lezioni o per altro, da chi lo avesse superato — *Menà per el nas*, Dar l'erba trastulla, o Menar o pigliare per il naso: tener a bada — *Pelà el nas*, Sbucciar il naso — *Cascià el nas in di affari di alter*, Metter il naso negli affari altrui — *Refignà-sù el nas*, Far le boccacce o dello schifo, Torcer il naso — *Nettass el nas*, Soffiarsi, Mocciare il naso — *Tajà-via el nas*, Snasare, va. — *Vegnì giò el sangu del nas*, Uscire il sangue del naso. Ad un ficcanaso noi sogliamo dire:

Quell'usell che sta sul mar,
Quante penn l'ha portáa?
N'ha portáa pussée de trenta,
Cascia el nas in la polenta.

NASÀ. Annasare, Annusare.

NASADA. V. *Nasta* — Nasata: il dar del naso in che che sia.

NASASC. Naso come un viottolo: largo e grande.

NASÈRI. V. *Nappion.*

NASETTA. V. *Beschizios.*

NASIN. Nasicchio: piccol naso — Nasetto: persona dal piccol naso.

NASON. Nasone: d'uomo ch'ha il naso lungo — Nappone: gran naso.

NASS. Tasso (Taxus baccata): albero a tronco oscuro, alquanto rosso; alto fin ducento braccia; foglie di un verde cupo; fiori alquanto gialli; coccole (*borlin*) rotonde, grosse circa un pisello (*erbion*), d'un rosso vivace.

NASS. Nascere — Scaturire, Rampollare: di acque — Tallire: di semi — Impiolire: il tallir delle castagne per troppo riscaldamento — Pullulare: il germinare dei fortumi, delle biade, dei semi nel serbatoio all' epoca in cui vorrebbero essere seminati — *Nassa quell che vœur nass*, Diciotto di vino. Modo usato a significare la deliberata volontà di fare una cosa, qualunque sconcio ne possa succedere — *Tornà a nass*, Rinascere.

NASSÚU. Nato — *Sont minga nassúu incœu*, I' sono stato prima vin che aceto: ho esperienza.

NASTA. Odorato, Fiuto — *A nasta*, Al fiuto, A naso.

NASTURZI. Nasturzio, Nasturcio (Cisymbrum nasturtium): pianta odorosa che suol me-

scolarsi in insalata; da'semi se ne cava olio buono anche per condimento.

NASTURZI (CASSETT DE). Biettoni: piedi grandi che paiono pianerottoli (*repian*): di piedi grossi.

NATAL, NATALL. Pasqua di Natale o di ceppo — *A Natall on sbagg d'on gall*. Il dì di s. Tommè (ai 29 dicembre) cresce il dì quanto il gallo alza un piè — *A natal*, A ceppo — *El dì o la nott de Natal*, Il giorno o la notte di ceppo — *Regall de Natal*, Il Ceppo.

NATTA. Natta — *Natta de fidegh*, Gàngola.

NATTOS. Gangoloso.

NATURAL (DISEGN AL). Disegno dal naturale.

NATURALASC. Naturaccia.

NAV. Navicello.

NAVADIGH. Nàvolo: denaro che si paga per passar in barca dall' una all'altra riva d' un lago o simile.

NAVASCÉE. Bardoccio, Bottinaio, Cavafogne, Nettacessi, Votacessi.

NAVASCENT. Anitrino: chi cammina dimenandosi — *Andà navascent*, Rancare.

NAVASCIA. Bennaccia, Culla, Bigoncia: per pigiarvi l'uva. Parti: *Testa*, *Fœuder*, *Cíu* o *Fond*, *Spond*, *Ciav* — Truògolo: recipiente in cui i votacessi (*navascée*) trasportano dai pozzi neri (*scisterna*) alle campagne il cessino (*ganga*) e gli spazzaturaj (*ruvée*) raccolgono il fango o altro dalle vie della città — per *Navascion*, V.

NAVASCIÀ. Votare i cessi — per *Navascent* (*Andà*), V..

NAVASCIN. Sconciatura: persona imperfetta, mal fatta — Naneròttolo: persona piccina e contraffatta.

NAVASCIŒU. Tinella: specie di truogolone di legno che sottoponesi al tino o alla botte (*vassell*), perchè riceva il vino che cresce nel misurarlo — Bigoncione: tinozzo da trasportare il cessino (*ganga*) dal truògolo (*navascia*) alla campagna per ispargervelo — Truògolo: vaso quadrangolare di legno in cui adagiare il maiale macellato per iscottarlo (*sbrojall*) e dipelarlo — V. *Navascin*, sign. 2.

NAVASCION, NAVASCIOTT. Bilenco, Sbilenco.

NAVASCIOTT. Truogolone: vaso di legno, quadrangolare e assai fondoluto per allogarvi il lardo in salamoia.

NAVATT. Fabbricatore di barche o di navicelli.

NAVELL. Abbeveratoio, Pila. Vasca: gran vaso, per lo più di pietra, collocato presso il pozzo, ovvero sotto la cannella della tromba, a uso di abbeverarvi i cavalli e simile — Vasca, Pila: gran vaso, per lo più di pietra, collocato sotto la bocca della cannella della tromba, per riceverne l'acqua, che si spande nel trombare (*menà la tromba*), affinchè essa non faccia guazzo (*bagnuscéri*) nella corte — Pozzetta: specie di tinozza in cui s'immolla lo spazzatoio (*scovasc*) de' fornai (*prestinée*).

NAVETTA. V. *Navisella*, sign. 2.

NAVILI, NAVIRI. Fosso naviglio o navigabile. A proposito di questo vocabolo contadino quei della Bassa volendo far celia ad un pacchione dicono:

S'el naviri ol fuss ol latt,
Se la barca la fuss ol piatt,
S'el palin ol fuss el cugiáa,
Nêe ti che bell mangiáa?

NAVISELLA. Navicella: vasetto a foggia di nave, nel quale tiensi nelle chiese l'incenso — Spòla: strumento di legno a guisa di navicella, ove collo spoletto (*bacchett*) si tiene il cannello (*spœula*) del ripieno per uso di tessere — Sèmele: panetto in forma ovale.

NEBBIA. Nebbia — *Vegnì-sù la nebbia*, Annebbiare, Annebbiarsi — Ruggine: le macchie che appariscono sulle biade o sulle piante, quando intristiscono — per *Niorin*, V.

NEBBIÁA. Nebbioso — Intristito: delle biade che han la ruggine (*nebbia*).

NEDRUGÀ. Nutricare: governare bimbi, cioè lavarli, vestirli, ec. — Sbuzzare: levare a un pollo scannato le interiora (*menùs*) — Vuotare.

NEGÀ. Negare — Annegare, Affogare — per *Smorzà*, V.

NÉGHER. Nero, Negro — *come el carbon*, Nero di carbone — *come on sciavatt*, o simile come un calabrone (*bordòcch*) — *Trà del negher*, Negreggiare, Nereggiare — Nero: di persona crucciata forte — *Sont negher cont ti*, Son pur nero teco — Vajolato, Vajato: delle olive.

NÉGHER. Nero: colore — Bigio: di persona irreligiosa — Nero d'osso: l'osso bruciato che adoperano i caffettieri per chiarificare lo zucchero — *Négher blœu*, Nero lavagna — *velù*, Nericante vellutato — *galla*, puro — per *Morell* e *Tenc*, V.

NEGRON. Carbone: malattia del grano per cui le granella rimangono in sulla spiga come carboncelli spenti, neri e fetidi. Anche diciamo *Gual*, *Guald* — Malattia per cui il baco (*bigatt*) infracidisce.

NEGRON. Nerone: d'irreligioso — per *Dritton*, V.

NEL. Ce lo, A noi lo.

NÉN. Neh! — Ehi! Eh!

NEPUNNEMANCH. Nè più nè meno.

NERC. V. *Niorin*.

NERCION. V. *Macaron*, sign. 4.

NERV. Nervo — *Dà ai nerv*, Toccare i nervi: di caffè, ec.

NESCIT (FÀ). Far fiasco, V. *fiasch*, par. 2, colon. 2.

NESPOLA. Nèspolo (Mespilus germanica): pianta a rami spinosi nei terreni umidi e aridi; foglie alterne *disper*), cotonose al di sotto; fiori bianchi — Nespola: frutto del nèspolo; alquanto giallo-grigio; morvido nella maturità di molto avanzata; ha in sè cinque nòccioli (*gandoll*); figura a guisa di corona.

NESPOLA! Corbelleria!

NETT (FÀ). Sparecchiare. Sgomberare, Far piazza pulita — *Mett in nett*, V. *Bella* (*Mett*

in) — *Tajà-via nett*, Tagliar di netto.
NETTADA. Pulita.
NETTAFOND. V. *Bottéra.*
NETTAPENN. Cencio delle penne: da scrivere.
NETTISC (NETT). Nettissimo.
NETTISIA. Nettezza.
NEV. Neve — *Fà i omitt de nev*, Far i fantocci di neve — *Fà su la nev*, Spalar la neve — *Ginée e fevrée la nev ai pée* o *La nev l'è madregna, e marz l'è legna* o *La nev la ingrassa i campagn*, Ciò che neve chiude, sole apre. Sotto neve pane — *Ona sbroffadinna de nev*, Una leggier fiorita di neve — *Vegnì-giò la nev*, V. *Fioccà* e *Fiocca.*
NEVEDINNA. Erba da funghi, Nepitella (Melissa nèpeta): pianta a steli alquanto bianchi, vellutati; foglie pelose, odorifere, di acuto sapore; fiori bianchi più lunghi delle foglie.
NEVEDINNA (ERBA). V. *Erba nevedinna.*
NEVOD, NEVODA. Nipote, *m.* e *f.* — *de segond grad*, Pronipote.
NEVODA. Nipote.
NIÁA. Afato, Annebbiato: delle frutte che strette da nebbia o soverchio caldo, non possono condursi a perfezione.
NIADA. Nidiata — *Fà niada*, Far nido — *Scarpà ona niada*, Tôrre d'in su una covata gli uccellini — Romper il nido — Cavar il nido.
NIÀRŒU. Nidiace: d'uccello che si rapisce col nido o senza per poscia allevarlo in gabbia.
NÌASC. Nidiace, Avannotto: di persona semplice.
NÌASC. Nido — per *Cobbi.*
NÌASCIÀ. V. *Nïada* (*Fà*).
NIASCIASS. Accovacciarsi.
NIBBI. Nibbio, Forbicione, Potaja (Falco Milvus). Ucc. di rapina, color dominante fulvo vivace; coda molto forcuta; fischia o fa mio mio. Anche dicesi *Pojan, Pojanna* — per *Niorin*, V.
NIBBIÁA. per *Indorment* (*Mezz*) *Nïáa* e *Niorin*, V.
NIBBIASCIA. Nebbionaccio: nebbia che dà la stretta ai grani.
NIBBIŒÙ. Sconciatura, Schizzo, Scricciolo: di persona malinghera.
NICCIA. Nicchia.
NICCIÀ. Annicchiare, Nicchiare.
NID. Nido — Stanzino, Appajatojo: certo scompartimento in una gabbia, per ridurvisi le coppie d'uccelli, postevi in razza — Nidiata, *nf.* — *Scarpà i nid*, Rompere i nidi.
NIDOLLA. Midollo.
NIENIENT. Quasi, A un pelo.
NILZA. Milza: viscere del corpo, posto nella parte sinistra a lato al ventricolo.
NIN. Covo, Nido, Nidio, Paniere, Cestino: buca nel muro, o un paniere sospeso ad esso con entro paglia, o strame, e dove la gallina va a deporre le uova.
NIN. Mimmo: di bambino, per cotal vezzo.
NINÀ. Ninnare, Cullare.
NINASS. Camminar dondolone.
NININ. Nanna — *Andà in ninin*, *Fà ninin*, Andare a nanna, Far la nanna.

Fà ninin popò,
Vegnarà el papà,
El portarà el cocò:
Fà ninin popò,

oppure:

Te darà el cocò:
Fà ninin popò.

I Toscani dicono:

E Ninna
Ninnarella
Che m'appella.

NININ, per *Nin*, V.
NINNA. Bambolina, Bimba.
NINNIENT. Quasi, Ad un filo o pelo.
NINŒU. V. *Nin.*
NINZÀ. Incignare, Manomettere, Intaccare.
NIORIN. Schizzo, Scachicchio, Scricciola: persona piccola e meschina.
NISCIŒULA. Avellano, Nocciolo (Coryllus avellana): albero a stelo ramoso; scorza giallastra, indi grigiastra; foglie alterne (*disper*) fiori gialli — *salvàdegh*, Bacùccolo (Corylus sylvestris).
NISCIŒULA. Nocciola, Avellana: frutto del nocciolo; è come una piccola noce, rinchiusa nello scoglio (*sgorbia*), ma col guscio tutto d'un pezzo, globoso, liscio, contenente una mandorla rotonda, coperta d'una roccia (*pell*) — *de bosch* o *salvadega*, Bacùccola — *Pelà i nisciœul*, Snocciolare le nocciuole — *Gross come i nisciœul*, Noccioluto — *Romp i nisciœul*, Schiacciare, Acciaccare le nocciole — *Color nisciœula*, Color di nocciola: scuro rossiccio chiaro — *Mazzett de nisciœul*, Ciocca di nocciole: attaccate insieme.
NISCIŒULA DE TERRA. Cece o Pistacchio di terra (Arachis hypogea): pianta annua; steli alti un piede circa; foglie alterne (*disper*), composte di quattro foglioline ovali; fiori gialli.
NISCIORIN. Moscardino (Glis avellanarius):. ghiro (*gira*), minore in grandezza d'un topolino (*moriggiœu*) domestico; di color rosso biondo.
NISCIORIN (SAVÈ DE). Sentir di mùcido: di carni, olio, ec. che puton per vecchiezza.
NITER. Nitro, *nm.*: di sale che si estrae dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri, dalle caverne, da' cimiteri, ec. — *Quji del niter*, I nitraj.
NIVOL, NIVOLA. Nuvola, Nube, Nuvolo, Nugolo: vapori leggeri e più alti dell'aria — *I nivol se fan spess*, Le nuvole si appallottano, si rammucchiano — *Fass nivol*, Chiudersi il tempo: per pioggia o neve — per *Bordèll.*
NIVOL (I). Girelli da scena: nei teatri.
NIVOL. Nuvoloso — *Vegnì nivol*, Annugolare, Rannugolare — *L'è nivol*, È nuvolo — *Comenzà a vegnì nivol*, Ragnare il tempo — *Dopo el nivol ven el seren*, Dopo il cattivo vien il buono.
NIVOLÈRI. Nuvolaglia, Nugolaglia.
NIZZ. Mèzzo: di frutte, quando

per troppa maturità cominciano a infradiciare — *Deventà nizz*, Ammezzare, Ammezzire.

Nizz. V. *Morell.*

Nizzolin. V. *Nisciorin.*

No. Non.

Noccoralter. Benestà, Senza più.

Nodà. Nuotare — *Saltà dent in l'acqua a nodà*, Gettarsi a nuoto — *Saltà-giò in pée a nodà*, Far il tuffo nell'acqua.

Nodador. Nuotatore.

Nodàr. Notaio — *El mestée del nodar*, Notaio — *Nodar del lella*, Notarucciaccio — *Passà nodar*, Annotaiarsi.

Nodrumm. Nutritura, Allevatura.

Nœud. Nuoto — per *Giontur*, V.

Nœura. Nuora.

Nœus. Nuocere.

Nœuv. Nove — *Giugà al nœuv*, Fare al maccà.

Nœuv. Tirà in *nœuv*, Rinnovare.

Nœuva. Nuova, Novella.

Noll (Fà on bell). Far un bel chiappo o bollo o la bella chiappa: per ironia dello scapitarci.

Nomina. Nome, Fama, Riputazione — Nomina: d'impiego.

Nominà. Nominare, *va.* — Vincere uno: approvare, eleggere uno — *Nominà minga*, per esempio, *on mèdegh*, Imbiancare un medico. Dicesi in Toscana, ciò risultando dal numero delle palle bianche.

Nomm. Nome — *Avè in nomm*, Chiamarsi, Aver nome — *El dì del so nomm*, Il giorno onomastico, nominale — *Mùdem el nomm!* Tignimi! o Chiàmami Simone! esclamazione dall'esser certi di fare o conseguire una data cosa — per *Marca*, V.

Nommenepatris (Vess tôcch in del). Non aver tutti i suoi mesi, Patire nel comprendonio: esser matto o balordo — per *Tisegh*, V.

Noranta. Novanta.

Normanna (Tajàa a la). Scodato: di cavallo.

Noròncol. Ranòncolo (Ranunculus): pianta a radice alquanto nera; stelo peloso; foglie pelose al di sotto; fiori rossi, bianchi, gialli, ec., inodorosi.

Nôs. Noce (Juglans regia): albero a scorza cenericcia; foglie pennate; fiori d'un verde bruno.

Nôs. Noce, *nf.*: frutto del noce, il quale non è se non il seme o la mandorla, rinchiusa nel guscio, e questo ricoperto del mallo (*derla*) — Parti: *Cavall de la nos*, *Fesa*, *Derla*, *Guzza*, *Griœu*, *Rusca* — *Fà-fœura i nos*, Smallare le noci — *Giugà ai nos*, Giocare, Fare alle noci — *busa*, guasta — *larga*, gentile, prèmice, stiacciamano: noce a guscio fragile che si schiaccia colla sola compressione fatta colle mani — *strencia* o *carpich* o *de tre cost*, V. *Busarott* — *verd*, fresca, recente — *Mondà i nos*, Sgusciare le noci — *Quell di nos*, Nociaiuolo.

Nôs. Noce: nelle armi da fuoco,

quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per farla scattare — *Braga* o *Staffa de lanos*. Castello della noce.

Nos. Certamente, Senza dubbio *No savenn nè in ne nos nè in du cas*, Non saper mezze le messe: esser ignorantissimo, V. *Cas*.

Nôs (1). Grilli: capricci — *Romp i nos*, Scapriccire, Cavar il grillo dal capo.

Nôs d'india. Noce d'India, Noce di s. Cristoforo (Juglans nigra): albero nativo della America che vive benissimo nel nostro clima — Cocco, Noce di cocco (Cocos nucifera): albero a frondi pennate non spinose; foglioline ripiegate spadiformi.

Nôs matta. Còstolo, Frassino, Nocione, Franime (Fraxinus excelsior): albero a scorza cenerina; foglie che derivano da gemme nere; seme chiamato Lingua di passera — *On bosch de nos matt*, Un Frassineto — Avornio, Avorniello, Orno (Fraxinus ornus): pianta ch' ha le foglioline delle foglie pennate, con denti a sega; fiori con corolla.

Nosin. Nocetta, Nocina.

Nosin (Giugà a). Fare a nocino, Giuoco dove si fanno alcune castelline di noci, quanti sono i giuocatori per lo più, e ciascuno tira verso quelle col bocco (*boll*). Quante castelline (*gaslin*) butta giù il tiratore, e tante ne vince.

Nosmoscada. Nocemoscada (Myristica aromatica): dà frutto aromatico simile alla noce nostrana, ma più piccolo, ed ha, come essa, un mallo (*derla*), sotto cui è un secondo guscio o mallo retato, detto mace (*macis*) — *salvadegh*, Nocemoscada salvatica o lunga (Myristica madagascariensis).

Noson. Nocione.

Noson. Noce madornale o grossa: varietà di noce grossissima.

Nost, Noster. Nostro.

Nostran (Fa el). V. *Indian*.

Notà (Fà). V. *Liber* (*Fà a*).

Nott, Nocc. Notte — *Fà del dì nott*, Far il nottolone — *Tràvia la nott*, Vegliar la notte — *Vegni nott*, Far notte, Annottare, *vn.* — *L' è piovùu tutta la nott*, Piovve tutta la nottata — *La passàa ona cattiva nott*, Ebbe cattiva nottata — *Passà i nott intregh a studià*, Consumar le nottate intere nei libri — *La stava sù a curall de nott*, La faceva nottata — *Toccà a sta sù de nott*, Toccar la nottata: all'ospedale, ec. — *Stà sù de nott*, Far nottata: per assistere infermi, ec. — *L'è stada sù vott o nœuv nott de seguit*, Fece otto o nove nottate di seguito.

Nottada. Nottata: spazio della notte — Nottolata: notte vegliata in tale o tal modo determinato — *Passà la nottada a mangià*, Far la nottolata in gozzoviglie.

Noveghen (Avegh a che fà a). Posseder nulla.

Nullo (Andà o trà a). Annullarsi.

Numer. Numero — *Numer bon provàa in sogn*, Numeri da fare un bello sdrucio, di quelli di sotto il banco, messi in prova : cioè messi sotto il capezzale per ricavar dal sogno se son buoni o no — *Numer vun*, Diciamo di cosa che superi ogni aspettazione, di cui una seconda non è ad aspettarsi, ec. — *L'è on albergh numer vun*, Gli è un albergo che non ha astio ai migliori.

Numerari. Numerario.

Numerizzà. Cartolare : porre i numeri alle carte de' libri.

Nun. Noi — *Vegnimm a nun*, A noi, A bomba — *Prima nun e pœu i alter*, Fa del bene a te e a'tuoi, indi agli altri se tu puoi. Questo dettato che sa di egoismo originò questa leggenda:

Din don dan,
San Cristoffen l'è posdoman,
Invida nissun,
Che semm assée nun,
Pan e salamm l'è assée per nun;
Din don dan,
San Cristoffen l'è posdoman,
L'è posdo-man-man-man.

o come dicono più schiettamente i Brianzoli:

Din don den,
Disna a cà toa,
E se te vœu vegnì ven.

O.

Obbiàa. Ostia.

Obbiadée. Ostiaio.

Obbiadin. Ostietta.

Oberg. Albergo.

Obergista, Albergatore.

Obligàa (Restagh minga). Non ne saper grado, o nè grado nè grazia — *Vess obligàa a vun per quajcossa*, Saper grado o buon grado ad alcuno di che che sia.

Oboè. V. *Aboè.*

Ocada. V. *Loccada.*

Occa. Oca (Anas anser domestica). Ucc. acquatico; domestico, molto vario ne' colori ed uno dei più utili uccelli: gracida, stride, sparnazza, schiamazza — *Andà in occa*, Porre o Piantar una vigna, Vagellare, *vn.*: intanto che altri ci parla, pensar altrove — Dondolare, Ninnolare, *vn.* Baloccarsi : trattenersi in nonnulla — Dimenticarsi, Scordarsi di — *Fà d'occa*, V. *Indian (Fà l')* — *E fatto ed ecco, All'occa il becco*, È fatto il becco all'oca: cioè è conchiuso, è terminato il negozio che si ha fra mano.

Occa (Giuga a l'. Fare all'oca. Il vincere da capo in questo giuoco dicesi Rinnocare.

Occa salvadega. Oti, ottarda. Oca salvatica (Anas Anser) — *salvadega* o *de la nev*, Oca granajuola, Oca piccola,

Oca salvatica (Anas segetum) — *salvadega*, Oca paglietana, Oca reale, Ronco, Oca salvatica (Anser cinereus).

Occiaj. Occhiali — Paraocchi: arnese che si mette al cavallo per riparo agli occhi.

Odess. No — Oibò!

Odi. Odio — *Fass tœu in odi*, Farsi toglier in tasca.

Odor. Odore — *bon odor*, Olezzo, Fragranza — *Cascià on odor*, Dare o Rendere, Esalare un odore, Odorare, Olezzare, Olire — *Cativ odor*, Fetore, Puzzo — *de brusáa*, Odore di leppo — *de magolgent*, di mùcido — *d'œuv marsc*, Nidore — *Senza odor*, Inodòro, *ag.*

Odorusc. Odoruzzo — *Savè d'odorusc*, Odoracchiare.

Œ! Oh! Ehi! Olà! Eh!

Œucc. Occhio — Parti: *Balla, Bianch, Cassa, Canton, Coa, Palper, Popœu, Negher, Ongia, Acqua* o *Lucid, Pontinna* — *Œucc che mazza*, Occhi assassini — *de birba*, ladri — *fals*, vetrini — *gaggin*, gazzuoli — *gasgiœu*, cesii: celesti, azzurrigni — *desgarbiáa*, acuti — *de dormentáa*, languidi — *in fœura in fœura*, Occhioni — *in busirœula*, socchiusi — *macáa* o *nizz*, tra peli, abbattuti — *mascarpent*, cisposi, scerpellini — *palpignent*, lappoleggianti: che hanno le palpebre che battono — *piangiorent*, imbambolati, lagrimosi — *sbirent*, sgranati: vivacissimi — *insognorent*, pisolanti — *sgarbelláa*, scerpellati — *spaventáa*, tondi, spaventaticci — *torber*, tori bidicci — *palid palid*, sbattuti, cioè languenti e trist- — *celest* o *blœu*, abbacinati: quando mostrano patimenti di malattia, come ne'bambini che patiscon di bachi (*vermen*) — *stort*, torti, mal messi — *Andà attorna i œucc*, Offuscarsi la vista — *Me balla i œucc*, Mi si abbaglia la vista — *A œucc battent*, In un baleno, In un bacchio baleno, In un batti baleno con grande rapidità — *Aveghen ai œucc*, Aver a nausea — *Dessoravia di œucc*, Essea gala in che che sia — *A: vegh i lusirœul denanz di* o *i trav in di œucc*, Veder le lùcciole, Aver le traveggole: travedere — *Andà anca i œucc*, Andar a bocca di barili: sgomberare — *Dà in l'œucc*, V. *Sgarì*, sign. 2 — *Fà l'œucc de porscell mort*, Guardare a stracciasacco, a squarciasacco — *Guardà de sottœucc*, Guardar sott' occhi, sottecchi, di sottecchio — *Lontan di œucc, lontan del cœur*. Quando la mamma ha passato il poggiuolo, Non si ricorda più del suo figliuolo: per indicar la facile dimenticanza dei lontani — *No sarà on œucc*, Non velar occhio: non dormire — *Saltà ai œucc*, Andar sul viso a: affrontar minacciando — *Spend i œucc del côo*, Spender gli occhi, Spender l'osso del collo — *Piantà in faccia du œucc*, Sgranar in faccia a uno due occhi, ec. — *Desgarbià i œucc*, Spaniar

gli occhi—*Savè fass fœura i busch di œucc*, Saper levarsi i moscherini o le mosche dal naso: non si lasciar fare ingiuria — *Schiscià l'œucc*, Ammiccare: accennare cogli occhi, e si fa anche per vezzo —Strizzar l'occhio, Far d'occhio, Far l' occhiolino: far uno accorto di qualche cosa coll'occhio, in modo che l'altro presente non se n'avvegga — *Stravoltà i œucc*, Stralunare gli occhi — *Voltà l'œucc a vun*, Toglier in odio alcuno — *Sbarattà tant d' œucc*, Far gli occhioni: restar grandemente maravigliato — *Fà i œucc pietos*, Far l'occhio pietoso, l'occhino pio: esprimer con gli occhi un affetto di tenerezza — *A œucc*, A occhio e croce: in digrosso, senza tanta esattezza — *Pan cont i œucc, formaj senz œucc, e vin che saltà in di œucc*. Pan d'un giorno, e vin d'un anno, e se muojo sarà mio danno (Raccomanda il pan fresco e il vin vecchio, e sfida la morte).

Œucc. Occhio, Scandella: nome delle gallozzole che vedonsi sul brodo o sull'acqua.

Œucc. Occhio: la parte dell' albero per la quale rampolla.

Œucc. Polla, Scaturigine, Sorgente, Vena, Capo, *m.*: filo d'acqua, cui lo scavamento del pozzo abbia interrotto il natural corso, sì che essa deviandosi, vi scaturisca in esso perennemente.

Œucc-de-bò. Gota, Cocola (Anthremis cota): pianta a foglie due volte pennate; pagliette dei fiori bislunghe, rigide.

Œucc-de-bò. Fiorrancio. Fiorrancino, Arancino, Regolo col ciuffo, Regolo (Regulus vulgaris). Ucc. silvano; parti superiori olivastre; gote grigie, unicolori; fischietta.

Œucc de insed. Scudicciuolo: occhio che s' incastra nella tagliatura dell'inesto.

Œucc de trutta. V. *Œuv de trutta*.

Œuccpollin. Terreno di polla: terreno dove sono molte vene o polle d'acqua.

Œuccpollin. Lupinello, Male del lupino: sorta di malattia che suol venire a'polli negli occhi, quando gonfiano e s'infiammano a foggia di lupino (*luvin*); che si cangia in una maglia, o macchia bianchiccia — Lupinello: specie di callo che ritrae il nome dalla sua figura di lupino (*luvin*).

Œugia. Uggia: specie di tedio, congiunto a un principio di tristezza e di avversione alla persona o alla cosa — *Avegh-œugia*, Uggire, Uggirsi di.

Œuv. Uovo: parto incompiuto della gallina, dal quale, se fu gallato e sia covato, nasce il pulcino — Parti: *Guss, Ciappin, Cozzin, Guzza, Cartellamm, Ross, Bianch, Oggin* — *de bev-sù*, a o da bere — *coppda*, in tegame, nel piatto — *in camisa*, affogato, sparso, sperduto — *che balla*, che guazza — *in cereghett*, affrittellato o in

padella — *cucch* o *ciocch*, barlocchio, barlaccio, boglio, bògliolo: marcio — *del gall*, gallato — *de l'oggin*, fresco — *guzz*, appuntato: buono a gallare per aver galletti — *rotond*, tondo: per aver pollastre — *in ciappa*, sodo — *strappazzáa*, in tortino o Tortino d' uova — *anmò de nass*, non nate — *niarœu*, V. *Endes* — *Andà sui œuv*, Andar in bilico: camminando appena toccar terra — *Avegh* 13 *œuv per donzenna*, Aver tre pani per coppia: vantaggio grandissimo e sovrabbondante — *Cattà sui œuv*, Chiappare, Coglier sul fatto — *Giugà ai œuv*, Giocare a scoccetta — *L'œuv el sta in del becch*, dicono quei di Abbiategrasso per significare che il guadagno, l'agiatezza, la ricchezza stanno nell'industria — *Sbattúu cont l'acqua*, Brodetto — *Quell di œuv*, Uovaio — *Romp i œuv*, Scocciar le — *Tortin d'œuv*, V. *Œuv strappazzáa* — *poss*, Scemo, stantio.

Œuv. Uovolo: nell'architettura membro intagliato, di superficie convessa, fra gli ornamenti — per *Ovol*, V.

Œuv de trutta. Veccia bianca o pisella (Vicia sativa alba): specie di legume ch'è ottima biada per animali da soma — Puntine, Occhio di pernici: pasta minuta a punte di aghi, con che si fa minestra.

Off. No.

Off (A). A ufo.

Offellaria. Pasticceria.

Offellée. Pasticciere, Offellaro — *Offellée fa el to mestée*, Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.

Ofizzi. Uffizio.

Oggiáa (I). Occhiali da naso — V. *Ainna* e *Oggialée*.

Oggiada. Occhiata — *de sô*, Finestrata di sole: di quando subito dopo una pioggia o frescura s'apre un tendone di nuvoli per cui passa il sole.

Oggiadin. Marmo occhiato: specie di lumachella grigia, detta così dalle sue tinte a occhi di pavone; àvvene una cava sotto Mandello nella riviera di Lecco.

Oggialée. Occhialaro.

Oggiattà. Occhieggiare.

Oggiatter (I). Occhiacci — *Fà certi oggiatter*, Far gli occhiacci.

Oggin. Occhio, Viso: macchietta nera, ventrale, dove germogliano i fagiuoli — *Tœuvia l'oggin ai fasœu*, Svisare i fagiuoli.

Oggin. Follicolo dell' aria: il vano che vedesi nell' estremità più ottusa dell' uovo, tra la membrana (*cartelamm*) dell'albume (*bianch*) e il guscio; è piccolo nell'uovo fresco e pieno e si va facendo maggiore in proporzione che l'uovo diventa scemo e stantio (*poss*); l'ampiezza la si conosce collo sperare (*sperlà*) le uova — Capocchietta: l'occhiolino, per così dire, che ha la *e*.

Oggin. Occhio: quel po' di guancia (*ganassa*) delle bestie bovine che unita alla

cassa dell' occhio o all' occhio stesso si stacca dalla testa e mangiasi.

OGGIŒU. Occhiello, Ucchiello — *Oradell de l'oggiœu*, V. *Spranghetta* — *Filèra d'oggiœu*, Ucchiellatura — *Maestra d'oggiœu*, Ucchiellaia — *de la fassetta*, Buchi, Bucolini della fascetta.

OGGIŒU. Occhiello: chiodo che in luogo di capocchia (*capella*) ha una specie d'anello per ingangherarvi (*infilà*) che che sia — *a bocca de can*, ad alia — *a paletta*, a ingessatura, da ingessare — per *Asa*, V.

OGGIOLITT A MACCHINA. Campanelline, Magliette, Anelli.

OGGION. La occhioni: di donna ch'abbia gli occhi grandi.

OGGION (l). Occhioni.

OGGIRŒU. Bacino degli occhi.

OGNI POCCH. Ad ogni piè sospinto.

OGNIDUN. Ognuno, Ciascuno.

OHAI OHAI! Uha Uha!

OH BEJ OH BEJ (l). Gli oh belli, oh belli. Con ciò indichiamo quella fiera di ninnoli (*belèe*), ferravecchia, capannucce (*presèpi*) e simili, che si apre tra noi quaranta giorni prima di Pasqua di ceppo (*de Natal*), già vivissima, ora quasi spenta.

OH DÈSS! Ohibò! Non mai!

OH OH! Cocoja!

OHIMEMI! Ohimè! Ahimè! Ehimè!

OLI. Olio — *de brusà*, da lumi, da ardere — *de gandoll de persegh*, di mandorle amare — *de mangià*, mangereccio — *de portugall*, di fior d'aranci o di fior di seconda frangia — *de mezz'oliva*, d'uliva di seconda pressione — *de quarta frangia*, di sansini: d'uliva di quarta pressura — *de terza frangia*, di sansa: d'uliva di terza pressione — *vergin*, vergine: che si spreme a freddo cioè senza ajuto d'acqua calda e per condimento è migliore — *de santa Ustinna* o *Gustinna*, da bachi — *verd*, onfacino: tratto da olive non invaiolate (*minga nègher*) — *verd* o *de Corfù*, verde di Levante — *Andà come on oli*, Scorrer bene Correr a verso — *Oli che tacca*, che ha preso il rinforzato — *Stanza dove se fà l'oli*, Fattoio — *Fáa a oli*, Dipinto a olio — *Mett-giò in l'oli*, Metter sott'olio, Conciar in olio — *Mett-sù l'oli*, Oliare.

OLIÀ. Inoliare.

OLIÉE. Oliaro, Oliandolo.

OLIVA. Olivo (Olea europea): pianta a radice ramosa; rami a scorza alquanto bigia; foglie opposte a due a due, superiore d'un verde più o meno pallido, inferiore bianche, e sparse per lo più di punti bianchi; fiori disposti a grappoli — *Butt* o *Fior di oliv*, Mignola — *Casciá fœura* o *Fiorì i oliv*, Mignolare — *Tanti butt d'oliv*, Migna — Oliva: frutto dell'olivo: è amaro aspro: mangiasi temperato per qualche tempo nella salamoia (*salinna*). Il nócciolo dell'oliva è detto *sansa* — *Ciappà*

el nègher i oliv, Vajare, Vajolare — *Oliv miss-giò*, Olive indolcite — Olivo: ramo d'olivo benedetto. V. *Pas*, par. 2.

Olivella. Ligustro (Ligustrum vulgare): pianta e radice obliqua: stelo con iscorza alquanto bianca; rami numerosi, minuti; foglie opposte, fiori a pannocchia stretta coccole (*borlin*) nere, amare, grandi come quelle del ginepro (*zenever*).

Olivett. Oliveto: sito a olivi.

Olivett, Olivetta. V. *Alemar* — per *Olivella*, V.

Olla. Orcio, Coppo: vaso di terra vetriato, grossissimo di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per ardere — *Stanzin di oll*, Orciaia, Coppaia — Bùfalo: uomo d'agresti e sproporzionate forme.

Olma. Olmo (Ulmus campestris): albero a scorza grinzosa; rami numerosi; foglie alterne (*disper*); fiori lungo i rami, scagliosi, alquanto bianchi.

Olmèra. Olmeto, Olmaia: luogo a olmi.

Ombra. Ombra.Ombria — Lammia, Lammiaccia: di persona sparuta.

Ombrella. Ombrella. Parti: *Baston*, *Anell*, *Bacchett*, *Balenn* o *Cannett*, *Fês*, *Capellett*, *Pontal*, *Molla*, *Manegh*, *Fœuder*, *Seda*, *Tila*, *Giœugh*.

Ombrellada. Ombrellata.

Ombrellée. Ombrellajo.

Ombrellin del sô. Ombrellino — *de portà el Signor*, della Comunione.

Ombretta (Giugà a l'). Fare alle ombre. I termini sono: Mattadore, Spadiglia, la Fulminante, Maniglia, Basta, Riporre il giuoco, Ombre, Contrombre, Codiglio, Vincer codiglio, Perder codiglio, Dar codiglio, Casco, Far casco, Cascherone, Far cascherone, Cartiglia, Farsi la cartiglia; e *Quell che entra*, *Mangià el pan d'angiol*, *Fà ona volada*, *Volà*, *Andà sù*, *Entrà a vunna*, *Entrà a dò*, *Entrà a sol*, ec.

Omen (Giugà ai). V. *Trezzon* (*Giugà al*).

Omenàri (I). Uominacci.

Omenon (I). Cariatidi, *nfp*. Chiamiamo gli otto giganti di ceppo (*scepp*), i quali sostengono l'architrave sovra cui importa il piano jonico e son appoggiati al primo piano bugnato del palazzino fabbricato da Leone Aretino, architetto e scultore, e vi radunò un museo artistico nella contrada detta appunto degli Omenoni. Così le cariatidi, che sorreggono il terrazzo maggiore del palazzo Litta, aggiunte al principio del secolo passato da un tal Belli.

Omett. Uomicino — Sennino, Assennatino: per vezzo a fanciulletto assennato — Stollo: stile intorno a cui s'alza il pagliaio (*pajée*) — Monaco: corta travetta verticale, che, presa in mezzo dalle due estremità superiori dei puntoni (*brasciœu*), piomba

verso l'asticciuola (*fond*) senza giugnere a toccarla — Lucerniere: arnese di legno, a foggia di candelliere, cioè con piede e fusto; in questo che è lunghetto, è la scaletta, cioè una serie di buchi a diversa altezza, per piantarvi la punta del manico del lume a mano (*lumm*) sì ch'esso abbia la voluta altezza — Gruccia: arnese mobile di legno ad uso di appendervi i vestiti, perchè non prendano il grinzo e conservarli nell'armadio — *de nev*, Bambocci di neve — *cont el piomb* o *che salta in pèe*, Missirizio, *nm.* — *de carta*, Fantoccio di foglio.

Omitt (I). Birilli; cinque piccoli rulli di legno o d'avorio con che si fa al biliardo.

Omlett sofflè. Frittata montata.

Omm. Uomo — Marito — Attore — Domestico — *curios*, Capo ameno, bizzarro — *de spirit*, Un ardito — *curt*, di poco vedere — *de ben*, dabbene, perbene — *de comun*, Guardia comunale — *de fœura*, di villa, di contado, Forese — *de fèr*, Pellaccia: di chi resiste al dolore, alla fatica, al male — *de mett a less e a rost*, Di tutta lotta, Da bosco e da riviera — *del lella*, o simili, Pattonaio — *de scimma*, di cima — *eterna*, vestito di verde indugio: per celia, chi indugia nelle cose sue — *compii*, di tutti i carati — *posáa*, grave — *succ*, di poche parole — *Avegh de l'omm*, Aver del virile — *Deventà omm*, Metter persona: crescere — *Omm visáa l è mezz difes*, Uomo avvertito mezzo munito, Uomo avvisato è mezzo salvo — *Vess on omm*, Esser un uomo finito.

Omm. Attaccapanni, Attaccavestiti, *nm.*: arnese mobile a uso di appendervi vestiti, cappelli e altro. È un' asta di legno che si regge su tre o quattro piedi, e alla cui cima sono due o più grucce (*omett*).

Omm de preja (L'). L'uomo di pietra. Tra noi è una statua antica, con testa de' tempi rozzi, appartenente alla famiglia Menclozzi, e posta non lungi dal tempio di S. Carlo. Porta il motto di Cicerone: *Carere debet omni vitio qui in alterum dicere paratus est.* Fa da Pasquino. Oggi ha dato nome a un giornale.

Omnia possa (Fà). Far tutto il possibile, tutti i suoi sforzi.

Omnibus. Omnibus. Tra noi si incominciarono nel settembre del 1841. Cocchione a cassa abbarcata con coperchio non sempre stabile, retta sulle molle, per lo più a diciotto luoghi, con isportelli e fiancate esteriori, e con carro a coda diritta e a quattro ruote; è tratto da due cavalli, Sopra le serpe dove è il guidatore (*omnibusée*) sono altri posti; e lungo il coperchio è una striscia di pelle che è tirata dal servitore che vi riceve la gente per dar segno al guidatore

o che si fermi o che tocchi avanti.

OMNIBUSÉE. Guidatore dell'omnibus — Servitore dell'omnibus.

OMNIBUS DI CAN. Omnibus dei cani, Carretta a mano coverchiata e finestrata in cui gli acchiappacani (*ciappacan*) rinchiudono i cani che vanno in volta per le vie senza musoliera.

OMOGÉNI. Simpatico. Geniale.

ON. Uno, Un.

ONC. Unto, Untume, *nm.*: — *Dà fœura l'onc*, Dar in fuori l'untume.

ONC. Unto, *ag.* — *Dàghela oncia*, V. *Dò* (*Dàghela de*) — *Andà-sù onc*, Andar a seconda, co' fiocchi.

ONCISCENT. Unto, Unticcio, Untuoso.

ONCISCIÀ. Untare.

ONCISCIADA. Unzione — Ungimento,

ONESTINNA. V. *Bauscinna.*

ONG. Ugnere, Ungere.

ONGELLA. Ciappola: scarpello che in capo all' asta scende tagliente a sbiescio; serve ad intagliare per gli smalti o nell'acciaio — *a panscia*, a colpo.

ONGETT. Ugnetto: specie di scalpello stiacciato in piano, adoperato dagli scultori e dai gettatori (*gittò*).

ONGETTA. Ciappola da rinettare — Ugnata: intaccatura lunata, presso la costola della lama de' coltelli da serrare, de' temperini e simile per aprirla coll'aiuto dell'unghia — per *Dolelta*, V.

ONGIA. Ugna, Unghia — Ungula: sottile membrana che si stende sovra la tunica dell'occhio — *Bianch, Bosia, Radis* — *Sentiss a rugà finna in di ong di pée*, Sentirsi raccapricciare — *Trovass mangiáa* o *mordúu i ong*, Mordersi le dita o le mani: trovarsi pentito d'alcuna cosa — *Ongia de puj*, Ugnolo, *nm.* — *d'usell*, Ugnina.

ONGIA DE GATT. Erba guado, Erba gialla, Guadarella, Guaderella, Bietola, Bietola gialla, Bietolina, Bietolino (Reseda luteola): trovasi spontanea nè luoghi arenosi, Anche la diciamo, *Erba mora.*

ONGIA D'ASEN O DE CAVALL. Tussilaggine, Farfaro, Unghia cavallina, Ugna di cavallo, Piè d'asino (Tussilago farfara): pianta perenne; fiorisce in febbraio e in marzo, ed allora non ha foglie; esse compariscono dopo la fioritura.

ONGIÀ. Unghiare, Aunghiare.

ONGIADA. Ugnata, Unghiata.

ONGIATT. Unghiuto.

ONGIATTER. Mestoloni, *nmp.*: unghie lasciate crescer troppo lunghe.

ONISC. Ontano, Alno (Alnus glutinosa): albero a scorza liscia; foglie glutinose, quasi rotonde; è comune lungo i torrenti — *bass*, Betula curva (Betula humilis) — *bastard*, ovata o falsa (Betula ovata) — *nan*, nana (Betula nana) — *negher* o *fals* o *salvadegh*, Frangola, Alno nero (Rhamnus frangula): pianta a scorza estremamente bruna, alquanto gialla nell' interno;

foglie liscie, fiori verdi; coccola (*borlin*) a quattro semi (*gandolitt*).

ONISCÉE. Ontaneto, Ontaneta, Alnaia: luogo ad ontani.

ONISCIÀ, ONIZZ, ONIZZA. V. *Onisc.*

ONÒR (CAVÀSSELA CONT). Uscir a onore — *Pont d' onor*, Sentimento d'onore — Puntiglio d' onore.

ONZA. Oncia — *Bev a onza a onza*, Bere a zinzini, Zinzinare, *vn.* — *El maa el ven a lira e el va via a onza*, Il male non è spazzatura.

OPI. Oppio: succo concreto resinoso che si cava da'capi e dalle foglie di papaveri spremute.

OPI. Acero, Oppio (Acer campestre): pianta a tronco molto ramoso, con la scorza screpolata; foglie palmate; fiori erbacei; frutti con le ale molto distese — Albaro (Populus nigra): albero a foglie cuoriformi romboidali, appuntate, seghettate, lisce.

OPPONN. Opporre.

OPPONES. Opporsi.

OPPONÙU. Opposto.

OPRESS. Ambasciato.

OPRESSION. Ambascia — *de stomegh*, di petto.

OPRIMM. Opprimere — *Sentiss a oprimm*, Sentirsi a soffocare.

OR. Oro — *de Bologna* o *matt*, Orpello, Centerello — *de zecchin*, fine, di paragone, di coppella — *gildà*, in bagno — *in laster*, battuto — *massizz*, sodo — *pajœu*, pagliato o di pagliuola — *dolz*, dolce da lavorare.

OR (I). Orerie: gli Ori.

ORA. Ora — *Quant' hin i or al tò orologg?* Che ora abbiamo al tuo orivòlo? — *Ill'à tre or*, Mi dà le tre — *I di or che me vanza*, A ore rubacchiate — *Lì adrée a quell' ora*, In quell' ora — *L'ora toppica*, L'ora opportuna — *No vedi l' ora de fenì*, Mi sa mill'anni di finire — *Ora brunenga*, Sullo imbrunire — *Ora brusada*, Ora bruciata; strana — *impiccada*, scannata: nè più nè meno.

ORA. Timpanite, *sm.*; specie d'idropisia nelle bestie bovine per cui il ventre si fa loro gonfio e teso — *Avegh l'ora*, Esser intimpanito.

ORA. Vento, Aura, Ora.

ORÀDA. Orata (Sparus auratus): pesce di mare; testa grossa; occhi e apertura della bocca grandi; color delle gote mescolato di verde e giallo, che lo fanno parer dorato.

ORADAGA. V. *Farinetta matta.*

ORADELL. Orlo — *di scarp*, Orlo, Orlatura — *Fà l'oradell*, Orlare — *largh*, Rimbocco.

ORANSG. Ranciato, Aranciato, Rancio — *càregh*, Arancione.

ORAZION. Orazione — *Di ben i so*, V. *Mangià de dò part*, sign. 2 — *Mastegà orazion*, Schiacciar avemmarie, paternostri — *Mett*, *Tegnì i man in orazion*, Far Gesù colle mani — *Cossa te dit? Hoo dit ona orazion per no borlà in l'acqua*, Che hai detto? Che la scarpa mi fa male, V. *Amalàa.*

ORAZZI. Orazio — *Sur Orazzi*

fiacch, Pulcin nella stoppa; di chi non sa risolversi nè cavar le mani da ciò che ha da fare — *Sur Orazzi grattasass, ch'el sonava el contrabass* o *ch' el se grattava el cùu per spass*, per celia diciamo d'un guastamestieri in lettere.

Orb. Orbo, Cieco — *Chi menna i orb*, Lanternone — *L'è giust quell che cerca l'orb per vedegh*, Appunto qua io ti volevo.

Orb. Cieco — *A l'orba*, Al buio, Alla cieca — A fànfera, Al bacchio: spensieratamente — *Dà giò a l'orba*, Zombare a mosca cieca, Dar botte da orbi — *Tirà a l' orba*, Tirar in arcata: interrogar astutamente e suggestivamente — *Deventà orb*, Accecare.

Orba, Orbada. Dicesi nel giuoco del bigliardo i punti fatti per caso e non preveduti dal giocatore.

Orbada. Svista.

Orbaga. Orbacca: la coccola (*borlin*) dell'alloro (*laur*).

Orbaggin. Cecità.

Orbéra. Abbagliamento — Cecaja: malore che viene agli occhi de'pulcini, massime a quelli che son nati d'estate.

Orbin. Ciechino — *Avegh nanca on quattrin de fà cantà l'orbin*, Non aver un becco d'un quattrino, Non aver da far cantar un cieco — *Giugà a menna menna el mè orbin*, Lo stesso che *Orbisœu* (*Giugà a l'*), V. — per *Giugà a scondes*. V. *Scond.*

Orbisœu, Orbisin. Gomèa, Gomera: arnese che si mette alla lingua dell'aratro quando si lavora la terra co' bovi — per *Usell*, par. 2.

Orbisœu (Giugà a l'). Giuocar a moscacieca o a gattòrbola o a gatta orba o a gatta cieca o a capo nascondere.

Orbisœu, per *Giassœu*, V.

Orcanett. Orcello, Orcella, Oreiglia, Roccella (Lichen roccella): pianta solida, senza foglie, spesso ramosa; si usa molto nelle tintorie per tinger in color porporino detto colombino, e dagli ebanisti (*legnamée de fin*) per colorir il legno da intarsiare.

Ordegn. Ordigno.

Ordidora. Orditora: donna che ordisce.

Ordidura. Ordito: unione di più fili distesi pel lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo — Orditura: l' ordire.

Ordì. Ordire.

Ordinari. Rancio: il pasto dei soldati.

Ordinari. Ordinario — Dozzinale.

Ordinariott. Dozzinale.

Ordiô. Orditojo: strumento quadrilungo di legno inclinato verso una parte che ha dodici piuoli (*birœu*) per lato, sul quale si formano le paiuole (*i portad*) dell'ordito. Parti: *Ordiœula* o *Ordirœula* o *Ordizœula*, *Spadorella* o *Spazzorella*, *Cavicc.*

Ordiœula, Ordirœula, Ordizœula. Panca, Cannaio: stru-

mento di legno, fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli (*remissej*) dell'accia da ordire.

Oreggell. V. *Carnella.*

Oreggetta, Oreggella. V. *Giotton salvadegh*, sign. 2.

Oreggia. Orecchia, Orecchio. Parti: Tromba o Meato uditorio, Conca, Antro, Labirinto, Ancudine, Martello, Staffa, Vestibolo, Timpano, Elice, Orecchino, Orecchiuolo, Lobo — *Avegh anmò i primm oregg*, Aver i primi occhi — *Vess dur d' oreggia*, Aver male campane o le campane grosse o ingrossate, Aver ingrossato il timpano — *On póo dur d' oreggia*, Un po' grosso di campane — *Avegh on campanin in di oregg*, Aver tintinnio d'orecchio — *De st'oreggia ghe senti minga*, Tu canti a un sordo, Parli a un muro — *Dolor d' oreggia*, Mal del cosso, Dolore d' orecchi — *Guzzà i oregg*, Appuntare le, Origliare, Porsi in orecchi — *S'ceppà i oregg*, Intronare, Stronare, *va.* — *Scaldagh i oregg*, Metter uno al punto di — *Scaldass i oregg*, Incollerirsi, Far gli occhi rossi — *Sonà i oregg*, Cornare, Fischiare gli orecchi — *Sonà a oreggia*, Suonare a mente — *Stoppass i oregg*, Tapparsi gli orecchi.

Oreggia. Branchia: nome d'ognuna delle alette vicine al capo dei pesci, per cui respirano — per *Asa*, sign. 4, V.

Oreggia. Orecchia: nome dei due pezzi di piastra metallica, saldati, o imbullettati (*instacchettáa*) a due punti opposti della bocca del pèntolo (*caldár*) o simile e sporgenti da essa, con un buco nel mezzo, nel quale gira ciascuna estremità del manico arcato, côn cui il vaso si regge nel trasportarlo — Quella parte della scarpa dove si lega il nastro (*bindell*) — Penna: la coda del martello — Orecchio; ripiegatura che si fa negli angoletti delle pagine dei libri per segno, o nelle carte da giuoco — Orecchio, Ala: nome delle due superficie nell'aratro (*aráa*) più o meno spirali secondo che sono meglio o peggio lavorate, le quali servono ad arrovesciare la fetta di terra che il vòmere (*massa*) ha sollevato, ha spezzato in due e cominciato a voltare.

Oreggia de ratt. Orecchia di topo (Myosotis palustris): pianta comunemente conosciuta sotto la frase: Non ti scordar di me.

Oreggia de sant Ambrœus. Cicciola (Fistulina hepatica). Anche diciamo *Carninna*, *Carnella.*

Oreggiada. Orecchiata, Tirar le orecchie.

Oreggiatt. Orecchiuto. Chi suona a orecchio e non per studio di musica — per *Codinista*, V.

Oreggin. Orecchino: cerchiello d'oro o d'argento, che portasi appiccato a un forellino

fatto nel lobo (*grassell*) degli orecchi.

Oreggin. Orecchiuolo: Orecchina, l'orecchio dell'animale che si condisce e cucina; esso sorge sul ceppo — Frenella: randellone con da capo un laccio di funicella, col quale si imprigionano le froge (*naris*) o il musello (*musella*) dei cavalli, allorchè si vuole che stiano cheti in occasione di ferratura, o simile.

Oreggina. V. *Carnella.*

Oreggion. Orecchione — per *Codinista*, V. — *Tirà-sù i oreggion*, Tirar gli orecchi, Star sul tirato: tener in soverchio prezzo la merce.

Oreggion. Orecchioni. *pl.*: malattia che viene alle glàndole delle orecchie.

Oréves. Orefice — *Bottega d'oréves*, Oreficería.

Orfen. Orfano.

Organzin. Organzino, Orsoio, Seta di orsoio; seta soda stata torta due volte al filatoio, la quale serve per ordire.

Orghen. Organo. Parti: *Cassa* o *Vesteron*. *Ant*, *Cann*, *Mantes*, *Alzamantes*, *Canàa* o *Condutor*, *Somée*, *Secretta*, *Somerin*, *Maestra*, *Ligadura*, *Crivell*, *Registradura*, *Pedalera*, *Tira-tutt*, *Cadenazzadura*, *Tastera*, *Tast*, *Registr*, *Parapett*, *Cantoria* — *Avegh tanti fiœu che vegnen via come i cann de l'orghen*, Aver figliuoli ch'e' son come le dita — *Romp i orghen*, Romper la cùcuma: noiare.

Orghenin. Organetto, Organino — Organino a cassetta o da pàssera di Canaria o Organino: s'usa per insegnar delle ariette a canarini.

Orghenin. Zampogna, Fistola.

Orghenista. Organista.

Orghœuj. Orgoglio.

Orgnett. Occhialino, Occhialetto.

Original. Originale.

Original, Originalon. Stravagante,

Originalitàa. Stravaganza.

Orinari. Orinale, Pitale. Parti: *Cúu*, *Orlo*, *Manegh.*

Orizontass. Riconoscersi, Raccapezzarsi.

Orla. Orlo — *del pann, de la tila*, Uòvolo — *di calzett*, Rimbocco, Rimboccatura.

Orléra. Orlatora.

Orladura. Venatura: nastrino (*bindellin*) che si mette intorno al cappello delle donne, principalmente in tutta la tesa (*ala*) e talvolta anche sul cocuzzolo.

Orlett. Pezza da rinvolto, Soprappezza; pannolino, lano, o serico, più o meno ornato, nel quale si ravvolge il bambino fasciato, specialmente nel portarlo attorno.

Orlett. Orliccio.

Orlett. Cornice, Orliccio: la cicatrice che rimane al punto ove fu eseguito l'innesto (*insed*). Anche diciamo *Gœubba.*

Orologée. Orologiere, Oriolaio.

Orologg. Orologio, Oriuolo, Oriòlo. Parti: *Assiett*, *Bilancé* o *Balanzin*, *Cadenna*, *Calotta* o *Mezza-calotta*, *Campanna*, *Cassa*, *Castell* o

Moviment, *Cocch*, *Coliss*, *Colonett*, *Contrapotans*, *Fermacadenn*, *Lumaga* o *Fusé*, *Lumasson*, *Manetta*, *Martell*, *Mazzetta*, *Molla*, *Pendent* o *Manegh*, *Pendolin* o *Forscell*, *Piattinn* o *Platinn*. *Piton del spirali*, *Port*, *Portad*, *Potans*, *Quadrant*, *Quadratura*, *Register*, *Remontoar*, *Reseghetta*, *Rœud*, *Roscé*, *Rossetta del register*, *Sciossé*, *Sfer*, *Spirali*, *Soracassa*, *Spartidora*, *Sprocch*, *Stella*, *Tambor* o *Bariglié* o *Tamborin*, *Temp* — *a polver*, V. *Polverin* — *a segond minutt mort*, a minuti secondi — *a segond minutt viv*, a minuti terzi — *a sô*, V. *Meridianna*. — *a sordinna*, muto — *che va a did*, o *de l'autor Didon*, che va a menadito — *d'acqua*, a acqua, Cléssidra — *de campanin*, da torre — *del cocô*, con ruote di legno — *de mur*, da cassetta — *de stanza*, da camera, o da caminetto, — *de tavolin*, da tavolino — *de viagg*, da viaggio — *a cilinder*, collo scappamento a cilindro — *de saccoccia*, da tasca — *Avegh l'orologg in del côo*, Aver l'oriuolo negli orecchi — *Pontà l'orologg*, Appuntar l'oriuolo — *Tirà-sù l'orologg*, Caricare l' orologio — *Anda-giò l'orologg*, Scaricarsi — *che tarda*, *che côr*, che va tardi, che avanza.

Ors. Orso, Orso bruno d'Europa, Orso comune (Ursus arctos). Fremisce, urla — *Quell che fà ballà l'ors*, Aggiratore d'orsi.

Ort. Orto — *Vess minga la via de l'ort*, Non essere la via dell' orto; esser luogo lontano.

Ortaja. Ortaglia.

Ortensia. Ortensia (Hortensia speciosa).

Ortiga. Ortica (Urtica urens).

Ortigà. Orticheggiare.

Ortighée. Orticaio, Ortichelo.

Ortighéra. Ortefica: specie di malattia che fa chiazze (*magg*) nella pelle.

Ortolan. Insalataio, Erbolaio, Ortolano — per *Filafus*, V. — *de la nev*, V. *Passera bianca*.

Orz. Orzo (Hordeum vulgare): biada che si semina per lo più in marzo — *vestii*, maschio — *desvestii*, mondo — *mondell*, di Germania — *Acqua d'orz*, Orzata.

Orzada. Minestra d'orzo — per *Semada*, V.

Orzœu. Ampollina, Ampolluzza.

Orzœu. Orzaiuolo, Grandine, *f.*: bollicina che viene tra i nepitelli (*orlo di palper*) degli occhi.

Osadell, per *Aráa*, V.

Oscenitàa. Infamia.

Osolà. Urlare: grido del lupo.

Ospedàa. Spedale — *Avegh ona cera d'ospedàa*, Avere una ceraccia — *La troppa sinceritàa la menna l'omm a l'ospedàa*, Chi dice la verità è impiccato. La verità è madre dell' odio — *Prior de l'ospedàa*, Spedaliere, Spedalingo — *Vess on ospedàa*. V. *Mastranscion* (*Vess on pòver*).

Oss. Osso — *Avegh fàa-denter l'oss*, Averci fatto il callo:

esservici assuefatto — *Avegh l'oss in la s'cenna*, Aver l'osso del poltrone — *De per tutt gh'è el so oss de pelucà*, Ognuno ha la sua croce — *A fare in sù l'oss*, Pateracchio — *Te ciappáa on oss dur de pelucà*, Ti sei messo alle mani una mala gatta a pelare — *L'è on oss dur*, È un duro cozzo — *Rompes l'oss del coll*, Fiaccarsi il collo — *Romp i oss a vun*, Fiaccar le ossa a uno: bastonarlo — *Vend per on sacch d'oss*, Ricavarne un boccone: dei cavalli venduti per poco — *Fà l'oss*, Far il collo: assuefarsi — *Oss in bocca*, Rosicchiòlo in bocca — *Oss de la gamba*, Focile. Ed evvi il maggiore, detto *Tibia*; il minore *Fibula* — *Oss de stòmegh*, Sterno — *del brasc*, Focile. Ed evvi il maggiore, detto *Ulna*; il minore *Raggio* — *del fianch* o *de la ciav*, Ischio — *del coll*, Nodo del collo — *de la spalla*, V. *Paletta*.

Oss. Piombino: legnetto lavorato al tornio, al quale s'avvolge refe, seta o simile per farne trine (*pizz*), e simile — per *Pighirœula*, V.

Oss (I). Rulli, Rocchetti: pezzetti di legno ritti con che si giuoca, facendoli cadere colla pallottola (*borella*) — *Giugà ai oss*, Fare ai rulli — *El re di oss*, Il matto.

Oss-bus. Osso maestro: osso pieno di midollo (*nidolla*) ch'è attaccato alla polpa della coscia e delle spalle nelle bestie.

Oss-de-mort. Stinchetto.

Oss-de-la fassetta. Stecchina.

Ossitt. Osselli.

Ossitt (Giugà ai). V. *Legnett* (*Giugà ai*).

Osso-sacro. V. *Carell del cúu*.

Osta. Ostessa.

Ostarìa. Osterìa — *Loggià alla prima ostarìa*, Fermarsi al primo alloggio.

Ostarià. Bazzicar le osterie.

Ostariatt. V. *Bettolinatt*.

Ostensibil. Mostrabile.

Ostensori. Ostensorio. Parti dell' ostensorio secondo il rito ambrosiano: *Pè*, *Goletta de sott*, *Botton*, *Goletta de sora*, *Basa*, *Colonett* o *Cariatid*, *Campana del cristall*, *Animetta* o *Tondin*, *Lunetta*, *Cornison*, *Galaria*, *Cupoletta*, *Cros* o *Salvator*. Parti dell' ostensorio secondo il rito romano: *Pè*, *Goletta*, *Scigoletta*, *Botton*, *Basa*, *El Ragg*, *Scatola*, *Veder*, *Tondin* o *Animetta*, *Lunett*, *Nivoletta*, *Mond*, *Cros*.

Ostia. Ostia — per *Aprett*, *Amed*, V.

Ostrega. Ostrica.

Ostreghée. Ostricaio.

Ottavian (Fà l'). V. *Indian* (*Fà l'*).

Ottavin. Flautino: strumento da fiato, assai più breve del flauto e accordato un'ottava più alta.

Ottegnì. Ottenere.

Ottegnúu. Ottenuto.

Ottus. Oscuro, Buio.

Ováa. Ovato: spazio di figura ovata — per *Bollettin*, V.

Ovadin. Ovatino, Tondino: piccola tavoletta di figura tonda od ovata.

Ovè. Vagito, Uhè — *Fà ovè*, Vagire.
Oves! Chi!
Ovéra. Ovaia — V. *Bottarda*.
Overtœur. Overtura: sinfonia di cui si dà principio al melodramma.
Ovin. Uovicino.
Ovirœu. Uovaròlo: calicetto per lo più di maiolica, a uso di tenervi l'uovo da sorbire, per non impacciucarsi (*paciugass*), nè scottarsi la mano.
Ovol. Uòvolo (Agaricus cœsareus): specie di fungo il cui cappello (*capella*) è rosso ranciato al di sopra, e di un bel giallo al di sotto. Nella prima età è tutto coperto della vulva (*colzetta*) che lo fa somigliare a un uovo, onde lo chiamiamo *Œuv*; fuor d'essa *S'cioppon*; fuor d'essa affatto affatto e con capocchia assai distesa e lamellata *Capellon*.

P.

Pà. Babbo — per *Pan*, V.
Pabbi. Pastura: il pasto delle bestie.
Pabbi. Panico peloso: erba dei prati, destinata specialmente al pascolo de' buoi. Anche è detto *Erba gattera*.
Pabbi. Botta campaiuola (Rana bufo).
Pabbiarœul. Crivello del panico peloso (*pabbi*): serve a separarne il seme.
Pabbion. Panicastrella, Panico salvatico (Panicum crusgalli): erba che fa nei prati.
Pacch. Pacco.
Paccia. Ghiottoneria.
Paccià. Pacchiare, Spacchiare, Spacchiarsi — Pappare — *Paccet-più*, V. *Gatt* (*Vessegh-sù el*) — *Te pàccet più*, o *de màgher* o *d'oli*, o simile, Tu fai chiasso, Mi fai celia.
Paccià, per *Pacciatoria*, V.
Pacciada. Pacchiamento, Pacchiata.
Pacciadinna. Pacchiatina.
Pacciarott. Pacchierone — *Che bella pacciarott*, Che bella mocciosa: di ragazza — per *Panatton* (*Bon*), V.
Pacciatoria. Il Pappio, Pappatoria, Pacchio, Pacchia.
Paccialacc. V. *Sciscialacc*.
Paccion. Spacchione, Pacchione — Pappatore, Pappone.
Pacciottà. Macinare a due palmenti — per *Gall* (*Vessegh-sù el*), V.
Pacciugà. Impacchiucare, Impacciucare — V. *Fustuscià*.
Pacciugada. Imbratto.
Pacciugament. Imbrattamento — per *Fustusciada*, V.
Pacciugamestée. V. *Guastamestée*.
Pacciùgh. V. *Mojusc* — per *Pacciugada*, V.
Pacciughent. V. *Mojusc*.
Pacciugheri. Gran molliume.
Pacciugon, Pacciugh. Sciacquino.

Pacem abete! Pazienza! Sia pure!

Pacfond. Argentone: composizione metallica che imita alla grossa l'argento; riesce però di color rossigno.

Padella. Padella: vaso di rame stagnato, o anche di ferro, largo, poco cubo, con lungo manico di ferro; a uso di farvi la frittata, o di friggervi alcuna vivanda — Vaso di terra cotta o di metallo, di forma alquanto ampia e stiacciata, e che si sottopone ai malati, perchè in letto facciano i loro agi — per *Lampedin*, par. 1, e *Navascion*, V.

Padella de maron. Padella da bruciate.

Padellada. Padellata.

Padellott. Padellotto, Padellone: vaso di rame, ovale alto per lo più un sommesso, con una presa fissa a ciascun lato — per *Navascion*, V.

Padellottell. Navicella: utensile simile al padellotto di forma, tranne che ha un solo e breve manico a mezzo il corpo; serve a cuocervi capponi e simile.

Padimà. Pacificare — Calmare, Mitigare.

Padovanell. Padovanella: specie di calessetto con cassino scoperto, senza sportelli, a un sol posto, retto sulle stanghe e a due ruote.

Padregn. Patrigno — Padre cattivo.

Padrin. Patrino: che s'intende d'armi, mette in campo uno dei duellanti, e lo assiste nell'immorale combattimento — per *Guidazz*, V.

Padron. Padrone — *Andà a padron*, Acconciarsi con o in servigio di — *Fà el padron*, Spadroneggiare — *Mett a padron*, Acconciare, Allogare — *Restà senza padron*, Restar sull' ammattonato — *Padron de bottega*, Maestro di bottega — *Padron padron!* Padroncione! Faccia pure! Padrone! — *Giovin senza padron*, Giovine smesso — *Padron de la cispa*, Padronella — *Vess-via de padron*, Esser fuori di padrone, Essere smesso.

Padronsin. Padroncino.

Padù, Padumm. Padùle: fondo basso, umido, che riceve l' acque di sopra senz' aver discesa o china da cui farle uscire — *Fass on padumm*, Impaludare.

Paesagg. Paese — *Pittor de paesagg*, V. *Paesista* — *Studi de paesagg*, Studi di paese.

Paesista. Paesista, Pittor di paese.

Paga. Paga — *Dì de paga*, Giorno di paga — *Tirà la paga*, Aver la paga — *Tirà paga intrega o mezza*, Essere a tutta o a mezza paga — *Finalment el tira la paga*, Finalmente fu messo a paga.

Pagà. Pagare — Scontare — Appagare — *A pagà s'è semper a temp*, Al pagar non esser corrente — *Fà di debet, per pagaj mort el pader*, Pagare a babbo morto.

Pagament. Pago, Pagamento — *In pagament*, Per maggior contento, Per soprappiù, E giunta — per ironia, Per bel pago, Per ristoro.

PAGANIN (SANT). Giorno di paga.
PAGN (I). Panni, Vestiti, Vestimenta, *nmp.*, Vestita — *Batt i pagn*, Scamatare i panni — *Assa de lavà i pagn*, Vassoio — *Mett-fœura i pagn*, Sciorinare i panni —*Fà ciappà aria ai pagn*, Dar asolo ai panni — *Destend i pagn a fà sugà*, Tender la biancheria che si asciughi — *Destend i pagn de la bugada*, Tendere il bucato — *che va ben*, giusti, giusti alla vita — *che paren pitturáa*, dipinti — *de tutt i dì*, giornalieri, ordinarii — *minga imbottii*, scempii — *che hin nè laváa, nè de lavà*, Bucato di donna Oliva, mette la pulce morta e la leva viva — *Taccà i pagn*, Appiccare, Appuntare i panni — per *Biancaria*, V.
PAGNITT. Vestitini, Briccicole — *de la festa*, delle feste.
PAGNOTTA. Pagnotta — *Ciel fáa a pagnotta*, V. *Gatton*.
PAGNOTTISTA. Così chiamiamo, per celia, ogni impiegato.
PAJA. Paglia — *Mondà la paja*, Scattivare la paglia — *triada* o *triusc de paja*, Pagliaccio, Paglione, Pagliericcio — *Pien de paja*, Paglioso — *Paja de fa capej*, Paglia da cappelli — *Mangiass la paja fœura del bast*, o simile, Bersi l' uovo avanti che nasca, Mangiarsi la ricolta in erba: consumar innanzi tratto le cose — *Quell che somenna el gran per fà capej con la paja* o *Quell de la paja*, Pagliajuolo — *Vess senza paja in bast*, Essere sburrato, Non aver carne: di persona gracile, debole, fiacca.
PAJADA. Pagliaccio — Impagliata: riparo di paglia con vimini (*gorin*), salci (*sares*) o simile — Pagliata: paglia e fieno insieme tritati a cibo dei bestiami.
PAJALONGA. V. *Longhignan*.
PAJANNA. Paleino (Anthoxanthum odoratum): pianta a stelo alto un piede e mezzo; spiga bruna, lucida; fiori appuntati, con piccolissimo picciuolo (*picoll*); fa nei prati e lungo i fossi — per *Pajetton*, sign. 1, V.
PAJARIN. Pagliato.
PAJARŒULA. V. *Pairœu*.
PAJAROTTA. Zigolo, o Zivolo giallo (Emberiza citrinella). Ucc. silvano; vertice e addome giallo zolfino vivace; sottocoda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianca sul margine interno.
PAJASC, PAJON, PAJARIZZ. Pagliericcio, Saccone — *Rugà-sù el pajon*, Smuovere il saccone — *trapuntáa*, impuntito — *elastegh*, elastico.
PAJASC. Pagliaccio.
PAJASCIADA. Pagliacciata.
PAJÉE. Pagliaio — Stanzone della paglia, Pagliera — *Mett in pajée*, Appagliajare.
PAJETTA. Pennacchini, *nmp.* (Agrostis capillaris): pianta a steli numerosi; pannocchia (*lœuva*) rossiccia; ne' luoghi coltivati — Codolino (Phleum pratense): pianta a spiga cilindrica; culmo (*picoll*) piegato a ginocchio; radice bulbosa.

PAJETTA. Pagliuolo, Vigliuolo, Vigliaccio, Pagliòlo, Vigliatura: parte della paglia battuta che, trattone il frutto, resta in sull'aia (*era*), e nella quale rimane sempre qualche granello — Pagliuola: pezzetto minutissimo di carta d'oro o d'argento, con che si ornano i santini (*majstáa*) — per *Erba magenga*, V.

PAJETTA-PELOSA. Scagliola cannella (Phalaris arundinacea varietas): pianta ch'ha le corolle d' un bianco brillante. Anche è detta *Erba pelosa.*

PAJETTON. Falaride arundinacea: erba di prato; pannocchia a forma di spiga, Detta pure *Pajanna* — per *Erba mora*, V.

PAJNARD, PAJNÁGH. V. *Pajsan.*

PAJOCCA, Pagliolina: un minuzzolo di paglia — Gambo: stelo sul quale si reggono le piante graminacee.

PAJOCCH, Brùscolo.

PAJOCCHIN. Pagliuca, Pagliucola.

PAJOCCHIN. Piantaggine, Petacciuola, Centinerbia, Quinquenerbia, Lanciuola, Orecchio di lepre (Plantago lanceolata): pianta a stelo di rado ramoso; foglie semplici; fiori in lunghe file o riuniti in gruppi — *pelos*, Piantaggine media o mezzana (Plantago media).

PAJOCCON. V. *Pajanna*, *Pajetta.*

PAJŒU, Ajata, Pagliuolo: la quantità del grano disteso sull'aja (*era*) per esser battuto — *Fà saltà el pajœu*, Vigliare — *Nettà el pajœu*, Nettar il pagliuolo (*pajetta*) — *On pajœu*, Una tribbiata battuta — *Reball el pajœu*, Fare la batterella — Sterta: se il pagliuolo, invece di quadrato o quadrilungo, è fatto sferico.

PAJŒURA. Puèrpera — *Vess in pajœura*, Esser di parto, Stare in parto.

PAJON. V. *Pajasc*, par. 1. — *Brusà el pajon*, Gabbar l'oste, Lasciar in asso: fuggire senza pagare i debiti — Mancar di parola, Piantare, *va.*

PAJRŒU. Pajuolo.

PAJRŒU. Torchio: torcia ch'usano in campagna, fatta con un covone (*cov*) di paglia.

PAJROLADA. Pajuolata.

PAJSAN. Contadino, Villano — *On bon pajsan el trœuva subet lœugh*, I buoni contadini sono padroni di tutti i poderi — *quader*, Zoticone — *Parì el Signor di pajsan*, Aver capellacci sparsi — *vestii de la festa*, rivestito — *tiráa-sû*, rifatto — per *Desgarbáa*, V. — *I comandament di pajsan*, Per celia poi diciamo tali i seguenti:

Vunna, *lus pussée el sò che la lunna;*

Dò, *el mangià e bev el fà bon prò;*

Tre, *el marì el batt mai la miée se no gh'è el so perchè;*

Quatter, *l'è pussée bon el vin che l'acqua;*

Cinqu, *l'è on gran máa el máa di dinc;*

Ses, *el dì de san Peder se catta i scires;*

Sett, *de la mort no fatten sbeff;*

Vott, *on stronz in bocca a chi vœur tropp;*

Nœuv, *la gaijnna negra la fa bianch i œuv;*
Des, *segond l'entrada se fà i spes.*

PAJSANADA. V. *Desgarb.*

PAL. Palo — *Tœu-via i pal*, Spalare — *Avegh on pal in la s'cenna*, Star lì come un palo, impalato, impettito — *Mett i pal*, V. *Palà*.

PAL DE FÈR. Guechia, Agucchia, Leva, Palo: strumento meccanico fatto a foggia di stanga, un'estremità della quale si sottopòne ai corpi di gran peso per alzarli o muoverli di luogo, o si ficca ne'buchi degli argani per farli girare. Chiamasi anche *Guggia*, *Livèra*.

PAL DE S'CEPPA. Palo di spacco: palo diviso per lo lungo.

PALA. Pala: strumento di varie forme e materie, che serve per infornare e sfornare il pane; per tramutare cose minute — Quella specie di timone ch' hanno i nostri navicelloni (*barcon*) e navicelli (*barchett*). Questa è anche chiamata *Palin*.

PALÀ. Palare, Impalare: regger le viti o altro con pali — Spagliare, Spulare, Brezzare, Spalare: separar dalla paglia il grano per mezzo del ventilàbro (*ventoráa*). Questa operazione chiamasi, Brezzatura del grano.

PALADA. Palata: tanta roba quanta sta sulla pala — Colpo di pala — *Robba a palad*, Roba a palate: in gran quantità — Spalata: lo spagliare (*palà*) — per *Passonada*, V.

PALADINNA. Lampasco: malore che viene in bocca a' cavalli, per cui loro prolungasi la membrana del palato.

PALARÌA. Palìna: tanti pali per palar le viti.

PALATINNA. Palatina: pelliccia, velluto o simile che le donne portano l'inverno.

PALAZZINNA. Palazzina: bella casa, per lo più di campagna, la quale tenga come un luogo di mezzo tra un palazzo e una semplice modestissima casa.

PALCH. Palco — Palchetto.

PALETT. Piccolo palo.

PALETT. Rincontro, Colocchia: il secondo palo posto alla vite per obbligarvi il capo ripiegato — Gruccia: sostegno su cui posa la civetta (*sciguetta*) per uccellare.

PALETT (l). Ale, Vele: le braccia dell'albero dei molini — Ancole: assicelle formanti la parte esterna del cerchio che abbraccia il collo d'ogni bue aggiogato.

PALETTA. Paletta — Mestola; arnese di legname con cui si giuoca alla palla — Ne' buoi, è quel prolungamento dell'osso della spalla ch'è al di sovra delle gambe anteriori — *busa o de scumà la carna*, Schiumaruola: arnese da cucina somiglia al mèstolo (*cazzùu*), ma è pochissimo concavo, bucherato, con che si schiuma la pentola (*caldár*) e si cava roba da quella. Anche dicesi *Cervis*.

PALETTA. Bacchetta, Racchetta: retino di minugia (*basgiell*)

con cui si giuoca al volante (*volin*) — Ramata: sorta di pala per uso di ammazzar gli uccelli a frùgnolo (*crosœu*) — per *Manetta*, sign. 4, V. — Retino: mèstola traforata che serve alle trattore di seta per cavarne dalle caldaje i faloppi (*guzzett*), i vermocchi (*gattozz*), ec.

Paletta. Ralla: ferro innastato sul piè del pungetto (*ghiáa*), con che l'aratore rinetta dalla terra e dall'erbe il vomere (*massa*) e la coltella da riscontri (*còlter*), mentre va arando — Spátola: arnese con che si rimesta la pasta da cioccolatta, lo zucchero, burro, ec. — *de rugà-sù el fœugh*, Paletta da caldano — *d'immurà*, da stuccare.

Palettada. Mestolata.

Palettinna. Mestolina. È per lo più piana a uso di rivoltar il fritto (*fruttura*) nella padella e di cavarnelo.

Paletton. Sfaldatura di polso, Mestola: nel manzo — Remo: specie di pala con che tramestasi il sego tosto che pel fuoco incomincia a liquefarsi e ciò onde purgarlo da ogni feccia.

Palferia. V. *Palà*.

Pali. Paliotto: pezzo di drappo rettangolare di vario colore, con che, secondo il tempo, delle ecclesiastiche solennità, copresi il dinanzi dell'altare — Seme, Palo: denominazione d'ognuno dei quattro segni che distinguon le carte da giuoco.

Palin. V. *Pala*, sign. 2.

Palinna. Paletto, Biffa: asta che si conficca nel terreno, in cima della quale si mette lo scopo (pezzuolo di carta o altro), per cogliere la misura nel livellare. Diciamo pure *Biffa*.

Palisson. Stecca: pala di ferro, ferma in un corto bastone, sulla quale il cuoiaio (*pellattée*) striscia e arrota le pelli per renderle manevoli, e il guantaio per allargarle.

Palissonà. Steccare.

Palma. Palmizio: intreccio di foglie di palma o d'ulivo, lavorato con nastri (*bindej*), e talor anche con fiori nel mezzo, il qual si benedice la domenica dell'ulivo. Soave memoria del Re mansueto.

Palmar. Palpabile, Evidentissimo.

Palmo. Palma: la parte della mano tra le dita e il polso.

Palœu. V. (*Palott de barca*).

Paloss. Paloscio: specie di spada larga, corta, alquanto ricurva e ad un sol taglio.

Palott. Pala di legno: pala la cui parte allargata è concava a modo di cucchiajo, con due spigoli nella parte convessa, divergenti e tutta d'un pezzo col manico — *per palá el forment*, Spulatoio, Pala da spulare — *Avegh danée de fà-sù cont el palott*, Aver danari a palate — *Fà-sù cont el palott*, Spalare — *de barca*, V. *Sàsser*.

Palott, per *Coll-verd*, V.

Palottada. Palata.

Palpà. Palpare — Ammencire: render mencio (*magolc*) — Sammosciare: appanire al-

quanto, Ammorbidire — *Fà palpà*, Soffriggere.
Palpàa. V. *Camuff.*
Palpada. Palpeggiatura.
Palpée. Carta.
Palpéba. Palpebra — *Pel di palpeber*, Làppole — *Orla di palpeber*, Nepitello.
Palpignà. Palpeggiare: palpar leggiero e frequente — per *Manascià*, V. — Lappoleggiare, Lappolare: il moversi in su e in giù delle palpebre per cosa che dia noia.
Palpignada. Palpeggiata.
Palpignanna. Palpignano: specie di panno ordinario di lana o di cotone, ma sottile; detto da Perpignan, onde ne venne il nome.
Palpignon. V. *Manascion.*
Palpirœu. Cartuccia, Involtino — Mancia.
Palta. V. *Fanga.*
Palta crea. V. *Medegozz*, signif. 2.
Paltan. Pantano.
Paltinna. Molicchio — Fanghiglia — Viscosità: sudiciume della lingua — Belletta: leggiero strato d'umidità motosa che copre le lastre delle strade.
Paltò. Sopravesta.
Paltorin. Sopravesticciuola.
Paltumm, Paltusc. Paltume, Pacciume, Paccame.
Paltusgient. Fangoso, Poltiglioso, Motoso.
Palusella. Giasione montana (Jasione montana). Erba cui chiamiamo pure *Morella.*
Pampaluga. Zugo: di buon compagnone, ma sempliciotto.
Pampara. Panpala. Canna, con su per lo lungo e a piccoli intervalli dei nastri (*bindej*), dolci (*bonbon*), delle cialde (*obbiáa*). I bambini la riportano dalla sagra di s. Bartolommeo; essa ci ricorda che i nostri fornai (*prestinée*) soleano offerire a quel martire dei *pani* infissi ad una *pala* da forno, donde il nome. Questa è una di quelle voci che devono essere tradotte nella lingua come stanno nel vernacolo, perchè i Toscani non ne hanno l'uso, non l'oggetto, nè altri d'Italia. E di queste ne ha ogni municipio, ogni contado.
Pampardinna (Vestì in). V. *Chicchera.*
Pamporzin. Pamporcino, Pan terreno (Cyclamen europœum): pianta a radice rotonda, nera al di fuori, munita di molti occhi; foglie macchiate di bianco e di scuro, rossastre al di sotto; fiori porporini — per *Poltdor*, V.
Pan. Pane — *basáa*, ammaccato — *boffett*, V. *Micca* — *brusáa*, abbruciaticcio — *negher*, scuro — *de mistura*, mescolo — *lù de per lù*, o *soll*, asciutto — *lùster*, Panino, Pane lucido — *modonés*, alla modonese — *fàa a coronna*, buccellato — *coll soll a la sèner* o *bornis*, soccenericcio, Passionata — *frances*, alla francese — *fell de pan brustolii*, Crostini — *tutt móll*, midolloso — *con dent del lœuj* o *de la vescia*, vecciato, veccioso o allogliato — *de mej*, di miglio — *de mej*, *d'or*, *d'angiol*,

giald, di formentone o di grano turco, o saraceno — *bianch* o *de micca*, di grano — *de soldáa*, di razione, di munizione — *Fil de pan*, Miccia — *Assa del pan*, o *Bina de pan*, Asse del pane — *Tila del pan*, Telo da pane — *Dà ona legnada e on boccon de pan*, Dar il pane e la sassata: dar con strapazzo — *Avegh on boccon de pan e ona legnada*, Trangugiar pane e afflizione — *Zest del pan*, Panattiera — *Mangià el pan di angiol*. Vincer codiglio: nel giuoco dell'ombre (*ombretta*) vincer, fatto nessun giuoco — *Podè minga fà quel pan*, Non poter la vita: reggere — *Bon comè el pan*, Buono me'che'l pane — *Brustolì el pan*. Abbrustolire o Arrostir il pane se appena è messo sul fuoco, e nè anche abbronzato gli è risecchito — *Stentà a mangià pan*, Aver un dicatti di mangiar pane. I nostri ragazzi in certi loro giuochi per isceglicre chi debba il primo incominciarli oltre all'*Ara belara*, ec. dicono, se sono più di due:

Pan vun, pan dúu.
Pan trii, pan quatter,
Pan cinqu, pan ses,
Pan sett, pan vott.
Panigada e pancott.

E que' che fanno la lunidiana dicono:

Lunedì l'è el dì di ciòcch,
Martedì l'è el dì di lôcch.
Mercoledì l'è la nostra festa,
Senza pan, senza minestra,
Senza ris e senza sáa,
Con nient de disnà.

E per accennare alla facilità di taluno nel guadagnare canticchiamo:

Din don;
La campanna del fráa Simon;
Tutt i dì che la senava
Pan e vin la guadagnava;
La guadagnava di bon boccon
La campanna de fráa Simon:
Din don.

Pan brusáa (Giugà al). Farè al pan bruciato. Giuoco che si fa in tal modo. De'fanciulli adunati in cerchio mettono in mezzo due di loro dei quali l' uno dice:

Et fáa el pan?

l' altro risponde:

Si l'hoo fáa,
Com'eel restáa?
On poo brusáa.
Chi è stáa?
L'è stáa stoo porch chì.
El ciaparemm,
El ligaremm.

E additato l'un de'compagni lo fa soggetto di cattura ai restanti, i quali, tambussatolo alquanto, si rifanno poi da capo al giuoco.

Pan de Spagna. Pan di Spagna.

Pan in vin. Pancúcolo, Alleluja, Trifoglio acetoso, Acetosella (Oxalis Acetosella): pianta a radice serpeggiante scagliosa; foglie un po' pelose; fiori bianchi vonati di

violetto quando son esposti al sole.

Panà. Appannare.

Panáa. Panato: infuso o involto in pane — d'acqua concia con orliccio (*crostin*) di pane abbrustolato — Appannato — per *Nebbiáa* e *Lentiggiáa*, V.

Panadòra. Peluzza: pezzo di pannolano ordinario con che si liscia il pelo ai cavalli nelle scuderie — per *Cardenza* e *Penaggia*, V.

Panarœula. Pannarola: ciotola (*baslott*) di legno spanusa, colla quale si raccoglie il fiore (*panera*) del latte, si rovescia il coágulo (*cagg*), s'estrae il latticello (*fiorin*), ec.

Panarisa. Panericcio. Patereccio, Paterecciolo: malore che viene alle radici dell'unghie.

Panatton. Panattone. Lo mangiamo di solito a Pasqua di ceppo. Ecco un'altra delle parole che bisogna trasportar nella lingua come sono nel dialetto. Vi fu chi tradusse Pan pepato; ma oltre che questo è piuttosto una schiacciata (*carsenza*) ch'usano quei di Siena, quell'opiteto *pepato* è proprio per nulla adatto — *Fà-vegnì-sù el panatton de Natal*, Far venire il latte alle ginocchia, Mettere a leva: far istizzire — *Vegnì-sù el panatton de Natal*, Ribollire: di cosa che a ripensarla fa stizza — *Me ven-sù el panatton*, La mi ribolle — *Bon panatton*, Buon pastricciano.

Pancoccion. V. *Masaron*.

Pancott. Pan bollito, Panata, Pancotto.

Pan cucch. V. *Erba brusca*.

Pandan. Accompagnatura, Accompagnamento — *Fà pandan*, Accompagnare.

Pandemejin. Quaccino: pane di formentone cotto sotto cenere — Panetto di formentone, regalato di zucchero e burro, talora di fior di sambuco (*panigada*).

Pannegiament. Cascata.

Panegili. Panegirico.

Panell. Sansa: i puri nócciolì delle ulive, infranti, e seccati — Panella: specie di focaccia (*carsenza*) rotonda che rimane dopo tratto l'olio dal linseme (*linosa*) e dal seme di ravizzone (*ravettón*): serve ad alimentare i bovini e ingrassare i prati.

Pàner. *p.* V. *Lentiggia*, sign. 2

Pànera. Panna, Crema, Fiore o Capo o Cavo di latte: la parte più leggera e più butirosa, separata dal latte dei ruminanti domestici, e colla quale si fa il burro (*butér*) — *Fá-sù la pànera*, Appannarsi — *Scumà-via*, o simile *la pànera*, Spannare, Disfiorare il latte, la spannatura.

Paneráa. V. *Lentiggiáa*.

Panett. Acciaiolo: fazzoletto di tela che le contadine si mettono in testa all'entrare in chiesa — per *Fazzolett*, V.

Panettada. V. *Fazzolettada*.

Pangelireggh. Panegirico.

Panì. Ammollire: de' legnami che tagliati e lasciati sotto alla scorza si fanno molli.

Panì o Paniss o Panniss. Vedi

meno a poco a poco il lume prima di spegnersi affatto.

Panigada. Fior di sambuco — *Pan con dent la panigada*, Pane sambucato. La voce pare formata dalle voci *Pane* e *Cattà*, cogliere quel fiore per farne pane?

Panigh. Panico (Panicum italicum): pianta a spica (*lœuva*) composta di spighettine aggruppate, mescolate con reste (*barbis*); foglie lanuginose; radice fibrosa; culmo (*gamb*) diritto, nodoso; semi lisci, che variano di colore dal bianco al giallo, al giallo-ranciato, allo scuro.

Panigh de Spagna. Discipline (Polygonum orientale): pianta annua; foglie di un verde gaio, con le spighe rosse pendenti, v' è rimarchevole l'anello, che fanno le vagine delle foglie.

Panighett. Panìco: il panico seminato folto che si taglia quand' è sul far la pannocchia (*lœuva*), per dar alle bestie bovine.

Panighirœu. V. *Scimirœu.*

Panìi e Panida. Annacquaticcio, Annacquaticcia, Torbidiccio, Torbidiccia, Annebbiaticcio, Annebbiaticcia: di lume pallido che va morendo.

Panin. Pappo.

Panisciœu. V. *Lazzarin salvadegh.*

Panisell. Gattone: malore nella menatura delle mascelle che toglie il masticare — Pennacchio: porzione di stoppa, la quale si sostiene alla rocca — *Fà-sù i panisej*, V. *Inroccà* — Conocchia, Roccata: filata di lana o di lino — *Fà-sù i panisej*, Arroccare, Inconocchiare, *va.*

Paniss. Imporrare, Imporrire: del ribollire e mandar fuori i legnami alcune piccole nascenze, con muffa simile ai porri che vengon nelle mani; è per troppo umido.

Panmoijn. Pane in vino.

Panmoijn de la madonna. V. *Erba brusca*, par. 2.

Pannáa. V. *Spaneráa.*

Pannascia. Carpita: panno con pelo lungo di che i villani, piovendo o facendo freddo copron sè o le bestie da soma, o fan riparo agli usci, quando hanno la bacatura.

Pannass. Affeltrire: di stoffa che divien feltro.

Pannos. Pannone.

Panò. Riquadratura: il dipingere una stanza con disegno di forma quadrata, più semplice o meno — *Fà ona stanza a panò*, Riquadrare una stanza.

Panposs. Carnaccia: di poltrone.

Panscetta. Sorra, Tarantella: carne salata della pancia del tonno — Ventresca: lardo vergellato e carnoso che si ha dalla pancia del porco — Pancetta: di vitella.

Panscia. Pancia: dell'uomo, di un vaso qualsiasi, delle colonne, ec. — *Cór a panscia a terra*, Andar di tutto corso o a briglia sciolta — *Con la panscia in fœura*, In panciolle — *in giò*, Boccone — *in sù*, Supino — *fada a calzetta*, di struzzolo — *in dent*,

smilza — *passa, molla*, guizza — *Pesciada in la panscia*, Pecciata.

PANSCIADA. Spanciata: colpo dato alla pancia.

PANSCION. Buzzaccia: pancia grossa — per *Bodèe*, V.

PANSCIÙU. Panciuto.

PANTALON (BON). V. *Panattor*.

PANTALON (I). Pantaloni: calzoni lunghi, cioè che vestono anche la gamba.

PANTALONITT. Pantaloncini.

PANTOFFIA. Sciattona — *Ona mezza pantoffia*, Una crelia.

PANTÒFFOLA. Pantofola, Pantofula — *Quell di pantoffol*, Pianellaio.

PANTOMIMMA. Pantomima — per *Panzànega*, V.

PANTRID. Pangrattato — *maridàa*, maritato: coll'uovo — *passàa*, colato.

PANZÀNEGA. Panzana.

PAPÀ. Babbo, Pappo — *Mett el nomm del papà*, Rifare il babbo. Se per avventura la minestra è in tavola, e i bimbi sono impazienti di papparsela, le mamme tanto per tenerli a bada finchè arrivi il babbo da scodellaria insegnano a loro a canticchiare:

Papà, ven a cà,
Che l'è vora de disnà;
L'è sonàa la campanella,
L'è scappàa la polastrella.

Quando le mamme incominciano a insegnare a' loro bimbi le prime lettere dell'alfabeto di spesso insegnano pure a dire celiando:

A, B, C,
La maestra la vœur i danèe,
El papà no ghe n'ha,
Tœu sù el cadreghin
E scappa a cà.

Oppure:

A, B, C,
El maester el vœur i danèe,
El papà no ghe n'ha,
Tœu sù el liber
E scappa a cà.

PAPÀ-GRAND. Nonno — *Mett el nomm del papà grand*, Rifare il nonno.

PAPALINNA. Papalina: specie di berretto da uomo, che bene si adatta a tutto il capo, e scende alcun poco a coprire gli orecchi; portasi di giorno da persone vecchie o cagionose.

PAPARDINNA (STÀ IN). V. *Pappa (Stà de)*.

PAPARIN. Babbino.

PAPILIOTT (I). Cartucce, Ciambelle, Carte, Diavolini, Nodette, Bachi — *Fêr de papiliott*, V. *Fêr (de fà sù i rizz)* — *Fà-sù i papiliott*, Far le carte.

PAPILIOTT (COTT A LA). Incartato, Affagianato, In papigliotta.

PAPIN. V. *Cascainpett*.

PAPINNA. Ceffatella, Ceffatellina, Guanciatina: colpo dato con la mano aperta nel viso e sulla bocca specialmente — *Fà cór a papinn*, Prender a ceffatelle.

PAPIS. V. *Papinna*.

PAPOZZA. Babuccia.

PAPPA. Pappa — *Fà la pappa*, Imburchiare a, *va*. — *Sporcass de pappa*, Impappolarsi. Allorchè cuoce la pappa,

tanto per tener a bada i bimbi impazienti di mangiarsela, le mamme sogliono cantare:

Cœus cœus — Camarœus,
Fà la pappa a sant'Ambrœus;
Sant'Ambrœus l'ha anmò de vegnì
Fà la pappa tutt'i dì.

Pappa. Papa — *Andà a Roma senza vedè el pappa.* Cader il presente(*regall*) sull'uscio.
Pappa. Busto.
Pappà-sù. V. *Paccià.*
Pappagall. Pappagallo (Psittacus sevems). Ucc. che vien dall'Indie, ed è di più colori e grandezza, ed impara ad imitar la favella umana; cinguetta — Chi parla senza saper che si dica, o ridice quel che sente dire ad altri, senza saperne il che — Storta: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante; collo corto, cilindrico, ripiegato.
Pappaquana. Ipecacuana.
Papparell (l). Pappardelle: pasta stretta e bislunga in forma di nastro (*bindell*).
Pappatas. Pappataci: chi soffre cose vituperevoli, purchè mangi, o ne cavi il suo utile — Tranquillone, Chetone.
Pappatàs. Culice (Culex ciliaris): insetto più piccolo della zanzara e molesto quanto essa.
Pappinna. Pappina — Pappuccia.
Pappon, per *Paccion, Pacciarott.*
Par. Pari — *Al par de chi se sia,* Al par di chiunque.
Par. V. *Pal.*
Parà. Addobbare, Parare.
Para. Paro, Paio.
Paráa. Proda: lembo di campi che rimane aduggiato (*ombráa*) da un pergolato (*toppia*), o da altre viti palate.
Parabòll. Cercine: specie di guancialetto o di fascia imbottita e trapuntata, con che si cigne il capo del bambino, ovvero specie di berrettino, guarnito intorno intorno di stecchine di balena curvate in arco, per impedire che i cimbòttoli (*tomm*) non producano corno o pesca (*bòll*) sul capo del bambino.
Parabrasca. Guardabrace: ferro ricurvo che nei forni serve a tener raccolte da una banda le braci (*brasa*) e la carbonigia (*carboninna*).
Paracamin. V. *Quattacamin.*
Paracarr. Paracarro, Piuolo. Colonnetta: specie di piuòli di pietra, o di legno piantati a regolate distanze, presso i margini delle strade ordinarie, fuor città, a preservazione di essi contro il guasto delle ruote de' carri — Mimmo. Piuòlo. Pisciacane: nome di quelle due pietre per lo più in forma di colonnino tronco, che pongonsi a lato della porta d'una casa, o da luogo a luogo lungo un viale, o nel bel mezzo di esso, quando si vuole riserbato ai soli pedoni, talora circoscrivono una piazzuola avanti a una chiesa o a un palazzo.
Paràdega. V. *Sterza*, sign. 3.

PARADIS. Paradiso — Qui è a scrivere la canzoncina che ricorda quella recata alla parola *Clara.*

Luna, lunetta,
Mi sont in camaretta
Per andà in paradis
A trovà san Dionis.
San Dionis l'era mort,
Gh'era nessun de fagh el corp,
Gh'era i angiol che cantava,
La Madonna che sospirava,
Sospirava in genuggion:
Oh che bella orazion!

PARADIS DI DONN (EL). Così chiamiamo la cassettina da fuoco da piedi (*cassetta del fœugh*) e la cecia (*marì*) o il veggio (*marì*).

PARADOR. Paratore, Festaiuolo.

PARADORA. Coronella: argine curvo che si fa molto indietro ad una ripa corosa o che minaccia rovina.

PARADOSS. Paradosso.

PARADOSS. Asinello: quella trave che regge le altre travi del tetto che piove a un'acqua sola.

PARAFANGA. Parafango: cuoio (*coramm*) che copre le parti davanti d'una cesta (*cabriolè*) o simile, per difender dal fango o dalla pioggia chi vi sia entro. Parti: *Pesciœu, Cov, Manett, Pientonitt, Pienton, Bacchett, Rizz.*

PARAFANGA. Vela: così chiamiamo quelle punte del coletto da camicia che escono fuori dalla cravatta — *in pèe*, Vela in piedi — *de pajsan*, Vele che nascondono le gote.

PARAFŒUGH. Parafuoco: in generale arnese ch' altri frapponga tra sè e il fuoco, per impedirne il troppo calore — Rete: arnese di rete metallica, e anche di tela metallica, intelajate di ferro, per lo più a tre spicchi, come uno scenino (*fiombinna*), e si tien ritto avanti al caminetto, a sicuro riparo contro gli scoppj — Parafuoco fisso o a telajetto: carta, stoffa o altro, tesa sur un telajetto di legno, che s'incastra in un piede a due staggi (*stasg*), fra i quali scorre verticalmente a canale, e può fermarsi alla desiderata altezza, e parar dal fuoco quasi intera la persona. Lo chiamiamo anche *Ecrên* — Ventola: pezzo di cartone, lungo e largo circa un palmo, di figura varia, coperto di carta tinta o diversamente ornato, munito d'un sottil manichetto; con esso si para la faccia dal fuoco — per *Quattacamin*, V.

PARAFUMM. Caminetto: tubo di vetro, impiantato intorno alla base della fiamma d'un lucignolo (*stoppin*) a calza, che rende più vivace, e ne divora il fumo, per l'aumentata rapidità della corrente d'aria.

PARALUMM. Ventola, Paralume: pezzo piano di latta (*tolla*) o d'altro, per lo più opaca, che mediante un bracciuolo o gambo, si adatta a qualsiasi lume, per pararne la luce che non dia negli occhi.

Paramai. V. *Maj* (*Giugà al*).

Paraman. Guardia, Elsa: il ferro intorno al manico della spada che difende la mano — per *Moster*. V.

Parascicula. Cincia grossa, Capinera, Cincera, Cincinpottola, Cingallina, Perlonza grossa, Cinciallegra (Parus major). Ucc. silvano; vertice e parte inferiore del collo nero violetto; tempie e guance bianche; lati dell'addome gialli; canta — *de montagna*, Cincia romagnola, Cinciallegra minore (Parus ater). Ucc. silvano; pileo e gola nera; tempie e gote bianche; larga macchia bianca sulla cervice; parti inferiori bianco-sùdice.

Parasciòlin. Cinciarella, Cinciallegra piccola, Cincia piccola, Cincia puticchia, Potazzina, Perlonza piccola (Parus cœruleus). Ucc. silvano; vertice celestògnolo; addome giallo — *de coa bianca*, Cinciadona, Codibugnolo, Lanciabue, Paglianculo, Codilunge (Parus caudatus). Ucc. silvano; fianchi rossi-ametistini.

Pàrattola. Giogaia, Pagliolaia: la pelle pendente dal collo de'buoi e delle vacche.

Parecc. Parecchi.

Pareggià. Parecchiare, Apparecchiare.

Pareggiô. Addobbatore: chi in una concia accudisce specialmente al governo delle pelli intanto che sono a conciarsi nel canale.

Parent. Parente — *Vess parent*, Essere parente — fig. Rimaner compare: dicesi quando si prestano denari a uno, e que' non li rende.

Pari (Avegh bell). Star fresco — *Avè pari a*, Aver bello a — *In pari*, Al pari, Accanto — Al paragone, confronto.

Pari e disper (Giugà a). Giuocare a pari e caffo.

Parì. Parere, Sembrare, Rassomigliare.

Pariáa (Avè). Volerci troppo.

Paricula. Tortoro, Strofinacciolo, Strofinaccio: picciol manipolo (*cov*) di paglia, strettamente rattorto e ripiegato su di sè, per fregarne il cavallo e rimondarlo dal sudiciume, dopo di averlo streggiato (*striggiáa*) e prima di ripulirlo colla brusca (*brustia*).

Parisienn (A la). A tutta parigina.

Parlà. Parlare — *A parlà pocch se falla mai*, Chi molto parla spesso falla — *Con chi parli eh?* A chi dich'io? — *Fà de cinquanta parlà*, Aver due lingue, due bocche, due cuori, due volti — *Moralment parland*, Di o Secondo ragione — *Parlà come on liber pien de sproposet*, Parlar come un libro stracciato — *Parlà*, per *Morosà*. V. — *El ghe parla*, Le discorre — *La parla al tal*, La discorre col tale — Cantare, Dire — *La scrittura la parla insci*, La scritta dice così — *Se n'è parláa per tutt*, Ne fu un dir per ogni dove.

Parocchia. Parocchia — per *Nappi* e *Nappion*, V.

Parœur. Parata.

Parolla. Parola — Promessa — *Cont ona bonna parolla se giusta tanti coss*. Le buone parole acconciano i mali fatti — *Ghe manca domà la parolla*. Pare un cristianino — Pare che gli manchi solo il fiato — *Menà-via con di paroll*, Menar per parole — *Mantegnì la parola*, Esser puntuale a sè stesso — *Passaghen ona parolla*, Parlarne una parola — *Robà o Tœufœura i paroll de bocca*, Furar le mosse — *Tajà i paroll in bocca*, Guastare o Romper l'uovo in bocca, Tarpar le parole — *Taccass-sott a paroll*, Aver parole. Venir a parole con — *Te ghe minga de' paroll sta sira?* Non hai parole fatte stasera? — *Vegnì fœura con paroll che tacca la pell, morden*, ec. Venir fuori con qualche parola tonda — *Ona parolla tira l'altra*. Il dir fa dire — *Tra-là ona parolla*, Buttar là una parola — *Trà-via i paroll*, Buttar le parole — *No savè dì do paroll in cros*, Non saper spiccare parole — *L'era minga bon de dì do paroll in cros*. Non gli riusciva di attecchire due parole.

Paron. Pilota.

Parpaj. Farfalla — *Deventà parpaj*, Infarfallire.

Parpaj. Mastiettino: ferro a varia foggia che serve di fermatura e specialmente nei lavori a cerniera — per *Bocchell* e *Lumaghitt*, V.

Parpœura, Parpajœula. Parpagliola, *nf.*: tra noi moneta di 10 quattrini, di poco uscita di corso — *Barattà i sovràn in parpajœul*, Lo stesso che *Fà el guadagn di*, ec. V. in *Guadagn* e *Avanz*.

Parpottera. V. *Panzànega*.

Part. Parto — *Andà el part a la testa*, Sfogare il parto alla testa — *Comenzà a lamentass di doloritt del part*. Nicchiare — *Dervìss el part*. Venire in sul parto — *Fass levà de part*, Andar in santo — *Levà de part*, Mettere in santo — *Part fals*. Mòla — *Quietà dopo el part*, V. *Pajœura (Vess in)* — *Stà in lett on pòo de dì dopo el part*, Far il parto — *Temp del part*, Puerperio.

Part. Parte — *Fà part e volontàa*. Parzialeggiare. Esser troppo parte in fare, dire, ec. — *Mett a part*, Metter da parte, in serbo — *Mett de part on afare, on process*, ec., Abbuiare un affare, un processo, ec.: sopprimerlo, non se ne parli o faccia nulla — *Per ona part*, Per un certo rispetto — *Tornà per la part*, Tornar fra' piedi — *Andà-giò tutt d'ona part*, Andar alla banda: di persona che, movendosi, penda da una delle parti — *Avegh ona part o dò, o pussée in d'ona banca*, Aver parte in un banco con uno, due o più carati — *Chi gh'è, gh'è; chi non gh'è, mangia la part soa*. Chi tardi arriva trova il diavol nel catino.

Part. Sorvallo, Quota, Stregua, Scotto: parte del pagamento che tocca a ciascuno

di coloro che mangiano in un convito o simile fatto in comune.

Part. Persona, Parte: di comici — *Fà de dò part in comedia*, Far due visi: esser doppio — *Fà la sua part*, Far la sua quattrinata in che che sia — Porzione.

Part. Parte, *av.*

Partament. V. *Apartament.*

Partegnì. Appartenere.

Parterr. Trionfo: certo ornamento che nelle splendide mense ponesi nel mezzo dell'ampia tavola — Acquereccio, Acquereccia; sorta di vaso grande, a ventre rigonfio, con due piccoli manichi o prese, a bocca più tosto stretta; tiensi per ornamento nelle mense o altrove — Parterre, *nm*: piano de'giardini che rappresenta opera rabescata e ch'è tramezzata da aiuole a fiori.

Partì. Partire, Affinare: sciorre e separare l'uno dall'altro i metalli onde si ha a fare moneta.

Particola. Comunichino.

Partid (I). Petti, Busti: le due parti della giubba (*marsinna*) che coprono il petto, e si soprappongono l'una all'altra, abbottonandosi un poco lateralmente — Foglie: lame onde si compongono le molle che insieme coi cignoni (*zenton*) o anche da sè sole servono a sorreggere la cassa delle carrozze in sul carro.

Partid-de-drée. Dietri, Didietri: le due parti dei calzoni che coprono le cosce posteriormente e le nàtiche (*ciapp*) — *de-denanz*, Dinanzi, Davanti: le due parti dei calzoni, che coprono l'una e l'altra coscia anteriormente.

Partida. Partita — Spicchio: nome di ognuna di quelle parti, che, mastiettate insieme, formano la scena (*fiomba*).

Partidinna. Scozzatina — *Mi vuj fà ona partidinna ai cart*, I'vo' far una scozzatina alle carte.

Partidór. Partitore, Affinatore: chi per via di arte purifica l'oro e l'argento, spartendoli dagli altri metalli.

Partizion. Affinamento, Spartimento.

Parturì. Partorire, *va.*

Parturienta. Parturiente — *Donna che va a curà i parturient*, Guardadonna.

Parura (In). In parata.

Pas. Pace, *nf.* — per *Patta*, V. — *No podè dass pas*, Non si saper dar pace — *Vess on omm de pas*, Esser di pace — *Oh lù l'è tutta pas!* È di pace lui! — *Dà pas a*, Dar sesto a.

Pas. Palmizio, Olivo: della domenica santa.

Pasc (Andà a). Andare a mimmi: dicono i bambini per andare o essere portati attorno a diporto, quasi dicessero per vedere altri mimmi o bambini.

Pascenza. Pazienza.

Pasentà. V. *Padimà.*

Pasmà. Spasimare — per *Sussi*, V.

Paspà. Brancolare: andar a tasto.

Pasqua. Pasqua d'uovo o dell'Agnello: di Resurrezione

— *Begliett de Pasqua*, Polizzino di Pasqua — *Content come ona pasqua*, Contento come pasqua — *Fà pasqua*, Comunicarsi per pasqua di nuovo — *Fior de pasqua*, V. *Erba de vent*.

Pasquée. Piazzuolo erboso — Sagrato.

Pasquetta. Epifanía — *Pasquetta on' oretta*. Diciamo per significare che all' Epifania il dì s'è già allungato quasi d'un'ora. V. in *Agnesa*.

Pasquirœu. Piazzuola.

Pass. Passo — *Mœuv el pass*, Allestire il passo — *Ogni pée-in-del-cúu el manda innanz on pass*, Ogni prun fa siepe, Ogni acqua immolla — *On pass dopo l'alter*, Passo innanzi passo, Passo passo — *Se la va innanz de sto pass*, Se progredisce a questo modo — *Vess longh de pass*, Aver buon passo — *Bon de mett a on pass dove passa nessun*, Coso perso: uomo che non sa far nulla.

Pass (Fà). Far passo: nel giuoco, per allora non voler legar la posta.

Pass. Appassito.

Passa. Oltre, Più — *El gh'ha on'entrada de 40 mila lira e passa*, Ha una rendita di passa 40 mila lire.

Passà. Passare — *Ch'el passa!* Passi! — Sugare: di carta che per difetto di colla non regge all' inchiostro — Menare, *va.*: dirompere il caccao e lavorare la pasta di cioccolata sulla pietra col rullo (*cannella*) — *Passàlla minga*, Non gabellarla — *Passàssela minga mal*, Passarsela — *Passàlla netta*. Levarsela liscia — Aver lo spallo: nel giuoco di 31 avverte aver più di trent' uno — *Quell ch'è passáa è passáa*, Acqua passata non macina più — per *Pass* (*Fà*), V. — *Vess passáa*, Essere spallato.

Passabrœud. V. *Colabrœud* — Passatoio: colino che anche serve a passar roba non liquida, come pomidoro (*tomates*) lessati, e simile.

Passad (1). Passamani: quei nastri larghi, a così dire, nelle carrozze, per adagiarvisi o aggrapparvisi.

Passada. Passata — *Dà passada*, Dar passata — Passarsela, Non scaparsi: non darsi pensiero o pena di chechessia.

Passada. Pantéra: rete che tendesi agli alberi per uccellare — Passo, Passaggio: la migrazione degli uccelli da una regione ad un' altra — Il luogo per cui gli uccelli passano migrando — Tesa: luogo in cui tendonsi reti per la caccia — Strisciata — *Dà ona passada a la camisa*, Dar una strisciata alla camicia colla liscia (*sopress*).

Passadella. Passatella, Avanzatella in età.

Passadóra. Passatoio: pietra sulla quale, come sur un ponticello, si passa un piccolo fossato, o rigàgnolo (*riáa*). — Nome di quelle larghe strisce di tela che si mettono in terra da un uscio all' altro nelle camere al di

sopra de' tappeti, onde preservarli da sdrucimento pel frequente passaggio — per *Andàdora*, V.

Passafior. V. Lo stesso che *Erba de vent.*

Passamantin. Anello: serve per infilarvi il tovagliolo (*mantin*) onde ogni commensale abbia il suo.

Passaport. Passaporto, Salvacondotto.

Passarella (**Giugà a la**). Lo stesso che *Rella* (*Giugà a la*), V.

Passaretta. Passeretta — per *Passera boschirœula*, V.

Passarin. Passerino, Passerina, Passerottino — per *Passera boschirœula*, V.

Passaritt. I Pulcini (dei volatili qualunque) — I Passerini: gli uccelletti in genere che si mangiano.

Passaron. Grosso passero — *de Francia*, Passera oltremontana (Fringilla domestica). Ucc. silvano; dorso castagno e nero; regione degli orecchi biancastra; fianchi senza macchie, una fascia bianca attraverso le ali; timoniere nerastre — *de montagna*, Passera lagia o alpestre o montanina (Fringilla petronia). Ucc. silvano; dorso grigio e nero, una macchia giallo-citrina sul mezzo del petto; timoniere con macchia bianca in cima.

Passarott. Passerotto.

Passer-pravon o de montagna. Stiattajone, Spicchierone, Schiozzo, Braviere, Sbraviere, Strilozzo (Emberiza miliaria). Ucc. silvano; pileo ceciato, macchiato di nerastro; sottocoda ceciata; zirla.

Pàssera. Pàssera, Passere, Passero (Fringilla). Ucc. silvano; becco conico debolmente rigonfiò alla base; margine delle mascelle più o meno arcuato; penne della cavezza che ricuoprono appena le narici; basette rade, setolose; pigola, pipila — Passera nostrale o capannaja o grossa o reale (Fringilla cisalpina). Ucc. silvano; dorso castagno biancastro e nero; pileo castagno cupo; mezzo del petto nero; regione delle orecchie biancastre; timoniere nerastre — *bianca*, Ortolano nivale, o di montagna, Frigolo della neve (Emberiza nivalis). Ucc. silvano; remiganti secondarie bianche alla base. Anche è detto *Ortolan de la nev* — *boschirœula*, Passera mattugia, Salciaiola, Passera migliarina o minuta o sarcina o stregа o piccola, Passeretto (Fringilla montana). Ucc. silvano; dorso color di nocciola (*nisciœula*) e nero; pileo amestino castagno chiaro; macchia nera sugli orecchi; timoniere nerastre. Anche è detto *Gabbirœu*, *Passarin*, *Passaretta* — *canèra*, Cannareccione, Cannajola maggiore, Cannajola, Silvia rossiccia, Tordo de'canneti (Sylvia turtoides). Ucc. silvano; parti superiori grigio-olivastre-rugginose; inferiori bianche-ceciate; seconda terza e quarta remigante le più lunghe; statura poco minore di

quella dello storno — *canera piccola*, Beccafico di padule, Cannajola verdognola, Silvia palustre (Sylvia palustris). Ucc. silvano; parti superiori grigio-olivastre-rugginose; inferiori bianco-ceciate; seconda, terza e quarta remigante le più lunghe; statura d' un beccafico — *solitaria*, Passero solitario (Turdus solitarius). Ucc. silvano; coda nera-turchiniccia: corpo di colore più o meno tendente all' azzurro — *mattella*. Passera scopaiuola o scopina o scopajola (Motacilla modularis). Ucc. silvano; pileo e cervice del medesimo colore; gola cenerina; fianchi castagno-chiari, macchiati di nero; coda bruna. Anche lo chiamiamo *Mattella di viv*, *Tricchtracch*, *Ludovigh*, *Luduvig*, *Morettinna* — *ramenghinna*, Passera che, essendo matura al volo, ha lasciato il nido e se ne va di ramo in ramo, di pianta in pianta volando.

Passerell (Fà i). V. *Squellœu* (*Giugà a*).

Passeréra. Ritrosa, Gabbia a scatto: gabbia col ritroso (*borsetta*) da pigliar passere — Passeraia: specie d'uccelliera che si fa nella parte più alta della casa.

Passerin. Grilletto: ferretto che fa scattar la molla d'una arma da fuoco. Parti: *Paletta*, *Œuce*, *Sottman* — *Tirà el passerin*, Sgrillettare.

Passett. Fioretto; spada senza filo per uso di giuocare di scherma — Perpio: pezzetto rotondo di acciaio o d'ottone, a foggia di caviglietta, per fermare che che sia — Passante: sottili strisciolina di cuoio (*coramm*) che son nelle briglie, nelle quali si rimettono gli avanzi dei cuoi che passano per le fibbie — per *Brazzett*, sign. 2, V.

Passionass. Appassionarsi per.

Passionin. Fior di passione (Passiflora): pianta con calice a cinque foglie bianche; tralci (*tros*) sempre verdi e acconci a coprir pergole (*topi*), e cùpole (*caffèaus*) in poco tempo.

Passon. Palo: troncone, per lo più con ghiere (*serc*) di ferro nelle testate, che si affonda col castello (*martin grand*) o colla berta (*martin*) nel terreno per ritegno dell'acqua o saldezza di fondamenta.

Passonà. Palificare: ficcar pali (*passon*) in terra — Palafittare: far palafitte (*passonad*).

Passonada. Palafitta: lavoro fatto di pali ficcati in terra per riparare all' impeto dei fiumi, o per sorreggere argini, bastioni, o qualunque rialto, acciò non iscoscenda.

Pastecum. V. *Papinna*.

Pastée. Pastaio — Pattume, Pacciume — *Tutt on pastée de sudor al coll*, Tutto pasterelli di sudore al collo: sudore aggrumato.

Pastizz. Pasticcio.

Pastizzà. Impasticciare.

Pastizzada. V. *Pastizz*.

Pastizzarìa. Pasticcería.

Pastizzée. Pasticciere.

Pastizzin. Pasticcino.

Pastizzon. V. *Imbrojà*.

Pastocc. V. *Pastizz.*
Pastuccia. Pastocchia — Inganno.
Pastoccià. Impiastricciare, Impastocchiare.
Pastorott (Bon). Pasta di zucchero.
Pastrugn. Intruglio.
Pastrugnà. Intrugliare — Stazzonare: malmenare.
Pastrugnon. Intruglione — Stazzonatore.
Pasturon. Pasturale: parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie.
Patacca. V. *Petacca.*
Pataffia. Epitaffio — Cedolone — Spatanfia: di donna grossa e grassa — per *Padella,* V. sign. 4.
Pataffion. Spanfierone, Pataffione.
Patan. Buon pastricciano.
Patanflan. Pantraccolone.
Patanflanna. Pantràccola — per *Padella*, V.
Patatin patatoñ. Tiffe taffe.
Pataton. V. *Tònfeta.*
Pateletta. Pettìna, Rivolta: la parte estrema dei petti o busti, dov' è l'abbottonatura quando esse sono rapportate, cioè fatte con lista di panno, cucita ad ambi i petti del vestito (*marsinna*) o del panciotto (*gilè*) o d' altro.
Pàter. Pater nostro, Paternostro.
Patêr. Questa voce pronunciata così come scritta usiamo nella seguente filastrocca:

Patêr nostêr
Campanna de fêr,
Campanna de ratt
Titricch e titracch;

oppure:

Campanna de ramm
Patêr nostramm;

e per celia:

Campanna de ramm
Pizziga tosann.

E un' altra n' abbiamo cui dicono i ragazzi all' atto di voler saltare chechesia:

Salta, salta carimáa
D'ona guggia e d'on didáa.
D'on patêr e d'on'avemaria
Che te possa saltà via.

Paterà Spaternostrare — *cont la coronna*, Scoronciare.
Pateratt. Coronciaio.
Paterna. Paternale, *nf* — *Hóo toll sù ona paterna ma com-i-fo!* Mi succiai una paternale coi fiocchi.
Patèrnoster. Paternostro: l'orazione domenicale — Ogni pallottolina maggiore della corona che fra decina e decina d'avemarie segna la recita d'un paternostro.
Patettich. Patetico, *ag.*: di discorso, dramma, suono, uomo — *Vess patettich*, Dar nel patetico.
Patì. Patire — Immezzire, Immezzare, Invietire, Invietare, *vn.*: di carni — Guastarsi: di vivande, medicine e simile.
Patìgh. Marinare, *vn.*, Aver del marino, Pigliarsela: avere un certo cruccio interno per cosa che dispiaccia —

El gh'ha patii minga pocch, La cosa gli diè nel naso.

Patíi. Patito: che mostra nella persona il patimento — Guasto: di vino o altro.

Patin. Pattini, *nmp.*: scarpe ferrate di sotto che s'usano per far alla slitta (*patinà*), V. *Grappej*.

Patinà. Fare alla slitta, o il ballo sul diaccio.

Patoà. Dialetto.

Patocch. Paturnioso: che pate di paturna (*paturgna*) — Patetico: uomo monotono, uggioso — per *Lunategh*, V.

Patriott. Patriota.

Patron (Máa del). Mal del matrone o madrone; difficoltà od impossibilità di digerire.

Patronna. V. *Giberna*.

Patta. Toppa.

Patta. Canovaccio: tessuto di rara e grossa tela di canapa, in cui ravvolgesi il latte consolidato per farne la forma di cacio (*formaggia*).

Patta (Fà). V. *Impattà*.

Pattaja (In). V. *Soriœura* (*In*).

Pattarìa. Cenciarla, Sferravecchie.

Pattée. Rigattiere.

Pattell. Pezza: panno lino o lana, in cui si rinvolgono i bambini in fasce — Sacchino: per celia, fazzoletto da capo — *Cont on strasc d'on pattell in cóo*, Con uno straccio di fazzoletto in capo.

Pattin. Toppino, Sportellino.

Pattinna. Guiggia: la parte di sopra delle pianelle, quando è di stoffa — Teletta del colatojo (*colarœu*) — per *Pattonna*, sign. 3, V.

Pattoglia. Pattuglia — *Fà pattoglia*, Pattugliare.

Pattonin. Pezzino: grosso panno, di lino o lana, che si mette sulla parte di dietro del bambino, sopra la fascia per maggiore pulizia.

Patoninna. Stomachino: pezzo di tela fino, addoppiato, imbottito di cotone o trapuntato che si porta talora dagli uomini sul petto per tenerlo caldo.

Pattonna. Toppone: di più pezzi di panno lino, sovrapposti l'uno all'altro, cuciti insieme ed impuntiti a guisa di coltroncino (*prepontin*). Mettesi sotto ai bambini per far ritegno alle orine a preservazione del letto — Telo da pane: quella tela grossa che serve a coprir il pane in su l'asse — Presa, Pugnetta: straccio a più doppj che si usa tener in mano quando si impugna il ferro da stirare le biancherie, per non iscottarsi — Stuoja: quel coltrone ch' è all' uscio delle chiese.

Pattusc. V. *Lecc*, *Leccèra*, par. 2 — *Tegnì ben pattusc*, Impattar bene — per *Paltumm*, V.

Pattuscent. V. *Paltuscent*.

Pattuscèri. V. *Paltumm*.

Pattuscià. Impoltigliare — Imbrodolare.

Pattusciada. Imbratto — Imbrodolatura.

Pattuscin. Imbrattatello.

Pattuscion. Imbrattone.

Paturgna. Paturna, Paturnia: passione, tristezza d' animo.

Paur (I). Paure, *nfp.*: le su-

perstiziose paure di cose invisibili.

Pavera, **Paveron**. Mazzasorda, Mazza da pazzi, Sala, Stianciа, Pappea maggiore (Typha latifolia): erba perenne; nasce ne' paduli.

Pavionée. V. *Tappezzée*.

Pavonazz. Pavonazzo — *Che trà del pavonazz*, Pavonazzo.

Pè, **Pée**. Piede, Piè — Fondo, Estremità — Base, Pianta — Stato, Esistenza, Consistenza — Pedale: il piede dell'albero — Piede: l'estremità inferiore d' una tavola o simile che posa in terra — Toppo: d'un naspo, arcolajo (*bicocca*), ancudine, ec. — *Alzà ben i pè con vun*, Andar ritenuto con uno — *Andà adrée a menà i pée*, Springare, Spingare, *vn.* — *Su la ponta di pée*, Gatton gattone, Catellon catellone, Quatto quatto — *Andà de sò pè*, Correr pe' suoi piedi: secondo sua natura — *Andà fœura di pée*, Andarsene, Uscire d'attorno ad — *Cont i pè in pari*, A piè giunti o pari — *Avegh i pè giald*, Esser Martino: ammogliato — *Avegh stracch i pè*, Esser spedato — *Mett sott a on pè*, Mettere sotto a un tacco: non ci pensar più — *Chì sui dúu pée*, Qui sul tamburo — *Dà in di pée*, Avvenirsi, Abbattersi, Intoppare, Urtarsi in uno, Dar di cozzo o di petto in — *Del pè*, Dappiè, A piè — *El mangiarav i pée de Pilatt* o *de san Carlo*, o simile, È un padre diffinitore — *Fà giò cont i pée*, Far colle gomita: mal fare — *Fermo in sui dúu pée*, A o Di piè fermo — *In pè del tal*, In vece o cambio del tale — *Gel ai pè*, V. *Mulla* — *Mandà via, Piantà in sui dúu pée*, Mandar via, Abbandonar in tronco — *Mettes dent cont i man e cont i pée*, Mettercisi coll'arco dell'osso — *Mettes* o *Vess in di pè de vun*, Mettersi o Esser ne' panni di alcuno — *Mett i pée a mœuj*, Far un pediluvio — *Pée de san Cristoffen*, V. *Nasturzi* (*Cassett de*) — *Pè dolz*, Piedi teneri: che soffron toccando un po' fortemente la terra — *Vess* o simile *nè a pè, nè a cavall*, Esser in sulla corda, in penzolo, in dondolo — *Podè minga sta in pée*, Non si regger ritto — *Pondà pè fœura de cà*, Metter piede fuori di casa — *Tœu de coo per mett de pée*, Turar un buco e far una callaia — *Mett* o *Trà in pée*, Intavolare — *Vegnì in pè d'on scud* o simile *al dì*, ec. Guadagnare uno scudo al dì — *Vessegh nè còò, nè pée*, Non ci esser fondo — *Cuntà i pée sui did*, Misurar i versi sullo spago, Aver i versi sulle punte delle dita — *Pè*, per *Pedù*, V.

Pè colombin. Erba roberta, Geranio (Geranium robertianum): pianta bienne; nasce fra i sassi, le rovine, nei muri ombrosi; fetido odore. Anche detta *Erba de sant Rocch*.

Pecc. Petto: l'aggregato delle

mamme nelle bestie lattifere e specialmente nella vacca.

Peccáa (Giugà ai). V. *Foppej* (*Giugà ai*).

Pedada. Montata: il sito piano e quadrato dei predellini su cui si posa il piede per montare in carrozza.

Pedagn. Sottana: la parte del vestito donnesco ch'è cucita alla vita, o tutta di un pezzo con essa, e che dalla cintura in giù cigne, senza strignere, tutta la persona — Fondo, Lembo: tutta quella parte di una veste da donna, d'una camicia o simile, la quale dal corpo scende ai piedi — Vivagno: l'estremità dei lati della tela — *Pedagn de la coverta de lett*, Tornaletto.

Pedála. Calcole: regoli sui quali il tornitore tiene i piedi nel lavorare di tornio.

Pedalèra. Pedaliera.

Pedanna. Suono della pedata, Scalpiccío, Fruscío — Pedata, Orma — *Andà su la pedanna de vun*, Ormare uno — Pedata: pianta degli scalini — per *Dobbion*, V.

Pèdegh. Lento.

Pè de nibbi. Piè corvino, Piè di gallo o di cornacchia, Piede di leone, Batrachio (Ranunculus æris): pianta che fa ne' boschi e ne' prati; alta un piede o più — per *Brancosin*, V. — Spilli d'oro, Capo di turco, Margheritine (Ranunculus bulbosus): specie di ranuncolo che nasce lungo le strade, e coltivasi anche nei giardini.

Pederin. Pellicino: estremità de' canti delle balle e de' sacchi per la quale si ponno pigliare agevolmente — Cocca: l'angolo che fanno i fazzoletti, i panni piegati — *Cont el pederin del fazzolett fœura de la saccoccia*, Colla cocca del fazzoletto affacciata alla tasca — *Ciappà on fazzolett per i pederin*, Accoccare un fazzoletto — Cocuzzolo, Pellicina: delle reti.

Pedestall. Piedestallo.

Pè-de-vitell. Gichero, Piè vitellino, Gicaro, Lingua di serpe, Erba saetta (Chrum maculatum o italicum): pianta a radice, tuberosa, carnosa, fibrosa; foglie sparse di macchie bianche o alquanto nere; coccole (*borlin*) d'un rosso vivace.

Pée (In). Ripido, Erto — *Andà in pee*, Salire, Montar su — *Chi l'è minga insci in pee la riva*, Qui la ripa s'allenta.

Pedinna. Girella, Pedina: rotellino di legno o d'altro con che si giuoca a dama o ad altro — *Giugà ai pedinn*, V. *Bagnetta* (*Giugà a*) — Raccomandazione.

Pedocc. V. *Piœucc*.

Pedocchin. V. *Pajocchin*.

Pedocciaria. V. *Pioggiada*.

Pedon. Pedone — Procaccino: corriere che fa viaggio a piedi.

Pedonà. Scarpinare, Pedonare *vn.*, Batter la scarpa, o i tacco, Spronar le scarpe.

Pedrarœu. Peziza: specie di fungo, che per essere privo di gambo (*gamba*) e di radice, s'appoggia sulla terra

Pedriœu. Imbuto — Vasetto da inzuccherare: vaso di latta (*tolla*), tutto sforacchiato nel coperchio, e col quale usasi aspergere di zucchero i dolci o altro. Lo dicono anche *Zuccherin*.

Pedritt. V. *Impeduzz*.

Pedù. Pedule, Piede della calza: parte della calza che veste tutto il piè della persona di quelle calze che son fatte tutto d'un pezzo.

Pedumm. Sito: odor non buono che vièn da' piedi — *Savè de pedumm*, Sitare, *vn.* Saper di sito.

Pegn (**Giugà ai**). Giocare o Fare ai pegni.

Pegnatari. Pignoratario.

Pègora. Pecora.

Trenta, quaranta
La pegora la canta,
La canta in sul vestée,
Va a domanda el pegorée.
El pegorée l'è a messa,
Va a domanda la contessa,
La contessa l'è in giardin,
Va a domanda el Luisin,
El Luisin l'è in stalla,
Va a domanda la cavalla,
La cavalla l'è in sul tecc,
Tirela giò per i orecc.
I orecc hin maláa,
Mennela à l'ospedáa;
L'ospedáa l'è de lontan,
L'è in contrada di magnan.

Pegorée. Pecoraio.

Pegrizia. Pigrizia — Pigrezza.

Pegrizios. Pigro.

Pe-in-del-cùu. Calcio — *Fà corr a pe in del cùu*, Pigliar a calci.

Pel. Pelo: quello del corpo umano e i filamenti che coprono alcune parti dei corpi vegetanti — Lanugine: peli finissimi che spuntano agli uomini ancora imberbi ed altri animali, quelli di certe foglie e di certe frutte, il pelo de' panni non affatto ordinari — Pelame: la qualità, il colore del pelo — Peluria: che si viene accalcando nello stremo delle falde (*fold*) e degli abiti — Pelo: che si trae dalle pelli per lavorarne i cappelli — per *Pelizza*, V. — *Vedègh el pel*, Rivederci il pelo: criticare, riprendere — *Pizzegh de pel*, Fiocco, Bioccolo di pelo — *Avegh tanto de pel sul stòmegh*, Aver il cuore con tanto di pelo: duro — *Stà al pel a vun*, Stare ai panni o alle costole d'alcuno: sollecitarlo.

Pel matt. Pelo vano: pochi peli qua e là sparsi nel volto dell' uomo.

Pelà. Pelare, Spelare: levar il pelo — Tor via adagio adagio l'altrui — Spiumare, Spennare: di volatili — Sfrondare, Sbrucare: di vegetabili — Levar la roccia: delle mandorle, nocciuole, e simile — Sbucciare: delle frutte — per *Scortegà*, V.

Peláa. Calvo, Zuccamonda, o pelata: di persona calva — per *Biott*, V.

Pelada. Pelatura — Calvizie.

Peladej (l). Castagne lesse sbucciate: son cotte entro la loro peluria (*gea*) in acqua con sale e finocchio (*erba bonna*) — *Quell di peladej*, Bruciataio.

PELAGRA. Pellagra.
PELANDA. Sfrondatura dei gelsi — *Andà a la pelanda*, Andarne alla brucatura de'gelsi o a sfrondare i gelsi.
PELANDA. Palandrano: sorta di largo soprabito, senza garbo della vita; portasi per casa.
PELEGATTA. Pellaccia.
PELEGATTINN (I). Poppuzze, Poppelline, Mammelline.
PELEGRINNA. Baverina, Pellegrina.
PELGORA. V. *Topia.*
PELGORÀ. Coglier uva dalla pergola (*topia*).
PELGORÀA. Pergolato. V. *Topia.*
PELGORON. Pergolària.
PELIGORNIA. Mattana.
PELL. Pelle: membrana che fascia e copre esternamente tutte le parti del corpo animale — Cute: la pelle più sottile la qual copre il corpo umano — Otre: pelle tratta intera dall' animale, per lo più di capri e di capre, e che serve per portarvi entro olio, vino, o simile — Buccia: quell'involucro epidermico di cui si spogliano in certi tempi gli insetti ed anco le serpi — La superficie esterna di alcune frutte, dell'uva, come pure quella dei rami sottili dei virgulti, e simile — Sfoglia: pasta assottigliata col matterello (*cannella di tajadin*), e ridotta a figura di sottilissima pelle, che ravvolta su di sè e incartocciata, tagliasi con coltello trasversalmente in fila o listerelle onde i tagliolini (*lasagnœur*), i tagliatelli (*tajadin*), ec. — Corteccia: la superficie per lo più legnosa di alcune piante — *Aveghen quatter in su la pell*, Star fresco — *Drovà* o *Mettegh la pell*, Lavorare a mazza e stanga — *Fann ona pell de legg*, e simile, Prenderne una scorpacciata di lettura, di passeggiata e simile — *Fann ona pell de vun*, Farlo servir di zimbello — *Imprestàvia la*, V. *Rœuda* (*Menà la*) — *morta*, ammortita, mortificata — *Toccà sù la pell*, Toccar sul vivo — *Podè stà dent pù in la pell*, Non capir nella pelle — *Vess lù in carna e pell*, Esser lui in pelle, carne ed ossa — *Ferì tra carna e pell*, Ferire in pelle pelle.
PELL-DE-PESS. V. *Segrì.*
PELL DE DIAVOL. Mezzapelle, *nf.*: specie di stoffa.
PELLATÉE. Conciapelli — Cuoiaio: che vende cuoi.
PELLESINNA. Pellicina — Pellolina — per *Grattabustin*, V.
PELLISCIA, PELLIZZA. Pelliccia — Gufo, Almuzia, *f.*: la pelliccia dei canonici.
PELLISCIŒU. Dittamo (Origanum dyctamnus): pianta a radice lignosa, fibrosa; foglie molto cotonose, alquanto bianche; fiori carnicini; sempre verde — *salvàdegh*, Calamento (Thymus calamintha): erba di due ragioni: l'una acquatica detta *Mentastro* (*Menta salvadega*), l'altra montana, detta *Nepitella* (*Nevedinna*) — per *Nevedinna* e *Menta salvadega*, V.
PELLIZZÉE. Pellicciaio.

Pelo (No gh'è de levagh on). È tutta la sua nè tôi, nè poni.

Peloccà-sù. V. *Scopazzonà*.

Pelocch. V. *Scopazzon*.

Pelosa. V. *Pajetta pelosa*.

Peloselia. V. *Erba coronna*.

Pelott. Pelle — *Mèttegh, Prèmegh, Ris'cià el pelott*, Mettercì la pelle, Lavorar di mazza e stanga, Aver, Tenersi cara la pelle, Risicar la pelle — *Qualtà el pelott*, V. *Impagnass-sù*.

Pelter. Peltro: stagno raffinato con argento vivo — Sonaiòli: quattrini — Decorazioni.

Peltrée. Peltraro.

Peltréra. Scancería, Palchetto: specie di scaffale a più ordini per tenervi stoviglie, piattería e altro nella cucina.

Peluccà. Piluccare, Spiluzzicare.

Pelucch. Peluzzo: un di quei peli che cascano sul vestito e lo impelano, e su foglio o altro — Peluria: il pelino che rimane nella carne agli uccelli pelati — La prima lanugine che spunta sugli animali nel mettere le penne o i peli.

Pelucch (1). Pochi peli: di capelli rari e pochi.

Pelusc. Peluzzo: sorta di panno ordinario di pelo assai lungo.

Penagg. Zàngola alla fiamminga: specie di botte compressa alle testate, girevole sopra sè stessa, stando essa orizzontale, su d'un cavalletto, ed essendo mossa con due manubrii; entro ha tre assicelle di legno alquanto cedevoli, fissate alla periferia, e dirigentisi al centro, che ajutano il diguazzamento della panna (*pànera*) durante la rotazione, per la quale si forma il burro, per ottener il quale la temperatura della panna la più opportuna è di 10° R. — Zángola: specie di alto doccione di legno con un fondo da piè nel quale si dibatte la panna (*pànera*) con un pestone (*battirœu*) tanto ch'esso divenga burro; è verticale e posa in terra.

Penagg. Agitatore, Mestatoio: bastone d'abete (*abezz*) con una rotella alla cima, e nel quale sono infilzati varii piuòli; serve per rompere, dividere o riunire il latte rappreso (*caggiáa*).

Penaggià. Dibatter la panna nella zángola.

Penc. Grasso.

Penciorà. Imbrunare, Invajare, Vaiolare, Insaracinare, Saracinare, Invaiolare, *vn.*, Farsi ghezza: il cominciar ad annerire degli acini (*grann*) dell'uva vegnenti a maturanza.

Pendellin. Téttola: il bargiglio della capra.

Pendent. Pendente, *nm.*: l'intero orecchino che abbia pendenti — Ciò che si aggiunge ciondolante agli orecchini, per maggior ornamento — Pendente, Ciondolino: pezzo variamente figurato, dello stesso metallo che gli orecchini, ovvero formato di una o più gemme, di pietre dure, di lavori in musaico,

di paste vetrose, ec.; serve d'ornamento all' orecchio.

PENDESCIA. Pendice: luogo a pendìo.

PENDIZZI. Patti, Vantaggi, *nmp.*, Appendizie, Giunte, *f.*; ciò che i massari pagano, specialmente in polli, ova, lino, e simile al loro padrone per soprappiù del fitto — Taccole, *nfp.*, Taccoli, *m.*, debiti, aggravi non grandi — Soprosso, Taccolo, *f.*: di persona che ci è di scapito, di noia.

PÉNDOL. Péndolo, Dóndolo.

PÉNDOLA. Pendolo, Oriuolo a pendolo, a dondolo — *a gran ripetizion*, a ripetizione — *a pes*, a contrappesi — *a molla*, a molla — *a quader*, da quadro — *a ripetizion*, a suono — *con musega*, a sonería.

PENDOLENT. Spenzolante, Pendente, Penzigliante, Penzolante.

PENDOLERA, PENDOLON (A). Penzolone, Spenzolone, Pendolone.

PENDOLIN. Forcella del pendolo.

PENDOLIN. per *Canettée*, V.

PENDON DE PUSTERLA. Pendaglio da porta.

PENDORIV. A sdrucciolo.

PÉNERA. Penna: la parte stiacciata del martello.

PENÌA. Spilluzzicatore: che mangia poco.

PENITENZA. Penitenza, *nf.* — *I alter han fàa el màa, e mì me tocca de fà la penitenza*, A me tocca a ripescar le secchie, Altri hanno mangiato l'agro, e a me si allegan i denti — *Chi ghe tocca la penitenza*, Penitenziato, *nm.*: nei giuochi ove si dà la penitenza — *Dà per penitenza* Penitenziare, *va.*

PENN (1). Penne, *nfp.*: denominazione generica di tutta quella morvida copertura del corpo degli uccelli, ai quali fa riparo contro le grandi variazioni del caldo e del freddo, alle quali essi, più che gli altri animali, son esposti, e fa a un tempo istesso ornamento per la bella varietà di colori — Piuma: la penna più corta, più fine e più morvida degli uccelli — Penne maestre: le penne, che più grosse, più rigide, e ordinariamente più lunghe, son impiantate nelle ali e nel codione (*osso sacro*) e servono le prime a effettuar il volo, le seconde a regolarlo e modificarlo — *Vegnì sù i penn*, Impennarsi — *Strappà i penn*, Spennare, Spennacchiare, *va.* — *Penn maester*, Penne remiganti, Rèmigi, Remiganti, *nfp.*, Coltelli, *m.*: le penne maestre, che impuntate nel margine posteriore di ciascun' ala, servon, a guisa di remi, più direttamente al volo — *de la coa*, Penne rettrici, Timoniere, *nfp.*: le penne maestre, che impiantate nel codione (*osso sacro*) formano la coda dell'uccello — *Giontàgh l'occa e i penn*, Metter l'unguento e le pezze, Gittar il ranno e il sapone: perderci, scapitarci.

PENNA. Penna: quelle penne maestre che sono impiantate

nell'ala dei grossi uccelli, specialmente del cigno e dell'oca fattavi la temperatura del cannoncello (*canna*) a uso di scrivere — Parti: *Piumacc*, *Vœuj*, *Ganassill*, *Tajell*, *Ponta*, *de l'ala drizza*, sinistra — *de l'ala sinistra*, destra — *purgada*, concia — *minga purgada*, verde — *croja*, vetrina — *che sgrizza*, che schizza — *d'azzal*, metallica — *Calcà la penna*, Acciaccare la — Usureggiare nei conti — *Quell di penn*, Pennaiuolo — *Tirà de penna*, Delineare — *Tiragh de penna*, Cancellare, Dar di penna — *Giustà la penna*, Spuntare la penna — *Toccà la penna*, Ritoccare la penna — *Macchinetta di penn*, Temperino a macchina o meccanico — *Error de penna*, Scorso di penna — *che gh'ha el scovinett*, Penna coi baffi.

PENNACC. Pennacchio, Spennacchio: mazzetto di penne ritte, a foggia di pennello, ovvero pendenti in arco con bella cascata — Pennacchio: nome di quelle parti laterali dell'arco che posano sui pilastri, e le quali si abbelliscono con ornamenti e figure. Nei pennacchi della cupola del nostro Duomo sono i quattro Evangelisti.

PENNACC AMERICAN. Coda di leone (Phlomis leonurus): pianta a stelo legnoso, vellutato; foglie intaccate; fiori gialli, grandi.

PENNADA. Pennata — Cancellatura.

PENNAGGÉE. Pennaio: che acconcia o vende penne, pennacchi e simile a uso d'ornamento.

PENNIRŒU. V. *Bocchell*, sign. 2.

PENS. Penitenza. La nostra voce è dal latino *Pensum*.

PENSÀ. Pensare — *Andà a pensà!* E chi volea pensarlo! — *Ognidun l'è padron de pensà come el vœur*, D'opinione e di sassi ognun può caricarsi — per celia, Aver la penitenza (*pens*).

PENSÉR. Pensiero.

PENSEROS. Pensieroso.

PENSION. Retta: quel tanto che pagano i collegiali o i seminaristi per convivere in collegio o in seminario — Provvisione: la paga che dà lo Stato agli impiegati che attualmente lo servono — Pensione: la paga che lo Stato dà a coloro, i quali han servito, ed ora sono in riposo.

PENSIONÀ. V. *Giubilà*.

PENTA. V. *Parasciolin* (*de coa bianca*).

PENTECOST. Pasqua rugiada o rosata o rosa o di rose, Pentecoste.

PEPÈ. Scarpettino.

PÉR. Pero (Pyrus): albero a radice legnosa, ramosa; tronco diritto, molto ingrossantesi; scorza soggetta a squammarsi; rami terminati da spine; foglie un po' pelose al di sotto; fiori bianchi — *Sit a per*, Pereto — Pera: frutto del pero; per lo più di figura bislunga, che va diminuendo verso il picciuolo (*picoll*); pasto generalmente

tenero, sovente acquidoso; cellule del tòrsolo (*caruspi*) ténere, membranose — *bella donna*, bergamotta da estate — *bergamott*, bergamotta — *boncristian* o *cristian*, boncristiana — *brutt e bon* o *sozz e bon*, brutta e buona — *burè*, buré — *butér*, butirra — *camaijn*, camoglina — *candii*, candita — *cavalér*, carovella — *caviggion*, ruggine appuntata — *d' inverna* o *invernengh*, vernereccia — *figh*, angelica — *gentil*, zuccherina — *gnocch*, gnocca o bugiarda (perchè sembra acerba ed è matura) — *limonin*, arancina — *madonna*, della Madonna — *malspinna*, malaspina - *martin*, martin sirè — *mazzacavall*, botta — *moscadell*, moscadella, sangiovanni — *napolin*, napoletana — *nespol*, nespolina novembrina — *nèspola*, roggia o ruggine — *passatutt*, dorice — *quaijn*, cagliotta — *salvadegh*, Peruggine, Peraggine, Pera salvatica — *sangerman*, san germana — *sanjacom*, sanjacopo — *sanpeder*, giùgnola, giugnolina — *sass*, diavola — *spadon*, spadona, spada — *spinna de carpen*, spina o spina di carpi — *zuccaroman*, zuccaja — *zuccœu*, zucchettina — *Cagnon di per*, Gialloso, nm. — *Fà el per*, Far la pera: il furto — per *Macaron*, sign. 5, V. — *Quell di per!* Ohe, dalle pere! — *Pelà i per*, Sbucciare le pere, V. *Canastrej*, In vari giuochi i nostri bambini su questa voce fanno questa cantilena:

Pèr, pomm d'or,
Diamant senz'or,
Stella bella,
Manda fœura la pù bella,
La pù bella di onor,
Manda fœura al pescador;
Pesca nôn resta
Manda fœura questa.

Perbùj. V. *Buì adasi*.

Perbujdura. Cocitura, Bollitura.

Percall. Percale: specie di tela di cotone.

Percomm. Percome: in che modo.

Percontra. Dirimpetto.

Perdée. Ventriglio: ventricolo carnoso degli uccelli — *Romp el perdée*, Romper la saccoccia: annoiare — *Andà fœura del perdée*, Escir d'attorno.

Pèrdegh. Perderci, Scapitarci.

Pèrdes. Perdersi, Smarrirsi — Arrenare: per timore o altro fermarsi dal recitare — Impuntare: venir meno la memoria nel dire — *dent*, Affogare in: di vestiti e simili, quando sono stragrandi — *via*, Badarsi, Baloccarsi.

Per-de-terra. Patata salvatica, Tartufo bianco; Patata del Canadà (Helianthus tuberosus): pianta erbacea, nativa del Brasile; comune nel regno di Napoli; radici simili alle patate, ma più bitorzolute; color bianco sudicio — Pera di terra (Glycine apios): pianta perenne; nativa della Virginia; profittevole per pasturare i bestiami, meno che le patate.

Pererìi (I). Improperii.

Perett. V. *Canastrej* — per *Moijœu*, V.
Perfid. Pessimo.
Perfidament. Alla peggio.
Perfidià. Perseguitar ostinatamente.
Perfil. Profilo.
Perfilàa. Profilato — Affilato.
Perfin, Perfinna. Sino, Infino, Insino, Fino.
Perfumà. Profumare, Fumigare.
Perfumada. Fumata.
Perfumée. Profumiere.
Perfumm. Profumo, Suffumigio — *Scaldin de perfumm*, Profumiere.
Pergottà. Pillottare: versare di tempo in tempo sull'arrosto girante l'unto caduto nella sottoposta ghiotta (*leccarda*), raccoltolo col romajolino (*cugiàa*) — per *Gottà*, V.
Pericol. Pericolo — Trabiccolo: luogo o casa da pericolarvi — *Andà in pericol*, Pericolare — *Mettes a pericol de*, Perigliarsi — *Avè semper paura de milla pericol*, Spericolarsi — *Chi gh'ha semper per pericol*, Uno spericolato.
Perin. Piccola pera.
Perin. Pera: specie di orecchino detto dalla sua forma che arieggia ad una peruzza — *Perin de perla*, Perla a pera.
Perintès (Avè). Aver inteso.
Perità. Stimare.
Perital. Di stima, Attenente a stima.
Perla. Perla — *colta*, morta — *scaramazza*, scaramazza — *Coll de perla*, Vezzo di perle — *El color de perla*, La perlagione: il cangiante luccicare, e il soave balenar delle perle — *Color perla*, Perlato.
Perla, per *Fustella*, sign. 2, V.
Perlinna. V. *Grazia de s. Antoni*.
Pernis. V. *Coturno*, sign. 2.
Perpetuell. Perpetuella: specie di rascia finissima.
Perpetuell. Amaranto (Amaranthus): fiore d'autunno; color traente al porporino.
Pers. Perduto — Sperso: del bambino riportato dalla balia, il quale, da essa diviso, mostrasi inquieto e piagnoloso, per vedersi in luogo e fra persona ch'egli ancora ben non conosce.
Perscìmm. Lattìme, Crosta lattea: eruzione crostosa che viene sul capo di alcuni bambini lattanti — *Avè anmò de trà via el perscimm*, Aver ancora il latte alla bocca: esser ancor giovane. V. *Bolletta*, *Guss* — *Dottor del perscimm*, Dottor de' miei stivali. V. *Dottor*.
Persecuzion. Persecuzione — *de can*, Canìzza — *Fà ona persecuzion*, Far canizza a.
Persegada. Persicata — per *Pajsanada*, V.
Pèrsegh. Pesco, Persico (Amygdalus persica): albero che produce le pesche (*persegh*); rami verdi, per lo più alquanto rossi; foglie alterne (*disper*); fiori rossi o carnicini che compariscon prima dello sviluppo delle foglie — Pesca, Persica: il frutto del pesco; forma a un dipresso globosa; buccia (*pell*)

non rilucente, alquanto tomentosa, di colore tra il giallo e il rosso; pasta sugosa; osso o nòcciolo buccherato a ghirigori — *albergeres bianch*, Pesca alberge — *codogn*, cotogna — *d'ènsed*, domestica — *duras* e *tacch*, duracine—*gialdon de Verona*, cotogna gialla o grande — *gniff*, sanguigna o di sugo rosso — *lass*, spicca, spiccàgnola — *madur affatt*, burrona —*morellon*, reale — *nos*, noce — *quarantin*, primaticcia di Francia — *sangiacom*, sanjacopa — *sanmartin*, ottobrina — *Color persegh*, Color persichino — *Quell di persegh!* Ohe dalle pesche!

PÈRSEGH. Pesca: colpo che dassi altrui sulla testa, colle mani inserte l'una nell'altra — per *Pajnard*, V.

PERSEGHÉE. Luogo a pesche.

PERSEGHETT. Sanguisorba (Sanguisorba officinalis): pianta a radice ramosa; steli alti anche due braccia e più; foglie rotonde; fiori in ispighe ovali; fa nei prati aridi — per *Perseghetta*, V.

PERSEGHETTA. Centaurea scabbiosa (Centaurea scabiosa): erba che cresce fra il grano, piramidale, rossa.

PERSEGHINNA. Cresta di gallo (Rhinanthus crista galli): erba, cui verde, i bestiami mangiano volentieri. Anche dicesi *Erba perseghinna*.

PERSELL DEL CAR. Verricello: specie di curro (*curlo*) dietro ai carri; con fori, entro cui si cacciano i randelli (*canzon*) per istrigner con funi quel ch'è sul carro Anche dicesi *Curlett*.

PERSONAL. La persona — *Ghe metti el me personal*, Io ci metto la persona.

PERSUTT. V. *Giambon*.

PÈRTEGA. Pertica, Bacchio: bastone per bacchiar certe frutte — Staggio: il bastone sovra il quale si reggono le reti e simili — Pertica: misura — *Semm chì nun al camp di cinqu pertegh!* Ci siamo noi a questi ferri!

PERTEGÀ. Abbacchiare, Bacchiare: battere con un bacchio (*pertega*) un frutto, sui rami per farlo cascare — per *Bàttela*, sign. 2, V.

PERTEGADA. Perticata. Bacchiata.

PERTEGHETT (FÀ I). V. *Slanzàa* (*Nodà*).

PERTEGHETTA. Lancia. Parti: *Scalz*, *Lanza*, *Bandirœula*, — *Quij de la perteghetta*, I Lancieri — I Cosacchi — I Russi.

PERTEGHIN. Trapèlo: il terzo cavallo che s'attacca per lato agli altri due già aggiogati a tirare una vettura qualunque — Pertichino: cavallo o bue o mulo attaccato in testa a due cavalli, ec.

PERTEGON. Grossa pertica — per *Luserton*, V.

PERTOCCÀ. Appartenere — Toccare, Spettare.

PERUCCA. Parrucca — *Servì vun de barba e perucca*, Accomodare, Acconciare bene uno, Servirlo di cappa e di mantello — Brutta figura.

PERUCCA (ERBA). V. *Erba perucca*.

Perucchée. Parrucchiere.
Peruccon. Parruccone: persona in parrucca — per *Codinista*, V.
Perucconna. V. *Erba perucconna.*
Pervegnì. Pervenire.
Pervegnúu. Pervenuto.
Perzipità. Fare noia, Noiare.
Perzipitos. Noioso.
Pes. Peso — *Levà de pes*, Levar di peso — fig. Cavar di nome: sgridare.
Pes. Pesantezza — Contrappeso.
Pesa. Stadera — Pece, Pègola.
Pesca. Pesca, Pescagione — per *Sedagna*, V.
Pesca. Perla viva.
Pesca (Vàttel a). V. *Catta* (*Vàttel a*).
Pescador. Pescatore.
Pescarell. Pesciaiola, Monachetto, Monaca bianca (Mergus albellus). Ucc. acquatico; testa più lunga del becco; specchio nero, con due fasce bianche.
Pescarìa. Pescheria — per *Centimbocca*, V.
Pescarott. Smergo minore (Mergus serrator). Ucc. acquatico; becco più lungo della testa; specchio bianco; narici basilari.
Peschéra. Peschiera.
Pescia. Picea, Zampino, Abete bianco, Pino bianco, Piella (Pinus picea): pianta a foglie solitarie, tetragone, appuntate, liscie; le pine bislunghe e pendenti.
Pesciada. Pedata, Calcio — *Dà ona pesciada*, Tirar un calcio — *Fà per dà ona pesciada*, Accennare una pedata.
Pescian. **Pescianna (A).** A piedi, Alla pedona — *Andà a pescian*, V. *Pedonà.*
Pesciattà sù. Dar delle pedate o de'calci.
Pesciatter. Piedone.
Pesciœu. Peduccio: la parte dal ginocchio in giù del maiale, spiccata, mondata e cotta arrosto, o in umido, o altrimenti — Zampa: se di vitella — Sberna, Cerna: di chi è mal esperto al giuoco o in altra cosa — *Vess el pesciœu*, Aver il mellone; esser l'ultimo o il più dappoco.
Pescin. Piedino — Peduccio.
Pescinna (In). Rittino.
Pescion. Abete rosso, Pezzo (Abies excelsa): albero ragioso, alto fino talora da superare il pino.
Pescò. Pescatore.
Pesg. Peggio — *De pesg n'en càpita!* Di questo desse sempre il convento! — *Di volt pesg se fà, cont pussée la va ben*, Chi peggio la fa, meglio la concia! — *Taccass semper al pu pesg*, Far come la mosca d'oro: gira, gira e finisce che si posa sullo sterco — *Con pù te se ven adrée, cont pù te fe pesg*, Fai come l'ova: più bollon e più assodano: di bambino cattivo.
Pesô. Pesatore.
Pess. Pesce. Parti: *Orecc, Resch, Laccett, Bottarda* o *Overa, Fel, Alett, Vessighetta, Baffi* — *Fà la bocca de pess*, Boccheggiare — *freghirœu*, di fregolo — *marscion* o *merdon*, di mota o di fango

— *Tœu l' appalt del pess*, Comperar la tratta del pesce — *Pess in l'oli*, sott'olio.

Pess. Pesce, Lasciatura, Lasciato: errore del compositore di stamperia allorchè lascia indietro una o più parole, V. *Doppi*, *Gamber*.

Pess d'or. Pesce d'oro. È tinto per di fuori di un color d' oro seminato di macchie rosse, bocca dentata; tiensi nelle vasche e simile.

Pessée. Pescivendolo, Pesciaiuolo.

Pessegà. Affrettarsi, Sollecitarsi, Darsi fretta, Spedirsi.

Pessìn. Pesciolino.

Pessìn-ligàa in la coa. Frugaglia, Quisquilia: specie di pesciolini, da noi così detti dal modo con che sono marinati.

Pessìn (Tegnì a pan e). Tenere in filetto o allo stecchetto — *Fà-stà a pan e pessin*, Tener in tuono o a segno — *Mett a pessin*. Metter alle strette o fra l' uscio e il muro.

Pessonéra. Pesciaiuola: vaso lungo, ovato e profondo, da lessarvi un pesce.

Pesspersegh. Pesce persico (Perca fluviatilis): carne ottima; corpo verde-dorato; natatoie inferiori rosse.

Pesta. Peste, Pestilenza — fig. Bambinaccio: di ragazzo non buono — per *Diavolett*, V.

Pestà. Pestare — *on cicc*, Soppestare — *Tornà a pestà*, Ripestare — Zombare, Battere — *sù*, Picchiare, Dar delle picchiate — Schiacciare, Acciaccare, *va.*: di noci — per *Mastinà*, V.

Pestador. Pestata — Pestio — per *Batt*, V.

Pestafanga. Mascalzone — per *Struson*, V.

Pestapéver. Pestapepe.

Peston. Fiasco: vaso di vetro, che trae al verdognolo; ventre come un grosso cilindro mozzo, d'ond'esce il collo.

Peston. Pestello, Pestatoio: certo cilindro di metallo o di legno, che serve d'impugnatura; ingrossato e tondeggiante all'uno de' capi o ad ambidue, a uso di pestare la roba nel mortaio (*mortée*) — Pestello; pezzo di legno con cui si pesta il risone, l'orzo e simile nel brillatoio (*pilla*) — Stantuffo, Zifone: certo cilindro composto di più dischi di cuoio (*coramm*) ben serrati gli uni contro gli altri; unto d'olio o spalmato di sugna (*sonsgia*); movendolo attrae e sospinge prima e poi l' acqua dalle trombe.

Pestonéra. Tondo: specie di piatto, di stagno o peltro, contornato, sul quale si posano i bicchieri e il fiasco (*peston*) da ripor sulla mensa.

Peston scavezz. Pistone scavezzo: specie d' archibugio di canna corta, accampanata, con la bocca trombata, e col calcio snodato, che si porta cavalcioni sul braccio.

Petacca. Patacca, Frullo, Poccicata: cosa da nulla.

Petacca. Taccone, Pietro: specie di ugnetta di legno di ciliegio od altro, o pennuzza

colla quale si trae il suono dal mandolino, dal liuto, e simile pizzicandone le corde.

Petacch (Vess tra gnacch e). Stare tra il sì e il no, Esser tra le due acque: in dubbio — *Sont chì tra gnacch e petacch*, E sì e no nel capo mi tenzona.

Petard. Petardo: ordigno concavo di metallo, carico di polvere molto calcata ed otturata, che si applica al luogo che si vuole rovesciare col suo scoppio.

Petard. Paffuto.

Petasc. Peccia e pancia — Ventriglio: ventre delle bestie vaccine.

Petascioeu. Ventricchio: ventre delle bestie piccole.

Petascioeu. Ipocaride radicata (Hypocaris radicata): erba che a primavera è mangiata da'contadini in insalata.

Petascion. Pèccione, Fatticcione.

Petecc (I). Petecchia: macchiette rosse o nere che vengono nelle febbri maligne.

Petì. Appetire.

Petitos. Appetitoso, Voglioso, Desideroso — Appassionato.

Petitt. Appetito — *Avegh nessun petitt*, Patire di disappetenza — *Perd petitt*, Perder il mangiare — *Scœud on petitt*, Spegnere un appetito — Capriccio, Voglia, — *Scœudes on petitt*, Levarsi o Cavarsi un capriccio, una voglia, Scapricciarsi — Voglia: figura impressa nel corpo de'figli rappresentante in qualche modo le cose desiderate o temute dalla madre incinta — V. *Apetitt*, *Abitt*.

Pett. Peto — *Giald come on pett*, Fegatoso, Impolmonito — *vestii*, vestito: col resto — *Trà l'ultem pett*, Dare i tratti.

Pett. Petto — *Atacch de pett*, Attacco di petto — *Tœuss a pett*, Pigliare a petto.

Pettà. Sventolare, Spetezzare, Trullare, Sbombardare, Buffare, Scoreggiare, Tirar peti, Far vento, Sonar le trombe, Del culo far trombetta — Corneggiare: de' buoi che spetezzano — Appoggiare, Appiccicare: dare — *dent*, Ficcare — *giò*, *sora*, Buttar giù, sopra — *là*, Scagliare, Sbacchiare — *lì*, Sciorinare — *Pettass-giò*, Coricarsi — Cader malato — Appoggiarsi.

Pettaball. V. *Balée*.

Pettada. Spetezzamento.

Pettàghela. V. *Cuccà*.

Pettacaver. Mal del forcone: assale i bambini e in loro dura fin ai cinque mesi, li fa tristi e magri.

Pettazin. Pett' azzurro, Codirosso con petto ceruleo (Sylvia svecica). Ucc. silvano; timoniere laterali fulve nella metà basilare, nel resto scuro-nere.

Pett de lòff. Vescia o Loffa di lupo (Lycoperdon bovista): è una crittogama fatta a palla, di polpa bianca, compatta, omogenea, che nella maturità si converte in polviglio bruno; immaturo è mangiato da alcuni.

Pettegascia. Panziera: grande

imbrattamento di mota nel lembo posteriore di vestito lungo, come quello delle donne.

PETTEGASCIASS. Inzaccherarsi, Impillaccherarsi.

PETTÈGOL. Pettegolo.

PETTEGOLÀ. Pettegolare, Spettegolare.

PETTEGOLEZZ. Pettegolezzo.

PETTEN. Pettine — *rar*, *spess*, raro, fitto — *de perucchée*, a fuscellino — *Astuec de petten*, Pettiniera — *Colognett* o *Assett del petten*, Crestelle del pettine: di quello dei tessitori, V. *Lendeninna*.

PETTENÀ. Pettinare — Sgridare — Sbertucciarsi, Accapigliarsi un po' — per *Spinà*, *Scarteggià*, V.

PETTENADA. Il pettinarsi: battersi — Pettinata — per *Sperlusciada* e *Felipp*, V.

PETTENADURA. Acconciatura del capo — per *Scarteggiadura*, V.

PETTENÉE. Pettinaio, Pettinagnolo.

PETTENINNA. Pettine doppio o spicciatoio.

PETTÉRA. Pappatoia. Pappagorgia, Soggiogaia: mento (*barbozz*) raddoppiato.

PETTERINZA. Polpette di fette di cappone.

PETTŒUS. V. *Pettegolezz*.

PETTOLA. V. *Pastizz*, *Stroll*, *Bolletta* — *Lassà* o *Vess in di pettol*, Lasciare o Esser nella peste, Lasciar in asso: negli imbrogli — *Tirà-fœura di pettol*, Cavar d'intrigo o di malanno.

PETTOLARÌA. Frascheria.

PETTOLON. V. *Fetton*.

PETTOLON. Inzaccherato, Impillaccherato.

PETTOLONASS. V. *Pettegasciass*.

PETTROSS. V. *Barbaross*.

PETTURALI-PER-IL-PETTO. Pettorali: [illegible] colte.

PETTURINNA. Pettorina: pezzo triangolare, impuntito, e fortemente orlato, che colla punta all' ingiù ponesi sul petto sotto il busto, quando questo s'allaccia sul davanti senza giungere — fig. Senato: gran seno.

PŒU. Poi.

PŒUH! Pur pure!

PŒUSC. Pentalone: di persona grossa e che a stento muovesi — per *Pendizzi*, significato 2 V.

PEVARELLA. Peperella: polvere fatta coi peperoni risecchi e pesti, la quale certuni usano invece di pepe.

PEVER. Pepe (Piper nigrum): frutto d'un arbusto scandente; è un seme (*gandolin*) piccolo, rotondo, nericcio per di fuori, bianchiccio internamente, di sapore il più pizzicante, e quasi bruciante — *garofoláa*, garofanato — *pestáa*, acciaccato — *in granna*, sodo, nero — *in polver*, spolverizzato, Polvere di pepe — *rott* o *in tocch*, bianco o acciaccato — *Scatola del pever*, Pepaiola — *Vessegh-sù el pever*, Saper di rame: esser carissimo — *Vess ona granna de pever*, Esser una senapa, Esser di pepe o un garofanino: piccino di corpo, ma d'animo valente e d'intelletto acuto.

Peverascia. Erba bellica, Erba che fa cantar le galline, Anagallide, Cintonchio, Pizzagallina, Paperina, Mordigallina, Cèntonchio rosso, Bellichina (Alsine media): erba a steli numerosi; foglie intere; fiori bianchi; fiorisce quasi tutto l'anno ne'luoghi coltivati, e lungo i muri delle strade non selciate — Gialla di prato, Erba grisettina, Crisellina, Crociata (Valentia cruciata): pianta perenne; ritrovasi nei luoghi erbosi, come lungo le fosse e nei prati freschi.

Peverella. Robbia salvatica, Caglio bianco, Pergolato, Ingrassabue (Galium mollugo): erba che trovasi per i campi e per le siepi; le radici danno tinta rossa.

Peverinna, Pavarinna, Paverinna. Veronica de'prati (Veronica arvensis): erba che trovasi ne'prati.

Peveron. Peperone, Pepe indiano (Capsicum annuum): frutto d'ortaggio dello stesso nome; è come una coccola (*borlin*) conica, appuntata, coriacea, di un bel rosso, o anche giallo nella maturità; verde lucido quand'è immatura; sapore piccante — *Mett-giò i peveron*, Acconciare, Conciare i peperoni — *Ciappà tri cocùmer e on peveron*, Non riaver dal sacco le corde: cioè non riavere la menoma parte di quello che si doveva avere.

Pezz, Pezzœu. Rossoretti, *nmp.*: macchiette rossicce che vengono nelle guance per lo più ai tisici o a'fegatosi.

Pezza. Pezza — *Giuntagh l'inguent e i pezz*, V. in *Penna* (*Giontagh l'occa*, ec.) — *Mettegh ona pezza*, Ripescar le secchie: riparar i falli — Uscir di malattia — Toppa: pezzo di pannolino o cuoio (*coramm*) o altro che si cuce in sulla rottura di vestito, di scarpa o simile.

Pezza-de-stomegh. V. *Pattoninna*.

Pezzà. Rappezzare, Rattoppare.

Pezzàa. Rappezzato, Rattoppato — Appezzato: di viso chiazzato a macchie rosse o simile — per *Piv*, V.

Pezzadura. Rappezzatura.

Pezzenterìa. V. *Piœuggiada*.

Pezzetta de levant. Bambagello, Pezzetta, Pezzetta di Levante: pezzo di panno, per lo più bambagine, il quale, soffregato, tinge in rosso e serve per lisciatura.

Pezzigà. Spizzicare, Pezzicare — Prurire — Spezzicare, Spilluzzicare: mangiucchiare.

Pezzœu. Pappino: servo di spedale — Astante, Serviziale — *de guardia*, La Guardia — Limbello, Limbelluccio: la lingua.

Pià, per *Ciappà*, V. — per *Beccà, Mord, Bizijà*, V.

Piada. Bezzicata, Morsicata, Morso.

Piacquaran. V. *Scarcasciatt*.

Pia-mosch. V. *Aletta*, sign. 8. — *piscinin*, Balia piccola (Muscicapa parva). Ucc. silvano; parti superiori cene-

rognole; gola e gozzo giallastri, o lionati.

Piafœuja. Lavorante al tino: nelle cartiere.

Piaga. Piaga — *Menà ona piaga*, 'Menar marcia una piaga — *Sarass la piaga*, Rimarginarsi la piaga — *che ven a cóo*, che geme — Cànchero: di persona incontentabile, e ch' ha sempre guai — Seccafistole: di persona uggiosa — Seccaggine: di cosa — per *Guarisch*, V.

Piana. Cagnaccia: pialla coi manichi per pulire il legno dopo averlo intraversato (*pianáa*) — *scanada*, Incorsatoio: pialla da far le incanalature e le linguette.

Piana. Tavola: pezzo di terreno piano per le sementi o le piantagioni — Màgolo, Magolato, Pianura, Possaia: lato: lista di terreno divisa in varie porche (*prœus*).

Piana de sora. Coperchio del soffietto (*boffett*) — *de sott*, Fondo del soffietto.

Pianà. Piallare: lavorare di pialla (*piana*) — Intraversare: piallare i legnami per traverso prima di ripulirli.

Pianada. Piallata.

Pianadura. Piallatura.

Pianador. Pianatoio: specie di cesello con che gli ottonai tirano il lavoro in piano, o per gli scannellati.

Pianeda. Pianeta. Parti: *Ovalett, Crosér*.

Pianedée. Pianetaio.

Pianella. V. *Tavella*.

Pianellonna. Quadrone: mattone grande, quadro per far la corona circolare verticale dei forni ed anche pei pavimenti.

Pianett. Pianeta corpo celeste

Pianetta. Pianettoncino: specie di pianettone per ripassare e attondare i denti del pettine — Pianettone: ferro addentato a scaletta, con cui si riuniscono e puliscono i denti del pettine — Pianettina: strumento di dentatura più fina del pianettoncino.

Piang. Piangere — *Dà-fœura a piang*, Rompere, Prorompere in pianto, Dar in un dirotto pianto — *El piang ch'hoo fáa l'è minga robba de dì*, I pianti ch' io feci le son cose grosse — *Torna a piang*, Ripiangere — Gemere, Lagrimare: delle viti — Lagrimare, Aver la lagrima: di fichi — Cigolare: del tizzone verde — Gemere: di botte, è quel leggiero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe (*dov*).

Piangin. Piagnone: che sempre frigge — Che si lagna di tutto — *Fà el piangin*, Pigolare, Friggere, Far il piagni.

Piangiorent. Piagnoloso.

Piangiuda, Piangiudinna (Dagh ona). Romper in pianto.

Piangisteri. Piagnisteo.

Pianin. Pialla: strumento di legno ch'ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli appianano, assottigliano, puliscono e addrizzano i legnami — *Gh'è passáa sora sant Isepp cont el pianin*, È spianata come un uscio: di donna che non ha poppe.

secca — Pialletto : ferrino tagliente per fare il canale al piede delle lettere da stampa.

PIANTA. Pianta. Parti: *Castell*, *Palch*, *Anema*, *Coronna*, *Biumm*, *Rossumm*, *Tœur*, *Pedagn* o *Pé*, *Sceppa*, *Penna* o *Piuma* o *Fœuja*, *Fœuj*, *Ramm*, *Radis*, *Bicc* — *de scimma*, d'alto fusto — *de fà ass*, segaticcia — *de lassada*, matricina — *Mett a pianta on sit*, Impiantire un sito — *Tirà-sù de pianta*, Far di pianta che che sia, V. *Casciœu*, *Canevera*.

PIANTA DI PÉE. Pianta.

PIANTANA. V. *Pajocchin*.

PIANTEREN. Terreno, *nm.*, Piano a terreno o da via — *Sta a pianteren*. Star a terreno.

PIANTERELLA. Piantoncino — Pianticella.

PIAPÈSS. V. *Martin pescô*, V. *Squellœu* (*Giugà a*).

PIASÈ. Piacere, *nm.*

PIASÈ. Piacere, Accostare, *vn.*, Andar a' versi, a genio — Svagare — *Questa si che la me pias!* Oh questa sì che la mi svaga!

PIASEVER. Piacevole.

PIASÜU. Piaciuto.

PIATT. Piatto — *Assa di piatt*, Stovigliaia — *Cavaghen on bell piatt*, V. *Noll* (*Fà on bell*) — *Lavà i piatt*, Rigovernare i piatti — *de mezz*, Tramesso, *nm.* — *Romp i piatt*, fig. V. *Squell* (*Romp i*) — *Stà attent al piatt*. Aver l'occhio a'mocchi — Piatto: pietanza — Vivanda di sovvallo: dei servitori.

PIATT (I). Cemanelle, Cemmamelle, *nfp.*, Piattí, *nmp.*: strumento a modo di due piatti o bacini, che si suona colle mani, picchiando l'uno contro l'altro; s'usa nelle bande militari, ne' teatri e simile — Piatte, *nfp.*: piatti di rame per il riposo del latte.

PIATTARIA. Piattería.

PIATTÉE. Piattaio, Stovigliaio.

PIATTELLINNA. V. *Tazzinna*.

PIATTÖLA. Vaso da pannare — Piattone: insetto — Piattone: persona lenta, seccante di uggia tenace.

PIATTONADA. Piattonata — *Fà corr a piattonad*, Piattonare.

PIA-VESP. Gruccione, Tordo marino, Gorgoglione, Grottajone, Barbiglione (Merops apiaster). Ucc. silvano; cervice e schiena di color castagno; gola gialla; petto e addome verdi. Anche dicesi *Vespajœu*.

PIAZZA. Piazza — *Restà in piazza*, Restar fuor di padrone — *Vun de piazza*, Piazzino — *denanz de la gesa*, Sagrato, Pelatina, Calvizie — *Andà in piazza*, Aver la pelatina — *Vess in piazza*, Aver la zuccamonda.

PIAZZADA. Piazzata — Sciarrata — Chiassata.

PICCA. Gara, Picca.

PICCÀ. Picchiare, Bussare — Frizzare: di dolore acuto e tagliente, di piaga, ferita o taglio — *dent*, Conficcare, Ficcare — *fœura*, Sconficcare, Cacciar fuori — *giò*, Ficcar giù — *la*. Battere là — Slazzerare, Snocciolare

— *sù*, Appiccicare — Martellare: di dolore frizzante — Ferire, Lardare, Lardellare: piantare lardelli ai polli — Scozzare: delle carte.

Piccada. Picchiamento — Bussata — Picchio, Busso.

Piccagh a vun. Picchiar uno, Dargli la picchierella.

Piccaprej. Tagliapietre.

Piccardìa. Contadiname.

Piccardia (Mandà in). Mandar a trar calci al rovajo: impiccare.

Piccasass. V. *Piccaprej*.

Piccasc. V. *Piccozz*, par. 1 — *nègher*, V. *Piccozz de montagna* — *gajnée*, V. *Piccozz gajnée* — *del côo ross*, V. *Piccozz*, par. 1 sign. 2.

Piccett. V. *Barbaross*, sign. 3.

Picch. Fitta, Trafitta: dolore pungente e intermittente — Becaccio: di contadino in senso dispregiativo — Picche: uno dei quattro semi da giuoco — *Respond picch*, Dar cartacce — *Negà sù l'ass de picch*, Negar il paiuolo in capo — *Succ come l'ass de picch*, Fischione: di persona senza danari e guitta — *Magher come l' ass de picch*, Seccaccio: di corpo troppo magro — *Vegnì magher come l' ass de picch*, Assecchire — per *Pij* e *Martell de ponta*, V. — per *Piccozz*, V.

Picché. Coltroncino d' Inghilterra: specie di stoffa di cotone.

Picché, Piccada. Lardellato, *ag.*: di frittura.

Picchett (Giugà al). Giocare al picchetto.

Piccià. Snocciolare — Spendere.

Picciada, Picciadinna. Snocciolo: sborso di quattrini.

Picciott. Muratore, Peciotto, Picchio piccolo grigio, Picchio muratore, Picchiotto, Dottore, Murajolo, Murajola (Sitta europæa). Ucc. silvano; parti superiori celestognolo-cenerine, inferiori, lionate; sottocoda fulvo-castagno e bianco. Anche dicesi *Piombin*.

Picciura. Pittura, Dipinto.

Picciurà. Pitturare, Dipingere.

Piccol. Piccolo — *In del so piccol l'è on scior*, Nel suo piccolo gli è un signorello — *In del me piccol fôo el ben che poss*, Nel mio piccolo fo il bene che posso.

Piccol. Fattorino.

Piccozz. Picchio rosso, Picchio sarto maggiore, Picchio rosso maggiore (Picus major). Ucc. silvano; vertice nero; dorso nero; penne anali rosse. Anche dicesi *Picch*, *Piccasc* — Picchio rosso mezzano, Picchio vario o sarto mezzano (Picus medius). Ucc. silvano; vertice rosso; dorso nero; penne anali rosse. Anche diciamo *Ciòi* — *de montagna*, Picchio negro o corvo (Picus martius). Ucc. silvano; vertice rosso; dorso nero; penne anali nere — *gajnée*, Picchio verde o gallinaccio o grosso o galletto (Picus viridis). Ucc. silvano; vertice rosso; dorso verde, penne anali giallo-verdi.

Piccozz. Piccozza: specie di

martello tagliente da una parte.

PICCOZZÀ. Picchiettare.

PICCOZZETT DEL CÔO RÔSS. V. *Piccozzin*, par. 1.

PICCOZZIN. Picchio piccolo, Picchio sarto minore (Picus minor). Ucc. silvano; vertice rosso; dorso bianco e nero; penne anali bianche e nere. Anche *Piccozzett del côo ross*.

PICCOZZIN. Piccozzina: specie di martelletto tagliente da una parte.

PICÒLL. Picciuolo — *Giugà ai picoi*, Fare alla grappa — *Tirà via el picoll*, Spicciolare — *de l'uga*, Piccanello.

PICOLLÀA. Chiazzato: macchiato di due colori sparsi minutamente.

PIDRIA. Imbottatoio, Imbottavino: specie di grosso imbuto (*pedriœu*) di latta (*tolla*), per imbottar il vino — Pèvera: grosso imbottatoio a bocca bislunga, fatto di legno, tutto d'un pezzo, fuorchè il becco ch'è di metallo.

PIDRIOTT. Cappellina: specie di imbuto (*pedriœu*) che ponesi da capo ai doccioni (*canal*) per raccorre le acque dei tetti.

PIEGA. Piega — *Ciappà la piega*, fig. Pigliar il garbo.

PIEGÀ. PIEGARE — Piegare: ripiegar il capo di vite abbrincatosi nel palo nell'annata andante e tenderlo e fermarlo.

PIEGADA. Piegatura.

PIEGH. V. *Plicch*.

PIEGH (I). Pieghe, *nfp.*: certe pieghe fatte a posta nelle vestimenta, e cucite all'un de' capi — *Fà i piegh*, Increspare.

PIEN. Ripieno, *nm.*

PIEN. Pieno, *ag.* — Di cosa che stucchi ed offenda — *pienisc*, Pieno zeppo o pinzo.

PIENACC, PIENASC. Pienotto.

PIENTÀ. Piantare — Impiantare.

PIENTÀA (BEN). Tarchiato, Membruto.

PIENTÀA DRITT. Calibratoio delle piramidi: strumento che s'adopera a calibrare le piramidi e le molle dell'oriuolo — Livellatoio: strumento per livellare varii pezzi dell'orivòlo.

PIENTAGION. Piantagione.

PIENTÀLLA, Finirla, Stare, Mozzarla.

PIENTENN. Listelli, Regoli.

PIENTENNÀA. Listellato.

PIENTON. Rimessiticcio, Rimetticcio: pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare — Broncone: grosso tronco con cui sostengonsi le viti nel mezzo de' campi — Barbatella; ramicello di vite o d'altro albero che si pianta in terra, perchè barbichi — Palmone: palo grosso a cui s'affiggono i panioni (*bacchetton del vesch*) — Perno, Puntino: pezzuolo d'acciaio appuntato ad uso di fermar qualche pezzo — Pancone, Ritto: ogni pezzo di legname sostenitore del telaio da tessere — *Dà on pienton*, Dar la gambata: di donna che si sgabella di chi non faccia piacere — Lasciar in tron-

co: lasciar alcunó così d'improvviso e contro il dovere.

PIENTON. Sentinella—Poliziotto.

PIENTONÀ. Far barbatelle — Trapiantare, Educar rimessiticci.

PIESS. Paletta: di rame, di legno o d'ottone.

PIESTÀ. Spalettare: dar forma colla paletta (*piess*) d'un coppello.

PIFFER. Piffero — Gambuccia: gamba estremamente sottile — per *Badée*, V.

PIGHIRŒULA. Stecca: piegatoio d'osso o di legno col quale si ripiegano e lisciano i fogli di carta. Anche diciamo *Oss*.

PIGNA. Presa: complesso di quattro copie (*cobbi*) di fogli di carta — per *Monton*, V.

PIGNATTA. Pignatto, Pignatta — *El diavol el fà i pignatt, e el fà minga i coverc*, Non si fece mai bucato di notte che non s'asciugasse di giorno: il maleficiò non istà occulto — *Giugà a la pignatta*, Fare alla pentolaccia.

PIGNATTADA. Pentolata.

PIGNATTÉE. Pignattaro.

PIGNOCCADA. Pinocchiato, Pinocchiata di Perugia: confezione di pinocchi (*pignœu*).

PIGNŒU. Pinocchio, Pignòlo: seme di pino granello di pina — Pepino: colpo di staffile o regolo (*riga*) o bacchetta, che si dava sulla punta delle dita raggruppate in uno — *Tœu-sù i pignœu*, Far pepino — *Fà pignœu*, Far pepe — *Giugà ai pignœu*, Fare ai nocciuolí, o a nocciuoli di cappe.

PIGNŒULA (ERBA). V. *Erba pignœula*.

PIGNON. Rocchetto: rotellina cilindrica, i cui denti ingranano in quelli d' una ruota maggiore — Fusto: pezzo d' acciaio, sul quale sono fermate le ruote dell'orivòlo per girarvi sovra.

PIGOTTA. Bàmbola — *Giugà a la pigotta*, Giocare a puppacci — *de carta*, Fantoccio di foglio.

PIGOTTÀ-SÙ. V. *Masigottà*.

PIGOTTÉE. Bambocciaio.

PIGOTTIN. Bambolina — *On bell pigottin*, Una bella donnina.

PIJ. Morso: di mosca o simile — Picco, Frizzo: di liquori — Fortume, Acidore, V. *Besej*.

PIJÀ. Morsicare, Frizzare, Infortire, V. *Besijà*.

PILA. Pila da riso: vaso che sta nel centro del letto del torchio da olio.

PILÀ. Brillare.

PILADOR. Brillatore.

PILADURA. Brillatura.

PILASTER. Pilastro.

PILATT. Sciatto, Sciamannato.

PILATT (MANDÀ DA EROD A). Far alla palla di uno, Abburattarlo da Erode a Pilato.

PILATTADA. Sciatterìa.

PILATTASS. Sudiciarsi, Sciattarsi, Sciamannarsi.

PILATTELL. Sudiciccio, Sudicietto, Sudiciotto.

PILATTENT. Sbertucciato: di persona scomposta negli abbigliamenti.

PILATTON. Sudicione, Sudiciaccio — Sciattone.

PILATTON (I). I virtuosi: cioè i teatranti.

Piletta. Rallino: dado di metallo, fermato alla pari del pavimento, e nel cui centro è il punto, cioè un incavo tondo e liscio, in cui posa e gira il bilico (*pollez*) degli usci e simile.

Pildi (I). I secchi: i danari.

Piló. Brillatore.

Pilon. Pila: pilastro dei ponti sul quale posano i fianchi degli archi.

Pimpin cavalin (Giugà a). V. *Cavalin*, ec.

Pimpinella. Pimpinella, Salvastrella, Sorbastrella (Poterium sanguisorba): erba perenne; nativa dei luoghi sterili e montuosi, si suol dare e appetire dalle pecore, che vi vanno a pascere.

Pin. Pino marittimo, Pino salvatico (Pinus pinaster) — Pino salvatico (Pinus silvestris) — per *Cipress*, V.

Pincett. V. *Barbariss*.

Pinciræu. Chicco, Acino: ciascuno dei granelli d'uva, di figura globosa o ovale, l'unione dei quali sul raspo (*sgrazza*) forma il grappolo — Raspollo, Racímolo: piccolo grappolo d'uva scampato dalle mani dei vendemmiatori.

Pincirolà, Pinciorà. Raspollare, Racimolare: andar cercando o cogliendo i racimoli o raspolli (*pinciræu*) — Piluccare: andar spiccando e mangiando gli ácini (*grann*) dell'uva.

Pingiacca. Dipintoruzzo, — per *Badée*, V.

Pingiaccà. Pitturacchiare.

Pingiaccada. Scarabocchio.

Pinisciœu. V. *Lazzarin*, *salvàdegh*, par. 1.

Pinola. Pillola.

Pinolarìa. Pillolame.

Pinplin. I secchi: i danari.

Pinsa. Tenaglia da tirare: tenaglia con la quale i calzolai addentano il cuojo (*coramm*) per montar le scarpe in sulle forme o per condurre il suolo (*sœula*) infino a sotto il tacco (*talon*) quand' è un po' corto.

Pinsà. Svanare: levar via il pelo vano della cigogna(*giar*).

Pinsetta. Molle, *fp.*: specie di tenaglia senza il perno (*ciod*), la quale serve a prender le cose piccole.

Pioda. Lastra, Lastrone: pietra piatta e grande, anche informe, da fare muri a secco (*mort*) — Lastra: pietra non molto grossa da coprir tetti e da lastricare — Seguavia, *nm.*: pietre ritte a certi capi delle vie fuor città, sulle quali son notati i nomi dei paesi e le distanze dall'uno all' altro in miglia metriche.

Piodéra. Pietraia.

Piœucc. Pidocchio — *Andà tutt a piœucc*, Impidocchiare, Impidocchire — *Fà danée sulla pell d'un piœucc*, Vivere, Far roba sull'acqua — *Ghe croda nanch la pell d'on piœucc*, V. *Bèver* — *Máa che se va tutt a piœucc*, Morbo pediculare — per *Lesnon*, V. — *El vicol di piœucc*, V. in *Vicol*.

Piœucc di fav. Pidocchio o Gorgoglione delle fave: insetto simile al pidocchio che infesta le erbe e i fiori.

PIŒUCCPOLLIN. Pollino: minutissimi insetti parassiti, a sei piedi, e che vivono sul corpo dei polli — *Cercà i piœuccpollin*, Spollinarsi.

PIŒUGGIARÌA. Pidocchieria — Lordura, Schifosità, Fastidio — Grettezza.

PIŒUV. Piovere—*domà in quei paes*, a paesi — *che Dio la manda*, a ciel rovescio — Acquapendere.

PIOGGIA D'OR. Verga d'oro d'America (Solidago altissima): pianta erbacea perenne; fiori gialli composti; foglie semplici alterne (*disper*).

PIOGGIADA. V. *Piœuggiaria*.

PIOGGIATT. Pidocchioso — Tirchio: di chi tira ad essere un avaro spaccato.

PIOLDI. V. *Pildi*.

PIOMB. Piombo, *nm.*: metallo di color turchiniccio, molto arrendevole al martello è il più pesante dopo l' oro — Piombino: strumento di piombo il quale si attacca ad una funicella, per piombare le alzate nelle fabbriche—Piombo filato: strisce di piombo, doppie, unite l'una all'altra lungo l' asse aperto ai due margini, fra i quali son ritenute le lastre contigue di un'invetriata.

PIOMBIN, per *Picciott*, V.

PIONÀ. Pigolare: col fischio allettar le lodole a calar nella rete.

PIOSSA. Pospola, Prispola comune, Prispola, Prispolino (Anthus pratensis). Ucc. silvano; parti superiori di colore olivastro-chiaro, macchiate di nerastro; petto con macchie nero-olivastro; unghia del dito posteriore lunga del dito stesso; piedi grigio carnicini.

PIOTTIN, PIOTTON. V. *Pajocchia*.

PIOVENT. Acquapendente, Acquapendere, Pendìo, *nm.*: nei tetti, nei colli, nei monti quel declivio per cui scorre giù l'acqua.

PIOVISNA. Acqueruggiola, Spruzzaglia.

PIOVISNÀ. Piovigginare, Pioviscolare, Spruzzolare, Piovucolare.

PIOVISNENT. Piovigginoso.

PIOVISNETTA. Pioggiarola, Pioggetta, Pioggerella.

PIOVUDA. Scossa di pioggia — Scroscio d'acqua.

PIOZZÀ. V. *Beccà*.

PI PI. Billi billi, Bille bille: voce per chiamare a se gli uccelli e simili — *Fà pi pi*, Pipilare, Far pio pio.

PIPÌ. Billo: voce fanciullesca, per uccello — per *Poresia* e *Penia*, V.

PIPP. Storte: grossi e lunghi vasi di ferraccia (*ghisa*), cilindrici o elittici nei quali si fa la distillazione del carbon fossile per la produzione del gas.

PIPPA. V. *Fuma*— *No varì ona pippa*, V. *Strascia*, *Romp la pippa*, V. *Bozzera*.

PIPPETT. Piccole storte (*pipp*).

PIPPOTT. Storte (*pipp*) mezzane.

PIRLÀ. Torcere, Rotare, Prillare — per *Valzà*, V.

PIRLI (I). V. *Pildi*.

PIRLON. Seccatore, Prolisso.

PIRLONÀ. Far le cose in lungo — Starsene scioperato.

PIRLONADA. Lungaja, *Pirlonèa*.

PIROTTA, Baciôccolo, Mortajo: vaso cupo di legno, di grosse pareti a uso di ammaccare, infrangere e polverizzare che che sia col pestello (*peston*), V. *Bronzin*,

PIROVETTA. Girivolta.

PIROVETTÀ. Girivoltare.

PIS. Sonnacchioso.

PISA (VEGNÌ QUIJ DE). Appisolarsi, Venir quei di Pisa: addormentarsi un po'. Pisa era per esser saccheggiata e arsa nel sonno dai Saracini, se non fossero state le grida e il valore di Cinzica de'Sismondi; onde il dettato.

PISCIDA. Piscide.

PISCININ. Picciolino, Piccino, Piccioletto, Piccinino — *De piscinin*, Da ragazzo, Da fanciullo — *Vess anmò piscinin*, Esser troppo fanciullo. Di persone piccinucole diciamo:

De piscinin che l'era
El balava volontera,
El balava sù on quattrin
De tant che l'era piscinin.

PISCININ. Fattorino.

PISCINÒLA. Piccinácolo.

PISCINOTT. Tozzo.

PISIN. V. *Puvion*.

PISIN PISIN! Voci con che si chiamano a sè i colombi.

PISIS, per *Pajnard* — per *Pildi*, V.

PISOCCÀ, PISORÀ, PISORGNÀ. V. *Visorà*.

PISONANT. Luogaiuolo, Pigionante, Pigionale.

PISPÌ. Spighetta falsa, Punto finto: linea di punti bianchi intorno al tacco (*talon*) della scarpa.

PISSA. Piscio, *nm.*, Orina — *Sporcà de pissa*, Scompisciare.

PISSÀ, Pisciare, Orinare — *Pissà adoss*, Scompisciarsi, Pisciarsi sotto — Versare, Spicciolare, Sgocciolare: gettar fuori poco liquore e adagio di botti, e simili.

PISSACAN. Pisciacane: fungo mangereccio — Spúgnolo cappelluto maggiore: fungo mangereccio — per *Ranna de práa*, V.

PISSACC, PISSADOR. Pisciatoio, Orinatoio.

PISSADA. Pisciata.

PISSARŒULA. V. *Pissotta* — *A pissarœula*, A stroscio — *Vegnì-giò l'acqua a pissarœula*, Strosciare l'acqua.

PISSASANGU. Pisciasangue, *nf.*: malattia per cui si piscia sangue, prodotta da vescica o rene ferito o contuso da peso alzato o calcolo (*mda de la preja*) nella vescica.

PISSON. Pisciatura: per ingiuria ad un ragazzo.

PISSOTTA. Toppone: un panno a più doppi o cuscino che si mette sotto a' malati perchè non marciscano col piscio i letti.

PISTA. Carta pista o pesta: carta tenuta in macero (*maser*), e quindi rassodata nelle forme.

PISTACCH. Pistacchio (Pistacea vera): frutto grosso quant'un'oliva; d'una tunica rossiccia; mandorla (*gandolla*) verdeccia, dolce — *Color pistacch*, Color pistacchino.

PITANZA. Pietanza, Vivanda — *Fà ciappà el color ai pi-*

tanz, Rosolare le pietanze — Companático.

Pitoccada. Pitoccheria.

Pitocch. Pitocco — *Fà el pitocch*, Pigolare.

Pitocchent. Mendico, Mendicante, Pezzente.

Pitt all'ari (Andà cont i). Cadere a gambe alzate — *Fà el diavol cont i pitt dedrée*, Far il diavoleto.

Pitta. Chioccia: gallina che ha covato, e che chiocciando (*croccà*) chiama e guida i pulcini (*poresitt*) a pascere — Gallina covaticcia: quella che cova, o che, col cessare dal far uova, e per altri segni, si mostra disposta a covare e farsi chioccia — Per celia, diciamo anche della madre allorchè le si fanno o le corrono dattorno i suoi figli.

Pittada. Covata.

Pittada de stall. V. *Galinœur.*

Pittima. Noioso, Importuno. *nm.*, Seccaggine, Cacadubbi — per *Stomeghin* e *Penin*, V.

Pittor. Pittore — *del Lella*, di code da sorci. Quel *Lella* nostro viene da un tal Bonella cavadenti di cui tanto disse il Porta.

Pittura. Pittura — *Andà de pittura*, Andar o star dipinto: di vestiti e simili.

Pioma. Frasca: tutta la ramatura degli alberi d'alto fusto (*pè*) o a capitozza (*gagáa*).

Piuma (A la). Di riccio — *Tirà el zucchet a la piuma* o *a metáa piuma*, Dare allo zuccaro la cottura di riccio, o Ridurre lo zucchero vicino alla cottura di riccio.

Piumasc. Barba delle penne.

Piumasc. Capezzale, Piumaccio.

Piumascioeu, Piumazzina. Piumacciuolo.

Piument. V. *Pever garofoláa.*

Piumentà. Salpimentare: condir le vivande con salse nelle quali entri il pepe garofanato (*piument*).

Piumin. Piuma matta, Peluria: quella quasi calugine, o piuma corta, rada, fine, moltissima, che addosso agli uccelli anche adulti, è ricoperta dall'altra piuma, e dalle penne — Piumino: specie d'ampio cuscino di mollissima piuma d'oca, che tiensi sopra il letto, per tener caldi i piedi e le gambe — Nappettina (*fiocchin*) di piuma di cigno, colla quale, intrisa in fior di farina, s'impolverano, per tenerle rasciutte, le parti del bambino, incotte o ricise (*imbrugáa*).

Piumista. Pennajo, Pennaja.

Piumitt. Violine a piume (Dianthus plumarius).

Piv. Tigrato — V. *Pezzáa.*

Piva. Piva, Cornamusa. Parti: *Sacch*, Calza — *Rivà a piva*, Giugner a tempo — *Vess a piva*, Tornar opportunissimo — per *Gozz* e *Macaron*, V.

Pivell. Ragazzo.

Pivella. Ragazza.

Pivellada. V. *Bagajada.*

Pivellaría. V. *Bardassaria.*

Pivellin. Ragazzino.

Pivellinna. Ragazzina.

Pizz. Punta, Cima, Cocuzzolo, Vertice, Vetta: la cima d'un monte — Scamùzzolo, Spizzico: minuzia — Merletto, Tri.

na — *a guggia*, a punta d'ago — *arsgentall*, di Bourg-Argental — *de Fiandra*, Punta alla Fiandresca, Punto — *de Genova*, Merletto di Genova — *de reff*, Bighero — *de rilev*, Punta a rilievo — *nostran*. alla milanese — *Malines*, Merletto di Malines — *Valensienn*, Punta di Valenciennes — *Carton de pizz*, Modello — *Chi vend pizz de reff*, Bigheraio — *Cossin de pizz*, V. *Borlon* — *Fà pizz*, Lavorar di merletti — *Gropp de pizz*, Nodo in sul dito — *Oss de pizz*, Piombini — *Tirà-sù on pizz*, Raccomodare, Insaldare un merletto — per *Pederin*, V.

Pizz. Acceso — *Giugà a pizz tel dôo pizz tel mantegni*, Fare a sè io do a te, dà a lui, Giocare a sempre vivo te lo do, o a Ben venga e ben vada il signor Bonaronzolo, o a Passa passa messer Giovanni.

Pizzà. Appicciare, Accendere — *Damm on quaj cossa de pizzà*, Dammi un accenditoio.

Pizzacu. V. *Balabiott*, sign. 2.

Pizzafœugh. Aizzatore.

Pizzabell. Sorbo (Sorbus aucuparia): albero a stelo diritto; foglie pennate; fiori bianchi; frutti a foggia d' una pera; alquanto rossi, quindi scuri. Anche diciamo *Tamarin*.

Pizzamocchett, Pizzacandir. V. *Abdaghicc*.

Pizzegh. Pizzico, Pizzicotto, Spizzico — Pizzico, Punta — *Sul pizzegh de la lengua*, Sulla punta della lingua.

Pizzighirœu. Impastapane.

Pizzigon. Pizzico, Pizzicotto, Pulcesella, *nf*.

Placard. V. *Carlell*, sign. 1.

Placard. Cartello: scritto o stampato che s' affigge agli angoli della città.

Placca. Piastra: lastra di metallo appiattita, larga e di più forme — Ventola: arnese appeso alle pareti d'una sala, per sostenere candele — per *Mammascia*, V.

Placca. Colombo di gesso. Dicesi di chi nelle conversazioni non dice parola — *Fà la placca*, Far da matrona, Stare come un arazzo o come un boto, cioè un voto (*quadrett*).

Placcà. Lastrare.

Placcador. Lastratore.

Placch. Piastra: grosso pezzo di ferro che riceve i diversi pezzi componenti la forma dei caratteri.

Placché. Lavoro di rame incamiciato d'una lastrina sottilissima d'argento.

Plafón. Soffitto a stuoia — *de tila* o *carta*, Soffitta a tela, a carta.

Plafonà. Stojare un soffitto.

Plastega. Plàstica.

Platà. V. *Dottorà*.

Platada. V. *Dottorada*.

Plateal. Di piazza.

Plàten. Festuchio quercino, Acero di montagna, Platano salvatico, Acero tiglio o fico o falso (Acer pseudo platanus): pianta a foglie divise in cinque parti, con denti a sega ineguali; fiori e ra-

mi a grappoli pendenti — Plàtano (Platanus orientalis): pianta a tronco diritto, altissimo, molto grosso, scorza liscia, alquanto grigia: ramoso nella cima; foglie alterne (*disper*), fiori tre a sei insieme — Platano (Platanus occidentalis).

PLATÌN. Platino: metallo che trovasi in forma di granelli piatti; color bianco grigio; il più pesante di tutti i metalli e difficilissimo a fondersi — *Placadura de platin*, Platinatura.

PLATINN. Cartelle: piastrelle d'ottone, che, collegate insieme da quattro colonnini. formano il castello dell'orivòlo.

PLATON. Appaltone: chi di tutto giudica e sentenzia per darsi aria d'importanza — Domenichino: ometto che sdottoreggia e spettegola.

PLATTA. Saccentería — Parlantina — per *Platon*, V.

PLÀUS (FÀ ON). Far un comento, un procanto, Far su la glosa — *Quanti plàus*, Quante lotte! — *Senza fà tanti plàus*, Senza porla sul liuto o far tanti miracoli.

PLEBAJA. Plebaglia.

PLECCH. Industria — Garbo.

PLEIT Lamento.

PLICCH. Plico.

PLINPLIN. V. *Pioldi*.

PLOCCH. Ciottolone, Masso, Ceppo — Grossa scaglia: di pietra.

PLÔF. Tonfo.

PLURŒUS. V. *Moster*.

PLURIMI (IN TANTI). In quattrini sonanti, In contanti.

POBBIA. Pioppo, Pioppo nero (Populus): albero di alto fusto; legno leggiero e tenero segasi in tavole; i giovani germogli e le foglie son graditi ai bestiami: stilla un balsamo buono per le ferite — *Pobbia dignera* o *romanna* o *pinera*, Pioppo cipressino (Populus fastigiata) — *Sit pien de pobbi*, Pioppeto. Pioppaia — *Vess segn de pobbia*, Esser cattivo segno.

POBBIÀ. Appioppato: posto a pioppi.

POCCH. Poco — *Avèghen pocch*, Aver pochi spiccioli: denari — *Avegh pocch a fà, a dì*, Esser a un pelo di fare, dire — *Avegh pocch de tra-via*, Esser stringato — Aver poca salute — *Calarav anca quella pocca*, Ci mancherebbe quest'altra — *De pocch*, Poco rilevante — *Ogni pocch*, Ogni tantino — *O pocch o minga*, Pochi o punti — *Pocch de chè*, Pochino, Poco poco — *Pocch-sù pocch-giò*, Così — *Tanti pocch fan on assai*, Chi busca meno, busca più — *Pocch, ma mondàj*, Un soldo meno, ma pronti.

POCCH-DE-BON. Un poco di buono.

POCCIA. V. *Bagniffa*.

POCCIÀ. Mestare, Rimestare: di amministrazione o simile — per *Mojà*.

POCCIACCA, POCCIACCHERA. Fondigliuolo.

POCCICCA. V. *Bojacca*.

POCCICCÀ. Intrugliare.

POCCICCADA. Intruglio: mescolamento di cose fangose o torbide.

Pocchin. Pocchino: di persona gracilina.

Pocchitt (Avèghen). Averne pochi: di quattrini.

Pocondria. Ipocondria.

Podà. Potare: tagliare alle viti e agli altri alberi fruttiferi i rami inutili e dannosi, e si fa in varii modi.

Podè, Possè. Potere — *Podenn pu*. Non ne poter più — Struggersi: d'andare e simile — *Podè pù de*, Arrabbiare di — *Tosa che pò pù de tœu marì*, Ragazza che arrabbia di marito: più che se ne strugge.

Podè. Potere, Possanza.

Podirœu. Potatoio, Potaiolo: ferro curvo, che serve per potare (*podà*) le viti — *Avegh minga el podirœu*, Non aver quattrini.

Podisnàa. Dopo pranzo.

Podùu. Potuto.

Poff. Poff. Maschera in origine vestita tutta in bianco, onde anche era detta il Molinaro (*Mornée*); cappello a cono tronco; maschera a gote (*ganass*) rigonfie; giubboncino con bottoni grossi più che una noce, copoluti (*bombè*), penduli; tasche per lo più ripiene di farina bianca, cui a manciate gettava sulla gente contro la quale essa si faceva gridando *Poff! Poff!* E perchè da'ragazzi era rincorsa sberciando *Làa-poff*, fu anche detta *Lapoff*. Quei suoi bottoni poi hanno fatto che il nostro Porta li citasse in un brindisi lagnandosi de'panetti (*micchett*) da un soldo così piccini che non eguagliavano in grossezza tali bottoni.

Cribbi cribbi che pan piscinin?
Hin pu grand i paroll de la metta.
Hin pu gross i botton del Lapoff.

Questa maschera dal 1831 tralignò nei colori dell'abito, poi nell'abito, ed oramai s'affretta ad uscir d'uso e a perdere di simpatia. Suo carattere era il dare in agilissime capriole.

Poff. Chiodo: debito che si lascia a una bottega o simile — *Fà* o *Piantà on poff*, o *di poff*, Mettere un chiodo, Far de'chiodi — *Vess vestìi de poff*, Essere vestito a credenza, a debiti.

Poff o Faccia de poff. Muso di luna, Gote da fattore.

Poff! Poff! Voce imitante il suono dello scoppio d'una vascica o d'altro corpo molle che lasci scappar aria o che le ceda.

Poggià. V. *Pondà* e *Pettà*.

Poggiaposad. Ponticino, Rocchettino, Cavalletto: piccol arnese di metallo o d'altro, che tien sollevata la punta della posata, onde non si brutti la tovaglia.

Poggiœu. Terrazzino — *in denter*, Parapetto a ringhiera — *de sass*, a balaustrata — *Chi lavora a fà poggiœu*, Terrazziere.

Poggiorin. Finestra a terrazzino.

Poggioron. Terrazzone.

Pojan, Pojanna. V. *Nibbi*.

Pojatt. Mucchio: quella catasta di legne che si vuole carbonizzare, V. *Carbonéra*.

Pol (E). A risico!: dicesi come per celia di quando si vuol dire che la cosa minacciata di cui si tratta, non verrà a capo.

Polenta. Polenda, Polenta — *Fà la polenta*, Cuocere la polenta — *Menà la polenta*, Rimenare, Mestare la polenta — *Canella de la polenta*, Mestone, Matterello — *Polenta vedova*, Polenta non acconcia, che è la *Mamaliga* dei Romeni.

Polenta. Così si chiamano i varii colpi che si danno alla lippa (*rella*).

Polentinna. Farinata, Paniccia — *de latt*, Latteruolo — *de linosa*, Poltiglia di linseme.

Polenton. Pianellone: di persona che difficilmente si move.

Polenton. Così si chiama l'ultimo colpo finale che si dà alla lippa (*rella*).

Polidin. Politino, Politoccio: del vestire.

Polidor. Coglia, *nm.*: galante vano.

Poliganna. Acqua tepida: di persona che non dà a divedér di quel che pensa — per *Polenton*, V.

Polito. Acconciamento.

Polizià. Ripulire.

Poliziàa. Spulizzito.

Pôll (Giugà a la). Giocare alla corda — *Fà ona pôll*, Far una corda: una partita.

Polla. Tacchina covaticcia — per *Pitta*, V.

Polla-freggia. Tentennone.

Pollanca. Pollanca, Capponessa — Pulcellona: di nubile avanzata.

Pollarìa. Pollame — Polleria.

Pollaster. Pollastro.

Pollée. Pollaio, Gallinaio — *Andà a pollée*, Appollaiarsi, Andare o Ire a pollajo.

Pollez. Pollice — Bilico, Pernio: legno o ferro tondo su cui è sostenuta l'imposta d'un uscio, gli sportelli (*antin*) e simile — per *Giudes*, par. 2. V.

Pollin. Tacchino (Meleagris gallopavo). Ucc. razzolatore; screziato di bianco e di nero, talora di fulvo; testa coperta di una caruncola; nel maschio adulto un pennello di sétole al petto; coda roteante: canta — *Fà glô glô*, Gorgogliare — *salvàdegh*, Starda maggiore, Starda, Otarda (Otis tarda). Ucc. di rapina; statura d'un'oca, timoniere 20.

Pollinatt. Spazzaturaio: raccoglitore di cavallina (*pollina*).

Pollina. Cavallina: sterco di cavallo, ec.

Pollirœu. Pollaiuolo — Per *Spazzapollée*, V.

Pollirœula. Sportello: apertura al basso dell'uscio del pollaio, per passare i polli.

Polpetton. V. *Fonsgiott*.

Polpor. Cassa, Farinaio: cassa di legno in cui cade la farina macinata.

Pols (I). Tempia: parte della faccia posta tra l'occhio e l'orecchio — Polso.

Polsinèra. Carro, Orsa maggiore: la costellazione le cui

stelle stanno a somiglianza di carro, vicina al polo artico. V. *Câr-matt.*

Polsitt (I). Formentoni: piastrelli (*bollettini*) rotondi, per lo più neri che s'applican alle tempie (*pols*) per guarir di certe malattie.

Polt, Polta. Panata, Pan bollito — Fratrigo, Raggiro — *Menà la polt*, Menar tutta la danza. Far le carte.

Poltinna, Poltisc. Poltiglia — per *Polentinna*, V.

Poltiscià. Appiastricciare.

Poltisciada. Appiastricciamento.

Poltrogna. V. *Bruttmàa*, signif. 2.

Poltronà. Poltrire, Poltroneggiare, Poltreggiare.

Poltronarìa. Poltroneria — *Tra-via la poltronaria*, Spoltrarsi, Spoltrirsi, Spoltronirsi.

Poltronna. Poltrona: ampio seggiolone imbottito, guarnito di guanciali (*cossin*).

Polverée. Polverista.

Polverent. Polveroso.

Polveréra. Polveriera.

Polveréri. Polverone, Polverío.

Polverin. Innescatura — Polveraccio — Oriuolo a polvere.

Polverinna. Spolverina: specie di soprabito di tela, per lo più di color bigio, portato per riparo della polvere — Polviglio, Polverezza.

Pomada. Melata: colpo di mela (*pomm*) — Pomata, Manteca.

Pomatt. Venditor di mele.

Pomell. Pomello: il rilevato di chechessia — Pomo, Pome: ogni cosa rotonda a guisa di palla o di meluzza (*pomin*) — Capocchia, Capino: quel capolino tondo all'estremità dello spillo (*guggia de cusì*) — Viera — Ghiera, Raperella: cerchietto metallico, che cigne, orna e rafforza il puntale d'una mazza (*baston*), d'una vite o d'altro — Capo dell'ómero — Pallino — per *Borlin* e *Pomitt*, V.

Poméra. Meleto: luogo a mele — Terrina: arnese di latta o terra, in cui si cuocono le mele (*pomm*) in faccia al fuoco.

Pomes. Pomice: pietra leggerissima, spugnosa; serve a pulire e lisciare diversi lavori.

Pomesô. V. *Impomesô.*

Pomin. Meluzza. Qui corre alla mente lo scherzo:

Gh'hôo sett quattrin de spend
In la contrada de san Clement;
Vuj tœu tanti pomitt
Per fa stà alègher i mée gossitt.

Lo scherzo sta nel pronunciare riunite le parole *Gh'hôo sett*, onde si intende e si scriverebbe *Gossett* (piccolo gozzo); e la canzoncina si dice per celia a' bimbi che abbiano o no quel difetto.

Pomitt (I) Meluzze delle gote, Pomelli. Golini — Rossoretti delle guance.

Pomm. Melo (Pyrus Malus): pianta a radice legnosa, scorza cenerina o alquanto rossa; fiori alquanto bianchi o colore di rosa; foglie

alterne (*disper*) — Mela: frutto del melo; forma per lo più globosa; buccia (*pell*) liscia, rilucente; polpa soda, poco acquidosa; picciuolo (*picoll*) piantato in una pozzetta — *appi*, appiuola, Appiuola, Casolana: sorta di mela piccola, d'ordinario colorita d'un bel rosso acceso; serbevole — *mars'c*, fradicia, Melaccia — *pomell*, lazzerola — *popin*, poppina, calamugna — *rœus*, rosa — *rusgen*, roggia — *geldá*, diacciuola: ch'ha il pasto verdognolo e trasparente — *salvàdegh*, Melaggine — *sangiovann*, paradisa — *sanpeder*, giugnola, sampiera — *Fà cór a pomm*, Rincorrer o Aver uno a melate — *On piatt de pomm cott*, Una melata — *Pesà i pomm*, Cascar o Morir di sonno, Tracollare — Palla, Pomo: ogni ornamento a modo di palla.

Pomm brugnœu (Giugà a fresch i) o Giugà a quest i pomm brojent. Giuoco che per lo più si fa così: Varie fanciulle si uniscono e formano un cerchio; in mezzo a questo vanno due di esse, e facendo più salti, si mettono a canterellare:

Quest i pomm brojent,
Maridaremm la bella fia,
Se ghe mett on dil in bocca
Le fa mal i dent,
Quest i pomm brojent.

Finito il canto, tutto il cerchio si dà a correre; le due cantatrici procurano di prender posto fra quelle del cerchio, e quelle altre due fanciulle, che in vece loro rimangono di fuori all'arrestarsi del cerchio stesso, vengono messe in mezzo, e ricominciano il giuoco.

Pomm (E on). E coda: per indicare che c'è di più — *El costa on scud e on pomm*, Costa uno scudo, e coda — *Gh'hôo trentadúu ann e on pomm*, Ho trenta due anni e coda.

Pommcodogn. Melocotogno, Cotogno, Pero cotogno (Pyrus cydonia): pianta a scorza cenerina al di fuori, rossiccia internamente; foglie cotonose; fiori bianchi e di un color di rosa pallida — Melacotogna, Cotogna: frutto del melocotogno; è più o meno rotondo, gialliccio, tomentoso (*de pell grossa*), odore assai acuto; gusto per lo più afro e acetoso.

Pomm d'Adam. Pomo d'Adamo. Il groppo della gola: quella protuberanza che si osserva dinanzi nella parte della gola, particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. Anche diciamo *Caruspi de la gora.*

Pomm d'Adam. Il Cedro mostruoso (Citrus decumana).

Pomm de terra. Patata, Pomo di terra (Solanum tuberosum) — *Butt di pomm de terra*, Tusione — *geláa*, diacciata, diacciato.

Pommgranáa. Melogranato, Melograno (Punica granatum): pianta a stelo arboreo, ramosissimo; rami alquanto rossi; foglie rossicce; fiori d'un

bel rosso scarlatto; cresce nei terreni secchi — Pomogranata, Melagrana, Mela granata: frutto del melograno; buccia (*pell*) soda, quasi legnosa, gialliccio-rossigna di fuori, giallissima di dentro, piena di chicchi rossi, acidetti, disposti a strati, ciascun strato separato da una pellicina detta *Cica* — *Fior del pommgranáa*, Balausto, Balausta — *Gandolitt del pommgranáa*, Chicchi. I nostri ragazzi in certi giuochi in vece della cantilena *Ara belara*, ec. usano questa:

Pommgranáa,
Induvinna chi è stáa
Che ha tráa sta stoffa,
Che tiffa e che toffa,
Insci spuzzolent
Che immorba la gent?

Pommpomm. Gran timore o paura — *Avegh el cúu che fà pommpomm*, Far il cul lappe lappe.

Pompér. Guardia del fuoco, Pompiere. Tra noi, corpo mantenuto a spese della città, istituito il dicembre 1811.

Pompon. Nappa, Coccarda.

Pompon ross. Amaranto caudato (Amaranthus caudatus).

Ponc. Poncio.

Poncia. Prua, Prora: il lato appuntato delle nostre barche.

Poncià, Ponciattà. Cuciccbiare.

Ponciàtter. Punto cattivo.

Poncignà. Pottinicciare.

Poncignada, Poncignadura. Pottiniccio.

Poncin, Ponzirœu. Pagliuolo di prua (*poncia*): ripostiglio a prua della barca o simile per uso di riporvi le robe dei barcaiuoli, ec. — per *Poncia*, V.

Poncion (In). V. *Ardion (In)*.

Pondà. Appoggiare, Posare — Appiccicare: del dar percosse e simile — *on pugn*, *on s'giaff*, Accoccare un pugno, uno schiaffo.

Pondabrasc. Appoggiatoio.

Ponn. Porre.

Ponsò. Ponsò, Focato, Ponzò.

Pont. Ponte. Parti: *Arcad*, *Pilon*, *Strada*, *Parapett* o *Spond*, *Trottoar*, *Cover*, *del parapett*, *Mezz*, *Pedad*, *Montada*, *Tast*, — *Chi stà de cà in sul pont*, Pontigiano — *levador*, Levatojo,

Pont. Punto — *de vista*, di veduta.

Pont. Punto: misura.

Pont. Punto: segno ortografico — *Servì in pont e virgola*, Servir appuntino — *Stà sul pont e virgola*, Star sull'appunto.

Pont. Punto: stato, termine, puntiglio, ec.

Pont. Strofa: di canzone.

Pont. Versetto: di rosario, litanie, ec.

Pont. Punto: di giuoco.

Pont. Ponte: nelle carrozze postali è il ripostino maggiore delle bagaglie.

Pont. Ponte: da fabbriche — *volant*, Ponte impiccato, Grillo.

Pont. Bertesca, Ponte: da pittori.

Pont. Punto: nome di que'segnuzzi onde si tempesta un modello in plastica perchè riportati sulla saldezza del

marmo gia lavorato alla grossa servano allo sbozzatore di misura nel proprio sbozzare di rilievo — *Cavà* o *Tirà de pont*, Smodellare, V. *Pontarœu*.

PONT. *sfpl.* Registri, Punte: lamette di ferro da un capo delle quali sporge una puntina pur di ferro, e che l'attaccano sul timpano del torchio per adagiarvi tutt'i fogli di stampa allo stesso modo.

PONT DEL SPIRALI. Forcella del registro, Guida dello spirale: pernuzzi attaccati al rastrellino del colisse tra' quali passa lo spirale per regolare l' oriuolo.

PONT. Punto: il brevissimo spazio che occupa il cucito in una tirata d'ago — *a cadenin*, *cadenella*, a catenella — *a canellin*, a spiga — *a cavalletta*, a cavalletta — *a crosin* o *in cros*, incrociato o in croce — *a crosin sempi*, sudicio — *a crosin e quadrettin*, pulito — *a crosin*, *a* o *de oggiolin*, *oggiœu*, intrecciato, a occhiolino, a ucchiello — *a crosin doppi*, a due ritti — *a mosca*, a strega — *a rebatt*, V. *Rebattadura* — *a sgior* o *bus*, a giorno — *a tambor*, a tamburo — *de gippadura*, Impuntatura — *de pezza*, piccolo — *de redin*, a reticella, o rete, retato — *de pizz*, a trina — *de mendà*, a rimendo — *d'impistagn*, da pistagne — *d'on fil*, sfilato — *indrée*, addietro — *ingles*, all'inglese — *mort* o *de sarzi*, cieco — *passáa*, passato — *sarda*, unito, fitto — *sora*, Sopraggitto, *nm.* — *sora e ribatt*, alla francese — *sott*, andante, Soppunto, *nm.* — *storto*, torto, zoppo — *Mezz pont*, Mezzo punto — *Cusì a pont spess*, Impuntire — *Dà i pont*, Appuntare — *Dà on pont a ona tazzinna*, o simile, Risprangare — *Dagh on pont*, Metter un punto o due punti di cucito, Raccomodare alla grossa lo sdruscito — *Scrizzà i pont*. Nicchiare i punti: riuscir i punti molli — *Tegnì pù i pont*, Non tenere i punti — *Tirà i pont*, Raffittire i punti, per *Corléra*, V.

PONT. Punto, Spunto: del vino — *Avegh del pont*, Aver lo spunto — *Ciappà el pont*, Prender un poco di punta. Pigliar la punta o il fuoco.

PONTA. Punta — *In ponta*, Appunto.

PONTA. Spina, Puntale: punta ottusa di ferro, la quale si suol aggiugnere al calzuolo (*pontal*) per fare alla mazza (*baston*) un finimento e un riparo.

PONTA. Mal di punta. Un malucolo — *Tœu-sù ona ponta*, Pigliare una punta.

PONTA. Sbozzino, Subbia: specie di scarpello appuntato che serve per lavorar le pietre — *Fà la ponta*, Appuntire, *va.* — *Lavorà cont la ponta*, Subbiare.

PONTA. Saetta: la punta d' acciaio del trápano.

PONTÀ. Appuntare — Fermare con aghi (*gugg*) e simili — Puntare — Mirare.

Pontador. Appuntatore: l'incaricato di appuntare chi manca al coro o simile — Mettitore: chi mette danari su carte contro al banchiere — per *Pontarœu*, V.

Pontadura. Punteggiatura — Appuntatura.

Pontal. Gorbia, Calza, Calzuolo: pezzo per lo più di ferro, nel cui vano, come in una calza, entra l'estremità inferiore della mazza (*baston*) — *Mett el pontal a on baston*, Ingorbiare una mazza — Manicciolo: manico che attraversa in capo la stégola (*stiva*) dell'aratro (*aráa*) per facilitarne il maneggio.

Pontament. Appuntamento — per *Randez-vous*, V.

Pontarœu o Pontador o Omm de tirà de pont. Smodellatore.

Pontass. Appuntare i piedi, Star alla dura, al gambone: ostinarsi — Mettersi a che che sia coll'arco dell'osso: di proposito.

Ponteggiadura. Puntatura, Interpunzione.

Pontell. Ponticello — per *Apontament*, V.

Pontellà. Puntellare, Appuntellare — per *Palà*, V.

Ponteseli. Ponticello — per *Passadora*, V.

Pont-e-virgola! Alto là! Adagio a ma' passi!

Pontezà. Impuntire: cucire che che sia con punti fitti — *de bianch* o *de nègher*, Far la costura: nelle calzette.

Pontezadura. Impuntitura, Impuntura, Costura bianca: nome di una sorta di cucito assai fitto.

Pontificàa (Mettes in). Mettersi in pontificale, in gala.

Pontigliass. Piccarsi.

Pontiglios. Puntiglioso, Piccoso.

Pontili. Puntiglio — *Mett in pontili*, Metter a picco — *Mettes in pontili*, Entrare in puntiglio — *Sta sui pontili*, Star sul puntiglio o in sul punto.

Pontin de l'i. Puntolino.

Pontin a botton. Bottoni a trapano.

Pontinna. Caruncola lacrimale: piccola escrescenza di carne, ch'è situata al grand'angólo dell'occhio — per *Giavard* e *Badinn*, V.

Pontinvers. Rovescino, Costurino: maglia rovescia, la quale, nella parte posteriore della calza abbraccia due giri.

Pontirœu. Punteruolo, *nm.*: ferro appuntato con che si fanno i bucolini alle fascette e simili — Spina: conio di ferro col quale bucansi i ferri infocati — *quader*, Quadrello — Spillo: punteruolo di ferro con che bucasi la botte per cavarne il vino onde assaggiarlo — per *Casciaciod*, sign. 1, V.

Pontisei. Colonnelli: fili d'ottone o ferro, sui quali stanno le trecciuole e il filato d'ottone della forma della carta.

Ponton. Pontone: nome delle barche piatte da improvvisarvi i ponti.

Pontonér. Pontonaio.

Pontur (I). Punture — *Sentiss i pontur*, Sentirsi degli spilli nel petto, nel corpo.

Pôo. Un poco, Un po'.
Popô. Bimbo, Mimmo — *Fà el popò,* Fanciulleggiare — Balloccajo : di persona già grande che tuttavia si ballocca.
Popœu. Pupilla: quella parte per la quale l'occhio vede e discerne — *Sercett del popœu,* Iride, *nf.*
Popœu. Zoccolo, Ceppo: ognuno dei due zoccoletti di legno, in cui son fermate le punte che reggono i lavori, intanto che si torniscono — *a cèe*, Lunetta — Tuorlo d'uovo: di un podere raccolto in sè.
Popôla. Ragazza, Fanciulla — *Vess pesg d'ona popôla,* Far il dinoccolato, il lezioso — per *Polidor,* V.
Popolanna. Rosolaccio, Polzella (Papaver rhœas): pianta a radice a fittone (*madron*); fiori grandi d'un bel rosso cremisi — per *Pollanca,* signif. 2, V.
Poponna. Bambinona: di donna fatta e grossa che vuol fare la bambina.
Poporà. Tenere in vezzi, Vezzeggiare, Careggiare, Aver o Tener troppo caro.
Poporada. Bambocciata, Bambinata.
Poporament. Carezzamento, Vezzeggiamento.
Poporon. Bambinone: bambino forte — *Fà el poporon,* Aver il bambinone: di persona adulta che fa lezii (*smorfi*) di bambina.
Poporonna. Bambinona.
Poppa. Poppa: della barca.
Por. Porro (Allium porrum): agrume del genere delle cipolle — Porro, Verruca: escrescenza callosa e senza dolore, che si forma in qualche parte del corpo.
Porasc. V. *Narzis salvàdegh.*
Porcada. Porcherìa.
Porcarìa. Sporcizia — Loia — Roccia — Brusco, Bruscolo, Bruscolino.
Porcell. V. *Porscell.*
Porcellanna. Porcellana — *h tocch come la porcellanna.* Povero più di san Quintino che sonava la messa co' tegoli (*copp*).
Porch. Porco — *Fà el porch. Fà la villa del beato porch,* Far la vita del beato porco — *Grass come on porch,* Grasso bracato — *Porch a grassa,* Majale di grasso — *fig.* Scannapagnotte.
Porchér. Porcaro, Porcajo — Porcaccio.
Porchett. Porcellinaccio.
Porchettin. Porchettuolo, Porchiùolo.
Porcinella. Pulcinella. Quando vogliamo trastullare i nostri bambini li prendiamo a cavalcion d'una coscia o fra le gambe, e li veniamo dondolando col dire:

Porcinella el gh'aveva on cavall.
Tutt i dì el voreva cambiall
Cont ona strascia d'ona sella,
Tocca e dàj, o Porcinella.

Porcinella (la). V. *Galinœur.*
Poresin. Pulcino: picçolo pollo, nato di poco, e il cui corpicino è tuttora ricoperto di calugine; pigola — *Bagnà come on poresin*, Bagnato

fracido, Fracido mezzo — *Vess imbrojáa come on poresin in la stoppa*, Parer un pulcino rinvolto nella stoppa.

Porfigh. Porro: escrescenza carnosa quasi simile ai porri che viene a' cavalli, a' cani e simili — per *Por-rizz*, signif. 2, V.

Porin salvàdegh. Porrandello: porro salvatico ch' è di sapore assai più acuto del domestico.

Por-rizz. Malpizzone: malore che si fa al piè del cavallo, dove la carne viva si giugne coll'unghia — Fico: malore simile a un pomo che vien tra piedi ai cavalli.

Pòrscell. Porco, Ciacco, Cioncarino, Verro, Majale — *de latt*, Majaletto di latte — *grass*, grasso — *temporal*, Majale tempajolo A *carnováa se mazza el porscell*, A san Tommè piglia il porco per lo piè — *Fà l'œucc de porscell mort*, Guardare a tricierso o a stracciasacco o coll' occhio del porco: cioè di mal occhio — *Fà invid perchè se mazza el porscell*, Chiamare allo sdrucio del porco — *Sbrojà on porscell*, Scottare, Abbruciare un porco.

Porscell. Sudicione — *Quand s'è porscell, s'è porscell*, La botta ch' è avvezza nel pantano, a darle una pedata e cavarla fuori, la ci ritorna. Su questa voce nel senso figurato abbiamo la strofetta.

Battista
Cava la rista,
Cava el capell,
Battista porscell.

Porscell (Sant' Antoni del). Sant'Antonio abate. Lo chiamiamo anche *Sant' Antoni del fœugh* o *di prestinée*, perchè i fornaj lo venerano come lor patrono contro il fuoco. Questa venerazione ha origine dall'aversi, verso il 1090, avuto ricorso a quel santo infierendo il fuoco sacro, e perchè con felice successo, se ne moltiplicarono le immagini col fuoco in mano. Ad onore di esso poi perchè rispettavansi i maiali che moltissimi vagavano per le vie di Firenze, da qui venne il dipingerlo con un maiale accanto e da qui il nome allo spedal dei porci tra noi, fra san Nazaro e sant'Antonio. Sul nome di questo santo abbiamo la seguente cantilena:

Sant'Antoni del porscell
El sonava el campanell,
El campanell el sonava pù,
Sant'Antoni el s'è scondù;
El s'è scondù sott a'na porta
La vist là ona donna morta;
La donna morta l' ha sguagnìi,
Sant'Antoni el s'è stremìi.

Porscellanna. Porcellana, Procacchia (Portulaca oleracea): pianta annua; nasce da per tutto, e principalmente lungo le viottole, dove si spande la ghiaja e lungo i cigli delle strade; fiori piccoli gialli; foglie sparse carnose.

Porscellin. Porchetto, Majali-

no, Majaletto, Porcellino, Porcastro, Porcelletto, Ciaccherino.

PORSCELLITT (1). Pan patito. Reciticcio — *Fà i porscellitt*, Far billi billi — *Voi fà minga i porscellitt*, Tieni su le carte!: per celia a chi arcoreggia (*gh'ha i ampj de vomit*) o mostra.

PORSCELLON. Porcellone — fig. Sudicione.

PORTA. Porta — *granda*, maestra — *del car*, rustica, de'carri — *rotonda*, arcata — *cont el restell*, cancellata — *Andà a piccà la porta*, Correre pericolo di morte — *Ciappà la porta*, Pigliar la porta: andarsene.

PORTÀ. Portare — *Portallafœura*, Andar o Uscir netto, Camparla — *portà sù*, Montare, Sommare a — *Tœu-sù, portà-via*, Togli su, succia — per *Infà*, V.

PORTABASTON. Portamazze.

PORTABICCÉR. Tondino o Vassoino da bicchieri, Portabicchieri.

PORTABONBON. Portadolci.

PORTABOTTEGLI. Portabottiglie, Sottovaso.

PORTACADENN. Cappelletto: scodellino rovescio dal quale pendono le catenelle delle lampadi dei turiboli, e simile.

PORTACADIN. Portacatinella — per *Tripée*, V.

PORTACANNA. Môzzo, Portacanna.

PORTACAPELL. V. *Capellera*, sign. 2.

PORTAFIAMMENGHINN. Vivandiere.

PORTAFINIMENT. Appiccagnolo da finimenti.

PORTAFŒUJ. Portafogli.

PORTAFUSIJ. Rastrelliera dei fucili.

PORTALAPIS. Matitatoio, Toccalapis.

PORTALEGNA. Legniperda, *nf.*: specie d'insetto chiamato così perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, e pezzuoli di legno in varie guise troncati.

PORTALISS. Licciaruolo: ciò che regge i licci (*liss*) del telaio da tessere.

PORTALUCERNA. V. *Portalumm.*

PORTALUMM. Tondo. Sottolume. Posalume — Giardiniera: grande sottolume, guernita a ricami o altro.

PORTAMANGIÀ. V. *Portarivand.*

PORTAMANTÒ. Portamantello.

PORTAMOCCHETTA. Piattellino delle smoccolatoje.

PORTAMŒUJ. Portamolle.

PORTAMOLIN. Portaolio, Portampolle, Oliera, Ampolle, *fp.*

PORTANTIN. Seggettiere.

PORTANTINNA. Portantina, Bussola.

PORTAŒUV. V. *Ovirœu.*

PORTAOMBRELL. Posaombrelli.

PORTAOMBRELLIN. Ombrelliere.

PORTA PORTA SCAGNELLIN (GIUGÀ A). Portare a predellucce o a predelline. Anche diciamo *Portà a scagnellin* o *a scagnell* o *in pepiss* o *Portà la Madonna in ciel*; e i Siciliani *Portari a cavu-cavusedda*. Della persona che è portata dicesi Andare a predellucce o Essere portato a predelline.

PORTAPOSSAD. V. *Poggiapossad.*

PORTARUFF. Cassetta da spazza-

ture — A *la fin cossa cunti el portaruff?* Alla fine son io spazzatura di strada? — Sederino: sedile sulla pedana delle carrozze, ove siedono i servidori.

Portaspada. Budriere: cintola di cuoio (*coramm*) a cui si raccomanda la spada al fianco.

Portastaffa. Staffile.

Portastecch. Portastecchi.

Portatirant. Reggitirelle.

Portavivand. Portavivande: arnese acconcio a portare alcuni piatti di vivanda da una in altra casa — Panierone da pranzi: un portavivande fatto di vètrici (*sares gorin*), tondo a parecchi piani, con sportello, e forte impugnatura. o maniglia per di sopra.

Portazenta. Magliette: campanelle (*ancj*) a cui si raccomandano le estremità delle cigne (*zent*) da fucile e simile.

Portazenton. Ponticello: arcale fermato con due viti in sulla stanga nel quale passa il sopraspalle del cavallo.

Portazigar. Portasigari.

Port-d'arma. Portamento d'arme. Porto d'armi.

Portegàa. Porticàle.

Pòrtegh. Portico — per *Andadora*, V.

Porteja. Callaja, Chiudenda, *nf.*, Callare, *m.*: intreccio di vimini. stecconi, pruni. e simile che si fa a' campi per dare o impedire il passo a piacere.

Portell. Sportello.

Portér. Portiere.

Portéra. Sportello: nome dei due vani per cui s' entra nelle carrozze. Parti: *Pienton*, *Travers a bass*, *Brasciœu*, *Travers*, *Schenalin*, *Fodrinna*, *Battud*, *Cassa*, *Specc* o *Telarin di cristaj*, *Stramezza de fêr*, *Gelosii*, *Manetton*, o *Tiraspecc*, *Morinell*, *As* o *as stopp* o *Giœugh de portéra*, *Bocchetta*, *Cassa del basellin*, *Fintinn*, *Saccocc* o *Bors*, *Tendinn del sô*, *Manetta*, *Tirant* — Portera: quella tela, di materia più grave, che ponesi alle porte negli appartamenti, per parar l'aria, la vista, o per ornamento — Specie di usciale (*antiport*) a specchio o a lastre di cristallo.

Portinada sola (**Fà ona**). Uscir tutti di casa in una sola volta.

Portinár. Portinaro, Portinaio.

Portinna. Gala, Lattuga: guarnizione increspata, che si cuce allo sparato (*fessa*) della camicia degli uomini — Sportello: ne' fanali e simile — Porticina.

Portmoné. Portamonete.

Portugall. Arancia di Portogallo — *Acqua de portugall*, Aranciata.

Portura. Portatura: atto e opera e prezzo del portare.

Posca. Vinello, Acquerello: specie di mezzo vino, fatto con acqua lasciata stare qualche tempo sulle vinacce (*tegasc*) sottrattone prima il vino.

Posciandra. V. *Cazzœura.*

Posdoman. Posdomani, Posdomane — *Trii dì posdoman*, Alle calende greche: non

mai — *L'è trii dì posdoman che te cognossi*, Conosco i tuoi polli: cioè gli è un pezzo che so chi sei.

POSFŒUGH. Frontone, Pietra del camino.

POSS. Raffermo: di pane che non è più fresco — Vieto: di commestibile non più fresco — Vecchio: d'acqua — Attempato: di persona.

POSS (A PÙ NON). A furia, A ruba, Coll'arco della schiena.

POSSÀ. Posare — Raccorre, Riavere il fiato.

POSSADA. Posata — *Stucc di possad*, Astuccio, Forzierino da posate — *Zest di posad*, Panierino da posate.

POSSESS. Possesso — Gravità, Aria autorevole — Albagía, Fasto — *Ciappà possess adoss a vun*, Prender, Pigliar rigoglio, baldanza o Far l'uomo addosso a uno.

POST. Posto — Piazza — *Andà giò de post*, Uscir di carica — *Ciappà post*, Pigliar luogo — *Perd el post*, Rimaner fuor d'impiego — *Tornà a post*, Tornar in impiego.

POSTA. Posto, Posta: spazio quadrilungo, destinato a ciascun cavallo nelle stalle — Posta; quella delle lettere — *A posta correnta*, A correr di posta — *Dì de posta*, Giorno di spaccio — *Master de posta*, Postiere, Mastro di posta — *Andà per la posta de Barlassinna*, Correr la posta degli asini. Modo tra noi nato dal ritrovarsi una volta sulla via di Barlassina frequenti asinelli, sui quali o per bizzarria o per istanchezza montavano i viandanti.

POSTA. Avventore, Bottegajo — Cliente — *de liber*, Bottegajo a credenza.

POSTA (DE). A posta, A bella posta.

POSTÀ. Appoggiare, Accostare.

POSTÉE. Rivenduglinolo, Pizzicaruolo.

POSTERON. Granaiuolo: che vende granaglie un po' più all'ingrosso che non i rivendugliuoli (*postée*).

POSTINNA. Piccola posta, V. *Cassetta di letter*.

POSTION. Postiglione, Cavalcante: che guida la prima coppia de' cavalli delle mute, stando su l'uno de' cavalli.

POSTIRŒU. Pizzicaruolo da poco.

POSTIZZ. Posticcio.

POTANS. Potenza: quel pezzo che regge tutto lo scappamento d'un orologio. Parti: *Brasciœu*, *Vit*, *Brasciorin*.

POTASG, POTASGIN. Postrincolo Carabazzale — *de carna*, Ammorsellato — Cibréo — Capperottata, Cappillottata — *de pess*, Tocchetto.

POTTELÀA. Lezioso — Smanzieroso — per *Invizidà*, V.

POTTELARÌA. Lezi, *nmp.*: caricature d'amabilità — Smancerie, *nfp.*: caricature d'amore.

POTTINFIA. Smanziera: di femminetta che fa smancerie (*pottelarij*) — *Fà la pottinfia*, Far la svenia o le svenie.

POTT POTT (FÀ). Grillare, Grillettare, Friggere.

POVERA-DONNA. V. *Balabiott*, signif. 1.

POVERAJA. Poveraglia.

Poverett. Accattone.

Pozz. Pozzo. Parti: *Canna*, *Œuc*, *Morena*, *Tinna*, *Tornell*, *Ruzella*, *Canchen*, *Mur*, *Molla*, *Casson del*, *Capell*, *Corda* — *Pozz artesian*, Pozzo trivellato: pozzo di acqua viva, ma sagliente, cioè ascendente ora alla superficie del suolo, ora più ora meno — *La sà anca el pozz*, Lo sanno anche i pesciolini: cosa notissima — *Andà a perdes* o *fenì*, *in del pozz de san Patrizzi*, Diciamo dello Scomparire una cosa qualunque senza trovarne il fondo, o conoscerne il come.

Pozzœu. Cavator di pozzi, Cavapozzi, Votapozzi.

Práa. Prato — *Mett a práa*, Appratire — *Scarpà on práa*, Diveltare un prato — *Práa d'on ann*, Prato d'un anno: prato a vicenda (*erbàdegh*) a cui nell'anno successivo non si fa coltura alcuna, ma si lascia che le erbe vi crescano come meglio convengono alla natura del terreno.

Pradarìa. Prateria.

Pradée. Le tre stelle del cinto d'Orione: costellazione dell' emisfero meridionale.

Pradér. V. *Passer pravon*.

Pradirœu. Segatore di prati — Pratajuolo (Agaricus campestris): fungo a cappello (*capella*) emisferico nella giovinezza, appianato in seguito; lamelle (*marminn*) rosse da principio; quindi brune o nere, secondo l'età; è pure chiamato *Castegnœura* — per *Passer pavon*, V.

Prativ. Apprativo.

Predéra. Pietraia: cava di pietra.

Predicott. Predicozzo.

Prefilador. Profilatoio: cesello piano che serve per profilare le figure, i fogliami e gli altri ornamenti dei vasi e dell'altre opere d'argento, d'ottone, e simile.

Pregn (**Fà el**). Far il prezioso, Far gli occhi grossi — *Vess mai pregn*, Essere insaziabile.

Preja. Pietra — *d' azzalin*, Pietra focaia, Selce — *de finà*, Frassinella — *de imbornì*, Pietra da dorare — *del camin*, V. *Posfœugh* — *del fogoráa*, Soglia — *del forno*, V. *S'cesù* — *del sepolcher*, Lapide — *d'oli*, Pietra a olio — *sacra*, Reconditorio: piccolo chiusino di marmo nel mezzo degli altari, ben fermato, sotto del quale stanno le reliquie dei santi — *Mucc de prej*, Petraia — *per passà i foss*, V. *Passadora* — *Avegh ona preja de molin sul stomegh*, Aver una macina in sul cuore — *Máa de la preja*, Mal della pietra, Calcoli — *Avegh el máa de le preja*, V. *Calcinazz* (*Avegh el máa del*) — *Batt-fœura i prej*, Picchiettare le pietre — *Sciostrée de prej*, Pietraio — *Preja de toccà*, V. *Tocca*.

Premet (I). Prémiti, *nmp.*: il puntar per sgomberare.

Prencisbecch. Princisbek, Similoro: specie di metallo in pani, in verghe, lavorato, sodo.

Prension. Apprensione.

Prenzipi (Semm chi nun al sicut erat in). Siam tornati al siculera: alle medesime.
Preponta. Coltrone.
Prepontà. Impuntire.
Prepontin. Coltroncino: piccolo coltrone (*preponta*), per lo più orlato che si pone sopra la coperta del letto e ricopre solamente le gambe e i piedi — Piccolo coltrone in cui si involge il bambino quando lo si dà alla balia.
Preposè. Gabellino: che alle porte della città ferma le robe per le quali dee pagarsi la gabella (*dazi*) — Veditore, Frugatore, *nm.*: chi alle porte della città fa la visita a' passeggeri, se abbiano da gabellare.
Presentin. V. *Preposè* e *Daziée*.
Presenza di Dio. Asso fermo. Si dice di colui che è assiduo o non manca mai in un luogo. La nostra locuzione è recentissima, e viene da un tale che mai non mancava di trovarsi a seguire nelle sacre funzioni il nostro arcivescovo testè defunto. Anzi si vuole che quella locuzione sia uscita appunto dalla bocca di quel personaggio allorchè domandò e seppe chi era colui che così gli tenea dietro.
Preseppi. Capannuccia.
Presòn. Prigione, Carcere.
Presonée. Prigione, Prigioniere, Carcerato.
Pressell. Presella: martello di ripercussione; servonsene i fabbri, e simili per battere o ribadir bene — per *Cagna*, sign. 2 e 3, V.
Pressos. Frettoloso.
Press-papiè. Calcalettere, Gravafogli: pezzo di marmo o di metallo che ponesi sopra lettere o simile, perchè restino al posto. Anche diciamo *Fermacarl.*
Prest. Presto — *Se fà prest a tœu-sù on malann*, Si pena poco a pigliare un malanno.
Prestin. Forno.
Prestinée. Fornaio.
Prestinée (Giugà al). Giuoco per far il quale i nostri ragazzi dicono:

Prestinée, l'è cott el pan?
Sì; ma l'è brusáa,
Chi è stáa?
La donna del Fortunáa.
La ciapparemm, la ligaremm,
La ciapparemm, la ligaremm.

Pret. Prete — *vicciurin*, da morti.
Pret. Trabicolo da letto: arnese di varie fogge, fatto acconcio a esser tenuto qualche tempo nel letto, per iscaldarlo con brace contenuta in un veggio (*scaldin*).
Pretaja. Preterìa.
Pretendúu. Preteso.
Prevals. Prevaluto.
Prevegnì. Prevenire.
Prezios. Prezioso — *Rend prezios*, Impreziosire.
Prezzi. Prezzo — *fiss*, fermo, fatto — *de bancarotta* o *stravaccáa*, rotto — *impiccáa*, scannato, misero — *Cress de prezzi*, Salire di prezzo — *Dà-giò de prezzi*, Rinvilire — *Fagh i prezzi a la*

robba, Metter prezzo alle robe — *Mollà el prezzi*, Calar. Avvilire il prezzo — *Per quell prezzi*, A ufo — *Restà intes del prezzi*, Far il prezzo avanti — *Stà-sù de prezzi*, Tener alto il prezzo — Star in sul tirato.

PRIMA. Prima — *La prima l'è di s'cepp* o *di fiœu*, Il primo si dà ai putti: ne' giuochi.

PRIMANOTTA. Quadernaccio, Stracciafoglio, Scartafaccio, Scartabello.

PRIMAVERITT. *p.* V. *Margaritinn.*

PRIMÉRA (GIUGÀ A). Giocare a primiera, o a bambara o frussi o a frusso. Termini di questo giuoco sono: Comedina. Far pariglia. Rientrare, Trentanovebello, Aspettare, Invitare, Passare, Far giuoco. Scartare, Accusare, Fare la pace.

PRIMERISTA. Primierante.

PRIMIRŒULA. Primaiuola: che fa figliuoli la prima volta.

PRIMIZZI (I). Primizie, *nfp.*: frutti primaticci.

PRIMM (RESTÀ IN). Star in capitale — *Tornà in primm*, Ridursi al primo stato — *Fà a chi è primm*, Fare ad esser caporione: nel giuoco — *Vess el primm*, Essere il caporione: nel giuoco.

PRIMM (EL). Il primo tocco.

PRIMM DI DELL'ANN. Il capodanno.

PRINÀ. Brinare.

PRINADA. Brinada.

PRINENT. Brinoso, Brinatoso.

PRINNA. Brina.

PRŒUSA. Porca, Maneggia, Presa: lista di terreno campío che sta fra l'uno e l'altro solco destinato allo scolo dell'acqua — Aiuola: la maneggia negli orti e nei giardini.

PROFAZZA. Buon pro.

PRONEVOD. Nipotino. Diciamo pure *Amedin*, *Biadegh.*

PRONEVODA. Nipotina. Diciamo pure *Amedinna*, *Biàdega.*

PRONTÀ. Approntare, Apprestare — Apparecchiare.

PRONTI (I). Contanti: danari — *Tœu a pronti*, Comprar a danaro — *Vend a pronti*, Vender o dar pei contanti.

PROPI. Da senno, Davvero, Di buono.

PROPINÀ. Propendere, Inchinare.

PROSIT. V. *Profazza.*

PROSPOROS. Rubizzo.

PROTEGGIÙU. Protetto.

PROTEN. V. *Erba cipressinna* e *Cipress*, sign. 2.

PROVANÀ. Propagginare.

PROVANADA. Propagginamento, Propagginazione.

PROVANNA. Pottomessa, Propaggine: ramo della pianta o tralcio di vite coricato sotterra acciocchè germogli.

PROVECC. Vantaggio.

PROVEGNÌ. Provenire.

PROVEGNÙU. Provenuto.

PROVERBI (GIUGÀ AI). Fare ai proverbi.

PROVIN. Provino.

PROVINÀ. Sperimentar col provino.

PROVISIONÀ. Vettovagliare, Provvedere di vettovaglia.

PS PS! Psi psi!

PSC PSC! V. *Ghicc ghicc!*

PTRÙ! Tru! voce da incitare al cammino i porci.

PÙ. Più — *Vess de pù*, Guastare — *Sont de pù?* Guasto

io? — *Vèssegh per on de più*, Esserci per ripieno.
PUGNATTASS-SÙ. Far alle pugna.
PUGNATTÀ-SÙ. V. *Cazzottà-sù*.
PUIDA. Pipita: pellicella biancastra, callosa e morta, che talora copre la punta della lingua dei polli, e li impedisce di bere, di mangiare e di cantare. Curasi con istrapparnela — *Pussée puj, pussée puid*, o *Men puj, men puid*. Prov. per dire che Più si hanno brighe, più si hanno pensieri, o Meno si hanno brighe, meno si hanno pensieri — Filamento cutaneo che viene talora all'uomo presso alle unghie delle mani — Gnagnerino: di persona capricciosetta — per *Sobattidura*, sign. 2, V.
PUJ. Pollo — *repolii*, in muda.
PULPET. Pulpito, Pergamo — *Trà-giô*, o *Butta-giò del pulpet*, Dire in chiesa: di sposi.
PURANCH, PURANCA. Pure.
PURÈ. V. *Masigott*, sign. 3.
PURES. Pulce — *Pien de pures*, Impulciato — *Color pures*, Color tanè scuro. Della varia fortuna delle pulci noi diciamo per bocca loro:

Schiscem el cuu,
Lassem el côo;
Te vedarée,
Cossa faròo.

Camarada, mi m'en vòo,
Chi sa mai se tornarôo;
Se me ven d'andà in tortìa,
Po anca dass che torna-via,
Ma se vôo sotta l'ongetta,
Camarada, no me spetta.

PURESERA. Pulciaio.
PURGÀ. Purgare, Suppurare: di piaga — Stiare: di polli, capponi.
PURIFICADOR. Purificatoio: pannicello lino, col quale il sacerdote netta e pulisce il calice e la patena.
PURISNA. Prurito, Prudore.
PURISNÀ. Prurire, Prudere.
PUSCENNA. Pusigno: certo spilluzzicare specialmente di cose appetitose, che si fa talora dopo cena — *Fa puscenna*, Pusignare.
PUSSÉE. Più, Di più.
PUSTERLA. Cancello a intellajatura: imposta sotto la porta. Tra noi si vuole la parola derivata dai *Pusterla*, famiglia discendente dai Longobardi, oggi estinta, e di cui serba il nome la *Stretta Pusterla*, perchè introducesse sì fatti cancelli.
PUTOST. Piuttosto.
PUTTANELLA. Putine, Ulivo della Madonna, Fagiuoli della Madonna (Anagyris fœtida): arbusto sempre verde, foglie di fetido odore e di sapore amaro; fiori d'un giallo pallido; steli alti tre braccia.
PUVÉE. Martinello, Piviere, Urigino (Charadrius pluvialis). Ucc. di rapina; pileo e la parte superiore del corpo di color nero, macchiato di giallo vivace; becco nerastro; piedi rossi.
PUVERIN. Corriere piccolo, Piviere minore (Charadrius minor). Ucc. di rapina; collare bianco; larga fascia nera sul petto; becco nero e giallo; piedi gialli.
PUVIÀA. Piviale. Parti: *Capin, Fassa, Mappa, Ragg*.

Puvida. V. *Puida.*
Puvion. Colombo, Picciotto, Piccione, Pippione (Columba); volatile di corte; color grigio cangiante in ceruleo-aureo-porporino, sul collo e sulla gola; men grosso d'un pollo; gambe più corte; becco rigonfio lateralmente verso la base; bevente a capo basso; imbeccante i pulcini, mettendo loro nel gozzo il cibo stato già qualche tempo nel proprio ventriglio (*perdée*); tuba, tronfia — Piccione: colombo giovane, e che si mangia — *colombirœu* o *de colombera*, Piccione di colombaja, Bastardo, Bastardello, Terzone: apice della coda nera; due larghe fasce nere attraverso le ali; sopraccoda di color più cupo del groppone; nidifica nella sommità della casa, entro in torretta bucherata — *cont el zuff*, Piccione, dalla parrucca (Columba cucullata o cristata) — *domèstegh,* Piccione sotto banca — *favée* o *salvàdegh,* Colombaccio, Palombo, Piccione di ghianda (Columba palumbus): apice della coda nero; nessuna macchia nera sulle ali: sapraccoda dello stesso colore del groppone — *pisan* o *pisin* o *rizz,* Piccione calzato (Columba sypus o hirsutis pedibus): pel corpo specie d'anelletti rossi; penne infino ai piedi — *salvàdegh*, Piccione salvatico o torrajuolo (Columba livia) — *salvàdegh*, per *Puvion favée* — *de Bust,* per celia, Pippioni, Piccioni, Poma: le poppe — *salvàdegh,*Colombella (Columba renas) — *torbirœu*, Corvattino, Palestino (Columba turbita): specie di piccione, di capo spianato; becco assai grosso nella base e molto corto; penne del petto per ogni parte arricciate.
Puvionin. Piccioncino, Piccioncello, Pippioncino.
Puvionitt. V. *Angiolitt.*
Puvionna. Picciona, Colomba.
Puzza. V. *Legn saron.*

Q.

Qua qua. Qua qua: voci imitanti il gracidar dei rannocchi e il gracchiar dei corvi (*scorbatt*).
Quacc. Quatto, Chetone, Chiotto — *Stà quacc,* Aquattarsi: tacersi.
Quaccin, Quaccirœu, Quaccirœula. V. *Fasséra.*
Quader. Quadro, Tavola — *Robb de fann di quader,* Cose ridicole, curiose — *On strasc d'on quader,* Quadraccio da fuoco — Quaderno: spazio quadrato in che si partiscono i campi coltivi, i giardini e simile — Quadro, Mattone: uno dei semi (*pal*) delle carte

da tresette — Quadrante: nel cane delle armi da fuoco è quel vano in cui entra il dado della noce — Squadra zoppa: squadra mobile fatta di due stecche, o regoletti di legno incastrati insieme all'un dei capi girevolmente, a modo di compasso — Spiaggione: ferrareccia quadrata.

Quader. Quadro, Quadrato, Quadrangolare — Goffo, Quadro, Lanzo.

Quadrant. Mostra: intero disco di sottil lamina di rame, coperta di smalto bianco, sul quale sono segnati i minuti e le ore.

Quadrarìa. Quadreria: collezione di molti quadri.

Quadratin. Mezzo quadratino: pezzetto per la formazion dei vôti nelle linee, grosso quanto una lettera del carattere cui appartiene, ma più basso di quelle — Mezzo quadratino e Quadratino rigato: specie di quadratini alti al pari delle lettere, e sulla cui testa sono rilevate una o due lineette. Anche dicono *Quadraton rigáa.*

Quadraton. Quadratino: pezzetto quadrato che serve per la formazione dei vôti nelle linee, e ch'è largo per lo meno quanto due lettere del carattere a cui appartiene, ma più basso delle lettere stesse — *rigáa,* V. in *Quadratin.*

Quadratt. Quadrato: pezzo di metallo dell'istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, più basso delle lettere, e largo per lo meno quanto quattro o cinque lettere del carattere a cui appartiene.

Quadratura. Quadratura — Quadro.

Quadrée. Quadraro: mercante di quadri.

Quadrell. V. *Medon* — *de cartonada,* Cantone — *de marmor,* Marmetta — *Côrs de quadrej,* Filone, Filare di mattoni — *Fa trii pass in su on quadrell,* Far tre passi sopra un mattone o in una mattonella: di chi cammina a stento — *Meda de quadrej.* Monte di mattoni — *Nodà de quadrell,* Nuotar come un bòmbaro o come una goccia di piombo — *Tirà in pian i quadrej,* Spianare, Arrotare i mattoni.

Quadrellada. Colpo di mattone.

Quadrellatt. Mattonaio.

Quadrellin. Aguglione: grosso ago da sellai e simili.

Quadrett. Voto, Boto: imagine o altro che si attacca nelle chiese in segno di grazia ricevuta — Braccio cubico: vale 1728 once cubiche e serve a misurare un ammasso di fieno, terra, un volume d'acqua, grano, ec. — Braccio quadro: superficie compresa da quattro lati eguali di un braccio per ciascuno, congiunti ad angoli retti; equivale a metri quadrati 0,35395 — Spiaggetta — *guggia de quadrett,* Quadrello.

Quadrettà. Misurare a braccia quadre — Misurare a braccia cubiche.

Quadrettàa. A cassettoni: di soffitta lavorata a quadrati

con rosoni, come in certe chiese — per *Quadriglié*, V.

QUADRETTADA (DAGH ONA). Quadrare — Cubare.

QUADRETTADURA. Quadratura — Cubatura.

QUADRETTON (I). Veccioni, *nmp.*: pallini più grossi da schioppo — Dadi, *nmp.*: specie di munizione da archibugio.

QUADRETTON. Quadrettino: specie di barattolo di vetro grosso.

QUADRETTON. Cunzia, Cipero, Cipero lungo, Cipero odorato (Cyperus longus): pianta a radice tortuosa, alquanto nera; foglie acute, fiori ad ombrella.

QUADRIGLIÉ. Quadriglio: giuoco d'ombre che si fa in quattro.

QUADRIGLIÉ (A). A scacchi. Scaccato, Scaccheggiato, A dama, A quadretti.

QUAJA. Quaglia (Tetrao coturnix). Ucc. razzolatore; petto color di nocciòla (*nisciœula*) o lionato con strie longitudinali bianche; stride, zirla — *Giœugh de quaja*, Quaglieraio — *Quaja in cappia*, Quaglio canterella.

QUAJCOSSA. Qualcosa — *Credes quajcossa*, Credersi d' esser qualcheduno — *Fà quajcossa*, Far qualche bricicca: faccenduola.

QUAJGHEDUN. Qualcuno, Qualcheduno.

QUAJÒ, QUAJOTT. Gonzo — *El sarìa ben on quajò*, Gli avrebbe del grullo!

QUAJOTTERA. Quaglieraio — *Pal de quajottera*, Stollo.

QUAJ-QUAJOTT. Qua qua qua: il verso delle quaglie — per *Quajrœu*, V.

QUAJRŒU. Quagliere: strumento con che imitasi il canto della quaglia.

QUAN QUAN. Ani ani: verso con che si chiamano e si allettano le anitre (*aned*) — *Fà quan quan*, Anatrare, Tetrinnire, Tetrinare, Schiamazzare: della voce che fa l'anitra — per *Padellott*, signif. 2, V.

QUANT. Quanto — *Anch quant*, Ancorchè, Tuttochè, Comechè, Sebbene — *In quanta*. Quanto a — *Quant e mai*, Quanto mai — *Tant e quant a nun*, Da quanto noi.

QUANTI GHE N' HÓO (GIUGÀ A). Fare a sbricchi quanti.

QUANTITATIV. Il quanto.

QUARANTA (GIUGÀ AL TRENTA E): V. *Rossa e la negra* (*Giugà a la*).

QUARANTA DÌ (VESS IN DI). V. *Quarantenna*.

QUARANTENNA. Quarantina: spazio di quaranta giorni — *Vess in la quarantenna*, Fare il parto,

QUARANTENNA. Quarantina, Quarantena: serie di quaranta cose.

QUARANTIN. Cinquantino, Quarantino: frumento detto così per dar il suo frutto molto più presto del formentone, cioè nello spazio di circa un mese e mezzo: si dà di solito al pollame. Anche lo chiamiamo *Formentonin*, *Melgonin*, *Melgottin*, *Ostàn*.

QUARANTOR. Quarantore, *nfp.* — *Avegh giò i quarantor*, Esser imbronciato, Aver il

broncio, il buzzo — *Mett-giò i quarantor*, Imbronciarsi.

Quardonza. Quarto d'oncia.

Quardora. Quarto d' ora — *Ciappà el quardora bon*, Pigliar in buon punto.

Quardoretta. Quarticellod'ora.

Quarella (Vess in). Esser in guaio.

Quart. Quarto : il quarto di luna — *Andà a quart*, Esser pazzo a punti di luna — *Avegh on quart de lunna invers*, Avere la luna a rovescio — *Batt i quart*, Batter la luna: esser di mal umore.

Quart. Focile, Martellina : quella parte dell'archibuso, nella quale si fa il fuoco che pel focone si comunica all' interna carica — per *Apartament*, V.

Quart (I). Parti: le parti d'una veste che pendono dalla cintola in giù — *Perd i quart*, Cader l'abito a brani, Non se ne tener brani — *Portà i quart de vun*, Pigliarla per uno — *Ciappà i quart denanz*, Pigliare i passi innanzi: antivenire.

Quarta. Quarta : sette once della nostra libbra grossa ; tre della piccola — *Dormì de la quarta*, Dormir della grossa. V *Dormì*.

Quarta (Ona). Un quarto di braccio: equivale a tre once, ossia a 15 centimetri circa.

Quartèe. Quarto: misura che contiene la quarta parte dello staio — *Fann giò on quartée*, Andar a bocca di barili.

Quartin. Quartuccio : misura contenente la quarta parte della nostra metadella (*mitàa*) — Baratto, Carticina, Cartuccina: foglio che ristampasi per cagion d'errori, di mutamenti dell' autore e simile — Carticino, Rincastro : quinternetto inserito in un quinterno per correzioni o altro.

Quartirœu. V. *Covertirœu*.

Quascio. Quassia (Quassia amara): pianta a radice a fittone (*madron*). grossa quanto un braccio: stelo fruticoso; fiori d'un bel rosso corallo.

Quattà. Coprire, Ricoprire — *dent*, Involgere — *giò*, Ricoprire — Palliare, Scusare: coprire i mancamenti altrui.

Quattacamin. Paravento.

Quattada. Coprimento.

Quattadura. Copertura.

Quattamisèri. Coprimiserie, *nm.*: lo sciagurato che vela i traviamenti d' una donna col titolo di marito o simile.

Quattastrasc. Copricenci.

Quatter. Quattro — *Mollàghen quatter secch come ciod*, Dargliele, o Picchiarle sode — *Dinn quatter*, Dirne di quelle fuor della messa.

Quatterpée. Quattropiedi: arnese di ferro che suol essere una lastra circolare sorretta da quattro piedi, come i treppiedi (*tripée*) lo sono da tre, di cui si fa uso nelle cucine per mettere a fuoco pignatte, ec.

Quatterpée. Per celia, così chiamiamo il Gatto in questa cantilena :

Gh' è lì el tripée
Cont sù el dùu pée;

Ghe va el quatterpée,
El portà via el dúu pée,
Resta lì el tripée.

Quattordes. Quattordici — *Mazza sett struppia quattordes*, Spaccamondo, Spaccamontagne.

Quattrœucc. Occhialoni, *nm.*: per celia chi porta occhiali — per *Impennada*, sign. 2.

Quattrœsa. Setolone, Equiseto, Asperella, Rasperella, Brusca (Equisetum sylvaticum): erba assai dannosa a' cereali. Anche la chiamiamo *Erba de ratt*, *Sprella*.

Quattrin. Quattrino — *Aveghen in cinq quattrin*, Aver una battisoffia: paura — *Dann cunt finna a l'ultem quattrin*, Darne conto fino ad un picciolo — *Filà* o *Scrutinià el quattrin*, Squartar lo zero: esser avarissimo — *Restà senza on quattrin*, Rimanere brullo — *Toccà mai la cros d' on quattrin*, Non toccar mai la palla d'un quattrino.

Quattrin. Quattrinata.

Quattr'œucc. V. *Garganell.*

Quell che entra. Ombre. Così chiamasi il giuocatore che fa giuoco nel fare all'ombre (*giugà a l'ombretta*).

Quell de' pomm, de l'uva o simile. Ohe dalle mele! Ohe dall'uva! o simile.

Quell lì (Per). Quanto a ciò — *Per quell lì tant* — Per questo! — *E per quell lì*, E perciò.

Quella (On pò de). Un po' di discrezione — Un po' di creanza — Un po' di criterio — Un po' di buon senso e simile — *In manch de quella*, In men che nol dico — *Quella cossa de*, Quell' avere — *Stà in su quella*, Star sull' intesa o in sull' avviso — *Vess a quella*, Esser quel caso — *Vess semper a quella*, Essere sempre alle medesime — *Vivere e morire in quella*. Locuzione per dire che le cose stanno proprio così come le si dicono, che siamo fermi in quelle cose che diciamo e simile. Quelle voci sono tolte da una orazione che si recita nella dottrina cristiana, la quale finisce colle voci *vivere e morire in quella*, cioè nella religione cattolica.

Quibus (Con). Quattrini.

Quid? (Ad). A che proposito o pro o fine?

Quidsimil (L' è on). E'un quissimile. Maniera che si usa per far paragone tra persona e persona o tra cosa e cosa. In ambe le lingue è corruzione delle parole latine *quid simile.*

Quiescenza. Riposo per a tempo.

Quietà-giò. Abbonacciare, Rappaciare, Chetare.

Quinci e quindi (Stà sul). Stare in sull'onorevole o sul grande o in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sul mille. Anche diciamo *Stà sui galozzer*.

Quindes. Quindici.

Quinta. Quinta: seguenza di cinque carte del medesimo seme (*pali*) nel giuoco di picchetto — Scena: pezzi di scenarie mobili dentro alle

loro incanalature dai due lati del palco scenico d' un teatro.

Quinta-maggior. Aria: dei cinque tarocchi, stella, luna, sole, trombe, mondo.

Quinterna. Quinterno.

Quintessenza. V. *Sfragell.*

Quintin (Vess in san). Esser al verde: in miseria, la nostra frase risalirebbe alla famosa battaglia di San Quintino?

Quiproquo (On). Sbaglio, Errore.

Quist, p. Questi.

Quist. Busse: percosse — Lampanti, Secchi; denari — *Avegh de quist,* Esser in quattrini — Corna. È da notarsi che *Quist* allorchè lo diciamo nel primo sign. sogliamo mostrare il pugno chiuso e dimenarlo nell'aria; nel secondo sfregare il polpastrello (*grassell*) del dito pollice (*didon*) su quello dell'indice (*fregaœucc*), o fatto pepe (*pignœu*) delle dita percuoter nel taschino diritto della sopravesta (*gilè*); nel terzo rizzare il mignolo (*didin*) e l'indice e tenere basso a pugno chiuso gli altri tre diti.

Quistà. Acquistare — per *Ciappà.*

Quistion. Questione.

Quistionà. Questionare.

Quitanzà. Quitanze.

Quoniam (Fà el). V. *Mincion* (*Fà de*) — per *Quajò*, V.

Quotizzà. Assegnare lo scotto, la quota.

R.

Rabbadan. Baccano.

Rabbia (Smangiass de la). V. *Biscà.*

Rabbiàa. Arrabbiato.

Rábbiosa. Acquavite.

Rabbott, per *Barabba, Baloss, Scappusc*, V.

Rabbott. Briccone: per celia di un bambinuccio, d'amico che non faccia tutto quel che desideriamo — *El deventa on rabott tutt i di*, M' imbricconisce un giorno più dell'altro.

Rabbott, per *Pianin*, sign. 2. V. — Pialla dentata.

Rabbottà. Buttarsi al birbone.

Rabin. Furioso — Rabbioso.

Rabottà. Piallare colla pialla dentata (*rabott*).

Rabottada. V. *Balossada.*

Rabottaja. V. *Balossaja.*

Raccagna. Acquavite.

Raccanà. Ber acquavite.

Raccanatt. Bevitore di acquavite — per *Acquavitée*, V.

Racch. Arac, *nm.* Aracca, *f.*: liquore spiritoso e mordacissimo che si trae per incisione dall'albero del cacao; s'usa nei ponci — Rack, *nm.*: liquore e simile al rum che si trae dal riso fatto fermentare o dal sugo del palmizio distillato.

A. Taccolo, Guaio, Li-
.
A. Taccolone, Litigioso.
À. Taccolare, Conten-
.
adere — per *Bertonà*, V.
Raso, da radere.
. Radimento.
Radice — *Andà a la*
, Farsi dalla radice:
origine — *Andà in ma-*
de ramm e de radis,
r nelle barbe: d'uomo
iato nell'avere — Tuel-
tenerume d'osso fatto a
d'unghia, il quale nu-
e l'ugna del cavallo, e
itiene in sè la radice
er *Fond*, sign. 4, V.
. Radicare, Mettere, Far
ce.
MM. Sterpame: copia di
pi (*broccaj*).
O DE RIFF O DE). O di
i o di cianci: o d'un
o o d'un altro.
(GIUGÀ A LA). Fare a
a raffa, o a ruffola raf-

Arraffare.
H. V. *Antana*.
ARÌA. Raffinerìa — Raf-
toio: macchina per raf-
re.
DDÀA. Infreddato.
DDOR. Raffreddore: tosse
istata pel freddo patito
nfreddagione: l'atto del-
reddare — Infreddatura:
ale di chi è infreddato
fœu-sù on rafreddor, In-
dare, Pigliar un' imbec-
— *in la testa*, Corizza,
vedine.
Ragghio, Raglio: la voce
'asino — Raggio: linea,
striscia di luce ch' esce da
corpo luminoso — *Trà ragg*,
Raggiare — Caso, Accidente
— Raggiere: parte dell'osten-
sorio ch' è fatta a foggia di
raggi.

RAGGIA. Treggia: sorta di vei-
colo senza ruote, che, ri-
pieno di paglia, legne, ec.,
è trascinato da buoi o si-
mile — *L'omm de la raggia*,
Treggiatore — Ruspa: ar-
nese da raccorre, trasportar
terra per colmar campi o
arginar risaje e marcite; lo
tiran i buoi, e lo guida pel
manico il contadino secondo
il bisogno.

RAGGIÀ. Ragghiare, Ragliare:
il mandar fuora che fa l'a-
sino la voce.

RAGGIADA (DÀ ONA). Mettere un
raglio.

RAGIONATT. Ragioniere.

RAGIONATARÌA. Computisterìa.

RAGN. Ragno (Aranea domesti-
ca): insetto fornito di otto
piedi e per lo più di altret-
tanti occhi, e di papille al
podice, che gli servono a
tesser la ragna (*ragnèra*) —
d'acqua, acquaiolo (Nepa li-
nearis) — *de campagna*, Fa-
langio, *nm.* Ragno falangio
(Aranea clavipes): è velenoso
— *de botton*, Ragno nero o
delle caverne (Aranea diade-
ma). Per dire che una cosa
quand' è accaduta, comun-
que ella sia, non serve pen-
sarci, sogliamo dire:

Ragn ragn,
Chi ghe l'ha denter,
L'è so dagn.

E talora invece diciamo:

El curat de Silavegna,
Chi ghe l'ha in di fianch
Che se le tegna.

E questa talora fu cambiata così:

El re de Sardegna,
Chi ghe l'ha in di fianch
Che se le tegna.

Ragnèra. Ragnatelo, Ragnatela — *Vess ona ragnèra*, Esser una brenna, una brennaccia: di persona secca, stenta, che appena si regge in piedi — Tela di ragno; di lenzuolo o simile logoro, liso.

Ragò. Ragù, Manicaretto: vivanda composta di pezzetti sodi per lo più di carne.

Raja. Raggio, Distretto, Dintorno, Confine: di terre che stanno attorno ad un paese — *El temporal l'ha ciappda Caronn e tutta quella raja*, Il temporale pigliò Caronno e tutto quel confine.

Ramada. Rete: lavoro di fili metallici, intrecciati e rattorti alternatamente, in modo da formar maglie di eguale grandezza e da potervisi a pena introdurre la punta di un dito; formato sur un telaio di ferro, ponesi a certe finestre, serve a crivellar terra, sabbione e simile.

Ramadin. Grattugina, Retino; pezzo di lamina di rame foracchiata, o di rete metallica sigillata con piombo fuso sul buco della pila (*lavandin*).

Ramadinna. Reticella, — Ringhierina: piccola ringhiera di ferro, che fa come una parata davanti al caminetto per impedire ai bambini il troppo accostarsi al fuoco.

Ramée. Ramaio, Ramiere.

Ramett. Filo di ferro — Ferro fasciato: filo di ferro, ricotto e perciò acconcio a ricevere e conservare ogni piegatura, ed è interamente coperto di seta, o anche di listerella di carta incollatavi spiralmente; serve alle modiste per dare rigidezza e garbo a cuffie, a cappottine e simile.

Raminna. Ramino: vaso di rame o di latta (*tolla*), panciuto, bocca alquanto minore del fondo, con coperchio, manico e beccuccio; usanlo i barbieri — Ramina: scaglia che fanno i calderaj, quando battono secchie, mezzine e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori gli battono.

Ramm. Ramo: parte dell'albero che si dilata a guisa di braccio, sul quale sorge la rama — *Trà fœura i ramm*, Ramificare — *Andà giò tutt i ramm*, Diramarsi.

Ramm. Rame: metallo di colore tirante al rosso — *fondùu*. Ramaccio: rame di prima fusione — La scoria che il rame lascia nel fondersi, dicesi: *Difrige — Rusca* o *Schej de ramm*, Ramina, V. *Raminna*, Rame, *nf.*, Rami. *p.* Ramería: nome collettivo di tutti quei vasi di rame stagnato in cui si fanno cuocere o apprestano le vivande, o vi si fanno altre operazioni di cucina — Rame, Intaglio, Incisione, Cartina.

Ramp. V. *Rampin.*

Rampa. Erta: qualunque sia luogo per cui si sale — Cordonata, Scalinata a padiglione: certo sdrúcciolo o pendio, a due spigoli e tre padiglioni, con invece di scalini, alcuni cordoni di pietra per rattenitivo dei piedi di chi vi sale o scende.

Rampà. V. *Rampegà.*

Rampada. Ertezza.

Rampal. Rampino: sorta d'uncino con che si stacca il ghiaccio dalle ghiacciaje.

Rampegà. Rampicare, Cavillare.

Rampeghin. Cavilloso, Cavillatore, Pretesto, Trovatello, Coloretto.

Rampeghin. Rampichino maggiore, Abbriccàgnolo, Cerzia, Scorzaiola (Corthia familiaris). Ucc. silvano; corpo superiormente scuro-nerastro, macchiato di lionato; zilla, mette zillo — *de mur*, Picchio muraiolo (Picus murarius). Ucc. silvano; ali nere e rosse; dorso (*osso sacro*) e addome (*panscia*) cenerino. Anche lo chiamiamo *Becca-ragn.*

Rampeghin. Garofano scandente o rampicante: il cui stelo, crescendo, abbisogna di corpo vicino e alto, cui possa attaccarsi e salire.

Rampegon (A). Rampicando.

Rampetta, Rampettola, Manico dell'erpice (*erpes*).

Rampin. Rampino: strumento amovibile fatto a uncino per pigliare o ritenere qualcosa — Uncino, graffio: strumento adunco per lo più di ferro per attaccarvi che che sia — *di cadenn*, Asticciuola — Gancio: uncino che per lo più si ferma a un muro, a un uscio, a un arnese per attaccarvi alcuna cosa, o formato ai capi delle bacchette di ferro delle tende — *Taccà sù a on rampin*, Agganciare — Contrafforte: spranga orizzontale, di cui l'un de'capi punta nel muro, l'altro nell'imposta (*anta*); serve per tenerla più fortemente serrata, e per impedirla di brandire — Gangherello: specie di gancetto di sottil filo metallico, addoppiato, i due capi ripiegati in fuori a foggia di magliettine; cucito ad alcune parti del vestito, serve insieme colla gangherella (*asetta*) ad affibbiarle, in vece di bottone od altro. V. *Asetta* — Appicco, Appiglio, Cavillo: pretesto.

Rampinà. V. *Rampegà.*

Rampinass. Auncinarsi: torcersi a foggia d'uncino — Contorcersi: quel rivolgere di membra che si fa talora per dolore.

Rampinatt. V. *Rampeghin*, par. 1.

Rampin-de-torc. V. *Carell de torc.*

Rampinéra. Raffio, Graffio, Uncino: arnese di ferro a più branche variamente uncinate, col quale, legato ad una fune, poter ricercare, afferrare e cavar fuori dal pozzo la secchia che vi sia rimasta, scioltasi dalla molletta — *Cercà el sidell cont la rampinera*, Ripescare il secchio — Ganci, Uncini: arnese

come il raffio, ma per appiccarvi polli, carnaggi e simili.

Rampinett. Mánico: filo di ferro, terminato in maglia, ovvero in gancetto, a uso di appendere il lume a mano (*la lumm*) a che che sia — Asticciuola terminata in punta, e accanto ad essa un rampo; questo per appendere il lume a mano, quella per poterlo piantare nel lucerniere.

Rampinettada. Pennatata: colpo di pennato (*resciœu*).

Rampinin. Litichino: arrogantello che l'attacca sulle più piccole cose.

Rampœusgen, Rampœusger. Raperonzo, Raperonzolo (Campanula rapunculus): pianta a radice carnosa, bianca; foglie ondose, pelose; fiori celesti; mangereccia in insalata.

Rampon. Rampone, Rampicone: gran palo armato di graffio uncinato cui usano i barcaiuoli per fermare le barche — Rebbio: uno dei rami mozzi, appuntati e leggermente curvi della forca e del forcone, perchè ritengano ciò che s'inforca — per *Asa*, V.

Ranà. Sgambettare, Spingare: quel dimenar di gambe che fanno i bambini d'in sur un letto, un prato ec.

Rancà. V. *Brancà*.

Rancèr. Ranciere: soldato che fa il rancio (*ordenari*).

Randevô. V. *Apontament*.

Ranée. Ranaiuolo.

Ranella. V. *Pomell*, sign. 5.

Ranf. Granchio: quell' intormentirsi che fanno mano e piedi per ritiramento di muscoli — *Avegh el ranf*, Aggranchiare — *in di man*. Aver aggranchiate le mani — Avere il granchio al borsellino o nella scarsella: essere avaro.

Rangià. Raffazzonare, Azzimare. Raffusolare, Rassettare, Ripicchiare — Accenciare pel dì delle feste.

Rango. Ordine, Grado, Condizione.

Rangogn. Brontolamento, Brontolío.

Rangognà. Brontolare.

Rangognon. Brontolone.

Rangon (I). Stanghe: quelle che ne' carri si distendono dall' uno all' altro scannello (*scagnell*).

Ranin. Ranella — fig. Bambinello.

Raninna. Anitrina, Erba anitrina: pianta che nuota sull'acqua stagnante, e presto ricopre grandi spazj in forma di tappeto, composta d'infinite foglioline ovali, verdichiare; ne son ghiotte le anitre.

Ranna. Rana, Ranocchia, Ranocchio (Rana esculenta): animale della classe dei rettili; quattro gambe, le posteriori più lunghe e più robuste; senza coda; pelle liscia, verdognola; buon saltatore in terra, agile notatore negli stagni; gracida — *de práa*, Rana bruna de' prati (Rana temporaria). Anche la chiamiamo *Fráa*, *Saltafráa*, *Pissacan* — *de san*

Giovann o della Madonna, Rana verde acquaiola (Rana aquatica) — sanpeder, V. Bagaggella — Quell di rann, V. Ranèe.

Ranna Frullo: specie di palèo (birlo) bucato in un lato, il quale, aggirato, rumoreggia — Mezzo guscio di noce col vano (vœuj) ricoperto da un po'di pergamena (carta pegora), per la quale fatto passare un filo di crine(gringa), avvoltolatine i capi ad un piombino (oss), il fanciullo lo fa girare e così rende un suono simile al gracidar della rana. Anche dicesi *Gringaja*.

Ransc. Rancidume, effetto di ciò ch'è rancido — Il sapore del rancido — *Ciappà el ransc*, Invietire, Irrancidire, *vn.* — *Savè de ransc*, Sentir di vieto — per *Ordinari*, V.

Ransc. Rancioso, Rancido, Vieto.

Rantegà. Ansare: respirar con affanno, ripigliando il fiato frequentemente — Ratire: tirar le recate (rantegh) — Stertire: russare per difficoltà di respiro — per *Ronfà* e *Rangognà*, V.

Rantegh. Rantolo: ansamento frequente e molesto con risonante stridore del petto che viene da catarro — Ranto: specie di catarro che casca in sull'ugola o anche che fa strider la respirazione — Asma: malattia de' polmoni accompagnata da brevità e difficoltà di respiro — Russo: il rumore che si fa nell' alitare dormendo — Ribollío: rumore quasi di cosa che gorgoglia — Rancore: odio profondo inveterato — Ticchio: pretensione — Recate, *nfp.*: raccolte di fiato tardo, sottile e lento, che soglion preceder la morte.

Ranteghent. Rantoloso.

Ranza. Falce fienaia, Falce frullana. Parti: *Manegh*, *Magnœura in scimma*, *Magnœura* o *Mannetta a mitáa*, *Chignœu*, *Œucc*, *Costa*, *Taj*, *Ponta*. Anche diciamo *Fêr de práa*.

Ranza (La). La Secca: la morte.

Ranzà. Frullanare, Falciare.

Ranzada. Frullanata.

Ranzador. Frullano, Falciatore.

Ranzadura. Frullanatura: il lavoro che si fa colla falce frullana (ranza).

Ranzin. Grisatoio, Topo, Rosichino: piastrella bislunga di ferro con alcune intaccature nel margine, a uso di rosicchiare i vetri e i cristalli o per ridurli a determinati contorni.

Raosta. V. *Aragosta*.

Rapà. Rapare, Grattare.

Ràpega. Erpice a denti di legno.

Rapegà. Erpicare.

Rapid. Ripido.

Rapp (Avegh del). Allappare: dell'effetto che fanno le frutte afre nella bocca, quasi asciugandola e costringendone la lingua e le altre parti.

Rar (Lassas vedè de). Diradare.

Rara. Arara rossa del Brasile, Arara (Psittacus macao). Ucc. del genere del pappagallo, e quasi tutto rosso; le ali o celesti o gialle o rosse;

guance nude e raggrinzate; coda lunga e cuneata.

Ras. Ragia: umor viscoso che esce dal pino e da simili alberi resinosi.

Ras. V. *Aras*.

Rasà. Radere: levare colla rasiera (*canella*) alle misure il colmo che sopravvanza al piano della loro bocca — Abboccare: riempire la botte o la bottiglia fino al cocchiume (*bondon*) o al tappo (*bosoion*) — Accappare, *va.*: strappar dalle pelli il pelo che si vuole feltrare per farne cappelli.

Rasáa. Rasato: di stoffa o carta a cui sia stato dato il lustro del raso — Cimato: di panno a cui sia raso il pelo.

Rasarœu. Richicco, Orichicco: malattia degli alberi gommiferi che fanno frutte da osso (*gandòlla*).

Ras'ciadura. Raschiatura, Rastiatura.

Rasgia. Razzo: nome di quei pezzi di legno o d'altro che partendosi dal mozzo (*testa*) ch'è nel mezzo della ruota, finiscono alla circonferenza e reggono così il cerchio (*sercion*).

Ràsol. V. *Pienton*, sign. 3 — per *Muletta*, V.

Raspa. Raspa: specie di lima che serve per levare i colpi dello scalpello alle statue o simili — Ferro da scarnire; è di forma ellittica e forato nel centro; l'usan i cartolai, i legatori di libri per iscarnire le pelli — Radimadia, Raspa: ferro col quale si rastia la madia (*marna*) e si taglia la pasta — Seghetta: semicerchio di ferro che ponesi sul naso de' puledri per ammansarli e tener loro alta la testa — Rasiera: strumento simile alla radimadia e serve per raschiare le botti (*vassej*) e simili — per *Orcanett*, V.

Raspà. Raspare — Rastiare. Raschiare — *sù*, Ribruscolare, Raggranellare, Raggruzzolare: quel gettare indietro, che fanno i polli coi piedi la terra, paglia, letame, ec., per iscoprirvi grano o altro seme, e beccarlo — Razzare: del zappare, che il cavallo fa colla zampa, quasi razzolando — Scarnare: consumar le pelli dalla parte della carne — Rubacchiare.

Raspacann. Rastiacanne, Ripulitoio: verga di ferro per ripulire l'anima delle canne dei fucili, delle pistole e simili.

Raspada. Raschiata, Rastiata — Rubacchiamento.

Raspadura, Raspajusc. Raspatura, Raschiatura, Rastiatura: il rastiare — Raditura. Raschiatura: la materia che si spicca via dalla cosa che si vien radendo o raschiando.

Raspin. Sarchio, Sarchiello: piccola marra di ferro con manico lungo per ripulire il seminato dall'erbe selvatiche e smover leggermente il terreno attorno alle pianticelle — Raspa, Rastia: ferro simile a una ramadia (*raspa*) con che gli spazzacamini rastiano la fuliggine (*carisna*) giù dalle gole dei camini —

Raspino: ferro per lavorare nella sbocchettatura (*bus de la bacchetta*) delle armi da fuoco — *de vial* o *de fà sù la polver*, Raschiatore.

Raspinada. Rastiata.

Raspinna. V. *Raspa*, sign. 5 — *dentada*, Grattugia.

Raspusc. Sconciatura: d'uomo contraffatto e piccinácolo — Decimo, Squacco: bambino gracile e sparuto — *L'ultem raspusc*, Rimasuglio: l'ultimo parto *Croll* — per *Ratatója*, V.

Rasura. Scarnitura: la carne che si stacca o scarnisce dalle parti conciate.

Ratafià. Amarasco, Ratafià: liquore fatto di ciliegie.

Ratatôja. Marame, Sceglitíccio, Avanzume, Avanzaticcio, Avanzuglio, Rimasuglio — per *Gentaja*, V.

Ratella. Contesa — Riotta — per *Rampin* e *Ratellatt*, V.

Ratellà. Contendere — Riottare — per *Rampegà*, V.

Ratellatt. Contenzioso — Riottoso — per *Rampeghin*, V. — Accattabrighe.

Ratificà. Ratificare.

Ratinà. V. *Cotonà*.

Ratinadura. Accotonatura: l'atto dell'accotonare.

Ratinna. Rovescio, Saja rovescia: sorta di panno lano avente il pelo lungo da rovescio.

Ratò. Gruccia: bastone lungo un due bracci, in capo al quale è commesso un pezzo di legno della lunghezza d'un palmo; se ne serve il pallaio (*biliardée*) per tirar a sè i birilli (*omitt*) o le palle (*bili*) che sono sparse per il tappeto del biliardo.

Ratt. Topo. Sorcio (Mus rattus) — *bianch*, Topo salvatico o campestre o di bosco (Mus sylvaticus) — *d'acqua*, Topo campagnuolo o d'acqua (Mus terrestris) — per *Ratton di cantarann*, V. in *Ratton* — *de campagna*, Topo terragnolo. Topo agrario (Mus agrarius) — *de colmegna*, Topo terrajuolo (Mus tectorum) — *musuragn*, V. *Museragn* — *de montagna*, Topo alpino, Marmotta (Mus marmota) — *nisciorin*, V. *Nisciorin* — *orbin*, V. *Museragn* — *sgolavô*, V. *Tegnœura* — *de la fossa del castell*, V. in *Ratton* — *tappon*, Talpa, Talpa illuminata (Talpa europœa) — *Niada de ratt*, V. *Rattéra* — *Bœugg di ratt*, Topinaia — *Pien de ratt*, Attopato — *Color pel de ratt*, Color grigio — *Cald come on ratt*, Caldo come un fegatello — Frácido, Cotto, Guasto, Spolpo: innamorato — *Dì-adrée la coronna di ratt*, Dir cose fuori della messa, Lavarsi la bocca d'una persona: dirne ogni sorta di male — *Fà côr i ratt*, Sgomberare, *vn.*: sloggiare. In questa voce abbiamo la cantilena che vogliono storica:

Chi l'è quell Gatt,
Ch'ha ciappáa quell Ratt,
Ch'ha resignáa la cordetta
Che gh'era attaccáa a la ciav
Del portell

Del castell
Del cont Baravell? (*Baradell?*)

Ratta. Rata, Volta.
Ratta. Sorcia — per *Tegnœura*, V.
Rattasc. Topaccio.
Ratta-vola. V. *Tegnœura.*
Rattér (1). Vecchiumi, Sferrevecchie: di cose vecchie e malite.
Rattéra. Topaia, Sorciaja — fig. Stamberga, Topaja, Casa da piattole o da calabroni.
Rattin. Topino, Topolino — fig. Topino: di persona piccola.
Rattin. Soricigno, Topino, *ag.*: di mantello di cavallo.
Rattinœu. Topolino.
Ratton. Topone, Sorcione, Topaccio — *de colmegna*, V. in *Ratt* — fig. Topo tettajuolo: uomo dato a vita solinga — *di cantarann* o *de la fossa del castell*, Topo o Sorcio di fogna, Sorcio delle beccherie o delle chiaviche (Mus decumanus) — *Vedè a cór i ratton*, Allampanar dalla fame: aver gran fame.
Ratton. Topone: uomo che va e fa soppiatto, quietone.
Ratton. Erta, Erto.
Ratt-sgoladô. V. *Tegnœura.*
Ratt-tappon. V. in *Ratt.*
Rava. Rapa (Brassica rapa): pianta che si coltiva negli orti, e nei campi; stelo alto più d'un braccio, ramoso; foglie d'un verde cupo, scabre; fiori gialli — Radice della pianta rapa; è grossa, tonda, stiacciata, tenera e bianchissima; mangereccia — *Fà cór a rav*, Pigliare uno a rapate — *Fà rava*, Far radice: di certe piante radicacee — *A san Simon se strappa la rava e el ravon*, Per san Simone la nespola si ripone — *cucca*, tigliosa, legnosa — *Sempi come ona rava*, Dolcione: di persona di poco senno.
Ravaldée. Cumulo, Quantità.
Ravanà. V. *Ranà.*
Ravanell, per *Remolazzin*, V. per *Borlœu*, V.
Ravarin, Ravarign. Cardello, Cardellino, Carderino, Carderugio, Calderugio (Fringilla carduelis). Ucc. silvano; ali nere, con larga fascia traversa gialla; coda nera; con macchie rotonde bianche. Anche è detto Raperino, Raparino, Raperugiolo, Rapajuolo, dal piacergli i semi delle rape e de' ravicci. E appunto la nostra voce è da *Rava*, Rapa — per *Sgarzorin*, sign. 1, V.
Ravedess. Ravvedersi.
Ravée. Rapuglio: luogo seminato a rape — Mangiarape.
Ravetta. Semenza di rape.
Ravetton. V. *Raviscion.*
Raviœu. Ravioli milanesi. Non saprei come altrimenti tradurre questa nostra voce; giacchè i Raviuoli fiorentini sono i nostri *Malfatt.*
Ravìsc, Ravizz, Raviscia, Ravizza. Ravazzuolo, Ravacciuolo, Ravice: bróccoli, talloncoli o foglie di rapa che si cuocono nel brodo per farne minestra, — Navone, Napo (Brassica napus): radice bulbosa d'una pianta d'egual

nome; è lunga, sottile, gialla, mangereccia. Anche diciamo *Navon — salvàdegh*, Nasturzio indiano, Cardamindo (Cardamine pratensis): pianta a bei fiori color rancio; sapore agretto.

Raviscetta. V. *Erba santa Barbora.*

Raviscia. Rapucciata: minestra fatta di ravacciuoli (*ravisc*).

Raviscioeu. Rapicella (Bunias erucago).

Raviscion, Ravizzon. Navone selvatico, Napo silvestre, Rapaccione, Ravettone (Brassica napus): pianta erbacea annuale che coltivasi in grande ne' campi, onde cavarne l' olio da' semi — *forestée*, Colza, Colsat: specie di ravettone che fa tra noi nell'alto Milanese.

Razz. Razzo: fuoco artificiale che scorre ardendo e scoppiettando per l'aria — *Quell che fà i razz*, Razzaio.

Razzà. Allignare, Provare, Appigliarsi: metter radice.

Razzalà. Rinacciaiare: bollire un pezzo d'acciaio sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio — Rinferruzzare: ajutar in danari.

Razzalass. Rincavallarsi, Rimpannucciarsi, Rinferrarsi: rimettersi in danari.

Razzapaja. Marmaglia.

Re. Re — *Andà de re*, Andar di ronda o in poppa o a seconda: benissimo — *I Re Mag*, I Magi — Per celia, si chiamano tra noi que' tre delegati dal Municipio a sopravegliare alla vettovaglia, a' pesi, ec. I nostri fanciulli in un giuoco alla palla a mano sogliono a ogni volta che la gettano dire un verso di questa canzoncina:

Vunna la lunna,
Dò el bò,
Tre el re,
Quatter la rella,
Cinq el sô,
Ses i stell,
Sett el capell,
Vott el balon,
Nœuv el crappón.

E in dire quest'ultimo verso scagliano nella testa (*crappon*) la palla all' avversario, il quale, se non n' è colto nello schermirsi, piglia la palla ed e' giuoca; se no, riprende il giuoco l'altro.

Re. Re: carta rappresentante un re di corona.

Re. Matto: nel giuoco dei rullí (*oss*) il rullo senza numero.

Reattin. V. *Riotin.*

Reazza. Rezza, Traversaría: rete a pescare; è composta di tre reti, due grosse e rade, quella del mezzo sottile e fitta; ha nell'un lato piombi, nell'altro sóveri (*legnazz*).

Rebalta. V. *Riballa.*

Rebambì. Rimbambire: il divenir quasi bambini. Dicesi per lo più dei vecchi — Imbarbogire, Rimbarbogire: perder il senno per la vecchiezza — Rinfanciullire: tornar fanciullo, Per lo più de'vecchi.

Rebatt. V. *Ribatt.*

Rebattadura. V. *Ribattidura.*

Rebatton (A). A sfuriata — *de sô*, Sotto la sferza, Al riverbero del sole.

REBECCÀ. Rimbeccare, Ribadire, Ribattere, Star a tu per tu, Risponder per le rime.
REBECCASS. V. *Rebellass.*
REBELL. Ribelle — per *Sfragell,* V. *Bordell.*
REBELLASS-SÙ. Riaversi, Rifarsi, Ricattarsi, Riscuotersi, Rimpannucciarsi, Impancarsi: rimettersi in buono stato, sì di beni, che di salute — Cavarsi di pan duro.
REBELLION. Ribellione — *A rebellion,* Alla rinfusa, In confusione.
REBELLOTT. V. *Bordell.*
REBES. V. *Slavazz.*
REBESCÁA. Rabescato.
REBESCH. Arabesco: lavoro di pittura o d'intaglio a foggia di foglie accartocciate di viticci o simili.
REBOCCÀ. Arricciare: dare il primo intonaco (*stabilidùra*) a un muro rinzaffato (*imbojaccáa*).
REBOCCADURA. Arriccio, Arricciato.
REBOMB. Rimbombo.
REBOMBÀ. Rimbombare.
REBORGNÀ. Acciabbattare — Ritallire: rimettere il tallo.
REBORÌ. Ripulire: richiamar i cani da pulita per far loro dar sotto la seconda volta ad un volatile, ad una lepre, ec.
REBORSA (ANDÀ A LA). V. *Reborì.*
REBUFFADA. Rabbuffamento.
REBUFFASS. Rabbuffarsi.
REBUGÀ. V. *Repudurà.*
REBUJ. Ranno — Ribolliticcio.
REBUJ. Ribollire.
REBUTT. Rimessiticcio, Rimettiticcio: ramo nuovo rimesso nel fusto vecchio.
REBUTTÀ. Ributtare — per *Recascià,* V. — Urtare.
REBUTTAMENT. Urto.
REBUTTASS. Fare agli urtoni — Arrabattarsi.
REBUTTONÀ. Riurtare.
RECALCÀ. Calcare: dei disegni.
RECALCH. Calco: dei disegni.
RECALCHIN. Tortiglione: filo di metallo attortigliato a spire fittissime, il quale mette in mezzo i paternostri nei rosarii.
RECASCIÀ. Riscoppiare, Rispuntare, Ripullulare, Rigermogliare, Rimettere.
RECASCIADA. Rigermogliamento.
RECATTON. Incettatore.
RECATTONÀ. Incettare. Far incetta.
RECHECCIA. Scacciata: cartapecora dove si mette l'oro per batterlo.
RECIAMM. Chiamata.
RECIOCCH. Vantaggino, Ripieco — Rabbuffo — *Dà on reciocch,* Rabbuffare.
RECŒUS. Rincuocere.
RECOTT (I). Bozzolacci, *nmp.*: gusci o spoglie di bozzoli (*galetta*) rimasti al fondo nelle caldaje dopo trattone tutta la seta possibile.
RECULÀ. Rinculare, Dar addietro.
RECURA. Pianettone: strumento addentato a scaletta con cui si riuniscono i denti del pettine e tiransi a pulimento.
RED. Rete. Parti: *Coa, Maggia, Cóo de sora, Côo de soll, Cordin, Borsa, Balzon, Anej, Pedesin, Borsetta* — *Desfà i bors ai red,* Spannare le reti — *Fà i bors ai red,* Appannare le reti, Farsi il sacco

o il panno — *Red de uselanda*, V. *Antanna—guada de pescà*, Cogolaria — *introja*, V. *Rin* — *Mett-giò i red*, Tender le reti — *Montà i red*, Armar le reti — *Vess tropp tirada ona red*, Aver poco panno una rete—Rete: intrecciatura di funicelle che appiccasi ai lati del cielo delle carrozze.

Redada. Retata: una gettata di rete — Giacchiata: una gettata di giacchio (*rin*) — Presa.

Reddit. Rendita.

Re de loder. V. *Riottin*.

Rèden. Redine.

Redengott. Buonsignori, *nms.*: specie di giubba (*marsinna*) colle falde (*fold*) mozze.

Re-de-quaj. Re Quaglione. Re di quaglie (Rallus crex). Ucc. di ripa; penne del sottocoda bianche, macchiate di baio; ali color di cannella.

Re-de-sces. V. *Riottin*.

Redì. Ridire.

Re-di-avi. Re delle api, Ape madre (Apum rex).

Redig. Compilare, Stendere, Comporre.

Redin. Reticella, Rete: sorta di cuffia o di berrettina a larghe maglie fermata ciascuna con un nodo; lavorio che si fa col modano — Reticino.

Redinn (I). Paretelle: reti da paretain (*tesa*).

Redinna. V. *Rrazza*.

Redinœu. Retainolo.

Reditarœula. Erede.

Re di usij. V. *Riottin*.

Redobbià. Raddoppiare.

Redoppi. Rimbalzo: nel giuoco del biliardo. V. *Repicch*.

Redoss. Rialzo o Rialto di terra — *A redoss*, A ridosso, Addosso — A ridosso: sul cavallo nudo.

Redrizz. Ripiego — Riparatura, Acconcime: accomodatura che si fa nelle case e simile — Guasto: per ironia, di un male.

Refà. Rifare.

Refass. V. *Rebellass-sù*.

Referatt. Referto, Rapporto.

Referent. Relatore.

Refess. Rifesso: il legname segato per lo lungo.

Refettori. Refettorio — *Quell che tend al refettori*, Refettoraio.

Reff. Refe — *de color*, tinto — *purgáa* o *no*, cotto o crudo — *sbiancáa*, curato — *sgresg*, non curato — *nostràn*, casalingo — *Fà-giò el reff*, Dipanare — *Fà-sù reff*, Aggomitolare, *va.* — *Quell del reff*, Refaiuolo — *Stà-lì a fà-sù el reff*, o *a fà-giò fil*, Star a spulciare il gatto, Farsi il seggiolino di ferro, Star pulcelloni: delle giovani che si stanno di maritarsi oltre il convenevole — *Scartosell de fà-sù el reff*, Volgolo — fig. Un rovescio, un rifrusto, un carico di botte.

Refign. V. *Rescij*.

Rèfignà, Refignà-sù. V. *Rescijà*.

Refilà. Raffilare — Tondare, Raffilare: di libri — per *Pettà* e *Bologna*, V.

Refilada. Raffilatura — per *Sfragell* e *Felipp*, V.

Refiladur (I). V. *Remondur*.

Refilaghela. Appiccicargliela.

Refilàgh. Rifilare: percuotere.

Refilé. V. *Felipp* e *Reff*, signif. 2.
Refittà. Sottaffittare.
Refittô. Sottaffittatore.
Refiziament. Reficiamento.
Refiziass. Ristorarsi, Ricrearsi.
Refolà. Rituffare: immerger le vinacce (*tegasc*) nel mosto (*most*) coll' ammostatoio (*folador*).
Refolàa. Fitto: di panno.
Refoss. Capogatto, V. *Refossà*.
Refossà. Propagginare a capogatto (*refusa*).
Refossà. Infrasconare: interrare un ramo di vite vecchia senza staccarlo dal tralcio (*trœus*), e ponendole in arco dalla parte della punta, perchè essa rinnovisi — Rimettere, Rimondare, Purgare, Raffondare: ripulire fossi, gore e simile.
Refossadura. Propagginazione a capogatto.
Refreggì. Raffreddare.
Refrescà. V. *Rifrescà*.
Refresch. Resta, Posa, Posatura: delle bestie bovine — Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nella stalla — Acque acconcie — Asciolvere: quel parco mangiare che il padrone dà al contadino quando gli reca derrata di villa.
Refud. Rifiuto—Taglio: il non riprendere del seme (*pali*) giocato, tuttochè se n'abbia in mano.
Refudà. Rifiutare — Tagliare, Far un taglio — *Dovè refudà*, Esser sopratagliato: nel giuoco.
Refusa. Capogatto, V. *Refossà*.
Reg. V. *Gradisella*, sign. 1.

Regagna. Strascino: specie di giacchio (*rin*) aperto da pescare.
Regalìa. Rigaglia: ciò che guadagnasi oltre la pattuita provvisione — Ripresa: quel più che ricavasi dalle possessioni oltre il raccolto principale — Gentilezza.
Regall. Regalo — Sovvallo: quello da godersi in compagnia — *di re Mag*, Befania.
Regatta. Regata: gara di barche per arrivare al termine prefisso — *Fà a regatta*, Far a gara, Gareggiare.
Reginà. Fare le capruggini (*gin*).
Reginador. V. *Ginador*.
Regir. Rigiro, Raggiro — *Conoss el regir*, Conoscerla lunga.
Regirà. Raggirare — *Savè regiràlla*, Saper di barca menare.
Regirada (Dagh ona). Abbindolare, *va*.
Regirador. Rigiratore, Raggiratore, Bindolo.
Register. Registro.
Register (I). Guide: due regoli conficcati uno per parte nelle fiancate del cassettone (*comò*) o simile, e sui quali scorre ciascuna cassetta (*cassetton*) o simile — Guide, Canali: due regoli di legno sodo, con solco longitudinale a guisa di canale a fondo piano, sul quale scorre ciascun paio delle ruote semplici del letto.
Regnalla. Stuccare, Venir a uggia, Nojare, Uggire.
Regnaccàa, Regneccàa. Rannicchiato, Raggruzzolato, Raggricchiato — *Vess regnaccàa*, Essere stucco.

Regnaccadura. Rannicchiamento, Raggricchiamento — Stuccaggine, Stucchevolaggine, Fastidiosaggine.

Regœuj. Raccolto — *Andà màa el regœuj*, Fallare la raccolta.

Regœuj. Raccogliere — Esser picchiato: battuto.

Regolador. Regolatore: nell'aratro, l'arnese che regola la profondità del lavoro, modifica la lunghezza del solco, e serve a far passare la linea del tiro pel centro della resistenza.

Regolizzi. Liquirizia, Regolizia, Legorizia (Glycyrrhiza echinata): pianta a legumi in gruppi, con punte; foglie pennate; foglioline della cima sessili.

Regolizzi. Ligorizia, Logorizia, Dolce radice (Liquiritia officinalis): erba incomoda negli orti, stendendosi con le sue radici, e producendo nuove piante; le radici gialle dolci sono pettorali.

Regòlz. Rincalzo: il mettere attorno ai vegetali della terra o per fortificarli, o per facilitarne la vegetazione.

Regolzà. Rimboccare: arrovesciare il lenzuolo sopra le coperte del letto nel prepararle; e dicesi anche di altri panni, di maniche di camicia o di vestito o altra cosa simile — Succignere, Succingere: cignere sotto la cintura vestimenta lunghe, in specie da donna — Rincalzare: rammontare la terra dattorno al piè dei vegetabili, perchè si rafforzino, si propaghino vieppiù e vengano prosperando.

Regolzada. Rincalzamento: l'atto di rincalzare — La terra che rincalza.

Regondella, Ragondella. Cimbalaria, Piattella de' muri, Erba piattella (Anthirrinum cimbalaria): pianta a steli numerosi, serpeggianti; foglie alterne (*disper*); fiori celestognoli; è comune intorno ai muri vecchi. Anche *Erba regondella.*

Regondin, Redondin. Randello — per *Legna de s'ceppà*, V.

Regordass. Ricordarsi, Risovvenirsi — Rammentarsi.

Religà. Rilegare.

Reliqui (I). Reliquie, Rilievi, Rifreddi.

Rella. Lippa — *Giugà a la rella*, Giocare alla lippa o a mazza scudo o ad arè busè. V. *Cass*, sign. 2.

Relumm. Lume di lume.

Remà. Remare — *Remà a tutt remà*, Remare a voga arrancata.

Remada. Remata.

Remarœula. Scalmo: caviglia nelle barche per legarvi il remo.

Remett. Rimettere, Sfossare: estrarre le cuoia da una impastatura vecchia per infossarle in una nuova.

Remigol. Pastinaca silvestre (Daucus carota β): pianta a radice carnosa, biancastra, gialliccia o rossastra; odore e sapore buoni. Diciamo anche: *Rimigol, Ronzòn, Stobbion, Radisetta, Bastonaggia.*

Remiss. Posticcio — Riavutosi.

Remissell. Gomitolo — *Fà-giò*

on remissell, Sgomitolare — *Fà-sù on remiselt*, Aggomitolare, Gomitolare — *Fass-sù in d'on remisell*, Raggomitolarsi, Rattorzolarsi, Acchiocciolarsi. Dicesi *Bigherino* quel pezzetto di carta o cencio per formar il gomitolo.

Remitta. Eremita.

Remiz. Strisciaiola, Cutrettola gialla, Cutti, Cutrettola di primavera, Anguinella, Batticoda gialla, Codinzinzola, Codatremola gialla, Bestiavolina (Motacilla flava). Ucc. silvano; dorso olivastro; timoniere esterne bianche, con lunga macchia nera sul margine interno; o nessuna fascia sopraccigliare, o biancastra e stretta.

Remm. Remo. Parti: *Côo* o *Manegh*, *Coa* o *Para*.

Remodernà. Rimodernare.

Remognà. Ripulire per la seconda volta: delle viti.

Remolazz. Ramolaccio, Armoraccio, Ravano (Raphanus sativus): sorta di radice di pianta da orto, bianca, mangereccia — *bianch*, Ramolaccio bianco (Raphanus sativus radice alba) — *mas'c o moro*, Ramolaccio nero (Raphanus sativus radice subnigra) — *quarantin*, quarantino — *ross*, rosso (Raphanus sativus radice subrubra).

Remolazzin. Radicina, Radicetta, Ravanello, Ramolaccino (Raphanus sativus parvus) — *bisient*, che ha proprio il fuoco.

Remoll. Didiacciamento, Dol-co, Squaglio: struggimento del ghiaccio e della neve — Slascio: della neve che ammollisce e ritorna acqua.

Remollà. Dighiacciare, Didiacciare, Dimojare — Raddolcare, Farsi dolco: di stagione che rimetta del rigor del verno.

Remollada. V. *Remoll*.

Remondà. Rimondare — Risarchiare: mandare col sarchio (*raspin*) — Rotondare, Raffilare, *va.*: pareggiare con istrumento tagliente i libri.

Remondinna. Sottilissima, Finissima: di aria. E la nostra voce vale che dà appetito rimondando lo stomaco.

Remondùr. *p.* Tondature, Raffilature: ciò che levasi nel raffilare — Trucioli o Ritagli: di carta — Mondature.

Remonta (Fà la). V. *Remontà*.

Remontà. Scappinare, Riscappinare: rimettere agli stivali il tomaro (*toméra*), le suole, ec. — Rimontare.

Remontadura. Scappinatura.

Rendêver. Arrendevole.

Rendicunt. Rendimento di conto.

Rengh. Aringa (Clupea harengus): pesce col corpo sottile in forma di lancetta; senza sete; mascella inferiore più lunga della superiore, la quale è dentata — per *Magross*. V.

Renn. Rene, Reni.

Rens. Rensa: sorta di tela fina detta da Reims.

Rensciott. Ronca: strumento rurale ad uso di svellere e recidere le piante dannose ed inutili.

Reottin. V. *Riottin.*
Repettà. V. *Rebeccà.*
Repetton. Dispetto — *Fà-domà repetton*, Esser dispettoso.
Repettonà. Fare il dispettoso, Indispettirsi.
Repezz. Rappezzamento — Acconcime: di fabbrica — Rappezzo, Repezzo: l'aumento di alcune lettere che agli stampatori mancano per completare un carattere, affine di poter servirsi di quelle che soprabbondano.
Repezzà. Rappezzare — Metter rimpelli: ad una casa scassinata.
Repezzadura. Rapezzatura.
Repïà. Ripigliare, Riprendere.
Repian. Caposcala, Pianerottolo.
Repïass. Riaversi, Riscuotersi.
Repicch. Rimpallo: la combinazione per la palla (*bilia*), dopo aver dato in quella dell'avversario, venga, nel girare, ad incontrarsi nuovamente con essa, e per l'urto, a deviare dond'era diretta — Ripicco: del giuoco del picchetto — per *Redoppi*, V.
Repientà. Traspiantare — Ripiantare.
Repientass. Rifare, Ristabilire.
Repoliss. Muda, Mudagione: negli uccelli il cambiamento, il rinnovellamento delle penne.
Repostilli. Ripostiglio.
Representass. Presentarsi.
Repudurà, Repedurà. Rimpedulare: rifare i peduli (*pè*) alle calze (*calzett*) — Rispringare: rifare i talloni e le staffe alle calze.

Repugnà. Ributtare, Nauseare.
Requader (l). Spranghe. *nfp.*: le due parti orizzontali dell'intelajatura (*intelaradura*) d'un'imposta (*anta*), una da capo, l'altra da piedi.
Requi (Stà). Star cheto, tranquillo, quieto — Star fermo, fermino: di ragazzi — Non noiare: di brancicoui (*manascion*).
Requïà. Quietare, Posare.
Requisì. Pigliare, Taglieggiare, Comandare: chiamare al publico servizio — Caparrare — Coscrivere: della leva.
Requisìi. Coscritto.
Requisizion. Coscrizione, Leva — Comandata, Tolta — *Fà la requisizion di câr*, Far tolta di carri.
Resca. Lisca: spina del pesce — *Avegh la resca in gola*, Aver l'osso in gola, Far saccaia: di cosa che non si possa mandar giù, tollerare in pace. Di una sninfia diciamo:

Ehi! mamma, la gatta la me guarda;
La dis che sont leccarda;
Lée la mangia el pess
E a mì la me lassa i resch.

Resca. Lisca: materia legnosa che si stacca dal lino, dalla canapa quando si maciulla (*se sfrantoia*), si pettina (*se spinna*) e si scotola (*sbàgola*).
Rescà. Raschiare.
Rescador. Raschiatoio: strumento d'acciaio con tre o quattro fili taglienti, col quale si raschia (*resca*) lo stagno rimasto sulle lastre

d'ottone o simili nel saldarle.

RESCHÉE. Vagliatura: il mucchio delle loppe (resch) e delle ariste barbis) che lascia in su l'aja (cra) il grano statovi battuto con correggiato (verga).

RESCHIGN. Scabrosità.

RESCHIGNÌ. V. *Sgognà*.

RESCHIGNON. Spelacchiato: d'uccello o simile tutto spelato — per *Derusc*, V.

RESCÏÀ. Rannicchiare, Raggruzzolare, Aggricchiare, Aggrovigliare, Raggruzzare — *Mastinà*, V.

RESCÏENT. Raggrinzato, Spiegazzato.

RESCIJ. Grinzo, Grinza, Spiegazzatura.

RESCIJÀ. Aggrinzare, Spiegazzare.

RESCIŒU. V. *Cavriœu* e *Podirœu*.

RESCION (I). Frati, Bachi infratiti: bachi (*bigatt*) che per troppa frescura d'ambiente si stecchiscono sulle stuoie (*tavol*), e vanno a male — *Deventà rescion*, Infratire.

RES'CIÒSS. Sito, Tanfo: puzzo — *Savè de res'ciòss*, Sentir di serbo o rinserrato, Tanfare, Sitare.

RESCŒUDES. Ajutarsi — Darsi il cambio.

RÉSEGA. Sega — *de cavall* o *resegott*, Segone — *a cortell*, Segaccio — *de man*. Sega a mano. Parti: *Brasciœu*, *Stanghetta* o *Stasgetta* o *Travers*, *Corda*, *Battirœu* o *Tapella* o *Tirant*, *Lama*, *Magnœur* o *Mignœur* o *Bignœur* o *Saldalama* — *de refend*, V. *Refendirœu* — *de voltà*, V. *Voltin*.

RESEGÀ. Segare — *Chi no rèsega no rósega*, Chi non risica non rosica — Contrariare.

RESEGADURA. Segamento.

RESEGHIN. Seghetta — Terziglio — *Fà on reseghin*, Giocare una partita alle minchiate (*tarocch*) in terziglio.

RESEGON. Segone.

RESEGOTT. Segatore — Litigone.

RESEGÙSC. Segatura — per *Fóffa*, V.

RESENTÀ. Risciacquare, Sciacquare, Sciacguattare — Sgombrare — Ripulire.

RESENTADA. Sciacquatura, Risciacquatura.

RESENTADURA. Risciacquatura. Sciacquatura — per *Ciorlinna*, V.

RESGIÒ. Maestro di casa, Capoccia, Capoccio — Padrone — Padre — per *Cap-de-cà*, V.

RESGIÒRA. Massaia, Moglie capoccia — Padrona — Madre, Mamma.

RESGIORÀ. Avere il capocciato.

RESÌA. Eresia.

RESIÀ. Contrariare, Perseguitare — Tincionare: litigare con parole un po' risentite — per *Ratellà*, V.

RESIAMENT. V. *Ratellament*.

RESIATT. V. *Ratellatt*.

RESIGNÀ. Rosicchiare, Rosecchiare, Rosicare — per *Sgrignà*, V.

RESIGNADA. Rosicchiata.

RESIGNADURA. Rosicatura, Rosicchiamento.

Resignavó. V. *Ginadòr*.
Resignon. Rosicchiatore.
Resinna. Ragia: umore mucillagginoso che cola da alcuni alberi.
Resiós. Litigone.
Resìpola. Risipola.
Resô. Rasoio. V. *Cavapolver*.
Resolà. Risolare: rimettere una nuova suola (*sœula*) alle scarpe.
Resoladura. Risolatura.
Reson Ragione — *La reson del becchée, che a tœu la carna ghe vœur i danée*, La ragion sovrana è quella de' quattrini.
Reson. Bilie: randelli corti, piegati in arco, con che i vetturini stringono e serran le funi, colle quali si legano le some, e simile V. *Canzon*.
Reson (I). Discorsi — *Fà di reson*, Litigare.
Resonà. Favellare — Ragionare — Litigare, Tincionare.
Respinà. Ricardare: del lino, della canapa.
Respir. Respiro — *Mancament de respir*, Ambascia — *Avegh el mancament de respir*, Ambasciare — *Mancà el respir*, Mozzarsi il fiato — *Tœu el respir*, Mozzar il fiato.
Respir. Spiraglio: fessura o in muro, o in imposte (*ant*) o in che che sia per cui il lume trapela — Soprattieni, *nm*.: dilazione al pagamento — *Comprà a respir*, Comperar a termine — *Dà a respir*, Dar a respiro o pei tempi.
Ressentì (Fass). Risentirsi.
Ressentiss. Sentirsi di fare.
Restà. Rimanere. Maravigliarsi — Menar su: prigione — Essere, Trovarsi — *lì*, Impuntarsi: venir meno la memoria.
Restabilì. Rintonacare: dei muri.
Restagh. Restarci, Rimanerci, Esserci côlto — Ingravidare, *vn*. — Guadagnare: delle bestie — Perderci la vita.
Restàur. Ristoramento.
Restell. Cancello: imposta fatta di aste verticali di ferro o di legno, la quale ponesi al pian terreno, o nel muretto di giardino, o tra le branche d'una scala o simile. Parti: *Tondin*, *Trevers*, *Lazz*, *Lanz*, *Rebesch*, *Mantovanna* — Imposta fatta di ferro battuto o fuso (*ghisa*) ad aste verticali finite in laucette, e traversali od altri capricci d' ornamento, innanzi alle porte — Rastro, Rastrello: strumento dentato di ferro o legno, con cui si traggono i sassi dalla terra, la paglia dalle biade e simile — Rasta, Rastia: specie di rastro pei viali — I Mercatanti, I Mercanti: le tre stelle del cingolo d' Orione.
Restellà. Rastrellare.
Restellada. Rastrellata — Cancellata: chiusura di cancelli — *de legn*. Stecconato.
Restelléra. V. *Benna* — Rastrelliera: ciascuno dei due ordini dei denti.
Restellett. Cancelletto — per *Spongignera*, V.
Restellin. Rastrellatore.
Restellinna. Rastrellatrice di fieno.

Restellò. Spigolatore di fieno.
Restellon de rigà. Rigatore: gran rastro che s' adopera per segnar le linee nelle quali s'ha da seminare il formentone.
Restin. Restio.
Restobbi. Restoppio.
Restobbià. Ringranare: seminar un terreno a grano due anni di seguito.
Reston. Resta: tumoretto che viene talora nei piedi ai cavalli.
Restreng. Ristringere — per *Calà*, sign. 2. V.
Restrenges. Restringersi — Raccostarsi, Rientrare: di panni — Rinfoderarsi: di legnami.
Restrengiúu. Ristretto.
Retaj. Ritaglio: di panni, tele, e simile — Risega: quella parte che negli edifizj si sporge più avanti allorchè si scema la grossezza della muraglia — *de temp*, Ritaglio di tempo, Tempo avanzato.
Retajà. Ritagliare, Ritrinciare — Dar risega (*retaj*).
Reteccià. Rintegolare: riandare embrici e tegoli (*copp*) d' un tetto per bene raccomodarli.
Reteccin. Conciatetti,
Retegn. Ritegno, Modo.
Retegn. Rettegno. Nome di una terricciuola giacente nel distretto di Codogno nella provincia di Lodi e Crema — *Andà* o *Vess de Retegn*, Avareggiare, Scarseggiare.
Retenuda. Gancio del bandellone: delle carrozze. Anche detto *Calcagnœu* — Paletta de'rotelloni: ferro che entra ne' denti de' rotelloni delle carrozze perchè non diano addietro.
Retirà. Ritirare.
Retirass. Rientrare: delle tele.
Retrà. V. *Refossà*.
Retracc. V. *Refusa*.
Rettifil. Dirittura.
Rettifilà. Addirizzare.
Reussì. Riuscire.
Revegnì. Rinvenire, Riaversi: ricuperare gli spiriti — Rinvenire: ammollirsi le cose secche e rigonfiarsi le passe messe in acqua o simile, o al sole — Sgranchiare: delle membra assiderate dal freddo, che si riscaldino.
Revendirœu. Rivendugliuolo.
Revendô. Scannaporci.
Revenúu. Rinvenuto.
Reverissi! Servo suo! Serva sua! Per celia talora diciamo: *Reverissi, quand'el ved me stremissi* — Addio! Addio fave! Siam belli e fritti
Reversô. V. *Sciloria*.
Revoltà. Rivoltare — Far fare un rivoltolone.
Revoltià. Voltolare, Avvoltolare — Accartocciare — *dent*, Incartocciare.
Rezappà. Rizappare.
Rezzœula. Rezzuola: specie di rete di maglia assai fitta, spago assai grosso.
Riáa. V. *Ronsgell* — Stillicidio: il cadere l'acqua a stille da un tetto mal coperto, o altro liquido, da che che sia d'altro — Spigolo: la sommità delle due spall: nel bue.
Rianna. Rigo dell'acqua, Striscia: la riga che fa l'acqua correndo in terra o su che

che sia — *de la gronda,* Piovitoio, Stillicidio: quello spazio di terreno intorno alla casa, sul quale il padrone ha diritto di far cadere l'acqua del suo tetto.

RIAZZIN. Rete da ripa.

RIBALTA. Cateratta, Bódola, Bótola: buca, per lo più quadra, che in alcune botteghe o in povere case è nel palco o soffitto a uso di dare con scala, per lo più a piuóli (*de man*), una comunicazione diretta tra due stanze l'una sopra l'altra, e chiudesi con una ribalta — *us'ciœu de la ribalta*, Ribalta: sportello orizzontale che chiude e apre la bódola — Ribalta: piano della scrivania, sul quale si scrive, e che è mobile su mastietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave — Quell'asse del tavolino che si può ripiegare sopra sè, e aprendola poi, distendere il tavolino stesso — Lumini (I): fila di lumi che 'sta dinanzi del palco scenico.

RIBALTÀ. Dar la balta a, Ribaltare: dar la volta a un calesso, e simile — per *Stravaccà,* V.

RIBALTADA. V. *Stravaccada.*

RIBASSÀ. Calare, Diminuire.

RIBATT. Ribattere — *indrée*, Ribalzare, Ribadire — per *Rebeccà*, V. — Rimboccare: far la costura alla tela, ai panni, ec. — Detrarre, Sbattere, Dibattere — Ricalcare la stessa via — per (*Fà saltà el pajœu*), V. *Pajœu.*

RIBATTIDURA. Ribattitura — Rovescino: le maglie fatte a rovescio delle calze che ne fan la costura — Costura, Costura spianata, Ribattuto: quel punto che si fa per orlare e rimboccar (*rébatt*) la tela, panni e simile — per *Battuda*, V.

RIBES. Ribes, Uva de' frati (Ribes) — *bianch*, bianco o perlato (Ribes album) — *de fœuja smaggiada*, a foglie brizzolate — *négher*, nero (Ribes nigrum) — *ross*, rosso o comune, Ribes (Ribes rubrum) — *spinos*, Uva spina (Ribes Uva crispa). Anche diciamo *Ughetta de giardin.*

RICAV. Fruttato, Prodotto.

RICESTA (VESS LÌ A LA). Essere a posta altrui.

RICEVUDA (METT SUL LIBER DE LA). Far andati i danari, Esser un debito fogno o fognito — *Podè fagh la ricevuda,* Poter dar la benedica.

RICLAMÀ. Reclamare.

RICLAMM. Reclamo.

RICOLA. Ruca, Rucola, Eruca, Ruchetta (Brassica ruca): pianta a steli ramosi, un po' pelosi; foglie picciuolate; fiori d'un bianco sudicio, venati di violetto.

RICONOSS. Riconoscere.

RICORRENZA. Tornata.

RID. Ridere — *Creppà del rid,* Morir, Scoppiar dalle risa — *Ridegh adrée*, Non darsene pensiero — Ridersi di — *Fà de rid*, Far per baio, o gioco, o da burla — *Fà vegnì de rid,* Concitar il riso — *Fass rid adrée,* Farsi beffare — *Pissass in di calzon del rid*, Scompisciarsi dal

ridere — *adrée*, Deridere — *a mezza bocca*, Sorridere, Sogghignare — *Fà per rid*, Far per chiasso — *a cretta* o *a macca*, Rider a credenza o agli angioli: senza saper di che — *Rid de rabbia*, Ghignare — *sott-via*, Ridere sotto vento, sotto i baffi, sotto sotto — *Tegnì in sald el venter del rid*, Regger le coste dal ridere — *Tœu* o *Ciappà in rid*, Pigliar in giuoco — *Trà tuttcoss in rid*, Esser uno scorbellato; di chi non piglia cosa alcuna sul serio — *Trälla in rid*, Mandarla in burla — *Vun che rid semper*, Scorbellato, *nm.* — *Andà adrée a rid*, Ridicchiare, Riducchiare.

RID. Ridere, Ragnare, Fischiare, Fischiettare: di scarpe o stivali o lenzuolì o simili sdrusciti o rotti.

RIDADA, RIDUDA. Risata, Risataccia.

RÍDESEN. Ridersela, Ridersene.

RIDICOL (METT IN). Metter in novelle, in canzone.

RIDICOLAGIN. Ridicolosaggine.

RÌDICULL. Borsa: tasca che serrasi a guaina o con fermaglio, pendente da nastri o simile con cui portasi in mano o appesa al braccio dalle signore, cui tien luogo di tasca da riporvi il fazzoletto, l'uffiziolo, la borsetta per danari e simile.

RIDOI (I). Ridoli: i lati a rastrelliera d'un carro.

RIDUSS A FÀ. Condursi a fare.

RIFFA. Lotto — *De riffa*, A forza.

RIFUSION. Rimborso.

RIGA. Rigo: quelle linee di lapiso d'inchiostro molto chiaro, fatte sulla carta, pe' guida dello scrivere o simili — Riga: stecca di legno o d'altro, a lati paralleli, uno di essi a smusso, o a intaccatura: serve di guida alla penna, al lapis, al tiralinee per menar linee diritte sulla carta — Stria: sorta di scavo, a scanalature che si fa per ornamento nelle colonne, e in vari arnesi o simile.

RIGADIN. Rigatino, Vergatino: tela o tessuto di filo e cotone listato — Staccino: vergatino a liste incrocicchiate.

RIGHIGNÀ. Nitrire. Annitrire.

RIGHIRŒU. Segnatoio: ferro con gruccetta per far righi diritti al cuoio — Ferro ad uno o a più punte col quale varj artigiani segnano o punti o linee sui loro lavori — Graffietto: strumento con che i falegnami segnano le grossezze nei legni, ec. — per *Marcapont*, V.

RIGODON. Rigadone: danza di carattere gaio, che si balla con prestezza e con una melodia che porta lo stesso nome.

RIGON. Régolo: triangolo o simile di legno, il quale si mette a contrasto delle costure degli abiti nello spianarle — Regolone.

RIGORON (A). Rotolone, Ruzzoloni: rotolando.

RIGUARD. Riguardo, Rispetto — *Vestii* o altro *de riguard*, Vestito di rispetto.

RILASSÀ. Floscio, Cascante, Mencio.

Rilev. Rilievo — Nota, Osservazione.

Rilevà. Notare, Far osservare — Comperare.

Rima. Rima — Pazzia — *Aveghen ona rima*, Patìr di girelle, Aver un ramo di mattía.

Rimarcà. Notare, Considerare, Ponderare.

Rimes. Romice, Rombice (Rumex obtusifolium): pianta a calice diviso in sei segmenti ottusi e ripiegati. Anche *Rumes*.

Rimessin. V. *Frontin*, sign. 2.

Rimett. Rimettere — Rigettare, Recere, Vomitare.

Rimettúu. Rimesso — Rigettato.

Rin. Giacchio: rete tonda, la quale gettata nell' acqua si apre e avvicinandosi al fondo, si rinserra e cuopre, e rinchiude i pesci.

Rincapellà. Rincappellare: rimettere il vin vecchio nei tini con uva nuova.

Rincress. Rincrescere.

Rincressùu. Rincresciuto.

Rinfaccià. Rinfacciare, Raffacciare, Racceffare, Rimbrontolare, Rampognare.

Rinfresch. Gelato, Sorbetto — per *Rifresch*, V.

Ringhéra. Ringhiera.

Rinoceront. Scarabeo rinoceronte (Scarabœus silenus): insetto col corno rivolto.

Riottin. Scricciolo, Reccacco. Re di macchia, Reattino, Foramacchie (Sylvia troglodites). Ucc. silvano; superiore color castagno, ondulato di nero; becco diritto; fischia. Anche dicesi *Re de sces*, *Re di usij*, *Reottin*, *Realin*, *Fratin*, *Centrup*, *Trentin*, *Loderon*, *Beriatt*, *Bibin* — *de la coronna*, Fiorrancino, Arancino, Fiorrancio, Regolo col ciuffo, Regolo (Regulus vulgaris). Ucc. silvano; parti superiori olivastre; gote grigie, unicolori. Anche diciamo *Œucc de bò*, *Stellin*, *Meneghin* — Fiorrancino (Regulus ignicapillus). Ucc. silvano; parti superiori olivaceo-giallastre; gote bianche striate (*rigáa*) di nero.

Riottin, per *Tricì*, V. — per *Nisciorin*, V.

Riparazion. Acconcìme, Risarcimento.

Riport. Rapporto.

Riportà. Rapportare, Riferire — Rifischiare, Raccogliere i bioccoli: ascoltare gli altrui discorsi e raccattarli per poi rapportare.

Ripres (I). Branche: i pezzi di una stessa scala interrotti da pianerottoli (*repian*).

Ris. Riso (Oryza sativa): pianta graminacea, acquatica, originaria dalle Indie orientali. In Italia la coltivazione fu introdotta fin dal secolo XVI — Il seme contenuto nella spiga della pianta riso, che spulato e brillato, cuocesi in brodo o simile, e mangiasi in minestra — Minestra di riso — per *Risèra*, V. — *bianch*, Riso bianco: brillato (*pilaa*) — *de la Puglia* (Oryza mutica) chinese della Puglia: è secco o mozzo per esser privo di ariste

Ris'c. Rischio, Risico — *Andà*

a on bell ris'c, Correre un gran rischio.

Risc. Riccio: quell' invoglio spinosissimo, in cui la castagna sta rinchiusa — per *Castegnœura*, V.

Riscéra. Ricciaja: il mucchio dei ricci (*risc*) da castagne — Il luogo ove stan ammucchiati i ricci delle castagne onde rinvengono e sian più facili a diricciare (*fà fœura i risc*).

Riscià. V. *Rizzà*.

Ris'cià. Arrischiare. Arrisliare, Risicare. Arrisicare.

Risciœu. V. *Podirœu*.

Ris'cios. Arrischiato; Avventato.

Risconter. Risposta — Riscontro.

Riscontrà. Risponderper iscritto — Tener a riscontro.

Riscontrada (Dagh ona). Collazionare, Far una collazione alla breve.

Risée. Venditore di riso.

Ris-e-fasœu. Guazzabuglio — Guazzerone: per lo più, mescolanza di cose liquide — Buglione: confusione di oggetti grandi e di persone — per *Seda cativa*, V.

Riséra. Risaia — Venditrice di riso.

Risguard. Riguardo: foglio messo tra il cartone d'un libro ed i fogli stampati.

Risin, Risinna. Farinaccio, Risino: riso a frantumi, ch'è mangime dei polli.

Risirœu. Coltivatore di risi — Purgatore di risi — per *Risée*, V.

Risirœu, per *Usellin de riséra*.

Risolutto (On fà de). Un piglio fermo, animoso.

Risolvùu. Risoluto.

Rison. Riso greggio o loppato o vestito o col guscio, o di prima sorte, o Colatura di riso non ispogliato, Risone riso non brillato (*pilàa*).

Rison-pisciniņ. Vermicolaria. Semprevivo minimo, Un altro semprevivo, Sopravvivolo, Borraccino, Borraccino duro (Sedum acre): pianta perenne; nasce sui muri ombrosi, e fa la borraccina (*teppa*).

Risorsa. Rincalzo, Rinfranco: aiuto — *Se no te ghet altra risorsa*, Se non hai altri moccoli.

Risott. Risotto — Macche: le persone pagate per applaudire ne' teatri e simili.

Risottada. Spanciata di risotto.

Rispett (Pèrd el). Levar il rispetto a.

Rispond. Rispondere — Esser rispondiero — *con baston* o simile, Dar bastoni o simile: nelle minchiate (*tarocch*).

Risporscell. Riccio spinoso. Porcospino, Porcospinoso (Prinaceus europœus): mammifero carnivoro: corpo ricoperto di spine; pelle del dorso provveduta di muscoli — *Parì on risporscell*, Esser secco come una gratella: di persona — *Vess deventàa on risporscell*, Esser diventato un reciticcio: di persona infloscita, imbruttita di molto — Rospo: d'uomo irritabile e burbero.

Ristabiliss. Rimettersi, Ricuperarsi in salute.

Ristrett. Ristretto — V. *Calàa*.

Ristrettezza. Strettezza: bisogno.
Risvolt. Rivolta.
Risvoltà. Rivoltare.
Ritegnì. Ritenere, Tener a mente — Stimare, Riputare, Credere — Tenere. Aver per fermo.
Ritegnuda. Ritenuta.
Ritegnòu. Ritenuto.
Ritenuda. Ritenitoio, Ritenzione.
Ritirada. Gabinetto.
Ritorna. Ritorno — *Fà el ball del ritorna*, Far il ballo del ritessere. Far il ritornello: tornar indietro — Rimeno, *nm.*: de' vetturini.
Ritratt. Ritratto — *Fass fà el ritratt*, Farsi ritrarre — *Tœu giò el ritratt*, Ritrarre, *va.* — Imitare, Copiare.
Ritrovato. Invenzione, Trovatello.
Riva. Riva, Ripa — *Andà a riva*, Approdare, Arripare — *Andà adrée a la riva*, Andar ripa ripa, proda proda — *A riva*, Rasente — Ciglione, Cisale: terreno rilevato sovra la fossa d'un campo — *Fà i riv*, Ciglionare — Sponda, Proda: l'estremo margine laterale del letto, da ambe le parti.
Rivà. Arrivare, Giugnere — *a fà*, Lasciarsi andar a fare — *al genœucc*, o simile. Dar alle ginocchia o simile — Compier l'arrivatura: di stamperia.
Riva-di-conter. Rédole: viali di giardino coperti di minuta ghiaia o galestro o di semplice arena.
Rivagh. Arrivare a, Entrare — *Ghe rivi minga*, Non mi entra. Non mi so raccapezzare.
Rivalsa. Ricambio: seconda cambiale con che il possessore si rimborsa del capitale di una prima protestata, e delle spese di protesto e del cambio iterato.
Rivana. Erba a greppi.
Rivera. Riviera.
Riverito! Servo suo!
Rivi. Capecchio: materia grossa e liscosa che si trae dalla prima pettinatura del lino e della canapa — *Nettà el lin del rivi*, Scapecchiare il lino.
Rizz. Riccio, Ricciolo, *m.*: dei capelli — Voluta: sorta d'ornamento d'architettura, proprio nelle colonne d'ordine dorico o composto, il quale rappresenta una scorza d'albero piegata a spirale — Riccio: estremità del manico degli strumenti da arco, accartocciate e che riesce per di sovra a bischeri (*birœu*) — Quel che formasi sulla candela — *del fil*, Grovigliuolo — V. *Busca*, sign. 1.
Rizz. Riccio. Ricciuto — Arroccettato, Pieghettato.
Rizz de dama. Riccio della signora o di dama o di madama, Riccio madama (Lilium calcedonicum): pianta a stelo semplice, inferiormente porporino; foglie sparse; fiori scarlatti.
Rizzà. Arricciare — Arroccettare, Pieghettare: di cotta — Acciottolare, Selciare, Ciottolare: pavimentare con ciottoli.

Rizzàa, **Rizzadura**. Acciottolato, Ciottolato, Selciato: il pavimento delle strade, stalle, dei cortili e simili — Arricciatura. Pieghettatura.

Rizzadin, **Rizzin**. Selciatore, Ciottolaio.

Rizzin, **Rizzolin**. Ricciutello, Riccioluto, *nm.* — Ricciutino, *nm.*: di personcina ricciuta—*Che bei rizzolitt d'or!* Che bei riccioli d'oro!

Rizzœu. Ciottolo, Ghiaiotto, Ciotto: sasso di fiume bislungo e rotondo da ciotolar (*rizzà*) le vie — per *Rizzadin*, V.

Roabbi. Piombino: pezzo di ferro, terminante in punta ottusa, avente in alto un occhio per legarvi una corda, e con essa discenderlo nei doccioni (*cannon*) del cesso, affinchè col suo peso cacci giù le materie che gli ostruissero.

Robà. Rubare.

Robaja. Robaccia, Cosaccia — Cibacci.

Robamestée. Guastalarte.

Robaparadis. Colombina: persona innocente.

Robarizzi o **Robalizzi**. Ruberia, Rubamento.

Robattà. Rubacchiare.

Robb. Arnese, Coso, Negozio — *Ti te set on bel robb*, La padella disse al paiuolo: fatti in là, che tu mi tigni: di chi, macchiato d'una colpa, vuol riprenderne altrui.

Robba. Roba, Cosa — *Bei robb!* Belle valenterie! — *Fà i robb de cà*, Far le faccende di casa — *Fà i so robb*, V. *Coss* (*Fà i so*) — Far testamento — *Fà ona robba santa*, Far santamente — *La robba di alter la menna via la soa*, Quel che vien di ruffa in raffa, se ne va di buffa in baffa — *Mett i robb in grand*, Esagerare — *Trà adrée la robba*, Gittar via la roba: darla o venderla per men del valore — *Vessegh minga de aspettass sti gran robb*, Non n'essere da far un buon pasto — *Quell letterato che te conosset, l'è pœu minga sta robba come te credet*, Quel letterato che tu conosci, e' non è mica tanto barbero quanto credi.

Robbia. Robbia secca e macinata — V. *Alizzari*.

Robbiœula. Raviggiuolo: caciuola fatta per lo più con latte di pecora, capra o anche di vacca, o con più di uno di tai latti commisti.

Robbiœula. Formella o Formetta da ardere: nome di certi panicci tondi e piani, fatti della corteccia polverizzata della quercia (*rógora*) o del cerro (*scêr*), la quale, dopo che ha servito alla concia del cojame, e tuttora molle, vien ridotta in forme, con poca vallonea, come quelle del cacio, le quali servono ad ardere — per *Robbiolatt*, V.

Robbiolatt. Venditore o Fabbricatore di formelle da ardere (*robbiœul*).

Robbion. Scotano, Cotino (Rhus cotinus): specie di legno giallo, venato di verde; s'usa nella tintura pel bel colore ranciato che dà.

Robbioratt. Fungaccio annebbiato: di cappellone grande e mantrucciato.
Robbiorin. Funghino annebbiato — Funghetto annebbiato: di piccolo cappello mantrucciato.
Rócca. Conocchia, Rocca — Parti: *Bacchetta, Covercell, Panisell, Elza, Manetta, Berott, Ghindana, Mazza, Botta* — *Caregà la rocca*, V. *Inroccà* — *Fornì la rocca*, Sconocchiare — *Parì ona rocca*, Avere il corpo come una canna: di persona secca e lunga — Asta: bastone su cui tengono inastata la canapa per filarla in legnuoli da fune.
Roccada. Roccata, Conocchia: pennecchio (*panisell*) di lino o di canapa posto in su la rocca per filarsi — Il pennecchio di stoppa così grossolana come fine (*stopinna*) — *Mett sù la roccada*, Appennacchiare.
Roccadin. Sinighella, Sirighella: seta infima che si trae dai bacacci.
Roccatt. Fabbricatore di rocche.
Rocchéra. V. *Fantesca.*
Rocchett. Rocchetto, Fuso di petto: strumento cilindrico, piccolo, forato per lo lungo, ad uso d' incannare — Accappatoio: specie di manto di bianco pannolino, con maniche larghette, interamente aperto sul davanti, e che involge tutta la persona; lo si veste per pettinarsi e simile — Rocchetto: veste clericale di tela bianca — Mastio, Manico: quella mezza palla di legno con una impugnatura, ch'è come l'anima del mazzo da stampa.
Rocchettée. Fabbricatore, Venditore di rocchetti.
Rocchettéra. È per così dire un gran rocchettone, con piantati all'intorno varii grossi aghi e in ognuno di questi è infilato un rocchetto. L'usano le sarte, ec.
Roccol. Roccolo, Ragnaia: strisce di macchia (*boschinna*) espressamente piantate o ridotte con arte per uccellarvi colla ragna (*antana*) — Palco, Rosta, Corona: degli alberi — Cappellaccio: il palco dei gelsi (*moron*).
Roccolà. Divertirsi col roccolo — Uccellare col roccolo — Allettare — Accalappiare.
Roccolada. Uccellagione fatta col roccolo.
Roccolador. Uccellatore da roccolo.
Rococô. Grottesca, Rococò: sorta di pittura, lavoro o simile fatta a capriccio.
Rodà. Rosicchiare — Noiare — Ruttare — Far il parassito o il cavalier del dente, Scroccare un pranzo — Arrotare, *va.*
Rodabusecch. Uggioso: di persona trista e noiosa — *Vess on rodabusecch*, Uggire.
Rodanna (Fà la). Far ruota, Brillar l'ali: l'aggirarsi circolarmente in aria che fa l'uccello di rapina librato in su l'ali, allorchè, veduta preda in terra, la sta agguatando per poi piombare a involarla.

Rodass. Rodersi, Logorarsi: dei panni.

Rodegà. Rodicchiare — fig. Dar noja.

Rodella. Rotella: piccola ruota — Girella: specie di ruota o disco di legno duro, sulla cui grossezza intorno intorno è incavata la gola da allogarvi la fune; serve a più usi — *Fà sù a rodella*, Addugliare, *va.* — Spronella: la stelletta dello sprone — Fetta di coscia di vitello: è conformata a rotella — Rotella: arnese con che si agita di continuo il latte nel fornello (*fornell*) per farne formaggio.

Rodésim. Rotismo, Roteggio.

Rodin. Ruotino — *de sterza*, V. *Sterza*, sign. 1.

Rodon. Rotone — per *Cavalier del dent*, V. — Grave rutto (*rœud*) — Ritrecine, *nf.*: sorta di macchina in alcuni molini a acqua per uso di facilitarne il moto.

Rœuda. Rutto — *Trà di rœud*, Ruttare.

Rœuda. Ruota — Parti: *Testa*, *Rasg*, *Gavej*, *Sercion*, *Assáa* — *Fà la rœuda*, Fare la ruota: l'aggirarsi che fa il gallo intorno alla gallina e il piccion maschio intorno alla femina covante.

Rœuda. Capriola — *Fà la rœuda*, Rotar facendo capriole o capriolando o facendo capriola: giuoco che fanno i contadinelli per le vie capovoltandosi con molta sveltezza, e per lo più per traverso, mettendo le mani dove posano ordinariamente i piedi, e questi rimettendo all'aria, per poi ritornare colla stessa celerità e destrezza, secondo la posizione assegnataci dal Creatore — per *Fà la sciora*, V. in *Sciora* — *Menà la rœuda*, V. *Roda* — per *Rodanna*, (*Fà la*), V *Rodanna* — per *Sibietta*, V.

Rœusa. Rosaio: pianta della rosa — Rosa (Rosa): fiore — *bianca*, bianca — *doppia*, bianca doppia — *de la Chinna*, della China — *de la Chinna doppia*, della China doppia — *de la teppa*, borraccina (Rosa muscosa) — *del Bengall*, sempre florida (Rosa bengalensis) — *del cocò*, canina, V. *Grattacùu* — *de mes*, d'ogni mese (Rosa semper florens) — *d'Olanda*, d'Olanda (Rosa maxima) — *marinna*, dommaschina (Rosa moschata) — scarlattinna, vermiglia o porporina — *Botton de la rœusa*, Bòcciolo della rosa — *Somenza de la rœusa*, Ballerino della rosa.

Rœusa. Rosa, Rosetta: apertura tonda di vari strumenti da pizzico ornata con rabeschi, che si fa onde il suono spicchi e rimbombi — Rosetta: disposizione di più pietre in un anello, incastonate in tondo, a foggia di rosa — Remolino: disposizione circolare de' peli del cavallo diversa da quella di tutto il resto — *Cont la rœusa in sull coll*, Colla spada romana.

Rogant. Arrogante.

Rogantà. Trattar arrogantemente.

Roganza. Arroganza.

Rogn. Tàccolo, Piato, Disputa — Dissapore: meno di discordia — Lagnanza, Querela — *Avegh di rogn -cont vun*, Esser in uggia con uno.

Rogna. Rogna, Scabbia — *Cercà rogna de grattà*, Cercar di frignuccio, Cercar Maria per Ravenna: andar incontro a pericoli — *Chi gh'ha de la rogna, se la gratta*, Chi ci ha a pensar, ci pensi — *Ciappà* o *Tœu-sù la rogna*, Contrarre la rogna — *Dà fœura la rogna*, Fiorire la rogna — *No gh'è rogna*. *No gh'è rogna che tegna*, Non c'è pancia che tenga.

Rognà. Ringhiare: il far sentire, fra i denti digrignati, certa voce cupa e rantolosa, quando il cane, quasi brontolando, mostra di non voler esser toccato, o di voler mordere — Grugnire: lo stridere de'porci — Bufonchiare: di voci inarticolate per lo più, con cui vogliamo esprimere disapprovazione e malcontento.

Rognetta. Curasnetta: ferro ricurvo e tagliente in cima con che nettasi nell'interno il piè del cavallo o si scarna a solchi.

Rognon. Rognone, Arnione: parte carnosa dell' animale ch' ha seggio nelle reni — *Avegh i rognon dur*, Esser ricco sfondato, Aver grosso rognone — *Grass del rognon*, Cioppa — per *Rangognon*, V.

Rógor, **Rógora**. Rovere, Rovero, Quercia (Quercus robur): pianta a tronco che molto s' alza e ingrossa, ma non ben diritto; foglie d'un verde non molto cupo, caduche; frutti o ghiande molto grosse — *Borlin de rogor*, Galla, Gallozza, Gallozzola di rovere.

Rogorée, **Rogoreja**. Querceto, Rovereto.

Rogoretta. Querciolo.

Rogoriv. Piantato a roveri.

Rogoron. Quercione.

Roi. Giunco angoloso a fior giallo (Cyperus flavescens): erba palustre.

Rolà. Cilindrare — Inchiostrare le forme da stampa col rullo (*rolò*).

Rolador. Cilindratore, Rullatore.

Rolett. Rolletto, Bastone: specie di cilindro con che premesi il feltro per condensarne il pelo.

Roletta (**Giugà a la**). Far alla rollina.

Roll. Ruolo, Rolo: cinque o sei vacchette insieme.

Rollman (**Batt el**). Batter l'avviso.

Rolò. Scrivanía, Rollò: specie di tavola, con piccolo armadio, ovvero con palchetto aperto, a scompartimenti o cassette, acconcia all'uso di scrivere, e di rinchiudervi ciò che si è scritto, girandone la ribalta.

Rolò. Cilindro: rullo usato da' litografi; è di flanella e pelle per distribuire la tinta — *de pann*, Cilindro: pezzo di legno cilindrico ricoperto a più doppj d' un pannolano con cui il compositore tira la prova della sua composi-

zione, senza far del torchio —*d'inciostcr*, Rullo: cilindro composto di melassa e colla, ed inastato, che s' adopera per inchiostrare le forme da stampa.

Rolò (A). Girevole, A rotolo, A rullo.

Romanada. Pranzo o altro a lira e soldo, o a bocca e borsa — *Fà ona romanada*, Mangiare a scotto,

Romanin. Burattinaio, Giocatore di burattini.

Romanitt. V. *Magatej* — *Ona manega de romanitt*, Una mano di ventaruole; di gente leggera.

Romanna (A la). Secondo il rito romano — *Sonà a la romanna*, Sonar le campane a distesa: senza rintocchi — *Falla a la romanna*. Mettere a a sovvallo, Mettere a lira e soldo: mettere un tanto per uno e poi goderselo insieme in un pranzo o altro. Il siciliano *A taci-maci*.

Romanzinna. Ramanzina: sgridata più lunga e talvolta più ragionevole d' ogni altra.

Romentà. Coprire. Velare il fuoco: l'ammucchiare la cenere sopra il fuoco rammontato, affinchè si conservi senza far fiamma, onde poterlo all'uopo ravvivare. Anche *Inromentà*. Le nostre voci sono corruzione di Rammontare, e abbiamo noi anche il nome *Romentée*, *Romenteri* per dire *Monte*, Cumulo.

Romentée, Romenteri. Monte, Cumulo.

Romma. Roma — *Chi gh'ha lengua in bocca va finna a Romma*, E' si va domandando infino a Roma, È si va a domandita fino a Roma — *Dà d'intend Romma per tomma*. Vender carote per raperonzoli, Far credere il panno largo — Quando vogliamo far tacere i nostri bimbi che ne ricercano di novellette, sogliamo dire:

Gh'era ona volta on omm e
ona donna,
Che andaven a Romma;
Cont el sacch in spalla:
Gh'è andáa ona mosca in del
ciu,
Hin borláa giò tutt e dúu:
Hóo de cuntalla?

Oppure:

Gh'era ona volta on omm e
ona donna
Che andaven a Romma
Cont el sacch in spalla:
Hóo de cuntalla?

E allorchè vediamo un briaccone diciamo:

Oh Romma santa
E el campanin del domm,
Che ciocca malarbetta
Gh'ha mai sto pover omm!

Romp. Rompere — Scompletare: di libri.

Rompacoll (A). A rompicollo.

Rompacôo. Rompicapo: di cosa che dia molto pensiero, che faccia un po'impazzare.

Rompanna. V. *Opi*.

Rompanos. Nocciolaja, Ghiandaja nucifraga o nocciolaja (Corvus caryocatactes). Ucc. silvano; nero-scuro, macchiato di bianco.

PATORTA. Guastamestieri, pastacavoli, Guastafeste.
PICH. V. *Opi*.
POS (A). A una sola aratura.
CÁA. Inciglionato.
CAJA. Vigneto a ripiano.
CASGEN. Fusaggine, Silio, erretta di prete, (Evonimus iropœus): arbore piccolo, le nasce nelle siepi: del gno si fanno fusa, archetti viole, ec. — Frangola, Alno ero (Fragula): pianta a folie ellittico-oblunghe; frutpiccole coccole (*borlin*) ere; il legno ridotto in carone serve per la polvere 'artiglieria.
CH. Colle inciglionato. Vina a poggio o a ripiani, igneto a panchina o a grainata, Ronco — *A ronch*, terrazzo, A ripiano — *Mett ronch*, Inciglionare.
TD. Scritto tondo.
DA. Ronda — *Fà la ronda*, onzare.
DENA. Rondine (Hirundo). Ucc. silvano; diti tre rivolti avanti, uno indietro; il edio unito alla base solo on l'esterno; trissa o trinsa zinzilula o zinzicula — *d'acua*, V. *Dardanell* — *de ampagna*, comune o dometica (Hirundo rusticus). Ucc. ilvano; dorso, groppone e oda nero-violetti; coda con acchie bianche — *de cittia*. Balestruccio (Hirundo rbica). Ucc. silvano; dorso coda nero-violetti; groppone bianco — *de montagna*, ondine montana (Hirundo upestris). Ucc. silvano; dorso, groppone e coda bigio cenericci; coda con macchie bianche.
RONDENIN. Rondinino: pulcino del rondinino.
RONDÒ. Piazza tonda — Rondò: specie di musica che consiste in un dato sentimento semplice che si ripete in giro — *cont i cadenn*, Rondò colle catene.
RONDON. Rondone (Hirundo apus). Ucc. silvano; addome nero; stride — per *Moscon*, V. sign. 2.
RONFA. Russo: il russare.
RONFA. Cabala, Trama — *Conossi la ronfa*, Ci vedo il raggiro.
RONFÀ. Russare.
RONGETT. V. *Rianna*.
RONSGELL. Rio, Rivo: acqua piccola ch'esce di vena — Gorello: fosso ove scorre l'acqua — per *Rianna*, V.
RONSGIA. Gora, Beringolo: canale per cui, mediante le pescaie, si cava l'acqua dai fiumi, o si riceve di dove che sia, per servigio di molini o simile.
RONSGIN. Gorello.
RONSGINETT. Goricino.
RONZON. V. *Remigol*.
ROSADA. Rugiada, Guazza.
ROSBIFF. Sbiffe: carne di manzo arrostita alla gratella (*graticola*).
ROSC. Interiora, *nfp.*: gli intestini, i visceri ed ogni cosa dell' animale — Corata: il cuore, il fegato (*fidegh*), la coratella (*rosc*), il polmone (*coradella*) e gli arnioni (*rognon*) delle bestie macellate — Coratella: il fegato e gli altri visceri verso la regione

del cuore degli animali e de' pesci.

Rosc. Stormo, Folata: branco d'uccelli — Gregge, Armento, Branco — Penzolo: più grappoli d'uva serbevole legati insieme e appesi al palco — Capannello: radunanza d' uomini che discorron fra loro in un angolo o in disparte — per *Crœuse*, V.

Rosciada. V. *Acquada* e *Acquéri* — *de gent, de tempest*, Frotta di gente, Folata di gragnuola.

Rosciadella. Scosserella, Scossetta, Scossettina.

Rosé. Incarnato.

Rosegà. V. *Rodà*.

Rosegacœur. V. *Rodabusecch*.

Rosegadura. Rosicatura, Roditura — Noia.

Rosegament. Rodimento—Noiamento.

Rosetta. Cocciuola : piccolissima enfiatura che viene ai piedi per troppo sudore, e anche pei pedignoni (*mulla*) — Spía : piccola apertura, nell' uscio di casa, attraversata da spranghette di ferro, o formata con una gratellina, per veder chi picchia o suona — Spronaia: la piaga che fa la percossa dello sprone — Mostrino: piccola mostra (*quadrant*) degli oriuoli da tasca che segna il registro—Borchia, Scudicciuolo del morso.

Rosgia. V. *Alizzari*.

Rosgiœu. Tritello: crusca minuta, che esce per la seconda stacciata — *Pan de rosgiœu*, Pan di tritello — *Pan con dent del rosgiœu*, inferigno.

Rosgiœurin. Spólvero, Prima farina.

Rosmarin. Ramerino, Rosmarino: (Rosmarinus officinalis): pianta a stelo con molti rami a numerosissime foglie opposte, biancastre al di sotto; fiori cilestrini; odore aromatico; sapore acre e amaretto; se ne fa olio e s'usa in cucina.

Rosoli. Rosolio — *acqua d'or*. Acqua d' oro — *brulé*. di zucchero abbrostito — *d'alchermes*, Alchermes — *de canella*, vermiglio di cannella — *de fambros*. sanguigno di lampone — *de magioster*, incarnatino di fragole — *de melissa*. verde di melissa — *de menta*, persichino di menta — *de truppa*, o *di poverill*, V. *Rabbiosa* — *de vaniglia*, turchino di vaniglia — *de zenever*, scuro di ginepro — *Vespetrò*, giallo di coriandoli.

Rospett. Glossite. *nf*: infiammazione che viene alla lingua a' bovi.

Ross. Rosso — *Che trà del ross*, Rossigno, Rossiccio — *Ciappà del ross*. Rosseggiare — *Fa ross*, Incuocere, *va*.: infuocare i metalli — *Fa vegnì*, V. *Rovenlà* — *scarlatt*, Vermiglio — *scur*. Rosso cupo — *sfacciàa*. Rosso troppo acceso, che avvenla — *Te vegnèt ross*, Ti corre la bugia su pel naso — *Vegnì ross*, Arrossire, Arrossare — Far il viso rosso.

Ross d' œuv. Tuorlo, Rosso: quella parte globosa, giallo-

rossiccia dell'uovo, rinchiusa in sottilissima membrana.

ROSSA E LA NEGRA (GIUGÀ A LA). Fare alla rossa e la nera.

ROSSÉRA. Rossoia (Agaricus ruber): specie di fungo mangereccio; ha un largo cappello rosso di sopra.

ROSSIGNŒU. Rusignolo, Usignolo (Motacilla luscinia). Ucc. silvano; superiormente castagno; coda subtroncata, unicolore, fulva; seconda remigante più corta della quarta; gorgheggia, canta — *de montagna*, Codirosso spazzacamino (Sylvia tithys). Ucc. silvano; timoniere laterali fulve, medie scuro-nere; seconda remigante eguale alla settima. Anche diciamo *Coarossa*, Dell'usignuolo dicono i nostri contadini:

Se nol ven ai dùu o ai trii,
O che l'è mort o che l'è ferii.

E s'intende il mese d'aprile.

ROSSIN. Porcinello, Albarello, Albatrello (Boletus aurantiacus): specie di fungo mangereccio — Rossola ordinaria (Agaricus rosaceus): specie di fungo.

ROSSUMADA. Cordiale, Brodetto: rosso d'uovo sbattuto e cotto in brodo, aggiuntavi qualche goccia d'agro di limone — Latte di gallina: tuorlo d'uovo stemperato in acqua calda o fredda, o in vino, con zucchero e frullato.

ROSSUMM. Anima: la parte più interna del legno degli alberi, la quale viene subito dopo l'alburno (*biumm*) — per *Ross d'œuv*, V.

ROST. Arrosto — *Fà andà a rost*, Arrostire, Cuocer arrosto — *Andà a rost*, Esser il pigiato: esser il giuocatore su cui ricade la perdita di tutto il giuoco — Aver gran caldo — *Sbroffà el rost*, V. *Pergottà* — *L'è pussée la salsa ch'el rost*, È più la giunta che la derrata — Cosaccio: di persona che riesce male in che che sia — Sciattino, Sciattone: chi sciatta, cioè fa male che che sia.

ROSTADA. V. *Sciuvattinada*.

ROSTÌ. Arrostire — Gabbare, Friggere.

ROSTIDA. Arrostitura — Fritta, Frittura, Fritto, Friggimento.

ROSTISCIANNA. Migliaccio, Guazzabuglio.

ROSTIZZER. Volgiarrosti.

ROTINNA. Uso, Andamento, Metodo, Ordine — Avvicendamento.

ROTŒUR. Crepacuore.

ROTOL. Ruotolo.

ROTOLÀ. Arruotolare.

ROTONDÀ. Rotondare, Arrotondare.

ROTTA, ROTTURA. Rottura, Rompimento — *Andà in rotta*, Venir alle rotte, Corrucciarsi con.... — *A rotta de coll*, A fiaccacollo, A rotta di collo, A rompicollo — *Dagh-dent a rotta de coll*, Romper il collo a far che che sia — *Vess in rotta cont vun*, Esser in fisima con uno.

ROTTÀ. Sgranocchiare: mangiar cose che mastigandole sgretolino.

ROTTURA. Scasso: guasto di cassa o simile — *Far rottura*, Scassare — per *Rotta*.

Rovéd. Rovo (Rubus fruticosus): specie di pruno (*scarion*) con che si fortificano le siepi (*sces*) — *senza spin*, Rovo di sanantonio, Rogo di sant' Antonio.

Rovéda. Rogo di macchia (*boschinna*) (Robus idœus): dà le more (*mor*).

Rovedée. V. *Scarion* (*Sit tutt a*).

Rover. V. *Rógora.*

Rovers. V. *Ratinna* e *Invers.*

Roversà. V. *Inversà* — Stomacare — *Sentiss a roversà*, Stomacarsi.

Roversô, **Roversor.** Coltrina: specie di aratro.

Rovinna-mestée. Sciupateste — per *Rompatorta.*

Rozz. Rozza, Brenna: bestia di trista razza o inguidalescata (*pienna de guarisch*).

Rubinett. Chiave, Chiavetta.

Rubinna. Rubinia, Falsagaggia (Robinia pseudoacacia): albero americano (detto da Rouben) che alligna bene tra noi; cresce prestamente; fiori pendenti in racemi; legno giallo, venato, lucente, duro. Tra noi fu primamente portato dal conte Luigi Castiglioni, da' suoi viaggi fino al Canadà — Gaggia, Gaggia odorosa (Acacia farnesiana): pianta a steli quasi arborea. con la scorza alquanto nera; foglioline d'un verde cupo; fiori a capolino, gialli, odorosi.

Rubrica. Repertorio, Rubrica: brevissimo compendio.

Ruée. Spazzaturaio.

Ruéra. Letamaio, Concimaio — *M'avii minga trovàa sù una ruéra,* Che cred'ella? che si sia méstoli?: persona da nulla.

Ruetta. Fórfora: polvere escrementizia che si genera nella cute del capo sotto i capelli.

Rufp. Spazzatura — Concio Letame — *caloros*, attivo — *fregg*, poco attivo — *Voltà el ruff*, Ritagliare il concio — *Bui el ruff*, Sventare il concio — Roccia: sucidume — *Avegh ai did el ruff*, Aver la roccia tra le dita: del lotume tra dito e dito — *Pell di man pienna de ruff*, Pelle delle mani rocciosa — per *Ruetta*, V.

Ruffald. Búrbero.

Ruga. V. *Erba ruga.*

Rugà. Frugare, Fruscare — Stuzzicare: del fuoco — Sbraciare: allargar la bragia d'un veggio (*marì*), o caldano (*braséra*) o simile, affinchè meglio s'accenda, o mandi più calore — *sù*, Tramenare, Tramestare — Cercare: di caccia — Noiare — *El me ruga,* Casco di noia — *Te rughi?* T' ho a noia? — *Giovanin, te me rughet!* Amico, fai caldo!

Rugada. Frugata — Sbraciata: l'azione dello sbraciare (*rugà*) — Rumata: delle foglie (*fœuj*) del letto.

Rugattà. Frugacchiare, Frugolare.

Rugattada. Frugacchiamento.

Rugatton (A). Frugone, Frugando — *Andà a rugatton*, V. *Rugattà.*

Rugh (Dà el). Dar le pere, o lo sfratto o lo sbalzo o il cencio, Metter alla porta.

Avviare — *El vœur el rugh?* Le vuole le pere? La nostra frase è tutta latina: *Dare rudem*. V. la prefazione.

Rumes. V. *Rimes.*

Rumegà. Ruminare. Rugumare: far ritornare alla bocca il cibo mandato nello stomaco per masticarlo.

Runà, Runà-giò. Franare: lo smoversi che fa la terra in luogo pendío — Smottare: lo staccarsi che fa parte di terreno posto in collina o in monte per mancanza di sostegno o per pioggia o per altro.

Rusada. Strascinamento, Strascinatura — Frana: il precipitar del terreno che, per corrosione d' acqua o per lunghezza di tempo o per impeto di bufera, si stacca dall'alto — Motta, Smotta: il rialzo che viene a una parte del terreno smottato (*runáa*) dall' abbassare dall'altra.

Rusc. Soggolo, Collare: quello delle gale che le donne tengono da collo non rovesciato ma ritto.

Rusca. Scorza, Corteccia: d'alberi — Polvere di concia: corteccia di rovere (*rógor*) o di cerro (*scêr*) macinata colla quale si conciano i cuoi — *bergamasca*, Corteccia d'abete (*abiezz*) — *di armándol, di nisciœul*, e simili, Roccia di mandorle, di avellane e simili — per *Sgausc, Pell, Gca, Morogna*, V.

Ruscà. V. *Fadigà.*

Rusgen. Ruggine — *Ciappà el rusgen*, Arrugginire, Inrugginirsi — *Color de rusgen*, Color roggio — **fig.** Ruggine, Odio — per *Bruson*, V.

Rusgen. Rugginoso.

Rusgì. Ruggire — Crosciare: del rumore che fa cadendo l'acqua — Sfriggolare: del romoretto che fan le vivande allorchè van friggendo — per *Pôtt pôtt* (*Fà*), V.

Rusmarin. V. *Usmarin.*

Ruspà. Razzolare, Raspare: quel gittare in dietro, che fan i polli coi piedi la terra, paglia, letame, ec., per iscoprirvi grano o altro e beccarlo.

Russia. V. *Bolletta.*

Rustegà-sù. V. *Casciá-sù.*

Rustegh. Rustico, Ruvido: di persona — Rozzo: di lavoro — *A la rùstega*, Alla rustica: di libri — Villano — Rustico: d'architettura.

Rusteghezza. Rusticità.

Rustegon, Rustegott. Rusticone, Zoticone — Sgangherato — Rospo: d'uomo irritabile e burbero — V. *Derusc.*

Ruzà. Strascinare, Tirar strascíconi. V. *Runà.*

Ruzass. Ruticarsi: muoversi a stento — *fœura*, Cavarsi a fatica — *attorna*, Uscir di casa a stento.

Ruzella. Carrúcola: arnese composto d'una girella (*rodella*) imperniata fra due branche della cassa o staffa di ferro, le quali in alto si riuniscono, e terminano in uncino per appendere la carrucola ai legnami del tettuccio (*capell*) del pozzo, o ad altro appiccatoio che corri-

sponda verticalmente al centro della bocca del pozzo. Simile arnese serve a collar pesi — Puleggia: specie di girella che s' usa alle lampade — *Quell di ruzell*, Girellaio — *Del temp che titiraven-sù i calzon con la ruzella*, Quando usavansi i calzoni a carrúcola — Ditola, Palmerello: regolo del carretto, di che i tessitori di drappi servonsi ad alzare e abbassare i licci (*liss*) ed i calcolini (*calcoritt*).

RUZELLIN. Girellino: ferro con una rotella dentata, colla quale calcando tra il guardone (*guarden*) e la suola (*sœula*) il calzolaio vi impronta i segni del punto finto (*pispi*) — Spronella: la stelletta dello sprone — Girello: cerchietto di ferro che occorrendo mettesi fra il mozzo (*testa*) e la sala (*assáa*) — *d... raviœu*, Sprone — *del compass*, Stelletta del compasso.

RUZELLIN DE PESCIŒU DE MOLL... Girello del T della moll... Parti: *Cartell*, *Bus per l... vit e per el zenton*, *Pollez*, *Balla*, *Dent*, *Retenuda*, *Rizz*.

RUZELLON. Puleggione — Rotellone: delle carrozze. Parti: *Menera*, *Rappa* o *Cartella* o *Retenuda*, *Brasciœu*, *Pollez*, *Spin*.

RUZZ. Ruzzo: chiasso — Brusco, *nm.*: sordo mormorio e armeggio — *Menà del ruzz*, Baldanza. V. *Ruzzà*.

RUZZÀ. Chiassare, Far chiasso. Levar dello scalpore — Far calca.

RUZZÀ-SÙ VON. V. *Cascià-sù*.

S.

SÁA. Sale — *finna*, bianco — *grossa*, marino o di cucina — *in pan*, in pani — *Fà de locch per no pagà la sáa*, Far lo gnorri per non pagar gabella, Far il gattone: simulare — *Mett in sáa*, Insalare — *Ciappà el sáa*, Pigliar il sale: esser penetrato dal sale — *Gabella de la sáa*. Cánova del sale — *Quell de la gabella de la sáa*, Canovaio del sale — *Quell che vend la sáa al menùder*, Salaiuolo.

SÁA. per *Assáa*, V.

SABADIGLIA. Sabatiglia, Sabadiglia (Veratrum Sabadilla): pianta di sapore bruciante, e la sua polvere promove forti, e reiterati starnuti.

SABADINNA (FÀ LA). Far la sabatina: aspettar a cenare subito dopo il sabato per mangiar carni.

SABAION. Zabaglione.

SABBIA. Sabbia, Rena, Arena — Polvere: tutto ciò che si spande sulla scrittura per rasciugarla, come rena finissima, smalto sottilmente pesto, minuta segatura di le-

gno, cenere e altra cosa simile.

SABBIA! Corbezzoli!

SABBIÀ. Interrare: spargere la rena sulle strade — Arrenare: dei mattoni — Impolverare: metter la polvere (*sabbia*) sullo scritto.

SABBIADA, SABBIADINNA (DAGH ONA). V. *Sabbià*.

SABBIÉE, SABBIONÉE. Renaio, Renaiolo.

SABÍIN. Polverino.

SABET. Sabato — *El so sabet el ven per tucc*, Il giusto Dio vien per tutti — *Disnà màa i sœu sabet*, Far vita stretta, Stentare — *Mangià no el sabet sant finchè sonna i campann*. Digiunare il sabato santo fino alla rintoccata, V. *Campanna*, I scioperoni operaj sogliono a chi ne li riprende del loro tutt' il dì andare giostroni, cantare:

Lunedì, liron lirori,
Martedì, l'è san Gregori,
Mercoledì, l'è quest e quell,
Giovedì, l'è sant Rafaell,
Venerdì, l'è l'Addolorata,
Sabet, l'è la vegilia de la festa comandata.

Altri ch' han sciupato quel po' di quattrini ch'han guadagnato la settimana, allorchè sono al sabato, giorno di paga, dicono:

Incœu l'è sàbet,
Diman l'è festa,
No gh'è nè pan, ne minestra;
Gh'è appenna on terzin de ris,
L'è nanca assée dè toccà i barbis.

SABETTA. Donnáccola — per *Baltrocca*.

SABETTÀ. V. *Baltroccà*.

SABETTADA, SABETTAMENT. Cianata.

SABETTAIA, SABETTARÌA. V. *Baltroccaria*.

SABETTASCIA. Cianaccia.

SABETTINNA. Cianina, Cianuccia.

SABETTON. Cianone.

SABETTONNA. Cianona, Trusianona.

SACCH. Sacco. Parti: *Bocca*, *Cúu*, *Pizz* o *Cantonsciatt* o *Pederin* — *Cord de sacch*, Comandole — *Corsa in di sacch*, Palio de' sacchi — *Voregh on sacch de danée*, Montar un pozzo di quattrini — *Mett vun in d'on sacch*, Mettere uno in sacco: stringere, convincere altrui con gli argomenti in forma che non abbia o non sappia che rispondere — *No se pò di trentun se no l'è in del sacch*, Non dir quattro se tu non l'hai nel sacco — *Sacch de viagg* o *de nott*. Sacco da viaggio o da notte.

SACCHÉRA (FÀ). Far sacco o saccaia: d' una ferita o piaga, quando si risarcisce di fuori, ma dentro non guarisce e fa marcia.

SACCHETT. Gabbia: quel tessuto di corde o maglie che si adatta al capo de' giumenti con dentro il fieno, onde cibarsi anche nell'andare.

SACCOCCIA. Tasca, Saccoccia — *Giuntagh de saccoccia*, Rimetterci, Scapitarci del suo, del capitale — *No savè quant se ghe n'abbia in saccoccia*, Star come l' uccello sulla

frasca — *Avegh succ i saccocc*, Aver rasciutta la tasca.
SACCOCCIA DE SCOSSÀA. Ferriera: tasca o bisaccia di pelle da riporvi chiovi e strumenti da ferrare,
SACCOCCIADA. Tascata.
SACCOCCIN. Taschino.
SACCOCCIOTT. Tascoccia.
SAETTA, SAJETTA. Folgore, Fulmine — Saetta, Dardo, Strale, Quadrello — fig. Saetta: di donna.
SAETTA, SAJETTA. Puntone: di ogni traversa diagonale posta a fortezza nei lavori di legno — Razza, Monachetto, Monachino: di que'legni che servono a calzare i puntari (*brasciœu*) del cavalletto (*cavriada*) da tetto — Saetta: di quelle punte d'acciajo che s'adattano ai trapani per eseguire aggiustatamente incavi e fori nel legno o nel metallo — Saetta: ferro col quale i legnaiuoli (*legnamée*) fanno il minor membro delle cornici.
SAETTON. Molle dei mantici (*boffett*). Anche dicono *Saett* o *Moll de boffett*.
SAGG. Saggio, Prova.
SAGG. Sazio — Stucco.
SAGGIÀ. Saggiare: di metalli — Assaggiare: di vivande, di vino, del provare, tentare una persona.
SAGOLL. Satollo.
SAGOLLÀ. Satollare.
SAGOMA. Sagoma, Forma, Modello, Módano — Arfasatto: di persona di meschino aspetto.
SAGRINÀ. V. *Segrinà*.
SAGUACCIÀ. Guazzare, Diguazzare, Sciaguattare: dibatter i liquidi in vasi — Sciacquare, Risciacquare: leggermente lavar con acqua i denti — per *Resentà*, V.
SAGUACCIADA. V. *Resentada*.
SAGUAGGIÀ. Sciaguattare.
SAJ, SAJARÍI (I). Rovesciámi: nome collettivo delle saje rovescie.
SAJETT (I). Razze: due corti legni che inclinati puntano nel monaco (*omott*) e nei puntoni (*brasciœu*) con incastratura.
SAJÔCC. V. *Saltamartin*, sign. 1.
SAJÔTTOLA. V. *Saltamartin*, signif. 1.
SAJÙTTER. Singhiozzo, Singulto — *Avegh i sajùtter*, Singhiozzare. Singhiozzire, Singultare.
SALA. Sala: nei grandi palagi — Salotto: di case private — *de ricevimènt*, e simile. Salotto di ricevimento, di conversazione, di compagnia
SALÀ. Salare, Insalare — *Andà adrée a salà*, Saleggiare — *giò*. Metter da parte, Mandar alla banda — *Te podet salàll giò*, Puoi chiuder bottega.
SALÀA. Salato, Salume.
SALADORA. Salatoja: stanzone ove si distribuiscono le forme di cacio (*formagg*) sopra panconi di legno o di granito (*molèra*) con canaletti in giro, per gli scoli.
SALAMANSGÉ. Sala a mangiare, Salotto.
SALAMELECCH. Salamalecche, Salamelecche, Salamaleca: salutazione e riverenza piallona. Voce formata dall'e-

braico e arabo *Salem lecha*, che vale *Pace e salute a voi.*

SALAMM. Salame — *de fidegh,* Mortadella.

SALBRUNETT. Salprunella: sorta di sale artificiato.

SALCRAOT. Cavólo salato.

SALD. Appunto: l'ultimo residuo del debito che si paga per saldar un conto — Saldo: il pareggiare le ragioni, i conti.

SALD. Saldo, Sodo — *Tegnì sald* o *in sald.* Tener fermo, forte — *Tegnì sald*, Tener in mano il danaro.

SALDADOR. Saldatojo: arnese per saldare. È un pezzo di rame, lungo tre o quattro dita, grosso poco più che il pollice, assottigliato a una delle estremità, piantato dall'altra, quasi a modo di martello, in una bacchetta di ferro, prolungata in manico di legno. Anche lo diciamo *Fêr de saldà.*

SALETTIN. Salottino, Salottuccio.

SALGEMMA. Sal gemma: sale che scavasi fossile in alcune miniere e serve ai medesimi usi del sal di cucina.

SALIN. Saliera.

SALINNA. Salamoia: acqua insalata per uso di conservarvi entro pesci, olive e simile.

SALIVA. Saliva — *Mandà giò la saliva,* fig. Venir l'acqua o l'acquolina alla bocca o sull'ugola.

SALMATRACCH. Sciatto, Sciattone, Sciamannato.

SALNITRÉE. Salnitraio.

SALSAMENTARI. Pizzicagnolo, Pizzicarólo.

SALT. Salto — *Trà on salt*, Dar un salto.

SALTA SALTA (GIUGÀ A). Fare a salta a salta. Giuoco in cui i fanciulli fanno a rincorrersi (*cores adrée*) e scavallarsi l'un l'altro. In esso dicono:

Salta salta carimáa
Ona guggia, e on didáa.
Ona guggia de cusì,
Salta salta come on gri.

SALTÀ. Saltare — *Fà-saltà-via*, Far trasalire: per spavento o altro — *Fà-saltà*, Dar la balta al sacco: tribbiare le sostanze — *Fà saltà vun*, V. *Foss* (*saltà el*) — *Saltà-adrée a vun*, Rimproverarlo — *dent, fœura, giò*, Balzar dentro, fuori, giù — *lì*, Balzar in campo — *via*, Scavalcare — Omettere, Lasciar di mezzo — Trasalire, Riscuotersi — Balzare, Staccarsi — Assaltare — per *Ballascià*, V.

SALTACOLONETT (GIUGÀ A). Giocare a salincerro. Un ragazzo sta ritto in piedi colle braccia tese alle cosce; un altro di dietro, a una certa distanza, piglia una rincorsa e nell'atto che gli appoggia alle spalle le mani, lo salta via — Così chiamiamo anche quel saltar via che i ragazzi fanno i paracarri che sono lungo certe nostre vie.

SALTADA. Salto.

SALTADINNA. Balzerello, Salterello.

SALTADOR. Saltatore — *de corda,* Funambolo, Acrobata —

de strada, Assassino, Ladrone.

Saltafœura, Saltadoss. Contramuro: piccol muro che si fa contro un altro muro per fortificarlo.

Saltaformaggia (Giugà a). Giocare a salincervio, Fare a salincervio. Sono termini di questo giuoco: *Fà la padella*, *el mezz pont*, *el pont*, *la navascia*, *el mezz omett*, *l'omett*, *Maronà*, *Andà sott*, ec.

Saltafràa. V. *Ranna de pràa*.

Saltagh. Toccargli la fantasia, il ticchio, il capriccio — *Se la ghe salta*, Se gli tocca il tentennino (*beschizi*).

Saltamartin, Saltamart. Cavalletta verde, Locusta, Cavalletta, Grillo verde, Grillocentauro, Ragnolocusta (Gryllus viridis): insetto a corpo più sottile e allungato del grillo; antenne (*corni*) setolose; coda semplice; al torace una cresta in forma di pettine; di un bel rosso segnato di verde e di giallo. Anche è chiamato *Martin*, *Sajòcc*, *Sajottola*.

Saltamartin. Grillo ceruleo (Gryllus cœruleus) — per *Campée*, sign. 5, V.

Saltamartin. Saltamartino: trastullo fanciullesco che si fa con un mezzo guscio di noce forato ai lati della larghezza dell'orlo: dentro ai fori si passa un filo incerato e si annoda: vi si rigira poi dentro un fuscellino, il cui capo libero forzatamente si porta a uno dei punti estremi della lunghezza dell'orlo, dove è posta un poco di cera o pece che vel tiene appiccato qualche momento, dopo di che il fuscello si stacca, e, scattando, fa saltare esso guscio. Su per le fiere si vendono di legno, e in forma di ranocchio, ma col medesimo ordigno.

Saltamartin (Giugà a). Fare a urtamartino.

Saltament. Assassinamento.

Saltarell. V. *Moriggiœu*, signif. 2.

Saltascià. Salticchiare. V. *Ballascià*.

Salt-de-gatt. Botte sotterranea, Tromba sotterranea: canale che per artefatta strada sotterranea traversa al di sotto di un secondo canale, restituendo poi l'acqua allo stesso livello di prima.

Salton. Saltaccio.

Salton (Fà). Fare il salto. Dicesi di quando, pigliati per le mani i bimbi, facciamo loro fare un salto da una certa altezza. E di solito accompagniamo il giuoco con questa cantilena:

Salta, salta carimàa
Ona guggia e on didàa.
On patèr e on avemaria,
Fin che possa saltà via.

Saltuari. Interpolato.

Saltuariament. Per salto.

Saludà. Salutare — *alla militara*, Far il saluto militare.

Salumm. Salumi: nome collettivo di camangiari salati, come sorra, tonno sott'olio, caviale, baccalà, sardine, acciughe, e simili in salamoia (*salinna*) — *Quell di salumm*, Salumaio.

Salut. Saluto — Salute — *Vess in tocch de salut*, Essere cagionoso.

Salute! Dio vi o ti o la salvi o aiuti!

Salv. Salvo — *Mett in salv*, Mettere in serbo, Riporre, Serbare.

Salva (**Fà a**). Fare a salvo o a salvare: pattuire con un altro del giuoco di non esiger scambievolmente il danaro della vincita.

Salvadànée. Salvadanaio.

Salvadegh. Salvaggina, Salvaticina, Selvaggina, Salvaggiume, Selvaggiume.

Salvadegh. Salvatico, Selvaggio: abitante in selva — Silvestro: che vive di selva o di selva viene — Salvático: di persona che non ha l'urbanità delle forme civili — *Avegh del salvàdegh*, Sentire o Saper di salvatico — *Diventà salvadegh*, Inselvatichire.

Salvadegon, Salvadegott. Salvaticone, Salvaticotto.

Salvadegumm. Bastardume: nelle piante.

Salvadegusc. Salvaticume.

Salvàn. Pesarólo: certa affannosa oppressione che talora nel sonno si sente al pettó da chi dorme supino, come se fosse gravato da un gran peso. La si chiama pure la *Fantasima*, per certa supposizione che quella oppressione fosse in noi prodotta da uno spirito fantastico; i medici la chiamano *Incubo* dal latino *Incubare*, Star sopra, o *Efialte*, parola greca che suona *Salta addosso*. Merita notarsi che noi e quei di Castelgoffredo la chiamiamo *El Salván*, da *Silvani*, numi sfacciati, che come la Fantasima, si credeva venissero la notte a disturbarci il dormire. In dialetto brianzino la si chiama *Lèntegh*, in lodigiano e codognese *Lemps*, torinese *Carcaveja*, bergamasco *Lentas* o *Squass*, monferrino *Carcàn*, bobbiese *Pesant*, vallanzaschese *Calcaveggia*, ascolano *Emol*, lariense *Lencof*, casalpusterlenghese *Lemped*, bresciano *Quagg*, clusenese *Quarciacœur*, *Squass*, ferrarese *Stricacœur*, parmigiano *Répegh*, *Pesante*, reggiano *Rèpegh*, *Carcadell*, bolognese *Pèisamadon*, *Mazzapeider*, genovese *Pantasma*, vèneziano *Pesariol*, padovano *Mazzarolo*, *Pesarol*, veronese *Pesarol*, trevigiano *Fracariola*, zarino *Móra*, fiumanó *Nalezak*, udinese *Chialchiut*, goriziano *Véncul*, faentino *Mazzapendar*, anconitano *Mazzamorello*, lucchese *Lenchetto*, garfagnano *Buffardello*, napolitano *Monaciello*, parlermitano *Mazzamareddu*, sardo *Pesadiglia*, valtellinese *Sanguanélo*, vegliano *Morà*, ec.

Salvand. Salvo, Eccetto, Tranne — *Salvand* o *Salvand salvorum quell ch'el maneggia*, Salvo quel ch'e' maneggia. Diciamo incolleriti talora a un sacerdote — *Salvand el battesem, l'è ona bestia*, Salvo il battesimo, è una bestia.

Salz. Salsafiamma, Erpete: prurito che vien in pelle, cagionato da piccoli tumori rossi raccolti — Eritema: rossore infiammatorio.

Salza. Salza — *dolz e brusc*, agrodolce.

Salzapariglia. Salsapariglia (Smilax salsaparilla).

Salzéra. Salsiera.

Salzetta. Savore, Savoretto.

Salzizzon. Salsiccione.

Salzos. Salsugginoso — Salace: di vino eccitante.

Sambrucca. V. *Alzetta*.

Sambrucchetta. Bastolina.

Sambugh. Sambuco (Sambucus nigra): pianta a radice legnosa; arbore pieghevole; scorza grigia; fiore da noi detto *Panigada* — *de montagna*, montano (Sambucus racemosa) — *doppi* o *matt*, Pallon di maggio o di neve, Maggio (Virburnum opulus) — *salvadegh*, Sambuco erbacèo o salvatico, Sambuchella, Ebbio (Sambucus ebulus).

Sancarlin. Zingarlino: specie di cacio che sogliono fabbricare sul quel di Como.

Sánder, Sandol. Sándalo rosso (Pterocarpus santalinus): legno da tignere e da impiallacciare; viene dalle Indie.

Sandracca. Sandaracca: gomma di ginepri (*zenéver*) colla quale si fanno vernici, e la cui polvere serve a più usi.

Sanfasson (A la). Alla buona — Alla sciamannata: senza caricature.

Sanfoin. Lupinella, Senofieno, Lupino selvatico, Lupinello Edisaro, Fieno sano, Fieno maremmano (Onobrychis italica): pianta a radice ramosa; foglie alterne (*disper*) fiori grandi, di un rosso vivace.

Sarforgna. V. *Zarforgna*.

Sangu. Sangue — *Andà sangu* Andar del corpo sangue — *Andà a la testa el sangu*, Andar il sangue alla testa dall'ira — *Andà sottsora el sangu*, Rimescolarsi — *Cavà* o *Tœu tutt el sangu*, Dissanguare — *Indolzì el sangu*, Dolcificare il sangue — *Sgorgh de sangu*, Sbocco di sangue — *Sentiss dà onaman in del sangu*, Sentirsi dar un balzo o un tuffo al cuore — *El sangu el sporg*, o *l'è minga acqua*, Il sangue tira: del risvegliarsi alcuna inclinazione da natural simpatia, somiglianza o congiunzione di sangue — *Stà semper lì cont el sangu scaggiáa*, Star sempre a sangue rimescolato — *Tirà-sù sangu*, Andar a bocca di barile, Aver un trabocco di sangue, Buttar fuori sangue — *On gran sgorg de sangu*, Una canalata di sangue — *Trà sangu*, V. *Sanguanà*.

Sanguanà. Sanguinare.

Sanguanáa. Insanguinato.

Sanguanella. V. *Sanguinella*.

Sanguanént. Sanguinoso.

Sanguanin. Fungo lapacendro buono che goccia liquore color di zafferano (Agaricus delitiosus): vegeta ne' pineti.

Sanguanin. Questo pare un nome proprio di persona, di cui è la canzone:

Vun, dùu, trii e quatter
La canzon del barba Giàcom,
Barba Giàcom Legorin,
Taja el coll a Sanguanin, ec.

Sanguaninna! Cospetto!

Sanguanon! Cospettaccio!

Sanguetta. Mignatta, Sanguisuga (Hirudo medicinalis): animaletto che nasce nelle paludi (*padull*) e che s' usa in medicina — *Mett i sanguett*, Cacciar, Attaccar le mignatte.

Sanguetta. Mignatta, Sanguisuga: di chi indebitamente e con importunità cava danari o roba da altri — Mosca culaia: di chi sta sempre presso ad alcuno noiandolo, V. *Sciscitattora.*

Sanguin. Sanguigno.

Sanguinari. Sanguigno. Beccaro: di medico tutto flebotomia.

Sanguinazz. V. *Busecchin.*

Sanguinella. Sanguine, Rinsanguine (Cornus sanguinea): arbuscello détto così dal color rosso che acquistano i rami dalla parte ch'è battuta dal sole; coccole (*borlin*) tingon di color porporino; legno buono pel tornio; vermene per gabbie, vergelli (*bacchetton de vesch*), canestri. Anche diciamo *Sanguanella*, *Sanguinett*, *Sanguininna* — per *Erba brugarœula*, V.

Sanguinett. V. *Sanguinella*, sign. 1.

Sanguininna. V. *Sanguinella*, sign. 1.

Sanguinœura. V. *Pissasangu.*

Sanisc (San). Sanissimo.

San March! o San March l'è ona bella gesa! Per saetta! A terra cavolini! Dicesi quando ad alcuno è convenuto adattarsi a cosa ch' e' non voleva. La nostra locuzione origina dalla nostra chiesa di San Marco.

San Martin (Fà). Sgomberare: lo sloggiare dei villici a san Martino (11 novembre) — *Vegnì el so san Martin*, Giugner la sua ora.

San Michée. Sgomberatura — *Fà san Michée*, Sgomberare, Tramutare: sloggiare de' cittadini il dì di s. Michele (29 settembre).

San Quintin (Trà in). Metter in un guscio di noce: ridurre a zero. V. *Quintin.*

Sansa. V. *Erba brusca.*

Sansossì. Spensierato.

Sant. Santo — *Dà el sant*, Intonare, Toccare un tasto: domandar dalla lontana — *El dì de tutt i sant*, Ognissanti — *Tirà-giò i sant*, Strizzare i limoni davanti ai santi — *Stà in gesa a tirà-giò i Sant*, Grattar i piedi alle dipinture — *Vorè andà in gesa a dispett di sant*, Ficcarsi, Esser un ficcone..

Sant Carlitt. Bambagelle (Chrisanthemum coronarium): pianta che si vede ne' giardini, dove spesso diviene di fior doppio, e simile al tanaceto, o al matricale, ma più grande.

Santacros. Subisso, Núvolo: di un mondo di gente. Questa nostra voce viene dal numeroso contadiname che nel giorno tre di maggio, in cui

ogni anno si celebra l'Invenzione della s. Croce, si affolla in Milano e nel nostro duomo; onde diciamo *Per incœu el domm l'è tutt di Crositt,* così chiamando quei contadini, e i rilevati (*bajlottell*) che alcuni portano giù ai genitori.

Santiglion. V. *Sentiglion.*

Santocc. Santocchio.

Santocciarìa. Santocchieria.

Santoninna. V. *Cipress*, sign. 2.

Sanzara. Acetosella, Salicchia, Solléccioła (Rumex acetosella): erba perenne ne' boschi montuosi; foglie ternate cordate a rovescio; acidissima.

Sanzarella. V. *Sanzara.*

Sanzera. V. *Sanzara.*

Sapœur. Zappatore.

Saponaria. Saponaja, Saponaria, Condìsi (Saponaria officinalis): erba perenne, fiorisce in estate nelle fosse; pestata ed agitata nell'acqua la rende spumosa come il sapone, e però è adoperabile per lavare lane, ed i panni invece di sapone, giacchè la sua qualità viscosa, e saponacea dipende da un sapone acido, il quale leva l'untuosità dei panni senza alterare i colori. Anche diciamo *Savonada, Savonetta.*

Sarà. Serrare — Chiudere — Rimarginare, Cicatrizzare: di piaghe — *fœura*, Chiuder fuori — per *Stoppà-sù*, V.

Saráa. Serrato, Chiuso — *Andà saráa*, Camminar chiusamente — *Dormì saráa*, Dormir sodo, serratamente — *Vess saráa giò*, Far culaia: di tempo, quando l'aria è tutta nuvoli e minaccia pioggia — Essere infreddato forte.

Saracch. Salacca (Sparus sargus): pesce che ci vien in salato dall'Olanda; poco dissimile dall'aringa (*rengh*) ventre dentellato; mascella prolungati — per *Mella*, V — *Quell di saracch*, Salaccaio.

Saracch. Giuri: bestemmia — *Tirà saracch*, Mandar giuri, Sagrare: bestemmiare.

Saradura. Serrame, Serratura — Toppa. Parti: *Cadenazzœu, Cartella, Bocchetta, Bus, Tacch, Asett, Spinna, Mostacc, Cappellett, Cassetta, Contramostacc* — *a bolzon*, a boncinello — *cont el secrett*, a segreto — *a maggetta*, a nasello — *a ona* o *do mandad*, a una o due mandate — *Ong d'oli la saradura*, Ungere a olio la toppa.

Saraj. Zeppa, Calzatoia: ogni pezzetto di legno, tagliato in forma di prisma triangolare, che pongono sui sedili (*calaster*) contro ciascun lato della botte (*vassell*) perchè non giri o rulli da sè.

Saramànegh. Da serrare: di coltello la cui lama è girevolmente impernìata sul mánico.

Sarament. V. *Saradura*, sign. 1 — Intasamento, Intasatura di naso — *de gola*, Costipazione.

Sarament. Impostáme, Imposta: gli usci, le persiane (*gelosij*) e simile.

Sarant a dì? (Comr.) Vale a dire?

...A SARA. Serra serra, Bolli ...olli: tumulto, disordine di molta gente riunita tumultuosamente.

...DAGNA. V. *Stragazza*.

...DELLA. Sardina, Sardella, ...arda (Clupea sprattus): pece a testa puntuta, fronte ...ericcia; opércoli delle branchie rigati e argentini; occhi grandi; pupilla nera; ...ride (*sercett del popœu*) alquanto gialla, mista di bianco — *de fiumm*, Scarabina (Clupea alosa parvula) — *de agh*, Sardena (Clupea alosa minor) — fig. Un sacco di néstoli: di persona magra — fig. Palmata, Spalmata, Staffilata.

...RES. Salcio, Salice, Salco (Salix): pianta a steli diritti, di mediocre altezza; rami alterni, molto flessibili, con la scorza liscia, alquanto nera o porporina, o di un verde chiaro; foglie alterne; ne' boschi umidi — *bergamasch* o *ross*, rosso (Salix purpurea) — *bottinna*, bianco o lombardo o da pertiche, Salicone, Salgastro, Salcione, Vetricione, Salcio perticale (Salix alba) — *de sceppa*, da ceppaia — *de vid*, Biaccone o Torchio da collegar pali — Vette da legar le viti — *gabbu*, arenario — *giald*, da legare o giallo o sangiovanni o greco (Salix vitellina). Anche diciamo *Stroppera* — *gora* o *gorin*, Vimine, Vétrice, Vinco, Vitrice, Vetrice panierina, Vinco da far panieri (Salix viminalis) — *Sit pien de sarcs gorin*, Vetriciaia — *matt*, Salicastro — *negher*, nero (Salix riparia) — *piangent* o *piangiorent* o *de la Chinna*, Salcio che piove, Salcio daviddico o di Babilonia o orientale o piangente o pendente (Salix babylonica) — *Boschett de sarcs*, V. *Sareséra*.

SARESÉRA. Salciaia, Salceto, Salicale.

SARESETT. Salciolo, Vetta: vermena (*bacchett*) di salcio.

SARESETT, fig. Serpentello: di ragazzo vispo all' eccesso.

SARESETTA, SARESETT. Salterello — *a bissa*, Raganella, Razzo matto.

SARGENT. Sergente.

SARIZZ. Selce, Selice, Gneiss, Gnesio: pietra ch'è un quarzo argilloso stratificato colla mica argentina — Granito nero: a grana picciola e in pezzi erratici.

SARÒN. Siero.

SARONATT. Bevisiero.

SART. Sartore. Sarto.

SARTA. Sartora, Sarta.

SARTAGNA, SARTAGNÉRA, SARTAGNOLA. Sterpazzola, Scopenagnola (Sylvia cinerea). Ucc. silvano; superiormente grigio-fulvastra; coda subtroncata, biancastra esternamente; penne cigliari bianchicce; remiganti secondarie di color di nocciola; piedi grigio-carnicini; statura del pettirosso.

SARTINNA. Sartina.

SARTIRŒU. Sartino, Sartuccio, Sartorello.

SARZÌ. V. *Insarzì*.

SASS. Sasso — *Batt el*

nel trasl.: Batter il chiodo o il ferro — *Col longh ball el sass*, E ficca e ficca — *Fass cór a sass*, Far a sassi, alle sassate — *Trà el sass*, V. *Sant* (*Dà el*) — Marmotta, Sasso: quello su cui i calzolaj battono col martello il cuoio.

SASSADA. Sassata — *Fà cór a sassad*, Pigliare o Rincorrer uno a sassate — *Trà la soa sassada*, **nel trasl.** Gettar il dado — Motto: qualunque detto breve e proverbiale, ma arguto e piacevole o pungente — *La sassada l'è trada*, La botta è ita.

SASS-ARGENTIN. V. *Argentin*, sign. 2.

SASSÉE. Sasseto.

SASSER, SASSÉRA. Gotazzuola, Votazza, Votazzuola, Gotazza a mano: pala (*palott*) con che i barcaiuoli cavan l'acqua dai navicelli, con che aggottano.

SASSINÀ. Sciattare, Sciupare: mandar male un lavoro o una persona — *L'è andàa sotta a ona carozza e el se sassinàa tutt*, Rimase sotto a una carrozza, e si conciò o sciupò tutto — Rovinare — Assassinare.

SASSINAMENT. Sciupo — per *Saltament*, V.

SASSITT (GIUGÀ AI). V. *Pedinn* (*Giugà ai*).

SATINÀ. Cilindrare: la carta.

SATINADOR. Cilindratore: della carta.

SATINÉ. Cilindro: macchina simile a un laminatojo, fra i cui cilindri si fanno passare i fogli da stamparsi, quando loro si vuol dare un certo lustro di raso.

SAVÈ. Sapere — Sapere, Aver sapore — Sapere, Olezzare, Olire, Sentire, Odorare, ec. Aver odore — *nè de tì nè de mì*, Saper di nulla.

SAVENN DE. Pizzicar di — *Fà de savenn*, Fare il quamquam.

SAVI (STÀ). Star buono: di ragazzi.

SAVIEZZA. Posatezza, Quietezza.

SAVOJARDA. Sultanina di Savoia: pasta dolce con uovo e altro.

SAVON. Sapone — *Dà el savon a vun*, **nel trasl.** Dar la soia a, Andargli ai versi — *Fabrica de savon*, Saponeria — *bianch*, **molle**: i grossi dadi — *de Comm* molle nero o di Como — *de Genova*, sodo o di Genova — *Lavà la faccia senza savon o senz'acqua*, V. in *Faccia* — *Desfà la barba senza savon*, V. *Felipp* (*Dà on*).

SAVONADA. Saponata — Incensata: adulazione.

SAVONADA, per *Saponaria*, V.

SAVONATT. Saponaio.

SAVONETTA. Palla di sapone — Saponetta: sapone gentile, odoroso.

SAVONETTA. Cuoiovecchio: sostanza pietrosa delle nostre cave fra gli strati dell'arenaria (*moléra*) detta così da noi dal suo carattere esterno alquanto saponaceo. Anche dicesi *Savonin*, *Savoninna*.

SAVONETTA, per *Saponaria*, V.

SAVONETTA. Orologio da tasca colla cassa bivalve che cela e castello e quadrante.

SAVONIN. V. *Savonetta*, par. 2.

Savoninna. V. *Savonetta*, par. 2.
Savór. Sapore — *Mandà-giò* . *el savor*, Assaporare — **nel tras.**, Stare a denti secchi — *Mett in savor*, Far saper buono — *Avegh nessun savor*, Parer bava: di pane o simile che non ha sapore.
Sàvor, **Sàor**. Sauro: di mantello di cavallo tra bigio e tanè.
Savorì. Assaporare.
Savorìi. Saporito, Saporoso — per *Saláa*, V.
Savúu. Saputo.
Sbacioccà. Dimenare: del tentennare delle ruote d' un carro o d' altri oggetti.
Sbagascià. V. *Bagascià*.
Sbagascion. V. *Ciocchée*.
Sbagg. Sbadiglio — Spécolo, Specillo: strumento per tener a forza dilatate le due parti componenti alcun membro di un corpo — Gruccia: arnese per lo più di legno, composto di due archi, di un fusto e di una vite, a uso di dare o conservare all'imboccatura del cappello, quando è nuovo, quella figura ovale ch' è appropriata a quella del capo, V. *Brazzett*.
Sbaggià. Sbadigliare — *de spess*, Sbadigliacciare, Sbadacchiare.
Sbaggiada. Sbadigliamento.
Sbaglià. Sbagliare — *minga de pocch*, digrosso — *Te sbàgliet*, Sgarri, Tu mi dai in ciampanelle.
Sbagola. Scótola; strumento di legno o di ferro, a guisa di coltello, ma senza taglio, col quale si scuote e batte il lino, onde mondarlo dalla lisca (*resca*), prima di pettinarlo.
Sbagolà, **Sbagorà**. Scotolare.
Sbagolarœu. Scótola: mazzuola di legno, onde si scótola (*se sbágola*) sul zocco il lino, per farne uscire i semi dalle caselle.
Sbajrà. Spafare: tramenar terra col badile — per *Slottà*, V.
Sbalanzà. Sbilanciare.
Sballà. Sballare: morire.
Sballáa. Sballato, Spacciato.
Sbancà. Sbancare: vincersi dal giocatore il danaro messo sul gioco dal banchiere — per *Scagn* (*Trà giò de*), V.
Sbandass. Sbandarsi — Sviarsi.
Sbanfà. V. *Banfà*.
Sbar. Sparo.
Sbara. Sbarra — *di scal*. Maniglia, Bracciuolo — *Fà la sbara a la sposa*, Far un serraglio alla sposa; pararsi dinanzi alla sposa in sul suo primo uscir di casa.
Sbarada. Barricata.
Sbaraglia (**A la**). Alla scoperta, Al sereno — All'aperta.
Sbarattà. Sbarrare, Spalancare.
Sbarattass-fœura. V. *Sbarlass-fœura*.
Sbarazzà. Sbrattare.
Sbardaj (**Lassà el**). Abbarbagliare.
Sbarbattà. Smammolarsi: ridere, divertirsi alquanto sguaiato.
Sbarlass-fœura. Spettorarsi: scoprirsi il petto — Sciorinarsi: sfibbiarsi e allargarsi i panni di dosso o per troppo caldo che si ha, o per cominciare a spogliarsi.

SBARLOGGIÀ. V. *Doggià.*
SBARLUSCIÀ. Sbalestrar 'gli occhi.
SBARLUSCENT. V. *Barluscent.*
SBAROZZÀ. Sciabordare: agitare come a dire il vino in un fiasco e simile.
SBARUFFENT. Abbaruffato.
SBASÌ. Basire: morire — Svenire.
SBASII. Languido — Sbattuto, Abbattuto.
SBASSÀ. Abbassare.
SBASSADA. Abbassamento.
SBASSASS. Umiliarsi — *giò*, Chinarsi.
SBATAGGIÀ. Sbattacchiare, Sbattagliare.
SBATT. Sbattere — Sciabottare: dei tintori, lanaiuoli che sbattono di forza un panno in un truógolo (*navell*), in un fiume o per levargli il ranno, o per ismontarne un poco il colore soverchio. Così di lavandai e simile — per *Sgagnà* e *Frollà*, V.
SBATTIMENT. Battito.
SBATTIRŒU. Palloncino: specie di frusta, fatta di più fili d'ottone, ripiegati in maglia o stoffa, fermatine i capi a un corto manico di legno; serve per isbattere la panna montata (*lattimel*) e simile.
SBAVAZZASSELA. V. *Goghetta* (*Fà*).
SBAVEZZ. V. *Doppi.*
SBAVEZZÀ. V. *Doppi* (*Vegnì*).
SBEFF. Beffa: burla grave — Scherno: burla straziante — *Fàss sbeff*, Beffarsi di uno.
SBEFFÀ. Sbeffare, Far le beffe.
SBEFFARD. Sbeffeggiatore, Sbeffatore.
SBERGNA (GUARDÀ DE). Guardar con occhio sprezzante — *Mangià de sbergna*, Mangiar da svogliato.
SBERGNÀ. Minchionare. Beffare.
SBERGNADOR. Beffatore.
SBERLA, SBERLON, SBERLOTT. Gotata, Guanciata, Mostaccione: colpo di mano aperta dato sulla gota, o guancia o mostaccio — Manrovescio. Rovescione: colpo dato colla parte convessa della mano.
SBERTÌ. Smaltire, Spacciare, Esitare — Accoppare, Far freddo.
SBESASCENT. V. *Besasc.*
SBIANCA. Biancheggio: l'imbianchimento delle cere — Bianchimento: l'azione di bianchire le monete — per *Bujment* e *Lavadura*, V.
SBIANCÀ. Imbiancare — per *Bui* sign. 11, V.
SBIANCADA. Imbiancamento: l'atto del divenir bianco, come dei corpi al sole — Imbiancatura: l'operazione del far divenir bianco, come del refe, d'un muro.
SBIANCADOR. Bianchino: l'operaio d'una zecca che bianchisce.
SBIANCADURA. V. *Sbiancada.*
SBIANCHIN, SBIANCÔ. Imbianchino: l'imbiancator di muraglie — Imbiancatore: di seta, di refe, di panni, di lino.
SBIASSEGÀ. Sbocconcellare.
SBIAVÀ. Sbiadire.
SBIAVÀA. Sbiadato.
SBIAVII. Sbiadito.
SBIESS. Sbieco: di cosa qualunque non diritta — Sbilenco: di persona mal fatta e torta in alcune parti del corpo — Bieco: della guar-

datura — *In sbiess*, A sghimbescio: di torta direzione nel movimento piuttosto che nella forma — A sbiescio: d'un lavoro in tralice — A sbieco: di lavoro che alemba, che non è, come dovrebbe, tirato e diritto — A canna, A flauto: di tagli di rami d'albero e simile.

Sbiggià. V. *Bigià*.

Sbiggià-fœura. Far capolino, Stare a sportello, Scappar fuori: mostrarsene un poco.

Sbigna, Sbignassela. Fuinarsela, Metter la via tra le gambe, Battersela.

Sbignada (Dagh ona). V. *Sbignà*.

Sbilindrì. Ringalluzzarsi, Ringalluzzolarsi: mostrar allegrezza, salticchiando agitandosi — Ringarzullirsi: rianimarsi, riscuotersi al sentir o veder cosa che piaccia — *Certi merlott sbilidrissen tutt a trovass cont di donn*, Certi pecoroni muffati si senton tutti ringarzullire quando si trovan imbrancati con donne.

Sbilz. Zampillo, V. *Sprizz*.

Sbilzà. Zampillare — Spillare — *fœura* o *sù*, Spicciare — *via*, Schizzar via.

Sbilzarœula. Zampillo, Getto, Spillo: d'acqua o simile.

Sbiocch. Scannato, Fischione — per *Biott*, V.

Sbiottà. Nudare, Ignudare — Sbusare: vincere altrui tutto il danaro al gioco.

Sbirolà. Sperniare, Sfilare.

Sbir. Birro, Zaffo, Satellite, Cagnotto, Sgherro, Sbirro, Ciaffero, Azzuffino — *Avegh on fà de sbir*, Esser di razza sbirra, Esser sbirracchiuolo.

Sbìr. Scintilla — Monachina: scintilla di fuoco che nello incenerirsi la carta a poco a poco si spegne — Favolesca, Favalesca: monachine che accese si sollevano in alto.

Sbìr e lader (Giugà ai). Giuocare a birri e ladri.

Sbira. Bargello, Falcaccio: di persona trista e fiera.

Sbira (A la). Alla sgherra, Alla sbricca.

Sbirà-via. V. *Sbignà*.

Sbizarì. Sbizzarrire, Sbizzarrirsi.

Sblusc. Scusso, Brullo, Privo, Nudo — *Andà* o *Vess a sblusc*, Ridursi o Essere al verde; senza un soldo.

Sboccascée. Sboccato, Sciatto nelle parole: chi parla senza rispetto al pudore — Boccalone: chi non sa tener a freno la lingua, chi ciarla senza garbo, nè discretezza — Per canzonatura, chi ha bocca troppo larga.

Sboccasciàa. Sboccato: di cavallo avvezzatosi non curante di freno.

Sboccasciàa (Parlà). Parlar sboccato.

Sboggià. Bucare.

Sboggiàa. V. *Boll (Tutt pien de)*.

Sboggiadura. V. *Boll*.

Sbolgirà. V. *Bolgirà*.

Sbolsà. Tossicchiare.

Sbondonà. Scocchiumare — Stoppare.

Sbordà. Lisciare, Ligiare: l'appianare e assottigliare la pelle intagliata per fare il guanto.

Sbordegascent. Súcido, Sciatto.

Sborgnà. Sborniare, Sbirurciare, Sbirciare: socchiudere

gli occhi o abbassarli verso l'oggetto per veder meglio, come suol fare chi è bircio (*tobis*) — *Sborgnagh minga*. Non ci tirare: non vederci — *pocch*, Balnginare — *polit*, Tirar molto di mira.

SBORGNADA. Sboruiata.

SBORIDA. Cacciata: lo scacciare (*bori*) gli uccelli.

SBOSCIONÀ. V. *Desbosciondà*.

SBOTTASCIÀA. Spaccato, Squarciato: pretto. di linguaggio.

SBOTTÌ. Prorompere. Scoppiare.

SBOZZ. Abbozzo — *In sbozz*, In nube — *Fà in sbozz*. V. *Sbozzà*.

SBOZZÀ. Digrossare — Sbozzare.

SBOZZADA. Abbozzatura.

SBOZZADINNA. Abbozzaticcio.

SBRAGALÀ. Sbrattare. Sberciare: aprir la gola gridando sforzatamente.

SBRAGALADA. Sbraitata, Sberciata.

SBRAGALISMO. Lo sbraitare, Lo sberciare.

SBRAGALON. Chiassone.

SBRAGIÀ. Gridare, Schiamazzare.

SBRAGIADA, SBRAGIAMENT. Gridata, Schiamazzo, Grido.

SBRAGION. Gridatore, Schiamazzatore.

SBRIÀA. Sbrigliato.

SBRIADA. Sbrigliata.

SBRIS. V. *Sbluer*.

SBRISARÌA. Grettezza.

SBRISS. Minuzzolo, Tantino.

SBROCCÀ. Sbrancare: potar (*podà*), i rami degli alberi — Brucare, Sbroccolare: sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi (*gattinn*) — per *Scalvà*, V.

SBRODEGÀ. Andar in broda, Riuscir brodoloso — Colare. Gocciolare, Dar colaticci: di candele.

SBRŒUSGER. Greggio, Rozzo, Secco, Asciutto, Scipito, Malcondito.

SBROFF. Sprazzo, Spruzzo, Sbruffo — Uno sbruffo di quattrini: dicesi di denari usati a corrompere altrui nei pubblici e privati negozj.

SBROFFÀ. Spruzzare. Sprazzare, Spruzzolare. Sbruffare.

SBROFFADA. Spruzzata. Spruzzolata — Nembo: subita pioggia che non piglia gran paese.

SBROFFADUI (1). Bernoccoli, Bitorzoli: rilievi ineguali che alzan sur una superficie.

SBROFFADINNA. Scosserella di pioggia.

SBROFFOLENT. Bernoccoluto, Bitorzoluto.

SBROJÀ. Scottare — per *Bùj* (*Fà tra on*). V.

SBROJADA. Scottatura — *Tœusù ona sbrojada*. Riscaldarsi.

SBROJÈNT. V. *Bujènt*.

SBRÒSCERA, SBRÒSCIORA. Pianta stecchi: lesina per far i buchi in cui ficcaro le bullettine di legno per le scarpe e simile.

SBROTTÀ. Fiatare — *No sbrottà*. Non batter parola, Non fiatare. Zittire.

SBUSÀ. Bucare, Forare, Traforare.

SBUSASS. Bucarsi — Sfarfallare: l'uscir fuori dal bozzolo (*galletta*) che fanno i bachi da seta (*bigatt*) — per *Camolass*, V.

SBUSATTÀ. Bucherellare, Foracchiare, Sforacchiare,

SBUSECCÀ. Sbudellare.

SBUSECCADA, SBUSECCAMENT. Sbudellamento.

SBUSMBIEU. Sforatóio : arnese da forare.

SBUTT. V. *Button.*

SBUTTÀ. V. *Buttonà.*

SBUTTON. V. *Button.*

SBUTTONÀ. SBUTTONASS. V. *Buttonà, Buttonass.*

SCACCÀ. Scaccare, Scaccheggiare.

SCACCÀA. Scaccato. Scaccheggiato — Addentellato, Fatto a sega.

SCACCH (GIUGÀ A). Giuocare a scacchi.

SCACCHMATT. Scaccomatto : di quando si vince il giuoco chiudendo l'andata al re — *Tœu-sù, Dà scacchmatt,* Avere o Ricevere, Dare lo scaccomatto — **nel trasl.** di gravissima perdita.

SCAGASCIÀ. Scacazzare —, per *Schiccherà.* V.

SCAGASCIADA. Scacazzio, Scacazzamento.

SCAGG. Batticuore.

SCAGGIÀ. V. *Caggià* e *Stremì.*

SCAGN. Sedia, Scanno, Seggio — *Andà-giò de scagn.* V. *Birlo* (*Andà-giò, del*) — Andar giù. Uscir di moda — *Montà in scagn,* **nel trasl.** Venir in auge; in istato — *Quand la merda la monta in scagn o che la spuzza o che la fa dagn,* Abbondanza è vicina d'arroganza — *Trà-giò de scagn,* Mettere a sedere, Sbalzare : far cader di grazia o di posto — *El vegh semper el cùu sul scagn el te farà màa,* Tanto sizio ti farà male — *San Giovann l'ha pers el scagn,* Chi va a Prato perde il lato : di giuoco fanciullesco in cui lasciasi reciprocamente lo scanno. I nostri ragazzi ad uno di loro che dica di aver fame fanno questo dialoghetto :

Mi gh'hóo famm,
Mangia on scagn.
El scagn l'è dur,
Mangia el mur.
El mur l'è fall,
Mangia on ratt.
El ratt el côr,
Mangia l'amor.
L'amor la tacca.
Mangia la cacca.
La cacca la spuzza,
Mangela tutta.
Tutta l'è troppa,
Mangen pu pocca.
Pocca l'è minga assée,
Càscel el nas dedrée.

È notabile che noi facciamo femminile l'amore.

SCAGNARÌA. Seggiolame.

SCAGNÉE. Seggiolaio.

SCAGNEJ (1). Natiche : del cavallo.

SCAGNELL. Deschetto rustico — *de sciavattin,* Trespolo, Predellino, Sgabello, Scanno, Panchettino, Panchetta.

SCAGNELL. Orletto, Orliccio : la cicatrice che rimane al punto ove fu alla pianta eseguito l' innesto — Scannello : uno dei tagli del culaccio (*culatta*) di bove, ch'è il più vicino alla coscia — Ponticello : quel legno che alza le corde negli strumenti da corde — per *Scagnœu* e *Scdèr,* V.

Scagnell (Portà a). V. *Porta porta scagnellin*, ec.
Scagnellin (Portà a). V. *Porta porta scagnellin*, ec.
Scagnin. Seggiolino.
Scagnœu. Soprosso: malore che viene per lo più alle bestie da soma.
Scagnon. Seggiolone.
Scaja. Scappia, Scaglia: pezzuolo che casca dai metalli, quando si dà loro col martello — Sverza: minima particella di legno o d' altro spiccato dalla parte maggiore.
Scajà. Rinverzare: metter scappie ne' muri per ben collegare e assodar le pietre onde si compongano.
Scajàa, Scajent. Scheggiato, Ronchioso, Scheggioso: di legno, rupe, e simili — Rauco, Arrantolato Rantoloso.
Scajada. Saetta, Fulmine, Folgore.
Scajadura. Rinzaffo. Il che si fa riempiendo di sverze (*scaj* e *scajœu*) i vani che sono tra pietra e pietra onde sono composti i muri.
Scajasc. Pagliaccio, Bullaccio: quello che resta, ventolato (*ventorìa*) che sia il grano già trebbiato.
Scajass. Sverzarsi, Scheggiarsi, Spiccarsi o Rompersi in sverze, in schegge, in pezzuoli.
Scajœura. Scagliòla: specie di pietra tenera, di cui si fa il gesso pe' doratori, e anche una composizione per coprirne le tavole.
Scajœura. Seme della canaria (*erba canalinna*), ch' è cibo gradito ai canarini.
Scamœura. Scandella, Orzòla, Orzo galatico o di Galazia o salvatico (Hordeum distichor): pianta a spiga stretta, appianata, a due ordini con lunghe reste (*barbis*) — per *Foietta*, sign. 2, V.
Scala. Scala. Parti: *Anema Basell, Corrent, Murell, Pedanna, Primm basej, Repian Ripres, Sbara* — *a cordn* o *padiglion*. Cordonata, Scalinata a padiglione — *a lumaga*, a chiocciola, a lumaca — *comoda*, agiata — *de strabalz*, a collo — *bandonada*, che vola o a volo — *drizza*, diritta — *incassada*, a cassetta — *in pée*, erta — *minga in pée*, a sdraio — *orba*, cieca — *Misurà la scala*, Ruzzolare la scala: cadere da essa rovinosamente perchè sdrucciò il piede—*Gh'hin fila fà la scala in d'on salt*, Furon ruzzolati giù dalla scala, Furon fatti ruzzolare — *In cóo de la scala*, A caposcala.
Scalà. Diminuire a scaletta: scontare a scaletta.
Scalacavall. Scaléo: scala doppia a piuóli decrescenti in lunghezza dal basso in alto, e però a staggi (*codeghell*) non paralleli, mastiettati in cima, per potersi le due scale aprire angolarmente, sì che l' intera doppia scala si regga su di sè, senz'altro appoggio.
Scala-de-man. Scala a piuóli o portatile. Parti. *Codeghell*, *Basej* — *de slongà*, da aunestare o da aggiuntare: acconcia a poter esser formata

in capo ad altra simile a piuóli, per accrescerne la lunghezza — *de sarà-sù*, da scorrere.

SCALCAGNÀ. Rincalcagnare: di scarpa o stivale che vada giù dalle calcagna — met. Scalcare: sprezzare.

SCALDABANCH. Scaldapanche: di scolaro negligente — Pancacciare. Pancacciaio: di sfaccendato che passa gran parte del tempo sui caffè o simile.

SCALDADA. Scaldata.

SCALDADINNA. Scaldatina — *Dàgh ona scaldadinna*, Scalducciare.

SCALDALETT. Scaldaletto, Striscione: ha Fondo, Manico e Coperchio a occhi.

SCALDAMENT DE CÒO. Riscaldamento.

SCALDARINÀ. Scodellare: metter la minestra nelle scodelle.

SCALDASS I MAN (GIUGÀ A). Fare a scaldamane. Sorta di giuoco puerile che si fa accordandosi in più a porre le mani a vicenda una sopra l'altra, posata la prima sopra un piano e tenendo di poi quella di sotto, posta sopra tutte le altre, battendo forte per riscaldarsele.

SCALDATORI. Scaldatoio.

SCALDIGLIA. V. *Cassetta del fœugh*.

SCALDIN. Scaldavivande: vaso di ferro a tre piè, nel quale si mette bragie per tener calde le vivande — Veggio: vaso simile allo scaldavivande, a uso di scaldar il letto, posato che sia nel trabiccolo (*prel*).

SCALETT. Scaléo: specie di scala movevole. di legno, di pochissimi scalini, anche soli due o tre, con pedata, e che si regge sulla propria base.

SCALETTA. Scaletta — *Fà la scaletta*, Far i saliscendi o la scalina: di uccelli che dall'un dito montano co' piedini, al dito dell'altra mano — Ajutare il compagno a salire ove che sia, facendogli scala delle proprie mani e spalle e testa — *In scaletta*, A scala, Gradatamente.

SCALETTA. Scala: più listerelle di legno ripiegate ad una, che slanciate, formano una scala a due zig zag; serve a gettar alle ganze o ad altri sui terrazzini o palchetti fiori, aranci, chicche, e simili.

SCALF. Scollo: ampia apertura superiore della camicia da donna — Ogni taglio non retto e non circolare — Scollo, Scollato: quel taglio o apertura nel vestito, destinata a cignere il collo o parte del petto.

SCALFÀ. Scollare.

SCALFADA (DAGH ONA) V. *Scalfà*.

SCALFADURA. V. *Scalf*.

SCALFAROTT. Scarpa di feltrali, Pantofola o Pantufola — Calzino: calza corta che appena arriva alla noce del piede o la supera di poco.

SCALFIN. Soletta, Scappino.

SCALIN. Scalino — *Giugà al scalin*, V. *Ginagianna* (*Giugà a*).

SCALIN (I). V. *Ridoj* (*I*).

SCALINADA. Scalinata: ordine di scalini avanti una chiesa o altro edifizio — Scaléa: dop-

pia scalinata, o due scalinate che mettono ambedue in uno stesso luogo — Gradinata.

SCALMANÀ. Balenare a secco.

SCALMANÀA, SCALMANENT. Strafelato, Trafelato — Affannato, Accorato.

SCALMANASS. Strafelarsi, Pigliar una scalmana: riscaldarsi — Accorarsi, Pigliarsi a petto, a cuore — Scalmanare.

SCALMANNA. Trafelamento: il trafelare — Scalmana, Scarmana: infermità cagionata dal raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato — Affanno — Lampo a secco: bagliore nelle notti di pieno estate — *Vessegh sù la scalmanna*, Balenare a secco.

SCALMANOZZ. Caluria: grave caldura per cui il grano invizzisce e non fa seme.

SCALOSS, SCALOSSADA. Sbilancione, Trabalzo.

SCALOSSÀ. Trabalzare, Strabalzare, Sbattere.

SCALOSSENT. Trabalzante, Sbattente.

SCALOTT. Scaléo: specie di scala movevole, di legno, di pochissimi scalini; s'usa per arrivare alle botti e simili.

SCALV. Diramatura: il taglio delle ramature minori degli alberi.

SCALVÀ. Diramare: gli alberi.

SCALZ. Calcio: il piè del fucile, della pistola, ecc.

SCALZÀ. Ricalcitrare, Scalciare, Scalcheggiare, Tirar calci — Dimergolare: tirar a sè circolarmente un chiodo confitto nel legno, per trarnelo più comodamente — Scalzare: levar la terra intorno alle radici delle piante, alle fondamenta de' muri e simili. È il contrario di rincalzare (*regolsà*).

SCALZACAN. Mascalzone.

SCALZADA. Calcio, Calciata.

SCALZADOR. Scalzatoio: ferro da scalzar i denti.

SCAMBI. Cambio, Scambio — *In scambi*, In quello scambio.

SCAMBI. Macchina per lo scambio: cioè per far correre su altre barre di ferro le carrozze a vapore (*vagon*), ec.

SCAMBIANTA. Scambio, *nf.*: la donna che nelle filande scambia la trattora da seta, quando questa s'allontana per poco.

SCAMOFFI. Brutto assaettato.

SCAMOFFI. Lezioso — per *Pottelaria*, V.

SCAMOFFIA. Leziosità — Brutta assaettata: di donna — per *Scartoffia*, V.

SCAMOFFIAA. Mogio mogio, Mortificato.

SCAMON. Taccone: pezzo di cuoio cucito al tomaio (*tomèra*) rotto della scarpa o simile — Coppone: ogni pezzo di legno che casca nel riquadrare, ec. — Groppa di culaccio (*culatta*) — per *Scamott*, *Scapusciott*, V.

SCAMOTTÀ. Furacchiare — per *Bandèra* (*Fà*), V.

SCAMOTTADA. Traforeria.

SCAMOTTŒUR. Traforello.

SCAMPÀ. Campare.

SCAMPAGNÀ. Scampagnare.

SCAMPAGNADA. Scampagnata.

SCAMPANÀ. Scampanare, Sbattagliare: alla romana — Tempellare: all'ambrosiana.

Scampanada, Scampanament. Scampanata, Scampanio — Tempellata, Tempello.
Scampanellà. Scampanellare.
Scampanellada. Scampanellata.
Scampanellament. Lo scampanellare.
Scanchinà. Tentennare, Traballare, Barcollare — Balenare: non essere ben fermo nello stato, come di mercante che perde il credito, di chi esce di grazia, ec.
Scanchinada. Tentennata.
Scanchinament. Barcollamento, Tentennio.
Scanellà. Scanalare, Striare, Scannellare.
Scanelladura, Scanalatura, Scannellatura, Stria.
Scannà. Scannare, Sgozzare — Castrare: intaccare la buccia delle castagne, con un piccol taglio semicircolare, affinchè nell' arrostire non iscoppino.
Scannaa. Scannato, Sgozzato — Strozzato — *On vestii scannáa*, Un abito strozzato, Un saltamindosso — *On vestidin scannáa*. Un saltamartino — *Scannáa in di quart*, Misero, Gretto.
Scannadura. Femminella: ogni taglio a spacco che si faccia nel cuoio per dar passo a un affibbiaglio qualunque.
Scannapalpée. V. *Mangiapalpée*.
Scannapess (A). A spina.
Scannin. Sgozzino: coltello di lama stretta e acuta, per iscannare massime i polli — per *Canin*, V.
Scannon. Convalle.
Scans. Scansamento — *A scans*, A risparmio, A scanso.
Scansà. Scansare, Evitare — Eludere.
Scansgetta. Gruccetta, Griccetta.
Scanscia. Gruccia, Griccia, Stampella — *Andà cont i scansc*, Camminare a griccia — *El prestin di scansc*, Il forno delle grucce.
Scansciafadigh. V. *Schivafadigh*.
Scanscin. Schizzo: persona piccola e meschina.
Scansii. Scarno: di persona a cui manca al viso la carne, e non si pare che l'ossa — Affossato: delle bestie bovine assai incavate nelle ossa di dietro — Sguinzo.
Scanton. Smerlo, Smerlatura.
Scantonà. Scantonare, Smussare — Smerlare.
Scantonada: Smusso, Scantonatura.
Scanzia. Scansia. Parti: *Ant*, *Pian*, *Schenal*, *Stramezz*, *Capell*.
Scapellada. Scapellata.
Scapoll, Scapolla. Scappata.
Scapollaghela. V. *Scappagh*.
Scappà. Scappare — Scattare: di molla.
Scappada. Scappata — Gita — per *Scapoll*, V.
Scappada (A la). Di volo — *Andà de scappada*, Andar a briglia sciolta.
Scappador. Corridore, Veloce: di cavallo.
Scappagh. Levarla liscia con alcuno.
Scapparatt. V. *Anconnetta*, sign. 1 — per *Tanabus*, V.
Scappatoria. Scappatoia, Sotterfugio.
Scappusc. Scappuccio, Inciam-

pata — *Tœu-sù on scappusc*, V. *Scappuscià*.

SCAPPUSC. Monello — *Fà el scappusc*, Buttarsi al monello — *Faccia de scappusc*, Viso furbo — Scapato — per *Scapoll*, V.

SCAPPUSCIÀ. Scappucciare, Inciampare, Incespicare — **nel trasl.** Intoppare, Inciampare: mancare.

SCAPPUSCIADA. Scappuccio, Incampata — *Tœu-sù ona scappusciada*, V. *Scappuscià*.

SCARABOCC. Scarabocchio — Abbozzaticcio.

SCARABOCCIÀ. Scarabocchiare, Schiccherare, Scombiccherare — **nel trasl.** Schicchirellare, Componicchiare, Arrocchiare, Sciattare: far male.

SCARABOCCIADA. Schiccheratura, Schiccheramento.

SCARABOCCION. Scarabocchiatore, Scarabocchino.

SCARAFFÀ. V. *Bagascià*.

SCARAVASG. Scarafaggio, Scaraboue (Scarabœus pilularius): animaletto nero che depone le uova nella cavallina (*pollina*) e nella bovina (*bovascia*).

SCARBONTÌ. V. *Gremà* — Carbonizzare: ridurre un corpo in carbone — per *Punì*, V.

SCARCÀ. V. *Margajà*.

SCARCASCIATT. V. *Calchin*, signif. 1.

SCARCH. Scaracchio: sputo catarroso.

SCARDASS, SCARZON. Labbro di Venere, Cardo da garzare, Cardo da cardare, Dissaco, Cardo da lanaioli (Dipsacus fullonum): erba annua; coltivasi perchè i suoi capi sono adoprati da lanaioli.

SCÀRDOL, SCÀRDOLA, SCÀRDOVA, SCÀRDOLL. Scardone Scardine, Lasca, Scardova, Scalbatra (Cyprinus erithroptalmus): pesce d'acqua dolce. Anche è detto *Piota*, *Pess del diavol*, *Sgàrzola*.

SCARDOLLETTA. Brúgliola: la scardova (*scàrdol*) quand'è giovane e minuta.

SCÀREGA. V. *Descàrega*.

SCAREGÀ. V. *Descaregà*.

SCAREGABARI (FÀ A). Far a scaricabarili: rimovere da sè una qualsiasi colpa — Fare a scaricalasino: buttar addosso altrui la colpa — *Giugà a scaregabari*, V. *Campanon* (*Giugà a*).

SCAREGADOR, SCAREGAVÒ. Rifiuto, Risciacquatoio: arnese nei canali per tramandare le acque sovrabbondanti, e trattenere nell'alveo la necessaria.

SCAREGA-L'ASEN. V. *Campanon* (*Giugà a*).

SCÀREGH. Sdebitamento.

SCARETTON. V. *Venna salvadega*.

SCARIN. V. *Scar*.

SCARION. Pruno: di tutti i frutti spinosi coi quali si fan siepi (*sces*) — *Sit tutt a scarion*, Prunaio, Pruneto, Spineto, Spinaio, Prunaia — *Tœuvia i scarion*, Sprunare.

SCARION, per *Lazzarin*, *salvadegh*, par. 1, V.

SCARIONÀ. Imprunare.

SCARIONADA. Prunata, Imprunata — Pruname.

SCARIONASS. Pungersi coi pruni.

SCARIONENT. Prunoso, Spinoso.

Scarionin. Pruneggiolo.
Scarlesgia. Erba moscadella, Scarleggia, Scarlea, Scларéa, Trippa madama, Erba san Giovanni, Scanderona, Gallitrico (Salvia sclarea): pianta bienne; odore molto acuto; foglie seccate servon a dare un odore di moscadello al vino e ai gelati.
Scarliga. Sdrúcciolo — *Fà la scarliga*, Fare a sdrucciolo, o a sdrucciolare — *Tœu sù ona scarliga*. **metaf.** Prendere un dirizzone, cioè pigliar un vizio.
Scarligà. Scivolare, Sdrucciolare, Smucciare.
Scarligada. Sdrucciolamento.
Scarlighent. Sdrucciolevole, Lùbrico.
Scarlœusgia. V. *Scarlesgia*.
Scaroccià. Scarrozzare.
Scarocciada. V. *Carozzada*.
Scaron. Scalinate, Scaloni: il palco o il castello su cui vengono posti i graticci (*tavol*) dei bachi da seta (*bigatt*).
Scaros. Delicato. Geloso. Difficile a maneggiarsi — Scrupoloso. Tenero.
Scarp. Schianto. Strappo: di abito — per *Scarpon*, V.
Scarpa. Scarpa. Parti: *Cava*, *Ciapp* o *Quart*. *Fond*. *Guarden*, *Oreggia*, *Pè*. *Sœula*. *Sollpè*, *Tallon*. *Tomera* — *Lassass i scarp*. Legarsi le scarpe — *Avegh i scarp giò dedrée*, Aver le scarpe a pianta, a cianta, a ciantella, a cacaiuola, a calcagnino, a pianella, a ciabatta — *con el legnazz*, sugherate.
Scarpa. Scarpa: pendio delle mura che le fa sporger in fuora più da piè che da capo — Certo arnese di ferro che ponesi alle ruote perchè non girino nello scendere da'pendii — per *Marciapè*, sign. 2, V.
Scarpà. Schiantare, Stiantare, Scerpare — Scassare, Sterpare, Diboscare, Diveltare, *va.*, Fare una scassata o uno scasso: dissodare un bosco, un prato o simile.
Scarpacavej (Fà a). Far a capegli, Accapigliarsi con...
Scarpada. Scassata, Divelto: luogo dissodato — Scassa: l'atto di dissodare.
Scarpazza. Erbolato, Erbaccione, Erbato.
Scarpetta. Storta: vaso di vetro; corpo non molto grande; fondo rientrante che gli serve come di base; collo brevissimo, ovale, torto, ripiegato.
Scarpetta. Scarpino: di leggiadra o piccola scarpa.
Scarpiatter, Scarpattola, Scarpattora, Scarpon. Scerpellone, Svarione: error grosso — *Fà di scarpiatter*, Far degli arrosti.
Scarpignaa. Scompigliato, Scarmigliato, Arruffato.
Scarpon. Tana, Schianto, Straccio, Sdrucito, Strappo — Strambello: parte strappata e pendente di vestimento o altro — Borsa di pelo, Guardapiedi: borsa di pelle o d'altro a uso di tenervi i piedi per iscaldarli — per *Scarpiàtter*, V.
Scarpott. Scarponcello.
Scarsella. V. *Saccoccia*.
Scart. Scarto — Calcagno: la ri-

piegatura delle molle (*mœuja*) ch'è più larga delle gambe (*ast*) e fa molla.

Scart de seminari. Un tisicuccio.

Scartà. Scartare — Mescolare, Far le carte — Sbolzonare: ritagliar colle forbici le monete perchè scarse o false, onde non ispenderle — Spianar nella forma: i mattoni e simili.

Scartagg, Scarton. Scardasso: strumento con denti di fil di ferro uncinati con cui si raffina la lana, acciocchè si possa filare.

Scartaggin. Battilano, Ciompo, Scardassiere — Stracciatore, Stracciaiuolo: chi fa mestiere di stracciare sinighelle (*roccadin*) e falloppi (*falopp*) per farne filaticcio (*faloppa*) o materia da imbottire.

Scartari. V. *Primanotta*.

Scarteggià. Scardassare, Cardare: raffinar la lana cogli scardassi (*scartagg*) — Stracciare: le sinighelle (*roccadin*) e simile.

Scarteggiada. Scardassata, Cardata.

Scarteggiadura. Cardatura.

Scartoffia. Cartaccia.

Scartozz. Cartoccio, Involto — *Fà-sù in d'on scartozz*, Incartocciare, *va.* — *Fass-sù come on scartozz*. Accartocciarsi — *Fà-giò on scartozz*. Svoltare un involto — Cartoccio: ripiegatura circolare in alcun lavoro di ferro — per *Sarescelta a bissa*. V.

Scartozz, Scartozza, per *Fœuj* e *Spolott*, V.

Scartozzada. Pieno un involto.

Scartozzin. Involtino — fig. Un Bellimbusto.

Scarzon. V. *Scardass*.

Scassà. Dar di penna o di frego Cancellare, Fregare — per *Nas (bagnà el)* e *Scarpà*, V

Scassada. Cancellatura — per *Scarpada*, V.

Scassin. Sfregatoio: quel rótolo di cimossa con che si sfrega lo scritto fatto col gesso o colla steatite sulle tavole nere nelle scuole.

Scastrà. Sciorre. Slegare: levare dal castone (*cassa*).

Scativà. V. *Smalizià*.

Scàtola. Scatola — *del tabacch*, Scatola da tabacco, Tabacchiera — *a baull*, Scatola a bauletto — *de papiè mascé*, di carta pesta — *de Pavia che quand l'è vœuja la se trà via*, di Cartagine: per celia, di carta.

Scatolée. Scatolaio.

Scatolon. Scatolone — per *Carton*, par. 1, V.

Scavà. Scavare — Rifare i pezzi: recidere colle forbici la parte rotta d'una calza per rifarla co' ferri (*gugg de calzett*) — per *Trà* (*fœura*). V.

Scavada. Scavamento — Scalzamento.

Scavalcà. Accavalcare, Accavalciare, Abbaccare: passar oltre — Scavalcare: far cader uno di grazia, sottentrando noi in sua vece.

Scavalch. Callaia: l'apertura che si fa nelle siepi per poter entrar ne'campi.

Scavezz. Svelto, Tronco, Cionco.

Scavezzon. Scavezzone: di polveri, rottami, stacciature ed altri avanzugli di cannella,

di china e simile — Cinnamomo silvestre, Foglio indo, Malábatro, Fiori di cannella, Cannellina. Cannella del Coromandel (Laurus cassia): pianta la cui corteccia grossa come un cartone si spaccia nell'officine col nome di Foglio indo.

Scavìà. V. *Descavià*.

Scavìon. Scarmigliato, Scapigliato.

Sceff. Ottimo, Esimio.

Scemisa. V. *Scemisetta*, sign. 1. e 2.

Scemisetta. Camicia, Camiciuola. Anche dicesi *Scemisa*.

Scemisetta. La Mezza camicia, Camicina. Anche dicesi *Scemisa* e *Mezzacamisa*.

Scemisetta. Baverina: colletto di velo, di mussolo, di batista o d'altra tela fina che copre in gran parte il petto, e dal collo si rinversa sulle spalle.

Scempi. V. *Scenna*, par. 1.

Scenari. Scenario: luogo dove gli attori recitano — Sceneggiatura: modo del disporre le scene — per *Scenna*, V.

Scendra. V. *Zéner*.

Scenderada. Ceneraccio: le cenere ch'ha già servito al bucato — Cenerume: la cenere che avanza dalle operazioni delle arti.

Scenderent. Cenerulento.

Scendirœu. V. *Scindirœu*.

Sceniglia. Ciniglia: nastrino e tessuto di seta, vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni.

Scenna. Scena: atto o serie di atti, od avvenimento che ha dello strano, del tragico o del comico — Scenata, Scena: atto da ridere.

Scenna. Cena — *Fà scenna*, Cenare.

S'cenna. Schiena — *A s'cenna de mull*, A schiena d'asino: di strada — *Avèghela in la s cenna*, Averla bianca: sfavorevole — *Avègh la s'cenna al mur*, Essere sul sicuro — *Avègh l'oss in la s'cenna*, Aver l'osso del poltrone — *Avègh on pal in la s'cenna*, Impalarsi: star ritto, duro e fermo — Rimpettirsi: camminando spinger il petto in fuori, il collo e la testa addietro, in aria di superbia ridicola, o per isgraziato vezzo — *Bassà la s'cenna*, Piegar il dorso — *Cavalcà a s'cenna biotta*, Cavalcare a bisdosso — *Cont el firon de la s'cenna*, Coll'arco della schiena — *Dagh de s'cenna*, Dargli di zona, Mettercisi coll'arco dell'osso — *Dághela in la*, Darla bianca: sfavorevole, Servir nel coscetto — *Dormì in s'cenna*, Dormir supino o a rovescio. Questa positura cagiona talvolta il pesarólo (*salvan*) — *Fa s'cenna*, Far cotenna: ingrossare — *Nodà in s'cenna*, Nuotar in sulle reni — *Soliagh la s'cenna a vun*, Spianargli le costure — *Avegh ona gran s'cenna*, Essere schienuto.

S'cenna, per *Schenna*, par. 2, V.

S'cennada. Schienata.

Scenten. Centina: legno arcato con cui si armano e si sostengono le volte.

Scentenà. Centinare.

Scepp. Mozzo, Ceppo: grosso legname in cui s'incastrano le trecce (*anon*) della campana, con due perni per tener la campana in bilico sul castello.

Scepp. Pietra da calcina — Breccia: di pietra formata come da un aggregato di pietruzzole, chiuse entro una pasta naturale — Macigno, Pietra macigna. Se ne fanno conci per gli edifici — *argent*, Pietra da calce piombina — *bianchett*, sbiancata — *gialdin*, giallognola — *gentil*, gentile: se composta di granulari frammenti, sicchè somiglia ad un'arenaria (*molèra*) a grossi grani — *mezzan*, mezzana: se composta di ciottoli piccoli ma discernibili anche ad una certa distanza — *rustegh*, rustico: se di grossi ciottoli.

Scepp. Cespo, Cespuglio: mucchio di molti figliuoli sur una sola radice di virgulti — Cesto: si dice solo dell'erbe che si dilatano a modo di cespuglietto — *Sit pien de scepp*, Sito cespugliato, Cespuglioso — per *Scepp* e *Caltafigh*, V.

Scepp. Castello: il ceppo della ruota da funajuoli.

S'cepp. Fesso, Screpolato.

Sceppa. Ceppaia, Barbicaia: la parte del ceppo (*pè*) alla quale sono appiccate le radici dell'albero — per *Scioech*, signif. 3, V. — per *Scepp*, sign. 1, V. — per *Dormion*, sign. 2, V. — Schiappa, Stiappa: scheggia di legno.

S'ceppa. *Pesciæu*, sign. 3, V.

Sceppà. V. *Fiola*, sign. 2.

S'ceppà. Schiappare: far schegge d'alcun legno.

S'ceppacazzúu (A). A bandiera spiegata, A guerra rotta — *Dagh dent a s'ceppacazzúu*, V. *S'cenna* (*Dagh de*) — Darne da ritto e da mancino — *Fà i robb a s'ceppacazzúu*, Far col maglio: alla peggio — *Mangià a s'ceppacazzúu*, Affoltarsi, Affollarsi — *Sonà a s'ceppacazzúu*, Sbattagliare.

Sceppada. Ceppata: di più pedagnuoli (*pè*) di pianta che scappan fuori subito sopra terra da un medesimo ceppo (*pè*) — Pedagnuolo di porrina: piede di castagno salvatico — Madiata, V. *Bòr*, sign. 3 e 4 — *Paron de sceppada*, Foderatore: che guida pe' fiumi i foderi (*bòr*).

S'ceppada. Spaccata.

S'ceppadòra. Spacchino, Spaccherello: ferro con che i panierai (*cavagnée*) spaccano le bacchette e i virgulti con cui tessono le paniere.

S'ceppadura. Fenditura, Fendimento — Spezzatura: lo spaccar le legne.

S'ceppalegna, S'ceppalugna. Spaccalegne.

S'ceppass. Spaccarsi, Fendersi con violenza.

Sceppèra. Cava di macigni.

Sceppett, Sceppin. Cèspuglietto.

S'ceppin. V. *S'ceppalegna* — per *Pesciæu*, *Rost* e *Grattaformagg*, V.

S'ceppinà. V. *Grattà*.

S'ceppinada. Colpo di scure —

Strimpellata — per *Sciavattinuda*. V.

Scêr. Cerro (Quercus cerrus): albero tronco tortuoso molto scabro; foglie sotto tomentose; frutti e ghiande piccoli — *Pien de scêr*, Cerruto, Cerrato.

S'céra. Schiera.

S'cerass. Schierarsi.

Scercaria. V. *Cercaria.*

Sceré, Sceréa. Cerreto, Cerreta: luogo pieno di cerri (*scêr*).

Sceréa. Cerreto: luogo a cerri (*scêr*).

Scerin. Cerretto: piccolo cerro (*scêr*).

Scerna. Scorsato, Discorso: fallo nella tessitura dei drappi, che si fa annodando un filo della parte superiore con uno della inferiore.

Scerna, Scernida. Scelta, Sceltezza.

Scernej. V. *Ascionáa.*

Scernì. Scegliere, Scernere, Cernere — Mondare — Disbroccare. Stralciare: delle viti — *Andà adrée a scernì*, Cernecchiare.

Scernigora. V. *Sanguinella*, sign. 2 — Sanguinella (Panicum sanguinale): erba annua; trovasi da per tutto nei campi e nei luoghi erbosi.

Sceron. Cerrecchione: grosso cerro (*scêr*).

Scerpa. Serpe: il sedile del cocchiere — Cassetta con copertura: il sedile del cocchiere ne' legni da parata. Parti: *Telar*, *Cascada*, *Sarada*, *Fioccon*, *Quadráa* o *Ováa*, *Piegh* o *Canon*, *Pan de zuccher*, *Pont de Spagna sempi* o *a gropp*, *Franza*, *Cascadinn*, *Lazz* o *Capell*.

Scerpin. Serpino. Parti: *Sbaron*, *Matarazzin*, *Cossin*, *Patta*, *Canon de la frusta*, *Lista*, *Mantovanna*, *Socchetta*, *Scossáa*, *Rizz*, *Assa de coccér*, *Scimasetta*, *Zett*.

S'cervellass. Scaparsi.

Sces. Siepe — *bassa*, Cesale *de spin secch*, Fratta — *Ona strascia d' ona sces*, Siepaglia — *Scondes in la sces*, Insieparsi — *Scarpà ona sces*, Sterpare una siepe — Siepe, Siepicina: quel frascato che si pone dietro il bosco dei bachi (*bigatt*) rasente il muro.

Sceson. Siepale: siepone fatto di piante — Banco dell'orizzonte: aggregato di nubi o folta nebbia che si solleva a mediocre altezza nell' orizzonte.

S'cesora. Cesoia: strumento di ferro per tagliare.

Scesta. Cresta — *doppia*, a corona o doppia — *Con la scesta*. Crestoso, Crestuto.

S'cesù. V. *Ciuson.*

S'cett. Schietto — *Nett e s'cett*, Schiettamente — *Vegni-via s'cett*, Andare o Proceder schietto.

S'cettezza. Schiettezza.

Scheja. Scheggia: pezzo di legno spiccato da maggior legno — Scheggiuzza: di quella che s'infigge talora nelle dita.

Scheja. Dirizzatura: quel rigo che separa i capelli in due parti per mezzo la testa — *Drizzà la scheja*, Pareggia-

re la dirizzatura. V. *Vicol di piœuce.*

Scheja. Radica: pezzo di dente rimasto nelle gengive.

Schejà. Scheggiare: rompere in schegge.

Schejos. Scheggioso.

Schelcia. V. *Raggia.*

Schèlter. Scheletro — *Studià el schelter*, Studiar sullo scheletro — *Deventàa on schelter.* Scheltrito.

Schenal. Schienale: ciascuna delle due parti di dietro della giubba (*marsinna*), o altro simile vestimento, le quali coprono il dorso — La schiena de' giumenti — Spalliera: l'appoggiatoio della schiena nelle seggiole, nelle cassapanche, nei letti e in altri mobili — Fondo: delle carrozze — Dossale: di scansìe e simile.

Schenn, per *S'cenna*, par. 1. V. — Stecca. Schiappa. Pezzo da catasta: legno grosso da ardere spaccato.

Scherpa. V. *Schirpa.*

Schiccherà.. Spippolare, Spianare, Spiattellare: dire alcuna cosa chiaramente e con franchezza — Scoccolare: replicar in abbondanza cose della stessa sorta.

Schiccherada (Fà ona). V. *Schiccherà.*

Schigasc. Schizzata: cacherello di uccelli.

Schigascia. Pollina — Scacazzatore.

Schigascià. V. *Scagascià.*

Schigascin. Scachicchio: persona debole e piccola — per *Caghetta*, V. par. 2.

Schigattà. Scachizzare.

Schignaffa. Smorfiosa.

Schinca. Stinco, Trafùsolo: osso della gamba ch'è dal ginocchio al collo del piede.

Schincada. Stincata.

Schiribizzi. Ghiribizzo.

Schirpa o Schirpe o Scherpa. Corredo: si dice delle masserizie, abiti, biancherie, e in breve, tutto ciò che si dà ad una giovane allorchè essa si marita o si fa monaca. Anche diciamo di ciò che si dà quando s'è collocati in collegio. Dal latino barbaro *Scerfa* — Corredino: quello per il bambino, che verrà composto di: *Agnuss*, *Camisorin*, *Cossin*, *Covertirœu*, *Fassa*, *Fustagnin*, *Gipponin*, *Lanin*, *Medaju*, *Orlett*, *Pattell*, *Pattonin*, *Pattonna*, *Piumin*, *Prepontin*, *Scuffin*, *Tellirœu*, *Vestinna*, *Zest*, ec.

Schisc. Geo: l'amante.

Schisc. Spiaccicato, Schiacciato, Stiacciato.

Schiscetta. Guscello, Falloppa: bozzolo non compiuto — Sinighella (in genere).

Schiscetta (Giugà a). I ragazzi dicono così il Fare a raddossarsi in ogni fila di banco scolare contro scolare.

Schiscetta. Schiaccina, Sottobraccino: specie di cappello a nicchio (*lumm*) da portarsi stiacciato sotto al braccio — Pioppino: la schiaccina se è malmucciata.

Schiscia. Gea: l'amante.

Schiscià. Premere — Pigiare — Schiacciare — nel trasl. Snocciolare: pagar denari — *El schisciarev de la gabbia*, Lo scoscerei come un

galletto: parole d' irato — *Te schisci, varda*, Ti stritolo: parole di minaccia — Strizzare: di limone, per farne uscir l'umore.

SCHISCIADA. Schiacciata — Pigiata — Strizzata.

SCHISCIALIMON. Strizzalimoni, Matricina.

SCHISCIAMICHIN. Scannapagnotte.

SCHISCION. Camuso.

SCHIVAFADIGH. Fuggifatiche.

SCHIVI. Schifo, *nm.* — *Mett schivi*, Esser schifoso.

SCHIVARIA. Schifezza.

SCHIVIOS. Schifoso.

SCHIZZÀ-GIÒ. Schizzare: accennare il disegno con poche linee — Schizzare: delle frazioni.

SCHIZZETT. Schizzetto, Schizzatoio.

SCHIZZETTÀ. Schizzare, Schizzettare.

SCIÀ. Vien qua — Dammi, Dateci, ec. — *L'è scià*, È qui.

SCIÀ E LÀ (VESS ON). Esser uno sciagurato — *Vess pussée de là che de scià*, Esser mezzo cotto, o alto dal vino o cisùchero.

SCIABALADA. Sciabolata.

SCIABALÀ-SÙ. Sciabolare — Far a sciabolate.

SCIABALENT, SCIABALON, SCIABALOTT. Bilia, *nf.*, Borbigi, *ms.*: di chi scilingua — per *Navascion*, V.

SCIABEL, SCIABOLA. Sciabola.

SCIABEL (I). Bilie: gambe torte.

SCIALÀLLA. Scialarla, Scialare, Far scialo.

SCIALLA. Sciallo, Scialle.

SCIALÒ. V. *Aj-scialò*.

SCIAMBLA (IN). In compagnia, Insieme.

SCIAMBLÉA. Società.

SCIAMPA. Zampa — *Sciampa de gaijnna*, V. *Asett* e *Rampin*.

SCIAMPADA. Zampata — Manata.

SCIAMPIN. Zampino, Zampetto, Zampetta — Manino — *Dà el sciampin*, Fare santà: dei bambini, cagnuoli e simile, quando ci porgono la manina o il zampino a mo' di saluto — *Mettegh on sciampin*, Metterci la bocca: entrar in qualche affare — *Mettegh adoss el sciampin*. Abbrancare: prender di forza e stretto — *Toccà-su el sciampin*, Dare una strettarella di mano.

S'CIANCA. Schiantare, Spezzare.

S'CIANCON V. *Stocch*.

SCIANNA. V. *Moscianna*.

S'CIARÀ. Schiarare.

SCIARABAN. Carro a panca: calessino con cassa (*scocca*) tonda, accannellata (*fesada*), scoperta o no a piacere, senza sportelli ne' fiancate anteriori, talvolta con sederino pel cocchiere, con carro a coda, a quattro ruote e timonella.

SCIARABANELL, SCIARABANIN. Carretto a panca.

SCIARABATTANNA. Cerbottana: mazza vuota a guisa di canna per la quale a forza di fiato si spingon fuori pallottole di terra; è strumento da tirare agli uccelli.

S'CIARÌ. Schiarire — Sfioccare.

S'CIARÌGH POCCH. Tirarci o Vederci poco.

S'CIARISS. Schiarare — Diradarsi — Serenarsi, Chiarirsi il tempo — Chiarirsi: di liquori.

S'CIARÔ. Chiarore.

SCIARPA. Sciarpa — Ciarpa.

SCIARPETTA. Golettone.

S'CIÀSSER. Fitto, Serrato, Compatto.

SCIATÔLL. Cassettina da viaggio — Forzierino, Forzieretto.

SCIATT. Rospo (Rana bufo): animaletto che rassomiglia alla rana. Questo è il maschio; la femmina è della Botta — *Andà là come on sciatt*. Cader boccone — *E daj che l'è on sciatt!* Canzone!, E sette!, E sei!, E dodici!, E da capo ancora!

SCIATT. Bozzone: di persona tozza — Piatto — Tozzo.

SCIATTÉRA. Pantano.

SCIATTON. Botta: di donna malfatta — Arrotino: di persona ingorda, che vuol tutto per sè.

S'CIAV. Schiavo.

SCIAVATTA. Ciabatta — *Dà la sciavatta*. Dar il sovatto — *Giugà a la sciavatta*. Far alla ciabatta — *Portagh nanch adrée i sciavatt*. Non esser nemmeno le scarpacce d'un tale.

SCIAVATTÀ. Camminare — per *Strusa* (*Andà a*), V.

SCIAVATTIN. Ciabattino, Ciabba — *Fà el sciavattin*. Fare la lunidiana (*el lunedì*) — fig. Ciabattino: cattivo artefice.

SCIAVATTIN. Scarafaggio d'acqua (Hydro phylus piceus). Anche è chiamato *Coppetta*.

SCIAVATTINADA. V. *Boisada*.

S'CIAVO. Addio fave! Buona notte! — per *Ciavo*, V.

SCIBACCOL. V. *Laganna*.

SCIBELISCIŒU. V. *Scimeliseiœu*.

SCIOCASS. Intorbidarsi: del vi[...] — Ragnare, Rannugola[...] dell'aere.

SCICCH. Abbacinato: del vin[o] torbidiccio — *Deventà scicc[h]* Girare in torbo.

SCICCH. Bellimbusto, V *Gin gin* — *Che scicck!* Che spoc[...]cia! Che ton! È tra noi v[o]ce nuovissima, dal tedes[co] *Schick*. Aggiustatezza o d[a] *Schicken*, Star bene.

SCIFFON. V. *Ciffon*.

SCIFFONÉRA. Tavolino da notte[:] piccolo tavolino per tener[vi] l'orinale — Comodino d[a] notte: arnese di legno ch[e] tiensi accanto al letto, ese[rve] al doppio uso di tavolino [da] notte e di seggetta. And[à] *Ciffonéra*.

SCIGADA. Cicala (Cicada plebe[ja]) insetto volante. I verbi espr[i]menti il suo verso sono: Fr[i]nire. Stridere.

SCIGHÉRA. Nebbia — Alone[:] quella ghirlanda non sua c[he] vedesi talvolta intorno al[la] luna. Suole apportar piogg[ia].

SCIGHERAA. Annebbiato.

SCIGHERENT. Annebbiaticcio.

SCIGHEZZŒU. Giuntoie, n. pl. ferri che attaccandosi all[e] ancole (*palett*) abbraccia[no] il collo del bue aggiog[ato].

SCIGNOCCÀ. V. *Visorà*.

SCIGOLLA Cipolla (Allium cep[a]) — *bianca* o *firentinna*, bian[ca] — *de Comm*. Cipollone — *scalogna*. Cipolla scalogna — *Vess doppi come i scigoll de Comm*, Accennare *in coppe* e dar bastoni: fingere una cosa e darne un'altra.

SCIGOLLA. Bulbo. Cipolla di nar[]cisi o di jacinti.

Scigolla. Cipolla: cioè la testa — per *Perdée*, V.

Scigolla. Cipolla, Chiocciola: l'orologio.

Scigolla. Cipollotto: annodatura di capegli dietro la collottola chiusi in un borsellino con un cappietto di nastro.

Scigolla. Lucerna di vetro: quella il cui olio è contenuto in recipiente di vetro o di cristallo somigliante nella forma a una cipolla — Mezzamela, Caccianfuori, Fungo o Mezzofungo: strumento per raddrizzar la cassa degli oriuoli da tasca ed altri lavori tondeggianti.

Scigollada. Cipollata — fig. Pappolata, Stivaleria.

Scigoletta. Cipollina, Cipolletta — Nodo: negli ostensori la modanatura da piede che tiene il mezzo fra la gola e la goletta della loro pianta.

Scigollin. Cipollino.

Scigollin. Schizzo: persona piccola e meschina.

Sciguett. Lattone, Lattonzolo. Lattona: bestia bovina da un anno indietro. Anche *Civett*.

Sciguetta. Civetta (Strix ulula). Ucc. di rapina; ciuffi corti; addome lionato, con macchie longitudinali nere; diti pennuti; squittisce — *Chi va a caccia cont la sciguetta*, Civettante — Civetta: di persona.

Sciguettaría. Civetteria.

Sciguettismo. Civettismo.

Sciguetton. Birracchio: vitello dal primo al secondo anno d'età.

Sciloria. Aratro a un solo orecchio. Quello che ne ha due chiamiamo *Aráa*. Alle parti messe in *Aráa*, aggiungi: *Timon* o *Timonscinna* o *Timosinna* o *Tiracca* o *Racca*, *Cadenna*, *Caviggiœula*, *Rampon*, *Gambin* o *Gambirœu*, *Braga*, *Gambra* o *Faneggia*, *Dentáa*, *Manegh*, *Pontáa*, *Chignœu*, *Mazza*, *Vima* o *Vidon*, *Bus*, *Oreggion*, *Oreggin*, *Cortell* o *Tajador*, *Teniggia*, *Martèllell*, *Orbisin*, *Pè* o *Sciocch*.

Sciloster. Cero, Cerotto, Ceróttolo.

Scima. Cima, Vetta, Cresta — Cappelletto: la parte della soletta che fascia le dita del piede, e perciò è lavorato in tondo e si va stringendo sino alla punta — Cima: di prima persona d'un paese. Ma in questo significato si usa al maschile: Un cima d'uomo.

Scimà. Cimare — Tarpare: di ali — Spannare: di latte — Spuntare: di unghie e simile.

Scimador. Cimatore: chi cima lane e simile.

Scimadura. Cimata, Cimatura: il cimare i panni — Borra: ciò che si leva a' panni cimandoli.

Scimarìa. V. *Farinera* — Burattería: stanza in che s'abburattano le farine.

Scimarœu. V. *Aletta*, sign. 6.

Scimasa. Cimasa: finimento superiore piano e liscio d'un lavoro, come di un uscio o simile.

Scimbia. Scimia: animale avente quattro mani è imitante ciò che fa l'uomo — *Fà la*

scimbia, Scimiare, Scimiottare, Far la scimia.

Scimbia. Così per celia, si chiamano i compositori di carattere quando con quella loro fretta e furia tragittano, a così dire, le mani ne' varii scompartimenti della bassa cassa per comporre le parole, facendo quasi, a chi li osserva, le smorfie solite farsi dalle scimie.

Scimbiada. Scimieria.

Scimbiœu. Chiappino: di bimbo stentato e debole, che mai non darebbe un passo, d'una cenerógnola (*scindirœu*); onde le mamme quando vogliono eccitarlo a fracassi e a zampettare vanno cantandogli:

Trotta, trotta, Scimbiœu,
Che doman faremm fusœu,
Posdoman faremm lasagn,
Per fà stà alegher i nost tosann.

Altre vanno avanti e cantano:

O tosann tirev de sott,
Con la coa de reschignott,
Reschignott, reschignottda,
Ha de passà la mascaráa,
Con dent el mè fradell,
Con la piumma in del cappell,
Con la piumma a trii color,
Dolce, dolce, fà l'amor,
Fà l'amor cont Caterinna,
Leva sù che l'è mattinna,
L'è mattinna, mattináa,
Leva sù che l'è fioccáa,
L'è fioccáa a la montagna,
Viva, viva! el re de Spagna,
Re de Spagna imperator,
Reverissi, scior dottor!
Scior dottor la fáa la suppa,
Soa miée l'ha mangiada tutta
Scior dottor l'ha tornada a fà,
E soa miée l'ha tornada a mangià.

Se poi i nostri ragazzi vogliono fare a un lor giuoco detto della *trombetta* vanno ancora più avanti e cantano:

La ciappáa el mànegh del cazin,
El gha dáa i tœutœu sul cùu;
L'è scappada in sul sorée,
Dàj, dàj, corrigh adrée;
L'è scappada sot a ona porta,
Dove gh'eva ona cavalla morta,
Ciappée i gamb dedrée,
Fèe on para de calzée;
Ciappée i gamb denanz,
Fèe on para de guant;
Ciappée la coetta,
E fée ona bella trombetta.

A questa ultima parola i ragazzi si atterganо l'uno all'altro e colla trombetta fatta di legno, di carta o simile o imitata col pugno alla bocca suonano una loro marcia camminando tutti giro giro, finchè insieme al primo gli altri pure si fermano e cessano il suono per rincominciare il giuoco.

Scimbiocch. Succhio: sugo delle piante germoglianti — *Avegh dent el scimbiocch*, Esser in succhio.

Scimbion. Scimmione, Monnone — fig. Monnerino: imitatore vile, dappoco.

Scimbiott. Scimmiotto.

Scimeliscīœu. Scriatello, Un tristanzuolo alto un sommesso (*sòmes*), alto un soldo di formaggio.

Scimes. Cimice (Cimex lectularius) — *Pien de scimes*, Incimicito — *d'acqua* o *de foss*, lacustre (Cimex lacustris) — *salvadegh*, di campagna (Cimex prasinus e Cimex rufipes).

Scimesèra. Lo stesso che *Erba de scimes*, V.

Scimesèra. Cimiciaio: luogo pieno di cimici — Luogo povero — Stuoja da cimici, Cimiciaio.

Scimià. Scimmiare.

Scimin. V. *Scima*, sign. 2.

Scimisetta. V. *Scemisetta*.

Scimirœu. Saltinpalo, Fornajolo. Pigliamosche, Saltinselce moro, Saltinpunta (Sylvia rubicola). Ucc. silvano; coda nerastra. Anche è chiamato *Panighirœu*.

Scimiteri. Cimiterio.

Scimm. Pelo vano: dei cappelli.

Scimô. Cernitore, Abburattatore.

Scimoss (I). Barbe: quei fili che sfioccano dai libri stampati.

Scimossa. Cimossa: estremità dei drappi — Vivágnolo: della tela — Cintolo: del panno — *Vess sui scimoss*, Esser ad un pelo di: in procinto di fare — Fare vita stretta — *Chi, sui scimoss*, Nei pressi: di poderi vicini alla città — *In sui scimoss*, Nei pressi: nelle vicinanze — fig. Giunta, Aggiunta, Appendice.

Scimoston. Zingone, Troncone, Stroncone, Mozzicone: parte di cosa troncata, come penna d'uccello, o altro — per *Zimion*, V.

Scin. Dannato: di persona trista.

S'cincà. V. *S'ciancà*.

Scindirœu. Ceneròguola: di persona pigra e per lo più di bimbo che starebbe tutto il dì a covar la cenere (*scendra*).

Scingell. Pollone, Sorcolo, Sprocco, Messiticcio, Vergozza, Bacchetta: onde si fanno le ritente con che si cinge e strigne fastella, siepi e simili.

Scingellada. Viminata, Graticciata: lavoro idraulico fatto di vimini e di polloni (*scingcj*) intessuti a pali fitti verticalmente contro le ripe de' fiumi per sostenerle, o per sostenere qualsiasi terreno in pendio, onde non si scoscenda o frani.

Sciocca. V. *Fiolà*, sign. 2.

Sciocch. Ceppo: tronco cavato da terra o da cavarsi — La base dell' aratro (*aráa*) — Desco: la tavola dove tagliano i macellari la carne — Il ciocco dove si tritan le carni per farne salsiccia (*luganega*) — Toppo: il ceppo su cui posa l'incudine — Il ceppo dove si pesta la carne in cucina.

Sciocch. Registro: strumento parte di legno e parte di ferro per far il canale al piè delle lettere e pulirle sovra e sotto del quadro. Consta di *compositore, ceppo, pial letto, telajo*.

Sciocch de Natal. Ceppo di

Natale: quel ciocco cui, ornato di rami e fronde sempre verdi, il capocasa levavasi il Natale sulle spalle, e recatolo per casa il ponea sul focolare, intorno al quale esultava la riunita famiglia.

Sciocchett. Ceppatello, Cepparello.

S'cionf. Gonfio.

S'cionfà. Gonfiare.

Scionsg, Scionsgià. Picchiare.

Scionsgetta. Gallinella, Valeriana ceciarella (Valeriana locusta): pianta a foglie bislunghe; fiori piccoli bianchi a ciocche; buona in insalata.

Scionsgia. Sugna: grasso di maiale che serve ad ugner ruote, cuoi, ec. —, *de bosch*, Sugo di cerracchio: bastonate.

Scionsgin. Cicérbita, Grispignolo, Sonco (Sonchus oleraceus): pianta a radice fibrosa; stelo ramoso; foglie coronate di piccole spine; fiori gialli; buono in insalata.

Scionsgiuda. V. *Bott.*

S'ciopp. Schioppo. Parti: *Incassadura, Canna, Azzalin, Guarnizion, Bacchetta, Bajonetta, Zenla* — *a aria*, Fucile a vento — *a cavalett*, Archibuso da forcella — *de culatta*, di culatta — *de caccia*, Fucile da caccia — *de dò cann*, a due canne — *de monizion*, da munizione — *A caregall tropp se creppa el s'ciopp*, Il soperchio rompe il coperchio — *Bassà el s'ciopp*, Spianare lo schioppo — **nel trasl.** Farfallone, Marrone: sproposito.

S'cioppà. Scoppiare — Sciattare: morire — Scoppiettare Crosciare: del rumore delle legne in bruciando.

S'cioppada. Scoppiata — *Scioppadinna*, Scoppietto.

S'cioppett. Scoppietto.

S'cioppetta. Moschetto.

S'cioppettà. Schioppettare — Errare — Schiantettare Schianticchiare: di legno e di fuoco che suoni come cosa che schianta.

S'cioppettada. Scioppettata — per *S'ciopp*, sign. 2, V.

S'cioppirœul (1). Ravaglione. Vaiuolo salvatico: malore infantile.

S'cioppirœula. V. *Calcinaræu*, sign. 1.

S'cioppitt (1). Lustrini: bachi da seta che idropici per letti umidi o per la foglia umida o immatura, si muoiono.

S'cioppon. Scoppio — *Dà fœura in d'on s'cioppon* o simile *de rid*, Schioccare in una risata, Dar in uno scoppio o scroscio o croscio di risa — per *S'ciopp*, sign. 2, V.

S'cioppon, Garofano (Dianthus charyophyllus): pianta a fiori solitarii che variano dal rosso al bianco, al giallo; odore gratissimo.

Scior. Signore, Ricco — *E ciavo sciori!* E servidor padrone! — *Sont on scior*, Son a cavallo: innanzi in un mio affare — *Scior de Novèghen*, Signore con la paglia nelle scarpe — Padrone.

Sciora. Signora — *Fà la sciora*, Far la ruota: dei tacchini (*pollin*), dei pavoni e simili quando, col rialzare le penne retrici della coda

fanno pur rialzare le penne copritici di essa, e tengonle allargate in forma di ventaglio (*crespin*) verticale, come per far più bella mostra di sè alle loro femmine — Padrona.

Sciorà-giò. Scappellare, Sberrettare, Inchinare ossequiosamente.

Sciorarìa. Fasto.

Sciorin. Signorino.

Sciorinna. Signorina.

Sciosc. Soccio, Sòccita: accomandita di bestiame che si dà altrui che il custodisca e governi a mezzo guadagno e mezza perdita — Il bestiame medésimo — *Quell del sciosc*, Soccio, Soccidario — Dare a soccio, Associare: il bestiame — Dare a soccio a capo salvo: dar bestie a soccio a patto che se una ne muore chi le tiene ne debba mettere una del suo — *Fa a sciosc*, **nel trasl.** Accozzar i pentolini: accomunar le vivande.

Scioss (Bell)! Bel negozio! Bell'affare! ec.

S'ciòssera. Piastrella: sasso piatto di cui servonsi i ragazzi per giocare — *de piomb*, Chiosa.

Sciostra. Magazzino o Fondo di legne, di carbone o simile — *de material*, di mercanzie fabbrili. Da *Claustrum*, *Chiostro*.

Sciostrée. Magazziniere di legne, di carbone e simile.

Sciott. Stronzo, Stronzolo.

Sciovatta. V. *Pellegascia*.

Scipàri. Separio.

Scira. V. *Zila*.

Sciréè (I). Incotto, Vacche: certi lividori, o macchie, che vengono alle cosce delle donne, pel soverchio uso del veggio (*marì*). tenuto sotto.

Sciresa. Ciliegio, Ciriegio (Prunus cerasus): pianta a tronco diritto; scorza rossigna o alquanto grigia; rami sparsi; foglie alterne; fiori bianchi — Ciliegia: frutto del ciliegio; piccolo, tondo, di color rosso o nero o screziato; acquidoso, con nóccioli (*gandollin*) assai duro, ed attaccato pel picciuolo (*picoll*) — *bianca*, bianca o biancona (frutto del Prunus cerasus cerasa alba dulci) — biancona — *de carna*, lustrina, duracine, Testa di morto — *négher*, V. *Sciresson* — *color sciresa*, color ciriegiuolo — *L'Amis sciresa*, Quell'amico — *L'hóo cognossùu sciresa*, L'ho conosciuto fico: in basso stato — *Quell di scires*, Ciliegiaio.

Sciresée. Ciregeto.

Sciresœul. V. *S'cioppirœul*.

Sciresœula. V. *Arbarœula*, signif. 2 e 4.

Sciresón. Ciliegia turca o napoletana o agreotta o bisciolina o bisciolona (Prunus frutto del Prunus cerasus agriotta).

S'cirla. Fila, Filare, Ordinanza — *Mett in s'cirla*, Schierare, Attelare, Mettere in ordinanza.

S'cirla. Una lista di terra: che si sta vangando, larga quanto ne piglia una vanga e mezza, V. *And*.

Scirœu. Garzuolo, Grumolo:

là parte più interna e più morvida del cavolo (*verz*), della lattuga, del sédano (*seller*) e simile — *Fà el sciræu*, Cestire. Accestire, Aggrumolare, Fare broccolo — fig. Tuorlo: la parte migliore di che che sia, e specialmente dei terreni — Scirro: quella parte del cacio lodigiano (*grannon*), ch'è putrescente, di color verdognolo sbiadato — Rinfresco, Ritocco: il primo lievito (*levàa*) che si è rinfrescato — *rifrescáa*, La Sconcia.

Sciron. Pellicello (Acarus): insetto senz'ali che si genera ai rognosi in pelle pelle, e rodendo prudisce — per *Scirott* e *Poff*, sign. 2, V.

Scirossa. Cirossa. Matton pesto, Polvere di matton pesto, Polvere di mattoni — *Color de scirossa*, Rosso mattone.

Scirott. Cerotto — *Pezza de scirott*. Piastrello — Chiodo: debito — *Toccà on scirott a vun*, Metter un chiodino a uno: contrar debito con — Fare scrocchi: se debiti contratti con frode o altra arte — Bollare: se per imprudenza di chi presta, o per improntitudine o per modo simile. V. *Poff*, par. 2.

Scirottell. Taccolo, *nm.*, Taccola: di debito non grande.

Scirpia. V. *Lesnon*, sign. 1.

Scirpià. Essere un tirchio.

Scirpiada. V. *Pioggiada*.

Scirpianna (Vess de). Essere una lesina: un avaraccio.

Scirpiaría. Lesina: risparmio eccessivo.

Scirpion, Magrone.

Sciscia. Succiare, Succhi[are] Suggere — Poppare, [...]sciare — per *Sbagascià*.

Sciscia bobò! Tu non sei oc[a]... beccheresti!: di chi vorr[eb]be una cosa — Di cal[...] per gran favore.

Scisciada. Succio, Succiam[en]to — Bevuta.

Scisciàlacc, Sciscia ttola. bracciabosco, Madreselva (Lonicera caprifolium): pia[nta] che fa nelle selve, così d[etta] dall' abbracciar le piante [vi]cine. Anche è chiamata [...] *de pissa*; e i suoi fiori s[...] detti *Manine della Mado[nna]*.

Sciscia tt. V. *Laccion*, sign.

Sciscia ttora. Sanguisúga [de'] cavalli (Hirudo octocul[ata]).

Sciscioeu. Usciólo. Assiu[olo], Chiù, Tassolo (Strix sc[ops] Linn.). Ucc. di rapina; c[...] mediocri; addome bian[co] fulviccio con strie nere [lon]gitudinali, ed altre sott[ili]ssime traverse; tutto fin[a]mamente punteggiato di [...]nerino; dita nude; chiù fa chiù chiù — Scricciol[o]: di persona piccola e mes[chi]na — per *Caræu*, V.

Sciscion. Poppatoia: vasett[o] tondo di vetro, che lateral[mente] e verso il fondo s[i] prolunga in un cannello curvo, col quale la donna s[i] succia da sè il latte, per scemarne la molestia copi[osa] — Succio, Rosa: sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratavi da bacio o simile — Bordone: pennina d' uccello piena di sangue — Poppatore.

Scisger. Cece (Cicer arietinum): nome di legumi (*lemm*) tondeggianti, appuntati in numero di più di due nello stesso guscetto. Noi sogliamo mangiarli il dì de' morti, costumanza che risale agli antichi Romani — *bianch*, bianco-gialli — *franz*, franti o infranti — *negher*, neri — *rossitt*, rossi scuri — *Color scisger*, Color ceciato — *Andà in brœud de scisger*, Andar in succhio o in broda di succiole. Non capir in sè stesso: per la gioia — *Calà on scisger*, Esser a un pelo di: in procinto — *Fà el compàn scisger*, Accomodarsi alle battute — per *Scisciœu*, sign. 2, V. — Cacherello, Pillácchera: sterco delle pecore.

Scisgercia. Cicerchia (Lathyrus sativus): pianta a steli alati; foglie acute; fiori d'un celeste pallido, o bianchi o rossi. Anche *Siscrcia*.

Scisgióra. V. *S'cesòra*.

Scisgiorà. V. *Foresettà*.

Scisterna. Cloaca, Pozzo nero: fossa coperta, nelle corti o altrove, nella quale cadono le immondezze dell'agiamento — Pozzo smaltitoio, Bottino, Smaltitoio: fossa sotterranea non murata in mezzo alla corte, dove concorrono, si raccolgono, e per lo più si disperdono le acque cadute dai tetti, le lavature dell'acquaio (*lavandin*) della cucina, e altre simili.

Scivéra, per *Lessia* e *Raggia*, V.

Scoausc. Scopatura, Spazzatura.

Scobbià. Scoppiare: far uscir di coppia — Sguinzagliare levar il guinzaglio (*cobbia*).

Scocca. Altalena — *Giugà a la scocca*, V. *Scoccà*, sign. 1 e 2.

Scocca. Cassino. Guscio. Cassa; parte della carrozza che posa sulle cigne o sulle stanghe e nella quale ci sediamo. Parti: *Fond*, *Facciad*, *Schenal*, *Speggera*, *El de dent*, *Ciel*, *Fodrinn*, *Fœuder* — per *Scocch*, V.

Scoccà. Far all' altalena, Altalenare — Burlare. Celiare.

Scoccada. Burla, Celia.

Scocch. Inganno.

Scocchée. Cassaio — Celiatore, Burlatore.

Scoccia. Scotta: quella parte liquida del latte che rimane dopo estrattane la ricotta (*mascarpa*) colla scotta (*agra*).

Scoccia. Dado, Galletto: la parte d'una morsa che ne stringe le guance aggirandosi in sulla vite.

Scoccia, per *Ciorlinna* e *Scalmanozz*, *Tabaccasc*, *S'giacca*, V.

Scôccia. Latte cattivo.

Scocciô, Scoccionatt. Per sprezzo, il Lattivendolo (*lattée*).

Scocorà. V. *Sbagascià*.

Scodegà. Scotennare, *va.*: levar via la cotenna (*còdega*) del maiale — Scotennare, Scoticare: levar via la pelliccia (*codega*): del terreno.

Scodegador. Scotennatoio: strumento di ferro a guisa di zappa per scotennare (*scodegà*).

Scodegadura. Scotennato, *nm.*: il grasso che si spicca dal maiale in un colla cotenna.

Scodirœu. Libro o Quinternetto dello scosso.
Scoduda. Riscossa, Scosso.
Scodúu. Scosso, Riscosso.
Scœud. Scuotere, Riscuotere — Ritirare — Cavare di — per *Cattà-sù* e *Pertegà,* V.
Scœuj. Scoglio.
Scœuria. Scoria.
Scol. Scolo, Sgrondo — Canale di scolo.
Scolabottegli. Panca traforata.
Scoladisc. Colostro: il primo latte che sgorga dalle poppe subito dopo il parto. Anche *Laccion.*
Scoladizzi. Culaccino, Centello, Centellino: quella goccia di vino o d'altro che rimane nel bicchiere — Smaltitoio: di fogne (*tombin*) — Colaticcio, Colatura.
Scolador. Colatoio: arnese composto di due vasi di terra soprapposti l'uno all'altro; s'usa per preparare il ranno onde rigovernare i piatti — Colatoio, Gorna: specie di grondaia di pietra ch'esce dal corpo stesso di un muro per dar uscita all'acqua di luoghi più interni, e inferiore al tetto principale — Bracciólo: canale di scolo nelle campagne — *de l'insalatta,* V. *Capietta,* sign. 2.
Scolaorzœu, per *Abdaghicc,* V.
Scolcion. Calúggine: i primi peli che spuntano in viso a' giovanetti — Le piume degli uccelli non giunte a maturità — Sterpacchi: cappelli pochi e arruffati.
Scolcion. Schiappa: penna da scrivere tronca, senza barbe, che getta male — Brocchi: avanzi della paglia falciati per cibo alle vacche — Bordone: il cannoncello (*canna*) delle penne degli uccelli quando comincian a spuntar fuori. *Bordoncini,* se cominciano a spuntar appena.
Scolcionà. Scozzonare: dirozzare — Trarre i bordoni.
Scolcionent. Arruffato — Spelacchiato — Brocciuto, Broccoso: avente i capelli irti, grossi come i bordoni (*scolcion*).
Scolcionéra. Scorzonéra (Scorzonera hispanica): pianta a fusto ramoso; foglie che s'arrampican al fusto; finamente seghettate — Scorzonera di Boemia (Scorzonera humilis): pianta a radice carnosa, nera di fuori, bianca dentro; stelo per lo più a un sol fiore giallo; foglie larghe, nervose — *todesca.* Rapunzi (Œnothera biennis): pianta biennale; si coltiva facilmente, e si vede in alcuni orti dove fiorisce sulla sera; radice mangereccia.
Scolin de l'oli. Padellina: piattello di latta (*tolla*) sottoposto al lampanino per ritenere l'olio che da esso si spandesse.
Scolódra. Scampapigione, Grillaja, Seccaggine.
Scombatt. Quistionare, Contendere.
Scombattúu. Conteso.
Scompaginass. Sciupinarsi.
Sconconléghen o Sconconlégon (Giugà a). V. *Giugà a scondes.*
Scond. Nascondere — *Vatt a scond* o *Vatt on pôo a scond!*

o simile, Vatti a riporre! Vatti a nascondi.

SCONDALEGOR (GIUGÀ A). V. *Giugà a scondes.*

SCONDES. Nascondersi.

SCONDES (GIUGÀ A). Fare a capo a nascondere. Fare a nascondersi o alle rimpiatterelle. Far al giuoco del rimpiattino, Fare a capo a nisconderc, Fare a nasconnarella, Fare a capo niscondi. In questo giuoco talora si tiene uno di questi dialoghi:

1.

Sont la cavra del Giambell
Senza côo e senza pell;
Gh'hôo on corna guzz guzz,
E se vegni giò tel casci in del canaruzz.

2.

Sont la cavra del Giambell,
Senza corna e senza pell;
Se la pell me monta in côo,
Saltarôo fœura e te mangiarôo.

3.

Set cavra?
Se sont cavra? Sì che sont cavra.
Ghet i corna?
Se gh'hôo i corna? Sì che ghi hôo.
Dove ghi et?
Dove ghi hôo? In scimma del côo.
Quanti te ghe net?
Quanti ghe nôo? fagh el cunt tredes in ponta.

SCONDES (GIUGÀ A). Diciamo di quando non ci lasciamo trovare, o non ci rincontriamo.

SCONDIRŒULA, per *Fogn*, sign. 1 e 2.

SCONDIRŒULA (GIUGÀ A). V. *Scondes (Giugà a).*

SCONDON (FA QUAICOSSA DE). Fare a chetichelli.

SCONDÙU. Nascosto.

SCONFIÀ. Soffiarsi.

SCONFOND. Negare.

SCONTRISTA. Riscontratore.

SCOPAZZ. V. *Coppelott.*

SCOPAZZÀ. V. *Copponà-sù.*

SCOPAZZAGATT. Torzone: di frate servigiale o converso; ma d cesi per ispregio.

SCOPAZZÙU (GRAND E GROSS E). Grande, grosso e tondo.

SCOPELL. Scalpello. Scarpello. Parti: *Coa*, *Ongia*, *Testa*, *Vera* — *a sgianfren quader*, in squadra — *a sgianfren tond*, tondo — *a sgorbia*, a doccia — *de ferée*, da banco de' magnani — *de fil*, da taglio sottile — *de imboccà i saradur*, a becco di civetta raddoppiato — *de mur*, Scarpellone da muratore — *d'oggiœu*, Segno: serve a' sartori per tagliar gli ucchielli (*oggiœu*) — *de piccaprej*, Subbia — *guzz*, Scarpello a ugnatura — *ingenuggiàa* o *stort*, torto.

SCOPELÀ. Scarpellare, Scarpellinare.

SCOPELÀ-SÙ. V. *Copponà.*

SCOPELŒU. Liscino: coltellino con che i gittatori di caratteri rinettano le lettere.

SCOPELOTT. Scarpello da digrossare.

SCÒPOLA, SCOPELOTT. V. *Coppelott* — *Dagh ona scòpola al borsin*, Dar un celfone al borsellino — *Tœu-sù ona*

scòpola, **nel trasl.** Toccar una picchiata: scàpito.
Scopolà-sù. V. *Copponà-sù.*
Scorà. Scolare, Colare — Sgocciolare, Sgrondare: far gocciolare fino all'ultimo — Filare: quando da una ferita o puntura il sangue gocciolando fa quasi una striscia.
Scorada. Sgócciolo, Sgocciolatura.
Scorajusc. V. *Scoladizzi.*
Scorba. Corba — Sporta — Zana: cesta ovata — Fiamma: paniera da vetture — Corbello, Sportella, Cestotta.
Scorbatt. Corvo (Corvus corax). Ucc. silvano; nero-violetto, becco più lungo della testa, fatto a volta, con ápice adunco; coda cuneata; seconda remigante più lunga della sesta; esso grocida o crocita o corba — *del becch ross*, Gracchio forestiero (Pyrrhocorax graculus). Ucc. silvano; becco più lungo della testa, arcuato.
Scorbatt. Piattola. Anche dicesi *Bordocch, Pedocca.*
Scorensgia. Correggia — *Lassà andà ona*, V. *Pettà.*
Scorensgià. V. *Pettà.*
Scorensgiatt. Correggiero.
Scorent. Intorsato.
Scorlacòo. Scuriscione.
Scorléra. V. *Corléra.*
Scorlì. Scuótere.
Scorlida. Scossa — Crollata — *Dagh ona scorlida*, **nel trasl.** Far come i cani, dar una scossa: pensieri a monte.
Scorniggià. Cornare, Scorneggiare: menar cornate — *a l'aria*, Tragittar le corna all'aria.
Scorobbià, Scorobbiass el latt. Inforzare il latte.
Scorpaccià. Scorpare, Far una scorpacciata.
Scorpacciada. Scorpacciata Corpacciata.
Scorpacciox. V. *Loa*, par. 2 sign. 1.
Scorsa. Corsa — Rincorsa — *Tœu-sù ona scorsa*, Prendei o Pigliar una rincorsa.
Scorta. Scorta, Guardia — Riservo: di vino, danaro o altro — Scorta. Stima: la quantità di bestie, semenze, fieni, legne, e altro che il padrone del podere dà al fittaiuolo — *morta*, morta: di semenza, fieni, ec. — *viva*, viva: di pollame, bestiami, ec.
Scortà. Scortare — Munire — Fornirsi di.
Scortegà. Scoiare, Scorticare. Sbucciare — Scorticare: **nel trasl.**, levar di sotto danari o sostanze.
Scortegada. Scorticamento: lo scorticare.
Scorteghin. Scortichino: coltello de' macellari per iscuoiare.
Scortellà. Riquadrare: portar via coll'asce i pezzi più grossi di un pezzo di legno per pareggiarlo.
Scorza. Scorza: la corteccia più scabra, grossa, ineguale di alcuni alberi, come la quercia, il pino, la sughera — Scorza, Buccia: quella di limone, di cedro e simile. V *Bulla, Derla, Fœuj* o *Spelott, Ges, Guzza, Pell, Risc Sgausc* — *Robba fada per forza no la var ona scorza*

Per forza non è buono altro che l'aceto.

Scorzonera. V. *Scolzonera.*

Scoss. Grembo — Grembiata: tanta roba quanta ne sta nel grembo.

Scoss. Limitare, Soglia: l'inferior parte della porta o uscio, sulla quale posano gli stipiti — Davanzale: quel piano superiore del parapetto (che per lo più è una lastra di pietra, sporgente alquanto in fuori), sul quale s'appoggia colle braccia chi sta alla finestra — Parapetto, Sponda.

Scoss. Riscosso, Esatto — *Scoss e non scoss*, Per accollo, A tanto: per conto suo.

Scossa. Riscossione, Esazione — Scossa.

Scossáa. Grembiule. Parti: *Fassetta*, *Bindej* o *As e rampin*, *Saccoccitt*, *Frabalà*, *Oradell*, *Sambrucca* o *Alzetta*, *Cresp* — *Ghe se alza el scossáa*, Ha le gonnelle alzate: di donna ch'ha fecondo il seno — Sparalembo: specie di grembiule usato dagli artefici per non lordarsi i panni — Parafango, Grembiule da calesso. Parti: *Alett*, *Lenguett*, *Rosett*, *Corensgiœul.*

Scossáa de scerpin. Parafango di serpe.

Scosalinna. Grembiule da cassetta. Parti: *Fodrinna*, *As*, con *spinna.*

Scossalon. Copricassa da salvaroba: nelle carrozze.

Scossarada. Grembiulata.

Scossarinna. Grembiulino.

Scossinna (In). In grembo.

Scossura. Vetta, Calocchia: bastone appiccato al manico del coreggiato (*verga*) per mezzo della gombina (*capell*) e di altri cuoietti (*guarnizion* e *lisciarœu*). Anche *Marella.*

Scott. Scotto: specie di drappo spinuto di stame — *leonáa*. affiammato.

Scottà. Scottare.

Scottáa. Scottato — *Restà scottáa*, **nel trasl.**, Rimanere scotto — *Chi è stáa scottáa ona volta, ghe borla minga dent la segonda*, Chi è scottato una volta, l'altra vi soffia su, V. in *Acqua*, par. 1.

Scottada. Scottatura.

Scottadéo (A). Bollente.

Scottent. V. *Scottadéo* (A) — per *Sbrœuger*, sign. 2, V.

Scova. Scopa, Granata. Parti: *Manegh*, *Barbis* — *Benedì con la scova*, Benedire col manico della granata, Benedire colle pertiche — *Scova nœuva scova ben la cà*, Granata nuova scopa o spazza ben tre giorni, Fattor nuovo, tre dì buono, La granata nuova spazza bene la casa — Rimedio presentaneo: che spazza di subito il male — Frusta: granatino di scopa, fatto acconcio a sbattere la panna per farla montare.

Scovà. Scopare — per *Scovinà*, V.

Scovada. Scopata.

Scovadura. Spazzatura.

Scova salvadega. V. *Erba de la rogna.*

Scovasc. Spazzatoio, Spazzaforno, Spegnatoio: pertica con legato in cima un fascio

di alghe (*lisca*), cui tiensi immolato nella pozzetta (*seggion*), per ispazzare il forno — Stráscico: il lembo di dietro delle vesti che si strascichi per terra.

SCOV BIANCH. Scoparía, Belvedere (Chenopodium scoparia): pianta annua, che cresce dritta a guisa di cipresso; seminata fitta si può tosare; fassene granate (*scov*).

SCOVERT. Scoperto, *sm.*: parte o luogo non coperto.

SCOVETTA. Sagginella, Sainella, Sagginella salvatica (Holcus lanatus): pianta lungo i ruscelli; fiori a pannocchia (*lœuva*) mescolata di violetto o di rosso. Anche *Soetta* — per *Didella*, V.

SCOVETTA. Spazzoletta: piccola spázzola con che si spruzzano d'acqua le biancherie per istirarle — per *Brustia* (*di pagn*), V.

SCOVIN. Granata — *Vess tegniu come el baston del scovin*, Parere e non essere, gli è come filare e non tessere — *Quell di scovin*, V. *Scovinée*.

SCOVIN. Equiseto arvense minore Equisetum arvense minus): specie di asperella (*sprella*).

SCOVIN. Il fiore del grano turco.

SCOVIN DE PIUMA. Spázzola di padule: specie di granatino, fatto con le piumose cime non affatto mature delle canne di padule (*canett*).

SCOVIN DOPPI. Granata doppia: cioè a fascetti doppj.

SCOVINÀ. Battere i bozzoli (*galett*): cioè spazzolarli e strofinarli col granatino (*scovinett*), V. *Strusà*.

SCOVINADA. Granatata.

SCOVINÉE, SCOVINATT. Granataio.

SCOVINETT. Granatina, Granatello, Granatino — Pannocchia di setole — *di ferée*, Granatino.

SCOVINETT. Pennello: fascettino di peli rigidi sul petto del tacchino (*pollin*) adulto.

SCOVINON. Granatone.

SCOVRÌ. Scoprire.

SCRIBACCIÀ. Scribacchiare, Scrivacchiare, Scombiccherare, Schiccherare.

SCRIBACCIADA. Scombiccheratura.

SCRICCIATT, SCRICCIURATT. Scribacchino, Schiccheracarte, Impiastrafogli.

SCRITTOR. Ammanuense — Copista — Scrittore.

SCRITTURA. Scrittura — *Vess indrée de scrittura*, Non isfondarsi troppo in che che sia: saperne poco — Esser ciuccolo: inesperto — Scritta: di cambio, fra non negozianti — di un matrimonio o simile.

SCRITTURAL. Scrivano.

SCRITTURAZION. Scritturato, *nm.*

SCRITTURINNA. Scrittino.

SCRIV. Scrivere — per celia diciamo del Rigovernar le stoviglie — Sgomberare: andar del corpo — per celia, dicono il Vangare.

SCRIVÙU. Scritto.

SCRIZZ. Scricchio — Cigolío — Crepolío — Sgretolío — Schizzo: di penna da scrivere.

SCRIZZÀ. Stridere — Scricchiolare, Sgricchiolare — Cigo-

lare — Scrosciare — Sgrigiolare — Rugghiare — Sgranocchiare — Schizzare: di penna da scrivere.

Scroccà. Scattare, Scaccare, Sgrillettare: di molla e simile — Scroccare: fare o procacciarsi che che sia a spese altrui — Scroccarsi: la fama, onori e simile.

Scroccada. Scroccamento — Scatto, Scocco — Scrocchio: d'usura — per *Mangiaria*, V.

Scroccaría. Scroccheria: Scaltrezza — Frode.

Scrocc. Furbo, Accorto, Scaltrito.

Scrocchin. V. *Passerin.*

Scròfola. V. *Maghella*, sign. 1, e *Magozz.*

Scrofolos. V. *Maghella*, sig. 2.

Scrostà. Scrostare — Scortecciare: di piatti e simili.

Scrostass. Scanicare: dei muri — Scrostarsi, Scortecciarsi: di piatti.

Scrottà. Chiocciare: del verso che fa la chioccia (*pitta*). V. *Cottcodesch.*

Scrova. Scrofa: la femmina del porco.

Scrozzol (I). Trampoli.

Scrupol. Scrupolo — *Avegh scrupol de fà*, Farsi scrupolo o coscienza di fare — *Mett i scrupol a vun de*,... Far scrupolo di coscienza ad uno perchè... — *de beatocch*, Scrupolo del tarlo, che dopo mangiato il crocifisso, non volle mangiare il chiodo.

Scrusciass. Accosciarsi — Accoccolarsi, Accacchiarsi — *giò*, Acquattare, Acquattarsi — Acchioccolarsi, Accucciolarsi, Fare civetta.

Scruscion (In). Coccoloni — Accoccolato.

Scrutinì. Scrutinare.

Scuccà badinna o simile (Avè). Aver fritto: rovinato il negozio, V. *Lucchell.*

Scudaria. Scuderia. Ha *Gruppia*, *Restellera*, *Posta*, *Cologn*, *Stangh*, ec.

Scudella. Scodella.

Scudellinna. Pisside scarlattina (Peziza calyculus): specie di fungo.

Scuffia. Cuffia, Scuffia. Parti: *Cúu*, *Fassetta*, *Gall*, *Cov*, *Canon* — *a red*, Rete, Reticella — *Aveghen pien la scuffia*, Esserne pieno — *Avèghen nanch per la scuffia*, Averlo nella tasca — *Romp la scuffia*, Romper la tasca, Torre il capo a — *Seccass la scuffia*, Noiarsi.

Scuffia, per *Ciocca*, V.

Scuffià. V *Ciarì.*

Scuffiazza. Cuffiotto — Cuffiaccia.

Scuffiazza. Vecchiaccia.

Scuffiera. Scuffiara, Crestaja. lavoratrice di cuffie, cappellini o altri abbigliamenti di donne.

Scuffin. Berrettino: copertura ordinaria del capo de' bambini; allacciasi alla gola con nastrini.

Scuffinna. Fora: strumento per pareggiare il pettine da parrucchieri dalla parte del rado.

Scuffiott. V. *Coppelott.*

Scuffiottà-sù. Scappellottare.

Scuma. Schiuma, Spuma — *Bonna scuma*, V. *Bisgiò*, sign. 4. — *Fà-sù la scuma*, Spumeggiare.

Scuma. Spumino, Spuma alla

veneziana, Spumetta, Spumiglia, Pastina, Spumetta alla cavaliera: specie di dolce ch'è quasi tutto zucchero.

Scuma de mar. Schiuma di mare: specie di terra bianchissima da pipe.

Scumà. Schiumare, Spumare, Spumeggiare: fare o generar schiuma — Schiumare: levar via la schiuma — Sfiorare: trasceglier il meglio di che che sia.

Scumetta. Scontroso: che non sa contentare, nè contentarsi.

Scumirœula, per *Paletta busa*, V. *Paletta*, par. 1.

Scumozz. Schiumaccia — *Tirà sù tanto scumozz*, Fare schiuma per la bocca.

Scunt. Sconto.

Scuntà. Scontare — *Chi scunta i cambial*, Scontista.

Scur. Scuro — Buio — *Mandà a dormì al scur*, **nel trasl.** Tenere al buio, all' oscuro di che che sia — *Scur come in bocca al loff*, Buio fitto — *Vegnì scur*, Farsi buio, Abbuiarsi — *Comincià a fass scur*, Principiare a esser buio.

Scur. Scuro: nell'arte del disegno — *Dà de scur*, Abbrunire, Abbrunare, Annerire, Far bruno.

Scur. Scuro, Scurino, Scuretto, Imposta: nome di quei due legnami che si mettono dalla parte di dentro delle vetrate, affine di poter impedire che la luce penetri sulle stanze.

Scuratta. Sculacciare.

Scurattada. Sculacciata, Sculaccione: percossa che si dà sculacciando — Culata, Culattata: percossa nel culo in cadendo — *Tœu-sù ona scurattada*, Toccar una culattata.

Scurett, Scurott. Oscuretto, Bigiccio, Buiccio, Oscuriccio.

Scurì. Oscurare, Scurare, Abbuiare — Incupire.

Scuriada. Scuriada, Scuriata: sferza di cuojo — *Fà s'giacca la scuriada*, Far chiocciare la scuriata.

Scuriadada. Colpo di scuriata.

Scuriadée. V. *Frustée*.

Scurœu. Sepolcro: quel che si fa nelle chiese la settimana santa — Confessione: chiesuola sotterranea — Sotterraneo — Luogo buio.

Scurt. Scorcio: apparenza di un oggetto che visto di faccia comparisce più corto che non di traverso.

Scurtà. Accorciare, Raccorciare, Scorciare — Scorcire. Scortire: render più corto — *Per scurtalla*, A farla corta o breve.

Scurtada. Scorciamento, Accorciatura.

Scurtatori. Scorciatoia.

Scusà. Scusare — *Vess giust come a dì scusèm*, Non se ne far nulla — *Scusà-lù*, Tirar innanzi — Campacchiare — Far di meno.

Scusabil. Discreto.

Scusattà, Scusattà-là. Esser comportevole, Non essere il peggio andare.

Se. Se — *El se e el mäa kin el patrimoni di mincion*, Chi fa guarda in ogni piuma non fa mai il letto — *Ma se*

l'è inutel! Ma se non serve! — *Se anca,* Quand' anche — *Se de no*, Se no, Se non, Altrimenti.

SE. Se, Caso che — *Se se se; se mia mader l'era mè pader, mi sera minga chi,* Se il nonno non moriva, e' sarebbe vivo.

SE L'È MAI GRAND! Oh come è grande!

SE. Ci — *Se vedaremm,* Ci vederemo.

SE. Si — *Se ved che...* Si vede che...

SÈ! Eh!

SÈ. Sè, Sè stesso.

SEATEGA. Sciatica. I nostri che ne eran malati andavan a far sciogliere voti in san Pietro in Gessate a san Mauro.

SEBASTIAN. Sebastiano. Nome d'un santo milanese — *A san Sebastian dò or in man,* San Sebastiano du'ore in mano. Dettato che accenna il crescere che fanno i giorni in febbraio — *A san Sebastian la viœula in man,* o *San Sebastian el porta la viœula in man.* Proverbio per dire che lì presso al dì di san Sebastiano comincia a farsi vedere qualche fiore.

SECCA. Zecca: animaluzzo simile alla cimice, che si attacca addosso ai cani, alle volpi, e ai majali e ad altri animali, e ingrossa per succiamento di sangue.

SECCA-CŒUR. Cauterio. Seccatore, Succhiello, Seccafistole: persona seccante.

SECCADA. Seccaggine.

SECCADOR. V. *Secca-cœur* — per *Gráa,* sign. 2 e 3, V.

SECCADURA. V. *Seccada.*

SECCAPERDÉE. Brachiere.

SECCAPIPPA. V. *Secca-cœur.*

SECCARELLA, V. *Zaccarella.*

SECCASTRIVAJ. V. *Secca-cœur.*

SECCASS Noiarsi.

SECCAVÒ. V. *Gráa,* sign. 2 e 3.

SECCH. Secco.

SECCHIN. Secchino, Seccherellino, Secchereccio, Seccheriocio.

SECONDUM LUNAM O BIRGOM (Bergamo). A quarti di luna, A capriccio, Secondo che la gli o le frulla.

SECRESTÌA. Sagrestia.

SECRETÈR. Segreteria: scrivania con cassetto segreto da chiudere con isportello.

SECRETT. Secreto, Segreto — *El secrett del comun,* Il segreto delle sette comari.

SECRETT. Segreto: di toppa (*saradura*) a chiave ma che non si apre senza prima mettere in giuoco qualche occulta molla, o altro nascosto ingegno (*contracc*) — Chiusino: nome di quegli sportellini e cassettine nei cassettoni (*cumò*), negli stipi (*burò*, nelle carrozze, ec. a uso di riporvi scritture, robe preziose.

SECRETT. Secreto. Segreto — *Vess secrett come el tron*, Tenere il segreto come il paniere o il vaglio l' acqua, Essere segreto come un dado.

SECRETT. Secreto: soluzione allungata di nitrato di mercurio per inumidirne le pelli.

SECRETT (I). Segrete, *nfp.*: quelle parti della messa che il sacerdote dice sotto voce.

SECRETTÀ. Secretare: inumidire

le pelli col secreto, che loro si dà con una spazzola, menata a contrappelo, per render il pelo atto a essere poi feltrato.

Secrista. Sagrestano: persona proposta alla cura della sagrestia — Santese: persona che ha cura della chiesa.

Secudì. V. *Scœud.*

Seda. Seta — *bavosa*, senza nerbo — *cativa*, Capitòne — *croja*, cruda — *de doppi* o *Doppi*, Terzanella — *de cusì*, Seta da cucire, Setino — *de galetton*, Seta soda o di doppj, o soda di doppj, Doppj di seta zerzanella — *d'oggiœu*, Seta da impuntare — *fatta*, Seta poco torta — *ferada*, V. *Ramett*, sign. 2 — *filatoiada*, lavorata al filatoio — *floscia*, Catarzo — *gropporosa* o *grimellosa*, broccosa, gropposa — *in organzin*, V. *Organzin* — *in pel*, Pelo — *in trama*, in trama, Trama — *rizza*, troppo torta — *sgresgia*, greggia — *torta*, Vergola — *Cavà seda*, V. *Filà seda* e *Torg la seda* — *Dagh el zoffregh a la seda*, Solforare la seta — *Fà andà sù l'aspa la seda*, Innaspare o Annaspare la seta — *Fà giò* o *Fà seda*, Incannare, Accannellare la seta — Trascannare: svolger il filo da un cannone ed avvolgerlo sull'altro — *Fà seda*, Trarre la seta dai bozzoli (*galett*) — *Filà seda*, Tirare o Trarre la seta — *Mercant de seda*, Setaiuolo — *Mestée de la seda*, Arte del setaiuolo — *Snervà la seda*, Snervare o Sbavare la seta — *Stoff de seda*, Seterie — *Trà seda*, Trarre la seta — *Torg la seda*, Accavigliare la seta, Torcer la seta alla caviglia (*caviggia*) — *Lavorant in seta*, Setajuolo — *Assortidor de seda*, Assortitore di seta.

Seda. Seta: drappo di seta — Filo, Tiglio, Fibra del lino — *Lin fort* o *long de seda*, Lino di buon tiglio o lungo.

Seda d'india. Lino o Seta d'India, Peluria dei frutti della pianta detta Lino d' India. Albero o Pianta della seta (Asclepias fruticosa).

Sedagna. Lenza. Parti: *Canna*, *Amisciœu*, *Boccon*, *Gamber de terra*, *Cagnon*, *Portalegna*, ec.

Sedazz. Staccio — *cont i sò tamborin*, a tamburlano — *del brœud*, V. *Colabrœud*.

Sedazzà. Stacciare.

Sedazzada. Stacciata.

Sedazzadura. Stacciatura.

Sedazzée. Stacciaio.

Sedazzin. Staccino — *de colà*, Cola.

Sedéra. Trattrice, Setajuola.

Sèdes. Sedere — Sedici — *Quell di sèdes*, Il sedicesimo o decimosesto.

Sedia. Calesso, Sedia: specie di vettura da persone, a due ruote, il cui cassino (*scocca*) giace su due lunghe stanghe le quali brandiscono posato sulla groppa di un cavallo.

Sediatt. Calessante.

Sedimm. Risedio: di case.

Sediœu. Sediolino, Calessino, Calessetto.

Sédola. Sétola: specie di malore che viene ne' piedi a' cavalli — Sétola. Crepacci: scoppiatura o fessura che si produce nelle mani, nelle labbra, nelle palpebre, e specialmente nel cappezzolo (*borin*) delle poppe — *Andà tutt a sédol*, Insetolire — Setola: pelo ch' ha sul filo della schiena il porco, e lungo la coda il cavallo ed altri animali — per *Gringa*. V.

Sedos. Di tiglio lungo: di canapa.

Seduda. Seduta, Tornata, Sessione.

Segà, Seganda. Segare, Mietere.

Segaria. Tagliatura delle messi, Tempo di messura, Mietitura, Segatura: il tempo del segare — L'opera del segare — *Andà in seganda*, Andare a segare. Anche dicono *Medanda*.

Seggell. Secchiello.

Seggell. Rinfrescatoio, Cantinetta: vaso in che si pongono le bocce o bottiglie della mensa, circondate d'acqua mantenuta fredda col diaccio o colla neve.

Seggella. Secchiuolo: quello da cui sgocciola l'acqua sulla cote dell'arrotino (*molletta*).

Seggetta. Seggetta, Predella.

Seggia. Secchia. Parti: *Dovett, Cuu, Orecc, Manegh, Serc* — *Dà on pè in la seggia*, Andar al palio: scoprirsi affatto — *Dà on pè in la seggia a l'onor*, o simile, Dar un addio all'onore o simile — *Lassà giò là seggia*, Calar la secchia — fig. Mandar al palio una cosa: palesarla, pubblicarla altamente — *Portà la seggia*, Portar il corbellino: far il manovale (*maguttell*) — *Tirà-sù la seggia*, Ripescare la secchia: cavarla dal fondo del pozzo, ricercatala e afferratala col raffio (*rampinéra*).

Seggia di pompier. Bugliuòlo: è di cuoio (*coramm*) a uso negli incendi — *de molg*, V. *Seggin* — *di magutt*, Bigoncia, Bigonciuolo — Secchio: la sesta parte della brenta — Mastello per misurar il latte; cape un terzo di brenta — Secchiata: quanto cape una secchia.

Seggin. Secchio, Secchiello da mungere.

Seggion. Secchione — *del latt*, Secchione da latte — *di pagn*, Conca — per *Tinon*, V.

Seggionée. Mastellaio, Bottaio.

Seggionin. Ranniere: mastellino in che raccogliesi il ranno (*rebùj*).

Seghezz. Falce: ferro da segar l'erba. Parti: *Manegh, Strada, Rampin* — *de biava*, V. *Messòra* — *d'erba*, Segolino.

Seghezz. Segone, Pennato, Segolo, Falce a mano: strumento di ferro adunco a uso di potar (*podà*) le viti e gli alberi. Le falci a mano *si rinsegolano*, cioè si fanno loro i denti a modo di seghetta (*reseghetta*).

Seghezzà. Segare, Falciare.

Seghezzada. Colpo di ségolo o pennato.

Seghezzin. Falciuola.

Seghezzin. Falciatore.

Seghezzúu. Falcato: fatto a falce.

Segn. Segno, Segnale — *de pobbia*, Cattivo segno.

Segn. Micino, Tantino, Punto in bianco: il segno del bersaglio — *Tirà a segn*, Accaffar al segno o al punto in bianco.

Segn. Passino: il segno che fa l'orditòra a ogni giro dell'orditoio — Tocco: il suono della campana per chiamar a messa, ec.

Segn. Bomba, Campo franco: luogo d'immunità in certi giuochi fanciulleschi — *Andà a segn*, Toccar bomba.

Segn. Cartellino: quel segno qualunque che trovasi indosso ai trovatelli.

Segn. Segnácolo: nastro cucito o impastato alla testa de'libri per cui trovasi tosto la pagina ove s'è rimasti a leggere.

Segn. Sberleffo; segno sul viso che rimane per colpo dato — Gora: quel segno circolare che rimane attorno al luogo dove era una macchia stata non benissimo lavata — Livido, Lívidore — Macchia — Rossore, Rossetto — Cenno — Punto determinato — Tiro, Portata — Insegna — *Fà el segn*, Fare segno: ripiegar un foglio di carta ogni tante mani per noverare la carta da stamparsi.

Segn bianch. V. *Calcinazz*, sig. 4.

Segn negher. Morbo nero: malor mortale ne'bachi da seta che riconoscesi a certe macchie nericce che loro vengono in pelle.

Segn ross. Morbo rosso: [illegible] lore ne'bachi da seta per [illegible] il baco diventa rossaccio [illegible] intristisce.

Segnácol. V. *Alemar*, sign. [illegible]

Segnadura. Registro: numer[illegible] o altro in calce alla prim[illegible] pagina di ciascun foglio [illegible] stampa; è di norma nel [illegible] ter insieme i vari fogli [illegible] un volume — Firma, Ri[illegible]gna: d'un passaporto o al[illegible]

Segnarœula. Segnatojo: st[illegible]mento per imprimer un [illegible]gno su che che sia.

Segond. Secondo.

Segonda. Seconda — *Andà* [illegible] o *Dormì de la segonda*, D[illegible]mire la cenerina: dei ba[illegible] da seta (*bigatt*). V. *Caval[illegible] Bigatt*.

Segonda. Secondina: membr[illegible]na nella quale sta involto [illegible] feto nell'utero.

Segondin. Guardiólo: custo[illegible] in secondo delle carceri.

Segra, Segla, Segher. Seg[illegible] (Secale cereale): pianta c[illegible] dopo il frumento è il cere[illegible] più utile all'uomo: la col[illegible]vazione è a un di pre[illegible] eguale a quella del frument[illegible] e meglio prova nei terre[illegible] asciutti che negli umidi [illegible] *speronа*, cornuta — *A san Barnabà segra e mej in ter[illegible]ra va*, A san Barnaba la fal[illegible]ce al prà, A san Barnabà [illegible] più lungo dì della stà.

Segràa. Sagrato.

Segrì. Sagrì, Zigrino: pelle ruvida e granulosa dei pesci capi; s'usa conciata e raffinata per formar astucci, coperte di libri e simile. Anche *Pell de pess*.

SEGRIGGIŒULA. Santoreggia, Erba pepe (Satureja hortensis): pianta annuale; stelo ramoso, alto un palmo, foglie piccole, odorifere e appetitose; fiòri rossicci — Santoreggia a foglie di timo (Satureja thymifolia) — *salvadega*, Coniella, Peverella, Savoreggia, Santoreggia, Erba acciuga o acciugaja (Satureja montana).

SEGRINÀ. Granire: lavorar di granitoio (*granidor*) — per *Biscà*, V.

SEGRINADOR. V. *Granidor*.

SEGÙ. Scure.

SEGUENT. Agguagliato. Pari.

SEGUIT. Continuazione — Séguito. Comitiva.

SEGUJ. V. *Sagôll*.

SEGURIN. Accetta, Mannajuolo: strumento da tagliar o spaccar la legna.

SELARI. Salario.

SELLA. Sella. Parti: *Scrozzola*, *Fust*, *Covert*, *Cavalett*, *Covertinn*, *Cossin*, *Fondinn*, *Zenta*, *Sottgroppera*, *Fibbi*, *Portavalis*. *Sorazenta*, *Staff*, *Staffi*, *Camber a rolò* o *con capella* — *a la dragonna*, alla dragona o scudiera — *a la reala*, alla reale — *a l'inglesa*, all' inglese, Ha *Fust*, *Fruschin*, *Band*, *Cavalott*, *Muson*, *Piaster*, *Camber di staffi*, *Cumbra de la groppera*, *Gionta*, *Imbrazzadura* — *a l'ussèra*, all' ussera — *armada*, armata — *cont i arson*, arcionata — *de donna*, per donna, Ha *Fust*, *Imbottidura*, *Pomé* — *de truppa*, alla militare — *Chi no pò batt el cavall, batt la sella*, Si dà al basto non potendo dare all' asino.

SELLA. Ditello, Ascella: il concavo dell' appiccatura del braccio colla spalla.

SELLÉE. Sellaio.

SÉLLER. Sédano, Appio (Appium dulce): pianta a radice a fittone (*madron*); foglie pennate; fiori bianchi — *rava de Pavia*, V. *Selleron*.

SÉLLER. Spallaccio, di paggi, servi, ec.

SELLÉRA. Sellaja.

SELLERATT. Venditore di sédani.

SELLERIN. Sedanino.

SELLERON. Sédani rapini: sédano a radice più grossa e carnosa del comune.

SELLIN. Sellino: piccola sella.

SELLIN. Sellino: parte del finimento d' un cavallo ch' ha figura di sella.

SELVA. Castagneto, Selva castagnata, Selva di castagni, Bosco castagnato, Selva — Marroneto.

SELVARŒU. Ravviatore: chi ravvia le castagne cascherecce e le raccoglie.

SELVARŒULA. Ravviatrice: donna pagata per raccogliere le castagne cadute da sè nei castagneti (*in di selv*).

SELVETT. Boschetto di castagni.

SELVETTIN. Boschettino di castagni.

SEMADA. Semata — *d'armandol*, di mandorle — *de gandolitt de melon*, — di semi di popone.

SEMENZINA. V. *Gialdina*, sign. 1.

SEMM DE MELON. Semini: pasta piena, minuta e ovale, di

forma simile a' semi de' poponi (*gandolitt de melon*).

Semmsant. Semesanto, Semenzina.

Semmsant. Polvere di santonico.

Sèmola. Fior di farina.

Semoletta. Semolino, Semolella: minuti granellini in cui si riduce il frumento macinato grossamente, separati dalla farina con lo staccio (*sedazz*), e distribuiti in grossezze uniformi colle gorbe (*cribbi*).

Semolinna. V. *Semoletta*.

Semperviv. V. *Erba di copp*.

Sempiterna. V. *Amarant*, signif. 2 e 3.

Sempi. Scempio: contrario di doppio — per *Fatt* e *Fatta*.

Sempià. Scempiare.

Sempiternin. V. *Amarant*, signif. 1.

Sempliciott. Semplicino, Cúcciolo.

Semplificà. Semplicizzare.

Semper-in-pée. V. *Omett cont el piomb*.

Senada. Senata: quanta roba cape in seno.

Senat. Senato: seno di donna.

Senat. V. *Tendavô*.

Senavra. Senape: semi minutissimi d' un'erba detta pur senapa (Sinapis nigra) — *Tazzin de la senavra*, Senapiéra, *nf*.

Senavra. Senavra. Uno de' luoghi ove tra noi si custodiscono i pazzarelli, i matti — *A la Senavra*, Alla Senavra, Nei matti.

Senavra. Pazzacone, Mattone.

Senavrada. V. *Mattada*.

Senavretta. Casa de' pazzi.

Seneca svenato. Seneca svena[illegible]to: uomo sbiancato e magr[illegible]

Sensarìa. Senseria.

Sensia. Ascensione — *S'el piœ[illegible] el dì de la Sensia, per* 40 [illegible] *semm minga sensia* (*senz[illegible] Segond el temp ch' el fà a [illegible] Sensia, el te fà compagn* [illegible] *di, Se piœuv el dì de la Sen[illegible]sia piœuv* 40 *dì*. Pronostic[illegible] che spesso si avvera.

Sensitiva. Sensitiva, Erba se[illegible]sitiva, Noli-tangere (Mimo[illegible] pudica): pianta coltivata i[illegible] molti giardini come cosa a[illegible]mirabile, ripiegando le fo[illegible]glie toccandola, o scuote[illegible]dola, e piegando abbasso [illegible] picciuoli delle medesim[illegible] Anche diciamo *Erba sensitiva*.

Sentée. Sentiero.

Sentenza de (In). A risico o [illegible] costo o A pericolo di — *Tr[illegible] adrée ona sentenza*, Impr[illegible]car male altrui.

Sentighen minga. Non ne vole[illegible] sonata, Non ne voler saper[illegible]

Sentilion. Fedina: la parte [illegible] barba che scende sotto [illegible] orecchi fino al mezzo del[illegible] gote, e lungo quelle. Dicia[illegible]mo anche *Santilion*, e dic[illegible]vasi *Sciantiglion*.

Sentiment (Tirà fœura de). To[illegible]re il sentimento, Romper [illegible] capo — *Fà coi cinqu sent[illegible]ment*, Attaccarsi a far u[illegible] cosa, Farla di proposito — *Vegh i sò sentiment*, Esse[illegible] in cognizione.

Sentoriv, Sentorii. Sensiv[illegible] Sensitivo, Sensibile.

Sentúu. Sentito.

Séola. Sétola: spazzola di s[illegible]tole.

Seppi. Seppia (Sœpia officinalis): mollusco che giugne a diciotto pollici di lunghezza; è mangereccio — *Dagh de seppi*, Seppiare, *va.*

Sequella (In). In sequela.

Sequenza. Serie, Fila.

Serada. Serata: rappresentazione data nella sera a benefizio d'un attore.

Serágli. Serraglio.

Seraja. Serraglia: pietra tagliata a cuneo che si mette nel mezzo degli archi.

Seranda. Registro: serrame di ferro che serve a turar la bocca del fumajuolo d'un caminetto verso il focolare.

Serc. Cerchio — *mezz.* Semicerchio — *Andà-giò i serc*, V. *Bajonett* (*Avegh soll i*) — *Tirà-sù i serc*, Imboccare i cerchi.

Serc. Alone, Cinto: ghirlanda di lume non suo, ch'è talvolta intorno alla luna o ad altro pianeta — *El serc lontan, l'acqua arent*, Cerchio lontano, acqua vicina — Ghirlanda, Ciambella: cerchiello di fune che tien fermato lo stampo (*forma*) delle paste nella campana — Cassino: la forma da porvi dentro la pasta del cacio — per *Sfrison*, par. 2. V.

Sercià. Cerchiare, Attorniare, Prender in mezzo.

Serciadura. Cerchiatura: lavoro del cerchiare tino o botte.

Serchon. Cerchione.

Seregn. Seregno: terra del nostro contado, la quale diede origine, non si sa come, a chiamare *Bacol de Seregn*, un bacocco, uno sciocco — *T'andarée minga a mori a Seregn*, Non andrai al prete per la penitenza: presto ne pagherai il fio.

Seren. Sereno.

Serenada. Serenata: ciel sereno.

Serenada. Cocchiata, Serenata: il suonar e cantar che di notte si fa sotto alle finestre delle ganze, degli amici o per altri — *Fà ona serenada cont mœuja e bernazz*, Fare una scampanata, Far una cocchiata colle tabelle (*tricch e tracch*).

Serenella. Lilla, Lillac (Syringa vulgaris): pianta di bellissimi fiori e fragranti che coltivasi nei giardini — Lilac di Persia (Syringa persica): frutice più galante del sopradescritto, ed adattatissimo per i boschetti, dove fiorisce.

Serenna (A la). Alla serenata o scoperta, Al sereno, A ciel sereno, o scoperto, A scoperto — *Dormì a la serenna*, Dormire alla stella, all'albergo delle stelle.

Sericœula. V. *Zericœula*.

Serizz-giandon. Serizzo ghiandone: roccia granitosa che contiene dei feldspati or bigi ora rossastri riuniti con quarzo e mica; è una delle rocce cristalline dominanti fra i massi erratici (*trovant*) particolarmente nella Brianza e nella Valsassina.

Serpa. Serpentina, o Ruota ultima: ruotella verticale, a fascia, il cui asse orizzontale è un lungo rocchetto, nel quale imboccano i denti della

ruota corona (*rœuda coronna*) d'un orologio.

Serpán. Biscione inglese, Serpente: specie di strumento da fiato.

Serpentin. Serpentello: piccolo serpe.

Serpentin. Serpe: sorta di salterello (*saresetta*) che si spicca come ondeggiando dai fuochi artifiziati.

Serpentinna. V. *Serpa*.

Serra. Stanzone, Tepidario, Aranciera, Stufa.

Serra. Tura.

Serva. Serva — *Me tegnen per el fiœu de la serva*, Non mi badan più che alla terza gamba.

Serva, per *Fantesca*. V.

Servì. Servire — *Andà-via a servì*, Acconciarsi per servitore o per serva con alcuno — *Mett-via a servì*, Acconciare con alcuno per servitore o serva — *Chi vœur vess servii vaga, chi no vœur manda*, Non è il più bel messo che sè stesso. V. *Andà*, par. 2. — *L'hóo servii mì*, L'ho rosolato bene: l'ho bene canzonato, acconcio.

Servibil. Giovevole, Opportuno, Atto,

Servietta. Salvietta.

Servii! (Ch' el resta). Entri! — *Fà restà servii*, Far entrare — Porgere.

Serviss. Abbellirsi: di... prenderne a suo grado — Dirai: *Oh che bej fior!* Oh che maraviglia di fiori! E il padrone risponderà: *Ch'el se serva pur*. Si abbellisca pure.

Servitor. Servidore, Servo.

Servitor. Servo muto, Servitore di legno: piccolo scaffale, o tavolino a due o più palchi, collocato sul pavimento, presso la tavola, a comodo dei commensali, per cambiarsi da sè i tondini, prendervi pane o altro — *Giugà ai servitor*, V. *Sbir lader* (*Giugà a*).

Servitoraja. Servidorame.

Servitù. Servitù — *Tegnì gran servitù*, Tener molta famiglia.

Servizi (El so). Gli agi del corpo.

Servizi. Servizio — Briga, Faccenda — Benefizio.

Servizi de tavola. Servizio da tavola — *de desert*, Piatteria da frutte.

Servizievol. Inserviziato.

Ses. Sei.

Sesin. Mezzosoldo — *Gh'è vœur on sesin a comincià e on sold a fenì*, Come Meino che non voleva la pappa e mangiò anche il mestolino, Non vuol cenare e cena per sette. Fa come la vecchia da Verona, se le dava un quattrino perchè cantasse e due perchè ne stasse, Ciechi da Bologna, da Ferrara e da Milano, si dà loro un soldo perchè incomincino a cantare, e bisogna poi dargliene due perchè si chetino, Ciechi da Milano un quattrino solo perchè e comincino, e quattro crazie perchè e' si chetino.

Sesin (El). Il Denaro: il se dere.

Sesonô. Fornaio.

Sessantenna. Sessantina.

ESSIONÀ. Far sessione.
ET. Sete — *Vess ars de la set*, Abbaiar dalla sete — *Fà vegnì set*, Indur sete — *Nissun gh'ha tant set comè l'imbriach*, Al briaco dàgli da bere — *Scœud la set*, Trarre la sete — *Vegnì set*, Farsi sete — *Se te ghe set, va a cà d'on pret*, Così talora rispondiamo, per celia, a quel ragazzo che ne chiama bere.
ETT. Strappo, Schianto, Sdrusco, Sette.
ETT. Sette — *I sett ann ti jet passàa*, Tu se' ito fuor di dentino: sei uscito di puerizia.
ETTÁA. Seduto, A sedere.
ETTACÙU. Culata — *Fà on settacùu*, Dare o Battere una culata.
ETTADA. Seduta — Assettamento.
ETTASS. Sedere, Sedersi — *Tornà a settass*, Risiedere, Risiedersi — *Vatt a settà*, Va a siedi — Assettarsi; di fabbrica che col proprio peso va a trovar il suo sodo.
TTIMIN. Settimio.
TTIN. Strappettino.
TTINNA (FÀ). Far ceccia, Cecciare: sedere. Voce fanciullesca.
TTON (IN). Seduto in letto, A sedere sul letto, Mezzo ritto sul letto — *Levà-sù in setton*, Recarsi, Alzarsi a seder sul letto — *Stà in setton*, Star a sedere.
V. Sego sodo o in rappe: grascia bovina non buona a condire.
V. Sego, Sevo — *Pien de sev*, Segoso — *coldàa*, strutto — *de incisor*, da intagliatore: in acqua forte — *Smaggià de sev*, Insegare.

SEVIGNÉ. V. *Diademm*.
SEZION. Dissezione — *Fagh la sezion*, Sezionare.
SEZIONÀ. Sezionare.
SFACCHINÀ. Facchineggiare.
SFADIGÀ. Affaticare.
SFALSÀ. Dissomigliare — Dirazzare da....
SFERA. Sfera — Lancetta: la faldellina metallica che segna nell' oriólo la divisione del tempo.
SFERLA, SFERLO. Scoscendimento — per *Sett*, par. 2, V.
SFERLÀ. Strappare, Squarciare, Sdruscire — Schiantare, Scoscendere — *Sferlà-giò ona pianta*, Scoscendere la ramatura d' un albero.
SFERLADA. Strappata, Strappamento.
SFESÀ. Spicchiare.
SFIADÀ. Sfiatare — *Fà sfiadà*, Far sputare o rimettere una ala di polmone (*ala de coradella*) o di fegato (*fidegh*).
SFIANDRÀ. Smargiassare.
SFIANDRADA. Smargiassata.
SFIANDRON. Smargiassone.
SFIBRIÀ. V. *Tondà-via*.
SFIDEGÀ. Sfegatare.
SFIGURÀ. Far trista figura o delle figuracce, Scomparire.
SFILAPRÀ, SFILOZZA. V. *Filaper (Fà)*.
SFILAPRASS. V. *Spuà*.
SFILAPRENT. Sfilacciato, Sfilaccicato.
SFILOZZ. V. *Filapera* e *Firisell*.
SFILZON. Sbrocco: rampollo che rimette dal bosco tagliato — per *Scimoston* e *Broccaj*, V.
SFIOCCÁA. Bianco lattato.

Spiorà. V. *Scumà.*
Spiorada. Fiorata: schiuma galleggiante sul vagello de'tintori quando è riposato.
Spiorì. Sfiorire: perder il fiore — Fermentare, Lievitare: della calce non spenta.
Spioriss. Sfarinacciarsi: della terra, calcina, ec., quanto si disfanno e polverizzano.
Splizz. V. *Flizz.*
Sfodrà. Sguainare — Sfoderare.
Sfœuj (Fà i). Cercare o Frugare uno, Frugare addosso a uno.
Sfœuja. Sfoglia. Sfaldatura, Sfoglio: apertura che resta nel ferro non bene fabbricato.
Sfœujass. Sfaldarsi.
Sfogà. Sfogare, Dare esito.
Sfogada. Sfogamento.
Sfogass. Sfogarsi. Darla fuori — *Se no me sfoghi, creppi,* Se non verso affogo.
Sfogass. Spassionarsi.
Sfoglia. Soglia, Sfogliola (Pleuronectes solea): pesce di mare molto stiacciato e dilicato di molto.
Sfognattà. V. *Fognattà.*
Sfognatton. V. *Fognatton.*
Sfogo (A). In risposta, A riscontro o esito o spaccio.
Sfogonáa. Sfoconato: d' arme avente guasto il focone — Sfondato, Svivagnato: di cosa fuor di misura larga.
Sfojà. Sfogliare — per *Sfojattà,* V.
Sfojada. Pasta sfoglia. Sfogliata.
Sfojascià. Frugacchiare, Ricercare.
Sfojattà, Sfojazzà. Carteggiare: guardar carta per carta un libro — Scartabellare: legger presto e con poca attenzione.
Sfojazz. V. *Primanotta.*
Sfojazz (1). Involti da risme
Sfolcià-giò. Falciare.
Sfondrà. Sfondare, Sondolare — *giò,* Affondare.
Sfor. Luce, Apertura: og[...] vano nelle fabbriche.
Sforà. Lavorar di straforo — per *Sbusà.* V.
Sforáa. Traforato.
Sforadin. Lavoro di cavo, In foro, Straforo.
Sforadura. Spiraglio.
Sforaggiadura, Sforaggiam[...] Caldana.
Sforaggiass. Prender una ca[...]dana — Venir le cald[...] alla testa.
Sforlador. V. *Firlaforla.*
Sforzada. Sforzamento.
Sfossà. Scavar le fosse.
Sfracassà. Sfracassare, Fracassare.
Sfracassada. Sfracassamento, Fracassata.
Sfragell, per *Bordell,* V. sig. 2 e 3.
Sfrantoja. Maciulla: strumento di due legni, l' uno [...] quali ha un canale dov' e[...] tra l'altro, e con esso si [...] rompe il lino o la cana[pa] per nettarla dalla mate[ria] legnosa. Anche è detto *Fra[n]toja, Franciora,* Mazza.
Sfrantojà. Maciullare.
Sfranzà. Sfrangiare.
Sfrascà. Sfrondare, Sfogli[are] — Spampinare.
Sfratazz. V. *Fratazz.*
Sfrecassèri. V. *Frecassèri.*
Sfreggí. Freddare, Diacciare
Sfreggiss. Raffredarsi.
Sfreguià. Stritolare — Disf[are]

il pane della vinaccia (*tegasc*) — per *Freguja* (*Fà in*), V.

Sfregujament. Sbriciolamento — Stritolatura.

Sfregujass. Andar in briciole — Stritolarsi.

Sfresura. Incassatura: piano o incavo che si fa negli oriuoli per collocarvi alcun gioco o alcuna ruota.

Sfris. Strofinone: traccia di corpo d' altro colore strofinato — Intaccatura, Scalfittura, Frego: piccolo taglio fatto nella superficie di che che sia — Sfregio: disonore — per *Barbis*, sign. 2, V.

Sfris. Bóccola: cerchio di ferro con cui si riveste il mozzo (*testa*) delle carrozze per di dentro, la testata di mazze (*baston*) di picchiotti (*martell de fa fœura i castegn*), di mazzeranghe(*battó*) di sala (*assáa*), ec.

Sfris. Spranghettina: dolor lieve di capo — *Avegh el sfris al cóo*, Essere spranghettato.

Sfris. Frizzío: dolore acuto, frizzante che talora viene negli occhi.

Sfrisà. Strofinare — Sfreggiare — Scalfire, Intaccare la pelle.

Sfrisada. Strofinata.

Sfrisadura. Sfregio.

Sfrisell. V. *Bertarell*.

Sfrison. Frosone, Frusone (Fringilla coccothraustes). Ucc. silvano; coda nera; remiganti secondarie troncate e ondulate; coda bianca in cima.

Sfrison, per *Balordon*, sign. 3.

Sfrizza. Freccia.

Sfronza. Fromba, Fionda, Frombola.

Sfronzon. Spavaldo.

Sfronzon. Pollone: ramicello tenero che mettono gli alberi.

Sfronzonna. Spavalda.

Sfros. Frodo, Contrabbando — fig. Ciambellina alla nascosta.

Sfrosà. Far un frodo, Frodare.

Sfrosador. Frodatore — Contrabbandiere — *de sáa*, Salaiuolo.

Sfugatton (De). Alla sfuggita, A fuggi fuggi, Alla fuggiasca — Di soppiatto, di nascosto.

Sfumin. Spolverezzo, Sfumino: bottone di cencio o d' altro entro cui è legata polvere di gesso, carbone o d' altro per uso di spolverizzare.

Sgabell. Sgabello.

Sgagnà. V. *Pacciottà*.

Sgajoffà. Cavar di tasca.

Sgajosa. Fame.

Sgalfion. Ciriegia pistojese, Ciriegia duracina o piastrina o marchiana. Il frutto del Prunus cerasus duracina oblunga — *impoll*, Ciliegia duracina bastarda: sorta di ciliegia di pasta soda, più grossa dell'ordinarie.

Sgalis, Sgalisa. Spavaldo.

Sgalisa. Spavalda.

Sgallà, Sgalluscià. Ringalluzzarsi, Ringalluzzolarsi.

Sgalleggià. Corvettare: del cavallo.

Sgalonà. Scosciare: guastare o slogar le cosce.

Sgambà. Tranare, Far le gambe.

Sgambada. Sgambata — Corsa.

Sgambettà. Sgambettare.

Sganassà, V. *Pacciottà*.

Sganassada. V. *Pacciottada* e *Mangiaria*.

Sgandollà. Snocciolare: cavare dai loro scogli le nocciuole (*nisciœul*) e altri frutti — per *Picciá* e *Pacciá*, V.

Sgangaráa. Sgangherato, Sciancato — *Andà come on sgangaráa*, Arrancare.

Sganzerla. Sestone: gamba lunga, da sesta (*compass*) — Gambuto: ch'ha i sestoni.

Sganzerla. Gambetta (Totanus pugnax). Ucc. di ripa; penne medie del sopraccoda grigio-cenerine, macchiate di nerastro; laterali bianche; timoniere laterali cenerino-cupe.

Sganzerla. Randello: per dispregio, a chi è troppo lungo e mal conformato nella persona — Smilzo, Segrenna: di persona magra e gambuta.

Sgar. Strillo, Strido — *Trà-sù on sgar*, Metter uno strillo — *Dà-fœura a sgar*, Prorompere in istrida.

Sgarada. Gridata, Strillata.

Sgarattáa (Andà). Andar a sciacquabarili: camminar a gambe larghe come gli sciancati (*sgangheráa*).

Sgarb. Sgraziataggine.

Sgarbellà. Sbucciare.

Sgarbelláa. Sciarpellato, Scarpellato: d'occhio ch'abbia le palpebre arrovesciate—Sciarpellino, *nm.*: chi ha gli occhi scerpellati.

Sgarbellada. Sbucciatura.

Sgarbion. Pettine rado.

Sgarì. Gridare — Avventare: di cosa che dà nell' occhio in modo che sospende il giudizio.

Sgarin. Gabbiano, Mugnajo, Zafferano mezzomoro, Martinaccio (Larus fuscus). Ucc. acquatico; schiena, scapolari e cuopritici dell' ali color nero-lavagna, remiganti nere con stelo nero bianche in cima; ali più lunghe della coda.

Sgarlà. Scoscendere, Squarciare: di legne, alberi e simile.

Sgarlà-fœura. Raschiare, Raspare, Razzolare, Scavare la terra.

Sgaron. Spaccamontagne, Spaccamondo.

Sgaros. Scontroso, Permaloso.

Sgarza. V. *Airon*.

Sgarzà. Rastiare, Raschiare — Cardare: cavar fuori il pelo ai panni col cardo — per *Sgarzolà*, V.

Sgarzador. Cardatore.

Sgarzadura. Cardatura.

Sgarzin. Rastino, Rastiatoio, Cassatoio: specie di coltellino di forma adatta a rastiare (*sgarzà*) — Cardatore.

Sgarzœu. Rampollo: ramuscoletto che spunta sui rami delle piante — per *Garzœu de vit*, V.

Sgárzola. V. *Scárdol*.

Sgarzolà. Spollonare: ripulir le viti da' polloni (*garzœu*) — Romper coll'ugne il capo dei tralci non destinati a formar la potatura dell' anno vegnente — Scacchiare: tôr via i teneri polloncelli superflui.

Sgarzorin. Raperino, Raperugiolo, Crespolino, Verzellino, Serino d'Italia, Verdolino (Fringilla serinus). Ucc. silvano; dorso olivastro con macchie longitudinali nericce; fianchi strisciati di ne-

rastro; vertice giallo olivastro, con macchie nericce; timoniere scuro-nere. Anche è detto *Ravarin* — Lucarino di Provenza (Loxia serinus). Ucc. silvano — **fig.** Tonchiolino: personcina piccola.

Sgattonà. V. *Gattonà-via.*

Sgausc, Sgavusc, per *Sgorbia* e *Raspusc*, V.

Sgausc. Gagliuolo: guscetto dei semi dei porri e delle cipolle — Coda, Fronda: dell'aglio, dellecipolle, dei porri — *Corda de sgausc.* Fune di resta (*coronna d'aj*).

Sgauscià. Sbaccellare: cavar dal baccello le fave e simili legumi.

Sgávascia. V. *Gavásqia.*

Sgavasgià, Sgavascià. Sghignazzare, Sgrignare.

Sgavasgiada. Sghignazzata.

Sgavasgion. Ridone.

Sgavellass. Smallarsi: delle noci che per gran maturanza da per sè perdon il mallo (*derla*).

Sgazza. V. *Merdagatta.*

Sgenadura. Molestia, Noia.

Sgenass. Guastarsi — Scomodarsi.

Sgenée o Sginée o Ginée. Gennajo — *Brusà sgenée*, Bruciar gennajo. I contadini massimamente della Brianza dicono così il bruciare una catastella di spini, di paglie, di granturculi (*melgasc*) e simili l'ultima sera di gennajo in mezzo a grida di evviva e al canto di una canzone variatissima, secondo il paese, ma che incomincia sempre così e dicono *Canta sgenée*, Cantar gennajo:

L'è chi sgenée de la bonna ventura,
No so nè maridáa, nè impromettuda;
Nè impromettuda, e n'anca de impromett,
Domà che ho de barattà ol pannett,
De barattà ol pannett con la franza,
Per sugà i occi quando che i me piangia;
De barattà ol pannetto con li fiori,
Per sugà i occi quando no fóo a l'amori, ec.

E finisce:

Ve do la bonna sira, rosa fresca,
A rivederci dommatina a messa;
A riveder la prima o la seconda,
Quella del sur Curat l'è la più lunga.

Sgennà, Molestare, Noiare.

Sgerb. V. *Gerb.*

Sghegg, Sghigg. V. *Scagg.*

Sghignossà. V. *Sgavasgià.*

Sghimbià. Spulezzare, Sfumarsela.

Sghimbiada. Spulezzo — *Dàgh ona sghimbiada*, V. *Sghimbià.*

Sghimbiett. Ganghero, Gangherello: la volta che fa la lepre per salvarsi dai cani — Il tornar indietro — Voltafaccia: il volgersi per andar altrove.

Sghiratt. Scoiáttolo (Sciurus vulgaris): mammifero rosicchiante; zampe anteriori quattro dita; posteriori cin-

que; coda a lunghi peli; per lo più sta sugli alberi; color rosso vivo; orecchie terminate da un fascetto di peli. Anche diciamo *Lardi-rϾù, Martorell, Fusella, Fusetta, Guzzetta* — V. *Gira.*

Sghisarada. V. *Bolgirada.*

Sghitarà. Schitarrare.

S'giacca. V. *Foffa.*

S'giaccà. Scagliare, Schiaffare: buttar di forza — Abbatacchiare: con un colpo solo gettando o a terra o contro il muro, o in qualunque altro modo che che sia — Sbatacchiare: con più colpi, percuotendo il corpo alla terra od altrove, dimenandolo, urtandolo, in qua in là — Sbacchiare: gettare di slancio — Strosciare: del rumore che fa l' acqua in cadendo — Chioccare: del suono che fa la frusta — Scaraventare.

S'giacch. La Botta: giuoco fanciullesco, E' un foglietto di carta ripiegato a triangolo, l' una delle cui parti esce strepitando allo scuoterlo ch'e' fanno — Chiocco, Scoppio, Scoppiettío: della frusta.

S'giacché. Giacchè, Cavalcante: il domestico che a cavallo siegue il padrone a passeggio — per *Marsinin* e *Carnée,* V.

S'giacchin. V. *Straforzin.*

S'giacò. Quasco.

S'giaff, S'giaffa. Schiaffo — *Fà cor a s'giaff,* V. *S'giaffà-sù* — *Tirà s'giaff lontan cent mïa*, Cavar gli schiaffi dai monchi — *Dà-via on s'giaff.* Appiccicare uno schiaffo — *No varì ona s'giaffa*, V. *Strascià* — *Dà, Tœusù on s'giaff*, Dare, Ricever cartacce: ripulsa, negativa, o simile.

S'giaffà-sù. Schiaffeggiare.

S'giaffà ona cà. Dar una mano di bianco a una casa.

S'giaffada. Un po' d' imbiancatura: a una casa — *Dà ona s'giaffada de molta*, V. *Imbojaccà.*

S'giaffon. Schiaffone.

S'gianca. V. *Stocca.*

S'giandà. Stroncare, Schiantare, Spezzare, Troncare.

Sgiandon. Schianto.

S'giandos. Troncativo, Stiantereccio, Diacciuolo: d'albero o simile facile a schiantarsi.

Sgiaspé. Spruzzato.

S'gicch s' giacch. Chiocch chiocch, Ciacch ciacch.

Sgigô de monton. V. *Gigò de monton.*

Sgigottà. Spezzare.

Sgigottasù, Gigottasù. Giga: specie di ballo.

Sginée. V. *Sgenée.*

Sginestra. V. *Genestra.*

S'gionf. Gonfio.

S'gionfon de rid. Scroscio di risa.

Sgiôr (A). A giorno, A trafori, Di cavo — *Ligà a sgior*, Legare a giorno: stringere una pietra in castone (*casca*).

Sgiosgiô. Geggé: sorta di balocco fanciullesco — *Giugà al sgiosgiò*, Giocare al geggé: si fa con una girella di legno, intorno a cui gira una cordicella corsoja, la quale scossa fa or ascendere ed ora abbassare la girella stessa.

S'giss. Gremito: folto, denso.

Sgiubbianà. V. *Giubbianà.*

Sgnaccolà. V. *Pacciottà.*

Sgneppa. Beccaccino, Sciácora, Pizzardella, Beccaccia reale, Falciglione (Scolopax gallinago). Ucc. di ripa; timoniere quattordici; la prima esterna macchiata di bianco in cima ed esternamente, e più corta della seconda.

Sgneppin. Beccaccino sordo, Beccastrino. Pinzacchio, Frullino, Beccaccino minore (Scolopax gallinula). Ucc. di ripa; dodici timoniere, bruno nere, macchiate di fulvastro.

Sgneppon. Croccolone, Beccaccino, maggiore, Coccolone, Pasqualino, Pizzardo (Scolopax major). Ucc. di ripa; timoniere dieciotto; le quattro esterne da ciascun lato bianche, macchiate di nero — *de mar*, Pittima reale, Pantana, Moschettone, Pittima, Gambettone (Limosa melanura). Ucc. di ripa; becco diritto; coda alla base bianca, nel rimanente di color nero-uniforme; unghia del dito medio lunga, e dentellata; una macchia sulle remiganti.

Sgnoccolà. V. *Pacciottà.*

Sgobbà. Sgobbare : applicarsi — Faticare, Lavorare.

Sgobbador. Faticatore.

Sgobbignent. V. *Tœuss*

Sgognà. Far i visacci, Sghignare : burlare — Arieggiare : aver qualche somiglianza.

Sgoláa. Scamiciato, Spettorato, Scollacciato, Sgolato — *Vestii sgoldáa*, Vestito scollato.

Sgolgetta. Aghella, Gianna piccola, Airone piccolo o minore (Ardea garzetta). Ucc. di ripa: pileo, dorso e spallacci bianchi; becco nero; zampe gialle.

Sgolgia. Ciuffetto, Sgarza ciuffetto (Ardea comata). Ucc. di ripa; pileo bianco-ceciato, con strie longitudinali cenerine, o nerastre; dorso giallo-cenerine ametistino; spallacci giallo-ceciati — Ranocchiaja, Granocchiaja, Nonna rossa, Berta rossa, Gianna rossa, Beccaranocchio (Ardea purpurea). Ucc. di ripa; pileo nero; dorso cenerino; spallacci fulvo-castagni — per *Airon,* V.

Sgolgia bianca. Verginella; Sgarza bianca maggiore (Ardea alba). Ucc. di ripa ; pileo, dorso, e spallacci bianchi ; becco giallo; zampe nere.

Sgolgin. Nonnotto, Tarabugino, Guacco, Cannajola, Pennacchino (Ardea minuta). Ucc. di ripa; pileo, e dorso nero verdone; spallacci ceciati con macchie nere.

Sgolgion. Airone cenerino maggiore, Sgarza cenerina, Nonna, Berta grossa (Ardea major cinerea). Ucc. di ripa; pileo bianco e nero; dorso cenerino; spallacci neri — per *Sgolgia*, sign. 2, V.

Sgolta. Guancia, Gota.

Sgoltèra. Gongola, Gonga, Gavina: umore che viene altrui sulla gota (*sgotta*), e sfoga sempre al di fuori.

Sgolza (De). Di violenza, Di forza.

Sgombettà. Urtar coi gomiti.

Sgonfi. Gonfio, *nm.*: d'un enfiato, d'una gonga, d'un nocciolo, d'un tumore — Gonfio,

SGONFIÀ. Gonfiare — Piantar carote: dar ad intendere fandonie — Piantar dei chiodini: far debiti. V. *Poff*, par. 2. — per *Levà*, sign. 6, V.

SGONFIADOR. Carotaio.

SGONFIA IMPOLL. Gonfia, *nm.*: che ha gran gote — per *Boffant*, V.

SGONFIASS. Gonfiarsi — Gonfiare, Invanire, Insuperbirsi.

SGONFIEZZA. Gonfiezza.

SGONFION. Sgonfio: enfiatura nelle vesti — Soffione: sgorgo grosso d'acqua ne' giardini — per *Boffant*, V.

SGOR. Volo.

SGORÀ. Volare.

SGORATTA. Biroccio — per *Girasò*, sign. 3, V.

SGORATTÀ. Volicchiare. Svolazzare, Voleggiare — *lì adrée*, Brillare, Aliare: aggirarsi presso alcun luogo — Darsi asolo: sollevarsi, ricrearsi un poco.

SGORATTAMENT. Svolazzio.

SGORBI (I). Staminali, Madieri, Coste, Costole, Staminare, Bracciuoli, Ginocchi, Cappezzelle: i legni incurvati che sono come l' ossatura interna delle sponde delle barche.

SGORBIA. Baccello: quel guscio membranaceo, bivalve, in cui si formano i granelli o semi dei legumi (*lemm*) attaccati a una delle due suture del baccello — *Tœu-fœura de la sgorbia*, V. *Sgausciù*.

SGORBIA. Sgorbia: scarpello fatto a doccia (*a canola*) per intagliare nel legno — *a triangol*, Cantera — *casciada*, Sgorbia in isquadra — *ingenuggiada*, a becco di civetta — *spansa*, Sgorbia torta. Scarpello di mezzo cerchio a uso di sgorbia, V. *Spansa storta* — *Lavorà de sgorbia*, Sgorbiare.

SGÓRBIÀ. Sgorbiare — Sbaccellare.

SGORBIN. V. *Sgausc*.

SGORGH. Sbocco.

SGÒZZA. Smaltitoio: condotto o canale che dà esito e mena via la rigovernatura (*lavadura*) dei piatti dall'acquaio (*lavandin*) — Grondaia: la parte delle gronde per la quale sgocciola l' acqua.

SGRAFF. Sgraffa.

SGRAFFÀ. V. *Grattà*.

SGRAFFIGN. Sgraffio, Graffio.

SGRAFFIGNÀ. Sgraffiare, Graffiare, *va.* — Sgraffiechiare — Sgraffignare: pigliar roba o danaro altrui in modo non lecito.

SGRAFFIGNADURA. Graffiatura.

SGRAFFIGNON. Sgaraffone: ladro.

SGRAFFIGNON (ANGIOL), per *Angiol*, V.

SGRANÀ. Sgranellare, Spicciolare.

SGRANDÌ. Aggrandire, Ingrandire.

SGRANDISS. Ingrandire.

SGRAPPÀ. Sgrappolare.

SGRASSÀ. Digrassare.

SGRAZZA. Graspo, Raspo — Parruccaccia — per *Grapp* o *Grappa*.

SGRAZZORIN. V. *Sgarzorin*.

SGRESG. Greggio — Zotico, Rozzo.

SGRESGIÀ-GIÒ. Dirozzare — Digrossare.

SGRESGINÀ. V. *Poll poll* (*Fà*) — per *Runà*, V.

SGRESGINADA. V. *Ruzada*.

...resgion. V. *Rustegon* e *Pan de mèj*.

...rià. Sgusciare: delle noci, cavarne il gheriglio (*cuccurucùu*), o le parti di esso.

...grialimon. Sgrétolalimoni, Strizzalimoni.

...griff. Artiglio — *Avegh in di sgriff*, Aver nell'unghie, in balía, in potere — *Avegh i sgriff*, Esser grifagno — *Mett adoss i sgriff*, Ghermire — Arrestare — *de falchett*, Fálcole, Unghie grifagne.

...griffà. Ghermire — per *Sgraffignà*, V.

...griffon. V. *Sgraffignon*.

...grignà. Sgranocchiare: mangiar cose che masticandole sgretolino.

Sgrignà. Sgrignare, Sghignare.

Sgrignada. Mangiata — Sgrigno: riso smodato.

Sgrignappola. V. *Tegnœura*.

Sgrignozzà. V. *Sgavasgià*.

Sgrisolin. V. *Sgrizz*.

Sgrísor (I). Brividi, Bordoni, Bricciolo, Ribrezzo, Capriccio di freddo: tremito cagionato dalla febbre, da orrore, pietà, ec. — *Vegnì i sgrisor*, V. *Sgrisorà* — *Fà vegnì i sgrisor*, Far rabbrividire.

Sgrisorà. Venir i bordoni, Rabbrividire, Rabbrividare, Ribrezzare.

Sgrisorin de fregg. Leggier brivido, Sgretolío di freddo.

Sgrizz. Pocolino, Miccino, Pochino — *Calà on sgrizz a*, V. *Brusa* (*Vess in*).

Sgroffolà. V. *Sgrignà*.

Sgrossà. Digrossare: dell'ingegno, del costume, del tratto.

Sgrugnattà. Sgrugnare, Dar degli sgrugni.

Sgrugnon. Sgrugno, Sgrugnata: colpo dato in viso colla mano serrata.

Sguagn, Sguagnida. Guaio, Gagnolio, Mugolío — Lamento — per *Sgar*, V.

Sguagnì. Guaire: lo stridere che fa il cane con certa voce acutissima, quando gli tocca qualche percossa — Gagnolare, Guajolare, Mugolare: il mandare che fa il cane certa voce acuta, sommessa e interrotta, o per rammarichio, o per ardente voglia di che che sia — Di quella voce stridula, e quasi gemito dei cagnolini, gattini, e altri catelli nati di poco — Schiattire, Squittire, Gattire, Guattire la passata: quel frequente e acuto abbaiamento che fa il cane da caccia, quando insegue la lepre o simile. — Uggiolare: la voce stridula e lamentevole che fa il cane quando vorrebbe esser sciolto dal guinzaglio (*cobbia*) — per *Sgarì*, V.

Sguàjta. Agguato.

Sguajtà. Codiare, Agguatare: andar dietro a uno senza che se n'accorga, per spiare i suoi passi — Far baco baco: guardare o ascoltare di segreto.

Sguajton. Codiatore.

Sguajton (In). In agguato — *Stà in sguajton*, Far capolino.

Sguandarin. Grembiule da cucina.

Sguanguarâa. Sgangherato.

SGUANSG. Bocche, *nfp.*: quelle due parti principali della morsa che si aprono e serrano per agguantar gli oggetti da limarsi, lavorarsi, ec.
SGUASÉE. Corpulento, Grassaccio.
SGUATTER. Guattero, Lavascodelle — *Mett vun a fà el sguatter*, Mettere uno a rigovernare i piatti.
SGUAZZ. Guazzo, Guado: luogo del fiume dove si può passare a piè o a cavallo, senza nave — Guazzo, Guazza: luogo pieno d'acqua dove si possa sguazzare — Umidità come di acqua versata — per *Acquarella* e *Rosada*, V.
SGUAZZÀ. Guadare, Guazzare — per *Sbevazzass*, V.
SGUAZZADA. Guazzamento.
SGUAZZASS. Guazzarsi.
SGUAZZÉRI. Gran guazza.
SGUAZZETT. Guazzetto: specie di manicaretto brodoso — Tocchetto: manicaretto di pesci in pezzetti — Ammorsellato: manicaretto di carne ed uova dibattute — per *Cazzœula*, V.
SGUERC. Sghembo, Sbieco.
SGUERCIÀ. Sbiecare.
SGUERCIÀA. Sbiecato, Digrignato.
SGUERCIADA. Imbiecatura.
SGUGELLÀ. Sguainarsi il pinzo (*gugella*).
SGUGGIÀ. Agucchiare: lavorare senza posa.
SGUINZÀ. Sbalzare, Balzare.
SGUINZÀA, SGUINZAL. Guida o Linguetta di riscontro nelle redini — per *Ganassin*, V.
SGUINZÀ-VIA. V. *Tondà*.
SGUISI. Sbirciare: socchiuder gli occhi e abbassarli verso l'oggetto per veder meglio — Ravvisare.
SGUIZZÀ. Guizzare.
SGURÀ. Stropicciare, Strofinare — *con la sabbia*, Renare.
SGURASS-GIÒ. Strebbiarsi, Lisciarsi.
SGURADA. Strofinata, Stropicciata.
SGURADURA. Forbitura.
SGURALATAZZA (GIUGÀ A). Giocare o Fare a guanciale o a guancialino d'oro. In tal questo giuoco usiamo dire:

Sgura la tazza,
Sgùrela ti,
Dagh on pugn,
Va via de lì.

SGUSSÀ. Sgusciare.
SÌ. Sì — *Andà a dì de sì*, Andare in chiesa: assentirsi sposi in faccia all'ara nuziale — *Dì de sì*, Dire il sì: nello sposalizio.
SIA (COME SE). Comunque sia — *Gent come se sia*, Gentaccia, Gentaglia — *Fà come se sia*, Far alla meglio — *Sia come se sia*, Sia come si sia — *Vess bon de fà come se sia*, Esser uomo di bosco e da riviera.
SIA. V. *Contra*, par. 2.
SIBI. Subbio: cilindro di legno per tele, panni, ec. — Subbiello: cilindro con cui si avvolge il panno a misura che vien tessuto — Tromba: cilindro su cui s'avvolge a mano il drappo che si vuol manganare.
SIBÌ. Esibire.
SIBI DE SORA. Subbiello di sopra: il cilindro minore su cui si viene avvolgendo la

tela intanto che si tesse — *Cóo del sibi de sora*, Incorsatura.

IBI DE SOTT. Subbiello di sotto: cilindro su cui s'avvolge di nuovo la tela che gli vien mandando il subbiello di sopra (*sibi de sora*).

IBIELL. V. *Guada*.

IBIETTA. Involgitoio: cilindro su cui s' avvolge la tela allora tessuta.

IBIZION. Esibizione.

ICURÀ. Assicurare.

ICURADOR. Assicuratore.

ICURAZION. Assicurazione.

IDELL, SIDELLA. Secchio.

IDELLIN. Secchiolino.

IGALLA. Sigaro.

IGAR. Sigaro.

IGILL. Sigillo — *A sigill alzáa*, A sigillo volante o alzato.

IGILL. Cesello; strumento per lo più d'acciaio, fatto come uno scarpellino, a uso d'intagliare.

IGILLÀ. Sigillare — Cesellare — Star a pelo, Sigillare, Combaciar o Accostare appuntino.

IGILLADA. Sigillamento.

IGILLADOR. Cesellatore.

IGILLADURA. Cesellamento.

IGN. Cigno (Anas cignus). Ucc. acquatico; becco rosso nella cima, con l'unghia e la base nera: protuberanza carnosa e nera sulla fronte.

IGNELLI! Signore! Dio!

IGNONTRI (OH)! Oh Signore!

IGNOR. Signore, Dio, Iddio — *El Signor el dis juttet che te juttarò*. Chi s' ajuta, il Ciel l'ajuta — *El Signor el gh'è per tucc*. Il giudice Dio vien per tutti — *El Signor el lassa fà, ma minga strafà*, Domeneddio non paga il sabato.

SIGNOR (EL) La Comunione, Il Viatico — *Compagnà el Signor*, Accompagnare il Viatico — *Portà el Signor*, Recare il Viatico — *Sonà de portà el Signor*, Sonar a comunione.

SIGURA! Sicuro!, Di sicuro!

SIGURTÁA. Sicurtà — Mallevadore.

SILENZIER. V. *Bacchettée*, sign. 1.

SIMON. Simone — *A san Simon se strreppa la rava e el ravon*, Per san Simone la nespola si ripone.

SIMON. Moine — *Fà el simon*, Far mille moine — Far le fusa: di quando il gatto mugola piacevolmente per far festa.

SIMONÀ. Far moine.

SIMONARIJ (I). Moine — per *Caregadur*, V.

SIMULTANEAMENT. Ad un tempo, Ad un' ora — In uno.

SIMULTANEITÁA. Simultà.

SINCERASS. Sincerarsi: assicurarsi.

SINGIOZZÀ. Singhiozzare.

SÏON. Sifone, Tromba da vino o da barile: tubo ricurvo, per lo più di latta (*tolla*), col quale si travasa il vino o altro.

SIRA. Sera — *Doman de sira*. Domane da sera — *Fà-vegnì sira*, Far sera — *Festa de ball in prima sira*, Veglioncino — *Sabet de sira*, Sabato sera — Ponente, Occidente, Ovest, Sera, Tramonto, Occaso.

Siretta. Prima sera — *Sta siretta*, Presso a sera — *A siretta*, In sul far bruzzo.
Siringa. Siringa — Gonfiatoio, Schizzatoio: specie di siringa per gonfiare il pallone da giuoco.
Sisercià. V. *Scisgercia*.
Siss! Sei!: nel giuoco della mora.
Siss (I). Dindi (I): i quattrini. Voce bambinesca.
Sista malarbett! Sia tu maledetto!
Sistemà. Assestare, Dar sesto, Ordinare.
Sistemazion. Ordinamento.
Sit. Sito — *Andà-fœura de sit*, Spostarsi — *Tegni tanto sit*, Pigliar molto sito.
Sitì. Zittire, Star zitto.
Sladinà. Allentare.
Slanass. Sbroccare: del filo che perde bava — Sfilacciarsi: del refe.
Slandronna. Bracona.
Slanzáa (Nodà). Fare il passaggio, Nuotar di passaggio, Passeggiare: nuotar colla sola testa fuor dell'acqua, cavando e agitando l'un braccio dopo l'altro per avanzar cammino.
Slappazucch. Lavacci.
Slàpper. Slavo.
Slargà. Allargare, Slargare.
Slargada. Allargamento — Slargatura.
Slargadinna. Allargatina.
Slargáss. Allargarsi — *in di fianch* o *in di fold*, Impancarsi: rimettersi in essere — *in la pell*, Sgrinzarsi di corpo: ingrassare — *l'aria*, Addolcar l' aria — *ona man*, Sconciarsi una mano.
Slargh. Lasciatura, Rimesso: quella rivoltura di roba, che nel cucir le vestimenta, si lascia libera dalla banda interna, per caso occorra di slargarle o slungarle.
Slavaggià. Invincidire: render floscio, molle, debole — Dilavare: far perder la propria virtù per dilavamento — per *Sladinà*, V.
Slavaggiament. Dilavamento.
Slavasc, Slavesg. V. *Lavesg*.
Slavascéri. V. *Sguazz*.
Slavazz. Lapazio. Romice (Rumex lapathium): pianta a radice lunga; stelo rossiccio; foglie picciuolate; fiori verdicci. Anche diciamo *Rebes*.
Slavion. Rovescione: colpo grande dato sul viso colla parte convessa della mano, volgendo il braccio — *Molla on slavion*, Girare un rovescione:

Bisabosa liga el sacch,
Lighel ti che mi son stracch,
L'hóo ligáa in jer sira,
Con pissa la candira,
Con piss el candiron,
Lássegh andà on slavion.

Slegned. Tiglioso — Svogliato.
Slenguascià. Sparlare, Sparlacchiare.
Slenguasción. Linguacciuto — Licenzioso.
Slenza. V. *Sluscia*.
Sleppa. Ceffata, Gotata, Guanciata — *Fà cor a slepp*. V. *S'giaff* (*Fà cor a*).
Sleppa de manz. Targa di manzo: gran fetta.
Sleppin. V. *Pappinna*.
Slingerì. Alleggerire.
Slingeriss. Alleggerirsi.
Slippa. Guanciale, Traversa

quei pezzi di legno su cui posano le rotaje (*sbar*) delle strade ferrate.

SLIQUID. Molliccio — *Deventà sliquid*, Liquefarsi.

SLISÀ. Logorare.

SLISASS. Diradarsi, Ragnare, Sperare.

SLISSIA. Traggia: arnese da trasportare gli sfasciumi delle fabbriche. erba nei prati.

SLOFFA. Loffa, Loffia, Vescia — *Color de sloff*, Color livido, cagnazzo — Vescia: di sparo d'armi da fuoco poco o nulla detonante.

SLOFFA. Loffa, Vescia: dicesi quel romore che fa nel pajuolo la polenta quando è presso a essere cotta, o è cotta — *Fa fà la sloffa a la polenta*. Far fare la vescia alla polenta.

SLOFFEN (ANDÀ A). Andare. Ir a dormire. Dal tedesco *schlofen* per *Schlafen*.

SLOFFI. Lonzo, Floscio, Snervato — Lento, Pigro.

SLOFFON. Svesciatore.

SLONGÀ. Allungare — Affrettare — *fœura* o *giò*, Protendere.

SLONGASS. Alzar, Stender le mani — *No te slonga vè*, Tieni le mani a te.

SLONZ. V. *Sloffi*.

SLONZA. Carne di porco: cioè. quella che sta tra le vertebre e le coste al lungo dell'animale.

SLONZÀ. Rodere, Corrodere: consumare a poco a poco.

SLONZÀA. Slembato: di pezzo di tela che sparato colle mani porge i lembi separati.

SLOTTÀ. Smozzare la terra: rompere le zolle (*lott*).

SLOVÀ. Spannocchiare: estrarre le pannocchie (*lœuv*).

SLOVAZZ (I). V. *Fœuj* (*I*).

SLOZZA. Ricavo, Cavaticcio di fossa.

SLUMAGÀA. Scombavato.

SLUSCIA. Sfuriata, Scossone di pioggia.

SMAGGEVOL. Macchioso.

SMAGGIA. V. *Maggia*.

SMAGGIÀ. Macchiare.

SMAGGIORÀ. Dare scaccomatto: superare alcuno in giuoco.

SMALIZIÀ. Scaltrire.

SMALIZIÀA. Entrar in malizia.

SMALVEZZÀ. V. *Smalizià*.

SMANGIÀ. Rodere.

SMANGIASCIÀ. Mangiacchiare.

SMANIA. Smania — *Avegh la smania de fà, de dì*, ec. Esser nato colla pulce di fare, di dire, ec. — *Andà in di smani*, Entrar in ismanie, Smaniare.

SMARGAJ. V. *Margaj*, ec.

SMARGESS, SMARGIASSADA. Smargiasseria. V. *Spuell*.

SMARGIASSÉE. Casoso: di persona che d' ogni cosa fa caso — per *Spuellée*, V.

SMARÌ. Smortire, Smontare: delle tinture che non tengono il fiore e la vivezza del colore — Smarrire, Perder di vista.

SMARIAZZ, SMARIOZZ. Maritaggio.

SMAZZUCCASS. Scaparsi.

SMENÀGH. Scapitarci, Perderci — *dent*. Metterci di borsa.

SMERDACAMISA. V. *Cisquitt*.

SMERG. Gemere: quel leggiero e sottile stillare del vino dalle commessure delle doghe (*dov*) della botte (*vassell*).

SMERILI. Smeriglio.

Smerilìà. Smerigliare.
Smezzà. Ammezzare, Dimezzare.
Smiccià. Guardar sottecchi — Vederci.
Smingol. Mingherlino.
Sminz. Smilzo, Affilato.
Sminzin. Magricciuolo.
Smirold. Biacco (Coluber milo): sorta di biscia non velenosa. Anche diciamo *Bilò*, *Milò*, *Mirold*, *Rattèra*.
Smoccà. Spuntare.
Smoccià. Smozzare, Smozzicare, Mozzare, Mozzicare.
Smocciada. Mozzamento.
Smocciadura. Smozzatura.
Smœuj, Smojett. V. *Asmœuj*.
Smœuv. Smuovere.
Smojà. Imbucatare.
Smolg. V. *Molg* — *Smòlg i sold*, fig. Struggere uno a quattrini: levargliene di sotto.
Smollà. Slentare, Lentare.
Smonfrinà. Ballare la monferrina (*monfrinna*).
Smont. Smontato, Scolorito.
Smorbi. Ruzzante, Gajo, Ciancioso, Bajone — Rigoglioso, Lussureggiante: di alberi.
Smorbià. Ruzzare, Galluzzare — Rigogliare: delle piante.
Smorbiarìa, Smorbietàa. Morbino, Zurlo, Ruzzo — *Dà-giò el smorbiœu*, Uscir il morbino.
Smorbiœu. V. *Smorbiaria*.
Smorbiœu. Mal del groppone. Anche dicono *Morbett*, *Soracúu*.
Smorfi (I). Ciondoli.
Smorfì. Smorfire, Affoltarsi: mangiucchiare in fretta e furia.
Smorfia. Smorfia — Fichi, Gestri: carezze smorfiose — Smorfioso.

Smorfià. Smaccare — *Rest smorfiáa*. Restare goffo.
Smorfiett (I). Gestrini, Fichin lezii.
Smorfietta. Smorfiosa, Gestr
Smorfios, Smorfiosa. Gestron Gestro — Gestroso.
Smorsa. V. *Morsa* — *a cav lett*, Morsa a cavalletto. Pa ti: *Cavalett*, *Cassa*, *Moll Sguausc*, *Vit*, *Sciocchett* *la vit*, *Travers*, *Caviggia Menarell*.
Smorsa. V. *Mors* (*I*).
Smorsett. Morsetto: strumen simile alla morsa, che si tie in mano per lavori sotti Parti: *Vit*, *Tirant*, *Testa* *tirant*, *Baletta del tirant*.
Smorsetta. Licciajuolo: str mento che si usa per da presa ai denti delle seg (*rèsegh*).
Smort. Spento: di persona di cosa.

Color smort,
Color fort.

Oppure:

El smort l'è color fort,
El ross el va e el ven,
El giald el se manten.

Oppure cangiando l'ulti così:

El smort el se manten.

Smortin. Sparutello.
Smortusc. Lividastro.
Smorzà. Ammorzare, Smorza Spegnere.
Smorzada. Ammorzamento, Sp gnimento.
Smorzador. Smorzatore: u versa impannata la quale come una sordina che

per lungo su tutte le corde del cembalo per ismorzarne la vibrazione e il suono — Nome di que' due asserelli esterni che compressi o lasciati liberi fanno agire o lasciano inerte il vero smorzatore.

Smorzirœula. V. *Mocchirœula.*

Smuss. Smusso — Smussatura, Tagliatura.

Smuss. Smusso, Smussato.

Smussì. Smussare.

Snià. Snidare, Snidiare.

Sniascià. Scovacciare, Scovare, Snidare.

Snidollà. Smidollare.

Sninfia. Cacherosa, Leziosa: di persona affettata — *La sura Sninfia,* La signora Rosetta.

Sô. Sole — *Baltúu del sô,* Soleggiato, A solatio — *Dà adoss el sô,* Dargli il sole — *Batt adoss el sô,* Batterci il sole — *Fa ciappà on póo de sô,* Dar un' occhiata di sole — *Nivol che par on alter sô,* Parélio: nuvole in tal modo illuminate dal sole, che riflettan l'imagine d'un altro sole — *Andà giò col sô,* Star ritti per l'appunto, Andar giù col sole: viver dì per dì — *Sô d'acqua,* diciamo del sole che scotta troppo — *Sô smort,* Sole annacquato o abbacinato, Solicello — *A la levada del sô,* A levata di sole — Quando il sole è foschiccio, i nostri ragazzi cittadini dicono talora:

Sô sô ven fœura
Che te darôo ona parpœura,
Ven fœura alegrament
Che te darôo ona possada
d'argent.

I ragazzi contadini invece:

Sô sô benedett
Con la spiga in del sacchett,
Sô sô ven de dent
Te darôo on cugiáa d'argent.

Sò. Suo, Sue — *Stà sul sò,* Star sulle sue — *Tœu sù i sò,* Toccar le sue: esser battuto — *Trà via del sò,* Sprecar il suo — *Avegh nient del sò,* Non posseder nulla.

Sò. Borsiglio: somma di danaro assegnato a certe spese insolite e proprie della persona.

Soaré. Veglia, Serata.

Soatta. Soatto, Sovatto: specie di cuoio del quale si fanno cavezze a' giumenti, guinzagli (*cobbi*) a' cani.

Sobattidura, Sobattura. Contusione, Ammaccatura, Ammaccamento — Sparnocchia: la contusione del suolo dell' unghia del piede ne' cavalli, malore che viene loro per essere mal ribadito qualche chiodo de' ferri o per battersi l' uno coll' altro i piedi.

Sobattiment. Abbattimento.

Sobattuda. V. *Sobattidura.*

Sobattúu. Abbattuto.

Socca. V. *Pedagn,* sign. 1 — Cuffia: donna.

Socch. Corda, Fune.

Socchè. Coso, Negozio.

Socchée. Donnajuolo.

Socchetta. Cuffia: donna.

Socchin. Gonnellino.

Soci. Socio.

Socorúu. Soccorso.
Sodass. Far senno, Metter giudizio.
Sodezza. Posatezza, Compostezza, Modestia.
Sodisfass. Scapricciarsi, Scapriccirsi, Sbizzarrirsi.
Sodisfazion (Tœuss ona). Cavarsi un capriccio, una voglia — Chiarirsi di qualche cosa.
Sodo. Posato, Composto — *Color sodo*, Color modesto.
Sœu (I). I suoi, I genitori, I parenti.
Sœuj. Colatoio: vaso che pieno di cenere serve per fare il bucato.
Sœuja. V. *Scoss*.
Sœul. Pavimento — *a la venezianna*, battuto, o a smalto, o alla veneziana, Battuto, *nm.*: è fatto di frantumi di marmo di due o più colori, incastrato in uno strato di forte smalto (*caldanna*) o stucco fresco, anch'esso variamente colorato, il tutto ben battuto e lisciato; lo si fa solo sopra le volte o sul terreno.
Sœul. Suolo: di fichi o d' altre frutte, in paniere o simile.
Sœula. Suolo, Suola: cuoio grasso e sodo, che forma la pianta della scarpa — *Coramm de sœula*, Solame.
Sofà. Sofà. Parti: *Fust*, *Ass*, *Vit*, *Ranell*; *Balett* o *Ruzellitt*, *Vas*, *Spal*, *Guid*.
Soffegà. Soffocare — *a ciaccer*, Appaltar colle parole — *giò*, Affogare — *Soffeghélla minga*, Lasciatela ben avere — V. *Sopercià* e *Strangojà*.

Soffegament. Soffocamento.
Soffegh. Afa — *Fà soffegh*, E ser afa o tempo afoso.
Soffegusc. Afaccia.
Sóffia. Soffione: spia.
Soffitt. Soffitto: la parte s periore d'una stanza — P co: quella superficie del s laio che sta sopraccapo chi è nella stanza impalca (*soffittada*) — *a cassetto* a riquadri, a formelle, fo mellato, a cassettoni — *travitt*, a travicelli. Parti *Somée*, *Travitt*, *Stasgett* *Ass* — *cont i stasgett*, Pal regolato — *cont i assett* bozzolato — *Vessegh tutt rid el soffit*, Essere spalcato — *Tirà-via el soffitt*, Spalcare
Soffittà. Impalcare — Soffi tare — Imbozzolare: mette le assicelle ai palchi.
Soffittadura. Impalcatura, Im palcamento.
Soga. Fune.
Soghett. Capestro, Laccio, La ciuolo, Fune strozzatoia — **nel trasl.** Gognolino: persona maliziosa e qua degna di capestro — Fun cella, Cordicella.
Sogn. Sonno — Sonnolenza — *Andà attorna in sogn*, E ser sonnambulo o nottam bulo — *Crodà del sogn*, C scare, Morire, Tracollare sonno — *Carpià del sogn* Velar l' occhio, Pigliar sonno — *Ciappà sogn*, A piccare, Attaccare sonno — *Contentà el sogn*, Schiac re, Fare un sonno, Ca il sonno, Far una buona mita — *Fà on sogn* Dormir tutto di un sonn

Fà perd el sogn, Levare il sonno — *In del primm sogn*, In sul primo sonno — *In del più bon del sogn*, Nel bel del dormire — *Mett sogn*, Conciliar il sonno, Assonnare — *Mezz in sogn*, Sonnacchioni — *Parlà in sogn*, Esser sonniloquio — *Vess ciocch del sogn*, Esser abbarbagliato dal sonno o ebbro di sonno — *Vess dur de sogn*, Dormir nella grossa — *Mort del sogn*, Assonnolentito.

Sogn. Sogno.

Sognett. Sonnino, Sonnetto, Sonnerello, Sonnellino — *Fava on sogn, e pæu tornava a vollà-giò*, Facevo un sonnino e poi ne attaccavo un altro — *Fà on sognett*, Sfiorar un tantino di sonno, Dormire un breve sonno.

Sognorent. Mogio — Dormiglioso, Sonnacchioso, Sonniglioso, Sonnolento.

Soja mì! Che so io! So io molto! So assai!

Sojador. Ingannatore — Adulatore — Motteggiatore, Bajone.

Sojetta de camin. Soglia.

Soin. Ranniere — Soprassoglia: soglia di sopra l'architrave.

Solà. Impalcare — Pavimentare — *de pianell*, Impianellare — *de prej*, Lastricare — *de quadrej*, Ammattonare — *d'ass*, Imbossolare.

Solà. Solettare: le scarpe.

Solada. Risolatura.

Soladura. Solettatura — per *Solada*. V.

Solass. Salasso, Cavata di sangue, Sanguigna — fig. Cavata di quattrini.

Solass. Rottorio: ferita che si fa agli alberi, per dare uno sfogo ai loro umori viziati.

Solass. Salasso: strumento con lancetta da cavar sangue ai cavalli e simili. Anche dicono *Fiamma*.

Solassà. Salassare, Cavar o Far o Trar sangue, Bucar la vena — fig. Cavar quattrini, Frecciare, Cavar di sotto quattrini a uno — *la borsa*, Smugnere la borsa — *el vassell*, Scemar la botte.

Solassà. Fare un rottorio (*solass*).

Solassada (Dagh ona). Fare una cavata di sangue — fig. Cavar di sotto de' quattrini a uno.

Solassin. Una cavatina di sangue.

Solassin. Saetta da legno.

Solch. Solco.

Sold. Soldo — *Avegh nanch on sold de giudizzi*, Non avere un quattrino di giudizio — *Ghe basta i sœu cinqu sold*, E' sa mostrare il viso, E' non gli cocchia il ferro — *Me basta i mè cinqu sold, savii*, Ma io son di buon sangue, sapete?

Sold. Provvisione — *Fissà el sold*, Fissare la provvisione.

Soldàa. Soldato — *Andà a soldàa*, Vestir la divisa militare — *sempliz*, comune — *del pappa che gh'en vœur cent a strappà ona rappa*, Soldato da chiocciole o del Tinca, da volercene cento a cavar una rapa. Chi trova al-

cuna cosa che abbiamo smarrito, viene fuori a dire:

Chi ha pers? Mi hóo trováa,
Hóo trováa la borsa d'on soldáa,
El soldáa l'è andáa a Pavia,
E la borsa l'è restada mia.

Una canzoncina, tra il dialetto e la lingua, volta in celia la vita del soldato:

A fare el soldato
L'è on brutto mestier;
Magnar la pagnotta,
Dormire in quartier:
La paga l'è pocca.
Robar non si può;
Lasciar la morosa ...
Oh! questo poi no.

Soldajœu. Danaiuoli.
Soldara. Soldatina: donna di soldati — *A la soldara,* Alla militare, Alla soldata, Alla soldatesca.
Soldarella. Erba soldina o quattrina, Quattrinario, Nummolaria, Centimorbia (Lysimachia nummolaria): erba perenne; trovasi ne' luoghi scoscesi ed umidi dei boschi; piantata nei vasi, i suoi cauli pendono fuori del vaso, e fanno un bel vedere, quando in estate si adorna di fiori gialli.
Soldarìa. Soldatesca.
Soldi (I). Danari, Quattrini.
Soldo. Danaro — Salario.
Soldon. Soldaccio, Pataccone.
Solée, Sorée. Solaio.
Solée-mort. V. *Spazzacà.*
Solennitáa. Solennità — Gran sole.
Oletta. V. *Scalfin.*
Oli. Liscio, Levigato — Puro, Piano; non fatto a opera — Arrotato: di pietre cotte pulite — per *Lisc.* V.
Solià. Lisciare, Levigare.
Soliada. Lisciata.
Soliin. Lisciatoio: strumento da lisciare.
Solin. Squadrino: artefice che ammattona i pavimenti — Quello tra i lavoratori che dà opera allo squadrare i mattoni, le campigiane, pianelle, e altri simili materiali di cotto.
Solitament. Per, Al solito, consueto, Per l' ordinario.
Solìv. Solatìo, Aprico.
Sollev. Sollievo.
Sollevà. Inzigare. Sollevare.
Soltà. Schiantarsi, Scavezzarsi.
Somacch. Sommacco: cuoio concio colla polvere dell'arboscello detto sommacco.
Somass el cervell. Uscir di senno o del cervello, Impazzire — *el vassell.* Scemar la botte: levar dalla botte il troppo vino perchè non resti a contatto col tappo (*bondon*).
Somée. Somiere: trave — Somiere: cassa che dal portavento di un organo riceve l'aria esteriore, la quale passa al piè delle canne ed esce in suoni.
Somejà. Somigliare, Parere, Sembrare, Sapere — *on pôc vun.* Arieggiare alcuno.
Somella. Bilancino: picciola bilancia da pesar l'oro o simile.
Somenà. Seminare, Spargere, Sementare — *a la bonna de Dio.* Seminare a guasto — Seminar a minuto — *cont man,* a mano.

SOMENÀ. Seminare: lasciar cadere quà e là porzione di che che sia nel trasportarla — Disseminare, Spargere.

SOMENADA. Seminamento.

SOMENÉRI. Seminagione, Seminamento: l'azione del seminare — *a fond el var pocch*, Per andare scalzo e seminar fondo non arricchì mai uomo del mondo — *desembrin el var nanca trii quattrin*, Decembre piglia e non rende — *fáa a bonnora el va ben che l'innamora*, La seminazione anticipata qualche volta inganna, ma la tarda non falla mai che non sia cattiva, Presto per natura e tardi per ventura, Tarda sementa, se fa buon prodotto, lo fa per ventura, Sollecita riesce ben per natura, Sementa anticipata spesso fallisce; ritardata fallisce sempre, Il seminar presto di rado inganna, ma il tardi sempre, Per san Martino sta meglio il grano al campo che al molino — *rar el va ben*, Sementa rada non fa vergogna all' aja.

SOMENÉRI. Semente: il tempo in cui si fa la semenza — Seminato, Terreno sementato.

SOMENNABONTEMP. Buontempone.

SOMENADOR. Seminatore, Sementatore.

SOMENZA. Semenza, Sementa, Semente, Seme — *Andà in somenza*, Semenzire, Tallire — *Trà giò la somenza*, Seminare a guasto — *Ses somenz, sett somenz*, Sei per uno, sette per uno.

SOMENZA DE CAVALER. Semo di bachi da seta — *Per san Giorg la somenza la se mett al càld*, cioè, In sullo scorcio d' aprile il seme de' bachi da seta vuol essere messo in istufa a nascere.

SOMENZATT. Venditor di semenza, Somenziere.

SOMENZINNA. Semente di trifoglio comune (*trefœuj*).

SOMES. Sommesso: la lunghezza del pugno col pollice alzato.

SOMM. Scemo: di botte, V. *Somass*.

SÒMM. Pazzo, Matto.

SOMMARETRO (EL), Somma di là (La): la somma che si trasporta per contarla con altra seguente nel prossimo foglio.

SÔN. Suono.

SONÀ. Sonare — *Han sonáa*, È sonato — *Tal qual el sonarà mi ballaróo*, Qual sonata, tal ballata — Crocchiare: di ferri da cavallo — Appiccicare, Appoggiare: di schiaffo e simile — *a la granda, in pontificáa*, a doppio — *de festa, la prediga, per on amaláa*, ec., Sonar a festa, a predica, a malato, ec.

SONADOR. Suonatore.

SONADOR (I). I Bardocci: i votacessi (*navascée*).

SONAGHI. Suonargliele: dargli delle busse.

SONAJ. Sonaglio — per *Bolla* e *Badée*, V.

SONAJÀ. Sonacchiare.

SONAMBOL. Sonnambulo, Nottambulo.

SONARÌA. Soneria da orologi.

Anche diciamo *Scorrarìa*, *Battarìa*.
SONCH. V. *Scisgèrcia*.
SONELL. V. *Zifol*.
SONETT. Sonetto — Poesia: in genere.
SONFIÀ. V. *Sgonfià*.
SONGA. Fune, Corda.
SONGIA. V. *Scionsgia*.
SONSG. V. *Gionch*.
SONSGIA. V. *Scionsgia*.
SONSGIÀ. Ungere colla sugna — fig Ragguagliare le costure: battere.
SONSGIN. V. *Scisgèrcia*.
SONSGIUDA. V. *Scionsgiuda*.
SONZETTA. V. *Scionsgetta*.
SOPERCIÀ. Soperchiare.
SOPERCIANT. Superchiante — Appaltone: di chi soperchia colle parole.
SOPERCIARÌA. Soperchieria.
SOPEDÀ. Conculcare, Calpestare.
SOPEDÀNI. Tappeto: panno per lo più lano tessuto a opera, che si distende sul pavimento d'una stanza — Tappetino da piedi: pezzo quadrilungo di tappeto che stendesi sul pavimento davanti a un canapè, e ai lati di un letto.
SOPRESS. V. *Fêr* (*de sopressa*).
SOPRESSA. Soppressa: strettojo ordinario del cartajo, con cui si stringe la posta per rasciugarne e soppressarne i fogli. Parti: Banco, Cosciali, Bancacciuolo, Grillanda, Piuòli, Vite. Madrevite, Stanga — Soppressa: arnese per distendere, senza stirarle, certe grosse biancherie, ponendole. e tenendole, per qualche tempo piegate fra due assi, caricandole di pesi, o stringendole con vite — Pressa. Soppressa: strettojo con cui si soppressano i fogli stampati — *Mett in sopressa*, V. *Sopressà*, sign. 3.
SOPRESSÀ. Dar la salda. Stirare — Soppressare: stringere con soppressa certe biancherie più grosse, come lenzuola e simili, che non si vogliano stirare col ferro (*sopress*) — Soppressare. Mettere in pressa, Tenere in pressa: appianare i fogli stampati, colla soppressa, frammezzati da altrettanti cartoni ben lisci e inverniciati. Parti le stesse che della soppressa del cartajo.
SOPRESSADA. Stirata.
SOPRESSADA. Soppressata: sorta di salume. Anche *Galantinna*.
SOPRESSADINNA (DAGH ONA). Dare una stiratina.
SOPRESSERA. Stiratora.
SOPRESSADÒRA. Stiratora, Insaldatora.
SOPRESSÉRA. Stiratora.
SOPRIMM. Sopprimere.
SÒR. Sollo, Sòffice: di pane — per *Matt*, V.
SÒRA. Sopra, Sovra, In, Sur — *Dà-sora*, Dar giunta — *Dormì de sora*, Esser sordo — *Fà dormì de sora*, mel tread. Mandar a dormir al buio — *Passagh sora*. Sorpassare. Non ci far caso — *Sott sora*. Sottosopra, Sossopra — Circa, All'incirca, A un di presso — *Vessegh minga sora a ona robba*, Non aver il capo lì, Non ci si raccapezzare, Esser altrove, Non pensarci.
SORÀ. Sfiatare. Svaporare — Freddarsi, Raffreddarsi —

Asolare, Pigliar un po' d'asolo, Esilararsi — Armeggiare: impazzare.

Sorabecch. Salimbecco: pellicina risecca e seghettata che portano sul becco varii uccelli, e specialmente i pulcini delle galline colla quale e' rompono il guscio dell'uovo onde uscirne. Uscitine, è loro levata, e i nostri contadini per farli pronti alla imbeccata, vi pongono un granello di frumento o simile, invece di un granello di sale. La voce della lingua è composta di *Sale in becco*.

Soracanna. Sopraccanna.

Soracassa. Sopraccassa.

Sorabì. Sopravveste, Sopravvesta.

Soraciel. Soprаccielo.

Soracoll. Reggipetto, Soprаspalle: parte del finimento che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

Soracôo. V. *Smorbiœu*, par. 2.

Soracoverta. Sopraccoperta.

Sorada. Sfiatata.

Soradonne. V. *Erba donnina*.

Soradōr. Sfogatojo, Sfiatatoio, Asolo: apertura fatta per dare sfogo ed esito a che che sia.

Soradōr. Sfiatatoio, Ventilatore, Pigliavento, Ventiere: apertura fatta nel soffitto o nei muri delle case, delle chiese, dei teatri, delle bigattaie, perchè l'aria vi si rinnovi — Artifizio con cui si dà aria a un caminetto, per ravvivarne il fuoco, e impedir che il fumo non si spanda nella stanza.

Soradōr. Risciacquatoio: canale per cui i mugnai dan la via all'acqua allorchè non voglion macinare.

Soradōr. Coccio, Fogna: foro dei vasi da fiori, agrumi, ec. per cui si dà uscita al soverchio umido.

Soradōr. Sfiato, Sfiatatoio: gli sfogatoi delle fornaci. — Spiraglio: il foro nel mezzo del palco (*ciappa*) inferiore, per cui l'aria esterna sollevando il chiusino (*lenguetta*), entra nel mantice o nel manticetto (*boffett*) sempre che vien alzato il coperchio (*pian de sora*) — per *Scargavô*. V.

Soradoss (Tirà ona prœuva a). Tirar una prova a ridosso: cioè stretta la forma di stampa colla sola funicella sul vantaggio o sulla pietra del torchio, e non imbiettata nel telajo.

Soraerba. Copertoio, Aiuolo, Strascino, Erpicatoio: rete con che si copre e prende una brigata di starne o simile coll'aiuto del cane.

Sorafass. Soccodágnolo, Straccale: arnese, che attaccato alla sella, fascia i fianchi alla bestia — *de finiment*, Cigna.

Sorafin. Sopraffine, Sopraffino.

Soragionta. Sopraggiunta.

Soraman. Soprammano, Abuso.

Soramaross. Soprasenseria — *De soramaross*, Per soprassello, Sopra giunta, Per ristoro, Di soprappiù.

Soramercàa. Soprammercato, Di più. Giunta, Inoltre.

Soranomm. Soprannome — *Mettsù on soranomm*, Soprannominare.

SORANUMER, SORANUMERARI. Soprannumerario.

SORAOSS. Soprosso: grossezza ch'apparisce nei membri per osso rotto o sconnesso o mal racconcio.

SORAPENSÉR (VESS o STÀ). Essere, Stare sopra pensiero: aver pensieri così premurosi che anche dall'aspetto del corpo se ne conosca la perturbazione dell'animo.

SORAPONT. V. *Gippadura.*

SORAPÙ. V. *Soramercàa.*

SORASCARPA. Soprascarpa.

SORASCHÈNNA. Sopraschiena: striscia di cuoio che passa sul dosso del cavallo e va a sostenere le tirelle e la catena.

SORASCRITT. Soprascritto.

SORASILVI. Soprassilvio: sorta di carattere da stampa.

SORASŒUJ. Soprassoglio, Sovrassoglio, Coronella: arginello che piantasi sull'argine dalla parte del fiume quando si teme che sia per tracimarlo.

SORASTANT. Soprastante, Sopromini.

SORATESTA. Sopraccapo: striscia di cuoio che nella briglia passa sopra la testa del cavallo e si commette alle sguance (*ganassin*).

SORATUTT. Sovratutto, Anzi tutto, Sopratutto.

SORAVEDÈ. Invigilare, Sopravvegliare, Sopravvedere — *Stà soravedend*, Far un soprattieni, Star a vedere, a osservare.

SORAVENT. Sopravvento: bravata.

SORAVIVENZA (FED DE). Fede di vita.

SORBETT. Sorbetto — nel trasl. Batosta.

SORBETTÉE. Sorbettiere.

SORBETTERA. Sorbettiera.

SORCIJ, SORCELLITT. Stipa, Sterpami. Dal latino Surculus.

SORD. Sordo — *Deventà sord* Insordire — *Fà deventà sord* Assordare — *Fà el sord*, Fare il sordo: di chi fa vista di non udire o non vuole intendere — *On pòo sord*, Sordastro — *Pader son ben lord*, *de st'oreggia mi son sord*, Dove vai? Le son cipolle: dicesi a chi risponde a sproposito — Io non ne vo' sonata. Non ci sento: non mi accordo al tuo dire — *Set sord?* Sei sordo?: non la vuoi intendere? — *Sord come una tappa o on tappon*. Sordacchione — *Sord e mutt*, Sordo muto, Sordomuto.

SORDINNA. Sordina: arnese che si adatta ad alcuni strumenti musicali perchè rendano meno suono — *A la sordinna* Alla sordina, Catellon catellone, Alla sorda.

SORÉE. Solaio — per *Granée* e *Spazzacà*, V. — *Ass de sorée*, Palconcelli — *Dormì sul sorée*, fig. Essere come il musico Scorda, cogli orecchi di panno: essere sordo — Vivere al bujo: ignorare ciò che accade.

SOREGATT. Scapato, Svìato, Sventato.

SOREGATTÀ. Divertirsi, Spassarsi.

SORELLA. Sorella — *Dò sorell in d'ona cà*. *gh'è el diavol e nol se sà*, Figli d'un ven-

tre non tutti d'una mente — *Sorella de latt*, Sorella di latte — *drizza* o *giusta*, germana — V. *Fradell*, *Amor*.

Sorella, fig. Compagna, Simile, Somigliante.

Sorellass. Assorellarsi: istringersi due donne in affetto sorellesco.

Sorellastra. Sorellastra: sorella di madre, o sorella di padre e non di madre.

Sorerba. V. *Soraerba*.

Sorg, Sorg-fœura. Scaturire, Rampollare, Pollare.

Sorgiumm. Polla, Scaturigine, Sorgente, Vena; Capo: quella vena d'acqua che trova naturale uscita alla superficie del suolo, specialmente alle falde delle montagne, delle colline, o di altro terreno elevato.

Sorian. Soriano: aggiunto di color bigio e lionato, serpato di nero; non si dice se non de' gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soría.

Sorianna o Carna sorianna: Mala carne, Vaccina.

Sorimposta. Sopraimposta.

Sorintend. Soprintendere.

Sorintendent. Sopraintendente.

Sorintendenza. Soprainteudenza.

Sorioeura (In). In gonna o gonnelletta.

Sormentíi. V. *Insormentii*.

Sorpassà. Sorpassare — Tollerare — Chiudere un occhio, Negligere.

Sorpassada (Dagh ona). Comportare.

Sorprendúu. Sorpreso.

Sors. Sorso — *A sors a sors*, A zinzini o centellini — *Bev a sors*, Sorsare, Sorbire.

Sort. Sorte — *I sort hin dò*, O guasto o fatto — *Tirà-sù a sort*, Estrarre a sorte, Sorteggiare.

Sort. Specie, Qualità — *De sort*, Di natura — *Ogni sort de robba*, Tutta sorta di robe.

Sort o Sorta. Assortimento: tutte quelle forme di cacio fatte in una sola stagione pastorizia o casearia.

Sorta. Sorta — *Se sorta ven*, Forse, Fors'anche — Se dà il caso.

Sortì. Sortire, Uscire — Lievitare: di pane — *fœura*, Sbocciare, Scoppiare.

Sortì. Assortire: trascegliere, mediante il tatto, le diverse sorte e qualità di seta, secondo il loro titolo.

Sortida. Sortita — Riuscita: luogo da uscire — Uscita: atto inaspettato per lo più brusco e spiacente.

Sortidor. Assortitore.

Sortíi. Uscito — *L'è sortii*, È fuori, È fuori di casa — Assortito.

Sortiment. Assortimento.

Sortò. Soprabito.

Sortorasc. Soprabitaccio.

Sortorell, Sortorin. Soprabitino, Soprabituccio.

Sortoron. Soprabitone.

Sortumà. V. *Sorg*.

Sortumm. Acquitrino, Uligine: acqua gemente dalla terra pel ritenimento delle acque piovane.

Sortumos. Acquitrinoso, Acquidrinoso, Ulíginoso.

Sorveglià. Sopravvegliare.

SORVEGLIANT. Invigilatore, Sopravvegliatore.
SORVEGLIANZA. Vigilanza, Sopravveglianza.
SOSPENDÚU. Sospeso.
SOSPETT. Sospetto — *Avegh on sospett de...*, Cadere (altrui) un sospetto su...
SOSPETT. Sospetto. *agg.*
SOSSENN. Molto. Dimolto — *A dì sossenn*, A fare assai — *Sossenn sossenn*, Di molto di molto.
SOSTANTÀ. Sostentare — Propiare. Sostenere.
SOSTEGNÌ. Sostenere — Propriare, Propiare: affermar con insistenza che che sia.
SOSTEGNÚU. Sostenuto — Propiato — Contegnoso.
SOTT (ANDAGH). Accostarsi — *Se pò minga andà sott al pess ch'el costa tropp*. Accostarsi al pesce non si può che costa troppo — *Andà sott*, Sommergersi — Esser investito: da una carrozza o simile — *Chi è sott è sott*, Zara a chi tocca — *Dagh sott*, Entrar sotto ad uno, Scalzarlo: per saper che che sia — *Dà sott*, Dar nelle mani o ugne — *Te me darée sott*, Mi darai fra l'ugne — *Faghen de sott e doss*, Fargliene a piedi e a cavallo — *Fann de sott e doss*, Far d'ogni lana un peso, d'ogni erba un fascio — *Vess semper sott*, Esser due volpi in un sacco, Bisticciarsi, Bezzicarsi — *Vess sott e sora*, Esser a guai — *Vèghi sott*, Dir da vero la fame.
SOTT. Sotto, Vicino — *Sott ai fest*, Sotto alle feste.
SOTTÀBIT. Sottabito.
SOTTACUIN. V. *Pescarell.*
SOTTANA. V. *Brasca*, par. 2.
SOTTANELLA. V. *Soladura.*
SOTTANIN. Sottanino: sorta di veste che portano le femmine.
SOTTCALZETTA. Sottocalza.
SOTTCASÉE. Garzone del cascinaio, Sottocascinaio.
SOTTCAVALANT. Sottocavallante.
SOTTCOA. Codone, Fasciacoda: parte della groppiera ch'è tonda e passa sotto la coda del cavallo.
SOTTCŒUGH. Sottocuoco.
SOTTERRÀ. Sotterrare — Seppellire uno: morir dopo lui — Ricoricare, Ricorcare: ricoprir l'erbe colla terra per difenderle dal freddo o imbiancarle.
SOTTERRÔ. Becchino, Beccamorti — Affossatore: chi fa le fosse per seppellirvi i cadaveri.
SOTTFATTOR. Sottofattore.
SOTTGAMBA (AVÈ VUN). Aver uno nella manica.
SOTTGÒLA. Soggólo: velo o panno con cui le monache copronsi il collo sotto la gola — Correggia di cuoio (*coramm*) colla quale, passata sotto la gola del cavallo, si ferma la briglia al frontale — per *Paràttola*, V.
SOTTGRONDA. Sottogrondale: la parte del gocciolatoio della cornice per la parte di sotto, onde l'acqua non s'appicchi alle membra della cornice, o altre, ma successivamente si spicchi e cada.
SOTTGUARDIA. Scudo: parte del fucile che ne forma il guar-

damano (*sottman*). Parti: *Cassetta, Taj, Pedin.*

OTTINSÙ. Sottansù, *nm.*: a pittura figurata stare in alto, veduta allo insù, e non orizzontalmente.

OTTINTENDÚU. Sottinteso.

OTTLINEÀ. Sottolineare.

OTTMAN. Sottomano: quasi di nascosto.

OTTMAN. Marachella: danno — Guardamano, Guardamacchie: piastra che ripara il grilletto (*passarin*) del fucile. Parti: *Capuscinna, Sottguardia* — Caccia, Guardamano, Cappetta: la guardia della mano, posta sotto l'impugnatura della spada.

OTTMÀNEGA. Sottomanica.

OTTŒUCC. Sottocchio, Sottocchi, Di sottecchi.

OTTOMETT. Sottomettere — *Lassass sottomett*, Cedere.

OTTOMETTESS Rimettersi.

OTTOMETTÚU. Sottomesso.

OTTPAGN. Soppanno, A soppanno.

OTTPANSCIA. Sottopancia: cigna onde legasi sotto la pancia il cavallo.

OTTPÈ. Tramezzato, Falsetto, Tramezza, Forte di suolo, Tramezzo, Cappelletto: striscia di cuoio che si cuce tra il suolo e il tomaio della scarpa — Calcetto: specie di soletta sciolta, che si pone ai piedi sotto la soletta o il pedule della calza, a maggior riparo dall' umido e dal freddo.

OTTPÓRTEGH. V. *Portegda.*

OTTSCALA. Sottoscala.

OTTSORA. Sottosopra, Sossopra —All'incirca, A un di presso.

SOTTVIÀ. V. *Sottman*, par. 1.

SOVEGNISS. Rammentare.

SOVEGNÚU. Rammentato.

SOVENDA. Nome di quella strada a posta fatta inclinata e più che si può diretta la quale attraversi ogni vallicella, ogni burrone, e ciò profittando del fondo ove si può e dove no costruendola, a mo' d' argine, con rami d'alberi, sassi, macie e terra sovappostavi. D'inverno essa è ricoperta di alta neve, e sulla neve si fa che scorra dell' acqua, la quale vi si raggeli durissimamente. Sur essa i taglialegne (*boschirœu*) spingono i pedali (*bôr*) degli alberi recisi nelle valli e li ajutano, ove bisogna, a precipitare nella tura (*sera*), da dove legati in zattere (*bôr*) li mandano alla loro destinazione.

SOVENIR. Ricordino: che che tiensi in memoria di che che sia.

SOVENZ. Sovente, Di spesso.

SOVERDÒNN. V. *Erba soradonne.*

SOVERNÀ. Statare, Stateggiare, Cuocere: lasciar correr un certo spazio di tempo fra l'una e l'altra aratura, onde la terra smossa o altro possa ben ricuocersi — Confettarsi ai freddi, Ricuocersi da'ghiacci: dell'alzarsi nella vernata nel gelo la terra e scoprirsi le radici al grano.

SPACCÀ. Spaccare, Fender in due — Far lo spaccone — Far il grande.

SPACCADA. Spacconata.

SPACCALOMONDO. Spaccamondo, Spaccone, Mangiacatenacci.

SPACCIÀ. Spacciare — Spicciare.
SPACCIUGÀ. V. *Pacciugà*.
SPACCON. V. *Spaccalomondo* — Millantator di grandezze.
SPADA. Spada. Parti: *Lamma, Manegh, Costa, Debol, Fals, Taj* o *Fil, Fort, Coa, Piatt, Ponta, Incava, Montura* o *Montadura, Pomm, Pomellin, Cartella, Croséra, Guardia, Fust, Impugnadura, Oreggitt, Sottman, Fœuder, Bocca, Pontal, Fiocc* o *Dragonna* — *Maèster de spada*, fig. — *Stoccador*, V. — *Tirà de spada*, Giuocar di spada — fig. Tener la mano a scodellino. Essere un chiedone: elemosinare.
SPADÉE. Spadaio, Spadaro.
SPADERNA, SPADORELLA. Spaderno: specie di lenza (*sedagna*) composta di tre aghi di rame ritorti e legati insieme, i quali con alcune corte funicelle si legano, e pongonsi ad una fune a piccola distanza l'un dall'altro: si pesca tinche, ec. Anche dicesi *Spajèrna, Spadorella*.
SPADIGLIA. La Fulminante, Spadiglia: l'asso di spade, nel giuoco d'ombre.
SPADIN. Spadino, Spadina, Spaduccia.
SPADINNA. Passacordone: grosso ago col quale si passa il cordone da appuntare i capelli, ec.
SPADINNA. Spillo: ognuno di quei fuscelli, per così dire, d'argento, che portano in guisa d'aureola, tutte nelle trecce le villane.
SPÀDOL. V. *Spàtola* — per *Sbàgola*, V.

SPADOLÀ. Spatolare — per *Sbàgolà*, V.
SPADORELLA. V. *Spaderna*.
SPAGH. Spago — *Tirà el spagh* Tirare lo spago — fig. Tirar le calze: morire.
SPAGHETT. Spaghetto: spago sottile — fig. Pauriccia, Spag — *Avegh on pòo de spaghett* Aver un po' di spago.
SPAGHETTON. Pauraccia, Batti sóffiola.
SPAGHETTON. Cacacciano, Pauroso.
SPAGNŒU (LA RASSINNA O EL FOEU DI). La fascina degli Spagnuoli: per ischerzo, il calor del sole.
SPAGNŒU. fig. Pidocchio.
SPAGNOLETT, SPAGNOLETTA. Pizzo: quel ciuffetto di barba che, all'uso Spagnuolo, taluni si lasciano crescere ben folto dal mezzo del labbro inferiore a sotto al mento (*barbozz*).
SPAGNOLETTA. Spagnoletta: specie di chiavistello (*cadenazz*) verticale per chiudere le vetrate dei terrazzini (*poggioeu*) e simile. Parti: *Fust, Manegh, Pomell, Oggiolitt, Rampin*.
SPAGURESG. Pauroso.
SPAJARDA. Zivolo giallo, Nizzola gialla, Setajola, Gialletto (Emberiza citrinella). Ucc. silvano; vertice e addome giallo-zolfino, vivace; sotto coda giallo; timoniere esterne con larga macchia bianc sul margine interno.
SPAJARDELLA. Zigolo muciatto, Zivol muciatto, Zigol de' prati, Zizola pratajola (Emberiz cia). Ucc. silvano; pileo cene

...lionato, macchiato di nero; cuopritrici inferiori ...' ali bianche; timoniere ...erne bianche; sottocoda ...vo. Anche è chiamato *Zia*, ...*etta* — Zivolo, Zigolo ne... , Zivolo comune, Nizola ...ra (Emberiza cirlus). Ucc. ...vano; pileo olivastro-chia... macchiato di nerastro; ...dome giallo-citrino; cuo...pritrici inferiori citrine; sot...coda citrino; timoniere ...terne con larga macchia ...anca sul margine interno. ...che dicesi *Spionza*.

...AZZ. Battitoio, Sguscio: incavatura per lo più circolare a uso d' incastrarvi cristalli, ec. — Lunetta: cerchio internamente fatto come ...doccia (*a cànola*), mastiet...(*miss-insemma*) colla cas... dell' oriuolo da tasca, di ... forma la parte superiore, ... modo di coperchio, e nella cui intaccatura circolare è incastrato il cristallo.

...DERNA. V. *Spaderna*.

...DETTA. Spadetta: ferro da ...ulir la cóstola del pettine.

...LANCÀ. V. *Sbarattà*.

...ALLA. Spalla: lista in una camicia, a márgini paralleli, che sulle spalle va dal collo all' attaccatura delle máni...che — Stipite; ogni parte laterale e verticale d' una porta, finestra, caminetto, e simile, la quale in basso posa sulla soglia, e in alto regge l'architrave. Anche diciamo *Stipit* — Coscia: ciascun ritto laterale del torchio.

...ALLA. Omero, Spalla: dell'uomo — *Andà-giò di spall*, Spicciar dalle: di vestito che ne sdrúccioli giù — *Largh de spall*, Spalluto — *Soliagh i spall a vun*, Ritrovar ad uno le congiunture: bastonarlo — *Tirà-sù i spall*, Stringer o Stringersene o Scuoter le spalle, Far spallucce.

SPALLA. Postiere: quello che dall'angolo parallelo al battitore sta per dar di posta al pallone rimandato dalla squadra avversaria — per *Spalletta*, sign. 3 e 4, V.

SPALLADURA. Lo Spallato: lussazione di spalla.

SPALLASS. Spallarsi: guastarsi una spalla.

SPALLÉRA. Spalliera — *Fà spallera*, Far ala — *Fáa a spalléra*, A spalla — *Mett in spalléra*, Disporre a spalla.

SPALLETTA. Spalletta — *Andà* o *Lavorà de spalletta*, Operar sulla spalla: di cavallo che camminando appariglialo vada colle gambe in dentro e colla vita in fuori, appoggiandosi alla gambina (*gionghera*), per cui sembri che sia ad ogni momento per cadere.

SPALLETTA (GIUGÀ A PORTASS IN). V. *Gigiœura*.

SPALLETTA (PORTÀ IN). Portare a pentole: di quando uno porta un bambino seduto sulle spalle, a cavalcioni del collo.

SPALLETTA. Spondella: parte dello scodellino (*bassinett*) dall'armi da fuoco.

SPALLETTA. Dorso: pezzo di carne che tagliasi lungo il dosso del manzo — Spalla: specie di presciutto fatto con la spalla del maiale.

Spallin o Spallitt de bust, de socoa, de cotta e simile Spallino, Spallaccino — Spallaccio: ciascuna di quelle due liste di tela addoppiata, destinate a passare a ciascuna spalla, e i due capi son cuciti alle corrispondenti parti, anteriori e superiori della fascetta, e simile — per *Spalla*, sign. 1, V.

Spallin. Spallino, Spalletta: ornamento della spalla fatto a scaglie o tessuto in oro, guarnito in fondo di frangia, il quale si appicca sotto il bávero del vestito militare e viene colle frangie a coprire interamente l'attaccatura della spalla.

Spallirœu. Guidalesco: piaga ai nocchi del petto de'cavalli — Sopraspalla: la parte del finimento di un cavallo da carrozza che pende dalla sella e sostiene il pettorale.

Spallon. Frodatore, Contrabbandiere — Salajolo: se frodator di sale.

Spalmada. Spalmata, Palmata.

Spampanà. Spampanare, Divulgare — Largheggiar in parole.

Spampanada, Spampanament. Spampanata, Sparata — Assai parole.

Spampanador, Spampanon. Spampanatore.

Spanà, Spanerà. Spannare, Sfiorar il latte.

Spanerà. V. *Spanà*.

Spannetta (Giugà a). Fare a ristornio. V. in *Spanna*.

Spanna. Spanna — *Giugà a spanna*. Fare a ristornio — *a spanna a terra*, Fare a meglio a terra — *a spanna a mur*, Far a meglio al muro — *Vedegh nanca ona spanna*, Aver la vista corta d'un spanna.

El barba Pedanna
El gh aveva on gilè
Cont via el denanz
Senza el dedrèe
Cont i oggiœu longh on spann
L'era el gilè del barba Pedanna

Spannà. Misurare a spanne.

Spans. Spanso, Sparso.

Spansa. Scarpello da digrossare — *raccolta*, da digrossare a doccia (*a canola*), V. *Sgorbia*.

Spanscià. Spanciare.

Spansciada. Spanciata.

Spansetta. Scarpello mezzano da digrossare.

Spansin. Scarpelletto augnato.

Spantegà. Spargere.

Spantegàa. Sparso — Spezzati di terra spezza, non raccolti in podere.

Spantegapezzett. Sbracione — *Fà el spantegapezzett*, Sbracciare, Spianar il mondo.

Spantegon. V. *Vappo*.

Sparà. Sparare, Scaricare — *in aria*, Tirar all' aria o volata — Scoppiettare — Vantare, Sbracciare — per *Scorensgià*, V.

Sparavée. Lo stesso che *Fi chett*, sign. 1 — per *Casett*.

Sparavée. Sparviere: assicella quadrata o scantonata, con manico fitto pel di sotto, ad uso di tenervi la calcina per intonacare (*stabilì*).

…avesg. Spantacchio: di chi … meraviglia grandemente.
…rg. Spáragio, Aspáragio, Aspárago (Asparagus officinalis): erba di foglie sottilissime di cui mangiansi i talli tosto che spuntano dalla terra — Il tallo dello sparagio — candirell, V. Candirell — de montagna ò salvadegh, Sparaghelle di montagna o di monte, Sparagella, Spáragio salvatico, Sparagiaja. Spazzole (Corruda): pianta perenne e sempre verde, i cui teneri polloni si mangiano — Radis di sparg, Fongia — Vegnì via come on sparg, Venir in belle crescenze.
…arg. Intridere, Impastare — Rimanere. Intridere: del pane — Impastare: incorporar bene fra loro i varj ingredienti ch'entran a comporre il salame e simile.
…argéra. Sparagiaia, Aspargeto
…arges. Spappolarsi: non tenersi ben insieme.
…argitt V. Candirell.
…argióu. Intriso, Impastato.
…armì. Risparmiare.
…aron. Spaccone.
…arpajà. Sparpagliare — per Spantegà, V.
…art (A). A parte, Spartitamente, Appartatamente.
…artidora. Partitora: ruota nell'oriuolo che serve a compartire l'ore del suono.
…artiss. Dividersi — Far divorzio, Separarsi.
…ass. Svago, Spasso — Vess a spass, Stare a spasso.
…assatemp. Passatempo.
Spassemhabete (Fà) Sparecchiare. Sgomberare.
Spassinna (Andà a). Andar a mimmi.
Spassionass. Spassionarsi.
Spassos. Spassevole.
Spattuscent. V. Pattuscent.
Spauresg. V. Fiffon.
Spauresgion. Cacacciano: paurosissimo — Vess on spauresgion, Essere spericolato: temere sempre sciagure.
Spávent. Spavento — per Sfragell, V.
Spaventass, Spaventapasser, Spaventózz. Spaventacchio, Cacciapassere.
Spavigoia. Picchiotto: arnese per sgusciare le castagne.
Spazià. Spazzieggiare: porre gli spazj nelle stampe per separare le parole le une dalle altre.
Spaziadura. Spazzieggiatura.
Spazzà. V. Michée (Fà san) — Facchin che spazza — Sgomberatore, Spazzare — Vuotare, per Tondà, V.
Spazzáa. Spazioso — Chiaro, Sereno — Ilare.
Spazzabaslott. Votaciotole: quel fattorino o giovane di bottega che vuota le ciotole (baslott) dei mercanti, cioè ne rubà i soldi — Chi si pappa d'ogni cosa che trovi nel suo piatto non solo, ma anche in quello d'altri.
Spazzacà. Stanza a tetto.
Spazzacamin. Spazzacamino.
Spazzada. Sgómbero: atto dello sgomberare — Spiazzo: vasta pianura spoglia d'alberi — Spalto: pianura dinanzi a un castello, o forte.
Spazzadent. Stuzzicadenti.

Spazzafopell (Giugà a). V. *Foppej* (*Giugà ai*).
Spazzament. Sgomberatura, Sgomberamento. Sgombero.
Spazzapiatt. Padre diffinitore: per celia, chi finisce di mangiare ogni cosa.
Spazzapignatt. V. *Brusapignatt.*
Spazzapolléè. Scopapollai.
Spazzapozz. V. *Pozzœu.*
Spazzetta. Spázzola, Scopetta: se è fatta di fil di saggina — Sétola: s'è fatta colle setole di porco — *di pagn*, Scopetta da nettare i panni — *di scarp*, Setola da ripulire le scarpe, V. *Grattafanga* — *del luster*, Spazzoletta del lucido — *de testa*, Spazzoletta del capo — per *Scovetta*, V.
Spazzetta (Fà). V. *Tondà.*
Spazzettà. Spazzolare — Scopettare — Setolare — Pescare: con un granatino (*scovetta*) vedere di ravviare i fili dei bozzoli (*galett*) galleggianti nella caldaja.
Spazzettada. Setolinata — Spazzolata.
Spazzettadinna. Spazzolatina.
Spazzettass-giò. Spazzolarsi.
Spazzettéè. Spazzolaio, Scopettajo.
Spazzettin. Spazzoletta, Spazzolino — Setolino, V. *Spazzetta.*
Spazzettinna. Spazzoletta, Spazzolino. Scopettina.
Spazzi. Spazio — Largura — Spazio: ciò che serve a separare le parole nel comporre, coi caratteri di stampa. V. *Spazià* — Il vano che trovasi fra linea e linea del rigo delle note musicali.
Spazzin. Spazzino — *de minn* V. *Spazzœu*, sign. 2.
Spazzin! Via!, Va via!, Dal tedesco *Spazieren!*
Spazzœu. Testo: coperchio che non agguanta; per lo più di terra cotta, talora anche di ferro o di rame — Nelle mine, Raspa: piccola verga di ferro, in una estremità fatta a cucchiaia, colla quale cavasi dal foro che si fa in una pietra per minarla il tritume cagionato dallo scalpello. Anche dicesi *Spazzin di minn* — per *Ginador*, V.
Spazzorecc. Stuzzicaorecchi.
Spazzura. Spazzatura: ogni caluria che mista alle limature e ad ogni altro imbratto si va raccogliendo nelle botteghe degli orefici e si mette in purgo per ricavarne le parti metalliche di pregio.
Specc. Specchio — *panàa*, abbacinato — fig. *Rampegà si per i specc*, Attaccarsi agli specchi: ricorrere a ragioni o simile insussistenti — *Ve dèssela in d'on specc*, Sentirsela correr giù per le rene, Sentirsela sdrucciolar per le rene. Sentirsela granire: aspettarsi, figurarsi, immaginarsi, provvedere come certo che che sia.
Specc portatil. Specchio a bilico, V. *Donzella*, sign. 2.
Speccennà. V. *Despeltennà.*
Speccennada. Spelliccialura busse — per *Romanzinna*, V.
Speccià. Aspettare — *De quel là no se pò speccià altel* Da un giardiniere si può aspettare un fiore: da lui una azione simile — *Chi l*

fà le speccia, Chi la fa l'aspetti — *L'è mej speccià bun che ne fass speccià*, Sempre è meglio aspettare le vivande che le vivande aspettino noi — *Specciàssela*, Lo stesso *Vedèsseta in d'on specc*, V. *Specc*.

SPECIE (EL ME FÀ). Mi fa specie: mi dà a pensare, mi pare strano.

SPECOLA DE SAN GIOVANN IN CONCA. Osservatorio meteorologico presso san Giovanni in Conca. È posto a modo di specola sul campanile di san Giovanni in Conca, chiesa dei Carmelitani del XII secolo, abolita nel 1810; il senatore Moscati lo regalò (1821) al Liceo di sant'Alessandro e lo ridusse a quell'uso — *de Brera*. Osservatorio astronomico, Specola di Brera. Originò dai Gesuiti, sin dal 1760, i quali con povere suppellettili scoprirono e annunziarono pei primi in Europa una nuova cometa.

SPECUNIÀ. Stillare il quattrino: risparmiare — Squartare lo zero: di chi va a rilento nello spendere, nel pagare; di un tirato.

SPECUNIADOR. Stilino, Rabbattino, Agro.

SPED. Spiedo, Schidione — **nel trasl.** Una carnaccia, Un cesso, Un soprosso: di persona da non se ne sperar nulla — per *Spedada*, V.

SPED, per *Asen*, par. 3, V. — Scilacca: per celia, la spada.

SPEDADA. Schidionata.

SPEDEGASS. Spigrirsi, Snighittirsi: cacciar via la pigrizia.

SPEDIENT. Spiecio.

SPEDIENTEMENT. Spacciatamente.

SPEDIZION. Guarnizione: dei sarti — Gita — Spaccio, Invio: di lettere, merci, ec.

SPEDIZIONÉR. Spedizioniere.

SPEGASC, per *Macaron*, sign. 7, V.

SPEGASC. Bamboccio, Fantoccio: dipinto fatto da chi non sa di pittura, nè di disegno — Sconciatura: di persona brutta assaettata — **nel trasl.** Parola sconcia — per *Spegascion*, V.

SPEGASCIÀ. Scorbiare, Sgorbiare, Spiegacciare — Schiccherare, Scarabocchiare — per *Scassà*, V.

SPEGASCIADA. Scarabocchiatura.

SPEGASCIN. Impiastrafogli — Scarabocchiatore, Scarabocchino: di disegnatore o pittore inetto o principiante — Tintore: di cattivo imbianchino.

SPEGASCIŒU. Coreggiuolo: striscia di cartapecora o altro, che serve per fermezza al cucire i fogli stampati per formarne libri.

SPEGASCION. Sboccato: di persona disonesta nel parlare.

SPEGGÉE. Specchiaio.

SPEGGENT. Specchiato, Forbito.

SPEGGERA. Gli specchi: nelle carrozze.

SPEGGETT (CACCIA DEL). Caccia dello specchietto.

SPEGGIASS-DENT. Specchiarsi in, Farsi specchio di.

SPEGGINNA (FALLA VEDÈ IN). Mostrar per limbicco: non dare — *Stà* o *Mett in speggìnna*,

Star o Esser o Metter in mostra.

SPELÀ. Spelare — Spellare.

SPELADURA, SPELAMENT. Dipelatura — per *Spelaja*, V.

SPELAJA. Pelatura, Spelatura: quella lanuggine biancastra che investe per così dire il bozzolo (*galletta*) del baco da seta.

SPELLISCIADA. V. *Specennada.*

SPELLISCI ss-sù. Farsi le pellicce: battersi.

SPELORC. Spilorcio.

SPELORCIARIA. Spilorceria.

SPELUCCÀ. Spilluzzicare — per *Spelà*, V.

SPELUCCADA. Pelamento, Pelatura.

SPEND. Spendere — *a pocch a pocch*, Spendicchiare — *Chi pu spend manch spend*, Chi più spende manco spende — *Tant sen guadagna, tant sen spend*, Tanti nascono, tanti muojono.

Gh'hóo sett quattrin de spend
In la contrada de san Clement.
San Clement e Clementin,
Mì de spend gh'hóo sett quattrin.

Oppure:

Gh'hóo sett quattrin de spend
In la contrada de san Clement,
A tœu ona lira de pomitt
De fà sta allegher i nost gossit, V. in *Pomin.*

SPENDACCIÀ, SPENDASCIÀ. Spendere a refe doppio, Fare alla molla delle monete.

SPENDASCIADA. Spesaccia.

SPENDASCION, SPENDACCION. Spenderecció, Spendente, Spenditore.

SPENDOLÀ. Spenzolare, Penzolare.

SPENDOLÉRA (A). Spenzolone, Spenzoloni.

SPENDÙU. Speso.

SPÉNSER. Corpetto alla Spencer.

SPERGES. V. *Asperges.*

SPERLÀ. Sperlare: guardar chechessia per trasparenza contro al lume.

SPERLADA (DAGH ONA). V. *Sperlà* — Esaminare.

SPERLONGÀ. Prolungare, Tirar in lungo.

SPERLONGH. Soprattiene: dilazione di danaro, di concessione.

SPERLUSC. V. *Scapusc* — per *Sperluscent*, V.

SPERLUSCENT. Arruffato, Scapigliato.

SPERLUSCIÀ. Spennacchiare, Spelliccìare.

SPERLUSCIÀ. Coi cappelli scomp...

SPERLUSCIADA. Spelliccìata.

SPERLUSCIASS. Starnazzare: delle starne, dei polli e simili quell'involgersi nella polvere, quando, accovacciati e accoccolati in una buca in terra, si scuotono, e colle zampe si gettano la polvere adosso fra le piume rabbuffate.

SPERLUSCION. Co' capelli arruffati.

SPERNA. V. *Spaderna.*

SPERNASCIÀ, SPERNOSCIÀ, SPERNOSCIÀ Sparnazzare, Sparpagliare, Sparnicciare: sparge la roba in quà e in là, che fanno i polli nel ruzzolare (*ruspà*).

SPERÓN. Sprone: strumento di

so ne'tacchi, con cui si pungono le cavalcature, onde affrettino il cammino. Parti: *Coll, Collett, Rosetta* o *Stelletta* o *Rusellin. Gamb. Bolton, Fibbia* — *Piaga che fà el speron*. Spronaja — Certo unghione conico, che hanno i polli dietro ciascuna gamba presso al tallone — *La gh'ha i speron*. È una pulzellona.

Speron. Cornetti, Sproni, Cornelle, Speroni: ne' cavalli.

Speron. Barba del granturcale.

Speron. Calcio: nelle alberelle (*antenn*).

Speron. Saettolo: tralcio tagliato corto che si lascia crescere sul pedale della vite a fine di ringiovanirla, tagliando esso pedale sopra il saettolo.

Speronà. Spronare, Dar di sprone.

Speronada. Trecciera, Intrecciatojo: ornamento per le trecce, composto di spilli (*spadinna*). Parti: *Spazzaorecc, Spadinn, Spunton* o *Guggion, Ball*. Anche diciamo *Gir, Giron*.

Speronada. Spronata.

Speronée. Spronaio.

Spersor. Piano inclinato, Tavolaccio sul quale si pone la forma di cacio (*formaggia*) perchè ne coli il siero.

Spesa. Spesa — *Andà* o *Dà in di spes*, Incontrar grave spesa — *Cavagh i spes*. Trarre le spese — *Coprì i spes*, Rinfrancare le spese — *Entrà in spesa*, Incontrare grave spesa — *Fà entrà in spesa*, Mettere in ispesa di — *Fà fà de la spesa*, Dare spesa — *Fals spes* o *Spes fals*, Le male spese — *Stà sui spes*, Stare sulla sua borsa, Stare a spese, Esser sulla spesa — *Vess pussée la spesa che l'entrada*, Essere più l' uscita che l' entrata.

Spesa. Le spese, Il vitto, Gli alimenti — *Con la spesa*, Col vitto — *Fà la spesa*, Dare le spese, Spesare — anche, Far la spesa: comperare per la cucina — *Vess giò di spes*, Trarne le spese, Averne le spese.

Spesàa. Spesato, Alimentato — *Vess spesàa*, Averne le spese.

Spesos. V. *Costos*.

Spettà. Aspettare — *Poss più spettà*, Non posso più star alle mosse.

Spettacol. Spettacolo — per *Spegasc, Casett* e *Sfragell*, V.

Spettanza. Appartenza, Attenenza.

Spettasc, Spettascée, Spettasceri, Spettasciament. Schiacciata, Schiacciamento — *Andà in spettasc*, Schiacciarsi — *Fà on spettasc*, Far una tagliata: strage — *Trà in spettasc*, Fare una paniccia: schiacciare roba che s' impanicci.

Spettascent. Poltiglioso, In paniccia.

Spettascià. Spiaccicare.

Speziaria. Spezieria: bottega dello speziale — Spezierie (le): le spezie, gli aròmati.

Speziée. Speziale, Farmacista — *Gioven de speziée*, Spezialino — *Cunt* o *List de speziée*, Conti da speziale —

Intendesen come on speziée a fà copp, Avvenirsi come al bue a far santà.

SPEZIÉE. Chiamiamo chi vende troppo caro le proprie merci.

SPEZIÈRA. La speziale.

SPEZIOS. Sapiente : di cacio pieno di principj aromatici, o di cibo assai aromatizzato.

SPEZZ (1). Moneta spicciola — V. *Spezzitt*.

SPEZZ. Scompagnato : di volume.

SPEZZAQUATTRIN. V. *Specuniador*.

SPEZZI o SPEZZIA. Spezie, Spezierie, Arómati — *Dà el spezzi* o *la spezzia in bocca ai asen*, Essere come condire una rapa, Fare la panata al diavolo, Lavare il capo o la schiena all'asino — *Vessegh sù el spezzi*, Saper di rame: costar di molto.

SPEZZITT (1). Spiccioli, Spezzati: moneta spicciola, per contrapposto a moneta d'oro o d'argento — *Gh'avii di spezzit?* N'avete degli spiccioli?

SPÌA. Fiutone, Soffione, Spia, Delatore — *Fà la spìa*, Soffiare, Rifischiare — *Fà la spìa a vun*, Far la pera a uno — *Vess tegnúu per ona spía*. Aver nome di soffione.

SPÌA. Spia, Testimonio: nome di que'pezzi di terra che si lasciano intatti in un cavo allorchè si viene formando. Anche dicono *Lavarin*, *Omell*, *Ravarin*.

SPIANADA. Spianamento — Spianato, Spianata — per *Spazzada* e *Erbadegh*, V.

SPIANADOR. Pianatoio: strumento per lisciare o lavorare in piano i metalli.

SPIATTARÀ. V. *Spettascià* e *Schiccherà*.

SPIATTARADA. Spiaccicatura — per *Spifferada*, V.

SPIATTERLAN. V. *Calchin*, sig. 1

SPIAZZ. Pianóro: picciol piano su monte, o tra' monti — Spiazzo, Piazza, Spiazzata luogo aperto, piano, spazioso e sgombro di ogni cosa nelle selve dove si pianta la carbonaia (*carbonéra*).

SPIAZZŒU. Piazzetta.

SPICC. Spicciativo, Speditivo — *L'è la più spiccia*, Quest'è la più spiccia.

SPICCH. Spicco, Sfarzo — *Fà on spicch*, Spiccare — Uscir del mánico: far più del solito — *Fà spicch*, Fare scoppio, Dare spicco.

SPICCIA (A LA). Alla spacciata.

SPIENTÀ. Disfare — *vun*, Spientarlo, Sbarbarlo.

SPIENTÀA. V. *Balabiott*, sign. 2

SPIFFERÀ. V. *Schiccherà*.

SPIFFERADA. Bibbiata : dichiarazione aperta.

SPIGA. Spiga, Spica. Parti: *Picoll*, *Barbis*, *Goss*, *Gossell*, *Casell* o *Casella*, *Scajœu* e *Resch* — *A san Bernardin cascia la spiga el gran e el penin*, Dettato che significa che poco più oltre la metà di maggio tutto il grano è spigato — *A sant Giorg la spiga in l'ort* o *A san Zorz la spiga in l'orz*, Sullo scorcio d'aprile ogni cereale viene in bella crescenza — *A vegh la spiga in del goss*, Avere la spiga incartocciata — *I Spigh*, Lo Spigolame — *Spigh bej e verd*, Spighe sincere.

Spiga. per *Fesa*, V. — *Vitta, dolza, spiga d'aj*, Anima mia, spicchio d'aglio.
Spiga (In). A spina.
Spigà. Spigare, Spicare.
Spighetta. Spinetta, Cordellina.
Spighetta, per *Forment matt*, V.
Spighettàa. A spina.
Spighì. Spigare: far la spica.
Spigor. Spígolo: l'angolo esterno — per *Pincirœu*, signif. 2, V.
Spigorà. Spigolare: andar alla busca delle spighe dei cereali scappate alla mano dei mietitori — Andare alla busca di.... — fig. Spizzicare, Spilluzzicare — *Chi va a spigorà*, Buscantino.
Spigorà, per *Pincirolà*, signif. 1, V.
Spigoradura. Spigolame, Spigolatura.
Spigorin. Cosína: dì persona piccola, e svelta.
Spilà. Giocare. Dal tedesco *Spielen*.
Spilador. Giocatore. Dal tedesco *Spieler*.
Spill. Gioco. Dal tedesco *Spiel*.
Spillà. V. *Guggià*.
Spilla. Spillo.
Spillategh. Spillatico: il denaro che spendesi negli aghi e simile.
Spillon. Spillo da petto, Spillone, Spillettone.
Spin. Spino (Ramnus catharticus) — *bianch*, V. *Lazzarin salvadegh*, sign. 2 — *brugnœu*, V. *Brugnœu* — *negher*, Spino soldino, Ranno, Spina giudaica, Marruca nera. Piattini, Paustrini (Rhamnus palyurus) — *ridrizz* o *de redrizz*, Agutoli, Inchiodacristi, Corona di spine, Spina da corone di crocifissi (Lycium europæum) — *Lœugh pien de spin*, Spinaio, Spineto, Prunaja — *Spong cont i spin*, Spinare — *Tirà-via i spin*, Sprunare.
Spin. Spina: stecco acuto degli spini e di altre piante — Fiáccola: quel bastone con che i caciai sbattono vivamente il caglio (*cagg*) finchè non sia granito, cioè ridotto in minutissimi grumi simili a chicchi (*grunn*) di riso.
Spinà. Spillare: trar da una botte (*vassell*) per lo spillo un poco di vino per assaggiarlo — Cardare: pettinar il lino.
Spinador. Pettinatore: chi pettina la cánapa, il lino e simile.
Spinadùra. Pettinatura.
Spinard. V. *Dressin*.
Spinarœu. Prugnolo di maremma, Prugnolo nostrale color d'Isabella, Prugnolo nostrale color cenerino, Prugnólo (Agaricus prunulus): specie di fungo di color cenerino, mangereccio; è quadripartito in testa.
Spinascée. V. *Spinador*.
Spinascinna. V. *Spinazzin* sig. 2.
Spinazz. Spinaci (Spinacia oleracea): erba a steli alti un braccio; foglie alterne (*disper*); fiori erbacei — *bressan*, Spinace bresciano: ha foglia larga, costa sottile, pianta più grossa e che fa un po' di grumolo (*scirœu*) — *nostran*, comune — *todesch*, Bietolone, Spinacione (Atriplex hortensis).

Spinazz salvadegh. V. *Erba carlinna.*
Spinazz. Pettine: strumento a punte di ferro col quale si pettina il lino, la canapa e altro. Anche *Spinon.*
Spinazzée. V. *Spinador.*
Spinazzin. Mezzocardo: pettine serrato da lino per cui si hanno i cavatini (*stoppinna*) — per *Spinador*, V.
Spinazzon. Straccione: pettine a denti grossi per scardassare alla grossa.
Spincin. V. *Gingin.*
Spinell. V. *Gall* e *Gallett.*
Spinent. Spinoso.
Spinéra. Pettinatrice.
Spinetta. Spinetta: specie di gravicembalo a spina o penna. Spinettaio è chi le fabbrica — *Impennà ona spinetta*, Rimpennare una spinetta.
Sping. Spingere — Sbirciare — Far capolino — Succhiellare, Tirar le carte per gli orecchi, Tirar le orecchie al diavolo: guardar le carte sfogliandole o tirandole su a poco a poco.
Spingiuda. Spinta.
Spingiúu. Spinto — Sbirciato — Succhiellato.
Spinin. Zipolo, Zaffo, Tappo, Spillo: legnetto acutamente cónico dall'un de' capi, e questo ravvolto in poca stoppa, col quale si tura la cannella (*spinna*) della botte — Spillo: forellino che si fa nella botte per cavarne vino.
Spinna. Cannella: legno tondo, grosso quanto strigne una mano, lungo circa un palmo, forato internamente per lo lungo; si ficca, munita dello zipolo (*spinin*), nella spina della botte, a uso di tirar il vino con men forte zampillo.
Spinna. Ago, Mastietto: il risalto dell'arpione (*canchen*), nel qual entra l'anello (*oggiœu*) della bandella (*asa*).
Spinna. Ago: ferro aguzzo che è attaccato alla toppa (*bus de la saradura*), entra nel buco della chiave femina e la guida agli ingegni (*contracc*) della serratura — Ferro acuto de' candellieri da chiesa in cui talora si infigge la candela, talora il bocciuolo in cui è piantata la candela.
Spinna. Spina: nel maschio delle carrozze è l'aguto (*ciod*) di fondo, in cui entra la caviglia fermatrice (*ciavetta o mœuja*), e talora a vite su cui si invita il dado fermatore — Conio di ferro da forare i metalli infuocati.
Spinna. Cresta: la parte più sporgente nel cane delle piastre d'armi da fuoco — per *Spinin*, sign. 1, V.
Spinon. Spinone: stoffa di seta assai fitta e nervuta — per *Spinazz*, par. 2, V.
Spinsel. V. *Pinsa.*
Spioggià. Spidocchiare.
Spion. V. *Rosetta*, sign. 2.
Spiòn. V. *Rosetta* — Stecche da girare: le stecche della persiana o gelosia, le quali, girevolmente imperniate ai due capi, possono rivolgersi a volontà, per meglio veder nella via.
Spionà. Codiare uno: spiarne

... andamenti — Spiare, va.: ... ferire — Dar a divedere.

...ADA. Spiagione.

...CIN. Spioncino: specie d'occhiale che, per un cristallo postato in esso per obliquo, ci fa veder direttamente un oggetto mentre noi mostriamo di mirar con esso dal lato opposto all'oggetto medesimo.

...NZA. V. *Spajardera*, sign. 2.

...SSER. Taccagno, Tirchio.

...OSSERADA. Atto taccagnesco.

...OSSERARÍA. Taccagnería, Tirchiería, Grettezza.

...OTTOLETT (GIUGÀ A). V. *Squellœu* (*Giugà a*).

...PPÀ. V. *Zifflolà*.

SPIRALI. Spirale: la molla che regola il tempo negli orivóli — Spiraglio.

SPIRAZION. Inspirazione.

SPIRIENDIO (ON). Un Tristanzuolo, Uno Scriatello.

SPIRIT! Fa' cuore! Su via!

SPIRIT O SPIRET. Spirito — *Fà spiret*, Fare coraggio, Far cuore.

SPIRITOS. Spiritoso — *Fà el spiritos*, Far dello spiritoso — Mostrar coraggio.

SPIRITOSITÀA. Spiritosaggine.

SPISCINÌ. Rappiccinire.

SPIUMASCIÀ. Spiumacciare, Sprimacciare: colpeggiare e scuotere la coltrice (*lecc*), la materassa, i guanciali (*cossin*), affinchè la piuma, il crino (*gringa*), la lana non rimangano pigiati e appallottolati, ma rigonfi e sóffici.

SPIÙMM. Spumino, *nm.*: pasta dolce.

SPIURÌ, SPIURISNÀ. V. *Purisnà*.

SPIURISNA. V. *Purisna*.

SPLANGHETTA. V. *Spranghetta*.

SPŒULA. V. *Navisella*.

SPŒULA. Cannello: pezzuolo di vera canna, che tagliato tra l'un nodo o l'altro, servé a diversi usi ne' lavori di drappi o di panni — *Fà-giò i spœul*, Scannellare — *Fà i spœul*, Fare i cannelli, Accannellare.

SPOGLIÀ. Far uno spoglio: di libri, di autori e simile.

SPOGLIO. Spogli: vestiti che il padrone non adopera più, o lega al servidore.

SPOLÀ, SPOLOTTÀ. Sfogliare: levar dalla pannocchia (*lœuva*) del formentone gli sfogli (*spolott*).

SPOLATINN. V. *Masnin*, par. 2.

SPOLÉE. Accannellatore.

SPOLIN. Teletta: sorta di drappo tessuto per lo più con oro o argento.

SPOLINÀA. Brillante: di mussolo o simile.

SPOLLINASS. Spollinarsi.

SPOLMONASS. Spolmonarsi.

SPOLOTT (I). Spogli: il complesso dei cartocci (*fœuj*) del formentone col mozzo del gambo.

SPOLOTTÀ. Diglumare, Sfogliare: svolgere la pannocchia (*lœuva*) del grano turco dagli sfogli (*spolott*), e preparare i cartocci (*fœuj*) pei sacconi (*pajon*).

SPOLTIJ. Spoltiglia: polvere di smeriglio, di tripoli o simili ridotta in pasta — Fanghiglia: quella poltiglia che resta nel truógolo della ruota dell' arrotino (*moletta*).

SPOLTISC. Poltiglia.

SPOLTISCENT. Poltiglioso — Pap-

polato — *Vess spoltiscent*, Spolteggiare: di terreno.
Spoltiscèri. Paniccia. Poltiglia.
Spoltiscià. Impoltigliare — Impiastrare — Imbrodolare.
Spoltisciada. Intriso.
Spoltisciass. Spappolarsi.
Spoltisciatt. Vasaio, Vassellaio.
Spolver. Spolverezzo, Spolverizzo: bottone di cencio, entro cui è legata polvere di gesso, carbone od altro per uso di spolverizzare.
Spolverador. Crivello per spolverare il riso.
Spolverin. Vasetto delle spezie: vaso di latta (*tolla*), tutto sforacchiato nel coperchio, e col quale usasi aspergere le spezie su'dolci, ec. — per *Pedriœu*, V.
Spolverinna. V. *Polverinna*, signif. 1.
Sponcignà. V. *Poncignà* e *Carpognà*.
Sponcignada. V. *Poncignada* e *Carpognada*.
Sponchignada (Dagh ona). Rinfrinzellare, V. *Carpognà*.
Spond (1). Bordi: nelle barche sono i lati, le fiancate, per opposizione al fondo — Parti: *Orli*, *Coverc*.
Sponda. Sponda — *del biliard*, Mattonelli — *del lett*, V. *Riva*, sign. 2.
Sponda, fig. Appoggio: protezione.
Spondass. Sfondarsi.
Spondin. Aiuola.
Spong. Pugnere, Pungere.
Sponga. Spugna (Spongia officinalis) — fig. Uomo che a bere è peggio delle spugne.
Sponghin. Spugnettina, Spugnuzza.

Spongiaratt, Spongiratt. Pungitopo, Strinatopo, Pugnitopo, Gallinaccia, Spruneggio, Spruneggiolo, Ruschia, Rusco, Brusco, Bruscolo (Ruscus aculeatus): pianta a steli cilindrici, verdi, ramosi, a cespuglio; foglie pungenti; fiori piccioli, bianchicci; frutti rotondi, pelosi, d'un rosso vivace; dicesi così perchè suolsi porre a ciò che vogliam difeso dai topi. Anche *Bruscon* — per *Làur ross*, V.
Spongignà. Punzecchiare.
Spongignent. Pungente.
Spongignera. Spuntiera.
Spongignœura. Trippetto, Spugnóla, Spugnolo, Spugnino, Spungino (Phallus esculentus): sorta di fungo il cui cappello or giallìccio, or fiorato, or bruno, è incurvo, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna, o di favo. Il gambo è di colore più chiaro, e sempre tubulato o fistoloso, cioè voto — *d'autun rizza*, Pasta sciringa terrestre (Helvella crispa o mitra): specie di fungo — *falsa*, Fungo canino (Helvella monacella fœtida).
Spongignon, Spongion. Spuntone — per *Besèj*, V.
Spongiratt. V. *Spongiaratt*.
Spongiuda. Puntura — nel trasl., Fiancata, Frizzo.
Spongiudinna. Punturella.
Spongiùu. Punto — Punzecchiato.
Spongos. Spugnoso.
Spontà. Spuntare: cominciar a sorgere — Cancellar il ricordo di roba venduta e pre-

...nta o altro — Ottener una ...osa — Levar il pelo vano ...alle pelli di lepre.

SPONTIRŒU. V. *Recalchin*.

SPONTOGGIŒU. V. *Pontirœu*, signif. 1.

SPONTON. Spillone, Agone: fusellino d'argento vero o falso, o di stagno o d'altro con due bottoni a oliva dai due capi che serve di base agli spilli (*spadinn*) della trecciera (*côo-d'argent*) delle nostre contadine — Spaccatoio, Spunzone, Spunzone: nei temperini quel ferro all'estremità inferiore del manico, finiente in punta ottusa, il quale, introdotto nella penna, serve ad allungarne lo spacco — Fuso: strumento che s'adopera per iscoprire se ne' carri di fieno o simile ch' entrano nelle porte, siavi frodo (*contrabband*).

SPONTONÀ. Impuntare.

SPONTONADA. Spuntonata.

SPORATT, SPORÀSC. Spuola grande (*spœura*).

SPORCÀ. Sporcare — Far bruttura — Far le sporcizie: di cani e simile.

SPORCH DE FUMM (ON). Affumicatura: di lume, su foglio o muro.

SPORCH. Sporco — *Fàlla sporca*, Farle sporche: far il male in modo ch' altri se n' accorga.

SPORCHIZIA. Sporcizia, Sudicio.

SPÒRG-FŒURA. Sportare, Aggettare — Sporgere — *Sporges in fœura*, Versarsi da.

SPORGIÚU. Sportato, Aggettato — Sporto.

SPORSCELLÁRIA. Sudicería.

SPORSCELLENT. Súdicio, Súcido.

SPORSCELLENTA. Ciacea, Sudiciona — *L'è sporscellenta minga mal*, Le si vede il súdicio, È sudicina, súdiciuola.

SPORTINNA. Spórtola, Sporticciuola, Sporticella.

SPÓS. Sposo — *Andà a spos*, Andare a nozze, alle nozze — *Fà spos*, Sposarsi, Maritarsi — Ammogliarsi — *Pan e nos mangià de spos* o *vitta de spos*, Pane e noce cibo da sposo. Questo dettato non trarrebbe origine dal *Nuces sparge, marite*, di Virgilio? È presso i nostri fratelli Romeni, intanto che il loro papa (lat. *popa*, prete) tiene sospesa sul capo agli sposi una corona imperiale, gli astanti spargono manate di noci — *Parì de vess a spos*, Essere a nozze: aver gran piacere in — *Regall de spos*, Le Dónora — *Vegnì via de spos*, Venire da un pajo di nozze.

SPÓS. Libellone (Libellula grandis): insetto che somiglia al cavalocchio (*gugella*), ma n'è più grande e grosso.

SPÓSA. Sposa — *Fà la sposa*, Far nozze — *Madrinna de la sposa*, Pronuba.

Piva, pivosa,
Fà ballà la sposa,
La sposa la vœur minga ballà,
Ciappa on legn e falla trottà.
Trotta trotta, Scimbiœu, ec.
V. *Scimbiœu*.

Questa cantilena col restante a *Scimbiœu* diciamo per

ischerzo a que' ch'hanno il gozzo (*piva*).
SPÓSA, per *Gugella*, par. 2, V.
SPÓSA. Maestra: saluto a donna del contado quantunque non sia veramente sposa.
SPÓSA (GIUGÀ A LA). Far alla comare.
SPOSETTA. V. *Gugella*, sign. 2.
SPOSINA. V. *Gugella*, par 2.
SPOSINETTA, SPOSINNA. Sposinna, Sposuccia.
SPOSOTTA. Sposona.
SPÒTECH. Assoluto, Dispòtico — — Indipendente — Libero.
SPOTEGAMENT. Assolutamente.
SPOVERÌ. Impoverire, Fare, Render povero — fig. Rendere meno copioso.
SPOVERISS. Divenir povero, Venire a povertà.
SPRANGH (I). Fasce: quei regoli che calettati (*miss-insemma*) in quadro posano sur i piedi d'un tavolino, e reggono il piano che vi si adatta sopra — *d'assáa*, Battitoj.
SPRANGHETTA. Asolo: l'orlo di cucitura di ciascun lembo dell'ucchiello (*oggiœu*), fatta a punto a ucchiello (*a crosin*).
SPREGÀ. Strascinare.
SPREGNACCÀ. Ponzare: far forza per sgomberare — Nicchiare — Pigolare, Soffriggere: lamentandosi chiedere — Stiracchiare: parlandosi di prezzi.
SPREGNACCADA. Pigolío.
SPREGNACCADOR. Rabbattino, Stillino: chi risparmia sulle piccole cose.
SPREGNACCON. Pigolone, Belone.
SPRELLA. Rasperella, Setolone, Setola, Asperella, Coda cavallina (Equisetum arvense): erba dura e aspra che difficilmente infracida; ripiegata in forma di ciambella (*rodinna*), s'adopera a fregare e nettare le stoviglie, lisciare lavori d'alabastro, d'ebano e simili.
SPRELLA, per *Quattrœusa*, V.
SPRELLA. Fregona, Guattera, Servaccia.
SPREMM. Sprémere, Strizzare.
SPREMUDA. Strizzata, Spremitura — Limonata.
SPRESG. Spiaggia: specie di ferrareccia — Girello: cerchietto di ferro che mettesi tra il mozzo (*testa*) e la sala (*sáa*) quando il foro del primo si vien allargando.
SPRESG (I). Buccole, Boccole: quelle anime di ferro colle quali si riveste l'occhio interno del mozzo (*testa*) delle ruote.
SPRESGITT. Buccoline, Boccoline: piccole buccole (*spresg*).
SPREZZÀ. Sprezzare — *Chi sprezza ama*, E' si fa beffe della porrata o della fava. V. *Amà*.
SPRIZZ. Spillo: l'atto dell'uscire che fa l'acqua da fontane o da fonte.
SPROCCH. Pulsante: pernetto che serve a spingere la scaletta degli orivòli a ripetizione per farli suonare.
SPROPOSET. Sproposito — per *Sfrugell*, V.
SPROPOSIT (GIOGÀ AI). Fare agli spropositi.
SPÙA. Sputo — *Mangià pan e spùa*, V. *Móll* (*Mangià*) — *Viv a pan e spua*, V. *Dent* (*Tiralla cont i*) — *Mantegni a pan e spùa*, Tener a crusca e a cavoli (*verz*).

SPUÀ. Sputare — Spurgarsi — *Cassetta de spuà*, Cassetta da sputare.
SPUÀ. Spicciare, Sfilacciare: di abiti — per *Spifferà*, V.
SPUÀA. Sputato — *spuisc*, Sputato: di somiglianza compiuta — *L'è lu spuàa spuisc*, Gli è lui nato e sputato.
SPUASC. Sputacchio.
SPUASCIÀ. Sputacchiare.
SPUASENTENZ. Sputasentenze.
SPUELL, SPUELLERI. Chiasso — Chiassata — per *Sfragell*, V.
SPUELLÉE, per *Sparavèe*, sign. 3, V.
SPUIN. Sputacchiera.
SPURGÀ. Spurgare — Sfogare: di mali, piaghe.
SPUZZA, SPUZZÓR. Puzzo, Puzza — *del diavol*, Sitaccio — Leppo: fumo puzzolente che esce di materie untuose, accese — Lezzo: spiacente odore che mandano talora i piatti, le tazze e i bicchieri o mal lavati, o non bene sciaguattati in acqua chiara — **nel trasl.** Spocchia: vezzo di millantare, di far del grande.
SPUZZÀ. Sitare, Puzzare — *come una cantaranna*, Puzza come un avello — **nel trasl.** Cuocere, Scottare, Putire: dispiacere — Aver del fumo, Far del grande.
SPUZZARELL, SPUZZARELLA, SPUZZIN. Alno nero, Pritino, Alaterno, Ilatro. Nome di due alberi, cioè: Rhamnus frangula e Rhamnus frangula alaterna.
SPUZZARÌA. Spocchiata: atto di millantare.
SPUZZARŒULA. V. *Spuzzarell*.
SPUZZENT, SPUZZORENT. Puzzolente, Putente, Pútido.
SPUZZETTA. Favetta: di presuntuoso — Sgargiante: che fa mostra di ambizione, soprattutto nel vestiario.
SPUZZETTA, per *Spuzzarell*, V.
SPUZZIN. Spin cervino, Spin cerbino, Spino merlo (Rhamnus catharticus): pianta a stelo liscio, con rami spinosi nella sommità; foglie seghettate, liscie; fiori bianchicci; coccola (*borlin*) nera con quattro semi — per *Spuzzarell*. V.
SPUZZON. Spocchioso: chi ha l'abito dello spocchia (*spuzz*) — Puzzone.
SQUÀDER. Traguardo: strumento ch'è una specie di bossolo inastato sur una mazza appuntata che si conficca nel terreno, in cui sono quattro fossi in croce pei quali passando le linee visuali formano nel suo centro quattro angoli retti per cui si squadra e misura ogni superficie —*In squader*. A squadra.
SQUADRA. Squadra: strumento formato da due règoli commessi ad angolo retto che serve a fare od a misurar angoli retti — *falsa*, V. *Quader*, sign. 3 — *Dà la squadra*, Sbiecare — per *Metta* (*Dà la*) V.
SQUADRÀ. Squadrare, Riquadrare: di travi; ripulirle dalle schegge colla scure e ridurle a grossa quadratura — Traguardare: misurare col traguardo (*squàder*) — Squadrare: osservar attentamente coll'occhio — **nel trasl.**

Quadrare, Andar a verso, a genio, a sangue, a pelo.

SQUADRADURA. Sciavero, Pialla ccio: ognuna delle quattro ritagliature emisferiche che ricavansi da un tronco d'albero nello squadrarlo per trave.

SQUADRON. Squadrone: parte d'un reggimento di cavalleria di 100 cavalli.

SQUADRON. Squadrone: sorta di spadone.

SQUADRONATA. Colpo di squadrone.

SQUAJÀ. Scoprire, Scavare.

SQUANQUANÀ. Camminar come l'anitre, Arrancare, Cioncolare, Andar a sciacquabarili.

SQUAQUARÀ. Squaccherare, Svesciare: dir tutto che si sa — per *Schiccherà*, V.

SQUAQUARADA. Svesciata.

SQUAQUARON. Svescione.

SQUAQUARONNA. Svesciona.

SQUAQUAROTT. Anitrino: di zoppo che cammina come le anitre.

SQUARC. Scialo, Sfoggio — *Fà squarc*, Far lo squarcione, Scialarla, Far scialo.

SQUARC. Strombatura, Strombo: quello sguancio nella grossezza del muro a' lati della finestra, dell'uscio, ec., per cui l'apertura loro va allargandosi verso l'interno della stanza.

SQUARCETT. Scartafaccio — Giornaletto.

SQUARCIÀ, per *Squarc* (*Fà*), V. par. 1.

SQUARCIÀ. Strombare, Sguanciare, V. *Squarc*, par. 2.

SQUARTÀ. Squartare, Squarciare, *va*. — *Vorè squartass del sgari*, Gridar a rotta.

SQUARTADA. Squartata — Squarcio.

SQUAS, SQUASI. Quasi — *Squas squasi neghem*, Fummo ad un pelo di annegare.

SQUASÀ. V. *Scarpà*.

SQUASS (TŒU-SÙ ON). Decadere, Andar in rovina, Intristire: divenir cattivo.

SQUATTARÀ. V. *Spettascià* — *giò*, Schiccherare: dir ogni cosa.

SQUATTRINÀ. V. *Piccià* — Leccheggiar lemme lemme, lacassar danari a spiccioli.

SQUELL, SQUELLOTT (I). Coppe, Gusci: le parti della bilancia sull'una delle quali mettonsi i pesi, sull'altra le cose da pesarsi.

SQUELLA. Scodella — *Romp i squell*, Dar volta al corbello delle vasa: annullare un trattato o simile — Dar nelle stoviglie, Romper il fuscellino: romper l'amicizia.

SQUELLADA. Piena una scodella.

SQUELLÉE. Stovigliaio, Pentolaio.

SQUELLÉRA. Rastrelliera, Stovigliaia — per *Peltrèra*, V.

SQUELLŒU. Scodellino, Ciotolino — *Fà squellœu* — V. *Sciosc* (*Fà*) — *Giugà a squellœu*, Fare al rimbalzello. Il latino *Epostracismo*.

SQUELLONNA, SQUELLOTT. Ciotolone, Scodellone.

SQUILIBRÀ. Levar, Metter fuori d'equilibrio.

SQUILIBRASS. Uscir, Andar fuori d'equilibrio, Mancar l'equilibrio.

SQUILIBRI. Sbilancio.

Squinci o Squincio (In). In gala o parata.
Squinternà. Squinternare, Sconquassare.
Squinternada. Sconquasso, Sconquassamento.
Squinzia. V. *Tintiminia.*
Squitt, Squitta. V. *Fiffa.*
Squitta, Squittarella. Squacchero, Squacchera.
Squittà, Squitterà. Squaccherare, Squaquerare — per *Schiccherà*. V. *Squaquarà*. V.
Squittarada. Scacazzamento — per *Squaquarada*, V.
Squittirœu. V. *Schizzett* e *Cisquitt.*
Squittirolà. V. *Schizzettà.*
Squittirolada. Schizzettada.
Squitton. V. *Fiffon* e *Fiffa.*
Sradà. Diradare.
Sradida. Diradatura.
Srazzà. V. *Desrazzà.*
Ss! Zi zi!, Zitto zitto! — Stà!
St! Cheto!
Stà. Stare — *adoss*, a ridosso — *giò*, Acquattarsi: di vestito o di berretto che non alza, ma spiaccica — *a stàghela lì*, A far poco, Per lo meno — *Chi stà ben no se mœuv*, Chi sta bene non si rimuta — *Giust, dove vel a stà?* Giusto, che dici mai? — *Ghe stàla?* È bene? — *La ghe stà minga in*, La non costa meno di — *Mett a stàvia vun*, Metter in calcolo uno — *Per mì ghe stóo*, Son per uno — *La stà de mì, de tì*. Sta a me, a te — *Stagh adrée a vun*, Star dietro o attorno a uno — *Staghen sù pù*, Esser il colmo — *Stà lì*, Esser serbevole: di commestibile e sim. — *Stà sù*, Vegliare, Star alzato la notte — Andar in contegni, Tenersi su. Esser contegnoso — Mancare: di giuoco — *Stóo per dùu, per trii*, Sto per due, per tre, ec.
Stabbi. Porcile, Porcareccia.
Stabbiell, Stabbiœu, Castro, Stanzinò, Stabbiuolo — *per i trœuj*, Arla, Arella — *Scapàa el porscell sarà sù el stabbiell*, V. in *Stalla* (*Scapàa i bœu*, ec.).
Stabilì. Polire, Intonacarè — per *Impaginà*, V.
Stabilidura. Intonaco, m.: coperta liscia e polita che si fa al muro colla calcina — *Descrostà la stabilidura*, Stonacarè.
Stacchett de garofol. V. *Garofol*, par. 2.
Stacchetta. Bulletta: specie di chiodino di varie sorta — *Batt stacchett*, Batter la borra o la diana: tremare per soverchio freddo — *Levativ de brœud de stacchett*, Serviziale d'inchiostro.
Stacchetta. Segno: specie di bulletta posta verso la bocca de' fiaschi a denotar il massimo della misura — *Passà la stacchetta*, Passar i termini. Uscir del convenevole — *Stà a la stacchetta*, Star al segno: a obbedienza — *Tegnì a la stacchetta*, Tener in tuono o corto a danari o a stecchetto.
Stacchetta. Agoncello: il pesce (*agon*) agone appena nato.
Stacchettà. V. *Instacchettà.*
Stacchettamm, Stacchettarìa. Bullettame.

STACCHETTELL. Sticciuola: nome di que'due ferolini che sono a ciascun fuso dei valichi del filatoio per reggerne in sesto rocchella e fuso.
STACCHETTONNA. Cappelletto.
STADERA. Stadera. Parti: *Bronzin, Asta, Giudes* o *Pollez, Rampin, Cadenna, Staffa, Pian* — *Offizj del boll di stadér* o *di pes e misur*, L'Ufficio del segno — *Quij dell'Offizj del boll*, ec. I Segnatori — *Stadèra a balanza*, a bilancia — *de man*, a oncini — *grossa*, Staderone Stadera — *incantada*, dura — *a pont*, a ponte.
STADERÉE. Staderaio.
STAFFA. Staffa. Parti: *Fond, Al, Bœucc del portastaffa* — *Tegnì el pè in dò staff*. Tener il piede in due staffe — Castello della noce: negli acciarini dell'armi da fuoco.
STAFFA. Staffa, Cignolo: striscia per lo più di pelle che passa sotto la scarpa o lo stivale per tener distesi i pantaloni — *de la calzetta*, Staffa: denominazione delle due parti, l'anteriore e la posteriore, dell' estremità della calza che trovansi separate l' una dall' altra dai due quaderletti (*chignœu*) — *de la soletta*, Staffa: la parte piana della soletta, ch' è tra il cappelletto (*scimin*) e il calcagno, dove principia la soletta.
STAFFETTA, per *Cavalletta*, signif. 2, V. — Stile, Fusello: il pezzo che sta di mezzo fra la leva o sia il bocciuolo (*paletta*) e la stanga (*gambetta*) del mazzo da lavorare nelle pile gli stracci da far carta e staffetta.
STAFFI. Staffile.
STAFFILADA. Staffilata.
STAFFON. Montatoio: lastra di ferro avente una o più pale (*pedad*) per dar campo ai servidori di montar sul sottopiede (*lett de drée*) delle carrozze.
STAGGETTA. V. *Stasgetta*.
STAGGIA. V. *Stasgia*.
STAGGIÀ. V. *Stasgià*.
STAGGION. V. *Stasgion*.
STAGIONÀ. Stagionarsi.
STAGIONADURA. Stagionatura.
STAGN. Saldo, Duro — Sodo: delle carni — Fitto: di pagina.
STAGN. Stagno — *Belée de stagn*. Stagnino — *El stagn*. Lo Stagno, Gli Stagni: il vasellame di stagno — *Vas de stagn*, Stagnata.
STAGN. Ferro quadrilungo col quale si tengono ferme le linee dei caratteri da stampa sul vantaggio.
STAGNÀ. Stagnare — Saldare — Tener duro. Stare alla dura — per *Stangà*, sign. 3, V.
STAGNÀA. V. *Pajrœu*.
STAGNADIN. Pajuolino — *Vegnì via con el stagnadin in cà* fig. Tornarsene da confess non assolto.
STAGNADOR. Saldatoio.
STAGNADURA. Stagnatura.
STAGNÉE. Stagnaio, Stagnajo.
STALL. Cortile.
STALL DI BÈE. Pecorile, Ovile
STALLA. Stalla — Parti: *Stallèra, Stangh, Gruppia, Mangiadora, Benna, Posta* —

Trà-fœura la stalla. Lavar la stalla — *Mozz de stalla*, Garzone o Mozzo di stalla. Stallone — *Scappáa i bœu sarà sù la stalla*, Serrar l' uscio, ricevuto il danno, Far come il villan matto, dopo danno far patto, Serrar la stalla perduti i bovi, o quando son persi i bovi.

Stallà. Stallare: il render che fanno i grossi animali domestici gli escrementi, sia nella stalla, sia fuori.

Stallada. Stallático: quel che stallano le bestie.

Stallaìsc. Stallío: di cavallo o d' altro animale tenuto inoperoso molto tempo nella stalla.

Stallazz. Stallaggio: ciò che si paga per alloggiare le bestie nelle stalle — L' alloggiar che le bestie fanno nella stalla — Dimora delle bestie — *Conduttor de stallazz*, V. *Stallazzée* — *Tegnì stallazz*. Stallare.

Stallazzée. Pagliaiuolo.

Stallée. Stalliere.

Stalléra o **Starera**. Stallo: la parte della stalla dove giacion le bestie.

Stalletta. Stalletta, Stalluccia — *di bœu*, Bovile, Stalla de' buoi.

Stallin. Stalluccia, Stalletta, Stabbiuolo — *di bèe*, Pecorile, Ovile — *di càver*, Caprile.

Stamattinna. Stamattina, Stamane.

Stametta. Stametto alla milanese, Mezzalana: l' usano i contadini, ed è per metà lana e per metà canapa.

Stamin. Filo di stame.

Staminna. Stamina, Stamigna: tela rada e di filo crudo, a uso di colare — per *Stametta*, V.

Stamm. Stame — *Quell del stamm*. Stamaiuolo.

Stamp. Stampa — Conio — Tipo — Getto — Madre — Stampo.

Stamp. Spolvero: foglio bucherato cogli spilletti in cui è il disegno che si vuol ricavare spolverizzando.

Stamp. Petrello: certe forme di pietra o d' altra materia dove si gittano i piattelli di stagno, o simili.

Stampà. Stampare — *de sfugatton*, alla macchia — *Chi no vœur eror no stampa*, dicesi per accennare alla facilità di fare sviste nelle correzioni delle stampe.

Stampà. Coniare: monete.

Stampadin. Gonnella di tela stampata.

Stampador. Stampatore — *de caratter*, di caratteri, Tipoteta — *de sciaj*, ec. di scialli, ec. — *de zecca*, Coniatore — *in ramm*, Stampatore di rami, Calcografo.

Stampador, per *Torcolée*, V.

Stamparella. Stampatella, Stampatello.

Stamparìa. Stamperia, Tipografia.

Stampej. Stampella, Gruccia, V. *Scanscia*.

Stampilia. Stampiglia.

Stampin. Polizza — Ramello: figurina intagliata in rame — Stampetta: ferro da calcar impronti — per *Pontirœu*, V. sign. 2.

STAMPITT (1). Stampini.
STAMPONAZZA! STAMPONONAZZA! Oh cocoja!
STANGA. Stanga — *Dà-sù la stanga*, Stangare. Metter la stanga sull'uscio.
STANGA. Braccio: robusto cilindro nell'infrantoio da olio (frangia) per tirar seco aggirato, la macina.
STANGA. Leva, Manovella, Vetta: grossissimo bastone che ficcasi ne'buchi degli argani o in que'delle viti degli strettoi (*torc*) per aggirarli e farli lavorare — Mazza: ferro col quale si move la vite del torchio da stampa — *Tirà la stanga*, Far il torcoliere (*torcolée*).
STANGA. Parata: asse, stanga o simile che attraversa una via, o parte di essa, per impedimento di passarvi con bestia da soma, o carri, quando vi si rifà il pavimento od altro.
STANGA. Segno, Segnale: nome di quei due correnti o pali, che si appoggiano inclinati contro il muro d'un edifizio, per avviso di non passarvi, perchè corre pericolo che cada qualche cosa dall'alto, dove lavorano muratori o altri.
STANGÀ. Stangare: afforzar colla stanga — Esser solito non correr la posta ancorchè si abbia buon giuoco in mano — Reggere: secondare le asserzioni altrui tuttochè false o volte a beffar alcuno — Bastonare.
STANGH. Battifianco: asse, ovvero stanga, che fa separazione di due posti nelle stalle, ed è sospeso alla grepi (*gruppia*) e a uno dei colonnini.
STANGHETT. Lieva: strumento atto a levare, e muovere gran pesi — Stanghetta.
STANGHETTA. Cursore: la parte del compasso a mute che può far scorrere lungh'essa per segnare un maggiore o minor cerchio — Arpese: [illegible]golo di ferro che s'infila nell' occhio (*oggiœu*) delle catene da muro (*ciav*) con tirante imbiettatovi come un cuneo — Scatto: quello del l'acciarino dell'armi da fuoco. Parti: *Dent*, *Gambetti*, *Bœucc per la vit* — per *la denazzœu*. V.
STANGHETTA. Battente: verga di ferro, orizzontale, in cima d'un predellino (*basellin*) di carrozze, e nella quale è montata (*pedada*) — Panchetta: ne' telai da tessere.
STANGÔ. Gramolatore.
STANGON. Stangone.
STANGON, per *Lesnon*, V.
STANGON. Stangatore: chi avendo buono in mano, pure per timore di perdere, non corre la posta.
STANTÀ. Stentare — Aver catti, di grazia: aver mal che fare a — *Stanti a tirà mì de per mì*, Ho di che a campar da me.
STANTÌ. Invietare. Invietire.
STANTIRŒU, per *Strenciræu*.
STANZA. Stanza — *Stanz a noccial*, Riscontro. Fuga di stanze — *a pian terren*. Stanze terrene o a terreno o basso — *de la masera l'amid*. Maceratojo —

..., Stanza da dormire o da letto — di torber, Addobbo, Mortajo, Canale: luogo dove si tengono in concia le pelli — fœura di pèe, Stanza appartata — orba, Camera cieca — de lavoréri, Stanza da lavoro — disimpegnada, Stanza libera — ligada, legata.

...NZASCIA. Stanzaccia, Stanzettaccia, Stanzinaccio.

...NZETTA. Stanzina, Stanzuccia.

...NZIN. Stanzino.

...NZINETT. Stanzerella, Stanzolino, Stanzettina, Stanzinuccio.

...NZINETTINNA. Stanzinucciaccia.

...ANZONNA. Stanzone.

...ARÉRA. Stalliera: quell'asse o quel travicello che fa margine alla mangiatoja propriamente detta.

...RLATTÀ, ec. V. Stralattà, ec.

...RNÌ. V. Spernascià — per Sternì, V.

...ARTAJÀ, ec. V. Stretajà, ec.

...ASG. Staggi: le traverse dei telai maggiori da ricamo — i due pezzi verticali che tengono in sesto la cassa del telajo da tessere — de scala de man, Stili da scale a mano.

...ASGETT. Regolini; assicelli incastrati colle loro testate in altrettante tacche fatte nelle piane (travill) e nelle travi (somée) prominenti dal palco (soffitt) — Regoletti: quei legnetti per lo più quadrangolari che formano l'ossatura della gabbia, e ai quali si connettono le gretole (bacchett) — Staggi: le traverse de' piccoli telai da ricamo che servono ad allargare e stringere il telaio fermandole con chiavarde nelle colonne.

STASGETTA. Piccola staggia.

STASGIA. Staggio, Staggia — per Maneggia, V. — de vit, Cornicello.

STASGIARIA. Complesso di staggi.

STASGIŒU. Piccola staggia.

STASGION, per Ferrée, V.

STASIRA. Stasera.

STATOA, STATOVA. Statua — a cavall, equestre — a pè, pedestre — Fagh ona statoa, Innalzargli una statua — Fa la statoa, Far la statua: stare immoto — On tocch de statoa, Un torso di statua — Quell che fà i statov, Statuario, Statuista.

STAZION. Stazione: nome dei due punti estremi della corsa d'un convoglio, in ciascuno dei quali è un edifizio coperto, e vi sono uffizj — Nelle chiese, dove innanzi agli emblemi della Passione di nostro Signore ci fermiamo a pregare — Fermata, Stazione: luogo dove per brevissimo tempo si sofferma il convoglio d'una strada ferrata per mutare passeggieri o merci — Stato, Statura: di piante.

STEÀRICH. Steárico.

STECCA. Stecca — de la fassetta, Stecca di ferro, Stecca da fascetta — de bastée, Stecca da basto.

STECCA. Stecca: asta di legno, di forma leggermente conica, piana nella cima; l'usano i giuocatori di biliardo.

STECCA. Lustrino, Steccone;

Stecca: pezzo di bosso (*martell*) a gran cocca con un rialto che sporge dall'un lato; serve per lustrar il labbro del suolo (*sœula*) e del guardone (*guarden*) delle scarpe — Stecca: quella d'osso o d'ebano fatta a foggia di coltello ad uso di aprire i libri, i fogli — Stecca, Asticciuola: ognuna delle bacchette per lo più di balena, che dal nodo dell'asta dell'ombrello si diramano divergenti, e sopra di esse è distesa la spoglia.

Stecca. Giustezza: un pezzo di stecca metallica, con cui il compositore regola l'uniforme lunghezza delle pagine. Anche dicono *Stella* — Stecca: riga di metallo o di legno, colla quale si piglia la manata da scomporre — Stecco: quello degli scultori da modellare — Cavapelo: ferro per trar il crine (*gringa*), la borra o simile dai basti, ec. — **nel trasl.** Boccone, Ingoffo: danaro o altro dato altrui perchè ajuti un contratto.

Steccàa, Steccada. Steccato, Stecconato.

Steccada. Steccheggiata: colpo di stecca — *Dà di steccad*, Steccheggiare — Cancello: la chiusa di stecchi ne' telonj in certi studi.

Stecch. Stecco — *Deventà magher come on stecch*, Divenir un sacco di méstoli — *Quell di stecch*, Fabbricatore di stecchi — *Tiráa come on stecch*, V. *Stincáa.*

Stecch. Picciuolo: ogni pezzetto di bosso (*martell*) ...minato che si conficca n... tacchi delle scarpe.

Stecch (I). Fili: di gambe s... tilissime.

Steccola. Lisciatoio: speci... coltella di legno colla qu... si lisciano i mattoni cru... quando sono mezzo rasciu...

Stée. Staio — *A tutt i st...* Ad ogni costo, A marcia ...za, Per ogni verso — *B... via on stée de crusca*, Stri... fiare: ansare a dismisura ... **nel trasl.** Aver spocchi... Esser spocchioso: millanta... far del grande — *Stà a... i stée*, Accomodarsi al t... — *Fà squarc, con ...* *stée*, Millantare, Far ... grande senza quattrini.

Stella. Stella — *Car di st...* V. *Carmall* — *Fà ved... stell*, Far veder le luccio... dicesi quando per colpo r... cevuto, e spezialmente n... capo, che ci fanno appa... certi bagliori simili a l... ciole, e si trasferisce anc... a dimostrare qualsivoglia i... tenso dolore. Il che avvie... perchè pel dolore veng... sugli occhi certe lagrime... in cui riflettendo la luce ... sole ci par di vedere bril... re le stelle — *Stella comet...* Cometa — **fig.** Dicesi di pe... sona o d'altro che d'impro... viso e talora a nostro mal... cuore ci compare. Locuzi... ne nata oggi dal pronosti... della cometa che appari... il 13 giugno del corren... 1857 — *Stella Dianna.* *Stellon* — *L'è ona stella c... se mocca*, È una stella c...

dente — *Vegni fœura i stell*, Stellarsi il cielo.

Stella. Ruota dentata — per *Calcinirœu*, V. — *Trà fœura i stell*, Sbullettare.

Stella. Stella · la partitura delle ore nelle ripetizioni — Specie di fuoco artifiziato che nell' aria si risolve in figura di stella — Stelletta, Asterisco — per *Bisgiò*, signif. 3, V. — per *Stecca*, sign. 1. V.

Stellàa. Stellato: di cielo — Stellato in fronte: di cavallo con macchia bianca più o men grande sulla fronte.

Stelletta. Stellucce. Stellette, Stelline: specie di pasta in foggia di stelle — Stellette: lustrini da ricamo in forma di stelle.

Stelletta. Stelletta, Stelluzza, — per *Bolin*, sign. 2, V.

Stellin. Stelluzza — per *Bolin*, sign. 2, V.

Stellin. V. *Riottin de la corona*.

Stellinna. V. *Bolin*, sign. 2.

Stellon. Lucifero: la stella di Venere, quand'è mattina.

Stelon. Richiamo, Ucc. silvano, per lo più della stessa razza di quelli che si voglion cacciare, il quale col canto, o ad arte incitatovi, li alletta a calar nelle reti, V. *Usell de muda* o *che fà la primavera, Criccador, Zipon, Levagiœugh* o *Zambel* — *Fà giugà el stelon*, Zimbellare — **nel trasl.** Alzettare, Zimbellatore — Interessoso: di chi bassamente ama l' interesse — per *Stemegna*, signif. 3, V.

Stemègna. Carta da impennate — per *Impennada*, *Specuniador* e *Lesnon*, V.

Stemegnon. Carta nera: specie di carta d'impennata d'infima qualità — per *Lesnon* e *Speccuniador*, V.

Stendardin. Gagliardetto: piccolo stendardo che nelle processioni portasi davanti a confraternite, ec.

Stenditor. Stenditoio: luogo destinato a distender biancherie per farle asciugare — Spandente: chi stende la carta nello stenditojo — Spanditojo: luogo destinato a stendervi i fogli stampati che si asciughino — per *Tendavò*, V.

Stentàa. Stento: contrario di ben pasciuto — Stentato, Scriato, Venuto a stento: di persona o animale magro, o di cosa meschina, V. *Crott*.

Stentadell. Stentino.

Stentarell. Stenterello.

Stercol. Sterco.

Sterla. Sterile — Allampanata: di donna magra.

Sterlàa. Fesso, Screpolato; di assi.

Sternamm. Strame.

Sternett. V. *Sterno*.

Sternì. Fare l'impatto. Impattare: far lo sterno o il letto delle bestie.

Sterno, Sterna. Pagliuolo: tavolato mobile che si fa nel fondo delle barche.

Sterz. Sterzo: specie di sedia a due luoghi, a cui levandosi le stanghe, si adatta il carrino a sterzo onde far una sedia a quattro — per *Sterza*, sign. 2, V.

Sterza. Ruotino di ferro della volticella: è fermato con viti nei quarticini (*gavellill*) e nel traversone anteriore (*sest denanz*) del carro delle carrozze — Volticella, Sterzo: specie di ruotino che mettesi orizzontale nella sala (*såa*) anteriore delle vetture, e in mezzo alla quale passa il maschio. Parti: *Gironodin, Gavij, Gavellill, Cossonill* o *Ossill, Mas'c, Sterzill* — Tondo, Volticella: quella ne' carri.

Sterzà. Sterzare: voltar per sterzo,

Sterzitt. Quarticini di sotto: s'aggiran sotto la volticella (*sterza*).

Steven. Stefano: nome di persona — Stefano: ventre.

Sti. Questi, Codesti.

Stilàa. Stile, Pratica, Consuetudine.

Still. Stilo, Pugnale.

Still! Silenzio! Zitto! Acqua in bocca!

Stimà. Stimare — Temere, Aver soggezione di — *Stimass*, Pavoneggiarsi, Ringalluzzarsi — *El se stima*, Se ne tiene.

Stimador. Stimatore.

Stimm (A). A giudizio o calcolo o discrezione, A vista di occhi — Alla peggio o carlona o buona o impazzata.

Stimma. Stima.

Stincàa. Stecchito, Intirizzito, Intirizzato, Proteso, Impettito — *Andà stincàa*, Camminar tutto d'un pezzo.

Stinch. V. *Stincàa*.

Stinpée. Lucerniere.

Stipit. V. *Spalla*, sign. 2.

Stira. Ferro da scarnare o scarnire: strumento col quale si sgrassano e si scarniscono le pelli.

Stiraccià. Stiracchiare.

Stiracciadura. Stiracchiatura.

Stirass. V. *Tirass* e *Bestiràss*.

Stitegaría, Stitighezza. Stiticheria, Stitichezza, Stiticaggine.

Stitegh. Stitico — Ritroso — Stretto: di persona quasi avara — *Fà el stitegh*, Stiticare.

Stiteghett. Stiticuzzo.

Stìv. Stipite, Spalla: quella delle bocche per la dispensa delle acque che diciam *magistrati*.

Stiva. V. *Streva*.

Stobbia. Stoppia, Seccia.

Stobbià. Segar le stoppie.

Stobbiaa. Stoppiaro.

Stobbirieula. Segastoppia.

Stocca. Profumata, Attillata: di donna che vesta con attillatura — *A la stocca*, Alla milordina.

Stoccà. V. *Bàttela*, sign. 2.

Stoccada. Stoccata: colpo di stocco — Stoccata, Frecciata: chiesta di danaro — Zaffata, Trafittura: motto pungente — Cogliata: affettata eleganza.

Stoccador. V. *Flizzon*.

Stocch. Coglia, *um.*: galante vano.

Stocch. Stocco: specie di spada a tre tagli che per lo più tiensi nella mazza — per *Sbròscera*.

Stocch. Stecca: mensolina che sporge dal mezzo del tavolello (*banch de orevès*), e di cui servonsi per fermarvi gli

oggetti che stanno lavorando — Scrocchio, Scrocco: specie d' usura.

Stocchin. Profumino.

Stœuria. Stuoia — Gercine: ravvolto di panno a foggia di cerchio usato da chi porta de'pesi in capo per salvarlo dall' offesa del peso.

Stœuriée, Stœuriatt. Stuojajo.

Stoff (I). Drapperíe (Le).

Stoffa. Stoffa — *La stoffa l'è pocca*, Il panno è stretto — *a quadrettìn*. Staccino.

Stoich. Fantastico.

Stoirœu. Bucellato del paiuolo. È un tessuto d' alga o sala (*lisca*), ravvolto a corona su cui si posa il paiuolo e simile per non insudiciare il tavolino.

Stolla. Stola — per *Palatinna*, V.

Stomategh. Stomacale, Stomachico: che si confà allo stomaco — Accostante: di brodo, vino, pietanza che abbraccia lo stomaco.

Stòmbol. Pungetto: ferruzzo acuto che s'infigge nel sommo del pungolo (*ghiara*) per istimolare i bovi. È voce veneziana dataci da' Bergamaschi allorchè erano retti a repubblica.

Stomegà. Stomacare, Fare stomaco, Far di male allo stomaco: di persona o discorso che uggisca o irriti.

Stomegh. Stomaco — *Avegh el stomegh invers*, Aver uno stomacaccio: di quando uno non si sente bene dello stomaco — *De bon stomegh*, Di buona schiena — *Fà stomegh*, V. *Stomegà* — *Giustà el stomegh*, Rimettersi lo stomaco guasto — *Impirottà el stomegh*, Appozzare lo stomaco di cibo che lo aggravi e ci rimanga — *Revoltà el stomegh*, Far un rivoltolone allo stomaco, Alzar lo stomaco — *Stomegh de carta suga*, Stomaco di taffettà, Stomachino, Stomacuccio: debole — *Strengiment de' stomegh*, Angoscia di stomaco — *Sugass el stomegh*, Prosciugarsi i polmoni: per insegnare, e simile — *Voltiament de stomegh*, Rivoltolone allo stomaco.

Stomegh. Petto, Seno — *Cont el stomegh biott*, Spettorizzato — *Dà on pugn in del stomegh*, Dare uno stomacone — *Senza stomegh*, V. *Pianin* (*Gh'è passáa*, ec.) — *Tœu-sù ona botta in del stomegh*, Toccare una stomacata — *Stomegh in fœura*, Punta di petto: di cavallo.

Stomeghin. Pettino, Senino: bel seno piccolo — Stomacuccio, Stomacuzzo.

Stomeghìn. Pittima, Epittima: medicamento che s' applica allo stomaco.

Stomegon. Pettone, Pettoccio, Stomacone: specialmente di donna.

Stonà. Stonare, Uscir di tuono.

Stonada, Stonament. Stonata.

Stondéra (Andà in). V. *Strusa* (*Andà in*).

Stòpp. Stoppato, *ag.* — Murato — Turato — Cieco, Mozzo, Senza uscita: di via che non riesce in altri vicoli o in altre vie.

Stòppa (Giugà a). Giocare o

are a chiamare, Far a stop-
a o a stoppare.
PPA. Stoppa — per *Ciocca*,
gn. 1. V.
PPÀ. Stoppare, Turare — *sù*,
ar la turata: per le ven-
emmie — Stoppare: di com-
inazione nel giuoco di stop-
a — Accecare: turare ca-
ità o vani grandi — Acce-
are: d'acque, polle, ec. che
i sciughino — Murare.
PPABŒUCC. Turabuchi, Stop-
abuchi, Ripieno, Cassetta
ei rifiuti: di persona ado-
erata per riempir il vuoto
he rimanga accidentalmen-
: — *Servi de stoppabœucc*,
ervir per ripieno.
PPACÙU. *V. Grattacùu.*
PPADA. Turamento.
PPADINNA (DAGH ONA). Far un
o' di tura.
PPAGOSS. Ingoffo: boccone
tto a far chetare altrui.
PPIN. Lucignolo: più fili di
ambagia che stanno immer-
nell' olio della lucerna,
uso di appiccarvi la fiam-
a e far lume — *Preparà*
toppin di candil, Appicciare
ceri.
PPIN. Stracci, Spugna, Stop-
accio — *Morisnà el stop-*
in, Macerar i peli del cala-
aio.
PPINNA. Cavatini, Stoppet-
ina. V. *Spinazzin.*
PPONÀ. Tappare.
PPORON. STOPPON, STOPPASC.
toppaccio, Stopacciolo, Stan-
uffo, Embolo: ingrossamen-
cilindrico fatto con cioc-
ette di canapa o di lino,
largate e strettamente rav-
olte intorno intorno al roc-
chetto della mazza (*cann*
del serviziale — per *Boscin*
e *Bondon*, V. — per *Stopp*
bœucc, V.
STOPPORONIN. Toppone: cenci
a mo'di battúffolo da ferma-
re il sangue o inzupparlo
o simile.
STORÀ. Stuccare, Seccare, An-
noiare — Strappazzare: ca-
vallo, mulo e simile affati-
candolo da non poter più
oltre viaggiare.
STORÀ. Strapazzato dal viag-
gio — Trambasciato, Affan-
nato — Stucco, Annoiato.
STORADA. Trambasciamento.
Annoiamento.
STORAS. Storace: ragia odori-
fera dell' albero detto pur
Storace (Styrax officinalis).
usata come profumo e come
medicamento — *in cann*, in
lacrima o naturale — *liquid*.
liquida.
STORBALUNNA. Lunatico.
STORCIÀ. Stórcere, Tórcere.
Sbiecare — Attorcigliare.
STORÉE. Stuojaio.
STORG. V. *Storcià.*
STORGIUDA. Storta, Torta, Stor-
citura, Torcitura, Storcimen-
to, Torcimento.
STORNA. Storno: biglietto di
lotto che si mettono fuori de'
botteghini quando è chiuso
il giuoco e che si vendono
a conto del padrone del bot-
teghino stesso.
STORNA, STORNELL. Storno, Stor-
nello (Sturnus vulgaris). Ucc
silvano; becco alla base più
largo che alto. *Pusilare* è i
verbo che ne esprime la voce
— *Stornej taccáa insemma*
Storni accodati o incodati:

legati per la coda, onde richiamar nella caccia altri storni.

Storna, Storno. *agg.* Accapacciato, Intronato, Balordo.

Stornì. V. *Instornì.*

Storta. Storta — Stortilatura: storcimento per cui si distendon contro natura i legamenti delle articolazioni d'una bestia da soma — per *Scarpotta*, V.

Stortà. V. *Storcià.*

Stortacoll. Girasole, Torcicollo, Collotorto, Tortocollo, Capotorto, Verticello (Yunx torquilla). Ucc. silvano; cenerino macchiettato di nero.

Stortacoll. Torcicollo: che torce il collo per difetto di natura — per *Basamur*, V.

Stortada. V. *Storgiuda.*

Stortìà, Stortignà. Torcere, Attorcere, Rattorcere — *Stortiass tutt del dolor de venter.* Avere torsioni o storsioni di ventre.

Stortignan. Bilenco, Sbilenco.

Stortignent. Tortiglioso.

Stortin. Stortuccio.

Stortiô. Torcitoio: ordigno da torcere la seta, ec. per liberarla da ogni umidore.

Stortion. Tortiglione.

Stortísia. Tortezza, Stortura.

Storton. Stortaccio.

Stráa. V. *Strada.*

Strà antigh. Antichissimo.

Straballà. Ballare a stracca.

Strabalz. Strabalzamento, Scossa.

Strabalzà. Trabalzare, Strabalzare.

Strabalzon. Strabalzamento.

Strabell. Trabello.

Straben. Trabene.

Strabenedì Benedire e ribenedire — *Vatt on pòo a fà strabenedì!* Vatti con Dio!

Strabilià. Strabiliare.

Strabolgirà. Rovinare.

Strabuffáa. Rabbuffato: de'capelli e de' peli scompigliati, irti, orribili a vedere — Arruffato; in disordine.

Strabuì. V. *Buì* (*a la disperada*).

Stracaregáa. Sovraccarico.

Straccapadron. Così chiamiamo que'fattorini che per poca voglia di lavorare a ogni tratto mutano di padrone — Così anche di que'bimbi che tutto il dì starebbero o in collo o in grembo o in su le ginocchia alle loro madri, nè mai se ne staccherebbero.

Straccannà. Scannare, Scannellare, Rincannare: svolgere il filo di seta di sul cannello o rocchetto, e trasportarlo ad un altro.

Straccannatori. Incannatojo: strumento sul quale si fa la seconda incannatura, cioè si rincanna (*se straccanna*).

Stracch. Stracco, Stanco — Spedato: ch'ha i piedi molto affaticati — per *Storáa*, V. — *Lavorà de stracch.* Operare a stracca — *Puttost stracch*, Stanchiccio — *Stracch mort.* Rifinito.

Stracchin. Stracchino: piccolo cacio, colore un po' giallo, fatto col latte naturale quagliato appena munto, e burroso. Dapprincipio facevansi col latte delle giovenche, quando, nel tragitto autunnale dagli alpi (*alp*) ai pascoli vernini della pianura,

giungevano *stracche* dal viaggio, onde si dissero *Stracchini*. Allargatone il consumo, se ne fabbricano anche col latte delle mandre stanziate — *quader*, quadro: si mangia fresco, o non eccedente i sei mesi circa — *de Gorgonzœula*, ad uso di Gorgonzola: sono rotondi e grossi, detti dalla terra ove si fecero i primi e migliori; si mangiano stagionati da circa 3 a 12 mesi — Caciotta: specie di gelato fatto col fior di latte e in figura dello stracchino — Pane della vinaccia: quel complesso di vinacce (*tegasc*) che si leva dal torchio da vino dopo una stretta (*torgiuda*) — per *Gingin*, V.

STRACCHIN. Stracchiccio, Stracchetto.

STRACCHINATT. Venditore o Fabbricatore di stracchini.

STRACCOTT. Stracotto — Sferruzzato: di mattone assai cotto.

STRADA. Strada — Via — **nel trasl.** Via, Maniera, Stradamento, Modo — *De quella strada*, Ad un tempo, Contemporaneamente — *Andà giò de strada*, Uscir di strada maestra, Darla pei campi — *Deventà giudes de strada*, Esser messo a sedere: di impiegato deposto — *Fallà la strada*, Sbagliar la via, Uscir di via: esser in errore — *Lassà* o *Mett in strada*, Metter uno all'uscio o alla porta: lasciar uno senza impiego — *Mesurà la strada*, Rifiutar il padre, Fare un tombolo, Cader a capo innanzi — *Mett ona tosa in strada*, Affogar una fanciulla: maritarla male — *Strada del cär*, Carreggiata, Carrata, Pesta — *Strada grossa*, Strada maestra, principale — *Strada anzanna*, Strada dell'alzaja (*anzanna*): quella per cui i bardotti (*navirœu*) a piedi e a cavallo conducono i navicelli (*barchell*) — *Strada de pedon*, Strada pedonale — *Strada giò de man*, Strada fuor di mano, Cansatoia — *Strada in pée*, Strada erta, ripida — *Strada de preja viva*, Strada lastricata — *Riva della strada*, Ciglio — *Strada rizzada*, Strada acciottolata, selciata — *Strada de medon*, Strada ammattonata — *Tajà-fœura la strada*, Aprir una strada — *Trovà in strada vun*, Prender di sulla strada uno: addossarselo e averne cura — *Vess giudes di strad*, Stare a spasso: di chi non ha padrone — *Appalt di strad*, Accollo delle strade: impresa del farle per conto suo e tanto — *Chi lavora ai strad*, Lavorante a strade. *Canto* dicesi il capo di strada.

STRADA FERADA. Strada ferrata: strada moderna nella quale i carri (*vagon*) corrono su guide di ferro, e perciò con minore attrito, e con risparmio di tempo, di forza per trarli, col mezzo del vapore. Parti: *Guid*, *Cossinitt*, *Trav*, *Slipp*, *Dáa*, *Cariggiœu*, *Chignœu*, *Vagon*, *Tender*, *Con-*

voj, *Machina* o *Vapor*. *Condutœur*, *Machinista*, *Foghista*, *Forgon*, *Ziffol*, *Stazion*, ec.

STRADAL. Strada — Itinerario.

STRADELLA. Stradella, Stradetta — *Andà-giò per i stradell*, Darla per gli scorciatoj.

STRADÌ. Ridire.

STRADIN. Stradino. Lastricatore.

STRADOPPJ. A più doppi — Stradoppio.

STRADOSSÀ. Ragellare: uguagliare.

STRADOTAL, STRADOTÀA. Sopraddote. Stradotali.

STRADOVÀ. Allentare: il disunirsi delle doghe (*dov*) di una botte sì che ne gema (*smerg*) il liquore in essa contenuto.

STRADUR. Durissimo.

STRAFÀ. Strafare — *El Signor el lassa fà ma minga strafà*, Domeneddio non paga il sabato.

STRAFRÉGG. Trafreddo.

STRAFOJ. V. *Baravaj* — Lucignolo: di cosa rattorta a guisa di lucignolo (*stoppin*) — Sparpaglione: uomo sregolato ne' suoi moti — per *Farfojon* e *Bàgola*, V.

STRAFOJÀ. Mantrugiare — *sù*, Incincignare, *va*. — Cianciulliare: quel, per così dire, parlar mozzicato che tanto diverte nei bambini — per *Mastinà* e *Farfojà*, V.

STRAFOJADA. Malmenio — per *Farfojada*, V.

STRAFOJAMENT, STRAFOJARÌA. V. *Panzànega*.

STRAFORZIN. Mozzone, Frustino, Funicino rafforzato: quella cordella straforzata, ch'è in cima alla frusta. V. *Soghett*.

STRAFÙSARI. STRAFATARI. Avventato, Sbadato, Scapato.

STRAFUSARI (I). V. *Baravaj*.

STRAFUSARIA. Stafisagra, Stafisagria, Strafizzeca, Erba pediculare (Delphinium Staphisagria): pianta a steli pelosi; foglie palmate, spesso macchiate di bianco; fiori turchini; semi di sapore amaro; acre, ardente.

STRAGAZZA. Gazza sparviera, Stragazzina.

STRAGAZZON. Avèrla maggiore o grossa, Verla grossa, Castorchia grossa, Castrica palombina, Velia grossa (Lanius excubitor). Ucc. silvano; parti superiori cenerine chiare; petto bianco; base delle remiganti secondarie bianca.

STRAGIA. Strage — *Fà stragia*... Far sciupío.

STRAGUARDIRŒU. Livella, Traguardo, strumento col quale si traguarda e s'aggiustano i lavori allo stesso piano.

STRALATTÀ. Sciupare, Sprecare — *on póo*. Sciupacchiare.

STRALATTAMENT. Sciupío — Sciupo: atto dello sciupare.

STRALATTON. Sciupone, Dissipone.

STRALC. Stralcio: quando le faccende di negozio si cerca finirle alla meglio per chiuderlo con quella ditta e riaprirlo con altra — Mettere in stralcio, Fare uno o per istralcio — Andar per istralcio — **nel trasl.**, Si mette in istralcio cosa che si voglia terminare.

STRALCIÀ. Stralciare.

STRALECCÀ. Leccare e rileccare.

STRALUSC, STRALUSCIA, V. *Lusnada.*
STRÁLUSCIA. Bagliore.
STRALUSCIÀ. V. *Lusnada* (*Vesegh sù la*). — Strabuzzare: stravolgere gli occhi nell'affissarli.
STRALUSCIADA Lampeggiamento.
STRAMADUR. Strafatto: maturo, di frutto — Mezzo, Stramaturo.
STRAMAJA. Stramaglia, Strami.
STRAMARCADETT. Maledettissimo.
STRAMBÀ. Stracollare, Sconciare: di mano, piede, ec.
STRAMBADA. Strambalada. Stramberia. — Mattia.
STAMBADURA. Strambada, Stracollone, Stravoltura: sconciatura d'un piede, ec.
STRAMBALÁA. Strampalato.
STRAMBALADA. Strampalateria, Strambezza.
STRAMBARIA. Stramberia, Svarione.
STRAMBERA. Lo stesso che *Erba dè scimes*, V.
STRAMBIN. Sciocchcrello — Matterullo — per *Scanscin*, V.
STRAMBO, STRAMBA. Cervello scemo, Sciocco.
STRAMBON. Scioccone, Pazzacchione.
STRAMBOTT. Frottola.
STRAMBUCCHINNA. Pantéra: specie di rete da uccellare.
STRAMENÀ. Armeggiare: menar di mani e di piede — Infuriare, Imperversare — Battere, Percuotere — Sfoggiare.
STRAMEZZA. Tramezza, Tramezzo — *d'ass*, V. *Assada* — *de coll*, Sopramattone, Matton sopramattone.
STRAMEZZADURA. Tramezzatura.
STRAMM. Strame.
STRAMONTÀ. Tramontare.
STRAMORTÌ. Tramortire — *Fà stramorti*. Fermare o Rifare: delle carni.
STRAMUSC. V. *Sperlusciada.*
STRAMUSCIASS. V. *Sperlusciass.*
STRAMUSCIN, STRAMUSCION. Rissoso, Rissaccio.
STRANÉGHER. Nerissimo.
STRANETT. Nettissimo.
STRANFAJ. Menatoio: nome di quei due pezzi di legno tondi, appesi alla vôlta in due campanelle di ferro, co' quali ad ogni posta si mena la pasta della carta nel tino dal lavorante. Anche diciamo *Menace*, *Menador*.
STRANGOJON. Strangulione: certo vizio nelle fauci, il quale fa impedimento al bere, a comodamente inghiottire — Di boccone, o cibo, il quale, o per la troppa grossezza, o per la voracità con che si trangugia, è capace di far nodo nella gola, quasi da esserne strangolato — nel trasl. Strangulione: angustia, dispiacere — *Mandà giò strangojon*. V. *Strangolà-giò*, sign. 2.
STRANGOLÀ-GIÒ. Diluviare, Mangiar coll'imbuto — fig. Ingozzare, Trangugiare, Succiarsi che che sia: inghiottire dispregi e rabbiosi disgusti.
STRANGOLAPRÉT. per celia chiamiamo i Gnocchi.
STRANGORIN. Capestro — *Mett el strangorin*. nel trasl., Metter la cavezza al collo. Fare il collo nei prezzi.

STRANGORIN. Braciuola: per celia, il collare dei preti.
STRANGORON (MANGIÀ DE). Mangiar coll'imbuto.
STRANGOSSÀ. Strangosciare, Trambasciare.
STRANOCCIÀ. Star alzato la notte.
STRANÙD. Starnuto, Sternuto.
STRANUDÀ. Starnutire, Starnutare, Sternutire, Starnutire.
STRANUDADA Starnutazione, Starnutazione, Starnutamento.
STRANUDIGLIA. Starnutiglia, Starnutella, Starnutatorio, Zappariglia: roba che fa starnutare.
STRAPACIFEGH. Trapacifico.
STRAPARLÀ. Trasparlare, Farneticare.
STRAPASSÀ. Immezzire, Divenir mezzo, Venire strafatto; delle frutta che maturano sì che se ne perda, che ne passi il sapore.
STRAPAZZON. V. *Strafusari, Boèsg Stralatton.*
STRAPAZZON. Fungo annebbiato: fungo malconcio per la pioggia o per eccesso di maturanza.
STRAPELLÀ. Sciamannare.
STRAPELLÀA. Sciamannato.
STRAPIASÈ. Piacer dimolto.
STRAPIEN. Soprappieno, Riboccante.
STRAPIOMBÀ. Uscir di piombo o di perpendicolo.
STRAPPÀ. Strappare — *Andà adrée a strappà via,* Strappacchiare — *sù,* Svellere.
STRAPPÀA. Strappato — fig. Spiantato.
STRAPPAGÀ. Sciupone, Spensierato, Votacase.
STRAPPADENT. Cavadenti. — fig. Ciarlatano, Sittargiasso.
STRAPPASCIOCCH. Guastalarte, Guastamestieri. Ciaba.
STRAPPATÀ. Strappucchiare.
STRAPPON. Stratta, Strappata, Strappamento.
STRASÀ. V. *Sciupare.*
STRASC, STRASCIA. Straccio, Cencio — *Andà tutt a strasc,* Cascar a brani. — *Dàgh on strasc sul muson,* Dargli una cenciata — *Deventa un strasc,* Diventar un cencio: di donna appassita e ammencita — *Infolarmáa come el strasc di piatt,* Ceccosuda: d'un affannato intorno a una cosa — *Portà-foeura i strasc* Camparla, Uscir di impaccio, o pel rotto della cuffia — *Quell di fèr, strasc e veder rott,* Ferravecchio — *Quij quatter strasc,* Quei pochi cenci: di vestito e biancheria — *Trà-via i strasc,* uscir di cenci: farsi agiato — *Magazzin di strasc,* Stracceria — *Fôla de tajà i strasc,* Stracciatora.
STRASC DE-LA-PULVER. Spolveraccio — *di piatt,* Cencio — *Vess considerda come el strasc di piatt,* Esser tenuto per manco che niente.
STRASC O MAZZ DE STRASC. Giambella, Ghirlanda: quei cenci ravvolti co' quali i pastai chiudon la campana in cui fan le paste.
STRASCÉE. Cenciaiuolo, Cencivèndolo — *Dà fœura come on strascée.* Far capo grosso — *Sbragià come on strascée,* Urlare come uno spazzacamino, Gridar come un bruciataio (*maronée*) di mercato. Sbraitare.

Strascià. Stracciare — Scosciare: di polli, ec. — Strappare: di vestito o simile.
Strasciàa. Brullo di vesti, Strappato. Tutto a strappi. — fig. *Nivor strasciáa.* Nuvolo a strappi, strappata.
Strasciada. Stracciatura, *Ogni lavada l'è una strasciada.* Ogni bucato una stracciata.
Strasciamercàa (A). A prezzo rotto — *Buttà-adrèe la roba a strasciamercda.* Buttar dietro la roba a straccio mercato.
Strasciapagn. V. *Stralatton.*
Strasciaría. Cenciaja, Cenceria, Miseria, Frullo: di cosa da nulla.
Strascinnavacca. Astragalo (Astragalus hamòscis): pianta che trovasi lungo i fossi erbosi; ha curvi i baccelletti.
Strascheu. Cencino, Cenciolino: di camicia, di fazzoletto o simile.
Strascion. Cencioso — Straccione — *Se Pezzon no le jutta, Strascion le porta via.* Chi non cuce buchino, cuce bucone, o Meglio toppaccia che bucaccia, Chi non tura buchino, tura bucone.
Strascirœu. Stracciatore: l'operaio che straccia i cenci collo straccio fissato alla panchina.
Strasentì. Riudire — Strasentire. Fraintendere.
Strasì. Assiderare — Riardere — Stritolare.
Strasìi. Assiderato, Intirizzito — Arido, Adusto, Riarso.
Strasòra. Straora — *D'ora e strasòra,* A ore spostate, A contrattempi.

Strasordenn. Trasordine, [illegible] dine.
Strasordenà. Disordin[illegible] Trasordinare.
Straspeccià. Aspettar a l[illegible]
Strasudà. Venir i sudori.
Strasudor (Vegnì i). V. *sudà.*
Stratt. Coltre: drappo [illegible] bara — *Cont el stratt bi[illegible]* Colla ghirlanda: di chi [illegible] re nubile o di parto.
Stravaccà. Rovesciare, Ve[illegible] — per *Ribaltà.* V.
Stravaccàa. Sdrajato, S[illegible] ne — Stravacato: di [illegible] na di stampa che viene [illegible] la per non essere stata assettata — Inondante: [illegible] fiume.
Stravaccabarì, Stravacca[illegible] ca (Giugà a). V. *Scarega[illegible]* (*Giugà a*).
Stravaccada. V. *Ribaltada.*
Stravaccador. Scaricatore [illegible] acque: nei sostegni (c[illegible] e simile.
Stravaccapolenta. V. *G[illegible] de lattée.*
Stravaccaseggia (A). A b[illegible] fe, A barelle. A josa.
Stravaccass. Sdrajarsi. Met[illegible] si a giacer sdrajone o [illegible] sdrajo.
Stravanzà. Sopravvanzare.
Stravargàa. Sfiorito.
Stravas de sangu. Stravasamen[illegible] to di sangue.
Stravascià. Stramazzare.
Stravasciada. Stramazzata, Stramazzone.
Stravecc. Stravecchio.
Stravedè. Travedere — *Fà [illegible] vedè,* Far meravigliare.
Straveggion. Arcivecchissimo.
Stravent. Buffo o Nodo o Grup[illegible]

po o Folata di vento — Vento di traverso.

Stravent. Controvento: imposta di legno alle finestre per difenderle dai venti impetuosi.

Straviass. Spassarsi, Asolarsi.

Straviv. Vivissimo.

Stravolt. Turbato — *Faccia stravolta*, Viso spiritaticcio.

Stravoltada. Stravoltura, Stravolgimento.

Strazza. Scatarzo, Sbrocco: seta di rifiuto — *de lanna*, Borra di lana.

Strazza. Diamante artificiale: composizione che imita il diamante.

Strecc, Strenc. Stretto — *de quart* o *in di quart*, Tritino, . vestito meschinamente — *Vess a la streccia*, Trovarsi alle strette — Abitar strettamente, Trovarsi strettamente, Trovarsi a strettura.

Streccia. Chiasso: viuzza stretta.

Strecciœu. Chiassatello, Chiassetto, Chiassuolo, Chiassolino, Chiasserello — *Scappà-giò per istrecciœu*. Schizzinare, Svicolare, Darla pe' tragetti, chiassi.

Strecciœura. Streccia del lett. Stretta del letto.

Streccion senza cöo. Chiasso cieco: che non ha riuscita — Chiasso mozzo: cieco, ma di pochissima lunghezza — Ronco: via torta di molto, talora anche cieca.

Stregassera. V. *Stragazza*.

Stregazza. V. *Stragazza*.

Stregazzon. V. *Stragazzon*.

Stregon. Targone Dragone, Dragoncello (Artemisia dracunculus), erba odorifera; sapore acuto; foglie simili al lino.

Stremezz (1). Palchi: le due assicelle del manticetto (*boffet*), inclinate l'una all'altra, fasciate intorno da una pelle.

Stremì. Impaurire — Rifare: le carni.

Stremii. Impaurito — *Mezz stremii*, mezzo sbigottituccio. Debole, Di povero animo — Gretto: di cosa — Mogio: senza spirito.

Stremiss. Sgomentirsi, Prender paura, Riscuotersi, Rimescolarsi, Sentirsi rimescolare.

Stremità. Estremo.

Stremizios. V. *Spauresg*.

Stremizzi. Spavento, Paura, Rimescolamento — *Tœu-sù on*, Prendere paura.

Strencià. Dare la stretta al grano: il che si fa con l'esporre i covoni al sole e al vento, tanto che asciughi e secchi perfettamente.

Strenciô. Sergente: strum. per tener fermo il legname che si vuol unir con colla o altro. Parti: *Vit*, *Gattell*, *Tirant del gattell*, *Dent*, *Incaster*.

Strenciô. Legname del covone (*cœuva*).

Strencirœu. Carruccio: arnese allo stesso uso del cestino (*coregh*), ma più sodo e più pesante, perchè fatto di assicelle e di piuoli di legno. Parti: *Pè*, *Birlin* o *Zirlin*, *Pienton*, *Scerc* o *Torna*, *Baslottin* o *Baslottell*.

Streng. Strignere, Stringere — Strettire: di vestito — *li*, Aver o Dare la stretta, Ser-

rarè i grani: dei grani, delle uve o simile quando per troppi lunghi seccori si rimangon piccini — *sù*, Ristringere, Angustiare.

Strengirœu. Vestito strozzato.

Strengiuda. Stretta, Stringimento.

Strengiùu. Stretto — *sù*. Rannicchiato. Raggruzzolato — *Strengiuda in la fassetta*, Striminzita nella fascetta.

Strentor. Strettoja.

Strepientà. Traspiantare.

Strèpit. Strepito — *Fà di strepit*. Scontorcersi — Dibattersi.

Strepp. V. *Strappon*.

Stresigà. Strascicare, Strascinare.

Stretaj, Stretajada. Frastaglio. Cincischio — Smerlo: d' un vestito, d'un panno.

Stretajà. Frastagliare, Cincischiare — Smerlare: agguagliare gli orli, levar i merli d'un vestito o panno.

Stretajadura. Smerlatura.

Strett (A) rigor. A stretto diritto.

Streva. Stégola, Stiva, Bure: manicchio a scempio o biforcuto in due corna, sulle quali si appoggia il bifolco (*biolch*) per tenere l'aratro in piano, sicchè non si rizzi di dietro, e colla punta del vómere (*massa*) non capoticchi.

Strevent. V. *Spianadora*.

Stria. Strega — *A balt i pagn compar la stria*. Il lupo è nella favola — *Bosard come ona stria*. Bugiardo più d'un epitaffio o d'un bullettino o come la luna — *Dà* o *Borlà in la stria*. Andar in bocc[a] al lupo. Dar nel bargell[o] capitar in forze altrui — *Furb come ona stria*. Furb[o] trincato — *Sciscià di strij* V. *Raspusc* (*Pari on*) — Stre[ga]: fig. di donna avara, u[g]giosa, trista, e talora anch[e] brutta — Rubacuori, *n. f.* che uccella amanti.

Striament. V. *Striozz*.

Striarìa. Pentàcolo. Amulet[o]: arnese consimile al bre[ve] (*agnus*), ma che contiene fi[gure], o caratteri strani. c[he] la superstiziosa credulità a[t]tribuisce virtù contro mal[i] incantesimi, veleni, ec. — Stregheria — Malia — pe[r] *Striozz*. V.

Stribbia. Strisciatoio. Tritol[o]: pezzuolo di lana o di tel[a] nuova per cui si fa passar[e] il filo o il refe nel dipanarl[o].

Stribbià. Sgrovigliare e lisciar[e] il filo o il refe troppo tort[o] col tritolo (*stribbia*) — pe[r] *Striggià*. V.

Stricch. Filetto: imboccatu[ra] con due corde tirate per t[e]nere alta la testa del cavall[o].

Striggia. Stregghia, Streglia Striglia: arnese di ferro a l[a]mine dentate a sega, a u[so] di stregghiare (*Striggià*). Pa[r]ti: *Croséra*, *Cassetta*, *Re[n]ghell*, *Manegh*, *Battirœu*, *O*... — V. *Cavapolver*.

Strìggia. Screzio: varietà [di] colori.

Striggia di pagn. V. *Brusch[in] di pagn*.

Striggià. Stregghiare, Streglia[re], Strigliare.

Striggiàa. Screziato.

Striggiada. Stregghiatura.

riggiò. Streggliatore.
rigozz. Brano, Brandello: parte di vestito o altro spiccata per istrappo, e separata dal tutto e di cui si può fare un legácciolo — Lucígnuolo: di fazzoletto o simile che si attorcigli — Destro, Avveduto.
rigozzent. Sbrandellato.
rillà. Strillo — Strillare — Stridere.
rimbiàa. V. *Raspusc*.
ringa. Aghetto: cordoncino d'accia o di filaticcio (*firisell*) o di seta fine, con una punta (*gugella*) di metallo ad ognun de' capi — Passamano: l'aghetto lavorato sul tòmbolo (*borlon*) ma schiacciatino a forma di nastro — Correggia, Sovattolo: striscia di cuoio con cui si allacciano le scarpe, le babbucce e gli stivali — Stringa: aghetto con due o anche una sola punta — *Quell di stringh*, Stringaio — *Fà stringh* Invizzire, Avvizzare, Avvizzire, Ingretolire: delle foglie del formentone quando pel troppo secco inaridiscono — *Fà stringh de la pell*, Buttarsi via, Sbracciarsi per: durar grandi fatiche — *Rocca de fa stringh*, Naspo delle stringhe.
ringà. Strangolare, Strozzare: un vestito, un cibo, un male alla gola, una rabbia strozzano.
ringáa. Strozzato: di vestito che stringe, e di chi lo porta — *Restà-lì stringáa*, Intirizzare — *Restà stringáa del tutt*, Rimaner stretto dell'álido, Aver avuta la stretta: di grani. V. *Streng* (*Ti*).
Strion. Strego.
Striozz. Stregatura.
Striscià Piaggiare.
Strisciada. Piaggiamento.
Strisciant. Piaggiatore.
Strivalarìa. Calzoleria.
Strivaléé. Stivalaio.
Strivalin. Calzaretto, Calzarino.
Strivall. Stivale. Parti: *Canna*, *Pezzon*, *Trombin*, *Tirant*, *Scarpa*, — *a bombè*, a tromba convessa — *a la dragonna*, alla dragona o alla scudiera — *a la Soaroff*, con tromba a crespe — *a l'ussára*, con tromba tesa — *a mezza gamba*, V. *Coturno* — *a trombin*, colle fasce o rivolte — *de tromba* o *croppa*, Trombone, Stivalone. *Stivall* vuolsi tratto dal tedesco *Stiefel*. Nelle scuole i ragazzi raccontano tra loro che Giulio Cesare, dopo provati molte paja di stivali invano, finalmente ne calzò un pajo che andatigli bene esclamò: *isti valent*. Da queste voci dicono venuta la voce *Stivali*.
Strocc. V. *Bott*.
Strœusa. V. *Strusa*, sig. 3.
Strofignà Strofinare — per *Strafojà*, V.
Stroggià-sù. V. *Burattà-su*.
Strolega. Stroleghessa.
Strolegà. Strologare — Ghiribizzare.
Stròlegh. Strologo — Fantastico.
Stroll. Schizzo — Sprazzo, Zàcchera, Pillacchera: schizzo di mota (*palta*) che in andando ci gettiamo di dietro

sulle calze, sui calzoni o ce ne imbrattiamo il lembo del vestito — *Nettà via i stroll*, Spillaccherare.

STROLLÀ. Spruzzare, Sprazzare — Impillaccherare, Inzaccherare — **nel trasl.** Indettare, Imbeccare: intendersela — *giò*, Dirozzare.

STROLLADA (DAGH ONA). **fig.** Dare una scozzonatura una sbardellatura: cioè, un primo indirizzo, i primi rudimenti d'un arte, ec.

STROLLADURA. Impillaccheratura — Zacchera.

STROMBADURA. V. *Squarc.*

STRONZ, Strunzo, Stronzolo — *Tutt i stronz apenna fàa fumen*, dicesi di que' ragazzoni che ancora di poca età si danno al fumare.

STRONZELL. Scricciolo: di persona piccina.

STRONZELLA. Per celia diciamo in luogo di Donzella.

STRONZONÀ. V. *Struggionà.*

STROPPA, STROPPAJ. Ritorta: ramo tenero di querciolo (*rogoretta*), o vinciglio (*ligamm*), di salcio (*sàres*) o altra simile vèrmena (*bacchett*) con cui legansi le fascine — Animа, Vòlgolo: carta e cencio arrotolato su cui si aggomitola (*se fa sù*) il refe o simile — per *Ligamm*, V.

STROPPÉRA. Salcio da legare.

STROPPÌÀ. Avvinciglìare: legare con vincigli (*ligamm de sares gorin*).

STROZZÀ. V. *Stringà.*

STROZZÀA. Strozzatoio del collo di certi vasi.

STRUBBION. Spolveracció (*el strásc di piatt*).

STRUCCARAMPON. Incassatojo: specie di cesellino augnato che serve per ben incastonare le gioje. Anche è detto, *Ferr de incassà.*

STRUGGIÀ, STRUGGIONÀ. V. *Strusiass.*

STRUGGION. Faticatore — *Vess el struggion de cà*, Esser l'asino: lavorar più che tutti della casa.

STRUGGION (I). V. *Strangojon*, sign. 3.

STRUPPI. Storpio. — Dinoccolato.

STRUPPIÀ. Storpiare.

STRUPPIADA. Storpiatura.

STRUPPIADELL. Storpietto.

STRUPPIASETT MAZZAQUATTORDES. Ammazzasette.

STRUSA, O STRUSA DE PRÀA. ... spa, Strascino: specie di ... strello, fatto di rami d'albero intrecciati che s'usa per spianar la terra, spander par... letame, ec.

STRUSA. Mazza: specie di stecca che nel biliardo usano i ... vizj.

STRUSA. Sinighella, Rimondatura di bozzoli, Borra di seta, Cascami: quel filo che la ... tòra (*tradòra*) leva col granatino (*scovinett*) dai bozzoli (*galett*) posti nella caldaia prima che ravviato il capo ne tragga la vera seta — *grassa*, Sinighella bozzoluta: gruppi di filaccia di seta con ... mista con pezzuoli di bozzolo — *Tirà-sù la strusa*, *Scovinà.*

STRUSA. Degagna: sorta di ...

STRUSA (IN). Svagoloni, A zonzo, o giostroni, Gironi — *Andà in strusa*, Andar giostron...

ser le vie. Girondolare. Esser un giostrone. Zonzare — per *Baltroccà* e *Sciavattà*. V.

RUSÀ. Strisciare — *dent*. Rasentare — Lavorar di ruspa (*strusa*) — Strascinare. Strascicare — Trainare — per *Strusa* (*Andà in*). V.

RUSÀ. Pescare: quel tuffare e rituffare che fa la trattora nell'acqua calda il mazzo dei bozzoli finchè ne venga il filo bello e netto da mandare sul naspo o guindolo — *sù tropp*. Pescare i bozzoli più di quel che bisogni — *Nettà i galett strusandi sù*, Nettare il filo, pescando i bozzoli.

RUSADA, STRUSADURA. Strisciata.

RUSADURA. Pescatura: il pescare (*strusà*) i bozzoli.

RUSAMENT. Strisciamento. Strascinio — *di scarp*. Scarpiccio. Fruscío di scarpe, Strascicchio.

RUSIN. Fornaio — Fattorino.

RUSON. Randagio. Girovago. Giostrone — *Fà el struson de nott* Andar a frugnuolo. Esser un nottolone.

RUSON (A o IN). Strasciconi, Strisciione, Striscioni.

TRUSONÀ. Assaettare. Arrotarsi — *Strusonna e strusonna!* Lavora e assaetta!: del lavorar senza riposo.

RUSONÀ. Andare strasciconi.

RUTT. V. *Grass bianch*.

RUZIÀA. Stentato.

RUZIÀSS. Struggersi nelle fatiche, Stentare.

RUZZI. Travaglio. Stento. Disagio. Fatica.

TUA Stufa. Parti: *Fornell*. *Bocchetta*, *Us'ciœu*, *Scaldin*, *Cassa d'aria*, *Pée* o *Pescitt* o *Pedestall*. *Canon*, *Lamerou*, *Tavell*, *Rubinett* o *Ciav*. *Pianellon*. *Medon de forna*. *Fogoràa*, *Lamera*. *Alzapè*. *Canna*. *Busecch de la stua*. *Spirant* o *Spiraria*, *Fornell de la stua*.

STUA. Caldano, Caldana: la stanza o la volticciuola ch'è sopra o a fianco o dietro il forno, dove i fornai mettono sulle assi il pane a lievitare.

STUA. Braciaio: specie di caldaia, in cui i fornai ripongono a spegnersi, perchè la chiudon tosto col coperchio, la brace che si cava dal forno.

STUA O STANZA. Stufa, Stufetta: stanza, tenuta calda con stufa o altrimenti — per *Serra*. V.

STUÀA, STUVÀA. Stufato, *nm.*: specie d'umido cotto in vaso ben chiuso e per lo più in pezzi grossotti, informi — per *Labras*. V. — *Dann on stuáa*. Tôrre il capo altrui., Infracidare.

STUÀA. Seccaggine, Asciugaggine di tedio.

STUADIN. Stufatino.

STUCC. Astuccio, Custodia, Busta — *de cerusìa*, Ferriera — *di petten*, Pettiniera — *di posad*, Astuccio o Forzierino da posate — *di cortej*, Coltelliera — *di cugiáa*, Cucchiajera — *de forzellinn*, Forchettiera — *di oggiáa*, Custodia degli occhiali, V. *Busta*.

STUCCÉE. Stipettaio, Ebanista, Guainajo.

STUCCH. Stucco — Stucco da far figure — *Figurinnà de*

stucch, Stucchino — *Quell di figurinn de stucch*, Stucchinaio.

STUCCH. Cemento: mestura con che riempionsi i mánichi dei coltelli a códolo.

STUDI. Studio — *Passà i studi*, Far gli studi.

STUDI. Studio, Stanza da studio — Scrittoio: piccola stanza dove altri si ferma a leggere, scrivere, e tenervi registri e altre scritture — Nei fondaci e in altri simili luoghi un canto di bottega o d'officina ricinto da un assíto (*assada*) che all'altezza d'uomo o poco più, suol esser terminato in forma di cancello (*restell*), e serve a tenervi scritture, registri e ogni cosa occorrente allo scrivere.

STUDIATTÀ. Studicchiare, Studiacchiare. Studiuzzare.

STUDIETT. Studiólo.

STUÉE, STUVÉE. Fabbricatore o Venditore di stufe.

STUFF, STUFFÍI. Stufo, Stucco, Ristucco, Infastidito.

STUFFÌ. Stufare, Stuccare, Ristuccare — Noiare.

STUIN. Stuffatoio, Stuffiera — *de ramm*, Stufaiuola, Bastardella.

STUISTA. V. *Stuée*.

STURBANT. Guinzaglio del guasco (*s'giacò*).

STURION. Storione (Acipenser sturio) — *Panscia de sturion*, Moronella — *Schenna de sturion*, Schienale.

STUZZEN. Carabina.

STUVA. V. *Stua*.

STUVÁA. V. *Stuáa*.

STUVIN. V. *Stuin*.

SU. Su, Sopra, Sovra, Sovra — *Andà su bella*, Rider[e] prile, Aver bel tempo — *A[...] dà-sù*, Rincarare — Co[nti]nuar credenza — *Lassà a[...] dà-sù*, Lasciar trascorrere — *Andà-sù*, Perdere la po[sta] ne' giuochi — Perdere — I[l] giuoco — Andar in su la s[...] sa: montar di molto — Mo[n]tare. Salire, Venire in [...] in stato — Andar in prig[io]ne. Andar su — Corre[r] gli interessi, i frutti. ec. *sossenn*, Comperar a [...] debiti — *tropp* Offrire tro[p]po all'asta — *su per sù*. Sc[a]pitarci — *Avéghela su c[...] mun*, Aver dell'amaro in c[or]po contro alcuno. Aver [...] uggia — *Avegh-su*, Aver [...] fuoco: un pollo e simile — *Dà-sù*, Sbucare, Scaturire Mostrarsi — Andar in su [...] prezzo — *Fa sù mun*. [...] rarlo. Ingannarlo — *Fass[...]* Contrarsi, Avvolgersi. Acc[...] tocciarsi — *Fà sta sù*. F[...] dileguare: rubare — *Fà [...] e sù*, Fare a chi l'ha, s'a[...] bia — *In sù*, Oltre — *In [...] di tre onz*, Da più di tre o[nce] — *Mett-sù*, Indossare — [...] *trasl.* Aizzare, *va*. — M[et]ter prigione — Metter a fu[o]co — Caricare: di giuoco — Ingangherare — Aprire. [...] zare: di bottega, scuola — *Stà-sù*, Stare alzato: di no[tte] — Fare il prezzo alto — Portar broncio, muso — [...] *gniss-sù*, Far buzzo. Star [...] stenuto — *Tirass-sù*, Ri[...] darsi: da una carrozza — *Toccà-sù*, Trottare: di c[a]valli — *Vess semper sù*

giò, Star fra il letto e il lettuccio: d'infermiccio — *Vess sù*, Esser a fuoco, Bollire in péntola — Esser in piedi: giù dal letto — *Vegnì sù*, Poggiare.

Subaffitt. Sottaffitto.

Subaffittà. V. *Refittà*.

Subaffittuari. V. *Reficciô*.

Subastà. Vendere sotto l'asta, o all'asta, o alla tromba, Subastare.

Subet. Subito — *Subet che*, Quando, Poichè, Giacchè.

Subordinà. Rassegnare, Presentare, Sottoporre.

Subordinatament. Sommessamente.

Succ, Sutt. Asciutto, Rasciutto — *Avegh del succ*, Saper di secco: del vino quando sa del legno della botte — *Vess al succ*, Esser a secco: senza quattrini.

Succ. Scarico — *Sutt de gamba*, Scarico di gambe, Di gambe asciutte.

Succ. Asciutto: di poche parole — *Parlà succ succ*, Parlar rotto rotto, secco secco.

Succ. Solo: nel giuoco delle carte.

Succ, Sutt. Secco, Siccità — *Fà succ*, Andare o Correr asciutta la stagione.

Succia. V. *Succ* — Prosciugamento — *Dà la succia al Navili*, Levar l'acqua al Naviglio, Prosciugare il Naviglio — *ai ris*, levar L'acque alle campagne a riso — *El temp de la succia*, Ad acque levate — **nel trasl.** Tirata — *Ghe n'hóo avüu ona succia per trii mès e passa*. N'ebbi una tirata di più che tre mesi — *El me n'ha dáa ona succia*, Me ne diè una tirata.

Succia (A la). A somma: dicesi del lavorare per un tanto fermo in denaro al giorno, senza essere punto spesato, nè pur del vino.

Sucint (In). Succintamente.

Sudada. Sudata — *Dagh ona gran sudada*, Fare una sudataccia.

Sudizion. Soggezione, Peritanza.

Sudor. Sudore — *Guadagnà de bon sudor*, Sudar che che sia — *Scorent de sudor*, Sudato fradicio.

Sudor fregg (El). Il sudorino freddo.

Subizion. Esibizione, Offerta.

Sueffà. Assuefare, Avvezzare.

Sueffáa. Avvezzo.

Sueffass-dent. Avvezzarcisi, Abituarvisi, Assuefarcisi — Far il callo.

Sueffazion. Assuefazione.

Su e giò (On certo). Un oscillare o ondeggiar di cose — *Vess on su e giò*, Esser un su e giù: di strade disuguali — Un saliscendi: di strada e simili.

Suell. Acciarino: pezzo di ferro o d'acciaio per lo più ritorto che s'infila nella testata de' fúsoli (*cossin*) della sala (*assáa*) dei carri o delle carrozze, onde le ruote non si spostino — per *Azzalin*, par. 3. sign. 3, V.

Sugà. Asciugare — *su*, Prosciugare — Rifinire: di merci — Acciecare. Esaurirsi: di fonti — *via*, Rasciugare.

Sugacœur. V. *Tosseguceur*.

SUGADA. Rasciugatura.
SUGADANÉE. Votaborse.
SUGAMAN. Asciugatoio, Sciugatoio.
SUGAPAGN. V. *Tambor di pagn.*
SUGASS. Seccarsi — per *Insuppiss*, V.
SUGGERIDOR. Suggeritore—Rammentatore, Suggeritore, Soffione: che dalla buca del palcó scenico suggerisce a chi recita.
SUGH. Succo, Sugo — *Gh'è minga de sugh*. Non c'è sugo: in discorso, faccende, fatto, piacere.
SUMMUM (AL o AD). Al più, Tutt' al più.
SUPERASS. Contenersi, Frenarsi.
SUPERB. Superbo — *Deventà superb*, Pigliare, Fare, Mettere superbia, Salire, Levarsi, Venire, Montare in superbia — *Superb minga mal*, Superbetto, Superbuzzo, Superbuzzuccio..
SUPERB. Superbo, Bello, Buono.
SUPERBON. Arrabbiato: di codino piccolo, ma pieno di pretensioni.
SUPERBON MINGA MAL. Superbiosettaccio — *L'era on gran superbon*, Non avrebbe detto al granduca: tirati in là.
SUPERCIÀ. V. *Sopercià.*
SUPÈRFOL. Soperchio — Superfluità.
SUPERIOR (FASS). Farsi un animo superiore.
SUPERIORITÀA. Superiorità — Alterezza, Albagía.
SUPÌ. Assorbire, Sorbire — Assopire.
SUPIMENT. Sopore.
SUPLIZZI (VESS ON). Essere una morte, uno stento.

SUPPA. Zuppa — *Suppa o pan moeuj, se no hin frasch, hin foeuj*, o *Se no l'è suppa, l'è pan bagnáa*. È tutta fava: di due cose non punto differenti — *Vun el fà la suppa e l'alter la mangen*. Un leva la lepre ed un altro la piglia: uno fatica e l'altro n'ha il merito — per *Succia*, par. 2. V.
SUPPA. Imbastitura: la falda di cappello incominciata sulla catinella (*caldèra di fallir*)
SUPPÀ. Inzuppare, Ammollare.
SUPPAZZA. Zuppone:

De chi l'è quella suppazza?
L'è de lée mader Bagassa
L'è mè quel suppin?
Fée giò on alter micchin.

Diciamo a chi ci rimprovera di aver troppo innanzi a mangiare; mentre se l'hanno essi, diventa poco, e ne fanno aggiugnere.
SUPPÉRA. Zuppiera.
SUPPIN. Zuppina.
SUPPONENT. Presuntuoso.
SUPPÓNES. Presumere.
SUPPONÚU. Supposto.
SUPPORT. Gruccia, Appoggiatojo: la parte su cui il tornaio (*tornidor*) appoggia i ferri co' quali tornisce — *fiss*, Stanga — Sostegno: zeppa o altro che in alcune arti meccaniche come nella tipografica, usano per tenere a un medesimo piano che che sia, onde il lavoro non riesca difettoso o non si guasti alcuna parte della macchina. Dal francese *Support*.
SUR. Signore.

URA. Signora.
URBA. Tromba: tromba aspirante per vari usi, e specialmente per votar le acque stagnanti.
URBA. per *Ciocchée*, V.
URBÌ. V. *Suppì*.
URBUÌ. Levare in capo, Fermentare, Ribollire.
URBUIDURA. Fermentazione. Quell'acqua che si getta via e nella quale fu cotta verdura, fagiuoli, ec.
URBÙJ. Fermento. Ribollío.
USS. Ruzzo, Chiasso, Scalpore, Romore, Sussiego — *Fà* o *Menà del suss*. V. *Vappo*.
USSÌ. Ustolare, Far lappe lappe — **nel trasl.** Aspirare, Uccellare, Sospirare a...
USSIDIARIA. Succursale di chiesa — Ausiliaria.
USSOR. Sussore — *Fà del sussor*, Far scalpore —*Menà on sussor*, V. *Vappo*.
UTTIGLIÀ. Assottigliare, Sottigliare — *tropp.* Attenuare.
UTTILADÓRA. V. *Moj* (*de suttiladora*).
VACCÀA. Scostumato, Svergognato.
VALISÀ. Svaligiare.
VANÍI. Svanito, Scemo: di persona leggiera — Scemo: d'uovo.
VANIMENT. Svenimento.
VARGELLÀ. Svergheggiare, Vergheggiare, Vincigliare.
VARGELLADURA. Vergheggiatura: quelle righe che restano sulla pelle di chi venga vergheggiato.
VARIASS-VIA. Svagarsi, Ricrearsi — *on póo*, Svagolarsi, Sdarsi, Darsi un po' di svago.
VASÀ. Accecare: conficcare i chiodi pari pari al legname, al ferro e simile.
SVASADOR. Accecatoio: specie di saetta da trápano intagliata in punta per piano, per uso d'incavar un foro onde accecarvi la cappocchia di un chiodo, d'una vite o altro.
SVASADURA. Buco, Foro accecato — Brachetta: parte dello scodellino (*bassinell*) delle armi da fuoco.
SVEGLIA. Svegliatoio, Destatoio: di qualunque cosa atta a destare — Squilla, Sveglia: l'oriuolo ch' ha campana (*sveglia*). — Campana, Sveglia, Squilla: quella che in alcuni oriuoli da tasca, ma per lo più in quelli da caminetto, destano collo strepitoso e prolungato tintinnío a ora voluta e determinata.
SVEGLIARIN. Svegliatore: di persona che sveglia altri o che s' alza presto o dorme poco per insonnia.
SVEGNÌ. Svenire.
SVEGNÙU. Svenuto.
SVELT. Lesto. — Furbo, Aggiratore.
SVELTÌSIA. Lestezza — Furberia.
SVELTON. V. *Drillon*.
SVENTÀA. Capo svanito: vuoto, leggiero.
SVENTRADA. Parto, Sventrata.
SVERGÀ. Batter col coreggiato (*verga*).
SVERGELL. Filato, Trecciuole: fili d'ottone ond'è tessuta la forma da fare la carta.
SVERGNÀ, SVERGNADOR. V. *Sbergnà*, *Sbergnador*.
SVÈRGOL. Bieco.
SVERGOLA (A). A, Per sbieco.

Svergolà. Sbieccare, Storcere. Stravolgere.
Svergolass. V. *Gittass*.
Sverza. Straccio. Nulla — *No me ne importa ona sverza*. Non me ne cale nè punto, nè poco — *Nol capiss ona sverza* Non intende fiato — *No savenn ona sverza*, Non saperne boccicata.
Svind! Via!, Presto!
Svircia. Bacchetta.
Svitt! Via! Presto!
Svœuj. Sfondo, Sfondato.
Svojà. Vuotare.
Svojaborsin. Votaborse.
Svojada. Vuotamento — *Fà ona svojada*, Aver scioglimento: di corpo.
Svojass. Sciogliersi il corpo: aver diarrea, dei bachi da seta — per *Gittass*, V.
Svolazz. Svolazzo: una grande lettera iniziale, o un tratteggio ghiribizzoso, o simile, fatto tutto d'un tratto col pugno, e coll'avambraccio, senz'altro appoggio sulla carta fuorchè quello del becco della penna e dell'estrema parte laterale esteriore del dito mignolo (*didin*) — Nella pittura, l'aleggiare leggiero di panni, veli o simili.
Svolazzada. Svolazzio.
Szerbà. Roncare, Sbroncare, Divegliere, Scassare.

T.

Tabaccà. Tabaccare. Stabaccare.
Tabaccassela. V. *Tondà*.
Tabacch. Tabacco. Nicoziana. Erba regina (Nicotiana tabacum): la pianta che dà il tabacco.
Tabacch. Tabacco — *Albania*, d'Albania — *Caradà*, Caradà — *de boetta*, in cartocci — *de costinna*, in còstola — *de foeuja*. V. *Fojetta* — *de fràa*, Caradà foglietta macinato — *Crusca*, Cruscone — *de fumà*, tabacco trinciato o da fumare o da fumo — *Avanna*, Avana — *del Brasì in corda*, Brasile in corda, Tabacco del Brasile — del *Levant*, del Levante — *del Moro*, del Moro — *del Scragli*, del Serraglio — *de rosa*, alla rosa — *de sagrestia*, Crusca, Cruscone — *de Spagna*, di Spagna — *de tirà-sù*, in polvere da naso, da tirar su — *fermentàa*, forzato — *gingè*, Ingé — *in baston* o *in fus*, in bastoni o in carote — *in corda*, in corda — *de mastegà*, masticatorio, da masticare, in corda — *in granna*, grana — *nostran*, nostrale — *rapè*, rapè — *trij*, grattato — *Verginia*, di Verginia — *Color tabacch*, Color tabaccato o di mattone — *Mes'cià el tabacch*, Sterzare il tabacco — *Tirà-sù del gran tabacch*, Inzafardare di

gran tabacco, Stabaccare — *Lassà vegnì vecc el tabacch*, Invecchiare il tabacco — *No varì ona presa de tabacch*, Non valer una scorza di noce.

Tabacch! Via! Vanne via!

Tabacch de montagna. V. *Arnica*.

Tabbacchée. Tabacchino, Tabaccaio.

Tabacchent. Tabaccoso, Intabaccato, Tabaccato.

Tabacchera. Tabaccaia.

Tabacchin. Tabacchino.

Tabaccon. Tabaccone, Tabacchista — Tabaccoso.

Tabalò. Tabalori. Pàpero: di persona da nulla.

Tabaloria. Baggiana. Babbalea.

Tabar. Tabarro, Mantello, Ferrajuolo — *Fà on tabar a vun*, Appiccare, Attaccare, Affibbiare a: apporre ad alcuno cosa da tenerlo reo — *Vess nègher come el tabar del diavol*, Esser tutto stizza.

Tabar. Cappotta: quasi piccola cappa, mantello. per lo più di panno lano, che le donne portano nell' inverno.

Tabernàcol. Ciborio.

Tablô. Ritratto — Quadro, Prospetto, Tavola.

Tabœusg. Fruscio: rumore.

Taborè. Taburetto, Tamburetto, Sèggiolo. Sgabellino.

Tabula rasa (Vess). Essere una tavola rasa: un ignorantissimo.

Tabuscià. V. *Tambuscià*.

Taccà. Attaccare: di male, zuffa, pianta, discorso, amicizia — Appiccare: di fuoco, uve e simile — Appiccicare: dell' appicciarsi che fanno cose untuose, viscose e simile — Appicciare: l' attaccarsi di due pani cotti insieme, di fichi compressi e simile — *dent in*, Appiccarsi — *fœura*, Affiggere — *soll*, Attaccare: i cavalli alla carrozza — Por mano a. Dar principio a — *sù*, Appendere — *Tornà a taccà-sù*, Riattaccare, Rappiccare — *Tornà a taccà-soll*, Rattaccare — *Taccass sòtt cont vun*, Attaccarla con uno: di lite, quistioni.

Taccà. Appiaccicarsi, Appiccicarsi — Allignare: di pianta che si mantiene in modo che possa fruttare quand' anche davvero non frutti — Allegare: del restare sull'albero il frutto novello al cader del fiore — Attaccarsi: l'apprendersi che fa la pianta, o il pollone alla terra — Afferrare: l' attaccarsi che fa la pianta alla terra da poterci vivere — Appiccarsi: il primo apprendersi della pianta.

Taccaa. Attaccato — *Vessegh taccàa nagott*, Esser magro assaettato: di persona — Non ci esser utile. Non metter conto — *ai cost*, ai panni.

Taccàa. Assiduo, Diligente, Attento.

Taccàa. Accosto, Di costa.

Taccadura. Attaccatura.

Taccament. Attaccamento.

Taccass. Attaccarsi, Appigliarsi, Appicciarsi, Appiccicarsi — *On quaj cossa de taccass*, Attacco, Appicco, Appiglio — *sù*, Appiccarsi.

Tacch. Tacco, Calcagnino: quel della scarpa — *Vess bass de tacch*, nel trasl. Esser di poco parentado: di bassa

nascita — Gambetto: specie di dentatura nella stanghetta (*cadenazzœu*) delle serrature, perchè incastrandosi gli ingegni (*contracc*) della chiave possa la stanghetta stessa andar innanzi e indietro — Tacco: pezzuolo di carta o simile che si pone sul timpano per riparare a ogni difetto d' impressione — *Mett di tacch sul timpen*, Taccheggiare il timpano.

Tacch. V. *Duras*.

Tacchent. Tenace, Tegnente, Attaccaticcio, Appiccaticcio.

Tacchett (Savè de). V. *Tacchin (Savè de)*.

Tacchin. Tirato, Tiratino: di chi troppo minutamente risparmia.

Tacchin. Afrore: sapore aspro ch'ha in sè dell'acerbo come quello delle mele cologne (*pomm codogn*) — *Savè de tacchin*. Esser lazzo, afro, aspro al gusto.

Tacch tacch. Ta ta. Ticch tacch.

Taccogn. V. *Tonton*.

Taccognà. V. *Tontognà*.

Taccognada. V. *Tontognada*.

Taccognon. V. *Tontognon*.

Taccoin. Lunario, Taccuino — *Fà taccoin*, **nel trasl.** Mormorare, Tagliar i panni — Ghiribizzare, Far disegni in aria.

Taccoinatt, Taccoinée. Almanaccaio.

Taccoinett. Lunariuccio, Lunarietto.

Taccoinista. Lunarista, Almanacchista.

Tàccola. Taccolina: chiaccherona — per *Sgause*, V.

Taccola. Pisello (*erbion*) baccellone o con baccello largo (Pisum sativum cortice eduli): è mangereccio.

Taccolà. Cicalare.

Taccolador. V. *Tàccola*, sig. 1.

Taccon. Riempitura, Borra — Toppa: riempitura ne' versi, in qualche affare e simile — per *Pezza*, sign. 2. V.

Tacconà. Rattoppare, Rattacconare.

Tacconada. Rappezzamento, Rappezzatura.

Tacità. Chetare: far che uno taccia ogni sua pretesa, soddisfarla.

Tadée. V. *Tabalò*.

Taffeta! Taffe!

Taffì. V. *Pacciatoria*.

Taffiada. Zaffata: quella schizzata di liquore, che salta intorno e addosso a chi tura una botte o un tino e simile, quando ne esce forte lo zampillo — Di puzzo che spandasi d'improvviso — Sbruffo, Fiato: l'atto di mandar fuori per bocca il vento cagionato in corpo da soverchio vino bevuto — per *Stoccada*, signif. 3, V. per *Pacciada*, V.

Taffión. V. *Paccion*.

Taffetà. Taffettà.

Taglieur. Tagliatore: chi taglia fuori abiti, guanti, scarpe, ec.

Taglieur (La). Tagliatora: colei che taglia fuori abiti donneschi, ec.

Taj. Taglio: ferita che si fa nel tagliare: l'atto o la maniera del tagliare — Tutta la parte assottigliata e tagliente della lama delle armi — Al gioco del faraone e simile, dicesi di quando il banchiere termina di dar tutte

le carte in tavola — Pezzo di cacio, separato col coltello da una grossa forma di cacio, nel venderla a minuto — L'azione del tagliare la penna in vari modi e luoghi per farne e compierne la temperatura — Calzo: l'opera del calzare, quanto all'effetto della calzatura — *A taj.* A proposito, In taglio — *Batt de taj.* Dar di penna: battere colla penna (*pènera*) del martello — *Dagh on taj*, fig. Far lasciare in tronco: far smettere un giuoco, un discorso o sim. — *Fà on taj.* Incidere — *Taj de la massa de la sciloria.* Vomerale — *Segn di taj.* Cicatrice — *Vend a taj*, Vender a taglio.

Taj. Scarnitura: taglio che facciasi in una pelle — Rescissione, Annullazione. Sentenza rescissoria — Taglio di carne: una porzione muscolare, o altro, tagliata dal macellato in una o in altra determinata parte dell'animale — Spacco: il vano delle cose spaccate.

Taj in cros. Portello: il taglio che si fa nella buccia salvatica per gli innesti a occhio (*inserì a gemma*).

Taja. Forbice di zecca: i ferri temperati per ritagliar le lastre e i gettoni da far moneta — Taglia: imposta — Prezzo per uccider o arrestar uno — Composto di carrúcole per alzar pesi.

Taja. Taglia, nm.: chi ha l'incárico di tagliar i lucígnoli (*stoppin*) nelle fabbriche di cera. Parti: l'Asticolo col dado, le Chiavardette, i Dadi, le Girelle le Linguette, le Maniglie, i Tramezzi.

Tajà. Tagliare — Tagliuzzicare — *fœura*, Metter fuori — Uscir di via — Frizzare: dell'aria fine e fredda — Isolare — Tagliare: di camicia, ec. — per *Podà*, V.

Tajada. Tagliata — *Dagh-dent ona tajada*, Dar un taglio.

Tajada. Piegaia: quel punto d'un campo in cui riesce sospeso di mano in mano il lavoro del vangare.

Tajadin. Tagliolini: specie di strette lasagne tagliate col coltello — Tagliatelli: sorta di paste casalinghe tagliate in piccoli pezzi col coltello.

Tajador. Tagliatore: che fa il banco o le carte ai giuochi di faraone o simili.

Tajadura. Tagliatura.

Tajalengua. Frizzo.

Tajanas. V. *Cornabò.*

Tajapiœucc. Tagliapidocchi. Pettinazazzere: per ischerzo de' parrucchieri.

Tajarav, Tajarafett. V. *Tajatriffol.*

Tajarinna. Sisimbrio anfibio, Nasturzio acquatico. Crescione (Sisymbrium nasturtium): pianta che trovasi nei rivi e nelle fossette, dove placidamente corre l'acqua; si mangia in insalata per il suo pregiato sapore.

Tajass. Tagliarsi — Recidersi: di vestiti — per *Imbrugass*, sign. 2, V.

Tajastrasc. Straccio, Stracciatora: macchina, che, mossa dall'acqua o dall'uomo, tà-

glia i cenci (*strasc*) nelle cartiere (*foll*).

TAJATER. Teatro.

TAJATRIFFOL. Taglieretto: arnese per affettare sottilmente i tartufi (*triffol*), le rape, e simili.

TAJÉE. Tagliere. Tagliero: pezzo d'asse grossa, spianata e liscia, su cui si taglia carne, erbe e altro — Coperchio del cesso. Carello, Cariello.

TAJENT. Tagliente.

TAJETT. Tagliuzzo.

TAJETT. Spacco. Fesso della penna: da scrivere — Frego: linea fatta con pennello, penna, e simile, per cancellare.

TAJETT (l). V. *Sedol* (*l*).

TAJÔ. Tagliuolo: strumento per tagliare il ferro.

TAJŒU. Fessólo, Spacco: il taglio che si fa nella pianta salvatica per gli innesti a marza (*insed a bachett*) — *Insed a tajœu*, Innestare a spacco, a fessólo.

TAJŒURA. V. *Talœura*.

TAJŒURA. Rottura: guasto cagionato dalle ruote sulle strade, tagliandole — per *Foinéra*, V.

TAJON. Cancro volante: malore cui vanno soggette le vacche. Si palesa nel fesso dell' ugna, e per leccarsi che ivi fa la bestia intacca poscia anche la lingua, di maniera che le impedisce il mangiare, e la fa oltremodo intristire.

TALAPS. Lepidio, Liperite, Iberide, Erba da sciatica (Lepidium Iberis): pianta a steli e rami a cespuglio; foglie sparse, carnose; fiori bianchi.

TALCH. Talco — per *Tænja*, sign. 6, V.

TALÉGOR. V. *Telégor*.

TALŒURA. Fendente: colpo di spada per tagliare pel diritto — Stramazzone; manrovescio di spada dato d'alto in basso.

TALON, per *Tacch* e *Calcagn*. V.

TALON. Tallone: la parte inferiore della lama, alquanto più stretta che non è la base della lama, e ch'ha un foro (*bœucc*) in cui passa il pernio (*stacchetta*) e questo è fermato al collarino (*vera*) del manico — Peduccio: negli oriuoli pezzetto per cui è raccomandato il capo esteriore dello spirale (*spiragli*) alla cartina.

TAMBERLA, TAMBERLON. V. *Tabalori*.

TAMBOR. Tamburo. Parti: *Cassa*, *Pell*. *Serc*, *Timber*, *Incordadura*, *Tirant* — *Avegh el venter comè on tambor*. Aver il ventre teso come un tamburo — *Quell che ven per piffer va per tambor*. Quel che vien di ruffa in raffa se ne va di buffa in baffa: il mal acquistato non dura — *Sonà el tambor*, Toccare, Battere il tamburo — *Tambor descordáa*, stemperato — *de mazza*, Tamburaccio.

TAMBOR. Tamburo: uno dei registri dell' organo.

TAMBOR. Timpano: nell' architettura, la parte di fondo de' frontispizj.

TAMBOR. Tamburo: quel cilindro in cui è chiusa la molla, e sul quale si va ravvol-

gendo la catena degli oriuoli. Anche *Barighè*. Parti: *Cúu*, *Fassa*, *Covcrc* — Girella: ne' girarrosti quel mozzo di cilindro sul quale si va ravvolgendo la catena.

TAMBOR, per *Tabalòri*. V.

TAMBOR DI PAGN. Tamburlano, Trabiccolo, Tamburo.

TAMBORIN. Tamburino. Tamburetto, Tamburello: piccol tamburo.

TAMBORIN. Tamburino: suonatore di tamburo.

TAMBORIN. Tamburello: arnese fatto d'un girello di legno, ricoperto con una cartapecora ben tirata, col quale si fa alla palla.

TAMBORIN, per *Tambor di pagn* e *Taboré*. V.

TAMBORIN DE POLASTER. Coscina.

TAMBORLÀ. Capitombolare, Tombolare.

TAMBORON. Cassa: il tamburaccio delle bande militari.

TAMBUSCIÀ. V. *Tanfusgnà*.

TAMPINÀ. Importunare, Noiare.

TANABÙS. Stambugio, Chiusino, Bugio, Bugigatto, Bugigattolo.

TANAN. Tentennone: di chi è mal fermo nel proposito.

TANANAI. V. *Tabalòri*.

TANANAJ. Gargagliata: rumore che fan molti in parlando.

TANASCIN. Tangoccino, Piccináco.

TANASCION, TANASCIOTT. Tangoccio. Tozzo, Tozzotto — *Deventà on tanascion*, Intozzare — Batocchi: di chi è ben tarchiato e piccolo molto.

TANASIA. Tanaceto (Tanacetum vulgare): erba amara ed odorosa; cresce lungo le siepi.

TANCOGN. V. *Tontognon* — *L'è on Martin tancogn*, Egli è come il gatto o la gatta che mangia e miagola: dicesi di un brontolone.

TANDEM (VEGNÌ AL). Venir a conclusione.

TANDERANDAN. V. in *Lusia*.

TANDOCCA, TANDŒUGGIA. Gonzo, Lonzo.

TANF. Sito, Tanfo — Tanfata: fiato puzzolente.

TANFASC. Sitaccio.

TANFETA! Tappe!

TANFETT. Siterello.

TANFUSGNÀ, TANFUSCIÀ. Rovistare, Armeggiare, Rifrustare — per *Strafojà*. V.

TANFUSGNON Frugatore.

TANGHEN. Tánghero, Zótico — *Giugà al tanghen*, Giocare al sussi, al mattonello.

TANIN. Tassocane, Bassotto: cane abilissimo a stanare tassi, volpi e simile.

TANNA. Tana — *Casciass dent in la tanna*, Tanarsi — Rintanarsi — *Fagh-dent la tanna*, Farci covo — *Vegnifœura de la tanna*, Stanarsi — Buca: quell' incavo che lascia nel letto la persona che vi giacque.

TANT CHE SIA ASSÉE (DAGHEN). Dargliene una satolla o per un pasto: di picchiata o d'altro.

TANTÉE, TANTEO. Taccio — *Dagh on tantée*, Stimare a occhio e croce, Fare un taccio: far un conto all'ingrosso.

TAPP. V. *Palett*, sign. 2.

TAPPA. Ciappone, Stoppa, Scheggia — *I tapp hin compagn del sciocch*, La scheggia ritrae del ceppo — *Sord come ona tappa*, Sordone.

Tappa. Tastiera: la parte del manico degli strumenti da arco, sulla quale stanno i tasti — Gretola: ciascuna delle stecche formanti le ceste, le gerle, i canestri — Tappa, Formata, per *Tappon*, V.

Tappascià. Tafanare. Trottolare: far passi piccoli e frequenti.

Tappasciada. Camminata.

Tappascin. Trottolino: di chi va a piccoli passi e prestino.

Tappée. Tappeto — *de biliard*, Prato del biliardo.

Tappell. Scheggiuola — Puntello, Calzatoia, Verza: pezzo di legno per calzare o puntellare che che sia.

Tappella de molin. Bàttola di molino.

Tappella. V. *Pezzœu*, sign. 4. Cicala: di persona ciarlona — *Menà ben la tappella.* Metter la lingua in molle: ciarlar bene — Parlantina: vivissima loquacità — per *Taccola*, sign. 1 V.

Tappellà. Affettare, Tagliuzzare — per *Taccolà*. V.

Tappellada. Cianciamento.

Tappellœu. Ciancerello.

Tappellon. Battolone.

Tappezzaria. Ara.zeria, Tappezzeria.

Tappezzée. Tappezziere.

Tappinà. V. *Slottà.*

Tappon. Buaccio, Scempione.

Tapponada. V. *Besasciada.*

Tapponaría. Minchioneria.

Tarabàccol. V. *Barlafus.*

Tarabàccola. Trabiccolo: ogni arnese stravagante.

Tarabus. Cappon di padule, Tarabuso, Trabucine, Trombòne, Tarabugio. Capponaccio Sgarza stellare (Ardea stellaris). Ucc. di ripa; pileo nero; dorso giallo con macchie angolari nere: spalle ci gialli con macchie angolari nere.

Taramott. Tremoto, Terremoto.

Tarantella. Tarantola, Tarantella: ragno velenosissimo della Puglia.

Tarantola o Tarangola. Salamandra lacustre.

Tardià. V. *Intardià.*

Tardíi. Tardo — Tardivo.

Tarell. V. *Manganell*, Il nostro *Tarell* deriva da Ta...

Tarellada. Randellata.

Tarengh. Tarenghi: pezzi di lastre, chiavoni e simili ferraglie sui quarti (*gavej*) delle ruote.

Tarlamm. Tarocco: scioccone.

Tarlesca. Ciana, V. *Sabetta.*

Tarlescà. V. *Sabettà.*

Tarlis. Traliccio: sorta di tela rada e lucente di molto — fig. Buzzo: ventre.

Tarluccà. V. *Topiccà.*

Tarlucch, Tarlamm. V. *Motrucch* e *Tabalòri.*

Tarluccon. Palaccone.

Taroccà. Giocar di tarocchi. Taroccare: brontolar con ira — Fiottare: taroccar fortemente, con ira tempestosa — Lamentarsi con impazienza.

Taroccada. Giocata di tarocchi — Fiottìo, nm. — Sproposito. Errore.

Tarocch. Tarocco, Minchiate. Germini — *giugà a tarocch* Giocan alle minchiate e a germini o a tarocchi — *Li come el matt in di tarocch.*

E' non si fa insalata che non vi sia della sua erba — *Tirà a voltra* o *fœura el sò tarocch*, — Dare il suo maggiore — per *Palpée* o *Tibi*, V.

TAROCCH, TAROCCHISTA. Minchiatista — Taroccone: chi s'impazientisce e rimprovera — Fiottone.

TARTABISSÀ. Malmenare, Maltrattare.

TARTAJÀ. Tartagliare.

TARTAJA, TARTAJON. Tartaglione.

TARTAJADA. Tartagliata.

TARTARUGA. Tartaruga di terra (Testudo orbicularis o lutaria) — Tartaruga: la materia ossea de'gusci delle tartarughe — **fig.** Posapiano, Tentennone, Santagio: pigro.

TARTARUGÀA. Impiallacciato di tartaruga.

TARTER. Tartar, Tartaro, Taso, Gromma di botte.

TARTERA. Lattaiuolo: specie di torta cotta in tegame (*biella*) con tegghia (*test*) sopra, e composta di latte, zucchero ed uova insieme dibattuti.

TARTÙFFOL. Tartufi bianchi o di canna, Crisantemo, Clenio, Elianto tuberoso (Helenium): pianta a steli striati, ramosi, a cespuglio; foglie alterne (*disper*); fiori inodorosi, grandi. col raggio giallo — per *Tabalòri*, V.

TASCA. Mazza sorda, Mazza da pazzi, Sala, Stiancia, Papea maggiore (Typha latifolia): erba perenne; nasce nei paduli.

TASÈ. Tacere — *Mett in tasè ona robba*, Farla finita — *Fà tasè*, Acchetare.

TASS. Tasso (Taxus bacchata): albero alpestre che cresce altissimo, foglie simili a quelle dell' abete (*abiezz*); fiori piccioli e giallognoli.

TASS. Tasso (Ursus meles): animale quadrupede, pigro, sonnacchioso, fugge la luce, gli altri animali e non esce di sotterra che per cercar cibo — Tasso: orletto di pelliccia di tasso onde si adorna il frontale della briglia ai cavalli delle poste pubbliche in onore di Francesco Gabriele Della Torre di Valassina e de *Taxis*, discendente dai Torriani nostri, che al tempo di Federico III andò a stabilir le poste primo in Tirolo.

TASS. Ceppo: quadro di ferro a quattro spicchi, tozzo, massiccio, pei lavori di grosseria.

TASSA. Tassa — *Calà i tass*, Sbassar le tasse — Diffalco, Sbattimento — *Fagh la tassa*, Sbattere.

TASSBARBASS. Tassobarbasso, Verbasco, Barabasco, Guaraguasco, Labbri d'asino (Verbascum Thapsus): pianta bienne; nasce da per tutto; fiorisce nell'estate per molti giorni, e i fiori cadono la mattina — *salvàdegh*, Verbasco silvestre, Salvia salvatica (Verbascum sylvestre); pianta perenne; cresce e vive lungo tempo divenendo legnosa e tortuosa a guisa di una vecchia vite.

TASSELL. Tassello — *a coa de rondena*, Codetta — Quaderletto: nome di due pezzi

quadrati nella camicia, cuciti sotto ciascuna ascella, o alla vita (*pedagn*) o altrove — Raperella: pietruzza con che si ricoprono le magagne delle pietre cagionate da' piriti (*marchesett*) o altro.

Tassell. Tenta: specie di sgorbia colla quale si assaggia il cacio quand' è in forma intatto.

Tassell. Tassetto: piccol tasso, ceppo — *de banch*, quadro — *in gamba* o *rotond*, Tassettino tondo: pe' lavoretti di minuteria — *rigáa*, a righe — per *Cavicc*, sign. 2, V.

Tassellà. Tassellare — Tentare: assaggiar il cacio col tenta (*tassell*) — V. *Spinà*.

Tassott. V. *Traccagnott*.

Tastà. Assaggiare, Tasto, Far saggio — Sentire.

Tastabrœud. Succiator di broda, Brodaro, Brodaio.

Tastada. Assaggio, Saggio.

Tastadinna. Saggetto.

Tastadura. V. *Manegadura*.

Taston (A). A giudicio del tatto, A tentone, Brancolando — *Andà a taston*, Andar tastonando, tastoni, Brancolare, Andar brancolone, o tenton tentoni — fig. Andar a casaccio, a vanvera: a caso com' ella viene.

Tastonà. Brancolare, Andare tentone o tastoni.

Tasúu. Taciuto.

Tattinna. Mammana: governante di ragazze — per *Petascionna* e *Beata*, V.

Tavan. Tafano: insetto noiosissimo agli animali, più grosso e più lungo della mosca — per *Piœucc* e *Tabalòri*, V.

Tavanà. Celiare, Canzonare.

Tavanada. Minchioneria.

Tavarnè. Albarello (Boletus scaber decipiens): specie di fungo mangereccio che vegeta presso l' álbera (*tavernella*).

Tavella. Nottola: régolo di sotto che imperniato in una delle imposte (*ant*) da un capo s'infila nel monachetto (*cagnœu*) dell'altra imposta e chiude l' uscio o la finestra — *Dà-sù la tavella*, Accavallare la nottola.

Tavella. Ambrogetta, Mezzana: sorta di mattone da pavimento che tiene il mezzo tra il quadruccio (*quadrell*) e il quadrone (*pianellon*).

Tavellon. V. *Pianellonna*.

Tavernella. Albera, Gattice (Populus alba): pianta a tronco grosso; scorza biancoverdognolina; rami cotonosi; foglie bianche sotto.

Tavol. Távola, Tavolo. Parti: *Gamb*, *Coverc*, *Travers*, *Sajett*, *Traverson*, *Sprangh*, *Fassa*, *Cassett* — *de slongass*, a libriccino — *a cassonn*, a muro — *de dervì*, da aprirsi — *rotond*, tondo od ovale — *de lett*, V. *Scifonèra* — *a l'inglesa*, a ribalta.

Tavola. Távola, Mensa — *Andà a tavola a son de campanin*, Andar a tavola apparecchiata — *A tavola!* È in tavola — *In capp* o *fond de la tavola*, In testa o In coda della tavola — *Mett-giò tavola*, Metter la tavola — *bianca*, Seconde mense: quel secondo servito che nei lauti pranzi

zi, si mette in tavola dopo il primo servito, e prima delle frutte — *rotonda*, Mensa comune — *Tegnì tavola averta*, Far corte bandita — *Vegnì via de tavola*, Uscir di tavola.

'AVOL DI BIGATT. Stuoje da bachi (se fatte di giunchi) — Cannicci da bachi (se fatti di canne). Parti: *Codeghett* o *Spond*, *Baston* o *Traversej* o *Traversitt*, *Cann* o *Canell*.

'AVOLA E MOLIN (GIUGÀ A). Giocare a tavola di molino, Giocare a filetto o a smerelli — *Piantà* o *Avegh tavola e molin*, Macinar a due palmenti (*mœul*): guadagnar per due versi sulla stessa cosa.

'AVOLÀA. Soprammattone, Matton sopra mattone.

'AVOLADA. Tavolata.

'AVOLASC. Tavolaccio, Tavolotto.

'AVOLAZZ. Pancone: il tavolato su cui dormono i soldati, i carcerati, ec.

'AVOLETTA. Teletta, Toeletta, Tualetta, Tueletta, Tualette, Toletta, Abbigliatoio, Pettiniera, Apparecchiatojo.

'AVOLETTA, per *Cartella*, signif. 18, V.

'AVOLETTA DE CICOLATT. Panetto di cioccolata.

'AVOLETTINN DE COLOR. Pastelli — *de bigatt*, Stuoine da bachi.

'AVOLIN. Tavolino — *a mésola*, a ribalta semplice.

'AZZA. Romaiuolo, Ramaiuolo: arnese di ferro, o di rame stagnato, fatto a guisa di mezza palla vuota, con manico uncinato per appenderlo; usasi a prender minestra, brodo, ec. — Ramaiolata: quanto cape un ramaiuolo.

TAZZA. Mezzo boccale di vino — *Andà a beven ona tazza*, Mettere il becco in molle.

TAZZA. Tazza — *Fà bev in la tazza*, Menar a bere o Dar bere o Dar a bere che che sia: far credere che che sia.

TAZZA DEL CALIZ. Vaso del calice.

TAZZA DE TENCIÔ. Bozzolo: padelletta di rame con manico di ferro che serve a votare il bagno dalle caldaje dei tintori.

TAZZASCIA. Tazzone.

TAZZETTA. Giracapo, Tazzetta, Narciso (Narcissus tazzetta): pianta perenne, che fiorisce nell' inverno ed è gradita per mancanza d' altri fiori.

TAZZETTA. Mezzetta: di vino — Tazzetta: piccola tazza.

TAZZIN. Piattino: tondetto su cui posa la tazza (*chicchera*) — Quello in cui, a un tavolino da giuoco, si mettono i danari o i segni — Campana: specie d' imbuto (*pedriœu*) di ferro, internamente saldato da intaccature da alto in basso, nel cui vano, ma senza toccarla, è verticalmente imperniata la pigna (*fesa de fêr*) del macinino (*masnin*) — per *Portabiccér*, V.

TAZZINNA. Ciótola.

TÈ. Te (Thea bohea): arboscello di cui a noi vengono le foglie accartocciate per uso di bere la loro infusione che parimenti si chiama *Tè*.

Tè, Tè tè. Te te. Modo di chiamare e allettare i cani.

Tè. Tè: tieni — Tò: togli, piglia.

Teàter. Teatro. Parti: *Palch*, *Proscenni*, *Palch de proscenni*, *Orchestra*, *Platea*, *Palchitt* o *Palch*, *Palchitt de ritirada*, *Palchetton*, *Lobbion*, *Ridott* — *Canoccial de teàter*, V. *Spionsin* — *Fà teàter*, Far uno o più teatri: cantare, ballare, recitare in uno o più luoghi — *Gent de teàter*, V. *Teatrant* — *Inluminador de teàter*, Lumaio — *Mett sul teàter*, Avviare sul teatro, Far andar sulle scene — *Vess ona scenna de teàter*, Esser una scena o scenata — *Pittor de teàter*, Pittor scenico.

Teatral. Teatralé — *Avegh del teatral*, Aver molto teatro: di predicatore che gesticola profanamente.

Teatrant. Istrione, Strione.

Tecc. Tetto. Parti: *Fuga*, *Piovent*, *Colma*, *Cavriada*, *Gronda*, *Travadura*, *Stasgett*, *Coverc*, *Copp*, *Bandirœula*, *Canal*, *Sgozza*, *Orbizell*, *Riàa*, *Rianna*, *Scolador* — *Primm pian sott al tecc*, V. *Copp* — *Desfà el tecc*, V. *Destecciá* — *Quattà el tecc*, V. *Tecciá* — *Recôr el tecc*, Racconciare il tetto, Riguardar la tettoia — *a pavion*, a due falde, a capanna: che penda da due lati, uno opposto all'altro — *a quatter piovent*, a padiglione, o a quattro acque, a quattro pendenti — *a tri piovent*, a mezzo padiglione — *Vess-giò la cà e el tecc*, Esser il diavolo — *Ve[illegible] nè cà nè tecc*, Esser sul strico.

Tecca. Custodia di reliquie.

Teccéra, Tecciada. Copert[illegible] Tettoia.

Teccett. Tettino.

Tecch. Miseria, Frullo, In[illegible] — *Giugà al tecch*, V. [illegible] (*Giugà ai*).

Tecch tecch. Ticco tocco, [illegible] che tocche.

Tecciá. Coprire di tetto — [illegible] *tecciáa*, Aver messo il te[illegible] Aver fatto il groppo.

Tecciamm. Coprime.

Tegascia. Vinaccia: àcini (*gra*[illegible] dell'uva uscitone il vino — *Stracchin de tegasc*, V. *Stra*[illegible]*chin*, sig. 3 — *bagnada*, [illegible] gna di mosto — *brusada* riarsa — *ch'ha ciappáa* [illegible] *fort*, inforzata.

Tegna. Tigna — *El Signor* [illegible] *manda la tegna, el capell* [illegible] *quattalla*, Iddio manda i[illegible] gelo secondo i panni — pe[illegible] *Vestii* e *Lesnon*, V.

Tegnarìa. V. *Piœuggiada*.

Tegnent. Tignoso.

Tegnì. Tenére — per *Mant*[illegible]*gnì*, V. — *Ch'el tegna* s[illegible] Metta in capo, Stia como[illegible] — *Tegnì de vun*, Tener c[illegible] o per o da alcuno — *adr*[illegible] *a*, Tener dietro o Pedin[illegible] dietro a uno — per *Spion*[illegible] V. — *Taccà*, sign. 2, V. — *indrée*, Tener per sè: di gu[illegible] dagno illecito — Trattener Tener addietro: non lasci[illegible] progredire — *Tegnissel-den*[illegible] V. *Strangolà-giò* — Far p[illegible] due: nel giuoco delle p[illegible] lottole — Ritener, Soppo[illegible] tare — *Tegnì lì*, Tener i

serbo, Ritenere — Tener a freno — Allegare, Concepire — Contenere, Capire.

Tegnœura. Nottola, Pipistrello, Pipistrello topigno (Vespertilio murinus) — Pipistrello orecchiuto, Orecchione, Pipistrello orecchiardo, Orecchiardo comune (Vespertilio auritus) — Pipistrello nasuto a ferro di cavallo (Vespertilio Ferrum equinum) — *A l'ora di tegnœur*, Sulla sera. Sull' annottarsi o imbrunire — *Vess ona tegnœura*, Esser pipistrello o un piattolone da sepolcri.

Tegnœura. Cappello ben tenuto: per celia e vezzo, tignoso (*ben tegnúu*).

Tegnon, per *Cococcia.*

Tegnon. Tignosaccio.

Tegnon. Tegnone. Nome d' un paesetto nella pieve di Missaglia — *Avè a che fà a Tegnon*, Essere un tirchio: un avaraccio, V. *Lesnon.*

Tegnuda. Tenuta, Tenimento di terra — Tenuta, Capacità.

Tegnúu. Tenuta — *ben*, Ben tenuto: di giardini, di case, ec. — per *Tegnent*, V.

Tej. Tiglio (Tilia europœa): albero assai grande; fronde simile a quelle del nocciuolo (*nisciœula*); frutti tondi e piccoli, non mangerecci; legno ottimo per intagli — *Decozion de fior de tej*, Scottatura di tiglio.

Teja. V. *Sgausc.*

Teja. Filamento della cánapa, Tiglio.

Tejon. Tiglio bianco (Tilia alba).

Telar. Telaio: in generale quattro pezzi di legname commessi in quadro — *Mett in telar*, Intelajare — *Vess èl pur telar*, Essere un tinchi tinchi o uno scheletro, Essere un graticcio da seccar lasagne — per *Intelaradura*, V.

Telar. Telajo: ordigno nel quale si tesse la tela. Parti: *Pienton*, *Ciav* o *Traverson* o *Spond*, *Cassa* o *Mestée*, *Calcol* o *Calcor*, *Calcoritt* o *Basgeritt*, *Tempiáa* o *Tesúu* o *Tesù* o *Tesur*, *Liss*, *Lisciarœu*, *Petten*, *Colognett* o *Assett del petten*. *Bacchetta di côo*, *Stanghetta*, *Sibi*, *Sibiett* — *alla Jacard*, Telajo alla Jacquart.

Telar. Telajo: il complesso della macchina da far calze. Parti: *Telar*, *Gabbia.*

Telar. Fuso: quel telajo di legno in cui è intelajata la gabbia del telajo da far calze.

Telar. Telajo, Armadura, Graticolato: di que'legnami incrociati che servono di sostegno alle piante con che si coprono spalliere, pergolati e simili. Parti: *Spall*, *Pienton* o *Travers.*

Telar. Telajo: congegno da tendervi i fili di seta sui quali tessere i capelli. Anche dicono *Banchett*. Parti: *Carell*, *Busserott*, *Colognett.*

Telar. Telajo: quello fatto a reti per stendervi le paste ad asciugare.

Telar. Telajo da ricamare. Parti: *Stasgett*, *Birœu*, *Staggion* o *Terrée.*

Telar. Telajo: arnese di ferro nel quale serransi le forme

di stampa allogate nel torchio.

TELARIN. Telaretto, Telajetto.

TELÉE. V. *Telar*, par. 2.

TELEGRAF, TELEGOR. Telegrafo — Le guardie delle nostre strade ferrate chiamano così anche due specie di spatole lunghe ognuna un po' più d'un metro, larghe un due sommessi, forate pel largo, a colori rosso e bianco, che tengono con corde elevate in cima ad un palo sulla via ferrata, e dall'alzarle e abbassarle e fermarle piuttosto a un modo che all'altro vogliono dare segno al macchinista che viene in sul vapore di arrestarsi o altro.

TELLCHÌ. Ecco, Eccolo — *anmò*, Rideccolo — Vello vello.

TELÒNI. Telonio, Tribolo, Sizio.

TEMM. Pagliuolo di poppa: specie di stanzino a poppa nelle barche dei nostri laghi per uso di dormirvi.

TEMP. Tempo — *A temp pers*, A tempo avanzato — *Buttà-via el temp*, Far scialo del tempo — *Chi ha temp no spetta temp*, Il tempo non si compra — *La va minga a cor, ma a rivà a temp*, Non val levare a buon'ora, bisogna aver ventura — *Lì adrée a quell temp*, In su o Fra quel tempo — *Mangià el temp*, Usare il tempo: trarne profitto — per *Mangià la fœuja*, V. in *Fœuja* — *Retaj de temp*, Scámpolo o Avanzuglio di tempo — *Rivà a temp*, Fare a tempo, Arrivare, Essere in tempo — *Andà* o *Vegnì sul temp*, Venir nel tempo, Andar in là con gli anni, Invecchiare — *Vess de l'istess temp*, Esser coetáneo di — *Vess in sul temp*. Aver del tempo, o i suoi anni — *El temp el se volta in acqua* Il tempo si corrompe in acqua — *El temp el vœur fà brutt*, Il tempo vuol buttarsi al brutto o vuol far roba — *Temp brutt*, Tempo buzzo buzzone: che minaccia pioggia — *Giustass el temp*, Dirizzarsi, Racconciarsi, Rassettarsi il tempo — *Inscurìss el temp*, Rabbruscarsi, Rabbuffarsi, Rabbruzzarsi, Corrucciarsi il tempo: di quando comincia a farsi nero — *L'è brutt temp*, nel trad: La marina è gonfia, Elle gli fuma — *Mettes-giò el temp*, Far culaia il tempo — *L'è tornàa a voltà-giò el temp*, Il tempo s'è guastato di nuovo — *Morisnass el temp*, Raddolcarsi, Far dolce il tempo — *Mudass el temp*, Cambiarsi il tempo — *Serass-giò el temp*, Chiudersi il tempo — *Stabiliss el temp*, Farsi il tempo — *Slargass* o *S'ciariss el temp*, Schiararsi il tempo — *Temp a mezz a mezz*, Tempuccio — *gnocch*, Tempo grasso — *mojisc*, mascione — *stabil*, fatto.

TEMP. Tempo: quella parte d'un orologio che con eguali vibrazioni ne regola il movimento. Parti: *Bacchetta, Palett, Pont*.

TEMPÀA. Attempato.

TEMPADELL. Attempatuccio.

TEMPÉRI. Stemperanza di aria — Acquazzone.

Tempesta. Gragnuóla, Grándine — *La tempesta la menna 'minga carestia*, Grándine non fa carestia — *Ona tempesta d'on fiœu*, Un Nabisso — Gragnuola, Ghiacciuolo: ogni chicco di grandine — **nel trasl.** Gragnuola: danno.

Tempestà. Gragnuolare, Grandinare, Guastare — Seccare.

Tempestada. Tempestata — Disgrazia, Sinistro.

Tempestinn (I). Gragnolistío.

Tempia. Tempia: ciascuna parte della faccia del maiale tra l'occhio e l'orecchio. Sogliamo mangiarla co' ceci (*scisger*) il dì de'morti, Usanza che risale a' Romani.

Tempiáa. V. *Tesù*.

Tempor (I). Témpora (Le).

Temporal. Temporale — *Vegnì sù temporal*, Levarsi mal tempo — *d'acqua*, Scossone o Rovescio d'acqua, Acquazzone.

Temporal. Tempaiolo: di maiale.

Temporíi. Temporio, Primaticcio: di frutto che matura a buon'ora — Primaticcio, Tempestivo: di persona ch'arrivi più presto dell'opinione — *Vess ben temporii*, Fare una levataccia — per *Bonoriv*, V.

Tenaia. Tenaglia. Parti: *Ganass*, *Gamb*, *Ciod* — *a bòccola*, Arzinga — *a copèss*, V. *Tronchesin* — *a braga*, Tenaglia a molla — *guzza*, acuta — *a vit*, Morsa — *cont el becch*, Imbracciatoia — *de calzolar*, Tenagliozza, Tenaglia dentata, V. *Spinser* — *de ciod*, Tenaglia da chiodi o da legnaiolo — *de gamb*, da cosce — *de ponta o tond*, a punta — *destesa*, Presa — *quadra*, piana — *Sarà in la tenaja a vit*, Immorsare.

Tenaja. Moneta gobbina: monetaccia — per *Ciànfer* e *Lesnon*, V.

Tenajà. Attenagliare.

Tenajada. Tenagliata.

Tenajetta, Tenajn, Tenajœu. Tenaglietta, Tenaglina — *a vil*, Morsetto a mano.

Tenajon. Tenaglione.

Tenajon. Corvo: specie di grossa tenaglia per alzar le incúdini.

Ten-a-ment. Un tientamente, Un sermoncino: riprensione.

Tenc. V. *Barbis*.

Tenc. Bruno — *Deventà tenc*, Imbrunare, Imbrunire, Abbrunare, Abbrunire.

Tenca. Tinca (Cyprinus tinca): pesce a due fili; squame minute; corpo muooso; coda intera.

Tenchetta. Tincolina.

Tencin o Tencin del laghett. Carbonajo, Carbonajo del laghetto. Così li chiamiamo perchè al laghetto (o meglio fossataccio) che stagna al nord del nostro Spedal maggiore e' sbarcano la maggior parte del carbone che serve alla città. Quello stagno presto lo vedremo rasciugato e interrato, convertito in una bella piazza, o in che che altro; e ciò sia detto per ischiarimento di quel *Tencin del laghett*, agli avvenire.

Tencin. Tincolino: di ragazzino nero.

Tenciò. Tintore — Bollatore: di chi non paga.

TENCION. Tincone: di persona nera.

TENCIONNA. Tinca — *L'è ona tencionna*, Pare una stufaiuola.

TENCIORÍA. Tintoria.

TENCIURA. Tintura.

TENCIURA O ERBA DE LA TENCIURA. V. *Gialdinna*, sign. 2.

TEND. Attendere, Accudire, Badare — *adrée*, Continuare — per *Tegnì (adrée)*, V.

TENDA. Tenda. Parti: *Anej*, *Bacchetta*, *Rampin*, *Oggiœu*, *Cordon*, *Fiocch*, *Geneffa*, *Brazzell*, *Mantovanna* — Cortina: tenda del letto, parte del cortinaggio (*tendaria*) — *Alzà i tend*, Rialzare o Rilevare le tende — *Tirà i tend*, Abbattere o Calare le tende.

TENDA. Tendale: delle barche.

TENDA. Paravento: quel riparo di fastella alla carbonaja (*carbonéra*), onde il vento non turbi la regolare cocitura del carbone.

TENDA, per *Vell*, par. 2, V.

TENDARÍA. Cortinaggio: di tutte le cortine (*tend*) di un letto, e dei loro accessorj, al fine di parare la vista, e difendere dalle arie chi sta nel letto.

TENDAVÔ. Spanditoio: stanzone d'una cartiera dove si mette a rasciugare la carta. Anche dicono *Destesa*, *Senal*, *Stenditor*.

TENDÈA, TEMIGGIA. Pròfime, Scheletro: puntello confitto nel mezzo del ceppo (*ciocch*) dell'aratro (*aráa*) che sostiene la bure (*burell*), incastrata poi nella sua estremità posteriore o nel ce[...] o nella stégola (*strevá*) [...] stanga può essere alza[...] abbassata sul pròfime ([...]*gnœu*); e così l'aratro si [...] pera, cioè allargando e [...] stringendo l'angolo che [...] stanga fa col terreno si [...] penetrar più o meno pro[...]damente la punta del vo[...]re nella terra.

TENDINETTA. Tenduccia.

TENDINNA. Tendina. Parti: *Fe*[...], *Oggiolitt*, *Ruzzellitt*, *An*[...]*litt*, *Cordonin*, *Bindell*, *Fiocc*[...], *Franzetta*, *Pomellin*.

TENDINNA. Tendina: delle ca[...]rozze. Parti: *Fœudra*, *Og*[...]*giœu*, *Rosetta* o *Fortezza*, *Lenguett*, *Fêr* — *del sô*, P[...]rasole di sportello. Parti: *Cricch* o *Cricca* o *Cricchell*, *Bacchetta*, *Fiocchin*, *Cor*[...]*nin*.

TENDINNA. Tendarola.

TENDIRŒU. V. *Palett*, par. 1.

TENDON. Tendone.

TENDON DE NIVOL. Velo di [...]vole.

TENG. Tingere, Tignere — *To*[...]*nà a teng*, Far ritignere — **nel trasl.** Bollare: far [...] biti.

TENGIDURA. V. *Tenciura*.

TENGIUDA. Tinta.

TENGIÚU. Tinto.

TEOLOGIA. Cupolino: berrettin[...] di seta o altro, con che [...] preti cuopron la chieric[...] (*cérega*).

TEPPA. Borraccina (Muscus) specie d'erba crittogama. Al[...]tri dicono: *Mus'c*, *Piuma*, *Piuminna*, *Mominna*, *Ruf*[...] — *Fà vegnì la teppa*, Fa[...] entrare in bizza: in colle[...]

— *Teppa de molera*. Verrucaria (Verrucaria Schraderi) — *di crapp de mort*, Muschio del cranio umano, Usnea (Lichen saxatilis).

Teppa, per *Lotta*, sign. 2, V.

Teppà. Piotare: coprire di piote (*tepp, lott*).

Teremott. Tremuoto — *Gh'è di teremott che ne fan ninà in lett, e de quij che fan saltà*, V'è de' tremuoti che dimenano, ve n' è che rinnaccano.

Teresa. Teresa — *A santa Teresa se somenna a la destesa*, dicono i nostri contadini per accennare al tempo in che debbono incominciare le seminagioni — *Santa Teresa lòder a la destesa*, A mezzo l' ottobre è il forte della caccia delle lodole — Questo nome dà poi questa frottola:

La sura Teresa,
L'è veggia, l'è brutta,
L'è magra distrutta,
La dorma del dì.
De nott la va intorna,
La gira, la vola,
L'è semper lée sola,
La porta el marì.
L'è dent in la tanna!
L'è denter la stria!
Cascèmmela via?
Andemm, vegnii chì. —
Sont minga inscì merlo,
La tanna l'è scura;
Gh'hóo troppa paura,
La veggia l'è lì. —
La sura Teresa
L'è in lett amalada,
L'ha fáa ona cascada,
L'ha rott el marì.
L'è dent in la tanna
Scottada, brusada,
Rabbiada, dannada,...
Lassemela inscì.

Talora da' nostri bambini la si riduce a questa:

La sura Teresa
L'è in lett amalada,
L'ha fáa ona cascada,
L'ha rott el marì.
Sì sì, no no,
L'ha rott el cocò.

Terima. Soppedaneo: tavolato sul quale si posano i piedi.

Terizia. V. *Galbée* (*Màa del*).

Termen. Termine — Impropeperio — *Dà di termen*, Svillaneggiare.

Termen (On). Un Dappoco.

Terna. Tripla, Terna.

Ternegà. Scompuzzare, Attoscare — *El spuzza ch'el ternéga*, E' puzza come un avello.

Ternett (I). Nastrini: specie di pasta', simile ai tagliatelli (*tajadin*), ma più piana e stretta.

Ternett (On). Un Ternuccio: al lotto.

Ternetta. Trinetta: guarnizioncella lavorata a traforo (*sfor*) — per *Ramett*, sign. 2 e *Stringa*, V.

Terno. Terzina, Terno: al lotto — *Ambo innamorà, terno lavorà*, diciamo come un ambo vinto fa perdere di gran denari — *Ambo lavorà e terno seguità*, dicesi come sia stoltezza lo sperare nel lotto — *Guadagnà on terno al lott*, fig. Vincer un terno

al lotto: capitarci qualche buona avventura — *Terno secch*, Terno secco: cioè solo, senz'ambo nè estratto.

Terra. Terra — *lingéra*, leggiera, sottile — *battuda*, ammazzerata — *che brusa*, carbonchiosa — *che cala*, che scema o rannicchia — *che caminna* o *runa*, che frana — *che rend*, feconda o ferace — *colliva* o *lavorativa*, campía e campestre vegetale — *confinada*, confetta o ricotta — *con sossenn fond*, profonda — *con soll la torba*, cuorosa — *cont el colcinell*, calcinosa — *de brughéra*, stipina — *de còdega*, soda — *de dúu* o *de mezz savor*, di due sapori — *de sciocch*, fradicia — *domèstega*, domesticata — *ferrettosa*, V. *Ferrett*, sign. 2 — *geriva*, ghiaiosa — *gilia*, giglia, argillosa — *gilia* o *de medon*, da far mattoni o Mattaione — *greva*, grave — *ladinna*, dolce — *littosa*, bellettosa o melmosa o lazza — *magra e tutta a sass*, Calestro — *morta* o *matta*, salemme o bretta: sterile — *missa in coltura*, Novale, Maggesata — *movuda* o *portada*, mossiccia o riportata — *negra*, nera — *nœuva*, nuova — *oriœula*, foraiuola — *de padumm*, paludosa — *rossa*, ferrugginosa — *sabbiinna*, sabbiosa, sabbionosa — *salvàdega*, silvestre — *savoninna*, saponacea — *scavada*, cavaticcia — *smagrida*, infiacchita — *sortumosa*, uliginosa o acquitrinosa o gemitiva — *sovernada*, colta ricotta — *stòlca*, cretosa — *tacchenta*, Motaccio — *lepada*, muscosa — *vèrgena* Sodaglia, Terreno sodo o incolto — *vessigosa*, sòffice — *volpatta*, *volpinna*, argillosa quarzosa.

Terra. Terra — *bianca de Vicenza*, di Vicenza — *creja* da pentolai o Creta o Argilla — *de boccàa*, bianca da orciuoli — *de fornas*, da murar fornaci — *de modell*, bigia da modellare — *de pipp*, da pipe — *de Savonna*, di Savona — *de vas*, da far vasi — *de vèder*, invetriata.

Terra. Terra — *de campana* Nero di terra di campana — *de Romma* o *negra* o *Negher de Romma*, Terra nera o Nero di terra — *de Sienna*, Terra di Siena — *d'Inghilterra*, rossa d'Inghilterra — *d'ocria*, Giallo di terra naturale — *d'ombra*, Terra d'ombra — *rossa*, Rosso di terra o Terra rossa osinopica — *verda mineral*, Terra verde o Verde terra o di terra.

Terra, Terracattò, Terracattù. Terracatechù o japònica — *de cavà i macc*, Terra ùmbrica — *de garzà*, di purgo o fullònica — *fojada*. Terra fogliata, nitri del conte Palma — *sigillada*, Terra sigillata.

Terra. Podere — Campo.

Terra. Suolo.

Terra. Terra, Polvere — per *Fôffa*, V.

Terra. Terra — *Bastion de ter*

'a, Terrato — *Deposit de erra*, Interro — *Fitt de la terra*, Terràtico — *Giò per terra*, In piana terra — *Imponi la terra*, Domesticare a terra — *Induriss la terra*. Ammozzarsi, Ammozzolarsi l terreno — *Inquarà la erra*, Ammanare la terra — *Lassà andà in terra*, **nel rasl.** Far orecchie di mercante — *Fà danée come erra*, Far danari come rena, a palate — Passar a secco ına cosa — *La terra la dis: Dàmmen che t'en daróo*, Avaro agricoltor non fu mai ricco — *Mandà a quella della terra*, Mandar a quel paese — *Quattà de terra*, nterrare — *Terra negra fà bon forment*, Terra nera buon pan mena, terra bianca tosto stanca — *Scavà la terra*, Sterrare — *Trà in terra el forment*, Allettare l frumento — *Sicut in celo et in terra*, Lo diciamo per celia allorchè ci cade di mano in terra alcuna cosa — *Basà la terra*, Baciare a terra, Prima che i bimbi ossero posti a letto facevano loro dire questa preghiera i nostri padri e poi baciare la terra:

Signor, vu sii in ciel, mi sont
in terra,
Per amor vosler basaróo la
terra,
Terra sont e terra tornaróo,
E per amor voster la basaróo.

Questo però del baciar la terra era nelle scuole anche dato per castigo; anzi non di rado ci costringevano a fare colla lingua una o più croci in sulla terra.

TERRAGG. Cavaticcio, Sterrato: luogo di qualche estensione che sia stato sterrato — Terraggio. Quando a Pontida dinanzi ad un fra Jacobo si giurò di riedificar la nostra città, i Milanesi le scavarono attorno una fossa il cui cavaticcio formò un baluardo che doveva bastare contro gli eserciti, e cui chiamarono Terraggio, e adesso è la via dentro il fosso.

TERRAZZA. Terrazza a giardino, Terrazza: luogo scoperto nei piani superiori al terreno, aperto da uno o più lati, al quale fa parata una ringhiera, una balaustrata, o un parapetto.

TERRÉE. Colonna: ogni subbiello del telaio traforato dalle testate per infilarvi gli staggi.

TERREN. Terreno — *che se fonda-dent*, Fitto — *colturáa*, coltivo — *desfà*, V. *Terra oriœula* — *de s'cenna*, forte — *impestáa*, guasto o arrabbiaticcio — *sovernáa*, confetto — *L'omm l'ha de mazzà el terren minga el terren l'omm*, L' agricoltore debbe essere più forte della sua terra.

TERRÌ. Atterrire.

TERRIBOL. Turibolo. Incensiere.. Parti: *Anema, Cadenell.*

TERROZZ DE C\. Spazzatura, Scoviglia.

TERRUSC. Terriccia.

Terz. Terzo — Cantino: carta di mezzo tra la perfetta e lo scarto — Il terzo tocco — per *Cruschée*, V.

Terza (Tirà in). Far il collo ad uno: nel giuoco.

Terza. Terza: ora canonica — Terzo: la terza parte del braccio — Aria: quel po'di vano che è tra le due lame delle forbici.

Terzér (I). Travette: nel cavalletto (*cavriada*) del tetto.

Terzirœu, Terzin. V. *Bigatt.*

Terzirœu, Terzœu. Fieno settembrino. Grumereccio: fieno che tagliasi per la terza volta.

Terzirœu. Terziruolo: terza parte del quadrato tondo, che ponesi fra le parole dal compositore di caratteri.

Terzolàa, Terzoràa. Brizzolato: dei frutti di color parte bianco, parte rosso — Sguagliato: dei bachi da seta. V. *Terzolass.*

Terzolass. Varieggiare, Variare: di colori — Sguagliarsi: dei bachi da seta (*bigatt*), quando per mala custodia altri crescono ed altri restano indietro.

Tes. Lago: palude o stagno artefatto ove si cacciano a fucilate gli uccelli acquatici.

Tes. Tirato: di polso, o altro.

Tesa. Paretaio: aja (*éra*) nella quale si spiegano le paretelle (*redinn*) per coprir gli uccelli che si posano sul boschetto ch'è posto in mezzo di esse.

Tesin. Ticino — *Quand s'alza i nivol a la bassa o al Tesin se impiss i pozz a voll* o *a la montagna*, diciam alludendo al soffiar di austr apportatore di pioggia — *Ca scià Tesin*, Maestralare.

Tesoréé. Tesoriero, Tesorier

Tess. Tessere, Riempiere l tela.

Tess. Il Ripieno: delle tele.

Tèssera. Tessiera: legnetto cui si fanno segni per m moria e riprova di chi t o toglie roba o opera a cr denza — **nel trasl.** Ca naccio: grande sfregio al viso.

Test. Tegghia, Teglia — Te gliata: quantità di roba cot ta o da cuocersi in una vol nella teglia.

Test. Testo: di libro, ec.

Test. Testo: carattere di me zo tra il parangone e il s vio — *d'Ald*, d'Aldo: cara tere che vien dopo il pic colo parangone.

Testa. Testa — *Andà a la testa*, Dare al o nel capo — *Pés a la testa*, Accapacci mento, Gravezza di capo — *de fêr*, Prestanome: ch presta il suo nome ad altr per un negozio, un traffic e simile — *On tant a test* Tanto a testa.

Testa. Testata — *Unì per do test*, Attestare insieme.

Testa. Capocchia: dei chiod ec. — Titolo, Intitolazio — Mozzo: pezzo di legn ch'è nel mezzo d'una ruot e in cui sono fitte le raz (*rasg*) — *de fontanin*, Cap d'acqua — per *Felipp*, si gnif. 1, V.

Testa. Testa: delle note mu sicali la capocchietta o va

› piena che ne determina
a posizione — Ne' flauti è
il primo pezzo in cui si figge
la linguella.

STÀ. Attestare : accozzare
l'una testa con l'altra parlandosi di legnami e simile
— per *Impenerà,* V. — Testàre: fare testimonianza.

STADA. Testata: di legni in
opera — Calettatura: l'operazione del calettare, e lo
stato della cosa calettata.

STANNA. Testata — Capopezza: ne' pannilani l'estremità
loro ove son le marche e i
numeri di fabbrica — Bandinella.

STARD. Testardo , Capone ,
Capaccio.

STARDARIA, TESTARDISIA. Caparbietà, Caponeria.

ESTATICH. V. *Felipp,* sign. 1.

ESTÉRA. Lettiera: l' asse che
s'usa da taluni tra il letto
e il muro.

ESTÔ. Tessitore, Tesserandolo.

ESTON. Testone: grossa testa
— Testa quadra: di uomo
di gran senno — Capone:
specie di maschere, grande
le due, tre volte più d' una
testa naturale. Nello scaduto
carnevale ve ne furono fin
troppo,

ESTORA. Tessitora, Tessitrice.

ESU, TESUR, TESUM. Tendella:
il regolo mobile e uncinato
dai due capi col quale il
tessitore tiene salda e sempre di pari larghezza la tela
che vien tessendo. Anche dicono *Tempiáa.*

'ETT (I). Tetta: ogni capezzolo
di petto (*pecc*) di vacca.

'ETTA. Poppa, Tetta, Puccia,
Zinna, Zizza, Cizza, Mamma.
Mammella, Petto, Seno —
De tetta, Di latte — *Dà la
tetta* , Allattare — *Tœù la
tetta*, Divezzare, Spoppare,
Slattare.

TETTÀ. Poppare, Ciocciare, Pocciare — *Tettagh dent*, Pascolarvisi, Mammolarvisi —
Far il linguino: boccheggiare uno come s' e' tettasse
— Poppare, Succiare: frutti
e simili — **nel trasl.** Zinnare, Zizzolare : ber di molto.

TETTADA. Poppata.

TETTATETT. Testa testa.

TETTAVACCH. Vaccaro — per
Scarcasciatt, V.

TETTIN. Sizza , Cioccia — *Fà
tettin,* Pocciare.

TETTINNA. Zinna di vitello —
Zinna di vacca.

TETTIRŒU. Zanna , Zannina ,
Sanna , Dente. È appunto
una zanna o dente curvo di
cinghiale o di maiale , con
guernizioni d'argento, e campanellina (*anellin*), per appenderla al collo dei bambini in dentizione, per agevolarla col frequente premersi che fanno con esso
le gengive — *Dagh el tettirœu in bocca*, V. *Didin*
(*Dagh,* ec.) per *Sciscion,* V.

TETTITT (I). Capezzoli: del petto (*pecc*) delle vacche.

TETTON. Popputo , Poccioso :
ch' ha gran poppe — per
Ciccion, V.

TETTON, TETTONNA. Poppona ,
Popputa, Pocciosa.

TETTON. Poppaione.

TÉVED. Tiepidezza , Tepidezza
— Tiepido, Tepido.

TEVEDIN. Tepiduccio.

TIBI (REFIRÀ ON). Mandar un precetto — per *Felipp*, signif. 1, V.

TIBILOCCH. V. *Tabalòri*.

TIGHER. Tigre (Felis tigris).

TIGRÀA. Brizzolato: di fiori di color parte bianco, parte rosso.

TILA. Tela — *de sedazz*, Buratto — *de pajon*, Sacco — *imprimida*, mesticata — *tutta groppitt*, broccosa — *De sira canevass per tila*, Nè donna nè tela a lume di candela — *Fà tila*, Tesser la tela — *Mett sù la tila*, Intelaiare la tela — *Quell de la tila*, Telaiolo.

TILARÌA. Teleria.

TILBER O TILBURI. Tylburi: specie di calessino con guscio le più volte scoperto, quadrato a due luoghi, senza sportelli nè fiancate anteriori, con parafango anteriore stabile, e retto sulle molle; carro a due ruote e con stanghe fatte a ellisse aperta.

TILON. Tenda: nei teatri.

TIMBER. Stampiglia.

TIMBRÀ. Segnare colla stampiglia.

TIMBRADURA. Segnatura colla stampiglia.

TIMINELLA. Tecomeco.

TIMINIFUS. V. *Tabalòri*.

TIMM. Timo, Pepolino, Sermollino (Thymnus vulgaris): suffrutice che coltivasi negli orti per il grato odore, ed entra nei condimenti di alcune vivande; dà olio essenziale assai stimato, detto *Essenza de timm* — *salvadegh*, Serpillo, Timo salvatico, Sermollino salvatico (Thymus serpillum): perenne; nasce nelle colline e varia per la grandezza delle foglie e per l' odore, che più o meno si accosta al cedrato.

TIMON, per *Timonscinna*, V.

TIMON. Timone: della barca. Ha Fornello, Brache, Cassa, Agugliа, Agugliettо, Mulinella — *Chi guarda o sta al timon*, Timoniere, Timoniero, Timonista.

TIMON. Forca: il timone dei carri, ecc.

TIMON. Timone: delle carrozze. Parti: *Ponta*, *Tocch di resg*, *Calz*, *Bocchetta*, *Resg*, *Caviggia d'anell* — *Andà in carozza coni el timon de drée*, per celia, diciamo l'Andare in barca.

TIMONELLA. Timonella. Così chiamiamo ogni legno qualunque che sia piccolo più che non porti la sua natura. *Timonellante*, è chi guida la timonella.

TIMONSCINNA. Timone: il timone che s' attacca alla bure (*burett*) dell' aratro (*sciloria*) per aggiogarvi i buoi timonieri. Anche è detto *Timon*, *Racca*, *Timosinna*. Parti: *Cadenn*, *Chignœu*, *Caviggiœula*, *Gombed*, *Anell*.

TIMOSINNA. V. *Timonscinna*.

TIMPEN. Timballi: due vasi semisferici di lamina di rame, sulla cui bocca, larga circa un braccio, è tesa una pelle e suonansi picchiando sopra con due bacchette a capocchia.

TIMPEN. Timpano: dell'orecchio.

TIMPEN. Timpano: telajo di le-

gno su cui è tesa una tela o seta, sulla quale si appuntano i fogli da imprimersi; ha la stessa grandezza della cassa cui è unito coi bartoloni. Parti: *Timpinell, Pann, Ason, Pont, Oggiœu* — *Mett a la via el timpen*, Montare il timpano.

Timpen. Timpano. Parti: *Telar, Pell, Vid*.

Timpinada. Colpo di timpano.

Timpinada. Il complesso di più fogli da imprimersi e appuntati sul timpano tutti insieme alla volta e rattenuti nel mezzo da una funicella.

Timpinell. Timpanello: telajo di ferro, coperto per lo più di tela, il quale si incastra nel timpano del torchio da stampa, frappostovi il pannetto.

Tinell. Tinetta, Tinello: piccolo tino.

Tinell. Tinello: luogo ove mangiano i servi o famigliari nelle case signorili. Noi però intendiamo anche il luogo dove mangiano i figli del padrone di casa, qualora, per invito, non vi sia un posto nella mensa, o per superstizione del numero 13, non si vogliano tredici persone a una mensa, perchè in quell' anno uno di esse certo morrà!!

Tinell, per *Labbion*, V.

Tinéra. Tinaia.

Tinivell, **Tinivella**. Trivella, Trivello, Succhio: strumento di ferro fatto a vite per uso di bucare, più grosso e più lungo del trivello. Parti: *Ponta, Fèr, Manegh* — *Sbusà cont la tinivella*, Trivellare, Succhiellare — *Tinivell a sgorbia*, Doccia — *grossa*, Guida.

Tinivellin, **Tinivelletta**, **Tinivellin**. Succhiello, Trivelletto, Succhiellino — *Quell di tinivellin*, Succhiellinaio — *Sbusà cont i tinivellin*, Succhiellinare.

Tinivellon. Trivellone, Foraterra: strumento di ferro per uso di forare o bucare la terra, onde piantarvi alberi o simile — per *Tinivella (grossa)*, V.

Tinna. Tino — *Folà la tinna*, Pigiar l'uva nel tino.

Tinna. Botte: vaso conico di legno d'ontano (*onisc*) che mettesi nei capi d'acqua (*test de fontanin*) per tener raccolte e monde le sorgive (*aves*).

Tinna. Pila: vaso in cui si portano i cenci per farne carta — *Lavorant de tinna*, Lavorante.

Tinna. Arca del pozzo: pietre o legnami di quercia (*rogor*) o d'ontani (*onisc*) fermati in giro nel fondo del pozzo e sui quali, come su stabile fondamento, si costruisce il muro o gola (*canna*).

Tinna. Arcella: nella ferriera, cassa nella quale entra il vento (*òra*) per condursi prima al bucolare, indi all'ugello e da ultimo al forno — per *Torber*, sign. 2, V.

Tinon. Tino: vaso ove si ripongono i panni per tignerli.

Tinon. Tinellone: gran tino.

Tinta. Tinta — Tintura.

Tintillo. Ticchio, Titillo, Vo-

glia — *Avegh el tintillo de*, Aver il baco di fare.

TINTIMINIA. Spregiosa: donna affettata.

TINTIN. Tintinnio.

TINTON TINTAN. L' andò, la stette: del venir a capo di nulla.

TINTORA TINTARA. I Chicchi bichiacchi.

TIORBA. Ghironda: strumento musicale che suonasi col girar una ruota — per *Tobis*, V.

Chi menna la tiorba,
Guadagna on pòo de pan;
E mì che l'hóo menada,
Me resta on stronz in man.

Dice chi si vede mal ricompensato delle proprie fatiche.

TIR. Tiro — *A tir*, A tiro, Sotto tiro.

TIR, per *Tirsecch*, V.

TIRA (FAGH LA). Appostare: l' allodola, ec

TIRA PUSSÉE (FÀ A CHI). Far a tira tira.

TIRÀ. Tirare — Cavare, Montare: di strada che sale — Tirare. Stiracchiare: di prezzi — Cuocere — Stampare, — Tirare — Indurre — Attrarre — per *Surbì*, V. — *Tirà-là*, Protrarre — per *Vivattà*, V. — *adrée*, Tirar con sè — *a la longa*, Tirar in lungo o Menar per la lunga — *ai danée, a la robba dolza*, Tirar ai quattrini, a cose ghiotte: mirar con desiderio — *Tiragh*, Abboccare, Dire a: volere — *Tirà-fœura vun*, **nel trasl.** Tirar su le calze uno: fargli dire quel ch' e' non dovrebbe — *a vun quajcoss*, Cavar di sotto alcuna cosa ad uno — *giò*, Spiccare, Staccare — Ricopiare — Tirar dalla sua — Tirar di grosso — Tirar giù: scrivere senza cura — Quietare, Rabbonare, Rappaciare — *indrée*, Diminuire, Scemare, Calare: di prezzi — *Tirà* Stillarla, Stillare: far stretta — *Tirass sù*, Ringalluzzirsi — Azzimarsi, Lindirsi — *Tirà sù*, Raccogliere, Raggruzzolare, Rammassare — Trarre -- *driss*, Rigar diritto — **Montare**: di merletti (*pizz*), e simili — Maneggiare l' ordito — *via*, Levare.

TIRÀA. Tirato — Spreso: i capelli — Tirato: stampato.

TIRABALL. V. *Cavaball*.

TIRABOSCION. V. *Cavabuscion*.

TIRÀBRASCA. Rastione: strumento di ferro lungo e ritorto, con manico di legno, col quale i fornai tirano in un canto del forno la brace.

TIRABUSCION. V. *Cavabuscion*.

TIRACAMPANIN. Cordone o Corda del campanello.

TIRACCA. Carne tirante.

TIRADÀ. Tirata — Tratta. Stratta — Colpo.

TIRADINNA. Tiratella, Tiratina.

TIRADÒR. V. *Palett*, sign. 1.

TIRADOR, per *Torcolée*, V.

TIRADOR DE MARTELL. Tiratore di martello: che lavora col martello gli ori e gli argenti.

TIRADURA. Tiratura: prezzo del lavoro e atto del tirar fogli stampati.

TIRAFŒURA. Scalzatore: che s

cavar di bocca il segreto, V. *Cardenzin tira-fœura*, ec.

Tiragavej. Tiraquarti: ferro con cui accostare a forza le testate dei due ultimi quarti (*gavej*) d'una ruota ferrata a lastre in pezzi (*tarengh*) quando vi s'inchioda l'ultimo pezzo.

Tiragliœur. Bersagliere.

Tiragòra. Tornagusto: ogni camangeretto il cui sapore faccia tornare il gusto, o la voglia di mangiare — **nel trasl.** Esca: ogni oggetto che alletti.

Tiralini. Tiralinee. Parti: *Manegh. Pont. Vidinna.*

Tiramantes. Tiramantici, Levamantici.

Tiramoll. Tiramolle: ordigno con che si comprimono le lamine del mollone e della molla della martellina d'un fucile per montarlo o smontarlo dalla piastra. Anche *Montamoll.*

Tira-molla (Giugà a). Fare o Giocare a tira e allenta — **fig.** Fare a tiralira: si dice del Non convenire per volere l'una parte e l'altra tutti i vantaggi — *Vess on tiramolla*, **nel trasl.** Esser una carrùcola (*ruzella*), un tecomeco.

Tirannegghiass. Patir la fame.

Tiranno. Tiranno — per *Tiruscenn*, V.

Tirant. Tirante: ogni ferro che tien in tirare due membri d'un lavoro l'un dall'altro distanti — Una delle parti dell'aratro.

Tirant. Guida: ogni ferro che tiene in sesto la canna della tromba — Cordiera: regoletto traforato a cui s'annodan le corde dello strumento da arco — Tirella: fune o striscia di cuoio con cui si attaccano i cavalli alla carrozza o simile.

Tirant, per *Bretell*, V.

Tirant. Tirastivali, Laccetti degli stivali.

Tirant. Paletto: verga di ferro che si fa passare per un occhio (*œucc*) posto alla testata delle catene (*ciav*) che si mettono da una muraglia all'altra.

Tirant. Nottola: nel telajo della sega a mano (*rèsega*) è quella stecchetta di legno, che assicurata nel mezzo della fune, va a battere sulla traversa del telajo stesso, e serve per tendere o lasciare la sega. Anche dicesi *Battirœu.*

Tirant de balanza. Guardie: ne' carri.

Tirant de legn. Guardie: legni che servono per assodare la molla retta (*rangon*) delle carrozze.

Tirant (I). I Tiranti da tirar su gli stivali, Gancio, Ferri da stivali.

Tiraôr. Tiraloro.

Tirapée. V. *Capester.*

Tirascenn. Quel che tira le scene.

Tir-a-segn. V. *Bersali.*

Tirascòpol. Chi in ogni sua operazione si tira degli scapoccioni (*scòpol*), delle busse.

Tiras'giaff. Che in ogni sua operazione si tira degli schiaffi (*s'giaff*), delle ceffate.

Tiraspecc. Passamano del cri-

stallo delle carrozze. Anche *Manetton*.

Tirass. Prostendersi, Protendersi. Allungarsi.

Tira Tira (Giugà a). Far a tira tira. V. *Tira-molla*.

Tirato tirato (Andà via). Camminar intero, impettito.

Tiratutt. Tiratutti: specie di pedale da fianco alla registratura dell'organo.

Tirazza (La compagnia del) o El Tirazza. Avanzo di quelle compagnie che in tutte le terre grosse d'Italia in occasione di nozze, di feste di famiglia, d'onomastici, d'arrivi di personaggi, ec. accorrevano a far la *trombettada* per buscarne la mancia. Oggidì la si ridusse a due scioperoni che a nozze qualunque, e più di frequente, a' battesimi compajono alla chiesa, e di là ci seguono alla casa con sotto all'abito una tromba per fare la *trombettata* agli sposi o ai genitori del neonato, i quali di spesso hanno tutt'altro in capo, per buscarne la mància. Per celia chiamiamo così Una sconcerta compagnia di suonatori.

Tirella (Erba), per celia, *Sèller*, V.

Tirella. Cella, Cellina: i buchi de' fiali (*carsenz*) delle pecchie (*avi*).

Tirent. Tirato — *Tiràa tirent*, Tesissimo. Tiratissimo.

Tirett. Tratto, Trattuzzo.

Tirett. Cassettino — Titolo — per *Tajett*, V.

Tiribara. Lungaggine.

Tiribater. V. *Barlafus*.

Tirincùu. Tiracùlo. Saltamindosso: vestimento scarso per ogni verso.

Tiritèra. Filarata — Seccaggine.

Tiron (Cunt a). Conti a frutti e rifrutto: d'interesse sopra interesse o d'interesse a capo d'anno.

Tirosa. Treggia: cioè carrozza — *Andà in tirosa*, Andare in treggia.

Tirsecch. Tiro: sorta di malattia del cavallo che gli fa addentare la mangiatoia.

Tisegh. Tisico. Etico — *Deventà tisegh*, Dar nel o in tisi, Cader in tisi — *Fà deventà tisegh*, Intisicare. — per *Scindirœu*, V.

Tisichezza. Mal del tisico, Tisi, Tisichezza.

Tisegœu. Tisichino, Tisicuccio Tisicuzzo.

Titol. Titolo — Aggiunto. Epiteto — Titolacci, Male parole — Bontà: della seta dell'oro, dell'argento — Motteggio: burla di mere parole, e che ha del pungente — *Dà di titol*, Motteggiare.

Titòlla. V. *Tabalòri*.

Tivann. Tivan. Tivano: vento periodico da cui è dominato il lago di Como; soffia da borea la notte e in sull'alba.

Tizzadora. Attizzatoio: strumento per attizzar il fuoco.

Tizzirœu. Attizzatoio: bastone con che i caciai attizzano il fuoco nel fornello ove fanno il cacio — **nel trasl.** Tentennino, Attizzatore: di chi provoca, aizza.

Tizzon. Tizzo, Tizzone — per *Pedrin*, V.

(Avegh-dent el sò tô e pò). lverci tre pani per coppia — *Trovà el sò tò e pò tò*, Trovar l' Indie.
. Tuo.
. Prendi, Tò, Togli. Piglia.
tò pst. Tetté, tetté.
bbietta, Tobbijnna. Búbbola buona (Agaricus excoriatus): specie di fungo mangereccio; vegeta in autunno. Anche *Capellinna*.
bbietta bianca. Bubbola bianca (Agaricus leucothites): specie di fungo che vegeta da giugno a ottobre ne' luoghi aperti e soleggiati.
belilò. V. *Tabalòri*.
bis. Bircio: di corta vista.
bisœu. Birciuzzo.
bisœura. V. *Giassœu*.
cca. Pietra del saggio o di paragone.
ccà. Toccare — *adrée*, Toccar via: seguire — *anmò*, Ritoccare — *dent*, Dare o urtare in — **nel trasl.** Accennare, Toccare di, Dare un cenno di — *giò*, Aggiungere, Arrivare — *là*, Toccar via, Continuare — *sù*, Toccare: di cavalli.
ccadùsa (Fà). Dar di cozzo. Cozzare, Dar delle capate *zuccad*).
ccaesana. Un tocco e sana, l *Sanatodos* dei Siciliani, olto dallo Spagnuolo.
cch. Pezzo, Tocco — Strambello: la parte d'un vestito strappata e pendente — *Andà n tocch*, Andar in pezzi — Andar in rovina, Spiantarsi — *A tocch a tocch*, Di tratto n tratto — *Fà i robb a un ant al tocch*, Abborracciare — *Fà tocch e tocchitt*, Far bricciole, minuzzoli. bricie, Sbriciolare, Sminuzzare. Sminuzzolare — *L'è on tocch d'ona vergogna*, È una gran vergogna, una vergognaccia — *A on tant al tocch*, Alla grossa, A occhio e croce — *On tocch de marcantoni*, *Un virum quem*, Una stella. Un bel coramvobis, Una bell' asta d'uomo o di donna, Un taglio di pannina: di uomo o donna di presenza o d'apparenza — *Riduss in tocch come Giobb*, Ridursi al verde — *Trass in tocch*, Rovinarsi, Mettersi in fondo — *Vess in tocch*, Esser per le fratte o in fondo o condotto al verde — Esser cagionoso: di salute — *Vess mezz in tocch*, Esser sulle cigne — Esser malazzato.

Tòcch. Tozzo: pezzo di pane — *Andà a cercà el tocch*, Mendicare, Accattare il tozzo — *Tocch d'on birbon*, Tocco di furfante — *d'on sonaj*. Pezzo d' asino, Capo di bue.

Tócch. Tratto: di pennello o di penna — Cenno, Avviso, Saggio — Tócco: d'accidente — *Fà tocch*, Cadere.

Tócch. Magaguato: delle frutte vicine a mareire — per *Nomenepatris* (*Tocch in del*), — per *Tisegh*, V.

Tocchell. Brincello: pezzetto di cosa dappoco — Speranzina: di persona cara.

Tocchellin. Tocchettino.

Tocchefonfon. Pentolona: di donna grassa di molto.

Tocchetta (Giugà). Far a truccino: si fa gittando in terra

noce o nocciuola (*nisciœula*) per toccar quella dell'avversario gittata prima, quegli vincendola che la tocca.
Tocchetti (Pocchetti). Piacere e non credenza.
Toccon. Pezzaccio.
Toccott. Un bel pezzo, Un bel tocco.
Tòder. V. *Piœucc.*
Tœu (I). Tuoi — *Prima ti e pœu i tœu,* Fa del bene a te e a' tuoi.
Tœu. Tórre, Togliere — *Fass tœu-via,* Farsi capire, Darsi a conoscere — *Podè minga tœulla con,* Non poterla con, Non potersi ricattare con — *Savè tœu vun come el va toll,* Pigliar uno pel verso — *fœura,* Cavare, Scegliere — Estrarre — Discernere, Distinguere — *giò,* Ingollare, Ingoiare — Staccare — Levare — Ricopiare — *Tœunn-sù,* Toccarne: di busse — *sù,* Catturare, Metter prigione, Menar su — Raccorre, Raccogliere — *Vorè minga tœulla con vun,* Non volerceue con uno.
Tœu. Stimare — *Me tœujen per la soa serva,* Mi stimano per la loro serva — Comperare — Rubare — Prender, Torre in affitto o a pigione.
Tœu. V. *Tò.*
Tœuj. Prendete: da prendere.
Tœurœutœutœu. Spia, Trombettiere.
Tœuss. Chino, Curvo — *Andà giò tœuss,* Andar curvo — *Tutt tœuss,* Esser un arcuccio.
Tœutœu. Busse — *Fà tœutœu,* Battere.
Tôff. Fiutone: spia.
Tôff. Canone, Cagnone — *Fà el tôff,* V. *Toffà.*
Toffa. Fiuto, Usta — *Fà el toff,* V. *Toffà.*
Toffà. Fiutare, Braccare, Bracheggiare.
Toffada. V. *Taffiada.*
Tòffela busa! Le zucche marine!
Toffin. Cagnolino.
Togn. Antonio.

Togn, Togn,
Pela rogn,
Pela fich,
Capitanni di formich,
Capitanni di soldàa,
Induvinna chi l'è stàa.

Diciamo agli Antonii uggiosi

Togn, Togn,
Te me ne fàa vœuna,
Togn, Togn,
Te me ne fàa dò,
Te robàa la mia Rosinna,
Te le fada borlà giò, o
Te ghe toll la galla in cà.

Togna. Antonia — *Fà la Togna* Miagolare, Piagolare, Nicchiare.
Tognà. V. *Tognon (Fà).*
Tognon (Fà). Vagliarsi: dimenarsi, come per iscuotersi di dosso le pulci e simile.
Tòlderi. Tólleri: quattrini.
Tolée. Lattaio, Stagnaio: chi lavora di latta (*tolla*) — Doc-ciaio: se di docce (*canal*).
Tolipan. Tulipano (Tulipa gesneriana): pianta a radice bulbosa con buccia scura e rossiccia: stelo con fiore diritto, di un color variabile detto pur Tulipano: fog

piegate a gronda — per *Tabalòri*, V.

Tolipifer. Tulipifero (Lyriodendrum tulipifera): albero avente consistenza e foglie somiglianti al lauro (*laur*). Ne abbiamo ne' viali circonvallanti la nostra città.

Tolla. Latta, Ferro stagnato — *Fabrica de tolla*, Lattiera — *Avegh la tolla in sù la faccia*, Esser una fronte invetriata — *Faccia de tolla*, Viso da pallottole — *Var pussée la tolla che l'argent, nel trasl.* Il mondo è degli impronti — *Fà tolla*, Fare a' visi — per *Grattirœula*, sign. 2, V.

Tolla. Padellina: piattello di latta sui grossi candellieri di chiesa per raccogliervi le sgocciolature delle cere.

Tolla. Stagnata: vaso di latta (*tolla*) o di stagno, grande o piccolo ove tener in serbo che che sia.

Tolla. Coppo, Orcio: vaso di terra vetriato, grossissimo, di forma ovale, di ventre rigonfio, a uso specialmente di tenervi l'olio per la cucina e per ardere.

Tolla. Forma: cassettina di latta (*tolla*) ove si pongono o cuocono le paste degli anici, delle caramelle (*canimel*), dei pasticcini, della cioccolata e simile.

Tollaléla. V. *Tabalòri.*

Tollin. Stagnino: vasetto di latta (*tolla*), ove riponesi specialmente la teriaca — Padellina: piattellino pei candellieri da tavola o pei viticci (*girandò*), onde raccôrvi le sgocciolature — Piattellino: il girello ch'è nel sommo capo dei candellieri d'un pezzo — Orcioletto, Orciuolo, Orciolino.

Tollitt. Tólleri: quattrini.

Tomada. Capitombolata.

Tomas. Tomaso — *Vess come san Tomas, vorè vedè e toccà*, Essere come san Tomaso, non credere se non si tocca. Non prestar fede al santo se non si vede il miracolo. Noi talora invece del nome di quel santo diciamo: *Vess come san Peder*, ec. E se chi ci ascolta, per correggerci dice: *L'è minga san Peder, ma san Tomas*, Noi rispondiamo: *ona merda sott al nas.*

Tomasella. Tomasella: specie di polpetta.

Tomàtes. V. *Tabalòri.*

Tomatesa. Pomidoro (Solanum Lycopersicum): pianta a steli frágili; foglie d'un odore nauseante; fiori in racémi radi; frutti rossi, stiacciati alla base; mangerecci — Frutto della pianta pomidoro: colore bel ranciato; serve di condimento a molte vivande — *de mett-giò in l'asée*, a grappoli: è frutto piccino e a peretta.

Tomba. Viadotto: specie di ponte a un arco o più, il quale attraversa luoghi acquitrinosi (*sortumos*), o piccole acque — Catafalco: nelle esequie — per *Bùssera del fen*, V.

Tombelilon (A). V. *Tomborlon* (A).

Tombin. Fogna, Chiavica.

Tombinà. Fognare una via, una

piazza, ec. Fare la chiavica a....

TOMBINADURA. La fattura d'una fogna.

TÒMBOLA. Tómbola — *Sacchetta, Ballett, Cartella, Cartellon, Ambo, Terzinna, Quartinna, Quintinna.*

TOMBOLADA. Una vincita a tombola.

TOMBON. Tombone. Nome di due grandi archi o voltoni nelle mura della nostra città sotto ai quali scorre il Naviglio della Martesana, l'uno detto di San Marco, l'altro di Viarenna.

TOMBON DE GALETT. Corbellone: nome di quelle grosse alte corbe di vinchi, o di stecche, a uso di trasportare i bozzoli (*galett*).

TOMBORLÀ-GIÒ. Tombolare, Voltolarsi, Rivoltolarsi, Cader rivoltolone.

TOMBORLADA. Tombolata, Voltolamento.

TOMBORLON (A). Tomboloni, Voltoloni.

TOMBORLONÀ. V. *Tomborlà-giò.*

TOMÉRA. Tomaio, Tomaia — *Quell che no va in sœula va in toméra*, **nel trasl.** Quel che non va nelle maniche va ne'gheroni.

TOMETT, TOMETTO. V. *Bisgiò*, sign. 4.

TOMM. Tomo, Volume — per *Bisgiò*, sign. 4. — *Bon tomm*, Buon tomo: uomo cattivo.

TOMMA. Tomo, Capitombolo, Capitondolo, Tombolo, il Cazziccatùmmola de' Siciliani — Capitómbolo: di faccende, d'averi e simili — *Fagh dent la tomma*, Far una vendemmia anticipata. Entrarci colle gomita. Aver il suo partito — *Fà i tomm*. Capitondolare, Fare o Giocare ai capitondoli — *Fà ona tomma*, Dar un tomo in. Tomare, Capitombolare, Tombolare — *Tœu Romma per tomma*, Non distinguere i ceci a' fagiuoli: d'uomo di poco discernimento.

TOMMARELLA. Biroccio a bilico cioè bilicato così da potersi agevolissimamente riversare all'indietro, onde spargere sabbia, ghiaja (*gera*), ec. Deriva da *Tomma* quasi al biroccio si faccia fare un tomo (*tomma*). Altri dicono *Trabucchell.*

TOMM-PÔSC, TOMM-PÔSCIN. Piccinacolo, Nanerello. Da un tale inglese, chiamato *Tom pouche*, il quale frequentò la nostra città e il teatro maggiore, per farsi vedere essendo di statura bassissima, venne questo nostro dire.

TON. Tono — *Dass del ton*, Star altezzoso — *Dass el ton de*, Darsi aria di — *Dà tropp ton*, Imporla troppo alto — *Mettes in ton*, Mettersi in gala — *Grass e in ton come el mànegh d'un lampion*, Magro allampanato: magrissimo — *Sarta de ton*, Sarta di baldacchino.

TON. Tonno (Scomber thynnus) grosso pesce di mare; carne rossiccia e di dilicato sapore — *Pescador de ton*, Tonnarotto.

TOND. Rotondo — *Fà la tonda*, Far il numero tondo — *Fà al tond*, Tondeggiare.

'ondo:

Tondo rotondo,
Bazzila senza fondo,
Tondo non è,
Induvinna cossa l'è...

L'anello.

'ond. Piatto, Tondo, *nm.* — *de portada,* Vassoio — Piatto: quello che si dà alla servitù.

'onda (Dà la). V. *Podà.*

'ondà. Tondare, Attondare, Rotondare — Fumàrsela, Battersela: andarsene.

'ondada. Tondamento.

'ondell. Semolino: specie di tritello (*rosgiœu*) fine.

'ondell. Piatto: è di legno; con esso comprimesi la forma di cacio (*formaggia*) perchè con maggior facilità ne coli il siero.

'ondell, per *Asson,* V.

'ondett, Tondettin. Tondettino.

'ondin. Piattino, Tondetto — per *Tazzin,* V.

'ondin. Verga: pezzo di metallo ridotto a forma di verghe — Tondino, Toro, Bastone, Astragalo: uno dei membri d'architettura che sta in un bastoncino di piccol diametro. Anche *Dandolò* — Lima tonda: se ne servono gl' intagliatori — Piastrino: piastrella d'oro o d'argento tonda, che coniata ha a diventar moneta o altro — Ciambella: nome di que' cerchj che nell'ostensorio abbracciano il contorno dell' ostia.

'ondin. Tondetto, Tonderello, *agg.*

Tondinella. Verghetta — *drizza,* dritta — *piegada,* curva, Capivoltino.

Tondinett. Piattellino, Tondinetto.

Tondon. Tondone, Piattellone.

Tònega. Tonaca, Tonica.

Tonesella. Tonicella, Dalmatica: paramento del suddiacono.

Tònfa! Tonfa! — *E tònfa! on'altra lettera,* E tonfa! un'altra lettera.

Tonfa, Tonfuda, Tonfada. Carpiccio, Zombamento, Dirotta, Rifrusto — Rotta, Sconfitta — *Han tolt-sù ona tonfa.* Ebbero la peggio, Furon battuti.

Tonfà. Percuotere, Battere.

Tònfeta! Taffe! Tùffete! — *Tonfeta giò un pugn!* E dàgli un pugno!

Tòni moll. Tentennone: di persona timorosa e fredda.

Toninna. Tarantella: ventresca del tonno messa in salamoia — *Fann toninna.* Farne delle risate: servirsi d'alcuno per deriderlo — Strascinare: usar molto che che sia.

Tonista. Gentile.

Tonsill. Le Tonsille.

Tontognà. Bollire, Pigolare, Fiottare — Contendere — Piatire.

Tontognada. Borbottìo.

Tontognon. Pigolone. Fiottone.

Tontonà. Scampanare — per *Tontognà,* V.

Topa. V. *Ratt tappon.*

Topè. V. *Toppè.*

Topée, Toponée. Cacciatore di talpe (*ratt tapon*).

Tòpia. Pergolato. Parti: *Pal in coppa, Scarion, Pertegh,*

Perteghett, Bolzon, Banch o *Buncal*, *Cantir* o *Palon* o *Cologn*, *Pienton*, *Gattej* — per *Bersò*, V.

Topiáa. Pergolato, Pergolato, Pergolaria.

Tòpica (Fà ona). V. *Trista* (*Fà la*).

Topiccà. Dar del piede in, Intoppare. Inciampare in — nel trasl. Incagliare: trovar ostacolo — Velar l' occhio: quell' abbassarsi della palpebra superiore per sonnolenza.

Tópiccada. Intoppamento, Inciampo — Incaglio.

Topiccadinna. Inciampatella.

Topicch. Intoppo. Inciampo — *Tœu-sù on topicch*, V. *Topiccà*.

Tópico (Al logo). Al luogo appuntato o convenuto — per celia, Al cesso.

Topietta. Pergoletta.

Topiœu. Pergoletta.

Toponée. V. *Topée*.

Toppè. Tupè, Toppè: quell' adornamento che si faceva e che da poco tempo si fa quasi ancora de' capelli tratti all'insù della fronte all'indietro — *Fèr de toppè*, V. *Fèr di ròtol*.

Toppiat, Toppiée. Lavoratore di pergole.

Tòr. Toro — *Tajà la testa al tòr*, fig. Dar il tracollo o il tratto alla bilancia.

Tór. Torre — *De tór*, Torrajuolo — *La guardia de la tór*, Torrigiano.

Tòr (La). Rocco, Torre: degli scacchi.

Tòrbeb, Torbid. Torbido, *nm.*: cosa imbrogliata o stato di turbolenza — *Vessegh de tòrber*, Esserci del torbido dell'imbroglio, del male.

Tòrber. Truscia, Mortaio: canaletto in cui tengonsi le pelli ammontate per assavorirle — *Lavorant de tòrber*, Addobbatore — *Stanza di tòrber*, Addobbo.

Tòrber, Tòrbid. Tòrbido, Torbo, *agg*.

Torbéra. Torbiera: luogo ove si scava la torba.

Torborent. Torbido.

Torborin. Torbidicio, Annebiato.

Torborin. Vino torbo: il vino appena svinato o stretto (*torciáa*), e tuttora torbidiccio — Vino bianco non bollito: quel ch' esce dallo strettoio (*torc*), non ancora fermentato.

Torc. Torchio. Strettoio. Macchina da spremer l'uve. Parti: *Coverc* o *Contrus'cero*, *Bolzon*, *Scoss*, *Braghée di dormion*, *Stanga*, *Vergon*, *Vid*, *Dormion*, *Scœuggia*, *Lece*, *Us'cera*, *Preja*, *Alber*, *Bolliggia di vid*, *Pontej*, *Magée*, *Masgirœu*, *Sciocch*, *Scitchett*, *Calaster primm*, *second*, *terz*, *quart*..., *Spalli* o *Abrazen* o *Avrazen*. ec.

Torc. Torcolo da rami. Parti: *Spall*, *Cilinder*, *Assa*, *Pann*, *Rœuda*, *Brasc*, *Gattej*.

Torc. Strettojo, Torchio: strumento con cui si stringono i libri o altri fogli, da rifilare, tagliare, tignere o dorare. Parti: *Cassa*, *Stangh*, *Vid*, *Guid*. Anche dicesi *Torcett*.

Torc. Torchio litografico. Par

li: *Dormion*, *Spall*, *Pedall*, *Cros* o *Rœuda* o *Stella*, *Càr*, *Cassetta*, *Preja*, *Timpen*, *Contrapes*, *Cilinder*, *Cossinitt*, *Zainèr*, *Ruzellin*. *Zenta*, *Cortell* o *Cortella*, *Beccasc* o *Scartazza*, *Gropp*.

…RC O TORC DE L'URULL. Fattoio. Quel luogo in cui è l'infrantojo (*frangia* o *mœula* o *masna*) da frangere e lo strettojo — Strettojo: la macchina che dai noccioli o semi già infranti spreme fuor l'olio. Parti: *Vergin*, *Spinn*, *Camber*, *Scœuccia* o *Travorton*, *Vid* o *Vidon*, *Fond* o *S'ceppa* o *Dormion*, *Stanga Cadenon*, *Piastra mas'cia*, *Piastra femmena*, *Masgiœu* o *Gandolla* o *Pigna* o *Pinell*, *Cass* o *Form* o *Strenzion* o *Pil*, *Scopell* o *Cortella di form*, *Omett*, *Masgiolin*, *Ganasson*.

…RC. Strettoio: la macchina da far le paste mangerecce in minestra.

…RC, per *Soppressa*, sig. 1. V.

…RC. Strettojo da amido.

…RC. Torchio: da stampare. Parti: *Carimàa*, *Traverson*, *Dormion*, *Ganasson*, *Spall*, *Stanga*, *Carensg*, *Pian*, *Cuni*, *Bisgiò*, *Capell*, *Morinell*, *Cros*, *Timpen*, *Support*. *Timpinell*, *Fraschetta*, *Cricca*, *Register*, *Ason*, *Ciavell*, ec.

…RC. Torchio: macchina da coniare medaglie e monete. Parti: *Fust*, *Vid*, *Stanga*, *Ball*, *Quader*, *Boett*, *Moll del quader*, *Anell*, *Portapezz*.

…RC. Ceppo: strettojo con pallottonelle (*spond*) di noce, ad uso di addirizzare gli ossi da far pettini — *Mett a la via el torc*. Montare il ceppo.

TORCÉE. Maestro dell'olio. Fattoiano — Torcoliere: l'operaio che torchia uve. o che lavora al torchio nelle stamperie, ec. — Fabbricatore di torce.

TORCÉRA. Palmento, Celliere: luogo dove si pigiano le uve.

TORCETT. Torchietto — Strettoino.

TORCETT DE STAMPÀ. Torcoletto da stampa.

TORCETT. Ferri: strettoio armato di ferro di che servonsi i battiloro per strignere le scacciate (checcin).

TORCETT, per *Torc*. par. 3. V.

TORCETT DE CUSÌ. Telaio: quello che si usa per cucire insieme i quinternetti dei libri.

TORCETT. Castelletto: strumento di ferro, col quale si dà l'onda alle cornici del metallo, e talora vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo.

TORCETT: Torchietto, Torcetto: piccola torcia.

TORCETTIN. Torchiettino — Strettoino.

TORCIA. Torcia, Torchio — *de quatter stoppin*, Quadrone — *de vent*, Torcia a vento, a pugno.

TORCIÀ. Torchiare.

TORCIADA. Stretta: di torchio — Stretta di vinacce (*tegasc*): quantità di vinacce da strignere una sola volta — Pilata: la quantità d'ulive che si macina in una volta — Strettojata.

TORCIADEGH. Stretto, *nm.*, Premitura. Vino del torchio o di stretta: il vino che si ha

premendo col torchio le vinacce (*tegasc*) che si traggono dal tino dopo la svinatura.
TORCIGLIA. Vergola, Seta da impuntire: seta torta, grossa e addoppiata a molti capi.
TORCIÔ. Torcitore — per *Torcée*, sign. 2, V.
TORCION (A). A chiòcciola: rigata a mo' di chiòcciola (*lumaga*).
TORCION. Gran torchio.
TORCION, per *Sciloster*, V.
TORCOLÉE. Tiratore, Torcoliere, l'operaio che tira la mazza del torchio da stampa. Questi Torcolieri sono da loro colleghi per celia soprannominati *Ors*; per quel loro in fretta e furia curvarsi e rialzarsi a spingere e a ritirare a sè la mazza (*stanga*) del torchio.
TORDINNA. V. *Dordinna*.
TORENT. Torrente — *d'acqua*, Un rovescio d'acqua.
TORETTA. Torretta, Torricella, Torricinola.
TORG. Torcere, Attorcere — Torcere la seta.
TORGIDURA. Torcitura.
TORGIUDA. V. *Storgiuda*.
TORGIÚU. Torto, Attorto.
TORIN. Rocca, Fumajuolo, Fumacchio, Torretta: del camino.
TORION. Torrajuolo, *agg.*
TORION. Torracchione, Torrione, Torrazzo — *fig.* Bastracone: di omaccione.
TORMENT. Tormento — *Chi se sposa d'innamorament crepa del torment*. L'amore comincia con suoni e con canti, E poi finisce con dolori e pianti.
TORMÉNTA. Tormenta, Frugnuolo: pericolo, burrasca di nevi e di venti congelati — *Vegnì sù la tormenta*. Frugnare.
TORNA. Giro: l'intera serie di maglie (*magg*), le une accoste alle altre, nel verso della larghezza della calza. Due giri fanno un rovescio (*pont invers*).
TORNA. Finestrino. Ruota: cassetta rotonda, girevole, incchiata nel muro dello spedale per ricevervi i trovatelli, dei quali il primo ricovero che si conosca, fu in Milano aperto nel 787 dall'arciprete Dateo, in via di s. Salvatore — *Mandà à torno*, Mandare ai trovatelli.
TORNA. Ruota: specie di gran tamburo semi-aperto per lo lungo che serve a dire e ricevere robe da chi è rinchiuso in monasteri, ec. — per *Torno*, V.
TORNÀ. Tornare — Ritornare — *dent*, Rientrare — *fœura*, Uscire — Ritornare in campagna — *giò*, Riscendere — *indrée*, Retrocedere — *sù*, Risalire — *via*, Ripartire.
TORNACUNT. Tornaconto — *Ve segh-dent el sò tornacunt*. Esserci dentro il suo — *Se gh'è minga dent el sò tornacunt, se pienta lì*, Se non torna, si smette.
TORNELL. Girella, Burbera. Torno da pozzo: specie di ruota di legno, del diametro di uno o due palmi, il cui asse è imperniato nella cassa della carrucola (*rizella*), e sulla cui grossezza interno intorno è incavato

la gola da allogarvi la corda o altro per attigner l'acqua colla secchia — Verricello: specie d'argano orizzontale, su cui s'avvolge la fune dei pozzi molto profondi, per mezzo d'una manovella — **nel trasl.** Tappo: d'uomo tozzotto e grosso.

Tornell, per *Alzapée*, signif. 3. V.

Tornell. Tribolo: cilindro che tirato da un cavallo serve al primo dirompere del pagliuolo del grano.

Torno. Tornio. Parti: *Mandrin*, *Rœuda del mandrin*, *Popœu*, *Support*, *Bancal*, *Albor*, *Rœuda de l'alber*, *Calcora*, *Register*, *Stanga*, *Cossinitt*, *Ponta del center*, *Genœucc*, *Œucc de la calcora*, *Pell* o *Corda*, *Popœu a cée*, *Vidon*, *Pedala*, *Corda* o *Mascaresc del mandrin*, *Portega*.

Tornœur. Brio, Galanterìa, Lindura.

Torobbi, Torobbia. Bubbola maggiore (Agaricus procerus): specie di fungo mangereccio avente un anello (*colarin*) mobile due o tre dita sotto al cappello (*cappella*), il quale è bianco sopra e rosso sotto. Anche *Pœùla*, *Fonsg de la gamba longa*. *Pollinna*, *Tobbia*.

Toron. Torrone. Mandorlato — *Tavoletta de toron*, Panetto di torrone.

Toronda. Stuello. Tasto: piccol invoglio di fila di vecchia tela che si mette nelle piaghe per tenerle aperte e nette.

Toronin. Torroncino all'indiana.

Torototéla. Torototello, Torototella. Strumento musicale composto d'un lungo bastone od una canna, alle cui testate è una corda di contrabasso, la quale ne vien sollevata in verso la cima dello strumento, da una vescica gonfia d'aria, che la fa da ponticello; e da essa corda aiutata da essa vescica, si sprigiona e si spande il suono — Torototello, Torototella. Così dallo strumento erano pure chiamati, quei che lo suonavano, e che cantavano insieme certi loro improvvisi, ne' quali la poesia consisteva in una tempesta di rime storpiate alludenti alle persone che li udivano, e terminanti nell' intercalare *Torototela torototà*. Il nostro popolo li chiamava anche *Simòna*, voce che ritorna in questa nenia:

Simòna de chì,
Simòna de là,
L'è stáa, l'è stáa,
L'è stáa Simòna.

Un resto di tale gentame s'incontra talora allorchè ci troviamo ne'navicelli sul nostro Navaglio. Un uomo cencioso, cui chiamiamo *Torototela* cerca snojarci del lento viaggiare col tempestarci di storpiate, e spesso insulse rime allusive a questi o a quegli e terminanti a ogni tratto in uno sguajato *Torototela torototà*. Dappoi va accattando col bòssolo alla mano. Anche chiamiamo così colui

che va in volta pei contadi a buscare dei quattrini sonando uno strumento così fatto. Esso è una zucchetta, divisa a mo' di due piatti, purgata del midollo e fatta essiccare in due. Il Torototella ne combacia le due metà e in un buco, fattovi per lo più dov'è il picciuolo, soffiando, ne trae un ronzante suono.

Torta. Torta — *Menà la torta nel trasl.* Far le carte: maneggiar un affare — *On chignœu de torta.* Un quartuccio di torta — *Romp la torta,* Guastar l' uovo nel paniere — *Torta de latt,* Latteruolo — *d'erb*, V. *Scarpazza* — *sfojada,* Torta sfogliata — *Vis de torta,* Viso di marmotta.

Tòrta. Torta : il torcere le bave di seta nel trarle dalla caldaia, onde renderle lisce, lucenti, consistenti — *Andà giò la tòrta.* Trascorrere la torta — *Fà la tòrta.* Torcere. Dar la torta al filo, Fare la brilla.

Tortellat. Tortellajo.

Tortell. Tortello — *de ris*, *d' œuv*, *ordenari*, *fin*, *alla napoletana* ec.. di riso, d'uova, comuni, fini, napoletani ec.

Tortéra. Tortiera: vaso di rame in cui si cuocono torte e simili.

Tortij. V. *Tortiœu.*

Tortiglia. V. *Torciglia.*

Tortin. Tortino: piccola torta — Migliaccio : specie di torta fatta col sangue di pollastro o d'altro animale.

Tortinett. Tortellino, Tortelletto.

Tortiœu. Groviglinolo: ritorcimento che fa in sè il filo quand'è troppo torto — Incorsatura: pezzi di filo torto che rimangon dalla parte del subbiello (*sibi de soll*), ed ai quali si raccomanda l'ordito per avviare la tela.

Tòrtïon. Legno avvitolato.

Tortorella. Tòrtora, Tortore, Tortorella (Columba turtur). Ucc. silvano coda bianca nel l'àpice — *Fa el vèrs della tortora,* Gemere, Tubare.

Tós. Fanciullo, Ragazzo, Toso.

Tosa. Fanciulla, Ragazza, Tosa — *fada*, da marito — *madura*, Pulcellona, Fanciullona.

Tosà. Tosare, Tondere — *Fass tosà,* Farsi rapare — Tosare: di denari.

Tosann (i. Fanciulle, Ragazze.

Luna, luna, in sul tondin
L'è la tosa de Lissandrin;
Lissandrin e Lissandrà.
Gh'è ona tosa de maridà.
El pestell e la pirotta
Per compì la soa dotta.
El seggion de fà bugada
Fœura lì che te sèe maridada.

Dicono questa nenia nella scelta di chi dee entrare a fare certi giuochi.

Questa allorchè vediamo a far calze co' ferri.

Giò del pont de porta Romana
Gh'è ona tosanna,
o *Ghe stà ona scioranna,*
o *Ghe stà la sur'Anna*
Che fa i calzett;

Ti ticch e ti tecch.
Ti ticch e ti tecch.

osc. Che ha le gambe ad arco, A gambe ercoline.
TOSETT. V *Tosin.*
TOSETTA. Zitella. Fanciulletta, Ragazzetta, Ragazzina, Bambina, Tosetta.
TOSETTINNA. Bambina.
TOSIN. Bambino, Ragazzino, Fanciullino.
TOSON. Giovinetto, Ragazzone, Fanciullone.
TOSON. Borra bianca: quella di montone.
TOSOT. Garzonotto.
TOSQUIGNÀ, TOSQUINÀ. Toscaneggiare.
TOSQUIGNO, TOSQUIN, per celia, Toscano. E lo diciamo di chi vuole toscaneggiare.
TOSS. Tosse — *Ampi* o *Strepit de toss*, Nodi di tosse. — *Anca i pures gh'han la toss*, Ogni gatta vuole il sonaglio, Ogni cencio vuole entrare in bucato. I granchi voglion morder le balene — *Ona toss de can*, Un tossicone — *asninna* o *cagninna*, Tosse cavallina o coccolina.
TOSSEGÀ. Attoscare. Intossicare — Avvelenire — Amareggiare — Importunare, Noiare, Inquietare.
TOSSEGAOCŒUR. V. *Rodabusecch.*
TÒSSEGH. Tóssico — **nel trasl.**, Uggioso, Increscioso, Importuno.
TOSSEGH. Vincetossico, Scacciaveleno (*Asclepias vincetoxicum*): erba la cui radice è buona contro i veleni — Stramonio (*Datura stramonium*): pianta annua; foglie angolate; frutti ovati spinosi; odor fetido come di topo, o di pelo bruciato; semi neri, aventi qualità narcotica e stupefattiva — per *Nass*, V.
TOSSETTINNA. Tossettina, Tossicina.
TOSSETTA. Tosserella.
TOSSÌ. Tossire — *on pòo*, Tossicare.
TOST. Abbrostito — *Fà ciappà el tost*, Rosolare.
TOSTÀ. Tostare.
TOSTADINNA (DAGH ONA). Tosticchiare.
TOSTADURA. Tostatura.
TOSTIN. Tamburo, Tamburino: strumento di ferro, a forma di cilindro cavo, in cui si tosta il caffè.
TOTALIZZÀ. Unificare, Unizzare.
TOTÒ. Tettè: cagnuolino. Voce bambinesca.
TÒ TÒ. Tè tè: voci da chiamare a sè il cane — Tettè: cagnolino.
TOTORÀ. V. *Ruspà* — **nel trasl.**, Sbiasciare, Sbiascicare: il mangiare rimenando lungamente in bocca il cibo.
TOVAJA. Tovaglia.
TOVAJÀ-VIA. V. *Tondà-via.*
TOVAJETTA. Tovaglina, Tovagliuccia.
TOVAJŒU. Tovagliuolo.
TOVAJONNA. Tovaglione.
TOVIST. Coniglio albino: pelle bianchissima: occhi tendenti anch'essi al bianco; d'ordinario poco veggenti, e che mal sopportano la soverchia luce; pelo di colore dilavato ed albiccio — **fig.** per *Còo bass*, V.
TRÀ. Trarre. Tirare — *abass*, Svilire, Deprimere — *adoss*,

Versar addosso a — *adrée* o *contra*, Scagliare dietro o contro — *attorna*, Sperperare — Divulgare — *dent*, Buttar dentro — Seminar a quarto — per *Tess*, V. — *fœura*, Cavarsi: di abiti — Digrossare, Dirozzare — Scozzonare, Ingentilire — *Tragh-dent*, Fare un abbacchio: computar alla grossa — Scagliare o Sparare in — *giò*, Abbattere, Tirar giù, Mandar giù — Metter in terra — Atterrare — Indebolire. Far dimagrare — Far scomparíre — Seminare — Appezzare: fare a pezzi — *indrée*. Buttar indietro — Ammorbare — *Truss-fœura*, Snighittirsi, Spoltrirsi — Svestirsi, Spogliarsi — Spenzolarsi — *giò*, Abbandonarsi — Indebolirsi — Umiliarsi — *là*, Gittarsi, Sdrajarsi — *via*, Strabiliare — Scagliarsi — Versarsi — Sviare — Buttarsi via: sbracciarsi a che che sia — *con vun*, Sciuparsi con uno, Esser una sciupata — *sù*, Dar di stomaco, Vomitare — **nel trasl.**, Restituire — Dirla fuor fuora: parlare — *Trà-via*, Gettar via — Sciupare — Buttar via: di tempo, salute.

Trà. Scalciare, Tirar calci — Scoccare — Sparare Buttare: risolvere lire in soldi o altro — Trarre alla sorte — Trarre: lettere di cambio — *al* o *del*. Pizzicar di, Pendere, Tendere al, Dare nel — *a vun*, Arieggiare o Accostarsi a: simigliargli.

Trà (Dà a). Dar ascolto o retta. Ascoltare — *Bisogna minga dà a trà a tutt i ciacer* Al suon d'un vaglio non bisogna cetra.

Trabattà. Trebbiare.

Trabattin. Trebbiatoio. Granlatojo: crivello che serve sceverar dai rottami il ri il grano, a spularlo.

Trabescà. Frugare, Trescare — per *Tripillà*. V.

Trabeschin. Frúgolo, Frugolino: di bambino che non sta mai fermo.

Trabisonda (Avegh quejcoss in). Aver qualcosa di sovrallo- *Savè de Trabisonda*, Saper per cerbottana: per via indiretta.

Trabuccà. Trabuccare, Misurare col trabucco.

Trabuccada. Misura di trabucco — Computo o altro in grosso.

Trabuccador. Trabuccatore.

Trabucchell. Trabocchetto Trabocchello: insidia — *Pientà on trabucchell*, Tendere un' insidia.

Trabucchell. Trabocco: luogo dove si corra rischio di traboccare.

Trabucchell. Schiaccia, Stiaccia, Trappola o schiaccia: pezzo d'asse o lastra di pietra, posata angolarmente su pavimento o sul terreno spianato, tenuta sollevata da stecchine o fuscellini di legno, che si contrastano, e scattano nell'istante che il topo o la faina o altro rode l'esca o l'uccello la becca legata a uno di essi, pel che cade la pietra. o l'asse e l'animale vi rimane preso e stiacciato

— *Vegnì in del trabucchell, nel trasl.* Dar nella trappola, Esser trappolato: esser aggirato.

Tracc. Traito: la corda forcuta a guisa di *y* che serve a far chiudere le reti delle paretelle (*redinn*), tirata per mezzo d'una manicchia.

Traccagnà. V. *Sgagnà.*

Traccagnott. Tracagnotto — *Fass-sù on traccagnott*, Intozzare.

Tracch! Traccheta! Tracch! Voce imitante il suono che si sente quando altri chiude a chiave un uscio, una cassa, ec.

Traccia. Traccia, Orma, Pedata.

Traccia. Radore, Chiarella: specie di ragnatura, nei tessuti anche non lógori, prodotta da alcune fila del ripieno o mancanti, o più sottili, e non bene e uniformemente colpeggiate colla cassa (*mestée*) — Scacchino, Trapassetto, Malafatta: difetto del panno in quei luoghi, dove il tratto del ripieno passa sotto o sopra certi fili dell' ordito.

Tracciù. V. *Sovenda.*

Tracco (Giugà al). Fare al tracco. Specie di primiera. A quattro giocatori si distribuiscono quattro carte per uno, e al quinto cinque; questi gira la sua quinta agli altri, e ognuno procura di combinare con quella o primiera o frussi, e fatto ciò, grida *Tracco!*; e alla fine del giro chi ha migliori frussi o primiera risulta vincitore.

Tracoll. Tracollo — *Tœu-sù on tracoll*, Dar un crollo.

Tradora. Trattora: donna ch'in una filanda cava la seta dai bózzoli (*galett*).

Traffegà. Trafficare.

Traffeghin. Faccendiere.

Trafila. V. *Trefila.*

Traghett (Pientà on bell). Trovare una bella vigna: una bella usanza.

Tràina o Trainonà. Traino: camminare del cavallo detto *Ubino*, ch'è un di mezzo fra l'ambio (*contrapass*) e il galoppo — *Andà de trainonà*, Andar di traino.

Trainanài (Andà de). Andar giò giò.

Tralassà. Tralasciare.

Tralescà. Far baccano.

Tralescament. Baccano.

Tralescament de campann e martell. Uno scampanamento a stormo.

Tramagg. V. *Tremagg.*

Tramm. V. *Tabalòri.*

Tramœuggia. V. *Tremœuggia.*

Tramontanna. Stella polare — *Perd la tramontanna*, Perder la bùssola, la scrima, l' orizzonte, la scherma — *Fà perd la tramontanna*, Cavar di scherma — Tramontana, Settentrione, Nord.

Trancia. Taglia: macchina a uso di fare il cordone (*contorno*) alle monete — Macchina per tagliare le piastre d'argento o d'oro.

Trancià. Lavorare di taglia.

Tranciador. Stempanino: che fa il cordone alle monete o taglia le piastre d'oro o d'argento.

Transc. Taglio — Tondatura.

TRÀNSET. Passo — Passaggio — Tránsito: di commercio.

TRANSÍI. Assiderato, Intirizzito.

TRANSILI. Utensili.

TRANTRAN (ANDÀ COL SÒLET). Metter i chiodi nei buchi vecchi: procedere come al solito.

TRAPANÀ. Trapanare — Trapolare. Trasudare.

TRAPANANT. Contrabbandiere.

TRÀPEN. Trápano, Volgitojo. Trapanatojo. Parti: *Œucc*, *Trenta*, *Bacchetta*, *Rodella*, *Cord* — *a archett*, Trapano a petto o ad archetto — *a corda*, a corda — *a torno*, a tornio — *a triangol*, a triangolo, Nespolo.

TRAPPÀ. Strappare.

TRAPPATANTÓO. Tondone: uomo sciocco.

TRÀPPOLA. Tráppola. Parti: *Alzapè*, *Feradinna*, *Rampin*, *Assetta* — *cont el trabucchell*, a trabocchetto o a ribalta — *de moriggiœu*, a gabbia, a strozzino, Strozzino: trappola nella quale il topo, col roder l'esca, rode insieme il refe, che a forza in giù tiene il filo di ferro, ripiegato a occhio, nella caprúggine (*ginna*), a così dire, del buco, per cui, dando lo scatto a quello, esso rimane preso e strozzato — *Andagiò la trappola*, Scoccare la trappola — *Tirà a* o *Ciappà con la trappola*, Pigliare a o Trappolare — *Pientà di trappol*, Tender le trappole — *Borlà* o *Restà in trappola*, Dar nella trappola — *Ona trappola d'ona cà*, Una casúpula, Casúpola.

TRÀPPOLA. Trabíuolo: ogni m[illegible] china di legno, strava[illegible] — *nel trast*. Trappola, I[illegible] sidia, Laccio, Tranello.

TRAPPOLÀ. Trappolare — U[illegible] cellare: allettare altrui a c[illegible] dere nell'inganno, inga[illegible] di parole o di fatti.

TRAPPOLÉE. Fabbricatore di tra[illegible] pole, Trappolajo.

TRAPPOLIN. Trappoletto.

TRAPPOLIN. Trampellino: [illegible] posta a piano inclinato s[illegible] quale i ballerini di c[illegible] prendon la rincorsa (*tœu[illegible] sù la scorsa*) pei loro s[illegible] — Trottolino: di ragazz[illegible]

TRAPUSCÉRA. Cunicolo: buc[illegible] rattolo che fa in terra la t[illegible] pa (*ratt-tapon*) — per [illegible] *tera*, V.

TRASÀ. Fare strazio di, Sci[illegible] pare, Sprecare, Scialacqu[illegible] Mandar a male.

TRASADA. Scialacquio, Scia[illegible] quata.

TRASATTÀ. Sciupacchiare.

TRASCURADON. Trascurataccio

TRASFERTA. Accesso.

TRASLOCÀ. Traslocare.

TRASLOCAMENT. Traslocamen[illegible]

TRASMORTÌ (FÀ). Formarle c[illegible]

TRASON. Sciupone, Dissipo[illegible] Scialacquone.

TRASPARENT. Fanale di fogli[illegible] Rifigolona: specie di [illegible] pallone di carta con e[illegible] candela o moccolo, acce[illegible] cui si fa uso nelle l[illegible] rie. È voce nuovissima.

TRASPARLÀ. Delirare, Va[illegible] giare.

TRASPIRÀ. Traspirare — *La[illegible] traspirà*, Lasciar trapela[illegible] segreti e simili.

TRASPIRAZION. Traspirazione

Vess in traspirazion, Trasudare.

RASPORTÀ. Trasportare, Trasferire — *Lassas trasportà*, Lasciarsi vincere o trasportare agli impeti dell'ira e simili — Rimaneggiare: acconciaciare, riordinare le pagine da stamparsi.

RASTULLÀ. Impazzire, Ammattire — *Fà trastullà*, Stancheggiare — Far impazzire.

RASVESTISS. Travestirsi.

RATTÀ. Trattare — Banchettare, Trattare, Convitare — *Doman trattaróo mì*, Domani tratterò io: pagherò io i sorbetti, il pranzo, e simili — Discorrere, Trattare, Far all'amore — Trattare: venire a composizione.

RATTÀ (EL). Il Tratto, Il Procedere.

RATTAMENT. Banchetto, Convito.

RATTARI. Trattario: colui sovra il quale è tratta una cambiale dal traente.

RATTATIVA. Trattato, Negoziato — *Vess in trattativa de*, Trattarsi di.

RATTEGNÌ. Trattenere, Rattenere — Tenere a bada, Soprattenere, Intrattenere — *Trattegniss*, Ristarsi, Trattenersi — Temperarsi, Contenersi — Sostarsi, Soffermarsi.

RATTEGNÙU. Trattenuto.

RATTIN. Bontà, Bellezza: di tratto di tempo — *L'è on trattin quattr'ann*, È la bontà di quattro anni.

RATTŒUR. Trattore.

RATTORÌA. Trattoria.

RÀV. Trave, *nf.* — *armàa*, armato a cavalletti — *de colmègna*, V. *Colmègna* — *majester*, maestro — *squadràa*, acconciato.

TRAVADURA. Travatura: il complesso delle travi, e d'altri legnami, che reggono la coperta (*covere*) del tetto, collegati insieme, mediante intaccatura, stecchi, cavicchie, chiodi, chiavarde, staffe e altre imbracature di ferro — Travato: riparo con travi.

TRAVAJÀ. Travagliare.

TRAVAJIN. V. *Levadin*.

TRAVALL. Intervallo.

TRAVALL DE TEMP. Frattempo.

TRAVARGA. Trapasso: andatura del cavallo quasi come l'ambio (*contrapass*).

TRAVASIN. Cola da vino.

TRAVERS. Traverso — *Andà a travers*, Andar di o a traverso: del deviare che fa un bricciolo di cibo, o per lo più un gocciolo di bevanda, il quale, invece di prender la via del ventricolo per l'esofago, piglia quella dei polmoni per la trachéa, di dove la natura lo ricaccia fuori mediante un violento tossire — *Passà dent in travers*, Entrar per taglio — *Dì*, *Fà*, ec. *per travers*, Dire, Fare, ec. a traverso: male — *Guardà de travers*, Guardar in lato — **nel trasl.** Guardar in cagnesco, biecamente — *Spuà de travers*, Alzarsi le gonnelle.

TRAVERS. Traversa, Mazza: legno qualunque che attraversi un lavoro di tavole, di seggiole e simili — Traversa, Strada traversa: quel-

la che si dirama dalla via maestra e mette altrove — Via traversa: quella via ordinaria dalla quale è talora intersecata la strada ferrata e che si tiene abbarrata quando ha da passare il convoglio (*convoj*).

Traversa. Sottana — per *Pissolta*, V.

Traversà. Attraversare, Traghettare: stabilire il danaro da vincere o perdere in una partita — Scommettere una somma sulla vincita che farà uno piuttosto che un altro — Metter su danari sul gioco altrui — Mandar altri danari sul gioco oltre la solita somma — Intraversare: piallare per traverso il legno prima di pulirlo più fine.

Traversàa (Ben). Tarchiato, Traverso: di persona ben atticciata — Traversato: di bestia.

Traversin. Scannello: taglio del bove o del vitello macellato ch'è la parte del culaccio più vicina alla coscia — per *Piumasc*, V.

Traverson. Mozzo della madrevite: pezzo di legno riquadrato e incastrato nelle due coscie del torchio da stampa, in mezzo a cui sta la chiocciola della vite del torchio stesso — Serpentine, *nfp.*: malattia del cavallo, consisistente in ulceri trasversali al di sotto del nodello del piede — Traversa: nel telaio ogni legno grosso che lo attraversi — per *Scœuggia*, V.

Traversòr. Tenaglia a uncino.

Travett. Piana, Travicella, Travicello.

Travisora. V. *Traversor*.

Travitt, per *Bôr*, sign. 2, V. — Travette. V. — *Stà lì a cuntà i travitt*, Stare a cavarsi, Stare a covar sè medesimo. Noverar i correnti del palco: starsene a letto malato.

Travott. Tondone.

Travotton. Correntone.

Trè. Tre — *Fàlla de trè*, Aver verzicola: nel giuoco delle pallottole (*bocc*).

Trè-coss. Cricca: nel giuoco di tresette.

Trè-coss. Cricca, Bazzicotto, Bazzicone.

Trebattà. Vagliare, Crivellare.

Trebattavô, Trabattin. V. *Trabattin*.

Trebattin. Vagliatore, Crivellatore di grano o riso.

Trebucchell de l'or. Lancella.

Trebulà. Tribolare.

Trebulazion. Tribolazione.

Trebuléri. V. *Tribulazion* — Chiasso, Bisbiglio — per *Sfragell*, V.

Tredes. Tredici — *El tredes de tarocch*, Il Tredici — *nel trasl.* Il tredici o La Secca: la morte — *Quell di tredes*, Il tredicesimo.

Tredesin. Il Tredici di marzo: Festa nella nostra chiesa di s. Maria del Paradiso, in cui si espone una croce che vuolsi piantata da san Barnaba in Milano.

Trefila. Filiera, Trafila: lamina di ferro, piena di fori di diversa grandezza, quadri e rotondi, pei quali si fan passare i fili di metallo, e

ndonsi sottili come si vuole, aendoli colla tenaglia — *i rubin*, a rubini: l'istesso nese, ma avente i fori fatti rubini, perchè questi. non latandosi come quelli di fe-, il filo che si trae è sempre lla medesima grossezza.

ILA. Laminatoio, Filiera: acchina per cui si lamina ro e l'argento da coniarsi monete — Laminatoio: ell' officina di zecca ove il laminatoio.

ILA, per *Fêr di côo*, V.

ILÀ. Trafilare — Laminare.

ILADOR. Trafilatore — Laminatore.

ŒUJ. Trefoglio, Trifoglio rifolium): pianta annuale stelo peloso; foglioline ndeggianti, fiori d'un rosso race, carnicini o bianchi — *vallin*. Medica pippolina ledicago lupulina) — ane, Médica, Erba medica, eno d'Ungheria (Medicago iva) — anche, Trefoglio atense o perpetuino (Triium agrarium) — *di fior nch*, pallido (Trifolium bridum) — *ladin*, sponieo — anche, bianco o ifogliolino (Trifolium rens) — *ordenari*, incarnato rosso o dal fior rosso (Triium frugiferum) — *I treuj*, Il trifogliolume.

OJÀA. Prato a trefoglio.

OJON. Trifoglio bolognese, ifoglione, Caporosso (Triium purpureum).

A. V. *Triga*.

r. Treggia: sorta di veio senza ruote che è tranato da'buoi.

TREMÀ. Tremare — *El tremma minga*, Non trema: ha di che vivere — per *Bicoccà* e *Dondà*, V. — Tremolare.

TREMAGG, TREMACG. Tremaglio, Traversaria: specie di rete da pescare o uccellare, ch'è composta di tre teli (*altezz*) di rete sovrapposti l'uno all'altro — *de truta*, da trote — *per agon*, da agoni — per *Alborée*, V.

TRÈMOR. Trémito, Tremore — Tentennío — Tremolío.

TREMEZZ. Cavaliere: ogni ritto che tiene in guida le stanghe (*gambett*) dei mazzi, che pestan i cenci (*strasc*) nella pila (*tinna*) per farne carta.

TREMIRŒU. Tremolante, Dinderlino: spillone lunghissimo di metallo avente da un capo alcun fiorellino o altro ornato che tremola appuntato per ornamento ne' capegli.

TREMIRŒULA. Tremarella, Trémito, Tremolío.

TREMMACÔO. Tentennone: per celia, di vecchio che barcolli.

TREMMACOA. V. *Bovarinna*, signif. 2 — *Ciappà i tremmacoa* — **nel trasl.** Pigliar l'acceggia, Batter la borra: tremar dal freddo — Esser foderato di tramontano: di chi è vestito leggiero a'tempi freddi.

TREMŒUGGIA. Tramoggia: cassetta quadrangolare, in forma d'aguglia rovesciata che versa a poco a poco il grano o la biada da macinare. Parti: *Granirœula*, *Fond*, *Boccà*.

TREMORENT. Tremolante.

Trentatrii. Trentatre. V. in *Tresent.*

Trentenna. Trentina.

Trentin. V. *Riottin.*

Trentun. Trentuno — *Fà trentun de Monscia,* Fare spallo — *Giugà al trentun,* Fare al trentuno.

Trepanà. Trapelare.

Treppà. Strappare, Sterpare.

Tresca. Tritatura, Trebbia: il fatto e il tempo del tritare il riso — Porca di riso: porzione di circa 13 a 20 pertiche, in che sono divisi i nostri campi coltivati a riso — Trita del riso: i covoni del riso disposti col calcio in terra e colla spiga in alto — Ajata di trite: l'aia tutta coperta di trite. *Accostarello* si chiama chi va raccostando i cavalli sulle trite — *Batt la tresca,* V. *Trescà.*

Trescà. Tritare, Far la trite — Trebbiare: del riso e del miglio quando si spula facendolo tritar da' cavalli.

Tresent. Trecento:

Sul campanin de Ciaravall,
o *Sul campanin de sant'Eustorg* (pei cittadini)
Gh'è ona calcatrappola,
Con tresent sessantatrii calcatrappolitt,
Var pussée la calcatrappola,
Che i tresent sessantatrii calcatrappolitt.

Oppure:

Sul campanin de Ciaravall
Gh'è ona ciribicciàcola,
Con tresent sessantatrii ciribicciacolitt;
Var pussée la ciribicciàc
Che i tresent sessantatrii
ribicciac

E diciamo anche così:

Sul domm gh'è ona ca
trapp
Con trentatrii calcatrap

Se calcass la calcatrapp
Calcarav tutt i trentatrii ca
catrapp

Altri vuole che questa [illegible] tola sia inventata perchè madri insegnandola a' [illegible] figli vengano ad avvezzarli snodare bene lo scilinguolo. Ma pare che al voglia significare quel altrimenti diciamo; cioè un padre mantiene cento figli e cento figli non arriva a mantenere un padre.

Tresìa. Granaglia, Migliarola palle picciolissime di piom per caricar fucili — *gros* Gocciolone.

Tresìa. Treggéa: confetti minutissimi tondi.

Trezza. Treccia — *Con gi trezz,* In trecce — *Fa i trezz,* Trecciar o Intr ciare i capegli — *Desfà i trezz,* Strecciare i cape — *Tirà-sù i trezz,* Rialzai trecce.

Trezza. Treccia: incrociame obliquo di tre o più fila che che sia — *Fà trezz* Far la treccia: intrecciar paglia per far i cappelli.

Trezzitt (I). Trecciuola (La

Trià, Trià-giò. Tritare — Sb tolare — Sbriciolare, S nuzzolare.

IADA. Triata, Stritolata.
IAGATT. V. *Mazzagatt*.
IANGOL. Triángolo — Lima triangolare, Triangolo — Saetta: il candelliere su cui si pongono le quindici candele negli uffizi della settimana santa — per *Ziber* (*de la pànera*), V.
IAPAJA. Trinciapaglia, Trinciera, Tritapaglia: strumento da tagliar la paglia per darla mangiare al bestiame o la foglia dei gelsi, V. — per *Cornaboessa*, e per *Rinoceront*, V.
IBUNNA. Coretto: specie di loggia in alcune chiese aperta o ingraticolata in cui suolsi appartatamente udir messa.
RIBBIA. Saggina a spazzole o da granate (Holcus saccharatus): specie d'erba di cui si fanno spazzole (*scovett*); è annua.
RICCH-E-TRACCH. Tabella, Raganella, Battola: strumento di legno che suonasi invece delle campane nella solenne mestizia della settimana santa.
RICCHTRACCH. Tavola reale: sorta di giuoco — Sbaraglino: giuoco che si fa con dadi e girelle o dame — Il tavoliere su cui si fa a sbaraglino.
RICCHTRACCH. Tamburino: bocciuòlo di cartone chiuso da ambe le parti, infilato in un sottil manico e pieno di sassolini. I bambini si divertono con esso agitandolo e facendogli render suono.
RICCHTRACCH. Uscio a bilico: quello che si apre con molta agevolezza anche stando a letto, e nella cui parte superiore una mastiettatura semplice, che dalla sua forma globosa è detta *Nocella* — per *Passera mattella*, V.
TRICOLOR. Tricolore — *Bandera tricolor*, La tricolore, La bandiera tricolore.
TRICOTÉ. Camiciuola a maglia: farsettino di lana lavorato a maglia, che l'uomo porta di inverno sovra la camicia o anche a contatto della pelle — Vestimento di lana, a maglia, portato dalle donne sotto le altre vesti.
TRICÚU. Naticuto: di persona a grosse nátiche — Grassaccia: di persona pigraccia.
TRID, TRIDÀ. V. *Trij* e *Trià*.
TRIDENT. V. *Trienza*.
TRIDOV. Triduo: corso di tre giorni.
TRIENZA. Tridente, Forcone: forca di ferro a tre rebbj (*rampon*) con bocciuolo (*indœuja*) per inserirvi un lungo manico di legno.
TRIFŒUJ. V. *Trefœuj*.
TRIFŒUJON. V. *Trefœujon*.
TRIFOLA. Tartufo (Lycoperdon tuber): sorta di crittógama sempre sotterranea, in massa variamente schiacciata, o irregolarmente rotondata, bernoccoluta, odorosissima; cercasi coll'aiuto de'cani, e scopronsi anche dai maiali grifolando, che li ingoiano — *bianca*, nostrale o a polpa bianca (Tuber albidum) — *negra*, nero o porcino o a buccia nera di Norcia (Tuber cibarium) — *grisa*, a polpa bigia, marezzata.

TRIFOLA, per celia, Patata, Pomo di terra.
TRIFOLÀ. Attartufolare.
TRIFOLADA. Spanciata di tartufi.
TRIFOL D'ACQUA. Tribolo acquatico, Castagne di padule (Trapa natans): pianta a stelo sommerso; foglie d'un verde cupo; fiori bianchi; frutto detto *castagne d'acqua.*
TRIFOLÉRA. Tartufeto, Tartufaja, Tartufiera.
TRIFOLON. Tanaceto, Erba da bachi (Tanacetum vulgare): pianta a steli molto frondosi; foglie incise; fiori gialli.
TRIFOLÒTT. Tartufo tozzo — **nel trasl.** Tarchiatotto: di persona.
TRIGA. Tricca: amicizia — *Fà triga* o *trega,* Inamistarsi.
TRIGABŒU. Arrestabue, Intrigabarba, Serpentina, Restabue, Bulimáca, Bulimácola (Ononis arvensis): erba che trovasi ne'campi montuosi e lungo i fiumi; profonda molto le sue radici, ed è incomoda agli aratori sì per le spine che spesso porta, che per l'inciampo che soffre l'aratro.
TRIGLIA. Triglia, Ciambellotto grave.
TRIGOI. V. *Lagana.*
TRII. Tre.
TRIICANTON. Biodo, Biodolo (Scirpo lacustre): pianta palustre, a stelo cilindrico, grossetto, internamente molto spugnoso, pieghevolissimo, nociva al riso. Anche *Brisch.*
TRIICANTON. Filucchio, Vilucchio, Viluppio (Polygonum convolvulus): pianta a[illegible] nasce ne'campi, dove a[illegible] gendosi alle biade, le s[illegible] ca; i semi ne sono ricerc[illegible] dagli uccelli.
TRIIQUATTRIN. Una Pocol[illegible] donnaccina — Scricciolo[illegible] ragazzino.
TRIJ. Trito — per *Form[illegible] trij,* V.
TRIMION. Scalmiera: piuol[illegible] legno o incavatura dove s[illegible] poggia il remo.
TRINCA (NŒUV DE). Nuovo [illegible] vo, Nuovo lampante [illegible] zecca o di colpo.
TRINCÀ. V. *Sbagascià.*
TRINCADA. Bevuta.
TRINCADINNA. Bevutina.
TRINCADOR. V. *Sbagascion.*
TRINCETT. Trincetto: colt[illegible] con che i calzolai trinci[illegible] gli orlicci delle suola qua[illegible] si raffilano per ragguagli[illegible] al guardone (*guarden*).
TRINCETTIN. V. *Tronchesin.*
TRINCIÀ. Trinciare — Scalc[illegible] Far da scalco.
TRINCIADA. Trincio, Trinciat[illegible]
TRINCIADOR. Scalco: colui c[illegible] nelle mense ha l'uffizio [illegible] trinciare.
TRINCIANT. Trinciante — Colt[illegible] da trinciare o trinciante.
TRION. Erba cornacchia, [illegible] salvatiche. Rapini, Erba c[illegible] ciona, Trióne, Erisimo, V[illegible] bena maschia, Erba grana[illegible] schio (Erysimum officinal[illegible] pianta a steli cilindrici, r[illegible] mosi, alti più d'un bracc[illegible] foglie alterne (*disper*), fi[illegible] gialli; fa nelle strade e l[illegible] ghi incolti.
TRIPÉE. Treppiè, Treppiede — per *Portacadin,* V. — [illegible]

trassl. Dappoco — Spigolo: certa bandella (*asa*) di ferro dentata, posta intorno agli altari, ove s'appiccano i moccoli che si accendono alle imagini.

Tripée. Treppiè: quel triangolo di ferro acciajato che alcuni accattandoli con una bacchettuccia di ferro van percotendo per trarne un suono.

Triperon. Dappocaccio.

Trìpes. Atrépice: pianta a stelo assai diritto; foglie molto lunghe; fiori piccoli; velenosa.

Tripillà. Guizzare — Brillare: dicesi dello spesseggiato agitare dell' ale che fa un uccello quando è lì per posarsi sopra qualche cosa.

Tripillin. Trottolino: di bimbo

Tripol. Tripolo (Argilla tripolitana).

Tripolà. Pulire col tripolo.

Trippott. V. *Panscion*.

Trissett (Giugà a). Giocare a tresette — *scopert*, Fare a tresetti scoperti — *a entrà*, a entro — *a domandà el compagn*, al compagno — *a levà*, a levare — *in partida*, in quattro.

Trissettà. Fare a tresetti.

Trissettada. Giocata a tresetti.

Trist (Vegnì giò). Venire sparuto — Dimagrare.

Trista (Fà la). Rimanere scaciato, Venirci corta o fallita qualche cosa.

Tristà. Rattristare.

Triusc. Tritume.

Trobbià. Pestare: i cenci nel mortaio (*tinna*) per farne carta.

Trœu-tœu-tœù. Taratantara, Tùtù.

Trœuja. Porca. Scrofa, Troja — *ganada*. Majala.

Trojada. Trojata, Trojume.

Trojetta. Porcella.

Tromba. Tromba da tirar acqua — Parti: *Peston*, *Curva*, *Leva*, *Menner*, *Telar*, *Manegh*. *Valvola*, *Canna*, *Bocchell*, *Cassa*, *Rubinett*, *Navell*, *Tirant*, *Sidell* o *Recipient*, *Canna* o *Spirant*, *Cilinder*. — *Menà la tromba*, Menar la tromba, Trombare, — Tromba premente. Parti: *Cilinder*, *Peston*, *Giœugh*, *Bottasciœu* o *Sidell*, *Morzetta*, *Brasciœu*, *Cann*, *Mèner*, *Assa*, *Leva*, *Pollez*, *Manetta* o *Rampin* o *Braga de leva con spinna*, *Spessadura* o *Gionta*, *Braga de peston con nos*, *Cambra*, *Cambron*, *Telar*, *Incanadura*, *Gallej* o *Cossinitt* o *Chignœu*, *Cavalott*.

Tromba. Tromba: strumento da fiato musicale e guerriero — *Drizza*, diritta — *marinna*, marina o portante. Portavoce.

Tromba. Asta, Incanto — *Fà tromba*, Trombare, Incantare, Vendere alla tromba, all'asta, all'incanto — *Pagà tant de tromba*, Pagar tanto di trombatura — per *Tœurœutœutœu*, V.

Tromba. Bombarda: uno dei registri dell'organo.

Trombà. V. *Squarcià*.

Trombada. Inginocchiata, *agg.*; di finestra ferrata in modo che i bastoni longitudinali si ripiegano due volte a squa-

dra e la parte inferiore fa corpo.

TROMBADURA. V. *Squarc.*

TROMBÉE. Trombaio. Docciaio, Cannaio: che fabbrica le trombe da pozzo — Trombaio: fabbricatore di trombe da suono.

TROMBETTA. Trombetta, *nf.* — *Sonà la trombetta*, Trombare — **nel trasl.** Sonar le trombe, Far del cul trombetta — Trombare, Trombettare: divulgare — Rinfrischiare: far la spia.

TROMBETTA. Trombetta, *nm.* — *de cittáa* Il Tromba, Trombetta — per *Tœurœulœutœu*, V.

TROMBETTÀ. Trombettare, Strombettare, Trombare, Trombeggiare: sonar la tromba — Strombazzare: pubblicar a suon di tromba, — **fig.** Trombettare, Trombare, Strombazzare: dire a molti una cosa.

TROMBETTADA. Strombettata, Trombata, Strombettio, Strombazzata.

TROMBETTINA, TROMBETTIN. Trombettino.

TROMBIN. Rivolta: fascia di cuoio gialliccia, che si arrovescia dalla bocca d'uno stivale — Tromba delle tirelle.

TROMBON. Trombone, Spazzacampagne: fucile corto con canna larga più all' estremità che verso il calcio, che spande molto — per *Pestonscavezz*.

TROMBONADA. Sparo di trombone.

TRON. Tuono.

TRONÀ. Tuonare — *L'è rar ch'el tronna che nol piœuva*, Di rado tuona ch'e' non piova, Di rado tuona che non segua pioggia — **fig.** Buccinarsi: esser qualche vocesentore di che che sia.

TRONADA. Tuonamento.

TRONCH. Tronco — *De strada*, Tratto di strada.

TRONCHESIN. Tenaglia a taglio: specie di tenaglia a bocca filata di che servonsi gli orefici, ottonai, ec., per troncar i fili di metallo — Tenagliozza, Tenaglia da tagliare: specie di tenaglia tagliente con che i calzolai cavan le bullette (*stacchett*) dalle forme.

TRONCOTT. Bastracone: di giovanotto robustissimo, tarchiato.

TRONIN. Trono: quello su cui posa l'ostensorio.

TROPP. Troppo — *Tutt i tropp hin tropp*, Ogni troppo è troppo, Ogni troppo si versa, Ogni soperchio rompe il coperchio.

TROPPA. Troppa, Turba — *Andà in troppa*, Andar a branchi — *de besti*, Branco.

TROPPASS. Attrupparsi — Ammassarsi — Ammonticchiarsi.

TROPPELL (A). A cesti, In ciocche o famiglie: dicesi in specie delle fragole (*magiostr*).

TRÒS. Tralcio: ogni nuova messa di vite — La messa di vite dell'anno che frutta l' anno successivo — *Gœubb del tròs*, Collo del tralcio — *Tutt i tròs*, La Tralciaia.

TROSA (ERBA). V. *Sprella.*

TROSADA D' UGA. Una tralciaia d'uva.

Trosettin, Trosorin. Tralcettino, Tralciuolo.
Trosœu. Fetta o Rocchio di pesce.
Trossa. Arcione anteriore: nella sella, V. *Truschin*.
Trottà. Trottare — Trotterellare: di pulcini.
Trottadora. Guida, Rotaia: dicesi d'ogni striscia parallela di lastre nelle strade acciottolate (*rizzáa*), pel più comodo carreggiare.
Trovà. Trovare — *Tal e qual se fà, tal e qual se trœua.* Quel che si fa è reso.
Trovant (I). Trovanti o Massi (I) erratici: quei frammenti voluminosi di rocce, che appoggiano o sono approfonditi in terreno di diversa natura, e che non sono caduti dalle vicine alture pel peso e per le pioggie: ma trasportati di lontano da cause non ancora ben accertate dai gelogi. Tra noi sono a Macherio, a Sovico, verso Gallarate, verso Casate, e presso Greghentino.
Truccà. V. *Boggià* — Trucciare, Truccare, Trucchiare, *va*: al trucco, alle pallottole e simile.
Truccà. Cozzare, Urtare — Mazzerangare, Pillonare: picchiare. assodare colla mazzeranga (*battó*) — Mazzapicchiare — Pestonare.
Truccada. V. *Boggiada* e *Truss* — Ripassata di mazzeranga (*battó*).
Trucch. V. *Battô* — Negozio, Trucco. Affare — *Fà on bon trucch.* Far un bel piglio: guadagnar qualche cosa di buono.
Trucch. Trucco: sorta di biliardo, ma più lungo, con maggior numero di bilie (*bus*) — *Giugà al trucch*, Giuocar al trucco a tavola: si fa a stecca, a mazza (*strusa*), e anche a mano per lo più con otto palle e un pallino — Stanza del trucco: quella ov'è un tal giuoco.
Trucch d'erba, V. *Scépp d'erba* — *Fà truccà*. V. *Fiolà*, sign. 2.
Trucch mazzuch (Fà). Fare agli urtoni.
Trumò. Trumò: sorta di specchio fisso al muro, sovra un cassettone (*cumò*) o simile.
Truschin. Arcione posteriore: nella sella. V. *Trossa*.
Truschin, per *Righirœu* o *Tàjafriss*, V.
Truscia. Truscia, Fretta — *Fa truscia*, Cacciare, Far ressa o pressa — *Vess in truscia*, Esser in susta.
Truscià. Acciaccinare, Arrostarsi, Sfaccendare.
Truscin. Acciaccino.
Truscion. Faccendone, Affannone, Acciaccinato.
Truss, Trussada. Cozzo. Urto — *Fà de truss*, Menar le mani o rumore o scalpore.
Trussà. Cozzare, Urtare, Far agli urtoni — V. *Buttonà*.
Trussimann. Dragomanno, Turcimanno, Interprete.
Truta, Trutta. Trota (Salmo fario): pesce squisito di fiume e di lago — Dicesi *Trotare* il cucinar alcun pesce al modo della trota.
Trutéra, Truttéra. Pesciaiuola: vaso lungo, stretto e profondo, da lessarvi la trota o

altro pesce — Vassoio da trota: piatto fondo per servir in tavola la trota o altro pesce.

Tubator. V. *Trombetta* (*de cittáa*).

Tuff. Sito, Tanfo — *Stanza con dent el tuff*. Stanza con puzzo di rinchiuso — *Ciappà del tuff*. Sitare — *Savè de tuff*. Sentire o Saper di sito o tanfo — *Tuff de vin*. Fumo.

Tuff. Tufo: qualità di terreno, il quale non è altro che rena di varia grana un poco impietrata.

Tuff. Caldo tufato.

Tuffett. Siterello, Tanferello.

Tuffasc. Sitaccio.

Tuguri. Tugurio.

Tuin o Tuvin. Specie di giacchetta, la quale però dà colle falde (*fold*) a mezzo le cosce; è per dirla alla milanese una specie di *giraffin*. La voce è affatto inglese.

Tuin, Tuì. Luì grosso o comune o maggiore. Regolo cenerino. Beccafico finocchio (Sylvia trochilus). Ucc. silvano; parti superiori olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallo-zolfino; remigante seconda subeguale alla sesta. Anche diciamo *Beccafigh gross* — Luì verde (Sylvia sylvicola). Ucc. silvano; parti superiori giallo-olivastre; inferiori bianche, lateralmente gialle; seconda remigante eguale alla quarta — Luì bianco (Silvia Bonelli) Ucc. silvano; parti superiori cenerino-verdastre; groppone giallo-verdastro; parti inferiori bianco-sericee; seconda remigante subeguale alla sesta — Luì piccolo. Regolo comune (Sylvia rufa). Ucc. silvano; parti superiori scuro-olivastre, inferiori biancastre macchiate di giallastro; remigante seconda subeguale all'ottava.

Tuisott. V. *Canevarœula*.

Tuja. Tuia (Thuya): pianta assai coltivata oggi ne' giardini.

Tull. Tullo: specie di mussolo a trina — *a red, bobên, gros soli*, liscio, operato, inglese, buffante — per *Tuja*, V.

Tullo (Parì on). Parere la vita di persona in salute.

Tuon. V. *Colomb. Tavèc*.

Tura. Via, Va via, Tira via.

Turbirœu. V. *Puvion* (*turbirœu*).

Turcoass. Torquas: specie di stoffa.

Turée, Turée! Guarda guarda! Da *Tirée tirée*, cioè Tirate tirate? Grido de' fanciulli alle maschere provocandole a tirare, cioè a gettar loro confetti, nocciuole, ec.; i quali gridano poi: *Succ, succ!* se non ne tirano; come a dire hanno le tasche asciutte, cioè vuote.

Turla, Turlurù. Tottovilla, Bonicola: Mattolina, Allodola de' prati, Covicello (Alauda arborea). Ucc. silvano: becco subeguale alla metà della testa, sottile; fascia biancastra che cinge la nuca; coda poco più lunga delle ali; remiganti secondarie di colore scuro, tutte più corte delle primarie: fischià — per *Tabalòri*, V.

Turno. Volta — *L'è el noster turno*, È la nostra volta: tocca a noi.
Tutella. Tutela — *Andà-fœura de tutella*, Uscir di minore o di pupillo o di fanciullo — *Vess sott a tutella*, Esser nei pupilli — *Vess dichiaràa fœura de tutella*. Esser dichiarato libero di sè stesso.
Tutor. Tutore — *Mett sott a tutor*, Metter ne' pupilli — *Sott a tutor*. Tutelato.
Tutta-che-mai. Tutt' al più, Al più al più.
Tutta-che-manca. In ogni modo Alla più disperata.
Tutt-i-sant. Ognissanti.
Tuttunna. Tutt'una.
Tuzzia. Tuzia, Spodio in grappoli.

U.

Ubedì. Obbedire.
Ubedienza. Obbedienza.
Uden. V. *Perett*.
Uga. Uva. *Sgrazza*. *Grappell*, *Granna*, *Polpa*, *Gandolitt* o *Vinasciœu*, *Tegasc*, *Pinciræu*, *Penciorà*, *Pell*, *Pinciroldà*, *Sgranà* — *Uga bianca*, bianca — *grassa*, vinosa — *grisa* o *terzorada*, sguagliata — *magra*, poco vinosa — *salada*, saporosa — *rara de gran*, spèrgola — *de mangià* o *fojada*, mangereccia o buona a mangiare — *cagna*, lazza — *de scart*, scévera — *de stadera*, da tavola — *fatta*, sciocca — *de vin*, per far vino — *negra*, nera — *de salva*, serbevole — *albanna* o *sancolombanna*, colombana o sancolombana — *balsaminna*, Marzimino — *albèra* o *bianchèra*, Uva trebbiana — *bicciolanna*, galletta — *de santanna* o *sanmarch* o *lujenga*, lugliatica o lugliuola — *d'or*, d'oro — *farinosa* o *Molinera* o *Mornera*, Morone farinaccio — *fruttana* o *grassa* o *negrera* o *bollascèra*, Uva mostaja — *groppella* o *cassœula*, di Cassolo, nel Novarese — *guarnazza* o *varnezza*, o simile. Vernaccia — *inzaga*, Uva d'Inzago — *passa*, passa — *pignœula*, Pignolo — *rampinna* o *salvadega* o *usellinna* o *di passer*, Raverusto — *moscatella*, Uva moscadella — *rœusa*, vermiglia — *rossèra*. Barbarossa — *sultanna*, Uva d'Egitto — *verdera* o *s'ciava*, verdolina — *azerba*, Agresto — *de collinna*. Uva di poggio — *Andà a robà l'uga*, Andar a vignone — *Cattà l'uga*, Cogliere l'uva — Vendemmiare — *Mett giò l'uga in del spiret*, Far dell' uva acconcia.
Uga-spinna. V. *Ribes* (*spinos*).
Ughett. Uva passolina: certa uva, piccola di grappoli e d'àcino (*granna*), seccata in

forno, della quale gli acini pongonsi per giunta di condimento nel pane e in alcune vivande.
UGHETTA. Uva turca. Uva selvatica, Ebulo, Ebbio, Fitolacca (Phytolacca decandra), pianta venutaci d'America, la quale produce in grappoli alcune coccole (*borlin*) liscie, piene di sugo, che tigne la carta in porporino poco durevole.
UGHETTA (GIUGÀ A CATTÀ L'). Fare a coglier l'uva.
UGHETTA DE BÓSCH. Bàgole, Mirtillo, Uva asina o dorso (Vaccinium myrtillus).
UGHETTA DE GIARDIN. Lo stesso che. *Ribes*, V.
UGHINNA. Uvina.
UGORA. Ugola: — *Andà-giò l'ugora*, Affiocare, Divenir fioco: aver la voce rauca — *Andà su l'ugora quai cossa*, V. *Travers* (*Andà a*).
ULTIMÀA. ULTIMATUM. Definizione, Ultimazione.
ULTIMATORI. Difinitivo, Finale, Termine.
UMED. Umidità — *Ciappà l'umed*, Umicarsi: del muro, dei piedi quando pigliano umidità — *Tœu-su de l'umed*, Bagnarsi — *Tirà l'umed*, Suzzare l'umidità.
UMED. Umido, *nm.*: di vivanda di carne, cotta lungamente nel suo proprio sugo, aggiuntovi grasso, o lardo, o altri condimenti.
UMED. Umido.
UMED (IN). In umido: di cosa cotta, o da cuocersi come si coce l'umido.
UMIDASC. Fradiciume.
UMOR. Umore — *Vess de mal umor*, Aver l'uggia addosso.
UMOR-FRECC. Tumori freddi.
UNGETTA. Ungella.
UNGUENT. Unguento — *malbin*. Pannicelli caldi: sterili conforti.
UNIFORMA. Divisa.
UNÍ (ANDÀ). Esser concorde — Accostare, Combaciare.
URÀA. Urato: intriso di cessino e di gesso, cenere, terra, calcinacci, ec., che s'usa per concio.
URCION. V. *Cavaletta*, sign. 2.
URNETTA. Cassina, Caminiera: cassa di mógano o d'altro legno gentile, coperto da una ribalta piana o cóncava; vi si tengono pezzi di legno da ardere nel caminetto della sala.
USAA. Usato — Domato: di anello o simile adoprato lungo tempo.
US'CÉRA. Cateratta: apertura fatta per pigliar o mandar via l'acqua — Sportel'o: le aperture nelle fornaci per dove s'introduce il materiale da cuocersi — per *Reballa*, V.
US'CETT. Uscetto. Usciuolo.
US'CIÀ. Usolare, Usciolare; star di piatto d'in su gli usci ad ascoltare i ragionamenti e spiare i fatti altrui.
US'CIÀ. Apricchiare.
US'CIÀDA. Fare un'usciata.
USCIDA. Uscita — *Mett a uscida*, Scriver o Metter in uscita — per *Sortida*, V.
USCIÉR. Usciere.
US'CIŒU. Sportello: piccolo uscetto nelle imposte (*ant.*) di alcune botteghe — *Fà us'ciœu*, Stare a sportello:

di botteghe semichiuse nei giorni festivi — Sportellare: aprire lo sportello.

Us'cIŒU. Sportello: quel chiusino a battente (*battuda*) con che serrasi il mezzule (*mezzœu*) della botte (*vassell*). Parti: *Contrafort, Asa, Vid, Spranghetta, Gallett* — *Tirà-sù l'us'ciœu*, Serrar la botte — *Trà-giò l'us'ciœu*, Sfondare la botte.

Us'cIŒU. Sportello: quello nei fornelli e fornellini, nelle gabbie e simile, che fermasi con un nottolino, o fil di ferro o simile — per celia, Cassa del petto — per *S'cesù*, V.

Us'cION. Uscione, Usciolone.

USELL. Uccello. Augello. Esso fa ruota, frulla, sverna, fa la ruota o rotea, stringe la ruota, è in muda, è di passo, starnazza, stormeggia, è di venuta, di ripasso, svolazza, vola, razzola, nidifica, calca, cova, una folata d'uccelli, rumina, becca, bezzica, sparnuccia, sparpaglia, s'appollaja, sbatte l'ali, è calzato, ha i bargigli, i bargiglioni, lo sprone; le sue penne diconsi maestre, remiganti o Coltelli, rettrici o timoniere, le quali constano del fusto, del cannoncello o cannello, della costola, delle barbe; tutta la sua copertura, eccetto le remiganti e le rettrici, è chiamata piume, e le più corte, piuma matta o penna matta o peluria. Si spollina, raspa, vaga; è stiato; curra currà o curre curre, billi billi o bille bille, sciò o sciò sciò son voci per chiamar o scacciar i polli, il cui sterco chiamasi pollina, il mangiare becchime, e loro si strappa la pipita — *Usell che stà in terra*, Uccello terrágnolo — *d'acqua*, acquatico — palustre — marino — lacustre — fluviale — *ciappáa in la red, in l'archett, sul bacchetton*, ec. presiccio — *de niada*, nidiace, guascherino — *de bosch*, silvano — *de brocca*, di ripa — *de la Madonna*, V. *Róndena* — *domestegh*, agévole — *del becch gentil*, del becco sottile o fine — *de rapinna*, di rapina — *de reciamm*, cantaiuolo, Richiamo, Allettajuolo — *suefáa a la cappia*, Appanicato — *de pássada*, di passo — *de tegnì in cappia per cantà*, di gabbia o da canto — *dottoráa* o *majèster*, accivettato — *invernengh*, che sverna — *de muda* o *che fà la primavera*, Canterello — *de giœugh*, Zimbello — *imbriagáa*, Uccello col brachiere — *Rumor che fà i usej in de l'alzass per sgorà*, Frullo — *Andà in amor i usej*, Calcare, Svernare — *Camarin di usej*, V. *Vivée*, sign. 4.

USELL. Ugello: quel tubo che dal mántice porta il vento nella fornace de' calderottai (*magnan*), magnani, ec.

USELL. Abbaìno, Frate, Finestra sopra tetto, Lucernario. Anche diciamo *Orbisell*, *Lusell*, dal basso latino *Luxellum*. V. la Prefazione.

Usell. Freccia: nome di quelle cartoline a mo' di freccia che i fanciulli si sogliono scagliare contro l'un l'altro per giuoco.

Usell, per *Svelton*, V.

Usellà. Uccellare — *a la broc-ca*, alla fraschetta, Tendere alla proda — *a sciguetta*, Uccellare a civetta, Fare il chiurlo o la fistierella (*cantarell*).

Usellada. Uccellagione: il tempo e l' esercizio dell' uccellare — Uccellaia: luogo fatto per la caccia degli uccelli.

Usellador. Uccellatore — *de sciguetta* e *parasciœul*, Civettante.

Usellamm. Uccellame.

Uselléra. Uccelliera: ampio spazio, per lo più all' aria aperta, ricinto di rete di filo metallico, a uso di tenerci al largo più sorta d' uccelli vivi.

Usellin. Uccellino, Uccelletto:

Oh cara Mamma granda,
Compremm on s'cioppettin,
Che possa andà in Francia,
A mazzà quell'usellin,
Che tutta nott el canta,
El me lassa mai dormì,
O cara Mamma granda;
Compremmel anca a mì.

Frottola per tenere a bada i bimbi.

Usellin (Giugà a vola vola on). Fare a vola vola — *Varda varda l'usellin!* Cuzzi cuzzi! Si dice a'bimbi quando tossono o singhiozzano, perchè tengano alto il capo, sperandone sollievo.

Usellin de riséra. V. *Risiræu.*

Usellinna. Specie di pesciolini.

Usell-ratt. V. *Tegnœura.*

Usmà. Odorare, Fiutare, Annusare, Nasare — **nel trasl.** Subodorare: esplorare — Annusare: cimentare alcuno. V. in *Fiáa* — Andar a vedere i prezzi di che che sia.

Usmada. Fiuto.

Usmadinna. Fiutatina.

Usmarin. V. *Rusmarin.*

Usmass. Ammusarsi: delle bestie — *el fiáa*, **nel trasl.**, Esser vicinissimo — *fiáa con fiáa*, Affiatarsi, Andar di balla con: esser d'accordo. V. in *Fiáa.*

Uss, Us'c. Uscio. Parti: *Ant*, *Sœuja*, *Spall*, *Architrav* — *fint*, finto — *de veder*, a vetri — *Tirass-adrée l' uss*, Tirare a sè l'uscio — *Grass come on uss*, Magro assaettato — *Menà l'uss inanz indrée*, Oziare — *Mett la ciav sott a l'uss*, Uccellar l'oste e il lavoratore — *Stà a uss a uss*, Esser vicino a uscio a uscio — *Stà-sù per i uss asenti*, V. *Us'cià* — *Tràfœura on uss*, Aprire un uscio — *Trovà l'uss de legn*, o simile, Trovar l'uscio diacciato, Trovar uscio di legno — *rasáa* o *a fil del mur*, a muro — *a mezza scala*, da mezza scala — *de strada*, da via — *Vess semper adrée a dervì l'uss*, Apricchiare l'uscio — *Uss ben cius*, che commette bene — *con sù la ciav*, a chiave — *L'háa sbattúu l'uss de mœud che*, Fece un'usciata che.

Usserin. Bassettino, Mustac-

chino. Codone. Codoncino (Parus biarmicus). Ucc. silvano; fianchi color di cannella.

Usserin. Usignuolo di padule. Cannerone, Rusignuolo di padule. Occhiorosso (Sylvia cetti). Ucc. silvano; superiormente castagno; coda unicolore, graduata; seconda remigante molto più corta della quarta, ch' è la più lunga; fischia.

Ussett. Ussettin. Usson. Uscetto, Uscioletto, Usciolino.

Usufruì. Usufruttare.

Usurâa. Accostato: combaciato.

Usurari. Usurajo, Strozzino.

Utass. Ajutarsi.

Utomìa. V. *Sezion.*

Uvàdegh. Uva seralamanna: è bianca, grossa, dolce, nell'odore somiglia alla moscadella; detta così da ser Alemanno Salviati che la introdusse in Toscana.

V.

Va (E va che te). E vai e vai.

Va là! Passi!

Vacca. Vacca — *che mett i pecc*. Manza — *de bergaminna*. Mucca — *de lacc*, Vacca di latte — *de villa*, da corpo — *fattora*, figliaticcia — *succia*, seccaticcia — *Desvedellà la vacca*, Spopparle il vitello — **nel trasl.** Vacca mongana: di persona o paese cui altri munga a dirotta — *Deventà vacca*, Uscir di vitello — *Dormì fin che canta la vacca*, Dormire fino a giorno grande o fino che sia diaccio (cioè dì-accio, gran dì), Levarsi all'alba de' tafani — *Morirà putost la vacca d'on pover omm*, I tristi non muojono mai. Lo diciamo anche a un padre povero e carico di famiglia se non gli va in paradiso un figlio stato a lungo malato, o in grave pericolo.

Vacca. Vacca, Vaccina: carne vaccina.

Vaccanz (Prima che comencen i). Prima che entrin le ferie — *On dì de vaccanza*, Un feriato.

Vaccarœul. Vaccaro.

Vaccarœula. Scarabeone — per *Vacchetta pelosa*, V.

Vaccarœula de la segra. V. *Vacchetta pelosa*.

Vacchée. Vaccaro, Vaccaio — Pentolone: di persona grossona.

Vacchée, Vacchéri. Basoffione.

Vacchetta. Vaccherella, Vaccarella, Vaccuccia, Vacchetta: piccola vacca.

Vacchetta. Vacchetta: il cuojo conciato del bestiame vaccino.

Vacchetta. Vacchetta: libro in cui si scrivono giornalmente le cose minute.

Vacchetta. Scarabeone — per *Vacchetta pelosa*, V.

Vacchetta d'ora. Scarabeone d'oro.

Vacchetta pelosa. Scarabeo peloso: ha dorso esagono gibboso e di color cenericcio carico; divora la spiga della segale, e il rapaccione. Anche lo chiamiamo *Casacchin*, *Vaccarœula de la segra.*

Vaccinà. Vaccinare.

Vaccinàa. Vaccinato.

Vaccinazion. Vaccinazione.

Vaccola. Scarabeone.

Vada. Vada, Posta, Invito: nel giuoco — *Andà fœura del vada*, Uscir di squadra: dei termini — Lunga, Lusinghe: buone parole senza effetto — *Dà di vada*. Dar la lunga.

Va-e-ven. Andivieni, *nm.*: nel filatoio è un congegno così detto pel suo movimento oscillatorio.

Vaga. Sconta — *L'è trii dì ch'el piœuv!... Vaga per quand*, ec., Gli è tre giorni che piove!... Sconta quando, ec. — *Via che la vaga!*, Vada come Dio vuole.

Vagh (Al). V. *Invers (A l')*.

Vàgon. Carro o Carrozza a vapore, Vagone.

Vajron. Varione (Cyprinus phoxinus): pesciolino di fiume, listato d'oro, d'argento, di rosso e di turchino, del genere de' ghiozzi. È pesce di poco sapore onde il nostro dettato *I vajron nè cald nè frecc hin bon*. Anche del *Balb*.

Valà. Vagliare; mondar le biade col vaglio (*vall*).

Valanga. Valanga, Voluta.

Valdrappa. Gualdrappa.

Va lée! Arri là!

Valessi. Valescio: specie di tela di cotone non a spina.

Valich. Valico — *Fà andà i valich*, Girare un valico.

Valis. Valigia — *Fà-sù la valis*, Far baule o fagotto — *Ma*[illegible] pamondo: per celia, gobba — *di letter*, Bolgetta, Valigia delle lettere — *Pa*[illegible]gnezza.

Valisée. Valigiaio.

Valisin. Valigina, Valigino, Valigetta.

Valisin. Procaccio, Portavaligia.

Valisott. Valigiotto.

Vall. Valle — *Dent in di vall*, Nella vallura — *Principi de la vall*, Cruna della valle — *Fond de la vall*, Zana della valle — *Tutt a vall*, Va[illegible] coso — *Vun di vall*, Valligiano.

Vall. Forro, Forrone, Borro, Botro.

Vall, Vàl. Vaglio: arnese di pelle forata, distesa sur un cerchio di legno; suolsi appender con tre funi a un palo per vagliare il grano.

Vallett. Valletta, Vallicella.

Vallett. Botrello.

Valletta. Valletta, Vallicella.

Valletta. Cortina: la parte di fortificazione ch' è tra l'un baluardo e l'altro.

Vallon. Forrone.

Valmasìa. Malvagìa: uva e vino.

Valutta. Moneta — *Moneta* spiccia.

Vàlvola. Valvula, Animella.

Valz. Valza, Valzer, Ridda — *in spiga*, a petto a petto — *russ*, alla russa — *saltin*, a salto — *Fa on valz*, V. *Valzà*.

ALZÀ. Danzare una valza o un valz, o un valzer, o una ridda. Riddare.
ANELL, VANETT. Pavoncella, Fifa, Miciola, Mivola (Vanellus cristatus). Ucc. silvano: piedi rossi; ciuffo pendente; petto nero; superiore grigio-bruno; ventre bianco.
ANGA. Vanga. Parti: *Cassa* o *Indœuja*, *Ponta*, *Gamber*, *Magnœura*, *Pala*, *Vanghett*, *Orecc*, *Fass* — *Pontada de vanga*. V. *Vangada* — *Terren de vanga*, Terreno a vanga. Le vanghe *si rinferrano*, cioè vi si accresce a bollore dell' acciaio che poi si assottiglia a dovere.
ANGÀ. Vangare — *a fond*, Scassare, Diveltare — *buttà giò*, a vanga piatta o a punta innanzi — *in pée*, a vanga ritta — *soll*, a vanga sotto o a due puntate o a palmento — *Tornà a vangà*, Rivangare.
ANGÀA. Vangatura.
ANGADA. Vangata, Fitta di vanga — *Taj de la vangada*, — Taglio — Piegaia: il vano di circa due piedi che resta fra il terren sodo e lo smosso nella vangata — Vangata: colpo dato colla vanga — Quanto cape la vanga.
ANGADOR. Vangatore.
ANGAISC. Il vangato.
ANGHETT. Manico: della vanga.
ANGHETTA. Vanghetto: piccola vanga.
ANIGLIA. Vainiglia o Vaniglia de' giardini (Heliotropium peruvianum): pianta che dà un fiore di delicatissimo odore.
VANIGLIA. Vainiglia, Vaniglia. Il baccello odoroso dell'Epidendrum vanilla.
VANIGLION. Vaniglione, Vainiglione (Heliotropium grandiflorum): specie di vaniglia grossolana.
VANINA (AVÈ SCUCCÀA). Aver fritto: rovinato il negozio.
VANN. V. *Vall*, par. 3.
VANSADA. V. *Scirpiada*.
VANTÀ. Vantare, Millantare — Sventare, Sventolare, Spagliare: levar la pula (*bulla*) o la paglia al grano, al riso, ec., col ventilabro (*ventoráa*) — *Fóo minga per vantamm*, Non fo per tenermene.
VANZÀ. Avanzare: restare — Andar o Esser creditore di... verso uno — Avanzare: guadagnare — *fœura*, Sportare, Aggettare — *giò*, Pendere — *indrée*, Rimanere, Restare — *sù*, Sopravanzare.
VANZAUSC. Avanzaticcio, *nm.* — *de la tavola*, Rilievi — *del vin*, *del salamm*, ec. Culaccino, Culettino del vino, del salame, ec.
VAPOR. Vapore: quella parte di un corpo che mediante il calore si svolge rarefatta in un fluido elastico.
VAPOR. Vapore: tutto il convoglio (*convòj*) che sopra le carreggie di ferro strascina dietro a sè la macchina a vapore — Locomotore, Locomotiva: carro tutto di ferro, su cui è la macchina a vapore, che fa girare su di sè le sale (*assda*) delle sue ruote, e così progredisce, e si trae dietro il forgone

(*forgon*) e i carri (*vagon*) di tutto il convoglio.
VAPOR. Nave o Barca o Battello a vapore, Piròscafo — Macchina a vapore.
VAPOR (I). Fumi (I): áliti che lo stomaco pieno di maligni umoracci manda alla testa.
VAPPA. Vantatrice, Millantatrice.
VAPPÀ. Vantarsi, Millantarsi.
VAPPADA. Vantamento, Millanteria.
VAPPE. Vantata, Millantatore.
VARCH. V. *Vœuj*, sign. 4.
VARDÀ. Guardare — *Vardass*, Prendersi guardia, Star sulle guardie, sull'avviso — *Fass vardà adrée*, Far dire di sè, Dar che dire.
VARES. Varese — *Andà de Vares*, Essere agli sgoccioli, Andar per le fratte — *Pagn* o simili *de Vares*, Panni o simili che non ne possono più — *Vess de Vares*, Non ne poter più.
VARI. Vajo.
VARÌ, VARÈ. Valere — Costare, Valere.
VARLETT. Barletto: strumento di ferro ben grosso in forma di L; l'usan i falegnami, gli intagliatori, ecc. per tener fermo sul banco il legno da lavorarsi. Anche dicesi *Garlett*, *Varlett*.
VARŒUL. Vaiuolo — *Segnáa di varœul*, V. *Varoldà* — *Insedì i varœul*, Inoculare.
VARŒULA. Bolla di vaiuolo.
VARŒULA, per *Calciniræu*, V.
VAROLÀA. Butterato, Butteroso.
VAROLOS. Vaioloso.
VARS, VARÚU. Valso, Valuto.
VAS. Vaso, Vase. Parti: *Bocca*, *Orlo*, *Venter*, *Fond* — *de conserv*, Barattolo — *à fior*, Vaso da fiori. Parti: *Sorador* o *Bus*, Cocciò o F... gna — *Repientà in d'on ... ter vas*, Travasare — *de ... seggetta*. V. *Cànter* — ... *terra rott*, Greppo — ... *piatt*, Catino.
VASARÌA. Vasellame, Vasellamento.
VASCA. Vasca — per *Navell*. V.
VASCELL. Vagello: caldaia ... legno o metà di legno ... metà di rame e a mo' di va... sca, il cui fondo ha la stessa larghezza della bocca; serve in alcune arti, come ai ... gner di guado (*guáa*).
VASCADA, per *Vappada*, V.
VASCO. V. *Vappo*.
VASÉE. Vasaio.
VASSELL. Botte. Parti: *As*, *Raspa*, *Bondon*, *Bondonin*, *Bœugg de la spinna*, V. *Spinna*, *Borion*, *Bonza*, *Botti...*, *Panscia*, *Contrafort*, *Cava...*, *Cataster*, *Conchin*, *Cubbi...*, *Dova*, *Fond*, *Galett*, *Gin...*, *Ginador*, *Legoratt*, *Mane...* o *Testiræu*, *Mezz-lunn*, *M...zœu*, *Mazzœu*, *Mostrin*. *P...dria*, *Pedriœu*, *Sifon*, *Ser...*, *Spazzœu*, *Spinna*, *Spini...*, *Taffiada*, *Us'ciœu*, *Vid*, *Bu...donà*, *Buìda*, *Bugada*, *Indo...*, *Ninzà*, *Rasà*, *Smerg*, *Im...pà*, *Stradovà*, ec. — *Alzà el vassell*, Alzar la botte — *Avè ciappda on pòo de vassell*, Aver preso non so di della botte — Pigliar odor gusto di botte — *Fà buj* ... *d' on vassell*, Vendemmiar dentro una botte: per ca... gione di silo (*tanf*) — *Fà* ...

la bugada al vassell, Fare la stufa alla botte — *Mett dent el vin in del vassell*, V. *Invassellà* — *Lavà* o *Resentà el vassel*, Lavare o Diguazzare la botte — *Parì on vassell*, **nel trasl.** Essere uno zaffo o un tappo da botte, un battuffolo: di persona grassotta e tozza — *Savè de vassell*, Aver odore, gusto di botte — *Vassell che sà d'asée*, Botte acetata — *che sonna de crepp* o *de vojamm*, che canta — *che fà on son mut*, muta: piena — *cont i dov guast*, sdogata — *con guast i fond*, sfondata.

VASSELL. V. *Bisœu*.

VASSELLAMM. Bottame.

VASSELLETT. Bòtticello, Botticina, Botticino, Botticella.

VATTEL A CATTA! Valla a rinvenire tu!, Va cerca tu! Vattel cerca! — *Vattel'a lava!* Léccati i barbigi!: non è cosa da te, o, tu non di' il vero.

VA-VIA-VÈ (VOSÀ-ADRÈE EL). Far l'urlata a.

VECC. Vecchio — balotta, barullo, barbogio — *malcontent*, stucco — *matt*, cucco — *peléa*, Zuccamonda — *prosperos*, Vecchio rubizzo — *rabbios*, rantoloso — *secch secch*, rimpresciuttito — *Deventà on vecc secch secch*, Rimpresciuttire.

VECC. Bimbo, Mimmo: per cotal vezzo, bambino.

VECC (I). Gli Antenati, Gli Antichi.

VECC. Vecchio, *nm.*: nelle viti il legno d'ogni messa delle annate antecedenti — *Tajà sul vecc*, Potare fino al vecchio — *Tœu-via el vecc*, Svecchiare.

VECC. Vecchio. *ag.* — *Avegh del vecc*, Aver il vecchino; di giovine che non abbia freschezza — *Deventà vecc*, Invecchiare — *Fà el vecc*, **nel trasl.** Fare il quatto — *L'è vecc de coppà*, Non l'ha strozzato la balia: d'uomo vecchio — *El par pussée vecc de quell che l'è*, È inveochiuzzito — *Tirà là a l'usanza di pover vecc*, Campacchiarla — *Quell vecc'el gh'ha anmò di ari*, Quel vecchio è ancora molto barbero.

VEDAN. V. *Tassbarbass*.

VEDÈ. Vedere — *Lassass vedè de rar*, Diradare — *Se te vedi mì!* A risico! — *Domà a vedè*, Per quanto pare o sembra.

VEDÈGH. Vederci — *Vedègh minga polid*, Abbagliare — *Vedègh poch o minga quand l'è sira o nott*. Aver la seratina — *pù* o *minga de la rabbia*, Non veder più lume dall'ira — **nel trasl.** Averci utile o guadagno.

VEDELL. Vitello, Giovenco — *de latt*, Lattone, Vitel mongano o lattante o di latte — *in grassa*, da grasso — *sciguellon*, gentile — *Carna de vedell*, Carne di vitello o Vitella.

VEDELLAMM. Vitellame.

VEDELLATT. V. *Buscinatt*.

VÉDER. Vetro: — *Belée de veder*, Vetrame — *Del color del veder*, Vitreo — *Deventà veder*, Vetrificare, Invetrire — *Fabrica de veder*, Vetraia

— *Veder doppi*, V. *Contravéder* — *ondáa*, ondato — *panáa*, agghiacciato o diacciato — *smeriliáa*, opaco o smerigliato — *Piomb di veder*, V. *Piomb*.

Vedovella. Vedovina, Vedovine, Scabbiosa, Vedovine col ciuffo (Scabbiosa atropurpurea): pianta annua; fiori di color rosso scuro pieno tendente al nero; spesso di colore gridellino o brizzolati.

Vedrinna. Vetrina: scansia, armadino a cassetta a vetri, dove i bottegai tengono in pubblica mostra le loro merci — Bacheca: quella custodia col vetro dinanzi ove tengono le gioje a mostra gli orefici.

Vedriœu. Vetriolo.

Vedriœu. Veggiolo (Lathyrus pratensis): erba perenne; trovasi nei prati, non alza molto, e fa buon fieno.

Vedriœula. Vetriuola. Parietaria, Marajuola, Vitriuola, Erba vetriola (Parietaria officinalis): erba perenne, che nasce nelle muraglie, così chiamata perchè serve a purgare i vetri. Anche diciamo *Erba vedriœula*.

Veggetáa. Vecchiezza — *Ultima veggetáa*, Decrepitezza.

Veggett. Vecchietto.

Veggettin. Vecchiettino.

Veggettinna. Vecchiettina.

Veggia. Vecchia — *Vegni veggia*, nel trasl. Venire a uggia — *La ven veggia*, La mi viene a uggia.

Veggia. Vecchia — *Balla la veggia*, L'aria brilla o tremola o mareggia dal caldo: di quel fenomeno che vedesi nelle giornate caldissime, in cui un sole cocente riscalda la terra, in modo che ne scaturiscono esilissimi vapori che nuotando a brevissima altezza nell'aria calma e tranquilla, la fanno comparire tremolante — *Fà la veggia*. Far la gatta morta, il gattone, il fintone, — *lingua-sù*, ricardata — per *Vecchia* nel senso feminino, V. siga...

Veggia, per *Scimes salvàdeg*, V. — per *Gibigianna*. V.

Veggia-bacucca. Maschera che rappresentava una vecchiaccia che scorrea per le vie della città, a cavallo o a piedi, con in mano una scopa o un bastone o una pertica che aveva da cima una fune cui era attaccata una vescica di porco rigonfia. Con questa andava percotendo la terra, o bastonando la ragazzaglia che le gridava:

La veggia bacucca
La pesta la zuccá,
La pesta la sáa o *la striá*
La veggia del carnováa.

Veggia-de-brusà. Pannello: viluppo di cenci uniti, il quale per le pubbliche feste s'accendeva in cima agli edifizj per far la luminaria.

Veggiabri. Vecchiaccio.

Veggiada. Vecchiaja, Vecchiume — *Andà minga a tirà i man di veggiad*, Non entrare nel testamento vecchio — *L'è ona veggiada*, L'è un'idea stantia.

Veggiaja. Vecchiaia.

Veggiament. Anticamente.

Veggianna. Vecchia assaettata.

Veggiarìa. Anticaglia.

Veggion. Veggionna. Vecchione, Vecchiona. I primitivi fedeli offrivano il pane e il vino che consacrar si doveva nel sacrifizio dell' altare. Forse qualche nostro arcivescovo dell'VIII o IX secolo, vedendo presso a estinguersi un tal costume, e che all' offerta del pane e del vino si sostituivano elemosine in danaro, pensò di rappresentar quel costume coll'istituir la *Scuola* detta di s. Ambrogio, composta di 10 *Vecchioni* e d'altrettante *Vecchione* che nelle messe solenni della Metropolitana offrono al celebrante le ostie ed il vino.

Veggion, Veggionna. Vecchione, Vecchiona — *Andà in di veggion, in di veggionn.* Così diciamo di chi settuagenario entra nel Luogo Pio Trivulzi, aperto in Milano l'anno 1771 da Antonio Tolomeo Trivulzi. Diciamo anche *Andà in di Triulz.*

Veggion, per *Scimes salvadegh*, V.

Veggiozz (Fà pocch). Non invecchiare. Andar poco in là cogli anni.

Veggisia. V. *Veggetáa.*

Veggitt (I). Seccumi: pezzi di pesche (*persegh*) secche.

Veggiúr (I). Sentimi.

Vegnì. Venire — Riuscire — Derivare — Arrivare, Giugnere — Esser dovuto. Venire — Valere, Costare — Divenire — Fare, Crescere: di piante — Comparire — Sopraggiungere — Calarsi a, Indursi a.

Vegnì. Tornare — *El cunt el ven benon*, Il conto torna benone — Uscire: di giuoco — *È vegnúu el trentasett e....*, È uscito il 37 e... —. Essere — *El ven minga lunedì che piœuv*, Non è lunedì che piove — *Fà i robb va là che vegn*, Far che che sia a un tanto la canna: fare a casaccio — Nascere — Spuntare — *dent*, Entrare — *fœura*, Viver in campagna.

Vegnì. Escire — *a la contra*, Farsi incontro — *fœura o a voltra*, Rinvenirsi, Scoprirsi — Scaturire, Sbucare — Sfarfallare — *I scigad vegnen-fœura de nott.*, Le cicale sfarfallano di notte — *I zenzar vegnen a voltra di ovitt*, Le zanzáre sfarfallanó dai delfinetti (*ovitt*) — Entrarci — *S'el me vegnerà, gh'el diróo*, Se mi ci entrerà, gliel dirò — Spuntare.

Vegnì. Buttare — *Ven-fœura trè lira*, Buttano tre lire — Scappar a dire, a fare — *giò*, Condiscendere — Scader di salute, Struggersi — Scendere, Discendere —. Venire alla città — *a rotta de coll*, Venir giù a rompicollo, Precipitare — *a segg*, Venir giù a secchie: di pioggia — *on cald, on freggion*, Serrarsi così a un tratto un caldo, Venire una repentina stretta di freddo — *Tornà a vegnì*. Riscendere — *indrée*, Venir da — *Vegninn-fœura*, Uscirne: di abiti, di utensili — Venirne a capo, a fine, Uscir-

ne, Cavarsene, Accappezzare — *nagott*, Non risultarne un ette — *Vegnì-sù*, Ascendere, Montare, Salire — Crescere — Sorgere — Ribollire lo stomaco, Provar fortóre, V. *Bruscon* — Insorgere, Levarsi: di mal tempo.

VEGNÌ. Nascere, Spuntare — *Tornáa a vegnì*, Rinascere — *Vegnì-via*, Appigliarsi alle dolci, alle buone, Piegarsi, Arrendersi — Avere, Esser cedúto — *El ven-via per dúu scud*, A due scudi l'ho — Procedere — Staccarsi — Trattare — Venir via — Aver in dono — Partirsi — Conseguitare — Venirne: di odori e simile.

VEGNUDA. Venuta — Crescenza: la messa delle piante — *Vess de vegnuda*, Esser vegnente.

VEGNÚU. Venuto.

VEI! Ehi!

VELETTA. Quadro di cuffia, Balza: il velo quadro che pende dal cappello — Salterio, Velo: quello delle monache.

VELINNA, per *Girasô*, par. 2, sign. 1.

VELINNA. Velina: carta finissima, fatta colle forme coperte superiormente con tela a velo d'ottone.

VELIŒUS. Lumino da notte.

VELL. Vela — *Ficcà el vell*, Báttersela, Sfummarsela — *Panà el vell*, Restringer la vela.

VELL. Velo — *Cont el vell*, Velato — *crepé*, Crepone — *crepp*, crespo — *crepp rizz*, Crespone — *filé*, brillante — *rar*, rado — *spess*, fitto — *Avegh denanz ai œucc on vell*, Aver la vista appannat — *nel trasl.* Aver la benda agli occhi — *Fabricator o Mercant de vej*, Velettaio.

VELL. Velo da lutto.

VELL. Bendaglio, Fusciacco: il drappo che mettesi sui crocifissi che portansi a processione.

VELL, VELLA. Vela, Banderuola da camini, Girotta — *A mezza vella*, fig. Cotticcio, Brillo, Alto dal vino — *El è come ona vella*, E' corre ch' par unto o che ne anche il vento — *Omm fáa a vella*, Banderuola, Fraschettuola — *Perd la vella*, V. *Tramontanna* (*Perd la*) — *Voltà vella*, nel trasl. Voltar casacca o bandiera o mantello: cangiar partito.

VELLA, per *Pennacc*, V. e *Banderœula*.

VÈLLA, VÉGHELA. Averla.

VELLARIA. Velame.

VELÒCE (LA). V. *Diligenza*.

VELOCIFER. Velocifero.

VELOZIMAN. Velocimano: macchina a ruote, sulla quale chi la fa movere, si mette cavalcioni, e così va portato come se veramente fosse a cavallo.

VELOZÌPED. Velocipede: macchina a ruote dallo stesso lato; chi vi sta sopra come a cavallo, toccando leggermente colla punta de' piedi il suolo, corre senza molto stancarsi.

VELÙ. Velluto — *Avegh el cùu sul velù*, Stare in sul grasso — *Fà spuzzà el cùu de velù*, dicesi di chi va in carrozza.

VELUDIN. Púzzole, Fior da mor

lo, Fior indiano, Puzzole grandi (Tagetes erecta): pianta a stelo semplice diritto; foglie d'un verde scuro; un sol fiore, di cui i contadini soglion far le ghirlande ai loro bambini morti.

Veludin. Fiorvelluto, Fior velluto, Amaranto vellutato (Amaranthus cruentus): piante a foglie coperte di peli corti, come velluto.

Velùgora. Vilucchio, Convolvolo, Filucchio, Viluppio (Convolvulus arvensis): pianta perenne che s'attacca su per le mura e s' avviticchia alle piante vicine. Anche dicesi: *Ligarœula*, *Velùrga*, *Raspirœula*, *Rasparœula*, *Velùgor*.

Velutàa. Vellutato.

Velutin. V. *Veludin*, par. 1.

Venàa. Venato, Venoso — Vergellato: di lardo o simile.

Vend. Vendere — *Fann de vend*, Farne di quelle coll'ulivo — *Vend di ciaccer*, Ficcar carote — *in bonna fed*, Vender a buoni patti — Affrittellare, Sterminare: vender a furia — *Se ghe n'era pussée, pussée ne vendevi*, Se più ce n'era, e più ne affrittellavo.

Vendembia. Vendemmia.

Vendembià. Vendemmiare.

Vendembiada. Vendemmiamento.

Vendetta. Vendetta — *Fà i sò vendett*, Fare una sua vendetta: mangiare di molto.

Vendetta. Vendetta, cioè vendita — *Fà vendetta*, Recare a contanti, Fare vendetta: vendere.

Vendirœu. Venditore.

Venditòri. Vèndita.

Vendùda. Vendimento.

Venerdì. Venerdì — *Chi rid in venerdì piang in sabet*, dicono gli ubbiosi — *In venerdì no se fà afari, nè se se mett in viagg*, Altra ubbìa che va però scomparendo. E io ebbi un tale che quando scadeva il mese in venerdì, non mi soddisfaceva e scusavasene. Ho però potuto osservare che in quel dì egli invece si lasciava soddisfare — *Se ven la cros in cà on venerdì, la ghe torna tre voll a l'ann*. Altra ubbìa, cioè se i preti in venerdì leveranno un morto di casa, e' vi torneranno allo stesso fine tre altre volte nell'anno stesso. Molte madri guai che in venerdì incomincino a mandare un loro figliuolo alle scuole, ec., ec.

Veng. Vincere.

Vengita, Vengiùda. Vincita.

Vengiùu. Vinto.

Venin, Veninna. Venuzza.

Venna, per *Biada*, V. — *salvàdega*, V. *Scarelton* — per *Venon*, par. 2, V.

Venna. Vena — *varicosa*, Varice, Vena vericosa.

Venna. Vena: di metalli, di pietre, il luogo dove si cavano; ne' legnami, nei marmi, ec., i segni che vi van serpendo a modo di vene, nell'uomo, disposizione, talento; nel vino, sprizzola di dolce, ec. — *d'acqua*, Rampollo, Vena — *Trovà la venna de cavada*, Trovar modo di cavar danari.

Venon. Venone: gran vena.

Venon. Logliòla, Ventolàna, Vena salvatica: avena pelosa e di color scuro; secca s'adopra la sua resta per igrómetro — per *Erba* (*guzza*), sign. 2, V.

Vent. Vento — Tramontano: vento che spira dal settentrione — Maestro, Maestrale: spira fra il tramontano e il ponente. Nell' Alto Milanese dicesi: *Vent de sira*, Vento maestrale o ponentale — *di mont*, Tramontano — *Boff de vent*, Aura — *Cascià vent*, Tirar vento — *Ciappà el vent*, Intaccare il vento — *Ciel ross o vent o acqua, Ciel ross o acqua o boff*, Aria rossa o la piscia o la soffia — *Dàghela come el vent*, Sfumarsela che ne anche il vento — *Dopo el vent trii dì de bell temp*, Prima il vento e poi la brina. l'acqua in terra l'altra mattina — *Mezz-vent*, Vento intermedio — *Vegnì-sù vent*, Metter vento — *che taja la faccia*, che pela, che mozza il fiato, che morde, o gelato e sferratoio — *che va a fenì contra a vent*, che muove addosso a — *marin* o *de mar*, marino, Scirocco levante.

Vent. Vento: moto d' aria in generale — *Fass vent*, Sventolarsi. Farsi vento.

Vent. Quelle corde attaccate alla cima d'un alto palo che servono a tenerlo fermo e verticale frattanto che al piede lo si assoda nel terreno.

Vent (I). Vèntole: cigne di cuoio unite per un lato al di dietro della cassa (*scocca*) della carrozza per mezzo di campanelle (*anej*), e per l'altro o alle molle o ai vignoni.

Vent (I). Venti: i pertugi che restano nei getti (*gitt*) e che bisogna turare.

Ventà. V. *Palà.*

Ventada. Ventata.

Ventàla. Ventaròla, Ventola. Rosta: sorta di ventaglio (*crespin*), senza stecche, ma coi soli bastoncelli, il quale allargato, prende la figura interamente circolare — Rosta a mazza: sorta di ventaglio, fatto di un cartoncino semicircolare o quadrangolare, preso dall' un de' lati entro lo spacco di una piccola mazza che serve di manico — Soffietto: specie di parafuoco a mano, per lo più, di paglia o di sala (*lisca*) o di latta (*tolla*) o anche di cartone, con un pezzo di canna o legno per manico e serve a far vento nei carboni, nel fornello o nelle braciere, per ravvivarne l'accendimento — Scacciamosche: arnese che si dimena e si fa sventolare al di sopra della mensa o altrove per cacciarne le mosche; suol essere una manciata di listerelle di foglio, o di trucioli (*buscaj*) di legno bianco, legati in cima di sottil mazza o bacchetta — per *Paralumm*, V. — *Quell di vental*, Rostajo.

Ventalinna. Ventoletta.

Ventarœola, per *Blicter*, V.

Ventarœula. V. *Vella*, sig. 1.

Venter. Ventre — *Avegh el*

venter in bocca, Aver il corpo a gola — *Dorì el venter*, Aver cruccio di, Increscer di: sentir dispiacere — *Stâ-lì a grattass el venter*, Star colle mani alla cintola: oziare — *fáa a guggia* o *de balenna*, Ventre di struzzolo: gran divoratore — *tiráa come la pell d'on tambor*, incorrentito.

VENTISELL. Venticello.

VENTON. Ventaccio, Rovaione, Bufèra, Tramontanaccio.

VENTORÀ. Ventolare il grano, ec.

VENTORÁA. Ventilabro: arnese intessuto di vimini (*sares-gorin*) col quale, si va spulando il grano, il riso, ec. — *Fà-sù i danée col ventoráa*, Far danari a palate.

VENTOSA. V. *Coppetta*, par. 1.

VENTRIN. Ventricino, Ventricello.

VER. Vero — *fettiv e real*, Vero e vero.

VERA. Vero, *agg.* — *Alter che vera!* Ma s'è vero! — *Come è vera Dio*, Come è vero Dio, Vero come è vero Dio — *Come l'è vera che son chì o che hoo de morì*, Vero come la morte — *De vera*, Davvero.

VERA. Anello — *de spos*, anello nuziale.

VERA. Ghiera, Viera: cerchietto metallico, che cigne, orna e rafforza le estremità di vari arnesi — *Con la vera*, Ghierato.

VERA DE MUSON. Fasciatura: viera di ferro che rafforza il centro del risalto esteriore (*muson*) de'mozzi (*test*) delle ruote.

VERBENA. V. *Erba san Giovann*.

VERD. Verde — *A mangià domà erba gh'è de deventà verd*. Erba non fa collottola — *Fà vegnì verd de la rabbia*, Far fare il sangue verde — *Tornà verd*, Rinverzicare, Rinverzire — *Vegnì verd*, Verzicare: delle piante.

VERDASC. Verdacchio.

VERDESIN. Verdino.

VERDÒ. Chi viva! — *Dà el verdò*, Gridar: Chi viva!

VERDON, per *Galbée*, V. — anche per *Amorott*, V.

VERDOLIN. Verdolino, specie d'acquavite così detta del suo colore.

VERDOLIN. V. *Canalin de montagna*.

VERDURA. Ortaggio.

VERDUSC. Verdastro.

VERETT (I). Campanelline: paste bucate da far minestra.

VERGA. Correggiato: strumento villereccio per battere il grano e le biade sull'aja (*èra*) — Parti: *Voltura* o *Oltù* o *Ortù* o *Cioà* o *Manegh* o *Oltura* o *Baston*, *Scossura* o *Marella* o *Gettarell*, *Giaccol* o *Tarell* o *Mazzacor* o *Brugnaccora* — *Treposta* o *Cavalt* o *Capell* o *Cavalett*, *Giaccol*; *Treposta*, *Capell*, *Guarnizion de la scossura*, *Lasciarœu*, *Vera*, *Ciod*.

VERGA. Fuso: strumento di ferro per torcere e infilare il cannello o rocchetto su cui volgesi il filo.

VERGELLA. Verghetta, Bacchettuzza.

VERGELLA. Verzella: specie di nastrino di ferro o di reggettina colpeggiata, per uso di

fabbricare chiodi e bullette (*stacchett*) — Trecciuola: filato d'ottone, che ponesi in fondo alla forma in cui si fa la carta.

VERGELLON. Verzellone: grossa verzella, liscia nel piano e smerlata nelle còstole.

VERGEN (I). I Ritti.

VERGIN (I). Cosce: nome di quei ritti costituenti il telaio dello strettoio (*torc*) da olio o da vino, uniti col letto (*dormion*), e colla traversa di madrevite (*scœuggia*).

VERGINÓN. Scapolo

VÊRGNA. Modo, Mezzo, Maniera, Via.

VÈRGNA, VERGNARÌA. Moina — *Fà de vergna*, Ammoinare.

VERGNIN. Monellino.

VERGNON. Moiniere.

VERMECC. Rigoglioso — Verde — Fresco — Prosperoso — Vermiglio.

VERMEGGIÀ. Verdeggiare. Vegetare rigogliosamente.

VERMEN. Verme, Lombrico — *Andà tutt a vermen*, Farsi tutto verminoso, Inverminire.

VERMEN (I). Impanatura di vite: totalità della spirale costituente le viti — *de la sáa*. Pani, o Spire, o Vermi dell'assile (*sáa*).

VERMEN (I). Bachi (I): quelli onde patiscono per lo più i bambini — *Fà i vermen*, Far bachi — *Fà vermen*, Imbachire.

VERMINÉRA. Verminaria: mucchio di letame fatto ad arte perchè produce molti vermi, dei quali si pascono i polli.

VERMISŒU. Vermicello, Lombricazzo — *Cercà i verm sœu*, Lombricare: stanar lombrici (*vermen*) per pescare, o altro.

VERMISŒU. Bacolino.

VERMOCAN. Pustolette bianche sono sotto la lingua dei cani le quali van strappate prima che scoppino da sè onde sanarli dal malore della rabbia. È una favola il tenerle un vermicello, come gli antichi che le dicevano litta (1).

VERMÔTT. Vermutte, Verm[illegible]

VERNAIA. Mangime invernale pel bestiame.

VERNIGÀ. Titillare, Solleticare, Dileticare.

VERNIGAMENT. Titillamento, Solletico.

VERNIGHENT. V. *Invernighent*.

VERNIGLIA. Oro o Argento ricci[illegible]

VERNIGLION. V. *Argentin*.

VERNIS. Vernice — *a oli*, a olio — *a spirit*, a spirito — *a* [illegible] *lada*, a lucido — *Dà sù la vernis*, V. *Invernisà*.

VERNISÀ. V. *Invernisà*.

VERNISŒUR. Verniciaio.

VERÒNEGA (ONA SURA). Una Pettolona.

La sura Veronega
L'ha toll marì per quell;
Per fass cavà la pell.

VERONÉS. V. *Bescott*, par. 2.

VERS. Verso — *Andà per i vers*, Andar fra piedi a — *Fà di vers*, Scherzare, Fa[r] baje — *Fà milla vers*, Fa[r] le voci — *Fà on quaj vers*

(1) Plinio, Note alle Cose Naturali, V. II pag. 1582. Ediz. Antonelli di Venezia.

Ajutarsi per qualche modo — *Fà el vers de la mort*, Ululare, Urlare: del cane — *Vess minga in sul so vers*, Non esser in buona luna — *Ciappà vun sul so vers*, Pigliar uno pe'suoi versi: secondarlo — *No gh'è vers*, Non c'è verso.

Vers. Verso: in poesia — *falláa*, fallato.

Vers. Verso: cioè la voce degli animali. E noi diciamo: l'apiastro zinzilula; il becco miccisce; il capro vagisce; il cignale e il leone ruggiscono o rugghiano; l'elefante barrisce; la lince irca; il montone e il camelo blatterano; il mulo raglia, rugghia; l'orso ringhia; la pantera caurisce; il pardo ritta; il rampichino mette zilli; il serpe fischia, sibila, zufola, sufola; lo stornello pusita; lo tigre racca; il toro mugghia, mugiola, mugola, muglia; la volpe gagnola; l'ape ronza o romba; l'aquila trombetta; l'asino ragghia o raglia; l'avoltojo pulpa; il calabrone ronza; il cane squittisce o schiattisce o ghiattisce, abbaja o baja, uggiola, gagnola o grajola, guaisce, latra, mugola, ringhia; la capra bela o specora; il cavallo nitrisce o annitrisce o anitrise; il cervo grida o bela; la cicala stride; la cicogna glotera; la civetta squittisce; il gatto gnaula o miagola o miagula, tornisce, fa le fusa, mugola; il grillo stride o grilla; la gru grua; la lepre vagisce; il lupo urla o ulula, mugola; il moscone ronza; la pecora bela o specora; il porco grugnisce o gugna, grufola, stride; la rana gracida; il sorcio stride; la vespa ronza; la zanzara zufola o ronza; il verro quirrita, ec. V. pure in *Cantà*, par. 1.

Vers. Verso: di vicinanza.

Versà. Rimettere: pagare a una cassa danari — Somministrare robe a un magazzino del pubblico.

Versament. Remissione.

Versàri. Versone.

Vertabell. V. *Bertavell.*

Verteggia. V. *Bandella.*

Vertenza. Lite, Qüistione, Controversia.

Vèrtesa. V. *Scheja.*

Vertì. Avvertire.

Verz. Cávolo, Sverza (Brassica oleracea). Parti: *Sciræu*, *Fuston*, *Cost*, *Scimma*, *Frasch*, *Costinn* — *bastardon*, bastardo — *gagg*, romano — *gambusáa* o *stan* o *de Piasenza*, agostino — *repientiræu*, da ripientare — *rizz* o *invernengh*, tardivo o vernío — *A ris e verz*, per celia, A ben rivederci — *Campagna de verz*, Cavolaia — *Fà màgher i verz*, **nel trasl.** Stiracchiar le milze, Stentar la vita, Far vita stretta — Dar del capo nel muro: ricorrer a non buono spediente — *Fóo màgher i mè verz*, Io mal la speculo — *Quell di verz*, Cavolaio — *Fà grass i verz*, **nel trasl.** Esserci grascia — *Oh verz e rav!* Le zucche marine! — *Pondà i verz in*

d'on sil, Metter piede in un sito — *Portà-fœura i verz*, V. *Strasc* (*Portà*, ec) — *Sfojà i verz*, Scialarla — *Sorà i verz*, Asolare, Pigliar un po' d'ásolo, Allargare il respiro — *Stimà vun come on fuston de verz*, Tener uno per uno strofinacciolo — *Verz comodáa*, Cavoli strascicati — *repien*, col ripieno.

Verz (La frasca de). Per una certa qual somiglianza chiamano così alcuni quel che altri *Vicol di pitœucc* (*El*), V.

Verzada. Cavolata.

Verzée. Mercato o Piazza delle erbe, Verzaio.

Verzelin. V. *Sgarzorin*, sign. 1.

Verzeratt. Mercantino.

Verzett. Brasca, Cavolino, Cavolo novellino.

Verzett. Bubbolini, Strigoli, Mazzaruollo, Mezzettini (Cucubalus Behen): pianta perenne; trovasi fiorita nei campi delle biade; mangiansi cotte le sue foglie nell'inverno con altre erbe.

Verzin. Verzino, Brasiletto, Brasile, Legno serpentino, Verzino serpentino — Verzino del Giappone, della Selva, di Fernambucco, di Santa Maria: legno che s'adopera a tignere in rosso.

Verzitt, o Verzitt matt. V. *Cornaggitt*.

Verzon. Cavolone.

Vesch. Vischio, Vesco, Pania.

Vescia. Veccia, Veccia da piccioni (Vicia sativa): specie di legume (*lemm*) di varie sorta, di cui si fa una povera farina — *Stobbi de vescia*, Vecciúli, *nmp*. — *salvadega*, Veccia salvatica (Vicia grœca).

Vescion. Veccia nera.

Vescionada. Vecciato: campo seminato a veccia.

Vescionent. Veccioso, Vecciato, che ha le vecce.

Vescov. Vescovo — *Dann o Tœunn-sù de benedì on vescov*, Dare o Toccare un carpiccio di que' buoni — *Fa ona robba ogni mort de vescov*, Fare alcuna cosa pei giubbilei.

Vescováa. Vescovato — *Degn de vescováa*, dicesi di chi merita tutt'altro che un vescovato. Lo scherzo stà nella parola *vescováa*, che va divisa in *vess scováa*, (essere scopato).

Vesibìli. Visibilio — *On vesibìli de gent e minga come se sia*, Un visibilio di gente, e gente co' fiocchi.

Vesin. Vicino. *nm*. — *de cà*, Casigliano.

Vesin. Vicino, Presso.

Vesináa. Vicinato.

Vesinaja. Vicinaglia, Viciname.

Vesinanza. Vicinanza.

Vesinass. Avvicinarsi.

Vesinell. Uragáno: conflitto di venti, turbo che spazza, spezza e porta via.

Vespa. Vespa (Vespa media) V. *Galavron*, *Martinell* — per *Diavolett*, V.

Vespajœu. V. *Pia-vesp*.

Vespée. Vespaio, Vespeto: stanza delle vespe o dei calabroni (*galavron*) — *Dessedà el vespée*, nel trasl. Stuzzicar il can che dorme o il naso dell'orso quando fuma o il vespaio.

Vespée. Vespaio, Bruzzaglia: gentaglia — per *Diavolett*, V.

Vess. Essere — *Dimm con chi te vée, che te diróo chi te sée*, Per veder chi è, guarda con chi pratica, Dimmi con chi tratti che ti dirò chi sei — *Dove ghe nè, gh'en va*, La roba va alla roba, Chi è in tenuta, Dio l'aiuta — *Vess-giò*, Esser malaticcio — *sù*, Esser in piedi: alzato di letto — *via*, assente — *Ghe semm nun!* Eccoci al salmo!

Vessìga. Vescica — *Fà vegnì-sù i vessigh*, Svesciare, Levare o Alzare una vescica — *Fass ona vessiga*, Far un granchio a secco: stringersi un dito tra legno e legno, tra sasso e sasso o altrimenti, sì che rimanga un segno.

Vessìga. Noioso, Seccatore — Tenero, Permaloso, Dilicato — per *Vent (I)*, V.

Vessigà. Far il tenero o permaloso o lo smanzieroso, Impermalirsi.

Vessigà. Lavoracchiare.

Vessigada, Vessigarìa. Seccaggine, Noia, Importunità — Smorfia, Smancería.

Vessigàtter. V. *Ba-avaj*.

Vessighetta. Vescichetta: piccola vescica — Afta: ulceretta tonda e superficiale che nasce nella bocca — **nel trasl.** Scontrosetto, Uggiosino.

Vessigon. Vescicone: grande vescica — Tumore molle che viene nel vacuo (*vœuj*) del garetto (*giarett*) a'cavalli — per *Vessigoll*, V.

Vessigott. Uggioso, Vescicante, Noioso.

Vessigottà. Far il permaloso, lo schifiltoso.

Vesta. Vesta, Veste. Parti: *Corp, Denanz, Dedrée, Pedagn, Manegh, Coll, Listill, Fianchill, Spallett, Slargh, Sambrucca, Berlinghill, Fœudra, Taccon, Petegasciada, Cresp, Piegh, Filapper, Tocch, Traccia, Mendadura, Carpogn, Altezza. Oradell, Balzanna, Volant, Pedanna, Dobbion, Slisass, Carpognà, Spuà, Sfilozzass, Sfilaprass, Streng, Slargà* — *Vesta de camera*, Vestito da camera — *longa*, Sottana: quella dei preti.

Vestée. Armadio, Armario.

Vestée. Gogna. Ma tra noi era propriamente una specie di grosso armadione (*vestée*) e alto su cui erano trascinati e malfattori e politici e tenutivi fermi a un anello fitto nel muro, finchè avessero sentito leggersi ad alta voce la propria condanna, a cui i primi spesso rispondevano con un *Coppet*. Gastigo che fu smesso nel 48.

Vestiari. Vestiario.

Vestìi. Vestito, Abito, Veste, Vesta — *Fà-sù on vestii a vun*, Far altrui un po'di vestituccio — *Giustà-sù on vestii de vun per on alter*, Racconciare o Rassettare un vestito al dosso d'un altro — *Inversà on vestii*, Rivoltare un vestito — *Casciass-sù on vestii*, Infilarsi un vestito — *che cippa*, avvistato — *che sta ben a vun*, dipinto — *de spos* o *de benis*, nuziale o da nozze — *de condizion*, di

lutto, Bruno, *nm.*, Gramaglia — *de donna*, da donna — *de la festa*, dal dì delle feste o da festa — *de parada*, di gala, di parata — *de pitocch*, cencioso — *in sul fà de*... a taglia di... — *de primm mell*, nuovo di bottega — *de strapazz*, usuale — *de operari*, da bracciante — *d'omm*, da uomo — *frust*, rifinito — *del dì de lavò*, ordinario, giornaliero — *lisc*, positivo — *miser*, V. *Tirincùu* — *pover*, misero — *ricch*, agiato — *sbris*, Vestitaccio — *sodo*, modesto — *sguajáa*, sguajato — *a la bambinna*, a cappa, Vestaglia — *cont el coll*, Vestito accollato — *a fisciù*, a fisciù — *con la scossalinna*, a grembiulino — *a la vergin*, alla vergine, o a mezzo scollo — *avert denanz* o *dedrée*, aperto davanti o di dietro — *come on bombón*, attillato — *comod*, comodo — *minga fáa sul so doss*, disadatto o per celia, fatto in contumacia — *che va ben*, giusto, giusto alla vita — *mangiáa di càmol*, intignato — *lis*, ragnato — *de disimpegn*, *largh*, *nœuv*, *pezzáa*, *strett*, di carattere, largo, nuovo, rappezzato o rattoppato, stretto — *fáa de nœuv*, rifatto — *che se taja tutt*, riciso, che ride — *cambiáa*, rinnovato — *minga fodráa*, scempio — *descusìi*, sdruscito o sdrucito — *tutt a refign*, stazzonato o sgualcito — *fodráa*, soppannato o foderato — *lovattáa*, ovattato, imbottito — *adattáa*, rassettato — *scalfiùa*, scollato, scollacciato, sgolato — *strasciáa*, Strascio — *de spada*, di spada — *stringùu* e *scannáa*, strozzato.

VESTÌI. Roccia: quella sopra crosta sudicia nerastra che si va formando sulla vera crosta del cacio lodigiano (*formagg de granna*).

VESTÌI. Vestito — *Vess vestii de bioll*. Aver tutto da Gesù pietoso, Essere a ordine come un san Giovanni — *On pòo ben vestidella*, Un po' ben vestituccia.

VESTINNA. Vestetta, Vestina, Vesticciuola — Vestitino, Gonnellino.

VESTIRŒU. Armadino, Armadietto.

VESTISS. Vestirsi — *Tornà a vestiss*, Rivestirsi — *Vestiss de scior*, Sfoggiare, Sfoggiarla, Vestirsi da signore — *de fin*, Vestir fine — *in chichera*, Attillarsi, Allindarsi, Allindirsi, Azzimarsi, Raffazzonarsi, Raffusolarsi, Rassettarsi, Ripicchiarsi, Recarsi in gala.

VETO (EL). Il Veto.

VETTABBIA. Vettucce: d'alberi — Verdume: verzura buona a far la lettiera alle bestie.

VETTOLA. Rimessiticcio dell'annata — Polloncello dell'anno scorso.

VEZZ. Uso, Costume.

VEZZON DE PAJÉE. Can da pagliaio dell'aia — per *Morgnon*, V.

VIA. Via — *Andà via*, Partirsi — Andarne, Andarsene: delle macchie — *Mett a la via*, Allestire, Appromtare — Dar

ordine a — Assestare — *Borlà-via*, Staccarsi, Spiccarsi — Cascare — *Mettess a la via*, Rassettarsi — *Morì via*, Andar via, Spirare — Morire: di colle, di via ec., che insensibilmente si perdono in alcun luogo — *Vess a la via*, Esser all' ordine o in pronto — *Vess via*, Esser assente, lontano — *Via che o de*, Fuorchè — *A la via*, In sesto o punto o ordine — *Via di*, Di' su.

VIA. Via, Volta, Fiata — *Via vun l'alter*, A di lungo, L' un dopo l'altro.

VIAL. Viale.

VIÀLBER. V. *Erba de pitocch*, sign. 1 e 2.

VIAMOLL. V. *Lecchett*.

VIANDANT. Viandante. Si dicon *Zamperini*, quei viaggiatori a piedi che speran tra via trovar alcuna vettura.

VICC. V. *Vecc* (1).

VICCIURIN, VICCIURINATT. Vitturino — *Pret vicciurin*, Prete scagnozzo.

VICOL. Vicolo.

VICOL DI PIŒUCC (EL). Dirizzatura alla nuca (*scheja*) (La). Moda ridicola e contro l'avviamento naturale de' capelli. Anche è chiamata *La frasca de verz*.

VID. V. *Vit*.

VIDÀA. Vitato.

VIDASCIA. Gambale, Pedano: il tronco della vite.

VIDÈ. Vedere. Voce latina (*Videre*), dei contadini.

VIDETTA. Viterella: piccola vite.

VIDIMÀ. Risegnare, Firmare.

VIDIMAZION. Firma.

VIDOL. V. *Idol*.

VIDON. Vitone — per *Vit de torc*, V.

VIDÓR. Vitame, Vitogno — Terreno vitato — *A vid*, V. *Vidordà*.

VIDORÀA. Vignato, *nm.*: luogo a viti — Ricco di viti, Vitato.

VIGNA. Vigna — Vigneto — Vignaio — Vignozzo — *Mett a vigna*, Vignare — *spessa*, Vigneto spesso: sul quale la vite occupa esclusivamente tutta la superficie del terreno — **nel trasl.** Vigna: passatempo, utile.

El Giovanin de la vigna
Che on pezz el piang, on
pezz el ghigna.

VIGNETTA. Vitice: il rimessiticcio: che fa la vite dal piè del tronco, e con cui si trapiantano e propagano le viti — Vignetta: ogni rametto d'ornamento nei libri stampati.

VIGNŒURÀ. Vignucola, Vignetta.

VILAN. Villano. — *A fà ben a vilan se trœuva cagáa in man*, Chi villan serve si ha questi tributi — *Carta canta e vilan dorma*, La carta canta: dicesi per avvertire che abbiamo scritture da uscirne vincenti — *Giœugh de man giœugh de vilan*, Il giocar di mani dispiace infino ai cani — *Vess on vilan quader* o *calzáa e vestii*, Aver le costole larghe quattro dita — *Vilan cria e vilan paga*, Villan grida e villan paga: se fanno a nostro modo, lasciamo pure che gli altri abbaino — *Vilan quader*,

Cottolone — *rifáa*, Villano risalito o rifatto o rivestito, Baron rannobilito, Pidocchio rivestito.

VILANADA. Villania.

VILANARÌA. Malcreanza, Zoticaggine.

VILANON. Scorzone: uomo di ruvidi costumi, di rozze maniere.

VILEGGIÀ. Villeggiare.

VILEGGIANT. Villeggiante.

VILEGGIATÙRA. Villeggiatura.

VILOTTA. Villanella: canzonetta villereccia.

VIMA. V. *Chignœu*, sign. 5.

VIN. Vino — *amabel* o *moresin* e simile, amabile o grazioso o abboccato — *amabel, ma ch'el pezziga*, che bacia e morde — *amaro*, amaro — *amaron*, amarone — *anmò most o minga fáa*, vergine — *batezzà* o *da quattordes* (cioè *dacquáa*) inacquato — *brusch come l'asée*, Acetella — *caregh de color*, carícone o grosso — *che abbraccia el stomegh* o *che fa ben al stomech*, accostante — *che va al côo*, che spranghetta, o dà la spranghetta (*sfris*) — *che fila*, che fa le fila — *che gh'ha de l amar, del fumm, del secch* o *sutt, del somm*, amarognolo, — fumoso e spumante — austero: che non tira al dolce — *che ghe fuma l'anima* o simile, brillante o smagliante — *che ha ciappáa de l'asée*, inforzato — *che ha patìi*, ch'ha preso la punta o lo spunto — *ch'el par acqua*, anacquaticcio, Acquerello — *che mazza* o *gross*, polputo, grosso — *che mòssa*, fumosissimo — *che passa*, passante — *che porta l'acqua*, che può l'acque — *che sa de vassell*, che ha odore di botte, o sa di secco — *che stà-li* o simile, serbevole, serbabile, serbatoio — *che se lassa bev*, Vinetto — *con dent el ...*, *de marenn* o *de pèrsegh* o *de dogn*, amarescato o pescato — *cont el fiorett*, fiorito, muffaticcio — *cott*, Sapa, Mostarda, Vino cotto — *cott con la senavra*, Mostarda forte — *Tazzin del vin cott*, Mostardiera — *crodell de bev adrittura senza passà l'inverna*, Vino di prima beva — *de bottèglia*, da bottiglia — *de colinna*, di poggio — *de corp*, ch'ha buon corpo — *de donna*, Vino da dame — anche, Vinetto — *de giornad*, Vino per l'opre — *de grasp*, V. *Caspi* — *de la Bassa*, Vino di piano — *de la ciavetta de la gesa*, Raccogliticcio — *de la lunna* o *Lunèll*, di Lunella: fatto coll'uve rubate al chiaror della luna — *de la paja* o *sant* o *del tècc* o *d'uga passa*, santo o passo o d'uve passe, Passo, nm. — *del color de rubin*, Vino di color rubinoso — *delicáa*, gentile — *de lussò* o *liquor*, liquore o di frutta o di lusso — *de particolar*, particolare — *de pasteggià*, casalingo, da pasteggiare o da pasteggiare — *de Pozzœu* o *bianch*, per celia, celeste o d'Acquileia: l'acqua — *de rasà*, da abboccare —

de regall, di sovvallo — anche da regalare — *de rost*, fino o da rosti — *de sanmartin*, svinato di fresco — *de vassell*, comune da botte — *di conchitt*, delle centuna botti — *dolzusc*, melato — *dolzusc, ma che fila*, dolce colato — *d'uga sgranada*, raspato, Raspato.*nm.* — *dolz*, Vino dolce — *fatt*, sciocco — *fatturáa*, fatturato — *fiacch*, sottile, Vinuccio — *fort*, Vino generoso — *gross e senza savor*, maccherone — *inoráa*, ch'ha i piedi gialli, svanito — *lámped*, scarico — *legitem*, puro, pretto — *ligér*, leggerino — *lisc*, schietto — *luster*, limpido — *marsc*, frádicio — *matt*, balordo, cercone, incerconito, ch' ha dato la volta — *medegáa*, medicato — *mezzan*, sottile — *mutt* o *guucch*, duro — *navigáa*, rullato, navigato — *næuv*, recente, nuovo — *nostran*, nostrale — *pociacca*, intrugliato — *recent*, ruvido, aspro, raspante — *ross*, nero, vermiglio, nero — *saláa*, piccante, frizzante — *salsos*, ch' ha sapore di salmastro, ch'ha del salmastroso — *savorii*, saporoso — *s'ciarii*, tirato e risentito — *scicch*, abbacinato, torto — *sciampagn*, lo sciampagna — *Deventá scicch*, V. *Scicrass* — *sforzáa*, sforzato o vergine — *soll*, scusso — *svampii*, svigorito — *tajáa*, sterzato, tagliato — *torbet*, albo — *torciadegh*, stretto, torchiatico — *vecc*, vecchio — *veggion*, vecchissimo — *zerb*, imbottato giovane o crudo o poco o non ben tirato — V. *Mezz-vin*, *Most*, *Posca*, *Torborin*, *Ciorlinna*, ec. — *Avè bevúu el vin ciocch*, Esser alto dal vino: alterato pel soverchio bere — *Cantinna del vin*, Cantina, Cella, Volta — *On cár de vin*, Una Carrata di vino — *Cavà el vin*, Spillare il vino — *Chi fà el vin*, Svinatore — *Color de vin*, V. *Vináa* — *Deventà matt el vin*, Passare, Girare il vino — Incerconire, Rincerconire, Dar la volta il vino — Girare in bianco: se ha lo spunto — Girare in torbo: s'è abbacinato (*scicch*) — *Fà el vin*, Svinare — *El temp de fà i vin*, Svinatura — *Entrada de vin e de molin l'è entrada de meschin*, Mercante di vino, mercante poverino — *Terren de vin, terren de poverin*, Chi vuole impoverire basta avvitire — *Fondusc* o *Lecc de vin*, Fondacci, Fondigliuoli di vino — *Mercant de vin*, Vinaio, Vinattiere — *Bottega de mercant de vin al minutt*, Méscita, Terzineria — *Muda de vin*, Tramuta del vino — *Mudà el vin*, Mutare o Trasmutare i vini — *Per san Martin l'è fáa tutt el vin*, Per san Martino si spilla il botticino — *Savori el vin*, Fare a spracche o spracch — *S'ciari el vin*, Far la tira del vino — *Tajà i vin gross*, Assottigliare i vini grossi — *Vess cinqu in vin*, Taut' è; diciotto di vino dicea il lan-

zo: esser una tal cosa certa — *El lacc l'è pussée fort del vin.* La natura può più dell'arte — *Vess in del vin de trii.* Essere in male acque, in basso stato — *Ghe semm in del vin de trii?* Sareste in que' piedi?

Quand l'è in campagna (el vin)
Se fa cuccagna;
Quand l'è in la tinna,
Tinderindinna;
Quand l'è in del vassell,
Beven on biccer quand te pò vell.

Dicono i contadini per accennare alla facilità e difficoltà dell'avere vino a loro piacere.

VIN GRIMELL. Infestata l'uva dalla malattia che si vinse da sè, un tal Grimelli chimicamente tentò di surrogare un suo vino al naturale; e sì gran rumore se ne levò che parve a taluni la natura vinta dall'arte; ma presto sbollì quella fretta e furia, e oggimai non v'ha chi ne parli. I vinaj di coscienza ho sentito spesso dire: *Se no gh'è el vin di gamb stort* (delle viti) *femm nient;* e le donnicciuole in ciò sapientissime: *Se no ghe remedia Quell la sù o Quell che tacca el picoll ai scires femm nient.*

VINÀA, VINENT. Avvinato, Vinato.

VINÀIA. Vinaccio — Quantità di vino.

VINASCIŒU. Vinacciuolo: ogni minuto granellino nel centro dell'acino (*granna*), il quale è il seme della vite.

VINCENZ o VICENZ. Vincenzo — *In san Lorenz la gran caldura, san Vincenz la gran freggiura, vunna e l'oltra pocch la dura,* San Lorenzo la gran caldura, san Vincenzo la gran freddura, l'una e l'altra poco dura.

VINÈRBOLA. V. *Cavriœula.*

VINESSA. V. *Ciorlinna.*

VINETT. Vinetto, Vinuccio.

VINETTA. Acquetta.

VINETTIN. Vinettino, Viniccio.

VINON. Vin generoso.

VINT. Venti — *Quell di vint,* Il Ventesimo.

VINTENNA. Ventina.

VINTIDÒ. Ventidue — *Durà i vintidò or fin sira.* Aver brevissima durata — *La campanna di vintidò,* La rintoccata delle ventidue.

VINTITRÈ. Ventitrè — *La campanna di vintitrè,* La rintoccata delle ventitrè.

VINTÙN. Ventuno — *Giugà a vintun,* Fare o Giocare a ventuno.

VIŒULA. Viòla: strumento musicale di corda, che si suona coll'arco.

VIŒULA. Viola (Dianthus): pianta e fiore — *del corno,* Sprone da cavaliere, Fior cappuccio, Rigaligo (Delphinum consolida) — *del penser,* Viola tricolorata o Suocera e nuora. Viola del pensiero (Viola tricolor) — *doppi,* Viola a ciocca, doppie, garofanate (Cheiranthus cheiri) — *giald,* Violine gialle, Primavere — *matronn.* Violaciocche forestiere (Hesperis matronalis) — *pa*

na d'angiol, Violaciocche color di rosa — *quarantinn*, Violaciocche bianche, Viola quarantena, Violacciocca quarantena bianca, Quarantene — *sempi*, Viole scempie Violine — *zoppinn*, o *genogginn*, Violette, Mammolette (Viola odorata o martia). Viole mámmole, Mámmole — *zoppinn bianch*, Viole mámmole bianche.

Vicpoeà (Dagh la). Mettercisi coll' arco della schiena: a tutto potere a far qualcosa — *Invià* o *Tœu-sù la vunuld*, V. *Scarliga* (*Tœu-sù la*).

Violacch. Violetto: specie di legno americano utile pei lavori di tarsía.

Violann (1). Violane. Violine selvatiche: le viole inodore di primavera.

Violonn. V. *Violann*.

Violonn. Pervinca, Provenca, Fior di morto (Vinca major): pianta che trovasi nelle siepi; è perenne e fiorisce in marzo; dei fiori fanno ghirlanda i contadini ai loro bambini morti — *giald*, Primolette (Primula veris).

Viorin. Violinó. Parti: *Rizz*, *Tappa*, *Copptast*, *Scagnell*, *Ess*, *Pomellin*, *Manegh*. *Fond*, *Coverc*, *Fass*, *Contrafass*, *Anema*, *Cadenna*, *Sciocchilt*, *Tirant* o *Corda* — *L'è on bell viorin!* È un bell'impaccio! — *Sonador de viorin*, V. *Viorin*, par. 2 — *Tœu on viorin per ona carozza*, Scambiar il capo pel vivagno (*scimossa*) — *Viorin de saccoccia* o *de maester de ball*, Stordino — *de tre cord* o *de totolèla*, Ribecchino — **nel trasl.** Versaccio.

Viorin. Violino: specie di trápano (*trapen*), in cui si inastano le saette da forare i marmi in quelle parti nelle quali male si lavorerebbe collo scarpello o col martello. Parti: *Manegh*, *Archett*, *Lama*, *Mascarizz*.

Viorin. Cetera de' sagginali: nome di quella specie di strumenti che fanno i nostri contadinelli co'gàmbi della melica, staccandone con la punta d'un coltelletto e sollevandone la buccia, e poi sottoponendo ad essa buccia staccata e sollevata ún legnetto a traverso a guisa di ponticello.

Viorin. Scarafaggio perajuolo (Cerambix cerdo).

Viorin. Violinista.

Viorinna (Dagh la). Zombare.

Vioron. Violone: strumento musicale — **nel trasl.** Tánghero — per *Violann*, V.

Vioron. Gattabuia: prigione — *Mett in vioron*, Mettere in carbonaja.

Vioron, per *Erba de pitocch*, sign. 1 e 2.

Vioron. Viola mammola doppia.

Vioronà. Far il graffiasanti: il beato.

Vioronzell. Violoncello: violone di mezza grandezza.

Vipera. Vipera — *Revoltass come ona vipera*, Rivoltarsi come un galletto — Vipera serpentosa: donna stizzosissima.

Viperatt. Viperaio: cacciator di vipere.

Viperos. Serpentoso.

VIRA. V. *Oca.*
VIRABACCHIN. Trápano a mano, Verina. Parti: *Morinell. Fonsg. Bus. Pont. Sgorbia, Calissoari, Copetta, Svasadora.*
VIRGOLL (SCAPPAMENT A). Scappamento a virgola: negli orologi.
VIRISELL. V. *Diavolett.*
VISÀ. Avvisare.
VISAVÌ (ON). Canapè.
VISAVÌ (A). Dirimpetto.
VISCARDA. V. *Dresson.*
VISCARDIN. V. *Merlo del stomegh bianck.*
VISCER. Viscere, *nm.* — *Sentiss a rugà i viscer*, Sentirsi tutto rimescolare — *Sugass i viscer*, Prosciugarsi i polmoni.
VISCERIBUS (PREGÀ IN). Pregar caldamente.
VISCOR. Vispo, Vivace — *come on pess*, Vispo come un galletto, un pesce.
VIS-DE-TORTA. Viso da mummia.
VISIBILLI (ANDÀ IN). Grillarci il cuore: di gioja, di contento.
VISIGÀ. V. *Vessigà.*
VISITADOR. Veditore: di dogana.
VISORÀ. Appisolarsi, Sonnacchiare, Dormigliare, Aver gli occhi ne' peli.
VISORIN. Dormiveglia, *nf.*: lo stato di chi è tra il sonno e la veglia — Sonnetto, Sonnellino — *Fà on visorin*, Far un chioccolino: addormentarsi un po'.
VISTA. Vista — *Ballà* o *Andà attorna la vista*, Girare la vista — *Innaspà la vista*, Far girare la vista — *Menàvia* o *Tœu la vista*, Abbarbagliare, Abbagliare — *Pigà la vista*, Essere avvistato — *Quattass la vista*, Non veder lume — *Scuriss la vista*, Perder il lume degli occhi, Annebbiarsi la vista — *Sgurà la vista*, Saziar la vista — *Stà màa de vista*, Aver cattivi lucci, Aver dato la vista a tignere — *Avegh la vista che fà battista*, Aver foderati gli occhi: veder poco — *Curt de vista*, Bircio.
VISTA. Avvedutezza — Scopo — Apparenza — Veduta.
VISTADA. Guardata, Occhiata.
VISTO (EL). Il Visto.
VISTOS. Avvenente, Avvistato, Vistoso, Appariscente — Ragguardevole. Notevole.
VISTOSITÀA. Vistosità, Appariscenza.
VIT o VID. Vite: pianta che produce l'uva. Parti: *Davanz. Radis, Radisinn. Vidascia. Côo de vit* o *MadirϾu, Bull. Vignœula. Cavrì Côo de vid. Tros. Popolann. Manegg. Vidor. Banchinna. Ensed* o *Morza. Muletta* o *Guggella. Vigna. Maneggiœur, Cantir* o *Cologn. Verd Œucc, Fœuja de vid. Bacchett. Gavrœu. Cavriœu* o *Risciœu* o *Vignetta. Sgrazza. Tirador* o *Palitt. Podirœu. Bernardon. Parada Palada. Vidorùa. Brovà. Incoazza. Mogna. Palferià Piagà* o *Voltà-giò. Sfrasca Sgarzolà* o *Garzolà. Tajà fœura* o *Scerni. Podà. Piang Refilà* — *Fà saltà-su i vid per i moron*, Maritar le viti ai gelsi — *Fà i fopp di vit*, Soggrottare — *Fil de*

vit. Anguillare — Forcellon de vit. Forcella — Lassà i côo tropp longh ai vit. Potare a vino — Piang i vit. Gemere le viti — Speron de vit. Sperone — Spantà i vit a dùu œucc dessoravia de la sgrazza. Ripigliare le viti — Tajà i vit a terra. Succidere le viti — Tajà i vil lassand on côo cont dùu o trii œucc al pù. Potar le viti a saéppolo — Tirà-sù o Francà i tros di vit tropp smorbi. Rattralciare le viti — Tœu-indrée. o simile ona vit. Tener addietro o Ritirare o Saeppolare o Saettolare una vite — Vit a banchetta o a filagn. Vite a filare — a dùu. trii quatter filagn. Pancata — a bernardon. Vite a tralciaia — a capiœu o gabbiœu o simile. a corona — a foppa. a fossatelle o a formelle — a ghirlanda o a perteghetta. a ghirlanda o a festoni — a pantera o spalera. a spalliera — a pèlgora o a topia o topiàa. e simile, a pergola o a pergolato — a piaga, a tralcio (tros) da piegarsi — a ronch. a poggio o Panchina a scala — a spalerin. Viti a spallinetta — a sciresœu. arbustiva — a tros, a tralci — de campagna, campía — de côo longh longh. stracorsa — de giardin. da giardino — de rais. da vivaio — de retracc, di propaggine, a capogatto.

Vit. Vite — bottorùda. a gocciola — con smangiàa el vermen. spanata — con testa falsa. accecata.

Vitalizzi. Vitalizio — Fà vitalizzi con vun. Vitaliziare una sua proprietà con alcuno.

Vitell invers. Vitello rasato.

Vitor. Vittore — A san Vitor trà-fœura la bianchetta con tutt onor, si dice per accennare come in maggio possiamo alleggerirci degli abiti.

Vitt! V. Svind!

Vitta. Vita — L'è ona gran vitta con lì. Tu se'una gran noia — No fà altra vitta che piœuv. Non restar mai di piovere — Andà a la vitta ai danée. Farsi intorno ai quattrini — Fà mala vitta. Stentar il pane Sbracciare:

O la borsa o la vitta.
O i danée de l'acquavitta.

Complimento che ci fanno gli assassini; e talvolta tra noi in confidenza; e spesso per celia diciamo:

O la vitta o la borsa.
O i danée de l'acqua dolza.

Vitta. Corpo.

Vittura. Carrozzaio: luogo ove si danno a nolo le carrozze — Vettura. Dal latino Vehere.

Vitturin. Vetturino.

Vituaglia. Vettovaglia.

Viv. Vivere — Avegh de viv del so. Aver da vivere del proprio — Chi viv? Ci va lì? Chi viva? — Insci se pò minga viv. Così non si campa — Podè minga vivegh in di man. Non la si poter più con alcuno. Non si poter più campare con — Savè fà a viv. Saper il viver del mondo — Se viv. Si vive — Se viv pur

anca mia a sto mond. Sì campa pur male a questo mondo — *Viv de quell* o *Vivegh sora*. Camparci — *Viv di sœu brasc, di sœu fadigh*. Viver in sul travaglio, Campar delle sue braccia, Campar di suo filato — *Vivegh adoss* o *adrée*. Camparci — *Viv e lassà viv* o *legni viv*. Campar e lasciar campare, Vivere e lasciar vivere.

Viv. Vivo, *agg.* — Vivo, Ardito, Vivace, Brioso — Avvistato: di colore.

Viv. Pietra.

Viva! Viva! Evviva!

Viva. Il doppio W.

Vivador. V. *Inuivador*.

Vivandér. Vivandiere.

Vivattà. Vivacchiare, Campacchiare, Campucchiare.

Vivazza! Evviva! Viva viva! —

Evviva, vivazza!
L'è ona vignazza,
Che la feniss più.

Vivée, Vivaio. Piantonajo — *Quij del vivée*. Gentame — *Vessegh a vivée*, Essercene a bizeffe. *Vess del vivée*, Esser compagnone, o del crocchio.

Vivée. Vivaio: ricetto d'acqua murato per conservar pesci.

Vivée. Vivaio: specie di cassa fatta a barca, tutta pertugiata, dentro divisa in due, con due finestrette a chiave col coperchio, in cui si ripone il pesce per serbarlo vivo nell'acqua, nelle quali essa galleggia. Anche dicono *Burc* — per *Sfragell*. V.

Vivi o Vivis! (A li) Voci fanciullesche che valgono in certi giuochi: Avanti! Il contrario è *A li morta!* Spi...

Vivisc. Vivido.

Vivol. V. *Idol*.

Viziett. Viziarello. Vizierell...

Vizzi. Vizio — *Avegh el vizi de fà, de dì*, Aver per vizio di fare, di dire — *Tϼu i vizzi*. Disviziare — *Tœu-su vizzi*. Contrarre un mal abito — Pigliar una credenza: ... cavalli.

Vœuj. Lacuna: negli scritti — Radura: nell' agricoltura — *Pien de vœuj*. A piazzette — Vuoto — Anguinaia: la parte del nostro corpo, ch'è tra la coscia e il basso ventre — Scarpa della temperatura: la forma risultante dai due tagli, a smusso e da lato, nella penna da scrivere.

Vœuj. Vuoto, Vano — *El re sta-lì vœuj di cà*, Lo spigionamento delle case — *Rest vœuj*, Rimanere soda: delle bestie, non ingravidare — Scarico; di carro e simili — Vacante di posto.

Vœuja, Voglia — *Andàla vœuja finna in fond di calcagn*, Perder la voglia — Uscir il ticchio o il ruzzo del capo — *Aveghen poca vœuja*. Esser in poco buono stato di salute — Arreccarcisi di mal gambe — *Fà vœuja*. Indurre, Incitare — *Mett la vœuja de part*. Attaccar la voglia agli arpioni.

Vœuja. Vuota.

Vœulta. Volta, Fiata — *Pe on strasc d'ona vœulta*. Per una volterella — *Quand se dis di vœult*, Quando si dice le combinazioni — S...

vœulta ven; A un bisogno. Se dà il caso — Dà la vœulta, nel trasl. Dar i tratti: morire.

OGA. V. Sovenda.

OGÀ. Marinare: aver un certo cruccio per cosa dispiacente.

OGADA. Vogata — Cruccio.

OJ! Olà! A te! Ehi!

OJÀ. Vuotare — fœura, Scuotere — giò, Versare — giò de bev, Mescere.

OJABORSIN. Votaborse.

OJAMM. Vuoto, nm.

OJSC. Vuotissimo.

OL. Volo — Capì al vol, Intender per aria, a cenni — Ciappà al vol, Cogliere di volato — Ciappà el vol, Levarsi a volo — Trà al vol, Tirar di volato — Trà el vol, Mettersi a volo.

OL. Volo, Stormo, Branco.

OLA VOLA ON USELLIN (GIUGÀ A). Fare a vola vola.

OLADA. Volata — Un di sopra: il battere il pallone oltre la linea terminale delle squadre — Un cappello; in altri giuochi.

OLÀDEGA: Friscello, Voländola, Volanda: fior di farina che vola nel macinare e resta attaccata alle mura del mulino. Anche Oradega, Farinella matta.

VOLADINNA. Volatina, Volettino.

VOLANT. Palco: guarnizione della stessa stoffa che si pone esteriormente dal mezzo quasi della sottana (pedagn), del vestito delle donne, cucito per lo più a crespi, a festoni, a sgonfi e i quali oggimai tanto danno in fuori per il còregh ch' han sotto, che non passano per i vani degli usci e pigliano mezza una via — Vestii coi volant. Vestito a palchi.

VOLÀNT, VOLÀN. Volano, Volante: cerchio di legno o di ghisa, che, infisso sopra assi rotondi di macchine, e rotando con esse, ne mantengono costante la velocità.

VOLANTIN. Barroccio a due ruote alte.

VOLENTAA. Volontà — Fà part e volentàa, Parzialeggiare.

VOLENTÉRA. Volentieri.

VOLIN (GIUGÀ AL). Giuocare al volano o al volante.

VOLO. Boccolare, Ugello: la bocca interna della fucina in cui incanala la canna del mantice.

VOLOÀN. Turbantino; specie di pasticcino di forma rotonda.

VOLP. Volpe (Canis Vulpes) — nel trasl. Furbo assaettato.

VOLSÙU. Voluto.

VÒLT. V. Volta.

VÒLT. Alto.

VÓLTA. Volta, Voltato, Rivolta.

VÒLTA, VÒLT. Volta — in cros, a crociera, ai spigoli — piatta, a ciel di carrozza.

VÒLTA. Carta volta: la faccia di tergo di un foglio di stampa. V. Carta bianca.

VOLTÀ. Voltare — A voltall cont i gamb in ari, el gh'ha nagotta, A pigliarlo e scuoterlo non gli cascherebbe nulla, Non ne ha un che dica due — Tornà a voltà-giò. Rivolgere — nel trasl. Rattaccare il sonno, l' amore — dent, Involgere — fœura. Digredire — giò, Rivoltare, Arrovesciare — indrée, Dar

la volta — *là*. Cadere, Tombolare — *là vun*, Mandar uno tomboloni, Farlo cadere — *su*, Rivolgere — *via*, Irsene, Andarsene — Andar via: spirare — Affoltarsi, Sparecchiare: mangiar in un tratto quanto si ha dinanzi.

VOLTADA. Cangiamento, Mutazione — Voltata, Volgimento — Svoltata: d'una cantonata — *Adasi in di voltad*, Va largo ai canti! — nel trasl. Girivolta: mutamento d'animo, di maniere — Volta: al cavallo.

VOLTASS. Cangiarsi di forma.

VOLTIÀ. V. *Involtià*.

VOLTIAMENT. Sconvolgimento — *de budej*, Nausea — *de stomegh*, V. in *Stomegh*.

VOLTIJ. Raggiri.

VOLTIN. Archetto: piccolo arco, negli edifizj — Volticciuola — per *Voltirœu*. V.

VOLTINNA. Volta: nome di due traversi di legno, della stessa curvatura che quella della grillanda, poste ambedue in ciascun campo di essa, tra i colonnelli, l' inferiore per sostegno, la superiore per appoggio dei fusi, ne' valichi del filatojo.

VOLTION. Voltione, Voltioni — *Andà in voltion*. V. *Strusa*. ec.

VOLTIRŒU. Sega da volgere: piccola sega (*resega*).

VOLTISGIŒUR. Volteggiatore.

VOLTON. Voltone — Arcone — *sora la stradu*. Cavalcavia.

VOLTRA. Oltre — *Saltà a voltra*, Scoprirsi — *Tirà a voltra*, Metter fuori.

VOLTURA. Manfano, Manfanile: la parte del correggiato (*[illegible]ga*) che serve d'impugnatura — Voltura: nel pegno, ce[illegible] è simile. Anche dicono *[illegible]tri*, *Oltrira*, *Manegh*. *Ci[illegible]*

VOLZÀ. Ardire, Osare.

VÓMIT. Vomito — *Mett [illegible]* Far nausea — nel trasl. [illegible]ver lo stomaco: nause[illegible] V. *Ampi*.

VOMITÀ. Vomitare — *Cerc[illegible] vomità*. Far venir la v[illegible] di dar di stomaco.

VOMITADA. Vomitamento.

VONC. V. *Onc*.

VORA. Ora — *A vora che*, F[illegible] tanto che — *A vora che [illegible] fáa*. Prima che abbia fatt[illegible]

VORDEN (DÀ). Far la camera.

VORÈ. Volere — *O vorè o [illegible] vorè*, O volere o volare — *El n'ha volùu pù*, Non [illegible] volle più.

VORSÙU. Voluto.

VOS. Voce — *Andà-giò la vo[illegible]* Perder la voce, Affiocare, Affiochire — *Avegh-giò l[illegible] vos in cantinna*, Esser fioco o rauco.

VOSÀ. Gridare, Sberciare — *Chi ha vosáa, vœur bev*, Chi ha sberciato vuol bere.

VOSADA. Gridata.

VOSETTA. Vocina.

VOSETTŒU. Vociolina.

VOSON. Vocione.

VOTT. Otto — *Incœu vott*, Oggi a otto — *Dàghela de vott*, Accomodarsi alle battute: alle circostanze.

VOTTANTA. Ottanta.

VUN. Uno — *Andà vun pr l'alter*, Andar giù per, ec.: una cosa in compensa d'altra — *Vun sora l'alter*. Contanti (1): denari.

Vundes. Undici.

Vunna. Una — *Vegnin a vunna*, Venir alle strette: a conclusione — *Vess tucc a vunna*, Esser concordi, d'un sol volere — *Vess tucc dùu a vunna*, Esser tutti due di una buccia, d'un vivere.

Z.

Za. Qua.

Zabadée. V. *Tabalòri.*

Zaccagnà. Zaccarà. Contendere, Piatire.

Zaccarella. Mandorla spaccarella: il cui guscio è ruvido, tenero e sottile.

Zaccheta! Ziffe!

Zaffa. Tana: ne' vestiti o altro buco grande — Squarcio — Piaga.

Zaffà. Acciuffare, Afferrare — per *Spagnà*, V.

Zaffagna. Zaccagna: la cotenna dinanzi del capo.

Zaffagnon. Una grassaccia: di un poltronaccio.

Zaffran. Zafferano (Crocus sativus officinalis).

Zaffranon. Zafferone, Zafferano bastardo o saracinesco, Grogo (Chartamus tinctorius).

Zaina. Quartuccio, Terzaruola.

Zaina-rotta. Conca fessa: di persona cagionosa — *Vess ona zaina rotta*, Essere una conca fessa.

Zainera. Cerniera: due pezzi di metallo o altro forati da un capo e fermati da un pernio che si fa passare ne' fori per aprire, serrare, ec.

Zambel, V. *Stelon. Levagiœugh.*

Zambelon. Zimbelliera, V. *Stelon.*

Zampàttola. Sàndalo.

Zampett, per *Sciampett*, V.

Zampett. Zampetto: carne di maiale, accomodata nella pelle della zampa porcina.

Zanca. Coda dell'arpione (*canchen*): la parte orizzontale di esso, la quale è variamente terminata e fatta acconcia ad ingessare, o ad impiombare l'arpione o a conficcarlo.

Zanch (I). Forbici: le branche dei gamberi.

Zanever. V. *Zenèver.*

Zanforgna. Scacciapensieri, Cacciapensieri. Grillone: strumento con grilletto d'acciaio; si suona col dito, mettendolo tra denti a bocca semiaperta.

Zanin. V. *Barbel.*

Zapatta. V. *Zibretta.*

Zapattée. Pianellaio.

Zappa. Zappa. Parti: *Œucc, Botta, Manegh.*

Zappa. Marra — Marrone — Sarchio — *Dass o Tirass la zappa sui pée*, Rompersi le noci sul capo, Darsi la zappa sui piedi.

Zappa. Bollero: specie di marra di rame, colla quale i conciatori smuovono la vallonea nell' addobbo — Rastiatoio: strumento d'acciaio a triangolo acutàngolo di che ser-

vonsi i doratori (*indorador*) per raschiare — Tizzonaio: ferro assai grande ch'usano i fornaciai per attizzare il fuoco e tener legne e brace a punto giusto — *de brugh*, V. *Scodegador* — *in pèe*, Zappa ritta : serve a zappare il formentone — *de gaja* o *de gajn*, Zappone da ghiaja.

ZAPPA. Ascetta torta: specie di raspa per le botti.

ZAPPA. Marra : strumento che adoperano i manovali per tramestare la calcina colla rena, onde farne la malta, alquanto schiacciato e rivoltato nell'estremità.

ZAPPÀ. Zappare — Mareggiare — Raspare: di cavalli — Asciare: digrossar le botti colla rasiera (*raspa*).

ZAPPADÔ. Zappato.

ZAPPADOR. Zappatore — Guastàdore, Marrajuolo.

ZAPPADURA. Zappatura.

ZAPPELL. Callaia: luogo destinato a vàlico nei campi — **nel trasl.** Inciampo — per *Alqapè*, sign 3, V.

ZAPPETT. Semitono di arpa.

ZAPPETTA. Zappetto, Zappetta — *Vess tra i do zappètt*, **nel trasl.** Esser fra le due zappe (77 anni) — Ferro da allargare: strumento da affondare i corni per farne pettini.

ZAPPÌN. Zappettina — Bidente: strumento d'agricoltura ch'ha due denti — Sarchiello: piccolo sarchio (*zappa*).

ZAPPON. Zappone: sorta di zappa, stretta e lunga — Beccastrino: sorta di zappa grossa e stretta per cavar fosse — Gravina — Zapponante: chi zappona.

ZAPPONIN. Zapponcello.

ZARA. Zara. Pericolo.

ZARÀ. Riputar o Fare ito o andato: perduto.

ZAVAJ. V. *Struson*.

ZAVAJÀ. V. *Strusa* (*Andà in*) — Scioperare — Canzonare, Burlare.

ZAZZAR. Scorza: del popone (*melon*) — Buccia di rape.

ZEDER. Cedro (Citrus medica) —*Agher de zeder*. Agro di cedro — *Color de zeder*, Cetrino, *ag*. — *Vess in agher de zeder*, dicesi dell' essere in veste da camera, in abito di casa.

ZÉMBOL. Pollone: sottile rimessiticcio di pianta. Dicesi *Pollezzola* la sua punta tenera.

ZEMBOLIN. Polloncello.

ZENDALINA. Drappellone — Festone, Fiorita: se di verzura.

ZÈNER. V. *Scendra* — *cotta*, V. *Scenderada*.

ZENERÌN. Cenerino, Cenerògnolo.

ZÉNEVER. Ginepro (Juniperus communis): pianta a stelo fruticoso, che sale fino a dodici braccia; scorza scabra, d'un bruno alquanto rosso; rami aggruppati; foglie terne; coccole (*borlin*) alquanto nere, grosse quanto un pisello (*erbion*), dette *Ginepra*.

ZENNÀ. Cenare.

ZENNA. Cena — *Mangià dopo zenna*, Pusignare, Far pusigno.

ZENNADA. Cenata.

ZENNIN. Genetta.

ZENTA. Cintura, Cintola, Cintolo. Fascia — Cigna, Cinghia — Cuoio: quella striscia del trápano (*trapen*).

ZENTADA. Cinghiata.

ZENTON. Cignone.

ZENTURIN (I). Cinturino: piccola cinta — Ognuna delle due liste di panno, ciascuna delle quali è cucita al lembo inferiore dei calzoni, e fa finimento ai medesimi — Laccetto.

ZENTURON. Cintura: con che si cinge la spada — Codetta: lista di panno cucita alla serra (*falzetta*) dei calzoni nei di dietri (*partid dedrée*) o che ha un occhiello (*oggiœu*) per ricevervi la gruccia (*gambetta*) della fibbia.

ZENZÀRA. Zanzara (Culex pipiens): animaletto piccolissimo alato, molestosissimo nella notte a chi dorme, succiando il sangue e levando una cocciuóla (*bagòttera*) ovunque punge col pungiglione (*besej*): zufola, ronza. Dicesi *Delfinetto* l'uovicino ond' ella sfarfalla.

ZENZARÉRA. Zanzariére, Zenzariere: specie di cortinaggio di velo o d'altro tessuto rado, che si abbatte (*se lassa-giò*) prima d'entrare in letto, per difendersi la notte dalle zanzare.

ZENZARLA. V. *Zenzara* — per *Gugello*, par. 2.

ZENZARON. V. *Gugella*, par. 2.

ZENZELION. V. *Boff*, par. 2.

ZENZUÌN. Giúggiolo, Zizzolo, Zizzibo (Zizyphus vulgaris): pianta a rami alquanto rossi; foglie a tre nervi; fiori giallicci — Giuggiola: frutto del giuggiolo; verde, tondiccio, maturando rosseggia e diventa dolce — *rotond*, tonda — *de terra*; Pistacchio di marrobbio — *Color zenzuìn*, Color giuggiolino.

ZE-O-CO (VESS ON). Esser un pápero: scioceo.

ZE-O-CO-JACOM ANTONI. V. *Tabalòri*.

ZERB. Acerbo.

ZERB. per *Gerb*. V.

ZERBIN. Stoino, Stoino da piedi.

ZERBIN. Zerbino, Damerino, Vagheggino.

ZERIATT. V. *Roottin*.

ZERIMÒNIA. Cerimonia — *Struppià de serimoni*, Essere un cerimonioso spietato — *Fà on mont de serimoni*, Far cerimonie colla pala — *Fòo minga tanti serimoni mì*, N' ho pochi di spiccioli io — *Tirà-fœura el scattolin di serimoni*, Aprire lo scatoletto delle cerimonie.

ZERIŒULA. Il dì della Candellóra, Candellaia, Candellara — *A la Madonna de la seriœula de l'inverna semm fœura; ma se sorta ven, ghe sèm dent pussée ben*, Per santa Maria Candellóra, se vien pioggiarola, dell'inverno siam fuora; se sole o solicello, noi siamo a mezzo il verno.

ZERNAJA. V. *Carta*.

ZERO. Zero — *Vess on zero*, Essere un uomo da nulla.

ZEST. Cesto: Paniera — *del pan*, Panierina del pane — *di posad*, Cesto delle posate — *de là legna*, Paniera della

legna — *de' la biancarìa*, della biancheria — *del lavorà*, Paniera da lavoro.

ZESTIN. Cestino.

ZESTON. Cestone.

ZETTA (AVÈ I GAMB FÀA A). V. *Gamba* — *Parlà in zetta*. V. *Parlà*.

ZÉVOL. Müggine: pesce di mare; ha delle linee nere parallele al suo capo.

ZIA. Zia.

ZIA, per *Spajardella*, sign. 2, V. — *foresta*, Zigolo forestiero (Passer esclavonicus). Ucc. silvano — *del capusc negher*. Migliarino, Migliarino di palude (Emberiza arundinacea). Ucc. silvano. Anche dicono *Ziœu* — *pajarinna*, V. *Pajarotta*.

ZIA, per *Erba zia*, V.

ZIBER. Mastello, o Secchio con becco.

ZIBETT. Zibibbo: l'uva che viene appassita in barili di Levante e di Sicilia.

ZIBIÀ. Zirlare, Subbiare: dicesi dei tordi che mandano fuori il zirlo (*zi zi*).

ZIBIÀ-VIA. Andarsene alla chetichella: di soppiatto.

ZIBRETTA. Pianella — *de riguard*, di rispetto.

ZIBRETTADA. Pianellata.

ZICCH. Miccino, Frullo — *Calà on zicch*, Essere ad un pelo a.

ZICCH E ZACCH. Zigzag.

ZIETTA. Ziuccia.

ZIETTA. V. *Spajardella*, sign. 1.

ZIETTON. Zivolo cenerino.

ZIFFOL. Zúfolo — Fischio — fig. Sciocco: di persona.

ZIFFOL (I). I Filidei: gambe sottili.

ZIFFOLÀ. Zufolare — Fischiare — Sconocchiare: pacchiare — Fare il zufolino ai cavalli: perchè bevano.

ZIFFOLÀRI. Vite, Ceriforario: i due candelabri ch' usano a portar due cherici nelle messe solenni — per *Tabalòri*, V.

ZIFFOLIN. Zufolino — Fischietto.

ZIFFOLÒRI. V. *Tabalòri*.

ZIFFOLOTT. Monachino, Ciuffolotto, Monaco, Fringuello marino (Loxia pyrrhula). Ucc. silvano; pileo nero; penne fregiate di più colori; grosso quant' un passero.

ZIGAR. V. *Sigar*.

ZIGN. V. *Sign* — *Fiocch de zign*, Piumino.

ZIGNON. Tignone: la parte di dietro ne'capelli della donna.

ZIGOGNA. Cicogna (Ardea ciconia). Ucc. di ripa; testa, collo e dorso bianco: glòtera.

ZIJ (I). Ciglia (Le): la parte sopra all'occhio con un piccolo arco di peli — *Tirà-giò i zij*, Aggrottare o Aggrondare le ciglia, Accigliarsi.

ZILA. Cera — *Dà* o *Tœu la zila a consumm*, Dar o Comperare la cera a calo — *frusta*, arsa o arsiccia — *Scoruse de zila*, Colatura o Premitura di cera — *de Spagna*, di Spagna — *Ona canetta de zila*, Un cannello di ceralacca — *rotta*, Rottami di cera — *vergin* o *gialletta*, Cera gialla o vergine.

ZILARÌA. Cereria.

ZILÉE. Cerajuolo, Candelottajo.

ZILÉRA. Cerajuola.

ZÍLIN. Stoppino, Cerino: specie di candeluccia grossa non più che una penna da scrivere ma di lunghezza inde-

terminata, perchè, nel formarla per immersione, s'annaspa sur un tamburo o rocchetto, a modo di una matassa.

ZIMARA. Zimarra.

ZIMBALDA. V. *Gimbarda.*

ZIMBELL. V. *Zàmbell, Zampell.*

ZIMION. V. *Alcron.*

ZIN. V. *Porscell.*

ZINAMOMM. Cinamomo (Laurus malabatum): pianta aromatica, scorza accartocciata, giallo rossigna, dei rami del Lauro cinamomo.

ZINGHER. Zingaro — *Vess come i Zingher*, diciamo di chi a ogni anno o quasi sgombra (*spazzu*), e anche di chi non sta a lungo in quel luogo.

ZINIVELLA. Cervello.

ZINZANIA. Zizzania.

ZINZIGÀ, ZINZINÀ. Stuzzicare, Succhiellare — per *Vessigà*, V.

ZIO. Zio — *tecch tecch*, Zio da nulla.

ZIŒÙ. Zietto.

ZIŒÙ, per *Zia del capusc negher* V. — Migliarino di padule. Migliarino (Emberiza schœniclus). Ucc. silvano; sottocoda bianco; becco piccolo, acuminato.

ZIÒN. Ciglione, Cigliuto: persona ch'ha grande e folto ciglio.

ZIÓN. V. *Passer pravon.*

ZIPP. V. *Dressin.*

ZIPP. Zirlo: verso del tordo.

ZIPPÀ. Zirlare, Trutilare. I Romani orientali dicono *Zipà* il friggere de' bambini per malattia, o altro.

ZIPPADOR, ZIPPON. Tordo cantaiuolo o allettainolo.

ZIPPER. V. *Dressin.*

ZIPRIA. Cipria. Polvere di Cipri — *Fiocch de la zipria*, Piumino — *Mett-sù la zipria*, Incipriare, Impolverare.

ZIPRIÉE. Fuscellajo: venditore di cipria.

ZIRICÒCCOLA. Coccia: il capo.

ZITORNELLA. V. *Limonzinna.*

ZOCCOL. Zoccolo — Base.

ZÒCCORA. Zócoolo. Parti: *Talon*, *Cava*, *Pianta*, *Patta* o *Tomera*, *Orlo de la patta*, *Orlett* o *Corensgin*, *Corensgitt*, *Pattinn*, *Legnasc* o *Legnazz* — *de capuscin*, Zandali — *de patta*, Zocchi a guiggia intiera — *de mezza patta* o *de montagna*, a mezza guiggia.

ZOCCORA. Scrojo: sorta di zoccolo a tomaio, quartieri e pianta, tutto di legno, e d'un pezzo, usati da certi alpigiani, tintori, ec., cui occorra di stare lungamente nell' umido terreno od esposti al freddo — *Fà frecass coi zoccor in de l'andà*, Zoccolare.

ZOCCORÀ. Zoccolare.

ZOCCORADA. Zoccolata.

ZOCCORATT. Zoccorée. Zoccolaio.

ZOFFREGÀ. Inzolfare. Insolfare.

ZÒFFREGH. Zolfo. Solfo.

ZOFFREGHETT, ZOFFREGHIN. Solferino, Solfino, Zolferino, Zolfino: piccola matassa di poche e lunghe fila di cotone riunite in lucignolo (*stoppin*), e incrostate di zolfo per servir di zolfanello — Solfanello, Zolfanello, piccolo e corto canapulo (*canevusc*); intinto dall'un de' capi nello zolfo liquefatto,

a uso di levar fiamma, e accender fuoco e lume — Fiammifero: stecchino di legno per lo più resinoso, intriso all'un de'capi, nello zolfo liquefatto, accendibile senza porlo a contatto di corpo attualmente acceso — *Quell di zolfanej*, Zolfanellaio — per *Tizziræu*. V. — *Fà el zolfanell*, fig. Metter legne, Aizzare.

ZOLLÀ. Appoggiare, Appiccicare. V. *Pondà*, *Pettà*, ec. — per *Lazzà*. V.

ZONZONÀ. Ronzare.

ZOPP. Zoppo — *Andà zopp*, Camminare zoppo.

ZOPP. fig. Zoppo: difettoso — *Forment zopp*, Grano organato: cioè di gambi sguagliati — *Cavalèr zopp*, Bachi da seta sterzati.

ZOPPA. Zoppa — *E vunna e dò e trè, la zoppa la gh'è*, dicono i bambini in certi loro giuochi.

ZOPPÀ. Azzoppare — *Zoppass*, Azzoppire. Zopparsi.

ZOPPADURA. Zoppicatura.

ZOPPASS (I CAVALER). Squagliarsi, Sterzarsi: Anche diciamo *Zerzolan*.

ZOPPETTA (ANDÀ A). Andar a piè zoppo o a calzoppo, Far a piè zoppo — *Giugà a* o *a zoppin' zoppetta*, Giocare a piè zoppo.

ZOPPIGNÀ. Zoppicare, Zoppeggiare.

ZOPPIGNENT (ANDÀ). Andar zoppiconi.

ZOPPIGNON (A). Zoppiconi, zoppicone.

ZOPPIN. Zoppino: zoppetto d'un piede.

ZOPPIN per *Zoppinna*, V.

ZOPPINNA. Zoppina: tumore infiammatorio che apparisce ai piedi delle vacche. Non è contagiosa, ma endemica in Lombardia.

ZOPPON. Zoppaccio.

ZURNÌ. Adornare.

ZÒTTOLA. Tròttola — *Giugà a la zottola*, Giuocare o far alla trottola. Arnesetto di legno simile al cono che ha un ferruzzo piramidale in cima, il quale fanno girar con una cordicella avvoltagli intorno.

ZOVALD. V. *Sgalis*.

ZUCCA. Zucca. Parti: *Pell*. *Polpa*, *Midoll*, *Gandolill* — *barettinna* o *turca*, a berretto turco — *barucca*. ritorta — *bianca e tonda*. bianca o fratata — *de bev*. Zucca: quella che ben maturata, seccata, votata, a corteccia dura, i contadini e altri lavoranti, talora certi viaggiatori portano con sè piena d'acqua o vino — *de cóo* o *cò*, Zucca: quella in che si ripone il pesce, o si tiene il sale, semi d'erbaggi ed altro — *marinna*, marina — *marinna* o *salvadega*, salvatica — *trombetta*, a tromba — *turbant*, a turbante — *verda e longa*, verde e lunga — *Terren de pientà zucch*, Zuccaio — nel trasl. Cucuzza: il capo — Zucca: testa vuota, dicesi di uomo di poco o nessun sapere.

ZUCCADA. Capata — *Dà dent ona zuccada*, Battere una capata.

ZUCCARŒULA, ZUCCHETTA. Zuc-

cajuola, Rufola, Grillotalpa (Gryllus acheta gryllotalpa): insetto che sta sotto terra rodendo le radici delle piante. Anche *Gamber de terra* o *matt o salvadegh*, *Gambarin*.

Zucchée. Zuccaio.

Zucchel. Zuffolo — *Avè sonàa el zucchel*, **fig.** Aver fritto: rovinato il negozio.

Zùccher. Zucchero — *fioreton*, di tre cotte o di più cotte — *candid*, candito — *fiorell*, bianco — *mascabà*, rosso — *pilè*, in zollette — *refinàa*, raffinato — *rottamm*, rottame — *vergin*, di cassonata — *tiràa*, di più cotte — *a la caramella*, a cottura di penniti — *a la gran piumm*, a cottura di zucchero d' orzo — *a la piccola piumm*, a cottura di manuscristi — *al strascion*, a cottura di riccio — *brulè cott a la perla*, a cottura di sciloppo o chiarito a forma di giulebbo — *Cascia fœura el zuccher*. Rifiorire lo zucchero — *L'è pœu minga sto fior de zuccher*, Non è uno stinco di santo — *Purgà el zuccher*, Chiarire lo zucchero — *Mett dent el zuccher*, Zuccherare.

Zuccheréra. Zuccheriera: vasetto contenente lo zucchero in polvere, o in zollette.

Zuccherin. V *Pedriœu*.

Zucchetta. Zucchetta, Zucchettina — per *Zuccarœula*, V.

Zucchœu. Zucchettino — **fig.** Testardo.

Zuccon, Zuccott. Zuccone — **nel trasl.** Zuccone, Coccia dura: di ostinato.

Zuccoria. Cicoria, Radicchio (Cicorium intibus): pianta la cui fronda mangiasi cruda in insalata — *Decozion de zuccoria*, Decotto di cicoria — *Zuccoria de mazz*, Mazzocchi di radicchio — *de scirœu*, Capocchino — *de scirœu verda*, Capocchini verdi — *matta*, Cicoria matta (Crepis tectorum) — *Radiz de zuccoria*, Barbe di radicchio — *Zuccoria salvadega*, Radicchio di campo, Radicchio scotellato, Cicoria (Cichorium silvestre) — *Romp la zuccoria*, **fig.** Romper il capo, la tasca: noiare.

Zuccoria (Beata). Pinzòcchera.

Zuccorijn. Radicchio novello — *novellin*, Radicchino.

Zuff. Ciuffo — Barbetta: il ciuffo nelle gambe de' cavalli — *Ciappass per el zuff*, Acciuffarsi.

Zuff. Bargello: di ardito.

Zuffasc. Ciuffaccio.

Zuffasc. Bargelaccio: di arditissimo.

Zuffett, Ciuffetto.

Zuffett. Bargellino: di arditello.

Zuffett. Il Crespo: quella parte di capegli che s'increspa all' insù della fronte e da lato alle tempia.

Zuffin. Ciuffino.

Zuffon. Ciuffone.

Zuppà o Suppà. Fare un po' di zuppa.

Zuron. Surrone, Ciurlo: pelle di capra o di vacchetta giovane o di vitello sopranuino che s'usa solo per contener l'indaco di commercio.

FINE.